DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXXIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A S. A.

REVERENDISSIMA

IL PRINCIPE GRANMAESTRO

DEL S. S. O. GEROSOLIMITANO

QUESTO VOLUME

RICCO DI NUOVI PARTICOLARI

SUL MEMORABILE ASSEDIO DI RODI

D. D. D.

GLI EDITORI

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXXIII

DIARII

I MARZO MDXXII. — XXVIII FEBBRAIO MDXXIII.

1 MARINI SANUTI LEONARDI FILII, PATRICII VENETI, DE SUCCESSU ITALIAE LIBER XXXI, DUCANTE SERENISSIMO DOMINO ANTONIO GRIMANO, DEI GRATIA DUCI VENETIARUM, ETC.

Havendo già, mediante il divino adjutorio, scrito et composto libri 30 de la mia historia de sucessi di Italia, dove quello che per tutto il mondo seguite a giorno per giorno io l'ho descripto; opera, reduta che sia al suo desiato fine, degna et di farne existimatione non pocha; e con grandissima faticha scripta, sì per la investigatione de li advisi veridichi, come de tempi e altre ocorentie degne di memoria aute; et volendo poner fine per doi respecti, l'uno perchè la età mi carga assai, l'altra perchè, havendomi tanto afatichato, credendo meritar premio, si non di stipendio publico, come altri hanno et nulla scriveno, almeno di qualche honor ne la mia patria per mi tanto exaltata e sublimata a eterna memoria, *etsi* non più honorato di quello che già alcuni anni son stato, almeno non pezorato, come per mia cativa sorte o per malignità di quelli hanno cussì voluto che mi habbi fato cascar di la Zonta, et si pol dir a danno loro più presto che mio, perchè, zuro a Dio, hessendo in Senato più volte ho parlato e detto la mia opinione ne le materie ocorevano al ben e utele di la mia carissima patria, e le più erano laudate con i loro sufragii da li Senatori; per il chè o sia che mi ho concitato odio vedendo sì gaiardamente contrariare a quelli che governavano il Stato a le loro opinione, con loro e soi parenti che non voglino esser tochi, o pur sia voluntà di Dio, io fuora dil Senato mi ritrovo. E per questo non vulsi questi cinque mexi passati, zoè da primo Octubrio in quà, restar di scriver la mia cotidiana ephimeride per non lassar la principiata historia, et se mai fu tempo di continuar gli è al presente, per queste turbolentie di Lombardia, in le qual nostri è nominati per ajutar il Christianissimo re di Franza e la ricuperation dil suo Stato di Milano, qual li è stà tolto, ne si sà ancora per chi si tegni, benchè sotto nome di Francesco ducha di Bari fo fiol dil signor Lodovico Sforza, qual si ritrova a Trento di età di anni . . . par sia stà tolto, e dal signor Prospero Colona capitanio cesareo mantenuto. Hor, per jornata, scriverò quello acaderà justa il mio consueto.

1* *A dì 1 Marzo 1522.* Sabado, la matina, introno Cai dil Consejo di X, sier Andrea Mudazo, sier Domenego Capelo qu. sier Carlo et sier Nicolò Venier, stati però Cai altre fiate.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a dì 27, hore . . . . a Gedi. Come si levava con le zente per andar verso Ada, cussì solecitato da lo illustrissimo monsignor di Lutrech, qual zà era, come scrisse, levato di Cremona con li homeni d'arme francesi et altre zente, et andava per passar Ada a la volta di Rivolta Secha; et questo perchè li sguizari, quali sono a Monza, lo solicita che 'l vadi presto a unirsi con loro. Etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, per lezer letere, ch'è assa' zorni non è stato. Non fu il Doxe, qual porta manto di scarlato per la morte di sier Nicolò Grimani qu. sier Nicolò, suo zerman cuxin, morto in zorni do, era Provedador sora i oficii e cosse dil regno di Cipri; et fo leto molte letere qual poi compite.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la expedition di sier Lodovico Falier, va orator al re d'Ingaltera, zoè darli li soi danari di la Legatione, justa il consueto; et fu presa: 166, 6, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, che li XX Savii sora le tanse, qual non si contentano dil loco deputatoli in Rialto a dover tansar, possino elezersi una volta dove i vorano, pagando el fito a la Signoria nostra, *ut in parte*. Fu presa: 166, 15, 4.

Fu posto per li Savii, una letera a sier Gasparo Contarini orator a l'Imperador, come credemo la galia di Fiandra fo retenuta in Bischaja sia fino questa hora stà licentiata et quando non fusse, che non si podemo persuader; vedi con danari et presenti obtenir tal liberation, dandoli libertà possi spender ducati . . . . etc. per tal deliberation etc. Fu presa.

Fu posto per li Savii ai ordeni, l'incanto di le galîe di Baruto; ma leto parte, sopravene letere di campo et non si andò drio.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, vene letere, date a dì 27, hore 3 a Roman. Come era zonto lì con le zente; qual havia da lanze 360 computà quelle dil nostro Governador, 700 cavali lizieri e fanti 2500. Dimanda si provedi di danari, et questo non mancha in tutte le sue letere; et come monsignor di Lutrech era a Rivolta Secha e lo solicitava andar avanti con le zente per potersi unir e andar a trovar sguizari, qual è a Monza e lì intorno alozati, ne si voleno levar fino ditto Lutrech non vengi a loro per consultar il modo di aver Milan.

Fu posto per li Consieri, che a Cristoforo di le Stagne fo ferito in una gamba sichè rimase strupià a dì 5 Septembre, fo posto compagno a una porta di Padoa, però siali concesso che resti per il primo vacante a dite porte compagno. 151, 11, 18. Fu presa.

2 *Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà e capitanio, di 27.* Avisa come tutti li yspani e lanzinech e altre zente d'arme erano intrade in Milano con opinion di tenersi; dove el signor Prospero Colona e il marchese di Pescara fevano far bastioni a le porte e altri ripari in dita città di Milano. Scrive il passar di monsignor di Lutrech per andar a Rivolta Secha, dove vol passar Ada; e altre particularità.

Fo licentià il Pregadi e chiamà Conseio di X con la Zonta per trovar danari; ma la Zonta non fo al numero, et fo licentiato. La terra e tutto Rialto è pieno di lothi; nè ad altro si atende.

A dì 2, Domenega di carlevar, non fo alcuna cosa de novo, et da poi disnar, quasi tutto il zorno fo gran pioza, et la sera si doveva far una comedia a li Crosechieri; ma non fu fata.

In questo zorno, a san Zane Polo, in la Scuola di san Marco, fo cavà boletini dil lotho di ducati 4000 serato per Zuan Bizi sanser. Era 100 precii, ma il più precio *solum* ducati 500, il secondo 300, e va discorendo. Fo cavato con grande ordine: tochò il primo precio sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 26. Come quel episcopo di Scalla, qual fo mandato al Papa, era stà per camino retenuto su quel . . . . et li Cardinali mandavano uno penitentier, qual era domino, *ut in litteris,* al Papa, et trovavano danari per expedirlo; nè dil partir di Legati se ne parlava. *Item,* come in congregation di Cardinali era stà gran rumor dil cardinal di Como contra il cardinal Armelin, dolendosi che l'havea scrito in nome dil Colegio al marchese di Mantoa capitanio di la Chiesia, ch'è in Piasenza, che desse artellarie al signor Prospero Colona; che non è altro che la Chiesia sia contra il Christianissimo re. Per le qual parole, fo gran rumor tra essi Cardinali, et li presidenti l'aveno a mal, dimandando a l'Armelin chi li havia comesso; qual disse averli scrito come Camerlengo e averlo potuto far, sichè fo parlato assai e fo rimessa la cosa a un'altra congragation. El qual Armelin l'ha fato a requisition dil cardinal Medici; sichè, si ben lui è a Fiorenza, à alcuni Cardinali che quello el cegna subito fanno, come è questo Armelin, Santi Quatro, Sedunense, etc. *Item,* che l'era venuto uno nontio dil ducha di Urbin, qual è a Ugubio, a dolersi al Colegio che fiorentini li haveano tolto Monte Feltro, pregando li fosse fato restituir, perchè lui non voleva con arme 2* romper li capitoli, etc.; per il chè il Colegio scrisse una letera subito a Fiorenza e al cardinal Medici li facesseno render deta cità e locho: e questa era la intentione dil Colegio. *Item,* dil Papa novo nulla se intendeva.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a Briselle, a dì 18, venute per le poste è in veronese. Come havia

inteso certissimo la Cesarea Maestà anderia in Ingalterra per far apuntamento con quel Serenissimo re, e forsi concluder le noze di la fiola di quel Re in Soa Maestà, e però poi passeria in Spagna, hessendo horamai quelle cosse de lì quiete. Dil Papa novo nulla se intende. Scrive coloquii hauti, si come in ditte letere si contien; il sumario forsi scriverò di soto. Scrive, la partita di la Cesarea Maestà per Anglia sarà a dì 15 dil mexe di Marzo presente.

Di campo, dil proveditor Griti e sier Polo Nani, da Roman, di primo, hore . . . . Come francesi haveano passà Ada a Rivolta Secha et teniva fosseno conzonti zà con sguizari. Replica, in Milan si fortifichavano, et pur era voce il ducha di Bari con zente alemane era per calar zoso.

A dì 3, Luni. La matina, fo in Colegio l' orator yspano, dicendo aver letere di la corte, di 19, parlando justa il suo solito.

In questa matina, in Rialto, fo cavà molti lothi, et cussì da poi disnar; sichè non si atende ad altro che a diti lothi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta in materia di trovar danari, e fo parlato di la materia.

Item, preseno tuor ducati 6000.

La sera fu fato una festa di compagni Zardineri in cha' Contarini *da Londra* a Santa Justina; fo 50 done, tutta in arzenti. Fo signor sier Gasparo Contarini qu. sier Francesco Alvise. Le done con bele foze in vestitura. Fu fata certa comedia a la vilanescha, per Ruzante et Menato di Padoa.

Noto. A dì primo di questo mexe, fu posto per li Consieri: atento che sier Donato Marzelo qu. sier Antonio pretende esser refato dal Cotimo di Alexandria dil danno ha auto uno fator, etc.; però sia comessa la ditta causa a li XX Savii, qual habino a esser citadi li Proveditori di cotimo di Alexandria. Ave: 110, 16, 11. Et fu presa.

Et cussì in questo mexe ave il Conseio, et li fo fato contra.

3 *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, date a dì ultimo Fevrer 1521.* Come li lanzinech venuti, per queste gran neve che son state como dicono quelli hanno pratica di lochi per dove sono venuti, par che habino fato miraculi. *Item* scrive, li sguizari che sono con li signori francesi, se atrovano zà do zorni a Monza, dove era il campo de li yspani, luntano da Milano mia 10. Li yspani da piedi et a cavalo, et lanzinech, sono retrati in Milano nel borgo di Porta Renza alozati, e monstrano di voler aspetar questi exerciti, e Milano è tutto in arme, e non bisogna star in speranza de populi de Milano, perchè se i stesseno uno mexe che li soi exercitii non li valesse, moririano da fame. Scrive, heri have una letera dil Gran Bastardo di Savoja et una di domino Floravante di Castilione per nome di monsignor di la Pelissa, et manda la copia, quali hanno gran desiderio de intender se el ducha di Bari cala con zente; dil che tieneno grandissimo conto. Et monsignor Gran Maestro *etiam* heri expedì lì a Bergamo do soi nuncii a bocha, facendoli grande instantia che 'l volesse farli intender quello se ha de dito ducha de Bari. Uno di essi messi ritornò adrieto a sua signoria con la sua risposta, e l' altro disse voleva andar a la volta di Trento per certificarsi di tal venuta, e lui Podestà li dete guide e lo radrizoe a Lover a persone fidate, che lo farà condur per intender ogni progresso di quelle bande. Scrive dil tutto ha dato aviso al clarissimo Griti, il qual li ha rescrito meravigliarsi che, siando hora le strade aperte, che i non se riduzino con monsignor di Lutrech et *etiam* con lui; sichè per questo si pol comprender questi signori sono in grandissime concorentie, di sorte che uno si fida pocho di l' altro, etc. Li exerciti dil re Christianissimo e il nostro doman si leverano, zoè il nostro dil bergamasco e anderà a Rivolta Secha per passar Ada, e monsignor di Lutrech con li francesi, qual è in Geradada e cremonese, anche loro passerano a Rivolta et a Lodi. Di sucessi aviserà.

Copia di una letera dil Bastardo di Savoja scrita al Podestà di Bergamo.

Magnifice amice carissime.

Havendo certi advisi che 'l ducha di Bari è partito da Trento con certo numero di lanzinech per venir a la volta de Milano, mi è parso scrivervi le presente, *cum* pregarvi, se de questo ne haveti cosa 3* alcuna, me ne vogliati dar subito adviso. Etiamdio se sapete il numero et lo camino per il qual veneno, et dove adesso se ritrovano, e se fano diligentia overo veneno a picole zornate, et *ultra* il servitio fareti a la Christianissima Maestà, el qual ne lo haverà a memoria, me farete grandissimo a piacere; dal qual ve ne haverò grande obligo, et a vui mi racomando.

Scripta in Monza, a li 26 di Febraro.

Sottoscrita: el tutto vostro bon amico

el Bastardo de Savoja.

A tergo: Al Magnifico Podestà di Bergamo, amico nostro carissimo.

Copia di l'altra letera.

Signor Potestate mio honorandissimo!

Lo illustrissimo signore de la Peliza mi ha comesso che io volessi, se io havea alcun in Bergamo di chi mi podesse fidare, mandarli per sapere la verità de la venuta di lanzinech, *unde* io, per la bona ciera et chareze che vostra signoria mi ha facto, confidandomi ne la integrità di vostra signoria, mando questo mio, per lo qual vi prego siate per vostre letere contento darme adviso sopra de ciò; de la qual cosa io ne haverò obligo a vostra signoria, a la qual mi racomando et offero.

Date in Monza, a dì 27 Febrario 1522.

Sottoscritta: tutto de Vostra Signoria

Floravante Castilioneo
regio capitanio.

4 *A dì 4, Marti di carlevar.* La matina se intese come, oltra quello seguite a dì primo di questo, di note, che la riva e porta di sier Marco Antonio Venier qu. sier Pelegrin fo de missier Alexandro mio nepote fo impegolata tutta e apichatoli uno paro di corne; et per non far parlar io vulsi non si dicesse altro, ma in questa note *etiam* fo di novo impegolata la soa porta da terra, ch' è in cha' Lando sul Canal Grando et quella dove stà sier Vicenzo e sier Nicolò Trun sul soler di sora pur in cha' Lando. *Item*, per mezo la porta e riva di sier Antonio Capello qu. sier Batista, e quella contigua in cha' Vendramin, dove stà i Beltrami mercanti spagnoli. *Item* la porta di sier Alvise Pixani el procurator; cosse di grandissima importantia. Per il chè, inteso questo mi parse ozi poi disnar andar con ditto sier Marco Antonio Venier e soi cugnati dal Serenissimo a dolersi, pregando fusse comessa a li Cai di X; et cussì promesse di far et la matina fu comessa.

Di queste cosse la terra molto mormoroe, dicendo si doveria far grandissime provision et dar gran taja etc., comemorando quello seguite, Doxe missier Antonio Venier, che hessendo posto corne sopra la porta di una dona, el Doxe come quarto Avogador andò in Quarantia et messe una grandissima taja, et a caso fo suo fiol unico nominato . . . . el qual si apresentò a le preson, fu condanato a star alcuni mesi in preson et li vene la peste in ditta preson, nè mai il Doxe volse fusse mudato, *unde* si apestò et morì.

Di Campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator, et sier Polo Nani, date a Spiran, a dì primo, hore . . . Come, partito di Roman, era venuto li quel zorno con le zente e non havia ancora passà Ada, perchè 'l voleva recuperar Caravazo e la rocha, qual è bon averla per causa di le vituarie. Scrive relation haute, come era stà ordinà il presidio di Milan, zoè 50 homeni d' arme per porta et 500 fanti. *Item*, che Lutrech era passà Ada e solicitava nostri a passar.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral di terra ferma, di primo, hore 7. Con avisi hauti da Trento, come il ducha di Bari feva fanti etc. per calar; et mandano una letera dil capitanio di Valchamonica. Scrive, venendo, con quelli di la valle vederà obstar etc.

4* *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vice capitanio, di primo, hore 3.* Come eri monsignor di Lutrech passò Ada a Rivolta et alozò con tutte sue zente a Vimercato, luntano da Monza circa mia 3, dove se ritrovano li sguizari con quelli signori francesi venuti con loro; e ditto Lutrech mandò, avanti che 'l passasse Ada, a dimandar Trevi, et quelli erano dentro risposeno volersi tenir a nome del signor Ducha. *Tandem* lo hebbeno e introno dentro et quello hanno sachizato, zoè il forzo di loro, e il podestà, qual era milanese, se andò a scondere in uno monasterio di monache, et fu trovato per francesi et è stà apichato. Caravazo ancora non si à volesto render a francesi. Scrive, per quello li scrisse il proveditore Griti, teniva hozi el dovesse passar Ada con lo exercito nostro; ma hanno diferito a passar doman et se conjungerano tutti insieme di là di Ada. Et zercha tuor l' impresa di Milano per forza, è da considerar ben, perchè vi è dentro il signor Prospero con zercha lanze 1000, fanti yspani et napoletani 3000, 8000 lanzinech et più di 1000 cavali lizieri et fanti 6000 di la terra pagati, *ultra* uno gran numero di gente dil populo che monstra volersi difendere, et in Milan hanno reparato et fatto fossi a la banda dil Castello; sichè quella banda che era facile intrar per il favor dil Castello che si tien per Franza, è facta dificile. Et *etiam* il borgo di Porta Renza lo hanno fortifichato, et cussì quello di Porta Romana, per la quale introrono li sguizari quando fugorno francesi et li nostri, et tutto il suo exercito si è ristreto in diti borgi *cum* la guarda al reparo del Castello, et dicono voler veder chi li sforzarà.

Et dito signor Prospero, queste note passate hanno facto dar più volte a l'arme per veder come si moveno quelli di la terra, et gli ha facto intender che i se vogliano portar bene per il suo meglio, perchè loro sarano quelli che sarano ruinati, perchè lui *cum* le soe zente potrà andar dove lui vorà. Questo temporizar che ha facto questi pochi zorni li sguizari et monsignor di Lutrech, ha dato tempo e cuor a li 5 inimici per fortificharsi et ordinar le cose sue. Il tutto di questa importantissima impresa consiste che sguizari vogliano far il debito suo, et questo in pochi zorni se vederà a che camino che i anderano. Scrivendo, lì è sopragiunto uno suo explorator. Referisse quanto ha detto di sopra, et adjunge questo ordine posto a le porte di Milano, che per cadauna di esse porte gli hanno posto fanti 500 di quelli di la terra pagati, 200 homeni d'arme, 200 fanti ispani overo lanzinech et 200 cavali lizieri etc.

In questa matina, in Rialto, non fu fato altro che cavar lothi in varii lochi, e cussì da poi disnar, nè si atendea ad altro, nè se udiva altro per tutta la terra che *pacientia* over *priezio*. Et uno lovo cervier, che fo messo a lotho vivo per valuta ducati 50 tochò a uno boletin che diceva *prete Jane*, zoè a uno todesco in Fontego. E diti lothi fo cavati con lume di torzi numero 4 in Rialto sotto li portegi. Si stete fino a hore 10 e più, tanti boletini erano, e Rialto pien de zente, che fo mala e pessima cossa. Et questo è il bel carlevar fu fato questo anno. Et alcuni lothi di oresi, di belli arzenti, fo compiti di serar; ma non se potè cavar altri, manchava poco, *maxime* uno apresso la chiesia di San Zuane, di ducati do per buletin, con bellissimi arzenti, tra li qual uno vaso d'arzento come refreschador bellissimo di marche . . . . fo dil cardinal Bibiena, lo messeno a ducati 12 la marcha, et questo lotho non fu compito.

In questo zorno, ai Frari, al refetorio, fo cavato uno lotho di ducati 4000 di 100 priexii, fato per uno Oratio sanser; tochò primo ducati 600 a sier Zuan Malipiero fo di sier Hironimo ditto *Fixolo*. Et in questa note, in dito refetorio fo cavato uno altro lotho per ducati 1000 fato per uno altro sanser, e tochò a questi: il primo precio che è ducati 500, perchè manchavano 16 buletini a serar e lui sanser li volse meter e il suo utile di le tre per 100 in tanti boletini, et per aventura vadagnò el primo prezo. *Item*, a San Zane Polo, in la Scuola di san Marco, fo cavato uno altro lotho di ducati 6000 fato per Oratio sensaro in boletini numero . . . . e tochò il primo mejo, ch'è ducati 1000, a la compagnia di Triunphanti, quali haveano boletini . . . .

5* *A dì 5 Marzo, fo il primo zorno di Quaresima.* Io fui in Colegio et ai Cai di X, a ciò fosse fato gajarda provisione per lo impegolar di le porte vien fate; et cussì il Serenissimo con la Signoria comesse ai Cai di X et promesseno ozi di proveder.

Item, molti zenthilomeni e altri forno a li Capi di X per haver licentia di poter butar li lothi zà serati et compiti, et visto la parte presa, terminono non far nulla, *imo* perchè si diceva che voleano andar a Mestre a gitarli, fo per li Cai di X scrito al Podestà et capitanio di Mestre non lassasse butar alcun lotho; sichè si darà li danari in drio a tutti.

Di campo, da Spiran, fo letere dil proveditor Griti e sier Polo Nani, di 2, hore . . . Come haveano hauto Caravazo e la rocha, le nostre zente, qual è comodo per caxon di le vituarie che dil brexan e bergamascho verà nel dito nostro campo. *Item*, letere dil Governador nostro, pur da Spiran, come monsignor di Lutrech è stato in coloquio con quelli signori francesi et capitanii sguizari, et par voglii tuor l'impresa di Pavia, dove si dice il signor Prospero ha mandato 1000 fanti: *etiam*, veder di aver Parma, e in questo mezo si darà la paga a sguizari. *Item*, che in Milan parevano non facesseno altre provision di vituarie. *Item*, ch'è stà dito monsignor di Lescu esser venuto per via di Zenoa verso Alexandria di la Paja e tolto uno castello chiamato . . . . qual è comodo a venir fanti di la Riviera di Zenoa a nostri. *Item*, milanesi hanno mandato 1000 fanti verso Pavia.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, fo letere di primo, per uno corier spazato per i Focher. Come era partito quel penitentier va al Papa; qual hauto ducati 300 dal barba dil principe di Bisignano che à servito il Colegio.

6 *Da Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral di terra ferma, vidi letere di 2 Marzo.* Qual manda una relation di uno suo explorator, qual dice cussì: sier Marco Bocinel da Riva, mandato a Trento ad explorar li andamenti di le parte di sopra, referisse come el gionse de lì in Trento Domenica proxima passata, che fu a dì 23 Febraro, et è stato de lì fino a Mercore passato, nel qual giorno el partì zercha a hore 18. E nel ditto tempo che è stato de lì, ha veduto il duca di Bari con la corte sua, ne la qual vi sono da zercha 100 milanesi ben in ordine. Dice *praeterea*, che il conte Girardo à dato denari a Lovere et Riva et altri loci per far 1000 schiopetieri, di qual lui ne ha veduto zercha 300 venuti lì in Trento; e se dicea che non sariano in tutto 700 schiopetieri, benchè la voce fa-

cevano di 1000, et che Castelalto et il conte Paris da Lodron faceano ancor loro gente, per quanto se intendea da 500 fanti, i qual schiopetieri e fanti con altre gente che sono tutte italiane fate da Trento in zoso fino a la summa di 2000, doveano redursi e già si cominciavano a redursi in la major parte a Trento, per partirsi poi con la persona dil Duca, qual *infallanter* si dicea doversi partir venere proximo passato da Trento et andar verso Meran, dove si ritrovano 6000 lanzinech pagati per esso Ducha; con li quali e li sopraditti 2000 italiani si dovea aviar per Valchamoniga per la strada che hanno facto gli altri et andar nel Stado di Milano. Et esso relator dice haver veduto le valise dil Ducha legate et aparechiate con molte altre robe, et de le cose tutte predite dice lui exponente esser stà informato et esser stà ditto da molti, tra li quali dal conte di Terlago, da missier Antonio Quieta, ch'è secretario di lo episcopo di Trento, da li quali lui è cognosuto e suo famigliar, subgiongendo che a li preditti fanti italiani haveano prima dato do raines in li loci che forno scriti, e poi dui altri li sono stà dati in Trento. Dice *insuper*, che li sopraditti 6000 lanzinech che si ritrovano a Merano, ha inteso dal conte Zuan Francesco da Castelalto, da missier Andrea da Rezo, da missier Piero Sandum dotor zenthilomo da Trento, da missier Bernardin Guelfo et da molti altri, li quali 6* afirmano li sopraditi 6000 lanzinech ritrovarsi in Merano et esser fati in quelli loci et contorni de Merano; asserendo che lui à tanto tardato in camino da venir da Trento a qui per il tempo pluvioso, et per non haver potuto haver barche sul Lago.

7 *Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro di* . . . . Come il Vicerè stava mal, con la moglie apresso, juvene, mesta e lacrimosa. *Item*, di l'arivar lì galie 5 che *alias* fono armate lì a Napoli . . . . *Item*, che dil Papa era fama esser avisi di Spagna come el stava bene et havease posto nome Gregorio XIII; *tamen*, non hessendo aviso di Roma, non è creduta.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo dito perchè la Signoria vol far uno lotho di ducati 16 milia sopra alcune zoje fo del ducha de Milan e altri contadi. Et *tamen* nulla feno, *imo* terminono che la parte di lothi avesse execution.

Fo preso tuor ducati 6000 ad imprestedo da li Procuratori, di Monti, con restituirli al cambio dia pagar il Faità questa Pasqua per li danari fono prestadi a francesi a pagar li danari a Lion, et fo mandato in questa sera danari in campo.

Fu posto una gratia di sier Vetor Pisani qu. sier Francesco *dal Bancho*, debitor di perdeda di dacii, di pagar di tanti imprestidi etc. Et fu presa.

Fu posto una gratia di sier Anastasio Sagredo qu. sier Alvixe, debitor di le 30 et 40 per 100 come oficial al dazio dil vin, zoè suspender tal suo debito per do anni. Et fu presa.

Fu prima, nel Conseio di X semplice, posto per il Serenissimo, Consieri e Cai di X, atento sia stà impegolato cinque porte e rive di zenthilomeni nostri, nominando di chi, computà i Bezalù, *tamen* voleva dir Beltrame, di pegola etc., che chi acuserà habbi L. 500 di pizoli di so beni, si non di la cassa del Conseio di X, et se è stà più di uno, chi acusi i compagni sia asolto et habi la taia, et per il Colegio extraordinario si fazi diligente inquisition per venir in luce di delinquenti. La qual taja la matina fo publicà sopra le Scale di Rialto a notizia di tutti, e la copia sarà scrita di sopra.

A dì 6. La matina, in Rialto, fo publicà la taja 8[1] scripta di sopra.

Di campo, dil proveditor Griti, di 4, hore 17, da Cassan. Come haveano passà in quella matina li nostri Ada et doveano andar ad alozar a . . . e che monsignor di Lutrech con li francesi erano alozati a . . . . ; il qual Lutrech havia hauto un parosismo di febre. E che il dì seguente sariano insieme per consultar la impresa, e che francesi, havendo domandato a nostri 4 pezi di artillaria grossa fino venivano le soe di Cremona, esso Griti havia deliberato darne 4 pezi è in Crema, et mandava sier Polo Nani a tuorli. Scrive altre ocorentie, et quelli de Milan par si voglino tenir, et è voce dil calar di lanzinech con il ducha di Bari, etc.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral di terra ferma, di 5, hore . . . . . vidi letere. Qual manda do reporti varii l'uno da l'altro di le cose di sopra, li qual sono questi:

Riporto di Martinel di Valchamonica ritornato da Merano, dove el fu mandato per intender li andamenti de lì. Referisce haver veduto gran quantità di gente di guera, et nel teritorio et ne la terra, et da molti ha inteso esser per numero da 10 in 12 milia fanti a pe' fra lanzinech et todeschi; ma perchè tuttavia ancora se facea scription, non si potea fermamente saper la quantità precisa; et cussì come li scrivevano, se gli davano meza paga, *videlicet* do raines per uno: abenchè ne sono *etiam* molti che l'hanno hauta essa paga tutta integra.

(1) La carta 7* bianca.

Da uno de li quali todeschi, havendo facto amicitia ne l' hostaria, ha inteso loro essere de lì ad instantia dil ducha di Bari, e come i aspectavano licentia da la illustrissima Signoria di Venezia di haver il passo di poter transferirsi nel Stado de Milan per la via di Verona; la qual licentia non havendo, voleno andar per el Valchamonica, che insieme con loro dia venir il Ducha con zercha altri 2000 fanti e schiopetieri che si partirano da Trento, e si dice che quando sarano gionti a una terra vicina a Valchamoniga chiamata Vermei, darano il resto di la paga a quelli non l' haveano hauta, sogiungendo che questi lanzinech et todeschi sono molti inanimati a la ruina de francesi e che dicono saper tutto quello si fa in Valchamoniga per obstarli il passo, sì zercha li ripari come cercha le gente et capi per questo efec- 8* to. Et dice, che fino al suo partir da Merano, che fu Zuoba proxima passata, non ha inteso che 'l Ducha se sia mosso altramente da Trento. Fata a dì 4 Marzo.

Die ut supra. Gasparin da Salò, partito heri a hore 20 da Trento, referisse haver veduto de lì la persona dil Ducha, et che ha *etiam* veduto la monstra de li schiopetieri che si dicea per avanti dover esser da 1500 per la guarda dil Ducha, quali non sono più di 300. Et andato fuori nelle ville lontano da Trento da 14 in 15 miglia, ha veduto da zercha 2000 todeschi in tutto, assai belli homeni, ma mal armati, quali sono pagati per Imperador et doveano unirsi con quelli lanzinech che sono già passati nel Stado de Milano, ma per esser discesi alquanto tardi sono restati dove si trovano da 15 giorni in quà; nè haver sentito dir che siano preparate altre gente, nè a Merano, nè altrove; et haver parlado *etiam* con do spagnoli venuti da la corte cesarea partiti già 9 giorni, quali dicono non farsi gente alcuna di sopra, ma *solum* che lo Imperador se dia partir de Anversa de dove al presente si trova, per passar in Spagna. Noto, vol dir a Brexelle.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da cha' da Pesaro capitanio, di 5, hore . . . Mandano una relation di uno suo mandato a Trento. In conclusion, de lì si meseda arme, et sono numero di fanti per calar col duca di Bari, il qual dovea partir da Trento a dì 7 dil presente. Altre particularità scrive, *ut in relatione*, qual qui non noto.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter le galie di Barbaria, Baruto et Alexandria. Non fo il Doxe per non farsi cosa da conto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, dar a l' orator cesareo il dazio di bote 3 di vin di Marcha venutoli. Fu preso: 163, 14, 1.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, 2 galie al viazo di Barbaria senza andar a Lisbona, con don di ducati 3000 per galia *ut in incantu*, et con le batalation solite e di più una de sier Piero e Pelegrin Venier qu. sier Domenego di la scala di Tunis etc.

Andò in renga sier Benedeto Dolfin, ch'è di Pregadi, qu. sier Daniel, qual ha la soa batalation, et parlò non se dia batalar per i Venieri per non haver el suo credito liquedo, e l' orator dil re di Tunis fo quì, conzò le batalation etc., et che saria suo gran danno.

Et li rispose sier Jacomo Dolfin, qu. sier Alvise, savio ai ordini, e parlò ben in favor di la batalation di Venieri.

Et sier Luca Trun savio dil Consejo volse rispeto per veder stà cossa, et li Savii ai ordeni volea mandar l' incanto: pur se indusioe.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, do galie al viazo 9 di Baruto con don di ducati . . . per galia *ut in parte.* Et andò in renga sier Matio di Prioli è di Pregadi, qu. sier Francesco, e contradixe al meter queste galie prima che si metesse quelle di Barbaria, però che si feva torto a li nobeli balestrieri che haviano danno. Dovendo andar in Barbaria, convegnerano andar a Baruto, et Alexandria. Et cussì fo indusiato a mandar ditto incanto.

Fu posto, per sier Donado da Leze savio a terra ferma e li Savii ai ordeni, certa parte di sali di Sebenico, atento del 1518, a dì 4 Avosto fusse preso che sali forestieri potesseno venir in Golfo, ch'è contra li soi privilegii, però sia revochada la ditta deliberation, aciò quelli di Sebinico possino vender li soi sali etc.

Et parlò contra sier Lucha Trun savio dil Consejo, qual insieme con sier Hironimo Querini savio a terra ferma messeno che sali forestieri non potesseno venir in Golfo, ma ben quelli dil Zante e di Corfù, ch'è lochi di la Signoria nostra.

Et li rispose sier Donà da Leze preditto. Andò le do opinion: 12 non sincere, 2 di no, 53 dil Leze et Savii ai ordeni, 114 dil Trun e Querini, et questa fu présa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, dar il dazio di bote tre di vin a domino Alfonso Sanses orator cesareo. Ave: 163, 14 e una.

A dì 7, la matina fo letere di campo dil 9* *proveditor Griti, date a Gabian, a di 4, hore 3 di note.* Come era partito da Cassan quel zorno e con le zente venuto lì ad alozar, et aspetava el ritor-

no di sier Polo Nani capitanio di Bergamo andato a Crema a tuor 4 pezi di artellaria grosse, per andar poi uniti con francesi et sguizari sotto Milan; et che quelli di Milan par si voglino tenir forte.

Etiam, fo letere dil Governador zeneral, di 5 de occurentiis.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir la gratia dimanda sier Zuan Emo; *tamen* di questo nulla feno. Et preseno che per la Signoria nostra, atento il bisogno dil danaro, sia dà libertà al Colegio di poter meter in lotho le zoje fo dil duca di Milan, erano in pegno a la Signoria nostra, ducati 32 milia; excepto il diamante grando stimado ducati 10 milia. *Item*, alcuni zambeloti et botege de Rialto de la Signoria, numero .... che tutto è per ducati 25 milia e altri 25 milia in contadi, et si mette al numero di boletini a quello parerà al Colegio, et fu presa. *Item*, sieno electi 4 zentilhomeni e 2 populari sopra ditto loto. *Item*, che li ducati 25 milia si habbi per partida di bancho del Pixani in anni do, con altre clausole *ut in parte*, come noterò di soto. *Item*, expediteno altre gratie ma non da conto.

Fu posto, una gratia di sier Vicenzo Grimani di sier Francesco fo Camerlengo di Comun, è creditor per danari prestadi, hessendo Camerlengo, ducati 400, vol prestar altri ducati 200 et esser fato creditor di tutti a l'oficio di le biave, et aver ducati 50 al mexe di denari di la masena. Ave: 12 di sì, et 14 di no, et non fu presa.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà, et sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 6, con avisi et reporti di le cose di sopra, che il duca di Bari con le zente alemane era partito di Trento, et feva la massa a Roverè di Trento, e che erano chi dice 4, chi 5 over 6000 fanti, e verano per Val di Caurin per passar dil veronese sul mantoan.

Noto. Eri fo cavado Cao di XL a la banca, in luogo di sier Francesco Coppo è intrato a la Justicia Vechia, sier Zuan Barbo el XL di sier Beneto.

10 *Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral etc. di 6, hore 19 vidi letere.* Scrive heri sera aver scrito, haveano di Ampho dil calar di le gente disopra, quale doveano passar di lì. Da poi, in questa hora hanno auto letere dal dito proveditor di Ampho sier Justo Guoro, che li avisa non esser il vero el calar di le gente disopra, et haver per bona via che non procedevano avanti. Et mandoe una poliza di uno conte di Lodron, che li ha scrito de Trento, di questo tenor: *videlicet.* Magnifico proveditor. Aviso V. M. come le cose non saranno cussì preste come si pensavemo, perchè in Val de Ledro non è ancora fata alguna via di quelle era stà ordinate, et non gè persona alcuna, e non gè certeza che habiano a passar per Ampho via a notitia vostra.

A dì 8, la matina non fu alcuna letera, et li Cai 11[1] di X fono in Colegio et sopra questo lotho parlono, et elexeno 6, sier Valerio Valier el governador, qu. sier Antonio, sier Pandolfo Morexini fo savio a terra ferma qu. sier Hironimo, sier Tomà Mocenigo fo savio a terra ferma di sier Lunardo, sier Matio di Prioli fo governator de l'intrade qu. sier Francesco. *Item*, do populari, Gasparo Turlon et Nicolò Pessina, i quali habino il cargo, prima di haver le zoje e zambeloti in suo poter, e questi deteno li danari tocha a la Signoria per la so parte.

Di campo, dil provedador Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di 5, hore 3, dil levarsi quel zorno di Gabiau, et esser venuti ad alozar a . . . mia 5 lontano di Milan, et come era stà conduti li 4 pezi di artellaria era in Crema per lui sier Polo Nani è in Crema e sta posti 4 altri erano in Cremona. *Item*, il Governator nostro à parlato con il Griti saria bon strenzendosi sotto Milan, la Signoria facesse altri 2000 fanti, dovendosi tirar sotto Milan etc.

Di ditti, di 6, hore 20 da Cimesello. Come erano venuti lì mia 3 di Milan dove alozerano, et monsignor di Lutrech è conzonto con li sguizari, quali vanno con pronto animo per quello intendeno sotto Milan verso la porta Comasina per andar in Milan per la via dil Castello, et che zà erano cussì sotto Milano e *tamen* niun era ussito di la terra, ma quelli atendeano a fortificarsi dentro. Scrive, la matina sequente sarà con li capitani francesi et di sguizari, e avisarà il tutto.

Di Verona, di rectori, di 7. Con reporti di le gente alemane, quale sono discese a la Crovara mia . . . di Verona e la quantità non si sa. Si parla variamente, e il duca di Bari è in persona, qual si ha tosato con alcuni altri milanesi forausciti e tutti vestiti ad una livrea. Scriveno aver mandato exploratori per saper per il numero; ma sono sparpagnati che non si pol saper, e queste zente voleno passar in mantoana, hanno mandato a preparar per cavalli 1200 et 8000 fanti.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, di 24 Fevrer. Come il Re atendeva a jochi, zostre etc. per esser carlevar, e di

(1) La carta 10* è bianca.

la sua andata in Anglia più non si parlava, e dil Papa novo nulla se intendeva; che si meravelgiavano.

11* *Item*, che era nova il venir in Italia di 20 milia sguizari a stipendi dil re Christianissimo; et come quelli di lì non dubitavano, dicendo hariano a l'incontro 22 milia fanti lanzinech et altri. Scrive altre particolarità *ut in litteris.*

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, date a Londra, a dì 8 et 11 Fevrer. Di la morte di monsignor de . . . . orator dil re Christianissimo, qual non è stà honorato a le exequie, e solo lui Orator nostro vi andoe. *Item*, come era zonto uno altro orator dil re Christianissimo chiamato monsignor de . . . . qual è stato dal Re e auto audientia, dicendo l'andava in Scozia a protestar a monsignor di Albania si levasse de lì *aliter* saria in disgrazia di la corona di Franza; sichè acertava il Re et Cardinal di la bona mente dil re Christianissimo verso quella Maestà zercha le cose di Scozia. *Item*, come havia auto la letera di l'Imperador a quelli regenti in Biscaja per la relaxation di la galìa nostra, qual esso Orator l'havia mandata al capitanio di dite galìe, qual l'à mandata in man dil patron di la galìa etc. *Item*, il Cardinal non ha voluto expedir la letera scriveva lui a l'Imperador per tal recuperation, dicendo voleva veder che exito haveria prima la letera de l'Imperador proprio; et sopra questo esso Orator nostro si faticoe assai ma nulla li valse.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che le do nave vanno in Soria, patroni *videlicet* Beneto Ragazon, Matio Verga, debano indusiar fino a Zuoba, aciò vadino unite; su le qual va sier Francesco Bernardo designato consolo a Damasco, el qual fia capitanio di quelle; et fu presa. Ave: 159, 4, 4.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, l'incanto di do galìe al viazo di Barbaria solito con don ducati 3000 per galìa, *videlicet* 2000 di 3 Savii sora i officii exceptuando li debitori dil sal, ducati 1000 de li X officii. Debano aver messo bancho a dì 10 Mazo, et partirsi il capitanio a dì 25 e la conserva poi, *ut in parte. Item*, messeno la batalation di Dolfini. Ave 152, 4, 3 etc., et fu una di sier Anzolo Justinian qu. sier Alvise creditor dil re di Tunis di ducati 12522 grossi 12, per carta sotoscrita per il Re. Fo certo contrasto, atento che sier Zuan Maria Zorzi savio ai ordeni volse che quella di sier Anzolo Justinian fosse conditionata, *videlicet* si 'l Re contentava il debito. E parlò prima dito sier Zuan Maria Zorzi, che più non ha parlato. Li rispose sier Jacomo Dolfin savio ai ordeni, e ben andò le do opinion: 66 di Savii ai ordeni, 87 di Zorzi e questa fu presa, 6 di non sincere, 9 di no.

12 Fu poi licentiato li parenti di sier Zuan Emo qu. sier Zorzi el procurator e di patroni di le galìe di Barbaria è fuora e caratadori, et quelli non meteno balota. Et introno sopra le partide fate per li Provedadori sora li officii a li ditti patroni dil debito dil predito sier Zuan Emo fato per li libri di Avogadori extraordinarii, et questo per l'amontar di ducati . . Et sier Zuan Dolfin e compagni *olim* avogador, in questo caxo, vol non habino essi tre Savii potuto far et che 'l pagi di contadi per esser latrocinio hor legitima il Consejo. Andoe in renga el dito sier Zuan Dolfin, et parlò per il caso, et li rispose sier Alvise Badoer avochato di patroni preditti, e ben mostrando che per l'incanto potcano tuor qual debitori voleano fati, et si faranno di l'oficio di proveditori sora i officii exceptuando quelli dil sal, *ergo* hanno potuto ben tuor sier Zuan Emo e la risposta è che za la Signoria prima fosse fato le partide havia tolto in sì il debito di sier Zuan Emo e posto il stabele a l'incanto, sichè diti patroni non poteva tuor quello che zà la Signoria havia tolto etc. Hor li avogadori presenti sier Nicolò Dolfin, sier Alvise Mocenigo el cavalier, et sier Marco Foscari et sier Zuan Dolfin *olim* avogador, in questo caso, messeno che ditte partide fate per l'oficio di provedadori sora li officii siano anullade etc. come mal, et indebite fate *ut in parte.* Andò le parte: 16 non sincere, 63 di no, 81 di sì, et fu preso de sì.

A dì 9. Domenega la matina fo *letere di campo, di sier Andrea Griti procurator proveditor zeneral et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Cimisello, a dì 6, hore 3.* Come quel zorno erano stato in consulto con li capitani francesi et de sguizari tutti, e scrive chi vi è stato in ditto consulto, et come haveano terminato strenzer Milan da 4 bande, aciò non li entri dentro vituarie, et *maxime* da la banda di Pavia per dove li vien vituarie e cussì doveano acamparsi. *Item*, come sguizari e altri cavali lezieri coreno fin su le porte di Milan e scaramuzano con li inimici.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, dì 6. Come, per uno suo parti a hore 20 di Milan, par che 'l signor Prospero Colona, il marchexe di Peschara e domino Hironimo Moron haveano parlà a li citadini et populo di Milan dicendo loro zente d'arme et fantarie esser disposte, ma per si sole non potriano mantenirsi senza el voler dil populo e però voleano saper la opinion loro; al che per alcuni li fo risposo come voleano tre zorni 12*

termine di consultar, et risponderli et che dentro Milan si fortificavano. *Item*, scrive come il governador di Lodi e per nome di Franza li havia mandato a dir aver inteso che passava Po alcune zente per venir a tuor Lodi, però li dimandava ajuto etc.

Di Verona, di rectori, di 7, hore . . Come il ducha di Bari con li alemani erano in val di Caurin si era quel zorno venuti avanti fino a la Corvara Castello nostro, et richiesto il passo di passar, quel castelan disse che non poteva darli il passo senza licentia di rectori di Verona, e loro disseno la Signoria è contenta darli il passo. E lui pur non volendo, disseno: « lassa almen passar questo a cavalo con letere a Verona che sarano li rectori contenti darne il passo per le trieve ha la illustrissima Signoria con la Cesarea Maestà ». E cussì calato la piancheta, intrò un cavallo dentro poi l'altro, sichè intrò cinque cavali, et intrati questo preseno il passo longo et cussì tutti passono al suo piacer; sichè vieneno di per passar in mantoana.

In questa matina, di ordine dil Colegio fo ritenuto alcuni per lo impegolar di le porte etc. Quel seguirà noterò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Non fu sier Piero Capello è vice Doxe, ma fu da sier Nicolò Coppo vice Doxe, fo bulado il terzo sestier di Monte vechio di la paga di Septembrio 1478, et vene il sestier di S. Marco.

Fo stridato 14 ladri per sier Nicolò Dolfin l'avogador era in setimana, con poca voce e mal aldito.

Fu fato 9 voxe. Tutte passoe, excepto auditor vechio.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Hironimo Sagredo castelan di Padoa che per la egritudine sua possi venir in questa terra per zorni 15, lassando un gentilhomo in loco suo, *ut in parte*. Ave 218 di no, 1000 e più di si, e fu presa.

Di Verona, fo letere di rectori di 8, hore . . Come el duca di Bari con zercha cavalli . . . et fanti alemani, si dice 7000, sono passati sul veronese e pervenuti a Valeso e passano a Goito loco dil marchese di Mantoa; li quali nel passar non hanno fato un danno al mondo e pagato tutte le vituarie.

13 *Di Brexa, di Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a dì . . hore . . .* Manda una relation auta di uno explorator vien di Trento, qual dice cussì: A dì 7 Marzo 1522, Marco Bucinel ritornato da Trento, dove el gionse Marti prosimo da sera, referisse che al gionger suo de lì le gente tutte dil Duca erano partite, *videlicet* fanti 8000 fra lanzinech e italiani, de i quali ne sono da 500 schiopetieri, per quanto l'è stà informado da bona via, benchè se dica che queste gente sono da 11 in 12 milia. Il Mercore poi de matina sequente, il Duca se levò con tutta la sua compagnia, che erano di sua veduta da 200 cavali fra milanesi et altri zentilhomeni et capi, fra i qual era Castelalto, conte Girardo d'Arco, conte Paris da Lodron, missier Andrea Calepin, et altri, acompagnato poi da molti di quelli di Trento fino a Roverè, dove el dimorò fino heri da poi disnar, et poi tolse la via de Avi, dove heri sera l'arivò e questa note lì ha alozato. Et lui relator vene in compagnia fino al dito loco, e poi se ne è venuto di quì, disendo haver inteso da quelli di la sua compagnia che i voleno far questa strada, *videlicet* de butar uno ponte su l'Adese fra la Chiusa e la Crovara et andar a Gusolengo, et poi a Valeso, et procieder poi sul mantoano, dove diceano che sariano incontrati da molte gente di la terra et territorio. Soggiungendo che queste gente nel camin loro si hanno portato male con li contadini dove hanno arivato, per haverle mangiato et bevuto senza pagar cosa alguna li 8000 fanti *(fino)* al gionger dil Ducha, perchè era ordine di far la massa et unirsi in ditto loco. Et haver vedute quelle gente esser belli homeni; ma male armati et il forzo con piche.

Da Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, vidi letere di . . hore . . Qual manda alcuni avisi auti per via di Mantoa quel zorno, i quali dice cussì come quì sotto: 14[1]

Il signor Marchese è stato dui note incognito quì in Mantua, poi è ritornato, sicome vene, in posta. L'artegliaria francese è destesa suso la piaza, perchè sii veduta l'è bella, tutta carica de zigli. Sono nove pezi, tra li qual dui vi sono molto nominati, uno detto il *Vilano*, l'altro la *Moza*. Il marchese Gulielmo Malaspina non partì per Milano come se disse. Il signore ha mandato più volte a solicitar il duca di Bari che si vengi a pigliar Parma et Piasenza che 'l ge le cederà. Guidone è stà l'ultimo messo. Il signore Enea di Carpi è stato retenuto in Bologna per opera dil signor Alberto; il qual signor Alberto non ha aceptato il governo di Rezo perchè il Colegio volea che lui spendesse in guardarlo *cum* dire che poi satisfariano; ma lui non l'à voluta intendere. Esso signor Alberto, per mezo del cardinal de Medici et domino Joane Matteo suo, ha praticha de adaptarsi *cum* lo Imperatore: *tamen* ha uno altro apresso il

(1) La carta 13 * è bianca.

re di Franza. Heri che fu Sabado, vene qui el ducha de Bari incontrato a Goito da li fratelli gioveni del signore. Madama e il Cardinal gli veneno incontro fuor di la terra; poi perchè era tarda a la sera la venuta, dedero volta; sichè l'entrò senza cerimonia. Egli havia 30 cavalli, et vestiva di beretino; si teniva ascosa la facia col capucio se non quanto li bisognava de vedere; l'altra sua gente che dicono esser 5000 persone, da Goito si aviorno a Ripalta et a Marcaria et a San Martino de l'argine. Lui parla variamente: hora dice che va a Milano, hora a Cremona, hora a Piaseza, hora dice che farà secundo sarà adrizato da Milano. È venuta nova che sguizari sono stà rebatuti da milanesi; che per la fame e poca speranza che hanno de vincere se ne anderano. Se dice ancor che haveano promission da francesi che senza combater vincerano, e che vedendosi agabati se leverano. Altri dicono, come siano certificati che il Duca habia haver Milano e non l'Imperador, che si contenterano et leverano. Presto ne vederemo lo exito.

14* Hozi epso Duca è partito, et va *cum* diligentia. Le vituarie che heri furno mandate a Ripalta, li todeschi le conducono seco. È venuto nova che 'l duca di Ferara è intrato in Cento e in la Pieve, et che Bologna è tutta in arme. Si expecta ancor che il duca di Urbino, qual de consenso de l'Imperador fa il parentado con Medici e di sua volontà lassa San Leo a' fiorentini, venga in soccorso del duca di Bari. Il Cardinal nostro non si potè retenir per la legation de Roma che gli tocava per il prossimo mexe; la qual, da poi lui, cade in mano de guelfi; che il desiderio di ritornar a casa non lo lassa aspirar a cosa honorevole, per ben che lui si excusase sopra la poco obedientia che vi è. Il Colegio havea fatto intender a' fiorentini et senesi, che si abstenesseno da le cose de la Chiesa; cosa che à giovato a' Baglioni, quali haveano la furia a casa. Il signore di Camerino è reintrato. Questo Colegio è in ludribio a' romani. Nullo sentore si ha dal Papa; lo Imperador ha sol ringratiato il Colegio di la eletion, *cum* dire che l'ha ordinata una armata che volendo vengi di Spagna per conto di la Chiesia e de Sua Maestà in Italia.

Questi cardinali hanno trovato una bolla del papa Gregorio, quel che retirò la corte, di Franza a Roma, dove è statuito che se mai se elegesse pontefice absente da la corte, se fra quattro mexi el non veniva a Roma, se intendesse la eletion nulla, e si havesse ad far novo conclavio e nova eletione; el che si è denuntiato a lo orator imperiale. Il Colegio per questo ha declarato che quelli tre electi andar in Spagna, pur non habino ad andare. La corte ogni dì va desfacendosi; ogni uno porta arme; ogni dì accadeno novi scandoli, non vi è obedientia alcuna. Petro dil Bene fu preso dal furor de giovani romani, et carzerato nel Capitolio. Sigismondo Gisi stase in casa *cum* guardie de 100 fanti. Il cardinal Petrucio ha retenuto a Siena Grangis secretario di monsignor di Lautrech; cosa che è biasmata da questi cardinali. Non scio che riuscirà.

15 *A dì 10 Marzo.* La matina, reduto il Colegio, vene l'orator di Ferara domino Jacobo Thebaldo, et monstrò letere del suo Duca. Come, hessendo seguito certo tumulto in Bologna quel governador mandoe per li fanti erano in Cento et la Pieve castelli *olim* di esso signor Ducha presi per papali in questi tumulti; et partidi li fanti, quelli di castelli mandono dal Ducha a dir li mandasseno a tuor el dominio che loro si dariano; et cussì mandoe et li ha auti.

Et nota: eri fo in Colegio maestro Anastasio Turriano di l'ordine di frati Minori, nontio dil signor ducha di Urbino, e disse aver avuto letere dal governador di Pexaro, come el signor Ducha era rimasto d'acordo con fiorentini, e che San Leo fiorentini lo depositerano in mano dil Colegio di cardinali, dove si averà a veder quello vorrà la raxon di chi ditto loco sarà.

Di campo, date a Bellan, dil proveditor Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a dì 7, hore 4, tenute fino la matina. Scrive consulti fati fra quelli signori zercha poter otenir Milan, atento li grandi ripari e fossi dopii hanno fato i nimici nel zardin aciò sguizari, francesi, et nostri non possano intrar nel castello e che quelli dil castello non ofendi i nimici che guarderano li ditti repati etc., et scrive le opinion dite, et come il conte Piero Navaro havia dito voler far certi fossi e con cabioni penzersi avanti, et far alcune sue opinion *ut in litteris;* ch'è cossa che consumerà tempo. *Item,* scrive si provedi di danari et danari etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 7, con certe relation aute che monsignor di Le Scut fratello di monsignor di Lutrech era venuto con zente per il zenoese via, et havia recuperato Alexandria di la Paja, et andava per recuperar Novara.

Dil secretario dil Governador nostro, nominato Pasqualin, fo leto una letera in Colegio data a la Bolla, a dì 7, hore . ., drizata a missier Evangelista nontio del signor Governador in questa terra, copiosa di successi e più cose seguite che non è in le letere di Proveditori. La copia sarà qui avanti posta.

15* *Da Brexa, di sier Marco Loredan podestà et sier Vetor Michiel capitanio, et sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral di terra ferma, vidi letere, di 8.* Prima, come quella terra è disfornita di zente. *Item*, manda una relation auta, qual è questa.

A dì 8 Marzo 1522. Strenuo domino Camillo Spina homo d'arme ne la compagnia dil signor Horatio, referisse che, venendo da Verona, hozi a hore cercha 16 el vete passar de là di Cavalcaselle cercha uno miglio lo illustrissimo ducha di Bari, el qual era con 40 cavalli di milanesi et 3 bataglioni de fanti; bella gente ma male armati di arme di dosso, ma haveano tutti le piche, et 200 schiopi per bataglion, e nel primo bataglion de li 200 ne erano 100 milanesi. El qual numero de fanti judica possino esser da zercha 6000, ancora che tra loro dicono esser 8000. Et essendo cognosuto dal duca de Bari per avanti, dice che li parse andar a sua signoria, et farsi cognoscer. El qual tra le altre cose li disse: « Che ti par di questa gente? ». Et rispondendo che li pareva bellissima gente, alora soggionse: « Spero che non passerano 15 giorni, cussì come la par bella, ne farò la experientia se la sarà bona ». Et dicendo esso relator che questa gente sarà poca a li sguizari che sono lì, dimandò quanti che erano. Rispose che dicevano esser 25 miglia. Alora sua excelentia disse: « Nui non saremo manco; havemo 4000 spagnoli et 2000 lanzinech, et 5000 sono passati per Valchamonicha, et questi che sono da 7 in 8000 ». Et nominò alcune gente *etiam* che erano in Pavia; le qual lui non intese. Vide *insuper* esso relator in la ditta compagnia missier Baldisera da Copho, missier Mutio da Breda, et più Nardo da Cremona, dai qual intese che questa sera voleano alozar a Goito. El prefato Duca e li sui erano vestiti di beretino, et esso Duca haveva uno capelleto a la todesca. L'ordine dil suo caminar era questo: prima 200 schiopetieri, poi il Duca con li cavalli con una bandiera verde quadra, et poi le 3 bataglie una driedo l'altra, et le bagaglie et femine for di l'ordinanza da le bande.

16 *Sumario di una letera, data a la Bola, a dì 7 Marzo 1522, hore 3, scrita per Pasqualin secretario dil Governardor, drizata a domino Evanzelista Citadino suo secretario in Venetia.*

Hogi li sguizari, zoè il forzo sono alogiati a la Cagnola et a la Certosa de Grimignano apresso Milano, che vedono le mure del giardino. Monsignor di Lutrech con le gente francese a Misocho; le fanterie de la Serenissima Signoria a Villa Pezoro; il signor Governator con le gente d'arme e li clarissimi Proveditori quì alogiano a Bolla et in le ville circumvicine; le persone sue sono qua. S'è fatto hogi alcune scaramuze, et datosi a le arme, li nostri cavalli lizieri con ajuto de francesi hanno tolto 50 cavalli a li inimici de là dil Naviglio apresso Milano. Spagnoli hanno morto uno sguizaro con uno arcobuso, et sguizari hanno presi dei spagnoli, et al cospetto de li altri che erano a le mure del giardino, li hanno fatti in pezi con quelle sue dage.

Un capitanio svizero, che non fu mai altra volta in Italia, ha dito hogi a monsignor de Lautrech che il re d'Ingaltera ha mandato anco suo ambasator in sguizari a farli intendere che non voglino favorire le cose dil Re; ma che lui vorebbe pacificarlo con lo Imperator per andar contra el Turco; e che sguizari voleno viver et morire col re Christianissimo. Lo illustrissimo signor nostro ha fato hozi di le sue, e credo che questo dì li sia stato martiale, perchè ha fato tagliar a pezi tre o quatro fanti che vanno spogliando le vitualie a li vivandieri e così le case de questi paesi, nè è possibile farli star a segno. Sua excelentia ne ha amazato uno de sua mano per non aver auto ordine di farlo apichare, e questa sera ha ordinato di farne apichar uno altro, qual ha trovato con alcuni compagni venir dal Monte di Brianza con una cavalla robata. Penso che questa note et dimane si farà qualche bon frutto zercha a lo entrar in Milano; nè altro vi so dir per hora. Quì si trova el Morosino per dar il quartiron a soldati fra quatro o sei giorni.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fu il Doxe, et fo ordinato Consejo di X semplice per la materia di le pegole date etc. perchè hanno retenuto uno etc. 17[1]

Et cussì lezando le letere, si redusse il Consejo di X semplice, et steteno zercha hora una e meza, et fo leto il processo tutto, ch'è assà seriture, et preseno che uno Zaneto et una sua femena fossino ben retenuti, et che 'l Colegio a questo deputato habbino autorità di retenir et chiamar chi li parerà per venir a notitia di la verità etc. Et cussì il Colegio ordinò redursi in camera la matina a far la examination.

Et venuti fuora, per tutto il Pregadi vene una fama che sier Fantin Corner *da la Piscopia*, qual va in Pregadi per danari, sia stà preso di retenir per

(1) La carta 16* è bianca.

averla data lui a la caxa di sier Marco Antonio Venier a requisition di la Caravella, che si dice è sua amante. *Tamen* non fu vero, ma la terra fu piena, et poi fo divulgato dito sier Marco Antonio Venier averla fata lui dar a le altre caxe; *tamen* nulla fu.

Fu posto, per sier Marin Justinian, sier Jacomo Dolfin, sier Jacomo Barbarigo, sier Francesco Gabriel, sier Zuan Maria Zorzi savii ai ordini, do galìe al viazo di Baruto debano aver messo bancho a dì . . . *ut in incantu*, et il Capitanio partirsi a dì . . . con altre clausole, come in ditto incanto se contien. Fu preso; ave tutto il Consejo.

Fu posto per li ditti, do galìe al viazo di Alexandria debano aver messo bancho a dì . . . *ut in incantu*, et il Capitanio partirsi a dì . . . con altre clausole *ut patet in incantu*, et fu preso: ave tutto il Consejo.

Et nota. Questa matina li Consieri non andono in Rialto a incantar le galie di Barbaria, perchè li Savii ai ordini voleano ritornar al Consejo zercha far la batalazion di sier Anzolo Justinian valesse. *Tamen* ozi non messeno altro e doman se incanterano.

Fu posto, poi leto una suplichation di sier Zuan Moro qu. sier Antonio debitor di la Signoria nostra e la val . . ., dimanda sia suspeso li soi debiti per anni do: e li Consieri, Cai di XL e Savii messeno conciederli quanto el dimanda. Fu presa: ave 155, 27, 4.

17* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento che li frati di Santo Antonio fano il capitolo zeneral in questa terra queste Pentecoste, li sia concesso il dazio di anfore 25 di vin, et fo leto una loro suplication, et balotata do volte non fu preso, con dir sono frati richi. Ave la prima volta: 135, 50, 2, poi 135, 55, 1. Non fu presa.

Fu posto per li diti, atento il danno patito a Milan di sier Lodovico Michiel pagador nostro, et recuperò et portò con lui ducati 200 di la Signoria nostra, li quali lui li salvò che non si perse, per tanto li siano dati per suo restoro ducati 300, *ut in parte*. Fu presa: 151, 37, 2.

Fu posto, per li ditti, dar a l'orator dil re Christianissimo, baron di Leze, il dazio di anfore 4 di vin. Fu preso: 178, 12, 0.

Fu posto, per tutti li Savii di Colegio, atento il teramoto le mure dil Zante di la terra ruinoe; per tanto sia preso che sier Piero Griti, va proveditor al Zante, debbi de li danari di quella camera far serar quella parte, et possi spender fino ducati 150, però trati prima li ducati 500 si dia pagar ogni anno al Signor turco. Fu presa: 165, 11, 1.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, atento nel castello di Cataro da la parte di la terra sia stà principià uno riparo in forma di spiron, qual non è compito; però sia preso che 'l sia dato a sier Vetor Diedo va rector e proveditor de lì, ducati 100 di danari di le presente occurentie per compir detto riparo. *Item*, per comprar victuarie zoè megii da esser messi in ditto castello, sia dà al prefato sier Vetor Diedo ducati 100 di denari de le Cazude, di qual compri tanti megii, et meterli in uno magazen lì in castello sotto do chiave, una tegni lui retor et l'altra il castellano. Fu presa: ave 156, 6, 5.

Fu posto, per li Savii tutti, atento sono 14 cavalli di stratioti a Budua capo Zorzi Bua che, atento il suo star lì, sia de poco frutto, però sia preso che 'l dito capo con la compagnia preditta sia fati venir a Sibinico e ubedientia dil Provedador zeneral di Dalmatia, *ut in parte*. Fu presa: ave 145, 7.

Fu posto, per tutti di Colegio, dar il dazio di anfore 4 di vin a l'orator cesareo. Ave: 170, 12, 0.

18 Fu posto, per li Consieri, Cai, e Savii, che essendo manchato uno Nicolò Andrich capitanio de la congregation di Sboro Pastovichii, al qual per i soi meriti dil 1467, a dì 12 Avosto li fo dato provision a la camera di Cataro di perperi 5 al mese, et hessendo comparso a la Signoria Andrea suo fiol, però l'anderà parte: che al ditto Andrea li sia confirmà dita provision havia suo padre, da esser pagata a la camera di Cataro a page 8 a l'anno *ut in parte*. Et fu presa: ave 161, 8, 3.

Fu posto, per sier Antonio Sanudo, sier Alvise Bernardo, sier Zuan Francesco Morexini, sier Alvise Bon, et sier Matio di Prioli savii sora la merchadantia una parte: atento che 'l fusse deliberato in questo Consejo a dì 20 Zugno 1521, che le rase di Dalmatia non potesseno esser condute nè a le fiere nè altrove sotto vento, ma ben sora vento per quella cità nostra; *unde* hessendo venuto in questa terra a dolersi Hironimo di Nimira orator et nuntio de la comunità di Arbe, questo esser stà fato contra li soi privilegii et concession, e atento *etiam* per quelli di Spalato fu preso, atento li soi privilegii non fosseno a questo sotoposti, però sia preso che le rase di Arbe non sotostasino a la dita parte atento le concessioni et privilegii loro, et *maxime* quello del 1452 etc. Fu presa: ave 148 de si, 7 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per tutto il Colegio, atento le incursion di turchi fate su quel di Sibinico, et destrute do ville, uno Matio di Vitinich condutor dil dazio de le ville havendo quello tolto dil 1521 andò a refudar

il dazio; et viste le letere di sier Andrea Balastro conte e capitanio di Sibinico, sia scritto li debi tuor da dosso il dito dazio et di novo reincantarlo. Ave: 155, 2, 3.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, atento sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego pretende aver dal re di Tunis certo credito per formenti in nome di Matio de' Conti fo so' fator per ducati 4000 in zercha, come consta per fede fata ai Proveditori di Comun e le scriture à sier Jacomo Morexini è al viazo, però sia comesso al Capitano di le galie parli al Re, e confessando el debito, dita scala de Tunis resti batalada per uno altro viazo: 136, 15, 11.

Fu posto, per sier Jacomo Dolfin e sier Jacomo Barbarigo savii ai ordeni, certa batalazion di Tunis per ducati 2522 per sier Anzolo Justinian qu. sier Alvise. A l'incontro, sier Zuan Maria Zorzi savio a i ordeni, vol sia comesso al Capitanio di le galie di Barbaria vesti prima di ditta batalation et parti de lì *ut in parte*. Quella di do Savii ave 66, quella dil Zorzi, 87; fu presa. 6 di no, 9 non sincere.

18* *A dì 11.* La matina fo letere di Verona, con avisi dil ducha di Bari e le zente passade sul mantoan doveano andar a Marcaria, e passar Po sopra uno ponte si feva, et andar a Piasenza dove è il marchese di Mantoa.

Fo parlato di fortifichar le nostre terre di fantarie, che tutte è disfornite, *maxime* Verona e Brexa, et bisogna danari. Et fo terminato far con li Cai di X et Colegio, poi varie disputation, *pro nunc* uno lotho di ducati 20000 a ducati 5 per bolletin di precii. Saranno ducati 7000 di zoje, 3000 di zambeloti et ducati 10 milia di contadi, et sarano 4000 boletini etc.

Et li deputadi sier Valerio Valier, sier Pandolfo Morexini, sier Tomà Mozenico et Nicolò Pessina vanno in Colegio et proponeno queste materie con li Cai di X.

Et sier Donà da Leze e sier Francesco Morexini savii a terra ferma feno lezer una parte di far 3 Procuratori con ducati 10 milia almen per uno, *ut in parte*, come dirò di soto, et la voleno meter in Pregadi.

In questa matina, li Consieri andono in Rialto ad incantar le galie, et prima le galie di Barbaria. Non trovono patroni per esser pochi doni.

Le galie di Baruto trovono patroni, qual sono questi: sier Marco Balbi di sier Alvise per L. 102, ducati uno, sier Marco Antonio Zen qu. sier Alvise per L. 116, ducati uno.

Le galie de Alexandria *etiam* fono incantade: sier Hironimo Zane di sier Bernardo per L. 125, ducati uno, sier Vitor di Garzoni qu. sier Marin procurator, per L. 120, ducati 7.

In questa matina, il Colegio extraordinario del Consejo di X andono in camera per le cosse di le pegole, et examinono quel Zanetto et li deteno corda et nulla hebeno da lui, per quello se intese, e terminono *iterum* poi disnar darli uno altro Colegio. Quelli di Colegio sono: sier Francesco Bragadin consier, sier Andrea Mudazo Cao di X, sier Donado Marzello inquisitor, sier Alvise Mocenigo el cavalier avogador.

Et cussì *etiam* tornono poi disnar, e li deteno corda e se intese nulla aver potuto intender; si che 'l poverin à corda et forsi è inocente.

19 *Da Bergamo, di sier Zuane Vituri podestà et vice capitanio di 8, vidi letere.* Come li exerciti sono sotto Milano, et di progressi per letere dil clarissimo Griti se intende il tutto. *Tamen* lui non resta de intender quello el puol con verità, et in che termine si trova Milano; et in questi zorni mandoe una sua spia più fiate dentro di Milano, il qual è napolitano et ha parenti nel campo hispano, et li ordinoe dicesse quanto havia visto in Milano al proveditor Griti. Et cussì ha fatto et lo rimanda di novo al ditto proveditor Griti, acciò lo possi adoperar, et manda il reporto, qual è questo: Sebastiano da Napoli referisse, come Mercore, il primo dì de quaresima, la matina lui intrete in Milano per la porta che va a Pavia, et à visto che a tre porte fano grandissimi bastioni, zoè a porta Tosa, porta Nova et porta Comasina, et hanno posto fanti 4000 et tre compagnie di gente d'arme per cadauna porta de li borgi. Il signor Prospero e marchese di Peschara fanno consulti con li deputati di la terra et li exortano a star saldi, dicendo che loro non li son per mancar in conto alcuno; facendoli intendere che il socorso viene e che se loro milanesi non vorano far el debito suo, sarà suo danno, perchè serano sachizati, brusati, ruinati et vergognati, usandoli parole efficacissime. Quali risposeno, che voleno fare il debito suo et non manchar, e che voleno più presto manzar i fioli che manchar dil debito suo. Et Zuoba passata, da matina un hora avanti zorno, fu dato alarme a porta Romana, et quelli che erano a le altre porte abandonavano et andasevano corando a dita porta. Et a la piaza del castello sono gran fossi et bastioni, et lì pono andar 10 homeni d'arme in bataglia che 'l castello non li po' nocere. Il populo stà malissimo, et crede che non possano star 3 zorni cussì perchè moririeno da fame, et è piena 19*

tutta la terra de gente. Alozano per le chiesie et ogni loco, et sono cussì spessi che non si pol far uno passo, e gli è stà tolto el masinare, *adeo* che stanno male. Sono dentro di Milano solamente pezi 4 de artelleria et cinque falconeti.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, etc., di 9, hore 14. Come heri sera el ducha di Bari havia tolto alogiamento a Goito sul mantoan, et l'ordine suo nel camin era questo: che inanti a tutti veniva una bandiera di fanti, driedo la qual vi erano zercha 150 cavali non molto ben in ordine; da poi seguitavano 8 bandiere di fanti, et driedo a questi veniva la persona dil Ducha con zercha 400 cavali tra cativi et boni, et poi erano le done et bagaglie, e da poi seguitavano bandiere 6 di fanti. Le quale tutte gente a piedi et a cavalo non passano 6000 persone et mal in ordine; et de cavali non ne sono 250 de faction. El Ducha era vestito di beretin con una casacha et uno capeleto beretin. Di Mantua li sono venuto in contra cercha 50 cavali fino a Valezo, et era aspetata soa signoria in Goito da la Marchesana. Se dice che vanno a la volta de Parma, dove lì sarà el cardinal di Medici. Ditti fanti hanno hauto *solum* do raines per uno, e loro capi sono uno d'Arco et uno da Lodron. *Item*, scrive haver dal proveditor di Asola, che dito ducha di Bari e sue gente haver tolto heri sera lo alogiamento de Goito, e in Mantoa prepararsi hozi di riceverlo et a Rivolta per le sue gente, et come andavano a passar Oglio a Marcaria per andar a unirsi con il marchese di Mantua ch'è a Piasenza; et a Bresello atrovarsi il Vitello et Ramazoto, et atrovarsi a Castel Zufredo el signor Alvise di Gonzaga: volendo inferir che tutti si habiano ad unir. *Item*, scrive aver per letere di Crema, che nostri sono propinqui a Milano, et che hanno consultato che sguizari, intrando in Milan e facendo resistentia, inimici non voleno sachegiarlo ma andar seguitando inimici, e far lo assalto da do o tre bande, facendo inimici resistentia.

20 Hessendo eri zonto in questa terra il conte Bernardin Frangipani padre dil conte Cristoforo, che stete in Toreselle, qual è signor di Modrusa e altri castelli, homo di anni 82, canuto, grando, magro e una bella barba biancha, à intrada ducati . . . , à tre fioli, il conte Cristoforo, el conte Ferando e lo episcopo di Modrusa et è nobil nostro; è venuto quì per cose turchesche di grande importantia con persone 25, alozato in la caxa dil Serenissimo a santa Maria Formosa; et inteso questo el Colegio per sier Zuan Antonio Dandolo ch'è suo amico, intervenendo il conte Cristoforo suo fiol, terminono mandarli do di Colegio Savii ai ordeni a visitarlo, e cussì mandono sier Marin Justinian e sier Francesco Gabriel usandoli parole grate etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, intervenendo aldir li Proveditori dil Sal.

Et il Colegio di le pegole si reduse in camera *etiam* ozi et deteno corda a quel Zaneto retenuto et nulla confessoe, *unde* terminono *etiam* di redursi da matina.

Di campo, date a la Bolla, fo letere dil Griti e Nani, di 8, hore 3 di note. Come, havendo richiesto francesi li fanti italiani soi e nostri per andar a la porta Comasina a veder di obtenirla, et cussì sguizari, mandono avanti li fanti italiani, quali scaramuzono con inimici con occisione di una parte et di l'altra et a la fin li fanti si convenono retrar, tanto numero de inimici veneno; et par che quelli capitani habino dito voler far do squadroni di le zente. Sichè scriveno veder l'impresa dificile, e quasi non se poter aver Milan altramente che per assedio, ancora che se intendi spagnoli star preparati con le bagaglie in ordine; ch'è signal voglino partirsi. *Tamen* non si vede la cosa; e che sguizari temeno forte le artellarie. *Item*, scrive aver visto sguizari in ordinanza, che sono in verità da 16 milia da fatti, bella zente, sichè in una campagna fariano il dover; ma a combater terre non sono apti come li fanti italiani. Scrive si provedi di danari et danari per pagar le zente; e sopra questo scrive longo.

20* *Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 8.* Come dil Papa nulla se intendeva; *solum* che fino a dì 3 Zener era vivo. *Item*, che la cosa di Bajoni era assetada, e il signor Zentil e il signor Malatesta e tutti erano in Perosa. *Item*, che el ducha de Urbin era acordato con fiorentini et San Leo et Monte Feltro sarà in man dil Colegio di cardinali fino il Papa difinisse di chi dieno esser. El ducha di Ferara ha scritto et rechiesto per suo orator al Colegio voglii levarli l'interdito li fece papa Leone e far le sue terre li sia restituide, perchè vol esser bon fiol di Santa Chiesia; et il Colegio li ha risposto non poter levarli l'interdetto ne altro fino il novo pontefice non sia lui quello; et che non hanno loro tal autorità.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo fo letere, di . . . Come il Vicerè stava malissimo; e che de lì si feva ogni cosa per trovar danari.

21 *A dì 12*, fo san Gregorio. Li officii nè banchi non sentano, *tamen* per la terra si lavora. *Tamen* è di 4 dotori, e poco tempo fa per costitution papal

si dia vardar, et non si lavorava in questa terra. *Tamen* questo anno si ha lavorato.

Di campo, sotto Milan, fo letere, di 9, hore 24, dil Griti et Nani, date a la Bolla. Come, ritornando il signor Marco Antonio Colona con il signor Camillo Triulzi, fo fiol natural dil signor Zuan Jacomo, per il zardin dove erano stati a sopraveder li repari fati da li inimici, vene una balota di canon di la terra e portò via una gamba al dito signor Marco Antonio preditto, et questa medema balota passò e trovò ditto signor Camillo che era a paro con lui, e li portò via *etiam* una gamba con la cossa; e che 'l dito signor Marco Antonio de lì una hora morite, et l'altro morirà certissimo *statim.* Sichè questo sì degno capitanio di Marco Antonio Colona, è stà gran pecato, era di anni . . . uno de primi capitani de Italia; et *etiam* dito Camillo Triulzi homo valentissimo etc. Scriveno esser li nel giardino li exerciti nostro et di sguizari vicini a Milano, et *etiam* la artellaria, e che le gente nostre senza li sguizari hanno scaramuzato con spagnoli, et di l'una et l'altra parte ne fono feriti et morti, *tamen* li nostri fanti fono comendati molto; et questo fu a dì 8.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di 10, hore 5. Come manda il progresso dil duca di Bari per do letere aute da sier Alvise da Canal proveditor di Asola, qual è queste.

Letera dil proveditor di Asola, di 9, hore 21. Come, da uno suo acorto explorator, li è stà riportato heri matina le gente todesche essersi partite da Gazoldo, et andate di longo senza far dimora a Marcaria per passar Ojo; le qual vanno in ordinantia, et per quello dice haverli contadi, sono numero 6000 fra li quali al certo sono 1000 schiopi, el resto piche et la sua daga, pochi con arme da dosso, ma bella gente; cavali zercha 1000 con la compagnia del signor Alvise di Gonzaga ben in ordine, et affirma che molto celerano l'andata sua. El Duca veramente esser andato a Mantua.

Dil dito Provedador, di 9, hore 3 di note. Come erano levate le gente alemane con il duca di Bari da Goito, et aver passato Ojo a Mercaria. *Item,* hanno fatto questa sera alogiamento a San Martino de l'Arzere loco dil signor Federico da Bozolo, de dove poi voleano andar a passar Po in uno loco che si dice Medol; nel qual loco dicono aver preparato il ponte etc.

21*

Di Corfù, di sier Andrea Marzello baylo et capitanio, di 17 Fevrer, con alcuni avisi di le cose turchesche. Come, per uno vien di Constantinopoli, partì a dì primo Fevrer, si feva armata lavorando de dì et di note *ut in litteris,* et era stà fato capitanio di Galipoli, zoè di l'armata, uno di nation come dirò. *Item,* come havea aviso che 'l veniva 4 sanzachi con turchi 10 milia per ruinar albanesi di la Zimera, *ut in litteris.*

Di sier Agustin da Mulla proveditor di l'armata, date in galia, a dì 19 Fevrer, a la Parga. Come, levato di Corfù per andar . . .
. . . .
. . . .

Fo expedito in questa matina, di hordine dil Colegio, consultato questi zorni il conte Mercurio qual è in questa terra hessendo stà svalizato a Milan, fo terminato tornarlo su la compagnia prima di 50 homeni d'arme. Et però fu fato uno gropo di ducati . . ., et mandato a Treviso per pagar la ditta compagnia; ma lui non vol cussì; vol siano dati li danari prima a homo per homo aciò si comprino li cavali, *unde* . . . .

In questa matina, il Colegio di Consejo di X per le cose di le pegole andono in camera, et deteno il quarto colegio a quel Zaneto con darli corda, et *tandem* nulla confesoe e ave scassi . . ., *unde* il Colegio parsi da non darli più corda, et chiamar uno sier Polo de Mezo qu. sier Francesco era suo amico indiciado esser stà con lui; sichè il primo zorno lo chiamerano.

22

Sumario di do letere scrite a la Signoria nostra di sier Andrea Marzello baylo et capitanio di Corfù, date, la prima a dì 17 Fevrer 1522 ricevute a dì 11 Marzo.

Come havia auto aviso dal capitanio di la Parga, adunarse 4 flambulari di questi contorni con persone 12 milia in zercha per andar contra albanesi di la Zimera, et altri per ruinarli, et che per questo si armava fuste a Santa Maura et a la Vallona; per il chè el Proveditor nostro di l'armada era levato de lì in quella matina con do galie Santana et Michiela et andato a la volta di la Parga. Et per segurtà di quel loco, scrive aver mandato uno caporal di quelle compagnie con fanti 10 oltra li 11 sono de lì, con uno bombardier, et monition. *Item,* come eri, per uno calojero intrinsecho dil flambular di Argiro Castro solito a venir lì a Corfù a referir a li rezimenti, ha dito aver inteso dal ditto flambular, che il Signor turco havia fato capitanio di Garipoli et di l'armata el flambular che l'anno passato fo di la Janina di nazion albanese, di età di zercha anni

45. *Item*, che 'l solecitava a far armata. Scrive saria bon potesse remeter fanti in quelle compagnie sono lì a Corfù etc.

Dil dito di 20. Come ozi era zonto lì sier Alvise da Coron citadin curfioto, parte da Constantinopoli a dì primo Fevrer. Referisse di l'Orator nostro si dovea partir da Costantinopoli con la galìa Liona a dì 13, et havia confirmà la paxe con la Signoria nostra, e tra le altre cosse havia obtenuto che le nave nostre più non si facesse zercha a Garipoli, *etiam* dilatazion di confini di Napoli di Romania; et che zonto a Negroponte, havia inteso da li ambasatori di Napoli di Romania come li comandamenti dil Signor turco non erano stà aceptati, e che il Signor feva lavorar la sua armata in gran freta fino a lume di candela, havendo fato tirar in terra tutte le sue galie grosse, et che ogni setimana l'andava do volte in persona a veder lavorar ditta armata. *Item*, dice aver inteso, che il Signor havia mandato a scriver li homeni da remo e fato far comandamento che tutti li spachi stesseno preparati, sichè al primo comandamento dovessono cavalcar, nè si sa per dove.

22* *Item*, che uno bassà con le sue zente doveva cavalchar a le bande di Hongaria, fate le noze et feste di la sorella dil Signor turco maridada in Ferach bassà, ch'è uno di quatro consieri dil Signor turco; e che Perì bassà è quello governava et comandava el tutto; et come era stà fato capitanio di Garipoli uno di Natolia per li benemeriti di soi progenitori. *Item*, dice aver visto più volte il Signor cavalchar per Constantinopoli con tre o quatro cavalli, et che è molto inimico di la nation cristiana, e che havia tolto le provision a tutti li sui spachi cristiani sono in la Morea. *Item*, dice che per l'armata turchescha era stà preso sopra l'ixola di Cipri una barza rhodiota, patron Nizata, per Cholumbardo, carga di zenere, et che do nave syote se haveano rote per cativi tempi verso Stalimene.

23 Da poi disnar fo Pregadi per conzar le galìe di Barbaria, per meter la parte di far tre Procuratori, et fo il Principe.

Fu posto, per li Savii ai ordini, atento le galie di Barbaria non habbi trovà patron, siali dato di più ducati . . . per galìa di l'oficio.

Fu posto, per sier Donado da Leze e sier Francesco Morexini savii a terra ferma, atento il bisogno dil danaro, che siano electi nel Mazor Consejo uno Procurator per procuratia a uno per Consejo, nè si possi acetar menor oblation di ducati 10 milia, possino esser electi cadaun *etiam* si cazasseno in ditte procuratie; poi fo conzà excepto pare, fradello et fiol. La restituzion di quello prestano, siali fata di l'anno 1524 la mità et 1525 l'altra mità di le tanse si meterano; et da mo' sia preso che *de præsenti* sia posto una tansa da esser pagata la mità dil 24 e l'altra dil 25 da far la restituzion preditta. Et ditta parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo; la copia di la qual sarà qui avanti.

Et leta la parte, sier Donà da Leze andò in renga, dicendo il bisogno di danari, che non si trovando danari si farà mal, et che su Lio sono cavalli 54 di stratioti venuti da Napoli di Romania e per non aver danari non poleno esser expediti, poi questo Consejo vede il bisogno di mandar in campo. *Item*, le terre nostre non à alcuna custodia, però bisogna danari e danari presti, però à voluto meter questa parte alegando non è da observar lege in tanto bisogno per conservar il Stado, alegando certa historia dil Testamento vecchio che volse combater il Sabato, ch'è contra le leze, per vincer li soi inimici etc.

Et poi li rispose sier Lunardo Emo fo Cao di X laudando il far di Procurator, ma non poner angarie per pagar chi sarà fatti Procurator, et si pagi di depositi dil sal non ubligati etc.

Poi *iterum* tornò sier Donà da Leze suso, dicendo lui non haver questa autorità, et li padri primarii dil Colegio non si vol si fazi Procurator; però non trova la restituzion; non vol si tochi li Monti per il suo ben proprio e che lui non havia altro modo, ma chi havesse di mejo metesse che lui entreria, e niun di Colegio nulla diceva.

23* Poi parlò sier Marin Morexini, fo avogador, laudando trovar danari per che 'l bisogna; ma la restitution accade trovar il modo, però bastava a meter di far li Procuratori e che 'l Colegio sia ubligà in pena di ducati 500 venir con le so' opinion al Consejo fra termine di zorni 4, zercha la restitution dil danaro di quelli imprestarano. Et sier Francesco Morexini savio a terra ferma li rispose laudando la sua opinion et parte, senza zerchar altro. Andò la parte: 22 non sincere, 83 di no, 94 di si. *Iterum* balotata, 18 non sincere, 88 di la parte, 93 di si, et niuna cosa fu preso, perchè con effeto la parte stà mal di far li Procuratori, ma di la restitution.

Fu posto una parte per li Savii dil Consejo e terra ferma, atento le presente occurentie, che *de præsenti* siano electi 3 Savii dil Consejo ordinari in luogo di sier Lorenzo Loredan procurator, sier Hironimo Justinian procurator e sier Luca Trun che compieno, et possino esser electi quelli che potriano

esser electi, et debano intrar *immediate*, non obstante la contumatia. Et sier Lunardo Emo sopradito tornò in renga, exclamando, non è da redopiar il Colegio ma trovar danari, et aspettava si metesse la parte riconzada da far li Procuratori, et nulla si feva, exortando almen li Cai di XL, metesseno la parte. Et sier Donà da Leze andò in cheba per riconzar la parte; ma il Colegio volse mandar questa di far i Savii. Ave: 63 di no, 127 di si, et fu presa, et fono electi, et subito il Trevixan e Capello introno, ma sier Alvise di Prioli tolse rispeto a intrar.

Scrutinio di tre Savii dil Consejo.

	Sier Daniel Renier fo savio del Consejo, qu. sier Constantin	89.107
	Sier Lunardo Emo fo Consier, qu. sier Zuan el cavalier	82.112
†	Sier Alvise di Prioli fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator. . . .	98. 89
	Sier Alvise Pisani procurator fo savio dil Consejo	94.104
†	Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . .	136. 61
	Sier Antonio Zustignan el dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo . .	93. 88
†	Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, fo savio dil Consejo . .	177. 35
	Sier Piero Trun fo Cao del Consejo di X, qu. sier Alvise	68.128

24 *A dì 13.* La matina vene in Colegio il conte Bernardin Frangipani vestito con caxacha paonaza, homo di anni 82, vechio, canuto, magro, et barba biancha longa, acompagnato da sier Lunardo Zantanì e sier Zuan Barbo Cai di XL, et li Savii ai ordeni e sier Zuan Antonio Dandolo, sier Vicenzo Barbaro qu. sier Berti e sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, et zercha 20 di soi driedo. Intrato in Colegio et acarezato dal Principe, sentatoli apresso, comenzò parlar per interprete in lingua . . . . . . *licet* intenda parlar latin, ma par habbi certo mal che mal pol proferir, et poi le parole zeneral dicendo esser bon servidor di questo Stado, disse vegniria un' altra fiata a dir quello li achadeva, et perchè era venuto quì.

Di campo, fo letere dil proveditor Griti et sier Polo Nani, date pur a la Bola, a dì 10, hore 2. Come li nostri fanti quali erano alozati nel zardin verso porta Comasina, più avanti di altri, vedendo erano in pericolo, si haveano retrato alquanto et retirati *tamen* pur alozati nel dito loco con francesi e sguizari. Solicita si provedi di danari; et altri avisi dil ducha di Bari, quali hanno inteso la loro venuta. *Item*, che 'l signor Camillo Triulzi . . . .

Di Brexa di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, vidi letere, di 11, hore . . , qual manda una relation ch' è questa: A dì 11 Marzo 1522, il strenuo Gatino da Bologna gionto di quì in Brexa referisse: come hozi zercha 8 giorni el partì da Piasenza dove el fu mandato per li clarissimi di campo per exequir certi servitii a lui comessi, e ha lassato di là in quella cità el signor marchese di Mantua con 200 homeni d' arme, 400 cavali lezieri, 200 *videlicet* sotto sua signoria 100 sotto il capitanio Zucharo et 100 altri sotto Fabrino Signorello, et *insuper* fanti italiani et lanzinech al numero di 1000, le qual tutte gente expectavano il ducha di Bari e già era facto il ponte in Piasenza sopra Po e li manchavano da zercha *solum* due barche. Et il marchese di Mantua predito unito con il ducha di Bari che fusse, doveano aviarsi tutti verso Milano. Dice poi esser venuto a Parma dove vi sono 50 lanze sotto missier Capino, et fanti 300, capitanio Francesco Salomon, le qual gente non sono per partirse de lì, et che intese che a Rezo si aspetavano il 24* cardinal di Medici e il signor Vitello, quali erano in camino con lanze 100 e certo numero di cavalli, i quali erano *etiam* per unirsi con il Ducha et Marchexe di Mantua. Venendo *insuper* esso relator da Parma a Mantua, dice aver incontrato il ducha di Bari a uno loco ditto la Palacina di là de Oglio, il quale andava ad alozar in Mantua per tuor danari che erano gionti de lì da Milano a la summa per quanto se dicea di ducati 100 milia per dar de essi il resto di la paga a li lanzinech a Rivolta, i quali ha inteso esser al numero di 6000, qual gente insieme con il Duca si dice doveano aviarsi verso Cazal Mazor e passar il ponte ditto a Piasenza, et unirsi lì con il signor Marchexe et andar in Milano, dove dicono essersi victualie per mexi tre et perciò sperano strachar li sguizari che non li sarà sumistrato il danaro tanto continuamente. Oltra che dicono *etiam* lo Imperador se sforza con molte stafete desviar li sguizari da la impresa. Subgionge ancora esso relator che sono zercha 15 giorni che lui andò in Milano per certo ordine a lui imposto, et lì el vete far la monstra a le gente et primo a 4000 spagnoli, li quali ne sono più tosto 50 di più cha' uno di mancho li lanzinech 6000. *Praeterea* che li milanesi hanno cavati li danari da far 6000 fanti, et già

haveano dato principio al suo partir di più di 3000, de li qual havea ad esser capi el Moron, missier Gasparo da Mayno, Monsignor Visconte, el cavalier Crivello, et haveano loro locotenenti forestieri. I quali havea ordine di andar a far li fanti forestieri, tal che tutto numero di 6000 fusseno forestieri, da poi che de le ordinanze di la terra ne erano 64 bandiere. Le gente d' arme veramente, con il signor Prospero con 400 lanze, el signor ducha di Termeni lanze 100, et uno Savello lanze 50, et cavalli lizieri dice esserne molti, poco più di 200; in Pavia vi sono lanze 200 et 1500 lanzinech sotto 5 bandiere, et fortificano quella cità. In Alexandria e Como et quelli contorni vi sono Zuan di Saxadello el conte Bartolomeo Villachiara con alcuni fora ussiti. Di artelarie dice esser in Milano da 30 pezi grossi, et pizoli, de li qual il marchese di Mantua ne mandò pezi 14 et 13, che lui havea de lì l' havia mandati in Mantua; *tamen* si dicea che ditto Marchese serveria il duca di Bari de alcuni pezi.

Item, si ave una *letera pur per via di Brexa scrita da Lodi al signor Alvise di Triulzi, di 10*, con alcuni avisi di campo; *tamen* non fu vero molta parte. La copia è questa:

Illustrissimo Signor mio.

Da poi letere mandate dal cavallaro, il signor cavalier ha letere di suo figliolo de heri et altre letere da un suo cusino pur de heri, che concludono li nostri esser alogiati ne' borgi de porta Vercellina, et havere guadagnato la tringiata che hanno facto li inimici al zardino, et hora sequitare in levare le difese loro che ne bateno per fiancho, et a quelle batute se darà lo assalto da li nostri galiardamente. Spagnoli, *ultra* le robe et cariagii mandati a Parma, quel poco che gli è restato lo hanno invalisato et con animo di condure il tutto seco partendose da Milano. Heri l' artellaria del castello guastò una gamba al duca di Termoli, qual era in una casa in Milano, e molti spagnoli forno morti sì d' artellarie come a la scaramuza; et questo è quanto havemo. De ogni altro successo vostra signoria ne resterà advisata; a la qual insieme con la illustrissima sua Matre mi racomando. El signor cavalier se ricomanda e cussì monsignor de Groparello, el signor Ambrosio fratello, signor Referendario, missier Joanne Petro et monsignor Blasio Zaneto e tutti di casa. Me ricomando.

Laude, 10 Martii 1522.

De vostra Signoria servitore

Bassiano Ponte.

Lo signor Marco Antonio Colona e signor Camillo Triulzi passegiavano, et tutti dui feriti in una gamba drita è morti.

A tergo: A lo illustrissimo signor Aluijsio Trivultio signor mio observantissimo in Crema.

In questa matina fo incantà do galie di Barbaria, e fono deliverade con bon don, et le tolseno sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo per lire 201 ducati . . . , sier Piero Contarini qu. sier Zuan Saba per lire 200, ducati 1.

Fo chiamà in Rialto, per deliberation dil Colegio di lo Excellentissimo Consejo di X, sier Polo de Mezo qu. sier Francesco indiciado per le cosse di le pegole dade, che in termine di zorni 3 debbi venirse a presentar a le prexon a requisition di Cai del Consejo di X, altramente, passado il ditto termine e non sia presentando, si procederà contra de lui, la sua absentia non obstante.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro a la Cesarea Maestà fo letere, date a Bruxelle, a dì primo Marzo, venute per le poste è in veronese. Come dil Papa novo nulla se intendeva zà zorni 50, nè alcun era venuto di Spagna per esser li tempi contrarii di venir per mar, e per terra non si pol venir per la guerra è con il re Christianissimo. *Item*, come di l' andata in Anglia di lo Imperador par sia sferdita, *imo* pareva volesse andar a Molines. *Item*, per esser carlevar, si stava su feste e far una zostra, la qual sarà bella. Zostrerà la Cesarea Maestà e suo fradello don Ferando etc. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* et sier Alvise di Prioli eleto terzo savio dil Consejo par non sia ancora intrato, e poi refudoe scusandosi esser Inquisitor di le cosse del Doxe defunto.

A dì 14. La matina fo *letere di campo dil proveditor Griti e sier Polo Nani, date pur a la Bolla, a dì 11, hore 3.* Come haveano consultato, quelli capitani et loro, che il meglio de la impresa, poi che si vede averla per forza esser difficile per li gran repari hanno fato quelli dentro, ma volerla aver per assedio, et *etiam* non li vengi il socorso dil ducha di Bari, qual tende a la volta di Pavia. Però voleno la matina tutti tre li exerciti levarsi dove i sono alozati et ponersi in uno alozamento securo tra Binasco et Biagrassa, ch'è mia 10 lontan di Milan et 10 da Pavia, da la qual banda par vengi le vituarie in Milan. *Item*, scrive si provedi di danari; e altre occorentie.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, etc. dì 12, hore . . Come erano stà presi alcuni cassoni di pan che andavano in campo nostro, verso Cassan, nel passar di Ada, da li inimici etc. *Item*, vidi certi avisi auti di Mantoa; la copia sarà quì avanti scritta, ch'è copiosa di nove.

Dil Governator zeneral nostro, date a la Bolla, a dì 11, hore 20. Come, per certo mal venutoli in gola, havia deliberato partirsi di campo con li cavalli lizieri et 50 homeni d'arme e venir a Bergamo a medicarsi. *Item*, scrive, risonar la venuta di monsignor di Lescut, per la via dil zenoese, con bon numero di zente; che sarà un bon soccorso. *Item*, scrive la deliberation fata dil levar di li exerciti nostri de dove i sono e metersi tra Pavia e Milan e lauda. Noto. Il signor Camillo Triulzi non è morto e sta meglio.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, da Poesì, a dì 27 Fevrer. Scrive coloquii auti col re Christianissimo di le cose de Italia, et come li ha ditto non esser per manchar a la impresa, et che monsignor di Lescut veniva con 3000 lanzinech, li quali zà in Provenza erano imbarchati e il capitanio Bajardo etc. *Item*, che fin 3 over 4 zorni Soa Maestà si aproqinquava a Italia et veria a Lion. *Item*, come feva batizar il fiol nassuto a Soa Maestà e lo chiamerà Carlo; qual è il secondo genito, et sarano compari li oratori sguizari per nome di altri cantoni collegadi etc.

26* *Item*, scrive come il Thesorier li havia ditto da parte dil Re che li 25 milia scudi à servito la Signoria a monsignor di Lutrech li faria pagar a Lion, et che 'l voria *etiam* che la Signoria servisse il Re di altri 25 milia per pagar le zente, è con ditto Lutrech, e tutti sarano satisfati *ut supra*. *Item*, scrive aver comunichato al Re le nove dil Turcho, qual disse averle avute *etiam* per via dil Gran maestro di Rodi.

Da Costantinopoli, fo letere venute per via di Ragusi, per letere di 26 Fevrer; qual letere è di sier Marco Minio orator nostro, di 9 Zener et in conformità di sier Tomà Contarini baylo, videlicet: Come il Signor havia maridata una sua sorella in Feragut bassà, e si preparava di farli presenti; però il Baylo scrive bisognerà *etiam* lui farli presenti. *Item*, come di armata era *solum* 20 galie in acqua venute a disarmar, et in l'Arsenal 4 conze in terra. *Item*, l'Orator scrive, il suo secretario esser stato, et aver visto *ut supra*, et come era dil tutto expedito, e per non aversi sentito, havia dimorato de lì alcuni zorni. *Item*, a dì 13, dito Orator montò in galia e partì per andar in Candia a intrar Duca de lì, e Costantin Cavaza, ben instrutto dil tutto, con li capitoli di la paxe verà a la Signoria nostra. Nota. Tra dito Orator et Baylo non si hanno ben inteso, si che 'l Baylo scrive, si fosse stà chiamato, haria miorato assa' le cosse nostre e forsi si arìa ricuperato la nave Mosta, nè presoni è stà recuperati etc., *ut in litteris*.

Dil dito sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera, a dì 28 Zener, drizate al Consejo di X. Mandate per messo a posta. Come il Signor solecitava l'armata, la qual era in terra galìe 75 sotil, di le qual 54 erano calafatade, et 20 grosse che vorà più tempo, et in aqua 20 galìe, e che tuttavia si lavorava; sichè vol far armata, et potrà aver da 100 galìe in ordine. Per dove, chi dice per Puja, chi per le cosse di Hungaria et chi, vedendo il Signor in Ponente il re di Franza fa armata, *etiam* lui vol aver armata. *Item*, come à ordinà l'exercito per la impresa di Hungaria. E altri avisi *ut in litteris;* li sumarii di quali scriverò di soto.

Vene in Colegio l'orator di Franza, il baron di Leze, non per cosse da conto perchè negotia mal, et è poco avisato di successi.

27 In questa matina, fu fato la crida dil lotho posto per la Illustrissima Signoria nostra di 20 milia ducati, computà zoje e zambeloti per ducati 9000 e più, e sarano precii 650, e cadaun depositerà ducati 5 per boletin. Et cussì li deputati sier Valerio Valier, sier Pandolfo Morexini et sier Tomà Mocenigo et Nicolò Piscina si redusseno sotto li Camerlengi a li Extraordinari a recever li denari, et il Piscina era cassa e molti andono, *ita* che in tutto ozi trovono da boletini 2000, zoè notadi, ch'è zercha ducati 10 milia; e non voleno corone. Li precii sarano notadi distinti quì avanti. Sarano boletini 4000, di quali la Signoria si potrà servir per le zoje di certa summa di ducati . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per meter la parte di far li tre Procuratori per trovar ducati 30 milia. Non vene il Doxe nè sier Antonio Trun procurator, qual di raro vien in Pregadi.

Fu posto, per sier Donà da Leze e sier Francesco Moroxini savii a terra ferma, la parte di far tre Procuratori *ut in ea*, la copia sarà quì avanti posta, e con una clausola che da mò a zorni 6 il Colegio sia ubligato, sotto pena etc. di venir al Consejo con le so' opinion zercha dar i fondi per la restitution a quelli faranno le oblatione da ducati 10 milia in suso. Et a l'incontro, sier Lunardo Zantani, sier

Jacomo Marin, sier Zuan Barbo Cai di XL messeno un sconlro, voler la parte, con questo, morendo di questi 9 sono, si elezi in loco suo justa il solito, sichè sempre siano 12 Procuratori etc.

Et sier Francesco Morexini savio a terra ferma andò in renga contradicendo l'opinion di Cai di XL; ma per le suc rason, cra contrarie a la parte posta per lui, non li fo risposo. Andò le parte: 2 non sincere, 31 di no, 38 di Cai di XL, 126 dil Leze e Morexini, et questa fu presa.

Fu posto per li Savii dil Consejo e terra ferma, elezer uno orator in Hongaria in luogo di sier Lorenzo Orio dotor el cavalier, è anni . . . è in ditta legation et insta aver licentia etc. Et sier Marin Justinian savio ai ordeni andò in renga per contradir, e fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu fatto scurtinio di tre Savii di terra ferma, in luogo di sier Hironimo Querini, sier Francesco Morexini che compieno e uno che mancha. Tolti numero 22, rimaseno sier Pandolfo Morexini, sier Francesco Contarini stati altre fiate, et sier Faustin Barbo fo avogador per le gran pratiche ha fato. Il scurtinio sarà quì avanti.

27* Fu posto, per i Savii dil Consejo e terra ferma, una parte, *videlicet* per questi, sier Domenego Trivixan cavalier et procurator, sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capello el cavalier, sier Lorenzo Loredan procurator, sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo Justinian procurator savii del Consejo, absente sier Hironimo Justinian procurator; sier Hironimo Querini, sier Donà de Leze, sier Francesco Morexini, sier Marco Antonio Venier dotor savi a terra ferma. De quanta importanzia sia il judichar quelli che pretendono esser exempti in padoana et trevisana a cadaun è noto, perochè se impedisse la exation dil danaro di le daie et colte, il lavorar di le fabriche di Treviso e Padoa. Sono *etiam* una infinità di nobeli nostri, et altri, che pretendono esser exempti non *solum* di le daie e colte, ma *etiam* di dacii di la Signoria nostra; al judichar de li quali è necessario *omnino* di darli expeditione. E vedendosi chiaramente, che dil corpo di questo Consejo non sono 15 nobeli nostri che no abbino possession in dicti territorii, è da proveder di dar zudexi che li atendino ad aldir et expedir più presto che sia possibile. Et però l'anderà parte, che per scurtinio di questo Consejo sia electo 20 honorevoli nobeli nostri, quali non habino possession nè in padoana o in trevisana, nè siano in officio o rezimento, i quali non possano refudar sotto pena di ducati 500 per cadauno, siano ubligati redursi ogni matina al son di terza e *similiter* essendo necessario il da poi disnar, ad aldir et judichar li dicti che pretendono exemptione, over le apelation di quelle, secondo et per l'hordine di le leze nostre è statuito. Ditti nobel nostri habbino al zorno grossi 8, et siano apontati ogni dì per il nodaro nostro e sottoscritta la poliza per li presidenti, nè possi da poi sottoscritta la poliza esser conzo alcuno, sicome si feva a le Quarantie nostre, sotto debito di sacramento a li ditti presidenti; i qual ponti restino in la Signoria nostra come si fano di XL. Al pagamento veramente de li ditti zudezi, siano obligate le daie nostre di Padoa et Treviso, e il mexe che judicharanno il trivisan il rector nostro di Treviso sia obligato far scuoder et mandar ditti danari, et il simel debbi far li rectori di Padoa nel mexe che sarano judicati padoani. Dicti 20 nobeli nostri siano electi per mexi 6 prossimi futuri. Ave: 153, 27, 3.

1522, die 14 Martii. In Rogatis. 28

Sier Donatus da Lezze, sier Franciscus Maurocenus *sapientes terræ firmæ.*

Ricerchano le presente importantissime ocorentie, far provision per trovar il danaro, e se die tenir quel modo più facile et che non dagi graveza a questa cità nostra, com'è il crear de 3 Procuratori, secondo è stà servato altre volte. Però l'anderà parte, che per autorità di questo Consejo, per questa volta *tantum* elezer se deba 3 Procuratori, *videlicet* uno per volta et uno per procuratia, et possano esser electi de cadaun loco, ofitio, et rezimento, e de cadauna qualità de nobeli nostri, come fu fata l'altra volta; e de più, *etiam* che se cazasseno con li tre Procuratori di la sua procuratia per parentela, *excepto* padre, fio e frar, non obstante alcuna parte in contrario, la qual per questa volta sii suspesa; *cum* questa condition, che quelli serano electi non possano oferir meno di ducati 10 milia per cadauno de imprestedo, ma de lì in suso, da esser esborsati in contadi, *videlicet* la mità il giorno da poi el sarà rimasto e l'altra mità giorni 8 da poi, et se alcuno mancherà di questa efectual observatione, quello, subito passato el dito termine di giorni 8 se intenda fuori et privo di la procuratia, et pagar 10 per 100 di quanto l'haverà oferto, da esser deputati a le presente ocorentie.

Et per proveder a la restitution de li diti danari, sia preso: da mo' a giorni 6 cadauno dil Colegio nostro sii tenuto venir a questo Consejo *cum* le opi-

nion sue per trovar il fondo a la dita restitutione, sotto pena a cadauno de esso Colegio che pò meter parte di ducati 500, da esser scossi per li Avogadori nostri di comun, senza altro Consejo.

Il primo veramente de li diti Procuratori da esser butato per tessera, sia fato il primo Major Consejo da poi trovato serà el fondo; et cussì li altri dui *successive* per tessera in dui Conseglii subsequenti, uno per Consejo; nè valia la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

De parte 136
de non 31
non sincere . . . 2

Sier Ludovicus Zantani, sier Jacobus Marino, sier Joannes Barbo, *capita Quadraginta.*

Voleno la parte hora lecta in tutto e per tutto, ma con queste adition: che per esser sempre impedita la major parte de li Procuratori nostri presenti, sì nel esser electi parte di loro in Savii dil Consejo, come impedimentadi de egritudine e per le età sue provecte, de sorte che le procuratie patiscono gran- 28* demente non potendose redur al debito numero, però sia preso che li tre Procuratori, quali ora se haverano da elezer, se intendano esser ordinarii et *cum* le instesse condition et autorità come sono altri che sono al presente, *ita* che *post mortem* de altri de quelli se debbi sempre elezer altri in loco suo; di sorte che, cussì come hora sono al numero di . . . cussì nel advenir siano sempre 12, et che quelli che se dieno crear *de præsenti* non possano esser electi *cum* mancho de ducati 10 milia de imprestedo, come ne la parte hora lecta si contien, over *cum* dono di ducati 5000 a la Signoria nostra.

De parte 38

29 *Al nome de Dio e de Maria Santissima et de missier san Marco.*

El se dichiara a ciascuna persona, come el se ha a far uno lotho de ducati 10 milia da lire 6 soldi 4 per ducato, nel qual sono zoje per ducati 5900 in boletini beneficiati 32, et zambeloti per ducati 3370 in buletini beneficiati 54. *Item*, denari contadi ducati 10730 in buletini beneficiadi 569, che sono in tutto ducati 20 milia et serano buletini beneficiadi in tutto numero 655, come quì sotto particularmente se dechiarirà. Et metesi per dito lotho ducati 5 per buletin.

Item, se dichiara, che quello o quella a cui tocherà el beneficio del mazor precio, che sarà uno zojelo di ducati 2500, dar debia ducati 25 al primo buletin che sarà cavato, et ducati 25 a l' ultimo buletin.

Item, se dichiara, che tutte le sopradite zoje, zambeloti e danari contadi, divisi come quì sotto se dechiarisse, sarano subito cavadi tutti i buletini consegnati a cui tocharano i buletini beneficiati, sì le robe come li danari contadi, secondo il beneficio suo.

Et per satisfation de ciascheduno, apresso li executori eleti per la Illustrissima Signoria, si cavarano altri 4 per sorta di quelli haverano buletini nel lotho, zoè un zentilhomo, un citadin et do forestieri. Et perchè il numero di buletini convien esser grande, che havendoli a cavare ad uno ad uno non si potrà finire in un giorno, però quelli remagnierano sarano salvati in una cassa *cum* quatro diverse chiave, da esser tenute per li sopraditi, da esser po cavati il giorno seguente, et *successive* fino al compimento.

Buletin uno zojelo, zoè un balasso grande et vechia perla	ducati	2500
Buletin uno balasso	»	900
Buletin un smeraldo	»	500
Buletin nove zoje in panizuole per ducati 50 l' uno	»	450
Buletin uno, zoje in panizuole . .	»	180
Buletin tre zoje in panizuole per ducati 130 l' uno	»	390
Buletin uno, zoje in panizuole . . .	»	120
Buletin uno, zoje in panizuole . . .	»	100
Buletin due, zoje in panizuole da ducati 80 l' uno	»	160
Buletin uno, zoje in panizuole . . .	»	55
Buletin due, zoje in panizuole per ducati 60 l' uno	»	120
Buletin due, zoje in panizuole per ducati 30 l' uno	»	60
Buletin uno, zoje in panizuole . . .	»	25
Buletin due, zoje in panizuole per ducati 20 l' uno	»	40
Buletin due, zoje, croce 2 di perle per ducati 40 l' una	»	80
Buletin uno, zoè 20 perle in due fili di carati (?) 4.	»	140
Buletin uno, zoè 33 perle in tre fili de carati (?) 3	»	80
Buletin 13, zoè tavole 13 zambeloti		

di p. 16 per taola di c. 34 per ducati 100 l'uno	ducati 1300
Buletin 40 di tavole 40 zambeloti di p. per taola di c. 34 per ducati 50 l'uno	» 2000
Buletin uno di tavola una zambeloti di p. 10 di c. 34 la prima *ut supra*	» 70
Buletin uno, de ducati 500. . . .	» 500
Buletin 5, de ducati 100 l'uno . .	» 500
Buletin uno, de ducati 80	» 80
Buletin due, di ducati 50 l'uno . .	» 100
Buletin 10, di ducati 30 l'uno . .	» 300
Buletin 50, di ducati 25 l'uno . .	» 1250
Buletin 100 di ducati 20 l'uno . .	» 2000
Buletin 400 di ducati 15 l'uno . .	» 6000
Buletini 569	Ducati 10730

Summa de contadi .	. Buletini 569	ducati 10730
Summa de le robe .	. Buletini 86	ducati 9270
	Buletini 655	ducati 20000

30[1]

1522 a dì 14 Marzo.

Scurtinio di tre Savii a terra ferma.

	Sier Lorenzo Orio dotor et cavalier ambasador in Hongaria, qu. sier Polo	54.150
	Sier Hironimo Bolani, qu. sier Francesco	80.127
†	Sier Pandolfo Morexini, fo savio a terra ferma qu. sier Hironimo .	146. 57
	Sier Mafio Lion, fo Avogador di comun, qu. sier Lodovico . . .	101.103
	Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo.	107. 96
	Sier Marin Morexini, fo Avogador, qu. sier Polo	97.107
	Sier Ferigo da Molin, è di Pregadi, qu. sier Marco	103.102
	Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo	53.154
	Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio	93.111
	Sier Alvixe Zantani *el grando*, qu. sier Lunardo	50.156
	Sier Piero Bragadin, fo proveditor sopra le camere, qu. sier Andrea	100.104
	Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco .	102.105
	Sier Zuan Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Daniel	115. 89
	Sier Mafio Michiel, fo ai X savii, qu. sier Nicolò dotor et procurator	54.151
	Sier Hironimo da cha' Tajapiera el dotor, fo podestà et capitanio a Cividal	61.144
†	Sier Francesco Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zacharia el cavalier	125. 77
	Sier Alvixe Foscari, fo podestà a Vicenza, qu. sier Nicolò . . .	108. 95
	Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo . .	79.122
	Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio .	83.123
†	Sier Faustin Barbo, fo Avogador di comun, qu. sier Marco . . .	122. 83
	Sier Santo Trun è di Pregadi, qu. sier Francesco	116. 86
	Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. . .	93.113
non	Sier Piero Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane, per esser falido il padre.	

(1) La carta 29* è bianca.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento la comunità di Lendenara habino comprà certi legnami a Verona per conzar li arzeri, quali montano li daci ducati 20; per tanto sia preso che 'l sia scrito a li rectori di Verona metino il dito dazio a conto di la Signoria. Et fo balotà do volte: la prima ave: 128, 8, 3; la seconda: 160, 10, 1 et fu presa.

Fu leto *una letera di sier Marchiò Nadal conte di Curzola, di 24 Zener*. Di certo proditorio caso seguito a dì 10 Decembrio passato al scoio di santa Maria vicino a Curzola, di Nicolò Clini et altri nominati in le letere, quali assaltono 3 merchadanti venivano da Marseja e li tolseno denari e robe etc. e à fato processo e vol autorità di bandirli.

Fu posto per li Consieri, darli autorità di bandirli di terre e lochi e di Venezia con taja di lire 500 vivi, 300 morti, et i loro beni siano confiscadi, justa la forma di la parte. 151, 1, 1.

30*

A dì 15. La matina, vene in Colegio sier Faustin Barbo et intrò Savio a terra ferma in loco di

uno mancava; et sier Alvixe di Prioli rimasto savio dil Consejo non è ancor intrato.

Vene l'orator cesareo domino Alfonxo Sanzes solecitando certa risposta.

Vene il conte Bernardin Frangipani, et volse audientia con li Cai di X, et richiese . . . . .

In questa matina non fu alcune letere di campo nè di altrove.

È da saper. In Quarantia criminal, per li Avogadori fu preso che sier Baldissera da Canal di sier Alexandro podestà a le Bebbe . . . . . ., incolpadi li Marti di carlevar stravestidi in Rialto aver fato certi insulti, tolto formazi, persuti, luganege di botege per forza e senza pagar, et altre cosse; i quali voluntarie inteso esser querelado contra di loro si hanno apresentà a le preson; hor fu preso siano colegiadi etc. et cussì fo butà el Colegio.

Noto. Si dice è venuto certa luse di chi dete la pegola a sier Marco Antonio Venier, *etiam* a sier Andrea Diedo, et par sia stà consia la Caravella moglie di sier . . . . . Moro e trovata certa poliza di sua mano; sichè eri in Pregadi il Colegio si redusse et fono sopra questa cossa. Si dice è impazato sier Fantin Corner di la Episcopia.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice. Non fu il Doxe et fono sopra questa materia, et par fusse terminà che il Colegio sopranominato havesse *etiam* a inquerir sopra la prima pegola data a sier Andrea Diedo, che in la taja fu data lui non fu nominato. *Unum est*, uno Zorzi Turco barcaruol, par sia retenuto per ditta causa.

31 *Di Crema, fo letere di 12 et 13, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano.* In la prima, come, per uno suo venuto, par che monsignor di le Scut sia con 7000 fanti et 150 lanze venuto, aver preso et recuperato Asti et Alexandria di la Paja, et zà 3 zorni era 7 mia lontan dil nostro campo; la qual cosa non è vera, per haver la Signoria letera di 11 da campo che nulla dice. *Item*, per via di Lodi, in la seconda letera, par habbi auto da uno de lì di questa venuta di le Scut *ut supra*. *Item*, scrive come li exerciti nostri erano levati di dove erano alozati propinqui a Milano, et venuti a Binasco mia 10 di Milan et 10 di Pavia e ivi postosi. *Item*, scrive aver, el ducha di Bari esser di là di Po a . . . . . arivato con le zente, et che 'l marchese di Mantoa si era levato da Piasenza con 200 cavalli per andarli contra, e lo vol condur in Piasenza con ditte zente.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 13. Come, havendo inteso el signor Governador nostro esser zonto a Trezo con certo numero di cavali, *ut in litteris*, dubitando di qual cossa, lui Podestà l'andava contra per saper etc. *Item*, scrive come, per quelli dil Monte di Brianza venivano fatti gran danni a nostri dil bergamasco; sichè saria di castigarli.

Di Brexa, di rectori e sier Francesco da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di 14, hore 18. Come erano stà presi do altri cassoni di pan mandavano in campo, da inimici a . . . , sichè le strade è rote e non è seguro il passar: et però fo judicato le letere di campo siano stà intercepte.

A dì 16, Domenega. La matina non fo alcuna letera da conto: fono sopra mandar monition in Cipro per Famagosta.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato capitanio in Barbaria sier Alvise da Riva fo soracomito, di sier Bernardin, qual Domenega rimase podestà e proveditor a Roman et refudò per esser tolto Capitanio. Et cussì tolto con sier Zuan Andrea Badoer, fo Consier in Cipro, et rimase di balote 22. *Item*, capitanio a Baruto sier Michiel Barbarigo qu. sier Andrea qu. Serenissimo, fo soracomito. Capitanio in Alexandria sier Zuan Moro qu. sier Lunardo senza titolo, da sier Bartolomeo Falier fo soracomito, qu. sier Luca, di balote . . . . *Item*, altre 6 voxe fo fate e tutte passoe, e di Pregadi rimase sier Andrea Erizo, fo al luogo di Procurator, qual più volte è cazudo di Pregadi e Zonta perchè li fo dato sul viso per esser stà trovà con la mojer di uno, che niente era. Hor ozi rimase.

Fu posto ozi per li Consieri la gratia de . . . . Trapolin padoan, absente, bandito per sier Marin Zorzi dotor podestà di Padoa, incolpado aver dato la pegola e fuogo a certa porta in Padoa, et si vol apresentar soto questo Podestà e purgar la inocentia sua. Et balotà do volte, fu presa. Ave 31*

Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Alvise da Molin podestà di Portogruer, di poter venir in questa terra per zorni 15 *ut in parte;* et fo presa. Ave: 813, 110, 11.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio. Come li exerciti nostri erano a Binasco, e che le strade erano rote. *Item*, che era tornato il conte Alexandro Donado con la compagnia, stato a Bergamo. Dice, il Governador nostro era zonto lì, et par li inimici poco manchoe che non . . . . *Item*, scrive aver, il ducha di Bari con le zente doveano zonzer a dì 16 a Piasenza, et verà con lui il marchexe di Mantoa.

A dì 17. La matina non fo alcuna letera di campo. Fu concluso erano stà interceptate.

Vene l' orator dil ducha di Ferara per cose particular di confini con Loredo, alcuni subditi feraresi, etc.

Fo terminato, per li Savii, far ozi Pregadi di grande importantia, e scriver in Anglia a quanto à scrito l' Orator nostro è lì, et *etiam* a l' Orator nostro in Fiandra; le qual letere sono drizate al Consejo di X, et però fo ordinato Consejo di X con la Zonta a bona hora in Pregadi, et non vene il Principe. Et reduto il Pregadi, fo comenzà a lezer le letere et fo chiamà il Consejo di X con la Zonta, et preseno di aprir la materia al Pregadi, con gran credenza.

In questo mezo, dovendosi far scurtinio di 20 Savii sopra li estimi di padoana et trevixana justa la parte presa, per il chè molti zenthilomeni di mancho titolo che di XL si fano tuor et fano grandissime procure, et ozi erano a le scale assà che procurava, et erano li fanti di Avogadori, quali è successi in loco di Censori, che li admoniteno alcuni a non procurar cussì a l' aperta, *unde* loro digandoli vilania, per il chè ditti fanti li anontiono a sier Nicolò Dolfin e sier Marco Foscari avogadori, non era venuto ancora sier Alvixe Mocenigo il cavalier, i quali

32 redutosi in l' Avogaria, feno processo, et venuti con furia in Pregadi, feno publichar per Alexandro Businello secretario, come loro Avogadori haveano mandato a la leze facendo l' oficio di Censori tre zentilhomeni che stavano a le scale a procurar, *videlicet:* sier Batista Zane fo podestà a Parenzo qu. sier Andrea, sier Piero Diedo fo zudese di Mobele qu. sier Anzolo, sier Francesco Balbi fo podestà a Piove di Sacho di sier Alvise, i quali sarano privi per do anni del Mazor Consejo, star mexi . . . in preson e pagar ducati . . .

Di campo, vene letere dil proveditor Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Cazan a dì 13, hore . . . et 14, hore . . . in zifra, qual si stete assai a trazer di la. Scriveno il levarsi di dove erano prima alozati et venuti lì, nè haveano potuto andar avanti per causa di le vituarie, e che erano alozati lì, sichè il retroguardia era do mia vicino a Milan, et che sguizari mostrano esser molto gajardi e voler obtenir l'impresa, e tanto più zonzendo monsignor di Lescut con quelle zente che si dice venir; qual si aspetta vengi. *Item,* scriveno che quelli di Biagrassa haveano mandato oratori a darsi a la Christianissima Maestà, dove erano assà vituarie. *Item,* che si doveano levar e andar nostri alozar a Binasco; il resto di le zente alozerano lì a presso e vicino più a Milan per devedar non entrino vituarie. *Item,* che quelli capitani francesi frequentano il scriver in Franza; tien sia per solecitar il Re vengi avanti. *Item,* scrive il partir dil campo dil nostro Governador per Crema, e zercha li fanti, nostri voleno danari ogni 36 zorni etc.

Di Crema, dil Foscolo podestà e capitanio, di 15. Manda una letera hauta da Lodi da domino Bassan da Ponte, di quel zorno, qual li scrive come per uno suo venuto da Piasenza à questo aviso, che eri fo compido di dar la meza paga a li fanti venuti col ducha di Bari, il qual è lì in Piasenza alozato in caxa di conti Anguisoli et di Landesi. Il qual Ducha voleva passar Po e venir a Pavia, ma da ditti conti fo advertido che li exerciti erano su la strada, sichè non potria passar, et era meglio indusiar che Zanin di Medici zonzesse, qual si ha il suo zonzer a Bologna con 2000 fanti et 200 lanze e vien in suo ajuto, overo che in quella sera dovea zonzer. *Item,* scrive come, eri la compagnia dil Gran Bastardo over Gran

32* scudier havia acompagnato missier Visconte, qual và in Franza per le poste, etc.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 15, hore 4 et hore 7. In la prima, advisa come à hauto letere de li Proveditori di campo, manderano una grossa cavalchata per assigurar le vituarie anderano di Brexa in campo. *Item,* per quella di hore 4, scrive esser sopragionto uno brexano partito heri matina da Milano, el qual ritornando dal nostro campo, dove el fu a vender pan et fu preso a Giavri, spogliato et menato in Milano, hebbe mezo con certa taja di esser relassato et essendo stà cognossudo da certo condutor hebbe mezo di otenir una patente da domino Hironimo Moron de non esser molestato per andar a tuor vituarie per Milano per il bergamasco, dove non ha hauto impedimento alguno, fino nel bergamasco, dove poi è venuto lì a Brexa. Referisse, lì in Milano haver sentito a dir che se ritrovava 15 milia persone pagate, oltre le comandate di adoperarsi a uno segno di una campana; et che si dicea che 'l Ducha dovea esser a Pavia, et che 'l nostro campo era de verso Lodi et la strada de Pavia, non sapendo altramente particularizar, excusandosi haver temuto a dimandar simel cose. Scrive, hozi è terzo zorno non hanno hauto letere di campo; sichè le strade sono rote, per il che sarà gran danno a le vituarie.

Et venuto fuora di cheba il Consejo di X, vicedoxe sier Nicolò Coppo per esser sier Piero Capello più vechio consier amalato,

Fu posto, per li Consieri, una gratia a uno pre' Francesco Ricio di poter stampar una opera com-

posta per lui *De republica*, et altri che lui non la possi stampar. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una gratia di suspender li debiti di sier Hironimo Justinian qu. sier Marin debitor di la Signoria nostra per anni do, *ut in parte*. Fu presa 159, 17, 2.

Fu leto la credenza dil Consejo di X, per alcune letere si ha ad lezer, per deliberation di quello con la Zonta ozi fata.

Et fo tolti in nota tutti acciò si tenisse secreto.

33 *Di Anglia, fo leto 3 letere di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 14 e 23 Zener, drizate al Consejo di X.* Di coloquii hauti dil reverendissimo cardinal Eboracense con lui orator nostro zercha il re di Franza, dicendo la Signoria si havia colegado con ditto re di Franza per defension dil suo Stado et poterlo tenir; però meglio saria a la Signoria tenir il suo Stado et asegurarse per altra via, *videlicet* far liga con la Cesarea Maestà, esso re d' Angaltera, il re de Hongaria e la Signoria nostra et il Papa futuro, che sarà electo et loro reali prometerano sia chi se voglia farlo intrar. La qual liga però non sia contro Franza, ma a defension di Stati; con altre parole et coloquii *ut in litteris*.

Item, fo relecte *letere di sier Gaspare Contarini orator di la Cesarea Maestà, dì 28 Fevrer.* Di coloquii hauti con il Gran Canzelier et reverendo episcopo di Palanza, zercha la Signoria mandi de lì el sinichà di poter tratar adatamento di la Signoria nostra con la Cesarea Maestà, et che la Signoria dia comenzar col adimandar hessendo inferior di l' Imperador; con altre parole *ut in litteris*.

Et poi fu posto, per li Savii d' acordo, una letera al Surian orator nostro in Anglia in risposta di soe, et *post verba generalia*, che mandemo il capitolo di la liga havemo con il re Christianissimo e promission di defender li Stati l' uno a l' altro, qual debbi monstrarlo al reverendissimo Cardinal, etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una *letera a sier Gasparo Contarini orator a l' Imperador, in risposta di soe di 28.* Come semo contenti di intrar in pratica di far la paxe con la Cesarea Maestà, e li mandemo il sinichà, et perchè el dice bisogna la Signoria domandi prima, semo contenti far la paxe et esser nel stato come eramo prima si venisse a guerra con il serenissimo Maximiliano. Con altre parole *ut in litteris;* et fu presa.

Fu posto, per li ditti, una *letera al Badoer orator nostro in Franza*, con dirli debbi comunichar a la Christianissima Maestà, che essendo rizerchati da l' Imperator di far paxe, li havemo risposto.

Et li Savii mandoe la parte, *unde* sier Domenego Venier, è di la Zonta, qu. sier Andrea procurator, andò in renga dicendo questa è materia de importantia de indusiar a doman. Et volendo pur li Savii scriver ozi, l' andò drio danando la letera, perchè è un dar sospetto a quel Re. Etc.

33* Et sier Marco Antonio Venier dotor, Savio a terra ferma, andò in renga per risponderli, et fato uno exordio perchè più non ha parlato, li Savii terminò indusiar a doman. Et cussì vene zoso di renga, et fo replicà la gran credenza.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte di mandar certe monition in Cipro, *videlicet* balote 500 di 50, *ut in ea*, e altro.

Et sier Luca Trun savio dil Consejo andò in renga, et contradise et messe mandarne *solum* 200 balote di 50. Poi parlò sier Jacomo Barbarigo savio ai ordeni, et fo la prima volta el parlasse. Et leto in proposito certe letere di Cipri, andò in renga sier Marin Justinian savio ai ordini et parlò ben; poi parlò sier Alvixe d'Armer stato luogotenente in Cipri, et fo longo, dicendo assa' di le cosse di Cipro, et li fo dito el poteva meter parte, però non parlasse più. Et in la parte di Savii ai ordeni intrò sier Lunardo Zantani cao di XL e sier Francesco Morexini savio a terra ferma. Andò le do parte: 59 dil Trun 125 dil Cao di LX e altri; e fu presa. E vene zoso Pregadi quasi a hore 3 di note.

In questa matina, il Colegio di le pegole fo in camera per examinar quel Zorzi vogava la Caravela, qual par habbi confessato haver dato la pegola a sier Andrea Diedo e sier Marco Antonio Venier di ordine di ditta Caravella. *Unde* il Colegio terminò aver ne le man la ditta dona, la qual per paura par andasse nel monasterio di Anzoli di Muran dove è una sua sorella monaca, et habbi mandato a dimandar salvo conduto per do zorni etc.

34 *Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii Veneti ad Serenissimum regem Lusitaniae, congratulatoriæ.*

Serenissimo et Excellentissimo domino Johanni Dei gratia regi Portugalliae citra et ultramare in Africa dominoque Guinea et conquistae navigationis ae comercij Ethyopiae, Arabiae, Persiae et Indiae, illustrissimus Antonius Grimanus eadem gratia Dux Venetiarum etc., salutem et prosperorum successuum incrementa. Non negabimus nos, audito paulo

ante obitu Serenissimi patris regiae Majestatis Vestrae, eo sane animi dolore affectos fuisse, quem capere debuimus ex morte Regis optimi nostraeque Reipublicae amicissimi, Regis item cujus adeo praeclara extant in christianam religionem gesta, ut ejus amplificatos memorabilis et incrementum jure ac merito dici possit; sed quoniam naturae necessitati vel Divinæ potius voluntati nemo non debet acquiescere, illud Majestati vestrae nobisque solatio esse decet, quod Serenissimus ejus pater christianissime atque laudabilissime semper vixit, christianissime ac laudabilissime decessit relicta Maiestate vestra, is animi et corporis dotibus prædita ut eamdem et paternae virtutis inclitique istius regni et antiquae in nos benivolentiae verum ac legitimum haeredem fore speramus. De quo saneque gratulandum ei et nobis gaudendum esse ducimus invicem Majestati vestrae eam omnino charitate illum amorem et observantiam pollicentes quibus Serenissimos ipsius patrem et majores sincere semper sumus prosecuti. Deum vero optimum maximum enixe oramus, ut regiam celsitudinem vestram diutissime in regno sospitem ac felicem servet ad vota.

Datae in nostro ducali palatio die XVII Marcij indictione X, 1522.

A tergo: Serenissimo et Excellentissimo domino Johanni Dei gratia regi Portugaliæ et Algarbiorum citra et ultramare in Africa dominoque Guineæ et conquistae navigationis ac comercii Ethiopiae, Arabiae, Persiae et Indiae illustrissimo.

35[1] *A dì 18.* La matina, non fo alcuna cosa nè letere alcuna.

Da poi disnar, fo Pregadi e non fo il Doxe justa il solito.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 12 et 15. Come il Colegio haveano fato li 3 cardinali presidenti Grimani, Grassis et Cesis, et come era venuto de lì il signor Malatesta Bajon per conzar le sue cose, solecitando la sua expedition per poter tornar a servir la Signoria nostra. *Item,* come era stato in congregation uno episcopo di . . . . qual vene per nome di domino Zuan Hemanuel orator cesareo, dolendosi si feva zente su le terre di la Chiesa per venir contra la Cesarea Maestà a la impresa di Milano; ch'è contra li capitoli, etc. *Item,* come voleva il passo per 300 lanze veniva di reame contra ditte zente e contra quelli che le facevano; al che li cardinali resposeno voler veder li capitoli, nè sapeva che si facesse zente su quel di la Chiesia, et al passo vederiano, etc. *Item,* dil Papa nulla haveano. *Item,* che bolognesi hanno mandato a dir al Colegio dolendosi che . . . . . . Bentivoij con arme et zente era sul bolognese venuto per intrar in caxa con ajuto dil ducha di Ferara, e che 'l conte Guido Rangon, qual era in Modena a nome di la Chiesia, era ussito a la campagna con zente d'arme e 1000 fanti per ajutar diti Bentivoy; et che loro bolognesi non voleano più il governo di lo episcopo di Rossi et haveano electi 40 citadini al governo. Al che li Cardinali hanno provisto: primo, fato comandamento al prothonotario Bentivoy non si parti di Roma, et scritto brievi a ditto Bentivoy è apresso Bologna, sotto pena di ribelion e perder le intrate non molesti bolognesi, et scrito a Fiorenza al cardinal Medici, che, come Legato, in caso bisognasse cavalchasse a Bologna e vi mandasse zente contra ditti Bentivoy. Scrive che 'l cardinal Grassis, qual è bolognese, disse saria meglio per la Chiesia che Bentivoy intrasse perchè la Chiesia di lui si potria servir; al che fu rebatuto da li altri cardinali. *Item,* scrive, come Ravena e Fuligno haveano electi 40 al governo; si chè non voleno star sotto quelli governatori posti prima per papa Lione. *Item,* scrive come è aviso di Napoli che a dì 10 don Rimondo di Cardona vicerè *tandem* era morto, e si tien che domino Zuan Hemanuel, è orator cesareo lì a Roma, anderà a Napoli per Vicerè, fino la Cesarea Maestà mandi uno altro.

35* Fu posto per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza, come, havendo hauto letere di Zener di l'Orator nostro in Anglia che il Cardinal li havia dito, oltre le trieve haveamo con la Cesarea Maestà saria bon si facesse paxe; al che li havemo risposto con il Senato che semo contenti far paxe, sicome era prima la guera con il *quondam* serenissimo Maximiliano suo avo, etc., e che debbi comunichar il tutto con la Christianissima Maestà, con la qual semo, etc., *ut in litteris.* Ave . . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, mandar in Candia ducati 2500 per armar le galie questo anno de lì, per la nave Dolfina, 164, 6, 0.

Fu posto, per li ditti, mandar 6 arsilij in Candia; et di questo fo mormoration in Pregadi, non era di far queste moveste per adesso, e li Savii non lassono mandar la parte.

Fu posto, per tutti di Colegio, per sier Pietro di

(1) La carta 34* è bianca.

cha' da Pexaro proveditor sora l'Armar, certa parte molto longa zercha armar, *videlicet* far 6000 homeni per le galie, di terra ferma; li quali volendo esser scriti possano portar arme, siano exempti di ogni angaria real e personal excepto livelli et fitti. *Item*, siano electi Sopracomiti di le terre da terra ferma quando si farà armada zeneral; con altre clausole *ut in ea. Item*, si elezi in questo Consejo 20 Sopracomiti per election a cinque per volta. *Item*, li Sopracomiti che armerano con queste zurme, habino ducati 100 per uno a l' anno di più di altri, hessendo ubligati dar a le zurme leguni. Etc.

Et sier Bartolameo Contarini proveditor sora l'Armar, vol la parte; ma con certe condition come dirò di sotto, quando noterò e l'una e l'altra parte. E andò in renga e fo molto longo; et sier Piero da cha' da Pexaro li rispose e parlò ben per la soa opinion, et in la dita parte introe il Colegio.

Et sier Nicolò Coppo el consier, messe de indusiar. Andò le parte: 9 dil Contarini, 43 dil Coppo, 142 dil Pexaro e fu presa. La copia sarà notada qui avanti.

In questo Pregadi, sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera venuto capitanio di le galie di Alexandria, referite justa il solito, e sier Nicolò Coppo Vicedoxe li dete il lodo: et poi fo provadi li Patroni, quali tuti do rimaseno:

Sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator 185. 6
Sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea. . 183. 5

Di Crema, di 16. Come il ducha di Bari era zonto a Piasenza, e in Milan era gran carestia di pan.

36 *1522, die 18 Martij, in rogatis*

Ser Ludovicus Zantani, ser Jacobus Marino, ser Johannes Barbo *Capita de Quadraginta:* ser Hironimus Querinus, ser Franciscus Mauroceno, ser M. Antonius Venerio doctor *Sapientes terrae firmae;* ser Marinus Justiniano, ser Jacobus Delphinus, ser Bertucius Cabriel, ser Johannes Mar. Georgius, ser Jacobus Barbaricus *Sapientes Ordinum;* ser Petrus da cha' da Pexaro *Provisor super armamenta.*

Quanto sii, non *solum* a proposito ma necessario, proveder che, bisognando armar bon numero di galie in questa nostra cità non si convegni restar di farlo per manchamento de zurme; et quanto sii *etiam* necessario dar forma, dil ditto armar se possi far con presteza senza meter gran spatio di tempo da la expedition da una et l' altra galia, come per necessità de ditte zurme sempre si suol far, cadauno di questo Consiglio benissimo lo intende; et essendo ben conveniente trovar qualche expediente a tal et urgentissimo bisogno,

L' anderà parte, che per autorità di questo Consejo sii statuito che 'l se habbi a far una ordinanza in tutte le cità et teritorii nostri da terra ferma de homeni 6000, da esser tracti et electi per portion et carato de cadaun loco, come *inferius* se dechiarirà, et *immediate* descripti et electi, siino et esser se intendino exempti e liberi in vita sua da ogni graveza sì personal come real, per quanto pagano sopra li estimi di la persona sua; a le qual graveze mai in alcun caso possino esser astreti, *etiam* che fusse statuito et ordinato che exenti havesseno a contribuir; nel qual caso quelli di ditta ordinanza se intendino esser exclusi; et cadauno de li ditti habbi libertà de poter portar arme in cadauno loco, et *etiam* in questa nostra cità quando venirano quì per venir effetualmente, et *similiter* nel suo ritorno a desarmar fino che sarano expediti di questa cità nostra; a li quali sii dà per capo et guberno per ogni teritorio uno de li nostri contestabeli provisionati da esser electi per il Colegio nostro con bossoli e balote, intervenendo li Patroni nostri sopra l' armar; i qual contestabeli habbi carico di exercitar li ditti *principaliter* al trazer del schiopo; el che sarà di gran beneficio in ogni bisogno nostro sì da terra come da mar. Al qual capo li sii consignati tanti schiopi fornidi quanti homeni li sarano deputati al suo guberno; il qual li debbi distribuir ad uno per uno, essendo ubligato sempre renderne bon conto a li Provedadori nostri sopra l' armar, per li quali li sii consignata di tempo in tempo quella quantità di polvere et balote che sarà necessaria per questo bisogno. I qual homini siino obligati, quando acaderà armar, venir al primo comandamento et andar a servir per homeni da remo sopra quella galia che li sarà comesso per el consueto stipendio, et si possino metter a la prova de schiopetieri da esser electi justa solito, *solummodo* havendo de stipendio L. 12 al mese per li primi quatro mesi, et per il resto dil tempo L. 9, secondo la forma di la nova parte del armar. A li qual galioti et cussì a tutti li altri che *de caetero* anderano a servir la Signoria nostra per homeni da remo, *ultra* il pan consueto sii statuito che li sii dato ogni giorno per una sola volta una manestra de legumi, et al Sopracomito, per far questa spesa sii acresuto ducati 10 al mese *ultra* il suo

salario, et altre utilità, acciò l' habbi causa di ben tractarle. Et perchè di sopra è dichiarito che li ditti homeni 6000 di l' ordinanza siino tracti et electi da tute le cità et teritorii nostri di terra ferma, da mò sii preso, che *immediate* sia scripto a li rectori de le cità nostre da terra ferma che debano far *publice* proclamar per tutte le castelle e ville a loro subiecte, et far intender a cadaun che vorà esser in questa ordinanza per haver la exemption et altri beneficii et privilegii supscritti, vadi a darse in nota fra termine di giorni 15 alla sua canzelaria; et passato dito termine, non si possi più notar alcuno; nè per tal notar sia tolto dinaro alcuno; de li qual anotati ne siano poi electi a Padoa homeni 800, a Vicenza 700, a Verona 800 computà il colognese, a Brexa computà Salò e la riviera 1200, di Crema 200, a Bergamo 600, Udene e tutta la Patria 750, Treviso 800, Ruigo et tutto il Polesene 200. De le qual cità, *videlicet* Padoa, Vicenza, Verona, Brexa, Bergamo, Treviso, Udene et Salò, da poi sarano stà descripti quelli vorano esser de la predita ordinanza almeno fino al numero soprascrito, sii per li Conselii de cadauna di esse cità electo uno Sopracomito, che sii citadino di essa cità, sicome *in similibus* è observato ne li loci nostri de la Dalmatia, *videlicet* quando bisognerà far armada general; e che cussì sarà statuito questo per Consejo, sia possuto *etiam* adoperar per Sopracomito *cum* tutti modi, condition, salario et utilità che hanno li zentilhomeni nostri che vanno Sopracomiti. La election de li homeni veramente sia facta per li rectori di le cità *cum* il conseglio e parer de li Sopracomiti et contestabeli stà electi, elezendo li più suficienti e che siino di età di anni 28 in 40 e non di meno nè di major età, e in loco di quelli morisseno overo per altra causa manchasseno, siino per l' antedito modo ogni anno electi altretanti e non più. Et *ultra* tutte le altre exemption, jurisdiction e beneficii che haverano li ditti di l' ordinanza, sii *etiam* statuito, che nel tempo che servirano atualmente per mesi 6, da poi sarano ritornati da servir non possino esser pignorati nè per alcun modo astrecti per alcun debito sii de che condition esser si voglia, exceptuadi li debiti di afficti e livelli che siino di L. 50 di picoli in suso, justa li ordini et leze di l' ofizio nostro a l' Armamento. Et perchè è necessario, avanti sopravegni magior bisogno, dar forma di exercitar et far pratici ditti galeoti più si pò, *ex nunc* sia preso, che ordinariamente ogni anno a tempo novo armar si debbi 3 galie per mesi sei de l' instade, di le qual non si possi menar per homeni da remo altri che la dita ordinanza, exceptuando però portolati, provieri, schalchi, cuogo et canever; et quelli che armerano uno anno non possi andar l' altro, fino non haverà tocato a tutti la soa volta, salvo *cum* expressa licentia dei Proveditori nostri sopra l' armar. Li Sopracomiti veramente di le qual galie siano obligati, passati li sei mesi, *immediate* venir a disarmar, et non venendo, perdino el suo salario et ducati 20 al mese più, per quanto stesseno *ultra* il tempo predito, non havendo però comandamento in scritura dal suo superior, sopra il qual sia dechiarita la causa di la sua retention. Et venuti a disarmar, sia poi in libertà di li ditti Sopracomiti da Venetia armar l' anno futuro per mesi 18, et siano avanti a tutti li altri Sopracomiti, essendo primo quello che primo disarmerà, et cussì per ordine secondo et terzo.

E perchè molte volte i ditti galioti se amalano, et per esser ocupata tuta la java, sì per i pizuoli che si fano magiori del consueto, como per altre cause, de modo che li poveri homeni convengono star in coverta *cum* grande incomodo et pericolo de la vita, però sia statuito che *de caetero* nel nostro Arsenal si debbi far una javeta serada contigua al scandoler per longeza pie 7 et quanto è la largeza di la java; la qual non possi esser per alcun modo ocupata, salvo per acomodar quelli che caschasseno in infermità.

Et perchè il sopra ditto numero di homeni 6000 di terra ferma, insieme *cum* li altri se trazerano de questa cità et altri loci saranno a suficientia per lo armar di le galie cercha 50, et dovendosi elezer Sopracomiti 8, solamente da terra ferma et manchandone 42, *ex nunc* sij preso che per quatro man de election di questo Consejo *pro nunc* elezer si debino 20 Sopracomiti a cinque per Consejo justa il consueto, acciò che habino tempo di metersi ad ordine per il bisogno potesse ocorer.

De parte 142

Sier Bartholomeus Contarenus, *provisor super armamenta.*

Vult in tutto et per tutto la parte hora lecta, salvo che non vol che siino electi Sopracomiti da terra ferma *ultra* il consueto, *cum* questa condition che ultra le galie che la Signoria nostra pò armar facilmente ne li loci nostri da mar, che sono galie 34, deportando a l' insula nostra di Candia galie 12 in 14, et 20 in 22 in li altri loci, che *immediate* elezer si debbi Sopracomiti fino al numero di

20, computati quelli furono electi che non armerano questo anno; a li qual Sopracomiti sii imposto che alla camera de l' Armamento scriver debbi cadaun di loro homeni 100 a remo in questa terra secondo i ordeni et modi de essa camera, overo quel più numero potrano, et quello Sopracomito che primo scriverà i suo' homeni 100 se intendi primo in ordine ad armar, et cussì quelli che prima haverano i suo' homeni 100 siano per i ordini sui antiani in armar le sue galie. Qual galioti, per il mese di Dezembrio, Zener e Fevrer haver debino ogni mese L. tre per uno a la camera di l' Armamento, et onze 18 di biscoto a l' oficio di le Biave ogni zorni 20 L. 30 per uno *(sic)* e se per tutto Fevrer la Signoria nostra vederà non haver bisogno di armada zeneral, armar si debino quelle galie che quello anno sarà stà deliberato armar. El resto veramente de le zurme si debbi licentiar e non li cori più stipendio alcuno. El restante de li homeni da 100 in suso, over quello manchasseno a compimento di l' armar di esse galie 20, se habbi a tuor di homeni di terra ferma justa la continentia di la parte hora lecta; et cussì ogni anno se habbi a far per star preparadi ad ogni bisogno. 9.

Ser Nicolaus Coppus *consiliarius.*

Vuol, atento che la presente materia sii importantissima et contengi in sè molti capi che rizercano più matura consideratione, che la sii deferita ad uno altro conseglio.

. . . . 43
De non 0
Non sincere . . 0

Die 20 Marcii, 1522.

Ex decreto Excellentissimi Consilii X, addita fuerunt huic Senatus deliberationi verba haec, videlicet . . . .

Quando venirano quì per armar effetualmente, et *similiter* nel suo ritorno a dixarmar, fino che saranno expediti di questa città nostra.

38 *A dì 19.* Fo san Joseph, che si varda in questa terra da anni 6 in zercha in quà. Vene in Colegio l' orator cesareo, al qual fo comunichato quanto era stà scrito per il Senato a l' Orator nostro residente apresso la Cesarea Maestà etc. El qual Orator disse aver letere di la corte di Brexele di 8 Marzo, come haveano hauto letere dil Papa novo da Vitoria in Bischaja apresso Fonte Rabia di 15 Fevrer, che Soa Santità have le letere cesaree a dì 5 Fevrer e che 'l scriveva si metesse in ordine le galie a Barzelona, perchè voleva venir a Roma. Et nota. Si dice, per altri avisi particular, che a dì 23 Zener ave la prima nova e non la crete; poi a dì 2 Fevrer intese la certeza, pur hessendo in dita città in Bischaja.

Vene il conte Bernardin Frangipani, qual have audientia con li Cai di X et . . . .
. . . .

Vene l' orator dil marchese di Mantoa domino Zuan Batista di Malatesti insieme con un altro orator di dito signor, venuto novamente, che lo preciede, chiamato domino Francesco da Gonzaga; et questo per la restitution di beni del conte Federico di Gambara brexan, etc.

Da poi disnar, per esser festa, fo Colegio di Savii a consultar.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vice capitano, di 17. Come quelli di Monte de Brianza erano scoperti contra francesi e fevano gran danni. *Item,* ha aviso il ducha di Bari esser zonto a Piasenza, e stava suspeso dovendo passar Po e venir a Pavia e poi in Milan. *Item,* per uno suo explorator stato in Milan, come pativano pur e che haveano fato provision che el pan fusse dato per le contrade. Scrive aver mandato uno altro explorator, lo qual sarà ben instructo dil tuto et aviserà.

38* *Di campo, fo letere dil proveditor zeneral Griti et sier Polo Nani, di 15 et di 16, hore 4.* Zercha si mandi danari, et come erano venuti lì a Binasco ad alozar, e li sguizari restati a Cisin. *Item,* che 'l ducha di Bari era venuto con le zente a Pavia. *Item,* scrive come monsignor di Lutrech era andato per far uno ponte sopra Tesin perchè passi monsignor di Lescut, qual si dice esser zonto mia quatro apresso Alexandria. *Item,* scriveno come si dice è col ducha di Bari a Pavia da persone 12 milia, et però si provedi di danari perchè loro sono quelli che sono a l' impeto di ditto Ducha, etc.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor general, di 18, hore . . . Come era zonto de lì uno capitanio sguizaro nominato in le letere con 200 sguizari, qual è stato a Roma a la guarda di papa Leo. Dice da li soi cantoni è stà fato comandamento si parti. *Item* scrive esser zonto uno altro contestabile, era con francesi, nominato . . . . qual poi si perse Milan si partì e andò dal ducha di Urbin; mò ritorna in campo di francesi et ha menato con sè 200 fanti. *Item,* scrive haver auto

letere di campo da Binasco, che nostri haveano patito di vituarie perchè le strade erano rote, et che hora sarano assegurate per le bone provision fanno.

A dì 20, letere di Brixelle, dil Contarini orator nostro, di 5 et 8 Marzo. Come erano venute letere dil papa Adriano da Vitoria, di 15. Come, havendo per letere di la Cesarea Maestà inteso la soa creation al papato, e benchè prima l' havesse inteso per altre letere, pur che, havendo l' Eterno Iddio datoli tal dignità, volea atender a pacifichar christiani per poter atender contra infedeli; e che le cose di Toledo e di Spagna erano aquietate, et persuadeva l' Imperador a passar in Spagna, e che 'l facesse preparar galie a Barzelona per condurlo a Roma. *Item*, ha confirmato confalonier de la Chiesia il marchese di Mantoa, overo capitanio; nè altro se intende di lui, *solum* che 'l se ritrova in Bischaia.

39 *Di Hongaria, fo letere di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, date a Istrigonia, a dì 28 Fevrer.* Come la Maestà dil Re e di la Regina e altri de la sua corte erano partiti di Buda per andar in Bohemia, e cussì *etiam* lui Orator era partito; e che turchi zà comenzavano adunarse a Belgrado et fevano assa' barche per butarle nel Danubio, *unde etiam* loro hongari fevano assa' barche per esserli a l' incontro; e che si atendeva a scuoder la exation imposta; e che erano rimasti quelli signori al governo di Hongaria, e che hanno grande speranza in lo ajuto li ha mandato a prometer la Cesarea Maestà di 20 milia fanti et 300 pezi di artellarie et la persona di don Ferando suo fratello, etc. Scrive *etiam* altre particolarità; come dirò di sotto.

Fo parlato in Colegio di far ozi Consejo di X con la Zonta, e tratar il modo di dar la restitution a quelli vorano esser Procuratori et presterano; et cussì fu ordinato.

Noto. Il lotho fa la Signoria non è ancora compito. Dicono sarà compito per Sabado, ch' è vergogna stagi tanto. Le zoje e denari e li deputadi se reduseno soto la loza apresso l' oficio di Extraordinarii, e tutti vedeno le zoje.

In questa matina, in Rialto, per deliberation dil Colegio di lo Excelentissimo Consejo di X, qual ozi si reduse, et visto che madama Marietta Caravello moier di sier .... Moro, fo fia di sier Alvixe Corner da san Benedetto voleva non apresentarsi per star in prexon, ma ben esser examinata e poi andar a caxa, dando segurtà di danari etc., cose che non si suol far; *unde* parse a sier Francesco Bragadin consier, sier Andrea Mudazo Cao di X, sier Donado Marzello inquisitor et sier Alvixe Mocenigo el cavalier avogador, di farla ozi proclamar. Et cussì fo proclamata la dita incolpada aver fato dar la pegola a do caxe in questa terra di zentilhomeni, non nominando chi, ma si sà Dieda e Veniera, che in termine di 8 zorni debba aversi apresentà, altramente si procederà contra di lei, la soa absentia non obstante. *Etiam* fo chiamato uno Nicolò Albanese so famejo, incolpado haver dato la pegola *ut supra*, si apresenti, *aliter*, etc.

Et a questo modo è risalvato l' honor di queste do donne Dieda e Veniera, quale per non haver voluto andar con ditta Caravella a un festin fè in pa- 39* lazo sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo questo carlevar intervenendo il vescovo de Ivrea studia a Padoa, questa dona ordinò fosse a esse donne data la pegola, etc. Si dice non si apresenterà; ma anderà a Zervia a star dove à le sue possession, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et fu il Principe.

Di campo, da Binascho, fo letere dil Griti et Nani, di 18, hore .... Come, havendo inteso il ducha di Bari, qual era a Pavia con zente assai dover venir a Milan per la via di Marignan, haveano mandati cavali e zente a quella volta et in diverse strade per intender la verità, et hanno inteso come volcano ben venir, ma che sono ritornati in Pavia dubitando in camin non esser assaltati. *Item*, come monsignor di Lutrech havia mandato il capitanio Carbon suo locotenente con zente di là di Tesin verso monsignor di Lescu che vien con bon presidio. *Item*, le stafete corono in Franza solicitando la Christianissima Maestà vengi presto. *Item*, solicita danari, etc.

Fu poi tratato di trovar fondi a li tre Procuratori presterano danari, et posto di obligarli la restitution su certe cosse che va al Monte vechio; et disputata la materia, non fu presa.

Fo posto, poter ubligar li depositi 1526 et 1527, considerando molti dil Consejo che non si troverà chi voj prestar, per esser la restitution longa; *etiam* non la preseno.

Fu posto la gratia di sier Antonio di Prioli qu. sier Marco, qual dona a la Signoria ducati 500 e vol uno castello in Istria chiamato Piamonte a livello perpetuo di ducati 300 a l' anno, sicome vien afitado al presente per la camera di Caodistria; et balotada, non fu presa.

40 *Copia di una letera di sier Tomaso Contarini qu. sier Alvixe, data in Bruxele a dì 5 Marzo 1522, drizata a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, conte dil Zaffo.*

Domenica passata di carlevar fu fato quì una belissima giostra, dove ne erano 12 per parte, capo di l'una la Maestà Cesarea, di l'altra il Serenissimo Principe suo fradello. Et certo fu bella assai, ma sopra tutti li altri questa Maestà si portò sì egregiamente, sì in romper come in portar e recuperar le sue lanze, che per Dio senza alcuna simulatione se 'l ci fosse stato 10 precii non havendo alguno respeto a la persona, tutti li haveria dati a sua Maestà; anzi vi dico che niuno altro a quella giostra si pò equiparar a sua Maestà; non ostante che senza algun respeto per suo comandamento li fosse roto diverse lanze adosso. Apresso la giostra, cusì armato, el salvo di l'elmo che si haveva levato, montò sopra uno galiardissimo cavalo che li fo mandato uno anno fa per il marchese di Mantoa, sopra il qual feze quello che certamente non dubito niuno altro cavalier in questa corte haria saputo far, di sorte che sopravanciò, ancor che la expectation fusse grande, di gran pezio; parlochè da tutti era expectata. Di modo che si vede di giorno in giorno in la sua persona acresser virtù et bontà; cosa rara tra li principi christiani odierni. Da poi, il Luni di sera, facendo el magnifico ambasador nostro uno bancheto, dove era da 15 dame et altratanti homeni, e trovandosi in una dancia, fu mandato per il reverendo Palenca alcune letere dil clarissimo Corner cavaliere e di domino Andrea Rosso fo suo secretario, per le qual intendessemo la honorata eletion in Savio di terra ferma per bontà di quelli clarissimi padri e amici, etc. Eri, che fu Marti di carneval, si fece uno bagordo a la stradiota dove erano de 25 per parte, e da una parte capitanio la Maestà Cesarea, di l'altra il Serenissimo suo fratello, prima con le lanze poi con simitare; il qual in vero fu molto bel veder, et si deteno di gran tintinate. La Maestà Cesarea si portò benissimo. Reense mirabilmente in el manegiar di

40* le arme. Eri si ebbe letere di Spagna di 16 dil passato dil novo Pontefice, qual acceterà la dignità poi che Dio ge l'à mandata; spero *etiam* per la sua bontà si sforzerà di asetar le cose di christiani. Dicesi ha confirmato il marchese di Mantoa confalonier di la Chiesia. Le cose di Spagna afermasi esser aquietade et in bon termine. Altre particularità non ho possuto intender. L'andata di questa Maestà in Ingaltera vassi refredando, dove che remetendosi over o retardando. Come tengo certissimo, la venuta mia sarà presto e prima credo andar a Brugia, etc.

A dì 21. La matina vene l'orator cesareo in Colegio solicitando li 20 milia ducati dia dar la Signoria per le trieve, et il Principe li disse si consulteria e si risponderia, etc. Vene l'orator di Mantoa per la cossa di quel domino Federico da Gambara e lì a Mantoa, che il suo è stà scosso per la camera di Brexa, afirmando non esser in colpa, suplicando li sia reso il suo justa li capitoli si à con il re Christianissimo. Li fo dito si consejeria la risposta con li Savii.

In questa matina, 7 zentilhomeni andono da li Cai di X a far una oblation voler servir di ducati 500 per uno, termine anni 4 a restituirli a la cassa dil Consejo di X, e poter esser electi Sopracomiti, *videlicet:*

Sier Zuan Matio Bembo fo XL qu. sier Alvixe.
Sier Nicolò Arimondo fo Cao di LX, di sier Piero.
Sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò, fo patrono di nave.
Sier Andrea Contarini qu. sier Theodoro.
Sier Benedeto Zane qu. sier Andrea da santa Maria Mater Domini.
Sier Jacomo Badoer di sier Hironimo, qual non vien a Consejo.
Sier . . . .

Et li Cai di X andono in Colegio con questo partido, et parse al Colegio non aprir questa porta, nè acetar tal oferta.

Da poi disnar, fo Pregadi per catar il fondi a li Procuratori seranno electi, e ubligarli la masena.

Et non vene il Doxe. Fu fato 5 Savii ai ordeni, tolti 3 con titolo, e do rimase, sier Zacaria Barbaro et sier Zuan Batista Baxadona, poi sier Domenego Lion qu. sier Alvise sier Antonio Alberto et sier Zuan Francesco Lippomano soto 138, e cazè sier Alvise Donado de sier Francesco el cavalier; sichè tutti scosse benissimo, et l'ultimo ave 109 et 105 di no; sichè tutti passono.

41 Et volendo far *etiam* 5 Sopracomiti per eletion e la bancha, li Avogadori andono a la Signoria, dicendo è contra la parte presa in Gran Consejo, e fe' lezer la parte, et che i se dia far in Gran Consejo. Et ditti Avogadori messeno una parte, la copia sarà quì avanti, che la parte presa stagi *in omnibus*, excepto dil far di Soracomiti per questo Consejo di

Pregadi, ma che far si debbi nel nostro Mazor Consejo justa la forma di le leze; di la qual parte li XL ave molto a mal, perchè alcuni si fevano tuor. Andò le parte. Ave 131, 74, 2, et fu presa; sichè si faranno per Gran Consejo. Et Io fui causa, perchè feci advertir li Avogadori non lassasse romper le leze; sichè si ben non son in Pregadi, fo qualche bona opera.

Fu posto, per li Consieri excepto sier Nicolò Copo, Savii del Consejo excepto sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Lunardo Mocenigo et sier Luca Trun savii di terra ferma e li Caì di XL, che dovea dir prima, che atento il bisogno dil danaro, si possi obligar li danari si trarà di la masena, *ut in parte*. Et sier Luca Trun andò in renga e contradisse. Fe' lezer le parte che la masena non è angaria, *solum* messa per uno anno poi è ubligà a l' Armar: se desordinerà ogni cossa etc. Et sier Donà da Leze savio a terra ferma li rispose, dicendo il bisogno dil danaro. Et eri nel Consejo di X volseno ubligarli altri danari e depositi e non fu preso; sichè volendo danari in tanto bisogno, non sa trovar altra via che la masena; con altre raxon a proposito. Andò la parte. Ave: 120, 42, 2; et fu presa.

Fu poi posto per tutto il Colegio d' acordo, che a quelli impresteranno per esser Procuratori, la restitution li sia fata dil dazio di la masena dil 1525, 26 et 27 ogni mexe a tutti tre li Procuratori per rata, e non suplendo sia il 28, e da mò sia preso che per li ditti anni il dazio di la masena se intendi messo *ut in parte*, et ditta parte sia posta nel nostro Mazor Consejo. Fu presa : 191, 17, 1.

Fu posto, per li Savii, atento li 20 Savi deputati a la riformazion di la terra non si pono redur al numero, siano electi 5 altri di rispeto, con il muodo e condition di altri. 181, 11, 1.

Di campo, dil Griti et Nani fo letere da Binasco, di 19, hore 19. Come francesi erano molto volenterosi di venir a la zornata con inimici, et che il marchese di Mantoa *etiam* lui era venuto a Pavia. *Item*, che in Milan pativano di vituarie.

41* *Di Crema, dil Foscolo podestà et capitanio, di 19, hore . .* Come, per uno suo explorator stato in Piasenza, partì Domenega a dì 16, referisse il duca di Bari esser lì e con zente, et dovevano venir in Milano; e altre particularità. *Item*, scrive esser venuti alcuni cavali lizieri a Sonzin, qual tien per il Duca, dove voleano star, et per divedar le vituarie che dal brexan e cremasco si manda in campo etc.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, vidi letere, di 20, hore . . Come, per uno venuto di Piasenza, si ha il duca di Bari esser lì, et aspetava le zente fiorentine con Zanin di Medici, qual vien con lanze 200, 300 cavali lizieri et 4000 fanti, e si dice àràno 17 milia fanti in questo modo: 8000 venuti col Ducha, 3000 erano prima *videlicet* lanzinech 2000 col marchese di Mantoa, et 4000 di fiorentini, ch' è numero 17 milia. *Item*, scrive esser pasato 100 cavali de i nimici a Sonzin con la croce bianca, fenzando esser francesi, et che starano ad obviar le victuarie si mandano in campo; per la qual cossa esso Proveditor havia discargate certe monizion si mandava in ditto campo nostro, venute da Venetia. *Item*, manda avisi di Mantoa.

Avisi di Mantoa, per letere, di 20. Come missier Francesco fratello di missier Alvise di Gonzaga era ito a Venetia per le cose dil conte Federico di Gambara, et ha commission dimandarle in dono in nome del signor. El duca di Urbino ha scrito quì a le sue donne, che presto le manderà a tore perchè s' è asetato con fiorentini, a li qual lassa San Leo fina la venuta dil Papa, et tiensi che 'l parentà seguirà. Le donne sperano partirsi inanti Pasqua. Missier Angelo dal Bufalo designato andar in Spagna dal Papa, hora si parte mandato dal Signor. *Item*, da pò la ribatuta de sguizari, si hespecta di hora in hora lo esterminio loro, et che 'l duca di Bari sia in pacifico Stato; qual nel passar disse voler prima morir che tornar fora ussito. *Item*, Bologna, ne la qual Bentivoi hanno intelligentia, è in arme e stassi in gran sospetto; *tamen* poco si spera quà de revolution per adesso.

Die 21 Marcii, in Rogatis, 1522. 42

Contenendose in la deliberation per questo Consejo fata quarto giorno, de le ordinanze e altre provision zercha lo armar, che si debbi far electione di 20 Sopracomiti in questo Consejo, perchè questo è contra la forma de la parte del Mazor Consejo hora lecta; et non hessendo stà debitamente deliberato in merito non dia haver executione; ma è conveniente al decoro di questo Stato servar quanto per lo dito Mazor Consejo è statuito, et però:

L' anderà parte : che remanendo ferma in tutte le altre cose la ditta deliberation di questo Consejo de quarto giorno, solamente quella particula in essa contenuta di elezer 20 Sopracomiti per questo Consejo sia et debbi esser irrita et nulla, et li ditti Soprocomiti 20 se debano elezer per il nostro Mazor Consejo, come la ditta parte presa in quello dispone. De parte 131, de no 74, non sincere 2.

Exemplum litterarum ser Gasparis Contareno oratoris apud Cæsarem ad dominum Matheum Dandulum ejus sororium, de ludis actis.

Diebus hisce baccanalibus, interfui invitatus ab Imperatore quibusdam ludis, quos ipse Cæsar cum multis principibus edidit. Quidam fuere vulgares ac cuicumque regioni comunes, ii inquam quibus gravis armaturæ milites connixi hastis inter se concurunt, atque ex equis hastarum vi deturbantur in caput supine ni robusti sint. In pugnæ ejus simulachro, certe Imperator palman retulit omnium sententia, ac longo intervallo omnes alios superavit. Non nulli ludi fuere proprii Afris Mauritaniæ, quì levibus ac pernicibus equis modo insequentes hostem modo fugientes pugnant. Hujus etiam pugnæ simulachrum edidit Cæsar primusque omnium in campum prosilijt, ac pulcherrime egit mauritanum militem. Tertios etiam ludos hesterna die edidit imitatusque pugna equitum turcarum ac græcorum levis armaturæ. Fuere quinquaginta et amplius duabusque 42* aciebus instructis. Alterius dux erat Imperator et alterius illustrissimus princeps Ferdinandus Imperatoris frater. Concurrere primum invicem connixi hastis temere more bellantium, ac fractis hastis quisque gladium arripuit et nullius habita ratione passim prout quisque adversario occurrebat, magna vi irruebat stricto gladio atque adversarium feriebat: jucundum sane spectaculum! Ex hoc quoque certamine Imperator non mediocrem gloriam est consecutus. Dedimus etiam operam epulis et choreis de quibus longius scribere cum jam quadragesimam attigerimus nepharium puto; quamobrem vale, clarissimo parenti tuo gratias agas, ingentesque mecum gratuletur, cui vicissim meo nomine gratulaberis. Nam plene novique ejus est erga me paterna benivolentia non minus gaudium ab ipso conceptum fuisse pro hoc mihi honore demandato, quam ego ipse pro me conceperim. Iterum vale nostri memor.

Ex Brusellis die 5 Marcii.

Die 21 Marcii 1522 in Rogalis. 43

Consiliarii, Capita de Quadraginta, Sapientes Consilii, excepto ser Dominicus Trivixano equite procuratore, ser Lunardus Mocenicus, ser Lucas Tronus *Sapientes terræ firmæ.*

Li urgentissimi bisogni del Stato nostro per le presente importantissime occorentie, rezercano far provisione de trovar il danaro; per il qual necessario effecto è stà deliberato per questo Consejo di far tre Procuratori *cum* le offerte di ducati 10 milia almeno per uno ad imprestedo, et che cadauno dil Colegio nostro sii tenuto venir a questo Consejo con le opinion sue per trovar il fondo per la restitutione di tal imprestito. *Unde*, fate molte experientie e non trovandose modo più expediente che obligar li danari de la masena, però: L'anderà parte che, *cum sit* che del 1519 a dì 18 di Febraro sia stà deliberato soto strete pene che 'l dazio di la masena non se possi prorogar nè continuar; ma atento le raxon sopra ditte, *pro nunc* sia dato licentia a cadaun dil Colegio nostro de venir a questo Consejo, non obstante parte alcuna in contrario, con le opinion sue, per deliberar over prorogar il ditto dazio di la masena, et obligarlo a quelli haverano prestato il danar suo, fino a integra satisfatione.

de parte . . . 118
de non 42
non sincere. . 4

Die dicto.

Consiliarii, Capita de Quadraginta, Sapientes Consilii, Sapientes terræ firmæ.

Non è da differir per trovar el fondo per la restitution de li danari sarano prestati per quelli remanerano Procuratori, come è stà deliberà, però:

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo sii preso che 'l dazio de la masena sia e se intenda esser messo per anni *videlicet* 1525, 1526, 1527 dil tratto, del quel datio sii fata la restitutione a quelli tre Procuratori haverano prestato in questo modo, *videlicet* uno terzo l'anno 1525 de mese in mese, sicome si scoderà per rata de lor 3 Procuratori, l'altro terzo dil 1526, et il resto dil 1527, *ut supra*. E se per caso il dazio preditto non venisse 43* a suplir ne li ditti tre anni, sia e se intenda esser

messo esso datio per l'anno subsequente dil 1528, sichè al tutto i ditti Procuratori che haverano prestato, habino la integra satisfazion sua.

de parte . . . 192
de non 17
non sincere . . 1

44

A dì 21 Marzo in Pregadi
5 Savii ai ordeni.

Sier Piero Zorzi, di sier Lodovico da santa Lucia 121. 88
† Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, di sier Marin 141. 74
Sier Zacaria Trivixan, fo avochato grando qu. sier Beneto el cavalier . . 110. 99
Sier Carlo Ruzini, fo savio ai ordeni di sier Domenego 117. 97
Sier Nicolò Boldù, fu avochato grando qu. sier Hironimo 135. 76
Sier Jacomo Surian, fo castelan in Cao d'Istria, qu. sier Andrea 110.105
Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo da san Polo 135. 79
Sier Anzolo Zen qu. sier Vicenzo qu. sier Piero 133. 82
† Sier Domenego Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo. 145. 65
Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator . . 119. 93
Sier Alvise Donado qu. sier Francesco el cavalier 138. 70
Sier Vicenzo Barozi di sier Jacomo da san Moisè 118. 95
† Sier Zuan Francesco Lippomano, qu. sier Nicolò da santa Fosca . . . 141. 71
Sier Zuan Baxejo qu. sier Zuane . . 109.105
Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, qu. sier Vetor 131. 79
† Sier Zuan Batista Basadona, fo savio ai ordeni, qu. sier Zuan Francesco . 145. 68
† Sier Zacaria Barbaro, fo savio ai ordeni, qu. sier Daniel 149. 64

Et di campo, vene letere drizate a li Cai di X, le qual fo lecte da poi Pregadi, reduto la Signoria et li Savii, che importano assai.

A dì 22. La matina, fo letere di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 19. Come eri zonse letere dil Papa novo al Colegio di Cardinali, date in Biscaja a Vitoria a dì ultimo Fevrer, scripte: *Hadrianus frater electus Romanus Pontifex.* Et manda la copia di . . letere, *videlicet* tre al Colegio di cardinali, et una al reverendissimo Grimani, per le qual ringratia li cardinali di la asumption sua al pontificato e che 'l verà a Roma ed aspecta li legati electi et si mandi galie a levarlo a Barzelona; con altre parole, *ut in litteris. Item,* al cardinal Grimani scrive in risposta di sue, exortandolo aspectar el vegni a Roma, et essendo fiol dil Doxe di Venetia, voy persuader quello a mantenir le terre di la Chiesia da alcun li volesse offender; et che zonto el sii a Roma, vol pacifichar christiani e si atendi contra infedelli per ben di la christianità etc. *Item,* eri fo congregation, et leto le dite letere, li rescrisseno che manderiano li legati a Barzelona per esser più propinqui. *Tamen,* come vidi altre letere particular, Roma è restata molto malcontenta, e si tien non sarà a Roma fin Nadal prossimo. *Item,* scrive che, non essendo venuto a Roma ancora Zentil Bajon, il Colegio li ha scrito che sotto pena di rebelion vegni. *Item,* li oratori di Rechanati è stati a dolersi dil mal governo dil Redolfi, fo zerman di papa Leo, ch' è prior di Capua, qual governa santa Maria di Loreto, dicendo quelle intrate vano mal et voriano proveder. Al che li cardinali Ridolfi et Salviati saltono suso in favor di dito prior, dicendo loro di Rechanati voleano meter le man suso etc., et fo difesi dal cardinal Ancona, *unde* il cardinal Grimani si alterò molto dicendo, bastava che papa Leone havea ruinata la chiesia, che *etiam* li soi parenti voleano ruinar il resto, et parlò in gran colera; sichè seguì molte parole, et il cardinal . . . . se interpose, et aquetò le cose. *Item,* come era ritornato quel Studilio camerier dil cardinal santa Croxe qual fo expedito di Roma al Papa novo, con letere di la sua creatione e andò, come vidi in letere particular, in zorni 17 fino a Vitoria, et lui ha riportato a Roma queste letere dil Papa, et ave in dono ducati 300 e fato camerier secreto dil Papa. *Item,* hanno fato feste lì in Roma, per ditte letere venute. *Item,* come quel nontio dil Papa venuto ha voluto audientia secreta da li cardinali et ditto il Papa verà con zente in Italia etc.

44*

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito sier Zuan Batista Gradenigo qu. sier Tadio absente, incolpado aver amazato uno a Castello, *videlicet* bandito di Veniexia e dil destretto con taja etc. justa il consueto; el qual da poi, inteso quello che l'amazò era in bando di Cinque di la paxe, si apresentò di Mazo a le preson come homo di 5 di la

paxe, qual lo tolseno in protection, et li deteno la preson novissima et . . . .
. . . .

45 *Magnifice compater honorandus.*

Per li dui corieri venuti avanti questo, non *sum* stato troppo copioso perchè non avea materia, come ho al presente per darvi notizia di la nova che heri vene dal Papa, che la portò uno homo mandato dal reverendissimo cardinal Santa Croce, che portò *etiam* letere dil Papa a li reverendissimi cardinali de ultimo del passato; el tenor del qual letere non è altro che uno ringraziare lo Eterno Dio et li reverendissimi cardinali, che si hanno degnato fare tale electione in sua persona, et perchè li reverendissimi cardinali legati electi et deputati del sacro Colegio, diebano esser presto a la sua presentia, come dal Colegio viene avisato, che sua Signoria Reverendissima li aspecterà, et venuti lo coronerano, et verassene col nome de Dio. Et che *hoc interim* pregava lor Signorie Reverendissime volesseno custodire et governare le cose de la santa Chiesia come si ricercha al debito loro, et a la fede che ha in quelle; et se è rifferito *credentialiter* ad altre relatione che lo aportatore referiva.

Quello che ha refferito il messo è, che 'l Papa molto se alegrò et lo trovò in continuo et solito suo exercitio del governo di certe gente d' arme di Vitoria; et non stà molto pensoso, più presto summesso; homo vechio di anni 70 molto reposato, et non troppo galiardo; et che dopo il suo jungere de li in Vitoria vi dimorò 8 jorni per diligentemente por mente a li andamenti de lì, et che non vide più mutato il Papa di quello lo trovò; et che continua pur da cardinale e che mai volse che li fusse basato il piede. Bene è vero che fo fato molta festa in varii lochi, et che di continuo era da molti cortegiato come Papa; ma lui stava come cardinale e voleva così esser reputato. Questo è quanto si ha hauto dal Papa. La sottoscriptione de la letera diceva.

HADRIANUS
frater electus in Pontificatum.

Questi reverendissimi cardinali fin quì hanno animo di mandar li 3 legati già electi, che forno Ursino, Cesarino et Colona, et ogi farano deliberatione, sono in Congregatione. Se anderano per aqua, saran presto in Barzelona che più inanti non voleno passare, et mandarano a stafeta a notificar di tal loro partenza. Se andasseno per terra, voriano di tempo dui boni mexi. Pur vi sono di varie opinione che si vadia et che non si vadia, perchè dubitano che dopo incoronato non li venga voglia di starsene de lì, et far troctare questi poveri mentecapti et pantolini . . . . . . tutti pieni di confusione, disordine, odiii, ranchori e maledictione. Dico tutte *(cose)* manifeste; che pur heri mi son trovato in congregatione dove erano 28 cardinali, che tutti *publice* senza rispetto nè consideratione, come puti, femine, et ebrii di passione in una certa causa da Rechanati 45* per la Madona di Loreto si volseno bater con parole brutte et bestiali. Se trovano di quì senza ubidientia alcuna. Quando vanno per la terra di continuo sono piuii bastemati et maledicti che se fosseno turchi, et hora li vien dito *trotabitis Reverendissimi domini.* Altro non c' è. Oh quanto vien parlato de l' impresa di Milano contra francesi! Stete per un jorno de quì nova che erano stati roti, et la mità morti li francesi, e che 'l resto si scampava molto obrobriosamente, che quasi era creduto per rispeto di la morte de quel valorosissimo capitanio Marco Antonio Colona, che de quì tutti il piange et allega, che non fu mai da cento anni in quà uno di tanto valore, virtù, prudentia et gentileza et da tutti grandi et picoli vien pianto. Et la povera sua dona dui dì fa partorì uno belo fiolino. Più si rimarichano di tal morte li Orsini che li Colonesi.

Exemplum litterarum Sanctissimi Domini Nostri ad Sacrum Collegium Cardinalium. 46

Reverendissimi in Christo patres domini et confratres charissimi.

Ex litteris Reverendissimarum Dominationum Vestrarum intellexi me earum concordibus suffragis in Romanum Pontificem electum esse. Quapropter, sui novitatem prope omnibus hic admiratione mihi vero propedixerim et stupore fuit; idque non solum propter ipsam novitatem et quod ego nunquam tale quicquam fueram suspicatus, sed longe magis quod me tanto oneri nimium imparem reputarem. Quam obrem, ut verum ingenue fatear, humeros infirmos illi haudquaquam submiterem, nisi Dei offensam vererer incurrere. Si tam notorie ab eo per ora Reverendissimarum Dominationum Vestrarum ad hoc ministerium vocatus quasi de divino auxilio parum fisus illud recusarem amplecti, sed et illam discalceati maledictionem super me venturam timerem. Si tot tantorumque patrum judilio ad susci-

tandum fratri præmortuo Christo semen assumptus propriæ securitatis, et quietis amore parere rennuerem decrevi. Igitur, de meis quidem viribus et sufficientia prorsus diffisus, et spem omnem cœlitus expectans divinam et Reverendissimarum Dominationum Vestrarum dispositionem sequi, atque ferendum hoc onus coeleste auxilium omnibus votis implorare, quod sincere intentioni meæ non proprium, sed Divinum honorem quærenti nequaquam deesse poterit. Post Deum vero magnam mihi fiduciam præbet Reverendissimarum Dominationum Vestrarum perspecta sinceritas atque prudentia, quarum mihi consilia omnibus in rebus video affutura; atque utinam mihi jam nunc apud eas esse daretur, ut et ipsis pro summis laboribus mihi in electione impensis meritas gratias rependere possim et præsentibus Sanctæ Ecclesiæ necessitatibus, pariter cum ipsis valerem succurrere. Sed postquam huic meo desiderio longi terrarum tractus obsistunt, hoc interim quod possum summa cum diligentia procurabo, ut scilicet iter meum in Italiam et urbem omnibus modis accelerem, nec ulla prorsus in me mora erit, ubi Reverendissimi Domini Legati applicuerint et classis mea fuerit necessarii rebus instructa, quod juvante Deo, brevissime futurum est, quo minus me mari committam. Interea, Revendissimæ Dominationes Vestræ omnes prudentiæ et industriæ suæ vires explicabunt, ut Ecclesiæ status illesus conservetur. Ego vero monitis earumdem utpote sanctissimis et prudentissimis et nunc absens ut postea præsens, libentissime obtemperabo. Valeant eadem. Reverendissimæ Dominationes Vestræ fælicissime.

Victoriæ VIIII Februarii 1522.

47[1] *Exemplum litterarum Sanctissimi Pontificis electi ad Collegium Reverendissimorum Cardinalium.*

Reverendissimi in Christo patres domini et confratres colendissimi.

Debitam commendationem vehementer gavisus sum, ubi intelligerem Reverendissimas Dominationes Vestras, inter alia quae post obitum fœlicis recordationis Leonis papæ decimi circa gubernationem Ecclesiæ prudentissime ordinarunt, etiam illud providisse, ut per meam ab Italia, et urbe absentiam singulis mensibus ex suo quoque ordine cardinalium singuli cardinales, hoc est simul terni gubernacula Ecclesiæ obtinerent. Mire placuit mihi et prudentibus qui mecum sunt, hac tam matura et sancta provisio, utpote quæ credatur obviam itura multis inconvenientibus, quæ ex unius seve paucorum diuturna gubernatione sequi poterant. Ut taceam, quod tam brevis futura sit mea in Hispaniis mora, ut quasi superfluum videri potuisset si circa regimen temporarium quasi multos annos aut etiam menses duraturum esset provisum foret. Ab initio certe vehementer horrui totius Ecclesiæ pondus in humeros meos nimium imbecilles suscipere; sed cum ex multis inditiis quasi ad oculum videre videor hinc divinam indulgentiam et gratiam nobis aspirantem, inde rectitudinem, zelum, atque prudentiam Reverendissimarum Dominationum vestrarum sanissimis consiliis omnibus in rebus affuturam, licet conceptam primo animi mei anxietatem, non usque quaque valeam deponere. Multo etiam majore cum fiducia et alacritate onus aceptabo, sperans in Domino, quod optimis et sanctissimis initiis non alii progressus sint responsuri; cui et illud ex corde supplico dignetur gressus nostros dirigere, ut sponsam nostram Sanctam Ecclesiam romanam et Reverendissimas Dominationes Vestras cito videre et complecti valeamus; quod dici non potest, quam ardentibus votis concupiscam, ni mirum, qui luce clarius perspiciam quam id Ecclesiæ statui necessarium esse videatur. Et certe in me nulla mora erit, 47' quo minus post adventum romanorum dominorum Legatorum illico iter aripiam. Nisi fore classis quæ sufficere videatur nondum fuerit aggregata, et quoniam non satis tutum videretur cum solis triremibus cæsareis nos mari committere, rogo Reverendissimas Dominationes Vestras quantum possum, ut mox lectis præsentibus curent triremes Ecclesiæ una cum galeone quam celerrime barchiam mitti. Nam in cæsareis quæ Neapoli et Siciliæ, deserviunt nulla spero mora erit, quoniam scio Cæsarem jamdudum illas in Hispaniam traduci jusisse. Interea vero Reverendissimis Dominationibus vestris super omnia curæ erit efficere, ut justitia omnibus æqualiter ministretur, occurantque rapinis et excessibus quos credibile est per Italiam non paucos vel jam committi vel paratos esse; quod ut maxime est necessarium et unus ex primis gradibus optime gubernationis. Ita mihi erit super omnia gratum; nec hoc Reverendissimas Dominationes vestras comonefacio, quasi diffidam eas suapte sponte hoc officio splendide functuras; sed quod justitia cui semper ubicumque vixi maxime favi pro magno meo erga eam desiderio, mihi nunquam videatur satis com-

(1) La carta 46ᵛ è bianca.

mendari posse. Alia quædam meo nomine exponet Reverendissimis Dominationibus vestris Vuihelmus de Inkevort prothonotarius apostolicus amicus meus antiquus et præcipuus cui audientiam dari et fidem indubiam haberi peto. Valeant Reverendissimæ Dominationes vestræ in Domino fæliciter.

Victoriæ XVIII Februarii 1522.

Reverendissimarum Dominationum vestrarum amicus et confrater

HADRIANUS
electus Pontifex romanus.

A tergo: Reverendissimis in Christo patribus et dominis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Sacro Cardinalium Collegio Dominis et amicis colendissimis.

48 *Exemplum. Alia littera ejusdem electi Pontificis Maximi ad Reverendissimorum Cardinalium. (Collegium).*

Reverendissimi in Christo patres domini et confratres carissimi.

Omnipotentis Dei et Reverendissimarum Dominationum vestrarum ingentia erga nos merita faciunt ut nullis litteris nullis officiis eis satisfieri posse arbitramur. Licet enim earum litteris responderimus et optimam mentem nostram Reverendissimis Dominationibus vestris ostenderimus, visum tamen est ut certiora animi nostri inditia cognoscerent, Antonium de Studillo camerarium nostrum secretum remittere, quem ad nos Reverendissimæ Dominationes vestræ cum suis litteris miserant, ut eis primum gratias nostro nomine ageret, quas nos præsentes quantum in nobis erit relaturi sumus, quod tam benigne in nostri electione fuerint, rogetque dum absimus omni ope nitantur ne quid dispendii Status sanctae Sedis Apostolicae patiatur. Quam rem tametsi certo scimus Reverendissimas Dominationes vestras pro summa earum prudentia et pietatis debito facturas, nec ullis adhortationibus opus esse, nihilominus nos vix nobis ipsis satisfacere possumus in cogitando et providendo ea quæ ad pacem inter omnes christianos principes universalem conficiendam ac salutem, ocium et dignitatem Sedis Apostolicæ pertinere judicabimus, ut Ecclesiae Status tranquillum et florentem atque auctum videamus; quod maxime consiliis vestris perfecturos speramus. Et interea, quanta possumus celeritate, omnia paramus ut quamprimum ad urbem et Reverendissimas Dominationis vestras visendas salutandasque nos conferamus. Quorum Legatorum exoptatum adventum summis desideriis expectamus, quod solum in præsenti nostrum remoratur discessum, prout idem Antonius nostro nomine referet, cui in omnibus fidem indubiam adhibere placeat. Bene valeant Reverendissimæ Dominationes vestræ.

Ex Victoria, die ultima Februari 1522.

Reverendissimarum Dominationum vestrarum amicus et confrater

HADRIANUS
electus Pontifex romanus.

A tergo: Sacro Collegio Reverendissimorum Dominorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium.

Exemplum litterarum antedicti novi Pontificis maximi ad Senatum Populumque Romanum. 48*

Magnifici ac praestantes viri.

Cum ex immensa Dei benignitate unanimi omnium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium consensu, absentes ac nihil tale cogitantes in Romanum Pontificem electi fuissemus, intellexjmus vos pro vestra summa in Omnipotentem Deum pietatem et Sanctam Sedem Apostolicam devotionem magnopere lætatos, ac optimis præcationibus et laetis plausibus nominationem nostram prosecutos fuisse. Tum, cum nos tam longe ab urbe ac eam remotis in partibus agere cogitaretis, ex desiderio nostri tristiores eratis, idque solam magnam gaudij et lætitiæ vestrae partem vobis adimebat, quod certe intellexisse fuerit nobis quam gratissimum, utrumque enim optimae voluntatis constantissimae fidei vestrae erga nos et Apostolicam Sedem certissimum est argumentum. Quare meritas magnasque vobis agimus gratias, et cum ad urbem veniemus, ea vobis refferemus cumulatissime. Interea, vos omni que possumus caritate hortamur et plurimum rogamus, ut nostram hanc absentiam, quæ nobis multo magis gravis et molesta est, quam vobis esse potest, aequo animo feratis, dum omni diligentia et totis nostris conatibus, quæ profectionis nostræ sunt necessaria, paramus. Et jam classis instruitur et commeatus jussu nostro undecumque conquiruntur, quibus in rebus a Cæsarea Majestate pro sua in nos benevolentia et

pietate maxime iuvamur, itaque propediem et Italiam et urbem et vos visere speramus ac tum publice et privatim constantis fidei ac devotionis vestræ perpetuo erga nos et Apostolicam Sedem debita merita, grati et memores vobis refferemus; quæ etiam Omnipotens Deus pro sua misericordia cumulatius reddet.

Ex Victoria XIX Februarii MDXXII.

49 *Exemplum litterarum Pontificis novi electi ad Reverendissimum cardinalem Grimanum.*

Reverendissime Domine.

Eximiae virtutes et singularis Reverendissimæ Dominationis Vestræ doctrina, quæ nos sibi magno amoris vinculo diu ante devinxerant, faciunt ut, cum omnium vestrum unanimi consensu in Romanum Pontificem electi simus, videamusque quantum oneris humeris nostris ab Omnipotenti Deo impositum fuerit, non immemores imbecillitatis nostræ, speramus posse illud tot reverendissimorum cardinalium prudentia sustinere, sed in primis, ope et consilio Reverendissimæ Dominationis Vestræ, quam, pro ejus in Sanctam Sedem Apostolicam et totam rempublicam christianam pietatis debito, nobis non defuturam confidimus, ut ecclesiæ Status servetur, paxque et universalis quies toti populo christiano paretur. Hacque de causa, cum magnos tumultos in Italia fervere andiamus, et esse qui absentia nostra freti audeant ecclesiæ Statum invadere et impias manus suas in patrimonio Christi polluere, visum est nobis Reverendissimam Dominationem Vestram rogare, ut suum Illustrissimum patrem ac Rempublicam suam litteris et nunciis hortetur, ne cum filiis iniquitatis adversus ecclesiæ Statum consentiant, neve consilium, auxilium vel favorem eis præbeant. Quam rem, tametsi eos probe facturos pro sua pietate arbitramur, semperque eos ecclesiæ Dei ac publici christianorum boni propugnatores fuisse accepimus, tamen et Illustrissimi sui patris et Reverendissimæ Dominationis Vestræ auctoritatem, consilium et prudentiam in hoc plurimum valituram confidimus. Et ut simul intelligant adventum nostrum in Italiam propediem futurum, et eum Omnipotentis Dei auxilio pro viribus operam daturos, ut qui Ecclesiam Dei invaserint debitas pœnas luant, et qui opem adversus Ecclesiæ hostes præbuerint a nobis merita prœmia referant; quæ omnia latius intelliges ab Antonio Studillo camerario nostro secreto, cui fidem in omnibus adhibere placebis, qui etiam illi referet optimun animum et benignam erga Dominationem Vestram Reverendissimam mentem nostram, et quantum ei gratificari cupiamus. Ab eo- 49* dem etiam intelliges nos omnem adhibere diligentiam, ut quanto citius possumus in Italiam traijciamus, possimusque præsentes gregem nobis a Domino commissum tueri, et reipublicæ christianæ saluti et incremento consulere, nec quidem aliud nos morari, quam Reverendissimorum dominorum Legatorum adventum, quem tamen brevis ad nos futurum speramus. Bene valeat Dominatio Vestra Reverendissima.

Ex Victoria die ultima Februarii MDXXII.

Reverendissimæ Dominationis Vestræ amicus et confrater

HADRIANUS
electus Pontifex romanus.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri domino D. cardinali Grimano, fratri nostro carissimo.

Exemplum litterarum Hadriani electi in romanum Pontificem ad magnificos dominos Senatorem ac Conservatores Populi Romani.

Magnifici ac præstantes viri.

Vestra fides et devotio, quam semper erga Sanctam Sedem Apostolicam et nuper in nos ostendistis, faciunt ut nullis litteris aut officiis vobis satisfacere posse arbitremur; et licet per alias nostras litteras vobis gratias agerimus, quod ex electione nostra lætati fueritis, et quod molesto animo nostram ab Italia et urbe absentiam feratis, visum tamen est, ut certiora animi nostri inditia cognosceretis, Antonium de Studilla camerarium nostrum secretum præsentium latorem ad vos mittere, ut primum vobis nostro nomine gratias agat, quas nos præsentes relaturi sumus pro vestra in nos et Apostolicam Sedem fide, constantia et officiis, hortemurque ut cum eadem quiete et tranquillitate qua cepistis nostrum expectetis adventum, quem brevi futurum speramus. Nam omnia profectioni nostræ necessaria quanta possumus celeritate paramus, prout idem Antonius nostro nomine vobis referet, cui in omnibus plenam fidem adhibeatis.

Datum Victoriæ die ultima mensis Februarii 1522.

HADRIANUS
electus Pontifex maximus

THEODORICUS.

A tergo: Magnificis dominis Senatori ac Conservatoribus Populi Romani amicis nostris carissimis.

50 *Exemplum litterarum Sanctissimi Domini nostri Papæ Hadriani ad reverendissimum cardinalem Tituli Sancti Hadriani.*

Reverendissime in Christo pater, domine et confrater colendissime.

Gratulatur mihi Reverendissima Dominatio Vestra dignitatem pontificalem meæ humilitati a Sacro romanorum dominorum Cardinalium Colegio concorditer delatam. Mire gratum est mihi Excellentissimæ Reverendissimæ Dominationis Vestræ offitium tam in ipsa electione insigniter et efficaciter, quam illa jam facta in suavissimis litteris suis, amicissime exhibitum. Qua de re ego quidem eidem uti debeo immortales ago gratias, sed Deus condignam ei retributionem rependet, cujus potius quam meo privato honori credendum est eam voluisse consulere. Quid enim ego inquam apud eam unquam meritus sum, ut ne in supremo rerum humanarum fastigio collocare cuperet, nisi Dei honori et Ecclesiæ suæ utilitati per me prospici posse confideret, hoc unum me hoc in negotio vehementer deteret, quod me nimis longe abesse video ab iis qualitatibus, quarum contemplatione Reverendissima Dominatio Vestra forte mota me omnibus aliis præferendum judicavit. Proindeque non ob fugam laboris, quippe qui ut verbis prophetæ utar, « in laboribus a juventute mea versatus sum » sed ob meæ imbecillitatis conscientiam onus tam grande aceptare contremisco. Et quia ex altera parte plus periculi Deum offendendi videre videor, si divinæ dispositioni et tantorum patrum concordi sententiæ reluctari velim, in spe coelestis ausilii, rectis voluntatibus, quales Reverendissimam Dominationem vestram et meam esse confido nun- 50* quam deficientis humeros fasti supponam, et omni studio ac fervore, ut quam celerrime, meam præsentiam anhelanti sponsæ meæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et reverendissimis dominis electoribus meis me vocantibus præcipueque Reverendissimæ Dominationi vestræ me exhibeam, quod profecto ut quisquam omnium me ardentius concupiscat nescio coram vero positus me talem, et omnibus et singulis exhibebo ut neminem favoris mihi impensi merito poenitere possit. Interea valeat Reverendissima Dominatio Vestra felicissime.

Victoriæ 18 Februarii 1522.

Reverendissimæ dominationis vestræ amicus et confrater.

HADRIANUS
electus Pontifex romanus.

A tergo: Reverendissimo Domino Domino tituli sancti Hadriani Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diacono Cardinali domino et confratri colendissimo.

Da poi disnar, fo Consejo de X con Zonta et fo 51 il Principe.

Prima scrisseno una letera in campo in risposta di le letere si ave eri sera, et ordinono grandissima credenza.

Fu tolto danari in prestedo da l' officio dil Sal, mandati in campo, et credo serviteno francesi di qualche summa.

Di campo, da Binaseo, fo letere dil Griti et Nani, di 19, hore 4. Come monsignor di le Scut era zonto a . . . . et che sguizari monstra ben voler ad aquistar Milan, et che 'l signor Prospero con certe zente era ussito de Milan; il che inteso francesi et 4000 sguizari andono subito per combater e lui se ritrase in Milan. *Item*, havia fato esso signor Prospero cride, tutti li formenti erano in Milan et ne li monti si desseno in nota. *Item*, scriveno si mandi danari.

Fu posto una parte, che li cassieri de li officii debano per l' ultimo dil mexe aver saldà le so' casse sotto la pena di furanti, et portino di denari dil mexe a li Camerlengi; et che 'l Camerlengo non possi acetar danari che non aspetti a quel mexe, sotto gran pene etc., *ut in parte.* Et che li cassieri porti tutti li danari contadi; la qual parte si publicherà in Gran Consejo. *Item*, fo leto le oblation di zentilhomeni voleno prestar ducati 500 per uno e andar Soracomiti per anni 4, e voleno una partida di bancho a quel tempo etc.

A dì 23. Domenica terza di quadragesima. La 51* matina vene in Colegio domino pre' Francesco Modesto da Rimano, qual ha composto una *Venetiada* in versi in laude di questa cità intitolata al Serenissimo Lauredano, *etiam* a questo Principe el apresentò l' opera, qual il Doxe l' aceptoe, poi fo leta una suplication, dimandava per poter seguir il componer per uno suo fratello, la cancelaria di Este per alcuni rezimenti. Et cussì si meterà la parte nel Consejo di X, et in vero merita esser premiato.

Veneno li do oratori di Mantua per la materia di quel di Gambara. Et noto. Ozi a Gran Consejo si

meterà la parte di far li Procuratori. Zà si sa di do, sier Francesco Corner el cavalier et sier Piero da cha' da Pexaro va podestà a Brexa. *Etiam* di do altri se intese, sier Jacomo Soranzo e sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo. *Tamen* il Pexaro non è cussì fuora come sono quelli tre; ma il Corner è amalato in caxa con gote.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fatto al luogo di Procurator sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, è di Pregadi, e altre voxe. Non passò Provedador di comun.

Fu posto la parte presa a dì 16 di questo nel Consejo di Pregadi di far Procurator per li Consieri e Cai di LX. La copia è notata di sopra, ma non fu posto le clausole che 'l Colegio vengi con le so' opinion, nè li fondi per la restitution trovati. Ave: 4 non sincere, 193 di no, 1338 di la parte; e fu presa.

Et fo butà per sier Piero Capello Vicedoxe l'ordine di far li tre Procuratori. Vene primo di la Chiesia di san Marco, secondo de *ultra*, terzo de *citra* et fo stridà far il primo Gran Consejo, qual si dice sarà Domenega. *Etiam*, fo strida far 3 Consieri di quà da canal.

Fu posto una gratia di uno Zuan di Spalato, qual uno suo fiol era con la galia di sier Valerio Marzelo sopra comito, et andata al socorso di Modon, da turchi fu morto. Dimanda el pevere; et fu presa.

Di campo, vene letere di Binasco, dil proveditor Griti et Nani, di 20, hore 4, tenute fin 21 la matina. Come haveano, Marti, Zanin di Medici vene a Pavia, ste' in coloquii col ducha di Bari, dete fama vien 2000 fanti, 300 cavali lizieri et altre lanze. *Item,* scrive come è voce che monsignor di Lescut sia di quà di Po, zonto. *Item,* che sguizari hanno fato le tajate atorno a Milan acciò, venendo fuora inimici, voleno far fatto d' arme. *Etiam,* nostri a Binasco hanno fatto le spianate.

52 *Item,* scrive di certa pratica ha il conte Federico di Bozolo con 2200 fanti sono in Milan, quali voleno ussir e venir in campo. *Etiam* 400 cavalli, si tien siano di stratioti di reame. *Item,* come lui Griti parloe al prefato conte Federigo per saper la qualità e nation e bontà di ditti fanti, perchè hessendo boni, la Signoria li toria lei per compir el numero di 6000 si è ubligati. Et dito Conte tolse termine a saperlo. Per tanto scrivano si par a la Signoria li debbano tuor hessendo fanti suficienti, etc. Et per Colegio li fo scrito se li par remetemo a loro a tuorli, et oltra li 3000 li fo mandati, *etiam* li mandemo altri 3000 ducati e più; ma di cavali avisino di che qualità i sono.

Di Crema, dil Foscolo podestà et capitanio di 21. Con avisi preditti, et la carestia è in Milan, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vice capitanio, di 20, hore 4. Come il Governador stava bene, et come per suo explorator venuto di Milan à che pativano di vituarie, et che 'l signor Prospero et marchese di Pescara haveano fato che per le Scuole fusseno fato pan de miglio e dato per le contrade. *Item,* l' ussir fece il signor Prospero di Milan mostrando voler far la zornata, fu per mostrar a Milan non temeno, etc., dando vose di socorso li vien al ducha di Bari di Zanin di Medici con zente di fiorentini, etc.

Di l'obsequentissimo servidor Theodoro Triulzi governador nostro, date a Bergamo, a dì 20. Come non è varito ancora, e subito varito anderà in campo. Aricorda in campo è pochi fanti; non sono . . . , et però se ne fazi; con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Brexa, di rectori e proveditor Pexaro, di 21. Con alcune letere li scrive sier Vicenzo Malipiero proveditor di Urzinovi, di 100 cavali venuti in Sonzin, quali passono con barche Ada, etc. *Item,* di danni fati per quelli di Sonzin a nostri subditi di Urzi, *ut in litteris.*

A dì 24. La matina vene in Colegio l' orator dil ducha di Ferara per cosse di Ruigo e dil Polesene, non da conto.

Noto. Che l' orator novo di Mantoa domino Francesco di Gonzaga heri in Colegio tolse licentia di ritornar a Mantoa, poichè havea hauto risposta dal Colegio zercha la restituzion di beni del conte Federigo di Gambara.

Fu parlato in Colegio di far ozi Pregadi e meter di far Mercore Gran Consejo, et una dechiaration richiesta per sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo, che ad abundante cautella possi esser electo, et fo ordinato notarla, *tamen* che non prejudichi a sier Lorenzo Loredan procurator, fo dal Serenissimo, qual è Savio dil Consejo, perchè sier 52* Antonio Condolmer e sier Alvixe di Prioli inquisitori è su quella opinion di privarlo di la procuratia, atento non poteva esser electo *vivente Duce patre suo* come in la Promission apar. Et inteso questo, ditti Inquisitori andono a li Cai di X, dicendo è una parte presa nel Consejo di X con la Zonta dil 1458 a dì . . . che vol che di cosse pertinenti a la Promission dil Doxe non se habbi a tratar altrove se non in Gran Consejo, però non si pol meter in Pregadi tal dichiaration; et li Cai di X

disseno ozi chiameriano il Consejo per decider tal materia.

Fo leto una parte e fata notar per sier Luca Trun savio dil Consejo, che havendosi a far 3 Consieri di là da canal, si possi acetar oblation di danari, la restituzion sia sopra la masena 1428 et 1429, *ut in parte*, la qual non se intendi presa, si la non sarà posta et presa in Gran Consejo. Il resto di Colegio non la sente per non esser tempo di venir a questo, e si la fosse venuta a Gran Consejo lo l' haria contradita. *Tamen* si tolse zoso e non la messe ozi.

Da poi disnar, fo Pregadi e non fu il Principe, nè sier Antonio Trun procurator, qual non vien mai. E poi leto le letere,

Fu fato Savio dil Consejo in luogo di sier Alvixe di Prioli, ha refudà per esser inquisitor dil qu. Serenissimo, et tolti cinque rimase sier Alvixe Pisani procurator, fo Savio del Consejo e introe subito. Il scurtinio è questo quì sotto scritto.

Savio dil Consejo in luogo di sier Alvixe di Prioli, à refudado.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo capitanio a Padoa, qu. sier Benedetto procurator	77.	125
Sier Piero Trun fo Cao dil Consejo di X qu. sier Alvixe	71.	133
Sier Daniel Renier fo savio dil Consejo qu. sier Constantin	105.	101
† Sier Alvixe Pixani procurator, fo savio dil Consejo	121.	84
Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Pollo .	94.	111

Fu posto per li Savii, che 'l sia dato ducati 1000 a l' orator cesareo a conto di 20 milia scudi se li dia dar per le trieve, et che non si possi far partida questa setimana, ma tutti li denari se mandi in campo, *ut in parte.* Et sier Marin Justinian savio ai ordeni saltò in renga, dicendo li Savii non vol mandar li ducati 2500 in Candia per armar, come è stà preso; et parlò sopra questo et con li compagni messeno che 'l fosse mandà li ducati 2500 in Candia per lo armar senza altra balotazion dil Colegio, etc. Et sier Donà da Leze savio a terraferma andò in renga, et non fu aldito et non volseno meter li Savii nulla, *unde* li Cai di XL introno in la opinion di Savii ai ordeni di mandar li 2500 ducati in Candia et dar ducati 1000 a l' orator Cesareo. Andò questa parte. Ave: 181.

53

Fu posto per li Savii dil Consejo e terraferma, che Mercore sia chiamà il Gran Consejo et fato uno Procurator. Fu presa: 165, 29, 1. Fu cosa ridiculosa, perchè stava a li Consieri di farlo senza parte.

Et fo chiamà il Consejo di X con la Zonta per decider l' articulo, se si poteva poner la ditta dichiaration che 'l fiol e nipoti dil Serenissimo possino esser electi Procuratori. Et leta la leze dil 1458, senza balotar fo ditto è chiaro si pol meterla con la clausola da esser posta in Gran Consejo; et veneno fuora.

Fu posto aduncha per li Consieri, Cai di XL e Savii la ditta dechiaration, qual si à meter a Gran Consejo et lì sarà notata. Et fu presa; ave: 2 non sincere, 27 di no, 170 di sì.

Di campo, da Binasco, vene letere dil proveditor Griti e sier Polo Nani, di 21, hore 4, tenute fin 22 la matina. Zercha denari, et che alcuni cavali lizieri di Zuan di Naldo erano partiti e andati verso Crema per non aver danari, et li haveano mandà driedo. *Item,* come haveano hauto ducati 3000, et che per segurar le vituarie dil brexan e cremasco venivano in campo, atento a Sonzim erano inimici con voce aspetar Zuan di Medici, haveano mandà a quella volta alcuni cavali lizieri et certe compagnie di fanti, *videlicet* Zuan di Naldo, Farfarello et alcuni altri. *Item,* scrive, alcuni di la compagnia di Zorzi Vayla, non havendo danari, erano levati per partirsi, etc.

Di Palermo, fo leto letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di . . . Marzo. La copia di le qual sarà notade quì avanti.

53*

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, una suspension di debiti con la Signoria nostra di sier Luca e sier Alvise Donado qu. sier Andrea per do anni, da poi leta una sua suplication, fu presa. 165, 8, 5.

Copia di la parte di far Mercore Gran Consejo, posta per li Savii.

È stà preso in questo Consejo et in Mazor Consejo di far tre Procuratori, et essendo conveniente non diferir più per diversi respecti a dar principio a la electione di quelli, però l' anderà parte: che per autorità di questo Consejo sia chiamà el Gran Consejo Mercore proximo per far election di uno de li

ditti Procuratori, con le condition di la parte presa. Ave: 165, 29, 1.

Fu posto per li Savii, atento che li XX Savii sopra la reformation di la terra per diverse ocupation loro stentano a redursi, però sia preso che elezer si debbi in questo Consejo per scurtinio come fo electi li altri, 5 Savii di rispetto, etc., *ut in parte*. Ave: 181, 11, 1. Fo presa.

54 *A dì 25,* fo l'Anonciation di la Madona. Il Principe fo a messa vestito di veluto cremisin in chiesa di san Marco con li oratori, Papa, Imperator, Franza, Ferara et Mantoa, et per sesto il conte Bernardin Frangipani vestito a la ungarescha con vesta di veludo paonazo e scufia in testa. Eravi *etiam* con li zentilhomeni uno altro forestier da conto. Et compita la messa et vespero, andato suso il Principe apena licentiati li oratori, sier Antonio Condolmer e sier Alvixe di Prioli inquisitori del Doxe defunto andono con furia dal Doxe, et parlò sier Alvixe di Prioli dicendo era stà messo una parte in Pregadi che non voleno lo exordio stia cussì e lo hanno per intromesso, et il Doxe disse, non è tempo di parlar di questo, e lui Prioli alzava la vose e sier Alvixe Mocenigo el cavalier avogador disse: « E mi ve ho intromessi *quo ad prudentiam* » che fo arguto et bel ditto, etc.

Da poi disnar il Doxe fo a la predica. Predichò il predicador di san Zane Polo Maestro . . . .

Fo il perdon di colpa e di pena al Sepurchio a Santa Lucia e a San Zan Lateran.

Di campo, da Binasco, fo letere dil Griti et Nani, di 22, hore 3 di note. Come erano ussiti 70 cavali di Milan de stratioti e venuti nel campo di francesi, et che haveano mandato alcuni cavali lizieri verso Crema per assicurar le victuarie. Scriveno, li stratioti venuti haver ditto esser partiti per non haver danari et che in Milan non mancha victuarie, e che milanesi è disposti a manteñirsi e voleno gran mal a francesi et taliani, zoè nostri, et che quelli prendino li voleno amazar et havendo preso do nostri fanti vivi, li voleano amazar, pur per esser italiani li fo donà la vita.

54* *A dì 26.* La matina, veneno in Colegio sier Antonio Condolmer e sier Alvise di Prioli inquisitori del qu. Serenissimo defunto, dicendo che quello exordio di la parte presa non pol star e voleno intrometerla e menarla, et a l'incontro li Avogadori disseno non aver autorità de intrometer. E quì fo parlato assai per una parte e l'altra, et *etiam* il Doxe li parlò contra, et molti di Colegio, e se risolseno andasseno con li Avogadori al suo officio a remanir d'acordo. I qual Avogadori terminono non havesseno autorità de intrometer ma volendo contradiga la parte, per chè, tutti creteno ozi a Gran Consejo udir renge, però per tempo andò brigata a piar bon asio per udir ben. Et si loro parlaveno, io Marin Sanudo, per difender l'autorità dil Gran Consejo li contradiceva; ma ditti Inquisitori non veneno a Consejo et non fu parlato.

Fu terminà per la Signoria, che se alcun che non oferiva più di ducati 10 milia per Procurator, non potesseno esser balotati.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et non vene il Doxe.

Fu prima posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi, qual dice cussì: « Quantunque la parte ultimamente presa in questo et in el Mazor Consejo del far di tre Procuratori sia chiarissima e non habbi bisogno de major dechiaration, *tamen* ad *abundantem cautelam*, l'anderà parte che 'l fiol et nepoti dil Serenissimo Principe possino esser electi in Procuratori, et la presente parte non se intendi presa se non la serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Et ave: 1356, 454, 61. Et fu presa.

Et poi stridato le voxe e fate election et altre otto voxe, fono electi in 36 che andono in election *solum* cinque, perchè altri non se intendeva volesseno oferir, i qual è questi:

Electo Procurator di la chiesa di san Marco, justa la forma di le parte

† Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo del Serenissimo Principe	956.	820
† Sier Francesco Corner el cavalier, fo consier, di sier Zorzi cavalier procurator	993.	772
† Sier Alvise Pasqualigo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo	944.	855
† Sier Jacopo Soranzo fo al luogo di procurator qu. sier Francesco *dal Bancho*	1230.	541
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	819.	963

55 Et a furia corseno a la Signoria per offerir, et di nominadi, tre in persona, Grimani, Pasqualigo et Soranzo; et primo sier Francesco Corner el cavalier, qual non era in Consejo per esser in leto con gote

mandò a oferir ducati 15 milia, di quali ne portò in oro ducati 12 milia e promete doman portar il resto. Sier Piero da cha' da Pexaro mandò a oferir ducati 10 milia, di quali ne portò in oro ducati 5000 et promete portar doman il resto. Sier Jacomo Soranzo oferse ducati 12 milia, di quali portò in do sachi di moneda venetiana ducati 10 milia e promete portar doman il resto.

Sier Alvise Pasqualigo oferse ducati 13 milia e promete darli doman tutti.

Sier Marco Grimani oferse ducati 16 milia, de quali ne portò contadi in oro ducati 13 milia e promete doman darli il resto.

Et cussì mandati tutti fuora, questi quatro remasti a rebalotar, numerato il Consejo, fono 1696 oltra li quatro parentadi cazadi; che fo puoco numero, al gran numero di zentilhomeni che semo, che ponno venir a Consejo.

Rebalotadi Procuratori di la chiesia di san Marco

1696

† Sier Jacomo Soranzo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco	937.	766
Sier Alvise Pasqualigo fo Cao dil Consejo di X qu. sier Filippo	643.	1057
Sier Francesco Corner el cavalier, fo Consier, di sier Zorzi cavalier, procurator	823.	930
Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo	840.	861

È da saper: Fo prima publicà per Gasparo di la Vedoa, fà l' oficio di Canzelier grando, chi voleva venir a zonzer imprestedo venisse avanti si principiasse a ballotar, che seriano aceptadi.

Et sier Marco Grimani azonse altri ducati 2000, in tutto 18 milia.

Sier Francesco Corner el cavalier, azonse altri ducati 2000, in tutto 17 milia.

Sier Jacomo Soranzo azonse altri ducati 2000, in tutto 14 milia.

Sier Alvixe Pasqualigo azonse altri ducati 1000, in tutto 14 milia.

Et cussì rimase sier Jacomo Soranzo, e chiamato a la Signoria, li fo tochato la man e fatoli aprir il Consejo aziò vadi a caxa, et li Procuratori justa il solito lo aspetono in chiesia di san Marco et lo acompagnono a caxa; et restò Gran Consejo a balotar il resto di le voxe qual tutte passoe.

55* *Di Campo, vene letere, hessendo Gran Consejo suso, date a Binasco, dil proveditor Griti e sier Polo Nani, di 23, hore 3.* Come, hessendo zonto monsignor di Lescut a . . . . mia 20 da Pavia et preso il borgo et brusato, par che uscisse da Pavia 200 lanze et 3000 fanti per esserli a l' incontro; il che inteso monsignor di Lutrech havia mandato contra et in socorso dil ditto suo fratello 200 lanze soe et 100 nostre et 3000 sguizari et 1500 fanti italiani, sichè, trovando inimici ussiti di Pavia, sariano a le mano. *Item*, serive altre particularità e solecita il mandar di danari, etc.

Fu chiamato sier Mathio Malipiero camerlengo di comun a la cassa, et datoli li ducati 10 milia di sier Jacomo Soranzo rimasto Procurator, qual vadi con uno di soi a l' oficio a contarli.

Noto. In questo Consejo vene domino Antonio da Martinengo, citadin brexan e zentilhomo nostro. *Item*, vidi sier Jacomo d' Armer di sier Alvixe vestito di beretin, qual fu ferito mortalmente da sier Lorenzo Sanudo in Rialto et è varito.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 6000 in oro contracambiati con quelli dil loto e datoli la moneda dil Procurator novo a l' incontro, il qual poi cambierà o conzerà li danari per far il sazo, per esser di zecha.

A dì 17. La matina, vene in Colegio sier Jacomo Soranzo electo Procurator vestito di veludo cremesin alto e basso di dossi, acompagnato da sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan cavalier, sier Zorzi Corner, sier Lorenzo Loredan, sier Hironimo Justinian e sier Alvixe Pixani procurator. Manchava sier Andrea Griti è fuora, sier Zacaria Gabriel e sier Alvixe da Molin è amalati, e altri soi parenti e compagni, di seda e di scarlato. Il qual ringraziò il Principe, oferendosi meter le facoltà, la persona e la vita a beneficio di questo Stado. Il Doxe li dè le chiave di la Procuratia, e li disse facesse portare il resto di danari promessi.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitano, di 10 di l' instante. Come havea per soi mandati, che il sanzacho di . . . . havia fato apichar do feva danni sul teritorio di la Signoria nostra. *Item*, che era venuto comandamento dil Signor, che tutti stesseno in ordine, che al secondo comandamento cavalchasse a la Porta. *Item* si dice che 'l preparava armata, et havia mandà per homeni da meterli suso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et fu il Principe, nè fu letera alcuna. 56

Fu preso di aceptar le oblation di 12 zentilhomeni quali hanno oferto prestar ducati 500 a la Si-

gnoria e andar Sopracomiti, et cussì fu preso, di acetarli, con questa condition che li fosse ubligà la restitution il deposito del sal dil 1527, et che, o volesseno prestar li ducati 500 a la Signoria in termine di zorni . . . , over donar ducati 250, sicome in la parte si contien. Et poi fono balotadi a uno, et cazele sier Zuan Mathio Bembo qu. sier Alvixe e sier Pelegrin Bragadin qu. sier Arimondo, sier Andrea Michiel di sier Francesco, sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Nicolò. Et li rimasti sono questi con le balote primi a armar:

Sier Stefano Trivixan camerlengo e castelan a Veja, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator.
Sier Francesco Griti di sier Homobon, qu. sier Batista.
Sier Alexandro Bondimier, qu. sier Francesco, qu. sier Zuane.
Sier Almorò Moresini fo podestà a Piove di Sacho, qu. sier Antonio.
Sier Francesco Dandolo fo patron di nave, qu. sier Zuane.
Sier Vicenzo Zustignan, qu. sier Nicolò fo . . . .
Sier Andrea da Canal, qu. sier Bernardo, qu. sier Zuane.
Sier Domenego Zorzi, qu. sier Alvise, qu. sier Polo.
Sier Jacomo Badoer di sier Hironimo.
Sier Zuan Batista Zustignan, qu. sier Polo.
Sier Andrea Contarini, qu. sier Theodosio.
Sier Zuan Batista Grimani, qu. sier Domenego.

Item, fu posto una gratia di sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo rimasto Savio ai ordeni e non l' à età, vol imprestar ducati 50, la restitution come altri, et possi aver la età di anni 30 e intrar Savio ai ordeni. E non fu presa.

Fu preso una gratia di sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, qual dimanda di poter andar Soracomito in loco di suo padre, qual pol ritornar Soracomito volendo, e vol esser il primo armi da poi li electi per Gran Consejo, et vol prestar adesso ducati 400 da esserli restituidi a la cassa dil Consejo di X fin anni do.

Fu posto la gratia di sier Lion Venier qu. sier Andrea el procurator, qual fo per li Avogadori in Quarantia chiamato per aver tolto danari a le Cazude di la Signoria per mal modo, etc., et bandito et have certa gratia di pagar di Monte nuovo, al 56* presente vol donar a la Signoria ducati 300 et esser asolto dil bando. La qual parte è stà posta una altra fiata e non presa, et fato Cao di X in loco di sier Nicolò Venier è cazado per questo solamente sier Marin Corner. Hor ozi non fu presa, ma si prenderà uno altro Consejo.

In questa matina, vene il Legato di la Chiesia episcopo di Puola in Colegio, et monstrò una letera à scrito il Papa al reverendissimo cardinal di Medici, qual fo leta; la copia sarà quì avanti.

A dì 28. La matina *fo letere di campo, Crema, Bergamo et Brexa*, il sumario di le qual è questo quì sotto scrito, zoè:

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedidor zeneral di terra ferma, date a dì 25, hore 4. Come, per uno venuto da Rezo, di veduta si ha, domino Zanin di Medici Domenica, che fu a dì 23, passò per quella cità con zerca cavalli 600, e per quanto sentì dir potevano esser parte a la liziera et parte homeni d' arme, e bandiere 10 di fanti qual lui numerò, non sapendo altramente distinguer il numero; qual zente andavano a la volta dil duca di Bari. *Item*, come da Bagolin hanno fato mandar uno a Trento, qual à referito a quelle bande, da poi partì il Duca esser stà facto alguna motione di gente. *Item*, per uno milanese venuto a scuoder taglie di brexani presi a Milano, ancor chè molto riservato habbi fato relation, dice che 'l signor Prospero non si lassava intendere che l' havia facto far monition di victualia per 3 zorni a tutte le zente, de l' ordine dato che al son di una campana tutti fesseno la sua faction ordinata, e dice come il Ducha aspectava Zanin di Medici con 200 lanze, 400 cavalli lizieri et 4000 fanti. De campo, si ha che francesi haveano conduto li sguizari erano a stipendio di fiorentini, che poleno esser da 1200, quali haveano a passar per questo brexano, etc.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri, podestà e vicecapitanio, di 24. Come francesi voleno Milan per assedio, et la cosa anderà a la longa si ben il populo menuto patisse di fame; *tamen* à hauto per via certa, in Milano esser assaissime vituarie, et li villani di fuora sono con Milano e fariano ogni exter- 57 minio per ajutarlo contra francesi; et milanesi voleno gran mal a la Signoria nostra e a nostri subditi più di quello voleno a francesi, perchè dicono la Signoria tien francesi in Italia; et milanesi hessendo stà preso qualche uno de li nostri soldati et altri subditi, li hanno comprati et amazati, il chè inteso il signor Prospero ha prohibito questo. Sichè hanno mal animo contra de nui, e per francesi vien favoriti quelli dil Monte di Brianza, che sono li pezor che sia; la causa non sa, si non qualche grosso tributo che habino da loro. *Item*, scrive, ozi è venuto

quì uno frate carmelitano bergamasco da Milano, partite heri, dice che quelli di la terra comenzano a mormorar, sì per il tardar dil ducha di Bari che doveva venir in Milano come li era stà promesso con 12 milia persone et che lo exercito di dentro dovea ussir fuori a la campagna; sichè per questo diferir dil Ducha ch' è in Pavia, dà da mormorar a quelli populazi, de sorte chè durando l'assedio, ditto frate dice che non vorano star a questo modo; ma ben li homeni da conto dicono voler patir ogni pericolo per sustentar la impresa che francesi non habino a intrare più in Milano; et andando la cosa a la longa, i son deliberati de trazer la povertà fuora de Milan, et par habino dato fama di voler ussir una nocte da Milano et asaltar li nostri exerciti, sì soldati come quelli di la terra. *Tamen* soldati non si fidano de populi, et per le loro partialità el populo e li zentilhomeni non se fidano uno di l' altro, il chè sarà gran favor a nostri a ultimar questa impresa. Et per la crudeltà di Lutrech in voler in le man molti di primarii, se li fà tutta questa fortuna, etc.

Dil dito, di 25, hore una di note. Come in quella nocte havia hauto letere dil proveditor Griti, che li dice dover venir 1000 sguizari che erano al stipendio di la Chiesia et de fiorentini, i qual sono conzi con francesi e diano passar per il bergamasco 57* per andar in lo exercito francese, et come il ducha di Bari havia mandato circa 3000 lanzinech e alcuni cavali lizieri contra monsignor di Lescut, et francesi hanno mandato 400 lanze in zerca et 3000 sguizari in favor di dito monsignor. Scrive dito Podestà, il signor Governador nostro ozi è partito di Bergamo per tornar in campo ad hore 19. Questa sera aloza a Urgnano, et doman da sera anderà a Lodi per andar poi con la scorta che lo aspeta in campo nostro a Binasco. Il qual Governador li ha dito aver aviso che quelli di Milano comenzano non fidarsi, zoè li soldati de milanesi, nè milanesi de li soldati; che se questo fusse vero, sarìa bonissimo segno che questa impresa se ultimasse presto e ben.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà e capitanio, di 25. Come quelli usiteno per andar contra monsignor di Lescut, qual era reduto a Bassignano, erano tornati in Pavia, etc.

Di campo, dil proveditor Griti e sier Polo Nani, da Binasco, di 24, hore 3, tenute fin la matina. Come hanno, quelli andono contra monsignore di Lescut, zoè francesi et nostri, fevano un ponte sora Tesin per passar. *Item*, che era stà preso e conduto da francesi uno secretario dil ducha di Bari è in Pavia, qual andava in Milano, el qual portava lettere dil ditto Ducha al signor Prospero et marchese di Pescara, e li confortava a ussir di Milano e venir più propinqui a Pavia, aziò lui Ducha con le zente là possi venir a unirsi insieme. *Item*, li manda letere scrive la Cesarea Maestà al signor Prospero et a lui Marchese, et quella drizata al ditto Marchese manda la copia che Lutrech ge la mandoe. Et scriveno come, essendo andati dove aloza monsignor il Gran maestro di Franza, *videlicet* Bastardo di Savoja, et Lutrech essendo in consulto, li fe' lezer una altra letera, *videlicet* quella di l' Imperador, qual non manda copia per non haverla potuto haver. Et le scrive che à hauto piacer haver inteso esser passà li lanzinech et esser stà ben visti e tratati in camino, quasi *dicat* la Signoria li ha dà il passo, e che ditto Gran Maestro li disse pian: « Messier Andrea vi ho voluto far lezer questo capitolo, perchè quelli signori e capitanii sono sospetosi ». 58 Con altre parole, *ut in litteris. Item*, scrive zercha sguizari, che spera non li sarano contra. *Item*, come era un' altra letera in zifra al signor Prospero dil dito Imperator, qual loro francesi non ge la deteno a trazer di zifra, sicome è il solito loro, e tien sia lì qualcossa di la Signoria nostra. *Item*, scrive examination fate al ditto secretario, che li sguizari saranno con Franza e verano altri 8000. *Item*, domandano denari, etc.

Fo terminato far ozi Gran Consejo per far un Procurator, *licet* eri volesseno indusiar a farlo a Domenega.

Da poi disnar adoncha, fo Gran Consejo et non fo il Doxe, et fossemo mancho persone che l' altro zorno. Et prima, hessendo venuti alcuni forestieri a Consejo, tra li qual il conte Galeazo da Gambara brexan, che stà quì, fo publicato tutti andasseno fuora, *etiam* li puti, sotto le pene, etc., e cussì andono. Fu a Consejo il signor Zuane Cosaza, domino Antonio da Martinengo, Savorgnani, Zernovich, etc.

Et fono electi *solum* 4 in Procurator, et vedendo *solum* 4 tolti, fo publicà che non si buterà altramente le tessere per esser butate, nè si acceterà se non una volta le oblation. Quelli sono votati è questi:

Electo Procurator sopra le Comessarie de Ultra justa le parte prese.

1655

non Sier Bartolomio Contarini, fo consier, qu. sier Polo . . . .

Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo Principe 840. 814
Sier Alvixe Pasqualigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo 527. 1128
† Sier Francesco Corner el cavalier fo consier, di sier Zorzi cavalier procurator . . . 1004. 653

Et sier Marco Grimani andò a oferir ad imprestedo ducati 18 milia, di qual portò ducati 13 milia, il resto darà domatina.

Sier Francesco Corner el cavalier, qual è in caxa con gote, andò so' fradelli a oferir ad imprestedo ducati 18 milia, di qual portò ducati 15 milia, e doman darà il resto.

Sier Alvixe Pasqualigo mandò a oferir ducati 12 milia, e li portò tutti in contadi.

Da poi, sier Marco Grimani azonse, che di ducati 18 milia prestadi, ne dona ducati 1000.

Et sier Francesco Corner el cavalier fè azonzer ducati 2000 al suo imprestedo, sichè in tutto sono ducati 20 milia.

58* Fo publicà sier Bortolo Contarini non si proverà per non oferir justa la forma di la parte. *Tamen* la parte no, dize, *imo* dize tutti poleno esser probati ma non acetar oblation di meno di ducati 10 milia; il qual sier Bortolo non si feva tuore. Si tien fusse stà fato tuor *misteriose* per mandar fuora i Contarini; ma non valse, *ita volente Deo.*

Fu numerato il Consejo 1655, et rimase sier Francesco Corner el cavalier, et fo chiamà sier Mathio Malipiero camerlengo di comun et datoli li danari per contarli, et aperti, li fradelli et cugnati dil prefato Procurator electo et li Procuratori che lo aspetavano in chiesia andono a caxa sua dil padre, ch' è *etiam* Procurator, e lui sentà con gote che non si pol mover, ad alegrarsi; sichè il padre Procurator si vede questa alegreza dil fiol Procurator di anni 48, et più aver soperchiato cha' Grimani con la qual, intervenendo il fiol cardinal, è grandissimo odio.

Fo fato in questo Consejo altre 8 vose e tutte passoe, *videlicet* XL nuovi.

Di campo, fo letere di Binasco, dil Griti e Nani, di 25, hore . . . . Come era aviso che le zente francese e nostre andono contra monsignor di Lescut, esser zonte insieme et aver hauto francesi, che si rese, Novara et Vigevene. *Item*, per relation haute, che inimici sono in Milan et Pavia, dieno ussir fuora e venir a la campagna, etc. Solecita il mandar denari e denari per pagar le zente.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, di 20 et 24, date a Poesì. Come il Re preparava di venir a Lion, et havia zà aviato cavali. Harìa 200 lanze et 6000 fanti. Lassava al governo di Normandia suo cugnato monsignor di Lanzon; in Picardia el Gran contestabele, e và discorendo in altre provintie, *ut in litteris. Item*, havia inteso il passar di lanzinech per il veronese e aver hauto bona compagnia da nostri, dicendo « È alcuni che dice la Signoria à inteligentia con l'Imperador; tenimo dicono per qualche so passion, perchè si vede il bon animo di la Signoria » e altri coloquii, *ut in litteris. Item*, dil Papa novo scrive, il Re à hauto letere da lui in risposta di soe; il qual è a Vitoria, e poi facto e inteso la nova, stete 8 zorni che non volse ussir di camera, per il chè si diceva era morto. Conclude, vol atender a le cosse de Italia; con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Corphù, fo letere dil Baylo, di 10 Marzo, con avisi qual è questi:

59 *Da Corphù, di sier Alvixe Marzello baylo e capitanio, et Consieri, date a dì 10 Marzo 1522.* Come, havendo mandato letere al Baylo di Constantinopoli nostro, per uno messo ritornato a dì 21 dil passato, partì da Constantinopoli a dì 12 dito, il qual ha portato letere a lui Baylo che il ditto Baylo di Constantinopoli li scrive, qual dice le galìe si conza, hanno mandato per i lavoranti, uscendo questo anno, la cosa non sarà salvo uno pocho tarda. Si vol star avisti per ogni bon rispeto, perchè non si pol intender nè il cor nè la fantasia di homeni. Mostrano *etiam* preparar exercito da terra. *Item*, scriveno aver examinato ditto nontio et mandà la sua relatione, et scriveno haver per uno schierazo di Lepanto in questa sera zonto lì a Corphù, et hanno inteso dal patron, come tutti marangoni e calafai de lì sono andati per comandamento suso a Constantinopoli a lavorar. Et per letere in questa sera haute dal Zante di missier Alvixe Sagredo di 3, hanno, che da più bande risonava el Signor turco preparava grande armata; e che per via di Milo havia inteso, come l' orator nostro domino Marco Minio era zonto in Candia; ma non scrive il tempo che 'l zonzesse. Piero Bulgari da Corphù nontio per nui rezimento, aposta expedito al magnifico Baylo di Constantinopoli, zonto di qui a dì 9 Marzo 1522, interogato per nui, referisse come a dì 12 Fevrer partite da Constantinopoli, dove siando stato più zorni, dize aver visto che con gran pressa se lavorava a conzar l'armata,

e che era stato in uno locho dove che lì era galìe 48, di le qual 19 erano compite da conzar, et continuamente, et di Venere, festa di turchi, si lavorava; et che si diceva che tra li marangoni e calafai lì erano, et quelli di diverse parte che aspectavano, ne sarìa uno numero grandissimo, però haveano fato li ponti a cadauna galìa per meterli più marangoni a lavorar: haveano *etiam* tirato le galìe grosse in terra et li marangoni *etiam* di case le andavano repezando. *Item*, che do nave di bote 600 et più, l' una haveano posto a carena, et preparato de conzar *etiam* zerti barzoti haveano tolti a rhodioti. 59* *Item*, havea mandato a comandar a tutti quelli che zà dui anni da suo padre haveva tolto danari per andar in galìa et non aveva servito, zoè a la Drama, a la volta de Pachni over a Canala, che stiano preparati che al primo comandamento li serà mandato vengino; et che haveano scrito li homeni de la Natolia per l' armata. *Item*, che 'l Signor andava spesso con do brigantini, e andava a veder lavorar ditta armada. *Item*, che la nation veneta era mal vista de lì, *etiam* de' sui subditi. Subgiunge *etiam*, in Andernopoli aver visto uno turco vestito di seda ben in ordine, qual zà mesi 8 à più volte visto bastaso a portar legne et altro.

60 *Da Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di 26, hore* . . . Manda una relation di uno stato in Milan, qual è questa:

Die 26 Marcii 1522, Brixiae. Marco Antonio da Cluson, ritornato da Milano dove el fu mandato a intender quelli andamenti de li, referisse: da poi partite de quì Sabado proximo preterito, che fu di 22 dil presente, 'l rivò Domenega a presso Milano cercha uno miglio ad uno loco ditto Cassinele, dove el ritrovò cercha 50 sacomano i quali venivano da Vil Modron cargi di feno; et per haver da lor inteso che in Milano non lassavano intrar alguno che non fosse cognosuto, si pose in compagnia con sustentar uno cavallo cargo di feno, e a questo modo a hore circha 19 l' intrò in la terra. E comentiò andar ad veder quelli bastioni, et ha trovato che di fora li borgi atorno i refossi sono facti 8 bastioni atorno la cità, li qual hano 200 fanti per chadauno alla custodia i qual ogni giorno si permutano, *videlicet* uno giorno italiani et l' altro spagnoli e il terzo lanzinech e cussì sempre si danno la volta; a li qual bastioni ha veduto pezi 4 de artellaria grossa al bastion di porta Ticinese, ed altri 4 a quelli di porta Vercellina che bate nel giardin, e li altri non hanno le artellerie a la difesa, ma in qualche loco li vicino servate. Dice *etiam* che al presente fano far una spianata dil bosco ditto de Cassin, ch' è nel jardino dove forno morti il signor Marco Antonio Colona e il signor Camillo Triulzi, et questa spianata fano adciò non se imboscano gente in quello loco. Fano *etiam* una altra spianata da porta Vercellina preditta verso Cusago, et questo perchè dicono che voleno ussir da quella banda per andar a trovar il Ducha a Pavia, per esserli impedita la strada dritta da li francesi et nostre gente. El qual Ducha, disse esso relator haver inteso che non si trova in Pavia, ma che è in Rochabianicha insieme con li Palavisini, quali si dicono haver 4 milia persone a favor di esso Ducha, el qual expecta *etiam*, per quanto se intende, 60* che vengi il ducha di Urbino con 400 lanze et bon numero di fanti in suo favor per esser fato Capitanio di fiorentini, e si dicea che era in camino et in breve sarìa de lì, e non se intendea dove el se ritrovava.

In Milano veramente, dice che vi sono 6000 fanti pagati per milanesi, et sono li loro capi domino Hironimo Moron et missier Anchise Visconte; spagnoli e napolitani et una compagnia di corsi da zercha 3500, e lanzinech che ultimamente introno de lì da 4000, et lanze 400 sotto il signor Prospero Colona et marchese di Pescara, et 500 cavalli lizieri, oltra poi che tutto il populo è unito in arme, i quali fanno più faction et guardie che li fanti pagati. Et ciascuna porta ha uno capitanio et ogni parochia uno contestabele, i quali ogni sera fanno ordinanza per le ascolte fuori de la città, et fanno le guardie alla città tutta la nocte per li campanieli et torre et cadauno altro loco; et ogni giorno et nocte discoreno fuori a sopraveder a far le guardie. Dicendo che 'l populo è in gran libertà, et el giorno di la vigilia di la nostra Donna esso populo senza altra comission, ma *solum* perchè investigano li amici et partial di francesi, andorno a tuor fuori di caxa due fioli di uno missier Princival Visconte, domino Enea da Gerisano et uno fiol dil Prevostino de Piola, et voleano *etiam* tuor uno conte Borela el qual se ne fugite in campo de francesi, et ogni zorno fanno nove investigation contra forestieri che non cognoscono i quali apresentano a domino Hironimo Moron e li danno in la sua libertà; e che per ogni contrata vi è posta una forcha per terror de cadauno. Dicendo *etiam* che a li 17 dil presente, essendo corsi francesi a brusar alguni molini di Lambro et Morloe, dove feceno gran danni, tutta la terra corse a l' arme, et fu ditto che alora vi erano da più di 60 milia homeni armati di la terra. Et si dice, quando ussirano in campagna le gente pagate da Milano, el 61

popolo *etiam* voler ussir fuori a favor dil loro Ducha; ma non se intende quando ussirano, ma *solum* che fanno la spianata, la qual è larga et bella.

De vitualie veramente, dice che 'l conte Bortolo di Villa Chiara e Monsignorin Visconte tengono le strade secure da Como a Milano per dove vengono continuamente vitualie, perchè da le parte di sotto non poleno esser condute, per esser impedite da francesi. Et in Milano dice, il star di la farina a quella misura, che 12 ne vano a far una soma, che è uno mese e mezo si vende a 24 soldi di quella moneda, et il formento val L. 9 di quella moneda el mozo. Vino si vende L. 7 di quella moneda la brenta, ch'è 96 bocali, e ogni bocal sono 28 onze; tal chè vi è suficiente abundantia di pane, vino, carne e altre victualie. Dice *etiam*, che 'l castello ogni giorno continuamente tira in la tera et fa qualche danno; et nel campaniel dil Domo, aciò le campane non gli fosseno rotte da le artelarie dil castello, ha fato verso quella parte in la sumità *cum* travi e legni uno bastion de sachi de lana talmente non li pol esser nosesto; subgiungendo che quelli di Milano hanno comodità di molini che sono sotto la terra, a li qual uno ramo dil Lambro serve l' aqua et sono custoditi da uno di quelli capi con 50 cavalli.

62[1] *A dì 29.* La matina nulla fu da conto. Vene il Legato di la Chiesia per cose particular di benefici etc.

Vene l' orator di Franza baron di Leze e monstrò letere di Franza dil Re di 13 Fevrer: cose vechie.

Noto. Eri fu il termine di apresentarsi di donna Marietta Caravello, chiamata per il Consejo di X per aver fato dar la pegola a do caxe in questa terra etc., la qual dete fama di volersi apresentar; ma poi se intese è andata a Ixola in Istria dove suo fradello è Podestà. Sichè sarà expedita per la sua absentia.

Eri sera fo mandato in campo ducati 6000 d' oro.

Et perchè sier Francesco Corner el cavalier rimasto Procurator, è in caxa con gote ai piedi, non potè venir a la Signoria, soi fradelli et cugnadi si vesteno di seda e altri parenti di scarlato e il padre di paonazo, nè si mutò di vesta perchè poco è morite il nepote fiol di sier Jacomo chiamato Zorzi, *etiam* poi perchè sua sorella, fo moglie di sier Polo Capello el cavalier, è zercha mexi . . . . che morite.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima col Consejo semplice. Feno Cai di X sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian el dotor e sier Lunardo Emo. *Item*, con la Zonta feno uno altro Soracomito con la condition di altri 12, *videlicet* prestar ducati 500, overo donar ducati 250, che fu sier Francesco Loredan fo podestà a Campo san Piero; qu. sier Nicolò qu. sier Antonio. *Item*, preseno una gratia di sier Jacomo Autonio Moro di sier Lorenzo rimasto Podestà a Lonigo, qual vol prestar secondo li altri ducati 50 e haver la pruova di anni 25 per poter andar al suo rezimento, atento la inopia sua et li meriti di suo avo sier Christofolo Moro operato assà questi anni passati. *Item*, fono in certa possession fu data per la Signoria a domino Bertolin da Terni cavalier stava in Crema, atento era creditor di la Signoria nostra, e poi la guerra, a requisition di missier Zuan Jacomo Triulzi fo data a certi di Vil Merchà de chi la era, qual poi la venderono ad alcuni altri. Hor fo gran disputation, e preso di cometer la causa a li officiali a le Raxon vechie, quali aldino et facino sententia, et le appelation siano a la Quarantia.

In le letere di Franza di l' Orator nostro, è questo aviso. Come il Re lassava in la Franza 24 milia fanti pagati per il clero, e dato bon ordine a quelle cosse, e voleva venir a Lion, et il ducha di Savoja suo parente, qual fin hora era stato imperial, si à fato francese; dal qual averà 400 lanze et 6000 fanti. *Item*, il Re li ha ditto voler atender a le cosse de Italia, et con Ferrara, Urbin e Baioni e altri, con la Signoria nostra far una nova liga con altre parole, etc. 62*

A dì 30. Domenega. La matina fo letere di Roma di l' Orator nostro, di 27. Manda la copia di do letere scrite al Papa nuovo, una per il Colegio di cardinali, l' altra per il reverendissimo Grimani; le copie sarano quì avanti. Per la prima lo exortano a voler venir presto a Roma, et che di le do galie e galion il richiede, par non si possi aver per esser inavigabile e bisognarli bona conza; e dil mandar di Legati, hanno terminà non mandarli, persuasi da romani e da la corte aziò Sua Santità vengi presto a Roma, etc. Per quella di Grimani, molto savia, lo exorta a venir presto per esser a l' incontro dil Turco che vol dominar la christianità, et per questa dissension di Principi christiani à preso Belgrado e vol dominar il regno di Hongaria, persuadendolo a voler metar paxe, etc. *Item*, scrive come li tre Legati non anderano più, et cussì è stà terminà in congregation non vadino. *Item*, che tutta Roma par orfana non vi essendo il Papa. Et che 'l signor Renzo da Cere feva zente, non se intende a che fin. *Item*, scrive nove ditte di lì di le cosse di Milan, *ut in litteris. Item*, che don Zuan Hemanuel orator ce-

(1) La carta 61* è bianca.

sareo havia levà una zanza che 'l signor Renzo feva zente per amazarlo a requisition dil re Christianissimo; per il che *etiam* lui havia fato alcuni fanti e stava in caxa con guardia.

Di sier Antonio Donado patron di la galia retenuta in Bischaja, fo letere di 23 Fevrer, date .... drizate a sier Alvixe Pixani procurator. Come era stato a Vitoria dal Papa, ch' è mia 8 de lì, e portatoli alcuni presenti per valuta di ducati ..... Qual l' ha visto volentieri e aceptato li presenti, e promessoli la restitution, nè ha voluto aceptar presenti di alcun altro. *Item*, scrive di la galia, che ....

63 *Exemplum litterarum, quas Sacrum reverendissimorum dominorum cardinalium Collegium ad sanctissimum dominum nostrum Hadrianum electum Romanum Pontificem dedi, sub die 18 Martii 1522.*

Beatissime et Sanctissime pater et domine noster colendissime.

Post pedum oscula beatorum. Felix ad nos nuntius dominus Antonio de Estudillo Sanctitatis Vestræ camerarius secretus, quem nos statim post electionem de Sanctitate Vestra factam ad eam miseramus, heri circha verperas, dum in palatio apostolico et nostra generali congregatione essemus, cum litteris Sanctitatis Vestræ ultima præteriti in oppido Victoriæ datis reversum est, hodieque Reverendus dominus Villelmus Enkenvort Sanctitatis Vestræ procurator, et nobis jampridem carissimus, alteras Santitatis Vestræ litteras XVIII præteriti datas nobis reddidit, aliarum quoque exemplum die XIIII ejusdem ad se missum nobis nondum redditarum ostendit; ac tam ipse quam Antonius prædictus, oretenus aliqua Vestræ Sanctitatis nomine nobis retulerunt; quae omnia, cum debitis honore ac reverentia summoque plausu et lætitia accepimus, exultavimus si quidem et benediximus hos duos dies qui nobis duorum mensium præteritorum tristitiam moeroremque facile depulerunt. Resplenduit Urbi, et Curiæ lux clarior; sol solito magis refulsit, tenebræque suspitionum, timorum et curarum uno omnes momento evanuerunt. Cum enim in Sanctitate Vestra ad Summum Pontificatum eligenda plus nos ejus doctrinà vitæque santimonia impulissent, quam absentiæ longiquitas milleque interim periculorum rationes retraxissent moerebamus, dolebamusque nostram illam piam mentem adeo qui nos inspiraverat deseri et pastorem ovili, sponsum Ecclesiæ, principem populis a Deo datum ab omnibus inveniri non posse. Accesserat rumor ipsa ex mora confirmatus de Sanctitatis Vestræ non solum ægritudine, sed (quos Deus diu differre dignetur) etiam de morte. Ardebant interim omnia; bello conflictabantur; metu scatebant suspicionibus, et cimba Petri suo rectore carens, et suspensa undique pulsabant fluctibus, nec nos, tamquam sine capite membra, tot simul, et tantis poteramus occurrere; agebamus invigilabamusque nos quidem pro viribus, 63* sed medio sæpe in regimine et gubernaculis aut externa vi consutiebat aut internæ nostrorum subditorum seditiones agitabant. Illud vero statum ecclesiasticum effervere jam faciebat, ac tum ira, tum desperatione extra offitium egredi, quod nullus a Sanctitate Vestra nuntius nullæque litteræ reddebantur, et septies per nos ad eam scripto nihil ad nos ab ea responsi, aut de ea certitudinis referebatur. Quæ quidem incertitudo et ambiguitas suæ residentiæ non minus quam asperitas hiemis, bellorum turbines, et viarum discrimina nostrorum Legatorum discessum sunt remoratæ. Aspersit igitur Sanctitas Vestra aquam salutarem animis atque oculis nostris; mannam demisit agentibus in deserto, et rore suarum litterarum beatæ omnes refovit ac recreavit, quidquam tam humanæ ad nos noster Pater et Dominus præscribit, sanctitate pater, auctoritate Dominus, utrumque tamen nobiscum obliviscitur, se confratrem atque amicum appellat, dignissimumque pontificatu exhibet, ut olim doctrina et probitate, ita nunc modestia et humanitate, sed hoc in litteris et verbis est. Quid illud quod in rebus ac factis est quam dignissimum laudemque summe commendandum nihil vult agere Sanctitas Vestra pro Pontifice quo ad solitæ cerimoniæ peragatur, Legatos nostros expectat, nostra acta confirmat, regimen continuat, rogat quod poterat imperare, seque omni parte litterarum suarum ad suas creaturas et servitores humanissime reclinat. Domine salvum fac nobis Pontificem hunc, et ex corde nos in hac die qua invocamus te, qui se humiliat cum sit exaltatus, qui innocentia e humilitate ingreditur, qui se imparem tanto oneri facit obsequentem, tamen Deo exhibet, qui nostra consilia, nostramque auctoritatem extimat et electores suos larga gratiarum actione remuneretur. Sed Sanctitas Vestra laudes ac merita prosequi nec pauci tempus neque usus epistolæ est. Deus illam satis laudavit, quum suum vicarium summumque in terris Principem constituit. Ille enim tanti muneris auctor, nos Divinæ voluntatis executores

fuimus, ergo statim ac merito, lectis Santitatis Vestræ
64 litteris Deo omnipotenti gratias agi per omnia verbis templa jussimus; publice quidem ab omnibus, privatim vero a nobis missa solemni in Ecclesia Beatæ Mariæ de Populo omni cum veneratione celebranda. Nec ab humanis et popularibus officiis temperavimus, sed lætitiam publicam ignibus de more accensis et bombis excussis tum, arx pontificia tum nostræ familiæ civesque Romani testati sunt. Legatos vero nostros Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, qui in nostra congregatione tum aderant, ad iter extimulavimus atque accendimus; parteque alia non solum quas Sanctitas Vestra ordinavit triremes suas et galeonem, qui in Ethruriæ litoribus nunc sunt quam propere solvi et ad Sanctitatem Vestram deduci jussimus, idque Reverendissimum Vicecancelarium Florentiæ agentem curate nomine Sanctitatis Vestræ hortati fuimus, sed etiam ab illustrissimo oratore Cæsareæ Majestatis summopere petiimus, ut ejusdem Majestatis et nostro imo Sanctitatis Vestræ intuitu, classem neapolitanam protegatis ad Sanctitatem Vestram deducendis, indeque Sanctitate Vestra ad nos ducenda non sine aliqua nostra gratitudine accomodaret; sed quoniam idem illustrissimus orator se dicta classe ad tutelam sui maris contra pyratas indigere respondit, et triremes Sanctitatis Vestræ tam quassas et exarmatas audimus ut nisi cum multa tarditate (quæ huic negotio valde inimica) mari comitti non possint, videmus simul dolemusque Legatorum nostrorum discessum, qui ante hac ob illa quæ supra diximus impedimenta retardatus est, nunc ob dificultate navigiorum retardari, ac parum aut nihil spei hoc tempore Vestræ Sanctitatis in classibus italicis reponendum, sed Hispanicis pro celeritate et importantia rei utendum. Legati quidem nostri nobis præcipue urgentibus navigia nihilo segnius conquirunt, nihil ad expeditionem ommittunt, seque et suos jam præpararunt, sed difficiliorem videmus hujus rei expedictionem, quod quum piratæ maria semper, vere autem maxime in-
64* festent, et turcarum in Hungaria successibus elati, nunc ferantur audaciores, quisquæ suas triremes ob bellum quoque in Italia vigens habere vult præsidio. Terram autem Legatos venire qui viarum discrimina ac præterea multa dissuadeant longitudo, certe itineris et more detrimentum, ac tarditas maxime dissuadent. Itaque quum mora non mensium modo, sed dierum sed horarum mirabile et incredibile detrimentum Urbi, curiæ, populis totique christianitati ex absentia Sanctitatis Vestræ importet. Nec tam tum verbis dicere animoque concipere possimus, qui longe majus sit damnum atque periculum quod dicimus, sicut et Sanctitas Vestra, quum hic fuerit verum fuisse fatebitur adprendit. Idcirco ad pedes Sanctitatis Vestræ provoluti, illam nostro nomine ac suæ sponsæ Romanæ Ecclesiæ pupulique romani ejus fidelissimi, totiusque ecclesiasti status rogamus, et per Christi charitatem obsecramus, ut quam primum Sanctitas Vestra commode et tuto poterit, etiam Legatis nostris et triremibus non expectatis, sua cum classe quam ille in Hispania scimus non defutura iter felicissimum et toti Europæ utilissimum ineat, et in aquis Italiæ litus appellat. Simul enim hoc audierimus, nam illuc solum nostri Legatis si nondum ad illam pervenirent, ed magna nostri Collegi pars, et (si proximum Urbi fuerit) etiam totum Collegium nostrum cum multitudine populi et cleri reverenter ac lætanter occurret, nullumque a nobis pro nostro debito officii honoris reverentiæ genus erga nostrum pastorem omitetur. Quod si Sanctitas Vestra nostros Legatos in Ispania expectare vellet, qui vel terra ab itineris longitudine, vel mari ob navigiorum difficultate tardissime ad illam venturi sunt, profecto tam perniciosa hæc esset universis Christi fidelibus mora, ut non plus boni et laudis nostra electio habuisse videretur ob Sanctitatis Vestræe probitatem, quam mali et vituperationis ob hanc tarditatem. Præterea longior vacatio Sedis temporumque et rerum conditio suadent ut Sanctitas Vestra, quæ se humanissimam tum verbis tum factis ostendit, humanitate et charitate in hoc quoque utatur, ut ad sponsam suam ipse præcurret, et tot scandalo quot per suam absentiam in Ecclesiæ Statu hactenus acciderunt et acci- 65
dere in dies possunt, sua præsentia acceleritate medeatur. Roma est, Pater Beatissime, quam Sanctitas Vestra petit hoc est sua vera sedes suaque sponsa, tum domicilium martirum Christi, colonia, emporium sanctorum, hunc quæsumus Sanctitas Vestra honorem beatis Petro et Paulo apostolis tribuat, ut ad ossa eorum veneranda quin properet nihil more censeat interponendum; hoc a Sanctitate Vestra maximum munus et benefitium omnes ejus populi, cuncta Italia, universus clerus quin etiam ipsa sacrosancta Religio quam impii Thurcæ, Hungariæ iminentes abolere nituntur, supplices nobiscum expostulant. Interim vero nos, siculi pro nostro antea offitio, ita pro Sanctitatis Vestræ mandatis justitiæ, paci, tranquillati, Urbis, et curiæ populorumque omnium ecclesiasticorum quoad poterimus intendemus, et pro felici Sanctitatis Vestræ in Italiam appulsu ac securitate classis Christi Vicarium vehentis

Deum orabimus, et ut speramus et Sanctitas Vestra meretur impetrabimus. Dominus noster Jesus Chistus, qui illam ad regimen suæ Ecclesiæ vocavit, Sanctitatem Vestram diu ac feliciter velit christiano gregie preesse, cui nos omnes Sedemque Apostolicam cum omni humilitate ac reverentia commendamus.

Datæ Romæ in palatio Apostolico in nostra generali congregatione die XVIII Marcii 1522 sub sigillis nostrorum trium etc. et a nobis deputatorum.

Mittimus præterea Sanctitati Vestræ exemplum binarum litterarum nostrarum, quas ad eam terra marique miseramus, pluriesque duplicaveramus necdum ad illam videmus pervenisse, ut illa ex hoc etiam de nostra diligentia simulque viarum impedimentis certior reddatur.

Datæ ut supra.

Humillimi servitores et creaturæ, episcopi, presbiteri, diaconi etc. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales.

A tergo: Sanctissimo ac Beatissimo patri et Domino nostro, domino Hadriano electo Pontifici maximo.

65* *Exemplum litterarum, quas reverendissimus dominus cardinalis Grimani ad Sanctissimum Dominum nostrum Hadrianum electum Romanum Pontificem dedit, die XX Marcii 1522.*

Beatissime pater.

Post pedum oscula beatorum ac humilem mei commendationem. Si mihi unquam, si Romanæ unquam Ecclesiæ christianæ religioni de alicuius maximi Pontificis creatione gaudendum fuit, nunc certe quam maxime gaudendum, et Sanctitati Vestræ gratulandum existimarem. Quippe qui, plane intelligo eum, et quidem sanctissimi ac sapientissimi, in hac turbulentissima tempestate et maxima calamitate nostrorum temporum totiusque Romanæ Ecclesiæ portentosa clade ad summum apostolatus apicem evectum esse, qui possit optima voluntate, summa prudentia, maxima potestate labefactatum et ut ingenueque mea natura est loquar, deturpatum christiani nominis imperium, non solum ad integrum restituere, set etiam atque etiam honestare atque amplificare. Immo vero fluctuantem et quam maxime periclitantem et fere submersam Petri naviculam incomparabili prudentia, morum sanctitate, optimoque vitæ exemplo et animi fortitudine a persecutionibus impiorum de quo turculentissimorum hostium manibus non solum deffendere et servare, sed reformare, tum vero firmare possit egregies videor videre, quod ex humanissimis ac sapientissimis litteris vestris, tum ac sacrum Collegium ternis, tum unis ad me pridie Kalendas Martias datis, et decima octava hujusce mensis die a me aceptis facile est intelligere; videor inquam videre omnes Sanctitatis Vestræ cogitationes non minus optimas, quam altissimas, omnem industriam, omnem vigilantiam, omnem studium, omnes denique ingenii vires, et veram humanæ vitæ sapientiam ad pacem Regum, ad concordiam maximorum fidei nostrae principum ad tranquilitatem nationum ad christianæ reipublicae quietem armari, qui pacem a Salvatore nostro veluti testamento relictam nobis semper amarit, quae sanctissima semper extiterit non injuria boni omnes fore vestrum merito Petri imperium judicarunt, cum percipiebant divinas virtutes vestras, cum immaculatum vivendi genus audiebant, cum tanta cura ac diligentia Sanctitatem Vestram imitari vestigia Petri intelligebant: utinam tantum hos ante annos habuisset Roma Pontificem! Non enim tot hominum cædes, tot prædiorum incendia, tot civium expellationes, tot civitatum direptiones, tot hominum vel maximorum perfidiæ; non tot libidines, non denique tot in Sacrosanctam Romanam Ecclesiam 66 illusiones incidissent; non tantum ferocissimus ille Octomanus superbiret; non se totius fere orbis Imperatorem appellaret; non Assyriorum et Egyptiorum imperia subegisset si pacata christianorum regna intellexisset. Vidit ille sagacissimus tyrannus oblatam sibi occasionem pulcherrimam ubi bella gerebant inter se christianos Principes, tantamque ac toties factam christianorum occisionem et infinitorum quidem in re militari peritissimorum accepit; itaque Panoniam totius christiani imperii propugnaculum invasit; iam illi recepto Belgrado ad omnium christianorum principum regna formidabilis patet additus, innumeras in dies Christi animas in servitutem redigit, tibique commisso grege inhiat. Ille nunc, ut fertur, classem munitissimam et infinitum pœne ac potentissimum exercitum parat, quod nisi quam celerrime composita inter christianos reges pax fuerit, non video quomodo custodiri aut deffendi a tam feroci et immani belva grex tibi commissus valeat electa. Igitur, Divino afflante Spiritu, uno omnium consensu electo fuit Sanctitas Vestra, et quamquam

non parvum est onus atque munus quamlicet dignitatem, ac maxime pontificiam vel mediocriter nedum irreprensibiliter gerere, Vestræ tamen Sanctitati, cum regendo summam cum dexteritate et maximo rerum usu, imperio, magnaque cum dignitate ac gloria omnium utriusque Germaniæ et Hispaniarum populorum, ac nationum testimonio jam pridem se exercuerit, ac omnibus quæ in bene gerendo ac illustrando Summo Pontificatu optari solent virtutibus, ac potissimum exquisita religione Sanctitatis Vestræ, fide, justitia, integritate ac singulari doctrina omnium juditio prædita sit, non admodum difficilem hanc regendi ovilis Christi provinciam, arbitrari liceat præsertim quod illi non defuturum Dei Optimi Maximi præsidium, cujus vicarium gerit, cujusque auspicio vel nolens ac nescia excelsam hanc Sedem adepta est. Certe crediderim Moysem illum veteris legis propagatorem, dum orabat a Deo exauditum fuisse non dubitamus; apostolos quoque et innumeros alios legis Christi Domini nostri observatores, vel minimæ potestatis homines maxima in ejus ipsius Salvatoris (qui omnia potest) virtute contra efferacissimos ac potentissimos christiani nominis hostes effecisse certissimum est. Itaque confidat jure optimo Sanctitas Vestra divinum verbum, quod nunquam fallit; id quod ac quæ scripsi omnia me novit prius ac melius optimæ mentis, et functionis Christi vicario deesse nunquam posse. Quod vero reverendissimorum Cardinalium prudentia, consilio atque ope se plurimum juvari speret, meque in primis et præsto adsim impensæ roget sibique per humaniter ac per diu singulari amore me devictum dixerit ac summopere; quæ sua est mira benignitas, virtutes meas, quas scio quam tenues sunt, et doctrinam quam non ignoro esse exiguam laudaret. Habeo sane ingentes gratias easque laudes summæ illi humanitati Sanctitatis Vestræ tribuendas censeo; verumenimvero, ego vires omnes meas, quantulæcumque sunt, Sanctitati Vestræ offero, daboque operam ut quod optat Sanctitas Vestra cum illustri patre meo et Republica Veneta, cui preest, exequar. Ita enim animatus semper fui, Beatissime Pater, ut rebus universæ Reipublicæ christianæ nunquam defuerim; scio patrem meum ac patriam, qui omnium christianornm acerrimi fidei defensores fuere non defuturos, quamobrem excelso lætoque sit animo Sanctitas Vestra, et fundamenta pacis christianorum jaceat, quam utque ocissime potest ad nos maxime ab omnibus expectata veniat rogo. Interea omni cura invigilamus, ne ullum imperio Sedis Apostolicæ detrimentum inferatur. Felix sit Sanctitas Vestra, meque, ut solet diligat, cuius sanctissimis pedibus meque humillime commendo.

66*

Romæ die XX Marcii 1522.

Dominicus episcopus, cardinalis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.

A tergo: Sanctissimo ac Beatissimo Domino nostro Hadriano electo Pontifici Maximo.

67

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di . . Avisa la morte dil Vicerè a dì . . , et il corpo sepulto in una capella in Castelnuovo in uno deposito coperto di panno d'oro, perchè lo voleno mandar in Spagna. Ha lassato la moglie jovene e bella e do fioli, di qual uno è muto, e do figliole femene, putine. Scrive, ha tolto il governo come Vicerè il Consejo regio; e altre particularità, sicome in ditte letere si contien.

Di campo, da Binasco, dil Griti et Nani, di 26, hore . . Come li campi al solito, et francesi uniti con monsignor di Le Scut a le rive de Tesin havendo lui passato Po, et che pareva volesse prima aver le cità di Novara e Vigevene, e aspetava ordine di quanto havesse a far. Scrive, par il duca di Bari era ussito di Pavia a la volta di ditto Le Scut con quelle zente l'ha; ma temeno per esser francesi superiori di loro di zente. *Item*, par che 'l signor Prospero dagi fama voler ussir di Milan havendo fato far certe spianade; ma non lo credono. *Item*, come fo cridà *arme*, et sguizari da 15 milia si messeno in ordinanza, che fu bellissimo veder; sichè sguizari hanno bon animo, et avendo compita la paga. Francesi dicono monsignor de Le Scut haver la provision de li danari per ditti sguizari, ch'è da ducati . . . . Altre particularità scriveno *ut in litteris*.

Vene l'orator di Franza, et monstroe questi avisi di campo.

Vene l'orator di Ferara, ringraziando la Signoria di la letera scrita al reverendissimo Grimani e li presidenti in sua recomandatione. *Etiam* eri vene, dicendo che il conte Guido Rangon era ussito di Rezo con zente per andar come si diceva verso Fiorenza; ch'è signal di qualche rumur.

Vene maestro Anastasio Turiano nontio dil duca di Urbin, dicendo aver auto uno aviso che il duca di Urbin era acordato con fiorentini, e tra loro pacificato le differentie; sichè è bona nova per lui.

Da Costantinopoli, fo letere di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 20 Fevrer. Come si

atendeva a far armata, et arà in hordine presto 75 galie sotil e il resto grosse, fin al numero di 100 vele. De lì non se intende quella di Mar mazor dove voj andar, non si dice; però è bon star re- 67* guardosi. Et che di exercito terrestre par che 'l Signor habbi mandato certi maestri di far artellarie a Belgrado per butar alcuni pezi di artellarie; et altri avisi, sicome in ditte letere si contiene.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far il Procurator terzo, et fo ordinato scurtinio per far di tre Consieri.

Et fato eletion justa il solito di altre 8 voxe, fono eleti Procurator *solum* questi tre, quali soli fo balotati per non esser altri electi et stridati. Fo fato le oblation una sola volta per tutti, sicome dirò qui.

Electo Procurator sopra le commissarie di Citra, justa la forma di le parte.

1689

	Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo . . .	894.823
†	Sier Marco Grimani, qu. sier Hironimo dil Serenissimo	971.731
	Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Nicolò .	930.813

Et sier Piero da cha' da Pexaro primo andò a offerir ad imprestedo ducati 14 milia, et li portò tutti contadi.

Sier Alvise Pasqualigo andò a offerir ducati 16 milia, di quali portò contadi ducati 14 milia, il resto darà da matina.

Sier Marco Grimani andò a offerir ducati 20 milia et portò contadi ducati 16 milia, il resto promete dar damatina.

Et numerato il Consejo, fono 1689, et rimase il Grimani *licet* fusse di anni 28, nè più rimaso in alcun oficio, *imo* poco è cazete Camerlengo di Comun; ma l' imprestedo si grando, atento il bisogno, lo fece rimaner. Et stridato rimaso, volendo venir zoso, era gran calcha, et convene andar a sentar apresso il Cao di XL al tribunal, fino fo balotà i Consieri e poi andò zoso con grandissima alegreza, et chiamato sier Matio Malipiero li fo dato li ducati 16 milia per portarli a li Camerlengi, e poi si continuò a balotar dil resto de le voxe. Fu fatto tre Consieri: di San Polo, sier Alvise Contarini fo Consier; Ossoduro, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo Consier; di Santa Croce, sier Marco Antonio Loredan fo capitanio di Padoa, nè più stato Consier, qual rimase di una balota in scurtinio di sier Andrea Basadona fo Consier. Questo sier Marco Antonio era in desdita, hora è rimaso.

Da poi il Consejo, tutti andono in palazo a tochar la man al Procurator zovene eleto, qual era in portego, et il Principe suo missier (?) era in camera, *etiam* tocò la man a tutti.

A dì ultimo Marzo. La matina vene in Cole- 68 gio sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo, rimasto Procurator, vestito di veludo cremesin alto e basso, acompagnato da li procuratori Trun, Trevixan, Soranzo, Zustinian, Pisani e altri parenti. El qual ringratiò il Principe offerendosi meter la vita per questo Stado. Fo assa' parenti vestiti di scarlato, e li Ortolani so compagni, et ozi tutti cenano in palazo e si fa festin.

Di campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator proveditor zeneral e sier Polo Nani, date a Binasco, a dì 27, hore 3, tenute fin la matina. Come era aviso per do venuti, che hessendo monsignor de Le Scut unito con le gente li fo mandato a Gambalò mia 8 di Milano, par che ussisse da Pavia il marchese di Mantoa con certo numero di lanze, et 5000 lanzinech per venirli a l'incontro, et nostri vigorosamente li coresposeno et fono a le man con le artellarie; sichè non si sa il danno auto. *Item*, per uno era preson de i nimici, qual era di la compagnia dil signor Federigo da Bozolo, et liberato da Pavia per via di dito Marchese, venuto in campo nostro a Binasco, referisse, aver veduto tornar dite zente in driedo che ussiteno; sichè non fu dito aver fato danno a nostri.

Vene in Colegio l' orator di Franza, baron di Leze, con questi avisi di campo auti da monsignor di Lutrech.

Di Roma, fo letere di Pomponio Triulzi, di 28. Come de lì è gran rumori *maxime* la note, e si dubita di qualche scandolo, e che 'l signor Camillo Orsini havia mandato comandamento al cardinal Santi Quattro si levasse di dove lui alozava, che era in la Penitentieria, perchè lui volea alozar lì, et cussì per dubito di scandolo ditto cardinal si levò e li lassò l' habitation. *Item*, scrive come è aviso il cardinal di Medici si acorda con il re Christianissimo, et par fiorentini habino fato suo governador il conte Guido Rangon; con altre particularità; la copia di la qual letera noterò qui di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir molte parte, ch'è parte di Savii compieno ozi, et il Principe non fue, et in palazo fu fato festa per donne venute ad alegrarsi, et cenono molte lì con i loro mariti e tutti li compagni Ortolani.

Di campo, vene letere di Binasco, di Griti et Nani, di 28, hore 4. Di la cosa scritta nulla dicono; sichè è stà cossa non di momento, ma ben che li villani haveano vasto il ponte fato per fran- 68* cesi sopra Tesin, per il qual francesi andono a passar di là per conzonzersi con monsignor di Le Scut, et bisogna refarlo, però vol certe artellarie e altro da li nostri. *Item*, scrive consulti fati per monsignor di Lutrech et quei capitani francesi volendo aspetar il nostro Governador, qual non è zonto in campo, e lui proveditor Griti, *videlicet* di andar con le zente ad aquistar Pavia, che saria facile impresa; et altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, che li officii possi risponder li debiti con la Signoria di sier Vicenzo Bollani, qu. sier Domenego, per voler gratia. Fu presa, *ut in parte.* Ave . . . .

Fu posto, per li Savii tutti, la comission di sier Andrea di Prioli va Baylo a Costantinopoli, justa il solito, ma conzade in quella parte possi spender col Consejo di XII per cose di la Signoria, e dar subito aviso la spesa, et a chi dato, *ut in parte.* El qual Baylo era in Pregadi, et andò in cheba e si parte subito, va con la galia soracomito sier Lodovico Falier.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii donar a le monache di san Hironimo, oltra quello hanno, per il gran numero di zentilomeni cresciuti a Consejo, per le balote fano di peza, ducati 25. Fu presa 149, 16, 3.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, armar tre galie in questa terra, *videlicet*, atento fusse deliberà in questo Consejo di armar tre galìe quì di zurme di terra ferma, et perchè, per quello se intende, non si pol aver dite zurme, per tanto sia preso che in questa cità nostra armar si debbi tre galìe per mexi 6 con quelle zurme si potrano aver. Et fu presa. Ave 143 di si, 7 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, essendo comparsi a la Signoria nostra li daziari dil dazio di la merchadantia di la cità nostra di Bergamo, il qual dazio comenzava a dì primo Zener 1510 fino adì ultimo Dexembrio, *unde* stati essi daziari mexi tre renonciò il dazio e rechiedendo restoro etc., sia preso che dil suo debito hanno in chamera li sia ritrato lire 3000, e il resto, ch' è lire 2382 debano pagar con azevoleza etc. 159, 3.

Fu posto, per i Savii sora le aque, che l' oficio di Anzolo da Pexaro, qual è a la . . . . e vol uno depositar ducati 100; al qual dito Anzolo renuncierà, i quali siano di l' Oficio sora le aque, però sia acetà etc.

Et sier Donà da Leze savio a terra ferma *etiam* è sora le aque, vol siano per cavation di rii di questa cità. E parlò dito sier Donà da Leze et sier Marin Morexini è sora le aque. Poi sier Matio di Prioli andò suso dicendo si potrà aver ducati 300 di questo officio, ch' è bon, e non darlo per 100 ducati; sichè si tolseno zoso e non mandono la parte.

Fu posto, per sier Donado da Leze, sier Hironimo 69 Querini, sier Francesco Morexini et sier Marco Antonio Venier dotor savii a terra ferma, messeno di conzar l' oficio di le Cazude et regolar quello. La qual parte à molti capi; primo, che 'l sia fato di debitori di quel officio, uno libro di debitori del Monte vechio, et uno altro debitori de Monte novo et novissimo dove *etiam* siano messi li creditori, et per esser uno canzelo di tanse e crescimenti, il qual è dependente da ditti Monti, sia portati tutti sopra li ditti do libri, sichè non siano più si non doi canzelli. *Item*, non si dagi credito *de cætero* più ad alcun se non per il Colegio nostro, et quelli creditori che hanno auto il suo credito in altri officii, quello sia saldato a l' incontro sopra questi libri. *Item*, si fazino debitori li Signori et scrivani di l' officio, dil retratar di le pene harano tochato per le partide retrate, sicome si fanno per le partide conze. *Item*, che in termine di do mexi chi vol possi retratar le partide, qual passati non si possi più retratar. *Item*, li nodari habino l'utilità loro, sicome hanno quelli di Governadori al sal, et Camerlenghi di Comun. *Item*, niun habi salario, excepto masser e fanti. *Item*, di 13 fanti sono al detto officio, tre dieno esser cassi, et di 10 sieno cassi 4, sichè resti 6, uno per sestier, da esser electi per li Signori a bosoli e balote; li altri cassi entrino, sicome questi vacherano etc. *Item*, che Hironimo Amadi, qual era a l' officio di X Savii debbi restar al Monte vechio, con coadiutor Zuan Maria di Conforti, et al Monte novo sia electo uno per la Quarantia, qual *etiam* atendi al Monte novissimo e stia per anni 4. *Item*, che Tranquillo di Schieti rasonato, qual è stà posto per il Consejo di X, non havendo questo Consejo libertà, debbi restar, e li sia riservà il suo loco. *Item*, che nel numero di 6 fanti sia li 4 che al presente servono a li XX Savii a tansar; con altre clausole, *ut in parte.* Ave 99 di si, 43 di no, 9 non sincere; et fu presa.

Fu posto, per tutto il Colegio, certa confirmation di uno privilegio fu fato dil 1450 a quelli di Caxalalto di brexana, atento le bone operation loro fate in sta guerra. Ave 141, 6, 2.

Fu posto, per li Consieri e tutti di Colegio, su- 69* spender li debiti di la Signoria per do anni a sier

Piero Querini, qu. sier Antonio. Fu presa. Ave: 161, 6, 2.

70 *Sumario di una letera di Roma di domino Pomponio Trivultio, data a dì 28 Marzo 1522, drizata a missier Evanzelista, in Venezia.*

Missier Evanzelista.

Heri sera vene qua in posta uno di quelli dil ducha di Bari, qual, come ho inteso, è venuto per haver danari se potrà; di quali questa matina mi è stato afirmato esserne molta carestia, et che li danari di la dovana dil Regno non si pono scuodere fino mezo Aprile, et che sono cento milia scudi. Quà si dubita che questa cità non si solevi, et queste paure che hanno simulate li spagnoli tendono come s' intende a questo effetto, et ce ne sono che haverieno piacere veder fare una rebelione expressa. Noi staremo a vedere, che siamo sicuri in questo palazo con la guardia de sguizari. Per fin quì la cità stà quieta; vero è che la note vano in cercha arme assai. Heri, per parte dil signor Camillo Orsino, fu fato comandamento a pena di esser tagliato in pezi a quelli di Santi Quatro, che spazasseno la caxa dove si fa la Penitentiaria in termine di 8 hore, et così fu fatto et bisognò che Santi Quatro, havesse patientia. Questa matina, el protonotario Bentivolio mi ha ditto che Medici ha fato governador di fiorentini il conte Guido Rangon, et che per questo hanno mandato Zanino di Medici verso Lombardia perchè non haveria tolerato questo; qual non ha menato seco niente più di 80 lanze e certi fanti: et si judicha che per questo sdegno fusse possibile che Zanino facesse qualche atto ancora lui. El signor Renzo, con questi altri Orsini fra pochi dì hanno di trovarsi su l' impresa contra fiorentini, et dicono che haverano fanti 7000, et bon numero de cavalli. Io prego Dio che doni bono successo; nè altro. A voi mi racomando.

In Roma 28 Marzo 1522.

71[1] *Dil mexe di Aprile 1522*

A dì primo, Marti. Introno in Colegio tre Consieri di là da canal: sier Piero Querini, sier Jacomo Badoer e sier Marin Zorzi dotor; Cai di Quaranta, sier Aurelio Michiel, qu. sier Andrea, sier Nicolò Longo, qu. sier Zuane, et sier Andrea Marzello qu. sier Marin; Savii di terra ferma, però che i Savii dil Consejo zà sono intrati, sier Pandolfo Morexini e sier Francesco Contarini et zà il terzo sier Faustin Barbo era per avanti intrato; et *solum* tre Savii ai ordeni, sier Zacaria Barbaro, sier Zuan Batista Basadona et sier Zuan Francesco Lippomano, li do non hanno la età di anni 30, sier Domenego Lion e sier Antonio Alberto. *Item*, Cai dil Consejo di X sier Antonio Justinian dotor e sier Lunardo Emo, e il terzo sier Batista Erizo non intrò, per esser indisposto.

Vene in Colegio sier Francesco Corner el cavalier Procurator rimasto, qual è varito da le gote e pol caminar, vestito di veludo cremesin alto e basso con becho d' oro, acompagnato da tutti li Procuratori che poleno venir e altri soi parenti; et poi ditto alcune parole, il Doxe li dete le chiave. È da saper. Fra cha' Grimani e cha' Corner, per causa di cardinali et cose di Roma è grande inimicitia, nè si parlavano, pur heri sier Marco Grimani procurator electo, con suo barba sier Vicenzo, andono a caxa dil ditto sier Francesco Corner ad allegrarsi e reconciliarsi insieme, et ozi ditto sier Marco Grimani procurator vene ad acompagnarlo a la Signoria.

Vene l' orator di Franza, il baron di Leze, dicendo haver hauto letere da monsignor di Lutrech voria 4 canoni di L. 50 per expugnar terre, etc., al qual fo dito heri si ave tal aviso per i Proveditori nostri, e li abbiamo messi a camin.

Fu fato uno Cassier di Savii di terra ferma per mexi sie, et balotadi tutti, rimase sier Pandolfo Morexini.

Non fo leto alcuna letera da conto, nè cossa fu di novo.

Da poi disnar, fo Colegio per dar le banche de la Becharia via, justa il solito. Non vi fu il Doxe, ma la Signoria, Savii e certi oficii etc.

Di Ragusi, per uno brigantin venuto in 7 zorni, fo leto letere a la Signoria, di 24, scrite per Michiel Pizignolo citadin de lì. Come il vaivoda di la Valachia, qual fu dito aver ribellato al Re, non è vero, ma ben è andà dal Signor turcho a jurarli fedeltà, et il Signor li ha mandato de lì 4 judesi et 15 altri. *Item*, scrive altre particularità in questa materia, *ut in litteris*, et come à inteso per via di Bossina, il Signor turcho preparava armada di 200 galìe sotil.

71* *Di campo, di Binasco, fo letere dil proveditor Griti et Nani, di 29, hore 4.* Come, per la venuta del canzelier dil signor Federico di Bozolo, qual andò con le zente contra monsignor di Lescut, si ha che haveano per forza hauto la terra di No-

(1) La carta 70* è bianca.

vara, però chè la rocha si teniva per Franza, et preso il conte Filippo Torniello et uno Bruscha e altri foraussiti milanesi con occision di alcuni, e che hanno sachizato e tuttavia sachizavano la terra. *Item*. scriveno che aveano, domino Zanin di Medici acordato col re Christianissimo, per letere di eri si aspectava in Cremona, qual era ne li castelli de li Palavicini lì apresso con 200 lanze, 300 cavalli lizieri et 2000 fanti; sichè sarà un bon socorso, *ut in litteris*. *Item*, si ha che in Milano era pur carestia e devano il pan per testa a unse. Scrive il zonzer da Lodi di lo illustrissimo Governator nostro venuto di Bergamo a hore 21, et a hore 22 si ave tal nova, etc.

Et per letere drizate a domino Evanzelista suo secretario dil Governador quì, pur di 29, par sia stà morti a la presa di Novara da 1500 persone de inimici, tra soldati et quelli di la terra.

A dì do. La matina non fu letera alcuna venuta, *solum* leta una letera di Peschiera di sier Urban Bolani provedador di . . . con certi avisi di le cose di sopra, che par verso Trento si fazi zente.

Vene l'orator di Ferara con alcuni avisi de nove.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et perchè sier Batista Erizo, Cao, non era venuto, fu fato uno vicecao, qual fu sier . . . . et vene il Doxe in ditto Consejo di X, che rare volte el vien.

Fu preso, che li quatro canoni di 50 mandati in campo per autorità dil Consejo, siano ben mandati.

Fu fato do Soracomiti con la condition di altri di dar ducati 500. over 250 donati a la restitution dil deposito dil 1527, sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego. *Item*, sier Pelegrin Arimondo qu. sier Aurelio vol prestar ducati 500 con la restitution da mò uno anno a la cassa dil Conseio di X, et debbi armar di primi in loco di sier Marco Bragadin qu. sier Zuan Alvixe suo barba, che è contento. *Item*, fo proposto che sier Piero Lion qu. sier Alvixe, qu. sier Domenego, possi andar Soracomito in loco dil

72 qu. sier Domenego suo fradello che morite, con voler prestar ducati 300 per certo tempo, e la restitution li sia data *ut in gratia*. Balotà tre volte non fu presa. *Item*, fo proposto la grazia di sier Andrea Minio di sier Lorenzo, qual dice del 1495 sier Lorenzo suo padre rimase Sopracomito e non armò, ora lui vol andar Soracomito ultimo di tutti e prestar ducati 200 con ubligation di la restitution *ut in petitione*; et non fu presa. *Item*, preseno la gratia di sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, rimase Savio ai ordeni, li mancha alcuni zorni haver la età di anni 30, impresta ducati 50 a la restitution da mò cinque anni a la cassa del Consejo di X, come li altri.

Di campo, fo letere di 30, hore 3, da Binasco, del proveditor Griti e Nani. Come hanno aviso, monsignor di Lescut voleva poner presidio in Novara, et expedì di haver Vigevene e venir a unirsi. *Item*, scriveno haver pagato fanti nostri numero . . . . per tutto il mexe di . . . . *Item* che la deliberation fu tratata di andar a la impresa di Pavia, par sia stà disconsejata da molti di capitanei, si chè non si farà. *Item*, come hanno di Pavia che 'l marchexe di Mantoa con quelle zente è lì fevano far ponti e certe barche nel barcho, non si sà a che fine, et era ussito di Pavia con le zente ussite, nè si sa dove vogli andar.

A dì 3. La matina el Serenissimo non fu in Colegio. E nota. Si va di suso da eri in quà a redursi il Colegio; non vene per aver tolto certa medicina, *tamen* stà ben.

Introe Savio ai ordeni sier Antonio Alberto per la gratia hauta di prestar ducati 50; ma sier Domenigo Lion li mancha alcuni zorni ad haver anni 30, è andato a Visenza da suo fratello.

In questa matina, essendo stà a dì primo di questo in Quarantia criminal, poi disnar, preso di retenir sier Jacomo Badoer di sier Hironimo per aver ferito in Rialto uno Rocho taja calze questo carlevar, *licet* sia varito e stagi ben, e lo menoe sier Nicolò Dolfin avogador. Il qual sier Jacomo eri de de matina si apresentò, fu posto in la preson da basso su la piaza e tolto il costituto confessò averlo ferito, ma con causa, che non voleva lassarlo intrar in certa botega dicendo parole bestial. Hor questa matina si ave il Consejo in Quarantia, e menato el caso per ditto sier Nicolò Dolfin avogador, li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato. Poi, posto la 72* parte di proceder per li Avogadori, ave: 33 di sì, 6 di no. Posto tre parte: una per li Avogadori che 'l sia cazudo a la leze di chi ferisse in Rialto e a San Marco: l'altra fu posta che 'l sia bandito per do anni, etc.: la terza di sier Nicolò Copo consier e un vicecao che 'l compia do mesi in preson, pagi Lire 200, *videlicet* 100 a li Avogadori et 100 alle Pietà e il danno al ferito, spexe, etc. Et questa fo presa.

Da poi disnar, fo Pregadi per far quelli sora l'estemo et li 5 a tansar di rispetto, come fu preso. Non fu il Doxe, et leto le letere notade di sopra, et una, zoè:

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 8 Marzo. Come, per una barza venuta, si ha le galìe di Barbaria erano a Biles de la Gomiera et partite de lì anderiano a Valenza. Scrive esser venute alcune nave ragusee vien di

Spagna e da Cades, porta nova li formenti de li valer ducati 8 in 9 la salma zeneral; et quelle nave vien di Cades danno nova il Papa era in Vajadolit e non si parlava del suo venir in Italia fino la Cesarea Maestà non sia zonta in Spagna; qual lo aspetavano *infallanter* per il mexe di April. *Item*, dice che in Castiglia si feva monstra di fantarie per mandarle a tempo novo contra francesi. Scrive, formenti li a Palermo valeno tari 25. Di fora, la sazon va bona. Di Alexandria, per una barza di Barzelona venuta, si ha esser specie assai, et manda li precii et è specie di tutte sorte.

Fo leta una letera di uno Thodaro Mora veneto Certosin, scrive al Principe. Come l'à hauto in vision certi padri heremiti dil gran numero di turchi verano questo anno in Italia, usando gran crudeltà, *adeo* li vivi harano invidia a li morti; però exorta come bon servitor si fazi far oration, procession, etc., per placar l'ira di Dio; con altre parole; la copia credo sarà qui avanti.

Vene in questo Pregadi sier Jacomo Soranzo procurator novo, et sentò al suo loco con li Procuratori per aver saldato di dar li danari.

73 Fu posto per li Consieri, la gratia di Luca Antonio dil Zonta, qual vol stampar el cardinal Cajetan sopra il primo et terzo di san Thomaso, che alcun che lui non possi far stampar ditta opera in ditto termine di anni . . . . *sub pœna*, etc. Fu presa.

Fu posto, per sier Marin Morexini e sier Gasparo Malipiero savii sora le aque, che atento il bisogno hanno dil danaro, li sia concesso libertà a loro di mudar barcharuoli di uno trageto et meter in l'altro, convenendosi prima con ditto oficio sora le aque, *ut in parte*.

Et li Proveditori di Comun andono a la Signoria, dicendo, è sua juriditton, e che li hanno tolto *etiam* il cavar di rii, che non si pol et è contra la parte dil Gran Consejo e cridono assai; et a l'incontro, ditti sora le aque dicevano esser sua autorità di meter che parte che i voleno. Hor il Consejo mormorò assai, et la Signoria non volseno fusse mandà la parte.

Fu tolto il scurtinio di XX al Colegio di Savii sora li estimi di padoana et trevixana, justa la parte. Erano tolti numero 95, et ancora mancava a notar di altri, *unde* parse a la Signoria e al Colegio farne la provision, et fu posto per li Consieri et Cai di XL, atento il gran numero di 150 tolti per scurtinio di XX Savii sopra li estimi di padoana et trivixana, che saria una longa balotation, per tanto sia preso che li ditti XX Savii elezer si debano in questo Consejo per 4 man di eletion et la bancha a diese per volta. Fu presa: 153, 37, 6.

Fu tolto il scurtinio di 5 di XX Savii a tansar, justa la parte presa, i qual fono electi con bolletini e pena.

Scurtinio di 5 Savii di rispetto sopra la reformation di la terra, con pena, justa la forma di la parte presa.

Sier Homobon Griti è di la Zonta, qu. sier Batista	72.	107
Sier Nicolò Zorzi, fo capitanio a Brexa, qu. sier Bernardo. . . .	69.	106
Sier Alvixe d'Armer fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon . .	83.	96
Sier Piero Boldù è di Pregadi, qu. sier Lunardo	83.	97
Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al sal, qu. sier Francesco .	96.	112
Sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo . .	79.	98
Sier Francesco Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò .	88.	85
Sier Alvixe Soranzo è di Pregadi, qu. sier Giacomo	89.	90
Sier Matio Vituri, è di la Zonta, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator	89.	87
Sier Nicolò Mocenigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	90.	87
† Sier Nicolò Trevixan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Gabriel. .	118.	56
Sier Andrea Erizo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco.	77.	100
Sier Fantin Valeresso, è di Pregadi, qu. sier Batista.	86.	90
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco.	72.	103
† Sier Andrea Marzello, è di Pregadi, qu. sier Antonio	113.	85
† Sier Francesco da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Jacomo. . . .	109.	64
† Sier Justinian Morexiui, fo savio a terra ferma, qu. sier Marco .	94.	79
Sier Zuan Moro è di la Zonta, qu. sier Damian.	62.	111
† Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Benedeto	95.	79

73*

Et fo stridato, tutti quelli voleno esser electi sora l' estimo per election, si vadino a dar in nota, justa la forma di la leze.

In questa matina, per la Signoria fo confermà exator a le Raxon nuove ancora per uno anno sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero; ch' è contra le leze.

74 *Da Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, vidi letere di ultimo Marzo hore 3, con una deposition auta da Mantua, qual dice cussì.* Poi che francesi hebbero preso Santo Colombano et Santo Angelo, alguni de li homeni andorno a Pavia a recomandarsi al Ducha, et a comoverlo a pietà. Lui, con dir che haveano dati quelli castelli a francesi, li fece tagliar il naso forse a sedise di loro, et questo guadagnorno oltre il sacco. Con il ducha di Bari, nel passagio che 'l fece andando a Pavia, andò uno dil conte Zuan Francesco di la Mirandola, andò anche il conte Manfredo da Corregio, el conte Zan Pedro di Nevolara, el conte Camillo da Gambara. Da Carpi, nè da Guastalla non vi andò alguno. Si sperava ben che sguizari, visto che 'l Ducha era per haver lui el Stado et non lo Imperador, se dovesseno contentar et levarsi; ma non essendo reuscito al pensier, non si sta da questo canto molto di bona voglia. Il pigliar che ha fato el ducha di Ferara di Cento et la Pieve, è stato con scusa che essendo debelite, li han tolto da li homeni che *sponte* se li sono dati senza alguna violentia, nè pur richiesta, et ne ha facto solenne rogito di notaro con protesto di tenirle a la obedientia dil Papa. Sono state intercepte letere in le qual el signor Federico da Bozolo invitava il ducha di Ferara a cognosser il tempo suo et far vivamente contra li comuni inimici. El signor Zanino di Medici è passato a la volta di Pavia con 3000 persone; ha hauto qualche suspecto dil traverso di Cremona, pur è ito salvo. Dicesi che da Napoli sono per venir danari a spagnoli in Milano, di quelli che sono stati trovati a la morte dil Vicerè, che si dice esser da ducati 200 milia. Dicesi anche che al Marchexe ne vengano 40 milia ducati da Roma. Il conte Gaspar da Roti cominciò a far fanti e dar danari. Si dice che tal danari vengano per francesi, e che le fantarie debono adunarsi in veronese; cosa che ad ogni uno dà da suspetar. Madama nostra ha interdito che de mantoani non ne vadi alguno.

1522, die 3 April. In Pregadi 75[1]

XX Savii sopra le appelation di le exemtion dil padoan e trevixan, secondo la parte presa a dì 14 dil presente mese in questo Consejo.

Sier Zuan Alberto, fo podestà a Isola, qu. sier Nicolò qu. sier Zuan dotor.
Sier Zuan Barozi, fo a la Taola de l' insida, di sier Francesco.
Sier Lorenzo Mocenigo, fo vice podestà a Monfalcon, di sier Hironimo.
Sier Lodovico Trivixan, fo al dazio dil vin, qu. sier Domenego.
Sier Zuan Loredan, fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Tomà.
Sier Sebastian Zane, fo Piovego, di sier Bernardin.
Sier Filippo Barbaro, fo podestà a Muran, qu. sier Zacaria.
Sier Francesco Memo qu. sier Nicolò, qu. sier Francesco, l' avocato grando.
Sier Francesco Michiel, fo oficial al dazio del vin, qu. sier Antonio.
Sier Polo Contarini, fo a la Ternaria dil cotimo, qu. sier Zuan Matio.
Sier Domenego Trun, fo Sopra gastaldo, qu. sier Andrea.
Sier Lorenzo Loredan, fo V di la paxe, qu. sier Fantin.
Sier Domenego Minio, fo Cao di XL, qu. sier Francesco.
Sier Nicolò Marin qu. sier Antonio, qu. sier Zuan dotor.
Sier Bartolamio Morexini, fo a la moneda di l'arzento.
Sier Zuan Sagredo, fo Extraordinario.
Sier Lunardo da Mula, fo Extraordinario, qu. sier Jacomo.
Sier Vicenzo Zorzi, fo auditor novo, qu. sier Antonio.
Sier Domenego da Molin, fo avochato grando, qu. sier Bernardin.
Sier Nicolò Paruta, fo Zudese de examinador, di sier Hironimo.
Sier Zuan Francesco da Leze, fo Cao di XL, qu. sier Jacomo.
Sier Bernardin Belegno, fo podestà a la Motta, qu. sier Francesco.
Sier Alvixe Bembo qu. sier Zuan Batista, qu. sier Francesco.
Sier Zuan da Canal, qu. sier Polo.

(1) La carta 74* è bianca.

Sier Bartolamio da cha' da Pexaro, qu. sier Andrea.
Sier Baldissera Minio, fo proveditor a Martinengo.
Sier Zuan Alvixe Sanudo, fo avochato grando, qu. sier Piero.
Sier Pasqual Gradenigo, fo a l'Armamento, qu. sier Hironimo.
Sier Polo Malipiero qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Donado, fo podestà a Moncelise, di sier Marco.
Sier Hironimo Bragadin, fo Extraordinario, di sier Zuan Francesco.
Sier Jacomo Moro, fo al Fontego di todeschi, qu. sier Antonio.
Sier Andrea Tiepolo, fo Extraordinario, qu. sier Piero.
Sier Hironimo Dolfin qu. sier Marco, qu. sier Domenego.
Sier Nicolò Boldù, fo Zudexe de forastier, qu. sier Hironimo.
Sier Hironimo Barbaro di sier Lorenzo da san Polo.
Sier Luca Navajer, fo avochato in Rialto, qu. sier Bernardo.
Sier Jacomo Loredan, fo signor di note, qu. sier Antonio el cavalier, procurator.
Sier Tomà Lippomano, fo Savio ai ordini, qu. sier Bartolamio.
Sier Marco Grimani, fo castelan a Sibinico, qu. sier Nicolò.
Sier Nicolò da Molin, fo di XL, qu. sier Sigismondo.
Sier Francesco Bon, fo a la Taola de l' intrada, qu. sier Domenego.
Sier Donado di Prioli, fo Consolo di mercanti, qu. sier Ruberti.
Sier Andrea da cha' da Pexaro, fo Cao di XL, qu. sier Hironimo.
Sier Alvixe da Ponte, fo avochato grande, di sier Antonio.
Sier Marco Antonio Querini qu. sier Smerio.
Sier Lunardo Michiel, fo capitanio a Zara, qu. sier Mafio.
Sier Piero Marzello di sier Alexandro, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Michiel, qu. sier Piero, qu. sier Luca.
Sier Santo Zane, fo al dazio dil vin, qu. sier Alvixe.
Sier Zuan Zorzi el grando, qu. sier Fantin da san Moritio.
Sier Stai Balbi, qu. sier Zacaria, qu. sier Stai.
Sier Polo Querini, qu. sier Piero, qu. sier Polo.
Sier Andrea Falier, fo al dazio del vin, di sier Bernardin.
Sier Marin Malipiero, fo Zudexe di forestier, qu. sier Piero, qu. sier Marin.
Sier Zuan Andrea da Mosto, qu. sier Francesco.
Sier Lorenzo Salamon, qu. sier Piero.
Sier Filippo Minio, fo cao di XL, qu. sier Castelan.
Sier Marco Contarini, fo castelan a Peschiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator.
Sier Zuan Barbo, fo al dazio del vin, di sier Alvixe.
Sier Troylo Marzello, fo avochato grando, qu. sier Francesco.
Sier Andrea da Mosto di sier Francesco, qu. sier Piero.
Sier Zacaria Dolfin qu. sier Antonio.
Sier Zuan Jacomo Pisani, fo avochato grando, qu. sier Antonio.
Sier Bartolamio Venier, fo Extraordinario, di sier Lunardo.
Sier Francesco Bon el grando, qu. sier Scipion.
Sier Marco Antonio Michiel, fo proveditor a Bassan, di sier Vetor.
Sier Gregorio Pizamano, fo camerlengo a Treviso, qu. sier Marco.
Sier Caterin Gradenigo, qu. sier Federigo *el grando.*
Sier Lorenzo da cha' Taiapiera el XL zivil, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Antonio Lombardo, fo retor a Legena, qu. sier Piero.
Sier Nicolò Baffo, fo XL zivil, qu. sier Benedeto.
Sier Zuan Batista Contarini, qu. sier Baldisera.
Sier Benedeto Griti, fo al dazio dil vin, qu. sier Zuane.
Sier Lunardo Balbi, fo avochato grando, qu. sier Jacomo.
Sier Bortolamio Morexini, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Bolani, fo castelan a Butistagno, qu. sier Zuane. 75*
Sier Polo Contarini, fo Zudexe de mobele, qu. sier Piero.
Sier Antonio Venier, fo Extraordinario, qu. sier Zuane.
Sier Hironimo Lombardo, fo castelan a Sibinico, qu. sier Almorò.
Sier Vicenzo Basadona, fo podestà a Noale, qu. sier Zuan Francesco.
Sier Marco Antonio Ferro, fo Zudexe di forestier, qu. sier Nicolò.
Sier Alvixe Contarini *el grando,* qu. sier Pandolfo.
Sier Zuan Corner, fo Zudexe de mobile, qu. sier Alvixe.
Sier Agustin Venier qu. sier Jacomo, qu. sier Francesco da santa Lucia.

Sier Lunardo Chocho, fo a l'Armamento, qu. sier Antonio.
Sier Piero Lion, fo Savio ai ordeni, qu. sier Alvise.
Sier Piero Zen, fo podestà a Seravalle, qu. sier Vicenzo.
Sier Alvixe Zivran, fo V di la paxe, qu. sier Piero.
Sier Marco Antonio Corner, fo V di la paxe, qu. sier Nicolò.
Sier Bernardin Justinian, fo Cao di XL, qu. sier Marco.
Sier Michiel Foscarini, fo podestà a Cologna, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Michiel, fo avochato grando, qu. sier Zuane.
Sier Hironimo Arimondo, fo Cao di XL, qu. sier Andrea.
Sier Piero Querini, qu. sier Antonio.

76 *A dì 4, la matina, fo letere di campo, di ultimo, hore 5, da Binasco.* Come verificavano il saco fato a Novara et occision grande, et che era stà ferito in una galta da uno schiopo el Contin da Martinengo condutier nostro, e la balota li usci per la boca; era apresso il conte . . . . di Belgiojoso qual alcuni soi fo malmenati di artilaria. *Item*, come le ditte zente francese erano andate a Vegevene e hauto la terra, et quelli dentro si retirono in rocha, *unde* monsignor di Lescut à mandato a tuor 3 pezi di artellaria, perchè voleno haver ditta rocha. *Item*, come il marchese di Mantoa e altre zente, che scrisseno erano ussite di Pavia con burchielle sopra cari, par non siano venute più avanti, inteso il perder di Novara. *Item*, scriveno ditti Proveditori nostri, come era zonto in Cremona Zanin di Medici, venuto a stipendio dil re Christianissimo con 40 lanze, 200 cavalli lizieri et 2000 fanti.

Et per letere che vidi particular di Pasqualin secretario dil Governador nostro, pur di primo, hore 12, drizate a missier Evanzelista quì. Scrive, come il dar a l'arme che scrisse eri, fu perchè alcuni cavali di milanesi ussiteno di Milan et sguizari a l'incontro, ma fono morti 4 di loro, perchè ussirono di l' ordinanza. *Item*, che missier Francesco Visconte havia dito al signor Prospero et quelle zente è in Milan, per nome di milanesi, che non voleno esser ruinati e aver danno dentro e di fuora aver il guasto, e dovesseno far provisione in termine di zorni do; al chè ditto signor Prospero rispose che a tempo fariano provisione et havia fato far le spianade, con fama voler ussir de Milano. *Item*, hauto la rocha di Vegevene, quelle zente è con monsignor di Lescut si unirano insieme con il resto dil campo. *Item*, per letere di primo, hore 2 di note, scrive come à inteso che erano partiti molti burchii di Pavia con zente, e si dice era il ducha di Bari per andar a la volta di Mantoa, et che si dice il signor Prospero vol ussir di Milano e andar via.

Di campo, pur dil Griti et Nani, da Binasco, vene letere di primo, hore 3. Et manda letere di l' Orator nostro in Franza e altri avisi.

Vene l'orator di Franza baron di Leze, et . . . .

Di Franza, fo letere vechie di l' Orator nostro da . . . , di Fevrer. Item, una di 7 Marzo, da Paris. Come il Re *tandem* si partì da San Zerman et era venuto lì a Paris, e diman si parte per Corboli. Esso Orator et le illustrissime Madame anderano per aqua a Bles. Il Christianissimo re va a Troes, poi a Lion. Scrive come, a dì primo, a hore do di note, in San Germano fu batizato lo illustrissimo ducha di Angulem fiol secondo di la Christia- 76* nissima Maestà e fo fati quelli medemi apparati che fu fato l' anno passato quando si batezò madama Madalena. Fo comare al fonte la illustrissima Madama madre dil re Christianissimo, e do oratori elvetii, e li hanno posto nome Carlo, sicome scrisse per le altre il re Christianissimo volea far. Scrive altri coloqui col re Christianissimo . . . .

Di Anglia, dil Surian orator nostro, di 11, fin 18 Fevrer. La conclusion, come la Cesarea Maestà era contenta venir a le trieve con il re Christianissimo, et cussì il Re et reverendissimo Cardinal si fatichava di farle, et li oratori erano lì; ma il re Christianissimo voleva la sua ducea di Milan et . . . .

In questa matina, hessendo venuti in Colegio sier Gasparo Malipiero el governator, et sier Marin Morexini savii sopra le aque per voler meter certe parte, etc., sier Donado da Leze savio a terra ferma si levò suso, dicendo un altra volta haver refudado l' oficio di sora le aque per star Savio di terra ferma, che era *etiam* con pena, e di novo refudava, pregando fusse fato in loco suo; et che havia saldà la sua cassa. Sichè si farà il primo Pregadi sora le aque.

Da poi disnar, parte di Consieri et Savii di tutti li ordeni andono con le sue barche a veder l'Arsenal come el stava, e andati atorno l'Arsenal, poi ritornorono in Colegio. Et era venuto Pelegrin corier, qual andò a portar la letera di la Signoria al Papa nuovo et ave ducati 100, come ho scripto di sopra,

il qual andò in zorni . . . . in Vitoria et porta lettere dil Papa date a Aro a dì 13 Marzo a la Signoria, et di sier Antonio Donado patron di la galìa di Fiandra retenuta in Biscaia in porto di San Sebastiano numero 3, date a dì 11, 13 et 14, drizate a sier Alvise Pixani procurator, *etiam* a la Signoria nostra di 14, et lui ha dato ducati 60 al prefato corier acciò vengi presto e habbi da venir in zorni 24; et è venuto avanti. La lettera dil Papa a la Signoria, la copia sarà qui soto, però non scrivo, ma che 'l vol venir presto a Roma e meter paxe tra li principi christiani, per poter atender a le cose contra infedeli; et che la galìa nostra di Fiandra che fo retenuta l'haria fata deliberar, ma vol tenirla acciò l'acompagni fino a Roma; e dato paga di 4 mexi a le zurme et oficiali et messo 200 fanti suso, vol vadi a Barzelona, dove sarà altre galie per montar suso e passar in Italia.

77

Et el ditto Patron scrive questi successi, et come farà discargar li vini di la galia e altre merze su una nave et quella farà passar in Ingaltera etc.

In questa matina, in Quarantia criminal fo introdoto et menato per sier Nicolò Dolfin avogador il caso di sier Baldisera da Canal di sier Alexandro, presentato, per aver fato questo carlevar stravestidi in Rialto, tolto certe cose per forza di le botege etc. et li compagni sier Francesco da Canal di sier Renier et uno Marco Bacineti è absenti. Li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato. Et da poi disnar, reduto la Quarantia, parlò sier Alvixe Mocenigo el cavalier, avogador; li rispose sier Alvixe Badoer avochato, et preso di largo il proceder prima a li dò absenti sier Francesco da Canal et Marco Bacineti, li Avogadori messeno esser banditi di questa cità e destreto in perpetuo, con altre clausole, et li Consieri e vicecai messeno bandirli per anni 10 e rompendo stagi in preson e torni al bando con taja etc.; et fu presa di largo. *Item*, sier Baldissera da Canal di sier Alexandro presente fu bandizà di questa cità et destretto per anni do, e pagi a li botegieri quello fu tolto per forza, *ut in parte*. Et li Avogadori voleano questo fosse bandizà per anni 10; ma li Consieri e vicecai messe la parte che fu presa.

77*

In questa matina, sier Antonio Condolmer e sier Alvixe di Prioli inquisitori dil qu. Doxe defunto missier Lunardo Loredan, cerchando in molte vie oprimer il fiol di esso qu. Serenissimo Principe, e vedendo la cossa di privar domino Lorenzo Loredan fo suo figliolo di la procuratia, vedendo *noviter* esser stà creato il nepote dil Serenissimo domino Marco Grimani, si pensono in questi zorni dar qualche principio; et vedendo esser in Rialto nel Fontego di todeschi e su Rialto nuovo posto letere che dice: *Principatus Leonardi Lauredano anno tali*, *etiam* a Padoa sopra le porte et *maxime* quella di Ogni santi ch' è belissima, e atento è contra la soa Promission di meter arme nè altre insegne dil Doxe fuora di palazo; per il chè ditti do Inquisitori, perochè il terzo sier Francesco Donado el cavalier non se impaza, feno far a li zorni passati uno comandamento a li fioli fo de esso Serenissimo missier Lunardo Loredan si voleano dir nulla sopra questo; i qual risposeno non voler dir altro. Hor ditti do Inquisitori andono a li Cai di X, dicendo: altre fiate per essi Cai fo fato tirar zoso le arme dil doxe Vendramin, erano sopra le Procuratie in Piaza, e cussì di Doxi da cha' Ziani romper la bareta in Marzaria, cussì *etiam* volesseno far tirar queste letere dil doxe Loredan et romper la sua effigie poste sopra li stafili di bronzo de li Stendardi in Piaza di san Marco etc. *Unde* sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian dotor e sier Lunardo Emo Cai dil Consejo di X, li disseno, voler aver uno poco di consideration, et poi li risponderiano.

In questa matina, si levò di sora porto la galìa sotil soracomito sier Lodovico Querini, con il qual andoe sier Andrea di Prioli, va Baylo nostro a Costantinopoli.

Di Crema, fo letere di sier Andrea Foscolo, podestà et capitanio, di 3. Come Zanin di Medici era venuto lì a disnar, il qual podestà li ha fato optima ciera. Era con 200 cavali, zoè lanze spezade, il forzo et 7 bandiere di fanti che poleno esser 2000.

78

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di . . ., hore . . . Vidi letere còn alcuni avisi auti di Mantoa, qual son questi. Il re di Franza ha mandato la seconda volta a far intender a fiorentini che li vole haver per excusati che si habino adherito a le voglie dil papa Leone, pur che ritornano hora a l'usata lor devotione con Sua Maestà, et che repigliano il pristino governo de la loro vera libertà, per il chè Sua Maestà è per darli ogni ajuto, protestandoli che quando gli habbiano in ciò poco rispetto, che manco li haverà a loro ne li trafichi di Franza. Gli hanno risposto che loro intendono meglio il loro bene, che non fanno quelli che hanno persuaso a Sua Maestà che il presente Stato non sia bono, e che fazi quella quanto li piace che sempre li harano la debita reverentia. Il ducha di Ferara prese algune letere dil governator di Bologna che andavano al campo del

presidio che guardava Lugo et Bagna Cavallo, et levato il sigillo, lo rimise in una altra letera contrafata, che conteniva che subito esso presidio, postposto ogni altra cossa si reducesse a Bologna. Il che esequito, esso Duca intrò in quelli dui castelli con li soi soliti protesti, havendo delusi li inimici. Il prefato Duca, essendo ito a Comachio a preparar le saline, cadde et si ruppe una spala. Il signor Alvise di Gonzaga si è doluto col duca di Bari che non gli sii stà dato major numero di gente et più seguito, perchè haveria hauto comodità in far molti botini di vituaria et monition che andavano al campo loro.

8* *Exemplum litterarum Sanctissimi Domini nostri Papæ Hadriani ad Illustrissimum Dominium Venetum.*

Jesus.

Illustris amice noster carissime.

Gratificationes vestras de nostra ad Summum Pontificatum eletione, grato quidem animo ac pia mente suscepimus. Eas enim ex intimis cordis vestri penetralibus provenisse plane cognovimus, simulque perspeximus, quia sæpe antea audiveramus Rempublicam Venetam Sanctæ Sedis Apostolicæ et Romani Pontifici observantissimam et studiosissimam semper fuisse. Quod certe ex immensa quadam in Deum et ejus Vicarios pietate evenire non ambigimus. Nos vero, imbecillitatis nostræ non ignari, quanto semper longius abfuimus, ut Italia de nobis cogitaremus, tanta majori animi perturbatione ob inexpectatum nuncium affecti sumus, ut proquidem dubii essemus, quo nos summi Dei voluntas impelleret, præsertim his turbulentissimis temporibus, in quibus perfidorum cristianæ fidei hostium arma in exitium nostrum circumstant, nefas tamen esse arbitrati Omnipotentis Dei voluntati obviam ire, cum magno Majestatis Suæ timore et tremore, hoc grave, et periculosum onus subivimus, existimantes Divinam Majestatem per nos forsam operari velle, ut christiani Principes, et populi, depositis tandem intestinis odiis et bellis adversus catholicæ fidei hostes insurgant et quæ, magna Christianæ Reipublicæ jactura et calamitate ammissa sunt, ea perfidorum sanguine et exitio redimantur. Cui quidem piæ et sanctæ rei die noctuque omnibus conatibus nostris studebimus, et cum vos ex litteris vestris pro bono christianæ reipublicæ hujus sancti propositi avidissimos cognoverimus, tanto ad id magis animati sumus, jamque vos et vestram Rempublicam omni studio et amore amplexamur, persuademus enim nobis Dilectionem Vestram et ejus Rempublicam magno adjumento nobis fore, ut ardentia inter christianos principes bella sopire, et extinguere, pacemque universalem componere possimus, et eos arma convertere, qui nisi mature provideatur, in exitium et pernitiem christianorum 79 inceptas eorum machinationes convertent. Quare, ut citius faciliusque efficere cum Dei auxilio possimus, profectionem nostram ad Italiam et urbem acceleramus, cum Dilectione Vestra cæterisque christrianis principibus de his rebus diligentissime agemus, nec quicquam omittemus quin opibus, consiliis et sanguine nostro (si opus fuerit) christianæ reipublicæ saluti et tranquillitati consulamus. Cæterum, freti summa vestra in nos pietate, triremen vestram, quæ Antonio Donato ductore Angliam petens in portu Sancti Sebastiani detenta fuerat, pro persona nostra in hoc itinere parari jussimus; quam ubi primum in Italiam, Deo dante, applicuerimus, liberam ad vos remittere studebimus. Et quoniam huic desiderio nostro Antonius difficilem se præbebat, quod in manu sua id non esse asseverat, nec posse sine scitu jussuque vestro triremen nobis concedere, et temporis brevitas non pateret ut nuncium istuc mittere et responsum possemus. Nos eadem devotione vestra confisi, polliciti ei sumus non modo non iniquo animo vos id esse laturos, verum pro rato gratoque habituros; quod ut ita sit, Dillectionem Vestram vehementer in Domino rogamus hortamurque, ut intuitu nostro grata super hac re voluntati eidem Antonio per litteras ostendatis, ut latiori nos animo cum suis nautis committetur. Nos enim utriusque officii immemores non erimus, et ubicumque occasio se obtulerit, meritas ei refferre gratias non dissimulabimus.

Datæ ex oppido Aro, XIII Marcii 1522.

Hadrianus
Episcopus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ

A tergo: Illustrissimo Principi domino Antonio Duci Venetiarum.

A dì 5. La matina vene in Colegio il conte Bernardino Frangipani, acompagnato da sier Zuan Antonio Dandolo suo amicissimo, et vene per tuor licentia. Si vol partir e tornar a li soi castelli a . . . . Si alegrò dil fiol dil Principe electo Procurator; 80[1]

(1) La carta 79* è bianca.

ringratiò di la sua caxa prestatoli e dil presente fatoli, et zercha li remi farà la Signoria sarà servita, e che achadendo alcun desastro a soi castelli, lui con li fioli e suo aver verà in questa terra a salvarsi. Disse che niun di soi fioli voleva si acordasse più a stipendio di alcun signor mortal, ma *solum* di questa Signoria e che il conte Cristoforo, era a la Corte Cesarea, al qual havia scrito non tolesse alcun soldo, et cussì faria dil conte Ferando è ai soi castelli. *Item*, zercha le diferentie di Castelnuovo con quelli di Histria per le letere scrive el capitanio nostro di Raspo, faria sariano conze. E cussì tolse licentia, et il Doxe li usò grate parole, e respose a quanto havia ditto etc. Il qual Conte si partì a dì . . .

Vene l' orator di Mantoa per cose particular non da conto, et si partì con il conte Bernardin Frangipani.

Di Peschiera, fo leto una letera di sier Urban Bollani proveditor, di . . . Con avisi di le cosse di Trento et . . . .

Da poi disnar, fo audientia di la Sigooria; non fu il Doxe e li Savii steteno daspersi a consultar, *etiam* a dar audientia.

Di campo, fo letere di Binasco dil proveditor Griti e sier Polo Nani, di 2, hore 3. Come si atendeva aver la rocha di Vegevene, et speravano averla per esser venuti a parlamento di rendersi; qual auta si unirano insieme. Scriveno come hanno, in Milan quelli zentilomeni esser levati e dito al signor Prospero non voleno star cussì a patir tanto danno et carestia; il qual signor Prospero li disse al tutto volea ussir a di . . . dil presente con le zente di Milan, et venir a la campagna. Scriveno recever di danari e altre particularità, et di Zanin de Medici, come lo espetavano et era venuto apresso Lodi. *Item*, aver mandato certe artellarie a Vigevene per aver la rocha. Avisa di esser partiti 20 burchi da Pavia con zente suso e qualche personagio da conto; si judicha siano stà mandate a Piasenza, inteso Zanin di Medici era zonto a Cremona.

Dil Governador nostro, di 2. Scrive quelo ha fato Francesco Visconte in Milano, e parole usate al signor Prospero e di qualche momento; però si pol sperar Milan non possi star molto cussì.

80* *Di Roma, dil Gradenigo orator nostro, di ultimo Marzo e primo April.* Come de lì tutto è soto sopra, e di zorno si amazano, et di note si sassinano nè si fa justitia. Et domino Zuan Hemanuel orator cesareo, havendo fato zente in caxa sua, el Colegio di cardinali e li presidenti li mandono a dir licentiasseno tante zente; el qual li fe' dir che era solito a tenir sempre gran zente. *Item*, scrive come era partito di Roma el signor Renzo di Cere a nome dil re Christianissimo con fanti 8000, lanze 400, cavali lizieri 800, per andar in Toscana; sichè la guera sarà in quelle parte. E va con lui molti signori Ursini et li Bajoni, e voleno andar prima a l' impresa di Siena, qual sarà facile, e poi a Fiorenza; e par il re Christianissimo habbi rimesso ducati 20 milia a questo effetto, et vanno a mutar stado in Siena a nome dil re Christianissimo, il qual ha mandato uno araldo a Fiorenza, qual zonto su la piaza *publice* disse andava a protestar lecentiasseno Medici di Fiorenza da parte dil re Christianissimo, *aliter* li saria nemicho mortal, e la risposta ancora non si ha inteso. *Item*, il Colegio di cardinali ha scripto al marchexe di Mantoa che è in Pavia si lievi e vadi a Piasenza e Parma, che sono terre di la Chiesia e non stagi a Pavia. *Item*, scrive de le 5 galìe che fece venir di Napoli verso Roma don Zuan Hemanuel orator cesareo, con fama di levarlo per andar Vicerè a Napoli, et erano zà zonte a san Paulo, erano di suo ordine levate et andate in bocha di Hostia. *Item*, scrive che non è mai zorno che in Roma non si amazi 4 et 6. Scrive si tien, zonte le zente Ursine verso Fiorenza, il ducha di Urbin *etiam* lui si mostrerà in favor dil re Christianissimo.

Et per letere di sier Hironimo Lippomano, di primo, vidi. Come Domenica in capella el cardinal di Como con il cardinal Sedunense usono gran parole tra loro, e che ogni zorno li cardinali fanno congregation, e in Roma ogni dì si amazano 4, 6 et 8.

In questa matina, in Quarantia Criminal si principiò a introdur il caso di sier Vicenzo Zen qu. sier Thomà el cavalier, era thesorier in la Patria del Friul et retenuto, qual ha intachato la cassa di lire . . . ch' è zercha ducati 600, et ha confessato esser la verità. et voleva restituirli. Introduse il caso sier Nicolò Dolfin l'avogador, et questi altri zorni si andarà seguendo la expedition.

81 *A dì 6. Domenega di Lazaro.* Non fo nulla di novo, ni letera da conto, *solum, di Spalato di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio di* . . . Zercha adunation di turchi . . . .

Vene l' orator di Franza, il baron di Leze, e mostrò letere di monsignor di Lutrech, li scrive di 2. L' impresa va a bon camino.

Vene l' orator di Ferara per dimandar di novo, al qual foli ditto quanto si havea; nè altro è da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Piero Querini.

Fu posto, per li Consieri dar licenzia a sier Jacomo Dolfin podestà di Lonigo di venir in questa terra per zorni 15; et fu presa, 704, 80, 17.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Marco Querini podestà di Pyran, poter venir in questa terra per zorni 15 a curar la sua egritudine. Et fu presa.

Fu fato 9 voxe, tutte passoe, tra le qual de la Zonta in luogo di sier Francesco Corner el cavalier è intrado Procurator di san Marco, et fu tolto sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul suo fradello, stato di la Zonta, et non passoe, e rimase, che passò di . . . balote, sier Sebastian Bernardo fo governador de l'intrade per danari, qu. sier Hironimo.

Di campo, di Binasco, vene letere dil Griti et Nani, di 3, hore 3. Come si havia auto la rocha di Vegevene a pati, salvo li soldati erano dentro e li banditi e foraussiti milanesi a descrition di francesi; e che li sguizari stati a l'impresa preditta e quella di Novara e altri soldati, erano venuti in campo molto richi e pieni di roba. *Item*, che le zente erano in Milan, quel zorno ussiteno fuora col signor Prospero, et sguizari e francesi gaiardamente li andorono a l'incontro, sichè li feno recular in Milano.

Fu posto, *etiam* in questo Consejo dar licentia a sier Hironimo Bragadin podestà e capitanio a Sazil, di venir in questa terra per zorni 15. 952, 84, 5.

81* *Di sier Gasparo Contarini orator presso la Cesarea Maestà, fo letere, venute per via di . . . , date a Breselle, a dì 13 fino a dì 24 Marzo, in zifra parte.* Il sumario dirò di soto.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 10 Marzo, et di sier Vicenzo di Prioli capitanio di le galìe di Fiandra, date in Antona, a dì 17 Marzo. La conclusione è, come, zercha la liberation di la galìa fo ritenuta in Bischaja, parlando l'Orator nostro con il reverendissimo Eboracense, li disse che 'l non voleva far letere per la sua liberation, perchè li era stà imposto silentio, più non parlasse di questo, dicendo non bisogna la Signoria mandi più galìe a questo viazo, perchè le vien sì povere, che di qui non si avadagna nulla, come si feva una volta; con altre parole. *Item*, si dolse di la Signoria che deva favor al re di Franza a mantenir la guerra contra la Cesarea Maestà; et altre parole. Al che lui Orator nostro rispose justificando le parte nostre. *Item*, per quelle di sier Gasparo Contarini, par il Re non habbi ancora auto le nostre scritoli per Pregadi. *Item*, il Re, inteso la morte dil Vicerè di Napoli, havia creado Vicerè uno fiandrese, ch'è monsignor di ..... *Item*, scrive coloquii auti col Gran Canzelier reverendo episcopo di Palenza et la Cesarea Maestà, *ut in litteris*, qual è molto sdegnato contra la Signoria dicendo ha inteso quella aver dato danari a francesi e si questo non era, essi andavano fuora de Italia; et che si aricorderà, et che la Signoria doveva mantenir le trieve, le qual non è observate dal canto nostro e che le compierà presto. *Item*, che alcuni li havia fato intender la Signoria nostra aver mosso il Turco contra il regno di Hongaria, aciò, per esser cugnado di Soa Maestà, li convegni mandar zente in ajuto; con altre parole, sichè è molto sdegnato. Al che lui Orator zerchò justificar le raxon nostre con parole, *ut in litteris*. *Item*, Soa Maestà si parte, fato Pasqua, et va in Spagna, et anderà prima in Ingaltera per strenzersi ben con quella Maestà, et poi per far guera a Franza per quelle bande di Fonterabia etc. *Item*, lassa in Fiandra al governo suo fratello illustrissimo don Ferante, el qual *etiam* à auto il governo di Maran et Gradischa qual fu dato al conte Cristoforo Frangipani.

82 *Di campo, da Binasco, vidi letere di 3, hore una, di Pasqualin secretario dil Governador nostro, drizata a missier Evanzelista . . . . .* Come in quella matina alcuni cavali lizieri de nostri erano corsi fino su le porte di Pavia, e ritornati con gran guadagno di belli cavalli. *Etiam* si ha auto nova questa matina, la rocha di Vigevene aversi resa salvo l'aver e le persone, dove erano dentro 50 sguizari dil cardinal Sedunense, che era sua, et 30 fanti italiani. Le zente, zoè sguizari e fanti, stati a l'impresa di Novara, è ritornati in campo con gran butini dil sacho fato. Le zente d'arme vien driedo, et il conte Alberigo Belzojoso. Hozi i nimici sono ussiti di Milano a mezo milio, et come si dice 300 homini d'arme et 2000 fanti sono venuti più inanzi di altri, e a l'incontro li sguizari e franzesi deteno a l'arme e li andono a l'impeto e li feno recular in la terra. Diti inimici coreno driedo a li socomani fino al campo e si fa dar a l'arme. Diman si aspeta zonzi in campo Zanin di Medici con le zente mena con lui e il conte Hugo di Pepoli; *etiam* il conte Mercurio Bua si aspeta con la sua compagnia e li fanti novi ha fato la Illustrissima Signoria.

Da Lodi, vidi letere di 2 di uno domino Bassan, di . . ., drizate al dito domino Evanzelista. Come li lodesani foraussiti erano in Novara sono stà tajà a pezi tutti, excepto uno reto *(sic)* di Cristofolo Favazo qual è fatto preson et datoli taja

ducati 1000, et uno prete, et il Castagnola. Questa cità di Lodi se va ruinando le caxe atorno per fortificarla; ancora non si ha tocho le chiesie. In Milano, ha inteso domino Hironimo Moron aver mandato bando chi vol ussir con lo exercito fuora si metti in ordine e vengi, il resto stagino a le solite sue parochie a custodia secondo li ordini dati.

Di Pizigaton, di domino Zuan Jacomo Capello, di 4, al prefato domino Evanzelista. Come Zanin di Medici stato 3 zorni in Cremona è partito per campo con il conte Zuan Fermo Triulzi in compagnia, e vano da Corezo a Formigara. Nel venir di là di Po, hanno posto a sacho Busoto castello vicino a Cremona de li Palavisini, *licet* sieno soi parenti. Ha homeni d' arme 400, 200 cavalli lizieri di conduta con il re Christianissimo, e in tempo di guerra fanti 2000.

82* A Piasenza hanno, murano i nimici le porte di la terra excepto una. S'è ditto si aspeta altri 12 milia lanzinech. Da Milano si ha esser stà presi 70 mercanti di più richi, et da quelli voleno danari.

Da Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 4, hore . . . Come à auto aviso un gran numero di zente partite da Pavia esser passate per Marignan, et vano a la volta di Milan.

De Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier orator nostro, vene letere date a Bruna, a dì 12 Marzo. Come, a dì 8 de l' instante, il Re Serenissimo et lui Orator con la corte azonse lì in Bruna, ch' è una cità, la prima che in la provintia de Moravia se atrovi da poi il regno di Hongaria. Da matina partirano per Praga, dove lì potrano esser fino zorni 10, per esser la strada pessima e piena de ogni sinistro. Scrive, li a Bruna erano dui oratori di lo illustrissimo archiducha de Austria fratello di la Cesarea Maestà e cugnato di questo Serenissimo Re, quali hanno honorato questa Maestà e significatoli la bona disposition dil signor suo verso di loro, e che 'l se atroverà a meza quaresima in Nurimberg dove è stà indeta una dieta di le terre franche, *solum* per proveder al subsidio dil regno di Hongaria per questa futura expeditione, a la qual promette sua excelentia venirli in persona, et condur con se lo illustrissimo Casimiero marchese di Brandeburg, et il serenissimo duca di Baviera; che se sarà cusì, serà gran fondamento a la difesa di questo Serenissimo Re. Dicono *etiam* dicti oratori, il Serenissimo Imperador dover passar in Ispagna per la via de Engeltera, dove si ha a convenir con quel Serenissimo Re. Todeschi quì dicono haver intention la Cesarea Maestà far con lui parentella e voler tuor per moglie la fiola sua già promessa a l'illustrissimo Delfin, fiol dil re Christianissimo. Di Hongaria sono venute nove, le zente turchesche aprosimarsi a ditto regno da bande tre, uno da la Transilvania, l' altra de Surin e l' altra de la Croatia. Idio ne ajuti!

83 *A dì 7.* La matina, *fo letere di Malatesta Bajon, date a Roma, a dì*. . . . .

In questa matina, in Quarantia criminal, fo expedito il caso di sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, fo tesorier in la Patria di Friul. Et parlò prima sier Nicolò Dolfin avogador e monstrò manchar al suo libro in cassa lire 3823, e lui è confesso averli ne le man e vol pagar etc. Rispose sier Alvise Badoer avochato, justificando lui non averli tolti; ma è stà intrigato con bolete e vol pagar. Parlò poi un poco sier Alvise Mocenigo el cavalier avogador, et li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato, poche parole. Et posto per li Avogadori di proceder, ave tutte 40 di sì. Fu posto per li Avogadori che 'l sia cazudo a la leze di furanti, et questa ave una balota solamente.

Item, per sier Piero Capello e sier Francesco Bragadin consieri, che 'l ditto sia privà in perpetuo di tutti officii, regimenti che tocha danari di la Signoria nostra, et che per anni 5 di officii, benefici e Consegii e che 'l sia stridà per una volta el primo Gran Consejo. *Item*, pagi quello el dia dar e il quarto più per pena; nè ensi di preson fino non averà sattisfato integralmente. Ave 18. *Item*, sier Nicolò Copo consier e sier Anzolo Morexini Cao di XL messe voler la parte preditta, excepto che i non voleno el sia bandito per anni 5, nè sia publicà in Gran Consejo. Ave 15. *Item*, li vicecai di XL, sier Marco Querini et sier . . . . messeno voler la parte, ma non vol sia stridato. Ave 6. *Item*, rebalotà le

83* tre parte che andono meglio, et quella di Vicecai di XL, ave 4 dil Copo . . . . . . dil Capello e Bragadin . . . . . . *Iterum*, balotate le do meglio, fo 20 et 20, e visto la leze dil ribalotar venendo a pata, 19 fu quella dil Capello e Bragadin, 21 dil Copo, et Morexini; et questa fu presa. Non sarà publicato ne bandito per anni 5 di officii, et benefici e Conseglii; ma ben il resto come ho scrito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per un poco, *videlicet* che quello hanno fato li V Savii electi per il Consejo di X con la Zonta sopra le mariegole, non obstante che sia fermo come si fosse fatto per questo Consejo, che sia preso che 'l Colegio di la Becaria deputato possi aldir, cassar, et anullar quello hanno fato sopra ditte carne; la qual

cossa procurò molto sier Zuan Donado qu. sier Nicolò *da la Becaria.*

Et licentiata la Zonta, fu il Doxe, il qual poi andò a caxa, expediteno certi monetarii, *videlicet* banditi etc. *Item*, volseno entrar su la spedition de la Caravella per le cosse di la pegola, et fu rimesso ad un altro Consejo. *Item*, volseno li Cai meter la gratia di sier Batista Zane, sier Piero Diedo qu. sier Anzolo e sier Francesco Balbi di sier Alvise fono fati cazer a la leze per li Avogadori di Comun per aver a le scale pregato per esser fati Savii sopra li extimi, et visto la leze che vol il Consejo di X non se impazi più *de cætero* in tal gratia di pregierie, non fu fato altro.

Di campo, da Binasco, vene letere dil proveditor Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di 4, hore 24. Come in quella matina haveano nova che 'l duca di Bari, hora di Milano, chiamato Francesco Sforza, qual era a Pavia, a hore 18 era intrato in Milano con 4000 fanti et 3 bandiere di zente d' arme per la via di Marignan, et fo quando i nimici over il signor Prospero ussiteno di Milan per scaramuzar con nostri, in quel tempo feno per intertenir sichè 'l Duca intrasse. Qual intrato a Milan, ha fato grandissima festa di soni e trar artellarie. Et scriveno, che il conte Carlo di Sojano capo di cavalli lizieri nostri dice averlo visto a Marignano, però che 'l vene per accompagnar le letere fino al loco securo e far scorta a li cassoni di pan erano mandati in campo. La qual nova è d' importantia non poca, perchè darà gran cuor a inimici, et *maxime* a milanesi, vedendo il suo Ducha lì in Milano. In Pavia è restato il Marchese di Mantoa

84 con altre zente. Et *per letere particolar di Pasqualin secretario dil Governator nostro, di primo, hore 24.* Intese, dite zente erano in Pavia, con le qual è lo illustrissimo duca di Bari, sono venute per la spianata di Gidenolfo via, et sono lanzinech 5000, cavali lizieri 500, et homeni d'arme 300 li andono contra. *Item*, come il Governator nostro si risentiva alquanto.

In questo zorno, zonse in questa terra, venuto con barcha di peota, Costantin Cavaza stato secretario con sier Marco Minio orator al Signor turco, venuto in Istria con la galia Soracomito sier Simon Lion, la qual fo con l'Orator a Costantinopoli. El dito sier Marco Minio fece l'intrata ducha di Candia a dì 13 Fevrer passato, et dito secretario fo in Colegio dai Savii, et referì alcune parole a bocha. È venuto *etiam* sier Francesco Minio fratello di l'orator, stato a Costantinopoli con lui.

A dì 8. La matina, dito Costantin Cavaza in Colegio referì alcune cosse, et presentò a la Signoria una relation di sier Marco Minio sopradito, qual narra come se 'l referisse il tutto. La qual sarà lecta in Pregadi ozi, e il sumario dirò di sotto *ad litteram.* Apresentò *etiam* li capituli autentici di la paxe fata col Signor turco.

Di Brexa, fo letere di sier Marco Loredan podestà, sier Vetor Michiel capitanio et sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di 6, hore 4. Manda una deposition di uno suo explorator, stato in Milan, qual dice cussì : 1522 a dì 6 April, Marco Antonio da Cluson provisionato in castello, ritornato da Milano dove el fu mandato fino a dì primo de l'istante, referisse: che con grandissima difficultà Zuoba matina a dì 3 intrò in Milano, *videlicet* con la compagnia de 28 fanti da Sonzin spogliate dal castelan de Cassan, che altramente non haria mai poduto intrar per le gran guardie si fanno etc. Dove el vete tutto Milan in arme, perchè si dicea dovea venir il Ducha, e le zente andavano fuori da tre porte, *videlicet* Verzelina, Ticinese et Romana, et dice che erano più di 50 milia persone li ussiti. In la terra veramente si facea segni di alegreza con campane et artellarie, et il castello a l' incontro tirava verso la terra, ne la qual *tandem* il predito Ducha intrò a zercha do hore di notte dil ditto zorno di Zuoba a dì 3 al lume di torze le qual erano da numero infinito, *ita* che parea fusse di bello giorno. Si dice esso Ducha haver facto la infrascrita via : *videlicet* partito da Pavia a hore zercha 19 di quello giorno esser venuto ad uno loco 84* nominato Vidigolfo, e de lì poi a Colundrian et a Locha et de lì in Milano; e per quanto l' à potuto intender, dice haver menato seco da 10 in 12 milia persone, le qual tutte introno in Milano ; et esser alogiato Sua Excelentia in corte, dove quella sera andorno tutti li zentilhomeni et officii di Milano a congratularsi e farli riverentia, e durò questa visitation fino a le hore 5. Dice *insuper*, haver inteso che fino 3, o ver 4 giorni el Ducha in persona insieme col signor Prospero et tutte le gente voleno ussir fora di Milano et che *omnino* voleno devenir a la giornata, et come che i hanno cridato Novara a sacho, *videlicet* la parte gelfa; et che sopra tutto si fa grande allegreza in Milano per questa intrada del Ducha. De victuarie veramente riporta esserne sufficiente abondantia, *maxime* di pane, vino et carne, excepto non si atrovar olio. Subgiunge *etiam* haver inteso lì in Milano, che Marti prossimo passato a dì primo esser stà pagate tutte le zente, *videlicet*

6000 fanti per la città, li 4000 lanzinech et li 3500 .... spagnoli, corsi e napoletani et 400 lanze; i denari di la qual paga i proprii citadini hanno exborsato a parochia per parochia secondo la rata loro. *Præterea*, che Venere a dì 4, nel qual giorno lui relator si partì a hore zercha 17 la matina fu chiamato il Conseglio general, ad che effecto non si sà; dicendo che a li bastioni et porta si fanno le solite bone custodie et guardano et zercano ben cadauno che ussisse fuora. Nel qual suo ritorno referisse che a Cassan l'ha inteso che in Lodi per il capitanio Bonaval francese, per la fortification di quel loco, haver facto ruinar tutti li borgi, e di dentro di la terra atorno atorno fatto una spianata a canto le mure di largeza di braza treutasei.

Vene in questo Pregadi sier Francesco Corner el cavalier procurator nuovo, e sentò con li altri Procuratori per haver saldato e dato li danari; et mancha sier Marco Grimani, qual per non haver pagato tutti li danari ancora non è intrato come Procurator nè venuto in Pregadi.

85 Da poi disnar fo Pregadi; non fo il Principe, e lecto molte letere fino meza hora di note.

Fo leto una letera dil Signor turco, scrive al Principe. In confermation di la paxe; la copia scriverò di soto.

Fo leto la relation di sier Marco Minio ducha di Candia stato orator al Signor turco, qual è longa di 8 sfogii di carta, molto bella e copiosa, la copia di la qual spero sarà scrita quì avanti, però mi extenderò in scriver il sumario di quella.

Di campo, di Binaseo, dil provedador Griti e sier Polo Nani, dì 5, hore 24. Come erano stà in consulto quelli capitani francesi, monsignor il Gran Maestro Bastardo di Savoja, monsignor di Lutrech, di Lescut e altri, e loro Proveditori nostri, et consultato *quid agendum.* Et parlono di andar a campo a Pavia, dove si ritrova il marchese di Mantoa con zercha 1500 fanti, e sarà facile impresa. E mandato a consultar con il Governador nostro, qual è in alozamento, nè si parte di caxa zà 3 zorni, il qual non era di opinion di moversi per molte raxon *ut in litteris. Tamen* loro francesi disseno voler far cussì. *Item*, scrive monsignor di Lutrech averli dito a esso proveditor Griti, voria la Illustrissima Signoria servisse il Re di altri 25 milia ducati, et che per questo era zonto in campo uno messo proprio di quella Maestà Christianissima, il qual verà a la Signoria a questo effecto, con altri avisi, *ut in litteris.*

Di Crema, dil Foscolo podestà e capitanio, et Brexa, con avisi ut supra.

Fu posto per li Savii una letera al Summo Pontifice latina, in risposta di sue, notata per Bartolomio Comin secretario. La copia sarà qui avanti, però non scriverò altro. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, una altra letera al prefato Summo Pontefice, dicendo quella aver scritto al reverendissimo Grimani che 'l scrivi a suo padre Doxe di Venetia non sia molestade le terre di la Chiesia; et quì si justifichemo et di Bajoni e dil ducha di Urbin et di Renzo da Zere che non sono a nostri stipendii, etc., con altre parole; le qual il Consejo non le piaque fusse scrita al Papa che nulla si duol in particolar di questi tali, ma scrive in genere et però fu rimessa.

Fu posto, per li ditti, una letera a l'orator Surian in Anglia in risposta di soe zercha le obietion li ha fato il reverendissimo cardinal Eboracense contra la Signoria nostra, che sono in tutto 9, *videlicet* che la Signoria è quella dà danari a Franza e l'à più di la ubligation, et è quella mantien la guerra in Italia. *Item*, che la Signoria à mosso il turco contra il re di Hongaria acciò l'Imperador li convegni mandar zente in ajuto per esser suo cugnato e che l'Imperador non rompa le trieve l'ha con la Signoria. *Item*, che è stà amazà uno 85* merchadante englese su le nostre terre e toltoli per ducati 40 milia. *Item*, che le galie nostre vien vuode de lì, et è più danno che utele al Re che le vegni; et non voleno pagar le lane a contadi ma a barato, e che le misure di vini è manco del solito e le bote più picole del consueto, con altre parole; a le qual obietion li fu risposto a parte a parte justificando le raxon nostre e negando tal cosse, *ut in litteris, satis* e ben justificada. Fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li Savii tutti, atento le ocorentie presenti et il bisogno a l'Arsenal di danari, che 'l sia tolto di danari di la presente guerra ducati 5000 per l'Arsenal, et che 'l primo Pregadi sieno electi per scurtinio do Proveditori sora l'Arsenal, possendo esser electi di ogni loco e oficio excepto dil Colegio e di oficii e con pena, *ut in parte.* Et a l'incontro, sier Zacharia Barbaro savio ai ordeni, solo, messe voler la parte, con questo siano dati ducati 10 milia a li Provedadori, possino esser electi *etiam* di oficio continuo et di quelli è con pena; et cussì il ditto sier Zacaria parlò in favor di la sua parte. Li rispose sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma, dicendo l'Arsenal à davanzo danari facendo li conti a suo modo. Poi parlò sier Lunardo Emo Cao di X molto gajardamente in favor di l'Arsenal, lau-

dando la parte dil Barbaro, dicendo che si doverìa veder le letere di campo: i Proveditori scrive haver pagato 3400 fanti, e il Governador scrive esser fanti 1500. Poi intrò su le provision à voluto far di le artellarie, per esser sora l'artellaria, e à messo le parte nel Consejo di X, e presa. Hor andò le parte: 82 di Savii, 111 dil Barbaro, et questa fu presa et si vene zoso a hore una di note.

Noto. Erano letere di Cataro e di Dalmatia, che per esser gran numero di letere fo butà a monte e non fo lete.

È da saper. Havendo trovado sier Alvixe di Prioli e sier Antonio Condolmer inquisitori, manchar a dar oxele alcuni anni al qu. Serenissimo Principe defunto, volendo sententiar soi fioli, quelli *de plano* contentò a portar oltra li ducati... portò per avanti altri ducati 680, i quali per non esser li libri a chi se dia dar, voleno mandarli a l'Arsenal.

86 *A dì 9.* La matina non fo alcuna letera da conto.

Fo principiato a cavar il lotho di la Signoria, qual per serarlo la Signoria nostra à dato ducati.... del suo in varii nomi di san Sydro et altri santi. Et cussì in la Scuola di san Marco da basso reduti li deputadi nominati di sopra et Zuan Jacomo Caroldo secretario, et Zuan Cavaza rasonato et cavati alcuni che andono suso di quello haveano bolletini, zoè Marin Querini e altri et fo a hore 14 principiato a cavar, non si dicea *pacientia* ma *bianco*, over *beneficiato*, e tutto ozi si stete su la praticha predita, cavono da 1300 boletini in zercha. Non vene fuora li precii grossi. *Solum* sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo ditto *Fixolo* ave uno zojello per ducati 160; qual à hauto assà in altri lothi, e sier Zuan Miani el Consier ducati 100. Diman si andarà cavando. Sono 4000 boletini.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et fu il Principe, e stato un pocho la Zonta a lezer et scriver certa letera, restò Consejo di X simplice. *Etiam* restò il Principe Serenissimo.

Et se intrò sopra la expedition di quelli incolpadi di aver dato pegole etc., primo dona Marieta Caravello mojer di sier Moro Caravello, incolpada aver fato dar pegola a do porte di zentilhomeni nostri, *videlicet* Diedo et Venier, absente, ma proclamada, che la sia bandizà per anni 10 di questa cità e destreto, et mia 15 più in là, con taja' lire 1500 e rompendo stia uno anno in preson serada e torni al bando e alora principii el tempo.

Item, sier Polo de Mezo qu. sier Francesco incolpado di aver dato pegole, absente, ma proclamado, bandito *ut supra*.

Item, uno Nicolò Albanese barcharuol vogava ditta Caravella, absente, per aver vogato etc., bandito *ut supra*.

Item, uno Zaneto di Zanchi, al qual fo dato 14 scossi di corda e non confessò, fu asolto e trato di prexon di l'Armamento dove era stà posto.

Etiam, uno Andrea barcharuol presente per il qual si à hauto la verità di la Caravella, fu assolto e cavato di l'Armamento dove era stato posto.

Di campo, fo letere di Binasco, di 6, hore 86* *24.* Come haveano concluso tuor l'impresa di Pavia francesi, e li volcano mandar alcune zente con artillarie a dita impresa; in la qual era il marchese di Mantoa. *Item*, che ogni hora si scaramuzava nostri zoè sguizari e altri con quelli ussiteno di Milano; che erano stà morti 12 spagnoli. *Item*, come havendo inteso che di Milan dovea venir in Pavia 2000 fanti in quella note passata, fo mandato assa' zente nostra e francese per veder di averli, e non hessendo venuti, cussì si manderà questa altra note. *Item*, vidi letere di Pasqualin secretario dil Governator, di 6, hore 24, a domino Evanzelista, come era zonto in campo uno vien dal re Christianissimo a dir li danari per li sguizari sarano prestissimi, et bisognando la sua persona, verà a l'impresa. *Etiam* è letere di le lige di li sguizari a li cantoni, che scriveno esser zonte li danari lì per le page loro e che li capitani atendino a la impresa per il re Christianissimo, come si fusse propria di loro lige.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral di terra ferma, vidi letere di 7. Con uno reporto hauto da Mantoa, qual dice cussì. Monsignor de Milio francese è venuto col conte Brunoro da Gambara in posta con licentia de lo Imperador per veder il facto d'arme che si è per far contra sguizari. Sperasi che in breve si debano levar da francesi 24 bandiere di essi sguizari et andar a caxa loro. Monsignor di Lescut, quando andò in Franza, fo sostenuto per molti dì a Leone per comandamento dil Re, che per sdegno non lo volea veder, poi pur lo admise e fu contento che 'l ritornasse. Monsignor di Lutrech è ruinato in la disgrazia dil Re e presto sarà forzato ritornar di là da monti e lassar il governo. Anche di le zente d'arme qui in Mantoa publicamente si afferma che 'l ducha di Ferara è tolto in la protetion di l'Imperador. Madama monstra non haver la nova per certa, pur monstra li piaceria. La nova vene dal signor Marchese da Pavia.

Il signor Zan Francesco, il signor Louis da Gonzaga sono pur iti al servitio dil ducha di Bari, e stassi

in aspectation che l' Imperador faria romper alli confini de venitiani per divertirli di le cose di Milano. Il re d'Ingaltera ha mandato a persuader allo 87 Imperador che per adesso soprasiedi di andar in Ingaltera. Zanino di Medici, sachizato che hebbe Bussetto de Palavicini in parmigiana, passò a Cremona et aconciò con francesi, per il sdegno che l' ha hauto che 'l cardinal di Medici gli habbia proposto et mostrato più confidentia nel conte Guido Rangone che in lui. Si parla quà molto vituperosamente di esso Zanino. Il conte Brunoro di Gambara è di opinion, che lo Imperador farà romper contro venitiani per saper lui che esso Imperador molte volte si è turbato con li oratori veneti per lo adjuto che danno a li francesi, et minacciato che 'l farebe pace col magior nimicho che l' avesse al mondo per ruinar Venetia da li fondamenti. Il ducha Maximiliano ha mandato a dire al ducha di Bari suo fratello, che presto el lo aspecta in Franza.

Da Trau fo letere in questi zorni di sier Domenico Pizamano conte et capitano di .... Qual scrive desiderando saper qualche nova di le cosse turchesche, scrisse una sua letera .... dal qual ave risposta, et manda la risposta, qual è questa:

Potente signor Conte!

Ho ricevuto la vostra letera et inteso quello che mi scrive la gratia vostra, zoè se savesse qualche cosa di novo che io ne desse notitia; per tanto, aziò sapia la gratia vostra che a nui heri vene da novo circha tre hore avanti che vene la vostra letera, vene da tre amici nostri che l' altro zorno l' è stà menà 30 cavali a Signa, et che i sanzachi a cerchà tre o quattro è per venir, et così me vene da novo, che si dice che viene adosso de nui, et che i porta bombarde da bombardar adosso de nui. Et che hora mai l' è assa' hoste sotto Imoschii, la qual le vien avanti de li Sanzachi novi per scorta et si ne vien da novo ogni giorno, che i vien adosso de nui et cussì nui havemo paura perchè ogniun dice, che i vien adosso de nui e così non sapemo adosso de nui o de altri. *Tamen*, e sapemo de certo che 'l serà exercito, ma non sapemo per dove o che li vogliano andar a fortifichar questi castelli, et aziò che sapia la gratia vostra, del mio homo ancora non è 87* venuto dal Bassà, ma come el vegnirà, dil tutto daremo notitia a la gratia vostra, et se altro sentiremo daremove a saper. In questo mezo la vostra gratia tegna bona custodia; che Dio ve contenti.

A tergo: Al potente e magnifico signor Domenego Pizamano degnissimo conte et capitanio di Trau come al signor.

Nota. Non ha posto il nome suo, o per oblivion over per qualche suo rispetto; nè le letere dice di che son carge le cavale in esso nominate.

A dì 10. La matina non fu letere da conto, 88 *solum* una di sier Urban Bolani proveditor di Peschiera, di do capitani tedeschi passati de lì, quali vieneno de . . . .

In questa matina, il Colegio fo sopra le cosse di la Becheria, con li deputati al dito Colegio, et .....

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Fo seguito a cavar il lotho a san Zane Polo, cavato assà boletini numero .... e vene fuora do gran premii, uno di una zoja val ducati 900, l' ave una monacha di la Zelestia chiamata Soranza Soranzo sotto questo nome nel boletin scrito: *bondì, bon anno, questa ventura non sia invano. Item,* la zoja granda primo precio, stimata ducati 2500 tochò a pre' Lucha, è piovan a santa Maria di Brojo e compagni, il qual dice à pocha parte li tocha a lui, *solum* ducati .... Hor li puti lo intorniò in chiesa di san Zane Polo con tanti cridori e feste, che con gran stento si partì da loro, e non fo compido di cavar.

A dì 11. La matina fo letere di campo, date apresso Pavia, a dì ..., dil Griti et Nani. Come erano venuti con le zente, cussì volendo li signori francesi, a l' impresa di Pavia et là poseno il campo da do bande, *licet* questa impresa era stà tolta contra la opinion dil Governador nostro, *etiam* di lui proveditor Griti; et che Lutrech havia voluto imprestedo dal prefato Griti ducati 1300 per far uno efecto che li bisognava presto et haria fato li thesorieri dil recever. *Item,* mandano letere di Franza, e il Re vien a Lion et à provisto di danari per sguizari. Scriveno esser intrati in Pavia al dispeto dil campo da fanti 1300 erano in Milan. *Item,* scriveno dil bon voler hanno sguizari etc., *ut in litteris.* Ha scrito a Crema et Bergamo si stagi oculati, aciò quelli di Milan non ussiseno.

Di Franza, di l' Orator nostro, da Noion, a dì 27. Come il Re era zonto lì con la ilustrissima Madama et serenissima Regina, lontan di Lion do zornate, et come il Re era andato a caze e solazi. *Item,* à provisto di 100 milia scudi per li sguizari et li ha aviati. *Item,* à inteso che francesi erano intrati in Milan, poi ebbe la verità non esser vero.

88* *Di Anglia, dil Surian, fo letere date a Londra, più vechie di le altre, di 8 et 10 di Marzo.* Coloquii col Cardinal, qual spera concluder le trieve, ma il re Christianissimo vorìa la ducea di Milan, et che lui praticha si stagi cussì e si trati il resto, perchè di questo sarà facile aconzarla.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte e capitanio di . . . , fo leto letere, con alcuni avisi. Il sumario sarà quì avanti.

In questo Pregadi non fu il Doxe, e compìto di lezer le letere,

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento li danni patiti al perder di Milano per sier Polo Nani capitanio di Bergamo, che li sia dato ducati 500 di danari di la Signoria nostra, sì per aver perso arzenti, robe e cavalli, etc., *ut in parte*, qual balotada do volte non fu presa. Ave la prima: 126, 62, 5; la segonda volta 110, 73, 4.

Fu posto, per tutti li Savii di Colegio, certa parte zercha le galie di Fiandra, *videlicet* che questa galìa condurà il Papa a Roma, non potendo andar in Fiandra vengi con le altre do. *Item*, che si toj do nave lì in Ingaltera, qual cargi quello manchasse etc. con altre clausole, *ut in parte*. Et nota. Una galìa ch' è lì, et questa conduse il Papa, è di raxon di sier Alvise Pixani procurator ch' è Savio dil Consejo, e l' altra di sier Lorenzo Falier e fratelli; il qual sier Lorenzo è provedador a le biave, sier Zuan Batista patron a l' arsenal, sier Lodovico ai X oficii, i quali andono a la Signoria dicendo se li fa torto, suplicando prima esser aldito in Colegio con li soi avochati. E cussì fo indusiato.

Fo fato election di X Savii sora li extimi di padoana et trivixana, e tolti numero . . . . per eletion di la bancha et 4 man di eletion. Il scurtinio noterò quì soto. Uno altro Consejo si farà li altri dieci per suplir il numero, come fu preso.

Fo leto una suplication di certe monache di san Francesoo di Brexa, qual dimanda li sia concesso il dazio di certe legne li vien date *amore Dei* da uno citadin, pol esser per ducati 2 a l' anno di dazio, e benchè ogni anno li datiari ge donano il dazio, pur richiedeno l' absolution di quello e riconoscerlo da la Signoria nostra. Et leto la risposta di rectori di Brexa, fo posto per li Consieri, Cai di XL e Savii concederli dite exentione di legne per ducati 2 a l' anno, *ut in parte*. Et fu presa: 177, 3.

Fu posto, per i Savii tutti, atento la galìa Donada di Fiandra è stà retenuta dal Papa, toy do nave per meter le merchadantie suso etc. Sier Lunardo Mozenigo savio del Consejo messe certo scontro. Andò le parte: 97 di Savii. Fo presa: 49 dil Mozenigo, 9 di no, 9 non sincere.

89 *Eletion di X Savii sopra li extimi di Padoa e Treviso justa la parte.*

	Sier Cristofal Marin fo zudese di Forestier, qu. sier Francesco	84.	113
	Sier Jacomo Moro fo avochato grando, qu. sier Antonio	62.	135
	Sier Zuan Barbo fo al dazio dil vin, di sier Alvise	75.	122
	Sier Catarin Gradenigo qu. sier Federigo	70.	128
†	Sier Bernardin Cocho el XL Criminal, qu. sier Antonio	129.	69
	Sier Piero Querini el XL zivil, qu. sier Antonio	77.	118
†	Sier Gabriel Benedeto el XL Criminal, di sier Domenego	151.	41
	Sier Hironimo Lombardo, fo castelano a Sibinico, qu. sier Almorò	93.	103
	Sier Vicenzo Baffo el XL Criminal, qu. sier Benedeto	119.	78
	Sier Bortolamio Venier fo Extraordinario, di sier Lunardo	90.	100
	Sier Zorzi Trivixan el *grando*, fo zudeze di Procurator, qu. sier Baldissera	108.	83
†	Sier Lorenzo da cha' Tajapiera el XL Criminal, qu. sier Nicolò	141.	54
	Sier Lorenzo Mocenigo di sier Hironimo, fo vicepodestà a Monfalcon	70.	127
†	Sier Hironimo Basadona el XL Criminal, qu. sier Francesco	132.	63
	Sier Lorenzo Loredan fo V di la paxe, qu. sier Fantin	104.	89
	Sier Hironimo Zen, fo Piovego, qu. sier Bacalario el cavalier	116.	81
	Sier Piero Marzelo di sier Alexandro, da Santa Marina	82.	105
†	Sier Zuan Michiel qu. sier Piero, qu. sier Luca da san Polo	129.	64
†	Sier Polo Contarini fo a la Taola de l' insida, qu. sier Zuan Matio	130.	61
	Sier Marco Michiel fo Zudexe di mobele, qu. sier Andrea	114.	77
†	Sier Thomà Lippomano fo Savio ai ordeni, qu. sier Bortolamio	126.	67
	Sier Zuan Batista Contarini qu. sier Baldissera, qu. sier Nicolò	61.	122

Sier Vicenzo Baxadona fo podestà a Noal, qu. sier Zuan Francesco	110.	95
Sier Domenego Minio fo Cao di XL, qu. sier Francesco	80.	114
Sier Jacomo Diedo qu. sier Arseni, fo al Canevo	90.	110
Sier Zuan Arimondo el XL Criminal, qu. sier Zorzi	113.	89
Sier Andrea da cha' da Pexaro fo Cao di XL, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator	76.	117
Sier Hironimo Donado fo podestà a Monselice, di sier Marco, qu. sier Matio	71.	117
Sier .... Girardo fo auditor vechio, qu. sier Francesco	101.	90
† Sier Alvixe Bembo qu. sier Zuan Batista, qu. sier Francesco	121.	70
† Sier Zuan Barozi fo a la Taola de l'insida, di sier Francesco.	141.	53
Sier Francesco Bon el *grando*, qu. sier Scipion	103.	85
† Sier Antonio Zorzi el XL Criminal, qu. sier Fantin	139.	51

89* *A dì 12.* La matina vene sul tardi letere di le poste zoè *di campo, date .... apresso Pavia, dil Griti e Nani, di 9, hore 24.* Come hanno con l' artilaria butato zozo zercha 10 passa di muro; e che il signor Prospero Colona con le zente erano in Milan era ussito in campagna et postosi 5 mia lontano di Milano. *Item,* come sguizari è nel campo di francesi e molto disposti di venir a la zornata con inimici. *Item,* scriveno esser intrata in Pavia una altra compagnia di 500 fanti in ordinanza, quali venendo hanno combatuto con le zente nostre et a loro dispeto sono intrati in Pavia parte. Pur è stà morti da franzesi zercha 100, e altri fati presoni, e si non erano li fanti perusini e altri che li scapolavano vivi, sariano stà maltratati, pur ne introe. Scriveno esser zonti tre nostri canoni erano a Crema, i quali nostri comenzerano *etiam* loro a bombardar. *Item,* scriveno come inimici erano venuti fino a Binasco, ch' è mia 10 lontan di dove è il campo etc.

Dil Governator zeneral obsequientissimo servitor Thodaro Triulzi, di 9. Come lui non à laudà tuor l'impresa di Pavia; pur quelli signori francesi l' hanno voluta tuor, et si la si averà non sarà stà mala deliberation. Et scrive il bon animo di sguizari, et altre parole non da conto.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di .... Il sumario dirò di soto; fo copiosa letera, con assà avisi.

Fu posto per i Savii ai ordeni, atento è venuto a noticia di la Signoria nostra che li stazii de le galìe di Fiandra è stà afitadi a merchadanti ragusei, et altri forestieri, pertanto sia comesso al Capitanio di ditte galìe voglii diligentemente inquirir, e trovando debbi punirli etc. 135, 9, 2.

Fu posto, per li Savii di Consejo e terra ferma, *cum sit* che li fanti stratioti sono in Dalmatia stentano haver i loro stipendi, i qual non li vien mandati da la camera di Vicenza, pertanto sia scripto a li rectori debbi far mandar li danari prediti, e non far in camera il Camerlengo alcuna partida se prima non harano mandati li danari restano dar per tal conto di Dalmatia, *ut in parte.* Ave: 170, 6.

Fu fato do Proveditori sopra l'arsenal, con pena, iusta la parte. Tolti ..... rimaseno sier Alvixe di Prioli fo savio dil Consejo qu. sier Piero procurator, et sier Hironimo Zustinian procurator fo savio dil Consejo, i quali chiamati a la Signoria aceptono. 90

Fu posto per li Savii ai ordini, atento el sia da proveder a la terza galia di Fiandra che conduse il Papa a Roma, però il Colegio debi venir *de praesenti* con le sue opinion, sotto pena di ducati 100 per cadauno, *ut in parte.* Et fu presa: 141, 20.

Fu posto, per li Savii tutti, che le do galìe di Fiandra debano far la muda per tutto .... *Item,* toy li capitanio una nave overo do, dove il resto di le merchadantie si possano cargar su dite nave con cinque quinti del nolo pagado, e sia la condition le robe verano con ditte nave come se fusseno stà cargade su le galìe, e tutto vadi per terzo; con altre clausole, *ut in parte.* Et nota. Sier Alvixe Pixani procurator savio dil Consejo nulla messe per esser partecipe di ditte galìe. A l'incontro, sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo messe che, in loco di la galia Donada si tolesse una nave, et che si cargasse e tutti i nolli fosse di esso patron Donado solo; che quelle voleano li Falieri, quali hanno in terza galia è de lì. Andò le parte, nè altramente fo parlato: 40 dil Mozenigo, 94 di Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Vicenzo di Prioli capitanio di le galìe di Fiandra: atento si ha inteso che molti forestieri cargano in su le galìe, per tanto debi far cargar finchè ne sarà robe e merchadantie di nostri mercanti, *ut in litteris,* pagando il nolo.

Fu poi sier Gasparo Malipiero et sier Marco Morexini savii sora le aque a la Signoria, per voler meter certe soe parte, et li Savii disseno è ben indusiar che sier Donà da Leze savio a terra ferma si ritrovi, il qual non era in Pregadi. *Unde* sier Marin Morexini andò in renga, e stè più di una hora parlando il bisogno hanno di danari, et li danari hanno hauti, e le opere fate et quello mancha a compir. *Tamen*, vene zoso et non fo messo altra parte.

Di Roma, vene letere di l' Orator nostro, di 5 et 7. Come il signor Renzo era a la Pieve, e feva la massa di le zente per andar a l' impresa di Siena. *Item*, che li cardinali prescidenti Grimani et Grassis haveano chiamà congregation in Santa Maria di populo, e che li cardinali non se reduseno, *solum* cinque vi veneno per opera di cardinali tien con Medici et di altri tien con l' Imperador; et che il cardinal .... havia portato una scritura senza sotoscrition, qual don Zuan Hemanuel l' orator cesareo la mandava, per la qual pareva si scusasse di la ritention fu fata a quel penitentier andava dal Papa retenuto a Fiorenza, dicendo era un tristo, et portava letere del re Christianissimo al Papa. *Item*, come, havendo compito l' oficio di Conservatori et electi di altri per romani justa il consueto, volendo intrar in loro ofitio quali erano prima, non li voleano dar l' oficio, sichè fo pericolo di qualche disturbo; pur fo tenuto modo per il Colegio di cardinali che li deteno l' oficio. *Item*, che .... di l' Anguillara, volendo certi danari dovea aver dà la Chiesia per andar a soldo di senesi, fo chiamà il cardinal Armelino, qual è Camerlengo, per fargeli dar: il qual disse non haver danari alcun di la Chiesia. *Item*, come il signor Alberto da Carpi voleva prestar al Colegio ducati 5000, con questo, di questi et di quello el dia aver per avanti fusse fato cauto, et signato li danari si potesse pagar. *Item*, è nova il Papa era tra Saragozza di Ragon e Barzelona, con altri avisi sicome in ditte letere si contien. Et nota: il cardinal Grimani si partì a dì ..., come a bocha disse il corier, et vien in questa terra.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di .... Come erano tornate a Napoli 4 galie, per paura di Prèjan, è fuora. *Item*, hanno venduto do castelli, zoè .... al .... per ducati 70 milia, et uno altro chiamato .... a .... Beltrame, zoè li soi heriedi per ducati 28 milia.

Scurtinio di due Provedadori sora l' Arsenal.

Sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero . . .	64.	125
† Sier Alvixe di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator .	117.	63
Sier Thomà Mocenigo, fo savio a terra ferma, di sier Lunardo, fo del Serenissimo	65.	121
† Sier Hironimo Zustinian procurator, fo savio dil Consejo	117.	71
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo governador di l' intrade, qu. sier Zuane.	52.	138
Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, sejo, qu. sier Antonio	99.	89
Sier Andrea Basadona, fo Consier, qu. sier Filippo	70.	119
Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	68.	120
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a terra ferma, qu. sier Nicolò .	78.	111
Sier Lunardo Emo, fo Consier, qu. sier Zuan el cavalier.	94.	94
Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo.	65.	120

A dì 13. Domenica di l' olivo. El Serenissimo vene in chiesia a la messa con li oratori, Legato, Franza, Ferara et Mantoa. Non fu il cesareo; et per esser venuto letere di campo, poi messa il Colegio si reduse a lezerle.

Di campo aduncha fo letere di provedadori Griti et Nani, di 10, hore ..., date apresso Pavia. Come la bataria fatta non havendo fato molta operation dove la era, l' aveano levata, per bater a una altra banda. Et dil signor Prospero con le zente ussito di Milano par non venivano più avanti, et questo perchè non si teniva bastanti di venir a la zornata, la qual da sguizari è molto desiderata. *Item*, era lettere da Lion di 5, dil zonzer lì il Christianissimo re con la corte, et havia 12 milia fanti, tra li qual 6000 lanzinech, quali voleva mandar in Italia; et che Lutrech li havia scripto non li mandasse perchè non se intendeno ben con sguizari, per non meter disensione; et altre particularità *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo predichato a San Marco. Vi fu il Principe con li oratori ...., et predichò il pre-

dichador di frati Menori qual è il rezente di Padoa, maistro . . . .

91* *A dì 14, Luni santo. La matina, fo letere di campo apresso Pavia, di Provedadori nostri Griti et Nani, di 11, hore* . . . . . Come, dubitando francesi l' ussir dil signor Prospero Colonna di Milan et non esser messi di mezo, haveano terminato baterla da do bande, et feno uno ponte sopra Tesin per dove voleno far la bataria; et altre particularità etc.

Fo *etiam letere in li Cai di X, di campo.* Si dice, il marchese di Mantoa qual è in Pavia, praticha di levarsi salvo, e andar a Parma con le sue zente.

Di Franza, di l' Orator nostro, date a Noion, a dì 2. Come erano lì zornate do di Lion, et il Re havia adunà 500 lanze et 12 milia fanti et . . . .

Item, il re Christianissimo scrisse una letera a la Signoria, data ut supra, *sottoscripta di sua mano.* Per la qual ringratia la Signoria di le operation fate in questa guera, pregando a perseverar; con altre parole. Et la mansion dice: « Amici, aliati et compadri nostri carissimi », la copia di la qual letera scriverò, potendola aver, quì di soto.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro in Anglia, date in Londra a dì 21 et 24 Marzo. Come il Re havia armato tra nave et galioni vele 32, et questo per mandar ad incontrar la Cesarea Maestà, qual si dice vol passar in Spagna et verà abocharsi con questo Serenissimo re . . . .

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, et fu il Doxe, nè altro se intese. Feno *solum* do Sopracomiti, *videlicet* sier Piero da Canal el XL di sier Bernardin con ducati 400 per mexi 6, et sier Polo Querini qu. sier Piero di Cypri con ducati 500 pur imprestedo, armando come li altri per do mude.

Item, fono sopra le gratie di sier Alvixe Soranzo di sier Sabastian bandito in Caodistria *ad tempus*, et de sier . . . . . Arimondo di sier Zuane

92 *etiam* bandito, quali voleno prestar danari a la Signoria nostra *ut in suplicationibus.* Et fo per li Avogadori contradita, sichè non andò la gratia.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 12, hore 4. Vidi letere, qual manda una relation di uno stato a Trento, qual dice in questa forma *videlicet*: Marco da Riva ritornato da Trento dove arivoe fino Venere otto giorni, che fu a dì quatro dil presente, intese che 'l capitanio Nicolò Transtorf facea gente a Bolzan e in la Val de Non et in Val Sugana a nome dil ducha de Bari; il che inteso, per verificharsi del far di tal gente andò a Bolzan scorendo per Val de Non e Val Sugana, ne li qual loci non intese nè vete far cosa alguna. Et ritornato a Trento Zuoba proxima passata, che fu a dì 10 di lo instante, udite dir da missier Antonio da Thiene, che tal gente, *videlicet* numero 10 milia fanti, si faceano in Augusta per il soprascrito capitanio Transtorf. Nè altra particularità ha udito dir, salvo che tutti quelli zentilhomeni da Trento stanno di mala voglia, per la nova venuta de lì de la intrada dil Ducha in Milano, dubitando non li succiedi qualche sinistro di la sua persona; subgiongendo *insuper* che gionse de lì in quello giorno uno de Trieste, partido da lo Imperador, zoè da la corte cesarea, ma non si sa il tempo, che dice a la sua partida Sua Cesarea Maestà haversi imbarchato per passar in Spagna, et si dicea che Ferdinando suo fratello dovea venir in Yspruch, per far far una dieta di far provision di gente da mandar in Hongaria a li contrasti dil turcho.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vice capitanio, di 12, hore 18. Come, in quella matina, a hore 10 li era venuto una sua spia da Milano, qual referisse che heri a le 17 hore il signor Prospero fece inviar le gente d' arme fuora di la terra, et quando furno lontane forsi tre miliari, ritornorono, et stando un pocho fu ditto: « A cavallo, a cavallo », et subito le ditte gente d' arme se reduseno a porta Senese dove erano le fantarie, le artel- 92* larie, monitione et victualie assai, et dicevano fra loro soldati voleano ussir et andar a Marignano *cum* tutto lo exercito, excepto il ducha di Bari dovea restar in Milan con zercha 2000 fanti, 100 homini de arme et alcuni cavali lizieri con lo populo, qual è tutto de un pezo et de un voler, et dicevasi che loro manteneriano Milano. Et dice haver inteso per bona via, che voleano mandar di quà di Ada fanti 4000 con sei falconeti et doi altri pezi de artellaria, quali insieme con quelli dil Monte di Brianza dovesseno venir a questa cità di Bergamo et dicesi per divertire le gente nostre, pensando veniriano a socorerli et che 'l signor Prospero haveria tanto mancho contrasto. Et dice che se daseva ad alcuni soldati novi, sì forestieri come terieri, doi testoni per homo, et se diceva fra loro soldati: « Non dubitate, andarete in bon loco a vadagnar assai ». Et sentite per alcuni dir queste parole « Se li inimici ne disturberano a nui a Pavia, nui li disturberemo loro a Bergamo ». Scrive, inteso questo, subito dete aviso al clarissimo Griti, et che parendoli sia a proposito mandi quì un numero di fanti, e ordinar a Crema overo a Brexa che

si mandasse *etiam* qualche pezo di artellarie, et che lui Podestà in questo mezo faria intrar ne la terra de li homeni di le valle, et farà tutte quelle provision altre che lui potrà, et intendando inimici che si fazi provision forsi penserano quello harano a fare, et non venirano: et cussì *etiam* scrive a la Signoria nostra. Riporta *etiam*, come il Ducha ha dimandato danari a la terra, la quantità non ha saputo dire, salvo dice che ogniuno secondo le sue conditione portano chi danari, chi arzenti et collane, fin le povere done portano qualche aneleto et se bateno danari ogni zorno. El ditto explorator se partite a le 22 hore, et è venuto tutta notte, et dice lassò a dita hora le ditte gente tutte in porta Senese. Scrive, li villani brianceschi sono pur ancora in arme et dintorno a la rocheta di Brivio, et cerchano di voler zercha 20 fanti sono dentro ne le mane loro. Se altro averà, darà aviso, etc.

93

A dì 15, fo il Marti Santo. La matina per tempo vene 4 barche de Histria *con letere di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio di Caodistria, di* . . . Qual manda una letera auta dal capitanio di Raspo sier Nicolò Zorzi, li scrive che una hoste di turchi, da numero 12 milia, erano venuti in li lochi del conte Bernardin Frangipani, *videlicet* a uno loco detto . . . . brusando etc., ch' è mia 80 di Caodistria; sichè tal nova ha messo in fuga tutti quelli lochi de l' Histria. *Unde* esso Podestà havia ordinato provisione a li castelli e tutti si reducesseno a le forteze.

Di Udene, di sier Vicenzo Capello luogotenente di la Patria di Friul, date a dì . . . Qual manda questo aviso auto per una letera di comessarii di Gorizia, et manda la copia, la qual sarà quì sotto scripta.

Etiam da Pyran, et altrove fo letere. Che tutta l' Histria è in grandissimo spavento per tal nova; le qual letere fo lete con la Signoria poi messa, e parte di Savii avanti venisseno a Consejo. *Tamen* molti di Colegio non le credeva.

Fu in questa matina Gran Consejo, et posto le infrascrite gratie tutte prese. Fo fato 9 voxe per do man di election. Et perchè sier Nicolò Foscolo di sier Andrea, è podestà e capitanio a Crema, fo a la Signoria instando il partir di sier Marin da Molin electo successor di suo padre, qual è più mexi era electo, havia il burchio a riva, et temporizava andar per le presente occorentie. Qual chiamato a la Signoria, il predetto sier Marin refudoe, et fo stridato far in loco suo Podestà e Capitanio a Crema il primo Gran Consejo, per non esser andato al tempo.

Fu posto, prima la gratia di sier Vizenzo Bolani qu. sier Domenego debitor di dacii 1513, di ducati 800, vol pagar di cavedal e prò di Monte vechio, justa la parte, havendo li primi do anni scapoli. Ave 2, 48, 1480. Fu presa.

Fu posto una gratia di . . . . Alemanti, era richa fameia e disfata a la perdida di Negroponte, ove haveano uno castello. Dimanda una sansaria in Fontego de todeschi prima vacante, poi le expectative sono. Ave 6, 31, 1492, et fu presa.

93*

Fu posto una gratia di sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Matio, qual haveno 2 campi in Camponogara conditionadi per il testamento fe' sier Benedetto Michiel qu. sier Alexandro, i qual havendoli dà a sier Zuan Antonio Venier suo zenero, e vol fabricar etc. e dar altri campi lì a ditto fedecomesso, dimanda li sia concesso etc. Et leta la risposta di Provedadori di comun che conscia la gratia, fu presa. Ave 3, 90, 1424.

Fu poi menato in cariega uno puto infermo fiol di sier Zuan Fraocesco Lion qu. sier Alexandro atorno il Consejo, et il padre drio pianzendo, e leto una suplichation, dimanda una balestria in vita sua su le galie di merchi a l' anno. *Unde* fu posto per li Consieri, et Cai di XL conciederli 6 balestrarie, poi fo azonto altre 4, sichè siano 10, zoè una a l' anno; et fu presa. Ave 2, 35, 1515.

Fu poi posto la gratia di sier Batista Zane, sier Piero Diedo qu. sier Anzolo, sier Francesco Balbi, di sier Alvise quali fono banditi per li Avogadori per procurar a le scale di Pregadi sora li extimi etc. dimandano esser asolti di la dita condanason. Et leto la risposta di Avogadori, qual nara il caso et conseia la observantia di le leze, et ditti tre andono atorno Gran Consejo suplicando il prender la gratia, fu presa, et mandati fuora li soi parenti. Ave 3, 160, 1291.

Fu posto una gratia di Alvise di Piero secretario, qual, atento li soi meriti, esser stato al Soldan, al Turcho, a l' Imperador incognito poi la liga di Cambrai, al re di Franza quando si fe' la liga etc., dimanda la expectativa di una sansaria in Fontego di todeschi prima vachante, poi 14 che sono, et questa di Alemanti per uno Filippo suo fiol. Ave 0, 99, 1502; et fu presa.

Fu posto una gratia di uno Bortolamio di Conter dil territorio di Ruigo absente, bandito per certo rapto di una puta, fu preso. Et vol justificar le raxon sue al Podestà e capitanio di Ruigo. Ave 36, 80, 1239; et fu presa.

Fu posto una gratia di uno Tomio di . . . . ve-

ronese qual uno suo fiol studiava a Padoa, incolpado di la morte di Bortolamio di La Torre scolaro, fo bandito di terre e lochi; si vol apresentar. Ave 9, 108, 1264; fu presa.

94 Fu posto una gratia di la moier e fioli di Zuan Hongaro guardian a le preson, qual fu morto da doi per trar uno Piero era in preson, a requisition dil duca di Ferara. Ha 6 fioli picoli. Dimanda sagomador di oio, over mesurador di formento, prima vachante. Ave 2, 17, 1490; et fu presa.

Fu posto una gratia di Nicolò da La Torre scrivan a la Messetaria, dimanda dil so' salario non core sia pagado di certi daeii pur a la Messetaria, *ut in parte*. Ave 13, 163, 1224; e fu presa.

E nota. Non si poteva meter tal parte per esser li otto officii deputati a la Camera d'imprestidi.

Fu leto una suplication di Zaneto Foler da Venecia, incolpado di la morte di uno ditto *Tegnoso*, et lui era su la galia soracomito sier Zuan Duodo; si vol apresentar etc. Et è nota, li Signori di note che risponde a la gratia, et sier Zuan Agustin Pizamano, era Signor di note, andò a la Signoria dicendo mai ha risposo nè sotto scrito; et cussì fo mandà a monte, sicome fo mandà *etiam* mò uno anno.

Fu posto una gratia di uno Jacomo Barzelo, et Bernardin Botenigo banditi per sier Polo Donado podestà di Padoa, absenti, incolpadi di homicidio, si voleno apresentar etc. Ave 27, 190, 1214; et fu presa.

Noto. Eri comenzò il perdon di colpa e di pena in la Scuola di San Zuane Evanzelista, et ozi compite, qual si ave per papa Leon X.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

In questa matina in Gran Consejo, fo publicà per Gasparo di la Vedoa le tre condanaxon fate a dì 9 del presente contra Maria Caravella, sier Polo De Mezo et Nicolò Albanese fameio in caxa di sier Moro Caravello, sicome ho notato di sopra la continentia di quelle.

94* *Copia di la letera scrita per il Capitanio di Gorizia al Luogotenente di la Patria di Friul.*

Magnifice et Clarissime Domine amice et tamquam frater honorande.

In questa hora, a hora prima di notte, per diverse man de messi, qual diceano haver visto esser castramentati gran numero de turchi apresso Postoyna in uno certo luoco ditto Slavin hozi, et *etiam* haver visto et parlato con molte persone, qual sono fuziti da le lor man, et di hora in hora vanno scampando tal furia. Inteso, habiamo de certo che essi turchi scoreno per il Carso a questa via de Gorizia, *cum* intention forsi de scorer più oltra a danno de cristiani se hanno preparato in grande presteza da far tal loro coraria. Pertanto me ha parso per zelo de la cristiana religione far avisata vostra magnificentia, qual *cum* la sua solita desterità avisarà li subditi soi, aciò in tempo habbino a salvarsi. Intendando più oltra, farò vostra magnificentia certiorata del tutto, et di hora in hora. *Quae bene valeat.*

Datæ Goritiæ, die 13 Aprilis a hora prima di nocte 1522.

Subscriptio:

Georgius de Eggi
capitaneus Goriciae et Carsi.

A tergo: *Magnifico et Clarissimo domino Vincentio Capello Patriæ Fori Julii locumtenenti* etc.

Copia di una letera di Agustin di Tarsia, data in Cavodistria a dì 14 Aprile 1522, drizata a suo fratello Damian di Tarsia in Venecia.

Spectabilis mi frater carissime etc.

Mi ha parso de avisarve, per la presente, de li andamenti turcheschi, per aviso vostro. Lo exercito dicese esser al numero 10 milia, et a dì 12 dil presente alozorno suso la campagne de Grobnico, et vene a dì 13 suso per la via de Castelnuovo, et hanno passato apresso Pam, et sono andati al Taber de Silavagora, et tutte quelle ville hanno malmenato, fato pregioni assai, piato Zula, brusano. In questa note hanno alozato a Masderta. Non so che volta farano, dubitase non vegni in Aquileia. Non altro, in pressa a vui mi ricomando.

In Cavodistria, a dì 14 April 1522.

95 *Copia de una letera di sier Lorenzo Orio doctor et cavalier, data in Praga in Bohemia a dì primo April 1522, narra l'intrata dil Serenissimo re di Hongaria in ditta città.*

Come, partite da Moravia a dì 22 dil passato, et zonseno a li confini di Bohemia ad uno loco ditto Polzna, dove da li baroni bohemi questo Serenissimo Re et Regina forno scontrati. Erano loro signo-

ri al numero di 60, et tutti haveano le done loro vestite ornatissime, con gran numero di zente di arme et fantarie assai. Receveteno Sua Maestà *cum* gran pompa. Poi a dì 26 ditto zonseno ad uno loco ditto Cuthna dove sono le minere et il loco se bateno le monede boheme, nel qual *similiter* fo scontrate queste Maestà dal ordine de li nobeli con donne et gente *ut supra*. Et a dì 28 fece la entrata quì in Praga honorata da tutta la cità di homini et done, dal Studio, et dal clero, con grandissima demonstration di alegreza et satisfazion. Ripossono per un zorno tutti defatigati et strachi per la longeza dil camino, et dificultà in quello del viver per tutti *maxime* per li cavalli, molti de li quali sono morti, ma tutti ruinati per esser il paese sterile di strami, ma di gente populoso molto. Se expecta oratori de Polonia, il marchexe di Brandiburg, alcuni principi di Saxonia, et li duchi de la Silesia, li quali serano quì fra dui giorni, et zonti darano principio a la dieta, ne la qual se traterà de la expedition proxima contra turchi, et di coronar di presente la Serenissima Regina, componer le differentie sono fra li baroni, et li nobili et li populari sel tempo basterà, perochè tanto siamo stati in viazo che fino hora tutte queste cose dovevano esser finite, et nui dovessemo esser de ritorno, et ancor non è principiato cosa alcuna. Dubito il regno di Hongaria non sia prevenuto da nimici, avanti se ritorni con 95* questa gente a quello. *Tamen* li signori hongari fanno ogni provision per quanto ozi sono venute nove, et già per tre mano danno in Buda danari, et fanno gente. Instano questa Maestà ritorni. Idio voglia il ritorno sia in tempo. Scrive desiderar lui orator il suo repatriar per aver suportato incomparabilmente magior danno di alcun altro, et in questo viazo scrive non li haver bastato ducati 150 al mese, et cussì quì perchè tutto è in gran precio. Tien sarà stà electo il successor, et expedito etc. sichè al ritorno in Hongaria, qual tien non possi per necessità tardar molto, lo trovi e possi venir via. Scrive è quasi mexi tre non à hauto alcuna letera publica nè privata. Scrive aver expedito uno suo Lorenzo con le letere. Queste vie sono periculose, et raro frequentate.

Ricevuta a dì 15 April.

96 *A dì 16*. La matina non fo alcuna letera di campo nè *etiam* di altro locho in Colegio, *maxime* de Histria per le cosse di turchi. *Solum* fo leto in Colegio *una letera di Zuan Clemente Stanga governador in Cremona per il re Christianissimo, di 13, drizata a sier Stefano Querini di sier Piero el consier*. Qual scrive e dice cussì in sumario. Come la bataria a Pavia si fa da tre bande. Da doe fanno le nostre zente, da l'altra el signor Federico di Bozolo et Zanin di Medici. In Pavia è il marchexe di Mantoa con 300 fanti et 150 lanze; è stà butato zoso per la bataria braza 40 di muraglie, et monsignor di Lautrech ha proclamato dar la terra a sacho. È stà ordinato chi darà la bataglia, nostri, el conte Federico e Zanin di Medici, et 4000 sguizari de li cantoni molto disposti, et si darà presto l'arsalto, et hanno ordinato, per esser ussito il signor Prospero con le zente di Milano, et venuto a Binasco, che, dando la bataglia, questi non vogliano venir a la zornata, però li francesi et 10 milia sguizari sono in ordine per andarli a l'incontro vigorosamente; sichè si aspecta haver vitoria.

Item, è aviso particular di Citanuova in sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo, per letere fate eri. Come turchi erano desesi depredando a Castelnovo, era di Damian di Tarsia, miglia 25 di sora di Caodistria.

Fo dito, la galìa, soracomito sier Zuan Jacomo Bon qu. sier Alexandro, hessendo andata in Dalmatia in certo locho per interzarsi, *tamen* non fu vero, aver patito sinistro.

Da poi disnar, a l'hora debita, el Doxe vene in chiesia con li oratori, Legato, Franza, Ferara et Mantoa; ma il Cesareo non vene, et stete al matutin.

Da poi disnar, *fo letere di campo soto Pavia, dil Griti et Nani, di 12, hore 3 di note*. 97[1] Come atendevano a la bataria, e che il conte Piero Navara havia fato una mina a uno torion dove vol dar il fuogo al tempo di la bataia, per la qual se intrarà dentro, et spera certo haver la terra; la qual bataglia si voleva dar la matina sequente, ma sguizari persuaseno monsignor il Gran Maestro a non darla doman ch'è Sabado, perchè tal zorno lo observano per esser zorno de Inocenti, *tamen* volendo ge la darano; sichè si tien se indusierà. La terra è stà data a sacho per monsignor di Lautrech, et scriveno essi Provedadori dubitar che come la sarà presa nostri se inricherano tanto, *videlicet* le fantarie, che si partirano col botino. *Item*, i nimici erano in Pavia è ussiti a scaramuzar, et è stà mal trattati. Si è provisto, in caxo il signor Prospero volesse venir al tempo di dar la bataia per divertir, che li francesi et sguizari li siano a l'incontro, quali è molto desiderosi di venir a la zornata. Tutto è preparato; si-

(1) La carta 96* è bianca.

chè si darà la bataglia. Et manda letere aute di Franza.

De li diti di 13, hore 16. Come continuavano la bataria, e tien doman da matina se li darà la bataglia; con altre particularità sicome in le dite letere si contien.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Lion, a dì 8. Come a dì 6 il Serenissimo re gionse lì con la Serenissima Regina, et Illustrissima Madre, et lui Orator poi, e come havia avià verso Garnopoli zente per venir a la volta de Italia.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà e capitanio, di 13. Come havia auto aviso di Milan ch' el Duca non atendeva ad altro ch' a trovar danari; tolto li teriboli, calesi, patene et crose di le chiesie. *Item,* tutti li milanesi che haveano arzenti li fevano dar fuora, meter in zecha e bater monede, e cussì ducati di ori poteva trovar, et che si feva inquisition per domino Hironimo Moron a li oresi a chi di Milano havesseno fato arzenti, per poterli recuperar da chi li hanno.

97* *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 14, hore 15.* Come, per le sue di 12 avisoe quanto l' havia auto per il suo explorator da Milano, che se faceva fanti 4000 dil paese a li quali davano doi testoni per homo, et se diceva de farli passare Ada et venir a questa città di Bergamo per divertir parte di l' exercito di la Signoria nostra; et come lui Podestà era per far provisione al presente. Avisa di progressi de li inimici non ha inteso altro, *tamen* non è restato di mandar explorator a la volta di Milano et mantenir bone guardie drio a le ripe de Ada, et havia fatto intrar in la terra le compagnie di Hironimo Tealdino et Sarasino che sono da zercha fanti 200, li quali per ogni respecto stano bene in ditta città. Tutti quelli di le ville, per quanto li hanno scripto, sono paratissimi di venir in la terra ad ogni sua richiesta a la diffension di quella città e di ogni altro locho dove fusse bisogno a beneficio di la Signoria nostra, e potria esser inimici, inteso le bone provision si fa et il bon animo di questi a difendersi, et non venendo si non per sachizar et ruinar, forsi i muteraranno pensier, e venendo, che non lo crede, hariano pocho honore. Heri uno Baldissera Iroldo capo di brianceschi andò a Brevio, et ha auto la rocha a pacti e salvato quelli fanti 20 che erano in quella, e dice haverla tolta a nome dil Ducha. Et in ditto loco de Brevio hanno barchete 14, con le quale potriano passar 10 in 12 persone a la volta per cadauna. Scrive aver mandato Zuan Baptista da Castro con la sua compagnia de cavali lizieri, che sono da zercha 30, et li ha ordinato che stiano drio a le ripe di Ada, et faza far l' antiguarde sì per li soi come per quelli dil paese, et dil tutto lo tenga avisato. Scrive, i ditti di le ville tien venirano prontissimamente, per esser inimici con i ditti brianceschi. Scrive aver scrito al conte Alexandro Donato, qual intendeva esser a Fontanela con 200 fanti, che li dovesse far intrar lì in Bergamo ditti fanti; il qual però si ritrovava a Crema. Et ha operato tanto, che heri introe el sopraditto Hironimo Taldino et il Sarasino con le sue compagnie di fanti 200; et lauda molto il preditto conte Alexandro. Da Milano fin hora altro non intende. Aspecta di hora in hora soi exploratori, et quanto riporterano aviserà. Et non venendo si presto come el desidera, è perochè ne l'intrar et ussir di Milan è grandissima difficultà per le grande guarde che i tieneno. Dil successor è bon tenirlo arecordato, che passando questi travagli che subito el se ne voglia venir, come *etiam* li ha scripto di voler far, et questa li par sia la miglior via etc. 98

A dì 17, fo il Zuoba Santo. La matina il Doxe fo in chiesia a la messa con li oratori, mancava il cesareo, per non si sentir ben. 99[1]

Da poi disnar, *etiam* il Doxe, fo a l' oficio dil matutin justa il solito, vestito con manto di scarlato, et con li 4 oratori.

Di campo, fo letere date sotto Pavia, dil Griti et Nani di 14, hore . . . et 15. Scrive come, essendo andato il Bastardo di Savoia con zercha 100 homini d' arme armati a la liziera a Falcon nel Barco, et per voler prender alcuni inimici quali havia auto per spia veniano nel ditto Barco, et andato senza ordine, il signor Prospero mandò di Binasco zerto squadron che fo atorno li ditti homini d' arme, et parte e bon numero ne preseno, quali spogliati li lassono andar, tolto bandiere etc.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 15, hore 22. Come ozi li era venuto una sua spia da Milano, la qual partite heri a le 20 hore. Riporta come el signor Prospero, *cum* tutte le gente da piedi et da cavallo, artellarie et monition, et assa' vituarie, se atrova a Cassino lontano da Milan 5 over 6 miglia, et che era restato in Milan il Ducha *cum* la sua guardia et con il populo; il qual Ducha se atrova amalato de una discesa a li occhi; et che lo imprestito che l' altro dizorno gli fu dato per milanesi, si dice esser stà distribuito fra li capi, li quali poi hanno partito fra le 99*

(1) La carta 98* bianca.

loro compagnie aciò potesseno, per qualche giorno scorere; ma che li soldati se atrovano malcontenti per il manchamento dil danaro; et carestia dil viver, et che il ditto signor Prospero ha mandato fanti 1000 ad uno locho nominato Piantelo luntano da Milan zercha miglia 6, ch'è su la via de venir a Cassan, et la voce continua de voler venir a questa cità di Bergamo per voler divertir parte di le gente di la Signoria nostra, che sono a la impresa di Pavia. Scrive, aver posto ordine di far star preparati, sì ne la terra come per il territorio quel più numero de homeni si pol, et in caso che fosse bisogno, spera tutti sarano paratissimi. Scrive, star oculato in mantenir bone guardie a le ripe di Ada, oltra che ha mandato spie a la volta de' inimici. *Item*, scrive che la sopraditta spia li ha referito che in Milano se diceva come il re Christianissimo veniva in Italia, e li milanesi a l'incontro hanno levato voce ch'el marchexe de Brandiburg vien in suo socorso con 15 milia lanzchenech.

100 *A dì 18*, fo il Venere Santo. La matina il Doxe non fo in chiesia; vene la Signoria, vicedoxe sier Jacomo Badoer el consier, perchè *etiam* sier Piero Querini vicedoxe non vene. Fo li 4 oratori, Legato, Franza, Ferara ed Mantoa.

Di Udene fo letere di sier Vicenzo Capello luogotenente di la Patria di Friul, di 16. Come era ritornato uno suo explorator mandato a intender li progressi de' turchi, qual li ha referito haver visto, a dì 15, lui proprio li turchi tornar indriedo, et intrar nel bosco de Postoyna con el botin grande i haveano fato; sichè esso Luogotenente iudica i non siano per venir più avanti.

Da poi disnar, si predichò a S. Marco justa il solito per il predichador di Crosechieri fra . . . . . . di Uberti, veneto. Vi fu il Doxe vestito di manto di scarlato, con li oratori, et poi fu posto Nostro Signor in sepurchio justa il solito, et dito matutin.

Di campo, fo letere, di 15, di provedadori Griti et Nani, date sotto Pavia, a hore . . . Come era per zonzer di Franza la paga per dar a sguizari et a le zente francese, et che zonta e data, voleno dar la bataglia a Pavia etc.

Di Caodistria, di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio, di 16. Come li turchi, havendo depredato 24 ville, parte di la Cesarea Maestà e parte di Frangipani, cargi de butini e molto richi tornavano in Bossina.

101[1] *A dì 19*, fo il Sabato Santo. Il Doxe fo in chiexia con li 4 oratori; et ditto l'oficio et messa pasqual, fato l'oio Santo, et brusato la stopa, justa il consueto.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 16. Come il Papa era per far le feste di Pasqua a Barzelona, et si havea posto nome Hadriano VI, perochè cinque pontefici Hadriani sono stati, et havia scrito al Colegio di cardinali li mandasse l'anello over sigillo di Papa *de anulo piscatoris*, di bollar in cera li brevi papali; il quale Colegio, consultato, non ge l'havea voluto mandar per darli causa che 'l venisse presto a Roma a tuorlo. Et havendo richiesto li mandasseno . . . galie a Barzelona a levarlo, che li cardinali preparavano due galie per mandarle contra. *Item*, che il signor Renzo, con li Orsini et altre zente, era aviato a la volta di Siena, et li era vicino, et volea intrar in la ditta terra e cazar la parte che domina fuora.

Da Corphù, fo letere di sier Agustin da Mula provedador di l' armada, di 28 Marzo. Acusa aver avisi di 22 di Lepanto, e di 23 dil Zante di Jacomo Saguri, come pur si preparava armada a Constantinopoli, qual ussiria questo anno.

Da Corfù, di sier Andrea Balastro conte e capitanio, e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral in Dalmatia. Come hanno certo aviso, turchi voleno venir a tuor Scardona terra dil Serenissimo re di Hongaria, mia 10 lontan di Sibinico.

101* In questa matina, l'orator di Ferara disse in Colegio al Doxe, come havia aviso dal Duca suo ch'el signor Renzo era stato a le man con le gente fiorentine, et haverle rote, capo il signor Vitello.

Di campo, fo letere di provedadori Griti et Nani, date soto Pavia, a dì 16, hore 2. Come le piogie state haveano dato grandissimo danno, sichè haveano disturbato a darli la bataglia, et la mina era piena di aqua.

Gionse in questa matina verso nona a Muran in la solita soa habitation il reverendissimo cardinal Grimani, vien di Roma, partì a dì . . ., et è venuto per la via di Pexaro con una barcha armada dil ducha d'Urbin. Et cussì, da poi disnar, il Serenissimo Principe suo padre andò in barcha picola a visitar soa signoria, et stete alquanto in varii ragionamenti, et obtene da lui ducati . . . milia per dar a suo nepote sier Marco Grimani rimase Procurator, qual havia dato fin qui ducati 12 milia, et li manchava 8000, et era andato a Este a star do zorni, nè ancora intrato Procurator. Hor tanto sapè far il padre col Cardinal, che l'otene da soa signoria li ditti danari, e

(1) La carta 100 * è bianca.

cussì li darà; el qual Cardinal fa la sua libraria a Santo Antonio, et zà ne ha mandato in questa terra di soi libri in forzieri bona parte, *imo* quasi il tutto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo, dil Griti et Nani, date sotto Pavia, a dì 17, hore 2 di note. Come pativano grandemente di vituarie, e ch' el ponte feno far sopra Texin era roto per le grande aque state, et che haveano scrito a Crema, Brexa, et Bergamo li provedino di vituarie, et che haveano fato un consulto et deliberato di non bater più Pavia, nè *etiam* darli la bataglia *ante adventum Regis Christianissimi,* al qual haveano expedito do francesi per le poste a Lion a significharli vengi presto; et come l'era zonto in campo monsignor di la Palisa, vien da Lion, dove havia lassato il re Christianissimo.

102 *A dì 20,* fo il zorno di Pasqua. Il Doxe vene in chiesia a la messa pasqual vestito di restagno d' oro nuovo, fodrà di armelini, zoè vesta et bareta d'oro. Li era apresso sier Jacomo Soranzo procurator di la chiexia di san Marco; di sora li oratori justa il consueto, poi li oratori, Legato, el Cesareo, qual è varito, Franza, Ferara et Mantoa. El procurator Soranzo nuovo havia vesta di veludo paonazo di varo et becheto di veludo cremexin, e andati in chiesia andò poi a sentar con li altri Procuratori. Eran questi Procuratori sier Domenego Trivixan cavalier in scarlato, sier Zorzi Corner cavalier in scarlato, sier Francesco Corner el cavalier di alto basso cremexin, poi il resto di patricii deputati acompagnar la Signoria, quasi tutti vestiti di scarlato.

Di Caodistria, di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio, date a dì 19. Come turchi, andando via con el botino, tendendo a la volta di Fiume, sono stà asaltati dal conte Zuane di Corbavia che a quella volta era con 2000 cavalli et assaltatoli lì al passo; sichè ditti turchi haveano convenuto lassar certe cosse di la preda, ma non di momento; sichè sono ritornati in soa malora in Bossina.

È da saper: è consueto in tal zorno el Serenissimo con le cerimonie ducal và a vespero a san Zacharia, per il che, heri, le monache Observante de san Zacharia mandò a invidar el Doxe per hozi a vespero. Soa Serenità rispose che 'l non le conoseva per monache di san Zacharia, et mandò a dir a le Conventual li preparasse la capella granda, perchè veria lì ad udir vespero. *Unde* inteso tal cossa per il Patriarcha, mandò questa matina a dir al Doxe che havia posto una excomunicha a tutti chi entrava in ditta capella di le Conventual, pregando Soa Serenità non volesse andar. *Tamen* Soa Serenità persevera in voler andar da le Conventual. *Tamen* poi, persuaso da sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual è sora quelle monache, che 'l non volesse romper tanta bona opera, si tolse zoso e andò da le Observante, *videlicet* a l' altar di san Zacharia in chiesia.

102* Da poi disnar, vene il Doxe in chiesia vestito con uno manto di restagno con il bavaro di armelini, e di soto vesta damaschin cremexin, fodrà di varo, con li oratori, Legato, Franza, Ferara et Mantoa, non vene il Cesareo. Portò la spada sier Francesco Donado el cavalier, va capitanio a Padoa, fo suo compagno sier Francesco Foscari fo a Ruigo, qu. sier Nicolò, e altri patricii, et fo predichato per il predichador di san Stefano, qual à pessima gratia, nome maistro . . . . Fo curta, et poi si andò a vespero a san Zacharia.

Di campo non fo letere questa matina, che erano molto desiderate perchè le cose strenzeno.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 18, da sera. Come il signor Prospero, levato da Binasco con le gente et exercito, era venuto in lo alozamento di la Certosa di Pavia distante di la terra mia 5, e dal campo nostro *solum* do mia, et che monsignor di Lutrech havia fato meter il campo in arme, et che l' artellaria posta a bater Pavia era inpaltanata in fango grandissimo per le pioze state, talmente che haveano stentato tutto 17, ch' è quel zorno, per trazerle, nè mai le haveano potuto trar fuora, *videlicet* artellarie di franzesi et nostri, da pezi numero . . . . . .

Di Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 18, hore . . . Come lì era venuto un suo explorator da Milano et dil campo inimico; il qual campo hora si atrova a Cassino et Binasco, ne li quali lochi erano per avanti li exerciti dil Re christianissimo et nostro, i quali, oltra le reparation feno li nostri exerciti, continuano in fortificharsi. Et heri il signor Prospero con il marchexe da Pescara et ducha di Termine fu in Milano, et steteno con el Ducha da zercha doi hore, et principalmente per la provision dil danaro per pagar lo exercito suo ch' è fuora, perchè bisogna che tutti vivano dil suo, et referisse che fra hozi et dimane li pagerà dil imprestido che 'l ditto Ducha ha hauto in questi zorni passati da la terra. E ditti signori Prospero et li altri ritornorono a lo exercito. Et dice, il Ducha, ancora non ussissi di caxa per la disesa de li occhii, et che in Milano continuano in 103 far bastioni et repari per fortificharsi, et che il po-

polo è ben disposto a defendersi et patir per sustentar de non andar sotto francesi. Et dice, di la fama di la venuta dil Re christianissimo mostrano tenerne conto, et loro dicono aspettar socorso et stano in questa speranza grandissima; sichè la impresa ogni zorno si fa più dificile, e tanto più si farìa se Pavia se mantien, come lor teneno per certo se habbi ad mantenire. Scrive, come per un poco de sinistro che hanno habuto cento homini d'arme dil nostro Governador e di la compagnia dil Gran scudier da li hispani, per haverli tolto le bandiere di tutte due compagnie et preso parechi homini d'arme, hanno inanimato molto li inimici, et quelli di Milano hanno facto demonstration di alegreza, et simelmente hanno fato li brianceschi. *Tamen*, di tal perdita non à hauto esso Podestà alcun aviso dal clarissimo Griti; ma scrive haverla intesa per via dil ditto explorator; et si la cosa sarà fata picola, è certo ch'è più di quello che 'l scrive, et dice haverà la verità particular dil campo.

In questa matina, l'orator di Ferara disse in Colegio al Serenissimo, come il suo signor Ducha havia certo tratato in Modena, sichè spera di haverla, et che l'havia aviato le gente sue de lì a questo effecto.

Da Corphù, fo letere di sier Andrea Marzello baylo et capitanio, di 13, venute per uno gripo è zorni 7 partì de lì. Qual scrive di armata turchescha nulla si dicea che dovesse ussir questo anno, *solum* da galìe 40, *ut in litteris*.

104[1] *A dì 21.* Lunì de Pasqua. Ordinato far la procession solita farsi il zorno di san Sydro fo a dì 15, di l'instante il Marti santo. Non fu il Doxe; fu sier Piero Querini vicedoxe vestito di paonazo, porta coroto per la morte di la moglie, con li oratori, Legato, Franza, Ferara e Mantoa, non fu il Cesareo. *Solum* con la Signoria uno Procurator sier Francesco Corner el cavalier. Li altri erano in Colegio, et sier Marco Grimani è venuto di Este, ma ancora non è andato con la Signoria. Il resto vestiti di scarlato, et fu fato la processione solita farsi, etc.

Di campo, eri sera vene letere al tardi, date mezo mio lontan da Pavia, a dì 17, hore 6, dil provedador zeneral Griti et sier Polo Nani. Scriveno come, hessendo a la comunion per esser il Zuoba santo, in quella matina hebbeno nova come il signor Prospero con le gente intravano in la Certosa di Pavia, et monsignor di Lutrech, poste le zente tutte in ordine, deliberò andarlo a trovar per venir a la zornata, et scharamuzorono insieme et mandò a desfidar il signor Prospero. Il qual non volse aceptar l'invito, ma si messe ne lo alozamento. Et cussì nostri si messeno *etiam* loro mia mezo luntan di Pavia, et par quelli di Pavia ussiteno fuora scaramuzando con nostri et brusorono li primi alozamenti, dove alozavano le fantarie sotto la terra. *Item*, scriveno come, vedendo non poter far nulla a Pavia fin non zonzi in campo il Re christianissimo, haveano nostri mandato a tuor alozamento a San Colomban, ch'è uno castelleto mia 10 da Pavia verso Lodi, per andar ad alozar tutti francesi, sguizari et le nostre zente, dove sarà comodissimo per le vituarie. *Tamen* scriveno, che levandose di la Certosa il signor Prospero per tornar a Binasco, francesi voleno levarsi anche loro et metersi prima de li inimici in Binasco, et potria esser in questa levata si venisse a la zornata; di la qual sguizari è molto gaiardi et la desiderano.

Et per letere di diti, di 18, hore 10. Li diti campi erano alozati do mia lontani uno di l'altro, etc.

In questa matina, l'orator di Ferara disse a la Signoria, come l'havia hauto *letere di Ferara dil Ducha, di 19.* Li scrive haver dal suo capitanio di la Grafignana, qual havia sentito molto bombardar Siena et che a Ferara era venuto voce che l'era intrato in Siena il signor Renzo per forza e tagliato a pezi li Petruzi che dominavano, et haver posto in la terra la parte di Petruzi era stà scaziata.

Di campo, sul tardi vene letere dil Griti e Nani, date ut supra, *a dì 18, hore 6 di note, tenute sin 19 a l'alba.* Come in quella matina inimici si erano levati de la Certosa in ordinanza, non havendo voluto aceptar di far il facto d'arme con francesi, et cussì si aviono verso Binasco, dove si pose in quelli alozamenti. Et cussì francesi si levavano in quella hora et nostri per andar ad alozar mia 3 lontan di Binasco, in uno locho ditto Lardirago, overo ..... Sichè fono da poi la levata de li inimici, che voleano esser primi a tuor lo alozamento de Binasco. *Item*, par che zercha 600 fanti italiani nostri, vedendo li campi moversi, dubitando di la zornata, erano partiti dil campo et venivano a la volta di Lodi; li quali da monsignor di Bonavalle erano stà fati tornar adriedo *ut in litteris. Etiam* zercha 100 cavalli lizieri nostri erano scampati e andati in campo dil signor Prospero. *Item*, le artellarie fono cavate di sotto Pavia. Et scriveno, fra i capitanii francesi esser gran disensione, sono monsignor il Bastardo di Savoia Gran Maistro di Franza, monsignor di Lutrech, monsignor di la Palisa e al-

(1) La carta 103* è bianca.

tri, et il conte Piero Navara. Scriveno, lo alozamento vanno a tuor è securissimo; et che francesi e sguizari è alogiati mia do da li nostri, per non potersi alozar tutti insieme. *Item*, come, per . . . . . fono taglià l'aqua dil Tesin sì fatamente, che l'aqua andava a le cengie di cavalli, etc.

105 Da poi disnar fo Pregadi, per lezer letere. Steteno fin hore 24 a lezer letere, nè altro fu fato, però che in questa setimana santa non è stato Pregadi, et è venuto assà letere da tutte le parte dil mondo, excepto di Fiandra. El Doxe non fu in Pregadi.

Di Cypro fo letere di sier Sebastian Moro luogotenente et Consieri, date a Nicosia, a dì 22 Marzo, venute in questi zorni per la nave . . . . vene di Soria: le qual fo lete ozi in Pregadi. Avisa haver il Sophì esser in campagna a la volta di Tauris con 20 milia cavalli contra un signor qual tien con il Turco, e aver gran numero di zente, sicome in ditte letere si contien. Il sumario dirò di soto più copioso, notando il capitolo di le letere et reporto.

Noto. Hozi fo dito esser letere in forestieri, *videlicet* bolognesi, come li Bentivoi erano intrati in Bologna con 5000 fanti; ma fu il contrario, che volendo intrar, fo roti.

Item, ne sono letere in mercadanti spagnoli stanno in questa terra.

Di Spagna, di . . . . Come de lì si feva grandissime preparation di exercito grandissimo a servicii di la Cesarea et Catholica Maestà, per voler far guerra da la banda di Fonte Rabia e in quelle parte al Christianissimo re di Franza.

106[1] *Copia di una letera dil clarissimo rezimento di Cypro per Sebastian Moro luogotenente et Consieri, scrita a la Signoria, di le nove haute per nuntio mandato a le parte dil signor Sophis.*

Serenissime Princeps et Domine excellentissime.

Per altre nostre, essendo stà notificato a la Sublimità Vostra che per nui era stà mandato nostro nuntio a le parte del signor Sophis per intender quanto si poteva di andamenti di sua signoria, hora, hessendo zonto tal nostro nunzio, qual *brevibus*, partito di questa isola a li 8 de Zugno proximo passato, referisse a li 26 de Septembrio essersi atrovato in Tauris, ne è parso quanto el riporta di notar a la Serenità Vostra, qual intenderà come dito nostro nuntio ne ha exposto: che atrovandosi in Tauris, inteso la persona del signor Sophis atrovarsi in una cità nominata Maraca, distante da Tauris 4 zornate, con cavalli 40 milia con le arme bianche, cavalli a la liziera 30 milia, schiopetieri a cavallo 12 milia, fanti a piedi 10 milia, dove si atrovavano *etiam* el signor de Chillan, et el signor de Chieroan *cum* cavalli 4000 fra tutti doi, reduti in dito loco de Maraca ad effecto di confederarsi col signor Suphis; per più chiaramente intendere ancor esso nuntio se transferite ad essa cità de Maraca, dove se atrovò alli 3 de Octubrio, et *propriis oculis* dice haver veduto la persona dil signor Sophis et li predicti signori di Chillan et Chieroan *cum* le dicte zente. Et dice, che a li 4 del dicto, che fu el zorno de Aramadan, che è principal festa di mori, *cum* gran triumpho feceno pace tra il signor Suphis et dicti do signori, tra li quali era stà antiqua et mortal inimicitia, et per coroboration di tal pace, el prefato signor Suphis ha dato per moglie al signor di Chieroan, qual è de anni 55 in 60, una sua sorella vidua di anni 35 in 40; *item*, una sua figliuola de anni 15 in 16 ad uno fiol del ditto signor Chieroan, dicendo che per presenti, sì de la pace come per le noze, dicto signor di Chieroan presentò ad esso signor Suphis in contadi 135 some, 145 de sede sopra tanti gambelli, gambelli 106* vuodi coperti de seda recamada numero 84, muli vuodi con le coperte de cremesini rossi numero 25, cavali 12 coperti de seda recamada, schiavi zoveneti numero 14 sette masculi et sette femine; et el figliolo del dicto signor Chieroan haver presentato a la suocera, *videlicet* consorte del signor Suphis, tra contadi, zoie et altri ornamenti da dona per el valor de ducati 150 milia; qual cosse esso nuntio referisse haver veduto *occulata fide*, dicendo *etiam* esso signor Suphis haver dato per consorte una sua figliola de anni 13 in 14 al signor de Chillan, qual, per quanto se diceva, havea per avanti mandato a presentar al signor Suphis gran summa di danari. *Tamen* esso nuntio di questo nulla haver veduto. Affirmando tal matrimoni esser seguiti tutti a Maraca, dove feceno gran triumphi da 4 de Octubrio fino a li 15. Poi se reduseno a la volta di Tauris, et zonti ad uno loco chiamato Sanchazzaan apresso la terra un miglio e mezzo, dove de ordine del signor Suphis erano preparate grandissimo numero de artellarie sopra le carete, zoè falconeti et canoni de 50 numero 20, et là fu fatta demonstration de bataglia per detto signor Suphis, al modo che seguite el

(1) La carta 105* è bianca.

conflicto tra esso signor Suphis et el Signor turco. Ne la qual dimonstration, furono scargate tutte ditte artellarie con grandissimo ordine, *ita* che fu bellissima festa. Dicendo esso nuntio, che il signor di Chieroan se havea offerto in ogni ocurentia del signor Suphis darli cavalli 40 milia et pedoni 10 milia, e 'l signor de Chillan cavalli 20 milia et pedoni 10 milia; et che se divulgava per lo exercito, che per questa invernada doveano star in vernason a li contorni de Tauris, poi a tempo novo venir a li danni del Signor turcho. Riporta *etiam* dicto nuntio, che in quelli zorni era stato al signor Suphis uno imbasa- 107 dor franco, qual se diceva esser del Summo Pontefice, al quale fu fato gran careze et presentado. Qual fusse la sua richiesta non se intese. Dice *etiam*, haver sotratto da uno aguzir over segretario del signor Suphis, col quale affirma haver havuto bon mezo, che 'l prefato signor puol meter in campo in ogni sua ocurentia tra cavalli e pedoni numero 300 milia. Esso signor dice esser de età de 35 in 40 anni, de mediocre alteza, più presto basso che altramente, grosso de persona, in aspeto teribile, ha figlioli 6, tre masculi et tre femine de la terza moglier, sorela de uno Amerbach bassà suphiano. El palazo di sua residentia adornatissimo, cortizado sumamente, el suo paese abundantissimo. Partite esso nuntio da Tauris al primo de Novembrio. Non riporta altro, salvo che a la fine del passato, atrovandosi in uno loco de la Suria chiamato Mardin, dice che uno Biglichiaus, qual era a la guardia de dicto loco et di Ameth con persone 2000 fra ianizari, schiopetieri a la pedona, e cavalli, erasi retirato nel castel di Ameth lontan da Mardin do zornate, et questo perchè el Signor turcho havea mandato el suo cambio. Et per quanto publicamente se diceva in Mardin, dicto Biglichiaus haveasi mandato a ricomandar al signor Suphis; et questo è quanto dicto nuntio riporta. Per letere de Suria, habiamo el paese esser pacifico; quelle signorie esser stà mudate; quasi tutti quelli stipendiati sono stà mandati a Constantinopoli de ordine del Signor, *ita* che pochi ne sono rimasti. Nui, tutto quello havemo, *cum* la solita reverentia lo dechiariamo a la Serenità Vostra, qual farà il suo sapientissimo iuditio. Et a la sua gratia humilmente se ricomandiamo.

Leucosiæ, 29 Januarii 1521.

SEBASTIANUS MAURO *locumtenens.*

Petrus Balbi, Sebastianus Fuscareno, D., *consiliarii regni Cypri.*

A dì 22. Marti di Pasqua. *Di campo, di 19, hore 5, date a l'Albirago.* Come inimici, levati da Binasco, erano alogiati 5 mia lontan da Milan a certo locho nominato Cassino, et che haveano fato queli capitanio consulto con esso provedador Griti, sier Polo Nani e il Governador nostro, et che Domenica, ch' è il zorno seguente di Pasqua, si voleano levar de lì e andar in qualche alozamento più sicuro, et *etiam* andar a poter far spalle a li danni che venivano de li cantoni di sguizari, per dar le page a sguizari, aciò inimici non ge li toleseno. *Item*, come monsignor di Lutrech era venuto a le mano con lui provedador Griti, digando che se la Signoria havesse voluto far, che si sarìa fuora di guerra; al che esso Griti lì iustifichò la Signoria haver dal canto suo fato il dover, et di la sincerissima sua fede verso la Christianissima Maestà. *Item*, scriveno, come li sguizari cominziavano a dir di volersi levar, con dir non haveano li danari di le loro page. *Item*, scrive che *etiam* in le nostre gente era pocha ubedientia; con altre parole *ut in litteris.* 108[1]

Di Brexa, fo letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, date a dì .... hore .... Qual manda una letera, che scrive l' Imperador al signor marchese di Mantoa, hauta per via di Mantoa, che 'l Marchese la mandò a la Marchesana sua madre a Mantoa, la copia di la qual è questa : 109[2]

Carolus divina favente clementia electus Romanorum Imperator, sempre Augustus, Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae Hierusalem, etc. Rex.

Illustrissime pater consanguinæ et amice carissime.

Per Lupum Urendum quem dedita opera ad Pontificem in Hispaniam misimus, de virtute tua fidem fecimus, et comendationem vehementer dedimus. De animo Sanctitatis Suæ, ex his certior fies, quas manu nostra tibi reddi voluit. In his quæ ad nos scribit, iubet te de dignitate tua securum faciamus, additque se nihil de ea re ad te scribere, quod cum decretum Colegii adhuc non acceperit cardinalesque Legatos in dies expectet, non vult quicquam de tanto magistratu inconsultis illis statuisse videri. Tu autem rem factam habere existimare potes; ita sentit Pontifex, cuius voluntatem

(1) La carta 107 * è bianca

(2) La carta 108 * è bianca.

cum perspectam habeamus, te magistratum retenturum pro certo respondemus. Quo animo in defendendo rempublicam sis, ex præfactorum nostrorum litteris audivimus. Gratulamus virtuti tuæ, multumque a Pontifice, multum a nobis, plurimum ab omnibus deberi fatemur. Quod hoc tempore a te fieri velimus a Hironimo Adurno audies; hortamur omnem cogitationem in retinenda hac victoria figas, hostemque sustinere non posse pro comperto habeas. Fratrem tuum ut a nobis petisti Summo Pontifici commendamus, quotiensque opus fuerit in hac re et in quacumque alia causa comendabimus. Caetera orator tuus dicet, cui fidem habebis.

Data in oppido nostro Bruselarum, nono Martii 1522.

Carolus
mandato regis.

FLIGILENSIS.

110[1] *Copia di una letera di sier Alexandro da cha' da Pexaro capitanio di le galìe di Barbaria in porto di Lisbona, a dì 6 Dezembrio 1521.*

Serenissime Princeps et Domine, Domine Colendissime.

Con il bregantin spazato da Bellis a Malica a dì 10 dil passato per explorar se el camin mio per Ulisbona era sicuro, sì de armate come da corsari, per haver inteso a Oran sopra il mar si atrovava armate di la Cesarea Maestà et dil re Christianissimo, mandai mie duplicate de dì ditto con copie in quelle incluse de dì 29 Dicembrio, date in porto di Marzachebù, con ordine che una man di quelle fusseno aviate a Vostra Sublimità per via di Calexe et l' altra per via di Valenza, aziò almen una man di quelle a Vostra Sublimità fusseno rexe, per esser avisata di quanto fino a quel' hora mi era occorso. Il brigantin, ritornato che fu a dì 17 ditto, mi riportò il viagio nostro per Ulixbona, et a dì 27 con vento prospero zunsi a Cavocaschi distante da Ulixbona circha mia 20, et per essermi la marea contraria, non possendo andar più de longo, scorsi, dove ritrovai le galìe di Fiandra molto cariche sichè mi feceno gran timor de sua salute, hessendo stà cargate; da le qual io intesi esser state quasi fino sopra Baiona, et per li tempi contrarii furno artati ritornar indrieto. Intesi *etiam* la election di Vostra Sublimità al principato in loco di la recolenda memoria dil Serenissimo missier Lunardo Lauredano, la qual cosa, per esser stato devotissimo servitor di quella, mi fu di grandissimo gaudio et apiacer, per la qual cosa sempre pregarò lo Altissimo longamente il conservi in felice et tranquillo stato. Et dicte galìe, a dì 29 de nocte, se levorno dil ditto loco metendosi al mare, et per li tempi che hanno uxato da poi, credo fino hora siano con salute passate almen in Finisterre. La matina sequente io mi levai con la marea et mi tirai fino a lo Restello, dal qual loco mandai li mei patroni a quella Maestà, per haver inteso, quando se intrava nel Restello, tutte robe et merchadantie se erano subiecte a li dreti, se prima non se intendevano con li rendadori over dacieri. A li qual per Sua Maestà fu risposto che sicuramente passasseno de longo, che ne sarà facto ogni apiacer. Et a dì 30 con la marea si tirassemo apresso la terra per non poter più andar avanti, et a dì primo di lo instante da matina giongessemo a la terra, dove da tutti fussemo ben visti. Et per il mio capellano et medico feci intender a Sua Alteza sempre esser aparechiato andar a farli reverentia; il qual da poi pranzo mandò il suo texorier a levarmi, che è homo saputo et di grande auctorità a presso Sua Maestà. Et da lui fui conduto in el palazo, in una sala sopra il mare, ne la qual si havea reduto per veder le galìe, et era sopra uno tribunal non molto alto con la Regina, sentati uno a lai l' altro, et la Regina tenia el lai di sopra, et a li piedi sentati erano il Principe, l' Infante et la Infante, il Cardinal et li altri fioli, et intorno la sala erano tutte le damisele, episcopi, ferrieri et sui baroni. A la presentia del qual, per ordene di esso texorier, principiando li merchadanti nostri, i qual ben mi accompagnono, a do a do andorno a basar le mano a Sua Maestà et a la Regina, et poi al Principe, li Infanti et il Cardinal, et li Patroni feceno il simile, et io da poi loro insieme con dicto texorier fici li convenienti saluti per nome di Vostra Sublimità, presentandoli le letere credential, fazando excusation de la tardità di le galìe, la qual era stata per le cosse turchesche, pregando con sua sapientia li piacesse dir modo che le galìe di Vostra Sublimità potesseno ogni anno continuar la praticha con comune utilità; et che se sperava che Sua Altezza ne conservaria ne le franchisie come era solito farsi per tutti li antecessori soi. Il qual benignamente mi aceptò, rispoudendomi a li saluti. Rexi gratie, et la excusation facta aceptò, et dice esser

110*

(1) La carta 109* è bianca.

prompto di dar ogni comodo che la contractation nostra sequischa, et che le galìe continua in questo loco. A la franchisia, mi manderia a far intender la mente di Sua Maestà. Et il giorno seguente mandai il mio medico con il presente acompagnandolo con conveniente parole, et apresentato a Sua Maestà, volse il tutto fusse aperto a la presentia sua, et il tutto volse ne le sue man fusse apresentato prendendo de tutte grande apiacer, apreciando quello molto più di la valuta. Da poi visto il tutto, tutto mandò a la Regina.

111 Da poi manzar, vene a me el texorier et feceme intender la mente de Sua Maestà esser che le galìe nostre debano esser del tutto franche, si de le merchantie che serano vendute, come quelle serano comprate, et che non fossemo tenuti meter in doana, nè dar in nota, nè manifestar li compradori; ma *solùm* quelli che comprarano di le cosse nostre potesseno esser astretti a pagar la mità de la sixa, che serìa cinque per cento, se li compradori serano trovati, si non restino suo danno: *unum est* che nui non semo tenuti de dir il comprador: cosa de grandissimo stupor a tutte le nation sono in questo loco. La sixa è una gabela imposta non molto tempo di 10 per 100 per lo armar contro infedeli. La qual cosa non senza qualche difficultà e faticha ho obtenuta, et de questo spero portarne il privilegio a Vostra Serenità. Sichè, mediante dicte franchisie, portandose de le robe che fanno per questo loco, li merchadanti potrà far assai bene et utile; la qual cosa è molto da li merchadanti di altre nation temuta. Pur per nostri magnifici merchadanti è stà venduto qualcosa, et per giornata si farà molto più, che Dio permeta questa cosa sia con augumento di le cose dil Stato di Vostra Sublimità, a la qual *humiliter* mi ricomando.

Date in galìa, in porto di Ulisbona, a dì 6 Dezembrio 1521.

12[1] *Copia dil privilegio dil Re novo di Portogallo fato a Venitiani.*

Don Joanne per la gratia de Dio re di Portogal et di Ginea e del Garbo, et de quà et de là del mar de Africha signor, et de la conquista de la navigation et comercio Ethyopia, Arabia, et Persia, et India, etcetera. A quanti questa nostra carta vederano, femo sapere che per missier Alexandro da cha' da Pexaro capitanio mazor di tre galìe, le qual sono venute da Venetia a questa nostra cità di Lisbona, ne fo dito che per li Re passati, nostri antecessori, fu dato privilegio a le galìe che a dicta cità venisseno per li venitiani che in quelle venisseno non pagasseno decime, sixa, nè alcun altro dreto de merchadantie che portasseno da quella parte, salvo che quelli che comprasseno pagasseno la sua meza sixa; del qual privilegio non tenendo carta nè donation per le qual loro dovesseno esser riguardati, domandomi che di gratia nui li dovessemo dar questa nostra carta, aziò che quando le ditte galìe venisseno a ditta citade le podesseno usar. Et visto per nui la sua richiesta, voluntariamente sempre de tutte cosse de la Signoria de Venetia esser ne li nostri regni privilegiati et ben tractati et favoriti havemo per bene, et a nui piace, qualunque volta che dicte galìe de Venetia venirano a la dicta cità de Ulisbona inviate per la ditta Signoria, li merchadanti venitiani, che venirano in quelle, non pagino de sue merchadantie che exchargerano et che venderano nel tempo che le dicte galìe in el porto de dicta cità starano, decime, portagne, nè sixa, nè alcuno altro dreto, salvo le persone che da quelli comprano pagerano cinque per cento de sua meza sixa se serano trovati li compratori, senza che li diti venitiani siano obligati a far a saper cosa alcuna a li nostri oficiali. Et questo se intende per le merchadantie con quelle se partirano da la cità de Venetia, et non de quelle che loro venirano comprando et ricomprando per lo camino. Et questo medeximo, le persone venindo con dicte galìe non pagerano alcuno dreto de pane, 112* vino, carne e pesse, nè de alcuni altri legumi che serano comprati per el mantenimento de dicte galìe, salvo che quelli che venderano pagerano suo mezo sixo di la vendita. Questo privilegio che nui demo, nui autorizemo in quanto a la nostra merze, et se per alcun tempo che paresse de romper et anullar, manderemo a farlo saper a la cità de Venetia uno anno avanti, perchè havendo a venir da poi dicto anno, sapiano che hanno da pagar et nostro dreto, notificandolo a li venditori di le nostre facende al nostro Contador mazor, et a li oficiali de la nostra cità, et cussì a tutte le justitie nostre. Et comandemo, che quando si vedrà che le dicte galìe serano gionte, siano bene recevute, et tutti quelli ch'è in quelle vengano ben tractati et favorizati, et non consentano che li sia fato agravamento, nè torto a quelli comprano, integramente come in questa nostra carta se li contien, per quanto sia la nostra merce, senza alcuna contradition che a ello se li potesse far, et per

(1) La carta 111* è bianca.

più fermeza de zò, comandemo dar per nui assignato et sigilato dil nostro sigilo pendente.

Dato in dicta cità de Ulisbona, a dì 2 de Zener 1522.

113 *Serenissime Princeps, etc.*

Con il spazo fato da questo Re per Roma per la morte di questo archiepiscopo, el qual morite in Zibiltera ritornando di Savoia de acompagnar la fiola dil qu. Serenissimo Re de Portogal Emanuel, maridata in quel Ducha, la nova dil qual si hebbe a dì 6 dil presente; et perchè alora dil spazo non era divulgata la vacantia dil ditto archiepiscopato, el qual è di valuta da cercha ducati 12 milia, però non la significai a Vostra Serenità per le mie ultime di ditto giorno, la copia di le qual serano a queste ligate, aciò si fin hora quelle non fusseno a Vostra Serenità stà rese, con queste altre la possi il tutto intender. La nova di la morte fu a dì ditto, in el qual giorno zonse con l'armata che fu ad acompagnar dita fiola il capitanio, di la qual fece la relation sua; dal qual inteso la poca extimation fata di quella et de li baroni da ditto Ducha che erano andati con quella, et il discontento di dita fiola, talmente si ocupò, che la note fu assalito da una continua et lenta febre, per la qual *etiam* da poi tutti li possibeli remedii, procession et oration continue, a dì 13 a hore 5 de note passò di questa vita, con optimo nome et cordoglio grandissimo de tutta questa cità, et una hora avanti giorno fu portato il corpo acompagnato da molti soi baroni et cavalieri con il suo dopier in mano, erano da circa 400, miglia 4 luntan da la cità in uno loco chiamato Bethleem, monesterio de l'ordine de san Hironimo propinquo al Restello, la qual giesia et monesterio, per Sua Maestà si facea fabricar de le decime de tutte specie venivano de India; et lì fu fato il suo deposito. Da poi, a dì 17 cavalcò alcuni corozosi, et altri a piedi, rompendo certi scudi del Re morto per alcuni loci de la cità, strasinando una bandiera negra per terra, et questa cerimonia è consueta farsi seguida la morte de ciascaduno Re. A dì 19, cavalcò il Principe primogenito del qu. Re morto chiamato don Zuane per la terra, el qual è de età de circa anni 20, ben disposto et zovene assai prudente, con questo ordine: Prima 20 alabardieri vestiti a sua livrea, poi 6 mazieri vestiti a bruno sopra 6 cavalli, da poi il conte prior che portava la sua bandiera piegata per nome de uno suo fiolo, che è capitanio in India, al qual tocava portar dita bandiera. Da poi lui don Alvixe fratel del Principe portava la spada in mano, et era vestito de uno sagio de veluto negro. Poi il Principe regalmente vestito con uno robon de pano d'oro, drieto el qual seguitava tutti li conti, baroni et cavalieri a piedi in habito corozoso per fango, che quì n'è quantità granda. Et cussì andorno ad una giesia de santo Dominico un poco distante dal palazo, avanti del qual era aparechiato uno tribunal alto, sopra el qual era sentato il reverendissimo Cardinal suo fratello de cerca anni 10. Et lì asceso el ditto Principe si abraciorno, et fata una oration per uno dotor, exortando li baroni et li populi a la obediendia, perchè ancor lui era per observar tutte le constitution de questo regno. Finita la oration, ditto Principe zurò in man del Cardinal la observation de dite constitution. Da poi esso Cardinal con tutti li altri a uno a uno zurò homazo ad esso Principe, et fato questo si levò et tutti insieme andono ne la 113* giesia dove era uno episcopo pontificalmente aparato, el qual lesse sopra dito Principe certe oration et poi li diede in mano il regal sceptro. Finito questo, data la beneditione, Sua Maestà ussite di giesia, et montato a cavallo, spiegato il stendardo, sonato diversi istrumenti, per poco spatio s'inviò verso il palazo con molti cavalieri montati a cavallo, et passato per la ruga regal, non fu alcuno che facesse dimonstration alcuna, nè in atto nè in parole de gratitudine, et letitia, cosa che a tutti li nostri li parse molto nova, et dicesi questo causar, perchè dita Maestà è inimicissimo di hebrei et marani, de li qual questa cità ne è piena, et il qu. suo padre con loro tenìa grandissimo comerchio contra le opinion et contento di questa Maestà; li qual stano con qualche timidità di esser *cum* il tempo expulsi. Et gionto al palazo, licentiò ciaschuno, deponendo il regal habito, et vestendosi di habito corozoso, non volendo dar audientia ad alcuno. A le qual cose io non fui presente per non esser stà invidato, perchè convenendo andar per terra con gran fango fra multitudine di gente, imprudente serìa stà, con denigration de Vostra Sublimità, et credo Sua Maestà hebe tal rispecto. Fici da poi ogn'instantia per diversi mezi di andar a far riverentia a Sua Maestà. Non mi fu permesso a doverli andar, salvo a dì 23 del passato a hore 24 passate, che alora mi fu fato intender per el texorier, che era tempo di dover andar a Sua Maestà. Et gionto al conspeto di Sua Maestà, li usai quelle affectuose et amorevol parole per nome di Vostra Sublimità che li recitava a tal bisogno, allegrandomi de la ascension sua, et dolendomi de la paterna morte. Exponendoli il medesimo a la

bona memoria del padre havea rechiesto, exortando Sua Maestà, che quello che 'l qu. suo padre non havea possuto operar, ch' essa Maestà volesse farlo, con dar qualche modo che le galie de Vostra Sublimità potesseno continuamente venir a contractar in questo loco con comune utilità; et che volesse confermar quanto per il qu. padre ne era stà promesso circa a le franchisie. Il qual benignamente inteso il tutto, mi rese gratie, dicendo esser aparechiato ad ogni util et comodo de li subditi di Vostra Sublimità, rechiedendomi che io volesse far una minuta, circa a la franchisia, de quello che il qu. suo patre ne havea promesso, come per l' aligata dichiarisco a Vostra Serenità, esserne stà fato a saper per il mezo del texorier, per nome dil qu. suo padre, volerne far franchi etc. La qual minuta, ancor che la fusse in amplissima forma, dechiarandoli che tutti venitiani sempre è stati franchi di tutte cose, *tamen* da poi molte fatiche è stà ristreta al modo per la copia dil privilegio quì incluso Vostra Serenità vederà, trasduto de sua lingua in la nostra. El qual havi a dì 10 dil presente; et certamente a obtenir tal franchisia da questa Maestà, per contrasti di forestieri che non assentivano, ho patido assai faticha, pur a la fin mi è stà dato sigilato; el qual haveria havuto senza dificultà se la morte dil ditto Re non fusse intervenuta. Et a lo repatriar mio apresenterò dito privilegio a Vostra Sublimità, a la qual humilmente me ricomando.

Date in galia in porto di Ulisbona apresso il Restello, a di 13 Zener 1521.

Excellentissimæ Serenitatis Vestræ Servitor

Alexandro da cha' da Pexaro
capitanio di le galie di Barbaria.

A tergo: *Serenissimo et Excellentissimo Domino, Domino Antonio Grimano inclyto Principi Venetiarum, etc.*

114 *Sumario e copia di una letera di sier Andrea Contarini qu. sier Alvise, ... date in Lisbona a dì 6 Zener 1521, drizata a sier Matio Dandolo di sier Marco dotor et cavalier suo cugnado. Ricevuta a dì . . . April 1522.*

Come da Horan scrisse al bisogno. Al presente, hessendo zonti de lì a Lisbona con l' aiuto dil nostro Signor Dio, aviserà; et per le altre soe scrisse quanto fece le galie in la scalla di Zerbi, Porto Magro e Tunis. Da poi se partino da Tunis et veneno al Zer, dove steteno zorni 12 senza far nulla; poi venuti a Hone, dove *etiam* fu fatto poco a quello si pensava di far, et de arzenti non fo fatto nulla; pur si harìa venduto qualche rotolo, ma per esser stà in differentia con el Mezuar, qual voleva 2 per 100, non fu fatto nulla. Scrive, fu tolto per li Patroni partido di tornar a Hone per alevar caxe di zudei, quali scampano per tema dil signor del Zer, qual si mormora voler tuor el paese di Tremisen; dove è rimasti 3 nostri merchadanti, sier Hironimo Pixani e un fratello di sier Otavian Bon e uno nievo di Hironimo di Andrea con assaissime facende. Da poi veneno con le galie a Beles *solum* per butar mori che fono levati, dove rimase sier Sabastian Pixani e sier Piero Venier con assai facende. Questi Patroni hanno hauto fino hora belissimi partidi. Se Dio li prospera, come ha comenzato, vadagnerà da ducati 6000 per galìa; e cussì al contrario è stà per marchadanti, che invero non so quando fosse el simel. Pacientia, Idio del tutto laudato! zonseno lì a Lisbona, a dì . . .

Questo magnifico capitanio missier Alexandro da cha' da Pexaro, fo a visitazion dil signor Re, qual era in una sala con la Maestà di la Regina, fioli e figlie, con certe sue damisele, e poi fatoli el prologo per esso magnifico Capitanio in zenochioni, et insieme con Sua Maestà si vene fuora di ditta sala per acompagnarlo a vespero, in questa forma: Prima l' andava assaissime persone; da poi nui altri zenthilomeni; driedo era il Capitanio in mezo di doi grandi homeni; un poco de costoro era il figlio dil Re, che è il Cardinal, qual havia una vesta di veludo cremexin alto e baso, è di anni 11 in zercha; da poi era la Maestà del Re con la Regina, qual era a man destra, e il Re a man sinistra vestito di una vesta di veludo negro con una colana al collo e una bareta di veludo negro, la Regina era con una vesta di veludo negro con assaissime zoglie di gran valuta, el Re è di anni 54 in zercha, la Regina di anni 28; driedo li vegniva el principe suo fiol dil Re, di anni 21; a man destra li era l' Infante di anni 15 in zercha, molto bello e con assaissime zoglie di gran prexio. Da poi andava discorendo tutto il resto di la sua fameglia benissimo vestiti; e da poi che si ave acompagnato Sue Maestà in chiexia, el magnifico Capitanio tolse combiado. Do zorni da poi si andò con il dito Capitanio a visitazion de la Regina vechia, qual per esser inferma era in una chariula, fornita di biancho la camera, vestita di tela negra con as- 114*

saissime damisele vestite di negro; lei è di anni 66 in zercha.

In questa terra fino hora non è stà fato altro, pur uno merchato, salvo qualche peza di zambeloto et panni di seda; è stà venduto a menudo e non da conto. Non so quello si farà; non è homo se imagini a tuor specie a contadi per esser a priexii altissimi. Potria esser si fese qualche barato. Piper val ducati 34 ¼ el canter, ch' è libre 150 men, zenzer bianco ducati 20 in 25, garofoli ducati 100 ma molto tristi, mazis ne son pochi e molto tristi, noxe non ne son, sichè non si pol tuor specie; muschio, zogis e benzuin ne son in gran quantità, ma molto tristi; tele de India de molte sorte; ixarin e sesse in gran quantità. Questo anno ne vene de India 4 barze; ma era poca roba, che invero è una cosa mirabile al dir con quanta fazilità vanno a ditto viazo. La terra de Lisbona non mi è reusida come pensava; ben è vero ne son tre over 4 mercadanti che fanno assaissime fazende, *etiam* il Re, et è gran carestia dil viver, perchè in vero ne son assaissime persone.

115 Da poi la Maestà del Re stete amalato da zercha zorni 8, e pasò di questa vita a dì 13 di . . . di note. El zorno driedo de note, fo sepelito fora di la terra lontan mia 80, perilchè tutta la terra ha levato corotto. Da poi, a dì 17 fo fato alcune cerimonie con pianti. A dì 19 fo creado per Re il Principe suo fiol con grandissima pompa ad uno monasterio di San Domenego, in una sala antiposta a la chiexia, fornita di bele tapezarie di grandissima valuta. A hore do di giorno vene prima el Cardinal sopra uno cavallo fornito di veludo cremexin, vestito con un rocheto bianco et un . . . di veludo cremexin, con una bareta di seta, acompagnato da assa' cavalieri con le barete in man e da zercha 10 vescovi. Da poi, de lì a una hora, non fese altro cha vegnir cavali de cavalieri, quali erano desmontadi per acompagnar il Re. Da poi vene Sua Maestà con grandissima pompa, accompagnato de assaissime persone a piedi. Prima li antecedeva a cavallo alguni sui de li primi, vestiti di veludo con alcuni camisi di sopra lavoradi di seda, tegnivano in mano alcuni in foza de . . . de arzento; da poi era l'Infante a cavallo vestito di veludo negro con un rubon di raso e una spada in mano; driedo li era Sua Maestà vestito con una vesta a dogal d' oro fodrà di zebelini, con una colaina di zoie di grandissima valuta, sopra uno cavallo fornito di zoie, havea in capo una bareta di veludo negro. El qual andò in dita sala sopra uno soler, et li era aparechiato una chariega con un manto d'oro. El Cardinal, qual era venuto avanti di Sua Maestà, si fesero di barete l' un a l' altro. Da poi fornite le cerimonie che si acadeva, vene per la terra con l'ordine sopraditto: in mezo il Re dil cardinal e di uno altro suo fratello ch' è l' Infante, e ogniuno diseva *questo è il Re* con altre parole simile.

Da poi scrita, son stato a veder li magazeni dil Re, ne li qual ne son piper in gran quantità, si dice esser cantera 15 milia, canelle da cantera 200, endegi da cantera 70, zenzari beledi cantera 200, lacha cantera 5000 sumieri, garofoli dicono cantera 50, mazis cantera 70 in zercha, noxe non ne sono. El partir nostro sarà come fa tempo. Idio felice vi conservi. 115*

116 *Sumario di una letera di sier Tomaxo Contarini qu. sier Alvise, data in Bruxele, a dì 5 April 1522, drizata a sier Matio Dandolo di sier Marco dotor et cavalier suo cugnado.*

Come la quadragesima de lì, prima di prediche in quella lengua che non bene la intendo, però non ne va, et sono excusati a Dio e al mondo e cussì fa l' Orator nostro. E di quello che per li tempi passati hanno auto manchamento, da poi intrato la quadragesima ne hanno tanta copia, che quasi li rincresse che di zostre e torniamenti, perochè ogni zorno de lì si fa novi deffidi de giostranti per amor et pregio; sono gentileze amorose e bel pasatempo a veder, et *maxime* che ogni zorno fanno nove inventione de livree et adobamenti, però cose di poca spesa. Ma adesso che si acosta li zorni santi, comenzano a giostrar oficioli et corone, et invero ne sono molti zentilhomeni et signori che de questo se dilectano, *maxime* spagnoli, et italiani ne sono 4 in 5 zoveni zentilissimi italiani che portano gran nome tutti questi, giostranti; sichè a questo modo fin quì hanno passato la quadragesima. Avisa esser stato a Brusa. L' andata di l' Imperador a la volta d'Ingalterra per passar in Spagna, si aferma per tutti quelli grandi; ma la partida sarà prima che Pasqua, et tre giorni fa che la Maestà Cesarea prese licentia da tutti li governadori di questo paexe, li quali se reduseno quì a Bruxele per questo effecto. Lassa al governo di tutto questo paexe la Serenissima madama Margarita. Fu fato per il Gran Canzelier una oration ai ditti, presente essa Maestà, per nome di quella, molto bella in lingua francese, sichè ha molto a caro aversi atrovà lì a queste cerimonie. Scrive vol acompagnar il magnifico Orator suo fratello fino in Ingalterra, poi a Dio piacendo subito repatrierà.

117[1] Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà et capitanio a Crema, in luogo di sier Marin da Molin non è andato al tempo, sier Polo Nani fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo, el qual si tolse lui medemo: et altre 9 voxe.

Di sier Gaspare Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a Bruxele, a dì 8 Aprile le ultime. Come l' Imperador era molto sdegnato, et con summa celerità feva fanti per mandarli in favor dil ducha di Bari *nunc* di Milan, capitanio il marchese di Brandiburg. *Item*, come il Re certissimo partiva per andar in Spagna. *Item*, come havia ricevuto le nostre letere dil Senato di summa importantia, et parlato a monsignor di Palenza e al Gran Canzelier. Et scrive quanto li hanno risposto, *ut in litteris.*

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 22 Marzo. Come quel Re feva gente a furia per romper *etiam* lui a Scozia.

117* *A dì 23, fo letere di campo dil Griti et Nani, date a dì 20, hore 4 di note, a . . .* Come, havendo deliberato li sguizari di levarsi e tornar a caxa loro per deffetto de danari, et havendo dito *palam* che non voleno più star di bando, monsignor di Lautrech con le gente francese haveva deliberato il Luni sequente, a dì 21, levarsi *etiam* lui, et con le gente francese andar a Novara, dove voleva expectar la venuta del re Christianissimo. *Etiam* haveva richiesto di menar le nostre gente con lui, *tamen* che lui provedador Griti a questo non havia voluto assentir, alegando che restar sul territorio di la Signoria Nostra, li seria de mazor emolumento et utele a la impresa. El qual Griti *etiam* lui, la matina, a dì 21, si levava per venir insieme par con francesi e con sguizari a la volta di Marignan de dove sguizari torano la volta di caxa loro, et le nostre gente veneriano a Lodi per passar Ada et venir ad alozar sul brexan; et scriveno haver zà mandato l' artellaria era sotto Pavia, zoè pezi 6 grossi nostri in Crema. *Item*, scriveno che monsignor de Lautrech havia ditto, non volendo nostri andar a Novara, dovesseno andar a Monza per far spalle a la paga di sguizari che dia venir, et esser zà zonta a Arona, *tamen* che lui provedador Griti havia *etiam* recusato a far questo, perchè andavano in manifesto pericolo. *Item*, che il signor Prospero con le zente era mia 5 da Milan alozato, et come par sguizari erano stà tanto persuasi che aspetasseno ancora per 4 over 5 zorni, et non venendo li danari si andaseno; qual fono contenti di soprasieder l' andata, et verano insieme Marignan; ma voleno aver do page, et servir fino a dì 12 Mazo etc. *Item*, come esso provedador Griti havia mandato a far uno ponte sopra Ada sul bergamasco, acciò in ogni occorentia dil partir di sguizari e francesi si potesse salvar.

118 *Da Ruigo, di sier Francesco da Leze podestà et capitanio di 21.* Come havia auto da Ferara aviso che il signor Renzo si era retrato di la impresa di Siena, in la qual voleva meter li Petruzi foraussiti cugnati di Malatesta Baion, et questo dicono per causa di vituarie; *tamen* è che fiorentini lo havia fato levar et mandato pressidio in Siena, et il cardinal Medici, ch'è in Fiorenza, dà ogni ajuto al cardinal Petruzi è in Siena. Scrive, che ditto signor Renzo si havia posto in certi castelli di Baioni, et che le gente havia si disfantavano per difetto di non haver di darli danari. *Conclusive*, la impresa qual era sussitata per il re Christianissimo per divertir che Fiorenza non desse favor a Milan, è andata in fumo. *Item*, quel Panfilo Bentivoy condutier nostro, qual a Milan fo svalisato, stava a le Tanse sul Polesene con homini d'arme . . . che li era restato, vedendo queste novità de Toscana, si partì per andar ad intrar in Bologna con li altri Bentivoy è a Ferara.

Di Malatesta Baion fo letere, date in Perosa, a dì . . . Scrive, poi il suo ritorno di Roma non haver più scritto a la Sigooria nostra per esser stà amalato, *adeo* li medici dubitava fusse atosichato, et desiderando meter il cugnato Petruzi nel stato di Siena, fato zente, il signor Renzo *etiam* lui li mandò 50 homini d' arme, 200 cavalli lizieri, et 2000 fanti; quali andati soto Siena, et quelli dentro vigorosamente defendendosi, et quelli di fuora pativano grandemente di fame, *adeo* de li soi fanti mandò zercha 100 è morti da fame, sichè si sono retrati di la impresa. Pertanto scrive haver li 2000 fanti; a ogni richiesta di la Signoria nostra li farà passar di quà, e sono boni fanti.

Di Candia, di sier Sabastian Justinian el cavalier, capitanio, fo letere, date a dì . . Marzo. Come era andato fino a Retimo con domino Gabriel da Martinengo governator de lì; qual loco non è forte, ma scrive le operation fate; sichè venendo armata turchesca a quella ixola e parte, si potrà far etc., *ut in litteris.*

119[1] Da poi disnar, fo Pregadi et non fo il Principe

(1) La carta 116* è bianca.

(1) La carta 118* è bianca.

et leto le letere. Fu posto per i Savii d'acordo una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, in risposta di sue questa matina recevute, che non contentandosi sguizari star, et non passar Lodi e aspectar la loro paga, diti Provedadori con le nostre zente et Governador zeneral nostro vengino a Crema et stagino a l' erta. Et fu presa.

Item, una bona letera a l'Orator nostro in Franza, debbi parlar a la Christianissima Maestà et justifichar quanto havemo fatto, et li desordeni sequenti per qualche dissension è nel campo suo, et come, volendo monsignor di Lutrech andar a Novara ad aspectar Soa Maestà, è stà il meglio che le nostre gente vengano di quà di Ada per asegurar il Stado nostro, *etiam* dar spalle a Lodi e altri lochi di Geradada si tien per la Christianissima Maestà Soa, et li havemo scrito volendo restar li sguizari, qual dicono *palam* voler tornar a caxa per non haver auto la paga, *etiam* le nostre zente restino a Lodi e de li intorno. Concludendo, non semo per manchar.

Item, fo scrito una altra letera a monsignor di Lutrech in questa substantia, con dirli quanto è stà scripto per il Senato al provedador Griti etc. per Colegio.

Fu posto, per i Savii di Colegio, che il Savio et il Provedador sora le aque che ozi si farà, e quelli *de cætero* sarano electi, debano aver contumatia; et hessendo rimasto in altro officio, si fazi in loco suo *ut in parte,* saldi le casse ogni 4 mexi. Et sier Marin Morexini savio sora le aque andò in renga per contradirla, et fo rimesso di mandar la parte.

Et tolto il scurtinio con boletini di un Savio sora le aque in luogo di sier Donà da Leze ha refudado per intrar savio di terra ferma, tolti numeri 13 rimase sier Hironimo Trivixan fo ai X savii qu. sier Domenego, qual procurò assai: et il scurtinio sarà posto quì avanti.

Fu posto, per i Consieri, una gratia a Luca Antonio dil Zonta poter stampar il commento dil cardinal Caietano sopra la terza parte di la Summa di S. Thomaso. Ave 158, 12, 3.

Fu posto, per li diti, una taia a Padoa, come apar per letere di 8 dito. Ave 168, 4, 2.

Fu posto, per li diti, concieder a uno pre' Zuan Piscator, poter alivelar *ut in parte.* Ave 112, 4, 8.

119*

Scurtinio di un Savio sopra le aque in luogo di sier Donado da Leze, intrò Savio di terra ferma.

Sier Sebastian Marzello qu. sier Antonio da San Pantalon	100. 86
Sier Andrea Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Unfrè	100. 91
Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio	81.110
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor	101. 87
Sier Piero Boldù è di Pregadi, qu. sier Lunardo	97.103
Sier Hironimo Basadona, fo di Pregadi, qu. sier Filippo	86.120
Sier Zuan Minoto, fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo	56.142
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea	103. 89
Sier Zuan Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Daniel	116. 77
Sier Piero Mocenigo, fo provedador sora i dacii, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	82.110
Sier Piero Venier, fo di Pregadi, qu. sier Domenego	89. 97
† Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego	127. 65
Sier Gabriel Venier, fo avogador, qu. sier Domenego	92. 96

Noto. È nova in merchadanti todeschi di Fontego, come hanno di Lisbona indiani haver brusato tutti li castelli de portogalesi, sichè, *de cætero,* mal potrano haver specie et portarle a Lisbona; la qual nova se è vera sarà optima a questa terra, perchè le specie ritornerano a venir per la via di la Soria, et le nostre galie dil merchà le leverano et fornirano terra todescha.

Havendo inteso la Signoria nostra venir in questa terra, et esser zonto a Trevixo uno orator dil Serenissimo re di Hongaria, chiamato ...., il qual è preposito di Cinque Chiexie, et va poi a Roma, fu terminato prepararli lo alozamento in cha' Rimondo, ch'è caxa vuoda a San Felixe. Et chiamati . . . zenthilomeni in Pregadi per mandarli contra fino a Margera; il qual vien doman. Et cussì zonze. È di età di anni 45.

A dì 24, la matina non fo alcuna letera da con- 120

to. Da poi disnar, per esser la vizilia di San Marco, el Doxe andò con le cerimonie in chiesia di San Marco con la man destra infassada con una posta paonaza per esserli venuto certo cataro: era vestito d'oro, e tutti 5 li oratori. Portò la spada sier Antonio Bon va luogotenente in la Patria; fo suo compagno sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, e altri patricii invidati al pasto, qual si farà Domenica. Et alcune arte venono ad oferir justa il solito.

Di campo, fo letere dil provedador Griti et Nani, date a Basa apresso Marignan mia . . , dì 21, hore 3 di note. Come lì erano gionti tutti uniti francesi, nostri et sguizari e de lì tenderano verso Monza, dove li sguizari contentano tra Marignano e lì aspectar zonzi la paga, et non venendo fra termine di 4 zorni, voleno levarsi e retornar a caxa, e francesi poi passarà sicuri el Tesino e andarano a Novara; et che haveano persuaso esso provedador Griti volesse acompagnarli fino soto Monza per farli spale al passar di Tesin, et che haveano fato butar nostri uno ponte a certo loco su Ada chiamato il Navilio più soto di Trezo. Et che lui provedador Griti li havia risposo non voler per niente passar con le zente nostre Trezo; ma che se de lì si partiriano sguizari, lui veria con le zente in bergamasca per non lassar le terre nostre disproviste; et cussì scrive voler far. I nimici erano pur al solito alozamento verso Binasco; nè erano mossi; et che li cavalli lizieri di francesi erano corsi fino su le porte di Milano, et aver preso alcune vituarie che intravano in Milano et certi cavalli lizieri, *tamen* poco numero e li yspani haveano tagliato a pezi.

120* *A dì 25*, Venere fo San Marco. *Fo letere di campo dil provedador Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a dì 22, a hore 3 di note, miglio uno di là da Marignan.* Come esso provedador Griti havia ditto a monsignor di Lutrech, non passando sguizari a Monza, anderia con le zente insieme con loro, ma volendo passar e andar sguizari in Arona per tuor la paga, come motigiavano voler far, lui per non pericolar le zente passeria di quà di Ada; *unde* detto Lutrech voleva la matina, a dì 23, esser con li capi di sguizari et persuaderli a temporizar a Monza e aspctar zonzi la paga, qual è in camino, et che per scorta bona e segura la manderia a tuor fino in Arona, dove si ha esser zonta. Scrive, ditti sguizari erano alogiati mia 5 lontan da Marignan, et che il signor Prospero con tutte le gente nimiche in ordinanza, partito dil suo alozamento e di Binasco, era venuto ad alozar uno miglio lontano di essi sguizari; dilchè perterefacti essi sguizari, 7000 di loro non voleano andarli contra, *imo* voleano spartirsi e disquadarnarsi, temendo che i nimici non volesseno venir contra di loro. E cussì veneno mezo miglio lontano de nostri per andar via; quali ditoli, di voler consultar con li capitanii, par si aquietorono.

Da Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 23. Come Piero da Longena condutier nostro, partito ha Cremona con la sua compagnia per venir verso Sonzin, si havia incontrato in i nimici, et ne havia preso 40 cavalli, *tamen* lui era stà ferito di uno schiopo in uno brazo destro, e si tien restarà strupiato. Il modo di tal baruffa scriverò di sotto.

Fo per Colegio expedito letere in campo al provedador Griti, che non si debbi partir per cossa alcuna di Marignano non vedendo sguizari benissimo aquietati.

Noto. Le letere di campo di 22: par sguizari habino ditto voler servir il re Christianissimo *dummodo* siano pagati, per il che *in hoc interim* li hanno dato ducati 4000 da poter spender.

121 In questa matina, il Serenissimo, per esser il zorno di san Marco, vene in chiesia a la messa vestito di vesta di restagno d'oro, et bareta d'oro con li oratori, Legato, Cesareo, Franza, Hongaria eri venuto, Ferara et Mantoa; portò la spada sier Hironimo Barbarigo và podestà a Bergamo, fo suo compagno sier Piero Morexini qu. sier Francesco, vestiti tutti doi di seda; di Procurator, quali è Savii grandi restono in Colegio a consultar. Vi era do nuovi, sier Francesco Corner el cavalier di scarlato, et sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo vestito di veludo paonaxo alto e basso e becho di veludo cremexin. Eravi *etiam* sier Antonio Trun vestito di scarlato. Et ditto la messa, il resto di le arte vene a oferir, et passò le Scuole.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

122(1) *Da Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, vidi letere di 25, hore 3.* Manda una relation di uno suo explorator ritornato da le parte superior, qual dice cussì: *Die 25 Aprilis, Brixiae.* Gasparo da Salò mandato a le parte superior per veder et intender quelli andamenti, ritornato de quì referisse: come Luni da sera, che fu a dì 21, l'arivò in Roverè insieme con uno maistro di scuola, con il qual si havea acompagnato per il camino, et tiene in caxa uno fiolo dil capita-

(1) La carta 121* è bianca.

nio dil dito loco di Roverè ad insignarli, per il che andò la sera in castello a cena con esso capitanio et lui relator insieme. Dove ragionando de più cosse, fu affirmato dal dito capitanio che nè in Trento, nè loci lì intorno si faceano gente, ma ben che a questa Pasqua di Mazo si expectava lì in Trento Ferandino fratello di l' Imperador con 16 milia fanti, et forsi cavalli 2000 fatti in le terre franche e paesi lontani da Trento 20 giornate; le qual gente però erano facte per andar contra il turco in Hungaria; ma perchè era poi venuta voce che 'l turco havea facto triegue con l' hongaro, se dicea però queste gente venir a la dita volta, ma non sapersi a qual effecto. La matina poi sequente esso relator arivò in Trento, dove non intese cosa alguna de farsi gente, et *similiter* da uno che veniva da le parte più sopra, gli fu referito come havea veduto in una di quelle valade Ferandino, el qual per quanto se intendea era per mandar contra il turco certa gente, ma poi era stà dito che havea sopraseduto, et per fermo dovea venir a Trento queste feste di Pasqua di Mazo con bon numero di gente, et *insuper* havea veduto in quella terra con Ferandino da zercha 1000 cavalli, et nel ritorno de esso relator de qui per il camino gli fu *etiam* afirmato da dui todeschi genthilomeni di Trento che si aspectava Ferandino *ut supra* questo Mazo con il dito numero di gente, sogion-122* gendo che 'l vescovo di Trento arivò lì in Trento la Septimana Sancta, et celebrò, il giorno di Pasqua, messa.

123 *A dì 26*, la matina vene in Colegio l' Ambasador dil re di Hongaria, chiamato domino . . . . . preposito di Cinque Chiexie, et poi apresentato la letera del Re di credenza, expose il grandissimo pericolo nel qual se ritrovava il regno di Hungaria invaso da perfidi turchi, quali havendo preso Belgrado che era la chiave di quel regno, volendo venir a dominar il resto, pertanto quella Maestà da sì ha fato le provision che 'l puol con animo in persona esserli contra, e fato grandissime provision in la dieta per il trovar dil danaro, qual però ha esser longo, *licet* con gran diligentia si atendi a la exation; ma per se solo non pol resister a tanta potentia di turchi, pertanto è necessario lo auxilio di Principi cristiani *quorum res etiam agitur*. Per la qual cossa Soa Maestà l' ha mandato a la Signoria nostra rechiedendo ajuto de danari per poter contrastar al turcho; et cussì prega la Signoria voy servirlo di qualche suma; et come expedito de qui l' andava a Roma, dove tien sarà venuto il Papa, a questo effeto. Il Doxe li rispose *bona verba* e se li risponderà.

Di Crema, fo letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 24. Come per avisi auti da Milan, il Ducha stava molto mal di uno occhio, qual si poteva dir perso; et che 6 bandiere di lanzinech partiti dil campo dil signor Prospero per non haver auto danari, et voleano intrar in Milano; ma milanesi non le hanno voluti aceptar nè lassar entrino; con altri avisi.

In questa matina, fo principiato in Quarantia criminal il caso di sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio ditto *Caza diavoli*, qual fu preso in Pregadi di retenir per aver inganato la Signoria di un merchato di biscoti fece da darli a Corfù per l' armada, et erano tristissimi, *unde* lui si apresentò venuto in questa terra a le prexon, et fo messo in la preson Novissima, zoè di sora dove stà li zenthilomeni. *Etiam* si apresentò una certa sua femina. Hor fo introduto il caso in dita Quarantia per deliberation dil Consejo di Pregadi per sier . . . . . . avogador e principiato a lezer le scritture.

123* *Di campo, vene letere sul tardi, dil provedador Griti et Nani, date a Marignano, a dì 23, hore 4 di note.* Come, hessendo persuasi li capi di sguizari da li signori francesi, haveano contentato di andar a Monza e lì star aspetar vengi la loro paga di Arona, per haver loro auto aviso dil zonzer di diti danari ivi, e auto letere di soi cantoni voglino perseverar in servir la Christianissima Maestà. *Unde* la matina a dì 24 tutto lo exercito francese, nostro, et sguizari se doveano levar di Marignano la matina per tempo, et andar verso Monza, dove de li manderano bona scorta per tuor diti danari è in Arona. *Tamen* lui provedador Griti havia scrito a Bergamo a sier Zuan Vituri podestà fazi il ponte sora Ada, per ogni bon respetto; il qual Podestà li havia rescripto non esser in ordine di barche, et che havia mandato al lago de Jse a tuor burchiele e barche per poter far dito ponte. Questo ponte fece far ditto provedador Griti, acciò, hessendo a Monza, et non venendo la paga di sguizari, possi venir con le nostre zente e passar sul bergamasco. *Item*, scriveno che il signor Prospero si era alontanato con l' exercito da Marignano e andati verso Milano mia 14, et che volendo intrar in Milano con le gente, milanesi non lo hanno voluto aceptar in la terra, dicendoli stagi a la campagna, che loro li provederano di danari per pagar le zente. *Item*, come 1500 fanti spagnoli si haveano mandà a offerir di venir in campo di francesi o dil nostro e questo per non esser pagati dal Ducha, et ritrovarsi disperati, et monsignor di Lutrech havia persuaso esso Provedador

Griti li toy a nostro soldo; con altre particularità *ut in litteris.*

124 Da poi disnar fo Pregadi, et hessendo venute questa matina *etiam letere di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, date a Bruxelle a dì 12 di questo.* Come il Re, inteso li successi de Italia, havia soprasedesto di passar in Spagna, fin da poi Pasqua zorni 16; *etiam* si governerà da poi sicome succederà le cose. Et che havendo inteso si feva per il re di Franza altri sguizari 10 milia per mandarli a la impresa di Milan, *etiam* Soa Maestà havia ordinato nel contà di Tiruol e lì atorno si fazesse 8 milia fanti per mandarli in ajuto dil ducha di Milan; et altri avixi, *ut in litteris.*

Di campo vene letere, hessendo Pregadi suso, date a Premenon destante da Marignano 5 miglia, dil provedador Griti e sier Polo Nani, date a dì 24, hore 20. Come, per tutto 26 ch'è ozi, li exerciti sariano a Monza, et zonti lì, manderiano 300 homini d'arme francesi a la volta di tuor li danari per la paga di sguizari, quali è zonti a Arona; et che il signor Prospero con le zente era levato di la badia di Chiaravale et venuti ad alozar tra Binasco et Cassino, et che nel levarsi al retroguarda li cavalli lizieri francesi haveano preso 50 cavalli lizieri di stratioti erano con i nimici, et uno capo nominato Piero Renessi. Scriveno, come esso provedador Griti havia spazà uno trombeta a Pavia con letere dil Papa drizate al signor Marchexe di Mantoa; il qual zonto al ponte di Pavia, non fu aperto nè lassato intrar, e lui dicendo haver letere dil Papa di darle al signor Marchexe, li fu risposo come il zorno avanti, zoè a dì 23, ditto signor Marchese si era partito de lì con le zente sue et andato a Parma di ordine dil Colegio di cardinali, et per suo comandamento. Scriveno come li capi di sguizari sono

124* in campo, dicono, e cussì è la verità, che la paga che vien è quella dil mexe di Marzo passato, et che dieno aver, la paga di April presente, et che quella aspecterano fino a dì 15 Mazo a Monza, nè si voleno partir de lì fino non gionga questa seconda paga; qual non venendo in dito tempo, voleno levarsi e tornar a caxa; con altre parole, *ut in litteris.*

Di Raspo, fo letere questa matina di sier Nicolò Zorzi capitanio, di 22 di l'instante. Come havia auto nova, et manda il reporto, che il conte Zuane di Corbavia havia trovato turchi verso la Sava, et è stato a le man con loro, di quali ne havia tagliato a pezi da cavalli 1000, et andava driedo seguendo la vitoria; li qual turchi è quelli stati a far la coraria et preda, si come ho notà di sopra.

Fo leto una letera di sier Francesco da Leze podestà e capitanio di Ruigo, di certo caso sequito di alcuni voleva rapir una puta; la qual fuzendo, trovono la madre et una sua sorela e tutti do le lavorono e batè il padre etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, darli libertà di proclamarli, et non venendo, ponerli in bando di terre e lochi e di questa cità nostra con taia, morti lire 300 et vivi 500 *ut in parte,* et fu presa. Ave 126, 51, 12.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, dar a li frati di santo Antonio, quali voleno far in questa terra il suo capitolo, il dazio di anfore 20 di vin, come ad altri monasterii è stà fato. Balotà do volte non fu presa. Ave 140, 45, 4; 147, 56, 0. E nota. Uno altro Consejo fu balotà, *etiam* non fu presa, e questo perchè quelli di Pregadi tien ditti frati siano richi: *tamen* non è vero.

125 In questo Pregadi non fu il Principe. Et leto le letere, fu posto per i Savii da terra ferma una parte fata notar per sier Donà da Leze savio a terra ferma, zercha li Savii sora le aque, *videlicet* che debano haver contumatia, et hessendo rimasti in altri officii si fazi in loco suo, et che debano saldar le casse loro ogni . . . mexi; con altre clausule, *ut in parte.* Et sier Marin Morexini è sora le aque andò in renga contradicendo a questa parte, e fe' portar li libri de l'officio, et fe' lezer certe cose a suo proposito, et che non si pol saldar la cassa si non compida l'opera; con altre parole etc. Et li rispose sier Donado da Leze, dicendo era stato sora le aque pochi mexi e rimaso Savio di terra ferma con pena, li parse non poter far ben tutti do i officii, et refudò sora le aque et fu fato in suo loco; et che l'havia saldato la sua cassa, e disse le raxon che stava ben a saldar le casse, et che quel officio havia auto un pozo d'oro *tamen* poco era stà fatto, et che sier Marin Morexini è stà refato sora le aque et vol morir in questo officio però el contradise, quasi dicendo è bon officio e buta ben; con altre parole, persuadendo il Consejo al prender di la parte, et che sier Gasparo Malipiero era stà fato Governador di l'intrade, *tamen* voleva *etiam* star sora le aque e mal puol atender a un e l'altro officio. Hor sier Marin Morexini andò a la Signoria dicendo refudava sora le aque, poichè era tratà da laro. Et venuto zoso, la Signoria disse non voleva aceptar tal refudason perchè era stà electo e refato con pena. E lui rispose: « Son contento di servirvi, ma mai più voglio manizar danari di l'officio sora le aque »; sichè fo gran parole tra lui et il Leze. Et mandata la parte di Savii, sier An-

drea Trivixan cavalier consier messe de indusiar questa materia. Andò le parte, fu presa la indusia, et si stete fino hore 24. Ave la parte 30 di no, 53 di Savii a terra ferma, et 97 di l' indusia, et questa fu presa.

126[1] *A dì 27.* Domenega di Apostoli. Il Doxe con le cerimonie, justa il consueto, andò a San Zuminian, poi vene a messa a San Marco vestito d' oro con la man ligata ne la posta paonaza, con li oratori, Legato, Cesareo, Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa. Portò la spada sier Polo Nani qu. sier Jacomo aceptò podestà e capitanio a Crema, fo suo compagno sier Alvise Pasqualigo, e altri patricii invidati a disnar questa matina in loco dil zorno di San Marco con il Serenissimo. E compìta la messa, andono suso tutti a disnar.

Di campo non fo letere, nè di altrove questa matina. L' orator di Mantoa mostrò al Doxe e a la Signoria, prima se venisse in Chiesia, *letere aute di Mantoa e di la Marchexana, di 25.* Come a dì 22, di l' instante hessendo andati li Bentivoy fora ussiti di Bologna, con qualche intelligentia haveano in la terra, con certo numero di zente per intrar dentro, et apropinquati a la terra, bolognesi inteso questo, zoè i loro contrari, et 60 deputati al governo, sono ussiti fuora di la terra, e stati a le mano hanno tagliato a pezi tutti essi Bentivoy et toltoli le artellarie haveano con loro e dissipato le zente; la qual letera et aviso sarà notado quì soto.

Da poi disnar, nulla fu. Li Savii si reduse *juxta* il solito.

Noto. Come Nicolò Apostolo ha letere di Corphù, per uno gripo è zorni 10 mancha de lì. Le letere sariano de 16. Che a Galipoli erano da vele 90 turchesche in hordine e si solicitava l' armata a Constantinopoli; et che il Turco lì andava do volte al zorno in persona a solicitarla.

È da saper. Questa matina, l' ambasador di Mantoa disse in Colegio, come el signor Marchexe suo signor era zonto in Mantoa partito di Pavia, et che nol voleva più servir chi nol pagava, e che l' havia speso del suo l' intrade di do anni, però voleva star nel suo Stado a darsi piazer, dicendo è servidor di la Signoria nostra, et pregava la Signoria che andando a piacer a falcon o astor non li fosse dà impazo da nostri, per non aver lui guerra con la Signoria nostra. Il Doxe li disse che, per quanto aspetta a le nostre zente di Brexa e Verona, non averà alcun danno; ma di le zente dil campo non poteano prometerli alcuna cosa.

(1) La carta 125* è bianca.

Di campo ozi non fo letere alcuna. 126*

Da Roma, di sier Alvixe Gradenigo orator nostro, di 24. Come il ducha di Urbin havea con licentia di cardinali obtenuto di aconzarsi con fiorentini, et che il signor Renzo con le zente andò a la impresa di Siena era retrato et *poenitus* anichilato, nè di lui più si parla; sichè quella impresa è consompta. *Item,* come sono letere lì a Roma da Lion di 14; che 'l re Christianissimo qual era lì a Lion si dovea partir fate le feste de lì, per venir in Italia. *Item,* che il ducha di Urbin sarà capitanio di fiorentini . . . .

Noto. È nove a bocha per uno gripo candioto, come il Gran Maestro di Rodi havia discoperto uno tratato de lì, che alcuni ferieri spagnoli erano acordati col Turcho di darli la terra apresentandosi con armata; per il chè il Gran Maestro ne havia fato apichar alcuni. Et si dice questa era la causa che 'l turcho armava.

In questa matina, messe bancho do Soracomiti, sier Zorzi Guoro et sier Vicenzo Salamon.

Fo trato il palio a Lio di la balestra, et sier Fantin Zorzi fo Savio ai ordeni di sier Nicolò, vadagnò il primo, meglio, ch'è braza 20 damaschin cremexin.

Noto. Si dice, il rezimento di Candia aver expedito letere a la Signoria per una barcha over gripo a posta con questi avisi: la qual però ancora non è zonta e si desidera zonzi. *Tamen* sono *letere di sier Sebastian Justinian el cavalier, capitanio di Candia, di 6 April,* che nulla dicono di quello a bocha quelli del gripo diseno. *Etiam,* da Corphù, sono letere freschissime et nulla dicono di l' aviso ha dito quel Nicolò di Apostoli zercha l' armata turchescha.

127 *A dì 28, la matina fo letere di campo dil provedador Griti et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date mia 3 lontan da Monza a certe ville nominate Gorgonzuola et Pessan.* Scriveno, con gran dificultà et qualche sinistro se haveano messo lì ad alozar, per rispeto di quelli dil Monte di Brianza, quali con schiopi numero 4000 erano stati sopra il monte e trato al passar di lo exercito; pur sono passati, ma ben dubitano non li impediscano le vituarie. Et scrivono che per tutto di 26 sariano a Monza, dove aspeteriano la paga di sguizari, per la qual già hanno mandato li 30 homeni d' arme francesi, come scrisseno per le altre voler far.

Da Lisbona, fo letere di 15 Marzo in sier

Francesco Corner el cavalier procurator, fo ambasador a l' Imperador. Come indiani haveano presi do castelli a portogalesi e ruinato quelli, sichè sarà dificultà a portogalesi ad haver quel comercio; la qual nova si have per avanti per via di fontego di todeschi. Per la qual nova, le specie in questa terra veneno in precio. Li zenzer valeva 17 ducati saltò a ducati 22; sichè si la sarà, sarà optima nova per questa terra.

Da poi disnar, la Signoria col Doxe dete audientia publica, et fo aldito la comunità di Este per certa diferentia con sier Alvixe Pisani procurator, ch' è Savio dil Consejo.

Da Lion, fo letere in forestieri, di 14. Come il Christianissimo re havia aviato verso Garnopoli, per venir in Italia, 4000 fanti et 400 lanze.

Di campo, la sera tardi zonse letere dil provededor Griti et sier Polo Nani, date uno miglio luntan di Monza, in uno loco nominato la Saria, di 26, a hore 20. Come la scorta si mandava per li danari per la paga di sguizari non si era potuta partir, respeto che 'l signor Prospero con le zente inimiche erano levate dil suo alozamento, volendo venir prima di francesi a tuor quello di Monza, dove doveano essi francesi, nostri e sguizari andar ad alozar. Ma nostri fono primi a tuorlo; per il che essi inimici si messeno in uno alozamento fortissimo miglia cinque luntano di Monza. Scriveno che la scorta si dovea partir la sera e andar per tuor li danari, etc.

127* *Da Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 27.* Come, per avisi et explorator stati in Milan, si ha che in Milan era intrato il morbo, et che francesi erano ussiti dil castello e haveano ruinato certo bastion fato a la volta e a l' incontro di dito castello, e tolto alcuni pezi di artellaria che nel bastion era.

In questa matina, il baron di Leze orator di Franza fo in Colegio, dicendo aver aviso, ma non dice il tempo, che monsignor di Lutrech li scrive di campo, come da Lion il re Christianissimo havia aviato a la volta de Italia 8000 fanti et 800 lanze, et che Soa Maestà veniva driedo.

Di Puglia sono letere in merchadanti. Come fra Bernardin francese con vele 37, zoè barze, havia prese 3 nave yspane molto riche in le aque di Provenza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et prima fato Capi di X per il mexe di Zugno sier Zulian Gradenigo, sier Donado Marzello, et sier Domenego Capello qu. sier Carlo . . . .

A dì 29. La matina, reduto il Colegio, vene letere di le poste, il sumario di le qual dirò di soto.

128 *Dil campo, vene letere dil Griti et Nani, date a dì 26, hore 4 di note, in Monza.* Come il signor Prospero con le zente inimiche si era propinquato a nostri, et che lì era certa aqua di mezo solamente, et haveano quel zorno cominziato a far scaramuze con nostri, et che inimici voleno venir al fato d' arme, in modo che nostri, consultato, haveano concluso et statuito esser necessario di venir a la zornata overo fuzer via. Et havendo nel campo persone inutele, tutte le haveano mandate a Bergamo, restando *solum* nel campo di franzesi e nostro persone da fati. Sichè di hora in hora si doveano atachar insieme, al chè sguizari mostravano esser molto desiderosi di questo.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 27, hore 3 di note. Come havia aviso certo da Milan, che il marchese di Mantoa, che era in Pavia, veniva dal signor Prospero in campo con le sue zente; et come il Ducha ussito di Milan con bon numero di milanesi, *etiam* lui tendeva al campo; qual esso explorator vide al suo partir da Milan partirsi; qual havia dito voler più presto morir che essi milanesi veder ritornar più soto francesi. *Item*, scrive che tutto Domenica fu sentito a la volta dil campo gran numero di trombe da bataglia; con altri avisi, *ut in litteris.*

Di Caodistria, di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio di . . . Come à hauto aviso turchi 10 milia erano calati dove fono l' altra volta.

Di Bergamo, dil Vituri, di 27, hore 3. Scrive come hozi, hessendo a Trezo dove in questa note andoe per far compir il ponte su Ada; il qual per letere dil clarissimo Griti è stà molto solicitato che pareva Bergamo fusse l' arsenal nostro, el qual è in montagna e non si fa barche. *Unde* li fu bisogno mandarle a tuor sopra lacho de Ise, e ne son stà trovate *solum* 7 che se possa condur sopra i cari, et molte ne erano che erano grande ma sopra cari non si poteano condur, e zonte su Ada erano tutte conquassate e lui advertendo a questo, investigoe d' aver calafadi et ne trovò doi, uno contestabile di una porta et uno altro confinato lì a Bergamo chiamato Durassino, li quali mandoe con il preparamento dil ponte. E se loro non erano che riconzono tutte le barche, il ponte non se haveria potuto substentar che non fosse afondato. E manchando barche 4 per fornir ditto ponte, il castelano di Trezo, avanti che lui Podestà mandasse le 7 barche, al qual mandoe 128*

mastro Francesco marangon per veder il numero di le barche bisognava a esso ponte, e di quante lui poteva servir. Il qual promisse le 4 barche, sichè il ponte si poteva compir; ma zonte le 7 barche et el dito mastro Francesco per butar il ponte, il dito castelano *quodammodo* recusava di dar esse 4 barche, nè feva alcuna provision, perchè due di esse erano nel Navilio che va a Milan, et le altre due soto il porto. Per il chè, inteso questo, esso Podestà, come ha scrito, questa note montoe a cavallo e vene lì a Trezo e zonto trovoe oltre il castelano molti desordini, per haver mandato il provedador Griti mastro Zuan Andrea bombardier, qual volea far a suo modo, e il dito protho stava in contention. Il castelano non provedeva a le barche erano nel Navilio di cavarle, *unde* lui Podestà andoe con molti vastadori al dito Navilio, et con grandissima dificultà fece trazer ditte due barche, et con quelle altre due dil porto fece compir ditto ponte e volantissime avisò al provedador Griti. E facendo cavar le barche del Navilio, gionse uno fiol dil Gran Maestro con uno viceeolateral, et li danari che 'l ditto provedador Griti si atrovava apresso di sè per conto di la Signoria, con una grandissima quantità di bagaglie, zoè cariazi, e cussì tutti fece passar per il ditto ponte di quà di Ada. E quanti che venivano dicevano che 'l fato d' arme era apizado e il ponte apena era compito; sichè si dovea antizipar a dar l' hordine di far ditto ponte. Scrive, li exerciti sono stati in bataglia, uno apresso l' altro, e il signor Prospero era a uno locho chiamato Sexto e se havea messo davanti una aqua chiamata Lambro, il qual si atrovava in grande forteza, e se li nostri havesseno voluto andar a combater, sariano andati con grandissimo disavantazo; sichè tutti li exerciti sono rimasti a li soi alozamenti, et cussì lui a hore prima di note ritornoe in Bergamo. *Item* scrive, come hozi, per una sua spia venuta di Milano et *etiam* dil campo inimico, li è stà riportato haver da alcuni soi amici et parenti, quali si persuadeno che la ditta spia sia dil suo exercito, come hozi si aspectava in campo il marchese di Mantoa con tutte le gente che lui havia in Pavia, *etiam* quelle che erano in Piasenza e Parma, e che gionti i fosseno in campo volcano venir al conflito *cum* li nostri. Et in Milano il Ducha dovea ussir, come il facto d' arme si comenzava a tachar, fuora di Milan con 30 milia homeni di la terra, de li quali el signor Prospero et lo exercito ne tieneno conto, et aciò questa venuta di gente fuora di Milano pari sia certa, avisa che quando il signor Prospero andò con lo exercito a la Certosa per socorer Pavia, esso Ducha, vene per ussir fuora di la terra in socorso di esso signor Prospero con più di 12 milia persone. Et per quello dice el ditto explorator, Milano vuol stare ad ogni periculo et exterminio purchè francesi non li domina, e dice che ogniun si forza di dar danari, et fino li frati et preti di voluntà li danno li arzenti, acciò che 'l Ducha si prevaglia. Scrive di le titubazion di sguizari di voler andar a caxa sua, et hora francesi et nostri si confidano e dicono sguizari voler far il dover contra inimici per amor di la Christianissima Maestà, *unde* lui si meraviglia che fazendo dificultà sopra li danari si prontamente vogliano meter la vita. Prega Idio ne aiuti. Conclude, si 'l non andava a Trezo, non si butava il ponte doman, nè forsi l' altro, et questo perchè quel castelano di Trezo non voleva dar favor a farlo. Scrive, havendo a li zorni passati hauto inteligentia che a Milano de lì andava sali, ogii e formenti di quella cità di Bergamo, li provete che alcun più non vi andasse, acciò francesi non si dolesseno di questo, quali voleano haver Milano per assedio. Conclude, atende al beneficio dil Stado, e dogliase quanto vogli li daciari, che 'l non lassi andar i sali con le merchadantie a Milano, come era il consueto di andar.

129 *Di Udene, di sier Vicenzo Capello luogotenente in la Patria di Friul fo letere, date a dì 28.* Qual manda una letera hauta quel zorno dal capitanio di Gorizia zercha lo exito de quelli turchi veneno a depredar. La copia è questa, *videlicet:*

Magnifice et clarissime honorande signor.

Habiando per diverse vie et per messi et letere de certo, che quelli perfidi turchi che corse et feze tante stragie in questi luogi superiori del Carso et menavano via tante aneme cristiane et robe, li dì passati sono stati roti dal Bano de corvati, presi et tagliati a pezi che pur uno non è scampato, et cussì liberati li presoni, et questo havemo de zerto etc., m' è aparso darne notitia a V. M. per sua et de tutti christiani consolazion; che cussì ne sia laudato l' Onipotente Idio. *Bene vale.*

Goritiæ 28 Aprilis 1522.

Subscriptio:

Georgius de Egg
capitaneus Goritiae et Charsi.

Da poi disnar fo Colegio di savii.

130 *A dì 30 April.* La matina vene *letere di campo dil provedador Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date sul bergamasco, a dì 28 di sera, a . . . .* Come, a dì 27, visto francesi che venendo ben li danari per dar la paga a sguizari che li mandavano a tuor, al tutto sguizarì erano deliberati di ritornar a caxa; *unde* deliberono loro capitani far una ponta e con tutto il campo andar a trovar li inimici alozati poco luntano di loro fino sopra il loro stecati. Quelli però provochati ussiteno fuora, et sbarono le artellarie et furono a le mano, et morti di tutte do le parte molte persone. Visto nostri, zoè francesi, inimici stevano saldi et erano disposti di intrar in Monza, fu terminato di levarsi, et francesi et sguizari tendesseno a la volta di Novara, dove de li sguizari anderano a caxa loro, et che le nostre gente passasseno per il ponte fato Ada. Et cussì fu fato; et par che francesi nel combater hanno fato, habino preso uno nepote dil marchese di Peschara, et certi cariazi de inimici. Sichè le cosse passano a questo modo, francesi va verso Franza et nostri vien sul nostro.

Di Caodistria, di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio, di . . . . . Come havia hauto aviso che 10 milia cavali di turchi erano ritornati di Bossina, et hanno tolti do castelleti dil conte Bernardin Frangipani, *ut in litteris.*

Noto. Le letere di campo è, che *solum* sier Andrea Griti procurator provedador zeneral era passato di quà di Ada su uno cavalo turcho, e che havia lassato le gente nostre con francesi et sguizari, et se dubita molto che non habino in le codaze qualche danno da li inimici per venir disquadarnate, come vegnirano; et che li sguizari acompagneriano francesi et nostri fino a Lecho et de lì tenderano in Novara. *Unde* esso provedador Griti dubita che, passate di quà le zente francese, zoè Ada, non si metino ad alozar sul bergamasco, ancora che habino ditto, passato Ada loro voleno andar a Lecho e de lì poi a Novara per la volta longa. *Item,* che il Governador nostro havia dito a monsignor di Lutrech, come lasseria Cremona et Geradada che si tien per il re Christianissimo. Li rispose, missier Andrea Griti meterà 1000 fanti in Cremona, e cussì lasserà fanti in Trezo, e il Griti disse quello non poteva farlo senza ordine di la Signoria nostra; con altre parole, *ut in litteris.*

130* *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 28, hore 21.* Come in quella hora lì è venuti alcuni soi messi partiti dal ponte di Trezo, dice di veduta il clarissimo Griti con lo exercito nostro passar di quà di Ada, et che li sguizari *etiam* passano, e tien che per la via di Lecho anderano a caxa loro. Sichè più volte dice aver scrito che li sguizari non stariano si non fino a li 28 di questo mexe che compiva la sua ferma. Per altre darà aviso più particular. Conclude, non si asetando con l' Imperador, questi francesi ne farano precipitar, e fin che starano in Italia si haverà poca pace, et essi francesi non hanno a grato il servicio che li vien fato et usano di gran parole sichè, si mete il Stado a periculo, si spende li danari et loro non hanno nè grato nè gratia; e di questo lui è certifichato.

Da poi disnar fo Pregadi, et vi fu il Doxe, et ordinato Consejo di X con la Zonta. Il qual Doxe di raro vien in Pregadi.

Di campo vene letere verso nona dil Griti et Nani, date a dì 28, hore 3. Da poi le altre di quà di Ada sopra il bergamasco, dicono le nostre gente erano passate Ada, salvo le artellarie et certi fanti, et che francesi passavano con sguizari; li qual sguizari ritornino a caxa. De' francesi non si sa con certeza quello voglino far etc.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date eri. Come era zonto lì uno fiol dil signor Janus di Campo Fregoso, qual è stato in campo a tempo di la zornata. Referisse fo in questo modo, che essendo venuto il signor Prospero ad alozar vicino al campo di francesi apresso Trezo sora l' aqua di Lambro, francesi terminono venir a le man perchè erano troppo vicini, et cussì sguizari comenzono a sbarar l' artellarie in gran furia a l' incontro di inimici et mai il signor Prospero si mosse, ne fè trazer le soe fino non fusse sbarate tutte quelli di francesi, e poi lui, prima fato sonar campana martello a Milan, e per tutte le ville aziò tutti venisse in campo iusta l' ordine dato per far la zornata, feze lui sbarar le artellarie verso sguizari, di quali ne fo morti da numero 3000, dice, di francesi 40 e di nostri 30, et poi ussite fuora ditto signor Prospero, et cussì tra artellarie et combater si have tal rota. Fo morti *etiam* di fanti spagnoli . . . . . Et dice che hessendo quel nepote dil marchese di Pescara apartato con certi cariazi, fu preso da francesi. Et cussì si fo a le man, et francesi retrati a Trezo feno il consulto di passar Ada, andar a Lecho, e il clarissimo Griti di venir sul bergamasco.

131 *Di Candia, di sier Marco Minio ducha e sier Sebastian Justinian el cavalier, capitanio, et Consieri, di 30 Marzo.* Come hanno da Con-

stantinopoli, di 17 Marzo, et manda lo aviso et relatione, che 'l turcho feva armata et era per ussir questo anno fuora, *ut in litteris*, la cui relatione sarà quì sotto.

Di Udene, di sier Vicenzo Capello luogotenente di la Patria di Friul, di.. Come havia auto aviso di Gorizia che erano ritornati 8000 cavalli di turchi, et erano verso .... di sora di Gorizia poco.

Di Caodistria, di sier Piero Mocenigo podestà e capitanio. Come, per avisi hauti, turchi erano ritornati in Bossina con il butino fatto e di novo ritornavano a far depredazion.

Fu posto, per li Savii, una letera in campo al provedador Griti e sier Polo Nani in risposta di sue. Come debbi alozar le nostre zente sul nostro, remetendo dove et come li par a lui, et che ordeni che alcun de nostri nè soldati nè subditi fazino danno sopra il Stado di Milano.

Et poi licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et fo dito scrisseno in campo che non mandi alcuna zente in Cremona nostra et manco altrove, et volendo francesi che con lui vadi in Cremona, li risponda non haver tal libertà; *etiam* volendo alozar li diti in le terre nostri, digi bisogna haver hordine di la Signoria, acertando monsignor di Lutrech dil bon voler di la Signoria nostra in favor di la Christianissima Maestà per le cosse di Milano, et che a tutti è noto quello habiamo fato; con altre parole.

Noto. Ozi morite Benedeto Palestina secretario ducal, atendeva a la Signoria et meter taie in Pregadi, havia salario ducati ..... Morto in zorni 5, da ponta. *Deus sibi parceat.*

Di campo al tardi, vene letere dil provedador Griti et sier Polo Nani, date pur di quà di Ada, di 28, hore 6. Come nimici quasi fugadi, si stima con non picola rota hauta da le artellarie nostre, l'altro zorno zoè heri si erano levati et andavano a Milan; per il che mutato proposito, li francesi con li sguizari si erano restati ad alozar sopra le rive di Ada. Et il zorno sequente a dì 29 doveano far consulto con il Governador nostro e lui provedador Griti *quid fiendum*, et che monsignor di Lutrech sperava di tenir qualche parte di sguizari con lui che non torneriano a caxa, pregando la Signoria lo voy aiutar sì di danari come di vituarie.

In questa matina, fu terminà per li Consieri che sier Batista Miani qu. sier Jacomo rimasto sora il Cotimo di Alexandria intri XL zivil, atento la relation di nodari di la Quarantia Civil, che altri è stati cussì XL hessendo in dito oficio.

131*

Copia di una letera di Brexa di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, data a dì 28, hore 2 di note.

Postscripta. In questa hora è gionto de quì el signor Alexandro Fregoso fiol del signor Janes, et ne referisse che terza sera ritornato lo illustrissimo signor Gubernator dal consueto consulto, haveano fato intender che da matina cadaun si metesse in ordine per far la giornata. Et cussì cadaun la matina si messe in ordine, lassato le bagaglie et altro ne li alogiamenti erano, et si messeno a camino con questo ordine: l'antiguarda era la mità di tutti gli sguizari et la mità homeni d'arme francesi et apresso 900 schiopetieri italiani; nella bataglia et resto de li sguizari et il resto de li homeni d'arme francesi; nella retroguarda tutte le nostre zente con il resto di le altre italiane. Et se penseno inanzi a la volta de lo alogiamento dil signor Prospero, el qual era in uno palazo uno miglio apresso Sexto situato, con due man di fossi atorno atorno con l'aqua dentro, et per mezo esso palazo simelmente va una aqua de circuito de milia 3. Nel qual alogiamento esso signor già 4 zorni havea tolto, et lo havea fortifichato de repari con qualche bastion, loco, dice, fortissimo. Hor la bataglia nostra aproximata a geto de artellaria, fu sbarato per li nostri quelle, et senza corispondentia de li inimici processeno fino su li ori de li fossi, dove che alora forno visitati et de artellarie et schiopetarie da li inimici per longo spacio, con grande mortalità di sguizari. Li qual, visto non poter passar, nè far operation alcuna che relevasse, et hessendo tanto danizati comenzono a ritrarzersi. Le zente d'arme si feceno in ala, slargandose alquanto per vedere di far danno a l'altro canto, *tamen* tutti se retrasseno a la bataglia et posti in ordinanza se aviorno a li alogiamenti; et il signor Prospero, acostati che i forno, dete foco a polvere per far fumo, et da Milano li fu risposto simelmente con fumo et fu sentito *immediate* sonar il campanon in Milano frequentemente. El castello di Milano simelmente trazevano verso li inimici. Dice che se iudica siano stà morti da 2 in 3000 persone, et la magior parte sguizari, et lui relator questa matina si è partito e lassato in li alozamenti.

132

Sumario di una altra letera dil dito, data a dì 29, hore 15.

Da poi la sopradita letera, soprazonse letere di campo che diceano di l'una parte et l'altra esserne

morti assai. Da poi, zercha 8 hore zonse l'altra posta di campo et senza altra letera drizata a nui; ma sotto le adrizate a la Signoria era, date a dì 28, hore 19, date di quà di Ada, per il che suspitono el danno esser stato magior, poichè si haveano retrati di quì. Questa matina hanno visto una letera di sier Hironimo Moro proveditor a Martinengo, drizata al canzelier di questo magnifico Podestà, per la qual avisa in quel loco esser zonto el conte Alexandro Donado ritornato da Bergamo, referiva el nostro pagador di campo sier Lodovico Michiel esser zonto lì a Bergamo, e dicea tutti li sguizari partir per casa sua et tutte le altre zente a la fugada venivano a quelle bande; le quale nove è molto dispiacevole per la importantia sua, e deliberono uno gropo di ducati 500, preparati per mandar a Verona, di raxon di la limitation dil quartiron suspender di mandarlo fino vedesseno quello che acader potesse lì in Brexa, et cussì scriveno a la Signoria. *Deinde* hanno fato acostar a la terra li fanti 300 quali, fino heri ancora che non scrivesse havia fato ordinar in Valtrompia per via di domino Jacomino, li quali bisognando li farano intrar in la cità. *Item*, scriveno a la Signoria saria bon de licentiar di quella cità da 400 in 500 et più cremonesi sono lì da la parte duchescha, overo di meter tanti fanti a custodia di quella cità che superi costoro, per più segurtà di la terra.

132* *Da Udene, di sier Vicenzo Capelo luogotenente, date a dì 29, hore 23.* Come heri scrisse quanto l'havia hauto dal campo di Gorizia, cercha a li turchi partiti, et mandoe la propria letera. Al presente à hauto da esso capitanio altre letere, et *etiam* per letere del podestà di Monfalcon dita nova dil romper de essi turchi non esser stà vera, anzi esser venuto in quelle parte di Crovatia uno altro grosso numero de turchi e ancor non se puol esser certi che volta i torano; ma per quello si pol iudichar havendo tolto quella via de Mechlicha, si crede vogliano danizar sopra la Carinthia et quelle provintie cesaree. Aspecta da matina uno suo nontio mandato a Gorizia che più oltra non vol i passino, et havendo cosse di momento, aviserà. Et scrive haver ricevute letere de la Signoria nostra zercha licentiar domino Paulo Paleologo con la compagnia sua di stratioti con ordeni se debi transferir ne lo exercito; il qual dovea partir questa note, ma per queste nove de turchi scrive è per tenirlo tre, over 4 zorni, fino l'intendi la resolution de quelli. *Tamen* se altramente paresse, subito eseguirà.

Questa è la copia di la letera dil predito capitanio di Gorizia:

Magnifice et clarissime amice, et tamquam frater honorande.

Eri scripssi a vostra magnificentia *qualiter* il bano, qual ha il governo *nomine serenissimi Regis Hungariae in Dalmatia,* nominato conte Zuan Carlovich, havea roti li turchi nel ritorno de là, lasata la preda fata in questi circumvicini lochi. Da poi altro non se ha inteso, excepto che questa note ho haute nove per ternate vie che una altra man de turchi sono ussiti et arivati in Croatia, fato cegno de voler scorer verso l'Histria, *tamen* sono voltati verso la Metlicha, per il chè in la provintia Carnivolense heri se ha trato molte bote de artellaria, et la zente si è ritrate a le forteze. Mi ha parso notifichar questo a vostra magnificentia. Intendando altro, *similiter* de tempo in tempo l'à cerciorado, et se quella intende sè de ditti turchi per mar, qual di le cose di Lombardia, prego si vogli degnar per sue avisarme et far da bon vicino. *Valeat magnificentia vestra, cui me offero.*

Data Goritiae die 29 Aprilis 1522.

Subscriptio:

GEORGIUS DE EGGI
capitaneus Goritiae et Charsi.

133 *Copia di una letera di Babon di Naldo capo di fantarie nostre, scrita in campo di sora Monza a dì 27 Aprile 1522, drizata a Julio di Ceperano di Brixigele suo canzelier a Venecia.*

Spectabilis vir.

Essendo venuto il signor Prospero con lo exercito apresso Moncia a do miglia et adomandando il fato d'arme, francesi, deliberato insieme con sguizari, animosamente lo acetono, e me dimandono in l'antiquarda di sguizari con 600 schiopetieri di lo mio colonello. Et cussì afrontato con loro, dove loro havevano fato uno fosso profondo con uno reparo altissimo. Al qual gionti, non potendo passar quello per l'artellaria e schiopetieri inumerabili, mi fo forzia con danno assai de retirarsi a li sguizari in disordine tutti. Lì andai et feci una testa de assai homeni da bene de varie compagnie, le qual erano abandonate da loro capitanii, et di novo mi feci

inanzi et recuperai l'artellaria franciosa che era rimasta; dil che li sguizari refranchati molto de noi si chiamano satisfati, et tutti li dicti se sono portati valentissimamente; per il che ve ne dago aviso aciò lo faciati a questi nostri illustrissimi signori intendere. Li francesi se sono retirati in Moncia, et noi di sora a nostri alogiamenti. A la illustrissima Signoria ce ricomandarete. Atendete a star sano, et a vui ce recomandiamo.

In campo di sopra Moncia, a dì 27 Aprile 1522.

Missier Marco Antonio nostro se po dir che lui habbia recuperato tutto lo exercito e la ordinanzia de sguizari, nel disordine la retrovò.

134[1] *Exemplum litterarum ex Victoria, directivarum Reverendissimo domino cardinali de Flisco, Romæ. De vita et conditione Summi Pontificis Hadriani VI.*

Reverendissime Pater et Domine.

Tutum est hoc tempore litteras intercipi et aperire, qua re, nunc etiam paucissimis salutabo Dominationem Vestram Reverendissimam, quamquam proxime litteras dederim. Quid hic agatur, nihil melius aut verius possum dicere, quam anhelatur ad Italiam urbemque Romam. Incredibili enim desiderio illius Pontifex tenetur, neque præcibus potest regni procerum deliniri ne tam citius Hispanias deserat; qui eum regredi intra Castellam cupiebant. Vir est sui tenax, in concedendo paucissimus, in recipiendo nullus aut quam rarissimus, neque enim adhuc quemquam in contubernium accepit, nisi paucos circumpedes et stipatores qui sibi ab itinere serviant; in cardineo ornatu perseverat; nomen antiquum non abiecit; sæpe cum sol âffulxerit campos et prata peragrat fugaci similis, ut qui sæpe numero illudere comitari volentes, solet et per posticum exire; suo in sacrifitio cotidianus et matutinus est; quem amet aut si quem amet nulli exploratum, cum tamen nullum oderit; ira non agitur, iocis non ducitur, neque ob pontificatum visus est exultasse, quin constat graviter illum ad eius famam nuntii ingemuisse; pedes lambere volentibus non denegat, quos tamen non auro, non purpura sed crepidis coriaceis integit; in die cinerum sparsit astantium capita, et de more Pontificum, in vestitu tamen cardineo sessitavit publice in templo, dum sacrificaretur. Trium annorum indulgentiam concessit sub Hadriani nomine, quod illi parentes nato indiderunt. Circumstant nunc hominem episcopi Burgensis, Segobiensis, Ovetensis et Asturicensis. Cras Aragoniam versus hinc proficiscitur, ut Caesaraugustam ac Barchinonem devehatur, inde se velis ventisque credet. Si qua petantur, quæ multa omnino sunt, Romam reiicit, vel ut importunitate illa levetur, vel ut gravius per offi- 134* tiales ac ministros Curiæ negotia peragantur. Annosus est, canitiae suffusus, statura non parvus, pallidus potius quam rubore conspersus. Ridet ita ut fauces et guttur non attingat risus, ne tantillum quidem a se ipso recedens; sed semper statutis horis aut legit, aut sacrificat, aut comedit, aut cognoscit causas. In noctem multam coena non producitur, sicuti neque in diem multum somnus; sed crepusculo coenitat, diluculo iam sacrificavit. Latine loquitur, ita ut nec splendidus neque item sordidus putandus sit, sed temperamento quodam potest omnibus facundis etiam satisfacere. Hispanice potius intelligit quam loquatur, quamquam eam quoque linguam balbutire interdum conatur. Sed de Pontifice nimis multa. De me haec pauca, quorum summa est illa ut servulum tuum fovere non desinas, pater optime et colendissime.

Victoriae 10 Martii 1522.

Servus frater Vincentius de Sancto Geminiano.

Hodie, per litteras publice conscriptas in Pontificatum consensit. Dicitur advocare januensium triremes et inexpectatis cardinalibus qui venturi dicebantur In Italiam properare; quod tamen nisi sub Madii mensis finem futurum esse non affirmant. Sororem illam Mariam de sancto Dominico tantopere annis proximis hic vulgatam advocat, quæ Caesaraugustae illi occurre. Vix minima quæ petuntur potest adduci ut concedat, tantæ vir constantiæ et integritas est. Dicit enim se pecuniam potius daturum quam conscientiam.

135 *Instrumentum acceptationis electionis S. D. N. Hadriani, una cum executionibus eiusdem in urbe Roma factis, ac epistola ad Sacrum Collegium Cardinalium.*

Hadrianus tituli sanctorum Joannis et Pauli, sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ presbiter cardinalis, Divina favente Clementia Romanus Pontifex electus,

(1) La carta 133* è bianca.

universis christifidelibus præsentes litteras inspecturis, salutem in Domino sempiternam. Dudum, postquam felicis recordationis Leo Papa decimus ab hac luce sicut Domino placuit migraverat et Reverendissimi in Christo patres et Domini sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ episcopi, presbiteri, et diaconi Cardinales tunc in alma Urbe residentes, provide considerantes quot et quantus esset plena periculis Ecclesiæ Romanæ prolixa vacatio, et desiderantes ipsis periculis obviare ac prospero et felici regimini eiusdem Ecclesiæ ut tenebantur subvenire, expectatis absentibus cardinalibus diebus a iure præordinatis, convenientes in unum Romæ in palatio apostolico apud Sanctum Petrum in conclavi reclusi, invocata Divina Misericordia, et missa Spiritus Sancti singulis diebus in eodem conclavi et extra illud, ex ordinatione eorumdem Reverendissimorum dominorum Cardinalium celebrata Nos in Romanum Pontificem et Universalis Ecclesiæ pastorem et unanimiter canonice elegerant, præfati Reverendissimi domini Cardinales, per eorum litteras trium Reverendissimorum dominorum Cardinalium in ordine priorum sigillis munitas, et per dilectum nostrum Antonium de Studillo Apostolicæ Sedis prothonotarium, ipsorum dominorum Cardinalium nuntium ad nos delatas, dictam electionem nobis in Hyspaniarum regnis et oppido de Vitoria residentibus et offitium Gubernatoris generalis pro invictissimo Karolo Romanorum et Hyspaniarum rege Catholico gerentibus significarunt: asserentes per easdem litteras quod mox ad nos tres eiusdem Romanæ Ecclesiæ Cardinales Legatos missuri essent ad insinuandam nobis electionem ipsam, nostramque acceptationem et consensum recipiendum; Nosque instanter rogabant, ut pro celeriori huius rei tantæ et tam importantis expeditione, et ut Italiae totius urbis Romae et Curiae romanae ac ecclesiastici status tranquillitati et quieti succurreretur, et multae sanguinis effusioni propter nostram longam absentiam imminenti obviaretur, Nos quamcitius et comodius valeremus, Italiae apropinquaremus, ut nobis dicti Legati quam celerrime occurrerent prout haec et alia in eisdem litteris plenius continentur. Quibus litteris per nos lectis et intellectis, vehemens timor nos invasit de immensitate oneris imbecillibus humeris nostris impositi; quod certe repudiassemus nisi ex altera parte timor irreparabilis periculi imminentis universali Ecclesiæ, animum ad serviendum Deo in onere pastoralis officii universalis Ecclesiae, vi quadam et violentia nos impulsisset. Unde, confisi in misericordia Omnipotentis Dei, qui sperantes in eo non derelinquit, qui oculos nostrae mentis illuminabit et gressus nostros in via iustitiae directurus sit, animum a recusatione continuimus. Et quia propositum ac animus nobis semper fuit a consiliis eorumdem dominorum Cardinalium, præsertim in his quae nobis per easdem litteras significarunt, non discedere voluimus pro tunc prout eisdem dominis Cardinalibus scripsimus a publica acceptatione pontificatus abstinere, donec illam in præsentia eorumdem dominorum Legatorum faceremus, quamquam et mente et verbo licet non palam consensum huiusmodi, receptis dictis litteris, illico adhibuerimus. Verum, quoniam ex multorum relatione qui ad nos ex Urbe ante paucos dies venerunt informati sumus, quod præfati Cardinales Legati adhuc in eadem urbe persistebant, et quod non erat spes eosdem Legatos iter ad nos veniendi in brevi suscepturos esse, et ob defectum publicae acceptationis non possemus apud Principes pontificali auctoritate uti ad conciliandam pacem; nec possemus de iustitia providere, præsertim in causis quæ propter periculum moram non patiuntur, uti in matrimonialibus et aliis; nec sine scandalo populi possemus in longum deferre, quodque absurdum multum iudicaretur, quod tanto tempore Ecclesiam pastore viduatam relinqueremus, ac quod plures ex hoc conciperent nos pontificatum recusaturos esse, unde licentius terras Ecclesiae invaderent et alia facinora committerent; cupientes dictis periculis et aliis obviare incomodis et religioni christianae consulere, ipsosque Legatos a labore tam gravis et periculosi itineris relevare, visum fuit nobis pernecessarium esse saluti Reipublicæ Christianæ et bono regimini universalis Ecclesiæ et Romanæ curiæ dictam electionem non spectatis præfatis dominis Legatis in publico, præsentibus testibus ac Notariis infrascriptis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, acceptare, prout in nomine Sanctae et individuæ Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti electionem ipsam acceptavimus, illamque ratham et gratam habuimus, acceptamusque ac ratam et gratam habemus per praesentes, firmam spem habentes in Illo qui pro humani generis salvatione curam beato Petro cœlestis regni clavigero Apostolorum Principi et successoribus suis commisit, nobis licet immeritis, animi virtutem et spirituales vires largiri dignabitur ut populum christianum sic redemptum a conatibus perversorum præservare et luporum rabie defendere, ac errantes oves et diabolica fraude deceptas boni pastoris exemplo ad ovile dominicum reducere et dictae Ecclesiae unitatem servare valeamus. Rogamus itaque enixe eosdem reverendissimos domi-

135*

nos Cardinales, ut pro tam urgenti necessitate ac conservatione status Ecclesiæ Romanæ ac Romanæ Curiae, acceptationem et electionis rati habitionem huiusmodi grato et benivolo suscipiant affectu. Et ut acceptatio et ratificatio huiusmodi ad omnium et singulorum christifidelium notitiam valeant pervenire, praesentes litteras sive praesens publicum instrumentum in valvis Ecclesiae Lateranensis ac basilicae Principis Apostolorum de Urbe ac acie Campi floris et aliis publicis locis, ubi opus fuerit, per duos ex nostris et Apostolicae Sedis cursoribus affigi volumus et mandamus. In quorum fidem et testimonium, praesentes litteras, sive praesens publicum instrumentum huiusmodi fieri et per notarios publicos infrascriptos subscribi, nostrique sigilli quo de praesenti utimur appensione communiri mandavimus. Datum et actum in dicto oppido de Victoria Calagurritanensis diocesis. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo secundo, die vero Sabati, octava mensis Marcii, praesentibus ibidem Reverendissimis ac reverendis patribus Dominis Joanne Burgensis, Didaco Ovetensis, Laurentino Niecopotano episcopis, Bianesio de Albergatis scriptore apostolico dictae Sedis Apostolicae in Hyspaniarum regnis nuntio, Garsia de Loaysa ordinis Praedicatorum in dictis regnis generali. Dydaco de Patornina abbate saecularis ecclesiae sanctae Christinae de Sancta Pia, licentiatis Aguirre et Polanco sacrae Cesareae et Catholicae Maiestatis consiliariis. Petro Gonzales Manso utriusque iuris doctore, Ferdinando Manzuecos Sancti Officii inquisitionis in prefatis regnis consiliariis, Thuribio de Saldana licentiato, Lupo de Hugarte bacalario, Joanne Ortiz de Zarato relatore dicti Sancti Officii testibus ad praemissa vocatis, pariterque rogatis.

Et Ego Petrus Verbeck de Cheldrop clericus Leodiensis diocesis publicus sacris apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, quia suprascriptae electionis ad Pontificatum Sanctae Romanae Ecclesiae acceptationi ac rati et grati habitioni, cœterisque omnibus et singulis praemissis, dum sic ut praemittitur fierent et agerentur, una cum praenominatis testibus praesens interfui eaque sic fieri vidi et audivi, ideo hoc praesens publicum instrumentum manu alterius fideliter scriptum ex inde confeci et subscripsi signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum praefati Sanctissimi Domini nostri Hadriani electi Pontificis romani, quo in praesentiarum utitur cardinalatus sigilli appensione signavi, in fidem praemissorum rogatus et requisitus.

Nos Johannes de Fonseca archiepiscopus Rosanensis et episcopus Burgiensis testis supranominatus, quia tempore subscriptionis istarum litterarum duplicatarum, alter notariorum videlicet Lupus Diem fuit absens, idcirco propria manu nos subscripsimus in fidem praemissorum — Fonseca Archiepiscopus, Episcopus.

Ego Vianesius Albergatus nuntius apostolicus testis suprascriptus, quia dictae acceptationi praesens fui, et cum Lupus Diem, alter notarius qui etiam praesentis instrumenti rogatus fuit, absens cum præsens instrumentum scriberetur erat, propter eius absentiam, in fidem et testimonium praemissorum, hic me subscripsi.

Ita est Vianesius Albergatus nuntius Apostolicus manu propria.

136 In nomine Domini, amen. Anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo vigesimo secundo, indictione decima, die vero Martis, octava mensis Aprilis.

Magnificus dominus Melchior de Badaxiuis consistorialis advocatus, una cum reverendo domino Vuilhelmo Enckenvoirt Sanctissini Domini nostri procuratore, retroscriptum instrumentum acceptationis nomine retroscripti Sanctissimi Domini nostri, Sacro Colegio reverendissimorum Sanctæ Romanæ Ecclesiae Cardinalium, tunc in generali et plena congregatione existentium praesentavit, requirens et alia faciens quae in eodem instrumento retroscripto continentur. Ex tunc, reverendissimi domini Cardinales praedicti, unanimiter, cum debitis non solum affectu sed honore et reverentia, dictum instrumentum ac requisitionem recipientes et Deo Altissimo gratias agentes, retroscriptum instrumentum non solum affigi in locis antescriptis, sed etiam imprimi iusserunt, ut per omnem christianitatem acceptatio praefati Sanctissimi Domini nostri divulgetur ad Dei laudem et honorem, cui sit gloria in aeternum. Amen. Super quibus, praefati reverendissimi Cardinales nobis Notariis et eorum Sacri Collegii secretariis iusserunt et praefatis dominis Melchior et Vuilhelmus rogaverunt ut de praemissis unum vel plura conficeremus instrumenta.

Actum Romae in palatio Apostolico in sala solita congregationum, praesentibus ibidem reverendo in Christo patre domino Johanne de Loaysa episcopo Algarensi, et reverendo domino Johanne Jngenuvinkel litterarum apostolicarum abreviatore de maiori praesidentia, testibus ad praemissa vocatis, adhibitis et rogatis.

Ita est, Blosius Palladius Sacri Collegii secretarius et notarius rogatus pro nota.

Ita est Johannes de Madrigal Sacri Collegii secretarius et notarius rogatus pro nota.

Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo secundo, indictione decima, die vero nona mensis Aprilis, tempore electionis retroscripti reverendissimi domini Hadriani tituli sanctorum Johannis et Pauli ad Summi Apostolatus apicem, retroscriptae litterae affixae et publicatae fuerunt valvis seu portis Principis Apostolorum de Urbe ac Lateranensium Basilicarum, nec non Cancellariae Apostolicae et audientiae causarum Sacri palatii Apostolici ac acie Campiflore per nos Henricum Bonsnardi et Theodoricum Spar praelibati domini electi et romanae curiae cursores.

Ita est, Johannes Bernardi Magister Cursorum.

Reverendissimi domini, confratres et amici carissimi.

Ob ardua quaedam negotia et Reverendissimarum Dominationum Vestrarum, Collegium, Sanctamque Romanam Ecclesiam concernentia, aliquem de familia mea in Urbem mittere decrevissem, Johannem Borellum camerarium meum secretum harum exibitorem potissimum delegi, cui hanc provintiam demandarem ob fidem nimiam, prudentiam ac dexteritatem, quas ex eo tempore quo mecum versatus est in illo cognovi. Omnia igitur quae Reverendissimis Dominationibus Vestris in eo nomine exponi cupio, et ipsi viva voce et venerabili prothonotario Enckenvoirt amico meo intimo, per litteras commisi ut Reverendissimis Dominationibus Vestris de omnibus actionibus consiliisque nostris circa res Sanctae Romanae Ecclesiae nec non de voluntate erga easdem Reverendissimas Dominationes Vestras omnes et singulas certiores reddant, audiant rogo eos Reverendissimas Dominationes Vestras, vel iunctim vel separatim, et eandem fidem quam mihi ipsi coram posito habiturae essent, ipsis quoque et utrique eorum habere velint. Praecipue autem hortor ac rogo reverendissimas Dominationes Vestras, ut diligenter secum exquirant rationes ac modos, quibus pax universalis inter principes christianos componi queat. Quae si unquam antea, nunc certe maxime necessaria, omnique operae procuranda esse videtur. Ne si ultra nos invicem mordeamus, non solum ab invicem consumi sed etiam a perfidissimis Christi hostibus devorari nos contingant, quod attenuatis per diuturna bella, immo vero exhaustis viribus nostris, facillime futurum timeri debet, nisi dispersum robur nostrum vinculo pacis intercedente recolligi tandem et coalescere coeperit. Valeant Reverendissimae Dominationes Vestrae fæliciter.

Ex Civitate Sancti Dominici XVI Martii MDXXII.

Reverendissimarum Dominationum Vestrarum confrater.

HADRIANUS
Episcopus Sanctae Romanae Ecclesiae.

Dil mexe di Mazo 1522. 137v

A dì primo, Zuoba fo san Philippo Jacomo, bella zornata. La matina nulla fu di novo da conto, *solum* che ozi a Mestre si fa feste, podestà et capitanio sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo, qual fece l'intrada questa quaresema et ozi con alcune donc sue parente et parenti invidati el fa feste in loza, ballar, corer l'anello etc. *Unde* vi andò assa' zente a piacer, per esser bella zornata.

Da poi disnar fu Gran Consejo, fato Consier in Cypro sier Domenego da Mosto fo a le Cazude, qu. sier Nicolò, da sier Beneto Barbo fo di Pregadi, qu. sier Marco, di balote . . . . et questo per aver assa' fioli, *licet* sia zovene. Et a dì . . . April si fece tuor XL zivil et rimase. Fo laudato, che havendo gran cargo, più presto intrasse XL che farsi tuor di Pregadi, et mò è rimaso Consier in Cypro, che avadagnerà in do anni ducati . . . . *Item*, fo fato altre 9 voxe, e tutte passoe.

A Consejo era *solum* 4 Consieri. Manchò sier Piero Querini e sier Piero Lando, era Vicedoxe sier Jacomo Badoer et a caso sier Marin Zorzi el dotor Consier andò in eletion et in loco suo fo chiamato a capello sier Nicolò Dolfin l'avogador; il qual Consier, expedito la voxe, ritornò a Consejo a nombrar balote.

Di campo, a hore do di note fo letere dil Griti provedador zeneral, date pur di quà di Ada, a dì 29, hore 21, a . . . . . . Come tutti li sguizari haveano contentato di star ad aspectar zonzi la paga per non disordinar la impresa, per la qual hanno mandado le 300 lanze francese, et promesso quelli signori francesi dar ogni zorno a ditti sguizari pan et vin aciò possino viver. Sichè francesi con sguizari sono restati di là di Ada alogiati

(1) La carta 136* è bianca.

sopra le rive, et li nostri alozati di quà di Ada sul bergamasco. Et par che sier Polo Nani capitanio di Bergamo sia cazuto da cavalo, et il cavalo li cazete adosso, et hasse senestrato un pe', per il chè li è stà forzo farsi portar a Bergamo per varir.

In questo Consejo, fo posto per li Consieri dar licentia a sier Piero Pasqualigo podestà di Noal di poter venir in questa terra per zorni 15. Fu presa 820, 74, 2.

137 * *Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, date a dì 29, hore 2 di note.* Come hanno auto letere di campo di Proveditori, che li advisano sguizari partirsi per le case loro, ch'è in conformità di quanto haveno da Martinengo. Scrive esser zonto lì a Brexa Philomeno Lupinaro, el qual è stato a Ferara et a Mantoa, dove dice aver inteso che lo illustrissimo signor marchese di Mantoa, che si atrovava in Mantoa con la maior parte de li sui gentilhomeni, non si volea più impedir in le cose di Milano, ma in le terre di la Chiesia, et al zonzer di la santità dil Papa a Roma, vol andar a Roma a farsi confirmar Capitanio di la Chiesia. Et come lui havia auto letere di la corte cesarea date a Borseli di 15 di lo instante, continente che lo Imperador havia inteso il pericolo nel qual se ritrovavano le cose de Italia, de perder non *solum* il stado di Milano ma *etiam* di tutta Italia, et però conforta a doversi intertenir in qualche modo, perchè sua Cesarea Maestà manderà con più presteza che 'l potrà . . . . locotenente di Napoli con quello numero di lanzinech che sarà bisogno per mantenir le cose de Italia.

138 1522.

Queste sono le vivande che dè a disnare il reverendissimo cardinal Cornaro a li clarissimi Oratori veneti, a dì . . . April, in Roma.

Primo. Pignochada e marzapan con malvasia.

La seconda. Latesini e pipioni arrosto et pastelli di pelle de caponi.

La terza. Una torta biancha e polastri ch'era come quagie et braze, delli de polpe de . . .

La quarta. Fo conegii et cervo arrosto con lo suo sapore negro.

La quinta. Fo de pesce squaro con fritole et uno manzar biancho.

La sesta. Fo pavoni e pastelli de cervo con lo suo sapore biancho.

La settima. Fo caprioli e caponi arrosto con lo suo sapore negro.

La ottava. Fo caponi alessi con mortadelle et uno manzar biancho.

La nona. Fo vedello alesso et caponi e pipioni con manestra de bisi.

La decima. Fo teste de vedello con lengue et manzar biancho.

La undicesima. Fo uno nombolo et carne pesta volta intorno una spala de molton, che era delichada, et pastelli de lengue de capredi.

La dodicesima. Fo anaroti con tre sorte de zelatina biancha et rosa et lionada.

La tredicesima. Fo caponi e pipioni e vedélo arrosto e lo suo sapore che pareva jolépo.

La quattordicesima. Fo poine fresche et fave fresche et arzichiochi.

La quindicesima. Fo darge l' aqua a le mane.

La sedicesima. Fo fritole di zucharo et storti et confeto da Foligno.

Pasto dato per il reverendissimo cardinal Grimani a disnar a li Oratori antedicti di pesse, e fo in Roma, a dì 25 April.

Primo, fo malvasia con pignochada et biscotelli.

2. capi di late una taza per uno.
3. squari et lamprede picole et fritole.
4. ombrina, lamprede grosse a squazeto, gambari de mare e torta e ceriese.
5. ombrina e sturion aleso et pastelli de marzapan e menestra zalla e sapore biancho.
6. strigi et barboni e anguile e rafioli et sapor negro.
7. storioni arrosto, chiepe, crostoli in forma de pastelli con quaie vive dentro, et come i fo averti, le dite quaie volavano per la tavolà.
8. varuoli in pastelli con cievali grossi con chieppe con la sua salsa verde.
9. pesce in zeladia et botarge.
10. tenche grosse con sapore che pareva peverata, et scombri con lo sapore et rafioli de zucharo.
11. late e miel con torta et storti et zonchiada.
12. arzichiochi et fenochii freschi.
13. l' aqua a le mane.
14. confecione et pistachii et fenochii doradi con zucharo.

138* *Disnar del reverendissimo cardinal Pisano a li clarissimi Oratori antescritti, fato a dì 26 April, in Roma.*

Primo, malvasia con biscotelli.
2. capi di late.
3. paoni con figado e sapor negro.
4. pipioni e polastri picoli e teste di capreto con lengue.
5. polastri a guazeto e torte e zeladia.
6. caponi alessi et pecti de vedello, persuto et zervelado con biancho manzar.
7. fasani, et torte, et pastelli.
8. conigii in doe guise arrosto con sapore et in peverata et fritole.
9. paoni, pipioni e polastri con lo sapor negro.
10. caponi et vedello con fritole et sapore negro.
11. fasani in pastelli et capreto et vedello, et vedello arrosto con savore.
12. teste de vedello et pastelli de cervo e zeladia de doi colori.
13. torta bianca con zonchiada.
14. arzichiochi con pomi.
15. codognada et l'aqua a le man.

139 *Copia di una letera di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio di Crema, data a dì 29 April 1522, scrita a sier Nicolò suo fiol, narra il conflitto fato.*

Eri scrissi brevemente el successo de la meza zornata fata Domenica proxima passata, nè scrissi a la Signoria el successo di essa ancor che sia stà *immediate* informato da uno mio amico che tegno continuamente in campo, il qual mi tien avisato minutamente di tutto quello succiede, perchè son certo quelli clarissimi dil campo habbiano dil tutto dato notitia a Sua Serenità. Hor questo è il successo: A li 27 dil presente, li inimici se miseno a la Bicocha *alias* del archiepiscopo di Milano missier Guido Antonio Arcinboldo, bellissimo palazo, et vicino a Milano 4 miglia. Li sguizari della Maestà Christianissima erano in Monza; li exerciti sì francesi come nostri erano *circum circa.* Parse a li nostri exerciti de andar a trovare essi inimici, e anticipato el disnare se inviorno al camino de essi, et li primi furno svizari *cum* 500 di nostri schiopetieri, quali lo illustrissimo signor Gubernator zeneral gli dete in compagnia, et sempre precedevano li svizari. Gionti al forte de l'inimico, et vedendo non potergli offendere per li fontanini che conduceano aqua a modo de rogie, et per altri repari fatti da inimici, li svizari steteno sopra di sè. Lo signor Gubernator misse nostri schiopetieri a batere da fiancho el campo inimicho, et *cum* gran strage loro erano dannificati, et per quanto li è referito, li nostri se diportorono da cesari. Sopragionse poi monsignor di le Scut con uno squadron di gente d'arme, et fece qualche introito nel forte inimico, et benchè tirasseno de molta artellaria, però non noceva a li nostri perchè li colpi andavano alti, solo la schiopetaria sua faceva danno. In questo menar di mane, il ducha di Bari con lanzinech et molti milanesi *cum* grosso numero di sue bandiere se misse in fuga verso Milano de dove era ussito e venuto in campo; solo il signor Prospero con soi spagnoli et da 4000 lanzinech demorò nel forte suo, nè mai se mosse. Non si sa che 'l causasse, 139* nostri se misseno a ritirare in gran desordine, per modo se qualche cavalli li sequitavano, gli davano gran bastonate, ma l'inimico existimando fosse fatto ad arte per tirarli dal suo forte, non volse lassar movere niuno. Questui mi ha *etiam* avisato, che se *cum* le gente d'arme che haveva monsignor di le Scut al primo introito contro l'inimici fusseno stati 2000 fanti spagnoli, tutti erano presi: hanno ben preso cariazi assai con arzenti et bone robe, et il tutto condutto al campo nostro, tra li quali sono da 12 cariagi dil ducha di Termene, dil signor Hironimo Colona et signor Prospero. De nostri capi son morti missier Alberto da Preda *cum* uno altro di primi capitanei de svizari, da 150 svizari, et 200 altri fanti, *etiam* da dui homeni d'arme, il resto tutto salvo, sì le artellarie, come ogni altra cosa. Monsignor di le Scut è ferito in una spalla et in bocha da schiopo, signor Janino di Medici in uno brazo et mortogli sotto tre cavalli, è morto domino Cesare Barbò da Soiano *(Soncino?)* et el conte Cesare Scotto non se trova. Apresso mi fa intender che la matina sequente si era deliberato tornare a dare lo assalto al signor Prospero: et metendosi ad far colatione *cum* questo animo, parse che sguizari recusasseno, *cum* dir volevano andar a casa sua et *solum* ne saria restato 8000 con il re Christianissimo.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, vidi letere, date a dì 30, hore 14. Come manda uno reporto di uno loro explorator, venuto dil campo inimico, et da Milano. *Item*, hanno in quella hora letere di campo di Proveditori, date in Oxo loco di bergamasco, a dì 29, hore 20. Avisano esser gionte tre poste a sguizari

da li soi signori et cantoni, quali li hanno expressamente scripto et imposto che per niun modo se debino partir, ma debino continuar al servitio dil re Christianissimo; *ultra* di questo li signori francesi hanno tanto promptamente operato, che hanno promesso non si partir, ma perseverar tutti et starsene al servitio dil Re; per il che una gran quantità di sguizari, che erano venuti di quà di Ada con le sue bagaglie, tutti sono ritornati di là, et starano insieme con li altri a Trezo. Li signori francesi li hanno pro-
140 messo dar ogni zorno pani 4 et dui bocali de vino per cadauno sguizaro fino giongeno li sui danari, aciò possino mantenirsi, et per li ordeni dati fra pochi giorni li danari sarano de lì; sichè queste cose vanno variando. È da tenir per fermo, che il Re non debbi molto tardar, sì in venir in persona, come in mandar le provision promesse. *Die ultimo Aprilis. Brixiae.*

Relatione di Paulo da Lodi, mandato ad Milano per intender li andamenti de lì. Referisse, come Luni proximo passato, che fu a dì 28 dil presente, l'arivò prima nel campo del signor Prospero, qual era alogiato apresso Sesto in uno alogiamento basso et forte. Gionto a cercha hore 14, ritrovò che i se meteano in arme, talchè lui vite tutte quelle gente armate, quale a iuditio suo poteano esser da cercha 20 milia fanti et lanze 600 o poco più, et zercha cavalli lizieri 800, et haveano posto le loro artellarie atorno li alogiamenti per fortifichation di essi et poteano esser da zercha 28 pezi, la più parte non molto grossa. Et stando cussì, gli fu dito dil seguito dil giorno inanti, e come sguizari si haveano apropinquato fino ad uno bastion et da l'artellarie et schiopi ne forno morti de essi per quanto de lì si dicea da zercha do in 3000, et che di loro non ne morseno gran numero da zercha 1000 et più et molti feriti. Et stato esso relator fino a hore 17 con loro, nè intese che i se volesseno levar nè far motion alguna, se ne andò in Milano, dove intese ch' el preditto giorno inanti, havendo inteso il Duca che francesi et sguizari si erano adviati verso il signor Prospero, uscito fuora di Milan con zercha 800 cavalli armati et fanti di quelli di la terra zercha 14 milia, de li qual era capo il cavalier di Pusterla, ma
140* inteso poi che non si facea cosa alguna più oltra di quello era seguito, se ne ritornò in Milano, et la sera dil ditto giorno di Luni, a dì 28, a cercha hore 3, veneno due poste una driedo l'altra, che refferivano a Sua Signoria, come il campo de li francesi tutto passava di quà di Ada, et poi heri matina gli sopragionse altri noncii che diceano esser passati *solum* li venetiani, et che però ogniuno stasea di bono animo ancora che fusse ditto che li francesi et sguizari haveano facto alto di là di Ada. Soggiongendo haver inteso, ch' el Duca, de li argenti havuti et danari havea da poter dar una paga a tutta la sua gente o poco più, et se dicea *etiam* et divulgavasi esser gionti de lì ducati 60 milia mandati di reame per quelle gente.

A dì 2, la matina, fo lettere di sier Andrea 141 *Griti procurator, proveditor zeneral, date sul bergamasco, mia 3 lontan di Ada a uno loco chiamato . . . . ., a dì ultimo, hore . . .* Come sguizari andavano via per ritornar a caxa da 4000 in fuora, quali voleano restar con francesi, ma non voleano combater fino non havesseno el dinaro; et che monsignor di Lautrech havia parlato a esso provedador Griti e dimandato scrivi a la Signoria vogli servir il re Christianissimo ad imprestedo de scudi 25 milia, con altre parole *ut in litteris.* Il qual Griti li disse che la Signoria havia speso assai et non havia il modo, *imo* per trovar danari havia convenuto far tre Procuratori zoveni, poi conveniva metter in ordine, la sua armata, per le preparation fa il Turco, *tamen* che scriveria etc. *Item,* scrive francesi haver mandato la sua artellaria di quà di Ada sul bergamasco, et che *etiam* loro passavano con li 4000 sguizari restati.

Vene *etiam* in Colegio l'orator di Franza, il baron di Leze, con letere aute di campo, qual fece la istessa richiesta di esser serviti di la Signoria in tanto bisogno di ducati 25 milia. Il Doxe li disse di le gran spexe fate, e li Savii consulteria et con li Consegli poi se li risponderia; nè altramenti si potea far.

Vene il Legato et monstrò una letera auta da Bologna dil modo come Bentivoy andono il dì di Pasqua *summo mane* per intrar et fono rebatuti, et ferito domino Hanibal Bentivoy, morto il Gato, et alcuni altri, nè in Bologna vi era altri che Ramazoto, etc.

Fo disputato in Colegio *quid fiendum* di darli li ditti ducati 25 milia, et fo varia opinion. Molti era di opinion non darli, altri di darli, tra li qual sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo; et cussì fo ordinato per questo far ozi Pregadi, et si terminerà tal materia.

In Rialto achadete, che sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, zovene, ferite sier Marco Corner qu. sier Piero da San Pantalon, per haver eri quello butato in aqua per causa etc., et da poi a dì 4 dito Corner ferite esso Zen su la testa, trovandolo a San Zane Polo.

141* Da poi disnar, fu Pregadi et vene il Doxe, et vene queste altre letere di le poste, hessendo Pregadi suso.

Di campo, dil Griti, date ut supra *sul bergamasco a . . . . a dì primo, hore 21.* Come esso provedador Griti persuade la Signoria a imprestar li 25 milia scudi a francesi, et come francesi passavano Ada, et si andavano ad alozar tra Cremona et la Geradada, et voleno non si partir fino non zonzino le 700 lanze et 4000 fanti, pertanto con grande instantia domandano esser serviti da la Signoria di la dita quantità di danari per pagar le zente, et voria che la Signoria pagasse lei la compagnia del signor Federigo di Bozolo ch'è fanti 2000, et quella dil signor Zanin di Medici ch' è altri 2000 fanti, a conto di 5000 la dia tenir. . . . .
. . . .

Da Roma, vene letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 30. Scrive la cosa dil Bentivoy che si apresentò a Bologna, et come fo rebatuto, quali andono el signor Hanibal Bentivoy con 2000 fanti et 400 cavalli. Era con lui domino Hanibal Rangon governator di Roma, *etiam* Serapicha fo favorito intimo di papa Leone, et apresentato sotto le mure, niun di la terra si mosse, era avanti zorno il dì de Pasqua, ma visto questo apresentono le scale, et quelli di Bologna ussiteno fuora, li rebateno et maltractoe. Per il chè, venuta tal nova a Roma, il cardinal Sodcrino, qual è di prescidenti, insieme con Santi Quattro, et Cibo, ha ditto stà cosa non pol esser senza intelligentia dil cardinal Medici, perchè Serapicha nè il Rangon non li seria andati, *imo* che alcuni danari che li fo commesso per 4 cardinali a dito Medici dovesse mandar a Bologna per pagar certe zente, non li mandò. Scrive come il cardinal Egydio li ha parlato dicendo tra molti cardinali si mormora li turchi corsi su quel de l' Imperador e fato danni la Signoria esser stà causa, et lui Orator se la rise, dicendo è una pacia. Scrive che havendo inteso che Hironimo da Canal va secretario a Costantinopoli e non dice con sier Andrea di Prioli baylo, voria la Signoria li desse qualche luxe di tal andata. Scrive che li cardinali armavano due galie, le quale erano a la bocha di Hostia, per mandarle a Barzelona contra il Papa. *Item*, che domino Zuan Hemanuel orator cesareo havia recusato di scriver a 4 galie cesaree erano lì vicine che dovesseno andar acompagnar queste altre fino a Barzelona; qual non ha voluto farlo. *Item*, si ha il cardinal Cesarin essere andato in Spagna a trovar il Papa.

142 Fu posto per li Savii d' acordo, excepto sier Donà da Leze savio a terra ferma, una letera in campo al provedador Griti in risposta di sue zercha li 25 milia scudi richiesti da la Signoria ad imprestedo, scusandosi di le gran spexe fate et femo in armar, con altre parole e che non semo per manchar di la nostra lianza. Et sier Piero Lando el consier e sier Donà da Leze predito vol si scrivi che non obstante le gran spexe fate et per zornata femo in armar, esso provedador Griti dichi a monsignor de Lutrech che semo contenti servir la Christianissima Maestà di ditti danari; con altre parole, *ut in litteris.*

Et primo andò in renga sier Donà da Leze contradicendo la parte di Savii, persuadendo lo imprestar ditti danari, altramente tutto quello si ha fatto in favor dil re Christianissimo saria butà via, et il Re haria caxon di dolerse de nui e potria seguir danno nostro, et parlò longamente.

Andò per risponderli sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma; ma hessendo in renga, vene letere di campo, qual fo lecte e il sumario ho ditto di sopra, et di Roma, et perchè la materia era de importantia, sier Andrea Trivixan el cavalier consier, messe, atento l' hora tarda e la materia de importantia e molti voleno parlar, che se indusii a doman. Andò la dita parte, et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto per i Savii d' acordo con la credenza replichada secretissima, una letera a sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà in la materia se trata de lì, etc., et mandatoli la copia de li capitoli di la liga si ha col re Christianissimo, aciò li monstri al Gran Canzelier e altri con i qual tratano etc. con altre parole *ut in litteris.* Et fu presa, e passò senza disputazion. Ave . . . ., et fo di novo replichà la profondissima credenza.

Fo posto, per li Savii tutti di Colegio, risponder al reverendo preposito di Cinque Chiesie, orator dil re di Hongaria, a la richiesta fatta di aver sussidio contra il turcho, prima dolersi che li principi cristiani non fanno quello dieno, ma che atendeno a far guerra insieme, e sempre si ha visto quello havemo fato a beneficio di la cristianità et ne duol esser in guerra e far tante spexe come femo da terra in lo esercito, poi femo armata risonando il turcho armar; con altre parole al proposito. Et fu presa di tutto il Consejo. *Item*, donarli ducati 50 d' oro, aciò si parti ben edifichato.

Fu posto per tutti, la gratia di frati di sant' Antonio di anfore 20 di vin, donarli il dazio. Ave 153, 43, 0. Fu presa.

A dì 3, Sabato fo la Croce. La matina fo le- 142*

tere di campo, date sul bergamasco a . . . . a dì primo, hore 18. Come quel zorno francesi erano passati tutti di quà di Ada e venuti *etiam* loro ad alozar sul bergamasco vicino a nostri, con 3000 sguizari e tutti i loro cariazi e artellarie, et haveano essi francesi deliberato non si partir, et haveano disfato il ponte su Ada, era lì apresso Trezo, et che il resto di sguizari non si voleno partir fino non habbino la paga zà livrata, et che erano restati di là di Ada a le rive, et voleno aspetar diti danari, ma ben poi andar a caxa, ma quelli 3000 resterano con francesi; et par che francesi vogliano mandar la scorta per li danari di la paga, quali si ha certo erano a Arona. De' inimici par che andono verso Milan; et altri avisi.

Fu terminato per il Colegio a bosoli e balote che sier Alvise Zancharuol di sier Bernardo sia provedador dil castello di la Spachia per anni 5, atento l'incendio seguito di le so caxe a Rethimo. Ave: 22, 1.

Vene l'orator di Hongaria in Colegio, al qual fo leta la risposta fatoli eri per Pregadi, con altre parole ditoli, scusando la Signoria nostra, et li fo mandato a donar li ducati 50 d'oro venitiani, come fu preso. Il qual orator si partirà e anderà a Roma.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia, et fu il Doxe et leto le letere di campo etc.

Fu posto, per li Savii tutti excepto sier Francesco Contarini savio a terra ferma, una letera al provedador Griti in campo zercha li 25 milia scudi rechiesti, primo scusando la Signoria di le gran spexe fate et fa, et la soa excellentia poi haver visto quello l'ha fato in favor di la impresa per il re Christianissimo, *tamen* vedendo el bisogno di danari . .

. . . .

Et andò in renga sier Francesco Contarini contradicendo tal opinion, dicendo questa matina il Colegio non voleva darli, hora è mutadi, nè sa la causa; ma lui contradise a darli e fe' bona renga. Li rispose sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma; poi parlò sier Marin Zorzi el dotor, consier, qual non sente di darli; li rispose sier Piero Lando el consier, qual vol darli e parlò ben. Et il Lando e sier Andrea Trivixan el cavalier, consieri, introno in

143

la parte e letere di Savii, *videlicet* de imprestar li 25 milia scudi. Sier Zuan Miani, sier Marin Zorzi el dotor, consieri e sier Francesco Contarini savio a terra ferma, messeno indusiar, *videlicet* non darli. Andò le parte: 84 di Savii, 117 di l'indusia; e questa fo presa.

Noto. Ozi sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capello el cavalier, sier Zorzi Corner cavalier procurator e sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, andono a disnar a la Zuecha in cha' Malipiero, dove è andato a star sier Francesco Corner el cavalier procurator nuovo. Et dovea *etiam* andar sier Alvise Pixani procurator quinto savio dil Consejo, ma fu a far noze de la fia di sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo in sier Nicolò Foscolo di sier Andrea, con dota ducati 8000, *videlicet* 6000 d'oro, 500 di cosse et 1500 al Monte novissimo.

Noto. È zonto dil Zante sier Alvise Sagredo di sier Piero, qual partì di là il Sabato Santo a dì 19 April. Dice si dicea per tuta la Morea et per avisi auti, come il Turcho manderia fuora di streto quello anno 50 galìe sotil.

Etiam, fo letere di Ragusi in Andrea Bomben di . . . ma quelle di la Signoria di Nicolò di Zulian pare sia stà retenute a Zara per sier Beneto Valier capitanio per mandarle con barcha a posta, la qual ancora non è zonta.

Di campo, fo letere, date ut supra *dil provedador Griti, di primo, hore 3 di note.* Come havia col Governador deliberato lassar un bon pressidio in Bergamo, et *etiam* manderia zente in Crema, et che le nostre zente passeriano Oglio et stariano in alozamento a Pontevigo, et che li francesi, zoè lanze . . . con li 3000 sguizari et 4000 fanti italiani dil signor Federigo di Bozolo et signor Zanin di Medici, si meteriano parte in Cremona, Caravazo, et per quelli lochi di Geradada et Lodi: il resto di sguizari torneriano a caxa. *Item*, scrive, inimici col signor Prospero è ussiti di Milano in ordinanza con ponti su cari et gran numero di guastadori, e venivano verso Ada, et par volesseno far spianate, nè dove volesseno andar si poteva intender. *Item*, vol danari.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 4000 per pagar le zente nostre, et scrito a esso provedador Griti metti quelli presidii convenienti in Crema e Bergamo, e lui con il resto de le zente debbi venir di quà da Oglio a Pontevigo, ne de lì si debbi levar senza licentia dil Consejo di Pregadi.

143

A dì 4, Domenica. La matina fo *letere di campo dil provedador Griti, date a Loso in bergamascha, a dì 2, hore* . . . . Come era venuto nova li danari per la paga di sguizari esser zonti a Lecho, et che li sguizari non erano partiti ma voleano prima haver i loro danari di la paga zà livrata, ma ben poi anderiano via, et che alozeriano tutti verso Lodi e quelle rive di Ada, et che monsignor di Lutrech havia mandato per le poste uno suo zen-

thilomo di primi a la Signoria con letere credential, persuadendo li 25 milia scudi li siano prestadi. Inimici ussiti di Milan erano venuti ad alozar dove prima alozavano vicino a Trezo. Scrive, li danari esser venuti per i lagi fino a Lecho, sichè a dì 6 zonzerano in campo; per chè mandano una bona scorta di francesi a tuorli. *Item*, sier Polo Nani capitanio di Bergamo stà meglio et vien in campo.

Da poi disnar fo Gran Consejo, vicedoxe sier Jacomo Badoer, perchè sier Piero Querini più vechio consier è indisposto.

Fu fato del Consejo di X, in luogo di sier Alvixe Contarini ha zurà la conseiaria di Veniexia, e tolto fra li altri sier Piero Badoer fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin, e dove dovea darli titolo el dotor, fo lassato e dito cavalier e fo piezo sier Alvixe Bernardo qu. sier Antonio, dotor, cavalier, suo cugnado. El qual balotato con li altri, rimase di 7 balote da sier Francesco Valier fo provedador al sal qu. sier Hironimo, qual passò *etiam* lui, *unde* sier Francesco Zen qu. sier Alvise, cugnado dil Valier, andò a la Signoria facendo la conscientia, havia hauto il titolo dil padre sier Piero Badoer falso, perchè mai fu cavalier. Qual chiamato a la Signoria si difese, dicendo di 5 cosse lui à le 4, e la leze non si estende al titolo del padre. Et vista la leze in questa materia, et stretosi li Consieri e sier Nicolò Longo vice consier in loco dil Querini, et butà sier Andrea Marzello Cao di XL in loco dil Badoer si caza, ballotono fra loro. 4 fo che nol si provasse, et due di sì et cussì andò zoso, et fo poi stridà remaso sier Francesco Valier.

Item, seguìte, che tolti al dacio dil vin sier Domenego Falier di sier Bernardin et sier Jacomo Vituri con titolo fo Provedador a Peschiera di sier Alvixe, rimase il Vituri di balote 37, et il Falier fè la conscientia li era stà dà titolo non notà in Canzelaria e dia andar zoso iusta la parte dil Consejo di X. Et fo mandato a zerchar in Canzelaria, e non trovono scrito, ma il Vituri mandò a caxa a tuor letere di la Signoria li scrivea come Provedador a Peschiera, dove fu posto per sier Domenego Contarini provedador in campo zeneral. Hor li Consieri fè lezer la leze per Lorenzo Rocha *publice*, et leta la letera di la Signoria qual non è registrada in Canzelaria, et poi messeno tre Consieri per . . . . . *videlicet* quel Cao di XL butato in loco di Consier, qual fo sier Nicolò Longo. Chi vol ditto sier Jacomo Vituri sia ben provado, chi messe non fusse ben provado. Et sier Andrea Falier di sier Bernardin andò in renga, dicendo le raxon che 'l Vituri non poter esser provado, perchè non era notado sopra i libri de la Canzelaria, dicendo è povero et suo padre à assà fioli etc. Non li fo risposto, *solum* fo leto la letera di la Signoria, etc. Andò le parte: 73 non sincere, di la parte di sier Andrea Trivixan cavalier, consier, e compagni che 'l non si provasse 493; di la parte di sier Jacomo Badoer Consier e compagni che 'l si provasse 824, et fu preso che 'l si habbi potuto provar et rimase.

144

Ancora seguite che fu tolto XL zivil ordinario sier Marco Antonio Navaier qu. sier Michiel, con titolo fo consier in Cypro, qual era stà Camerlengo, e per haver hauto titolo falso non si provò. Et cussì si stete a Consejo quasi fino 24 hore.

Di Candia fo letere di sier Marco Minio duca, sier Sabastian Justinian el cavalier capitanio et Consieri, di 10 April. Come hanno da Constantinopoli esser stà butate in aqua per armar 25 galie grosse e 75 sotil; sichè fa grande armata. *Item*, di uno teramoto fo de li a dì 9 April di note. *Item*, come il Turcho havia mandato a Rodi ambasadori per far paxe insieme, sicome il tutto noterò più avanti difusamente, exemplando le letere di Candia.

In questo Gran Consejo, fu posto per li Consieri dar licentia a sier Bernardo Donado podestà di Castelfrancho poter venir in questa cità per zorni 15. Ave 687; 72 di no, e fu presa.

144*

A dì 5. La matina fo *letere di campo, date pur a Losso in bergamascha, a dì 3, hore 18, dil Griti et Nani.* Come tutti francesi, sguizari et nostri erano di quà di Ada, et che la paga per li francesi, qual vien di Franza, si havia aviso esser zonta in Vegevene; ma inteso di la scaramuza di 27 dil passato, per dubito di non perder li danari, erano ritornati con quelli a Verzelli; ai qual haveano scrito dovesseno venir perchè li manderiano a tuor securamente. *Item*, che li danari per la paga di sguizari che zonseno a Lecho, erano lì et che li sguizari non si voleano mover se prima non tochavano danari, e che hauti torneriano a caxa da li 3000 in fuora, et francesi si meterano in Cremona, Lodi, Caravazo e lì intorno, aspetando la Regia Maestà e le provision che 'l manda, et che nostri anderiano a Pontevigo ad alozar. *Item*, che sier Polo Nani capitanio di Bergamo era ritornato in campo, et che 'l signor Prospero era alozato in quel locho, dove si fece la scaramuza vicino a Trezo, e stavasi, e che 'l Ducha era ussito di Milan e venuto da lui. Il qual signor Prospero li havia richiesto ducati 3000 per il danno di cariazi persi e danari per

dar do page a le zente; per il che esso Ducha era ritornato a Milan per far provision dil danaro.

Vene in collegio l'orator di Franza baron di Leze insieme con monsignor di la Moreta, vien di campo, qual ave audientia con li Cai di X, suplicando li 25 milia scudi. Et partito, consultato il Collegio, fo terminato di darli, ma *secretissime* e soto altro nome che la Signoria l'impresti. Et questo si farà ozi col Conseio di X, con la Zonta.

Da poi disnar aduncha fo Consejo di X con la Zonta et . . . .

In questo zorno, sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo fece il suo pasto in la Sala d'oro di suso a li 36 electionarii, quando rimase Procurator, et fece recitar certe comedie, fo bellissimo pasto et . . . .

145 *Di campo, fo letere date* ut supra, *a dì 3, hore 4 di note, dil Griti et Nani.* Come erano *ut supra* tutti, ma che haveano francesi hauto aviso che li danari per la paga di sguizari, quali erano zonti in Lecho, inteso *etiam* loro la scaramuza fata, et dubitando che non seguisseno qualche disordene, quelli li portavano i danari erano tornati in Arona con ditti danari per star securi; per il che erano partiti di campo il gran Bastardo di Savoia, qual è Gran Maestro di Franza con tre altri signori francesi et bona scorta di zente d'arme per andar per li ditti danari, perchè li sguizari non si vogliono partir fino che non habbi la loro paga.

Fo dito esser morto a Perosa Malatesta Baion qual era amalato, per farsi medechar, si dice di mal franzoso; la qual nova vene per via de . . . . e non fu vera.

Da Corfù, in questa matina fo letere di sier Andrea Marzello baylo et capitanio, di 24 April. Come, per avisi hauti, l'armata turchescha non ussirà questo anno, et ussendo sarà pocha summa di vele.

In questo Consejo di X fo gran mormoration che si sapeva ogni cossa secreta in sta terra, qual andava fuora *etiam* da li inimici. Et visto molte leze et provision fate per questo Consejo di X sopra tal materia, parse ai Cai sier Zulian Gradenigo, sier Donà Marzello, et sier Domenego Capelo qu. sier Carlo farne una nova provision.

Et primo, renovono la parte che alcun provedador, orator, rector, nontio, o altri representanti la Signoria nostra possino scriver nuove *publice* ad alcuno di soi, sotto gravissime pene. *Item*, che non possino tenir li rectori di le terre, li corieri, cavalari o altri per mandar loro letere, ma subito zonte le debbano expedir sotto le pene etc. et sia scripto di novo questo a tutti. *Item*, che *de cætero* alcun possi scriver a la bolla Ducal, se non quelli di la Canzellaria, sotto pena al bolador. *Item*, che 'l bolador non metti letere particular in le publiche.

Præterea, che non si possi più lezer letere in palazo dil Serenissimo senza do di Colegio, come vol la parte, et presente o fiol o nepote dil Serenissimo, che vengi in Pregadi. *Item*, in Collegio il nodaro deputato a lezer non possi, sotto pena di privation di la canzelaria, comenzar a lezer alcuna letera pertinente a cosse di Stato, se prima non si volti indrio almen per tre volte et vedi 145* se fusse alcun in Collegio che star non possi, quali siano mandati fuora, et *etiam* avanti si comenzi a lezer sia dato sacramento ogni matina e poi disnar quando si redurà Collegio di tenir secreto la continentia di le ditte letere. *Item*, che in Collegio star non possi alcun si non li deputati per le leze; et che quelli di Collegio debano andar vestiti di color con bechi di seda o di scarlato come vol la leze soto pena etc., et il Vicedoxe andar debbi vestido di scarlato a Gran Conseio. *Item*, che quando sarà fato de bareta ad algun di Consieri, Avogadori o Cai dil Consejo di X, o hessendo sentati overo in piedi, o andando, *ut in parte*, nè *etiam* loro non posseno cavarsi la sua bareta per coresponder al alcun et sia di che grado e condition si voglia. *Item*, che questa parte sia lecta da matina in Collegio, et una volta ogni mexe e la execution sia comessa a li Cai dil Consejo di X; la copia di la qual, potendo averla, sarà notada quì soto.

Noto. Dita parte fu posta a requisition di sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea provedador di Comun, qual ogni matina era in Colegio, udiva le letere, veniva zoso et diceva quello era di novo, veniva mandato fuora, ma lui non ubediva.

146 *Sumario di letere di sier Marco Minio ducha di Candia, date a dì 9 April, drizate a sier Francesco Minio suo fratello, ricevute a dì 3 Mazo 1522.*

Scrisse a dì 6. Hora per questo gripo scrive come va scorendo. Ogni zorno ense di caxa, ma risanarsi non si pol. Et come hanno per letere del Viceconsolo nostro di Rodi di 23 Marzo, a le quale non prestano fede, perchè scrive senza fondamento, dice che era ritornato il nuntio dil Gran Maestro di Rhodi da Constantinopoli, et con lui era

gionto uno gianizaro da la Porta, et che se diceva erano per fare la pace et che l' armata dil turcho per questo anno non ussiria; e di questo non li par di scriver a la Signoria.

Post scripta, hanno hauto una letera di homo di conditione da Rhodi, che scrive dil ritorno dil ditto nuntio, e come il Signor turcho richiedeva che esso Gran Maestro mandasse uno ambassador a la Porta, che faria la pace come haveano con Baiaxit al tempo de li altri Gran Maestri di Rhodi; et che loro di Rhodi non li prestavano fede a questa richiesta, anzi più temevano.

Dil ditto, di 10, venute per il predetto gripo. Come haveano ricevute letere dal nostro viceconsulo da Rhodi, per le qual scrive come de lì haveano nove che a Constantinopoli erano stà avarate galìe sotil 70, et grosse 25, et che al Fisco et tutte quelle circumstantie erano stà mandati comandamenti che li asapi non si dovesseno movere, ma ben star in ordine; per la qual cosa il Gran Maestro non era per expedir il suo orator, ma volea veder lo exito di dita armata; et che non si prestava fede a le parole dil Turcho, *imo* che temevano più che prima. *Item,* scrive, la note passata a dì 9 avanti hore 7 fu lì in Candia uno gran teramoto et per do terzi di hora da poi ne fu uno grandissimo, per modo che tutti ussivano di caxa cussì femene come homeni di ogni conditione, andando per le strade con grandissimi cridi. Ussite *etiam* il clero con le croce, àncone di Nostra Dona et feceno una processione. Doman si farà una altra per pregar il nostro Signor Dio, che liberi questa cità de tali infortunii. Non è seguito alcun male. È ruinato qualche muro di case che ruinò per l' altro teramoto et furono conze; tutti stanno con grande paura.

146*

E nota. L' ultimo teramoto fu in Candia dil 1508 a dì 19 Mazo, hessendo ducha sier Hironimo Donado el dotor e sier Piero Marzello capitanio. *Etiam,* fo uno altro al tempo di sier Vido da Canal ducha, del . . . .

147

A dì 6 Mazo 1522. Havendo questi nostri padri decretà nel Consejo di X che le nuove non si sappi *maxime* di campo e di rectori di Lombardia, che il tutto per letere particular se intendeva, et fatto quelle constitutione che quelli dil Colegio non dica di novo *sub debito sacramenti, hinc est* che, non potendo intender da seguir la mia principiata fatica di la diaria et poi essere in caxa zà alcuni zorni amallato; pur non potendo restar di lassar imperfette le cosse, al meglio potrò ne farò nota, riservando in altro tempo scriver più copioso; ma tal constitutione non potrà durar, perchè con effecto non intender li successi di la guera è troppo gran cossa.

In questa matina, reduto il Doxe in Colegio, qual porta la man infassada da Pasqua in quà con una posta cussita a la vesta, e questo per certo cataro over gota in quella venutoli; il qual Serenissimo nostro è di età di anni 88, compirà questo Zener proximo a dì 17. Fo leto la parte presa heri nel Consejo di X, et dato principio ad eseguirla, et ordinato a tutti di Collegio vengino *de cætero* vestiti di color.

Di campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date . . . . in bergamasca a dì . . . . hore . . . . Come francesi li feno intender che inimici haveano hauto Lodi per forza et tagliato a pezi 100 homeni d' arme francesi era dentro, et fanti bon numero, et quello haveano messo a sacho, et che tutti li sguizari erano partiti e andati a caxa loro, nè *etiam* restati lì 3000 che doveano restar. *Item,* che voleano far consulto con monsignor di Lutrech et il Governador e li altri quello si havesse a far.

Le altre letere particular niuna fo data fuora, *imo* fo retenute et non fo date.

147*

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà fo lettere, date a Bruxelle, a dì 24 le ultime. Scrive che la Cesarea Maestà havia soprastato il passar in Spagna per adesso, et scrive tratamenti hauti con il reverendo episcopo di Palenza et Gran canzelier in materia, intervenendo la Signoria nostra, *ut in litteris,* et che si lamentavano molto di le operation di la Signoria in questa guerra; et che lui Orator havia richiesto il rinovar dil salvoconduto per le galìe di Barbaria, et che loro non haveano voluto far altro, dicendo questo Settembrio compie le trieve, o saremo d' acordo con la Signoria, overo tutto anderà a un modo. *Item,* che poi quella Maestà havia terminato partirsi per Anglia, et le nave erano preparate et si partiriano a dì 29 dil mexe.

Vene l' orator cesareo in Collegio, dicendo hora mai è tempo di non aderirsi più a francesi, perchè questo Stado vede come vanno le sue cosse, et che la Signoria ha fato più de quello era debita di far per loro, et si habbi risguardo a la Cesarea Maestà; con altre parole, quasi protestando non se li dagi danari nè recepto sul nostro, perchè se intravenirà

poi qualche danno al nostro Stado, nui saremo stà causa di haver roto le trieve e non la Cesarea Maestà. Li fo risposto che questo Stato non feva cossa contra la Cesarea Maestà, *imo* volevano mantenir le trieve, e altre parole.

Da poi disnar, fo terminato far Pregadi per scriver in Fiandra et in campo, et 'l Doxe non fu, qual di raro vien.

Da Crema, fo letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 4. Scrive la perdeda di Lodi, et per uno spagnol preso di villani e menato lì intese il modo, poi esser zonti de lì. Monsignor di la Valle era governador in Lodi, et il signor Federigo da Bozolo, quali scampono da Lodi con certa burchiela; passono di quà et è scapolati etc. La cossa fo in questo modo: che a dì . . . per tempo la matina, hessendo venuto il marchexe di Pescara con certe zente, partito da Marignano dove era alozato il signor Prospero con lo esercito et apropinquatosi a Lodi, dove era 200 lanze francese et 2000 fanti, tra li qual era il Cagnolin da Bergamo contestabile nostro con 200 fanti e ditto Federigo da Bozolo, quali bona parte di fanti ussiteno fuora a scharamuzar con inimici. In questo mezo, il ditto marchexe di Pescara, qual era con li spagnoli verso Lodi, mandò a dir al signor Prospero se li pareva, potendo aver Lodi, che lo tolesse, qual li disse di sì et che continuasse la impresa che li manderia un grosso socorso; *unde* inteso questo, veneno spagnoli scaramuzando con francesi et li fanti italiani fino soto Lodi, et ditto Marchexe divise le zente in do parte, in una atese a scharamuzar, in l'altra mandò a una altra porta di la terra a veder de intrar dentro, et tolto scale di villani, senza difesa introno dentro, che francesi che erano in la terra non feno si pol dir difesa; quali parte fo morti e altri spogliati et presi, tra li qual di nostri fanti ne mancha da numero 200, et che uno nostro contestabile si ha è fato prexon. Monsignor di la Valle, il signor Federigo di Bozolo preditto scampono et andono a Crema, et cussì si perse tristamente Lodi; quali voleno andar a Cremona etc.

148

Di campo, vene letere dil Griti et Nani, hessendo Pregadi suso, di 5, hore 17, date a Palazuol, ch' è mia 20 lontan di Brexa. Scriveno, come sequite il caso di Lodi, si levono subito di Loso, et veneno a passar Oio lì a Palazuol et francesi andono in Geradada; non si sa qual via vorano tuor. Scriveno come le nostre fantarie voleno una paga, et li danari erano stà mandati con li cariazi in . . . . . Scrive altre particularità, *ut in litteris,* et provision fatte di lassar zente in Bergamo, e coloquii à auti esso provedador Griti con sier Zuan Vituri podestà di Bergamo, et quello li ha ordinato, fazi in caso i nimici venisseno a loro danni; la qual cossa crede non sia per far. Sguizari tutti partìno, et andono verso caxa loro. Scrive coloquii à auti esso Griti con monsignor di Lutrech qual la brava assai, dicendo che è contento che li sguizari siano partiti tutti et che 'l troverà altri fanti più valenti di loro etc.

148*

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Alvise Pixani qu. sier Carlo debitor di la Signoria nostra per do anni, i qual a questo una altra volta è stà suspesi. Fu presa.

Fu posto per li ditti, suspender li debiti di la Signoria di sier Zuan Alberto Contarini qu. sier Luca per do anni, et fu presa. Ave 170, 5.

Fu posto per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, in risposta di soe, solicitandolo a la conclusion di la pratica etc., e debbi concluder con altre parole, *videlicet* . . . .

Fu posto, per tutto il Colegio, che Zuan Gobo e compagni dazieri di Piove di Sacho dil vin, darli certo restoro. Fu presa, 155, 15, 7.

Fu posto per tutti i Savii, alcuni subditi del Signor turco deteno piezarie a Corphù di pagar certo dazio di robe condute quì; pertanto sia scripto a Corfù debbi depenar le piezarie. 163, 5.

Fu posto per sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Trivixan, sier Marin Morexini Savii sora le aque, certa parte, atento il bisogno hanno di danari per il cavar di rii, di poter vender certo officio di la Messetaria di soldo uno per partida, come à Anzolo da Pexaro, qual dicono troverà da ducati 300 in suso, et è officio nuovo etc.

Et li Cai di XL, sier Aurelio Michiel, sier Nicolò Longo et sier Andrea Marzello messeno de indusiar, atento hanno fatto notar certa parte da metter in Quarantia e poi Domenega in Gran Consejo; però questa materia se debbi indusiar. Andò il preditto sier Marin Morexini in renga, et parlò longamente il bisogno ha l'oficio dil danaro, e non sano catar danari per altra via che con trarli da chi vol li officii etc. Et essendo a la fin, vene le letere di campo; convene venir zoso perchè le fo lete, e la materia se indusiò da se medema.

Fo posto, per li Savii, una letera in campo al provedador Griti et sier Polo Nani, che volendo francesi alozar in le nostre terre, fazi intender a

monsignor di Lutrech questo non saria a grato a la Signoria nostra; con altre parole etc., sichè ditti francesi non alozerano in le terre nostre. Fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto per li Consieri, conceder a uno frate . . . . . . di l'ordine di S. Francesco . . . . . di poter far stampar la vita di san Francesco per lui composta, e altri che lui non la possi far stampar, *ut in parte*. E fu presa.

149 *A dì 7.* La matina veneno in Colegio l' orator francese baron di Leze, et monsignor di la Moreta novamente venuto, solicitando esser serviti di danari et vituarie etc. Et li fo dito quanto si havea, et che francesi erano a mal partito essendoli le cosse andà cussì contrarie in ogni cossa, et che si tien anderiano in Cremona per salvarsi e farsi forte là et aspectar le provision farà la Chistianissima Maestà; et che nui semo per esser con la Christianissima Maestà in la nostra lianza, et si conseierà la risposta; ma adesso bisogna atender a l' exito che farà li exerciti.

Fo in questa matina grandissima pioza fino vespero, et fo ordinato far Consejo di X con Zonta; ma poi fo revochato et fato Colegio di la Signoria per dar audientia, et li Savii per consultar redursi insieme.

Di campo, fo letere dil Griti et Nani, date a Palazuol, a dì 5 da sera. Come inimici erano per passar Ada et venir ad alozar dove erano francesi alozati, zoè a . . . . . in quel instesso alozamento in Geradada, con opinion di andar a tuor Cremona; et francesi erano levati di Geradada et venuti *etiam* loro a Palazuol a trovar nostri; et che monsignor di Lautrech havia richiesto a esso provedador Griti di poter passar per il brexan e andar a Ferara a salvarsi, dicendo veder altrove non poter andar nè star securi per non haver fanti, et che in Cremona non li par di andar; el qual Lutrech si vedeva in fuga. Et essendo in queste parole, sopragionse il Gran Maestro Bastardo di Savoja con li altri signori francesi, che andono, con dir voleano andar a tuor li danari per sguizari; et vedendo il levar di tutti essi sguizari e fino li capitani di 3000 che promesseno di restar non haver voluto alcun restar, dubitando di non esser da loro retenuti se fosseno andati più avanti, che erano partiti et fuziti di le man loro. Et cussì esso Gran Maestro et Lautrech si dolseno di la Signoria, che in questa impresa non haveano fato per il re Christianissimo, et che al presente si vedeno in fuga, nè sano che farsi, e dubitasse molto non esser presi e svalisati da spagnoli; poi la Signoria non li ha voluti servir di 25 milia scudi in tanto loro bisogno ad imprestedo. Scrive ditto provedador Griti, averli risposto justifichando la Signoria nostra in ogni action fata, et che la causa è stata che li danari non erano venuti per dar paga a sguizari; et altre parole *ut in litteris.* A la fin concluseno diti francesi voler il transito e vituarie per il nostro per poter andar a Ferara, dove si voleno salvar; sichè sono in fuga. *Item*, scrive come il signor Zanin de Medici li havia ditto a esso Provedador, veder le cosse de francesi in mali termini, et che volentiera el si conzeria con la Signoria nostra. 149*

Fo scrito, per Colegio, a li ditti Proveditori, che destro modo vedino mandar le zente nostre a li alozamenti, overo in Brexa o in Verona, et cussì loro Proveditori intrar, poi che francesi voleno andar a la volta di Ferara, in qualche terra grossa; sicome doman con Senato li sarà scrito.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, date a Londra, a dì 10 et 16 April, vene insieme con quelle di Fiandra. Come de lì le gente si preparavano, si divulgava, contra Scozia, et che tuta via si tratava di far trieve tra la Cesarea Maestà et il Christianissimo re per le bande di là de Italia, al che il reverendissimo Eboracense se afatichava molto; et che si fevano preparamenti per la venuta di la Cesarea Maestà, qual veniva certissimo per abocharsi con quella Maestà e poi passar in Spagna.

In questa matina, in Colegio, fu terminà a bosoli e balote, atento Andrea Pin si habbi offerto trovar da ducati 10 fin 15 milia senza poner graveze, però sia preso che, trovando cussì, lui habbi 3 per 100. Ave 16, 2, 1.

150 *A dì 8, la matina fo letere di campo dil Griti et Nani, date a Palazuol, a dì 6, hore 22.* Come monsignor di Lautrech, qual era alozato mia do da lui, era stato in coloquio con esso provedador Griti, dicendo i nimici esser molto ingaiarditi et saria bon salvarsi, venendo inimici di quà di Ada, in Brexa o altrove, et ditto Griti li havia ditto questo saria un ruinar la impresa; ma che andando in Cremona, facendo qualche numero di fanti, si potria scorer. Et stando sopra questi rasonamenti, vi era *etiam* monsignor il Gran Maestro Bastardo di Savoja, qual cavò fuora una poliza che li havia scrito la comunità di Bergamo, quando passò li apresso et voleva alozar dentro che veniva di esser andato per tuor li danari per sguizari, qual dicea cussì: « Monsignor, nui non volemo dentro nè il campo del Re nè quello di la Signoria, per non esser messi

a sacho da Spagnoli, et per non esserne dà il guasto a la campagna, » sichè li fo' forzo venir di longo con le zente havia con lui. Scrive, i nimici erano in Geradada per bombardar Pizegaton, fo ditto haveano passato Ada; ma non è vero, sono alozati in uno loco dito San Daniel. Scriveno, come fo ditto el Cagnolin era in Lodi: non fu vero, ma andò con fanti verso Lecho per tuor li danari di la paga di sguizari insieme con alcuni francesi, et quelli lui ave, et portandoli in campo, se scontrò in ditti sguizari che tornavano a caxa. Et lui domandò: « Dove andate vui?» Risposeno: « Tornemo a caxa per non esser pagati ». Et lui disse: « Ho i danari con mi ». Quali francesi dicono è scudi 80 milia; ma il Griti dice ha inteso sono 60 milia. Et loro li volleva in le man, *tamen* ave muodo ditto Cagnolin con li danari di levarsi di loro e andar in Lecho. Non si sa mò la fin; si dubita sguizari vorano li danari e taicrano a pezi li ditti fanti.

Vene in Colegio sier Marco Antonio Contarini venuto Conte e provedador di Vegia, in loco dil qual è andato sier Filippo Grimani, che rimase per danari, et questo è l'ultimo; el qual referì di quelle cosse e di turchi e di Frangipani.

150* In questa matina, in Quarantia criminal, da poi molti conseglii, fo expedito sier Zuan Contarini, *Cazadiavoli* cognominato, di sier Marco Antonio, incolpado aver falsifichà li bischoti per l'armada a Corphù e dà di mancho dil mercado etc. Fo menà per li Avogadori in execution di la parte di Pregadi, e difeso per i loro avochati sier Zuan Antonio Venier et sier Alvise Badoer. Hor posto parte di procieder contra di lui, non fu presa. Ave 1 non sinceri, 5 di procieder, 27 di no, et fu asolto; *etiam* la sua femena che era retenuta per questo fu asolta. Et posto di procieder contra Francesco Perduzi era soramasser di le monition a Corphù, el qual . . . . . Et preso di largo, ave . . . . . . Et posto varie parte, fu preso che 'l ditto Francesco Perduzi sia privo di soramasser di Corfù, nè per alcun tempo possa esser soramesser in alcun loco di la Signoria nostra, nì galìa etc. et per do anni sia bandito di questa cità e dil destreto con taia, etc. et pagi et restituisca a la Signoria quello sarà justifichato manchar di biscoti per li Avogadori di comun. E dita condanason sia publichada su le scale, et a Corphù. *Item*, debi restituir, con il quarto più per pena.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in campo et fu il Doxe, et poi leto le letere,

Fu posto per li Savii d'acordo una letera in campo al Griti et Nani, come zercha dar alozamento a francesi sul nostro, debbi dir a quelli signori francesi che non ne par che intrino in Brexa per non tirar inimici a la impresa di quella terra, et mancho in Crema; ma volendo loro salvarsi, non volendo intrar in Cremona, nè andar a Ferara, da mò semo contenti, per non manchar con la Christianissima Maestà, di darli alozamento overo sul veronese o in visentina over sopra il Polesene; con altre parole *ut in litteris*, dove starano securissimi. Et sier Gabriel Moro el cavalier, fo al luogo di Procurator, andò in renga e contradise, dicendo si toremo la guerra adosso. Li rispose sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, et fu presa la letera di largo. Ave . . . . . .

Fu posto, per tutto il Colegio, concieder a le monache di santa Catharina di Verona, il qual monastero era fuora di la terra, hora è dentro, di poter condur le loro intrade in la terra, senza dazio. Ave, 161, 2.

Fu posto per li ditti, concieder a le monache di san Francesco di la Croce, dove zà 3 anni è la sorela dil Ducha di Urbin, li manda a donar some 50 di vin e aceto e farina li dona il Ducha, il dazio darli. 172, 3.

Fu posto, per li Savii sora le aque, la parte di 151 l'altro zorno di poder vender al publico incanto in Rialto l'officio di la Messetaria nuovo compagno di Anzolo da Pexaro, di pro' uno per partida et merchado etc., et li danari si trarà, siano convertidi in cavazion di rii di questa terra. *Item*, che l'officio teniva Zuan Francesco Risan, dato a una fia natural di sier Andrea Marzello Cao di XL qu. sier Marin, li ditti Savii sora le aque debano andar in Quarantia, e con la parte disputar *quid iuris*.

Et a l'incontro, li Cai di XL messeno che 'l ditto officio si debbi far per Quarantia per anni 4, come vuol le leze.

Et senza altra disputation, perchè sier Marin Morexini savio sora le aque parlò l'altro zorno longamente sopra questa materia, andò le parte: una non sincera, 5 di no, 89 di Cai di XL, 94 di Savii sopra le aque. *Iterum* balotata, nulla non sinceri, 5 di no, 86 di Cai di XL et 101 di Savii sora le aque, et vertendo diferentia tra la Signoria si la è presa overo non, visto la parte dil Gran Consejo che vol per li do terzi di le balote, et perchè erano *solum* 4 Consieri, fo chiamà sier Marco Foscari avogador in loco di Consier, et li Cai di XL voleano intrar loro a balotar e non l'Avogador, e fo gran contention sul tribunal tra essi Cai di XL e li Savii sora le aque, quali dicevano, se Cai di XL intravano a balotar l'aria persa. Hor fo balotà: 3 che la sia presa la parte

et do di no, *unde* il Foscari si levò, et fo terminato indusiar a balotar doman il Colegio, che sariano 5 Consieri, et veder le leze.

Fu posto, per li Savii tutti, che Piero Bonaza, recuperò 27 anime in Bosina tolte dil contà di Sibinico, li fo dà una paga per stratioto con Nicolò Paleologo, sia preso, oltra la ditta, habbi ducati 1 per paga a la camera di Brexa, 144, 14.

151* *A dì 9. La matina fu letere di campo dil provedador Griti et Nani, date pur a Palazuol, di 7 da sera.* Come francesi haveano deliberato intrar in Cremona et quella voler mantenir.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 7. Come lì sono letere di Lion di 19 dil passato, che già erano passati monti 6000 fanti francesi con 30 boche de artellaria, et che 'l re Christianissimo veniva drio in persona con 600 lanze e altre fantarie. *Item,* come lì a Roma il Cardinal sguizaro havia inteso la morte di quelli sguizari da i nimici in la baruffa apresso Trezo; che lui con alcuni cardinali, quali tieneno col Medici, tra li quali il Cibo et altri, li haveano fato le exequie, quasi smatandoli etc. Scrive, che è letere che il Papa gionse a Saragosa di Ragon a dì 22 dil passato, che fu il Marti di Pasqua, et veniva a la volta di Barzellona. *Tamen,* che è opinion che nol venirà a Roma cussì in pressa, et che lì in Roma le galie erano preparate, over galioni, et le vituarie per mandarle a Barzelona contra Soa Santità, e tutto è in ponto per partirsi. *Item,* scrive che 'l cardinal Cesarino partite di Roma con dir che 'l vol venir in la Marcha, et par sia andato per trovar il Papa a Barzelona.

152 *Di campo, fo letere dil Griti et Nani, date a Palazuol, a dì 7 di note, hore . . .* Come inimici haveano passato Ada, overo il tutto era preparato per passar, e che tutti li francesi erano mossi di lo alozamento dove erano a . . . . . . per metersi in Cremona, et che loro Proveditori la matina si levavano per metersi in Brexa.

In questo Consejo di X, prima semplice, fu preso e dato taja a chi acuserà quelli che una di queste note sono andati incogniti con arme a la porta dove stà Julia Lombardo somtuosa meretrize, et li dete una romanzina, volendo butar zoso la porta; per il chè è stà preso dar lire 1500 a chi acuserà, sichè per la sua acusa si vengi in la verità, di danari di delinquenti, si 'l ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra *ut in proclama. Tamen* non fo inteso altro.

Item, con la Zonta fu preso che sier Anzolo Zane di sier Piero, rimaso Cao di sestier et non ha la età, imprestando a la Signoria ducati 50 da esser restituidi a la cassa dil Consejo di X da poi anni 5, possi entrar nel preditto officio.

Item, fu posto una gratia di sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, qual vol andar Sopracomito justa l' ordine di altri al suo tempo, et impresta a la Signoria ducati 600 come li altri, et dove li altri hanno la restitution a la cassa dil Consejo di X da poi anni 5, costui vol partida di bancho a uno anno. Et fu presa di una balota.

Fu posto una gratia di sier Alvise Soranzo di sier Sebastian bandito per Quarantia per anni . . . . in Caodistria confinato, il qual vol prestar ducati 200 a la Signoria, et esser asolto. Et non fu presa.

In questa matina, fo in Colegio l' orator cesareo, qual ave audientia con li Capi di X, et replichò che hora mai non si dovesse prestar favor a francesi, perchè si vede non pono resister. Li fo risposto per il Principe, che fina hora si havia fato quanto erano ubligati per li capitoli di la liga nostra; ma che *de cætero* questo Stado non voleva offender alcun, ma atender a conservar il nostro; ma che non si poteva negar a francesi darli alozamento su li territorii nostri, non però per offender alcun. *Unde* ditto orator si partì di Colegio satisfato.

Fu preso mostrar le zoje di San Marco a l' orator di Hongaria con 10 altri di soi. Ave: 20, 0, 0, in Colegio in questa matina.

Item, fu preso suspender il far dil Procurator fin Domenega. 16, 3.

A dì 10. Fo letere di campo, di 9, hore . . . 152* Come i nimici erano con effetto passati di quà di Ada. Francesi vano in Cremona, et nostri vieneno in Brexa. Scrive in risposta di quanto li fo scrito per il Senato, et coloquii auti con monsignor di Lutrech, etc.

Fo publichà in Rialto la taja data per lo Excellentissimo Consejo di X a chi acuserà quelli feno insulto a Julia Lombardo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, zercha proveder a le corone francesi, qual calano assai, et *maxime* quelle hanno uno F suso, pero che in mantoana si fa, di mancho oro. Alcuni voriano bandirle, altri calarle.

Fu preso una gratia, che hessendo morto sier Lorenzo Bondimier di sier Nicolò, era Consier a la Cania per imprestedo di danari, che sier Antonio Bondimier di sier Andrea possi andar in loco suo a compir il rezimento per il tempo li manchava; qual è suo zerman, et per questo dona a la Signoria du-

cati cento: stampe che non è bone, *tamen* hanno presa.

Item, preseno una gratia di sier Julio e Matio Marin qu. sier Alvise, fo nepoti di Alberto Tealdini, ai qual per i meriti di Alberto preditto, che era di primi a la Canzellaria, fu preso *alias* nel Consejo di X che lui Alberto e so heriedi havesse ducati 100 a l'anno di l'officio di l'Avogaria di nodari, di pension, *tamen* poi la morte di Alberto mai hanno scosso nulla. Al presente, preseno di darli in recompenso per gratia la Castelanaria di la Zephalonia, soleva metersi castelan uno dil luogo per quel rector, et ha di salario ducati 15 al mexe, et ogni mexe vengono pagati, et questo in vita loro. Et fu presa.

Item, fono sopra li scudi francesi, quali è molto bassi, *videlicet* quelli si spende per lire 6, soldi 10 l'uno, et hanno uno F, i qual par si stampano a Mantoa et è pezo soldi .... l'uno; et feno certa provision qual fo secretissima, come scriverò di soto. Et perchè in le casse de li officii ne erano molti, terminono far quelli smaltir et li Cai mandono comandamento a le camere, niuno toglii più alcun di ditti scudi.

Fo mandato danari in campo, ducati 3 milia.

153 *Di campo, vene letere dil provedador Griti e sier Polo Nani, di 9, hore 14, date a Montechiari apresso Brexa mia 7.* Come, partiti da Palazuol erano venuti lì, et che inimici erano distanti da Pizegaton, qual ancora si tien per francesi, mia 5, dove ne erano a quella custodia *etiam* di nostri fanti messi dentro, perchè quel loco par per il re Christianissimo fusse stà donato al signor Thodaro Triulzi governador nostro, et però per custodirlo vi mandò nostri fanti. *Item*, che francesi haveano messo in Cremona el signor Ferigo di Bozolo et Zanin di Medici con 3000 fanti, computà li fanti francesi e altri, et che questi haveano promesso di mantenir Cremona, et eravi *etiam* intrà pochi homeni d'arme francesi, et che atendevano a fortificharsi in la terra. *Item*, che monsignor di Lautrech con il resto di le zente d'arme francese et cavalli lizieri tendevano verso il veronese, justa la deliberation fata nel Consejo di Pregadi; et che il Gran Maestro, zoè il Bastardo di Savoja solo, per esser amalato, era intrato in Brexa per varir. *Item*, come era intrato in Crema la compagnia dil signor Janes, ch'è 100 homeni d'arme, et Piero da Longena con 50 sarà, et il conte Alexandro Donado con 100 cavalli lizieri et 900 fanti, quali sussidio introno in Crema a dì 8, a hore 3, di note. Scriveno essi Proveditori, come *etiam* a Bergamo hanno mandate zente e fanti per custodia di quella cità, et che loro erano venuti lì a Palazuol, et intrerano in brexana, et secondo come farano inimici si governerano.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 8. Scrive l'intrar di ditte zente in la terra, et come inimici apropinquati a la terra, et vene nova tendevano a quella volta, *unde* fu fato dar alarme; i qual nimici erano alozati mia 4 apresso Crema, et tutta la terra si messe in ordine benissimo disposti a defendersi; sichè non fu altro nè i nimici veneno di longo.

Di Caodistria fo letere di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio, di .... Come haveano aviso che turchi di novo doveano venir a far corarie, et erano rimasti d'acordo con il conte Bernardin Frangipani che non facesseno danno a li soi castelli e ville e loro venisseno, con questo che 'l non facesse alcun signal di la venuta loro, nì trar artellarie, nì altro, come far soleva. E nota, questo aviso si à auto *etiam* da Udene per letere di sier Vicenzo Capello luogotenente, qual manda una letera di questo, auta di Gorizia.

153* *A dì 11, Domenega. Fo letere di campo dil provedador Griti et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a i Urzinuovi, a dì 10, hore ...* Come di Palazuol erano venuti lì sul brexan e tendevano a la volta di Pontevigo, et che monsignor di Lutrech era pur sul brexan a Trenzan con zercha 100 cavalli, il resto di francesi erano intrati in Cremona; et che Piero di Longena condutier nostro, qual con la sua compagnia era in Cremona, lo haveano fatto ussir, con dir esser bastanti; el qual referiva come in Cremona haveano vituarie, e che dentro vi era il signor Federigo di Bozolo e Zanin di Medici con li fanti et francesi da lanze ..., con animo di tenirsi; et che inimici haveano lassato di tuor Pizigaton, et si erano messi su la strata di andar a Cremona, et sarano al numero di persone assa'; et che li cavalli lizieri de inimici erano corsi fin su le porte di Cremona. *Item*, scriveno esser zonto in campo di monsignor Lutrech il messo francese che dete danari a Lecho a sguizari che sono tornati a caxa, qual referisse loro esser passati di man in man e andar verso caxa; quali dicono restar creditori di assa' summa di danari dal re Christianissimo. *Item*, scrive si ha aviso in Aste esser zonte artellarie e zente dil re Christianissimo, e francesi aspetano di dì in dì il Re, et dicono essi francesi esser zonti in Aste da fanti 3000. *Item*, manda una letera li scrive el Cagnolin, è nostro contestabile, al

presente a la guardia dil Governador, qual si ritrova in . . . . . . et dice aver visto numerar 60 milia ducati a sguizari, et che ancora li è restà 7000 ducati; sichè sguizari, auti i so' danari, è andati a caxa.

154 In questa matina il Serenissimo andò a disnar a Muran in cha' Gueruzi con suo fiol reverendissimo cardinal Grimani, *tamen* porta ancora infassata la mano a la vesta con una posta paonaza per una gota venutoli.

Fu, da poi disnar, Gran Consejo. Fato Governador di l' Intrade sier Bortolo Contarini fo consier, qu. sier Polo, et capitanio a Baffo sier Filippo Salamon, è di Pregadi, qu. sier Piero, qual rezimento val ducati . . . . al mexe, et anderà. E tutte le voxe passoe, et hessendo tolto sier Lunardo Bolani fo XL zivil qu. sier Alexandro XL zivil vechio et rimaso, *etiam* fu tolto XL zivil de ordinario; el qual andò a la Signoria per far fusse aprovado, dicendo stava a lui a intrar overo non XL zivil vechio. Hor li Consieri, *licet* il caso fusse chiaro, parse di meter al Consejo *per viam declarationis* . . . . et andò le parte: 105 non sincere, 651 che 'l non si provasse, 750 che 'l si provasse. *Iterum* balotata, 116 non sincere, 580 che 'l si provasse, 842 che 'l non si provasse; e questa fu presa.

Item, fu posto per li Cai di XL una parte in Quarantia a dì . . . di l' instante, zercha li officii di populari e citadini soliti farsi per Quarantia, *videlicet* . . . et fu presa. La copia è questa . . . . .

. . . .

154* *A dì 12*, la matina vene in Colegio l'orator cesareo . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et *vene letere di campo dil Griti et Nani, date a dì 11, hore . . . a Varola Gisa.* Come monsignor di la Palissa e il Gran Maestro, zoè Bastardo di Savoja, havendo auto salvoconduti di sguizari di passar per andar dal re Christianissimo a Lion, erano partiti et andati per paesi de sguizari; et che francesi tutti erano intrati in Cremona, et che monsignor di Lautrech era restato di fuora con pochi cavalli; et che i nimici tendevano per andar a campo a Cremona; et che francesi diceano aver letere di Verzelli che tenivano fusse concluse le trieve tra la Cesarea Maestà et il Christianissimo re per le cosse di là da monti per mezenità dil Serenissimo re di Anglia; et che il re Christianissimo al tutto venirà in Italia con bona provisione, et che lo illustrissimo Lutrech dovea esser in coloquio con esso provedador Griti.

Noto. È venuto uno altro nontio di monsignor di Lautrech, oltra monsignor di la Moreta, in questa terra con letere, el qual ave audentia questa matina con li Cai di X.

Da Sibinico, di sier Andrea Balastro conte e capitanio e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral in Dalmatia, fo letere questa matina, di . . . Avisa aver, turchi tender verso l' Hongaria, sichè non è da temer che siano per venir in Dalmatia; et altri avisi.

In questo Consejo di X . . . .

. . . .

Fo mandato in campo ducati 6000 di corone da F. nove che si stampa a Mantoa, tolto de diversi officii per smaltirle di fuora. È ordinato, per li officii nè per le camere scritoli non si toy più tal corone, qual è pezo soldi . . . . l' una.

A dì 13, la matina in Colegio, fo leto le letere venute eri sera per via di Corfù e per barcha aposta spazata di Zara, di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 19 Marzo. Scrive come si conzava l' armada, qual sarà tra galìe e grosse e sotil numero 90, et che erano 5000 calafadi che lavoravano, et era butà in aqua galìe 5 fin quì. *Item*, armava do nave, *videlicet* la nostra fo Mosta, et una altra ben in ordine, su la qual par la madre del Signor turcho vol andar a la Mecha et in Jerusalem in peregrinazo. *Item*, che lo exercito si preparava. A Chypsalà si feva la massa; qual è loco . . . . . di Andernopoli su la crosara di andar a quel impresa li piace. *Item*, scrive che l' armada non sarà in ordine se non per tutto il mexe di Mazo da ussir fuora. 155

Da Corphù, di sier Andrea Marzello baylo e capitanio et Consieri, date a dì 29 April. Come, per il ritorno dil suo messo mandò a Constantinopoli, li ha portà letere dil Baylo nostro drizate a la Signoria nostra, et una a loro di 6 April, qual scrive di la preparation di l'armata turchescha, qual era in ordine di galìe grosse e sotil numero 100. *Item*, si riporta a quel dirà il messo a bocha, et mandano la relation, qual è, come el si partì a dì 8 April, e che l' armata era in ordine di 100 galìe tra grosse e sotil. *Etiam* a Galipoli si armava, e che 'l Signor solicitava in persona. *Item*, dice come per camin ha scontrado zente assai, andavano per montar su ditta armada; con altri avisi come in la dita relation apar, la qual sarà notada quì avanti.

Di campo, dil provedador Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a . . . . a dì 12 hore . . . Come inimici haveano dato una ba-

taglia a Pizegaton e quelli dentro si haveano mantenuti vigorosamente, et che voleano dargene una altra. *Item*, scriveno che monsignor di Memoransi, ch' è gran personazo, qual è in Brexa con il Gran Maestro e monsignor di la Palissa, voleva venir a veder Venecia; pertanto aricorda è bon farli honor. *Item*, li altri do voleno andar a Lion, et aspectava zonzesse il salvoconduto da grisoni etc.

Noto. In la Signoria è letere *etiam* dil Baylo di 7 April in zifra . . . qual si traze con l' aqua. La prima dì 19 Marzo fo trata, et la seconda mai si potè trar, *imo* aparse le letere e subito si smarite, sichè non si potè lezer alcuna parola; che molti tolseno questo per cativo augurio.

155* Fo vendudo in questa matina in Rialto, per li Avogadori di comun, una caxa con uno squero di sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier in la contrà di . . . . debitor di la Signoria nostra, è convenuto in Quarantia criminal per aver tolto di la cassa zercha ducati 600 hessendo texorier in la Patria di Friul; el qual è ancora in preson in l' Armamento. Et fo venduda per ducati . . . a sier Piero Alexandro Lipomano qu. sier Nicolò.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Doxe, qual di raro va. Fu posto per li Savii, havendo richiesto con grande instantia sier Polo Nani capitanio di Bergamo, qual questo tempo ha servito in campo apresso sier Andrea Griti procurator, licentia di repatriar, et hessendo andato suso il suo successor sier Alvise Barbaro, qual a dì 11 di l' instante zonse a Brexa, che consegnato sia il capitaneato al prefato sier Alvise Barbaro di Bergamo, el preditto sier Polo Nani possi venir a repatriar, *ut in parte*. Et fu presa. Ave: 168, 8, 1.

Fu fato eletion di altri 10 sora li extimi di padoana e trivixana. E quelli fono nominati e tolti sarà quì sotto, et uno di più, ch' è numero 11, in luogo di sier Bernardin Cocho che intrò Cataver.

Electi 11, di 20 Savii sopra li extimi di padoana e trivisana, che mancha 10, et 1 in luogo di sier Bernardin Cocho intrà official di Cataver.

Sier Hironimo Girardo, fo Auditor vechio, qu. sier Francesco 91. 93
† Sier Agustin Venier qu. sier Jacomo, da Santa Lucia 123. 53
Sier Pier Marzello di sier Alexandro da Santa Marina 98. 82
Sier Zuan Andrea Venier qu. sier Francesco, fo zudese di Mobile . . . 68.113
Sier Hironimo Lombardo, fo camerlengo a Sibinico, qu. sier Almorò . . 89. 98
† Sier Hironimo Zen, fo Piovego, qu. sier Bacalario el cavalier 117. 73
† Sier Michiel Foscarini fo Cao di XL, qu. sier Andrea 125. 60
Sier Beneto Griti, fo al dazio dil vin, qu. sier Zuane 99.105
Sier Zuan da Canal qu. sier Polo . . 94. 84
Sier Jacomo Diedo qu. sier Arseni . . 106. 80
Sier Francesco Surian, fo a la Doana di mar, qu. sier Andrea 76.112
† Sier Lorenzo Loredan, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Fantin 122. 59
† Sier Luca Navaier, fo avochato in Rialto, qu. sier Bernardo 120. 61
Sier Zuan Barbo, fo al dazio dil vin, di sier Alvixe 89. 91
Sier Piero Justinian, fo avochato grando, qu. sier Alvise 103. 81
Sier Francesco Balbi, fo podestà a Piove di Sacho, di sier Alvise . . . 82.102
Sier Marco Antonio Badoer, fo Extraordinario, di sier Alvise. 95. 89
Sier Troylo Marzello, fo avochato grando, qu. sier Francesco 99. 80
156 Sier Lorenzo Mozenigo, fo vicepodestà a Monfalcon, di sier Hironimo . . 72.112
† Sier Lunardo Zantani, fo Cao di XL, qu. sier Antonio 144. 35
Sier Piero Diedo, fo zudese di Mobele, qu. sier Anzolo 90. 90
† Sier Nicolò Morexini, fo a l'Armamento, qu. sier Jacomo 127. 56
† Sier Francesco Bon qu. sier Domenego, fo a la Taola di l' insida 117. 63
Sier Domenego Minio, fo Cao di XL, qu. sier Francesco 95. 87
Sier Bortolo Venier di sier Lunardo . 91. 87
Sier Andrea Zivran, fo di Pregadi, qu. sier Piero. 83.101
† Sier Francesco Memo, fo avochato grando, qu. sier Nicolò 121. 61
† Sier Lunardo Cocho, fo a l'Armamento, qu. sier Antonio 113. 69
Sier Carlo Miani, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Anzolo 102. 82
Sier Alvise da Ponte, fo avochato grando, di sier Antonio 90. 94

† Sier Christofal Marin fo zudese di Forestier, qu. sier Francesco . . . 124. 54
Sier Bernardin Zustignan, fo Cao di XL, qu. sier Marco 107. 75
Sier Andrea Falier, fo al dazio dil vin, di sier Bernardin 99. 82
Sier Polo Boldù el *Grando*, qu. sier sier Filippo 103. 73

Fu posto, per li Consieri, una taja contra alcuni fe' uno insulto contra il cavalier dil Podestà e capitanio di Bassan, *videlicet* comesso al Podestà et capitanio di Treviso, formi processo, li meti in exilio con taja, *ut in parte*. Ave, 101, 1, 4.

Fu posto, per sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù provedadori sora la Fossa Lovara, certa parte, *ut in ea*, 89, 0, 9.

In questa matina in Colegio con li Governadori di l'intrade, fu preso, che a rimaner uno carador o partecipe di uno dazio, habbi li 3 quarti di le balote dil Colegio. 20, 6.

156* *A dì 14. La matina, fo letere di campo dil provedador Griti e sier Polo Nani, date a Varola Gisa, a dì 13, hore* . . . Come Pizegaton se havia reso a inimici a pati, con condition che li francesi e zente erano dentro a defension, non entrino in Cremona. *Item*, che inimici andavano per acamparsi a Cremona, e che il signor Federigo di Bozolo et Zanin di Medici erano pur in Cremona, con dir voler andar a far fanti in mantoana ai so castelli. *Tamen* si tien non sarano a tempo; sichè si pol dir la impresa di Cremona e dil Stato di Milan *(persa?)* per francesi. Monsignor di Lutrech era con 100 cavalli alozato a Gedi, et in Cremona era *etiam* monsignor di le Scut, monsignor Santa Colomba et il conte Pietro Navaro con zercha lanze 400; et altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, et prima semplice, per certo caso sequito contra sier Zuan Francesco Gradenigo signor di note in tempo di note, qual fo asaltato da alcuni zenthilomeni con arme inastade etc., et feriti da . . . di soi oficiali, e poco manchò non fusse vasto e ferido *etiam* il Signor di note. Qual andato a li Cai di X dolendosi di tal cosse, fato processo, preseno ozi di retenir li infrascripti zenthilomeni: sier Nicolò Griti di sier Homobon, sier Andrea Nani qu. sier Francesco, sier Francesco Trivixan di sier Zuane, sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, i quali tutti si apresentono.

Item, poi con la Zonta . . . .

In questa matina, fo in Colegio l'orator cesareo, poi l'orator di Franza, poi li do oratori di Franza monsignor di la Moreta, et il baron di Leze.

157 Questo Consejo di X stete suso con la Zonta fin la marangona, et fo *lettere di campo date ut supra a . . . . dil Griti et Nani, a dì 13, hore* . . . Come inimici andavano a campo in Cremona, et altre particolarità, etc.

Ma fo letere di campo questa matina in li Cai di X che sono de importantia, et è stà dito che il signor Federigo di Bozolo andava in mantoana con dir far fanti a li soi castelli; ma si tien non tornerà più in Cremona. *Tamen* questo aviso non è in le letere publiche, ma si dice *item* che 'l signor Prospero havea fato far una crida in campo che vanno a la impresa di Cremona, et havendola per forza, si debbi meter a sacho li francesi et soldati sono dentro; ma perdonano a quelli di la terra et alcun li fazi danno.

Di Candia, fo letere di quel rezimento, di 14 April et per una particular di sier Marco Minio ducha, drizata a sier Francesco Minio suo fratello, pur di 14, qual dice cussì. Come a dì 10 dil presente scrisse, ed adesso per via di Corfù expedisse queste altre, dove mandano uno brigantin a posta, et questo per haver alcune nove da Syo, per diverse letere date a dì 9 April, come il signor Turcho feva da 200 vele, e che lui doveva passar sopra la Natolia e per fama voleva andar a la impresa di Rodi; e questo si ha per tutti li avisi. Ben è vero qualche uno dice anderà contra venitiani, et mandano li capitoli di le letere a la Signoria, a ciò intendino quanto hanno et facino quel iuditio che a loro parerano. Scrive come è stato alcune fuste turchesche a quella insula di Candia, et hanno messo in terra ad uno casale sotto Jerapetra, et hanno robato zercha anime 30, e questo è seguìto per le male guardie che sono stà negligente. Hanno scrito a li Sopracomiti sono a Cerigo, che do galie debano dare una volta verso dito loco; et hanno *etiam* deliberato di armar le do galie di Rethimo e la Cania, perchè per lo armar di quelle hanno el dinaro diputado. Et scriveno più danari non hanno 157* per armar altre galie de lì, però aspectano che 'l sia provisto di danari di quì, volendo si armi questo anno; nè di questo hanno hauto alcuna letera di la Signoria, come sono soliti di scriver. *Item*, scrive hozi terzo zorno zonse lì una fusta di Rodi, et sopra di quella era una persona da conto. Vanno zercando tre ferieri, dicono esser fuzidi da Rhodi per dissensione nassute in quella Religione, però desideravano

di prenderli e condurli a Rhodi; li qual ferieri è zorni 15 partirono di quì per Italia. La fusta è ritornata a Rhodi, et questo ha dito di novo, che havendo il Gran Maestro inteso di la preparatione di l'armata turchescha, subito licentiò il nuntio dil Signor turcho et lo mandò al Flisco; el qual, come per le altre scrisse, era andato de lì per rechieder dovesse mandar uno suo ambassador al Signor che faria la pace. Et che licentiato dito nuntio, erano stati in consulto quel Gran Maestro zercha il mandar di lo ambasador dimandato, et al partir di essa fusta da Rhodi non era stà fata conclusione alcuna.

158 *A dì 15.* La matina, nulla fo di novo, nè letere di campo.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria e Savii, *videlicet*, il Serenissimo, Consieri e Savii, et Cai di XL. Feno quel castelan popular a Malvasia con ducati 12 al mexe di salario, iusta la parte presa nel Consejo di X con la Zonta. Posti a la pruova numero . . . . citadini, rimase Hironimo Padavin.

Item, fono sopra uno partido è stà porto al Colegio per Andrea Pin scrivan sora le Camere, qual vol dar ducati 12 milia a la Signoria senza meter angaria; ma vol lui haver 5 per 100 di quello si scoderà di tal raxon. Et cussì in Colegio fu balotà darli le ditte 5 per 100, e lui disse il modo, qual è che le caxe di Procuratie, Scuole e hospedali si danno *ad pias causas*, che per una volta pagino tanti danari quanto la caxa pagava di fito a la Signoria, et loro possino *post eius mortem* lassar ditta caxa per habitar a chi a loro parerano, e non dagando questi tal che sono in le caxe li danari che vorà depositar per loro, lo poseno far. Et fato per lui la descrition, trova tanto numero di caxe di tal raxon, che la Signoria haverà zercha ducati 12 milia. A questo li Procuratori è contrari, dicendo è iurisdizion sua; et cussì ozi in Colegio fo aldito li Procuratori et consultato di tal materia, qual alcuni Savii l' asente.

Item, la Signoria in Colegio ha terminato far uno altro lotho di ducati 12 milia, *videlicet* 6000 di zoie et 6000 di contadi. Quello seguirà noterò di soto.

Di campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a dì 14, hore . . . . a Varola Gisa. Come li francesi sono in Cremona, hanno tanto fato che da cremonesi sono de lì, che gran numero è fuora mandati per sospeto, haverano et zà hanno hauto danari che potrano dar una paga a le so' zente. *Item*, che monsignor di Lutrech è con 60 cavalli in zercha sul brexan a Manerbe. Il Gran Bastardo di Savoia e monsignor di la Palisa erano in Brexa, havendo hauto salvo conduto da grisoni, è partiti per andar a Lion.

158' *A dì 16. La matina, fo letere dil proveditor Griti da . . . . di 14, hore 24.* Come il signor Prospero era al locho solito, mia 3 di Cremona, et havia mandalo il marchexe di Pescara con le fantarie yspane verso Zenoa per far voltar quel Stado e quelle altre cità che si tien per Franza, *videlicet*, Novara etc., e lui con li lanzinech era lì vicino a Cremona. Al qual, monsignor di Lescut ch'è in Cremona, li bavia mandato do francesi per capitular di darli la terra, con questo, che tutti loro francesi con loro robe possino andar securi a la volta de monti per andar in Franza; al che il signor Prospero vi atendeva, ma voleva *etiam* haver il castello; tuttavia si tien contenterà di lassar francesi andar via. *Item*, par che il signor Theodoro Triulzi governador nostro havia mandato il signor Camillo Triulzi suo nepote in Milano per aconzar le cose sue con il Ducha, et che 'l sia contento di tuor Triulzi a gratia, che li serano fidelissimi. Et par che quel suo era in Pizegaton quando si rese, ave di poter galder il suo in Milan. *Item*, monsignor Memoransi, qual vol venir in questa terra, per esser amico dil marchese di Mantoa, è andato a Mantoa. Altre cose scrive, *ut in litteris. Item*, fono letere dil dito in li Cai di X etc.

Noto. Ancora è in questa terra quel signor di la Moreta che vene. *Item*, è stà dito come monsignor di Lutrech havia venduto li soi arzenti in Brexa, e volendo lassar a la comunità di Brexa i loro cariazi, quella non hanno voluto tuorli, etc.

Noto. È certe pratiche, intervenendo il signor Prospero Colona e la Signoria nostra et il ducha di Milan, qual si tratano nel Consejo di X con la Zonta. Et *unum est*, è stà fato proclame nel nostro campo e cussì in quel dil signor Prospero, che alcun non vadi a molestar, nè far danno su ambi teritorii.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

159 *A dì 17. La matina se intese la continentia di le letere dil Baylo nostro di Constantinopoli sier Tomà Contarini, date in Pera, a dì 10 et 16 April*, mandate aposta per messo fino a Ragusi e trate di zifra, benchè mal si habbi potuto trar; ma scrive come il Turco fa grande armata, averà da 100 e più galie e solicitava a compirla. Per dove voy mandarla non si sà: ben è vero le zente da montar suso ditta armada, zoè asappi, non è ancor zonte. *Tamen* è bon star in hordine e far preparation. *Item*, come il Signor manda uno schiavo a la Si-

gnoria, non persona da conto, qual vien per le cosse di Simplicio Rizo; *etiam* per certi danni hanno fato quelli di l'ixole de l'Arzipielago, *videlicet* . . . . . a subditi dil Signor, il qual partirìa subito.

Et da Ragusi, di Jacomo di Zulian, di . . . Mazo. Come manda queste letere dil Baylo, e il messo le ha portate, dice a boca, a Constantinopoli farse l'armada, e aver in camin scontrado assa' zente andava per montar su ditta armada, et *etiam* zente da cavallo per lo exercito terrestre.

In questa matina, in do Quarantie, *tandem* fo expedito la causa intromessa per sier Lorenzo Orio dotor et sier Marco Antonio Contarini Avogadori *olim* di Comun, di alcuni testimonii examinati al levar, per il breviario dil testamento over ultima volontà di sier Polo Dandolo qu. sier Francesco, che morì da peste, in favor di la qu. madama Catharina di Frangipani sua madre, a la qual lassò il luogo di San Vicenti in Histria, che a lui lassò sier Marco Morexini qu. sier Polo, el Savio, barba di sua madre; qual testamento fo levà in do Quarantie di largo contra i Dandoli soi barbani, et al presente dito locho è pervenuto a sier Piero Morexini qu. sier Francesco, che la ditta dona li ha lassato; el qual sier Piero à gran lite a Roma con lo episcopo di Parenzo, qual vol sia feudo et non livello. Hor, da poi molti consiglii e disputation fate, parlò primo domino Alvixe da Noal dotor avochato di Dandoli; li rispose domino Piero di Oxonicha dotor, per i Morexini; poi parlò sier Alvixe Badoer avochato; rispose domino Rigo Antonio de Godis dotor. Et balotato heri de taiar el ditto di Bernardin Malitia testemonio, *cum secretis*, che era privar il Morexini di tutto il dito loco e darlo ai Dandoli. Andò la parte. 28 non

159* sinceri, 10 di sì, 24 di no. Et poi ozi parlò . . . . Andò le parte e fo il secondo Consejo . . . . . non sinceri, 14 di la parte, 35 di no, e fu preso di no in favor dil Morexini. Et fo fato con effetto una grandissima iustitia.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, date a Varola Gisa, a dì 16, hore . . . . Come, havendo il Governador mandato a Cremona per intender la verità zercha la conclusion di capitoli fatoli con il signor Prospero Colona, à, erano conclusi, *videlicet* in questo modo: che ditti francesi debano star in Cremona fino a dì 26 Zugno, et non venendo in ditto tempo tal socorso di Franza sichè habbi passà Tesin, si debano render la terra al Ducha e loro poter andar in Franza con le robe sue, et li danno 4 francesi per obstasi, nominati in le letere *ut in cis*.

Da poi disnar, fo Pregadi et fu il Principe, che di raro vien, pur con la man infassata in la cendalina paonaza apichata a la vesta. Et fo leto le letere, et queste di heri.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 13. Come il signor Renzo di Zere, fato alcune zente in favor di Orsini, era andato . . . . *Item*, come a Siena era stà fato alcune medaie, da una banda il signor Renzo inzenochioni a Siena, zoè a le mure, e dall' altra homeni che li travano saxi, et letere che dicevano: « *Domine fac ut lapides istae panes fiant* ».

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma e sier Zuan Francesco Lippomano savio ai ordeni, atento li avisi de l'armada fa il Signor turco, che 'l sia armado in questa terra e dove parerà al Colegio fin 14 galie. Et a l'incontro, sier Zacharia Barbaro, sier Zuan Batista Baxadona, sier Domenego Lion, sier Antonio Alberto savii ai ordeni, messeno di armar 20 galie *ut supra*, e doman si fazi nel nostro Mazor Consejo Capitanio zeneral di mar, possino esser electi di ogni loco, officio, rezimento e oficio continuo, *ut in parte*. Parlò primo sier Zacharia Barbaro per la soa opinion; li rispose sier Donà da Leze savio a terra ferma, dicendo non è tempo di far tanta movesta di far Zeneral. Poi parlò sier Polo Valaresso è di Pregadi, qu. sier Gabriel, qual . . . . . Et sier Marco Antonio Venier dotor, sier Pandolfo Morexini, sier Francesco Contarini savii a terra ferma introno in l'opinion di Savii ai ordeni di far Zeneral, e li Savii azonse armar 20 galie. Andò le parte. 77 di Savii, 106 di far Zeneral, e questa fu presa.

160 Fu posto, per sier Donà da Leze e sier Pandolfo Morexini savii da terra ferma una parte, che li Savii, Provedadori sora le aque, debano saldar i libri et i vechii mandarli Sora i conti, a ciò che siano revisti. *Item*, che non possino esser rieleti nel ditto oficio, *ut in parte*. Ave: 137, 9, 1. In la qual parte introno sier Hironimo Trivixan et sier Marin Morexini proveditori sora le aque.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvixe Pixani procurator savii dil Consejo et i Savii di terra ferma, atento li Patroni a l'Arsenal habino fato venir in questa terra una marziliana di vini in loro nome per uso di la casa, di la qual è stà pagà il dazio; che in loco de li diti possino di qui comprar tanti vini senza pagar altro dazio, quanti erano li diti. A l'incontro, sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capelo el cavalier, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo messeno che possino

comprar li vini di fuora e non in questa terra. Andò le parte. 0 non sinceri, 2 di no, 66 dil Trivixan e altri, 87 dil Mozenigo e compagni, e questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Chioza di poner in exilio etc., Zaneto Albanese ditto Jono, qual amazò Bernardin Paravia citadin di Padoa, con taia L. 500. 80, 5, 5.

161[1] *1522. A dì 14 Mazo, in Cremona.*

Convention et capituli fra lo illustrissimo signor Prospero Colona capitanio zenerale cesareo, e monsignor di Lescut, monsignor Pondemin, marchese de Saluzo, signor Federico da Bozolo, signor Zuanino de Medici, monsignor de Bonavalle, tutti capitani rinchiusi ne la cità di Cremona.

Primo. Acadendo venire socorso a li presenti Capitani, per il quale essendo il cesareo *(exercito)* retrato a la volta di Novara *ultra* Thesino, et che lo reculasse da la parte de quà; overo facesse ponte sopra Thesino et passasse de volontà et senza difesa del prefato exercito Cesareo; overo, essendo *ultra* il Po a la volta d'Aloxandria fusse scaziato *ultra* Vogera; overo che una de le cità del duchato de Milano che fusse deffesa da la Majestà Cesarea fusse presa per forza et costretta a deditione, che in alcuno de li prefati casi li predetti Capitani se intendino esser in sua libertà et non ligati per li presenti capituli.

Item, se dechiara che, venendo socorso a li presenti Capitani, qual non facesse alcuna de le predete cose; che le presenti conventioni se intende perseverare fra diti Capitani et soldati che se troverano in dita cità di Cremona et nel territorio de li signori venetiani.

Item, che non venendo socorso fina a ventisei del mese seguente, che ditti Capitani siano tenuti relassare al prefato illustrissimo signor Prospero, overo a chi lui ordinerà, la cità di Cremona libera *cum* il resto dil duchato di Milano, excipiendo le forteze de Milano et Cremona et Novara, et possino liberamente andare in ordenanza a bandiere spiegate fin a loro piacerà, *cum* tutte le loro robe, artigliarie et monitioni che haverano, et il signor Prospero sia tenuto farli compagnia nel duchato di Savoia, nè darli molestia alcuna, fina siano nel paese del Re.

Item, che 'l signor Prospero sia tenuto darli carri e buoi per condure ditte robe, artigliarie et monitioni fina al detto paese di Savoia.

Item, che 'l signor Prospero sia tenuto a dar compagnia fina al detto paese a dui zentilhomeni da esser mandati per li preditti Capitani in Franza al suo Re, per rechiederli el socorso nel presente tempo.

Item, che maturo el detto tempo, el signor Prospero debbia far salva la cità di Cremona *cum* tutti li citadini che vorano esser boni subditi di lo illustrissimo signor ducha di Milan.

Item, che havendo loco le presenti conventioni, tutti li prigioni de l'una et l'altra parte debbiano esser relassati senza taglia alcuna.

Item, che li presenti Capitani diano quatro ostagi, zoè: monsignor Bonavalle, monsignor di Lucignan, monsignor di Astel et monsignor di Rû, che habbiano a star dove piacerà al prefato signor Prospero, et osservandoli li presenti capituli siano liberamente lassati. 161

Item, che 'l sia in facultà di monsignor di Lutrech, Gran Maestro, Gran scudiero, Legra Vendetris intrare in la presente capitulazione, et intrandoli siano salvati la persona et roba loro come de li altri, dechiarando però la voluntà loro in giorni otto proximi.

Item, che in fra ditto tempo essi Capitani non possino lavorare, nè far lavorar in fortificatione di ditta cità di Cremona, nè introdure vino nè vituarie in grosso, ma *solum* strame et fieno et biava da cavagli per il viveve de li loro cavagli a la giornata, et carne fresca, grasso, ovi, butiro, et caso per loro vivere.

Item, che a tutti li zentilhomeni italiani forausciti del dominio de Milano et de la excellentia del signor Ducha, sia fatto salvoconduto che possino andare in Franza *cum* le loro famiglie et tutti beni loro mobeli.

16 *A dì 18, Domenega. La matina fo letere di campo dil provedador Griti, date a Varola Gisa, a dì 16, hore 24.* Come le cosse stavano al solito, et serive altre ocorentie di le nostre zente.

Fo dito esser aviso di Cittadella, dove è Podestà sier Andrea Contarini, come in certo boscho dove in queste guere alozono francesi, cavando, certi villani hanno trovato gran numero di danari . . . .

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fo fata lezer la parte di far Capitanio zeneral di mar, presa eri in Pregadi, qual dice in questa forma . . . .

(1) La carta 160* è bianca.

162* *Scurtinio di Capitanio zeneral di mar.*

† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator	126.	38
Sier Alvixe d'Armer fo luogotenente in Cypri, qu. sier Simon	36.	135
Sier Piero da cha' da Pexaro fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	34.	133
Sier Vicenzo Capello fo provedador in armada qu. sier Nicolò	32.	135
Sier Bortolo Contarini fo Consier, qu. sier Pollo	44.	118
Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo	32.	136
Sier Jacomo Badoer el Consier, qu. sier Sebastian el cavalier	63.	100
Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio	20.	149
Sier Piero Lando fo Savio dil Conseio, qu. sier Zuane	84.	82
Sier Domenego Capello fo provedador in armada, qu. sier Carlo	32.	134
Sier Marco Orio fo ducha in Candia, qu. sier Piero	45.	123
Sier Antonio Zustinian el dotor, fo Savio del Conseio	43.	124
Sier Zuan Vituri vicepodestà a Bergamo, qu. sier Daniel	41.	127
Sier Sebastian Moro fo provedador in armada, qu. sier Damian	46.	122
Sier Andrea Trivixan el cavalier, el Consier, qu. sier Tomà procurator	58.	102
Sier Vetor Michiel è capitanio a Brexa, qu. sier Michiel	20.	140
Sier Pollo Capello el cavalier, Savio dil Consejo, qu. sier Vetor	82.	84
Sier Zacaria Loredan è capitanio a Famagosta, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator	16.	147
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Governador di le intrade	29.	138
Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio	37.	126
Sier Marco Antonio Loredan fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi	43.	121
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	56.	108
Sier Lunardo Emo fo Consier, qu. sier Zuan el cavalier	61.	104

In Gran Consejo.

Capitanio, in nome di missier Jesù Christo, Zeneral di mar.

† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, dopio	1453.	104
Sier Alvixe d'Armer fo luogotenente in Cypri, qu. sier Simon, dopio	358.	1195
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	466.	1081

Capitanio a Brexa.

Sier Sebastian Contarini et cavalier fo podestà a Vicenza, qu. sier Sebastian	555.	924
Sier Filippo Bernardo fo Savio a terra ferma, qu. sier Dandolo	588.	885
Sier Antonio Surian dotor, cavalier, è ambassador in Ingaltera	675.	819
Sier Stai Duodo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	398.	1096

Et altre voxe fo fate fino al numero di 9, che tutte passoe.

163 *Di campo, fo letere dil provedador Griti, date a Varóla Gisa, a dì 16, hore 24.* Come monsignor di Lutrech era partito, et per terre de sguizari era andato in Franza, zoè a Lion dal Re; et che il signor Prospero si era levato dil cremonese con li fanti italiani et era andato a la volta di Saluzo, et havia menato *etiam* li lanzinech per obstar al socorso si dice venir di Franza per socorer Cremona; et che havia mandato il marchese di Peschara verso Zenoa con le fantarie spagnole per farla voltar di la devution dil Christianissimo re.

Noto. Come per Collegio, in execution di l'autorità hauta dal Consejo di X con la Zonta, terminono far uno altro lotho di ducati . . . . . . milia, *videlicet* zoie e danari, come dirò di sotto, et in luogo di sier Valerio Marzello governator et sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma, qual è Cassier di Colegio et non poleno atender in Colegio, per scurtinio feno do sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero, e sier Mathio di Prioli fo governador, qu. sier Francesco. Il secondo resta, ch' è sier Tomà Mocenigo, et Nicolò Pessina popu-

lar. Et cussì a dì 20 di l' instante messeno la poliza fuora a ducati 10 per boletin, a dì 22 di l' instante. Questa è notà avanti.

A dì 19. La matina fo letere di Crema di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 17. Come, per do spie rivate in quella hora state di sopra Milan per intender qual cossa dil Christianissimo re, riporta come erano gionti di quà di Saluzo fanti 8000 francesi, pezi 20 de artellarie et 400 homeni d' arme per venir a socorer francesi è in Cremona, et che 'l re Christianissimo era a Zenevre e veniva di longo, et 3 muli cargi di danari, quali andavano per pagar sguizari e farli ritornar a la impresa. *Tamen* di l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor cavalier è molti et molti zorni non è letere. Lui ha scripto, ma è stà intercepte.

Di campo, dil provedador Griti da Varola Gisa, date a dì 17, hore 13. Come il signor Prospero non era ancora levato per andar verso Saluzo: questo perchè le zente voleano una paga prima che si levasseno; el qual havia tolto tempo per tutto hozi a responderli quello voleva far. Il marchese di Peschara andò a Pavia per passar a far voltar Zenoa; ma si tien che lui col signor Prospero se unirano et anderano a devedar il socorso vien di Franza. Monsignor di Lutrech è pur a Gedi, nè è partido ancora.

163* È da saper. In questi zorni, el ducha di Milan fece publice proclame come el perdonava a tutti milanesi e altri soi subditi quali li fosseno stati rebelli, et *ex nunc* venisseno a galder i loro beni che a tutti perdonava.

Noto. Si ave li capitoli fati fra francesi et il signor Prospero, la copia di quali scriverò quì avanti potendoli aver.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; fo il Principe. Fu fato 4 di Zonta al Consejo di X che manchava, in luogo di sier Piero Querini intrò Consier, sier Andrea Griti procurator e provedador in campo, sier Valerio Valier si caza con sier Francesco Valier, qual è ozi intrà dil Consejo ordinario, et sier Alvixe da Molin procurator è amalato. Fato il scurtinio, rimaseno sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, qu. sier Alvixe procurator, sier Nicolò Coppo fo Consier, qu. sier Jacomo, sier Andrea Basadona fo Consier, qu. sier Filippo, et sier Marco Gabriel fo Consier, qu. sier Zacaria. Do novi non più stati, *videlicet* Copo et Gabriel et . . . . . . E nota, fu fato 2 ordinarii et do extraordinarii, *videlicet* in luogo di do Procuratori fino che i potrano intrar.

Item, scrisseno a Roma a l' Orator nostro zercha l' orator anglico domino Guielmo Panzeo si ha oferto far bon oficio al suo Re, intervenendo la Signoria nostra, ringraciandolo etc.

Item, scrisseno una letera in Franza a l' Orator nostro, dolendosi di l' acordo fato per francesi col signor Prospero senza alcuna nostra saputa; però parli al Re.

In questa matina, l' orator di Ferara fo in Colegio, et monstrò letere dil suo Signor. Come a li zorni passati, havendoli scrito monsignor di Lutrech poi la perdeda di Lodi che 'l voleva venir con le zente a salvarsi in Ferara, al che li rispose questa era cossa di farne gran consideration, perchè tutta la indignation cesarea si conciteria apresso et contra di lui etc., per il che par Lutrech habbi hauto molto a mal usando stranie parole contra di lui; per il che esso Ducha li comete parli a la Signoria che lui ha fato a bon fine, *tamen* si paresse altramente a la Signoria, l' è per meter il Stado e la propria vita; con altre parole. *Unde* per il Doxe li fo dito che non bisogna dir altro, poichè i hanno capitulato col signor Prospero.

Fu terminà in Colegio, havendo l' autorità di Pregadi, che Hercole Dimisoli qu. domino Beneto dotor, cavalier di Pago, qual si à oferto armar una galìa, presto sia aceptà la soa oblation. Ave: 21, 8.

Di campo, fo letere dil provedador Griti da Varola Gisa, di 17, hore 19. Scrive in conformità lo aviso hauto per via di Crema dil socorso vien di Franza, qual è zonto di quà da Saluzo, hauto sì per via di Crema, come per uno vien di Novara . . . .

A dì 20, fo san Bernardin. Messe bancho do Soracomiti in execution di la parte presa, sier Polo Pasqualigo qu. sier Cosma e sier Luca da cha' da Pexaro qu. sier Alvixe.

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, rimasto Zeneral, che molti credeva volesse refudar, par si habbi risolto di voler andar a servir la patria, *licet* sia di età di ani... et non pratícho in cosse maritime; et cussì aceterà.

164 *Di campo, fo letere dil provedador Griti, di 18, hore 20, da Varola Gisa.* Come li lanzinech, non havendo voluto andar di longi senza aver danari di le loro page, par il signor Prospero habbi provisto e datoli danari e vanno di longo, e le zente andavano verso Zenoa è sorastate, et insieme si unirano di là di Po per andar verso Saluzzo; con altri avisi, etc.

Di Vicenza, di sier Andrea Lion podestà e

sier Antonio Marzello capitanio, di eri. Dil zonzer lì monsignor di Memoransi vien in questa terra, homo di gran condizion apresso il re Christianissimo, con persone 60, et ozi verà a Padoa. Et fo terminato prepararli le caxe et mandarli 20 zentilhomeni contra, dotori e altri fino a Liza Fusina. Alozerà a cha' Arimondo a san Felixe, e in la cha' di sier Zuan Piero Gixi sul Canal grando in dita contrada.

Vene il baron di Leze et monsignor di la Moreta in Colegio; el qual Moreta tolse licentia et ritornerà da monsignor di Lutrech e parte questa sera.

Di Budua, di sier Marin Falier podestà fo letere, con certi avisi di l' armata turchescha, qual par parte sia ussita, *tamen* si ha letere da Constantinopoli dil Baylo più fresche che non dice.

164* Da poi disnar fu Gran Conseio, fu poche persone. Fato Capitanio a Brexa sier Lorenzo Bragadin fo avogador, qu. sier Francesco, qual vene triplo. Ha procurato assai per non andar orator in Franza, dove era stà electo zà più mexi. Ave: 841, 440. Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero: 575, 663. Altre voxe fu fate et tutte passoe. *Item,* fo chiamà 20 zentilhomeni per andar doman a Liza Fusina contra monsignor di Memoransi.

Morite a nona sier Alvixe da Molin procurator, stato assa' amalato, et cussì fo sonato, poi vespero, 6 volte le campane a san Marco, iusta il consueto.

In questa matina, in Colegio, se intese per via di Otranto che le galìe di Barbaria erano passate; sichè si pol stimar le siano in Histria. Qual, per avisi hauti per avanti, erano amorbate et morti assà homeni su ditte galìe, *maxime* su quella dil Capitanio, *unde,* aziò che questa terra non si amorbi, fo mandato per li Proveditori sopra la Sanità, sier Zacaria Valaresso, sier Antonio Gradenigo et sier Sebastian Contarini a ciò si facesse provision, et fo per la Signoria scripto letere di fuogo in Histria per più vie, che zonzando dicte galìe, li rectori li facesse comandamento, sotto pena di la testa, alcun di le galìe non dismontasse in terra, nè si movesseno de lì senza ordine di la Signoria nostra.

Fo in Colegio preso armar 4 galìe, oltra le 4 di Candia et le do aceptade. Ave: 21, 1. *Item,* armar una galìa sul brexan, hessendo il Soracomito brexan: 21, 0.

165 *A dì 21.* La matina, vene in Colegio sier Polo Nani venuto capitanio di Bergamo, ma stato mexi... in campo apresso il provedador Griti, sicome ho scripto di sopra. Era vestito di veludo violeto, et havendo consignato il capitanià a sier Alvixe Barbaro, referì alcune cosse di Bergamo. Poi disse del campo et de francesi poco, remetendosi a referir in Pregadi. E il Doxe lì si risalvò a darli il lodo.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, da Varola Gisa, a dì 19, hore.... Come era rifreschata la nova dil venir dil socorso di francesi in Italia, et come 1200 fanti lanzinech erano col signor Prospero, poi hauto la paga, si erano partiti per voler tornar a caxa per mantoana via, passar sul veronese e andar a Trento, dicendo non voler più servir.

Di Fiorenza, fo letere in merchadanti fiorentini. Come el Pontefice gionse a dì 29 April a Barzelona, et visto le galìe richieste non erano zonte, non voleva più differir, ma con quelle galìe l' havia e altre nave voleva passar a Roma; sichè si tien sarà prestissimo. Et questo instesso aviso si ha *etiam* per via di Ferara per letere di quel Ducha, scrite al suo orator è in questa terra. *Item,* come il duca di Urbin era di certo fato Capitanio di fiorentini, concluso et sigillato li capitoli.

Gionse una nave di Alexandria di Contarini. Riporta, a dì 11 Marzo partì et al Zante havia inteso l' armada turchesca di vele 200 era a la bocha di Streto per ussir a dì 16 April. *Tamen,* tal aviso non fu creduto, per esser letere di Constantinopoli di tempo che non patisse tal aviso sia vero.

Noto. In questi zorni, per letere de Cypro, se intese esser morto sier Piero Balbi era Consier, et zà in loco suo è stà fato sier Domenego da Mosto.

Fo aceptà una oblation fece sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, va Soracomito, di armar presto a Veia dove è stà Camerlengo; pertanto li sia dà la galìa et expedita subito. 22, 1.

165* Da poi disnar, fo sepulto sier Alvixe da Molin procurator, con grande onor, iusta il solito di Procuratori, a san Dominico in le soe arche; zoè fu posto in deposito et portato per Piaza et poi per terra. Vene sì grandissimo temporal di vento, pioza et tempesta, che tutti si bagnono quasi e a pena poterono intrar in chiexia. Suo fiol sier Marco, di età di anni.... atende a voler esser creato in loco dil padre, à dato fama voler prestar ducati 15 milia et per questo si marida; et fin qui non ha competitori.

Et reduto il Colegio dil Serenissimo, Consieri, Savii dil Consejo e terra ferma et ordeni e Cai di XL, balotono uno sopra il Fontego di san Marco, in loco di sier Bernardo Zane a cui Dio perdoni. Et tolti numero.... rimase sier Andrea Grioni fo XL, qu. sier Marco, qual è molti mexi infermo in caxa. Fu soto una balota sier Piero Querini qu. sier Antonio, il qual stà in Caodistria per inopia, et venuto in

questa terra per questo, qual ave una di no come il Grioni; ma cazà sier Piero Querini el consier, però il Grioni rimase. Tutti chi si messe a la pruova veneno in Colegio a dir le sue miserie e calamità; ma il Grioni non potè, ma vene sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, qual parlò per lui per esser suo parente con altri assa' zentilhomeni; questo oficio è in vita et ha ducati 3 al mexe netti. Si messeno a la pruova sier Stefano Viaro qu. sier Zuane, sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo, sier Nicolò Minio qu. sier Almorò, sier Hironimo Contarini qu. sier Piero, sier Hironimo Malipiero qu. sier Piero, sier Piero Zane qu. sier Bernardo.

166

1522, die 22 Marzo.

El se dechiara a chadauna persona, come al nome de Dio el se ha far uno lotho de ducati 12000 da L. 6 soldi 4 per ducato, nel qual son zoie per ducati 5625, computà tavole 5, zambeloti per ducati 150, in boletini beneficiadi numero 13. *Item,* danari contadi 6375, in boletini beneficiadi numero 223, che sono in tutto ducati 12000. Et sarano boletini numero 1200, li qual sarano boletini beneficiadi numero 236 in tutto, che vien ad esser a rason de 20 per cento, che di sotto particularmente se dechiara. E metesi al dito lotho ducati 10 per boletin.

Item, se dechiara che quelo, over quela che tocherà el primo et ultimo boletin, haver deba ducati 25 per cadauno, i qual se trazerano da quelli haverano 1, 5 balasi, ducati 10 per cadauno. *Item,* che quelo che tocherà el boletin de cadauno di 5 balasi, sia tenuto dar ducati 10, come è sopra ditto.

Item, se dechiara che tutte le sopraditte zoie, tavole tre zambeloti e danari contadi divisi come qui soto de dechiarirà, sarano subito cassati tutti i boletini consegnati a chi tocherano i boletini beneficiadi, sì di robe come de danari contadi, secondo il beneficio suo.

E per satisfacion di tutti, apreso li signori Provedadori eleti per la Illustrissima Signoria si caverano altri 4 per sorte, zoè de quelli haverano boletini nel lotho, zoè uno zentilhomo et uno citadin e do forestieri, con quel modo et ordene che è stà fato nel precedente lotho.

Dechiarando: che tutti queli che tocherano beneficio nel lotto, sì de danari contadi, come de robe, debano dar soldo uno per duchato da esser despensadi per i signori Provedadori al lotto, a nodari, scrivani, pesadori et altri si fadigerà.

Boletin uno numero uno, uno balaso tavola longo de k. 50 per . . .	ducati 1000
Boletin uno numero due, uno balaso tavola de k. 39 per	» 1000
Boletin uno numero tre, uno balaso tavola de k. 39 per	» 1000
Boletin uno numero quattro, uno balaso tavola de k. 39 per . . .	» 1000
Boletin uno numero cinque, uno balaso tavola de k. 37 per . . .	» 1000
Boletin uno numero uno, perle numero 4 de k. 7 l'una	» 180
Boletin uno numero uno, perle numero 8 de k. 6 ½ l'una per l'altra .	» 150
Boletin uno numero uno, perle numero 33 de k. 3 l'una	» 80
Boletin uno numero uno, uno balaso et uno safil in panizuola . . .	» 50
Boletin uno numero uno, perle numero 21 roche de l. oro q. 3 k. 28 tutto	» 15
Boletin tre numero tre, tavole zambeloti 2 de peze 8 et una de peze 7 per	» 150
Suma Boletini 13	suma ducati 5625

De contadi.

Boletin numero 1 de ducati 400 . . .	ducati 400
Boletin numero 1 de ducati 300 . . .	» 300
Boletin numero 1 de ducati 200 . . .	» 200
Boletin numero 2 de ducati 100 l'un son	» 200
Boletin numero 4 de ducati 50 l'un son .	» 200
Boletin numero 8 de ducati 40 l'un son .	» 320
Boletin numero 15 de ducati 30 l'un son	» 450
Boletin numero 97 de ducati 25 l'un son	» 2425
Boletin numero 94 de ducati 20 l'un son	» 1880
Suma Boletin 223	ducati 6375

Suma boletini de robe	numero	13	ducati	5625
Suma boletini de contadi	»	223	»	6375
Suma boletini in tutto	numero	236	ducati	12000

167 *A dì 22 Marzo,* zorno che lo in tal zorno naqui zà anni 56, et cussì li ho compiti, reduto il Colegio:

di campo, zoè dil provedador Griti da Va-

(1) La carta 166* è bianca.

rola Gisa, fo letere di 20. Come, per non agravar tanto quel loco, si levava con le zente et andava ad alozar a Chiari. *Item*, havia aviso il signor Prospero e tutte le gente inimiche esser passate Ada.

Di le galìe di Barbaria, si ave aviso come a dì 16 di l' instante gionseno a Liesna molto amorbate, et che alcuni zentilhomeni merchadanti erano montati su barche et venuti sta note verso Veniexìa, et per li Treporti erano andati in Sil per andar a le ville loro, zoè sier Lunardo Justinian di sier Hironimo procurator, sier Otavian Bon di sier Alvise et sier Agustin Foscari di sier Marco, con altri nobeli, chi anderano a la villa del Justinian ditta a Ronchade, e chi a la villa dil Foscari a la gastaldia di San Donà a sborarsi, et sier Andrea Contarini qu. sier Alvise *Minoto* vene, et par sia andato come dirò di sotto, et cussì molti altri hanno fato; quali tutti hanno mandato sta note letere a caxa loro con tal aviso, nè hanno voluto venir di longo per non amorbarli. Tutti in conformità scriveno esser morti su ditte tre galìe, Capitanio sier Alexandro da cha' da Pexaro, da homeni 200 da peste et più, tra li qual li infrascripti zentilhomeni nostri: sier Carlo Zen qu. sier Bacalario el cavalier, era Patron di galìa, sier Sebastian Pixani qu. sier Bernardo, era merchadante, non da peste, sier Nadal Michiel di sier Lodovico, zovene, era Nobile, sier Hironimo Justinian qu. sier Alvise da san Barnaba, era Nobile, et uno Gratian popular, era merchadante. *Item*, sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane, era Nobile, havia una giandusa et uno carbon, et che sier Piero Michiel qu. sier Polo, stato *alias* Capitanio di ditte galìe, era merchadante, par fusse amalato, ma si dice non era da peste, et su le galìe n' è molti amalati di peste; et sono da mori 200 su dite galìe, quali è venuti per passar in Alexandria. Dita peste fu presa a Beles, et par quelli di Tunis non li hanno voluto aceptar, benchè sia stà con gran danno dil Re e di loro mori. Hanno lassato alcuni zenthilomeni zoveni a Oene, quali non volseno venir in galìa per andar a Lisbona, et poi non è stà levati, quali sono: sier . . . . . . Pisani qu. sier Lorenzo dal *Banco*, sier Francesco Bon di sier Alvise, uno fiol natural di sier Beneto Guoro, et uno fiol di Hironimo di Andrea, popular. *Item*, sier Jacomo Morexini qu. sier Antonio è rimaso a . . . . per veder di recuperar certi danari di uno merchado fe' sier Piero Michiel col re di Portogallo di mandarli formenti per ducati 30 milia e tochó capara 6000 ducati, et lui mandò a cargar una nave per uno suo, qual par con li danari sia fuzito.

Et inteso tal nova pessima e dolorosa in Colegio; mandato per li Proveditori sora la sanità per non amorbar questa terra, qual è piena come un ovo, fo terminà di far gaiarde provision, et mandar uno Proveditor sora la sanità in Istria a far provision zercha le galìe, et menarvi medici et barbieri per varir li amalati di peste, et far redur ditte galìe in loco dove li homeni possino smontar et sborarsi, et le galìe far nette etc. e far brusar le robe di merchadanti, et stagino 40 zorni sani avanti le vengano in questa terra. Et cussì fo mandato in Histria sier Zacaria Valaresso provedador sora la sanità.

167*

Item, fu fato far una proclama a San Marco, a Rialto per autorità di essi Proveditori sora la sanità, che tutti quelli sono venuti in questa terra da le predite galìe di Barbaria amorbate, debbano aversi apresentà per tutto doman a Lazareto novo, soto pena di la forcha.

Item, fo scripto per la Signoria in caldissima forma al Capitanio di ditte galìe, che non lassi smontar alcuno in terra dove le capiterano in Histria, in pena di la forcha, et aspecti l' ordine nostro.

Et perchè la Sensa è a dì ultimo di questo mexe, e zà in piaza di san Marco si era principiato a far botege, fo in Colegio parlato, per non infetar sta terra di morbo, sì per queste galìe di Barbaria, come che a Milan è la peste grandissima, di non far quest' anno la Sensa.

Et cussì fo fato far le proclame che tutti disfazi le botege, sotto pena etc.; sichè non si farà Sensa questo anno, *videlicet* il zorno di ozi preseno nel Consejo di X di non far la Sensa.

Noto. Sier Andrea Contarini qu. sier Alvise *Minoto*, sier . . . . . . Vendramin di sier Luca, et sier Piero Valaresso di sier Zacaria è sora la Sanità, havendo a Liesna comprato uno brigantin, veneno in questa terra, et azonti a Lio fu conzo per li soi con li frati di la Carità di prestarli il loco di San Chimento. Cussì andono lì a sborarsi et afondono il bragantin lì.

Fo terminà, per li Provedadori sora la sanità, far provision acciò non si amorbi la terra. *Item*, che li piovani vadino per tutta la contrà a tuor in nota i amalati e darli in nota a la Sanità, e meterli pena non alozino in caxa alcun vengi di fuora. Et cussì feno.

168

Fu leto la parte di far Domenega in Gran Consejo uno Procurator in luogo di sier Alvise da Molin, a chi Dio perdoni, con questo non si possi aceptar oblation di meno di ducati 15 milia, *ut in parte*, e li danari siano obligati a l' Armar.

Fo *etiam* leta la parte consultata più zorni in Colegio di meter una nova angaria a le barche va e vien di Padoa, *videlicet* che al Moranzan debano pagar soldi 8 per una di l'andar et soldi 8 di ritorno, e altri legni, con questo le barche possino levar persone di più, che prima non poteano levar tanto numero. Et fato il conto, per il numero di le barche, si trarà ducati 1400 de intrada, et voleno vender a ducati . . . per 100 de intrada; si dice si troverà ducati 15 milia. *Conclusive*, bisogna danari, perchè da Marzo in quà è stà spexi 53 milia ducati et non vi è più un soldo.

Da poi disnar, fo Pregadi et notà in la parte dil far dil Procurator, voleno ubligarli la restitution di danari di la masena, la mità dil 1524, ch'è fin do anni, e il resto su la masena del 1529, con questo li danari si trarano, li do terzi siano ubligati a l'Armar e il terzo a le presente ocorentie. Et vi vene il Principe.

Item, fo ordinato che sier Polo Nani vengi ozi a referir.

Et leto le letere, *et di Zara, di rectori di* . . . Dil zonzer lì l'orator dil Signor turcho, qual vien a la Signoria nostra.

Et chiamato il Consejo di X con la Zonta, steteno fino hore 24. Fo ditto sopra le cosse di le galie di Barbaria per li dacii et contrabandi si farà, et per le merchadantie, et per dar la commission al Provedador sora la sanità va in Histria. *Adeo* ussiteno fuora, et per esser l'hora tarda, fo licentiati tutti e rimesso a doman a metter la parte di far Procurator.

In questo zorno gionse in questa terra monsignor di Memoransi gran personazo francese, di età di anni . . , con persone . . . Li andò contra doctori e altri zercha 20 zenthihomeni a Liza Fusina, et lo acompagnono a la sua habitazion preparata in cha' Rimondo a San Felixe.

Fo preparato la stanzia a l'orator dil Signor turcho sul Canal Grando, in la caxa fo di sier Andrea Corner a San Samuel, nel mezado dabasso.

In questa matina, per la Signoria, fo confirmato exator sora i officii per altri do anni sier Antonio Contarini qu. sier Zentil; et è contra le leze.

168* *A dì 23.* La matina partì sier Zacaria Valaresso provedador sora la sanità per Histria, con la commission datali per il Consiglio di X, *videlicet* tuor li ori sono su le galie, che se intende sono bon numero, da ducati . . . .

Vene in Colegio monsignor di Memoransi zovene di anni 24, molto favorito dil Re e suo compagno, acompagnato da alcuni zentilhomeni, et da l'orator di Franza. Il Principe lo acharezoe, et li sentò apresso. Disse era venuto a veder questa cità.

Da poi disnar, fo Pregadi et . . . . . vene il Principe, et *fo letere di Parenzo*, dil zonzer di l'orator dil Turcho lì. Et fo chiamato 20 zentilhomeni di Pregadi che vadi contra, zonto el sii a Lio, a visitarlo, et condurlo justa il solito a la caxa preparata.

Da poi sier Polo Nani, venuto capitanio di Bergamo e stato longamente in campo con sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, senza però titolo di Proveditor, vene in Pregadi, et referite di successi di lo exercito, dicendo mal di tutti i nostri condutieri e contestabeli *indiferenter*, et che li danari si buta via, et *præcipue* dil Governador nostro et *etiam* di nostri rectori, che tutti atende a far il fato suo. Et dil clarissimo Griti disse che 'l scrivea fiabe che li dicea monsignor di Lutrech, dil qual disse assai ch'è stà causa di la perdeda dil Stado di Milan, et si duol molto di la Signoria nostra. Laudò sier Andrea Foscolo podestà e capitanio di Crema. Disse lui aver perso assai, e si ben la so' parte non fu presa, che l'è servitor di questo Stado, zurando l'avia 60 ducati al mexe, et 20 di capitanio di Bergamo, *tamen* spendeva 130. Venuto zoso, il Principe lo laudoe, poi ussì di Pregadi.

169 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, per refazion di danni à auti sier Polo Nani sopradito per aver perso i cariazi a Milan etc. li sia dato ducati 500. Et balotata una volta, non fu presa. Ave 3 non sinceri, 45 di no, 111 di sì. Non fu presa alcuna cosa, perchè la vol li quatro quinti, e non fu più mandata, e questa è la segonda fiata è stà balotata. Vol a prenderla, i tre quarti di le balote dil Consejo.

Fu posto, per i Savii, havendo più volte richiesto sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma di poter venir a repatriar, il qual a Brexa è stato tutto sto tempo; per tanto, non hessendo più bisogno il suo star fuora, che li sia dato licentia che 'l vegni a repatriar. Et fu presa. 148, 6, 0.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Alvixe Pisani procurator savio dil Consejo e sier Donà da Leze savio a terra ferma, che hessendo morto sier Alvixe da Molin procurator, atento il bisogno dil danaro, sia electo nel nostro Mazor Consejo, justa il solito, Procurator in loco suo, nè si possi aceptar menor oblation di ducati 15 milia, *ut in parte*, la restitution sia su la masena dil 1524 la mità, e l'altra mità dil 1529, la qual se intendi debbi continuar al dito tempo, et che 'l sia electo da primo Zugno in là; la

qual parte non se intendi presa si la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo, con questo, li danari si trarà, li do terzi siano ubligati a l'Armar e il terzo a le altre presente ocorentie.

Et sier Alvise Pisani procurator e sier Donà da Leze voleno la parte, ma che si possi aceptar *etiam* oblation di ducati 12 milia. Parlò sier Dona da Leze per la opinion, acciò quelli hanno 12 milia possino esser balotadi, e il Gran Consejo farà quello vorà o acetcrà i pochi o il mazor numero. Non li fo risposo, nè il Consejo lo aldite, perchè facendo per danari, voleno chi darà più danari.

Et sier Zuan Batista Basadona savio ai ordeni andò in renga, contradicendo quel tuor dil terzo di danari, e volea tutto fusse ubligà a l'Armar, perchè justa la parte presa si dia armar 10 galie etc. Non li fu risposo, et lui solo non volse meter parte.

Andò le parte: 22 dil Pisani e Leze, 133 di altri Savii, 4 di no, et cussì fu presa la parte.

Fu posto, per li Savii, che tutte le barche di Padoa, pagino per una volta d'andar e ritorno soldi 8 al Moranzan, burchii soldi 20, zatre carge soldi 20, vuode soldi 10, barche picole soldi 4 etc. *ut in parte,* e ch'el Colegio habbi libertà di afitar overo vender ditta intrata come li parerà a bosoli e balote, *ut in parte.* Et fu presa: 101, 50, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento la venuta in questa terra di monsignor di Memoransi li sia dato ducati 12 al zorno per le spexe per il tempo starà in questa terra, *ut in parte.* Et fu presa.

169* *Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Lion, a dì 19 April, fin 6 Mazo.* Più numero di vari coloquii auti col Re, et illustrissima Madama, et come Soa Maestà è molto pronta a le cose de Italia, ma non pol cussì, et ch'el manda capo a l'impresa monsignor l'Armiraio in loco di Lutrech, et ch'el vien con 4000 fanti et lanze 400, e Soa Maestà verà drio con altri 4000 fanti, il qual Armiraio era partito per Garnopoli, et ch'el vol il Re esser a parlamento con il duca di Savoja; et altre particularità. Solicita il suo successor eleto sia espedito. È mexi 25 è fuora, et è creditor di bona summa di danari, e non vien pagato.

Di la Christianissima Maestà fo leto una letera, drizata a la Signoria. Ringratia di quello l'ha fato, e vol venir a l'impresa con 800 lanze, 10 milia fanti, e averà 10 milia sguizari.

Di Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 9 di l'instante. Come le gente francese erano venute a li confini di la Spagna, et che de lì se divulgava che la Cesarea Maestà non partiria di la Fiandra sì presto. *Item,* scrive la praticha di le trieve tra la Cesarea Maestà et il Christianissimo re per le cosse di là, va drio etc.

Di Hongaria, fo letere di sier Lorenzo Orio dotor el cavalier, orator nostro, date a Praga, a dì 6 Mazo le ultime, ma in ordine, fono numero 7 letere. Scrive quelli successi e diete fate, e bohemi vol dar aiuto al Re. *Item,* hanno incoronà Soa Maestà di quel regno, e farano cussì a la serenissima Regina.

170 *Copia di una letera di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, data in Praga a dì 10 Mazo. Ricevuta a dì 23 dito.*

Si duol di la guerra de Italia, perchè da quella prende fomento la guerra dil Signor turcho contra il regno di Hongaria, e poi *successive* contra tutta la cristiana republica. Idio li pongi la mano. Nui siamo ancor quì, dove non si è facto altro salvo heri il juramento per questo serenissimo Re e questo regno. A questi zorni se coronerà la serenissima Regina, et darasse ordine al subsidio per le cosse de Hongaria; ma non credo debbi esser come se sperava, per non haversi potuto componer le private dificultà sono fra questi tre ordini, zoè Baroni, Nobili et Civitatensi, dove li sono molti signori et principi di Alemagna, Slesia et Boemia, tutti li Brandeburgensi, lo reverendissimo et illustrissimo Gran Maestro di Prussia, lo magnifico orator Polono, il duca di Smisna et molti altri; sichè li bisogna far gran spexe. Desidera et solicita il repatriar etc. Di le cose dil Signor turcho risona in ogni parte ponersi ad ordine, et esser acordato *cum* tartari, con li quali vol romper da una parte verso la Moldavia, verso la quale el serenissimo re di Polana ha mandato le gente sue, et parimente Hungaria una bona banda. Si spera potrano benissimo resister. Questo serenissimo Re ha mandato comandamento penale in la facultà et in la vita, che tutti siano ad ordine per il mexe futuro, *maxime* li nobeli, li quali *per capita* sono obligati andar *cum* la Maestà Sua contra li soi nimici. Expediti di quì, questo serenissimo Re anderà a Vienna dove se farà una dieta, et se convenirà con lo illustrissimo Ferdinando suo cugnato. Voria la Signoria li mandasse letere di credenza, aziò più honorevolmente fazi l'officio di visitazion et riverentia a quello. Scrive la mala con-

tenteza hanno tutti quelli di lì di la Signoria nostra, per non averli scripto mai alcun successo turchesco da esserli comunicato come solea farsi, et *maxime* inteso che hanno turchi esser scorsi su quel dil conte 170* Bernardin, et in Craina et altri loci. Questi hanno, il Turcho haver in ordine galee 150, et voler da mar far la impresa non sanno dove, et de qui temono assai per esser le cosse in summo pericolo. Vede converà sorbir questo calize di ritornar in campo, « *cum* tanto iterato mio pericolo et interesse, Idio mi aiuti ». El serenissimo re di Polonia è in camino di ritorno de Lithuania, la qual provintia li ha donato ducati 200 milia de entrata a l'anno; presente nobile et admirando. E questo hanno fatto in gratia dil Serenissimo suo fiol unico et primogenito, il qual *ipso iure* se intende duca di Lithuania, et dal quale ducato non hanno auto già molti anni hereditario successor se non hora. Le cose di quella Maestà procedono benissimo et prospere per esser quieto da Moschi et altri inimici, nè havea altra cura che questo serenissimo Re suo nepote; et la serenissima sua Regina *iterum* è graveda etc.

171 *1522 die 23 Maii. In Rogatis.*

La evidente necessità che hora si ha dil danaro per proveder a li urgenti bisogni dil Stado nostro sì da mar come da terra, rizerca presentanea provisione: però l'anderà parte, ch'el primo dì di Zugno nel Mazor Consejo far si debbi electione di uno Procurator di san Marco sopra le Comessarie de *Citra*, in luogo del qu. sier Alvise da Molin a cui Dio perdoni, et possi esser tolto cadauno de ogni luogo, officio et rezimento, e di qualunque conditione nobile nostro, excepti solamente padre, fiol et fratello di alcuno de li tre Procuratori presenti de *Citra*, non obstante parte in contrario; la qual per hora se intendi suspesa sicome al far de li tre ultimi Procuratori proximamente fu deliberato, per questo et per el nostro Mazor Consejo. Quelli che sarano electi, non possino offerir meno de ducati 15 milia per uno de imprestedo, da esser exbursati per quello che rimanerà, la mità il giorno *immediate* sequente et il restante fra giorni 8 da poi rimasto, sicome è stà observato *etiam* ne li proximi tre Procuratori preditti. Del soprascrito danaro veramente, i do terzi siano deputadi a l'Armar, e l'altro terzo a le presente occorentie da terra; nè in altro spender si possi parte alcuna sotto le pene di furanti. Et la presente non se intendi presa se la non sarà presa *etiam* nel nostro Mazor Consejo.

De parte 133, scontro 22, di non 4, non sinceri 0.

Die 25 dicta. In Maiori Consilio.

De parte 1363, de non 110, non sinceri 3.

Noto. La parte presa ozi a dì 23 in Pregadi zercha le barche da tiemo di Padoa, san Zuane, Frassine, e quelle di Vicenza, Ponte di Brenta, Paluelo, Gambarare e altrove, pagino al Moranzan soldi 12 per una, li burchii soldi 15 di l'andar et soldi 15 di ritorno, le zatre soldi 10, le barche di villa soldi 2, con questo, cadauna di ditte barche, non obstante altro ordine in contrario, possino levar do persone di più per una, et sia comesso a l'officio di le Raxon Vechie il scuoder, et movendosi la Brenta, sia pagà la imposition posta per la Signoria, *ut supra*.

A dì 24. La matina fo terminà per Colegio, venendo questo orator in questa terra dil Turcho, che 'l vedi che si arma, et fo solicità la expedition dil Pasqualigo e Pesaro, quali sono in ordine. *Item*, far venir a san Marco 3 galie a la riva sotil di l'Arsenal, et tre soracomiti meterano bancho, sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo, sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò. 172

Item, di zurme a li zorni passati fo scrito in terra ferma per averne, et par si habbi auto letere di . . . . . che se ne averà bon numero . . . . quale monterano su ditte galie che si arma. Et il Capitanio zeneral electo, par Luni a dì 26 aceterà.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et feno Capitanio di le barche del Consejo di X, in loco di Domenego Vicentin è andato . . . . uno Andrea Vechio fo cavalier di sier Donà Marzello el Cao di X in Cypro, qual rimase di una balota di Bortolo fio del Capitanio dil Consejo di X. *Item*, feno ordinario a la canzelaria Zuan Batista di Lodovici et 4 estraordinari, do manchava e do in luogo di Alvise Trivisan e Andrea Azalin cassi, Alexandro Ziliol fiol di Vetor nodaro a la camera d'imprestidi, et Francesco Merlini, Domenego Bivilacqua, et Maximo di Leopardi fiol di Alexandro dil *Cavallo*. *Item*, partìno il salario havia Beneto Palestina tra li secretarii, justa il solito, a chi più, a chi meno. *Item*, feno scrivan a l'oficio di Camerlengo scontro, in luogo di Francesco Colona, ha compido, et rifermò il ditto Francesco.

(1) La carta 171* è bianca.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, date a Varola Gisa, a dì 22. Come havia alozato le zente nostre per il brexan. *Item,* ha aviso, il signor Prospero con le zente tendeva a la volta di Zenoa per far mover quello Stado di la devution dil re Christianissimo, però che di francesi non se intendeva fusseno di quà da monti alcuna quantità venuti.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 21. Come il Colegio di cardinali si voleano interponer in conzar le cosse tra senesi et il signor Renzo di Cere, et che il cardinal Petruzi con 4000 persone era ussito di Siena, et veniva a la volta di Roma contra il cardinal Voltera. *Item,* havendo il Papa do volte mandato a dimandar l'anello papal et li cardinali hessendo recusato di mandargelo acciò Soa Santità non restasse de lì, *unde* il Papa diliberò ordinar di farsene far uno lì a Barzelona; il che inteso li Cardinali ge hanno mandato l'anello papal etc.

172* Gionseno eri in questa terra . . . . oratori di la comunità di Bergamo, in tutto persone numero . . . . .; il nome loro noterò quando anderano a la Signoria. Venuti ad congratularsi di la creation dil Serenissimo, che per le guerre avanti non hanno potuto venir. Et achadete che, venendo di Padoa in barcha, uno zovene bergamascho, nominato . . . . . richo di facultà e intrada da ducati . . . . a l'anno, hessendo sopra il tiemo, se scontrò la barcha in una altra veniva suso la Brenta tirando l'alzana, et la corda se intrigò in lui, *adeo* lo tirò in aqua, et caduto in la Brenta si anegoe; che fo un grandissimo peccato.

Di Corphù, di sier Andrea Marzello baylo et capitanio, et Consieri fo letere . . . ., con letere dil Baylo di Constantinopoli di 3 April, più vechie de le altre, con avisi si ha auto per avanti.

Noto. Se intese in questi zorni, come sier Bertuzi Contarini soracomito, hessendo . . . . . . et volendo far salpar per navigar, il suo comito nominato non volse, e lui pur instando che 'l salpasse e lui più duro non volse. *Unde* dito Soracomito li dete di uno fuselo e l'amazoe. Era valente homo, chiamato . . . .

172 bis *A dì 25.* Domenega se intese esser zonti su Lio con una barcha alcuni homeni di le galie di Barbaria, qual è in Histria zonte, *videlicet* la Zena a Ruigno, la Contarina in Quieto, et la Capitania a Puola, et che il Capitanio havia posto alcuni homeni amorbati sopra una barcha, et mandati quelli a . . . . . . a varir, e star lontani di altri. Et che sier Piero Michiel variva, qual non havia peste, e il resto erano sani. *Unde* in Colegio fo grande mormoration di questo. Alcuni voleva questi tornasseno a le galie, altri che andaseno a Lazareto; et cussì fo ordinato li Proveditori sora la Sanità facesseno andar a Lazareto.

È da saper. Hessendo andato verso Histria pre' Lucha fratello natural dil Capitanio con alcuni altri per portar refrescamenti al dito Capitanio, per la gran fortuna fo heri, non potè arivar, *adeo,* libono il tutto, et conveneno ritornar, facendo vodo andar subito zonti scalzi e in camisa al crocefixo di san Rocho. Et scapolono, et cussì sono andati Altre barche si dize è peride; et l'orator dil Turcho eri partì de Histria, sichè arà auto fortuna grandissima, e non zonzendo questa sera, ch' el mar è bonazato, si tien sia anegato.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere di 11 di l'instante, da Bruxelle, qual fo lete in Colegio con li Cai di X, il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, prima per li Consieri e Cai di XL la parte presa in Pregadi di far Procuratori per imprestedo de ducati 15 milia almen. La copia sarà notada quì avanti, e fu presa. Ave 2 non sinceri, 110 di no, 1363 di sì, et fo stridà far Procurator Domenega proxima.

Poi vene a Consejo monsignor di Memoransi, acompagnato da alcuni dotori, zovene di anni 27, parente e compagno dil Re carissimo, vestito damaschin negro, picolo, ma ciera grata. Sentò apresso sier Jacomo Badoer vicedoxe, et tutti li Consieri erano vestiti di scarlato. Fu fato la prima voxe Capitanio e Provedador a Lignago. Stete a balotar di 3 voxe, poi andò zoso et si atese a compir di balotar il resto di le voxe.

172* bis Et hessendo aviso l'orator del Signor turcho esser zonto a Lio, fono chiamati li zenthilomeni deputati andarli contra, il forzo di Pregadi, *imo* tutti, e mandati zoso di Consejo, si andono a vestir di scarlato e andono a Lio a riceverlo, et condurlo nel suo alozamento fino a la habitation preparatoli, ch'è sul Canal Grando a cha' Corner a San Samuel. Et fono numero 24, et sier Zuan Antonio Dandolo come più vechio fece le parole. Il qual orator, nome . . . . . . è zà 5 anni fo in questa terra, sa parlar latin benissimo. Disse havia scorso pericolo eri nel venir, e se quelli dil so' brigantin non fosseno stà valenti homeni, si anegavano, ma intròno in Caorle, et questa matina si levono, et è zonto quì. Era smontato in la caxa dil Consejo di X a Lio. Interpetre Hironimo Zivran da la Canzelaria, disse partì a dì

29 April da Constantinopoli, et in 12 zorni vene da olacho a Ragusi, e da Ragusi in quà in zorni 14. Et parlando nel venir, disse quello voleva dir che la Signoria armava tante galìe, come nel venir havia inteso? ch' el Signor non feva armata da 60 galìe, per il chè li Bassà havia domandà al nostro Baylo quello voleva dir la Signoria feva armata et non li havia saputo risponder, e disse: « Il mio Signor vol far bona paxe con questa Signoria, si questa Signoria la vuol » etc. Li fo risposo: La bona mente de la Illustrissima Signoria in mantenir la paxe etc. Li fo fato le spexe per la prima sera.

Di campo, zoè dil provedador Griti fo letere, di 23, da Varola Gisa. Come . . . .

173 *A dì 26.* La matina, l' orator del Signor turcho, acompagnato da zercha 24 zenthilomeni, andoe a la Signoria vestito de casacha di veludo cremexin alto basso e con 5 turchi con lui. Qual intrato in Colegio, el Doxe si levò, li vene contra, et acharezato, disse: Il suo Signor mandava a salutar el Doxe. Poi gli apresentò do letere del Signor, dicendo che le fosse lete, et si vederia quello scrive el Signor. Dete *etiam* nel venir via una letera del Baylo nostro, data a dì . . . April. Poi si partì, et vene per terra e tornò a caxa per . . . ., acompagnato da li zenthilomeni, *ut supra.*

Veneno li oratori di Bergamo venuti a la congratulation del Principe, ben in ordine di fameglia, et di citadini che con loro sono venuti, do di qual erano vestiti di restagno d' oro, *videlicet* il conte Trusardo di Calepio et domino Francesco d'Alban, poi gli altri di seda. Et fece la oration vulgar uno nominato domino Zuan Piero da Ponte dotor, qual fo molto longa. Poi uno di diti ambasadori chiamato domino Coriolano di Brembà si fece cavalier. E con le trombe fono acompagnati a caxa. Il nome di ditti ambasadori è questo:

El conte Trusardo di Calepio cavalier e dotor.
Domino Francesco d'Alban cavalier.
Domino Nicolò di Zanchi dotor.
Domino Zuan Piero da Ponte dotor.
Coriolan da Brembà } citadini layci.
Nicolò da la Torre }

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu il Principe. Fo leto le letere di Fiandra di sier Gasparo Contarini orator nostro.

Di campo, da Varola Gisa del provedador Griti, di 24. Come monsignor di Lutrech voleva andar via a Lion al tutto, et partiva . . . . . . Dice per solicitar il Re che vegna; ma si tien vadi, perchè venendo monsignor l' Armiraio, li pareria vergogna restar di quì.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 20 April. Come l' armata del Signor sarà da 60 galìe solamente, benchè fazi conzar di le altre, et per questo anno non ussirà più numero di 60, etc.

In questa matina in Colegio fu preso mostrar le zoie di san Marco a monsignor Memoransi francese.

A dì 27. La matina, non fo nulla da novo. Da poi disnar, fo audentia di la Signoria et Colegio di Savii. 173

Di campo, dil provedador Griti, da Varola Gisa, fo letere, di 26. Come il signor Prospero era passato Tesino, et era sul passo di andar o a Zenoa o a Novara; con altre particularità. Et dil partir di monsignor di Lutrech per Lion, et va per la via di sguizari, dai qual ha auto salvoconduto.

Ozi monsignor di Memoransi fo a veder la Marzaria, la qual è ben conza, *licet* non si fazi Sensa. Et quelli de li veri fono a la Signoria e a li Cai di X, suplicando poter far le botege loro in piaza, et vender li veri, perchè altramente convenirano falir. *Tamen*, nè la Signoria nè li Cai volseno compiacerli et fo disfate le botege. *Tamen*, in calle di le Rasse si vende le rasse venute di Dalmatia etc. *Etiam* voleno si possi vender le telle e drapamenti di lin nuovi, venuti di Lombardia, *videlicet* . . . .

In questa matina, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, rimasto Capitanio zeneral, acetò aliegramente la capitaniaria. Mena armiraio Hetor Ottobon scrivan al Sal è stato patron di nave, soramasser Marco Longo stato con lui in assa' ambassarie, et secretario Bortolo Comin.

Noto. L' altro zorno se intese, per via di . . . . . . di certo caso seguito a Jmola. Par che una note Ramazoto con alcuni di la soa faction contraria a li Saxadelli havesse modo de intrar in la rocha di note tempo, e intrò in la terra, et amazono in la caxa di Saxadelli missier Zentil Saxadello et . . . altri di quella caxa, facendo grande occision, poi ritornò a Bologna; et questo fece di voluntà et ordine di lo episcopo di Treviso domino Bernardo di Rossi vicelegato e governator di Bologna; et questo perchè par dito Saxadello venisse con li Bentivoy *ultimatim* verso Bologna per intrar in quella terra. Zuan di Saxadello suo fratello è in campo dil signor Prospero.

E da poi, inteso questo, quelli di Rimano e di Faenza mandono fuora i loro governadori a nome di la Chiesia, dicendo volersi governar loro. *Tamen* star sotto la Chiesia.

174 *A dì 28, la matina, fo letere dil provedador Griti, date a Varola Gisa, a dì 27.* Come el signor Prospero era passato con le gente per far spale a le gente dil marchese di Peschara che andoe per far voltar Zenoa, et par il ducha di Milan era venuto a Pavia, nè de lì era partito. *Item,* si dice a Napoli esser gionti 12 galioni con zente di Spagna, venuti per andar per mar verso Zenoa.

Da Crema, di la morte di Piero di Longena condutier nostro di homeni d'arme 50, qual fu ferito a li zorni passati da inimici, nè ha potuto varir; sichè è morto.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Sensa, fo grandissima pioza e vento, et per esser il perdon in chiesia di san Marco, che papa Alexandro III dete perpetuo quando el fu in questa terra, el Doxe con le cerimonie per di soto via andò a vespero in chiesia con li oratori, *videlicet* Papa, Legato, zoè lo episcopo di Puola ch'è Legato dil Colegio di cardinali, Imperador, Franza et Mantoa, perchè quel di Ferara à auto licentia dal suo Ducha, è andato per 8 zorni a Ferara per sue facende, ma più presto per non trovarsi quì al tempo di la Sensa, che vien molti feraresi, etc. Non vene monsignor di Memoransi per non haver luogo, et però non fo invidato. *Item,* li 6 oratori di Bergamo, quali ebbono luogo di sora di dotori, *immediate* drio li Cai di X. El Doxe era vestito d'oro; portò la spada sier Michiel Barbarigo va Capitanio di le galie di Baruto, vestito di veludo cremexin; fo suo compagno sier Antonio Justinian qu. sier Antonio vestito damaschin cremixin, et altri invidati al pranzo, zoè di officii, come in ultima zà alcuni anni soleva invidar il Serenissimo Principe Loredan defoncto.

Gionse da Ragusi ozi, venuto con uno brigantin da Ragusi mancha è zorni 7, et di Andernopoli partì a dì 11 April, sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Thomà procurator, stato merchadante a Constantinopoli, andò poco e con una nave. Referisse, come essendo in Pera vene a Constantinopoli e ave modo di farsi rampegar su li muri di l'Arsenal, dove ha visto *propriis oculis* e numerate galie 150 conze e lavorate, che altro non li manchava che butarle in aqua, et assaissime palandarie, et che altre 200 galie levavase a furia

174* in ditto Arsenal, che doveano esser in ordine di brieve. *Item,* che il Signor havia mandato a far comandamento a trenta milia homeni da remo per il suo paese, quali dovesseno venir a montar sopra l'armada, *videlicet* axapi. Bona parte di quelli ne erano zonti, e tutto lo exercito da terra era in ordine; sichè al tutto questo anno si tien voy tuor impresa. *Unde,* reduto il Colegio di Savii, lo mandono a chiamar, et lo hanno examinato e tenuto più di meza hora, et fato deponer quanto dice et ha referito.

Gionse in questa sera sier Hironimo da cha' da Pexaro venuto Proveditor zeneral di terra ferma, stato sto tempo a Brexa.

In questi giorni veneno in questa terra 6 zentilhomeni merchadanti di le galie di Barbaria, ch'è in Histria in tre lochi separati, et stanno bene *gratia Dei.* E il Provedador sora la Sanità sier Zacaria Valaresso zonse lì con gran fortuna e scorse fino in porto di Magnavacha, e passata la fortuna, passò in Histria. Hor ditti zenthilomeni in una barcha venuti con alcuni altri di le galie, fono per ordine di la Signoria mandati a Lazareto nuovo e ivi stano:

Sier Andrea Dolfin di sier Zuane, qu. sier Daniel.
Sier Anzolo Alberto, qu. sier Jacomo, di sier Marin.
Sier Hironimo Contarini di sier Marco Antonio, qu. sier Alvixe.
Sier Antonio Barbarigo qu. sier Gabriel, qu. sier Antonio.
Sier . . . . Zustignan di sier Nicolò, qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Morexini qu. sier Antonio, qu. sier Gaudenzio.
Sier Antonio Zulian scrivan di una galia.

Item, hessendo da poi venuta una altra barca con homeni di dite galie, li homeni fono mandati a Lazareto vechio, et la barcha con tutte le robe e vini fo brusata in Canal grando per ordine di Proveditori sora la Sanità e dil Colegio.

In questa matina, per la Signoria, fu terminà a bosoli e balote che sier Vicenzo Belegno, rimase Podestà a Cologna, possi star XL fino el vadi via, atento Cologna è dil sestier di Ossoduro e non sottosazi a la parte *ultimatim* presa. 4, 2.

175 *A dì 29,* Zuoba, fo il zorno di la Sensa. Acquietato il tempo di eri, il Serenissimo volse andar in Bucintoro a sposar il mar, secondo il consueto, con le cerimonie. *Tamen* porta la man infiata, *videlicet* la destra è sgionfa apichata con la cendalina a la vesta; sichè non stà bene. Havea vesta di pano d'oro fodrà di varo, con il manto d'oro et il bavaro di

armelini; portò la spada sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, va Capitanio di le galie di Alexandria, vestito di veludo cremexin; fo suo compagno sier Vido Antonio Trivixan, vestito damaschin cremesin, et li oratori tutti et monsignor di Memoransi et li 6 oratori di Bergamo, do di qual, *videlicet* il conte Trusardo di Calepio et domino Francesco d'Alban erano vestiti di restagno d'oro, veste longe. Fono *solum* tre Consieri, sier Zuan Miani, sier Marin Zorzi dotor, e sier Andrea Trivixan el cavalier.

Di Ferara, fo letere. Come il ducha di Urbin havia scoperto uno tratato di fiorentini, che la pratica tenivano di farlo Capitanio zeneral loro et farlo venir a Fiorenza, lo voleano atosichar, e poi tuorli il Stato; sichè lui non voleva più esser suo Capitanio, nè anche partirse di Urbino.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 24. Come il signor Renzo di Cere tratava con fiorentini di esser loro Capitanio, e si tien si concluderà certo; et dil Papa nulla hanno.

175* *A dì 30.* La matina vene in Colegio sier Hironimo da cha' da Pexaro venuto Provedador zenedi terra ferma, stato sempre in Brexa, et referì de le fabriche di quella terra, et fo rimesso a referir in Pregadi dove si darà il lodo.

Dil proveditor Griti eri sera fo letere da Varola Gisa, di 28, et di Crema in conformità. Come spagnoli erano intrati in Novara et quelli francesi erano dentro si sono ussiti, *tamen* la Rocha si tien per Franza. Aduncha, si tien *solum* 4 forteze nel Stado di Milan per il re Christianissimo, zoè la rocha di Milan, di Cremona, di Novara et Lecho. Il marchese di Peschara andò con zente verso Zenoa per farla voltar, et si acampoe da do bande. *Tamen* in Zenoa, per il Governador che al presente domina e tien con Franza, domino Otavian di Campo Fregoso, par habbi scoperto certo tratato di la parte contraria Fregosa et Adorna, che voleva dar la terra via, *unde* li mandono fuora di la terra, etc.

Fo dito esser aviso che il signor Sigismondo Malatesta di Arimino, qual fin hora è stato in . . . , sia intrato in Rimano e tolto il dominio pristino; la qual terra si teniva per la Chiesia, sicome di sotto più *diffuse* scriverò il tutto di questo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et feno Cai per il mexe di Zugno sier Francesco Valier fo provedador al sal, non più stato, sier Antonio Justinian el dotor e sier Lunardo Emo.

176 *Di Candia, fono letere di sier Marco Minio ducha et sier Sebastian Justinian el cavalier, capitanio, di 5 Mazo, e dil Zante, di 19 di l'instante.* Acusano aver letere da Constantinopoli di 16 April. Come erano preparate 100 galie per la impresa di Rhodi, e da Syo *etiam* hanno il medesimo aviso; et che a Rhodi haveano cazato fuora le persone inutile et postosi in hordine. Et questo instesso si ha dal Zante. Scrive aver da quelle scalosie, scriveno di Candia, come lui Capitanio havia cominziato a far bastioni, et che haveano 7000 persone . . . ma che tutta Candia era in gran remor. Il sumario e copia di tal letere di Candia scriverò di soto.

A dì ultimo. La matina, fo letere di Rimano. Come a dì . . . . era intrato in quella terra il signor Sigismondo Malatesta fiol dil signor Pandolfo, *videlicet:* havendo in la terra certa praticha et hessendo il castelan fuora dil castello da certa sua amata, introe dentro la terra, prese il castelan e si fè dar la rocha, et cussì ave il dominio di la terra. E il padre signor Pandolfo, qual fin hora è stato in . . . era in camino per venir in Rimano; in la qual terra è molto mal voluto.

Da poi disnar fo Pregadi. Non fu il Principe et fo letto letere assai, che molti dì non è stato Pregadi.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, e Savii di suspender li debiti di sier Piero Querini qu. sier Antonio per do anni, l'ha con la Signoria. Fu presa.

Fu posto per li Savii, atento uno Julio da Brunà citadin di Brexa, si habbi offerto dar a la Signoria per lo armar a ogni bisogno homeni mille e dusento, che li sia dato provision ducati 10 al mexe a paga 8 a l'anno, con obligation di . . . . e sia capitanio di l'ordinanza e si trazi uno palio etc., *ut in parte.* Una parte molto longa, in la qual fo sier Bortolo Contarini, sier Piero da Pexaro proveditori sora l'armar. 160, 10.

Fu posto per li Savii ai ordeni, atento le occorentie presenti, di tuor le galie incantade di dosso a li Patroni di Barbaria. Et fu presa. Ave, 135, 13, 2.

Fu posto, per tutti i Savii e li do Provedadori sora l'armar, che siano tolti dil veronese homeni 150, dil brexan homeni 150, per armar le galie, *ut in parte.* Ave: 160, 3, 1.

Fu posto per i Savii, atento le bone operation di Gini Gerbessi fiol di Mega cavalier, qual ha per paga ducati 3, habbi *de caetero* ducati 5 a la camera di Visenza, page 8 a l'anno. 125. 15.

17 *Di sier Zuan Vituri podestà di Bergamo, vidi letere, di 30.* Come a dì 26 zonse lì monsignor di Lutrech et monsignor di Valdenis fratello di monsignor di la Palissa lì a Bergamo, li quali

vanno a trovar il re Christianissimo per solicitar la venuta sua. Esso Podestà et sier Alvise Barbaro capitanio li andono contra per honorarlo et acompagnarlo fino al suo alozamento preparatoli, et *etiam* apresentato per nome di la Signoria nostra. E poi disnar tornono a sua visitazion; il qual monstrò aver apiacer et rasonò di diverse cose. Et per sua sicureza mandono una bona scorta di fanti et cavalli lizieri ne la valle di San Martin per ben intender le cosse de brianceschi, che non li fosse fato qualche insidia. El qual Lutrech li domandò fusse fato servir di ducati 600 in 700. Esso Podestà li rispose lo serviria di trovarli; ma bisognava facesse prometer per domino Zuan Batista da Roma. Disse lo faria; et cussì usò diligentia e trovò merchadanti che per Lion per cambio haveano a remeter ducati 600, e *tamen* non haveano si non ducati 200, e tanto fece che da altri si fece servir fin al numero di 600. *Tamen* quel di Roma volse prometer *solum* per ducati 300, e cossì li fo contadi al suo agente. E la matina montono a cavallo, et esso Podestà li fè compagnia; el qual lo ringratiò di danari, digando se li fosse stà donati non li saria stà tanto a cari in tanto suo bisogno, offerendosi molto. E lo acompagnoe arente a Lecho uno miglio, ch' è luntan di Bergamo zercha mia 20, e sempre ragionando, et li afermò che certissimo il socorso venerà, ma dil Re non lo afermava, e che lui andava a trovar Sua Maestà aziò vengi in persona et accelerar la venuta. El qual Lutrech era con zercha 250 cavalli, i quali andavano tanto disordinatamente, che 25 cavalli li haveria messi sotto sopra. Ditto Lutrech monstra esser satisfato di la Illustrissima Signoria. Scrive, eri vene uno suo messo mandà a la volta di Pedemonte per intender se lo Armiragio di Franza era di quà di monti con gente et artellarie, sicome fo ditto; el qual non è andato più oltra che una zornata di la de Verzeli, dove intese da molti che venivano, che era vero il Christianissimo re esser a Lion, et che con grosso soccorso era per venir over mandar in Italia. Scrive, hanno mò essi rectori mandato doi pacheti di letere di la Signoria a l' Orator nostro a Lion, e per il suo ritorno si haverà la certeza dil tutto et aviserà. Manda li capitoli fece monsignor di Lescut di Cremona con il signor Prospero; il qual signor Prospero è andato con lo exercito et par habbi hauto Novara; et che bateano Zenoa, e che erano venuti a parlamento con quelli di la terra, et che li dimandava 150 milia ducati, *aliter* la daria a sacho. *Tamen* questo non ha certo: ben è vero lo exercito è andato verso Zenoa.

Dil mexe di Zugno 1522. 177

A dì primo. Domenega introno Consieri di quà da Canal nuovi a la bancha, sier Alvixe Contarini, qual fu vice Doxe, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier stati altre fiate, et sier Marco Antonio Loredan non più stato. Cai di XL, sier Zuan Piero Gisi qu. sier Antonio, sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi, et sier Anzolo Dolfin qu. sier Andrea. Et Cai di X, sier Francesco Valier, sier Antonio Justinian dotor è fuora, et sier Lunardo Emo. Il Valier è nuovo, nè più è stato Cao di X.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato eletion di Procurator di San Marco sopra le comessarie di *Citra*, in luogo di sier Alvixe da Molin procurator, a chi Dio perdoni, iusta la forma di la parte, et fono nominati *solum* do: sier Alvixe Pasqualigo fo Cao dil Consejo di X qu. sier Filippo, qual non volse offerir, *licet* ultimamente offerisse ducati . . . milia, et sier Marco da Molin qu. sier Alvixe procurator, qual andò con mantello per la morte dil padre et portò contadi, fo ditto, ducati 15 milia. Et contado il Consejo, iusta il solito, fono 1626, et balotato sier Marco da Molin solo, ave 876 di sì, 754 no et rimase. *Tamen* si non havesse passato come vol le leze, non saria rimasto. Et rimaso ch' el fu, andò zoso etc., et fo chiamà sier Matio Malipiero camerlengo di comun e datoli li danari sopra ditti. *Item*, fu fato 8 altre voxe e tutte passoe.

Fu posto per i Consieri, hessendo stà tolto le galìe da dosso a li Patroni di le galie di Barbaria, non è honesto che sier Alvixe da Riva, electo Capitanio di ditte galie, fino el vadi al viazo non possi esser electo: però sia preso che in questo mezo possi esser electo dentro e di fuora fino sarà incantade altre galìe al predito viazo, come in altri è stà fato. Fu presa. Ave: 1231, 206, 1.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, date a Chiari, a dì 30. Come havia nova il marchese di Peschara havea expugnato certo locho distante da Zenoa uno miglio, nominato la Bastìa, di grandissima importantia; et che erano andati a campo a Zenoa et la bombardavano da do bande; et che il signor Prospero ave Novara a pati, et che francesi di rocha la fortifichavano, la qual poi ge la consignono et è partiti per Franza; et che dito signor Prospero era andato verso Saluzo, però chè, come scrisse per avanti, la Cesarea Maestà lo havia investito di quel Stato, però voleva andar a tuorlo et cazar quel Marchese dil dominio. *Item*, che ha-

vea licentiato 1500 lanzinech dil campo, che tornaseno a caxa, per non haver bisogno. *Item,* scrive come spagnoli a Zenoa bombardavano uno loco per intrar, chiamato la Lanterna, dove . . . . .

177*

A di 2. La matina vene in Colegio sier Marco da Molin di età di anni . . . , rimasto heri Procurator di san Marco in loco di suo padre, sichè starà in quella medema Procuratia, vestito di vesta di panno negro a manege dogal et becheto di panno negro, acompagnato da tutti li Procuratori, excepto sier Zacaria Gabriel, non ense di caxa, et sier Andrea Griti, è fuora, et altri zentilhomeni assai pur vestiti di negro; che fu una obscurità a veder tal cossa etc. Usò le parole solite. El Principe si alegrò, li tochò la man, etc.

Vene l'orator dil Turcho, qual stete longamente in Collegio solicitando la sua expeditione. Et cussì doman sarà risposto a le letere dil Signor turco, si prenderà darli il presente, et sarà expedito.

Eri sera vene uno brigantin da Ragusi, manca è zorni 7, portò letere in merchadanti, non a la Signoria, et par siano letere in li Corezi da Constantinopoli di . . . . , che avisa 100 vele erano ussite et che vano a Rodi; ma non se li presta fede.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum* la risposta si à far a questo orator del Turcho, *videlicet* scriver al Signor.

Noto. Sier Polo Pasqualigo e sier Luca da Pexaro, vanno Soracomiti, ancora non sono expediti; ma adesso, con li danari dil Procurator, et zonti saranno li homeni di terra ferma, li expedirano.

Da Corphù, di sier Andrea Marzello baylo e Consieri, di 21 Mazo, con letere dil nostro Baylo di Constantinopoli, di 29 April. Come per tutto Mazo ussirà fuora di streto cento vele, et che lì a Constantinopoli si preparava biscoti et remi.

Da Sibinico, di sier Andrea Balastro conte e capitanio e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral in Dalmatia, di . . . Come il bassà di Bossina con exercito era venuto a campo a Tenina terra dil re di Hongaria, et lì haveano dato tre bataglie; la qual Tenina è pocho lontan di Scardona, e Scardona è lontan di Sibinico milia 10. Richiedeno provision in la terra, etc. Hanno posto banco, oltra le do galie sotil sopradite, sier Domenego Bembo, sier Nicolò Bondimier, et sier Stefano Trivixan, qual vol andar armar a Veia dove è stato Camerlengo et li basta l'animo aver zurme.

Fo per Collegio in questi zorni zà per avanti expedito uno . . . . di Musoli a Pago e fato Soracomito, li basta l'animo aver le zurme. *Item,* una galia di homeni di brexana, Soracomito quel Julio da Brunà. *Item,* di Candia hanno scrito si armino 4 galie, oltra le altre. *Item,* scrito a le ixole che volino armar una galia per luogo, zoè Liesna, la Braza, Curzola, Arbe, Cherso et . . . . . , sichè in tutto, con queste 5 si arma, sarano 36 galìe fuora.

In questa matina introno il Collegio di XX Savii sora li extimi, capi sier Michiel Foscarini, sier Lorenzo Loredan et sier Lunardo Zantani.

178

A dì 3. La matina fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di primo, venute in hore . . . E il corier a bocha disse il Papa era morto a Barzelona, *tamen* non fu vero, nè per le publice è alcuna cosa. *Solum* avisa di l'intrar in Rimano el fio del signor Pandolfo Malatesta nominato signor Sigismondo, e il modo come ho scripto per avanti. Et come il cardinal sguizaro si havia atachato di parole con il cardinal Pixani, dicendo che sto Stado era quello havia messo confusion in Italia e dà favor oltre a quello erano obligati a' francesi, et che l'era stà caxon che 'l signor di Rimano sia intrato in Rimano, e che per questo la Signoria non haverà quel che la pensa; con altre parole, *ut in litteris. Item,* che 'l ditto Cardinal li rispose arditamente, dicendo . . . . Scrive che romani erano andati da li cardinali prescidenti a dir che dovesseno far provision.

In questa matina domino Jacomo Thebaldo orator dil ducha di Ferara, ritornato di Ferara dove è stato 8 zorni, fo in Collegio a dir il suo signor si racomandava, et monstrò alcune letere con avisi etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di primo. Come havia nova de lì, el Ducheto esser intrato in Zenoa per forza et esser pregione el conte Piero Navaro, che lì si ritrova, et aver quella messa a sacho.

Da poi disnar, fo Pregadi et intrò li XL nuovi, et il Doxe non vene. Da poi leto le letere, il sumario ho scrito di sopra.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro venuto provedador di terra ferma, stato in Brexa proveditor, referì il successo di la sua Provedaria et di la condition di Brexa, di animi loro et di le fabriche etc. fo molto longo e tedioso. Fo laudato dal Principe, iusta il solito.

Fu posto, per li Savii tutti d'acordo, una letera a lo illustrissimo Signor turcho in risposta di le sue scritone. Come volemo *inviolabiliter* servar

la paxe, et zercha a Simplicio Rizo, che fo retenuto uno suo fiol, el qual stato in prexon longamente . . . .

Item, messeno che al dito schiavo ambasador suo li sia donato ducati 300 d' oro venitiani, et in veste sia speso zercha altri ducati 200 per vestir lui et 5 soi, *ut in parte*. Fu presa.

Et vadi con lui in Dalmatia uno secretario nostro a far la execution soprascrita; qual fu mandato Alvixe Sagudino.

Fu posto, per li Savii a i ordeni, che Zilio Mixi inzegner di Corfù, resta aver dil so servito ducati 82, sia scrito a Corfù el ditto sia satisfato di danari deputati a la fabricha. 151, 23, 3.

178* Vene in Pregadi sier Marco da Molin procurator, qual à ritornato il mantello per la morte dil padre, et balotò et restò in Consejo di X. Et licentiato il Pregadi a hore . . . . . . restò Consejo di X con la Zonta.

Di Mantoa, fo letere al suo orator. Come quelli di Zenoa capitolavano a dì 28. *Tamen*, di Ferrara par Zenoa sia stà presa per forza et sachizata, e inimici introno dentro facendo zenoesi Consejo.

Sono letere in li soi . . . , di . . . . Mazo . . . di Antona. Come il Pontefice havia licentiato la nostra galìa di Fiandra patron sier Antonio Donado qu. sier Bortolo, et era andata in Antona, et zonta lì insieme con la nave; qual partite di san Sabastian . . . . . .

È da saper. Eri sier Alvixe di Prioli e sier Antonio Condolmer inquisitori dil Doxe defunto, havendo aldito assà volte i Loredano, feno una sententia di ducati 800 per parte per scudieri che l' havia il Doxe tenuto di mancho di quello per la sua Promission dia tenir.

A dì 5. La matina, sier Piero Mocenigo qu. sier Francesco, venuto Podestà et capitanio di Caodistria, andò a la Signoria vestito damaschin cremexin a comedo. In loco dil qual andoe sier Hironimo Zane da sant' Agustin. Et referite iusta il solito, il Principe lo laudoe, etc.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro fo letere, date a Lion, le ultime dì 22, a Lusato. Che 'l Re ringratia molto la Signoria di le operation ha fate e fa a la impresa, etc. . . . .

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Colegio di Savii.

De Ingaltera, furono letere dil Surian orator nostro, date a Londra, le ultime a dì 16, trate di zifra. Come quel Serenissimo re havia mandato uno araldo in Franza al Re a significarli volerli romper guerra, et haveva fatto passar a Cales 20 milia fanti. *Item*, come havea retenuto le nostre galìe di Fiandra, nè havea voluto dar licentia a sier Vicenzo de Prioli capitanio et li Patroni che non si partisseno, dicendo il Cardinal che il Re voleva retenirle per dubito non fusseno prese da corsari, *etiam* dubitandose che le non si azonzesseno con l' armata francese, sicome l' Imperador li havia scrito di queste galìe che non le lassasse non facesseno danno a l' Imperador, qual dia passar in Spagna; e che passato che fusse Soa Maestà le licentieria; et che havea retenuti tutti li merchadanti francesi erano in quella ixola et le sue robe. La galìa di sier Antonio Donado, qual era in porto di San Sebastian, se intendea esser stà licentiata dal Papa, che l' andasse al suo viazo; la qual par sia stà assediata da 7 galioni et 12 barze hyspane, pur è zonta in Antona. Et altre particularità, *ut in litteris.*

179

Da Lion, fo letere dil Badoer orator, di 26. Come mandava ditte letere de Ingalterra, et esser zonto lì uno orator dil serenissimo re d' Ingaltera, nè dice la causa di tal venuta. *Item*, che di mandar socorso in Italia più de lì non si parlava.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a dì 3, a Chiari. Aferma la perdeda di Zenoa; ma non scrive il modo; et di quel governador domino Otavian Fregoso non si sa quello sia de lui, nè *etiam* quello era per nome dil Christianissimo re governador de lì, etc.

De Raspo, di sier Nicolò Zorzi capitanio, di 2. Come havia hauto aviso 12 milia turchi esser corsi su quel di Fiume et verso a Gorizia. *Tamen* poi non fu altro; sichè tien non fusse la verità.

In questa sera gionseno tre barche di peota *cum* li danari et ori di le galìe di Barbaria per numero ducati 60 milia, mandati di quì per sier Zacaria Valaresso provedador sora la sanità, trate di le tre galìe, et quelli la matina fono discargati in Terra nuova et posti in uno magazen *cum* li custodi di quelli sora la sanità, et le 3 barche con li homeni fono mandati a star a Lazareto. Si ha in le galìe tutti stanno bene e non vi è alcun mal.

Noto. Che l' orator dil Turcho nominato . . . . qual *alias* è stato in questa terra, al qual tempo sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo era Savio ai ordeni, hora è Podestà e capitanio a Mestre, et fece grande amicitia insieme, et adesso dimandò de lui, et scrisse a Mestre desiderava di vederlo. Il qual Podestà lo invitoe a cena de lì, et lui dise veria a cena et disnar. Et cussì a dì 3 andoe la matina a

disnar, cenò e dormite lì, et ditto Podestà lo honoroe assai.

In questa matina, a bosoli e balote, balotà 3 volte, fo terminà per la Signoria che sier Polo Nani, fo eleto Podestà e capitanio a Crema, habbi passà il termine di andar et sia fato in locho suo. 4, 1.

Fu fato balotazion di mandar uno secretario in l' Arzipielago, iusta la parte presa in Pregadi.

† Alvise Sabadin	20. 3
Constantin Cavaza	4.19
Vicenzo Guidoto	10.13
Zuan Batista Ramusio	6.17

179* *A dì 6. La matina, fo letere dil ducha di Ferara*, che aferma il perder di Zenoa et essersi resi a pati zenoesi, e che forono poste a sacho alcune caxe dove habitavano francesi. Et quello fo a dì primo dil mexe.

Da poi disnar, perchè eri per le letere venute non si potè dar audientia publica, hozi fo data per expedir molti a ciò possino andar queste feste di le Penthecoste a farle a casa sua, sarìa stato Consejo di X con Zonta; ma sier Lunardo Emo Cao di X, qual è sora le artellarie, andoe a Lio a provar certi pezi de artellarie butate di novo, per esser lui sora l' artellarie.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 3. Come, per soi exploratori à aviso, che francesi vien di Franza erano zonti in Aste e taiati a pezi quelli spagnoli che ivi erano. E dil perder di Zenoa, hauta dal governador di Lodi.

A dì 7. La matina, vene in Colegio sier Vicenzo Capelo venuto luogotenente di la Patria di Friul, vestito di veludo cremexin, et in loco suo andoe sier Antonio Bon. Referite di quelle occorentie di la Patria. Fo laudato *de more* iusta il solito dal Doxe.

Vene l' orator di Mantoa, et monstrò una letera li scrive il signor Marchese, data in Mantoa. Come a dì dito havia hauto letere dal suo agente apresso il ducheto di Milan, date in Zenoa, a dì 31, hore 5 di note. Come zenoesi, volendo prender partito, haveano mandato do loro ambasadori in campo al Ducheto et signor Prospero per capitolar, e tra li altri capitoli voleano il termine di zorni 40, che non li venendo socorso di Franza si renderiano al Ducheto, sicome hanno capitolato li francesi sono in Cremona. *Unde* il Ducheto et signor Prospero presero a sdegno, et ordinò a la fantaria hispana et lanzinech che li dovesseno dar la bataglia. E cussì in uno trato diti fanti fono sopra le mure, perchè deteno la terra a sacho, et introno in la terra cridando: *Imperio et Ducha*, et fono a le man con quelli dentro et ne amazono da zercha 1000 persone, et comenzono a meter la terra a sacho; sichè tutta la terra andoe a sacho, salvo alcuni di Adorni, et *solum* do altre caxe si salvò, una Doria et una Justiniana, dove è alozato il Ducheto. Il qual intrò dentro in arme bianche e il signor Prospero in zipon con la spada in mano. Il conte Piero Navaro di Provenza era venuto el dì avanti per socorso di quella terra con 800 fanti. Fu morto in piaza lo episcopo di Salerno fratello dil governador, che era domino Otavian Fregoso, et preso alcuni altri francesi e zenoesi, preso dito governador e il conte Piero Navaro. Erano intrate in porto uno galion et tre galie di Franza, qual visto questo si tirono fuora dil porto. Restò *solum* una galia che non potè ussir sì presto, sopra la qual montò assa' persone per salvarsi. L' altra armata francese era lontana da 40 mia, non era ussita fuora, et spa- 180 gnoli erano con l' artellarie sul muolo e al locho di la Lanterna, a ciò la non potesse ussir. *Item*, le 9 galie di Zenoa erano fuora dil porto. Nel meter a sacho, qual da hore 23 che inimici introno fin tutta la note duroe, in Zenoa fo grandissimi cridi, pianti et ululati che faria compassion a tutti chi havesse udito; sichè tutta la terra andò a sacho. *Item*, come li fanti lanzinech volcano do page, e li spagnoli. Poi il signor Prospero partiva per andar a tuor il Stado dil marchese di Monferà, et il Stado dil marchese di Saluzo, dil qual da la Cesarea Maestà era stà investito. Con altri avisi, *ut in litteris*, la copia sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta et preseno di vender il resto dil bosco di Legnago, che sarà da campi . . . . . .

Item, che li Provedadori sora le aque debano ogni 4 mesi saldar *etiam* la cassa di Lidi, sicome fu preso in Pregadi dovesseno far.

Noto. Si have aviso per via dil Zante di la morte di sier Andrea Contarini baylo a Napoli di Romania, et che quella terra era in do parte, perochè una parte voleva che sier Ambrosio Contarini fiol fo dil Baylo restasse in loco dil padre fino veniva sier Piero Zen electo Baylo; l'altra parte voleva che uno di do Consieri, sier Alvixe Barbarigo o sier Vetor Pisani, restaseno vicebaylo.

È da saper. Heri ho scrito fo provato a Lio artellarie nove pezi numero 70, di qual *solum* do si rupe, et sier Lunardo Emo, ch' è sora le artellarie, fece uno solenissimo disnar in la caxa dil Consejo di

X, invidò il Colegio et fece uno pasto excellentissimo. Et questi vi fu a disnar: sier Hironimo Justinian procurator provedador sora l'arsenal, sier Daniel Renier, sier Antonio Justinian dotor cao di X, sier Lazaro Mozenigo, sier Antonio da Mula, sier Nicolò Mozenigo, sier Faustin Barbo savio a terra ferma, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Pandolfo Morexini, *etiam* sier Francesco Contarini Savii a terra ferma, sier Marco Antonio Bon è ai X Savii, sier Zuan Batista da Molin el XL criminal, sier Andrea Valier qu. sier Antonio, sier Lunardo Justinian, sier Alexandro Foscari et sier Zuan Batista Falier patroni a l'arsenal, lui sier Lunardo Emo cao di X, Andrea di Franceschi secretario et sier Zuan Moro qu. sier Damian, in tutto numero 20 in do tavole. Sichè si fece grandissimo honor dil suo.

In questo zorno, nel Consejo di X semplice, prima che la Zonta si redusese, fu preso di retenir uno Zuan mantoan, qual stava in questa terra a Santa Sophia et teniva questa pratícha di mandar ducati d'oro a Mantoa e a l'incontro haveano corone di Franza dil sol nuove col segno di F, basse di oro, et quelle smaltiva in questa terra e cussì stava su questo avadagno, però ne erano tante corone basse di oro e stronzade in la terra. Il qual prima da li Cai fo examinato et confessò il tutto, e aver comprato cadene d'oro da sier Zorzi Corner procurator e mandate a Mantoa, e haver corone si bate lì et di questo vadagnava 7 per 100. Hor fo mandato la note li Capitani a la caxa per averlo; il qual si absentò, et a dì 7 da matina in Rialto fo chiamato, datoli termine 8 zorni.

180* *A dì 7.* La matina vene l'orator dil Turcho in Colegio, vestito di casacha di veludo cremexin alto e basso e di soto raso cremexin, al qual fo dà le veste solite et vestito li soi di scarlato, li fo donato li ducati 300 d'oro e datoli la letera va al Signor turcho in risposta di soe, et tolse licentia; el qual partì a dì . . . . dito per Ragusi. Vene in Colegio acompagnato da alcuni zentilhomeni, tra li qual sier Zacaria di Prioli fradello dil Baylo nostro.

Da Sibinico, di sier Andrea Balastro conte e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral, di . . . . Come lo exercito turchescho havia hauto Tenina terra di l'hongaro a patti, salvo le persone, et la havea hauto a dì 28 dil passato la vizilia di la Sensa; et che quelli di Scardona erano tutti fuziti e venuti per via di la fiumara a Sibinico per salvarsi, *unde* il bassà mandò 500 cavali e ave quella terra, locho molto importante per la Dalmatia et la chiave di Sibinico mia 10 lontano; et come turchi erano andati a Clissa, locho a la montagna, molto forte.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 3 di Mazo, in zifra, qual mal si ha potuto trazer. Scrive di l'armada al solito; ma non si ha potuto trazer tutta la zifra. *Solum* se ha inteso pocho à manchato non sia seguito un gran remor.

Da Ragusi, di Jacomo di Zulian, per uno messo partì a dì 7 Mazo di Andernopoli. Hanno aviso haver visto in aqua 100 galìe e li ha dito è il comandamento di andar, come erano ussite zà di stretto 100 vele.

Dil Zante. Che a Napoli di Romania era morto sier Andrea Contarini baylo nostro; la qual letera scrive sier Piero Griti proveditor di . . . Mazo.

Fo mandato, per il Colegio, per sier Piero Zen electo zà più mexi Baylo a Napoli di Romania e aceptò, per amonirlo el vadi via subito; el qual per esser stà amalato, disse veria in Colegio fin 4 zorni.

Di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral nostro, date a Chiari, a dì 3. Come à inteso e manda le deposition che vien gran socorso di Franza.

Da poi disnar, fo Pregadi et fu il Principe. Poi leto le letere, il Colegio, per trovar danari, alcuni voleano meter do decime perse, altri do decime a restituir; ma visto sariano cose longe:

Fu posto per li Savii, atento il bisogno dil danaro, far 3 Procuratori, con questo non si acepti menor imprestedo di ducati 12 milia, la restitution su la masena dil 23 et 24 un terzo, e li do terzi su dita masena, saldati li 4 Procuratori antiani *ut in parte*, qual si à meter a Gran Consejo. Fu presa. Ave: 157, 13, 2; la copia di la qual è questa, qui avanti scrita.

Fu posto per li Savii tuti, atento la morte di sier Andrea Contarini baylo nostro a Napoli di Romania, e quella terra esser in confusion, debbi proveder di mandar de lì quel governo fino vadi il rector electo. Fu presa.

181 *Copia di una letera scrita per lo agente dil signor marchese di Mantoa al prefato suo signor. Nara il perder di Zenoa, e il sacho fato per spagnoli e altri.*

Illustrissime Princeps, etc.

Aviso a vostra signoria, come circa a hore 23 vene nova al signor Ducha e al signor Prospero Colona, come i spagnoli erano intrati dentro la terra

per forza. Et subito deliberai andar con li fanti thodeschi a la porta del canto dove se era alogiato, et dato a li tamburi, *immediate* si feze il bataglione in su la Giara, e *cum* ordinanza cominzono a caminare, et passato il ponte rotto, feceno il lor costume, se missero in zenochione, et fate le loro orationi, se levorono caminando verso la porta de la cità, la qual se dimanda la porta de l' Arco. El signor Ducha, armato in arme bianche, *cum* l' elmo in testa suso uno cavallo gagliardo, et haveva li soi zentilhomeni et servitori armati inanti. Il signor Prospero era apresso sua excellentia, ma senza alcun pezo de arma, salvo la spada; havea secho li sui servitori et zentilhomeni armati, cavalchava un caval turcho morello non troppo grande. Se intrò al principio del borgo in una strada assai ben larga, caminando li fanti da un lato et li cavalli da l' altro. Gionti a la porta, già li fanti thodeschi haveano cominziato a butar le scale a le mure, che per la porta non si poteva entrar. Fermato il signor Ducha et il signor Prospero a la porta, stavano a veder montar li fanti, che non saria possibile a dir con quanta presteza montorono, et credo, al iuditio mio, non steteno una meza hora che tutti erano saliti su le mura sempre al son de tamburi; et stimo li fusse più de 600 fanti. I lanzinech volseno star sempre apresso il signor Ducha et il signor Prospero per veder el fin; qual è stà tanto miserando et di compassione, quanto mai si possa dire. Et nel tempo che li fanti salivano, volse el signor Ducha et el signor Prospero andar da un altro canto de la cità, e ritrovorono fanti da ogni lato *cum* scale che montavano le mura. Ritornando sue signorie a la ditta porta de l' Archo, et già l' era aperta in parte et comenzava a farsi note, et così intrato, seguitassemo et con gran faticha potevemo caminar per la gente da piedi erano per le strade, dove se sentiva tirar de schiopi et fuochi per le strade, spezar di porte, gente che cridavano per le finestre: *Misericordia!* Altri per le strade et finestre cridavano: *Spagna et Ducha, Adorno!* talchè non li era zentilhomo non si pigliasse grande compassione a veder così nobel cità meter a sacho da zente barbara. Se agionse su la 181* piaza del palazzo del Governador a una hora de notte. Il signor Ducha e il signor Prospero atrovono el signor marchese di Peschara armato a cavallo *cum* una rodella in mano, el signor Hironimo Adorno al medesimo modo armato, el signor marchexe del Guasto, e tutti insieme, essendo a cavallo, ragionorono facendo un poco de consiglio. El marchese dal Guasto me disse: « siamo pur intrati et da li inimici fossemo rebatuti tre volte, a la fine li rompessemo et li missemo in disordine » et me disse il Governator esser prigione, et *etiam* Piero Navaro. Il Governador è pregione dil marchese da Peschara et del signor Hironimo Adorno. Permodochè sue signorie dismontorono in alquanti loci de monasterii, sichè se hanno salvato qualche caxa di partesani di Adorni e Flischi. El signor marchese de Peschara fece intrar in una casa di Justinian el marchexe del Guasto, credo per salvarla. Di sopra la via, haveva el palazo una bella vista. Standosi a cavallo, el signor Ducha mi disse: « Che vi par di Piero Navaro? », maledicendo per esser lui stato causa de la ruina de questa città, dandoli ad intender che la voleva defender. Non potria scriver a vostra signoria in quanto affano et dispiacer sia sua signoria, per veder la desfazion de questa terra; et ha preso grandissima cura in salvar monasterii, in modo che 'l si atrovava molto lasso per esser tutto armato. Era cercha 4 hore, quando sua signoria dismontò in uno palazo molto bello di missier Zuan Batista Sauli, e uno gentilhomo napolitano havea preso la caxa. Intrato il signor Ducha in caxa, retirò dentro quelli pochi zenthilomeni havea seco, et dimandò ancora me. Sua signoria dete molte bastonate a gente desutile che voleva intrar, forsi per robar. Il patron de la caxa se butò a piedi de sua signoria *cum* la moglie, ricomandandosi e pianzendo de loro miserie e disgratie. El signor Ducha, come principe benigno, li confortò secondo se suol far in simel caxi; ma pocho li puol giovar per esser presa la caxa sua. El signor Ducha se disarmò per esser tutto bagnato, et si se misse a passegiar dolendosi del mal di questa città, dando comission a suoi per far benefitio a la terra, et così se ne andò a riposar. Dimane per tempo vederemo meter miglior ordene se potrà, perchè la terra non vadi tutta a sacho. La notte gitavano assai pietre et si congionse l' armata di Malta e di Marscia, e lui subito montò sopra uno brigantin, zoè Pietro Navaro, e intrò ne la terra prometendo far cose assai. Intrado che fo, intra spagnoli. Hanno morto de inimici circha 300. Vostra signoria mi perdona se la letera è mal scrita, per esser quasi fuora di me, et apena ho potuto haver questo foglio. Dio 18 sa quanta passione ho hauto a questa hora, et saria fora di modo crudele chi a veder tanto mal che non si movesse. Hora per le strade non si sente altro che cridi et spezar ussi, e fochi, nè alcun remedio ne è; et credo durarà fino a la bona gratia

dei signor Ducha parerà. A la gratia de vostra signoria me ricomando.

In Genoa, a dì 30 de Mazo, a hore 3 di note.

Il Grosso servidor de Vostra Signoria.

182* *1522, die 7 Junii. In Maiori Consilio.*

Fu posto per li Consieri e Cai di XL, una parte presa in Pregadi.

Continuano le presente occorentie de ogni parte, come è ben noto a cadauno, de sorte chè è più che necessario far bona provision de danari per le cosse nostre sì da mar come da terra. Però l'anderà parte, che far si debbano tre Procuratori di san Marco, uno per Procuratia et uno per Consejo, per tessera, come et quando parerà al Colegio nostro, et possano esser tolti de ogni loco et oficio et rezimento et de ogni qualità de nobeli nostri, excepti padre, fiol et fradello de alcun di Procuratori che si atrovano presenti. Et non possa offerir alcun mancho di ducati 12 milia per imprestedo, la mità di qual debano exborsar il giorno *immediate* seguente da poi la sua electione, el resto fra zorni 8 subsequenti segondo la forma de li altri. Et il danaro in altro non si possi spender che ne le presenti occorentie sì da mar come da terra, sotto le pene di furanti. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 1205, 229, 4.

Noto. In Gran Consejo, a dì 9 dito, fu azonto per li Consieri a la dita parte, di far li ditti Procuratori quando parerà al Colegio.

183 Et nota. Li Procuratori non la balotono, perchè in materia dove si trata di Procuratie, sono cazati et non balotano.

Fu posto per li Savii tutti, atento il bisogno di le zurme per lo armar, che li Provedadori sora l'armar possino asolvere i banditi *ad tempus* di le terre e lochi nostri da mar e da terra dando homeni su l'armata, sicome parerà in Quarantia criminal, sicome fevano li Savii sora le aque che li asolvevano dando danari, etc. Et sier Gasparo Malipiero governador di l'intrade et provedador sora le aque, andò in renga e contradise, dicendo che questo è ruinar l'oficio di le aque, persuadendo a non voler le parte, e che si haverà adesso assà zurme in Dalmatia chi li vorà dar danari. Et poi andò in renga sier Filippo Capelo qu. sier Lorenzo, vien in Pregadi per danari, dicendo è da far grande provision, et che 'l Signor turcho manda certissimo questo anno armada fuora, sicome per più letere li ha scrito sier Zuane suo fratello, qual è a Costantinopoli, scrivendo non si mandi stagni a Costantinopoli perchè fanno artellarie, etc. Fo longo et parlò ben. Andò la parte; fu presa di largo. 126, 49, 3.

Fu posto, per li diti, dar libertà a li Provedadori sora l'armar sier Bortolo Contarini e sier Piero da cha' da Pexaro, di poter far venir, non volendo venir le zurme ordinarie deputate etc. di terra ferma e dil Dogado, dove a loro parerano, per poter expedir di armar le galìe hanno messo banco, con darli ogni auctorità, *ut in parte;* et fu presa. 160, 13, 3.

Fu preso per li Savii, suspender per do mexi tutte le provision e creditori di le camere nostre di terra ferma, excepto li soldati, et quelli servono actualmente, *ut in parte.* Ave: 157, 6.

Noto. In le letere di Sibinico è come Turchi a Tenina e Scardona fanno bona compagnia a tutti, ma non vol abitino in le terre, ma in li borgi; e quelli voleno restar, li lassano galder tutto il suo, pagando il carazo solito al Signor turcho.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con Zonta, ma il Principe zà era partito, et preseno che sier Polo di Prioli provedador, cassier al sal, debbi prestar a quelli di le galìe di Barbaria ducati 600 per poter far le spexe a quelli sono a Lazareto novo e vechio, e a li 8 guardiani posti a guardar li ori in Terra nuova, *etiam* per vituarie per le galìe che sono in Histria, con condition che poi li merchadanti di le galìe, per varia li debano restituir al sal.

Fu posto ozi in Pregadi per li Consieri, una taia a Coneian di certo caso seguito, come in le letere dil Podestà e capitanio di Coneian apar, date a dì ultimo Mazo. Ave: 106, 3, 6.

Fu posto per li Savii tutti di Colegio, li Soracomiti *de caetero* debbano armar per ordine suo, sotto pena, *ut in parte.* 158, 8.

183* *A dì 8.* La matina, fo il zorno di Pasqua di Mazo, zoè di le Pentecoste. Il Doxe fo in chiesia a messa, vestito di damaschin cremexin fodrà di varo con la man apichata a la vesta, et li oratori Legato, Cesareo, Franza, Ferara et Mantoa, et altri deputati questo mexe acompagnar la Signoria. Il qual Doxe è molto vechio di anni 88, quasi non pol caminar; ma à si gran cuor, che 'l vol andar a tutte le cerimonie.

Da Sibinico fo letere di quel rector e provedador zeneral. Replica la presa di Scardona per turchi, et che le zente turchesche erano andate a

tuor Clissa, et che molti di quelli di Scardona et ville erano fuziti, parte lì a Sibinico e parte a la marina.

Di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio di Spalato, di .... Avisa *ut supra*, et che turchi erano a campo a Clisa mia 5 lontan di Spalato, et come erano venuti lì a Spalato uno per nome dil bassà con zercha 50 cavalli, per veder se erano fuziti lì di quelli di Scardona; al che esso rector fece meter tutta la terra in arme, che fo gran numero di zente, tutte a le sue poste, e fatto entrar dentro ditti turchi, li carezoe assai, dicendoli, non esser venuto lì alcuno etc. Il qual dixe, il Signor turcho esser in bona paxe con la Signoria, ma voleva aver tutti i lochi dil re di Hongaria in quella Dalmatia; et cussì partiteno molto satisfati da lui. *Item*, il retor di Sibinico scrive, si la Signoria vol armar de lì, mandando galìe ne haverà assà numero a quelle marine di quelli di Scardona e ville, tutti fuziti per non star sotto turchi.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Chiari, di 6. Etiam di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e sier Alvixe Barbaro capitanio. Come haveano da certo frate di l' hordine di.... prior, stato al capitolo in Franza, che sopra li monti erano assà zente e molti fanti francesi con bon numero di artellarie, per discendere in Italia, *ut in eius depositione.*

Da poi disnar, poi vespero, fo Colegio di Savii.

Di campo, zoè dil provedador Griti, di 7, da Chiari. Come ha nova di Zenoa, l' armata francese, excepto una galia era armata per forza, ch' è restata in porto, il resto era fuzita fuora dil porto, e andata a Saona salva, et che inimici hanno facto gran sacho in Zenoa et crudelissimo, et mandato il tutto a Milano, et che 'l Ducha col signor Prospero e marchexe di Peschara con le zente, lassato Antonioto .... per Doxe di Zenoa, si erano partiti et venuti a Tortona, et tendevano verso 184 francesi, qual si dice venir di quà da monti. Qual per avisi si ha erano zonti a Torino, dove davano danari a le zente et erano molto grossi, *ut in litteris.* Però esso Griti aricorda la Signoria saria bon far qualche numero di fanti, acciò la Christianissima Maestà conosci non lo volemo abandonar.

Dil Governador nostro signor Thodaro Triulzi, date a dì 7, a , ... Scrive questo aviso di francesi che vien molto grossi, et aricorda la Signoria seria bon far 4000 fanti per compir il numero di quello semo ubligati a darli, et ancora 500 cavali lizieri. Concludendo al tutto questo socorso vien et sarà a tempo dil recolto. E de inimici, bona parte de spagnoli, con il botino fato a Zenoa, per mar è tornati in reame etc.

Item, fo certo aviso che Saona si avea reso a pati a' inimici.

In Colegio fo parlato in materia pecuniaria, et fin quì non si vede alcun voy esser Procurator, *licet* sia venuti a duchati 12 milia. *Unde* fo consultato di ritornar l' imprestedo, *videlicet* a le terre di mar *pro nunc* et prima a Padoa. Altri voleno far ogni cossa per imprestedo, excepto Consieri e Conseio di X. Quello seguirà di soto farò nota, qual provision si farà poi ste feste. Et terminono non far Procurator doman, ma *solum* meter la parte, et farlo poi secondo si sentirà chi voy prestar per esser.

A dì 9. Luni di Pasqua, la matina nulla fu da conto. Da poi disnar, fo Gran Conseio; fu poche persone a Consejo.

Fu posto, per li Consieri, la parte di far 3 Procuratori, presa in Pregadi, la copia notada quì avanti. Et fu presa. Ave 4 non sincere, 229 di no, 1205 de sì, e *tamen* non fu stridato di farli.

Fu leto una parte presa nel Consejo di X dil 15, che niun zentilhomo possi tuor zentilhomeni per compari a batizar nè cresimar, sotto pena etc., e fo fata lezer, perchè si comenzava a interomperla et tuor zentilhomeni per compari.

Di campo, fo letere dil provedador Griti. Dimanda danari etc.

184* Ozi in Colegio, par sier Marco Antonio Loredan el Consier, barba di sier Mafio Bernardo dal *Banco* qu. sier Francesco, qual è in Fiandra, habbi dito è bon far Venere un Procurator, perchè lui ha commission dal ditto suo nepote de imprestar per lui, et venirà in ordine con li danari. *Etiam* sier Faustin Barbo savio a terra ferma disse sier Alvise Pasqualigo sarà il secondo, ed il terzo si dice vol esser sier Piero da cha' da Pexaro; sichè fin quì havemo tre Procuratori fati con ducati 12 milia per uno.

È da saper. Ozi li Provedadori sora la sanità hanno fatto dar do scassi di corda a San Marco a uno di le barche di Capi di X, qual feva la varda, per aver consentito che sier Piero Diedo qu. sier Francesco ha butà le braze al collo a uno suo fiol venuto novamente di le galìe di Barbaria è in Istria amorbate, et lo ha menato a caxa soa; el qual sier Piero Diedo è stà serato in caxa, stà a san .....

Da Sibinico, in le letere venute è uno aviso, che quel bassà prese Scardona li ha mandato a dir aver auto ordine da la Porta dil Gransignor di ben vi-

cinar con i lochi di la Signoria nostra: però non si dubiti di alcuna cosa.

A dì 10. Fo trato il palio di schiopeto a Lio, justa il consueto.

Da Lion, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di primo di l'instante. Come in effecto il socorso manda il Re in Italia è molto grande e fà ogni suo forzo per invalidirlo.

Fo dito, sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo, dil Serenissimo, fratello di sier Marco el Procurator, el qual sier Marco è andato a Este con suo fratello patriarcha di Aquileia per star alcuni zorni a piacer de lì, hor questo sier Vetor *etiam* lui vol farsi tuor Procurator e prestar ducati 12 milia. Et butate le tessere, vien per prima Procurator de *Ultra*, dove è suo suocero sier Hironimo Justinian procurator, e per la parte non si caza, e s' il Doxe lo diceva meza hora avanti, hozi era a Consejo.

Da Verona, di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 9. Come era zonto de lì uno nontio dil signor Renzo di Zere, vien di Lion, partì a dì 2, e portò una letera di credenza di l' Orator nostro e uno pacheto di letere drizate a la Signoria dil dito Orator, et li disse come certissimo il Christrianissimo re mandava gran zente in Italia; et andava con la provision di far 7000 fanti per il signor Renzo, pagati per dita Maestà; et ch'el Re fa conto di aver 40 milia fanti, 2000 lanze e una bona banda de artellarie, e havia mandato il Bastardo di Savoja in terra di sguizari, et sperava di averne bona summa; con altre parole, qual l' Orator scrive in conformità, e che li fanti erano zà aviati; con altri avisi, ma non si vede effecto alcun.

185 *Di Dulzigno, di sier Alexandro Premarin baylo e capitanio, di 27 dil passato.* Come, per uno turcho da conto venuto per fabrichar Alexio, ha inteso aver dito l' armata dil Signor ussiria di Streto; *tamen,* da uno suo intrinzicho, che per questo anno non ussiria cosa da conto, ma atenderia a le cosse di terra contra il re di Hongaria.

Vene in Colegio uno orator dil re di Hongaria, qual era homo dil reverendissimo cardinal Strigoniense, partì sto Fevrer di Buda, va a Roma, porta letere dil Re per unir certe chiesie etc. Portò letere di l' Orio orator nostro, che il Re li ha ditto lo ricomanda a la Signoria, che scriva a l' Orator nostro in corte li dagi favor apresso il Papa a obtenir il suo effecto; et cussì per il Principe li fo promesso di far le letere.

Noto. Monsignor di Memoransi, che fo quì, partì a dì . . . di questo, ben satisfato e honorato da la Signoria nostra. Andò a veder le fabriche di Trevixo; *demum* andoe a Ferara con letere credential dil Re, qual lo fa suo capitanio in Italia e vicelocotenente e darli 100 lanze di conduta, e altre oblation; el qual zonto a Ferara, quel Ducha li fece grandissimo honor. Quello li habbi risposto non se intende; ma si tien vadi intertenendo fin si sappi se vien quel gran socorso di Franza che si dice; et dia ritornar poi in questa terra.

Di Crema, fo letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di . . . Come il Duca e signor Prospero si aspetavano a Milan con il gran sacho fato a Zenoa; *adeo* li Adorni hanno auto più danno che li Fregosi, et fino il Monte di San Zorzi è stà sachizato. E par voglino star con le zente tra Texin et Ada, et lì aspetar francesi, et esser a le man con loro.

È da saper. Domenega, eri et ozi ai Frari menori predichoe uno fratonzello di anni 12, nominato fra Gabriel di Fiorenza, con tanta gratia, che havea numero grandissimo a la sua predicha, et predicha con tanta gratia che *nihil supra.* Va a Padoa a predichar il zorno dil Santo, poi ritornerà in questa terra.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.* Le galie tutte è partide: fino sier Stefano Trivixan va armarsi compidamente a Veja; et sier Nicolò Bondimier parte doman.

185* *A dì 11. La matina fo letere di Roma di l' Orator nostro, di 3, 4, 6, 7.* Come de lì erano stà morti in do zorni 25 persone, nè si feva provisione. Tutto era sottosopra, et haveano hauto la nova di Zenoa dil sacho fato, di la qual domino Zuan Hemanuel orator cesareo si doleva, havendo piutosto voluto li fosse stà dato uno taion di ducati 200 milia, che saria stà bon a dar a le zente, che far a questo modo. Et come era seguìto la morte de uno fiol dil cardinal . . . . . , qual era signor di alcuni castelli. Et che Colonesi et Orsini erano su le arme et voleano tra loro far movesta; ma li Cardinali prescidenti si haveano posti di mezo a non voler seguiseno tagliata fra loro. I quali pareva fosseno aquietati, et de ditti castelli voleano star a la deliberation dil Colegio di cardinali. Dil Papa nulla hanno; si tien non si vorà partir di Spagna se prima non si abocha con l' Imperador.

Et par sia letere di Fiandra in l' orator cesareo, di 27 Mazo, da Bruseles. Come la Cesarea Maestà a dì 26 a Cales se imbarcò per passar

in Ingalterra a Dobra, et era montato con prospero tempo. *Tamen* di l' Orator nostro nulla si ha.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 9, et di Bergamo, di rectori in conformità. Come il socorso di Franza vien, et per uno explorator di Crema stato a Lion, passò Susa e andò fin a la Fereta, riporta che al Brianzon, di là però di le Alpe, erano zonti 12 milia fanti, 400 lanze et pezi 17 de artelleria, ch' è l' antiguarda, e il Re veniva driedo con il resto di le zente. Il signor Prospero era andato con le zente su quel di Saluzo. Di Zenoa par habino nova, come l' armata che conduse Piero Navaro in Zenoa, chiamata Guascona, con la intelligentia di Fregosi erano in la terra, esser intrata in porto di Zenoa e fata voltar quella terra a la devution di Franza, et amazato il Doxe signor Antonioto Adorno, et preso Hironimo Adorno suo fradello, et taiato a pezi quelli fanti napolitani overo lanzinech restati a quella guardia; et questo istesso si ave dil provedador Griti, il qual solicita si mandi danari et danari.

Tamen, zenoexi hanno mandato do messi l' uno driedo l' altro, e doveano tornar subito con letere di aviso, et non è tornati, che si danno gran meraviglia, quali dicono le done erano in li monasteri e li fioli in li frati ascosi, con ordine farli vestir frati bisognando. *Tamen*, la ditta nuova di Zenoa non fu vera, et mancho dil socorso di Franza, che non si vete effeto alcuno.

186 In questa matina achadete, che essendo venuti quelli avadagnono eri il palio dil schiopeto a Lio juxta il solito in Colegio, era uno puto a le colonete dil palazo per vederli venir, il quale caschò zoso, dete in terra et morite.

L' orator dil turcho ha comprato assa' panni di seda e di lana di danari li donò la Signoria, et questa sera partì con do brigantini et una barcha, e con lui è andato Alvixe Sabadin secretario in Dalmatia, come fu preso di mandar, per far restituir quelli subditi dil Signor venuti in le nostre terre; al qual secretario fo dato la commission per Colegio.

È da saper. In le letere di Roma è uno aviso, come erano venute de lì assa' letere di zenoesi di cambio a pagar de lì a spagnoli certi danari, che si tien habbino conzo, per non esser sachizati. *Unde* l' orator ispano si doleva di questo, dicendo, li spagnoli essendo inrichiti si partirano, et a questo modo il campo si risolverà.

Di Verona, di rectori si ave dil zonzer lì dil Vicerè va a Napoli, nominato Don Carlo di Noè fiamengo, venuto per la via di Alemagna con cavalli . . . . È con lui il conte di Cariati, qual torna a Napoli; et è di primi dil Consejo dil Re. Scriveno, in execution di le letere di la Signoria esserli andati contra, et honorato assai, et alozato . . . . . . et fatoli presenti. Scrive coloquii auti, e con dito Vicerè e col conte di Cariati, qual dice ha commission di la Cesarea Maestà, bisognando, di far 10 miglia fanti. Dito Vicerè stete in Verona zorni . . . poi partì per Mantoa e va a Napoli.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia pecuniaria, et fono su serar li Monti et camere per poterli ubligar a quelli impresterano per aver officii. Altri non sente, et vol ubligarli do depositi dil sal di la Signoria, che restano liberi, zoè dil 24 et 25 . . . . Sichè fo gran disputazion, nulla concluso. *Tamen* poi se intese aver preso che 'l Colegio habbino libertà di poter ubligar ditti do depositi per ducati 50 milia, o per comprar officii o per altro.

Fono fati do di Zonta dil Consejo di X, in luogo di sier Zorzi Pixani dotor et cavalier è intrato Consier e di sier Marcho Gabriel è fuora per le leze per aver compito Governador e non venir in Pregadi. E fato il scurtinio, rimaseno sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio di Consejo, che prima non poteva esser e si cazava con sier Andrea Trivixan el cavalier, era Consier, e l' altro fu sier Piero Lando fo' Consier.

A dì 12. La matina fo leta la nuova notada di sopra, che Zenoa era tornà sotto Franza, che non fu vera.

Eri fo dato licentia per il Consejo di X a do nave nostre, zoè la Tiepola e la . . . . . . nolizate per spagnoli, andar in Puia a cargar formenti e condurli o in Spagna overo a Zenoa, dove vorano, et per la Signoria fu suspeso l' andata per intender qualcossa di l' armata dil Turcho. A la fin fo dato licentia se partisseno. Et cussì si levono; hanno di nolo ducati . . . .

Dil Zante, di sier Piero Griti proveditor, di 23 Mazo. Di armata turchescha, per avisi, par non ussirà si non 100 vele.

Da Sibinicho, di sier Andrea Balastro conte e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral in Dalmatia, di . . . Come haveano mandato uno presente al bassà di Scardona, il qual l'havea acetà con aliegra ciera, dicendo non dubitasseno fosse dà alcun danno su quello di la Signoria, per ch' el Signor vol mantenir la paxe; et che expedito queste cose, vol andar con le zente verso l'Hongaria; et che uno turcho havia tajà uno oliver sul nostro,

il bassà voleva farlo apichar, e havia reso uno nostro subdito era prexon, et havia *etiam* lui richiesto la liberation di uno turcho era retenuto prexon a Zara.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio. Come, per li turchi venuti a Clissa, era stà fato pur qualche danno sul nostro, ma non di consentimento di quelli capi.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere, da Bruxeles, di 20, 22 Mazo. Come quella Cesarea Maestà era dil tutto in ordine, et partiva per Cales, et lui Orator lo seguiria. *Item*, havia 60 navilii preparati a Cales per passar in Ingaltera. Scrive coloquii auti, et leto sumarii turcheschi. Quelli signori li hanno dito la Signoria è causa di questa motion di turchi, acciò si convegni atender a dar ajuto al re di Hongaria suo cugnato etc. *Item*, la materia secretissima di adatamento, come havia ricevuto le letere dil Senato, et stato con li agenti cesarei Gran Canzelier, et il reverendo episcopo . . . . .

187 *Di Zara fo letere di rectori, et di Trau in conformità.* Come quelli di Clissa haveano tajà a pezi alcuni turchi, toltoli certe artellarie et bandiere, et si difendono mirabelmente, et haveano messe le bandiere fuora di le mure con 3 teste di turchi su le lanze. Se intende, in ditto loco di Clissa esser da 300 homeni da fati, zoè 50 schiopetieri et 150 fanti; ma vi è el conte Piero Monochovich fo nostro soldato per capo, homo valentissimo, et si difendono virilmente contra turchi, ch' è persone 25 milia.

Fo dito una nova per forestieri, come li Bentivoy di Bologna erano a uno loco dito Roselin con 4000 fanti per voler tentar de intrar in caxa, et praticha noze di uno di loro in una neza dil signor Prospero Colona per aver favor da lui di esser tornato in Bologna; et che 400 cavalli dil marchexe di Mantoa erano verso Ravena e quelle terre venuti; et come uno fiol di Ramazoto era stà retenuto a Bologna per il conte Guido Rangon, con dir era stà col padre in Imola quando seguì il caso de la occision fata in Imola; et che il signor Renzo con le zente era ritornato a li soi castelli perchè volea andar contra . . . . . e il Colegio di cardinali non voleno. *Item*, è stà dito in Zenoa, quando fu presa e messa a sacho, fu morti di fanti spagnoli e altri dil Duca da numero 1200.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo' il Doxe, et lete le letere di Spagna, zoè di Fiandra, di l'orator Contarini, con grandissima credenza.

Fu posto, per i Savii, dar licentia a Horatio Bagion, era con la compagnia dil fradello et soa a nostri stipendii, parte in Verona e parte in Brexa *videlicet* che l' andasse a caxa, con promission far venir il fradello signor Malatesta Bajon, era a nostri stipendii, di quì a governar la compagnia. 149, 20.

Item, fu posto per li Consieri, Cai di XL, e Savii, concieder una gratia a le monache di l'Anonciata di Veia, di aver uno teren contiguo al suo monastero, con pagar a la camera lire 4 di pizoli a l'anno. Ave: 142, 3, 1; poi 169, 1, 1. Fu presa. Ancora fu posto per li Savii una parte posta a requisition di sier Vetor Grimani nepote dil Serenissimo, il qual, per non aver la età di anni 30 non va in Pregadi, *videlicet* che di Procuratori si ha a far ancora, la parte sia chiara, possa esser tolto fioli e nepoti dil Doxe, non obstante leze in contrario *ut in parte*, come fu posto quando rimase sier Marco Grimani procurator suo fradello. Et sier Alvise di Prioli inquisitor dil Doxe defunto andò in renga, et disse, quando fu fu messa l' altra el non iera in Pregadi, et contradise, non che non si ponesse che fioli e nepoti di Doxi potesseno esser electi, ma non voleva fusse 187* messo quella clausula, ancora la parte fusse chiarissima, et questo perchè non acadeva. E intrò su sier Lorenzo Loredan fiol dil Doxe fato Procurator contra la forma di la leze, et parlò su questo. Li rispose sier Zuan Antonio Venier è ai X officii, qual è avochato di Loredani davanti diti Inquisitori, et *iterum* parlò esso sier Alvise di Prioli. Andò la parte. Ave: 140 di sì, et 42 di no, 3 non sinceri, et fu presa, et se dia meter a Gran Consejo, et quando sarà posta, noterò la continentia di quella.

Noto. Eri nel Consejo di X con Zonta parlono sopra la gratia vol sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, è in exilio, *videlicet* pagar e donar a la Signoria ducati 4000 et esser assolto, et vol pagar tutto quello à auto, come li Avogadori justificherà. *Tamen* nulla fu fato: non si sente di farli gratia, et li Avogadori li è contrarii, *videlicet* Mozenigo e Foscari; poi hanno il modo di far Procurator per danari. *Tamen* fin quì solo uno se intende vol esser, ch' è sier Vetor Grimani nepote dil Serenissimo, et il suocero sier Hironimo Zustignan procurator li dà la sua dota che li resta aver, ducati 7000, et la madona li presta ducati 3000.

A dì 13, fo Santo Antonio di Padoa. La matina in Colegio fo provà uno sier Francesco Zancharuol qu. sier Piero di Candia per zentilhomo a venir a Consejo, justa il consueto.

De Ingaltera fono letere, date a Londra, a dì 29 et 30 Mazo, dil Surian orator in Anglia

et dil Contarini orator a l' Imperador, tutti do uniti. Prima, dil zonzer la Cesarea Maestà a Dobla a dì 26, qual passò con prospero navegar in hore 3 su ditta ixola. Et come il Re, inteso questo, era venuto a . . . . Et smontato Sua Maestà, il re d' Ingaltera col cardinal Eboracense vene a receverlo, et lo trovò a tempo ch' el voleva disnar, et lì si abrazono molto, et steteno gran spazio abrazati, facendosi di gran careze, et il Cardinal restò a disnar con Soa Maestà. Et il Re si partì atorno a . . . . . . Poi l' Imperador col Cardinal stete più di 3 hore insieme a rasonar; *demum* vene il Re et rasonono assai, posto ordine di condur Soa Maestà in Londra, dove si farano di gran triumphi. In questo mezo zonzerà la sua armada che aspettà di Spagna, per passar in Spagna. Et scrive coloquii auti con quelle Maestà et col Cardinal, quali si doleno di la Signoria è causa duri queste guerre in Italia con dar favor á Franza; con altre parole, *ut in litteris.* Et come il Re havia richiesto a tutti do ambasadori le galie nostre di Fiandra per condur alcuni soi signori acompagnar ditta Maestà in Spagna, perchè dubitano di armata francese è in quelle parti. Al che ditti Oratori risposeno la Signoria sarà contentissima servir loro Maestà etc., che dite galie erano stà fate discargar, ne voleno Capitanio nì Patroni suso, *solum* 100 homeni per galìa di nostri, et il resto sarano englexi. *Item,* scrive coloquii dil re di Anglia solo, come è bon la Signoria si accordi con l' Imperador, e lui vol esser mezan, et che l' havia mandato uno araldo a desfidar a la guerra il re di Franza, qual non si portava ben; et par ditto Re facesse passar 4000 fanti a Cales su quel di Franza. *Tamen* non si vedeva molta preparazion di guerra, benchè le minaze erano grandissime. Altre particularità scriveno in materia secreta.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far il Procurator, et sier Vetor Grimani si penti, dicendo non è honesto sii tolto Procurator dove è suo suoxero e li senti apresso, però ordinò a tutti che per eletion non lo dovesseno tuor; sichè non fu tolto per niuno di eletion.

Fu posto, per li Consieri, che il Podestà et capitanio di Crema che sarà eleto in luogo di sier Polo Nani, qual non è andà al tempo, debbi partirsi in termine di un mexe, *ut in parte.* Ave 1231 di sì, 106 di nò, 1 non sincera. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di questo tenor:

Quantunque la parte ultimamente presa in questo e in nel Mazor Consejo dil far di tre Procuratori sia chiarissima, e non habbi bisogno di mazor dechiaratione, *tamen ad abundantem cautelam,* l' anderà parte ch' el fiol et nepoti dil Serenissimo Principe possino esser electi in Procurator, et la presente parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave in Pregadi: 140 di sì, 42 di no, 3 non sinceri, et a Gran Consejo ozi 1180 de sì, 306 di no, 3 non sinceri. Fu presa.

Et fato eletion di Procurator sopra le comissarie di *Ultra* canal, perchè cussì in Colegio fo butà le tessere, et tochò di far per primo, et tolti li infrascripti, et niun di loro veneno a offerir, il Pasqualigo non era á Consejo, et sier Vetor Grimani non volse esser nominato. Et la Signoria stete più di una hora a veder che veniva ad offerir et niun non vene, però non fo provadi.

Electi Procurator di San Marco sopra le comessarie di ultra *canal.*

Non Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi.

Non Sier Piero Mocenigo fo podestà e capitanio in Caodistria, qu. sier Francesco.

Non Sier Alvise Pasqualigo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo.

Per la qual cosa tutto il Consejo rimase stornito, dicendo è gran male aver fato eletion di Procurator e non saper di certo chi voy offerir li 12 milia ducati, come è stà preso, et che questa fama vadi in forestieri, veneziani non trovano chi voy esser Procurator con ducati 12 milia, che prima si feva con 20 milia, et 14 milia almeno. E fo cargà molto i Consieri di averlo fato. *Tamen* per deliberation del Colegio a bosoli e balote è stà fato.

Fu fato Podestà e capitanio a Crema sier Alvise Foscari fo podestà a Vicenza, qu. sier Nicolò, da sier Faustin Barbo savio a terra ferma, sier Nicolò Salamon fo avogador, sier Francesco da Mulla è di Pregadi, i quali 3 non passono e lui Foscari passò di largo, con questa fama, do rectori ha refudado questo è in ordine. Anderà subito e il Foscolo porà venir a repatriar. Et è da saper, ditto sier Polo Nani era eleto a Crema et acetado. Chiamato á la Signoria, in Pregadi refudoe.

È da saper. Sier Alvise Contarini el consier vicedoxe vene vestito di negro a Consejo, ch' è contra la parte ultimamente presa che vuol che il vicedoxe vesti scarlato a Gran Consejo in pena di ducati 100.

Et cussì li Avogadori lo feno notar debitor a palazo di ducati 100.

In questo zorno vene nova in forestieri, come il cardinal Medici a Fiorenza, qual quella terra domina et fa quello el vol, *tamen* monstra la Signoria la governi, havia scoperto una coniuration contra di lui di amazarlo il zorno di san Zenobio, quando l' andava in processione, che vien a dì . . . Et erano 4 fiorentini, di quali scoperto il trattato per alcune letere trovate, et par lo faceano a requisition dil re di Franza, do di loro fo presi, et do scamporono in questa terra; li quali presi, fono a dì 7 dil mexe presente fatogli tagliar la testa, *videlicet* Jacomo Azeto zovene doto et havia leto *publice*, et . . . . Alemani, qual era grandissimo amico di la caxa di Medici, et da quella havia auto de molti beneficii. Li do fuziti in questa terra sono: Zenobio di Belmonte et Alvise Alemani, di qual per la Signoria di Fiorenza fo dato taglià su la vita, et confiscati li beni loro.

Noto. A dì 12 di questo mexe in Pregadi fu posto per tutto il Colegio: atento quelli di Sibinico non pono spazar i so' sali nì trazerli de lì per certa parte li obsta, però hanno mandato per questo uno orator a la Signoria nostra, sia preso i possi trazer, *ut in parte.* Ave: 152, 7, 3, la qual non havendola potuta notar al suo zorno l' ho quì posta, aziò di tutto si fazi memoria.

189 *A dì 14. La matina, fo letere di Zenoa in merchadanti, di 8.* Come di quelle zanze fo ditto nulla era che l' armata franzese havesse fato voltar quella terra, *imo* che 'l ducha di Milan era ancora lì con li fanti italiani, et dava assà taglioni, et havia mandato uno comandamento che tutti li butini fati in Zenoa nel sacho di tre zorni, quali bona parte si portavano a Milan, fosseno ritornati a vender in Zenoa, aziò zenoesi comprasseno il suo proprio et desseno danari fuora. Et si dice il sacho di Zenoa esser stato per ducati 200 milia; et fo dito esser stà presa per l' armà di Franza una nave ussita dil porto di Zenoa, qual andava verso il reame con botin fati per spagnoli, per valuta ducati 30 milia.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Chiari et da Crema, in conformità, di 12. Come hanno certo vien il socorso di Franza di fanti 12 milia et 600 lanze zonti a Susa, et però il ditto provedador Griti sollicita danari e danari. Et par francesi àrano 10 milia sguizari, sichè è bon far fantarie e pagar la zente e far cavali lizieri per non manchar dil debito nostro verso la Christianissima Maestà. Et par sia stà scripto a Bergamo si prepari alozamento per 800 sguizari dieno venir in favor di Franza. Questi avisi hasi per via dil capitanio di Lecho, francese, etc.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte. Come quelli di Clissa si mantieneno virilmente contra turchi, et datoli bataglie, li hanno rebatuti con occision di molti turchi, et le teste metevano su le lanze atorno li muri. Clissa è di sito fortissimo, et quelli dentro si voleno tenir.

Dil Zante, fo letere di sier Piero Griti proveditor, di 27 Mazo. Nulla hanno di l' armata dil Turcho, sichè nostri di Colegio andavano lentamente a compir di armar le galie.

Fo leto parte di meter do decime perse.

Fo leto una parte di far XX Savii, quali d' aviso senza aldir per una volta tansino tutta la terra chi à loro parerà, fino duchati 30 persi per una volta.

Se intese, sier Alvixe Pasqualigo fo Cao di X, qu. sier Filippo, qual Domenica non volse oferir ducati 12 milia per esser Procurator e altre volte ne oferse ducati . . . . . milia, che 'l si vol far tuor. Et però per il Colegio fo terminato far doman Gran Consejo, *licet* sia san Vido e il Doxe fazi pasto nè in tal zorno mai più è stà fato, per aver questi ducati 12 milia.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinato prima Consejo di X con la Zonta, et vene il Principe.

Fu posto per li Consieri una taia al Capitanio di Raspo, di poner in exilio alcuni di Grisignana amazò il suo contestabile. 157, 5.

189* Fu posto, per li Savii, una parte che li XX Savii a tansar la terra *de cœtero* non debano *pro nunc (tansar)* quelli stano in caxe di ducati 6 in zoso; ma ben atendino a tansar li altri da lì in suso. *Item,* si elezi altri XX Savii compito àrano questi il tansar, quali tansino quelli da ducati 6 in zoso. Ave: 141, 34, 3.

Fu posto per li Savii, una letera a sier Antonio Surian dotor et cavalier, Orator nostro in Anglia, in risposta di zoe, zercha quanto li havia dito quella Maestà, vòria che la Signoria si acordasse con l' Imperador e altre parole, che semo molti ubligati a quella Maestà et voiamo saper le condition Soa Maestà ne faria far da la Cesarea Maestà; con altre parole, *ut in litteris.* Et fu presa.

Copia di una letera, che nara certi segni aparsi a Brexa. Data a dì 11 Zugno 1522, in Calepio.

Di novo, uno certo prodigio in queste bande. Zà zorni 15 è aparso a Brexa e nel piano dil Brexan e

in bergamascha a Bergamo et a Milano sono venuti una infinità di pavegii rossi e beretini grossi, come comunamente sono i pavegii, e dicono era tanta infinità che obscuravano l'aere; quale veniano da la parte di levante et sono andati verso ponente e su la piaza di Brexa, dove si vende il panno, feno fra loro una grande bataglia in aere, poi se partirono, e la mazor parte passò *ultra* le mure di la terra, et una squadra grandissima non volse passar se non per le porte. Sopra la piaza di Bergamo simelmente hanno combatuto, et sopra la piaza di Martinengo, et si dice cussì haver fatto fino a Milano, et essersi reduti una grande infinità nel zardino di Milano, et esser disfantati che più non sono stà visti. Di quì vien dato uno male presagio che siano zente che habino a venir di levante a ocupar questi paesi, et dicono che altre volte, quando il re di Franza vene e ocupò Lombardia, ne vene simelmente gran copia da ponente verso levante, *quod Deus advertat*. Questa letera scrisse Ottavian di Calepio a sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.

190 *A dì 15*, fo san Vido. Fu fata la procession secondo il consueto. Fato il ponte sopra burchioni, perchè in l'Arsenal non era galie vechie. Fu il Doxe vestito di raso cremexin con il bavaro di armelini, et oratori, Legato, Franza, Ferara e Mantoa, mancò il Cesareo. Portò la spada sier Lorenzo Bragadin, va capitanio a Brexa, vestito di veludo cremexin; fò suo compagno sier Lorenzo Badoer fò a l'Arsenal, e altri invidati al pasto, zoè molti di tutte tre le Quarantie et altri soi parenti et amici, zoveni molti. Et non fo niun Procurator.

E nota. Il Principe dovea andar, da poi la messa di san Vido a veder l'hospedal nuovo al Spirito santo dì poveri di mal incurabeli, ateso per zenthilomeni et zentil done, ch'è cossa meravigliosa. Sono poveri . . . . et povere . . . . et è serviti per zentilhomeni, tra li quali sier Vicenzo Grimani fiol dil Serenissimo è uno, e questi è li procuratori, sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Nicolò Michiel dotor, sier Beneto Gabriel e sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, e molte done da conto. Et è stà principal auctor di questo uno missier Caietan Visentin prothonotario. Qual fo principiato questa quaresima, et ogni festa ha tanto corso et elemosine ch'è una cossa stupenda; e li amalati benissimo atesi et medegati, opera molto piatosa. *Tamen*, per l'hora tarda, il Principe non andoe, et con li piati ritornò a san Marco al pranzo con li invidati.

Da poi disnar fu Gran Consejo, et senza dir altro, vene voglia a sier Vetor Grimani nepote dil Serenissimo, non si fazando Procurator in la procuratia di suo suocero, di farsi tuor, et a nona ave li danari in ordine dil suocero et deliberò di farsi nominar. Et fono tolti tre, ma uno non oferse et do fo balotadi. Erano a Consejo numero 1447 a tal balotazion di Procurator.

Electo Procurator di la chiexia di san Marco iusta le parte prese

	Sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, qual offerse ducati 14 milia, portò ducati 10 milia, doman darà il resto	506.935
†	Sier Alvixe Pasqualigo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo, qual mandò a offerir ducati 12 milia, portò contadi 10 milia, et doman promete portar il resto	1163.272
Non	Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi, nulla offerse.	

Ancora fo fato per Gran Consejo uno exator a le Raxon nuove, che prima si feva in Pregadi, et rimase sier Piero Querini qu. sier Antonio, qual per povertà stava in Caodistria, et hora, venuto in questa terra per esser a la porta del Fontego di la farina in luogo dil Zane che morite, si fa per Colegio, cazete di una balota; e mò quì rimase.

È da saper. Ozi doveano far Podestà a Vicenza. 190 Perchè stridono el Provedador sora le camere et perchè alcuni voleano prestar, fo indusiato di farlo per questo Consejo.

Et par, alcuni di Colegio voleno meter che li rezimenti da mar, Cypri, Candia etc., chè sono uteli, siano fati per scurtinio et per deposito, et cussì Padoa e Vicenza che se dia far. Altri vol tutti i officii excepto Consieri e Consejo di X; ma molti di la terra non sente per adesso, et tal parte si convien meter in Gran Consejo, *unde* per esser amalato Mi doleria perchè al tutto li parleria contra. *Tamen*, trovato questi danari dil primo Procurator, sperano trovar li altri, et *pro nunc* di far officii et rezimenti per danari, scorseno.

A dì 16. Vene in Colegio sier Alvixe Pasqualigo procurator rimaso, vestito di veludo cremexin, con assà parenti in seda, altri in scarlato, et usò le

parole iusta il solito, et fece ozi portar a li Camerlenghi li ducati 2000 et have il suo boletin di aver satisfato et andò nel Consejo di X.

È da saper. Sier Nicolò e sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor, si ben sono di la caxa, per non esser parenti non levono scarlato.

Fo mandato di diti danari ducati 5 milia al provedador Griti per pagar le zente, che era passà il tempo. In questa sera :

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 12. Come erano zonte letere dil Papa al Colegio di cardinali, date 22 Mazo, a Barzelona, a dì . . . Mazo, per le qual si scusa non esser venuto a Roma, perchè aspetava le galìe qual non è zonte, et poi la galeaza nostra venetiana era partita e andata via; et altre parole come in la dita letera si contien, la copia sarà qui avanti posta. *Etiam* fo letere di uno nontio di cardinali, andò dal Papa, qual scrive assà cosse. Scrive dito Orator nostro, come in Roma è gran confusion, e come quelli . . . . haveano la man su certi danari dil dazio dil vin, dicendo voler satisfar quelli hanno comprà officii di papa Leon et nulla hanno hauto. Li cardinali fanno editi ogni zorno, ma non vien ubiditi; mandano tapezarie a Hostia per preparar la venuta dil Papa; ma è fintione, fanno per timor meter a romani; ogni dì si amaza persone in Roma. Il Papa à mandato uno instrumento, che li cardinali governi il Papato fino il suo venir. Tra Orsini e Colonesi è inimicitia e sono in arme. Il cardinal Colona non ense di caxa per paura. Et se si amaza seculari da preti, voleno li cardinali siano iudici; ma si seculari amazano preti romani, voleno loro esser li iudici; sichè non si fa iustitia.

191 *Exemplum litterarum ex Barchinona, datarum die 22 Mai 1522, ad reverendissimos D. Cardinales.*

Reverendissimi in Christo patres et Domini, Domini mei observandissimi, humili commendatione. Licet per alias meas litteras iam ter aut quater Dominationibus Vestris Reverendissimis significaverim ea omnia quæ, postquam ad Sanctissimum Dominum nostrum accessi acciderunt et in dies accidunt, sciens nihilominus præsentium latoris discessum in Urbem istam, visum est mihi denuo ea recensere. Scripseram brevi classem Domini nostri parandam et muniendam esse. Nunc scribo celerius parari quam policebar, quodque invictissimus Cæsar miserat suum oratorem ad Sanctissimum Dominum nostrum, videlicet dominum Delaxao; quod Angliæ rex etiam destinaverat unum oratorem qui publice Sanctitati Suæ præstet obedientiam, eum Sanctitas sua solemniter acceptavit, et quod etiam ipse eidem Sanctitati Suæ publice et solemniter fuit pollicitus Regem suum solemnem oratorem ad obedientiam post Sanctitatis suæ in Urbem ingressum præstandam. Quod rex Portugaliæ modernus misit alium oratorem præter unum alium qui cum Sanctitate Sua erat nomine Regis defuncti, pollicebatur etiam se ante nostrum ab hinc discessum solemnem obedientiam Sanctitati Suæ præstiturum. Qui et utriusque Angliæ videlicet et Portugaliæ regum oratores Sanctitati Suæ munitam classem, ut tuto se Romæ recipiat, liberaliter obtulerunt, et pecunias quod Regina etiam Portugaliæ vidua alium miserat oratorem. Sabaudiae Dux item alium; qui omnes in hac Curia resident. Quod dux Urbini, pro confirmatione illorum quæ per Reverendissimas Dominationes Vestras conctracta sunt, ad eandem Suam Sanctitatem secretarium quemdam suum destinaverat, qui, ut credo, adhuc negotia non expedivit et his est harum lator. Quod dominus Fabius Ursinus de Lamentano misit etiam cum litteris domini Guielmi Enchevorth et non nullorum aliorum, quædam suum pro, nescio quarum rerum expeditione. Quod Sanctissimus Dominus noster infra triduum destinaturus erat nuntium suum archiepiscopum Barensem ad regem Christianissimum pro pace tractanda; super quo a rege Christianissimo plenissimum salvum conductum per proprium Sanctitatis Suæ tabellarium obtinuerat. Quod missurus etiam erat reverendissimum et illustrissimum dominum episcopum Astoriensem fratrem germanum comitis de Altamira, virum sacris et humanis litteris ac vitæ integritate præstantem, ac ordinis Prædicatorum ad serenissimum regem Angliæ primum, et deinde ad Cæsarem pro iniendis pacis fundamentis, quod miserit iam generosum virum militiæ sancti 191* Jacobi ad Portugaliæ regem ut Maiestas Sua in huiusmodi pacis negotio Sanctitati Suæ suffragetur. A qua etiam Sanctitas Sua oblatæ classis aliquot naves ultro acceptaverat, nam, cum romanæ et neapolitanæ triremes adhuc non venerint nec venturæ speratur, Sanctitas Sua cogitur aliunde classem parare, et quod hucusque quatuor gravis armaturæ naves, quas vulgus carachas appellat, ab Hispaniarum portubus conduxit, et octo triremes summa cum diligentia muniri et parari facit; super quo exactissima utitur diligentia. Quod generalem totius classis imperatorem et capitaneum

illustrem dominum comitem dom. Ferdinandum de Andrada virum profecto et bello Parthenopeo et aliis insignem, ac in navali pugna satis expertum, auctoritate, ingenio et dexteritate præclarum, et cum eo nonnullos alios inferiores armorum ductores et capitaneis deputaverat, quique classis talibus ac tantis munietur militibus, quod poterit Sanctitas Sua tuto maria sulcare, quod annonæ copia pro temporis maxima fertilitate vili iam ubilibet prætio reperitur, et quod nulla alia re magis quam navium penuria detinemur, et si triremes Italiæ nobis non defuissent, iam, ut opinor, carbasa ventis dedissemus, et quod ego interim non desino calcaribus calcaria addere, ita quod ne opinione quam de me Dominationes Vestrae Reverendissimae pro bonitate sua conceperant deesse videar, proprios lares haut procul ab hac curia distantes hactenus visitare non sum ausus, ne Dominationum Vestrarum Reverendissimarum iussa me hinc absentem reperire possent. Quibus me etiam atque etiam humiliter commendo.

Cæsaraugustæ, die 22 Maii 1522.

E. V. Rev. D. humillissimus servus et mancipium

B. Scalam.

Sanctissimus Dominus noster voluit quod præsentium lator Bernardinus Florentinus alias litteras cum suis, præter meas, isthuc veheret.

A tergo: Sacrosancto reverendissimorum dominorum meorum S. R. E. Cardinalium senatui, dominis observandissimis.

192 *Copia Brevis S. D. N. Hadriani VI in Summum Pontificem electi, ad Sacrosantum Cardinalium Collegium.*

193(1) *Copia Brevis S. D. N. ad Sacrum Collegium Cardinalium.*

Venerabiles fratres nostri salutem et apostolicam benedictionem.

Quinta huius mensis dedimus ad circumspectiones vestras, quas et paucis post diebus replicatas alia via misimus, quibus eisdem circumspectionibus vestris gratias egimus, ob conceptam de incolumitate nostra lætitiam, et supplicationes ea de causa istic publice privatimque celebratas. Explicavimus item quam molestum nobis fuerat de urbis Romæ curiæque Romanæ ac Status ecclesiastici totiusque Italiæ perturbatione intelligere, et quod nobis non minus ardens esset desiderium quam circumspectionibus vestris istuc celerrime advolandi, eamque ob causam post biduum vel triduum Barchinonam versus iter arripere decrevisse; quae summatim repetere voluimus, si forte litteræ ipsæ propter viarum discrimina intercidissent. Nunc vero causam explicavimus, cur discessum nostrum ex hac urbe usque modo distulerimus. Igitur cum præmissis sarcinis iam quasi pedem in itinere posituri essemus, et Barchinone commeatus, qui nobis et hiis qui nos sequuntur in paucos dies quibus ibidem interea, dum naves per nos conductæ ex diversis stationibus in unum congregarentur, sufficere poterant, paratos haberemus, et Illerdæ, qua nobis transeundum erat, præmissis magnæ auctoritatis viris id ipsum providissemus, ecce significatur nobis utramque civitatem peste laborare. Sumus coacti, mutato proposito, ne scilicet præter nostrum et nostrorum periculum contracta a classe labe etiam Italia inficeretur, alium locum portumque minime infectum quærere, quo, præmissis commeatibus, pro morula paucorum dierum quibus naves ex diversis locis conveniant necesssariis, statim nos conferre, et inde quamprimum traiicere possimus, videre possunt, ex his et aliis quæ prius scripsimus circumspectiones vestræ, quam varia se nobis pro cognitam nostri electionem impedimenta obtulerint, quæ impatientissimum desiderium nostrum Italiam et urbem Romam adeundi retardarunt. Nam, ut omittamus quod dilectos filios nostros Legatos a Sacro Collegio vestro designatos ut ad nos venirent, per multos dies expectavimus, primum fefellit nos spes, quam de capetaneo galeaciæ Venetiarum certissimam conceperamus, cuius navis quam diu in portu quodam Cantabriæ ex mandato viceregum Castellæ detineretur, nec modum videret quo nisi sub umbra nostra relaxari posset, promisit ille nobis usum navis suæ ad iter nostrum, iamque quatuor mensium stipendium a thesaurariis nostris acceperat; at ubi a charissimo in Christo filio nostro Carolo Romanorum rege in Imperatorem electo intellexit se non declaratum hostem, et alia via quam per obsequium nostrum evadere posse, omnem spem nostram quam in eo collocaveramus destituit, ac redditis quæ acceperat, iter quo voluit et prout ei placuit arripuit. Insuper, polliciti fuerant nobis mercatores genuenses caracas et alias quasdam naves suas ex Genua absque omni dubitatione brevissime

(1) La carta 192' è bianca.

ad nos venturas; sed postea in locum navium litteræ allatæ sunt, significantes non potuisse illas mitti sine expresso charissimi in Christo filii nostri regis Christianissimi assensu. Quid dicemus de triremibus et galeone Ecclesiæ, nec non de illis dicti electi Imperatoris, quæ Neapoli et Siciliæ deserviuntur, quas ipsemet Imperator electus non semel scripsit se iussisse illico ad nos deduci, ut reputaremus nos illas et alteras Ecclesiæ ac nostras quasi in manibus iam tenere? Ad hæc accessit, quod ex illis ipsis navibus, quas, spe nostra in omnibus supradictis delusi, nobis hinc inde in portubus Hispaniæ provideramus, paucæ vel potius nullæ nobis remansuræ erant propter traiectionem dicti Imperatoris electi, simul fere cum nostra concurrentem, nisi ipse filiali sua erga nos pietate nobis bonum earum numerum reliquisset, quae eius mandato detentæ sunt, ac iussæ nobis potius quam Suæ Maiestati inservire. Cui præter alia ingentia merita, etiam hanc gratiam Sedes Apostolica non parvam debet. Ecce igitur difficultates, quæ nobis in profectionis nostræ molimine et in conquirendis tam commeatibus propter penuriam huius anni, quam navigiis propter causas quas diximus, omni ex parte contigerunt. Neque enim absque iusta classe nos mari committere consilium fuit, ne si forte aliquid sinistri nobis accideret, quod tum ex communi omnium iudicio, tum ex prudentibus circumspectionum vestrarum litteris et providere et precavere monemur, dum præsentibus malis studemus occurrere, in graviora (quod Deus avertat) incidamus. Sed placuit Deo, ut tam nostra summa diligentia quam memorati Imperatoris et quorundam hic magnatum ac potentum spe, obstacula quæ nos hucusque remorata sunt prope omnino superaverimus, nec quicquam obstiturum speremus quum in portum venerimus, quod (Deo adiuvante) brevissime venturum est, quo minus illico possimus vela ventis dare. Ad quod unum utpote ad id quod pectori nostro potissimum insideat, singulis horis omnes diligentiæ atque industriæ nostræ nervos intendimus. Interea circumspectiones vestras maximo hortamur affectu, et in Domino rogamus, ut memores dignitatis et officii sui, prout veros ecclesiæ cardines decet, concordibus ipse primum inter se animis, Urbis et universæ ditionis nostræ paci et tranquillati pro virili studeant, siculi litteris suis se facturas pollicentur. Militum conscriptionem, de qua ad nos fama pervenit, nisi quatenus nostris et Ecclesiæ rebus necessaria sit, in terris nostris fieri prohibeant; populos nostros sua dexteritate et solita prudentia refrenent, et ad unitatem charitatemque attrahant, et denique absentiam hanc nostram, quæ, Deo dante, brevior quam credi possit futura est, quandoquidem non voluntaria sit sed necessaria, æquo animo ferant proque compertissimo habeant, nos ob dignitatem Sanctæ Sedis et Catholicæ Ecclesiæ, cui nos licet indignos Divina Providentia per vestram electionem præfecit, hanc vitam ubique quidem et semper exponere paratos. Sed nunc omnes cogitationes nostras ad hunc quasi scopum dirigere, ut iucundissimo et optatissimo sponsæ nostræ et circumspectionum vestrarum aspectu citissime perfruamur, quo, secundum possumus et afflictis rebus cum Dei adiutorio vestroque consilio succurrere et circumspectionibus vestris, tum ob istam unanimem nostri electionem, tum ob res in nostra absentia bene gubernatas, si non pro meritis, saltem pro virili nostra gratias coram referre. Reliqua quæ scribenda erant, dilectus filius Vuilhelmus de Enckenvoirt notarius et procurator noster, cui prolixe scribimus, circumspectionibus vestris plenius referet. Cui eandem quam nobis habituræ essent, fidem adhiberi cupimus.

Datum Cæsaraugustae sub annulo piscatoris, die XIX Maii MDXXII. suscepti a nobis apostolatus officii anno primo.

Breve Hadriani VI, in Pontificem electi, ad Senatum Populumque Romanorum.

Copia Brevis Sanctissimi Domini Nostri ad Senatum populumque Romanum.

Hadrianus Papa sextus, dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem.

Mirabimini, nec immerito, quod cum alias ad quintam Maii scripserimus Nos intra paucissimos dies iter Barchinonam versus arrepturos, nondum ex hac civitate discesserimus. Credimus enim vobis tam ardens esse desiderium adventus nostri, quam nobis est conspectus almae Urbis et nobilissimi populi nostri romani, quo nullum certe sub sole maius esse potest. Sed mirari desinetis ubi causas moræ nostrae intellexeritis. Iam sarcinas nostras navigeo versus portum præmiseramus, eramusque ad iter prorsus accincti, cum nobis certa fide nuntiatur et Barchinonam quo eundum erat, et Illerdam qua transeundum erat, peste non modica laborare. Quo nuntio, vehementer, ut par erat, turbati, mutandum habuimus propositum, et iter nostrum versus alium

(1) La carta 195* è bianca.

portum atque locum minime infectum dirigendum. Credimus, non sine certa Dei providentia fieri et ut speramus in bonum Ecclesiae et reipublicae christianae, ut tot nobis, nihil aliud quam Italiam et Urbem cogitantibus, nec aliud sitientibus, impedimenta obiiciantur quæ iter nostrum retardent. Frustrati sumus, primum nostra expectatione satis longa dilectorum filiorum nostrorum Legatorum Sacri Collegii, quos postea intelleximus ex certis iustis 197 causis venire nequivisse; frustrati sumus spe triremium ac galeonis tam nostrarum et Ecclesiae quam charissimi in Christo filii nostri Caroli Romanorum Imperatoris electi, quas utrasque nos quasi in manibus habere reputabamus; frustrati sumus et quibusdam navibus, in quibus et caracæ esse debebant quas quidem mercatores genuenses, et illarum domini nobis ex Genua pro certo promiserant. Praeterea, destituit nos Capitaneus galeatiae venetorum, qui illam nobis pollicitus fuerat, et iam quatuor mensium stipendium a thesaurariis nostris acceperat, quod postea reddidit. Ad quae omnia accessit, quod nec eas ipsas naves quas nobis in Hispaniis provideramus habere potuissemus, propter adventum dicti Imperatoris electi in Hispaniam, qui de die in diem expectatur, nisi mandato illius iussae essent nobis deservire. Et nunc, postremo iter propositum inire volentes, pestis contagio, ut diximus, nonnihil demorari nos coegit. Nihil nobis molestius esse potest quam haec retardatio; sed postquam nemo prudens consuluerit ut sine iusta classe nos mari committamus, quam usque modo coactam habere nequivimus. Nec quicquam omisimus, quod per nos accelerandae profectionis gratia fieri posset, fecimusque quoad commeatum provisionem, quod forte hoc tempore maximae penuriae, quae diversas et praecipue Hispaniae regiones premit, nemo alius fecisset. Non succurrit aliud suspicari, nisi dificultates has, seu tentationes dicere malumus, haec certa, ut diximus, Dei providentia procedere, qui novit ex malis bona elicere, nec fere unquam res magnas nisi 197* huiusmodi praemissis principiis inchoare solet. Iampridem commeatus omnes paratos habemus, nec restat nisi ut naves, quae nondum omnes congregatae sunt in portum ad quem modo ituri sumus, congregentur; quod de hora in horam per nuntios quos ea de re in diversas partes misimus expectamus factum intelligere; nec ulterius, adiuvante Deo, ulla in nobis navigandi mora est futura. Interea, vos hortamur et in Domino requirimus, ut paci et tranquillitati urbis ac populi nostri Romani aequa iustitiae administratione pro virili studeatis, Sacro venerabilium fratrum nostrorum Collegio audientes, sitis militum conscriptionem nisi quantum Ecclesiae et urbis defensioni necessaria sit prorsus prohibeatis, et denique omnia faciatis quae nobilissimos viros, praestantissimos cives, optimos magistratus obedientissimos Sanctae Romanae Ecclesiae et Sedis apostolicae filios deceant. In quo Deum Optimum Maximum vobis promerebimini, magnam apud omnes gloriam comparabitis, et a nobis si ab ullo unquam Pontifice, condigna meritorum præmia recipietis. Caetera, quae scribenda restabant, dilectus filius Vuilhelmus de Enckenvort notarius et procurator noster, cui late scribimus, vobis exponet, cui eandem quam nobis habituri essetis fidem adhibeatis.

Datum Caesaraugustae, XIX Maii MDXXII.

Dil provedador Griti, da Chiari, di 14, 19 *et di Crema, in consonantia.* Come hanno, monsignor di Obignì con 12 milia fanti et 500 lanze è zonto fra Turin e Verzei, sicome si have per avanti, le qual nove vien per via de francesi; si chè 'l socorso vien certo, *unde* el provedador Griti solicita danari et si refazi il nostro campo. Il signor Prospero è a la volta di Saluzo con le zente. Il ducha di Milan tornò di Zenoa a Milan, et par che 'l signor Prospero habbi scrito al Ducha li mandi zente, zoè li fanti yspani restono con lui, *etiam* homeni fati a Milan per le contrade, perchè vol obstar a francesi; et fo dito li fanti e zente spagnole è contente servir 3 mexi in campo senza haver danari per il sacho fato a Zenoa.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio, di . . . . . . Come quelli di Clissa se mantien vigorosamente contra turchi.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte. Come Clissa si tien; tolte l' artellarie di turchi e poste in certa valada.

Noto. Messe banco in questa matina do Soracomiti, sier Francesco Griti di sier Homobon, e sier Alexandro Bondimier qu. sier Tomà.

In merchadanti todeschi è letere. Come don Ferante ducha di l'Austria, fradelo de l'Imperador, vien a una dieta si fa in Augusta, dove si tien sia zonto, et questo per dar aiuto a suo cugnato re di Hongaria; et par l' Alemagna li danno 4000 cavalli et bon numero di fanti per dita impresa, e vol passar su la Bossina; et hanno in certe diete deliberato che cadaun che ha 100 raynes de intrada, pagi uno homo a cavallo in questa guerra contra turchi.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et spa-

zono li 4 zentilhomeni retenuti per il caso di l'asalto fu fato a sier Zuan Francesco Gradenigo signor di note di Santa Croxe, et preso di procieder contra; tutti quatro fo poi condanadi:

Che sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo sia bandizà di tutti i officii e beneficii e Consegii per anni tre:

Che sier Nicolò Griti, di sier Homobon, sia bandizà per anni do, *ut supra:*

Che sier Francesco Trevixan, di sier Zuane, sia bandizà per anni do, *ut supra;*

Che sier Andrea Nani, qu. sier Hironimo, sia bandizà per anno uno, *ut supra;* nè fo messo che ditte condanason sia publichate in Gran Consejo.

8* È da saper. Come nel dito Consejo di X è stà mormorato assai et parlato, che sier Valerio Marzello, fo savio di terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, patron di la caxa dove habitava l'orator dil Turcho da cha' Corner a San Samuel, fato amicitia con dito orator, li havia dato uno desegno di la Dalmatia et Histria; cossa che a tutto il Collegio à dispiacesto molto, et pocho à manchato non sia stà processo contra di lui.

A dì 17. La matina fo letere dil Griti che 'l socorso vien, et per uno explorator di Crema, erano zà zonti a Susa 5000 lanzinech, et verano grisoni, et che vien 8000 sguizari, et monsignor di Obignì era a Verzeli a far venir il resto di le zente. Il Governador nostro signor Thodaro Triulzi scrive in conformità, si mettino in hordine le nostre zente.

Fo mandato in campo altri ducati 3000 di danari dil procurator Pasqualigo, et il resto voleno mandar in Candia per armar.

Da poi disnar fo Pregadi. Fo il Doxe. Fo scrito d'acordo una letera in Ingaltera iustificatoria etc. Fu presa: et che quella Maestà si lassi intender che partido ne faria la Cesarea Maestà, volendo nui acostarsi a quella e lassar Franza.

Fu posto per i Savii tutti, excepto sier Francesco Contarini savio a terra ferma, scriver una letera al Badoer orator nostro apresso il Christianissimo re, qual è a Lion, con mandarli la copia di le letere di Anglia et coloquii di quel Re con li nostri oratori, acciò comunichi a la Christianissima Maestà; con altre parole, *ut in litteris.*

Et parlò primo sier Francesco Contarini predito, non si dovesse mandar letere, perchè le letere de l'Imperador morto che fu mandate in Franza fo causa di far la liga di Cambrai, et però non sente di mandarle. Parlò ben et messe de indusiar. Li rispose sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, era in setimana. Poi parlò sier Mafio Lion fo avogador, mostrando tal letere non si dia mandar, ch'è un venir *immediate* a la guerra con l'Imperador e col re d'Ingalterra. Li rispose sier Donà da Leze savio a terra ferma. Andò le parte; ma sier Marin Zorzi el dotor, Consier, intrò in la parte di la indusia, et fo 84 di scriver, 118 di l'indusia; e questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, atento sier Almorò di Prioli, qu. sier Bernardo, pretende esser creditor dil cotimo di Damascho di certa quantità di danari, che la materia sia comessa a li XX Savii in Rialto, intervenendo li Provedadori sora il cotimo, *ut in parte.* Ave: 129, 14, 2.

199 *A dì 18. La matina, fo letere dil provedador Griti, da Chiari, di 16.* Come il soccorso di francesi è zonti fanti 6000 et 300 lanze a Susa e il resto di le zente vien drio; ma di sguizari non si dice altro. È nominato che 'l vegni monsignor di Obignì, Ruberto di la Marchia *il gran Diavolo*, et monsignor di San Michiel e altri capi. Il qual provedador Griti era andato a Brexa per certe facende, poi retorneria lì a Chiari dove è le zente nostre, e li daria danari.

Da mar niuna nova era, *unde* si stava suspesi e non si continuava lo armar.

In questi zorni zonse in questa terra certo romito di nation fiandrese, di età d'anni . . . nome . . . . . con do altri in sua compagnia. Ha una lengua divina, et portò letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 28 April, a la Signoria in soa recomandatione, e la Cesarea Maestà lo ricomanda, vol andar in Hierusalem. *Etiam* portò letere a pre' Batista Egnatio homo doctissimo, leze *publice* in humanità, et a fra Lodovico di Chioza di l'hordine di san Francesco observante in sua recomandatione. Et cussì la Signoria ordinò alozasse a San Francesco di la Vigna. Il qual è stato in Colegio, et parlato al Principe persuadendo questo Stado a interponersi a far paxe tra la Cesarea e Catholica Maestà et il re Christianissimo acciò si possi atender contra il turcho, che vol la ruina de cristiani; con altre parole. Al qual il Doxe li usò grate parole, dicendo per nui non mancha, e laudarlo dil suo bon voler di voler veder paxe fra li signori cristiani. Questo romito va vestito di l'habito quasi di frati di San Sebastian, di color . . . . con . . . .

Etiam la letera scrive il prefato orator Contarini a l'Egnatio è quì soto, acciò tutto se veda. Ma per esser poco numero di pelegrini per andar in Hierusalem, zercha 40 in tutto è venuti e non più,

questo anno non si mete nave al viazo dil Zaffo, perchè la spexa non porta; *unde* ditti pelegrini hanno nolizato uno maran di sier Matio di Prioli di bote . . . col qual voleno andar; ma anderano mal sicuri.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

In questo zorno fu fato le noze et parentà di sier Marco da Molin procurator, qu. sier Alvise procurator, in la fia di sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, con dota ducati 5000 contadi, et li presta ducati 2000.

199* *Copia di una letera scrita per sier Gasparo Contarini orator nostro a pre' Batista Egnatio, zercha la venuta di quel santo heremita in questa terra.*

Hic heremita cui ad te litteras do, natione Hispanus, et quinque annos et amplius in heremo Pyreneis montibus sanctissimam vitam egit. Tandem hac hieme, cum essemus Othnardi, venit ad Caesarem, cum quo jam pridem in Hispania consuetudinem habuerat. Aderam ego cum intromissus fuit. Exceptus est a Cæsare perquam honorifice, nam et detecto capite amplexatus est hominem, ac cum eo familiariter confabulatus est. Magnus cancelarius cum interloquendum incidissemus in mentionem huius viri, mira de eo prædicavit, et nonnulla miracula mihi naravit ab eo gesta, et in navigatione ab Hispania in Britaniam usque, ac deinde postquam huc pervenit, quæ non minus sibi persuasit quam quod sol meridie luceat. Denique vir est magnæ existimationis apud plerosque omnes qui hic adsunt. Ea ego miracula neque facile credenda neque facile reiicienda censeo: hic tandem divino fortasse impulsu nuper magno desiderio est veniendi in Italiam, ac ad nos venetos, ibique sibi heremum sub ditione illius Reipublicæ in quopiam monte constituendi, ubi sperat se nonnihil cristianæ religioni profuturum. Cogitat etiam interdum navigare Hierosolimam, quam ob rem a me instanter petiit ac contendit ut ipsi ad amicos meos qui istic sunt atque etiam ad Principem litteras darem, a quibus novus homo iuvare queat ut comodius fiat voti compos obsecutus. Ego pio huius viri studio, te et fratrem Lodovicum clugiensem præ cæteris elegi quibus hunc mittam, et si non doctum opinione, tamen omnis fore probum ac sanctum commendarem. Plura ab eo coram intelliges. Facies puto Deo Optimo rem gratam si tua opera hunc intueris. Vale.

Ex Brusellis, die 28 Aprilis 1522.

A dì 19 Zugno fo il zorno dil Corpo di Cristo. 200 Fu fato a San Marco la processione solita atorno la piaza; fo bel tempo. Ditto la messa per il Patriarcha; il Doxe vestito con uno manto di tabì cremexin, con il bavaro per non si scaldar, per esser vechio e mal pol caminar. Erano li oratori, Legato, Cesareo, Franza, Ferara e Mantoa; Procuratori, di tanti *solum* 4 vi fue: sier Domenego Trivixan cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, et sier Marco Grimani vestiti di seda. Cavalieri: sier Alvixe Mozenigo vestido di vesta d'oro et sier Sebastian Contarini con il manto d'oro et la cadena solita, sier Andrea Trivixan, sier Andrea Badoer e sier Gabriel Moro con bechi d'oro; poi altri patricii deputati acompagnar la Signoria, vestiti di seda e scarlato. Et erano da zercha 40 pelegrini.

È da saper. Eri ritornò di Ferara monsignor di Memoransi con la risposta di quel Duca a quanto li mandò a dir il re Christianissimo. Alozò in cha' Rimondo a San Felixe pur a spexe di la Signoria, che se li dà ducati 12 al zorno.

Di rectori di Zara, fo letere. Come Nicolò Rali capo di stratioti nostri, essendo andato a sparvier con 3 altri, fu preso da turchi et è stà menato via. *Item*, Clissa si mantien.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma fo letere di l' Orator nostro, di 15. Di gran confusion è de lì, et . . . . . .

A dì 20. Se intese esser avisi in l' orator Cesareo, che l' Imperador era acordato con il re Christianissimo per le cose di là da monti, qual li dà tutto quello l' ha di la Cesarea Maestà, et che il re Christianissimo tegni li castelli l' ha nel Stato di Milan; et che haveano fato trieva per do anni. *Tamen* non fu vero nulla. 200*

Eri sera, hessendo venuti in questa cità con licentia di Proveditori sora la Sanità quelli zenthilomeni stati su le galìe di Barbaria, che andorono in villa trivisana, zoè sier Otavian Bon di sier Alvise, sier Lunardo Zustignan di sier Hironimo procurator, sier Daniel Bragadin di sier Alvise e alcuni altri, et veneno fuora di caxa, et molti li tochorono la man, per il che fo assa' mormorato in la terra che sì presto siano venuti ancora che non habino mal. Et inteso li Cai di X esser venuti contro le deliberation fate in dito Consejo di X, terminorono farne provision; e cussì feno come dirò di soto, et subito mandono per ditti Proveditori sora la Sanità, ai qual feno gran rebuffi di la licentia data a venir di ditti nobeli senza loro saputa.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Chiari, di 19. Come monsignor di Lescut li havia mandato a dir, qual era in Cremona, che aproximandosi il tempo di 26 dil mexe che justa li capitoli dieno ussir di Cremona, et dubitando non esser svalisati da li inimici, havia deliberato ussir al tempo; ma voleva venir sul brexan con le zente ad alozar, acciò che, auto securtà, potesseno poi andar in Franza, et forse in questo mezo zonzeria il socorso dil re Christianissimo, qual certo vien; et voria ch' el signor Prospero li mandasse per obstaso il marchese di Pescara etc. *Item*, scrive, il signor Prospero ha fato far cride, et cussì il duca di Milan, che le zente d' arme sue tutte si reduchino insieme.

Fo terminà mandar ducati 1000 a Corfù. Le galìe do è a bancho, Grita e Bondimiera si armano, ma lentamente, et cussì come zonzeno zurme di terra ferma le vien mandate in Dalmatia, per interzar le altre galìe. *Etiam* mandano a Corphù 100 schiopetieri.

Da poi disnar fo Pregadi, et prima fo compite le noze di sier Marco da Molin procurator, dove fono li Procuratori per honorarlo etc., et fu fato il parentà, *licet* l' habi coroto per il padre.

Hor da poi reduto il Pregadi, fo il Doxe, et fo ordinato far Consejo di X da poi Pregadi.

Fu posto, per sier Lunardo Mocenigo, sier Polo Capelo el cavalier, sier Alvise Pisani procurator Savii dil Consejo, sier Donà da Leze, sier Faustin Barbo, et sier Marco Antonio Venier dotor Savii a terra ferma, una letera a l' Orator nostro di Franza, 203[1] con mandarli le letere di Oratori in Ingaltera castigade alquanto, acciò le comunichi al re Christianissimo. Et nota. Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, nulla volseno meter. Et sier Pandolpho Morexini e sier Francesco Contarini savii a terra ferma vol star sul preso, e che questa materia se indusii.

Et parlò primo sier Marco Antonio Venier, dotor, savio a terra ferma, contra la indusia. Li rispose sier Pandolfo Morexini. Poi parlò sier Alvise Pixani procurator savio dil Consejo; li rispose sier Marin Zorzi dotor, consier, qual laudò la indusia; e intrò in la parte di do Savii a terra ferma. Andò le parte: 0, 0, 103 di scriver, 103 di la indusia, sichè vene a tante a tante. *Iterum* balotate: 3 non sinciere, 99 di scriver, 104 di l' indusia e fu preso la indusia; a doman. Et licentiato il Pregadi con gran credenza a hore . . ., restò Consejo di X con la Zonta, et preseno che li zenthilomeni venuti di villa, stati su le galìe di Barbaria, dovesseno ritornar dove erano stati fin hora, et non venir in questa terra fino compito zorni 40, sotto gran pene. Et cussì li ditti zenthilomeni conveneno ritornar.

È da saper: la letera si scrive in Franza, si manda anche quanto è stà scrito in risposta, con far intender a la Maestà Christianissima, havemo fato per intertenir, perchè erano molto sdegnati contra di nui. Et questi che vol l' indusia, voleno expedir con essa la materia di dar alozamento sul brexan a' francesi; et perchè el vien uno francese con letere di monsignor di Lescut a la Signoria, voleno prima intender quello el dirà.

In questa matina, fo in Colegio monsignor di Memoransi francese stato a Ferara, et prima referì come havendo fato le oblation a quel Duca per nome dil re Christianissimo di esser locotenente di Soa Maestà in Italia, e che l' averà sguizari e zente assai, e la Signoria di Venecia e il signor Renzo di Zere, etc. Il qual rispose come l' era contento, quando queste cosse sarano in ordine, di scoprirsi in favor di quella Maestà.

1522, a dì 8 April. 201

Summario di la relatione di sier Marco Minio stato Orator al Signor turcho, mandata di Candia a la Signoria nostra.

Il Signor turcho, qual ha gran potentia di gente, obedientia, de entrata da tre miliona d' oro e dil carazo un milion et 200 milia, e ogni dì e più 4 giorni a la setimana si scuode, danari sono messi nel casnà, sachi da 220 erano pieni di danari; li se pesano li aspri che scuodeno, dove li Bassà danno audientia. La utilità principal è de le piegore, scuode tanto per mier; ducati 800 milia a l' anno di minere; 400 milia di saline; 400 milia il resto de li comerchii. Soa Maestà ha gran spexa in ianizari 10 milia, a quartiron vien pagati, li costa a l' anno ducati 75 milia; ma al presente di ditti non ha tanto numero; ha zercha 10 milia cavali a quartiron ducati 95 milia; 3 seragii, il suo, quel di 200 puti dove li fa amaestrar in lezer e scriver e in le arme fino anni 18 in 20, e poi li cava, veste, li dà uno cavallo e provision. Il terzo è quello di le done. Di Pera gran puti, per amaestrar ha messo molte provision. Molti cristiani

(1) La carta 201 contiene un allegato che segue alla presente. La carta 202 è bianca.

grechi habitavano in la Morea; a li cristiani al presente ha tolta la provision. Non si sa se ha danari nel casnar, ma ben grandissima obedientia. Et hessendo io lì, fe' apichar uno salitar basì, *videlicet* capi di salitari, che son gente a cavalo, il qual havea sotto di se assai schiavi. Il Signor mandò uno zaus a caxa sua e li disse: « Tal, el Signor ha deliberà tu sii apichà. » E cussì senza altro fo menato et fato apichar, piangendo la soa compagnia; nè altro fo dito.

De galie, tra Constantinopoli e Galipoli, ha galie 100 grosse, 92 sotil, ma mal conditionate. Ha uno Arsenal fato novamente di volte 114, et dentro al continuo fa lavorar; il qual Arsenal non è serato, ma fato parte di muro, il resto di legname, per il qual se pol veder dentro. A Galipoli ha principià far far uno Arsenal, dil qual è stà fato fin quì volti 8; le stoppe e altre cose li vien mandato per angaria di so' lochi, e cussì il biscotto. Questo Signor è perfetto turcho, observa molto la sua leze, è inimico de cristiani et de hebrei, et maltratano ditti hebrei in li soi paesi, non come era al tempo di Selim, suo padre. Questo è persona che studia, non si lassa governar, più presto è obstinato in le sue opinion; non credo sarà persona pacifica, più presto belicosissimo. Li par haver ne le man le chiave di la christianità per haver tolto Belgrado, e dicono palesemente Mustaphà bassà, qual è belarbei di la Grecia, amico nostro, ch' el vol far la guerra in Hongaria. El qual Mustaphà, parlando, mi disse la Signoria non li dagi favor a quel Re. Vol al presente armar 100 galie per mandarle fuora dil Stretto. Il Signor è di età anni 23, di natura colerico, di qualità bruno e palido, li ochii indentro, porta uno tulupan molto sopra li ochii, che li rende uno aspetto obscuro. Di grandeza iudico sia mediocre, perchè non l' ho veduto in piedi, ma ben a seder. In pochi giorni li è morto tre fioli, do mascoli e una femena, do avanti el tornasse di Belgrado, et uno do poi tornato; ha solo uno fiol di poco più di uno anno vivo, do naque pochi dì avanti mi partisse, et morendo il Signor, restava il Stato in grandissima confusion. La vita del Signor è indicata molto lasciva. Va spesso al seragio di le done, fa molti desordeni, va spesso a spasso con una fusta. Il Venere va a la Moschea a salutar, acompagnato da li bassà; al presente ha quatro bassà. Però di nation turco, qual risponde a tutti; è astuto e pratico homo di governo, ma non è troppo real, si presume. Senza di lui la Porta mal si poria governar, e talvolta ha fento esser amalato. Ha scorso gran pericolo di esser dismesso per caxon di Belgrado, è de anni 60. Il secondo è Mustaffà di nation schiavon, homo molto discreto e gentil, di bel aspeto, di statura condecente, di anni 40. Questo è cugnado dil Signor, have la dona fo de Mustazi bassà, mostra esser nostro aficionato, e ha fato sempre bon officio per la Signoria nostra con il Signor. Il terzo è Fereal bassà di nation da Sibinico, de anni 35 in zo; homo belicoso, è stato in la Soria a expeler el Gazeli, è homo superbo e audaze. Quarto è Cassin bassà, turco vechio, tenuto persona molto dabene, non si lassa subornar, ha poca audatia e poco parla; si dice sarà dismesso e il belarbei voria tuorli il suo loco. Questi bassà ha intrada ducati 25 milia per uno a l' anno. Il bilarbei di la Grecia è di anni 30, di nation di la Morea, homo grasso, aliegro aficionato molto; questo fè desmeter il sanzacho di Bossina che corse su quel di Sibinico, et sarà presto bassà. Disse, li bassà in la paxe, ne li capitoli volseno conzar *solum* do capitoli, zoè che trovando li nostri navilii in mar armata dil Signor dovesseno calar, et si sarà preso alcuno navilio per nostri de soi subditi che havesseno fato danni, lo mandi al Gran Signor che li punirà; si fosseno corsari, sia fato justitia. Disse come il Signor gli mandò a donar do caxache d' oro et aspri 5000. Li bassà li parlò al suo partir di Simplicio Rizo e di le zoie etc. Laudò Constantin Cavaza, fo' suo secretario.

Data in Candia, a dì ultimo Fevrer 1531.

A dì 21. La matina fo proclamà in Rialto la deliberation fata eri nel Consejo di X con la Zonta dil ritornar li zenthilomeni di le galie di Barbaria, *ut supra*, come ho scrito.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte, di 14. Come turchi haveano fato gran bataria a Clissa, e che li voleano dar una aspra bataglia, et era spianate le mure.

Da Corphù, di sier Andrea Marzello baylo, et Consieri, di 27 Mazo, et 28. Come di l' armata turchesca nulla hanno da conto, *adeo* nostri stevano di bona voglia, credendo non sarà altro.

Fo dito esser nova, come in la Spagna era stà sublevato uno zovene di caxa di Ragon, al qual partien il Regno, et voleno maridarlo in la Raina madre di l' Imperador che in Spagna si ritrova a . . . . et tenirlo per Re; sichè in Spagna par sia gran combustione.

Gionse in Colegio l' orator di Franza con quel nontio francese, qual vien da Lion con letere dil Re, di credenza. Il Re dimanda consejo a la Signoria si 'l dia far trieve con l' Imperador, overo non. Dice

il re Christianissimo manderà presto gran zente in Italia; ma non si vede ancora cossa di momento.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri et . . . fu il Principe.

Fu leto una letera *di sier Zuan Francesco Bragadin podestà di Albona e Fianona*, di certo caso sequito di una dona amazò suo marito per amor di uno altro, la qual presa scampò, *unde* dimanda licentia di bandirla con taja etc. Et fu posto per li Consieri, darli licentia di bandirla di terre e lochi con taja, morta lire . . . et viva lire . . ., *ut in parte*. Et fu presa: 160, 0, 1.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, atento la morte di sier Andrea Contarini baylo a Napoli di Rumania, e che quella terra non stagi ben cussì senza retor, però sia preso che sier Piero Zen eleto Baylo de lì debbi in termine di zorni 15 aversi partido, qual passadi, sia fato in loco suo. Et fu presa, 165, 6, 2. Il qual da poi venuto in Colegio a dì . . . refudoe.

È da saper. È vicebaylo sier Alvise Barbarigo più vechio Consier, et sier Agustin da Mula provedador di l' armada si ha è lì con 3 galie.

Fu poi per sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo *(leta)* la relation di uno Clemente messo venuto di Lion dil Re, partì a dì 10 per terre di sguizari e aporta letere di l' Orator nostro. Il Re scrive come pol far trieve per do anni con l' Imperador, et che la Signoria lo consegli quello el dia far. Et l'Orator nostro Badoer scrive in conformità.

Et poi disse che monsignor di Lescut havia fato richieder la Signoria esser alozato sul suo, perchè non è siguri andar in Franza; et sopra questa materia non fo messo altro, perchè tutti restono confusi, et fo terminà indusiar a doman.

204 Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Trivixan et sier Marin Morexini savii sora le aque, certa confirmation di un ha deposità a l'officio di stimador al dazio dil vin. 109, 28, 2.

Fu posto, per li ditti, come havendo electi essi Savii con li officiali al dazio dil vin 3 stimadori, debano veder etc., *ut in parte* 144, 17, 6.

Fu posto, per i Savii, una gratia di far restoro ai daziari di Brexa di certo loro debito, *videlicet* pagino in tempo, *ut in parte*. 157, 12, 4.

Fu posto, per li ditti, il monasterio di Santo Agustin di Verona, era debitor di daie etc., pertanto li sia donà daie di anni 10 scorsi, *ut in parte* 163, 8, 3.

Fu posto, per li Consieri, una taja a Salò, 125, 1, 3.

Fu posto, per li Savii, atento li barcharuoli di Portello di Padoa habbino rechiesto che da poi la morte di Bernardin di Fiorio, è gastaldo loro in vita, non sia più fato alcun per grazia, ma loro lo debano elezer justa i loro ordeni; pertanto sia preso che poi la morte del ditto Bernardin loro lo elezano il gastaldo. 137, 15, 3.

A dì 22, Domenega. La matina non fo letere 205[1] da conto. Da poi disnar fo fato Gran Consejo, et perchè non si trovava alcun volesse offerir per Procurator, non fo continuato a far li altri do Procuratori.

Et fu fato Podestà a Vicenza sier Vicenzo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo, il qual refudoe, et niun di quelli procuravano non fono tolti, et ai X officii niun passoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte di conzar il Zudegà di forestier, *videlicet* che li zudexi presenti et futuri habino salario ducati 10 al mexe a li Camerlenghi, di quali possano pagar la loro tansa, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 843, 91, 11. Et è parte posta contra le leze che a quelli è in li officii non si pol dar salario nì utilità.

Fo butà il quarto sestier di la paga di Septembrio 1478, et vene fuora il sestier di Castello, di Monte vechio.

Da poi Consejo restò Pregadi per expedir la materia di eri. Non fu il Doxe, qual andoe a Muran dal Cardinal.

Et fo' intrato in la materia di dar alozamento a francesi è in Cremona overo non, et scriver in Franza.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e terra ferma, una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral in risposta di soe, zercha dar alozamento sul nostro a francesi è in Cremona, che li debbi risponder, che vedino di aver ogni segurità per andar seguri, offerendosi esso Provedador scriver al signor Prospero di questo; con altre simel parole. Et sier Donà da Leze savio a terra ferma vol le letere; ma in caso che ditti francesi instasseno voler alozar sul nostro e non si partir, che semo contenti alozarli. Et lui primo andò in renga e parlò per la sua opinion; et li rispose sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, vol darli alozamento; li rispose sier Alvise Mozenigo el cavalier, avogador, qual non vol darli. Poi parlò sier Marin Morexini è di la Zonta, fo Avogador, qual fo assa' longo e non compite, vol darli alozamento. Et volendo parte dei Savii meter de in-

(1) La carta 204 * è bianca.

dusiar doman, d'acordo tutti indusiono et veneno zoso a hore 2 di note.

Noto. Era posto *etiam* per i Savii d'acordo, una letera in Franza, come havemo inteso quel ne ha riportà il suo messo domino Clemente, zercha far trieve con la Cesarea Maestà; che nui laudemo a farle, perchè conzarà le cosse. *Etiam*, che la Signoria nostra era stà tentà in far trieve, et li havemo scrito per intender l' opinion loro; ma non fo expedita.

205* *A dì 23*, Luni. Gionse uno altro messo di francesi in Colegio venuto con letere di credenza dil Re da Lion di 11, qual è venuto con salvoconduttо per la via dreta.

Da Constantinopoli, fo letere molto desiderate di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 15 et 22 Mazo, in zifra. Qual experimentate a trar, mal si poteno, *imo* poco si potè lezer, ch'è gran cossa, quasi prodigio, zà 5 man di soe letere non si ha potuto trazer di zifra; *solum* se intese che l' armada era in ordine, butà in aqua galie, et che è savia cossa star provisti.

Da Ragusi, di sier Zuan Capelo qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator, fo letere, di 15 di l'instante, drizate a sier Filippo suo fratello. Come a dì 15 Mazo partì di Constantinopoli con sier Marco Loredan qu. sier Lorenzo, sier . . . . . . Valaresso di sier Polo, e sier Vicenzo Pixani qu. sier Nicolò, et erano zonti a salvamento lì a Ragusi. Avisa, al suo partir l' armada era in ordine tutta in aqua, galie grosse 35, sotil 75, palandarie per cavali numero 60, et altri navilii sarà a la somma di velle 300, et dovea ussir dil Stretto, capitanio di la dita armata . . . . bassà; et che havia *etiam* voluto che Curtogoli ed uno altro, corsari, andasseno con la dita armada, et havia fato proclame che tutti li corsari venisseno con la dita armata securamente; et che arìa altre 50 galie a Galipoli in ordine, et li biscoti e tutto era preparato, et li axapi per montar su le galie a furia zonzevano. *Item*, havia retenuto la nave, di sier Polo Nani qu. sier Jacomo, et altre nave, e quelle fate discargar per meter suso vituarie per la ditta armada, et che il campo era uno mio lontan di Constantinopoli, capo Perì bassà, et havìa preparato 300 carete di artellarie; il qual campo teniva la volta de la Natolia; e dovendo venir 200 spachi e montar su l' armada, perchè non fono cussì presti, il Signor mandò a taiar li pavioni dove erano alozati acciò non dimorasseno a vegnir. Et si divulgava volesse andar a la impresa di Rodi; chi diceva in Cypro, et chi a tuor Napoli di Romania. Et come nel loro venir per camin hanno scontrato zente assa' andavano a la Porta, et *etiam* per letere di Jacomo di Zulian da Ragusi par habino avisi più freschi parte di l' armata esser ussita.

Queste nove grandissime spaurì molto tutti, et fo parlato in Colegio di far provision et armar il Capitanio zeneral, far uno altro Provedador in armada, compir di armar fin 50 galie e sora tutto trovar danari, et mandar questi sumarii a tutti li Principi cristiani; ma si confortano quelli di Colegio, tenendo certissimo la debbi andar a la impresa di Rodi.

206 Questo messo zonto ozi dil re Christianissimo, è il conte Lodovico di Belzoioso, qual partì a dì 11 uno zorno più fresco di l'altro, che disse il Re aver ben considerato li capitoli, non li par di aceptar le trieve con la Cesarea Maestà per do anni.

Et di l' Orator nostro Badoer fo letere di 11, in conformità di quanto quella Maestà li havia ditto, et che harìa sguizari, vol far etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu poi intrato in la materia di eri, et posto per i Savii la soa opinion zercha dar alozamento a francesi sul brexan, che è in Cremona, et scriver in Franza etc.

Et sier Donà da Leze savio a terra ferma stete su la soa opinion di darli alozamento. Parlò prima sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo per l' opinion di Savii; li rispose sier Marin Morexini fo Avogador, qual volse compir la sua renga concludendo el feva per nui a darli alozamento sul nostro. Poi parlò sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo. Fece una sapientissima renga, andò poi per parlar sier Gasparo Malipiero, ma chi si levò suso e non lo voleva aldir; *unde* fo brieve, et vene zoso. Andò le parte: 59 dil Leze, 136 di Savii; et fo presa.

Et fu posta la letera in Franza fenzando non aver auto ancora il suo nontio, et farla al zorno di eri, *videlicet* il secondo, et dirli zercha le trieve, quanto ho notà di sopra. E ave tutto il Consejo.

Noto. In le letere di Franza di l'Orator nostro, pareva il re Christianissimo havesse destinato orator a la Signoria per far residentia monsignor di Unbron, il qual venuto ai confini non ha potuto passar et è ritornato; et scrive il Re averli ditto vol mandar uno altro personazo.

Fu posto, per sier Antonio Gradenigo, sier Sebastian Contarini provedadori sora la Sanità, che sier Andrea Contarini qu. sier . . . . . ., sier Piero Valaresso di sier Zacaria, sier Beneto Vendramin di sier Alvise venuti con le galie di Barbaria, hessendo stati li zorni deputati, possino andar a caxa loro, e

cussì quelli 7 zenthilomeni andono con el fiol di sier Hironimo Justinian procurator a la villa, *ut in parte*. 107 di sì, 75 di no, et fu presa.

Fu posto, per sier Bortolo Contarini e sier Piero da cha' da Pexaro provedadori sora l'armar, una parte, si fazi la descrition per le terre nostre da terra ferma, oltra le ordinanze, di tutti homeni di anni 20 fin 45, e siano imbosolati a mandarne tanti etc., *ut in parte*. Ave: 134, 12, 2.

207[1] *A dì 24*, fo san Zuane. Vene monsignor di Memoransi per aver la risposta zercha il dar alozamento sul nostro a' francesi di Cremona, et li fo leto quanto era stà deliberato; disse: « aduncha non vole darli, bisogna il Re fazi provision ».

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte, di 13. Come turchi si erano levati di la impresa di Clissa con gran soa vergogna, et erano stà amazati di essi turchi più di 300.

Vene il secretario di l'orator cesareo, dicendo, si dise la Signoria vol dar alozamenti a francesi di Cremona sul nostro, e che 'l magnifico orator, qual è amalato, manda a protestar la Signoria, che facendo questo, la trieva è rota con la Cesarea Maestà; con altre bravarie. Il Doxe disse non bisognava far bravarie, che questo Stado fa ben le soe deliberationi; et li mandò a lezer li summari dil Turcho.

Et poi li Savii ai ordeni dimandò Pregadi per voler meter che il Capitanio zeneral armi; et *etiam* lo voleva li Savii di terra ferma. Et in questo aver Pregadi fo molto caldo sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni; e li Savii dil Consejo disseno non è di far ozi e lo fariano doman per aver dito a l'orator cesareo non voler far ozi Pregadi. E lui pur instando di volerlo, e il Doxe comandò fusse ordinato, perchè non poteva negar quando un Savio di Colegio el rechiedeva. A la fin, persuaso dai Savii, ditto Barbaro si tolte zoso, et fu contento indusiar a doman.

Da poi disnar aduncha fo Colegio di Savii.

In questa note 23 venendo 24, a hore 4 di note se impiò fuogo a San Cassan in una botega dil frutaruol per una rocheta che fu trata; et havia do miera de ogio. Qual si brusò e fu gran fuogo; ma non era vento, e Dio volse solo la sua caxa e botega si brusoe, è da cha' Michiel, et uno putin poco è ch'el naque, portado da la madre fuora di caxa e posto in terra, e tornata a tuor una so' fia, fo butà una cassa zoso di robe, dete adosso il putin e l'amazò.

A dì 25. La matina in Colegio fo leto le parte da meter ozi. Da poi disnar fo Pregadi, et vene il Principe.

(1) La carta 206* è bianca.

Fu posto, prima per il Colegio, elezer *de præsenti* li tre Savii dil Consejo ordinarii, quali *immediate* debbano intrar, atento le materie importantissime. Fu presa. E tolto il scurtinio, domente si lexè le letere.

Scurtinio di Savii dil Consejo.

	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	99.104
R. †	Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo	144. 49
	Sier Daniel Renier fo savio dil Consejo, qu. sier Constantin	96.109
†	Sier Antonio Zustignan dotor, fo savio dil Consejo	111. 93
	Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	108. 96
	Sier Piero Trun, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise	80.124
†	Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator	150. 48

207* Et chiamati dal Principe, sier Antonio Trun procurator, era in Pregadi, che di raro suol venir et havia dato fama de intrar per voler meter una parte che li Procuratori saldi le casse, ma ozi mutò proposito, et refudò dicendo era sul Monte nuovo con pena, poi havia 84 anni, et per la leze non poteva esser astreto. *Unde* il Doxe acetò la so scusa: et li altri do introrono a sentar, e di novo fo tolto uno altro scurtinio, qual è questo.

Savio dil Consejo, in luogo di sier Antonio Trun procurator si à excusado.

Sier Daniel Renier, fo savio dil Consejo, qu. sier Constantin	91.114
Sier Piero Trun, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise	78.129
Sier Lunardo Emo, fo Consier, qu. sier Zuan el cavalier	85.121
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	97.105
Sier Alvixe di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator	78.119

† Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator 138. 66
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 87.108

Et il Foschari chiamato a la Signoria introe, et sier Alvise di Prioli, prima ch'el fosse balotato, andò a la Signoria, dicendo ha do officii con pena e non puol atender, zoè Inquisitor dil Doxe defunto et sora l' Arsenal. *Tamen* li Consieri terminò di balotarlo, e lui andò pregando non fusse volesto, però ave si poche balote acciò l' atendi a l' Arsenal.

Fu posto, per tutti i Savii, che con il nome dil Spirito Santo Mercore a di 2 Luio el zorno di la Nostra Dona, sier Domenego Trivixan cavalier procurator electo Capitanio zeneral di mar metti bancho, et poi zorni . . . . li sia dà il stendardo e vadi via. *Item*, sia armado altre 10 galie sotil, et per adesso in questa terra 5 galie, sichè habbi il numero di 50 galie. Et fu presa. Ave: 182, 15, 1.

Fu posto, per li ditti, il primo Gran Consejo elezer si debbi per scurtinio et 4 man di eletion in Mazor Consejo uno altro Proveditor in armada, habbi termine zorni 3 ad acetar, e poi acetado non possi refudar sotto pena di ducati 500, et possi esser electo di ogni luogo, officio et rezimento, *ut in parte*. Et fu presa. Ave: 197, 8.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, riconzar la parte dil far di Procuratori, in questa forma, che siano aceptà oblation da ducati 10 milia in suso et la restitution sia il restante dil dazio di la masena dil 23 et 24, non ubligato che più di la mità il resto da poi in li altri anni di dita masena, satisfati sarano li Procuratori antiani, *ut in parte*. La qual parte fu fata notar per quelli voleno esser, ch'è sier Piero da cha' da Pexaro, et sier Andrea Gussoni.

208 Et a l' incontro, li Savii di Consejo messeno star sul preso di ducati 12 milia, *ut in parte*. Andò le parte: . . . . di Savii di terra ferma 86, et di Savii dil Consejo 119. E questa fo presa.

E poco da poi inteso li Savii dil Consejo nulla haveano fato, et quelli vol esser Procuratori non vol dar ducati 12 milia.

Poi messeno tutti i Savii d'acordo una altra parte, che quelli vorano esser balotà Procuratori presti da ducati 10 milia in suso, la restitution, la mità su li denari di la masena 23 et 24, et il resto su li altri, da poi satisfati li altri primi Procuratori. E nota. A li altri 3 Procuratori fo dato *solum* il terzo su questa masena 23 et 24; sichè questo è gran partido. Et fu presa. Ave balote 42 di no, il resto di sì, e fu presa. Ave 150, 44, 2; la copia di la qual sarà qui avanti posta, et se dia meter a Gran Consejo, altramente è di niun valor.

Ancora fu posto, per li Savii, che al publico incanto in Rialto, per l' officio de le Raxon vechie, sia venduto il novo datio posto al Moranzan di soldi 8 per barcha etc.; il qual dazio si scuode per ditto oficio e lo voleano affittar, et venuti sopra l' incanto, mai poteno passar di fitto a l' anno ducati 913; onde il Colegio terminò di venderlo, et non afitarlo.

Fu posto, per li ditti, una nova angaria, che per una volta solamente tutti quelli stanno in le caxe da ducati 6 in suso di fitto pagino grossi 2 per ducati persi a l' officio di Governadori di l' intrade. Sier Faustin Barbo e sier Pandolfo Morexini savii a terra ferma voleno la parte, con questo, da ducati 25 di fito in suso pagino grossi 4 per ducato. Andò le do opinion; ma il Consejo atese a la loro spizialità, et fo mal fato. Li do Savii di terra ferma aveno 59, et il resto di Savii 137, di no 3. Et questa fu presa. Sier Vetor Duodo, sier Anzolo Dolfin Cai di XL, introno in la opinion di do Savii a terra ferma.

Fu *etiam* posto, per li Provedadori sora l' armar, che quelli di le ville di terra ferma che sarano chiamati andar in armada, debano venir exenti e non exenti etc., et padre, fioli o fradelli per loro, et habino di comuni ducati 5 per uno oltra la paga li dà la Signoria e non più, *ut in parte*. Fu presa.

Dil provedador Griti fo letere, in risposta di le nostre scritoli per il Senato, zercha mandar dal signor Prospero Colona a dirli dagino cauzion a francesi possino andar in Franza, *aliter* che non si porà far di meno di alozarli sul nostro.

De Ingaltera, fo letere di li oratori nostri Surian et Contarini, date a Londra, a dì 7, 8. Come l' Imperador è ancora lì, aspetava la sua armada che non era zonta, qual vien di Spagna, et le galie venivano discargate, zoè le nostre, per armarle de anglesi con meter *solum* 100 homeni di le galie per uno, et par il Re habbi ditto che non parerà di nuovo a la Signoria questo, perchè altre fiate la Signoria si servì di 7 nave di le soe contra il Turcho.

Item, in la materia che si trata con li agenti 208 cesarei, scriveno tutti do oratori uniti, che li capitoli dete esso sier Gasparo Contarini al Gran canzelier li erano stà restituidi, et che il cardinal Eboracense havia ditto lui vol esser quello fazi uno acordo et una liga trina, Imperador, il Re suo, e la Signoria nostra, e ch'el faria li capitoli, et ge li mostreriano a diti oratori; et che la Signoria è in la liga col suo

Re e promesse chi romperia la liga di Franza o Anglia prima li altri li die' esser contra, però la Signoria se dia mostrar etc. *Item,* era sta publichà la guerra contra Franza, et che il Re è molto sdegnato. *Item,* scriveno, tutti do reali a essi nostri Oratori li fanno bona ciera etc.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, Orator nostro fo più letere, date in Bohemia a Xagabria, le ultime di . . . . Come haveano incoronà la Raina di quel regno e fato gran feste. *Item,* come si ha da quelli capitani è a li confini di turchi, che pur turchi si preparavano per farli guerra; ma che era aviso ch' el Sophì si moveva. *Item,* il Re con la Rezina si partiva, et vien in Augusta a la dieta, overo a . . . . ., dove saria don Ferando suo cugnato per far provision contra il Turcho; e altre particolarità, *ut in litteris.* La copia di le qual noterò quì avanti, potendole aver.

Fu posto per li Savii, che la graveza del Moranzan novamente presa sia posta a l'incanto per l'oficio di le Raxon vechie e confirmà per li 3 quarti dil Colegio nostro. Ave : 179, 22.

Fu posto, per li ditti, *(a istanza dell')* orator cesareo, quale ha instato la causa di heriedi qu. Gasparo Rosso et Francesco Burleto e li nobeli nostri capi di creditori di sconti dil sal, sia comessa la causa a sier Nicolò Valier, sier Vetor Minoto è ai X Savii, sier Andrea Barbarigo è a le Raxon nove, sier Michiel Trun è a le Raxon vechie, i quali siano in loco di Provedadori al sal, e cazadi li quali debano aldirli e poi venir a questo Consejo, et cadaun di loro possi meter parte. Ave: 143, 22, 0.

209 *A dì 26.* È da saper, in questi zorni è venuto uno ambasador di la Patria di Friul, chiamato domino . . . . . di Castelo, qual più volte è stato in Collegio a rechieder si fazi provision a le intrade di quelli di la Patria che tien li cesarei, ch' è per più di ducati 16 milia, et si mandi uno orator, over secretario a don Ferando ch' è signor di detti luoghi, et sperano si obtenirà, et se si lassa meter le man questo anno su ditte intrade li meterà amor, e vederà esser bona summa di danari, e più non le restituirà; et che la Patria hanno fato eletion di altri oratori a la Signoria per ditto effecto.

Ancora, li nostri zentilhomeni e citadini hanno possession a Fiumesello et altrove, che l' Imperador tien, comparseno a la Signoria a rechieder questo; le qual intrade è per ducati 4000 a l' anno. Sichè sono 20 milia ducati, ch' è tanti quanti dia dar la Signoria a l' Imperador a l' anno per le trieve. Fo commessi a li Savii, quali alditi terminorono scriver letere al prefato don Ferante di questo, et a li capitani di Gorizia et Gradisca.

Dil provedador Griti, di 24, da Chiari. Come francesi non voleno ussir di Cremona non havendo cauzion di andar securi in Franza, et par sia stà remessi per il Re ducati 20 milia per far fanti etc., per letere di cambio.

Da Corphù, di sier Andrea Marzelo baylo et Consieri, di 11 di l' instante. Come hanno aviso di la Parga, di due: per uno venuto di Constantinopoli, partì è zorni 18, che erano ussite 60 vele et a Galipoli stavano aspetando il resto, et le zente terrestre erano su la Natolia; ch' è signal voleno andar a l' impresa di Rodi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; ma prima simplice. Spazono Zuan mantoan Costa, habitava in questa terra, per causa di corone stronzade et basse etc. Absente, fu preso che 'l ditto sia bandizado in perpetuo di questa cità, e terre, e logi nostri da mar e da terra, navilii etc., con taia di L. 1500 chi quello prenderà, et stagi uno anno in la preson Forte e torni al bando, et *hoc totiens quotiens.* Et la matina dita condanason fo publichata in Rialto.

Fu poi con la Zonta preso, che tutti quelli vorano depositar per tutto il mexe di Luio per venir a Gran Consejo, haveudo anni . . . . possino venir, *videlicet* ducati 100 ad imprestedo, overo 50 donadi, sicome altre fiade fu preso sotto questo Doxe.

Fu preso la gratia di sier Vicenzo Grimani di sier Francesco fo Camerlengo di comun, creditor come Camerlengo di ducati 200, vol prestar altri ducati 300, e di tutti 500 sia fato creditor, da esserli restituiti *ut in petitione.*

Fu preso una gratia di sier Bernardin Lippomano qu. sier Antonio, rimase al Canevo, non ha la etade, presta ducati 50, che 'l possi intrar in l' oficio et habbi la età di anni 25.

Fu *etiam* preso che sier Cristofal Pixani qu. sier Andrea, prestando ducati 50 possi intrar al Canevo et habbi la età di anni 25. 209*

Fu *etiam* fato gratia a uno . . . zudio, stava . . . qual in la guerra granda fece mal oficio et si partì, et altre fiate volendo aver gratia di tornar, oferse donar ducati 400, non fu preso. Hora messeno dagi ducati 600, et possi scuoder da li soi debitori, de li qual ha li scriti, in termine di anni 4 ditto debito. Et fu presa.

È da saper, sono 4 galie sotil a San Marco. Li do sopracomiti Griti e Bondimier et una galìa dil Soracomito di Arbe, qual è venuta a tuorla, et una

galìa dil Soracomito brexan . . . . di Burna, che si aspeta.

A dì 27. La matina fo letere dil provedador Griti, come francesi in Cremona si preparavano a ussir; et il signor Prospero non voleva darli altri obstasi perchè li capitoli non diceva, ma ben prometeva sora la sua fede di acompagnarli fino a pe' di monti securamente.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et perchè questa matina seguite in Colegio, che essendo venuto Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X in Colegio con do letere drizate a li Cai per lezerle, disse andasse fuora che non intrava nel Consejo di X, li Cai di XL andono e Savii ai ordeni, ma sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni disse non voleva andar non hessendo li Cai di X; *unde* fo gran romor che l' andasse fuora, e lui non volendo, fo mandà per li Cai di X et andò fuora. Per la qual cossà fu preso hozi una parte, che quando vegnirà alcun secretario in Colegio e manderà fuora chi non intra nel Consejo di X, che li Cai di XL, Savii ai ordeni e altri debano subito andar, soto pena di privation *immediate* di l' oficio et privadi di oficio, beneficio per anni 10, et in perpetuo di quello oficio dove i fosseno.

Ancora preseno, per expedir le possession tien i frati di san Zorzi a Corizuola etc., acciò la Signoria se ne possi servir di quelle in questi bisogni, che dil trato dil boscho di Lignago che si venderà, li siano dati a ditti frati ducati 3000, che dieno aver. E dil resto, la Signoria di ditte possession se ne possino servir.

210 *A dì 28, la matina, fo letere dil provedador Griti, di eri.* Come francesi hanno contentà a partirsi di Cremona, al termine statuito di primo Luio che li ha dato il signor Prospero. Et monsignor di Lescu ha scrito a esso provedador Griti dolendosi molto di la Signoria, et che zonto che 'l sarà al Re saperà referir la Signoria non averli voluto dar alozamento sul brexan; con altre parole, et rechiedeva le artellarie sue erano in Brexa. Et lui provedador Griti li rispose che saria honesto la Signoria havesse le sue è in Cremona, et che 'l re Christianissimo è savio e non atenderà a queste soe parole; con altre parole *ut in litteris.*

Fo scrito per Colegio, che li debbi dar ditte artellarie è in Brexa.

Da poi disnar fo Pregadi et fo il Doxe. Fo fato scurtinio di tre Savii di terra ferma, et rimase do che la brigata non pensava; ma il terzo, ch' è sier Zuan Dolfin, per le gran procure fate e favor havia in Quarantia, tutti el meteva fermo; il qual poi che 'l vene di Cypro è cazudo di Pregadi, nè mai ha potuto spontar; hora mo è rimaso con suo grande honor, sichè è stà remesso a cavallo. Il scurtinio sarà quì sotto.

Fu posto, per li Provedadori sora la Sanità, che le 3 galie di Barbaria è in Histria, capitanio sier Alexandro da cha' da Pexaro, amorbate, possano venir in questa cità, et il Capitanio et Patroni star in San Chimento, il resto a Lazareto nuovo fino zorni 40, et le robe siano scargate. 123, 72, 3.

Fu posto, per li Savii, una letera a l' Orator nostro in Anglia in risposta di soe di 7 et 8, et a sier Gasparo Contarini orator, zercha quello à dito il reverendissimo Eboracense che 'l vol far una trina liga et li dovea mostrar li capitoli; per il che li aspetemo con desiderio, et è cossa di gran satisfazion nostra di far ditta liga, per esser con la Maestà Cesarea et quella Maestà di Anglia uniti etc , sicome sempre è stà il voler nostro. Fu presa.

Di Roma aduncha fo letere di l' Orator nostro, di 26. Come il signor . . . . di Camarin vechio era morto, et che tra do soi nipoti erano sussità grande inimititia, perchè cadaun di loro voriano succeder; et che Colonesi et Ursini si taiavano a pezi et erano su le arme, *imo* era aviso il Vicerè novo partiva di Napoli con zente per venir verso Roma in aiuto di Colonesi, per il chè il Colegio di Cardinali scrive a la Signoria, voy aiutar le terre di la Chiexia, e non soportar che le siano messe in preda.

Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Alvixe da Canal provedador ad Axola, che zonto sia sier Marco Querini eleto provedador de lì, vengi via. 150, 9, 5.

Fu posto, per li Savii, una letera in Franza a l' Orator nostro a Lion, in iustification nostra di la risposta fata a monsignor di Lescu, zercha darli alozamento sul nostro, che saria stà un tuorne la guerra adosso, et è bon non siamo ruinati per poter poi col tempo esser con quella Maestà etc. *Item,* dil zonzer di missier Lodovico di Belzoioso.

Scurtinio di 3 Savii di terra ferma. 210

Sier Lorenzo Venier el dotor, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin procurator 116. 97

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 86.130

Sier Domenego Venier, fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator. 100.111
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di la Zonta, di sier Lunardo qu. Serenissimo 52.167
Sier Alvixe Zantani el *Grando*, qu. sier Lunardo 43.175
Sier Beneto Dolfin, fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel. 85.132
Sier Cabriel Venier, fo avogador di comun, qu. sier Domenego. . . . 96.117
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 85.130
Sier Santo Trun è di Pregadi, qu. sier Francesco 96.119
Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe 73.144
† Sier Ferigo da Molin ch' è di Pregadi, qu. sier Marcho. 131. 87
Sier Nicolò Zorzi, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo 79.138
Sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria dil Friul, di sier Zorzi cavalier, procurator 120. 98
Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio . . 99.117
† Sier Zuan Dolfin fo di Pregadi, qu. sier Daniel. 146. 64
Sier Nicolò Tiepolo el dotor è di Pregadi, qu. sier Francesco 103.117
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo . 73.127
Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo 90.129
† Sier Mathio di Prioli, fo governador di l' intrade, qu. sier Francesco . . 129. 85
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo, . . . 104.117
Sier Mafio Lion, fo avogador di comun, qu. sier Lodovico 122. 97

A dì 29. Domenega. La matina fo leto le letere di Roma, qual ho notade al zorno di eri, però che sta note le zonseno.

Da poi disnar fu Gran Consejo. Fu posto la parte presa in Pregadi zercha il far di do Procuratori, qual sarà notada quì avanti. Et fu presa. Ave 1218, 109, 6.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia che sier Piero da cha' da Pexaro proveditor a Salò, qual è grievemente amalato, possi andar sul veronese a mudar aiere, lassando in suo luogo uno zentilhomo nostro per zorni 15. Et fu presa. 1108, 121, 3.

Fo fato eletion di uno Procurator sopra le commessarie di *ultra*, et rimase sier Piero da cha' da Pexaro, qu. sier Nicolò, havia acetà Capitanio a Brexa.

1571. *Electo Procurator di san Marco sopra le commissarie di Ultra canal, iusta le parte prese.*

Sier Andrea Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Unfrè, il qual portò ducati 10 milia contadi. . 842. 722
Sier Andrea Gussoni, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, il qual portò ducati 10 milia contadi 556.1022
† Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, il qual portò ducati 10 milia contadi. 1091. 472

Ancora fu fato Provedador in armada sier Zuan Vituri è podestà a Bergamo qu. sier Daniel, e quì soto sarà il scurtinio et li tolti per eletion. Fu fato *etiam* Podestà a Vizenza sier Christofal Morexini fo ai X officii qu. sier Nicolò, et altre voxe, le qual tutte passorono. 211

Eleto Proveditor in armada per scurtinio.

Sier Polo Valaresso el grando, è di Pregadi, qu. sier Gabriel 80.100
Sier Thomà Moro, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Alvixe 106. 72
Sier Zuan Moro è di la Zonta, qu. sier Damian 104. 80
Sier Francesco Pasqualigo, fo capitanio di le galìe di Alexandria, qu. sier Vetor 62.121
Sier Jacomo Michiel è di Pregadi, qu. sier Biaxio 61.120
Sier Zuan Francesco Badoer, fo capitanio di le galie di Alexandria, di sier Jacomo Consier. 81.100
Sier Francesco Marzello, fo Consier in Cypri, qu. sier Andrea 74.103
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero 85. 90
Sier Marcho Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvixe 66.116

Sier Vicenzo Polani, fo provedador sora le camere, qu. sier Jacomo . . .	57.127
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Tomaso	60.113
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zanoto . .	82.100
Sier Hironimo da Canal, fo patron a l'arsenal, di sier Bernardin . . .	57.124
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco. . .	48.131
Sier Alvixe da Canal, fo governador in armada, qu. sier Luca.	51.132
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio al Golfo, qu. sier Alvixe . .	95. 82
Sier Pollo Nani, fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo	65.117
Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio . . .	106. 74
Sier Francesco Arimondo è conte a Zara, qu. sier Nicolò.	31.136
Sier Filippo Morexini, fo patron in Fiandra, qu. sier Andrea	18.158
Sier Piero Zen, fo di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier	58.123
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	30.150
† Sier Zuan Vituri è podestà a Bergamo, qu. sier Daniel	120. 63

In Gran Consejo

Provedador in armada.

† Sier Zuan Vituri è podestà a Bergamo, qu. sier Daniel	1097. 354
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Tomaxo . . .	311.1140
Sier Francesco Pasqualigo, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor.	390.1057
Sier Zuan Moro è di la Zonta, qu. sier Damian	862. 605
Sier Thomà Moro, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Alvixe	723. 738

211* *A dì 30.* Dito la matina vene in Colegio sier Piero da cha' da Pexaro rimasto heri Procurator, vestido di seda, acompagnato da li Procuratori et altri assa', molti vestidi di seda, altri di scarlato. Et fato le parole al Doxe, iusta il solito, sier Antonio Trun procurator disse *pubblice :* « Serenissimo Principe, l'è stà electi Procuratori che viverano 40 anni in la procuratia, però è bon a far provision, che di mexe in mexe i saldino le so cosse, acciò li danari di le comessarie non vadino in malora ». Li Procuratori rimase morti, *maxime* li zoveni, e il Doxe si voltò verso i Consieri, dicendo: « Signori, vui aldì, provedè ».

È zonto in questa terra secreto sier Andrea Lion, podestà di Vicenza, e vol esser Precurator et dar do e tre milia ducati più di altri. Ha grandissimo animo, et a soa requisition fu deliberato indusiar a Domenega a far Gran Consejo e il terzo Procurator, perchè voleano far doman, che zà il Zustignan et Gussoni voleno offerir.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Chiari, fo letere di 28. Come francesi si partirano di Cremona a dì 2, et in ordinanza anderano a la volta di monti per andar in Franza, et il Ducha con il signor Prospero erano venuti sul cremonese per acompagnarli, acciò non li fosseno fato danno alcuno.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima feno li Cai per il mexe di Luio, sier Zulian Gradenigo fo capitanio a Padoa, sier Andrea Mudazo fo Consier, sier Donado Marzelo fo Consier, tutti tre stati altre fiade.

Fu posto una gratia di madona Catarina da Dresano fo moier di missier Nicolò el cavalier, era rebello, qual à hauto la soa dota e vol li beni di uno Verlato che fo suo padre, qual lassò a so' fiola, e pervene in man dil marito et fo confischadi in la Signoria; et parlò il Doxe in suo favor. *Tamen* di una balota la fu persa, come è stà più volte persa di pocho, ch'è stà messa la ditta restitution.

Ancora fu posto altre parte et gratie et niuna presa.

In questo zorno, a caxa di sier Piero da cha' da Pexaro rimasto Procurator fu fato festa, a San Beneto, et la sera cena, dove fu monsignor di Memoransi, el qual have, hessendo lì, letere di Cremona con avisi che sguizari 12 milia, sarano di le lige, sarano col re Christianissimo, et 6000 grisoni, etc.

In questa matina, per la Signoria fu mandà una suspension a li XX Savii sopra il regolar di la terra, soprasiedino a tansar li medici, per esser la loro causa comessa a li Savii dil Colegio.

212

HADRIANUS PAPA VI.

A tergo: Dilecto filio Nobili viro Francisco Mariae Urbini Duci et almae urbis Præfecto.

Dilecte filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Magno gaudio nos affecerunt litterae tuae, quas exhibente dilecto filio Johanni Maria alumno tuo accepimus. Quod ex eis et ipsius Joannis Mariae sermonibus, nec non ex litteris Sacri Collegii venerabilium fratrum nostrorum et quorundam ex eis, quae nos in tui amorem non parvum allicerant, manifeste perspeximus egregias virtutes tuas, praeclara erga nos et Sanctam Sedem Apostolicam merita et vere filialem obedientiam, quam nobis plenissime exhibuisti. Quae res cum Nobis sempre gratissimae esse debuissent, tam facile est videre quanti hoc tempore faciendae sint, quo, propter bella praeterita atque præsentia Italiæ, et longiusculam nostram non voluntariam sed necessariam absentiam ab Urbe, Ecclesia nostra ac graviter prostrata iacet, paucosque, ut videtur, invenit qui eam consolari ac protegere curent. Acceptavimus igitur et acceptamus libentissimo ac laetissimo animo obedientiam quam tu filius Nobis tam liberaliter et tam cito obtulisti. Et ex nunc tibi pollicemur omnem favorem atque

212*

indulgentiam, quam ex quocumque tui quantumcumque amatissimo Pontifice, imo ab ipso gloriosae memoriae Julio II praedecessore patruo tuo expectare potuisses; credimusque futurum, ut re ipsa experieris ipsum Julium in Nobis quo ad te attinet revixisse. Tu tamen ut facis Ecclesiam nutantem fortiter defende, ac te pro ea murum oppone per hoc breve momentum absentiae nostrae, et suo tempore a nobis Romae positis, quod Deo dante intra paucos, non dicimus menses sed dies futuros esse condignos et amplos favores expectato.

Datum Caesaraugustae sub annulo Piscatoris, die VIII Mai. MDXXII suscepti a nobis officii anno primo.

HEZIUS.

Aliud.

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Dilectus filius Johannes Maria familiaris tuus rogavit Nos tuo nomine, ut pro exoneratione conscientiae tuae tibi munus absolutionis a vinculo excomunicationis quam invadendo terras Ecclesiae et quondam felicis recordationis Leonem X prædecessorem nostrum machinando vereris incurrisse, impendere dignaremur; quod libentissimo animo iam

213

antea vivae vocis oraculo fecimus, et ita per præsentes facimus, teque ab huiusmodi vinculo excomunicationis et aliis censuris, quibus ob has causas innodatus ex istis absolvimus. Caeterum, quia mentem nostram intelligere cupis, utrum si florentini te in suum capitaneum ellegerint cum gratia nostra eam provinciam acceptare possis, Nos, considerantes quod eo efficacius poteris Ecclesiae prodesse, eamque contra invasores tueri quo ampliori auctoritate functus fueris, declaramus tibi gratum Nobis fore ut si a dilecto filio nostro cardinale de Medicis, et dilectis etiam filiis florentinis ad hoc requisitus fueris, illud acceptare velis, ut una opera et Ecclesiam hoc tempore necessitatis eius defendere, et egregias virtutes tuas animique strenuitatem illustrare possis.

Datum Caesaraugustae sub annulo Piscatoris die XI Maii MDXXII suscepti a Nobis Apostolatus officii anno primo.

HEZIUS.

Magnifico et Clarissimo Domino Marino Sanuto qu. Clarissimo domini Leonardi, domino singularissimo.

213*

Venetiis — A San Jacomo de l' Orio.

Dil mexe di Luio 1522.

214

A dì primo, fo san Marzilian. Li officii non sentano; ma per la terra le botege si tien averte. Introno Savii a terra ferma, nuovi tutti do, sier Zuan Dolfin, sier Ferigo da Molin, et sier Mathio di Prioli non intrò; et li Cai di X sier Zulian Gradenigo, sier Andrea Mudazo et sier Donado Marzelo.

Vene sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo, fu electo Capitanio a Verona, dicendo li Inquisitori lo molestano tanto iniustamente che non pol lassar le sue cosse e refudò Capitanio a Verona; sichè farassi Capitanio a Verona, e Podestà a Brexa in luogo di sier Piero da cha' da Pexaro è intrado Procurator di san Marco.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, date a Chiari, a dì 29 Zugno. Come hanno l'aviso che sguizari è in acordo con il re Christianissimo, et verano in Italia. *Tamen*

francesi ussirano di Cremona hozi et anderano a la volta di monti. Hanno hauto le artellarie loro erano in Brexa et Crema, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì do, fo il zorno di la visitazion di la Madona, ordinato a meter bancho il Zeneral, prima cavono 5 galie fuora di l' Arsenal per 5 Soracomiti meteno bancho nuovi, et è una che è quella dil soracomito Brexan, li altri do Griti et Bondimier sono quasi expediti et andati a Santo Antonio, et quella di Pago; sichè prestissimo partirano.

Et il Principe vene in chiexia di san Marco a messa, iusta la Promission nuova, con manto di tabì cremexin et il bavaro. Il qual heri si risentì, non fu in Colegio nè in Consegio di X, tolse una pirola, et hozi stà bene. Erano *solum* tre oratori, Franza, Ferara et Mantoa, lo cesareo è indisposto et il Legato è fuora di la terra, et poi li altri patrici deputati acompagnar il Doxe questi tre mexi; et fo levato il capitanio zeneral sier Domenego Trivixan cavalier, procurator di caxa di Procuratia, vestito di veludo cremexin alto e basso, con una bareta di raxo cremexin, un pocho pizola a iudicio di tutti a la ciera soa, et senza becho, acompagnato da tutti li Procuratori, sier Antonio Trun, sier Zorzi Corner, sier Alvixe Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pixani, sier Francesco Corner el cavalier, et sier Piero da cha' da Pexaro, manchoe sier Andrea Griti è fuora, sier Zacaria Gabriel amalato, sier Lorenzo Loredan, sier Marco da Molin hanno coroto, et sier Marco Grimani è andato a Padoa col Patriarcha suo fratello a sborarsi un pocho. Eravi *etiam* sier Hironimo Justinian che non l' ho posto al loco suo, 214* et una infinità di zenthilomeni vestiti chi di seda et chi di scarlato et zoveni assai, *adeo* il Zeneral era su la scala di palazo che ancora di caxa soa ussiva zenthilomeni in color che lo acompagnavano. Et poi il Principe vene in chiexia con tutti a i so gradi, et udita messa, accompagnata soa Serenità in palatio, li oratori si partirono, et il Zeneral vene a bancho et de . . . . volte per piaza, iusta il consueto. Havia il suo armiraio vestito di scarlato Lunardo Brexan, comito Nicoliza di santa Maria, soramasser Sabastian di la Camera, et secretario Zuan Jacomo Caroldo, et li 6 compagni di stendardo di bravi di questa terra, che li andavano avanti benissimo vestidi. Erano *etiam* li Soracomiti tutti electi in scarlato; sichè fu acompagnato di tanto numero che mai fu visto tanti, però che tutti quelli erano con la Signoria e li soi lo veneno ad acompagnar a banco a l' armamento, dove si apresentò et stete poco. Era sul bancho da ducati . . . . milia, assa' ori et monede et di ori di le galie di Barbaria, che heri fono trati di scrigni e lavati, tra li qual è alcuni ducati portogalesi di ducati 10 d' oro l' uno. Et nota: li ditti danari è di quelli di Procuratori, di Monti vechio et nuovo e altri. E stato un poco cussì, il Zeneral andò a caxa et tutti andono a caxa loro, excepto alcuni restono a disnar a caxa dil Zeneral, *videlicet* quelli *(a cui)* iusta il consueto, il Zeneral fa pranso.

Di Candia, fo letere di sier Marco Minio ducha e sier Sebastian Justinian el cavalier, capitanio, di 18 Mazo. Come di armada turchescha nulla hanno, *imo* mandano alcune letere dil Gran maestro di Rodi, qual non ha paura di l' armada nè del campo terrestre, ancora che sia fama voy andar a quella impresa, perchè à hauto aviso da terra ferma di Castel san Piero che tal adunanza è per andar in Hungaria. *Etiam* l' armada è fata a questo effeto. Le qual letere sono di . . . . con altri avisi etc., *ut in litteris.*

In questo zorno Io, sentendomi meglio dil mal longo hauto, che da mexi do, zorni . . . . in quà son stato in caxa amalato, andai a messa, e di tutto sia ringratiato il nostro signor Dio.

Da poi disnar fo Colegio di Savii. È da saper, il Capitanio zeneral voria con lui alcuni zenthilomeni stati Capitani di le galie e Soracomiti vechi da numero . . . . per poterli operar capi di parte di galie, et mandarli dove achaderà, et a questi tali darli tituli di esecutori, et habino le loro galie, come si fosseno Soracomiti.

Item, fo parlato questi zorni in Colegio di mandar uno caporal con fanti 30 per uno su ogni galìa, per poterli meter a Corphù in terra e dove bisognasse. *Tamen* fin hora non è fata deliberation alcuna . . . .

Sumario di una letera di sier Marco Minio ducha in Candia, data a dì 17 Mazo 1522, drizata a sier Francesco suo fradello, et recevuta a dì primo Luio. 215

Come a dì 5 scrisse dil zonzer de lì di una nave turchescha molto richa, la qual non è ancora partita, et aspetano il Provedador di l' armada per assecurar la sua partita, a ciò non si habbi qualche garbuio secondo il suo costume. Scrive mandassemo già alcuni giorni uno bregantino a Syo per haver nove con qualche certeza. Ancora non è ritornato. Dubitano non sia perito, per differirse troppo il suo ritor-

no. Hanno receputo letere dil Gran Maistro di Rhodi, una di 2, l' altra di 3. Per la prima scrive haver, per via dil suo Castello san Piero ch' è in terra ferma, per letere di 29 dil passato, che l' armata turchescha non sarìa più di vele 30. *Item*, che li asapi di quelle parti andavano parte a Constantinopoli et parte a le frontiere del Sophì; la persona dil signor Turcho andava a la impresa di Hungaria, e che l' armada andava in mar Mazor per intrar nel Danubio. Per l' altra, scrive ditto Gran Maestro che l' armata si accelerava in bon numero, et benchè la fama sia per Rhodi, *tamen* ne li lochi di la Turchia non si faceva alcuna preparatione nè de vituarie nè de cose pertinente a guerra; et che li asapi erano andati a la volta di Constantinopoli, e parte a Carasari, ch' è a le frontiere del Sophì. *Item*, che 'l Signor turcho havia fato tendere li sui pavioni in uno loco che si chiama Lolivadi a la volta de Andernopoli, dove è per andar per transferirse in Hongaria; et cussì credo sarà, e sempre son stato di questa opinione. Nui de quì con diligentia sequimo la fortificatione, e havemo fato inzocar tutte le bombarde, havemo armate le galìe di Rethimo et Cania et le mandamo in Scithia et Jerapetra per veder di fuste turchesche, et non essendo poi altro bisogno, le manderemo a ritrovare il Provedador di l' armata; femo meter bancho a do galìe de quì; ma non hanno li danari per la sua expeditione, *solum* hanno hauto per la nave Dolfina ducati 1000, con letera manderà altri ducati 1500, ma che armino le ditte galìe e in quella camera non è un soldo, perchè tutto il danaro era deputato a lo armar, per ordine di la Signoria si spende ne la fabricha; sichè mai si vede un soldo. Missier Anzolo Nadal stato de quì Camerlengo, vien a repatriar con questa nave, e lo lauda etc. Scrive, dil tutto non è risanato ancora esso Ducha.

216[1] *A dì tre, la matina fo letere dil provedador Griti, date a i Urzinuovi, a dì primo, hore 3 di note.* Come francesi doveano far la consegnation di la cità di Cremona a dì 2, ch' è il zorno de la Madona, et andar streti a la volta di pe' di monti. El Ducha e il signor Prospero è venuti in Geradada a questo effecto con 3000 lanzinech, et par il Ducha habbi fato taiar la testa a Milan a uno grande homo di la parte gibelina, chiamato . . . . perchè havia scoperto certo tratado se intendeva con francesi; per il che milanesi gibelini l' hanno hauto molto a mal, et erano mal contenti *etiam* per li taioni davano a la brigata per haver danari; sichè erano como disperati, per il che il Ducha dubitava star in Milan. *Etiam* il signor Prospero e marchexe di Peschara che con le zente è alozati su quel di Saluzo, danno di gran taioni a quelli populi et li ruinano dil mondo.

Di Crema et Bergamo in conformità. Copar siano partiti 700 lanzinech dil campo duchesco, et per la via di monti ritornavano a caxa loro a coglier le biave.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, da Lion, di 18 le ultime. Scrive coloquii hauti col Re, qual per la relation li ha dato monsignor di Lutrech si à dolesto molto de la Signoria nostra, qual non ha fatto quello era ubligata in questa guerra. Et sopra questo scrive longamente, et come a dì 20 partiva con la Raina et illustrissima Madama madre e tutti, e andava verso Picardia, però che a quelli confini par le zente cesaree habino fatto alcuni danni. *Tamen* Soa Maestà ha ditto a l' Orator nostro, che 'l va per veder di qualche apontamento, et seguendo, si aricorderà di la Signoria nostra . . . . .

Di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date in Bohemia a Xagabria, a dì . . di Zugno. Scrive una vitoria hanno hauto hongari contra turchi in la Transilvania, et è stà morti da turchi 4000, quali erano venuti di . . . . . . a danizar su l' Hongaria, et scrive il modo; le copie di le qual letere noterò quì di sotto et però non mi fatigerò di scriverle quì.

216* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono zercha far dil maistro de la Zecha et fo gran disputatione et . . . . .

217 *A dì 4.* La matina vene in Colegio sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, capitanio zeneral, dicendo, ancora che 'l se habi afatichato tanto per questa Republica et di età di anni . . . . *tamen* vedendo il bisogno aliegramente ha acceptado capitanio zeneral di mar; ma che lui non è pratícho a far le spexe a la galìa di quello è ubligato, poi per li pochi danari ha un zeneral non le pol far, però vol andar a servir, ma non spender dil suo, perchè anche non ha il modo etc., però suplicha sia posto in Pregadi una parte, che Sebastian da Camera qual mena Soramasser, sia lui quello tochi li danari di tal spexe et le fassi; con altre parole. Et li Savii disseno l' ha raxon, et meterano hozi la parte in Pregadi.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà, di . . . Come, havendo inteso per letere di la Signoria nostra esser stà electo Provedador in armada,

(1) La carta 215* è bianca.

cognoscendo il bisogno è contento di andar, et supplicha la Signoria li sia dato licentia di venir a repatriar per esser rimaso a spada et capello, et haver mandato le sue robe in questa terra con li cari conduseno le robe di sier Hironimo Barbarigo suo successor.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, letere da i Orzinuovi, di 2. Vol danari da pagar le zente, et francesi ancora è in Cremona. Si dice hozi doveano consignar la terra.

Da poi disnar, fo Pregadi et . . . . fo il Doxe e leto le letere.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, la parte che il Soramasser dil Capitanio zeneral sia quello che fazi le spexe di bocha a la sua galìa dil Zeneral, sicome ditto Zeneral ha richiesto, il qual non vol alcun salario. Il qual Soramasser sia tenuto monstrar poi conto di la spexa, qual sia fata di danari di la Signoria nostra; con altre clausole, *ut in parte.*

Et sier Marco Foscari avogador andò a la Signoria, dicendo è contra le leze, et non si pol metter la detta parte, perchè è stà creado con una condition; à aceptado, et mò vol alterar la soa creation, ch'è in direto contra le leze.

Fu posto per li Consieri e Savii tutti, havendo refudà sier Piero Zen di andar baylo a Napoli di Romania; che per questa volta solamente il ditto Baylo si fazi per scurtinio et 4 man di election nel nostro Mazor Consejo, et sia tenuto partir in termine di un mexe; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta e presa nel Mazor Consejo. Ave: 179, 6.

Fu posto per i Savii, havendo aceptado sier Zuan Vituri podestà di Bergamo provedador in armada, 217* che li sia dato licentia di venir in questa terra per armarse, remanendo in suo loco vicepodestà el Capitanio di Bergamo fino zonzerà il suo successor; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, con questa zonta, *videlicet*, che tutti li rectori nostri electi, quali il so' tempo di andar e zà passadi, debano in termine di zorni 8 aversi partido, et passadi, siano fati far in locho loro per i Consieri il primo Mazor Consejo da poi. Et fu presa. Ave 173, 8.

Et volendosi stridar Capitanio a Verona in luogo di sier Hironimo Loredan ha refudato, come di sua bocha el disse ad uno di secretari dovesse far notar in suo loco, et pur alcuni disse che 'l non havia ancora refudado, el qual non era in Pregadi, et fo chiamà suo fradello sier Lorenzo Loredan procurator a la Signoria, qual disse che l' anderia *dummodo* el potesse andar et non fusse molestato da li Inquisitori come lo molestano; et cussì fo lassato di stridar Capitanio a Verona.

È da saper, ditti Loredani è a li Avogadori per far intrometer la sententia hanno fato l' Inquisitori di ducati 800 per parte, per haver il Doxe tenuto mancho scudieri di quello è ubligato tenir; et zà è stà alditi più fiate, et sarà intromessa da tutti tre li Avogadori. Et li Inquisitori sier Alvixe di Prioli e sier Antonio Condolmer veneno a la Signoria a dimandar avochati che defendi li diriti dil flisco, et li fo dati per li Avogadori domino Rigo Antonio de Godis dotor visentin, et domino Piero de Oxonicha dotor bergamascho et domino Alvixe di Noal doctor, et i Loredani hanno sier Carlo Contarini, sier Zuan Antonio Venier, sier Alvixe Badoer et domino Bortolo Da Fin bergamascho doctor. Et cussì fu fato comandamento per parte di Avogadori dovesseno quelli tre servir li Inquisitori, et loro risposono non voler ubedir e pagar la pena.

Fu posto per li Savii tutti, che 'l sia fato provisionati . . . . et siano messi uno caporal con 25 fanti per galìa, acciò ditto Zeneral li possino meter dove el bisognasse, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto per tutto il Colegio, dar il dazio a l' orator cesareo di anfore 10 di vin. 151, 16.

Fu posto per li ditti, dar il dazio a l' orator di Franza di anfore 6 di vin. Ave 177, 3.

21 *Da Constantinopoli, fo letere di sier Andrea di Prioli baylo, le ultime di 29 Mazo.* Scrive la sua navegation in Streto, et come zonto a Constantinopoli con la galìa soracomito sier Lodovico Querini, smontato et recevuto in Pera da sier Tomà Contarini baylo et altri, et poi visitato li bassà et datoli li soi presenti, andò a basar la man al Signor. Et prima portato li presenti iusta il solito, scrive haver visitato il capitanio di l'armada, qual è Mustaphà bassà. Et datoli il so' presente, fo molto charezato da lui. Et le letere è di 3 Zugno, et li havea ditto che l' ussiva con l' armada di hordine dil Gransignor, et che le cosse e luogi di la Signoria nostra haveria sopra la sua testa; et li havia fato una bona ziera. Scrive mo' in zifra, qual è stà mal possuto trazer, *tamen* se intende tutta l' armata era in ordine e in aqua, *videlicet* la grossa di le galie, et che la fama era per Rhodi.

Etiam sier Tomà Contarini baylo scrive. Zercha lui, et che 'l torà licentia da li bassà e verà a repatriar.

Da Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian. Par habbi di 6 Zugno avisi quelli soi Signori da

Constantinopoli, come la ditta armada era ussita dil stretto et che l' andava a Rhodi.

Et in le letere dil preditto Baylo Prioli è questo aviso, che risona da tutti questa armata farsi per Rhodi, et non potendolo haver, vol far fabrichar su l' ixola una forteza inexpugnabele; sichè al tutto voleno averlo. *Item*, come, hessendo a la presentia dil Signor, fo ben visto, et cussì de li bassà; et il Baylo vechio dimandò licentia di repatriar, et li Bassà li disseno che non era tempo, dovendo ussir questa armada non vegniria securo, et saria meglio l' indusiasse. Scrive che il Signor havia fato che Curtogoli et Caramamuth corsari fosseno con la sua armata apresso il capitanio come proveditori.

18* Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X semplice, et fo leta una parte messa per li Cai di X, introduta per sier Donà Marzelo cao di X, che 'l sia dato licentia a sier Andrea Lion podestà di Vicenza, qual vol venir in questa terra per Domenega et offerir per esser Procurator. Et visto le leze, non è materia dil Consejo di X ma dil Gran Consejo, la parte non fu mandata et veneno zoso.

A dì 5. La matina vene sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, capitanio zeneral in Colegio, dicendo, poi che la so' parte sì iusta, richiesta per lui eri in Pregadi, per l' Avogador era stà impedita, che 'l voleva lassar il cargo ad altri, et refudava il Capitaneato zeneral. Et il Doxe e il Colegio disse non voleva zà acetar, et mandato per sier Marco Foscari l' avogador, fo persuaso lassar passar la parte; et lui fu contento, et ozi si meterà in Pregadi.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da li Orzinuovi, di 3. Come francesi di Cremona per tutto quel zorno ancora non non erano ussiti, ma si dice doveano ussir.

De Ingalterra, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, et sier Gasparo Contarini oratori nostri, date a Londra, a dì 16 et 19 Zugno. Come la Cesarea Maestà era ancora lì, perchè l' armata aspetta di Spagna non era ancora zonta. *Item*, scriveno che le galie erano stà fate discargar tutte in Antona, et le merchadantie poste in magazeni, e più la nave di vini di sier Mafio Bernardo, qual per pagar certi costumi, et loro non voleano pagar etc. *unde* scrisseno a essi Oratori parlasse al Cardinal di questo, è mal far discargar la nave. *Item*, come in materia di l' acordo, che 'l Cardinal ha ditto che farano li capitoli et li manderà a Roma a domino Rizardo Panzeo orator dil Serenissimo re Anglico de lì, el qual li vegnirà a mostrar a la Signoria, e volendo si concluderà.

219 Da poi disnar, fo Pregadi et fu il Doxe. È da saper, heri fono invidati per Domenega a messa in chiexia di san Marco a l' anniversario di Soa Serenità; sichè compie uno anno nel dogado.

Fu prima posto per il Colegio tuor licentia di poter parlar zercha il Capitanio zeneral, non obstante parte in contrario. Li Cai di XL non voleva. Hor andò la parte. Fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per i Savii di Colegio, che atento la richiesta dil Capitanio zeneral, sia Sebastian Rizo soramasser e Agustin Luchadel scrivan deputadi, quali habino il cargo di far le spexe a la galìa dil Capitanio zeneral, zoè a spexe di la Signoria nostra, et tegnino conto da esser mostrato a chi per le leze nostre è ubligato il Zeneral di mostrar; sichè il zeneral non vol, et non habbi salario, ma va a servir *gratis ut in parte.* Sier Marin Morexini fo avogador contradixe, dicendo è mal fato a far queste cose nove. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Et sier Zacaria Barbaro savio a i ordeni messe, che sicome el Capitanio zeneral sempre à fato le spexe a la soa galìa, et havia *antiquitus* salario ducati 100, cussì sia dato a questo Zeneral et lui fazi le spexe di altri ducati 95 deputatoli a questo effecto, *ut in parte;* et andò in renga e parlò molto altamente contra i Savii di Colegio dicendo: « Signori, dove sono le parte che stamatina volevi meter di tuor la pena al Capitanio zeneral electo, et privarlo di la Procuratia, perchè da poi acetado et messo bancho non si pol più refudar ? » Con altre parole, molto coleriche. Il ditto Zeneral . . . . era lì. Andò le parte, 70 dil Barbaro, 122 di Savii, e fu presa. Et cussì ditto Zeneral è rimasto satisfato, et la soa galia è stà butà in aqua in l'Arsenal, et Mercore sarà conduta a San Marco, et Domenica se li darà il stendardo et partirà. Et ancora che di sopra habbi scripto, mena questi con lui nobeli: Sier Fantin Zorzi di sier Nicolò a requisition di sier Zuan Antonio Venier, sier Zuan Batista Baxadona qu. sier Zuan Francesco a requisition di sier Alvixe Pasqualigo procurator; e lassa molti soi parenti e sier Domenego Falier che 'l tolse Zeneral. Secretario Zuan Jacomo Caroldo, cogitor Vicenzo Fedel, soramasser Sebastianello di la Camera, scrivan Agustin Luchadeli, armiragio Lodovico Brexan protho a l' arsenal, comito Nicoliza da santa Maria, paron Marco de Zorzi, et se li darà in sacho, *ut dicitur*, ducati 10 milia.

Di sier Andrea Marzello baylo et Consieri di Corphù, fo letere di 23 Zugno. Come era ritornato uno loro messo mandono a Constantinopoli, partì a dì 6 Zugno. Referisse tutto lo exercito da

terra era passato suso la Natolia, et lui haver visto partir dil Streto 20 galie sotil, che se diceva tender al Flisco per la impresa di Rhodi; et che l' havia 219* gitato in aqua in hordine di ogni cossa 60 galie sotil, 40 galie grosse, 50 palandarie, et havia 20 nave grosse con biscotti et artellarie suso, et 50 altri navilii tra fuste, brigantini, et grippi; la qual armada si dovea levar la sera che 'l se partì, a dì 6 Zugno, e risonava per la impresa di Rhodi.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Chiari, a dì 4. Come li francesi sono in Cremona; ancora non erano mossi, ma si doveano partir per tutto di 5 dil presente.

Fu posto, per li Savii sora le aque, certa parte intervenendo il passo di Salgareda, che possino venderlo con dar 10 per 100 a uno acusò a sier Antonio Condolmer ditto passo, *ut in parte.* Ave: 150, 13, 3.

Fu posto, per sier Antonio Sanudo, sier Zuan Francesco Morexini, sier Alvixe Bon provedadori sora la merchadantia, che sia prolongà la parte presa a dì 8 Luio 1514, compie per tutto sto mexe, che le carisee e pani coloradi venivano di Ponente pagase di dazio *solum* 4 per 100, che prima pagavano 8, et sia prolongà per anni do. Ave 152, 4, 3.

220 *A dì 6.* Domenica, l'anniversario dil Doxe, soa Serenità fo a messa in chiesia con vesta di raso cremexin di varo con il manto di tabì cremexin di sopra, con il Legato, oratori Franza, Ferara et Mantoa, la Signoria, et Procuratori sier Antonio Trun vestito di paonazo et becho rosso, il Trivixan va zeneral, et sier Zorzi Corner, sier Hironimo Zustignan, sier Alvixe Pixani, et sier Alvixe Pasqualigo, e nè altri di procuratori vi fue. Et compito la messa, il Colegio si reduse, et fo mandato a comandar scurtinio per far Provedador a Napoli di Romania, *licet* ancora la parte non sia presa in Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di far per questa volta Baylo e capitanio a Napoli di Romania, con pena di ducati . . . . . . poi acetado debbi risponder in termine di zorni 3, e partirsi in termine di uno mexe, *ut in parte.* Ave 1386 di sì, 126 di no, 7 non sincere.

Fu posto, per li ditti, la parte presa in Pregadi, dar licentia a sier Zuan Vituri podestà di Bergamo fo eleto Provedador in armada che 'l possi vegnir in questa terra, et che sier Alvixe Barbaro capitanio de li resti vicepodestà *etiam* fino zonzerà il suo successor zà electo, *ut in parte.* Ave 1392 di sì, 70 di no, 3 non sincere.

Fu fato eletion dil terzo Procurator di san Mar- 220* cho sopra le comessarie di *Citra* canal, iusta la forma di la parte; et fono tolti tre soli, quali tutti tre voleno offerir.

1557 *Eleto Procurator di san Marco sopra le comessarie di Citra canal.*

Sier Andrea Lion, è podestà a Vizenza, qu. sier Alvixe. Li soi oferse ducati 15 milia, portò ducati 10 milia contadi	725.847
† Sier Andrea Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Unfredo; oferse ducati 12 milia, portò ducati 10 milia	904.647
Sier Andrea Gussoni, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò; oferse ducati 14 milia, portò ducati 12 milia	811.752

Et nota: el primo andò a offerir fo sier Andrea Zustignan qual offerse et portò contadi ducati 10 milia; poi andò sier Andrea Gussoni et offerse ducati 12 milia, et tutti portò contadi. Poi andò li Bolani e cugnadi altri di sier Andrea Lion et oferse ducati 14 milia, portò contadi ducati 10 milia. Et sier Andrea Zustignan tornò et oferse altri ducati 2000, ch' è in tutto ducati 12 milia. Et sier Andrea Gussoni tornò et offerse altri ducati 2000, ch' è in tutto ducati 14 milia. Et sier Andrea Lion, zoè li soi parenti veneno a offerir, altri ducati 1000, in tutto ducati 15 milia.

Fu fato Baylo e capitanio a Napoli di Romania sier Nicolò Zustignan fo provedador sora il Flisco, qu. sier Bernardo; Capitanio a Vizenza sier Francesco di Prioli è di Pregadi, qu. sier Francesco che vene dopio, fu soto podestà, si messe a procurar et è rimaso, è di età di anni . . . . Dil Consejo di X, sier Zustinian Morexini fo podestà a Bergamo, qu. sier Marco; di la Zonta sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor, qual poi che fu Podestà e capitanio a Vizenza in questa guera, mai ha potuto remaner di Pregadi, che prima remaneva di Pregadi ordinario, adesso mò à roto il piron et è rimaso. Altre voxe fu fate et tutte passoe.

Scurtinio di Baylo e capitanio a Napoli di Romania.

Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco. . . 45.123
Sier Andrea Zivran, fo di Pregadi, qu. sier Piero. 57.117
Sier Vetor Pixani, fo di sier Francesco, dal *Bancho*. 48.124
Sier Alvixe Pizamano, fo conte e capitanio a Sibinico, qu. sier Fantin . . 45.126
Sier Galeazo Simiteculo qu. sier Zuane 58.114
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvixe 69.102
Sier Andrea Capelo, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Domenego . . 44.125
Sier Sigismondo di Cavali, fo provedador di cavali lizieri, qu. sier Nicolò 47.126
Sier Andrea Bondimier, fo retor a Retimo, qu. sier Zanoto 83. 90
Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 41.132
Sier Alvixe da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca 66.105
Sier Francesco Barbarigo è di la Zonta, qu. sier Beneto 58.108
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 41.129
Sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera, fo capitanio in Alexandria, di sier Bernardin. 65.108
Sier Bernardin Contarini, fo conte a Trau, qu. sier Zuan Mathio . . . 80. 83
Sier Luca Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Francesco 55.122
Sier Hironimo da Canal, fo patron a l'arsenal, di sier Bernardin 84. 86
Sier Alvixe el *grando*, qu. sier Zuane. 37.134
Sier Marco Trun qu. sier Mafio, fo provedador a Zervia 57.111
Sier Nicolò Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Piero, qu. sier Baldassare . . 39.133
Sier Piero Venier, fo di Pregadi, qu. sier Domenego 81. 88
Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo . . 67.102
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 86. 78
Sier Polo Valaresso el *grando* è di Pregadi, qu. sier Gabriel 87. 81
† Sier Nicolò Zustignan, fo provedador sora il Flisco, qu. sier Bernardo . 110. 64
Sier Zuan Francesco Sagredo el *grando* qu. sier Piero 71.102
Sier Mafio Viaro, fo capitanio dil borgo di Corfù, qu. sier Zorzi 64.117
Sier Zacaria Valaresso, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Zuane . . 74. 94
Sier Jacomo Boldù fo ai X Savii, qu. sier Hironimo 31.131
Sier Vicenzo Loredan, è di Pregadi, qu. sier Lunardo. 38.128
Sier Carlo Moro el *grando*, qu. sier Lunardo 64.105

In Gran Conseglio. 221

Eleto Baylo e Capitanio a Napoli di Romania

† Sier Nicolò Zustignan, fo provedador sora il Flisco, qu. sier Bernardo. 1148. 374
Sier Marco Trun qu. sier Maphio, fo provedador a Zervia 436.1092
Sier Andrea Zivran, fo di Pregadi, qu. sier Piero 483.1046
Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . . 522.1002
Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo . . . . 654. 878.

Et domente Gran Consejo era suso, a hore zercha . . . . vene un grandissimo temporal di pioza, e poi si butò in tempesta, ma insieme con la pioza, grossa come una mandola col scorzo, parte con certe corne in zima et parte erano tonde, di tal grosseza; sichè fo una grandissima tempesta, ma durò poco, zercha . . . Dio vardi non habbi fato qualche mal e danno. Et durò poi la pioza tutto il zorno, sichè da poi Consejo pochissima brigata andono a caxa dil novo Procurator rimaso.

Dil provedador Griti fo letere, di 4, hore.... da i Orzinuovi. Come in quel zorno, Venere, monsignor di Lescu e li altri capitani francesi consignorono Cremona a cavalli 100 et 1000 fanti mandati a tuorla per il ducha di Milan, et che francesi erano levati et tendevano a la volta di Pizigaton e passar a Pavia, poi vanno a la volta di monti. El signor Prospero si ritrovava a Pavia, e 'l suo exercito su quel di Monferà e Salucia a li alozamenti. Il Ducheto era in Milano, et il governador di Cremona per suo

nome intrato e chiamato . . . . . , per avisi particular si ha che il Ducha li ha scrito una letera portada per uno todesco, significhandoli el fazi asunar le intrade dil vescoado di Cremona, quali sono dil reverendo domino Hironimo Trivixan abate di Borgognoni da cha' Trivixana, à hauto il possesso zà anni . . . et sempre ha scosso l'intrade, ma mai è stato lì; el qual di le intrade dil vescoato feva far grande elemosine de lì, sichè da cremonesi è amato. Hor il Ducha vol averle lui. *Item*, scrive che li francesi sono in castello di Cremona, hanno fato trieva per 3 zorni non molestar di ducheschi in la terra. È opinion, l'habino fata per dar causa al signor Prospero lassi passar securamente francesi e andar in Franza. Altri tien habino voglia di pratichar di rendersi; *tamen* si ha ben fornito dentro di vituarie. *Item*, se ha che Zanin de Medici, era nel campo di francesi, è restato con la compagnia et si ha acordato con il ducha di Milano, et il signor Ferigo di Bozolo *etiam* si à acordato col marchexe di Mantoa suo parente; qual prima era con francesi, et è venuto a li soi castelli in mantoana.

221* *A dì 7.* La matina vene in Colegio iusta il consueto sier Andrea Zustignan rimase heri Procurator, vestito di damaschin cremexin, con assà parenti vestiti di seda, acompagnato da li Procuratori iusta il consueto, excepto Trun, Trivixan e Corner; sichè è compito di far li 6 Procuratori per danari.

Et vedendo alcuni di Colegio che si trova ancora danari per la Procuratia da ducati 10 milia in suso, et ne sono di certo do, et uno anche è nominato, *videlicet* sier Andrea Gussoni, sier Andrea Lion, et il terzo sier Vetor Grimani, ancora che 'l paresse non volesse più a requisition di suo fradello missier Marco procurator, qual par denigrarsi la reputazion a esser tutti do fratelli procuratori, ma suo suocero sier Hironimo Zustinian procurator vol al tutto sii; però fo parlato di farne tre altri. Altri disseno è troppo, e sono 5 per Procuratia et sariano dispar numero; altri sente se fazi per questa volta uno solo, qual si chiami Procurator di San Marco, preciedi tutti, come Procurator entri ne li Conseglii dove sarano chiamati Procuratori, vadi in Pregadi mettendo ballotta, ma non exerciti l'officio fino il primo vachante a qual Procuratia, che 'l vacherà. Et sopra questo fo terminato consultar questa materia in Collegio.

Vene il Capitanio zeneral electo in Collegio, et parlato zercha la soa expedition, voleva se indusiase al zorno di santa Marina a dì 17 di questo mexe a darli il stendardo, dicendo non è in ordine etc. Hor parse al Collegio star sul preso e ancora fusse troppo, sichè Domenega se li darà il stendardo et Luni il partirà *infallanter*.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

È da saper: in questa note passada a hore 5 $^1/_2$ vene un gran terremoto qual fo da tutti sentito, *etiam* a Muran. Io dormiva e mi dismizioc, tanto la litiera tremava e de lì zercha una hora ne vene uno altro più picolo; sichè tra eri et questa note fo do grandissime cosse, prima grossa tempesta, e la note terramoto sensibile da tutti.

Da Zara, di sier Francesco Arimondo conte e sier Beneto Valier capitanio, di 3. Come 15 milia turchi benissimo in ordine erano tornati un altra volta a campo a Clissa loco dil re di Hongaria.

222 In questo zorno, in Quarantia Criminal, sier Alvise Mocenigo al cavalier avogador andò in renga, dicendo è executor di leze, et havendo messo pena a sti tre dotori avochati dovesseno esser con li Inquisitori in ajuto di la Signoria contra i Loredani fioli fo dil Serenissimo defonto, loro non voleno, però li vol meter pena col Consejo e tuorgela; con altre parole. Li rispose domino Rigo Antonio, dicendo il Gran Consejo ha eleto 3 Inquisitori sora le cose di un Doxe, e non che avochati el debbi menar in Gran Consejo s'il Doxe ha contrafato la sua Promission, e che un visentin, un bergamascho, un trivixan meni il suo signor; et però non voleno parlar. Parlò sier Alvise di Prioli inquisitor e cargò molto i Loredani; li rispose domino Alvise da Noal dotor. Poi parlò sier Antonio Condolmer inquisitor; li rispose domino Piero de Oxonicha dotor. Andò la parte, 15 di sì, 25 di no, et fu preso che i non dovesseno parlar, non volendo.

Di sier Agustin da Mula provedador di l'armada, date a la Cania, a dì 2 Zugno. Come era stato a Napoli di Romania, et le provision fate et quello l'havia inteso; et scrive di la morte di sier Piero Foscolo era retor lì a la Cania. *Item*, di novo, come da ogni banda risona l'armata turchesca va a Rhodi, et che el Signor turcho passava su la Natolia in persona, dove era il campo da terra pur per dita impresa, et che l'armata era ussita di streto.

Di Ravena, se intese, per letere particular, come alcuni di primi citadini per numero . . . gelfi, zoè marcheschi, volendo aver da quel governador la trata di formenti per mandarli a vender in questa terra, 6 di loro andono a palazo, et a l'incontro li Rasponi, parte contraria, veneno armati et li amazo-

no tutti 6 lì a palazo, tra li qual uno . . . . di Leonardi, di principal di Ravena. E con furia veneno zoso, e trovono altri . . . . di dita parte, et li amazono; sichè è stà amazati numero . . . , cossa molto horibellissima et de importantia.

22* *A dì 8.* Vene in Colegio l' orator dil marchexe di Mantoa, dicendo, il suo signor aver aviso che l' Imperador era partito de Ingaltera a dì 24, e montato su le nostre galeaze passava in Spagna; el qual ha tolto in protezion il marchese di Saluzo.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Montechiari, a dì 6. Come francesi doveano eri passar Texin, et ch' el signor Prospero era partito di Pavia per andar con loro, acciò non li fosseno fato danno; i quali sono da homeni d' arme 470 e non più. Hanno lassate le artellarie loro grosse parte a Crema, et parte a Brexa. Il qual signor Prospero havia alozate le zente d'arme su quel di Saluzo, et le fantarie su quel di Monferà. El ducha di Milano havia fato apichar doi che lo voleano atosichar, et per esser la peste in Milano era partito e venuto a Pavia. Scrive esso provedador Griti, dubita, adesso che francesi sarano partiti, spagnoli non vengano su quel di Bergamo per darli qualche taion.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene il Doxe, e poi Pregadi intrò il Consejo di X semplice, et preseno che sier Andrea Lion podestà di Vicenza, qual vol venir in questa terra per offerir Procurator, possi venir per questo effetto remanendo il Capitanio per Vicepodestà.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, la parte di far uno Procurator, qual entri in loco vacante, et non possi oferir meno di ducati 10 milia, con le condition come ho scrito di sopra, entri in tutti li Consegii, vadi di sora tutti come Procurator, ma non habi salario; la restitution di so' danari, siali dà ducati 3000 resta a ubligar di la masena 1523 et 1524, et dil resto il passo di Moranzan fino integro suo pagamento, *ut in parte*, la qual non se intendi presa, si la non sarà posta et presa nel Mazor Consejo. Ave 166, 23, 1.

Fu posto per li Savii, atento il bisogna dil danaro, che 'l sia fato, per questa volta *tantum*, con restitution di depositi dil sal 23 et 24, rezimenti da mar, zoè Cypro, Candia, Corfù, Zante e Zefalonia per imprestedo, la restitution sora li depositi dil sal, *ut in parte.* Andò in renga sier Polo Valaresso è di Pregadi qu. sier Gabriel, et contradise dicendo non è da far da mar per adesso, perchè li populi dirano: « Venitiani non hanno più danari, stanno mal, che vendeno li officii fino da mar », laudando più presto far per danari li rezimenti da terra. Et cussì li Savii conzono la parte di far rezimenti, sì da mar, come da terra. Andò in renga sier Donà da Leze fo savio a terra ferma, dicendo è meio meter do decime che queste parte: over quello lui volea elezer 20 tansase fin ducati 50. Andò la parte. Ave 86 di sì, 81 di no; et fu presa. La qual si ha a meter a Gran Consejo, *aliter* è de niun valor.

223 Fu posto, per li Savii, che Domenega da matina col nome del Spirito Sancto sia dato per il Serenissimo il stendardo al Capitanio zeneral, et si parti subito. *Etiam* fu posto per li ditti, che le spexe dil viver di la galìa dil Zeneral se intendi per bocha al dì, prima a la taola boche 19, lire 12, a le altre soldi 6 pic. 6 al dì, e le fazi Sabastian Rizo va sopramasser, e Agustin Luchadelli va scrivan, e tutte do queste fo una parte. Ave 171, 2, 7.

Fu scrito una letera a l' Orator nostro in Franza in risposta di soe di . . . Come era zonto lì lo arziescopo di Bari come orator dil Papa, oferendoli trieva per anni 5, et che Soa Maestà havia risposto non si partirià dil dover, per poter atender a le cosse cristiane, et che si arecorderia fazendo nominar la Signoria nostra; di che lo ringratiemo, et laudemo Soa Maestà a far ditta trieva, *maxime* tenendo le forteze di Milan, Cremona et Lecho, con altre parole, e che 'l tempo conzerà le cose. Fu poste per tutti i Savii d' acordo, et ave tutto il Consejo.

Noto. Per avisi di Milan, si ave che Signorin Visconte era stà amazato da 4 incogniti; qual è di primi di parte gibellina.

In questa matina, in Colegio, fu concesso a li frati di san Salvador poter ussir sopra al comun dil campo pie 3 $^1/_2$ verso la spiziaria, e a l' incontro loro relaxa al comun passa 15, pie 11 quarti do, da la banda dil poster.

A dì 9, la matina, *fo letere di Roma, di l' Orator nostro, di 5.* Come era zonto lì el Vicerè va a Napoli, nominato . . . . ., con il qual è il conte di Chariati. È di nation fiandrese, contra il qual andò tutti li oratori e quasi tutta Roma, excepto domino Zuan Hemanuel orator cesareo, qual non si havia degnato di andarvi, perchè lui haria voluto esser stato Vicerè a Napoli. *Item*, come il colegio di Cardinali, avendo aldito l' orator dil re d' Hongaria qual richiede subsidio contra turchi, li haveano promesso mandar certi danari a quel Re. *Item*, l' orator di Rhodi havia exposto, il Gran Maestro dubitava l' armada col campo turchescho non li venisse adosso, però dimandava ajuto; al qual haveano promesso

mandarli 3000 fanti pagati di danari di la Chiexia. *Tamen* tutte erano parole, et nulla si faceva. Dil Pontefice, era a Tortosa, et che cessata la peste è in quelle parte, se imbarcheria per venir a Roma, et *infalanter* venirà. *Item*, scrive, lì a Roma è la peste. *Item*, par dito Vicerè sia stato a Fiorenza, et habbi dimandato a quella Signoria e il cardinal Medici voglino servir quella Maestà di ducati 150 milia, offerendosi etc., dicendo è necessario li servi.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 8. Come a dì 7 francesi erano a Belzoioso sopra Thesin, et se doveano levar per andar verso Aste.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et feno uno Sopracomito con ducati 500 ad imprestedo, sier Hironimo Malipiero di sier Zuan ditto *Fixolo*. *Item*, parlono zercha il far di rezimenti per danari, et la parte si dia conzar. *Item*, fono sopra uno . . . . . . qual vene in questa terra al principio di ste novità per far fanti a nome di Bortolo di Villa Chiara, per andar contra francesi, ma lui dice non sapea a che; fo gran disputazion, et preso di una balota di lassarlo, chè non era tempo, adesso che francesi si parte, far ste moveste. *Item*, volseno intrar su uno de le Gambarare, fu retenuto per quel francese fu morto a Uriago, et non fu tempo di poter expedirlo.

In questo zorno fo grandissima pioza et tempo molto cativo, comenzò a hore 20 e durò fin la sera.

A dì 10. La matina fono li Consieri per far Consejo, ma atento il mormorar de la terra di far li rezimenti per danari, hanno rimesso a far doman Gran Consejo per far il Procurator, qual però solo procura sier Andrea Lion podestà a Vicenza, che è venuto in questa terra per questo, et non altri, e tochar questi 10 milia ducati, et voleno conzar la parte del far li rezimenti per danari, et poi Domenega si meterà la parte, qual, o quella o questa. Per opinion mia sta malissimo.

223* *Di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, date a Montechiari, a dì 8.* Dimanda danari per pagar le zente, qual par havemo 700 homeni d'arme, 4000 fanti et . . . cavali lizieri. Et avisa francesi aver passato Thesin securi acompagnati dal signor Prospero, e tendevano in Aste; et che Marti proximo haveano cassato bona parte de lanzinech, et il resto stava atorno Pavia.

Fo fato lezer una parte notada per sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni solo, di far 4 Executori dei mandati dil Zeneral per scurtinio et 4 man di eletion in Gran Consejo, quali habino una galìa per homo et armar la debano fuora di sta terra, come parerà al Zeneral. Habino di salario netti per spexe ducati 25 al mexe, et al ritorno loro vadino per uno anno in Pregadi. Et questo si fa, perchè li Soracomiti vano è molto zoveni e inexperti, fati molti per danari prestadi per il Consejo di X.

La galìa dil Zeneral ozi è stà butada in aqua et impalmata, et questa sera sarà menata a San Marco con il nome dil Spirito Santo. Et la galia soracomito sier Domenego Zorzi heri fo menata a San Marco tutta la pope verde da una banda e l'altra, e cussì l'alboro e l'ancora, ch'è l'arma del duca di Urbino ch'è suo amicissimo, et vol armarla di homeni li dà il prefato duca di Urbin di Pexaro et Sinigagia e altri soi luogi. 224

In questa matina, hessendo zonto il Soracomito brexan chiamato Julio da Brunà con 400 homini benissimo in ordine, et è venuto in corte di palazo con tutta la sua compagnia in ordinanza, et ha fatto la monstra in corte et in piaza, e poi con la compagnia vene per Marzaria in Rialto, acciò tutti el vedesse. Belli homini, ben vestiti et armati, et assa' schiopetieri. Il qual armerà lui la sua galìa, il resto si meterà per le altre galie sicome fu deliberato. Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 11. La matina si ave nova di Romagna, per letere . . . . . come a dì . . . Guido Guain vene in Imola, et andato al castello per parlar al castellan era per nome dil Papa, chiamato . . . , al qual promise salvoconduto; et cussì venuto sul ponte per parlargli, dito Guido Guain lo amazò, tolse il castello a suo nome e lo fornite, et par si habi fato signor de Imola.

Del provedador Griti di Chiari, di 9. Come francesi erano di là di Tesin streti lanze 470 e fanti 1000 in ordinanza, et 3 pezi di artellaria avanti et 3 in driedo. El signor Prospero li ha spetati a Belzoioso per acompagnarli in Aste. *Item*, li lanzinech si parteno etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et vene sier Andrea Lion podestà di Vicenza, qual stava a la porta del Consejo a procurar. *Tamen*, niun altri voleva depositar che lui.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a di 8 zercha far uno Procurator qual entri ordinario il primo vachante, nè habbi in questo mezo salario nì altro, *solum* preciedi come Procurator et entri ne li Consegli dove intrano li altri Procuratori, et non si possi aceptar meno di ducati 10 milia le oblation; farano la restituzion sia fata sul dazio di la masena 23 et 24, *videlicet* il restante de

le ubligation zà fate, et il resto sopra il dazio del Moranzan fino integro pagamento *ut in parte;* la copia sarà posta quì avanti. Ave 2 non sinceri, 152 di no, 1320 di sì, e fu presa.

Fu posto, per il Consieri, Cai di XL, et per legitimar la bancha introno sier Nicolò Dolfin, sier Marco Foscari avogadori in loco di Cai di XL, che una sententia di Consoli di merchadanti fata in favor di la comissaria qu. Christoforo Scaretti contra il banco di Garzoni et intromessa, li sia dato le do Quarantie, intervenendo sier Marin Morexini e sier Marin Grimani capi di creditori *ut in parte.* Fu presa.

In questo Consejo Io andai, che dal Marti Santo in quà a dì . . . April più non son stato, per la egritudine ho hauta.

24* Fu fato eletion et tolti tre Procuratori, tra i qual sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, che suo zerman sier Antonio Zulian el tolse, che fece rider il Consejo, et sier Andrea Gusoni che non vol offerir alcuna cossa. Aduncha questi fo tolti.

1354 *Eleto Procurator di san Marco a primo vachante, justa la forma di la parte.*

Non Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . . . .
† Sier Andrea Lion podestà a Vicenza, qu. sier Alvise 915.454
Non Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo qu. sier Andrea . . . .

Et sier Andrea Lion predito con suo fradello e parenti andò a la Signoria, et oferse ducati 10 milia, e li portò tutti contadi.

Et fu fato *etiam* dil Consejo di X, in luogo di sier Baptista Erizo, qual ozi è manchado senza mal volendo render et non potè et il cataro li abondò, sier Piero Sagredo, fo al luogo di Procurator, qual ave 664, 660; et sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo dopio 609, 746 et uno altro; altre voxe fu fate non da conto.

È da saper: a la Justicia nova fu tolto Provedador sier Andrea da Canal, fo consier a Corfù, qu. sier Zuane, e fo stridà in contumatia; qual chiamato prima a la Signoria, disse è stà per danari, e chi era eleti per danari non havia contumatia. Hor fo balotà tra li Consieri che erano 5, manchava sier Piero Querini. Terminono ch'el fosse in contumatia, contra la leze expressa, et sier . . . . da Canal di sier Cristofolo rimase in 3 officii, zoè rezimenti a un tempo, sier Antonio da Ponte castelan a Napoli di Romania e consier a Corfù, et di altri assa'; sichè terminono contra la leze.

Ancora non voglio preterir questo. Ozi che non è festa, non fo mandato zoso li officii, come sempre si manda, *ergo* etc.

In questo Consejo vene uno accidente a sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor fo dal *Banco,* justa il solito che cade da quel male. Fo aiutato e fato revenir, ma prima gran parte si levò in piedi.

Da poi Gran Consejo, vene una grandissima pioza, qual durò fin sera, con qualche tempesta con l'aqua mesiada, e poi la note fu un tempo terribellissimo di pioza grandissima.

In questo Consejo fu posto per li Consieri una parte, di dar le do Quarantie a li Auditori vechi, per una sententia hanno intromesso fata a li Consoli di merchadanti contra il bancho di Garzoni, in favor di Cristoforo Ascarelli 1244, 5, 3.

Sumario di letere di sier Marco Minio duca in Candia, date a dì 24 Mazo 1522, ricevute a dì 10 Luio. 225

Come era gionto il bregantino mandono a Syo, et per quello hanno hauto letere dil nostro Consolo, il qual scrive esser gionto de lì vele 12, capitanio il Moro, il qual diceva voler andar a Negroponte; et che Talasmano *cum* vele 10 dovea zonzer il dì sequente de lì per acompagnar alcune nave carge di legnami, remi et qualche rami fino di là di Rhodi; et expecteria altre 30 vele, che doveano ussire dil Streto per dita causa. Le nave vanno in Alexandria, et hanno ordine di retenire tutte le nave, et che a le fine dil mexe, overo a dì 10 dil mexe futuro, dovea ussir il resto di l'armata et se dicea per Rhodi, che sarano in tutto vele 200. Il Signor turcho dovea passare in Turchia. Lo exercito di la Turchia si adunava tra Bursa et Carasari, in una campagna si chiama Diggune, quello di la Grecia in Chipsala, e che se divulgava doveano andar a Rhodi; sichè per zornata habimo varii avisi, ma teneno quelli di Rhodi meglio intendino il fatto suo de quelli di Syo. Scrive di la morte di sier Andrea Contarini baylo a Napoli di Romania, per quello ha scrito sier Nicolò Donado soracomito, il qual è stato fin a la Cania, e per nome di altri Sopracomiti è a la guarda di Cerigo, el ne ha rechiesto le do galie si ha armate, per poter mandar alcune galie a Napoli et le altre lassare a la guardia di Cerigo. Et per questo bisogno hanno expedito letere a la Cania, Rethimo,

e Scithia, con ordine a ditte do galìe che immediate debbano andar a Cerigo a ditta guardia, stando a obedientia dil Proveditor di l'armada. *Item,* hanno fatto meter bancho a do altre galìe lì in Candia, et ozi fano trazer li balestrieri et schiopetieri et subito le expedirano, ancorchè da la Signoria nostra non habino hauto più di ducati 1000. Aspectano il restante s' il sarà mandato. Il nuncio dil duca de Nixia ch' è venuto di Venecia, ha portato letere di la Signoria, che li cometeno a darli la magior galìa con tutti li sui coriedi, perchè vol venir a Venetia; et cussì li hanno promesso di dar. Il qual nuntio è partito con questo ordine. Non sa s' il Duca vorà la galìa de presente, overo uno altro anno. La nave turchesca ancora si trova de quì. Il Provedador di l' armada par voy andar a Napoli di Romania, poi transferirsi di quì per impalmar.

225* *Copia di una letera da Ravena, scrita per Zuan dal Sol, a dì 5 Luio 1522, a sier Vetor Dolfin qu. sier Nicolò, suo cugnado.*

Magnifico etc.

Non so se la magnificentia vostra ha inteso lo oribel caso è intravenuto Venere, che fo a dì 4 di lo instante a hore 21 in questa povera terra, la quale molto se ritrova fastidiata. Aziò quella intenda, ritrovandose tutta la nobilità di Ravenna in la camera di Savii per occorentie di la terra, disputando certi casi e senza alcuna discordia, fo sfodrate le arme da li Rasponi, i quali amazorno alora in uno momento senza intervallo alcuno el capitanio Gurloto, missier Jacomo di Lunardi, Gregorio di Grossi, missier Antonio da Porto, Francesco di Lunardi, et Urbano di Spreti; tutti questi morti, et Diomede di Saxi ferito a morte. Et questo causò, per aver trovato ditti Rasponi letere di uno tradimento che Domenica sequente tutti doveano in Consiglio amazar ditti Rasponi, *cum* tutti li soi amici et benivoli, et loro sono stati più tosto di loro; sichè quella intende. Non vi posso scriver altro. Gran zente et armati hanno fatto vegnir ditti in Ravena, e la terra è piena. Altro non mi occore.

226 *A dì 12.* La matina non fo letere di alcuna sorte. Vene in Colegio sier Andrea Lion rimasto eri Procurator primo vacante, vestito di veludo cremexin alto e basso, acompagnato da li Procuratori. Non li era sier Antonio Trun, nè sier Domenego Trevixan va zeneral, ma tutti li altri Procuratori; et tochò la man al Doxe, e facendo le parole, il Doxe se indormenzò, et non desmisiandose senza dir altro, fu forza a esso Procurator e chi l' acompagnò a venir zoso. E di questo fo grande mormoration; ma il Doxe è vechio di anni 88; pacientia, meglio saria ch' el non venisse in Colegio. È da saper: tutti ducati 10 milia è stà trovati di questo Procurator Lion, e non come li altri. Et cussì questa matina de li ditti si ha pagato zurme di le galìe.

Da poi disnar fo Pregadi, et lete le letere venute sti zorni. Fu il Doxe, et poi fo messo le infrascripte parte.

Fu posto, per i Savii, atendo il merchado hanno fato di stera 10 milia biscoti per l' armada, ai qual voleno ubligar li depositi dil sal dil 23 et 24, però la parte fu presa di far li rezimenti per imprestedo per adesso sia revochada. Et fu presa. Ave . . . Et li Savii si acorse che la voleva contradir in Gran Consejo e *(non)* saria stà presa, però l'hanno revochada.

Fu posto, per li ditti, condur il signor Camillo Orsini con lanze 100 per do anni, et provision per la sua persona ducati . . . a l' anno, et siali data la compagnia havia Oratio Bajon, ch' è homeni d' arme 60 per adesso, et cresserli altri 10 verà con lui, *ut in parte.* Fu presa. E nota, dito Oratio vol star a Perosa, et Malatesta vien al governo di la compagnia soa, ch' è homeni d' arme 100.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che li oficiali che anderano col Zeneral, e tutti altri di le galìe che si arma e sono armate, li siano riservà li officii e dove fosseno rimasi fino al suo ritorno, *ut in parte.* Fu presa 167, 9, 1.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, ch' el debbi alozar le zente d' arme sul brexan, cremasco e bergamasco, et non le tegni più a uno. Fu presa.

Fu posto, per sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni, la so parte di far 4 executori in armada, quali habino di più di salario di Soracomito ducati 15 al mexe, et siano electi per scurtinio et 4 man di eletion in Gran Consejo, *ut in parte.* Et fo intrigata perchè il Colegio non la sentiva, e andò zoso.

Fu posto, per i Savii, certa provision a uno Sigismondo . . . .

Noto. In la parte di risalvar i officii, è una clausula che Lunardo Brexan, qual va armiraio dil Zeneral, il suo salario l' ha di quì a l' Arsenal sia dato di mexe in mexe a caxa soa, et in armada non vol nulla.

22 Fu posto, per sier Bortolamio Contarini e sier Piero da cha' da Pexaro provedadori sora lo Armar, atento il gran cargo hanno, et havendo molti

ch' è stati banditi *ad tempus* quali con danari voriano esser asolti, però sia preso che tal cargo sia comesso a li Savii sora le aque, che vadino a la Quarantia *ut in parte*, con questo li danari trarano habino uno terzo per il suo officio e li do terzi vegni a l' Armar. Et sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni messe voler la parte, ma vol *etiam* habino libertà di quelli banditi per questo Consejo di Pregadi, etc. E su questo davanti la Signoria fu gran contrasto, sichè non andò la parte.

Fu posto, per sier Zacaria Valaresso e sier Sebastian Contarini savii sopra la sanità, atento la terza galìa di Barbaria venisse sora porto, fo patron sier Carlo Zen, su la qual par sia uno amalato di peste, però li sia imposto, che in pena de la forcha debbi tornar in Histria e star lì fino averà nostro ordine. Et sier Antonio Gradenigo savio sora sanità metè che la ditta galìa con tutti quelli è suso debbi andar a Lazareto vechio, e lì sia scargata etc., sotto pena, chi si partirà, de la forcha etc. Parlò sier Zacaria Valaresso; li rispose sier Antonio Gradenigo, et atento il pericolo che questi galioti non desseno in terra con la galìa aposta tornando in Histria etc. preseno di largo la parte l' andasse a Lazareto vechio. Ave, il Valaresso et Contarini 26, il Gradenigo 154, 5, 12.

Fono invidati tutti a venir doman a dar il stendardo al Capitanio zeneral per honor dil Stado etc.

Et licentiato Pregadi restò Consejo di X con la Zonta.

227 È da saper, è stà parlato in Colegio di far li altri do Procuratori primi vachanti, overo tre ordinarii, et voleno remeter l' altro soldo si pagava di l'intrada di formenti per poterli dar la restitution; sichè è necessario di trovar ducati 30 milia per la expedition di 50 galie. Quel sarà scriverò.

A dì 13, Domenica. Da matina el Principe vene in chiexia di san Marco vestito di restagno d' oro e bareta d'oro, con il capitanio zeneral sier Domenego Trivixan cavalier procurator, vestito damaschin cremexin, a maneghe dogal, bareta di raxo cremexin senza becho; apresso di lui il Legato, l' orator di Franza, Ferara e Mantoa. Erano 9 Procuratori, Trun vestito di scarlato, Corner, Pasqualigo, Soranzo, sier Andrea Zustignan, sier Hironimo Zustignan, sier Alvise Pixani, prima Pexaro et Corner. Era li Consieri vestiti di seda, et il conte Bernardin Fortebrazo, qual è venuto in questa terra per so' facende. Poi assa' parenti dil Zeneral, tra i qual in paonazo fo sier Vetor Morexini. E dito la messa per il Patriarca nostro, benedetto il stendardo et dato per il Serenissimo a esso Zeneral a l' altar grando usandoli certe parole, come è il consueto etc., veneno fuora li balestrieri compagni, et il stendardo alto col qual era Nicolò Brexan suo armiraio vestito di scarlato, che lo teniva; et poi la crose con li preti e canonici di san Marco, et il Patriarca aparato con la mitria dando la beneditione, poi el Serenissimo col Zeneral apresso, e lo acompagnò fino in galìa; la qual galìa era bella et in hordine a la riva. Et ditto Zeneral montoe et si slargoe alquanto, poi fe stalia. Anderà la galìa a . . . e il Zeneral disnò in galìa et partirà poi disnar. Per caxo, erano . . . . galìe a la riva, *videlicet* Zorza, Dandola, Morexina, Canala, brexana et di Pago, *videlicet* Hercules di Musolin. La Grita si parte questa note et la Bondimiera poi è a i castelli. Fo grandissimo popolo in piaza, e il soracomito brexan Julio da Bornà con li soi balestrieri e zurme per piaza etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Tolti a Brexa niun passoe. Sier Lodovico Barbarigo fo Governador di l' intrade, ave 631, 624. Et tutte le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, hessendo rimasto Procurator sier Andrea Lion, non è honesto debbi andar a compir il suo rezimento. Però sia preso, che fino anderà il suo successor zà eleto, il Capitanio di Vicenza fazi l' officio di Vicepodestà, *ut in parte*. Fu presa. Ave 4 non sinceri, 132 di no, 1150 di sì.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Marin Zorzi dotor è cazado, ch' el sia dà licentia a sier Marin Zorzi podestà di Valle di venir in questa terra per zorni 15, lassando uno zenthilomo etc. Fu presa.

Fu posto una gratia di uno strupiado, di darli la expetativa dil pevere da poi li antiani. Et fu presa.

A dì 14, la matina fo letere di campo, di 12, zoè dil provedador Griti da Chiari. Come li lanzinech dil campo inimico si partivano a 300 et 400 a la volta, e passano per il bergamasco, e vanno a caxa. 227*

Sono letere da Corfù di 27 Zugno in li Arami. Che suo fratello li scrive esser zonto de lì uno che partì da Constantinopoli a dì 8 Zugno. Referisse come l' armata era ussita di Streto a dì 6 ditto, et il campo tragetato tutto sopra la Natolia; et che haveano messo uno cadì in Syo, et se ragionava l' armada preditta tendeva a la impresa de Rhodi. *Tamen* in la Signoria non è lettera alcuna di questo dil Baylo.

Da poi disnar, è Consejo di X con la Zonta per

trovar ducati 10 milia e darli contadi al Zeneral, el qual partirà *immediate*.

Et zercha far la Commissione, tra li Savii di Colegio è varie opinion, che alcuni voria ch' el stesse con l' armada unida in Candia; chi voria per non dar umbra al Signor turco la stesse a Cavo Malio; chi voria la stesse ferma a Corfù, et governarsi sicome farà l' armata turchesca, mandando però 5 over 6 galie in Cypro per conforto di quel ixola. Doman sarà Pregadi et sarano su questa materia.

È da saper: il merchado di biscoto è stà fato per il Colegio di stera 10 milia a lire 4 soldi 6 il ster, a darlo a Corphù a li tempi, *ut in eo*, con sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio *Cazadiavoli*, sier Andrea da Molin qu. sier Marin, sier Luca Vendramin dal *Banco* e sier Michiel Morexini qu. sier Piero, e li obligano li depositi dil sal del . . . . . .

In questo Consejo di X preseno di tuor ducati 4000 dil Monte vechio, obligando li depositi dil sal dil 25, et altri 6000 obligano . . . . , e questo per far il merchado dil biscoto; li qual danari se li dà contadi.

228 *Da Constantinopoli, fo letere di sier Andrea di Prioli baylo nostro, date in Pera a dì 16 Zugno.* Scrive in zifra. Come Mustafà bassà capitanio di l' armata era montato in galia, et si doverà levar di lì a la più longa a dì 18 dito, per tender a la impresa di Rhodi con tutta l' armata, di la qual zà ne haveano mandate 30 galie a Syo; e che tutto il campo da terra era tragetato su la Natolia per andar al Flisco vicino a Rhodi; et che ditto capitanio di l' armata mostrava bona ciera sì al baylo, come a nostri merchadanti, a li qual haveva afirmato andava a la impresa di Rhodi, e che havea hauto comandamento dal Signor haver li navilii e merchadantie nostra sopra la so' testa; e che li haveva dimandato a esso Baylo uno fanò pizolo in dono da portar su la soa galia, di cristallo; et che sier Thomà Contarini baylo, suo successor . . . .

Di Candia, di sier Marco Minio duca e sier Sebastian Zustignan el cavalier capitanio, date a dì 11 Zugno. Come, per uno brigantin spazato a posta per il duca di Nixia, erano avisati a di 8 Zugno bona parte di lo exercito turchescho da terra esser gionto al Flisco, ch'è per mezo Rhodi; con altri avisi auti da Syo. La copia e sumario di tal letere scriverò qui avanti. *Item*, se intese come sier Luca Barbarigo qu. sier Beneto, qual stava il forzo in questa terra, zenthilissima persona, ma era candioto, di età anni . . . e andava in Candia con una nave, et hessendo non molto distante di Candia, havendose messo a cuor dil ussir di l' armata dil Turco, temendo l' andasse in Candia dove l'havia tutta la sua intrata, e il fameglio li disse: « Non vi date affanno, che saremo presto a caxa ». E lui era in letto, e disse: « Lasseme riposar un poco, va a parechiar da disnar », e seratosi in la soa camera lì in nave, cussì in camisa discalzo se butò in mar. Si tien, o fusse dormendo, overo venuto fuora di sè, che questo più presto si tien, e che altre fiate ha alquanto vacilato. Hor il patron di la nave, acortosi ch' el ditto 228* sier Luca era in mar, li butò bande? e tavole acciò si tenisse e atacasse perchè il vento era molto fresco; et aproximato una tavola a lui, il qual volendo si poteva salvar aferandola, fu visto da quelli di la nave penzerla via con grande impeto e meterse ambedoi le man a li ochii, sichè andò sotto aqua e si anegò, ne più fu visto. E il suo corpo de li a otto zorni fu trovato a Rethimo, et portato in Candia fo sepelito: caso molto miserabile di tal accidente venutoli.

Di sier Agustin da Mula provedador di l' armada fo letere, date a dì 11 Zugno in Candia. Dil zonzer lì, stato a Napoli di Romania, et esser con 13 galie, et aver mandato 4 galie verso l' Arzipielago per saper qualcossa, *etiam* con uno eunucho turcho per butarlo su la nave turcheschа partida, overo a Syo; et che *etiam* lui si levaria con l' armada andando in quelle aque per intender qualcossa di l' armada turchesca; et che erano zonti lì li do arselii vanno in Cypro con le munizion, qual col consejo di Retori, havia fato restar de lì. *Item*, havia mandato alcune galie a la varda di Cao Malio; et altre particularità, *ut in litteris*, scrive solo et poi, di 12, unito con li Retori e Consieri di Candia.

22 *Copia di una letera di Candia di sier Antonio Corner, scrita a sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, data a dì 12 Zugno 1522.*

Come per una altra ha scrito copioso per il Duca vechio missier Antonio Morexini, qual per tempi contrarii non è partito, et è zà montato in galia Calerga per condurlo a Corphù. Et scrisse del miserando caxo di sier Luca Barbarigo suo cugnado, qual, come volse la sua disgrazia, essendo zonto apresso caxa sua per mezo la Cania si butò in mar, talmente che si anegò, e in spazio di zorni 8 fo trovato ne le parte di Rethimo, e il corpo fo conduto qui in Candia. E havendose lui medemo data tal morte, non si trovava ch' il volesse azetar a sepelirlo in sacrato; ma pur è stà messo in chiexia. In questo zorno si à

auto a hore 19 letere per uno brigantin spazato a posta da Syo, come l'armata dil Turco era in ordine per ussir a dì 15 dil mexe presente, e zà era zonte lì a Syo 10 galie e fuste 9 capitanio un Suliman reys, qual vene per levar tutti li corsari sono in quelle parte, zoè Suurisan et altri, perdonandoli di tutto quello haveano fatto, e che tutti si debbano redur con le sue fuste in l'armada; la qual quanto per il vulgo, si diceva per Rodi. Scrive mo' aver visto per do man di letere, l'una di missier Dimitri Rali, che dize proprio in questo modo. Ne era in ordine per mandar cori di bufali zerche 60, et 100 cori di boi, poi tra altri cordovani, tra pizoli e grandi, fino al numero di 250, li quali el merchadante che li ha si atrova ancora in Turchia, pur a judizio suo è per mandarli a uno sier Marco Gisi merchadante che stà a Rodi, over pur a uno Paleologo si atrova in Cypro. Quanto se intenderà di questo, aviserò etc. Pur si dize, per el ditto dil vulgo *ut supra*, per Rodi. Ho visto una altra letera dil duca di Nixia. Acusa aver letere da Syo, e quelli di Syo letere da Rodi di 3 di l'instante; come, secondo el solito, soleva far certi fuogi in terra ferma da certi spioni tegnivano continuamente; dove andò la fusta secondo usanza per veder, tra li quali ne fo uno nominato Antonio, homo pratichissimo in Turchia simelmente ne le cosse di Rodi. Dove andato, trovò pur assai turchi merchadanti, e fo richiesto ditto Antonio che 'l dovesse dismontar in terra lui, dovesse montar dui turchi su la fustà. Et cussì veneno, e lui smontò in terra. Qual subito fu preso, e comenzono atorno la fusta, la qual se retirò e uno di ditti turchi si butò in mar e scapolò, l'altro fo menato a Rodi. Dove

29* confessò come ditta armada era destinà per Rhodi; ma la zente non era zonta al Flisco da persone 25 milia, si iudica di certo sia per dita ixola; et per quanto si dize, ha cavalchato la persona del Signor per vegnir a tal impresa. Missier domine Dio provedi, che non havendo socorso, forte se dubita, benchè se dize che in la mostra fata a Rhodi s'hanno trovado persone da fati 14 milia; ma non si dà fede, non ostante sono stà retenuti alcuni navilii nostri; e che stanno con bon animo e ben disposti e ben in ordine di artellaria, munizion e vituarie; ma se non harà socorso se dubita che si Rodi se perde, *quod Deus avertat:* non so quello sarà di nui. È zonto sul tardi quì il clarissimo Provedador di l'armada missier Agustin da Mula; quello se delibererà non mancherò di avisar. Scrive, per letere à aute esso Provedador di la Cania per uno gripo, mancha di Venecia zorni 20, è letere in missier Francesco Bon di missier Nicolò, di so fio, che la Signoria zà havia fato Zeneral il clarissimo missier Domenego Trivixan a terminà di armar altre galìe 20. *Tamen* di questo quì non è altri avisi, essendo tanti garbugii di stà maledetta armada che per tutto se rasona. Nui de quì in non mediocre dolor si atrovamo, che in vero non so quello diebo far.

230 *Copia di una letera scrita da Nixia per il magnifico duca di l'Arzipielago a sier Zuan Alvise Pixani suo cugnado, sotto a dì 6 Zugno 1522.*

Non resteremo dar aviso a la magnificentia vostra quanto havemo da novo a la tornata dil brigantin mandato a Syo, essendo quì vostra magnificentia, notificandoli come le letere havemo habudo di missier Bortolo Zustignan non volse scriver *precixe* le nove dubitando de li inconvenienti, solo a bocha se messe il patron de referirme come *infalanter* erano in ordine per ussir a li Castelli vele numero 250 tra picole e grande, et el Signor turco steva per cavalchar con lo exercito in Natalia, el vulgo è per Rodi, et era zonto a Syo velle 17, che aspetava l'armata. Altro non disse da Syo. *Præterea*, questa matina è ritornà da Rodi lo nostro gripo patron Nicolò Robali, quali dize come a Flisco zonse lo exercito dil Signor turcho; la quantità non sa, e fu mandato da Rodi una fusta in terra ferma per certi segnali consueti, e suso la fusta era uno Antonio Giaxi homo pratícho adoperato per Turchia. Et ditta fusta zonta che fu lì, ove era li segnali, trovò alcuni turchi merchadanti con altri turchi, et rechiedeteno che Antonio dovesse ussir de la fusta per parlar con loro. Et cussì feze, et li turchi fexeno intrar in la fusta doi de li soi turchi, et de presente che Antonio ussite, li turchi comenzono a sagitar la fusta, in modo che preseno Antonio, et li dui turchi che erano in fusta l'uno se gitò in mare, l'altro fo retenuto e conduto a Rodi e confessà come de certo l'armata va a Rodi. Et questi de Rodi hanno auto gran dispiacer del perder de Antonio, perchè confesserà ogni cossa de Rodi, per esser praticho et adoperato in tutte le cosse de Rodi. Dio aiuti li Cristiani, et a nui che semo sui vixini.

Copia di una altra letera scrita al prefato sier Zuan Alvise Pixani per missier Jacomo Crispo da Nixia, sotto 8 Zugno.

De quanto havemo da novo, far partizipe la magnificentia vostra, come havendo lo signor Ducha

mandato a Syo lo gripo de Dasfogia per intender quello siegue de l'armata, ditto Dasfogia è ritornato, perchè tutti dubitano di scriver per ogni bon rispetto. Niente di meno havemo, come a Syo erano gionte 10 galee et 9 fuste grosse, capitanio in quelle Salamagni, qual altre volte fo in Soria con lo Soltan. Dicono che sono l'antiguarda de l'armata, e li exerciti dicono che con furia passano a la Natolia. De lo resto de l'armata, secondo scriveno da Syo, fino a dì 10 dil presente sarà tutta fuora; che Dio la sconfondi! La divulgo la più parte per Rodi, *tamen* se ne trovano alcuni in opinion per Cypri: e questo è quanto havemo da novo. In questi zorni, havemo auto letere da Rodi da lo reverendissimo monsignor Gran Maistro. Ne scrive, cussì al signor Ducha, come *etiam* a mi, che in quelli zorni sono stato in uno loco deputato al Fischo de li spioni di Rodi, che sempre che vegnivano de Turchia portava novità per Rodi, andavano in ditto loco deputato e fevano fuogo, et in quel instante la Religion mandavano uno bregantino e mandavano lo secretario di tal cosse, el turziman, ch'era uno Antonio Giaxi, homo suficiente, et parlava con ditti spioni, poi retornava a Rodi, et con questo modo sempre la Religion era avixata. Et ora, havendo fato lo fuogo in lo loco deputado, ditto Antonio dal reverendissimo monsignor Gran Maestro è stato mandato ditto secretario con una fusta, e zonto che fu in ditto loco, lo ditto Antonio vete li tre spioni, et con loro erano qualche sette che se avevano mostrato. Et subito li spioni disseno a Antonio che l'andasse in terra, e ditto Antonio, avendo visto altri in lor compagnia, dubitò di ussir fora, et li rispose che 'l non voleva disender in terra se prima loro non metevano uno de li principal turchi in fusta. E tanto fo lo contrasto, che insieme se contentono, et meseno uno de li primi a la fusta, a lo qual havevano dato ordine, che subito che insiva in terra Antonio, alora esso turcho se meta a fuzer de la fusta, over gitarse in aqua, e loro con li turchi lo haveriano defeso e tolto in terra. Et essendo lo turco a la fusta, Antonio se misse in terra, et subito il turcho si volse butar in mar e da la zurma non fo lassato, *imo* prexo, per tal modo che vedendo li turchi esser rimasto el turcho a la fusta, comenzono con li archi e piere trar dentro a la fusta e hanno morto qualche uno et ferido 6, e la fusta si elferò (?) per modo che scapolò, e andata a Rodi, et il patron Giaxi rimase in le man de turchi, e mai fu possibile poder far dir una minima parola de voluntà al turcho. Infine lo mandò al tormento, e volendolo ligar, el ditto confessò el tutto: come sono stà discoperti li spioni, et che fo mandato a posta a far il segno, e cussì hanno ingannato li cristiani, e confessò come lo Signor turcho era fra pochi zorni per cavalchar e andar a Rhodi de certo, sichè lo Gran Maistro aspetta l'armada a Rodi senza altro. Et perchè de sopra fo desmentegato dechiarir a la magnificentia vostra quello hanno descoperto la zurma de la fusta a Fisco, dico ch' è stà descoperto turchi a cavallo più di 300 e a piedi assai, et lo turcho prexo ne la fusta ha ditto come, apresso al Fischo, in certi lochi deputati, se asunava a la zornata li exerciti. A Rodi hanno fato la mostra, et se trovano homeni da fati in tutto 14 milia, vituaria assai, artellaria, et munizion assai, et tutti ben disposti con bon cuor l'aspetano. Idio habia e proveder el megio de li cristiani!

Copia di letere dil Consolo nostro da Syo, date a dì 3 Zugno 1522, drizate al rezimento di Candia.

El è partito de quì el Dalasmano con galie 3, fuste 2 et barze 3 per Alexandria, poi heri è zonto quì da Fogie Solman capitanio di galie 7, fuste do. Disse aspetta al suplimento di 14 sono alle Smirne restate, nel qual loco de le Smirne . . . Loreo, Sourasari et queste marine circumstante se ha fato la crida, che tutti leventi che hanno fuste se metano in ordine de andar con l'armada grande, et che il mal haveano fatto li perdona a tutti. Questo Salman è 35 zorni parte da Constantinopoli, et l'ha armato quì in la Turchia. L'armata grande sarà più di vele 200, ancorchè molti dicono sarano 300 tra galeaze et galie. Si dice dovea insir fato la quinta decima de questa luna. La voce dil vulgo per tutta Turchia è per Rodi, et *tamen* questo Salman non lo dice. In l'armata sarà lo capitanio de Galipoli, et più Mustaflà bassà.

A dì 15. La matina vene in Colegio sier Zuan Vituri venuto capitanio di Bergamo, rimasto Provedítor di l'armada, vestito damaschin cremexin, acompagnato da soi parenti, et referite justa il consueto. Fo laudato *de more* dal Principe, e dittoli si metti in ordine perchè volemo el vadi via. È da saper: sier Hironimo Barbarigo, va suo successor, è zà partido de quì per andar al suo rezimento preditto.

Dil provedador Griti, da Chiari, di 13. Di-

(1) La carta 231* è bianca.

manda danari, però che tutte le zente dimandano denari e sono disperati, sì homeni d' arme come fantarie, et li fanti scampano via a pezo a pezo. Il duca di Milan era a Monza; il signor Prospero a Pavia; li lanzinech partiti, restati *solum* li spagnoli; a Milan il morbo era miorato.

Fo parlato in Colegio di trovar danari ozi in Pregadi. Sono tre opinion: chi vol meter do decime perse; chi a restituir; chi voria far do altri Procuratori con expetative, et chi voria farne 3 ordinarii, ma non hanno il fondi di darli.

Fo leto una parte, che Zuoba, ch'è Santa Marina, sier Zuan Vituri eleto Provedador di l' armada metti banco etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo il Doxe, et leto le soprascrite letere.

Fu fato scurtinio di un Savio dil Consejo in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator và Capitanio zeneral, per do mexi e mezo; rimase sier Daniel Renier fo savio dil Consejo, di una balota.

Fu posto, per tutti i Savii, che sier Zuan Vituri eleto proveditor di l'armada, Zuoba che è Santa Marina metti bancho, et si atendi a la sua expeditione; nè fu posto che altre galie metino bancho, *ut in parte*. Ave tutto il Consejo, *videlicet*, 148, 3.

Fu posto, per li Savii tutti d'acordo, la commission al Capitanio zeneral di mar, molto ampla, con darli grande autorità a punir tutti, sicome fo dà a sier Beneto da Pexaro capitanio zeneral. *Item*, che 'l vadi a Sibinico con le galie l'harà con lui et stagi do zorni, poi vadi a Corfù e aduni l' armada, e si remetemo a lui e a li Provedadori di l'armada, andar dove li parerà meglio per diffension dil Stado nostro. Debbi consultar con li Provedadori, et per la più parte deliberar; ma la execution a lui solo. *Item*, havemo mandà 2 arsilii a Corfù, e li danari lui averà; parendoli bisogno li armi, et cussì in Candia armi galie se a lui parerà.

Noto. In questo Pregadi, ussito il Consejo di X fuora, il Doxe si levò e fè la relatione, come era stà in Collegio questa matina l' orator di Mantoa con letere dil so' signor, che 'l duca di Milan vol esser bon fiol di questo Stado, e volendo manderia uno suo orator quì publico o privato, e che li havia risposto, con voler dil Colegio, che 'l mandasse, che sempre saria ben visto. E fo comandà di questo grandissima credenza et sagramentà il Consejo.

2* Fu posto, per li Savii, mandar 25 fanti al castello dil Scoio di Napoli di Romania in loco di quelli sono, sotto uno caporal, qual sia sotto quel contestabile è in ditto castello, qual à bona fama; ma li fanti è al presente siano cassi per esser maridati, vechii, e del paese. Fu presa, 182, 5. *Item*, per pagar il castello e fanti di Malvasia, certa obligation in Candia.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento la richiesta à fato il magnifico Mustafà bassà capitanio di l'armada di aver un fanò, pertanto sia preso, che con ogni celerità ne sia fato uno belissimo, nel qual si spendi fin ducati . . . . et li sia mandato a donar. Et ave 14 di no, 175 di sì, et fu presa. E di questo fo comandà grandissima credenza, aziò non si digi la Signoria manda a donar fanò al capitanio di l' arma turchescha, che va contra christiani.

Fu posto una letera, per i Savii, al provedador Griti è a Chiari, come debbi cassar li fanti et contestabeli et redurli a la sua provisione, exceptuando alcuni nominati in la parte con 1000 fanti, quali siano posti tra Bergamo, Crema et Brexa a custodia di quelle cità. *Item*, cassi la mità di cavali lizieri, e le zente d' arme li alozi per quelli territori, havendo a mente non cargar il brexan, che à patido assà in questa guerra. Fu presa.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Trivixan e sier Marin Morexini savii sora le aque, atento è molti che hanno occupati passi e porti su fiumi, quali è di la Signoria nostra, che loro Proveditori habino libertà veder, inquerir e sententiar; e di quello trazerano, un terzo sia dil suo officio, et do terzi a la guerra, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, li debitori di le do decime fu poste a restituir, in termine di zorni 8 debano pagar o tutte overo taiate a raxon di 40 per 100, qual pasado sia fato le marele e si scuodi con pena di 10 per 100 al ditto officio di Governadori. *Item*, li debitori di grossi 2 per ducato di fiti di le caxe, pagino fra el ditto termine, *aliter* pagi la preditta pena di 10 per 100. Fu presa, 154, 24.

Fo stridato far Capitanio a Verona in luogo di sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo, non è andato al tempo. Et ditto sier Hironimo andò a la Signoria, dicendo anderia, ma l' Inquisitori lo impedisse. Hor il Doxe fece stridar di far in suo loco, e vene in colera. Questo fece perchè li parenti di sier Francesco da Pexaro capitanio di Verona, comparseno a la Signoria dicendo è raxon che 'l vegni a repatriar.

Et prima fo Consejo di X con la Zonta, per far certa ubligation per il merchà fato di biscoti. Et fu fata, steteno poco e ussì fuora, *videlicet* . . . .

Fu posto in questo Pregadi, per li Savii sora le aque, che hessendo morto Agustin Pecicra stimador di panni a la Taola de l'intrade, si debano vender quello al publico incanto etc. 141, 34, 5.

Fu posto per li ditti, atento è molti passi su la Brenta nova ocupati da diverse persone, che li ditti Savii li aldino, et quelli li par possino venderli, *ut in parte.* 127, 41, 3.

233 Et volendo li Savii entrar su le opinion di trovar danari, perchè al tutto voleno 30 milia ducati e più, et li Cai di XL voleva far un Savio ai ordeni in luogo di sier Zuan Batista Basadona va nobile col Zeneral, et . . . . che mancha al Collegio di XX Savii sora li extimi, *tamen* non era sier Marin Zorzi dotor consier, ch' è amalato, el Doxe se levò suso et andò via, et a bona hora fo licentiato Pregadi.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo, in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, và capitanio zeneral di mar.

† Sier Daniel Renier, fo savio dil Consejo, qu. sier Constantin	119. 94
Sier Piero da cha' da Pexaro el procurator	79.134
Sier Piero Trun, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvixe	67.143
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	111. 89
Sier Zuan Venier, fo Cao di Consejo di X, qu. sier Francesco	118. 89
Sier Lunardo Emo, fo podestà a Verona, qu. sier Zuan el cavalier . .	104.106

È da saper. Li Savii dil Collegio è su le sue opinion: chi vol metere do decime perse, chi vol far tre Procuratori, chi vol far primi vachanti.

A dì 16, la matina fo letere di Roma di l'Orator nostro, di 13. Come de li è gran confusion. Eri fo concistorio, zercha quel nodaro fece il processo contra 3 cardinali, Siena, Sauli, et San Zorzi, qual fo retenuto poi la morte di papa Leon. E fo gran remor. Il cardinal Voltera, ch' è stà quello l' havia fatto retenir, cridò tanto, dicendo era di aspetar il Papa, sichè nulla fu fato. Si tien el Papa sarà al tutto per 25 Luio a Roma. El cardinal Sguizaro fece pranso al Vicerè va a Napoli et a cinque altri cardinali di la soa fazion, et fo recitata una comedia in gran vergogna dil re di Franza esser stà cazado de Italia, et honor de l'Imperador. Scrive le combustion di le terre di Romagna, et di la occision fata per li Rasponi contra la parte contraria a Ravena, et di Guido Guain à tolto il dominio de Imola etc. Tutta la corte si vede disperata, non essendo il Papa. Il morbo par non sia: non è morti 20, fanno bone provision *praeter eius solitum.* Di l'armata dil Turcho lì a Roma non si crede; dicono venitiani lieva ste cosse per far il fatto suo. Sono letere d'Ingaltera di 20 Zugno. Ancora l'Imperador non è partido; et come per una letera particular vidi, è concluso la liga tra la Cesarea Maestà e quel re d'Ingaltera, e voleno la Signoria nostra entri al tutto e si conzi le cosse con l'Imperador, overo perlongar le trieve etc.

Noto. Eri in Pregadi fono poste do parte, non potuto notarle al loco suo, per tutto il Colegio, che Consalv Alvares da Lisbona, merchadante portogese, qual à conduto casse 200 zuchari di Madera in questa terra; atento la bona compagnia a Lisbona si fa a li nostri, sia lassà trazerle di doana senza pagar dazio. 151, 29.

Fu posto, per li ditti, una lettera al Capitanio zeneral, che atento il ducha di Nixia resta a dar a sier Domenego Pixani el cavalier e soi heriedi ducati 300 per l'acordo etc., li mandi a dir li pagi; e cussì *etiam* a sier Marcho Zen qu. sier Francesco per l'ixola di Andre. 199, 6.

233* In questa matina, per tutti tre li Avogadori di comun Dolfin, Mocenigo et Foscari, fo intromessa la sententia fata contra la heredità dil Doxe defunto di ducati 800 per parte, per haver tenuto mancho numero di la soa Promission di scudieri: la qual per le leze si dia menar a Gran Consejo. Et par, essi Inquisitori Prioli e Condolmer, che il Donado non se impaza, habbi fato una oblazion, che si removeno *pro nunc* di ducati 400; sichè si tien la sarà taià di largo, volendo essi venir al Conseio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et credo lezeseno le letere di Roma drizate ai Cai, intervenendo li capitoli etc. mandati per domino Vielmo Panzeo orator anglico è a Roma; ma nulla fu. *Item,* feno gratia a dona Marieta Caravello moier di sier Moro, ch'è bandita, per le pegole, 10 anni di Veniexia etc., *videlicet,* overo impresti ducati 300, overo doni 100, come a lei piacerà et vorà. *Item,* feno gratia che sier Bortolo Soranzo qu. sier Mafio qu. sier Vetor cavalier procurator, possi andar Provedador a Loredo, come è stato suo fradello, a beneplacito di la Signoria, prestando ducati 100. Et fu presa. Fo mala stampa. Si dia far per Gran Consejo. Sier Vetor suo fradello fu mandà per Cole-

gio dil 1516 con ducati 6 al mexe, e la comunità ne dà altri 6, et mò questo và, *ergo* etc.

Da Corfù, di sier Andrea Marzello baylo e Consieri, di 30 Zugno. Come, per uno gripo zonto lì di Negroponte, avisa l'armata turchescha esser ussita di Streto a dì 22 Zugno molto grossa, e tendeva a l'impresa di Rodi, qual fo lassata da certi cavalli turcheschi venuti lì a Negroponte; sichè è ussita.

234 *A dì 17.* Fo santa Marina. La Signoria con li oratori, non era quel cesareo per risentirsi, andò iusta il solito a Santa Marina, poi tornò a messa in chiexia di san Marco. El Doxe non volse andar per non piar straco; poi suo nepote sier Marco Grimani procurator li è venuto febbre. Il qual à ditto volersi conservar, e questo mexe che il sol è intrato in lion, non vol andar tropo in Collegio, e men in li altri Conseglii. E farà ben per esser vechio di anni 88: *tamen* à bona ciera.

Et sier Zuan Vituri proveditor di l'armada messe bancho; *tamen* altre galie non messe, perchè voleno expedir esso Provedador, Zustignan, Canal et Zorzi, et sarano galie . . . .

El clarissimo Zeneral, dal qual eri a caxa andai a tuor combiato, questa matina andò a bona hora a udir una messa picola a santa Marina, poi a santa Lena dove era la galia udite una messa granda in canto, poi montò in galia a tirose per mezo san Nicolò. Partirà Sabado da matina, a dì 19. Se li dà ducati 10 milia contadi, ma per adesso 7500, il resto se li manderà driedo, et fece cambiar ducati 2000 in Marzelli, perchè in levante non si spende altra moneta che ori e Troni, overo Mocenigi e Marcelli, li quali non si vede più in questa terra.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Chiari a dì 16. Come havia ricevuto l'ordine nostro et exeguirà, et dimanda li sia dato licentia di poter venir a repatriar, perchè horamai non bisogna più il suo star lì; e che 'l capitanio di lanzinech havia mandato a tuor un salvoconduto a Bergamo di passar securamente sul nostro per tornar a caxa, et ge lo havia fato quel Capitanio e Vicepodestà. È restato *solum* 1400 fanti spagnoli.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a . . ., a dì 6 Luio. Come havia ricevuto le nostre scritoli col Senato, e comunichato al Re, scusando la Signoria non haver voluto dar alozamento a li francesi di Cremona perchè era un mantenir la guera e tirarla sul nostro. Di chè il Re acetò in bona parte, dicendo è vero la Signoria ha fatto assai, pregandola si voy strenzer più con lui, et far nova intelligentia; con altre parole. E dove è date le letere, è mia 30 distante da Lion. Et scrive, spagnoli haver messo a sacho una terra su quel di Savoia chiamata Cheri, et che 'l Re andaria a la volta de Ingalterra per le minaze à fato quel Re di romperli guerra, et hessendo passà l'Imperador in Spagna, vol romperli su la Fiandra, non andando in Spagna li farà romper a li confini di Fonte Rabia.

234* È da saper. Monsignor di Memoransi è in questa terra, ma da alcuni zorni in qua non se li dà più li ducati 12 al zorno, che se li deva, e li fo mandato a dir per Alexandro Frizier masser a le Raxon vechie, che le leze di sta terra non voleva che si facesse spexe ad alcun si non per certo tempo, però si scusavano. El qual tolse in bona parte, dicendo lui voleva dir questo, ma non osava, e ringratiava la Signoria di quello li havia fato fin hora. Pur sta in la caxa in cha' Rimondo a San Felixe.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii a consultar le parte dieno meter doman in materia di trovar danari. Et sono 4 oppinion di Savii; chi voriano meter do decime a restituir, ubligandoli li depositi dil 24 et 25; chi voriano far tre Procuratori ordinari con ducati 10 milia l'uno almen, e ubligar li ditti depositi, et non volendo, darli una partida dil banco di Pixani di restituirli da mo' 6 anni, et sier Alvise Pixani procurator è contento farla, havendo lui la ditta ubligation di depositi dil sal preditti; altri voriano far do Procuratori con expectative a intrar primi vachanti, come fu fatto sier Andrea Lion, e a questo ubligarli un soldo di più per ster di formento di l'insida, qual è stà levado, e sia ritornà fino integro pagamento; altri parlono far . . . . Procuratori, che non entrino si non dapoi 6 anni con ducati 7000 l'uno. Et sier Alvixe Pixani procurator disse: « La chiexia di san Marco non pol pagar tanti fiti e salari a tanti Procuratori, che sono numero 15 », e vol meter sia levà a tutti sì li salarii come li fiti, e leta una matina sta parte in Collegio, il Doxe disse si feva torto a li Procuratori zà creadi con questa condition.

Fo parlato di dar licentia al provedador Griti e sier Lodovico Michiel pagador per sparagnar la spexa, poi non è bisogno il suo star fuora; ma termineno aspetar il zonzer di questo orator dil ducha di Milan che vien, overo letere d'Ingaltera, che con gran desiderio se aspeta, et *etiam* il partir di tutti lanzinech dil campo duchesco. *Etiam* voleno trovar ducati 10 milia de le terre deputade, e mandarne de

quì per pagar le zente d' arme prima el si parti, aziò non siegua qualche inconveniente.

Noto. A dì 10 in Collegio fu preso dar il lotho a far a Zan Manenti, e li siano dati 5 balasi di la Signoria per ducati 1000 l' uno, con questo dagi piezaria etc. Ave 12, 5.

235 *A dì 18.* La matina se intese, in questa note il clarissimo Zeneral col nome di Christo e dil vanzelista missier san Marco esser levato di sora di porto a hore 5 di note in conserva con 4 galìe sier Francesco Griti, sier Alexandro Bondimier, sier Almorò Morexini et Julio da Brunà brexan, che prego Iddio vadi in bona hora, e torni con vitoria a càxa; ma si tien non achaderà, perchè il Turcho va a l'impresa di Rhodi. *Tamen* non si vede alcun Principe christian mandar soccorso a Rhodi, come fu fatto l' altra fiata. El Gran Maestro, nome . . . . francese, d' anni . . . Si atenderà ad expedir sier Zuan Vituri provedador di l' armada e le tre galìe sono a banco, sier Vicenzo Zustignan, sier Andrea da Canal et sier Domenego Zorzi, nè voleno armar più quì per adesso. Harà il Zeneral galìe . . . . come apar per la poliza notada quì avanti, et a compir ditto numero manca armar 7 galìe, la spexa è duchati 10 milia; sichè bisogna trovarli.

In questa matina fo in Collegio monsignor di Memoransi francese, e monstrò una letera che 'l re Christianissimo li scrive di . . . . Come le soe zente haveano hauto vitoria contra englesi passati di quà su la Franza, con occision di . . . *Tamen* quelli di Collegio non crede, e sono zanze di Franza per conzar le cosse loro.

Da poi disnar, fo Pregadi e lette le letere soprascritte.

Fu posto per li Savii dil Consejo, excepto sier Polo Capelo el cavalier e sier Alvixe Pixani procurator e li Savii a terra ferma, atento il bisogno del danaro, siano electi nel nostro Mazor Consejo, iusta le parte prese, altri tre Procuratori di san Marco, nè si possi acceptar menor oblation di ducati 10 milia per uno, la restituzion dì qual li sia fata di li depositi del sal 1426, et 1427, et quelli non vorano questo, li sia fata una partida nel banco di Pixani di quello presteranno a termine di anni 6 proximi, *ut in parte;* la qual se dia meter a Gran Consejo.

A l' incontro, sier Pollo Capello el cavalier e sier Alvixe Pixani procurator sopranominati, atento il far tanti Procuratori è vergogna di la procuratia, ch' è la primaria dignità di questo Stado, però sia preso che 'l sia posto do decime a restituir, di ditti do depositi, *ut in parte,* et siano scosse a li governadori.

Et sier Zuan Piero Gixi, sier Anzolo Dolfin Cai di XL, messeno voler la parte di ditti do Savii dil Consejo, con questo *etiam* siano posta una tansa a restituir di ditti depositi, *ut in parte.* Nè fu parlato altramente. Andò le parte: 14 di Cai di XL, 20 di do Savii dil Consejo, 162 dil resto, e fu preso di far li tre Procuratori; et Domenega si meterà a Gran Consejo. Ave 6 di no, 1 non sincero.

235* Et si divulga voleno esser sier Andrea Gussoni, *tamen* l' è a la villa, sier Francesco di Prioli, rimase capitanio a Vicenza, sier Vetor Grimani, nepote dil Serenissimo. Vien dito anche di tre altri, sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Zaneto da Leze di sier Michiel et sier Zuan Foscari qu. sier Agustin homeni molto zoveni, et il Prioli, Leze e Foscari, per esser Compagni di calza di sier Andrea Lion rimaso Procurator, *etiam* loro voleno esser et a concorentia uno di l' altro spenderano. *Tamen* staremo a veder.

Fu posto per li Savii, atento non si scuode li danari di la Signoria nostra, et esser molti debitori di le do decime a restituir di do grossi per ducato, et di le Raxon nuove, che 'l sia electi tre Provedadori sora i danari dil corpo di Pregadi con pena, potendo esser electi quelli è in officio continuo, i quali possano meter parte a questo Consejo cadaun di loro; et altre clausole, *ut in parte.* Ave 166, 23, 0.

Fu posto per i Savii, che a reparar le scuole di artisti di Padoa si possi spender di danari di la Camera ducati 40. Ave 161, 5, 4.

Et tolto il scurtinio, fu tolti molti numero . . . tra i qual sier Michiel e sier Zuan Venier, e sier Luca Trun, i quali andono a la Signoria a scusarsi, sier Alvixe Pasqualigo e altri, e cussì fo terminà far di novo il primo Consejo uno altro scurtinio di ditti.

Fu posto, che sier Zuan Vituri và Provedador di l'armada, per li Consieri possi venir in questo Consejo, non metando balota fino el vadi via; et fu preso. Et andò in Pregadi ad aldir le letere. Ave 130, 15.

Fu preso e posto per li Savii ai ordeni, che li Patroni di le galìe di Baruto e Alexandria si debbano provar e far i loro depositi, sotto pena, *ut in parte.* E questo fu fato per dimostrar al Signor turcho non si habbi armato per sua causa, volendo mandar le galìe grosse in li soi luogi a merchà. 160, 4. . . . . . . (?)

Fu posto certa parte per i Savii, intervenendo uno puiese Carlo Basano *cum* Alberto dal Sarasin, qual li ha fato intrometer certi formenti in que-

sta terra per i Consoli, et lui vol mostrar le letere di cambio esser pagate etc., però sia preso che ditti formenti restino sequestradi et li sia dato termine uno mexe $1/_2$ ad andar e tornar, e portar le scriture, *ut in parte;* e questo si fa a requisition di l' orator cesareo, che costui è suo subdito, *ut in parte.* A l' incontro, sier Marco Antonio Loredan consier messe che, dolendosi ditto puiese dil sequestro e intromission, usi le sue raxon a le Corte ordinarie. Parlò dito sier Marco Antonio et sier Alvixe Pixani procurator Savio dil Consejo, dicendo di la importunità à fato l' orator cesareo in Colegio di questo. Andò la parte: 57 dil Loredan, 100 di Savii; e fu presa, niuna di nò, e non sincere fo 10.

Fu posto, per sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù provedadori sora la Fosa Lovara, fu preso levar i molini da cha' Pixani e Riva, li castelli pagi la spexa. 71, 108.

Fu posto per li Consieri certa taia a Brexa. 86, 3, 2.

Fu posto, per tutto il Collegio, una gratia pagar in 4 anni Jacomo Bertinich dazier di Zara. 148, 7, 4.

236 *A dì 19 Luio.* Se intese come l' altro zorno, sora le Polmontore e porto di Cigala uno arsil nostro, andava in Arbe per armar con il Soracomito e li danari suso, per la gran fortuna che fu s'è roto, ma è stà recuperato. Fo conduto meglio se potè a san Piero in Hieme in porto, e li lo meterano a charena. È stà mandà per li Patroni a l' arsenal 6 calafadi, aziò lo repezi per condurlo de quì, e meteno in ordine una altra galìa in Arbe per armar.

Da poi disnar fo Collegio dil Doxe e la Signoria per dar audientia publica, e li Savii si reduseno a consultar.

Dil provedador Griti, da Chiari, di 18. Come andava exequendo le deliberation dil Senato in cassar etc., et ch' el signor Prospero pareva volesse venir con li spagnoli e altro dil Stado di Milan a tuor Trezo, che ancora quel castello e Lecho si tien per franzesi, oltra li do castelli Milan et Cremona. Et zà il Ducha era prima andato.

A dì 20 Domenega. La matina, nulla fo da conto, *solum* che questa note era partito il maran di sier Matio di Prioli con 40 pelegrini vanno al Zaffo, che più non ne sono.

Ozi si farà Procurator di quà da canal, zoè di la richa, et *solum* uno si fa tuor, ch'è sier Andrea Gusoni, qual era a la villa a Noventa, è venuto zoso, e darà ducati 10 milia. Il secondo vol esser sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, nè ha voluto venir a concorentia, sì per il parentado come perchè saria cazudo dal Gusoni. Ha equal danari e ancora qualcossa di più.

Da poi fu Gran Consejo. Fo *solum* 4 Consieri, il Querini non vien, et il Zorzi si risente.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi zercha il far di Procuratori tre, *ut in parte:* la copia è quì avanti, e non fo contà le balote de sì, ma fu fato stridar. Ave 3 non sincere, 105 di no, 1346 di la parte.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, havendosi a far eletion di Capitanio a Verona ozi in luogo di sier Hironimo Loredan non ha potuto andar al tempo, et essendo honesto che sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio de lì poi possi venir a repatriar, qual è lì zà mexi 22, però sia preso ch' el Capitanio sarà electo debbi andar fra termine di un mexe e risponder in termine di zorni tre, *ut in parte.* Ave 6 non sincere, 167 di no, 1280 di la parte. E fu presa.

Fu posto, per li Consieri, atento el sia mancato podestà a Pyran sier Marco Querini stato sino 5 mexi, ch' el Cavalier, qual ha speso per andar resti col Podestà sarà electo etc., et il Consejo comenzò a far rumor, sichè non fo mandà la stampa, perchè la non si prendeva. 236*

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Carlo Bembo conte di Puola possi venir in questa terra per zorni 15, lasando un zenthilomo nostro, *ut in parte.* Fu presa 760, 56.

Fu fato elecion di un Procurator sopra le comessarie di *Citra* canal, justa la forma di le parte, e fo tolti:

1392 *Eleto Procurator di san Marco sopra le comessarie di quà da canal.*

†	Sier Andrea Gusoni, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, el qual mandò a oferir e portò contadi ducati 10 milia	1307.189
Non	Sier Francesco di Prioli fo provedador sora la revision dei conti, fo di sier Zuan Francesco, qual non era a Consejo, nulla oferse, et non fu provado. Vol esser questo altro.	

El qual sier Andrea, andato a sentar sul tribunal apresso il Cao di XL Gixi, poi fu aperto, e andò zoso da Consejo.

Fu fato Capitanio a Verona sier Marco Orio fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero, et Podestà a Brexa sier Antonio Sanudo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Lunardo di balote . . . . . da sier Lodovico Barbarigo fo governador di l' intrade, qu. sier Andrea, che do balote li manchoe a passar Domenica. Altre voxe fu fato, tutte passoe.

Vene letere da mar di sier Agustin da Mula provedador di l' armada, di 27 Zugno, da Pario. Come havia aviso dal ducha di Nixia di . . . ., che ha, per certo caloiero, che l' armada turchesca a dì 23 ditto era intrata in li canali di Rhodi, et che vedendo il Gran Maestro la cossa, feva gaiarde provision, e fato la mostra di homeni da fati numero 14 milia ben disposti, et havia mandato fuora le zente inutile; con altri avisi. Le qual letere è venute per la via di Corfù, portate per sier Zuan Batista Zustignan qu. sier Polo era a . . . . . . vien per armar, essendo stà fato Soracomito per il Conseio di X.

237 *A dì 21 dito.* La matina vene in Colegio sier Andrea Gusoni, rimasto Procurator di san Marco, vestito di veludo cremexin alto basso, acompagnato da tutti li Procuratori poleno venir, excepto sier Antonio Trun non vien più, e sier Marco Grimani è amalato. Era *etiam* sier Andrea Lion, qual è intrà in Pregadi e in Consejo di X.

Vene il corier che andò dal Papa con la letera di la Signoria nostra, et portò la risposta di la ditta letera molto dolze e ben ditada, data a . . . . miara di Vitoria, a dì 3 Luio. Come ringratiava la Signoria di le oferte, et che per la peste ch' è a Roma havia statuito non si partir de lì, fin primavera ben ch' el suo desiderio saria di vegnir a Roma e meter sesto a le cose dil mondo; e che havia mandato un suo ambasador al re di Anglia significandoli non volesse andar contra Franza, e cussì a l' Imperador, quali li havia risposto per convenienti cause non poteano far altramente. E scrive molti signori dil mondo non si cura far star indrio turchi, e che noi volemo resister per ben di la cristianità, laudandone assai.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 22, fo la Madalena. La matina nulla fu da conto, et per non esser voxe da far, non fu fatto Gran Conseio, il nostro Serenissimo si risentite alquanto di fluxo venutoli questa notte.

Da poi disnar fo aduncha Collegio di Savii, et perchè sier Andrea Gussoni rimaso procurator non vol per li ducati 10 milia li depositi, ma ben la partida di banco, et parlato con sier Alvise Pixani procurator, savio dil Conseio, dal banco, acciò fazi la partida, disse la farà, ma vol, oltra li depositi ubligatoli, qualche altro fondo, in caxo etc., per più segurtà sua. E cussì per il Consejo di X se li darà.

A dì 23. La matina il Doxe non fu in Collegio, et *fono letere d' Ingalterra dil Surian e Contarini, oratori nostri, più letere, le ultime di 6 di l' instante, date a Londra.* Come lo Imperador non era ancora passato in Spagna, ma era per passar a dì 7, perchè la sua armada e tutto era in ordine, e il Re fato discargar tutte le nostre galìe e quelle voleva operarle con la ditta so' armada. *Item,* tolte le artellarie per meterle a certa punta, dove si dubita che l' armata di Franza preparata in quelle aque non metti in terra e fazi danno su quella ixola. *Item,* scriveno in materia di quello si trata, *ut in litteris.* Scriveno le zente dil re d' Ingalterra erano in ponto per passar su la Franza a Cales da pedoni 15 milia da fati e cavali; et come esso Capitanio sier Vicenzo di Prioli di le galìe havia recusato a darli l' artelarie di le galìe, dicendo, non le poter dar per esser di la Signoria e non aver commission, *unde* loro le tolseno, dicendo che, partita l' armata di Franza, ge le restituirano.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral nostro, date a Chiari, a dì 21. Come à hauto aviso che zercha 600 spagnoli alozati su quel di . . . . . . erano stà tosegati con vino che beveteno a tavola, per li gran strusiamenti fati in quelle parte. *Item,* dito Provedador dimanda danari e licentia di repatriar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu il Doxe. Fo leto le ditte letere d' Ingalterra per la materia di la liga, et preseno che quel bancho farà le partide di dar da mo' anni 6 proximi li danari presterano li Procuratori, oltra li depositi habino certa altra obligation et il safil grando di valuta di ducati . . . . . Sichè il Pixani restò contento di far le partide a li altri do Procuratori saranno electi; ma col Gusoni non si vol impazar, dicendo è molto fastidioso.

A dì 24. La matina, fo letere di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, capitanio zeneral nostro di . . . date a le Polmontore. Come essendo con . . . . galìe in conserva, levatosi di . . . . per andar verso Sibinico, la note per tempi contrarii si ritrovò lì in secho, e dubitando di rompersi, convene butar in aqua l' artellaria di prova, et 30 balote di bombarda. *Tamen* la galìa non have

mal e si prevalse, ma di l'artellaria e bombarda si à hauto sto danno.

Da Brexa, dil proveditor Griti di 23. Scrive tutto de lì in quieto si ritrova. Dimanda licentia et danari.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene il Doxe, e leto le letere, et quella dil Papa scrive a la Signoria in risposta di le nostre; la copia di le qual e quì avanti.

Fu posto, per li Savii, una lettera al Pontefice in risposta di soe, fata per il Comin, ringraciando Soa Beatitudine di le afectuose parole e bona voluntà verso il Stado nostro; e quanto a esser contra turchi, le forze nostre ormai è strache di tante guerre, et exaninite e facendo alcun segno saremo ruinati; et che 'l Turcho è sotto Rhodi con armata di vele 300, et nui havemo superato le forze e armato 50 galie col Zeneral per conservation di lochi nostri.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder a l'orator del Serenissimo re d'Ingalterra è a Roma, qual vol comprar certi . . . .

. . . .

Fu posto, per sier Alvixe di Prioli et sier Hironimo Justinian procurator, Provedadori sora l'Arsenal e li Patroni, atento il bisogno di l'Arsenal e non sia altro muodo haver li danari, che di danari si trarà di sti do Procuratori siano tolti ducati 8000 per l'Arsenal. Et li Savii a terra ferma messeno darli *solum* ducati 3000, et li Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo messe che di ditti danari prima sia expedito il Provedador di l'armada et le galie hanno posto bancho, e del restante poi sia dà al ditto Arsenal, *ut in parte.* Li Savi ordini, expedito le galie si dagi ducati 8000. Questa have 32, di Savii a terra ferma 60, di consieri 87; *iterum,* terra ferma 85, Consieri 98. Fu presa.

Fu posto per tutto il Collegio, concieder a li frati dil Paradiso di Verona, erano fuora di la terra, mò hanno fatto il monasterio in la terra, condur certe intrade per dazio ducati 6 a l'anno libere. 166, 2, 4.

Fu posto per sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Trivixan et sier Marin Morexini provedadori sora le aque, che il Soramasser di Corfù in loco di 38* Francesco Perduzi, sia fato per via de deposito, facendo far le proclame al suo oficio, et poi siano balotadi in Quarantia criminal intravegnendo essi Provedadori sora le aque, quali metevano, potendo balotar. E fò tirà via quella parola di balotar, et li danari che si trazerano sia . . . .

. . . .

Fu posto per i Savii, è venuti li oratori di Traù rechiedendo il pagamento di custodi di monti, per tanto sia preso sia mandà per questo in do fiate de li ducati 150. 168, 0, 1.

Fu posto, per li diti, che il Capitanio de le galie di Fiandra, atento le galie è troppo carge, però nolizi una o do nave *ut in parte.* 161, 2.

A Lucha si have come, in questi zorni, erano sublevati il populo contra li citadini et haveano tagliato a pezi quelli erano al governo, et questo per penuria haveano di formenti; et gran carestia era in la terra. *Unde,* rifata per luchesi di novo la Signoria, hanno fato retenir alcuni capi di tal sedition, et quelli hanno fato apichar per la gola, et erano di primarii dil populo, a hora di vespero, et haveano fato in la terra abondantia però prima di formenti e di biave per sedar li tumulti dil popolo. La qual cosa processe, perchè luchesi haveano mandato formenti a Fiorenza; sichè le cose erano redute in bon termine li a Lucha. La qual nova mi risalvo a scriverla più copiosa.

Dil provedador Griti, le letere di Brexa. Scrive come le zente d'arme non voleno andar a li alozamenti, se prima non hanno li danari del suo quartiron di qual è intachadi e dieno haver, e che andavano per le ville a casa di contadini alozando lì, facendo grandissimi danni, perchè sono disperati. *Item,* come il marchese di Mantoa, nè si sa per qual causa, havia dato danari in Mantoa e di fuora a le fantarie nostre per lui provedador Griti cassate, et si sforzava *etiam* di sviar di homeni d'arme et di fanti che ne sono restati.

Unde, questa matina, in Collegio, sier Alvixe Pixani procurator Savio dil Consejo voleva balotar di mandar ducati 4000 in campo al Griti per pagar ditte zente d'arme. El Doxe disse che 'l voleva fusse prima expedite queste galie resta armar, che alcun danar di Procuratori fusse tocho. E chi havia altra opinion venisse al Pregadi.

A dì 25, fo San Jacomo. La note venendo il 239 zorno a hore 5 fu terramoto sensibile; ma non fece danno alcuno, che se intendesse; sichè è stato do volte.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum,* che per non haver voxe non fu fato Gran Consejo.

In questa matina, vene in Collegio el signor Malatesta Baion vien di Perosa per esser a li stipendi nostri, come l'era prima, et ha la conduta riservata. Il qual vien di Ferara et portò letere del Ducha a la Signoria e al suo orator, qual avisa la cosa di Lucha esser stà in questo muodo: che vo-

lendosi far di signori alcuni di Colti citadini di lì, et inteso questo, luchesi scrisseno a Fiorenza per socorso, atento questi per forza voleano esser electi; et credendo quelli signori, che erano in palazo, che fusseno soi amici, li aperseno le porte, et questi fono a le man con loro; 4 di primarii scamparono, etc. et poi fo chiamà el Consejo et elexeno tre de primarii, ai quali deteno ogni facultà di punir questi e darli taia. E si tien l' harano data di ducati 5000 per uno vivi e morti . . . . .

Vene in Collegio *etiam* monsignor di Memoransi francese, dicendo aver hauto letere, come in le diete hanno fato svizeri si hanno risolto voler esser con la Maestà dil re Christianissimo, e che presto ne vegnirano in suo socorso 30 milia sguizari per recuperar el stato di Milan. Ma tal avisi non si credeno.

Di Brexa, dil provedador Griti, di 24. Come avea hauto una letera del ducha di Milan, qual manda inclusa, per la qual prega questo Stato li piaqui cazar via da le sue terre tutti i rebelli soi, perchè cussì ancora lui farà lo instesso in le sue terre; et che havia fatto far cride et proclame li soi subditi vicinino ben con li nostri subditi.

In questo zorno, al tardi, hessendo andati a nudar tutti quatro fioli di sier Barbon Morexini di sier Justinian a la Zudecha al Pontelongo con el fameglio, el suo mazor de anni 15, chiamato . . . . andò tanto avanti nudando che 'l perse la velma et *breviter* se anegò, e il corpo s' è trovato da poi; sichè è stato caso miserimo e lacrimoso.

239* *A dì 26.* La matina se intese come, oltra sier Francesco di Prioli da San Severo, che si vol far tuor Procurator, *etiam* è risolti do altri, sier Sabastian Contarini el cavalier et sier Carlo Morexini qu. sier Batista da Lisbona. *Tamen* doman non sarà concurentia. Sier Vicenzo Grimani di sier Francesco voria; ma il padre e li fradelli li è contrarii nè lo voleno aiutar.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir alcuni monetarii, et expediteno uno . . . . . hebreo per aver fate monede false, che li sia taiata la man destra e sia bandito di terre e luogi con taia, et absolseno uno altro, che l' acusò, qual era confinato in Cypro. *Item*, fono sopra alcune dichiaration zercha presonieri, etc.

Di Crema, fo letere di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 24. Qual ha fato la intrada, et per persone venute de Milan se intendeva che gran numero de sguizari calavano in favor di Franza, et manda la dita relatione.

Da Constantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo nostro, date in Pera, a dì 26 Zugno, in zifra. Qual non si ha potuto levar, et capitate in man dil Capitanio zeneral nostro, havendo fato experientia di trazerle, *etiam* non si à potuto levar la zifra. Ma ben se intese, come lo exercito di persone 100 milia era passato su la Natolia, e l' armata partite da Constantinopoli a dì 18 Zugno galie sotil numero 70, grosse 40, palandarie 50, fuste, brigantini e altri navilii fin al numero di 300 vele con assai preparamenti suso di scale, artellarie e biscoti assai, e che 'l patron di la nave di sier Polo Nani qu. sier Jacomo havia hauto ducati 300 d' oro per pagar le zurme; su la qual nave haveano cargato solamente artellarie. E si dixe la ditta armata tendeva a la volta di Rhodi. Et che 'l signor havia tenuto do galie sotil armate, et in ordine, per poter passar in persona quando li parerà su la Natolia. *Item*, che sier Thomà Contarini baylo vechio era andato da li bassà per tuor combiato e montar su la galia Querina, lo aspeta de lì, *unde* li bassà li disseno, il Signor non voleva si partisse fino non li dicesse altro, sichè è restato e non si pol partir.

240 *A dì 27 Luio, Domenega.* Non fu alcuna letera da conto, *solum una di sier Domenego Trivixan cavalier procurator, capitanio zeneral, di 22, in galia a San Piero in Hieme.* Come navigando verso Sebenico trovò li la galia di Arbe, qual dete in terra, e lauda Lunardo Brexan suo armiraio che l' à aiutata. Sichè se riconza e non era mal alcuno, e quel soracomito arbesan vol la dita galia et armerala in Arbe.

Da poi disnar fu Gran Consejo, fu preso una gratia di alcuni banditi per il Podestà di Citadela, absenti, che si possano apresentar. Et fu presa.

Fu posto un' altra gratia di uno Zorzi da Durazo official, è in prexon, fo condanà absente, perchè a Santa Maria di gratia fe' certo insulto a sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dotor, volendo zercharli in barcha, hor fo condanà per Quarantia dieci anni di Veniexia, finirà in perpetuo di official e Cao di barcha, venendo li sia taià la man destra. Dimanda di gratia di esser realdito, leto uno instrumento che 'l predeto Diedo e fioli li perdona. Hor come il Consejo senti aver fato insulto questo oficial a uno zentilhomo, non volseno aldir altro, anchora che la moier e puti andasse per Consejo. La gratia ave 300 e più di si, 600 e più di no, et fu preso di no. Tanto stomegò il Consejo.

Fu butà il sestier di la paga di Monte vechio di Septembrio 1478. Vene per quinto Santa Croce.

Fo fato eletion di un Procurator di la chiesia di San Marco, non essendo concorrentia. Chi offerse rimase, e il scontro non vene a Consejo.

1372. *Electo Procurator di la chiesia di San Marcho, iusta la forma de le parte prese.*

† Sier Francesco di Prioli fo ai 3 Savii sora le revision di conti, qu. sier Zuan Francesco, *licet* non avesse il nome del padre; el qual andò a la Signoria e portò uno sacheto di moneda, solo disse esser ducati 10 milia. Ave 1217, 147.
non Sier Sebastian Contarini el cavalier fo podestà a Vizenza, qu. sier Sabastian.

El qual sier Francesco di Prioli, avanti fusse stridà rimase, andò a sentar sul tribunal, poi andò zoso.

Fu fato election di Capitanio a Famagosta, e fono tolti questi:

Capitanio a Famagosta.

Sier Piero Marzelo, è di la Zonta, qu. sier Jacomo 402.877
Sier Valerio Marzelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 426.812
Sier Justinian Morexini, è di Consejo di X, qu. sier Marco 616.662
Sier Nicolò Coppo, fo consier, qu. sier Jacomo 626.647

E tutte le altre voxe passono, da questa in fuora.

Fu posto dar licentia a sier Andrea Barbaro, podestà di Moncelese, poter venir in questa terra per zorni 15. Ave 855, 38, 3.

40* *A dì 28.* La matina vene in Collegio sier Francesco di Prioli rimaso procurator, vestito di veludo alto e basso, acompagnato da li Procuratori, non era sier Antonio Trun, ma li altri sì, che poteno esser, et assai parenti vestiti di seda.

Da poi disnar, fo Pregadi, vene il Doxe, stete poco e si partì.

Di Constantinopoli, fo leto le letere di sier Andrea di Prioli baylo nostro, di 26 Zugno. Oltra quello ho scritto, è stà con grandissima faticha cavato di zifra, come l'era qualche voce, che il Signor mandava l'armata in Cypro. Per le qual parole è di farne conto.

Fu posto per li Savii, e fo bona opinion, che il capitanio a Famagosta si fazi per scurtinio et 4 man di elezion nel nostro Mazor Coniejo per questa volta, e la parte non se intendi presa, se non la sarà posta e presa nel Mazor Consejo. Ave . . . .

Fu posto per i Savii, che, atento non è più bisogno al presente, sia dato licentia a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, che 'l vengi a repatriar, et cussì a sier Lodovico Michiel pagador, et che se li à mandato ducati 4000 per dar il quartiron a le zente d' arme, et che posto le dite zente a li alozamenti, come fu deliberato e datoli danari, vedi nel suo venir Brexa e Verona zercha le fabriche, et vengino a repatriar, *ut in parte.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, una letera al prefato provedador Griti in risposta di soe, che 'l debi risponder a la letera li ha scritto il signor ducha di Milano, come questo Stado è di opinione di ben convicinar con Soa Excellentia, ma non li tochi alcuna cosa zercha la materia di soi rebelli, per non inimicarse con il re Christianissimo, *ut in litteris.* Et fu presa.

Fu terminato per Collegio, a richiesta dil Capitanio zeneral, di armar *immediate* do brigantini a star con lui per poterli expedir dove li parerano con avisi e altro, quali sarano di banchi . . . . e li Patroni si farà.

Fo parlato tra li Savii, atento l'aviso di Constantinopoli, che parte di l' armada si dice anderà a Rhodi e parte in Cypro, di expedir sier Zuan Vituri provedador di l' armada, et armar 25 galìe *immediate,* e che 'l vadi in Cypro a star lì fermo.

Fo fato election di un Savio ai ordeni in luogo di sier Zuan Batista Basadona è andà fuora. Rimase sier Piero Maria Michiel qu. sier Piero da San Polo. *Item,* tre ai XX Savii sora li extimi in luogo di sier Zuan Barozi intrò XL Criminal, sier Tomà Lippomano intrò XL zivil vechio, et sier Lunardo Choco è intrà Zudexe di forestier. Tolti . . . rimaseno sier Imperial Minio, sier Alexandro Lipomano e sier Zuan Alvise Dolfin, tutti tre stati XL. E quelli fo tolti sarà scritti quì avanti.

Noto. Ozi da matina, venuto in Colegio sier Andrea Foscolo stato podestà e capitanio a Crema, in loco dil qual andò sier Alvise Foscari, et fece la sua relatione laudato dal Doxe.

241 *Eletion di uno Savio a i ordini per tutto Septembrio, in luogo di sier Zuan Battista Basadona è andà fuora.*

Sier Piero Zustignan, fo avocato grando, qu. sier Alvise 97.102
Sier Vicenzo Barozi di sier Jacomo da San Moysè 101.102
Sier Zuan Soranzo di sier Nicolò qu. sier Jacomo 124. 76
Sier Piero Zorzi di sier Lodovico da Santa Lucia 127. 68
Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo da San Polo 132. 65
Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane qu. sier Vetor 124. 73
Sier Anzolo Zen qu. sier Vicenzo qu. sier Piero. 82.118
Sier Hironimo da Mula di sier Agustin qu. sier Polo. 121. 78
Sier Francesco Pixani qu. sier Antonio qu. sier Marin 128. 71
† Sier Piero Maria Michiel qu. sier Piero qu. sier Luca da San Polo . . . 146. 51
Sier Mathio Trivisan di sier Michiel . 104. 93
Sier Jacomo Gixi qu. sier Zacaria . . 109. 91
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marcho qu. sier Zuane. 82.118

Tre al Colegio di XX Savi sora i extimi.

Sier Polo Querini fo al Formento a San Marco, qu. sier Zuane. 132. 62
Sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio qu. sier Vetor cavalier, procurator . . 122. 71
Sier Bernardin Belegno fo podestà a la Mota, qu. qu. sier Beneto . . . 102. 96
Sier Zuan Pixani fo XL zivil, qu. sier Nicolò. 84.115
Sier Antonio Balbi fo sopragastaldo, qu. sier Jacomo. 110. 88
Sier Zuan Andrea da Mosto qu. sier Francesco da Santo Apostolo . . 126. 73
Sier Piero Marzelo di sier Alexandro . 131. 63
Sier Fantin Marzelo qu. sier Piero, fo a la Taola de l'insida 118. 76
Sier Marco Moro fo signor di note, qu. sier Bortolomio. 115. 83
Sier Jacomo Gixi qu. sier Zacaria . . 101. 96
Sier Julio Donado di sier Thomà fo. . . . 101. 93
Sier Polo Zane, fo podestà a Moncelese, di sier Bernardin 131. 85
Sier Francesco Pixani qu. sier Antonio fo. 91.109
† Sier Imperial Minio, fo Quaranta zivil, qu. sier Castelan 137. 73
Sier Batista Zane, fo podestà a Parenzo, qu. sier Andrea. 96.105
Sier Marin Malipiero, fo Zudexe di forestier, qu. sier Piero 121. 69
Sier Alexandro Querini, fo Zudexe di examinador, qu. sier Smerio. . . . 117. 81
Sier Francesco Balbi, fo podestà a Piove di Sacho, di sier Alvise 118. 80
† Sier Alessandro Lippomano, fo Catayer, qu. sier Zuane 147. 52
Sier Hironimo Lombardo, fo capitanio a Sibinico, qu. sier Almorò . . . 112. 87
Sier Carlo Miani, fo V di la paxe, qu. sier Anzolo 96.101
Sier Zuan Trivixan qu. sier Zacaria . 90.109
Sier Piero Salamon, fo a l'Armamento, qu. sier Vido 128. 68
† Sier Zuan Alvise Dolfin, fo Cao di XL, qu. sier Andrea. 138. 61
Sier Andrea Falier di sier Bernardin, fo podestà 97. 93

Fu posto per i Consieri, Cai di XL, e loro Savii far capitanio a Famagosta per scurtinio con li modi fo eleto sier Zacaria Loredan, e sia posta in Gran Consejo. 180, 2.

A dì 29 dito. La matina vene in Colegio sier Andrea Magno venuto capitanio di Padova, in loco dil qual andò sier Francesco Donado el cavalier. Referi di quelle fabriche e di la camera justa il solito. Fo laudato dal Principe.

24

Noto. È partide 3 galie sotil armate di quì, vano in Dalmatia a interzarsi, *videlicet* quella di Salò soracomito Gabriel de Barzoni, sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò e sier Andrea da Canal qu. sier Bernardo. Si arma sier Domenego Zorzi, et il Proveditor di l'armada sier Zuan Vituri, le qual do galie sarano expedite, et si partirano per tutta questa setimana.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Consieri e Savii, per consultar *quid agendum*, si 'l Turco andasse in Cypro. Chi voria armar altre 20 galie, e bisogna danari, e chi non voria armar più per adesso.

A dì 30. La matina *fo letere di Corphù di sier Andrea Marzelo baylo, et Consieri, di . . . Luio.* Avisano esser zonta de lì una fusta di 22 banchi, vien di Rodi, ha portato letere dil Gran Maestro a la Signoria nostra, qual le mandano; et erano do ferieri suso, uno va a l'Imperador in Spagna, et l'altro in Franza con letere del ditto Gran Maestro.

Da Rhodi, dil Gran Maestro chiamato . . . . scrite a la Signoria nostra, date a dì 26 Zugno, hore do di note in Rhodi. Avisa come l'armata turchesca, numero 250 vele, sorse a Rodi quella matina a l'alba, et altre 50 velle si vedeano venir, et *immediate* dismontorono turchi su l'isola e tutta messono a foco e fiama, *tamen*, che il campo da terra non era ancor zonto. E scrive il Gran Maestro spazar questi do, a posta, ferieri, et havea aparechiato doi altri brigantini, uno de li quali expedirà al dar di la prima bataia, e l'altro a la seconda, et che avanti il zonzer de l'armata havea fato spianar li albori è tutto atorno la terra per tre mia, tolto dentro di la terra tutti li homeni di castelli, e aver 10 milia homini da fati, quali havea compartito in questo muodo: Havea creato 4 capitani con do milia persone per uno, e posti a quatro cantoni di la terra, e havea electo altri do capitani, oltra li quatro, a li quali havea dato altri 2000 fanti, *tamen* con ordine a li primi 4 capitani, che, sotto pena de la testa, alcun di loro con le sue gente, avegna che havesseno visto perso il canton di altri compagni, non si movesseno de la sua posta per andar a socorerli, ma ben li do capitani andaseno a socorer qual canton li paresse più bisognar socorso, e lui Gran Maestro era restato a la piaza con altre 6000 persone in arme bianche, con tutti li zentilhomeni, ferieri etc. Sichè sumano aver persone 16 milia da fatti, tutti in concordio e union più presto di morir, che perder la terra. Dize aver 3000 pezi de artellaria e tanta polvere, che fata la descritione potrano trazer 25 bote per artellaria, in modo che aferma sperar di consequir vitoria. Hanno fatto mondi tutti li fossi di la terra, e messa tutta l'artellaria a segno, e sono tutti di bon animo fino le femene, quale fin al zonzer de l'armata aiutavano assai; et che hanno messo li schiavi turchi numero 3000 in ferri in certo loco nominato la fossa da mar, dubitando che, nel dar de la bataglia li darano turchi, da questi dentro non fosseno molestadi; et li cavano a 50 a la volta al bastezar e lavorar, quali fano fatiche intolerabile. Scrive che, quando li sarà dato la bataglia, meterano 20 barili di polvere a una bota e li buterano zoso impiati, et brusarano assa' turchi a un tratto, et scrive haver retenuto una nave nostra di Caxaroli, et assoldato li homeni, et una carachia zenoese di 2000 bote, qual veniva di Alexandria e haveva 200 homeni suso in arme bianche. Et fatto la descrittione de le victuarie, sono forniti per uno anno e mezo; hanno grandissima quantità di megii, et bote 8000 di vino, sichè sperano in Dio e in missier san Zuane Batista loro protetor di conseguir victoria. *Tamen* mandano a dimandar socorso a li potentati christiani. La copia di la qual letera, potendola aver, che per la egritudine mia patisso assai, sarà quì avanti posta.

242

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et feceno scurtinio di do sopra la regolation di monasteri in luogo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator è andato capitanio zeneral, et di sier Batista Erizo ch'è morto, resta il terzo ch'è sier Zuan Marzelo. Rimase sier Andrea Magno fo capitanio a Padova, qu. sier Stefano, e sier Andrea Trivixan el cavalier fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator: hanno pena a refudar.

242*

Fu preso la gratia di sier Polo de Mezo qu. sier Francesco, data per Mi, che fu bandito per le pegole 10 anni di questa cità, *videlicet* prestar ducati 300 per do anni, la restitucion a la cassa dil Consejo di X, overo donar ducati 100, come lui vorà, sicome fu fata a la Caravela. Ave . . . . . .

Fu preso che sier Francesco di Prioli electo procurator possi obligar li ducati . . . . imprestò suo suoxero sier Marin Trivixan, pervenuti in lui, a chi el vorà, con questo colui possi vegnir in Pregadi, come veniva lui.

Da Zara, dil Capitanio zeneral, di 24. Nara la sua navigation, e come, per opera di Lunardo Brexan suo armiraio, la galia di Arbe era stà recuperata, et che lui anderà a Sibinico, poi con celerità a Corfù.

Et nota. Sier Francesco di Prioli procurator sopradito ubligò li diti danari a sier Polo Loredan qu. sier Alvise da San Thomado, el qual per la parte presa in Consejo di X vene in Pregadi.

Copia di una letera venuta di Corphù dal rezimento, qual manda una letera scrita in Rodi a dì 26 Zugno 1522 per Zuan Antonio di Bonaldi, drizata a Bernardin de Florio cavalier in Corphù.

243

Messer barba carissimo, saluti infiniti etc. Questa serà per dirvi, con l'ajuto divino mi atrovo con

la mia nave quì in Rodi, dove sempre son tenuto a Sua Maiestà mi habbi donato tal gratia di ritrovarmi in questa cità a questo tempo, per poder dimostrar le poche mie forze contra questo drago, che a mior impresa et più notabile me podeva reservar, e per questa ve dirò brieve come le cose pasano. Son zorni 12, che 30 vele veneno qui in canal de Rodi, e sono state sempre ne la Turchia salvo ozi tre zorni veneno quì su l' ixola mia venti a largo di la terra, e ruinorno alcuni campi, et uno castello abandonato. Hozi, che sono a 26 Zugno, a hore 3 di zorno, sono levate da la Simia et Malfata da vele 150 in suso, quale sono venute quì su l' ixola a Filermo e danno principio a meter la zente in terra per vegnir al conquisto di questa cità, dove me penso haverano patientia, perchè questa terra è benissimo provista al modo intendereti, fortissima de homeni e dove è stà ditto era ruinata, tutta è stà fabricada in colmo. E sono in questa terra da homeni 8000 in suxo, de li quali ne sono 3000 messi a la posta ferma de la terra partiti in 8 poste nominate 8 lengue, dove ha il suo capitanio d' ogni lengua. Da poi li sono 4 capitani de soccorso, che hanno a soccorrer due poste per uno, e questi tali, in pena di la testa, per niuna condition se hanno da mover da le loro poste: et questi capitani hanno homini 2000 per uno. Da poi li è el Reverendissimo Gran Maistro, chiamato Gran Capitanio de soccorso, qual si è con tutto el restante a la terra; e tutte queste zente sono disposte et aliegre, par siano a noze. Mi rendo certo, el confalon di questa cità missier san Zuan Batista li inspirerà a esser disposti, et nui insieme con loro. Poi li sono in questa cità più de pezi 3000 de artellarie, pien per ogni buso, che ve imprometo più di quello si pensa; de le qual artellarie ne sono da pezi 243* 300 in suso per rispetto, et homeni deputadi con quelle a socorer dove achaderà, e più hanno polvere bone per tirar diete artellarie per anni tre a colpi 25 al zorno per cadaun pezo, et io ne ho balote 25 milia; e sono balote di ferro 2500, munition di piombo e ferro, assai formento per anno uno e mezo, et altre vituarie asaisseme. Non ne manca altro salvo la gratia del nostro Signor Dio, che ne vogli ajutar, dal qual speremo el suo ajuto contro de questo drago che pensa divorare el populo cristiano. Non me acade dir altro, salvo state aliegri et non dubitati de nui per niun modo. *Unum est*, che havemo a far *cum* cani renegai de la nostra fede, et combatemo per la fede de Christo, dove se a Sua Maestà piacerà tuorne le anime nostre se rendeno salve. Sichè messer barba carissimo, se a Messer domino piacerà che mori in questo loco, ve ricomando mia madre vostra sorela.

In Rodi, a dì 26 Zugno 1522.

ZUAN ANTONIO BONALDI.

Sumario di una letera di sier Marco Minio duca di Candia, data a dì 30 Zugno, drizata a sier Francesco Minio suo fratello, ricevuta a dì 30 Luio 1522. 244

Come scrisse a dì 12 del presente dil partir di le 4 galie con lo eunuco turco, et sono andate in compagnia fino a Micone e Ilo. *Solum* è andate sino a Syo a meter de li lo eunuco e suo compagni e robe. La nave turchesca partì a dì 11 e non volse expetar le galìe; la qual poi partì non è stà vista in alcun loco, sichè non sanno dove la sia capitata, pur sperano di bene. A dì 15 partì domino Agustin da Mula proveditor di l' armada de lì con il resto di le galìe et è andato fino a Nixia; dal qual haveno letere, che le do galìe dovea sequir il camino fino a Syo, e per tempo contrario haveano convenuto deferir a Micone, le altre do erano ritornate a ritrovarlo. Scrive, fo armato lì in Candia do galìe, et quella di Retimo et la Cania, et ancora ne hanno armate do altre Zena et Muaza; per armar di le qual do non hanno auto da la Signoria salvo ducati 1000, che bisognava più di 3000. E questi do gripi Coresi zonti a dì 23 aveno ducati 500 di tornesi in barili 5; sichè non hanno auto sin quel zorno se non ducati 1500, tardi e mal aparecchiati. Volendo armar altre 4 galie non li vedeno il modo, perchè si hanno impegnati per armar queste do, e li Sopracomiti dicono non troverano homeni per armar per mexi do. Sichè si ritrovano in tutte quelle difficoltà si pol haver, e in un mazor fastidio, che una gran parte di le biave di questa insula sono perse. La masarea che solea dar il viver a questa cità non ha produto la semenza, et questo per la grande sicità è stata. *Unde* è astreti a far ogni provisione possibile. Voleno mandar a tuor formenti nel colfo di Lepanto. A Napoli di Romania è stata mala sasone. Negroponte non bisogna mandar rispetto l' armada turchescha; e per questo effecto hanno dimandato de lì uno imprestito, sichè *etiam* di questo si ritrovano in fastidio, e non hanno *solum* carestia, ma manchamento di formento, sichè per armar non sperano aver imprestito. Scrive di la nave turchescha fo de lì, qual si fusse stà mal capitata si haria auto tanti garbugii, 244* che tristi nui, et la temeva molto di (?) . . . Et in quel

giorno dita nave gionse de li si partì di Candia uno brigantin del Gran Maestro di Rodi, il qual per uno turco fu conoscuto, et vedevano si armava galie de quì e devedarli di esser acompagnata. Heri haveno letere di sier Piero Loredan consolo in Alexandria, come Cairbech dal Cayro haverli mandato a far comandamento che 'l spazi uno bregantin a posta de quì con dir haver inteso ditta nave esser capitata quì, e li debano dar scorta che la compagni in loco sicuro per esser nave richa, et haver molti presenti sopra che si manda al Signor. *Etiam* haveno letere di nostri mercadanti, dicono se ditta nave perise, loro sono per haver grandissimi garbugii. Scrive esso Duca non è dil tutto ançora ben risanato, nè resta di far tutto quello si rizercha, et caminar etc.

Da novo ebbeno in questi zorni, per uno nave venuta da Syo, come de lì erano capità vele 52 turchesche, le qual erano partite divise in quatro parte e iudicano andasseno a Rhodi. Da poi è venuto de quì uno gripo da Rhodi partì a li 17 dil presente, dice haver visto vele 40 turchesche in canal di Rhodi, e andavano al Fischo, e che si diceva che drieto di quelle vegniva gran numero di vele, e al Fischo erano gionte molte gente terrestre.

Heri gionse de quì il Provedador con do galie, le altre ha mandato, 5 in Cypro, do a Cerigo, il resto a Napoli di Romania per biscoto. Riporta che ritrovandosi a Nixia spazò uno brigantino a Palamesa con homini di discretione sopra quello, li quali ritornati li referite, haver parlato con 3 homeni venuti da Samo, li quali hanno ditto haver visto passar per quel loco l' armata turchescha, la qual tendeva verso Rhodi, e per questo esso Provedador ha richiesto che si spazi questo brigantin fino a Liesna, et cussì l' hanno fatto. Et ozi spazono uno brigantin per Scarpanto e più oltra per intender di novo.

In Candia, a lì 30 Zugno 1522.

Questa sera è gionto uno brigantino di Rhodi con letere dil Gran Maestro, che scrive l' armata turchescha esser gionta de lì, et manda la copia di la letera, il qual brigantino va a ponente a dimandar socorso.

Copia di le letere dil Reverendissimo Domino Gran Maestro di Rhodi indrizate al Magnifico Rezimento di Candia, sotto di 26 Zugno 1522, ricevute hozi die ultimo. 245

Magnifici ac nobiles domini amici nostri honorandi.

Facemo saper a le Magnificentie Vostre, che lo Turcho alli 14 del presente ne mandò una letera de diffedatione a la guerra, et quello medesmo zorno comparseno bona summa de vele in nostro canale, et da poi subsequentemente sono zonte da le altre in lo colfo de le Simie, donde hora s'è partito e veneno a dismontare a la fossa del nostro canale de Trianda. De questo havemo voluto avisare a le Magnificentie Vostre *ex debito amicitiae*, significandoli, che speremo in Dio che ne donerà vitoria contra questi inimici de la sancta fede. *Valeant felices Magnificentiæ Vestræ.*

Rhodi die 26 Juny 1522.

A dì ultimo Luio. Il Doxe non fu in Colegio. 246[1] Ha un pocho di mal a uno ochio, *tamen* è levato suso di leto.

Di Candia, di rectori fono letere di 2 de l' instante, per uno brigantin spazato a posta. Afermano le nove si have eri per letere dil Gran Maestro di Rodi etc.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor e cavalier orator nostro, date a Londra, a dì 10. Scrive il montar in nave di la Cesarea Maestà su nave a dì 7 detto, *etiam* l' orator nostro Contarini per passar in Spagna, et che 'l re d' Ingaltera non havia voluto licentiar le nostre galie, nè anche farli restituir le artelarie tolte, e mancho lassar trazer merchadantie per nostri di l' ixola, se prima non se dechiarimo inimici del re di Franza, et con effecto gelo mostriamo, dicendo il Cardinal assa' parale a lui Orator in questa materia. *Item*, l' armata francese era lì propinqua, e il Re era molto inaninato contra Franza, e havia preparato 13 milia fanti, quali lontanata l' armata di Franza subito li faria passar di quà a Cales per invader Franza, *ut in litteris.*

È stà rasonato che sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo vol esser questo terzo Percolator, et sier Sebastian Contarini el cavalier è tolto zoso di farse tuor, et procura Podestà e capitanio a Trevixo.

(1) La carta 245* è bianca.

Etiam sier Carlo Morexini da Lisbona non vol sentir parola, et il Colegio, vedendo non esser chi voy esser, *etiam* per sparagnar li danari, voleno scorer per Domenica a farlo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Feno li Cai di X per Avosto, sier Piero Sagredo, sier Justinian Morexini nuovi e non più stati, et sier Lunardo Emo stato 5 altre volte.

Fu posto per li Capi di X in questo suo compir molte gracie, le qual tutte forono perse. Tra le qual, che sier Zuan Bembo di sier Alvise da San Polo vol prestar a la Signoria come li altri ducati 500 et esser Soracomito e non fu presa, qual è stà messa tre volte; che sier Piero Maria Michiel qu. sier Piero rimasto Savio ai ordeni e non ha l'età, vol imprestar ducati 50 come fu fato a sier Antonio Alberto, e non fu presa.

247[1] *Galìe sono al presente in armada, 1522, a dì 5 Avosto.*

† Sier Agustin da Mula provedador, partì, a dì 22 Fevrer 1520.
† Sier Alexandro Contarini qu. sier Andrea qu. sier Pandolfo, a dì ditto.
Cypro. — Sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, a dì 28 ditto.
Sier Vicenzo Zantani qu. sier Zuane, a dì 13 Marzo 1521.
Cypro. — Sier Nicolò Donado di sier Andrea qu. sier Antonio cavalier, a dì 9 April.
Sier Simon Lion qu. sier Tomado, a dì 9 Mazo.
Sier Alvixe Michiel di sier Vetor, a dì 23 detto.
Cypro. — Sier Nicolò Querini qu. sier Carlo, a dì 14 Fevrer.
Cypro. — Sier Zuan Jacomo Bon qu. sier Alexandro, a dì 17 Marzo 1522.
Marte. † Sier Lodovico Querini qu. Jacomo, a dì 4 April.
Marte. Cypro — Sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio, a dì 16 detto.
Sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor, a dì 17 ditto.
Sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea qu. sier Pandolfo, a dì 7 Mazo.
† Sier Polo Zustignan qu. sier Piero, a dì 16 ditto.
† Sier Vicenzo Salamon qu. sier Vido, a dì 18 ditto.
† Sier Zorzi Guoro di sier Hironimo, a dì 22 ditto.
† Sier Luca da cha' da Pexaro qu. sier Alvise qu. sier Luca procurator, a dì 6 Zugno.
† Sier Polo Pasqualigo qu. sier Cosma, a dì 8 ditto.
† Sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò qu. sier Tomà procurator, a dì 9 detto.
† Sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo qu. sier Zorzi, a dì 16 ditto.
† Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, a dì 19 ditto.
† Sier Francesco Griti di sier Homobon, a dì 17 Luio.
† Il clarissimo Zeneral missier Domenego Trivixan cavalier procurator, a dì 18 ditto.
† Sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco, a dì . . ditto.
† Sier Almorò Morexini qu. sier Antonio qu. sier Francesco, a dì . . ditto.
† Sier Francesco Dandolo qu. sier Zuan qu. sier Marco, a dì 27 ditto.
† Sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò qu. sier Marin, a dì 29 ditto.
† Sier Andrea da Canal qu. sier Bernardo, a dì 30 ditto.
Sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise qu. sier Polo, a dì 31 ditto.
Sier Zuan Vituari provedador di l'armada, a dì . . Avosto.

Numero 30.

Galìe dalmatine.

Francesco de Ermolais di Arbe primo spazado si rompè la galìa; fo incambiata, a dì 3 Avosto.
Francesco di Drasi da Ossero, a dì 13 Luio.
Piero di Vidal di Liesna, a dì 17 ditto.

(1) La carta 246* è bianca.

17* Zuan de Tomaso da la Brazza, a dì 12 Luglio.
Zuan di Gabriel da Curzola, e di 22 Luio.
Hercules de Misoli da Pago, a dì 24 ditto.

Numero 6.

Galìe di terra ferma.

Julio di Brunà da Brexa, a dì 18 Luio.
Gabriel di Barzoni da Salò, a dì 29 ditto.

Item.

In Candia expedite numero 4.
A Retimo 1.
A la Cania 1.

Item *si arma.*

In Candia numero 4.
A Corfù numero 2.

Summa numero 50.

Soracomiti fati per il Consejo di X.

Sier Jacomo Badoer qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Batista Zustignan qu. sier Polo.
Sier Andrea Contarini qu. sier Teodosio.
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego.
Sier Francesco Loredan qu. sier Nicolò.
Sier Pelegrin Bragadin qu. sier Arimondo.
Sier Alvixe Sanudo qu. sier Domenego.
Sier Piero da Canal di sier Bernardin.
Sier Polo Querini qu. sier Piero de Cypri.
Sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio.
Sier Hironimo Malipiero di sier Zuane qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Bembo di sier Alvise.

248 1522

Fantarie pagate a li giorni a cadauno.

In Crema.

Borgexe dal Borgo fanti 111 da ridur in 100, 3 Luio.
Cristophal Albanese, fanti 185 da ridur in 150, 16 ditto.
Domino Babon di Naldo, fanti 394 reduto in 200, 21 ditto.
Antonio da Faenza, fanti 130 reduto in 75, ditto.

In Bergamo.

Domino Savasto da Narni, fanti 291 da redur in 200, 26 Zugno.
Antonio da Rodego, fanti 150 da ridur in 80, 10 Luio.
Marco Antonio da Faenza, fanti 141 reduto in 74, ditto.
Augustino da Parma, fanti 53, 16 ditto.

In Brexa.

Hironimo Pisteloto, fanti 145 da redur in 75, primo Luio.
Domino Antonio da Castello, fanti 291 reduto in 200, 10 ditto.
Cesare da Napoli, fanti 180 reduto in 112, ditto.
Batistino Corso, fanti 113 reduto in 75, ditto.
Zanino Albanese, fanti 97 da redur in 75, ditto.

In Verona.

Fra' da Pavia, guardia dil Governador, fanti 50, 4 Luio.
Guido di Naldo, fanti 211 reduto in 150, 10 ditto.
Machon da Corezo, fanti 217 reduto in 126, ditto.
Maffio Cagnol, fanti 128 da redur in 100, ditto.

In Axola.

Marco da Napoli, fanti 170 da redur in 100, 10 Luio.

In Palazuol.

Patino da Bologna, fanti 113 da redursi in 75, 24 Zugno.

Contestabili cassi.

Fra' da Modena	fanti 152
Otavian Vailat.	» 79
Hironimo Tadino.	» 140
Augustino Lusa	» 71
Falchon da Salò	» 137
Compagnia di domino Rezino di Asola .	» 120

Summa fanti 3868, de quali è cassi e reduti in 1898, resta tra reduti e da redur 1970, quali a giorni 75 si pagerà numero 1970.

248*

Cavalli lizieri a page 8 a l' anno.

Paulo Paleologo per la sua compagnia	cavali	37	stratioti tutti reduti in 40
e per la compagnia di missier Megaducha . .	»	83	
Zorzi Buzichio	»	54	reduto in 40
Stamati Lusi	»	42	» in 20
Summa		216	reduti 100

Lombardin de Trico .	Corvati	45	da redur	in	20
Piero Parisoto . . .	»	48	»	»	25
Zuan Batista da Castro	»	31	»	»	20
Summa		114,	da redur	in	65

Farfarello da Ravena,	balestrieri	81	da redur	in	50
Anibal da Lenzo . .	»	39	»	»	25
Conte Carlo da Soiano	»	41	»	»	25
Conte Alexandro Donato	»	89	»	»	50
Zuan de Naldo. . .	»	77	»	»	50
Domino Alexandro Marzello, qual à auto la compagnia di Jacomo Vigovaro.	»	48	»	»	12
Summa		375,	da redur		222

Zente d' arme.

Signor Janus di Campo Fregoso, per lanze 125 computà balestrieri 50 et la sua provision L. 1550, monta	ducati	2670
Signor Zuan Paulo Manfron, per lanze 59 computà la sua persona e sua provision L. 930	»	1293
Conte Mercurio Bua, per lanze 67 computà la sua persona e L. 775 di provision	»	1547
Signor Julio Manfron, per lanze 50 computà la sua persona L. 775 .	»	1073
Contin da Martinengo, per lanze 50 computà la sua persona L. 775 .	»	1073
Domino Pietro Longena, per lanze 50 computà la sua persona L. 775 .	»	1073
Domino Marco Antonio Martinengo, per lanze 50 computà la sua persona L. 775	ducati	1073
Signor Camilo Ursini, per lanze 41 non computà la sua persona . .	»	794
	Summa	10596

249

Exemplum.

1522, die quinto Mai in Consilio de Quadraginta ad Criminalia.

Sier Aurelius Michael, sier Nicolaus Longo, sier Andreas Marzello Capita Quadraginta.

Li progenitori nostri in ogni tempo hanno cercato che li cittadini nostri, quali hanno dato le facultà sue et sparso il sangue per beneficio del stato nostro, siano premiati et havesseno ad goder li ofici et benefici soliti dar a li citadini nostri in premio di le operatione sue, et sopraziò sono stà prese molte leze et ordeni, et dati li offici ad essi citadini per anni quatro *cum* li ordeni in esse parte contenuti; le qual parte et ordeni, per la malignità de cativi non hanno la debita executione, et questo perchè se fanno dar diversi tituli, et chiamati dicono non sottozaxer ad epse leze. Al che al tutto è necessario proveder, sì per tuor la via che non occorri inconvenienti fino mo' occorsi, come per dar speranza et proveder alli poveri citadini, quali languiscono da fame, che i possino sperar che operando ben siano per sentir la gratia et benignità di questo Stato, qual mai mancò a chi fedelmente serve, imperhò: L' anderà parte, che salve et reservate tute le leze et ordeni sopra lo ellezer di nodari, scrivani, coadiutori et massari, sia azonto, statuito et preso, che de *cœtero* per alcun Collegio, magistrato over offizio de questa città non possi esser facta alcuna deputation over election de alcun nodaro, scrivan, coadiutor, masser, raxonato, revedador, scontro, pexador, soprastante et altri simili, ma tutti se habiano ad ellezer per anni 4, prima per el Collegio nostro di XX Savii, et poi per il Conseio di XL al Criminal, servando l' ordine *in omnibus* in parte sopra zo' disponente. Et se contra l' ordine predicto fusse facta alcuna electione, over deputatione de persona alcuna, tal election se intendi esser nulla et cassa, et chadauno Avogador over Capo de XL, sì superior come inferior possi tagliar et anullar essa election, et quelli l' haveranno facta sia incorsi a pena de ducati 100, et quelli se havesseno facto ellezer incori

a pena de ducati 50 et star mesi tre in preson; qual pena pecuniaria possi esser scossa per li Capi de XL senza altro Consejo.

49* Debia da novo esser facto per Piero Grassolari deputato a la Quarantia criminal uno libro con li nomi, et cognomi, et tituli de cadauno che sono fino hora deputadi in li offici nostri, et *similiter* quelli hanno spectative, sì per deposito come per altra via, adziò se possi veder, che venendo a vacar in alcuno de li offici predicti persona alcuna, si possi far electione juxto l' ordine predicto.

Siano obligati cadauno portar in nota a li nostri capi de Quaranta al criminal le electione sue, et *similiter* quelli hanno spectative, sotto pena de privation de li offici loro et di pagar ducati 50, li quali i Capi de XL siano obligati *immediate*, hauta noticia che vacherà alcuno de li tituli prenominati, far far le proclame *cum* el termene consueto, et passati li zorni 8, et non se havendo facto notar ultra li 10 limitati, possi esser facto la ellectione justi li ordeni, et essendo annotati ultra li 10, debino mandar tutti li nomi de quelli saranno posti a la prova de l'oficio se haverà a far al Collegio di XX Savii, quali siano obbligati, juxta la forma de le leze, cavar dieci citadini de li più benemeriti, come dispone le leze, et sottozaxino a punti non se reducendo a far tal laudabel opera, qual sarà *cum* satisfactione et contento de li citadini et fideli nostri, quali stanno in expetatione de sentir la gratia et benignità de questo Stato, et aziò habino causa di affaticarsi et operar bene, come è di mente a la Signoria nostra.

Exceptuando *solum* da l' ordine sopra scrito l'oficio di Avogadori di Comun, Auditori vechi et novi, Camera d'imprestidi, et Camerlengi di Comun, quali *etiam* furono exceptuati per la parte presa in Mazor Conseglio a dì ultimo Zener 1506.

La qual parte non possi esser suspexa, revocada nè altramente interpetrada over dechiarita salvo che per sie Consiglieri, tre Capi di XL et cinque sexti del nostro Mazor Consejo congregato a perfecto numero de 1200, *et publicetur in scalis Rivoalti et Sancti Marci.*

— 33
— 2
— 1

250 *1522. Die 11 Maii in Majori Consilio.*

Capita de Quadraginta, sier Aurelius Michael, sier Nicolaus Longo, sier Andreas Marcello.

Posita fuit pars suprascripta, et fuere.

De parte	774
De non	156
Non sinceri. . .	13

1522. Die 13 Maii.

Publicata super scalis Rivoalti per Johannem Thadei preconem.

Missum fuit exemplum Collegio XX sapientum etc.

251[1] *Copia di una letera scrita per il Signor turcho al Gran Maistro de Rhodi, per la qual li indica la guerra, non si volendo dar.*

Sultan Suliman Sach per la gratia de Dio Imperator maximo de Constantinopoli, in sè tenente, come che altro possa, Arabia, Mecha, Asya et Europa et de tutto lo Egypto, et de tutto lo mare Signore e possessore, etc. Avanti al reverendissimo patre signor fra' Filippo Grandemaistro de Rhodi et a li soi conseglieri, et a tutti li altri citadini grandi et picoli salute. Et mandemo le degne et conveniente salutatione a le reverentie vostre. Sapiate come prima havete mandato inverso la mia Real Maiestà haverse humiliato con vostre letere, da le qual havemo inteso bene tutto quello che ne havete scritto; et per questa vi scrivemo, vi mandemo lo presente comandamento nostro aziò lo sapiate veramente, come per nostra sententia volemo haver quella insula per le molte male opere le quale havemo ogni zorno in quello loco, et per questo mandemo lo presente comandamento, che la mia Imperial Maiestà, che la dimandemo et la volemo, et voi con le bone ne farete la obedientia et donarete lo castello cum la insola a la mia Imperial Maiestà, et jurarò in Dio lo quale ha fatto lo cielo et la terra et le undese milliara de le nostre prophetie, et in li quatro Musai li quali sono caschati dal cielo, et per lo primo profeta nostro Mahumeth, che se voi ne

(1) La carta 250* è bianca.

farete la obedientia vostra et ve arenderete con le bone, sopra lo sacramento che io vi fo, tutti voi che vi trovate in quello loco grandi et picoli non haverete nè paura nè pericolo; nè sarà privo de mia Imperial Majestà, nè voi, nè vostre robe, nè li homeni vostri, et chi vorà andar in altro loco potrà andar con suo havere et con sua famiglia senza paura de nissuno, et se alcuno sarà de li principali et degno, li daremo soldo et provisione magiore di quello haveano. Et se alcuno vorà dimorare in quella insola, lo potrà fare secondo l'antiqua usanza, et quello havete et molto megliore. Et pertanto, se voi aceptareti questi mei juramenti et patti, mandarete vostro homo con vostre lettere inverso la mia Imperial Maiestà; et se voi farete lo contrario, et non lo acepterete, siate bene informati, che la mia Imperial Maiestà è venuta sopra de voi con tutte provisione, et ne usirà pur quello sarà voluntà de Dio. Et questo facemo a ciò lo sapiate, et non possiate dir che io non vi l'ho scritto.

251*

Scrita in la corte de la mia Imperial Maiestà ... Zugno lo primo giorno.

Et se voi non vi vorete rendere con le bone parole, faremo le fondamente vostre quello di sotto sarà di sopra, et vi faremo schiavi, et vi amazeremo *cum* la voluntà de Dio, come havemo fatto a molti altri; et di questo non farete dubio.

252 *Copia di una letera venuta di Bruza, copiosa di nove di l'Imperador andato in Anglia, data a dì 28 Zugno 1522.*

De nuovo, la Sacra Majestà de l'Imperador a 22 di Mazo andete in Anglia, et lì ha sposata la unica fiola nata, di 7 in 8 anni, dil Serenissimo Re di Anglia, quale la dà in deposito in le mane de la Serenissima madama signora mia Demetrilla de quì in Fiandra *usque ad ætatem matrimonialem, et consequenter* esso signor Imperatore sarà un tempo Re de Anglia.

A li tre de Zugno presente fo proclamada et indeta la guera per il Serenissimo re di Anglia al re di Franza *in favorem Cæsaris*, et presente Cesare, la qual comenza in fina hora in queste bande tanto forte e crudele e tutti tremano. La Maiestà de lo Imperatore, fra 6 zorni se parte de Anglia e passa in Hispania, e partita Soa Maiestà, la Maiestà dil re di Anglia discende in terra e calasse verso Franza a la impresa del regno di Franza, del cui à titolo. La Serenissima madama mia de quì à due potentissimi partiti l'uno intra il confine, verso Francia et Borgogna. Staremo a veder il successo, el quale non pole essere se non felicissimo dal lato de lo Imperatore, per esser vero christianissimo et haver tutto il mondo in mane. El santissimo Papa signor nostro lo haverete tra 20 zorni al lito romano, più et meno secondo el vento. Se trata lo acordo tra lo Imperator e la Illustrissima Signoria vostra, e seguirà felicissimo fra uno mexe. Quì è uno Legato venuto comparino, persona singularissima. Ha fatto a piaceri assai, siamo fratelli insieme. Questa è la conclusione, e presto avereti la pace comune universale per tutta Italia.

In Burges, a dì 28 Zugno, 1522.

Missier Johannes Maria Chaneus
brixianus doctor et eques,
et Serenissimæ archiducissæ Margaritae ...

Dil mexe di Avosto 1522. 25

A dì primo. La matina introno Capi di XL nuovi a la bancha, sier Hironimo da Mula qu. sier Piero, sier Michiel Minio qu. sier Castelan et sier Francesco Foscarini qu. sier Nicolò qu. sier Alvise procurator, et Cai di Consejo dl X sier Piero Sagredo e sier Justinian Morexini nuovi non più stati, et sier Lunardo Emo.

Le galie tutte si armava di quì è partite, et questa notte partì sier Domenego Zorzi soracomito ultimo, va a Pexaro e su quel del ducha di Urbin a interzarsi. La so' galìa è tutta verde per esser conosciuta da le altre. Resta a expedir sier Zuan Vituri proveditor di l'armada, qual partì a dì 20 di questo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per consultar di risponder in Ingaltera, et doman farano in Pregadi.

A dì 2. La matina li Avogadori di comun andono in Colegio per rechieder Gran Consejo, per menar la sententia fata per li Inquisitori, a dì 2 Luio, di ducati 800 per parte, di ducati 1400 per scudieri non tenuti per il Doxe Loredan; di la qual sententia loro per oblation si remosse di ducati 400: hor voleano Zuoba il Gran Consejo. Et sier Alvise di Prioli e sier Antonio Condolmer inquisitori fo in Colegio a dir voleano taiarla di voluntà, et dariano doman una scritura a li Avogadori sopra questo; e tutto il Colegio li fo adosso, che haveano gran torto a vexar sti Loredani. *Tamen* loro andava digando, volemo dar ducati 10,000 a la Signoria di la facultà dil

(1) La carta 252* è bianca.

Doxe morto, ch'è un procurator fato, e la Signoria non i vol. Quello seguirà noterò di soto. *Unum est*, ditti Inquisitori non ha fato refudar a sier Hironimo Loredan la capitaneria di Verona.

Di Roma, fo letere di sier Alvixe Gradenigo orator nostro, di 27 et 29 dil passato. Come hanno aviso il Papa partirà questo Septembrio di Spagna per venir a Roma. Scrive esser capitato de lì un certo greco, qual richiese uno toro rabioso, che si conveniva tenir legato con assà corda ben stretta, et fato condur in piaza di San Piero, li disse certe parole in la orechia et lo deslegò et ligò a sua posta con uno spageto a un corno, et fata certa oration al cielo, mena questa bestia al Tevere dove li fa butar di boca certo sangue, et poi stà mansueto. Si dice lo fa per incantamento, per modo che tutta Roma li coreva driedo ditto greco; et li cardinali lo fece retenir dubitando de idolatria, *unde* el popolo con gran furia ge lo havcano richiesto, et erano in grandissima confusion per questo. *Item*, scrive come domino Richardo Panzeo orator anglico havea mandato a chiamar il segretario di l'orator Nicolò di Cabrioli, dicendoli: « dite a l'ambassador, come ho hauto letere dil Re mio, che mi comete vadi ambaxiator a Veniexia per cosse di grandissima importantia; sichè sui 3 zorni mi partirò et anderò a Veniexia dove potrò dimostrar lo amor porto a quel excellentissimo Stado », etc.

253*

Di Napoli, di Lunardo Anselmo, di 19. Di l'intrar in quella città il Vicerè chiamato Don Carlo *(de Lanoy)* con grandissimo honor. *Item*, che erano stà mandati lì a Napoli alcuni baroni, quali haveano voluto amazar quel Vicerè.

Di Crema, di sier Alvixe Foscari podestà e capitanio. Come quelli di Lodi voriano tuor il sal da la Signoria nostra. *Item*, il Ducha era verso Monza, e il signor Prospero verso Aste a guastar.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in Ingaltera, et haveano notà una bona letera; ma inteso lo aviso di Roma, li Savii terminono scorer, e non meter altro.

Fu posto, per tutti di Colegio, la parte di Capitanio di Famagosta da esser electo. Fu preso, con li modi fo electo sier Zacharia Loredan, qual fo mandà prima Proveditor con ducati 100 al mexe, mo' si dichiarisse sia electo per scurtinio con il salario solito haver et ha li Capitani di Famagosta, et si dia meter a Gran Consejo. Fu presa, 130, 1, 3.

Fu posto, per li Savii, ubligar a l'Arsenal il trato di 5 balassi fo messi al lotho per ducati 2500, ne dia dar per una promessa, per li danari fo imprestà al re di Franza, uno in questa terra che promesse darli. *Item*, alcuni depositi dil sal per la suma ducati 13500. Fu presa.

Fu fato scurtinio, con boletini, di tre sora la Exation di debitori di la Signoria nostra; il qual exito è questo.

Scurtinio di tre sora la Exation di danari.

†	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	114.23
†	Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero	108.27
	Sier Nicolò Zorzi, fo capitanio a Brexa, qu. sier Bernardo	66.80
	Sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea	66.87
	Sier Donado da Leze, fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo	76.68
	Sier Polo Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	77.64
	Sier Jacomo Soranzo el procurator	70.72
	Sier Thomà Mocenigo, fo savio a terra ferma, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	62.76
	Sier Alvixe Pasqualigo procurator	82.62
†	Sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator	103.36

Fu posto, per tutto il Colegio, certo restoro di ducati 115 a Hiromino Arlaro condutor dil dazio di la muda di Monfalcon, 1505 fin 1508. 131, 8, 11.

Magnifico missier. 254

Perchè Vostra Magnificentia vol saper quella cossa de l'incantamento de la peste, sapia Vostra Magnificentia che un certo Dimitri de la Morea, habitante a Corfù, andò dal signor Constantino, et disseli che lui sapeva far un incanto che cesaria la peste, et voleva per premio 20 ducati al mexe per se e sui eriedi et successori, et questo voleva comenzase la provixion da poi fato l'incanto, et cessata la peste; et se la cossa non havea, efeto voleva esser punito et condennato. Parse al signor Constantino de parlarne a certi gentilhomeni romani, che erano deputati a le provexion sopra la peste, et al reverendissimo Camerlengo, et alcuni altri cardinali. Da poi fato il pato, ditto Demetrio andò per tutta Roma cercando fontane, per fino che ne trovò una luntano cercha tre milia dal Campitolio, in certo po-

dere de Hotavian de Paluzo; poi volse che se trovasse un bravissimo toro, che fosse tutto negro, el qual fu conduto a uno certo logo de la terra, dove stete fino a le 5 hore de nocte. Et de lì andò dito Demetrio, et ancora avanti zorno el feze condur con gran difficultà a dita fontana, che eran più de 20 homeni che el conduzevano. Poi s' acostò dito Dimitri e disse certe parole, per le qual el bravissimo toro deventò più human che uno agnello. Dito greco feze desparturar (?) dito toro e levarli tutte fune con le qual era legato, poi lui piglió un spago et mesello a le corne del toro, et menavaselo driedo più humano che uno agnello. Fecelli bever de l' aqua de la funtana, poi de continuo lezeva certo libro, et tegneva lezando certo fazuol su le spale. Poi pigliò e taglioli le ponte de le corne fino sul vivo, che 'l toro non se movè più che fuse stato de petra; et stato un poco, essendo zorno chiaro, feze da cao atacharli le fune a le corna, impasturarlo come era prima, et ordinò a quelli che l' aveano conduto che pigliasseno le corde in mano. Et lui se li acostò, e dile certe parole, et sbufòli con certa aqua sul muxo. De subito el toro se resvegliò più bravo et feroze che mai, de sorte che con fadiga el poteno condur et farlo entrar et usir cinque porte de la terra. Questa cossa fu un Zobia. Lui ordenò che per tutta Roma non se dovesse amazar nesuno anemal de quatro piedi, oferendosi che, pasadi li 3 zorni, ne li qual lui avea far certe altre cose l' intravano per complemento de ditto incanto, lui se obligava che nisuno se amaleria più de peste, et li amalati che haveseno de l' aqua de dita fontana, tutti varirian. Parse a l' avichario del Papa, che è el reverendissimo Jacobatii, che a lui non fu domandato licentia, e per far el debito de vero ecclesiastico, fece incarcerar dito Demetrio el Jovedì al tardi, et tenello prexone 4 zorni; et con gran dificultà li deputati con el signor Constantino otenero gratia de liberar Demetri. Son stà bruxati li so' libri, et lui è andato fora de Roma ad un castello, dove è fuzito el signor Constantino per dubito del morbo.

A dì 3 Domenega. Vene in Colegio il Presidente di la Religion di san Beneto fato questo anno a Perosa, et abbate di san Zorzi, chiamato Don . . . . da Piasenza, dicendo che per li Cai di X passati erali stà fato comandamento che 'l partisse, attento per le leze, non essendo di nostri subditi non pol esser abate di san Zorzi. E disse era piasentin fidelissimo di questo Stado, si chiama Vetori disesso da alcuni di cha' Vituri zentilhomini nostri, et che lui non zerchava di esser presidente, et era stà fato cose nove questo anno, che li . . . . (?) lo havia eleto non essendo di quel numero, con altre parole; et che si è in piacer di la Signoria resteria, si non, si partiria. Hor li Cai di X chiamati, sier Lunardo Emo in colera disse voleva esser ubidite le parte dil Consejo di X, e li havia fato comandamento che per tutto . . . . el si partisse. El Doxe e tutto il Colegio li fo contra, e lui si levò dicendo refudo Cao di X, poichè Serenissimo Principe, li Cai di X non pol far il suo officio. E si levò, e li compagni el chiamò indrio; sichè fo gran parole. Hor fo rimesso a tratar questo doman nel Consejo de X.

Vene l' orator di Mantoa con alcuni avisi auti dal signor suo, che quelli di Zenoa haveano hauto il Casteleto qual si teniva per francesi, et si havia reso a pati salvo l' aver e le persone. *Item*, che 'l duca di Milan li havia scrito a ditto suo signor, che 'l manderia uno messo de lì zercha il mandar di ambasador a la Signoria nostra.

Vene il Legato dil Papa con domino . . . . di Martini ferier da Rodi. Il Legato apresentò una letera dil Colegio di cardinali a la Signoria, che la pregava dovesse dar aiuto a Rodi *ut in litteris*, et poi ditto Martini apresentò una letera di l' orator dil Gran Maestro è a Roma, prior di Capua, qual à auto letere di Rodi dil Gran Maestro di 25 Zugno, con una desfida dentro che li ha mandato il Turcho, assa' bella e con parole. La copia sarà quì avanti posta.

Determinò li Savii non far ozi il terzo Procurator. Prima non si sa chi voy esser, poi non è bisogno dil danaro; sichè per ozi non si farà Procurator.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu poche persone, da numero . . . . Fu posto la parte presa in Pregadi zercha il far di Capitanio a Famagosta per questa fiata per scurtinio. Et fu presa, ave 743, 46, 7.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Andrea Barbaro podestà in Moncelese che 'l possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo locho etc. Fu presa.

Fu fato Podestà a Verona sier Piero Trun fo Cao di X, tre dil Consejo ordinari et 6 di Pregadi.

In questa matina, li Inquisitori dil Doxe Loredan andono a l' Avogaria e deteno certa scritura di taiar la sententia fato a dì 2 Luio, con resalvarsi a refarla; et par voglino refarla.

A dì 4. La matina fo letere di Franza di sier Zuan Badoer dotor e cavalier orator nostro, date a Lion, a dì 12 et 14 Luio. Come il

Re si doveva partir per andar a Bles, et li era venuto nova, per certi pescaori, come anglesi erano passati di quà su la Franza, et erano stati a le man con francesi e haveano auto botta non picola. Et scrive coloquii auti col Re, qual apruova le operation nostre, et monstra molto laudarse di tutto quello ha fatto la Signoria. E cussì di quanto l' ha scrito in Anglia.

Di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, date a Verona, dove è venuto il Governador con lui e starà lì a la sua habitation, et vederà quelle fabriche, et Mercore de sera sarà in questa terra.

Vene in Colegio l' orator cesareo, qual è stà amalato fin hora, et monstrò letere che 'l castellan di la Lanterna di Zenoa si havia reso, sicome si ave per via di Mantoa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

256 *A dì 5. La matina fo letere di Spalato di sier Marco Antonio da Canal conte et capitanio, di . . . . . spazate a posta.* Come el sanzacho dil duchato, sicome li era stà referido, se meteva in ordine per vegnir a brusar tutto il territorio di Spalato.

Da Crema, di sier Alvise Foscari podestà e capitanio, di 3. Come el duca di Milan era a Monza con zente, et voleva al tutto quel castello che ancora francesi teniva, et che 'l signor Prospero Colona era gionto a Milano, e veniva sul cremonese con parte di le zente a li alozamenti.

Si aspeta con desiderio l' orator dil Serenissimo re di Anglia domino Richardo Pazeo, vien di Roma in questa terra, con commission dil Re et cardinal Eboracense che *est alter rex* de ultimar la materia di l' acordo e portar li capitoli, et si aspetta el zonzi de hora in hora. Fu terminato farli grande honor et alozarlo in la caxa . . . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, per la cossa che il Legato è stato questa matina in Colegio con li Cai di X con letere dil cardinal di Medici, qual si offerisse a la Signoria nostra de interponersi con l' Imperador in far lo acordo. *Tamen* fu terminà non li risponder alcuna cossa.

256* *A dì 6 fo san Salvador. Da Trau, di sier Domenego Pizamano conte.* Come il sanzacho dil ducato con uno altro vayvoda hanno fato pace, che per avanti erano venuti in gran inimicitia per le cosse di Clissa: i quali tutti do hanno scrito a la Porta, che se 'l retor nostro di Spalato non havesse sovenuto Clissa di vituarie e gente, indubitatamente la harebbeno expugnata; et che volendo, li darano Spalato in tre zorni; quali facevano gente a furia.

Vene in Colegio l' orator di Mantoa con li Capi di X e stete longamente, intervenendo l' orator dil duca di Milan, che vol mandarlo a la Signoria. E si tien dicesse di qualche rota data per anglesi a francesi, *unde* fo visto l' orator di Franza molto smarito; qual *etiam* lui vene a la Signoria.

Vene in corte di palazo 25 fanti, fati sier Zuan Vituri provedador di l'armada, vanno su la so' galia tutti armati di corsaleti, e spedì bolognesi, erano ben in ordine. Il qual Provedador partirà a dì . . de l'instante.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 7. La matina fo letere dil conte Zuan di Corbavia. Come quel sanzacho, over bassà di Bossina, o dil ducato, con zente assai li voleva tuor uno castello, e ditto signor Zuane, inteso, passò una fiumara con molta zente, et lo ha fugato, et era andato a campo a uno castello dil Turcho, el qual sperava di haverlo per esser pocha zente dentro. Questi avisi si ave per letere di rectori di Zara. 257

Si verifichoe, el conte di Chariati domino Zuan Baptista Spinelli, qual è stato in Spagna, zoè in Fiandra da l' Imperador assai, e tornava col Vicerè nuovo a Napoli, si amaloe, et era morto. Era homo di gran inzegno, richo et operato assai.

Vene l' orator Yspano in Colegio, dove stete longamente instando la Signoria voy aderirsi a la Cesarea Maiestà, et re d' Ingalterra e lassar Franza, e risponder a quanto il re d' Ingalterra overo il cardinal Eboracense disse all' orator nostro di lì.

Fu terminà in Colegio di far uno lotho nuovo, non più per la Signoria ma ben per via d' altri, e tolseno Zuan Manenti sansaro dandoli libertà per il Consejo de X che 'l possi far un lotho de ducati 5000, con questo ne spazi un balasso per ducati 1000. Lui troverà li danari e meterà li piexi a ducati 5 per boletin. Hor quello sarà notarò di soto.

Di Verona, di sier Andrea Griti provecador, procurador zeneral, di 6. Come il Governador ha voluto resti lì per veder ben le fabriche di la terra, e metter certi ordeni, et poi verà a Padoa dove exequirà le letere scritoli per la Signoria, in veder ben le fabriche. Et verà Luni a repatriar.

E da saper, le biave per il poco ricolto stato per tutto comenzò a montar. Il padoan a ducati 1 il staro, et quel di Ravena a lire 5 picoli 12. Et li Provedadori a le biave fono in Colegio; non li parsa. Si judica questo anno sarà gran carestia, valerà lire 8.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere fo provado li do Patroni di Baruto e Alexandria justa le leze, et remaseno zoè:

Baruto	Sier Marco Balbi di sier Alvise	142.20
	Sier Marco Antonio Zen di sier Alvise	146.19
Alexandria	Sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin Provedador . . .	121. 6
	Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo	109. 9

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Andrea Surian dotor, cavalier, orator nostro in Anglia tutti d'acordo, che zonto sarà quì domino Richardo Pazeo orator di quella Maiestà, qual di Roma havemo si meteva in camino, si traterà le trieve e lo acordo con la Cesarea Maiestà, et pregar quella Maiestà voy lassar le nostre galìe di Fiandra venir via; e quanto aspetta, che havendo il re di Franza rotto trieve fate del 1418 in le qual è la Signoria nostra si dimostriamo suo inimico, a questo se li dice non esser proposito nostro di offender alcuno; con altre parole *ut in litteris*. Fu presa.

257` Fu posto per li Savii tutte d'acordo excepto sier Alvise Pisani procurator non si pol impazar, che, atento è pochissime lane francesche in la terra, sia preso che ditte lane possano venir in questa terra per mesi 6 per mar e per terra e con navilii forastieri pagando mezo nolo a le galìe di Fiandra presente, *ut in parte*. Fu presa 153, 6, 1.

Fu posto, per sier Mathio di Prioli savio a terraferma, una parte di scriver al Capitanio zeneral nostro mandi una galia sino soto Rodi a visitar il capitanio de l'armà turchescha Mustafà bassà, et farli uno presente, e con questo se intenderà qualcosa, fino a la summa de ducati 300; con altre clausule.

Et contradise sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma. Li rispose esso sier Mathio di Prioli. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, *demun* sier Zuan Vituri va Provedador in armada, qual disentiva di mandarli ditto presente, che saria trarse la cristianità contra; poi si ditto capitanio havesse dimandà 10 galìe nostre, si se li deva era mal assai, non ge le dagando era pezo. Andò la parte, 14 di si, il resto di no, e fu preso di no di tutto il Consejo, et fo comandà grandissima credenza.

Et nota. Sier Zuan Vituri parlò che non fo inteso qual era la soa opinion, *solum*, che è stà mal terminà che 'l Zeneral vadi in Candia; ma star a Cao Malio et mandar in Candia un Proveditor con 15 galìe.

Fu posto una gratia di sier Bernardin Contarini qu. sier Santo da Retimo per li Consieri e Cai di XL, qual ha do fradelli et 9 sorelle, la capitanaria, dil borgo di Retimo per anni 15. 116, 33, 2. Fu suspesa per li Avogadori et poi levà la suspension.

258 *A dì 8.* La matina in Rialto, a trombe e piferi fu publicà el loto di Zuan Manenti, al quali li è stà concesso per il Consejo di X con la Zonta, che 'l possi far per so' conto, nè la Signoria se impazi in niente, uno lotho, e la Signoria li ha dato uno balaso per ducati 1000, el qual lui Zuan Manenti ha exbursato li ditti ducati 1000, con questo che l'habbi da chi guadagnerà ducati do per 100, et possi metter per suo conto boletini fino la summa de ducati 300. E si mette li precii: il balaso ducati 1000, el secondo ducati 500 d'oro, el terzo ducati 300, il quarto ducati 150, il quinto ducati 100, poi *successive* fino a ducati 20 per precio. Sono precii numero 176, et metesi per cadaun boletin ducati 10, et siano electi soprastanti al lotho doi nobeli, uno popular et uno forastier. E cussì dette principio ozi a far li boletini. Lo cavoe ai Frari, a dì . . de l'instante.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir la materia di l'altro Consejo zircha il cardinal Medici; ma non fo più parlato. E introno in cose di frati di San Zorzi.

Fu posto, per il Serenissimo e Consieri, conceder, che domino Prospero Viturio da Piasenza possi esser abate di San Zorzi, qual è prescidente di la Religion, non obstante la parte in contrario. Et sier Lunardo Emo andò in renga et fe' una brava e longa renga di do hore, che si dia observar le parte dil Consejo di X prese con la Zonta, con altre parole etc. Li rispose il Doxe, dicendo: « Semo di 88 anni, non podemo cussì parlar come fa missier Lunardo Emo », dicendo, costui è marchescho, ha fato bone operation, vol redur la Religion come prima, el non se dia vardar non è nostro suddito, perchè quella parte se intende per quella fiata; con altre parole, *tamen* li Cai di X messe star sul preso. Il Consejo sentiva l'andasse via. Non fo mandà la parte.

258` *A dì 9.* Si ave come l'orator di Franza domino Anzolo da Fiorenza sarà sin 4 zorni in questa terra, starà a San Moisè in la cha' de ca' Dandolo, dove è il baron di Leze vice orator. Vi è *etiam* monsignor di Moreta, et a San Felixe in cha' Rimondo sta monsignor di Memoransi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in ma-

teria di sali se si dia dar a Lodi, e fo disputation; termenà sil vol far mercado grando a la bonora, si non darli 300 moza di quelli è a Crema al precio fo dà al dazier di Crema.

Fu fato uno di Zonta dil Consejo di X in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier procurator è andà capitanio zeneral, sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio dil Consejo qu. sier Thomà procurator, de 1 balota di sier Zuan Miani fo consier. Fo balotà *etiam* sier Nicolò Copo è di Zonta dil Consejo di X, qu. sier Jacomo, perchè fo fato fin vengi sier Andrea Griti procurator. Mò che 'l vien el sarà fuora.

Fu preso la gratia di sier Piero Maria Michiel rimaso Savio ai ordeni, impresta ducati 50 per aver la età. La restitution a la cassa dil Consejo di X fin anni do.

Fu posto la gratia di sier Zuan Bembo di sier Alvise impresta ducati 500 per andar Soracomito; la qual è stà persa do altre volte, mo' e stà presa.

Fu posto, per i Cai, far uno avocato fischal con ducati 100 a l'anno di la cassa dil Consejo di X, et presa, tolto scurtinio, sier Alvise Badoer qu. sier Rigo l'avocato solo; ma non fo balotà e fo rimesso a uno altro Consejo.

Di Roma, fo letere, di 4 et 5. Come a dì 4 era partito domino Richardo Panzeo orator anglicho de li per venir in questa terra, vien a Fiorenza, Ferrara e quì. *Item,* quelli di Rodi solicita il Colegio di cardinali aver ajuto a Rodi, et li hanno dito che faranno 2000 fanti e li mandarano ditto scrito a Zenoa per armar una grossa nave etc. *Item,* vien in questa terra lo episcopo di Scardona stato dal Papa, e in Franza e li a Roma con letere e commission dil Papa ample a tutti li potentati cristiani zercha dar ajuto contra turchi al re di Hongaria; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di ... Di la morte dil conte di Cariati; si dubita sia stà atosichato.

A dì 10, fo san Lorenzo. La matina nulla fo di novo.

9 Da poi disnar Gran Consejo, fato sier Nicolò Dolfin l'Avogador di Comun, qu. sier Marco, come qui soto apar. Do altre voxe, et 6 di Pregadi. Tutti passono. Fono a Consejo 1300.

Scurtinio di Capitanio a Famagosta.

Sier Alvise d'Armer, fo luogotenente in Cypri, qu. sier Simon 61.113
Sier Nicolò Copo, fo consier, qu. sier Jacomo qu. sier Jacomo 52.122
Sier Andrea Bondimier, fo retor a Retimo, qu. sier Zanoto 52.123
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Colfo, qu. sier Alvise . . . 53.114
Sier Antonio da Mula, fo consier, qu. sier Polo. 86. 87
Sier Nicolò Dolfin l'Avogador, qu. sier Marco 85. 86
Sier Nicolò Zorzi, fo capitanio a Brexa, qu. sier Bernardo 65.106
Sier Moisè Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè 83. 84
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 56.109
Sier Justinian Morexini el Cao di X, qu. sier Marco. 61,108
Sier Polo Valaresso el grando, è di Pregadi qu. sier Gabriel 55.116
† Sier Thomà Mozenigo, fo savio a terra ferma, di sier Lunardo qu. Serenissimo 86. 85
Sier Thomà Contarini, fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Michiel . . . 61.101
Sier Ferigo da Molin savio a terra ferma, qu. sier Marco 64.109
Sier Nicolò Michiel dotor, fo Avogador di Comun 66.102

In Gran Consejo

Capitanio a Famagosta.

670, 523.
Sier Thomà Mocenigo fo savio a terra ferma, di sier Lunardo qu Serenissimo. 646.550
Sier Lodovieo Barbarigo fo governador di l'intrade, qu. sier Andrea . . . 412.784
Sier Polo Valaresso è di Pregadi, qu. sier Cabriel 412.789
Sier Nicolò Zorzi fo capitanio a Brexa, qu. sier Bernardo 574.625

681, 515.
Sier Nicolò Dolfin l'Avogador di Comun, qu. sier Marco. 646.552

In questa matina in chiesa di san Lorenzo, che ozi è la festa, alcuni zoveni fe' custion, snudò arme e fo ferito Christofal Pixani qu. sier Andrea, et uno Alexandro Inzegner.

259* *A dì 11.* La matina non fo ditto esser letere da conto, ma *solum* grandissimi caldi, che non si pol star al mondo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta.

A dì 12. La matina vene in Colegio lo episcopo di Scardona domino Thomaso Negro dalmatino, come orator del Papa novo a tutti li potentati del mondo christiano destinato, et ha letere di credenza universal. Disse come questo Zugno fo in Spagna dal Papa, al qual expose li eminenti pericoli turcheschi a ruina di la christianità. *Unde* comosse molto Soa Santità, prometendo quando el sarà a Roma farà ogni cossa. In questo mezzo l' ha fatto suo orator a tutti li principi et Signorie christiane, exortandoli aiutar il re di Hongaria contro turchi etc. Il Doxe li disse, per nui non ha manchato, nè mancha, havemo fato una armata di 50 galìe, il Zeneral è fuora, ma non bisogna nui siamo li primi a comenzar. Et lui exortò a far union contra il Turcho. È stato in Franza dal re Christianissimo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Fo menato al ponte di la Paja la galia dil Provedador Vituri va in armada, nuova, et si atende a expedirlo partirà Lunì. *Tamen* da mar non è alcuna cossa.

260 *A dì 13.* Da matina vene in Colegio l' orator nuovo di Franza venuto per star fermo in questa terra; è venuto per terre di sguizari, partì da Lion, nome domino Anzolo da Fiorenza, forauscito di Milan per esser francese. È di le prime caxe di quella terra. Fo acompagnato dal baron di Leze era quì per orator, et da molti zentilhomeni che eri li andò contra a Mestre a levarlo, è alozato a cha' Dandolo a San Moisè. Il Doxe lo accarezoe, et sentato apresentò la letera di credenza, poi disse il Serenissimo et Christianissimo re suo vol esser in bona pace, lianza e amicitia con questo Illustrissimo Stato; et ringratia di le bone operation fate in suo ajuto in defension di la sua ducea di Milan, et avisa à più facilità che mai a recuperar ditta ducea, e che questo Septembrio haverà una bona banda di sguizari, e danaro, e zente. Exortando questa Signoria voglia ancora lei non mancharli da lo incepto. Dicendo e afirmando che Soa Maiestà non intrarà mai in alcuna liga ne la qual questo Illustrissimo Stado non sia ancora nominado. Et come il Re l' havia mandato per far residentia ferma in questa terra. Il Doxe li usò alcune grate parole, poi si partì.

In questa sera sarà quì il provedador Griti, vien di Padoa via.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta; et fo fato il parentà a San Salvador di la fia qu. sier Marco Griti in sier Jacomo Taiapiera qu. sier Zuane.

Fu fato scurtinio di un Avochato fischal justa la parte con ducati 100 a l' anno; rimase sier Alvise Badoer l' avochato, qu. sier Rigo.

Fu preso dar don a quelli condurano formenti in questa terra.

In questa matina, in Colegio, per la Signoria fu comesso a li Avogadori il caso di sier Filippo Morexini qu. sier Andrea, è sta robato a Muran, fo dato taja, et nulla ha trovato. Il qual sier Filippo ha retolto so' moier, et stanno in paze et la ingravedoe.

26 *A dì 14.* Vene in Colegio l' orator nuovo di Franza, e volse audientia con li Capi di X e stete longamente.

In questa matina, in Colegio di le biave fu terminà che sier Mathio di Prioli e sier Pandolfo Morexini Savii a terra ferma non possino star, attento hanno nave, justa la parte presa 1383, a dì 27 Avosto.

Gionse il Maran di Contarini Menoli vien di Cypri, parte a dì 12 Mazo, per il qual si ha aver scontrato zà zorni 15 il Zeneral nostro mia 12 di Corfù con 12 galìe. Portò letere di Cypro vecchie.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

E da saper, a dì... in Quarantia, per la custion fu fata a san Trovaxo e morte di sier Hironimo Manolesso qu. sier Francesco, fu preso di chiamar do zentilhomeni incolpadi di tal morte sier Zacaria Barbaro di sier Daniel et sier Bortolomio Querini di sier Hironimo qu. sier Jacomo era Cao di sestier et uno altro. I quali si apresentono, però che erano insieme col ditto Manolesso che fu morto.

2[illegible] *A dì 15, fo la Madona.* Il Doxe fo a messa in chiexia con il Legato dil Papa episcopo di Puola et il vescovo di Scardona *etiam* Legato dil Papa in Corvatia et a li principi christiani in materia turchescha. Tutti do li oratori di Franza il nuovo et il baron di Leze. Li oratori Ferara et Mantoa, et Procuratori et altri zentilhomini deputadi a compagnar la Signoria, e di altri perchè li comandadori andono a caxa di quelli di Pregadi per farli intender venisseno, che l' ultimo Pregadi non fono invidati.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Et zonse uno navilio con muschatelli di sier Alvise d' Armer, partì a dì 13 Luio di Candia. Dice il patron, a la Fraschia intese Rodi aver auto 7 bataglie da turchi e aversi virilmente difeso, et amazà una infinità di turchi, et aveano butà a fondi chi

dise 14, chi 8, et chi 6 galìe turchesche, che voleano tenir il porto, e aver frachassà e roti certi castelli di legno e repari de turchi fati apresso la terra; sichè quelli di Rodi si portano valentemente. Et che una nostra galia, soracomito sier Lodovico Querini, andava in Cypro, overo veniva, turchi la tolse e con 5 altre soe con l'insegne di san Marco erano venute per intran in porto, mostrando venir a darli socorso, e che quelli di Rodi le aveano butà a fondi. *Tamen* a bocha è ste nove e non si crede, perchè sier Lodovico Querini soracomito era a Constantinopoli aspetando sier Tomà Contarini baylo per venir in quà. Potria ben esser sier Nicolò Querini, che con altre 4 galìe per il Proveditor di l'armada fo mandate in Cypro.

Dil Capitanio zeneral fo letere, di 2 et 3 Avosto, date in canal di Corfù. Come era con 12 galìe, et par, a dì primo zonzese lì, et partiria di brieve con 18 galìe per Candia. Acusa aver letere del Provedador di l'armada di Candia di 8 Luio, come fin quel zorno Rodi si teneva e havia auto una grande bataia. E con esso Provedador era 10 galìe e do andono a Syo, erano tornate; con altre particularità come el scrive a la Signoria nostra. Le qual letere fo lette in camera dil Doxe con do Savii di terra ferma, perchè li altri di Colegio erano andati a caxa.

Di sier Agustin da Mula provedador di l'armada, date a dì 13 Luio a Napoli di Romania. Come la galìa soracomito sier Alvise Michiel e una di Candia andono a Syo per intender nove, riferiscono, turchi atorno Rodi strenzeva la terra. *Item*, che do galìe si armavano in Candia et una zà in Cypro era stà armata, de li do arsili li fo mandati di questa terra.

A dì 17. La matina zonze in questa terra sier Andrea Griti procurator, vien Provedador zeneral di campo, venuto di note, acciò brigata non li vadi contra. Non ha voluto intrar in Padoa, ma eri fo a Creole loco di sier Alvise Pixani procurator, fo dil Crivello, et è venuto la sera a montar in barcha; sichè è zonto sano.

Vene monsignor Memoransi in Colegio, tolse licentia va in Franza, poich'è zonto l'orator dil re Christianissimo. *Etiam* il baron di Leze, stato vice orator dil Re quì, si parte e va Ferara a star li apresso il Duca, come orator dil re Christianissimo.

Da poi disnar fo Pregadi et ordinato Consejo di X, e domente si lexe le letere, fo Consejo di X con Zonta e prima semplice, et fo mandato a chiamar sier Andrea Griti procurator per aver certa information da lui. Il qual vene subito, et fo per uno contestabile è in Crema chiamato . . . . dil qual è qualche suspeto di lui etc. Et . . . . et sier Nicolò Coppo ussì di la Zonta, poich'è venuto il Griti, in loco dil qual fo fato fino el ritornava di campo.

Fu posto, per li Savii a i ordeni, confinar li Capitanii de le galìe di Baruto et Alexandria per dì 25 di questo mexe in galìa *ut in parte*, et partino tre dì da poi, in pena etc. 142, 26.

Item, fo slongà la muda a ditte galìe zorni 20 poi zonte, *dummodo* non pasino tutto Octubrio. Posto per tutto il Collegio 148, 28.

Fu posta, per li Savii, una risposta a l'orator novo di Franza.

Fu posta, per tutto il Colegio, una gratia suspender li debiti per do anni di sier Luca Minio qu. sier Nicolò. Ave 153, 22. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità bandir etc. al Podestà di Muran e darli taja *ut in parte* 109, 4.

Fu posto, per li ditti, una taja a Brexa, letera dil Podestà di 28 Luio 126, 2, 1.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, che in loco di l'armiraio e comiti di Alexandria andati col Zeneral, quelli fo a la varda vadi in loco loro. 106, 40, 2.

Et scrito a l'Orator nostro in Franza in consonantia.

Et licentiato Pregadi, *etiam* restò Consejo di X con la Zonta fin hore 1. Et preseno donar tre veste di seda, veludo damaschin e raso per l'amontar ducati . . . a monsignor baron di Leze si parte.

Item, preso donar ducati 150 venetiani a lo episcopo di Scardona va Legato dil Papa in Corvatia, et si parte per Hongaria.

È da saper: dito episcopo in questa matina fo a l'hospedal nuovo di infermi al Spirito Santo, et disse messa, e volse far una predicha, che fece tutti lachrimar. Volse servir ditti infermi con li altri, e fe' sì che sier Zacaria Semitecolo qu. sier Alessandro, havia per dota certo teren lì apresso qual mai l'ha voluto dar per mancho di ducati 700 a li Procuratori di ditto hospedal, si comosse tanto, che fu contento darlo per ducati 530, che li voleano dar 700; tanto era necessario averlo per sgrandir l'hospedal.

In questa matina in Colegio con li Governadori de l'intrade, fu preso non se possi *de cætero* tuor caratadori di dacii alcun forestier. 21, 6.

Item, se metti ne l'incanto del dazio dil vin la Signoria possi donar sino anfore 60 di vin dil dazio a oratori. 21, 3.

A dì 17, Domenega. Vene l'orator di Franza 262

in Colegio, al qual fo ditto la risposta fattoli col Senato eri.

Vene il Legato dil Papa, episcopo di Puola, e monstrò una letera li scrive il cardinal di Medici da Bologna, di 14. Come havia hauto nova il Papa esser zonto a Villa Franca, ch' è in Provenza, mia 100 lontan di Zenoa. E come el partiva per andarli contra. *Unde* fu terminato far sonar campanò tutto hozi per la terra in segno di alegreza, e così fu fato. Il qual Papa era zonto a dì 12 lì a Villa Franca. *Etiam* si ave poi questo aviso per via di Ferara; ma le letere dil cardinal Medici veneno in hore 23.

Et la sera poi zonze tre brevi dil Papa dati in mar, a dì 9. Come el veniva a la volta di Civita Vecchia per dismontar e andar a Roma, però pregava si dovesse far far bone oration, acciò il nostro signor Dio lo lasci zonzer a salvamento. Et li brievi, uno era drizato a la Signoria, uno al Legato, e l' altro al Patriarcha nostro. La copia forse sarà qui avanti posta.

Fo terminato la matina in Colegio, Mercore a dì 20 di questo, far a San Marco una solenne procession per questo zonzer dil Papa.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Io fui tolto Proveditor a le biave e caziti e mal tratato per la mia absentia zà 4 mesi e più amalato in caxa. Tute le voxe passoe.

Fu fato lezer la parte dil Consejo di X zercha portar arme, atento si fa gran omicidii al presente in questa terra.

Fono chiamati alcuni cavalieri, dotori, et altri sotto Pregadi andar contra domino Richardo Panzeo orator anglico, qual si ha dil suo zonzer a Ferrara, et si tien a dì..... sarà in questa terra.

In questo zorno partì il baron di Leze per Ferrara.

A dì 18. La matina in Colegio fo parlato di elezer hozi li oratori al Papa, chi vol 6, chi 4, et chi indusiar a elezerli sì presto.

Da poi disnar fo Pregadi et fo il Doxe. Referì sier Andrea Griti procurator venuto di campo molto lungamente, laudando summamente il re Christianissimo di potentia, et certo vorrà recuperar Milan. Biasemò molto monsignor di Lutrech. Disse haver hauto ducati 240 milia poi è fuora.

Fu posto, per li Savi, elezer per scurtinio 6 oratori al Papa con cavalli ... per uno, vadino a spexe di la Signoria nostra, e ducati 100 per uno, per il manto. A l'incontro fo posto .... elezerne *solum* 4 . . . .

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso il re di Romani, Imperator electo, date in Biscaia a ..... a dì 16 Luio. Come il Re passò con 90 nave in zorni ..... de lì su la Spagna, et erano preparate le poste per andar dal Papa, qual era in Teragona. Si ha, le zente spagnole haver preso do castelli su quel de Fonterabia di Franza, e streto li passi che non si pol più soccorrer ditta Fonterabia; sichè zonto sia la Cesarea Maestà, si tien sarà guerra crudelissima contra Franza, però inanimerà quelli populi la soa presentia. *Item,* par l'armata englese habbi messo in terra in Bertagna e tolto do castelli di Franza.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor e cavalier orator nostro, di 12 Luio. Come speravano le galie nostre sariano licentiate etc. Et era morto il suo barbier di peste, etc.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator di .... Nulla sapeano dil Papa.

Fu posto per sier Alvise di Prioli, et sier Hironimo Justinian procurator provedadori sora l'arsenal, sier Alvise Foscari, sier Zuan Batista Falier patroni a l'Arsenal, si debbi compir li 6 volti principiati in l'Arsenal, et fati già quasi la mità; il resto si fazi di legname per poter coverzer le galie *ut in parte.* 166, 10, 1.

A dì 19. La matina non fo alcuna letera da conto, nè nova da notar. Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii.

A dì 20, Mercore. Fu fato a San Marco la procession con le reliquie et arzenti atorno la piaza. Fo il Doxe con il manto di tabì cremexin, il Legato dil Papa, Franza et Ferara, non vi fu quel de l'Imperador, nè quel di Mantoa; el qual cesareo è alcuni zorni non vien con la Signoria, come prima veniva, con dir è stà amalato. Eravi l'arziepiscopo Marzelo di Corphù, il vescovo Pexaro di Baffo e quel di Torzelo. Procuratori pochi, sier Andrea Griti vestito di ormesin negro senza becho, sier Alvise Pasqualigo, sier Andrea Justinian, sier Alvixe Pixani et sier Francesco di Prioli, li altri Procuratori non erano. Poi assa' patricii vestili di seda e di scarlato, e di cavaliere niun vestito d'oro: et questo per la venuta dil Papa a Roma. Fu fato serar per questa matina tutte le botege di la terra, e ditto una solenne messa a San Marco per il Patriarcha nostro.

Di Roma, dil Gradenigo orator nostro, di 18. Come li cardinali, havendo inteso dil zonzer dil Papa a Villafrancha, haveano fato gran feste de lì, et che in tutta Roma eran alegria. Zonse a dì 12 di questo.

Di Verona, di sier Bernardo Marzelo podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio. Come, per uno mercante zonto de lì, vien di Zenoa, se intendeva il Papa gionse a Zenoa a dì 14 de l' instante.

Di Candia, vene letere di rectori per gripo spazato a posta a dì 14 Luio, qual non fono aperte per esser l' hora tarda. Il patron diceva a bocha, si dicea turchi bateva la terra di Rhodi a furia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fono su cosse di l' Arsenal, et lexeno le letere.

Di Candia, di sier Marco Minio ducha e sier Sebastian Justinian capitanio e Consieri, di 13 Luio. Come quel zorno era zonto lì uno brigantin spazato a posta per il Gran Maestro di Rodi con uno ferier chiamato domino Antonio .... con letere di credenza dil Gran Maestro, di 30 Zugno. *Tamen,* partì a dì 5 Luio, disse come turchi erano su l' isola, prima l' armada galie sotil 100, galeaze 70, il resto palandarie e fuste, di velle 270, et smontati in terra, e il campo tuttavia zonzeva, nè si poteva saper il numero, et era benissimo in ordine et ancora al suo partir non era cominzà l' impresa. Ditta armada, zonzè a dì 28 Zugno capitanio Mustaphà bassà. Disse che in la terra haveano in tutto da fati 10 milia combattenti, monition, artellarie e vituarie assai; ma li manchava capi. Pertanto era venuto de lì a rechieder da parte dil Gran Maestro domino Gabriel da Martinengo governador nostro sopra ditta ixola di Candia, qual venendo sarà la salvation di quella terra. *Unde* loro rectori li risposeno che 'l ditto domino Gabriel la Signoria l'havia mandato al governo di quella ixola, qual non erano securi che l' armata turchescha non si voltasse de lì, et conveniva atender a la fortifichation, sì che senza ordine di la Signoria non lo darìa. Il qual ferier, molto sdegnato, usò stranie parole, et che sariano causa de la perdeda di Rhodi non li dagando quel homo, et si partì.

Dil Capitanio zeneral nostro, da Corphù, di 7. Come aspetava zonzese il resto de le galie lì, et anderia adiritura in Candia; partiria a dì ....

In questo zorno zonse l' orator dil re d' Ingaltera domino Richardo Panzeo con persone .... Li andò contra zentilhomeni fino a San Spirito. Alozò a cha' Dandolo in cale di le Raze, dove stava l'orator cesareo, qual è venuto a star a San Severo in cha' Zorzi, et la Signoria paga fito ducati 120 a l' anno di ditta caxa Zorzi.

A dì 21, la matina. Vene in Colegio il ditto orator anglico et fu acompagnato da zentilhomeni, et il Doxe li vene contra un pocho verso dil mastabè. Fo molto acarezato, apresentò le letere di credenza, et usò parole zeneral. E quando il Doxe si levò, disse : *Semper veneranda senectus,* e li vene contra et si abrazoe.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Principe. Fo a requisition di l' orator cesareo per la materia di sali, intervenendo quel .... Rosso fo fiol di Gasparo Rosso dacier di Verona, qual fe' sconti avanti la guerra con molti zentilhomeni. Vene la guerra, li cesarei li fece pagar a loro. Sopra questa materia, fu preso darli auditori do di X Savii, uno a le Raxon vechie, uno a le Raxon nuove. Tochò sier Nicolò Valier, sier Vetor Minoto ai X Savii, sier Michiel Trun a le Raxon vechie, sier Andrea Barbarigo a le Raxon nuove, quali alditeno con li loro avochati. Il Valier fo di opinion di darli le pruove, li altri tre di non darle. Dieno mo' venir al Pregadi per questa materia, e cazadi fo trovà restar del tutto numero 40 solamente; sichè fo licentiato il Pregadi, perchè non si poteva redur.

In questa matina in Colegio fu terminato, per la Signoria, che li Avochati per le corte non habino alcuna contumatia; cosa contro le leze, nè li Consieri lo poteano far.

È da saper: l' orator anglico, venuto in Colegio questa matina, à presentato *la letera del Re suo, data a dì 22 Zugno a ..... 1522.* Scrive come, per li capitoli di la liga, semo ubligati romper al re di Franza, ch' è stà il primo habi rotta la dita liga; per tanto ne priega vogliamo far questo efecto, et manda di quì il suo orator Richardo Panzeo, pregando la Signoria presto li dagi risposta. Sichè dito orator disse : questa è la letera. Vostra Serenità mi darà risposta; de le altre cose ho a tratar vegnirò doman et exponerò. Fu mandati tuti fuora di quelli l' acompagnoe, restò l' orator con alcuni soi.

A dì 22. La matina fono mandati do Savii a terra ferma, sier Ferigo da Molin et sier Francesco Contarini per dito orator anglico, qual venuto in Colegio, disse che l' havia hauto una instrution dal suo Re, qual la lezeria, et cussì lezè, *videlicet* scrive ditto Re, che 'l debbi venir a Veniexia a persuader il Doxe e questa Signoria a voler seguir li capitoli di la liga fo fata a ..... et scoprirsi nemica dil re di Franza, come quello che primo ha rotto dita liga, et lui con la Cesarea Majestà per terra e per mar vol esserli contra, et cussi dia esser questa Signoria, con altre parole. *Item,* dice che per otto cause ha deliberato farli guerra. La prima, perchè

si volea insignorir dil regno di Navara, che 'l non poteva far, et quello havia tolto a l'Imperador. Secundo, dato aiuto a Ruberto di la Marchia contra l'Imperador; nè poteva denegar, perchè era stà trovà suc letere. Tertio, fato passar in Scotia il ducha di Albania, che non poteva farlo venir. Quarto, fato scozesi rompa guerra a englesi mediante esso ducha di Albania. Quinto, che suo cugnado conte di Angunia, qual à la Raina so sorella fo di Scotia per moglie, l' ha mandato in Franza e fatto quello impresonar dito re di Franza, et esso ducha de Albania se impaza con la moglie. Sesto, dà favor e aceta li ribelli di Soa Maestà, tra i qual Richardo Pol ditto *Rosa biancha*. Setimo, che li ha preso alcune nave. Et otava, che . . . .

. . . .

Per le qual cosse ha deliberato Soa Maestà vendicharsi contra di lui, et cussì prega la Signoria voy scoprirsi; ma perchè è certe differentie con la Cesarea Maiestà e la Signoria nostra, e le trieve vien a compir presto, benchè l' Imperador dica la Signoria le ha rote, *ex nunc* Soa Maiestà si offerisse esser mediator di tal diferentie, et vol conzar le cosse; con altre parole *ut in instructione*, qual fece lezer do volte, poi non la volse lassar. Li fo ditto per il Doxe, li Savii consulteria e si risponderia. Il qual orator disse come sempre l' era stà servitor di questo Stato, et la Signoria vederia per zornata il bon oficio che 'l faria.

264*

Di Candia, fo letere di quel rezimento, di 20 Luio. Come domino Gabriel da Martinengo governador di quella ixola era partito, *insalutato hospite*, et andato come si iudicha in Rhodi.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Principe.

Fu fato scurtinio, con pena, di 6 oratori al Papa a congratularsi et darli ubidientia, iusta la forma de la parte.

Scurtinio di 6 Oratori al Summo Pontifice.

R. † Sier Polo Capello el cavalier, savio dil Conseio, qu. sier Vetor . . 147. 67
Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, qu. sier Alvixe procurator 48.160
Sier Lunardo Emo fo consier, qu. sier Zuan el cavalier. 111.106
Sier Domenego Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator 38.170
Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò 95.118
† Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo capitanio in Candia 139. 74
Sier Nicolò Michiel dotor, fo avogador di Comun 65.145
Sier Andrea Griti, procurator . . 35.185
† Sier Antonio Justinian dotor savio dil Consejo 175. 42
Sier Lunardo Mozenigo fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo . . . 45.171
† Sier Marco Foscari l'avogador di Comun, qu. sier Zuane 149. 62
Sier Cabriel Moro el cavalier, fo al luogo di Procurator 58. 151
† Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, l' avogador di comun 172. 43
† Sier Piero da cha' da Pexaro procurator 135. 85
non Sier Marin Zorzi Pixani dotor, el consier. . . . . . } per esser consieri
non Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier el consier . . . . }
non Sier Andrea Trevixan el cavalier, fo savio dil Consejo, per esser Consier da basso.
non Sier Daniel Renier savio dil Consejo, qu. sier Constantin, per esser dil Consejo di X.

Et sier Polo Capelo el cavalier andò in renga et scusosi. Fu posto la parte per i Consieri di acetar la soa scusa, et fu presa. Ave 186, 24.

Et di novo fu fato scurtinio in suo loco, qual è questo.

Electo Orator al Summo Pontefice in luogo di sier Polo Capello el cavalier si ha excusado.

Sier Jacomo Soranzo procurator . . 44.171
Sier Lunardo Emo fo consier, qu. sier Zuane el cavalier 124. 91
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo governador di l' intrade. 96.121
† Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò. 130. 84

Fu posto per tutto il Colegio, che la causa di heriedi del qu. Gasparo Rosso etc. se dia dedur a questo Consejo, atento il gran numero di cazadi intervengono per li zentilhomini feno li sconti, che se intendi non esser cazadi si non padre, fradelli, fioli, soceri et generi. Ave 143, 12, 2.

265

Fu posto, per sier Zuan Batista Falier e sier Lunardo Justinian patroni a l' arsenal, atento una promessa fece mastro Andrea *remer* di dar lanze a la Signoria nostra, la ditta materia sia menata in Quarantia et lì expedita. 136, 4, 2.

Election di tre Sora i extimi in luogo di tre ch' è ussiti.

Sier Zuan Andrea da Mosto qu. sier Francesco da S. Apostolo	126. 83
Sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, qu. sier Vetor cavalier procurator	143. 88
Sier Sabastian Venier qu. sier Jacomo da Santa Lucia	122. 81
Sier Zuan Francesco Lipomano, fo savio ai ordini, qu. sier Nicolò	135. 74
Sier Pier Marzello di sier Alexandro da Santa Marina	140. 69
Sier Julio Donado, fo a la taola de l' intrada, di sier Thoma	121. 87
Sier Piero Zane avochato grando, qu. sier Bernardo	129. 84
Sier Zuan Sagredo qu. sier	138. 75
† Sier Polo Querini di sier Francesco, qu. sier Polo	155. 56
Sier Zuan Trivixan qu. sier Zacharia	94.115
Sier Marin Manolesso, qu. sier Francesco fo	101.112
Sier Nicolò Boldù, fo zudexe di forestier, qu. sier Hironimo	114. 98
Sier Alexandro Barbaro di sier Lorenzo fo	113. 98
Sier Polo Zane, fo Piovego, di sier Bernardin	136. 77
Sier Bortolomio Venier, fo extraordinario, di sier Lunardo	120. 86
Sier Zorzi da Canal, fo a la becharia, qu. sier Antonio	131. 80
Sier Hironimo da Mulla di sier Agustin	132. 78
Sier Alvixe Da Ponte savio ai ordini, di sier Antonio	133. 80
Sier Andrea Falier di sier Bernardin, fo podestà	110.100
Sier Lodovico Trivixan qu. sier Domenego, fo al dazio dil vin	101.106
† Sier Fantin Marzello, fo di sier Piero, fo	138. 70
Sier Iseppo Badoer, fo al dazio dil vin, qu. sier Bernardin	119. 91
† Sier Domenego Venier qu. sier Jacomo da San Luca	154. 50
Sier Bernardin Belegno, qu. sier Beneto fo	108.104
Sier Piero Diedo, fo zudexe di mobile, qu. sier Anzolo	103.100
Sier Sebastian Venier qu. sier Zuane, fo	122. 81

A dì 23. La matina, non fo letera da conto. 265*

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo scrito letere al Baylo nostro di Constantinopoli zercha la partita di Gabriel da Martinengo di Candia, e mandatoli letere di quel rezimento dil partir, *insalutato hospite.* Però se li scrive per sua information, acciò sii instruto, che se quelli bassà li parlasse, li possi responder, e come richiesto per il Gran Maestro fu negato di dargielo.

A dì 24. Fo Gran Consejo, fato Avogador di Comun, in luogo di sier Nicolò Dolfin acetò Capitanio a Famagosta, sier Lorenzo Venier dotor fo avogador di Comun, qu. sier Marin procurator; Podestà e capitanio a Treviso sier Marin da Molin fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo, qual refudò e non andò al tempo Podestà e capitanio a Crema.

Fu posto parte per i Consieri, dar licentia a sier Zuan Francesco Bragadin podestà di Albona e Fianona vengi in questa terra per zorni 15, *ut in parte*, e fu presa. 1018, 122, 3.

A dì 25, fo letere di Constantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo nostro, date in Pera, a dì 21 Luio. Come suo fiol havea hauto la jandusa, variva, e de lì era morbo grandissimo. In zorni 22 morti 23 milia persone. Il Signor partì per Rhodi et zonze a dì 11 Luio. Sier Thomà Contarini baylo ave licentia di levarsi con la galia soracomito sier Lodovico Querini, che lì lo aspetava, inteso l'havesse il zonzer dil Signor a Rhodi. Sichè partiria presto. Perì bassa è rimaso al governo di Constantinopoli.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo il Principe, fo leto ditte letere di Constantinopoli, et di Traù, Spalato, Sibinico et Zara, zercha cosse turchesche di quelli confini etc.

Fu posto, per i Savii, la risposta al Serenissimo re d' Ingalterra zercha la letera scrita a la Signoria.

Fu posto, per tutti dil Colegio, atento le letere dil conte di Traù e dil sanzacho dil duchato di Bosina, che Martin Rasasonich, Jacomo so fradello et suo nipote, quali fono banditi per sier Zacharia Valaresso conte a Liesna, incolpati haver robà certe

cosse de turchi, pertanto a requisition dil ditto sanzacho li sia fato salvo conduto per armi 100. 151, 5, 13.

Fu posto, per li Consieri, una taia al Podestà di Asolo *ut in parte*. Ave 174, 11.

266 *A dì 26.* La matina, vene in Colegio l' orator anglico, al qual fo leto la risposta dil Senato.

In questa matina, in Colegio, fu terminà, che sier Nicolò Zustignan va Baylo e capitanio a Napoli di Romania, sier Francesco Michiel, sier Francesco Memo vano Consieri, atento non hanno pasazo, non li cori il tempo. Et fo contra le leze.

Introe Cao di XL a la bancha, in luogo di sier Francesco Foscarini acetò castelan dil Scoio di Napoli di Romania, sier Piero Alexandro Lippomano, qu. sier Nicolò, non più stato.

In questa matina seguite uno caso, che un Salvador da Loro stava a ... richo, fo in leto amazato non si sa da chi; ma datoli molte ferite, toltoli danari et ori di caxa. Il qual è zorni 6 si havia maridato in una da cha' Signolo de puovolo, ma non sposada.

Vene l' orator di Mantoa con letere, il Papa esser zonto a dì 19 a Zenoa, dove stete solo una hora. Il ducha di Milan et il signor Prospero Colona erano lì, li basono il piede, et partì per Livorno. Poi si dice verà a Pisa, Fiorenza et Bologna per causa del morbo è a Roma.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta.

266* *A dì 27.* La matina, fu preso do triestini in San Francesco *di la vigna*. Si dice è quelli ha mazà Salvador di Loro. Fo examinati etc., ma non sono in colpa et fono relassati.

Di Roma, di l' Orator nostro sier Alvise Gradenigo, di 23. Come il Papa a dì 19 era zonto a le Speze, e si aspetava a Civitavecchia. Lui Orator iusta i mandati il dì sequente si partiva per Civitavecchia et exeguiria etc. Cardinali et altri vanno contra.

Veneno in Colegio l' orator cesareo et anglico insieme, dicendo che la Signoria scrivi in Franza voy lassar le forteze al ducha di Milan.

Vene l' orator dil re di Franza, domino . . . . da . . . .

Da poi disnar fo Consejo di X semplice per spazar presonieri, et li Savii si reduseno a consultar di scriver.

267 *A dì 28.* Fo Gran Consejo, fato Patron a l' arsenal e niun passoe. Il resto di le voxe tutte pasoe.

A dì 29. Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto, per i Savii, balotar li 6 Oratori vanno a Roma, e chi haverà più balote resti ordinario in luogo di sier Alvixe Gradenigo. Et cussì balotati rimase sier Marco Foscari il più zovene 144, il Zustignan 84.

Fu fato scurtinio di 6 sora la reformation de la terra, in luogo di sier Francesco Donado el cavalier è andado capitanio a Padova, sier Marco Orio e sier Piero Trun vanno rectori a Verona, sier Antonio Sanudo va podestà a Brexa, et sier Ferigo da Molin è intrado savio a terra ferma, et uno altro che mancha. Et rimase sier Polo Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero, sier Marin Corner, fo cao di X, sier Lorenzo Corer, fo consier, sier Polo Valaresso, fo cao di X qu. sier Ferigo, sier Tomà Mocenigo, fo savio a terra ferma qu. sier Lunardo et sier Piero Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe.

Fo leto la letera . . . . .

Fo posto, per li Consieri e Cai di XL si baloti li 5 oratori che vanno a Roma, excepto sier Piero da Pexaro procurator, e chi haverà più balote resti lì orator ordinario. Ave 173, 12, 1.

A dì 30 ditto. Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri . . . .

Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di livello à fato, overo vendeda, le monache di San Rocho e Santa Margarita. 151, 14, 7.

Fu posto, per li diti, una taia a Verona di certo caso sequito la note in caxa dil conte Nicolò di San Bonifazio. Ave 161, 1.

Fu posto per li Savii sora le aque, vacando uno oficio di stimador, quello se habbi a vender per il ditto officio. 147, 29.

Et reduto il Consejo di X, feno Cai sier Zulian Gradenigo, sier Andrea Mudazo e sier Domenego Capello, stati altre fiate, per il mexe di Septembrio.

A dì ultimo Avosto fo letere d' Ingalterra di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 12. Como le galie di Fiandra ancora non erano stà licentiate. *Imo* non vol *etiam* per terra si mandi robe di quì, fin non zonzi la nostra risposta. Scrive coloquii col Cardinal, qual voria acordar la Signoria con l' Imperador e ne desse la investitura de le terre con darli ducati 500 milia. L' Orator disse è troppo: la Signoria ha speso tanto et spende in armar galie; con altre parole *ut in litteris*. Scrive englesi non voria più guerra con Franza, et voria se aquietasse le cosse. 267*

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato do avogadori di Comun in luogo di sier Alvixe Mocenigo el

cavalier e sier Marco Foscari vanno oratori a Roma, sier Piero Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe stato un' altra volta, et sier Antonio Surian dotor et cavalier, ambasciator in Anglia, qu. sier Michiel.

Fu posto, per li Consieri, hessendo rimasto ditto sier Antonio Surian avogador, qual è ai servici nostri senza salario, che li sia riservà acetar zorni tre poi zonto in questa terra, come ad altri è stà fato. Fu presa. Ave 1085, 103, 3.

A dì 29 detto.

Scurtinio di 6 Savii sora la reformation di la terra, che mancha:

	Sier Alvixe Erizo, fo al luogo di Procurator, qu sier Francesco	73. 92
	Sier Alvixe d'Armer, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Simon	82. 81
	Sier Nicolò Mozenigo è di Pregadi, qu. sier Francesco	82. 81
†	Sier Polo Valaresso, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo	101. 64
	Sier Fantin Valaresso è di Pregadi, qu. sier Batista	76. 87
†	Sier Tomà Mozenigo, fo savio a terraferma, di sier Lunardo fo dil Serenissimo	114. 49
	Sier Beneto Longo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Lorenzo.	83. 79
	Sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	74. 85
†	Sier Marin Corner, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo.	115. 49
†	Sier Piero Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe.	110. 49
	Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor	66. 97
†	Sier Polo Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	119. 42
†	Sier Lorenzo Corer, fo consier, qu. sier Lorenzo	101. 62
	Sier Homobon Griti è di la Zonta, qu. sier Batista	57.105
	Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuane el cavalier	99. 62

Dil mexe di Septembrio 1512. 268

A dì primo Septembrio. Introno Cai di X sier Zulian Gradenigo, sier Andrea Mudazo et sier Domenego Capello fo di sier Carlo, stati altre fiade.

Di sier Alvixe Gradenigo orator nostro, vene letere date a Civitavechia, a dì 26 et 27 Avosto. In la prima scrive il suo zonzer lì a dì 25, et il Papa zonse con 15 galìe et do fuste la sera a dì 25 venendo 26 a hore 4 di note, et non volse dismontar avanti la matina. La sua galìa era fornita con la tenda di veludo cremexin e arme dil Papa con le chiave et mitria, et atorno la galia di panni bianchi et rossi. Andò in galia do cardinali venuti di Roma li 25, il cardinal Colona et Orsini deputati dal Colegio; *etiam* lui Orator, et dal Papa fu ben visto, qual era su la poppe di la galia con tre cardinali, *videlicet* il Medici, et.... et il Cesarin che lo andò a trovar in Spagna, et molti episcopi. Et con le cerimonie dismontoe in terra, dove era il clero con la umbrella, una di le qual maze esso Orator la portoe. *Etiam* li dete aiuto al montar a cavallo, tenendoli la staffa. Andò in la chiesia cathedral, et ditto certe oration, poi andò in castello a disnar. Da poi disnar, esso Orator andò a trovar Soa Santità; qual fu subito admesso. Li apresentò la letera li scrive la Signoria nostra; qual leta, l'have molto agrata. Scrive coloquii poi diti per esso Orator a Soa Santità, e le parole per quella usate molto bone, dicendo che l'ama questa Signoria, qual è quella mantien la fede di Christo, et che è venuto presto a Roma, et vol acordar le differentie con l'Imperador etc. *ut in litteris.* Parole savie e dolze. Scrive la statura del Papa, ciera grata, anni 64 in zercha, dimostra gaiardo e senza esser aiutato da li palafrenieri soi dismontò da cavallo, *ut in litteris.* Scrive, a Livorno, disse messa in sacristia. Il cardinal Medici fe' il tutto volesse smontar a Pisa e andar a Fiorenza: non volse. *Item,* la matina, a dì 27, il Papa montò in galìa et va a dismontar a Hostia vicino a Roma ... mia, e poi farà l'intrata. Lui Orator montava a cavallo, non sa si 'l sarà a tempo. Scrive, tutta la note di lì fo fato feste e fuogi e trar artellarie, con cridi: « *viva papa Hadriano VI* ». Tutta la strada di Roma fin a Civitavecchia, 268* ch'è mia.... e di Civitavecchia a Roma, c'era le persone, ch'è cosa stupenda.

Noto. Eri sera zonse uno gripo di Candia con muschatelli. Partì a dì 9 Avosto. Ancora Rhodi si

manteniva. Dice haver scontrà a dì 12 il Zeneral al Zante con 15 galie.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto con grandissima credenza le letere di l' Orator nostro in Ingalterra.

Fu posto, per li Savii, una letera in risposta al ditto orator, come zercha aver le investiture parli al cardinal Eboracense. Semo contenti, ancora siamo su grandissime spexe, dar a la Cesarea Maestà fin ducati 300,000 e li mandemo il sinichà, et volendo perlongar le trieve, li daremo per anni 7, come fu parlato, ducati 50000, acciò si possi atender a le cosse turchesche a ben di la christianità.

Et sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, vol la letera; ma vol darli libertà concludi con ducati 400 milia in tempo come vol però li altri Savii darli in tempo. Et parlò el ditto sier Polo Capello per la soa opinion. Poi parlò sier Nicolò Michiel dotor, fo avogador qual . . . . Andò la parte di Savii . . . . dil Capello . . . . . et fu presa la parte di Savii, e comandà grandissima credenza.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la expedition di oratori vanno al Papa, *videlicet* darli ducati 3490, zoè ducati 2000 per spexe et ducati 460 *(sic)* al Foscari resterà orator, per spexe, d'oro in oro. *Item*, danari per comprar cavalli per lui Foscari et forzieri et corieri etc. et fu preso. *Item*, ducati 60 al secretario, et ducati 600 per li manti. Ave 210, 4, 1.

Et veneno zoso a hore 24.

Fu posto, per li Consieri, dar il posesso a uno beneficio di san Piero di Provaia in brexana al cardinal Pixani 158, 37, 3.

Fu posto, per li diti, una exention a uno Zuan Polo Brunelo, qual ha fioli 12, *ut in parte*. 151, 25, 8.

Fu posto, per li diti, una taja a Ruigo. Ave 151, 1.

Fu posto, per li diti, una taja a Udene. Ave 131, 24, 6.

269 *Copia di una letera venuta di Roma, di . . . Septembrio 1522, scrita a sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, nara dil Papa l' intrata in Roma, et la sua coronatione.*

Il nostro Pontefice, da poi longa et travagliata navigatione, a dì 28 di questo, che fu il dì di santo Augustino, gionse con 18 galee ad Hostia, lassate ben 20 nave a retro per la fortuna. Con Sua Santità in altre galie venero 8 cardinali ricevuti in diversi porti, ove loro erano andati ad incontrare il Pontifice. Medici, Picolhomini, Petruccio et Redolfi a Ligorno se imbarcorono insieme con l' armata pontificia da poi fate le debite adoratione. Cornaro, Colonna et Vich in Civitavechia, Cesarino si era fin di Spagna acompagnato. Arivati dunque ad Hostia la matina del predito giorno, ivi pransono, et ad hore 19 montati a cavallo, se ne venero a santo Paulo; ma il Pontefice stete quella note con li frati. A la porta Portuense, che mena a santo Paulo li romani haveano incominciato un bel arco triumphale, nel quale spendevano ducati 500. Li maestri erano li gemelli Portii fratelli del qu. episcopo Porcaro. Il Pontefice, intendendo questo, comandò non si seguisse l' opera, dicendo che questi triumphi erano cose da gentili, et non da christiani religiosi; et così restò l' opera interota. Gran controversia fu tra cardinali et ministri pontifici, ove il Pontefice dovesse coronarsi. Li cardinali per la maggior parte erano de opinione che Sua Santità si coronasse a san Paulo acciò entrasse in Roma coronato et in habito pontificale; ma vinse l' opinion de li commessi del Papa, che nel solito luoco Sua Santità fusse coronata, zioè su le scale di Santo Pietro. Et così la matina seguente, tutti li cardinali et tutta la corte cavalchò a santo Paulo. Il Pontefice secretamente disse messa secondo l' usanza sua antiqua; nè avia intermesso de celebrar ogni dì. Da poi discese giù nel chiostro ove erano tutti li cardinali, li quali tutti per ordine di uno in uno li baciorono la mano senza far moto. Da poi, insieme andorno in chiesa a l'altar magiore, et ditte certe orationi, si pose a sedere il Pontefice in una sedia pontificale acanto l'altare, et tutti li cardinali da uno in uno li andorono a dare obedientia 269 in quella guisa che si fa in capella. Fato questo, il Pontefice et cardinali se reduseno in sacrestia, et lì per spazio di meza hora fecero una congregatione, ne la quale dicesi che 'l Pontifice prima li ringratiò di la election fata in la persona sua, da poi expose le cause di la tardanza sua dil venire, ultimo loco dimandò a li cardinali, quasi di gratia, che niuno di loro desse recapito in li loro palazi a sbanditi et homeni di mal fare, et fusseno contenti, che per executione de la justitia il baricello potesse intrar in casa loro, et far justitia, et che ogniuno deponesse l' arme. Ad che tutti *uno ore assenserunt*. Fato questo, montorono a cavallo, et il Papa in sedia fu portato da li cubiculari et scudieri fino a la porta di san Paulo, et de li smontato di sedia montò su una chinea, et il Sacramento inanzi, *ut moris est*, vene in Roma al palazo di Vaticano. La pompa fu mediocre, anzi molto positiva, parte per esser il Pontefice

di natura aliena da simel cose, parte per esser tutti questi cortesani di papa Leone exhausti et falliti. *Tamen* fu una incredibile alegrezza, et uno plauso di questo populo tale, che 'l Pontefice instesso non sapea in che mondo egli si fusse da le grida de le genti, et strepiti de le artigliarie per tuti i lati. Anche done romane per alegreze vidi io piangere, non senza mio grandissimo riso. Il giorno sequente vene fuora il bando di l'arme, molto rigoroso, più di quello di papa Leone.

Di poi, la Domenica che fu l'ultimo dì de questo mese, Sua Santità fu coronata *loco solito et solitis cerimoniis.* L'aparato fu pochissimo *dictis de causis*, et la frequentia del populo pocha per rispetto di la peste, imperochè molta gente stà in *suburbiis* per questa causa.

Hora che havete inteso di la venuta dil Pontefice, resta che intendiate di la natura sua; nel che vi scriverò come prefatione. Se l'è *in re* quello egli dimostra et se divulga, perchè *in animis hominum multi sunt recessus, multæ latebræ, et præclare noster Cicero admonet*, et maxima in questi preti, li quali, particolar methamorphosin, che spesso di pastori divengon lupi. Lo exemplo è in *promptu* de papa Leone, el qual entrò nel pontificato con nome di veramente sancto, et ussì poi con la fama che sapete.

Il presente Pontefice dicesi esser *in primis* justissimo, et pechar più tosto in troppa severità che in facilità il che continuamente; è costume de barbari. Si narra che in Porto Hercole, havendo lui veduto una femina vestita di huomo, subito mandò a spogliarla in camisa, et disse queste parole: « *Deus fecit illam mulierem, illa autem vult esse mas, faciamus ergo ut neque habeat habitum maris neque feminae.* »

270

Deletasi sopra tutto di lettere, maxime ecclesiastice, nè po patire un prete indotto. Il tempo così lo partisse: se rezza ogni giorno a l'alba e dice matutina, da poi, messa, et una hora de audientia. Di poi mangia subitamente et sempre solo; di poi dorme una hora, et svegliato dice il resto di l'oficio, et fato questo dà audientia fino a l'hora di cena. Non ha se non dui camerieri fiamengi, homeni marinari et stupidi; famiglia pochissima; non si cura di più servitori. *Unde*, essendo fin qui stà richiesto da certi cardinali di pigliar servitori, a tutti ha risposto non poter per adesso, perchè vole prima sdebitar la Chiesia; di poi farà le altre cosse. L'altro dì, li palafrenieri di papa Leone feceno di loro ordine uno legato, il quale parlò al Pontefice per tutti gli altri. Il Papa li adimandò quanti erano con papa Leone. Loro risposeno che erano ben 100 palafrenieri. Dicesi che a questo numero Sua Santità si fece la croce, et disse che 4 li parevano bastantissimi; ma che fin 12 lui ne teneria per superar il numero di quelli tengono li cardinali, poichè così bisognava fare. In fine, comune opinione è, che costui debbia esser buon cassiere de la Chiesia; del che veramente ce n'è bisogno per la prodigalità di Leone.

La effigie sua è molto grata et joconda con gravità. Dimostra al più 60 anni, benchè dicono di 64; parla sempre latino et bene per barbaro. Se dice Sua Santità haver portato amplissima autorità da la Maestà Cesarea in tutte le cose pertinente a Sua Maestà, in modo che Sua Santità serà Papa et Imperatore. Di le cose che di poi se intenderano, vi darò adviso.

Romæ, Kalendis Septembris 1522.

NIGER.

Copia di una letera venuta di Roma, scrita per . . . . data a Roma a dì 5 Septembrio 1522, drizata in questa terra a Francesco Spinelli. 271[1]

A li 26 del passato, il Nostro Signor gionse a Civitavecchia, et fu di note; ma non volse dismontar fino la matina. Ne la qual Civita se ritrovava duo cardinali Legati dil Sacro Colegio, zoè il cardinal Orsino et Colona. Ben è vero che in alcune terre et castelli lì vicini se ritrovava da 5 in 6 cardinali, quali non haveano potuto intrare in Civita, rispetto il Colegio che non voleva ma volevano ritornaseno a Roma, et cussì scrisse a tutti quelli, che se ritrovavano fora de Roma, et la maggior parte se ne ritornono là come obedienti. La matina a bona hora, il Papa dismontò in terra con il cardinal Colona, come Legato del Colegio; fu dito una oratione, et poi fate per li cardinali le debite cerimonie. Per quanto mi è stato ditto, il Papa si levò et rispose quatro parole, et subito andò in camera, ne la quale non introno cardinal nè altri signori, salvo li camerieri suoi. La sera poi montò in galia, et cussì li cardinali che si trovavano lì; ma non sopra la sua galia, ma sopra le altre. Il cardinal de Medici et dui cardinali senesi, il Cortona et il Redolfi, questi montorono a Ligorno sopra le galee, et avanti montasseno, *maxime* il reverendissimo Medici, desidera-

(1) La carta 270* è bianca.

vano Sua Santità dismontasse a Ligorno; ma mai non volse. Et diceva: *ad Romam, ad Romam.* Arivò a li 28 ad Hostia a bon hora, et lì montò sopra un muleto che li mandò a donar il cardinal Santa Croce, perochè dicto loco di Hostia è di ditto cardinal. Cenò, vene ad santo Paulo, et non vi dicho il numero di cavalchadure era con sua Santità, perchè non l'ho veduto, nè mancho dimandato; ma penso erano poche, et questo perchè se aspectava l'havesse a dismontar a santo Paulo de Galici, et era facto il ponte et preparamenti. In ditto giorno di 28, vene la nova a Roma come il Papa doveva esser la sera a san Paulo, per la qual nova li cardinali feceno congregation, et essendo in congregation, vene una letera dil Papa, che exortava li cardinali, *imo* li pregava, che non velesseno venir quella sera, ma la matina sequente; con molte altre parole. Alcuni deliberono de andar, et di 19 erano, 8 ne andorono; el resto scrisseno al Papa, che tra questi erano li tre deputati, che per rispetto le letere di sua Santità non volevano venir; ma che la matina fariano il debito loro, et mandorono questa letera per stafeta al Papa. Mostrando di non saper la venuta de questi 8, hanno voluto dimostrar el fine, secondo fu il principio. Il giorno sequente a bona hora, andorono tutti insieme a san Paulo in cape 271* paonaze, et lì si redusseno in sacrestia. Come inteseno el Papa venir abaso, tutti se ne andorono nel claustro, et li si fermò; li cardinali, ad uno ad uno andorono a basarli la mano et le galte; qual se la rideva; et fece una acoglienza a tutti equale. Andorono poi in sacrestia, qual era picola e non vi possi entrare, et in vero non me ne curai per il caldo et suspecto di la peste; ma inlesi come li deteno obedientia, et fu ditta la oratione per il cardinal di Santa Croce come degano, ne la qual, per quanto ho inteso, pregava Suo Santità, tra le altre cosse, che volesse exortar li principi christiani ad expugnar l'inimicho di Christo, et che volesse finir la Chiesia di san Pietro, et tenir pace in la christianità, et proveder a li poveri cardinali, et disse molte altre cosse. Per Sua Santità pocha risposta fu data, et che dil tutto li compiaceria, et che lui non desiderava altro. Fu portato poi a lo altar grando, et lo missero a seder sopra l'altar, et di novo li dete obedientia. Montorono da poi a cavallo con le cerimonie consuete et solite a far *in similibus*, et la polvere era tanta, che non si può dire. Da poi ch'io hebbi messo il cardinal a cavallo, et da me altro non li bisognava, me ne veni avanti li altri meza hora per fugir la polvere. Il Papa vene con il capel cardinalescho di veluto cremesino fornito d'oro et di seta in capo; ma ben vestito di biancho. A la porta di san Paulo, era fato uno archo triumphal, ma non era finito, et era di molte figure grossissime. Altro aparato non ci fu, salvo in Roma, che per tutte le strade passava erano aparate di tapezerie, et cridavan *Hadriano, Hadriano.* Et vi fu assai quantità di gente, et il castello fece il debito con artellarie, et soni. Gionto a san Pietro, se ne andò in chiesia, dicho però portato, et lì fo messo sopra lo altar di san Pietro, dove li fu dato obedientia, come a san Paulo. Se ne andò poi in palazo, et li cardinali a caxa, et questa festa durò da le 12 fin a le 20 hore, o poco meno. Quel Sabato, fra le altre cosse che 'l fece, bandì le arme talmente, che subito baroni et signori et tutti le misseno giù.

Dirove di la statura et condition sua. Certo ha bona statura et bona efigie, naso biun (?), et dicho cussì, come lo vidi, me parse veder uno frate di la Carità, et iurarei fusse stà frate. Ogni matina dice 272 mesa. Di età passa 60 anni, gaiardo, et monstra de viver assai, bon color. Et per quanto dicono, homo de juditio et savio; di questo per le opere si vederà. Dice voler che tutti habbino di la torta, et credo farà come hanno fato li altri. Ha poca fameglia, *imo* pochissima. Di favoriti ancho non si parla. Uno arziveschovo di Cosenza italiano à gran favor, certo è homo di età et da bene, si dice sarà cardinal; benchè si judicha non farà si facilmente cardinali. Lo Enchfort suo comesso in Roma ha fatto datario, et è per darli lo episcopato di Tortosa. Alcuni dicono farà quatro cardinali, uno a requisition di lo Imperatore, uno suo nipote, terzo l'arzivescovo di Cosenza, il quarto questo suo datario; ma molti hanno opinion contraria, che non ne habbi ad far si presto: per me credo lo farà.

La Domenica matina, che fu a l'ultimo di Agosto, fo coronato, et in questo modo. Veneno tutti li cardinali con cape rosse, et il Papa portato da li cubiculari ne la capela di santo Andrea in santo Pietro, et li fo dato obedientia al solito. Da poi, li messeno li paramenti al solito, et similmente il Papa si aparò per cantar messa, et andorono poi ne la capella di san Pietro. Finita la messa, andorono sopra il palcho a le schale di san Pietro, et li con molta frequentia di gente fuli messo, per il cardinal Cornaro, come primo diacono, lo regno in testa al Papa, et cussì fu coronato. Dove poi tutti andorono di sopra li cardinali, da quatro over cinque in fuora, ad pranso. Non bisogna che li cardinali si pensano a manzar in palazo, come facevano da l'hostaria di

Leone, ch'è falito et morto l'hoste. Se dice che continuamente mangia in camera et solo et parchamente. Il Lunedì a dì primo fu concistorio, et Sua Santità fece una bella oratione, et disse che lui era partito di caxa sua, et chiamato da loro con gran disaggio et incomodo, et tutto haveva fatto volentiera perchè cognosceva questo è il voler de Dio, però che mai lui havea cercato tal dignità, et molte altre parole, et più disse che 'l voleva al tutto, con lo ajuto de principi christiani expugnar questo inimicho di Christo, et che bisognava lo ajuto di loro cardinali per dar exempio a li altri. Disse *etiam* che per tutto il mondo non si ragionava di altro se non de li vicii regnava in Roma, et che quelli che non fanno li vicii sono tenuti da poco. Et sopra tut- 72* to fece una grande exclamation, et diceva che pensava tal vicii non fosseno ne li cardinali, ma le loro caxe; che era quasi quello instesso come consentienti, et li exhortava a voler rimediar. Poi disse de la justitia, che la Rota si vendeva, et fu deliberato sopra tal cossa, che li Auditori di Rota portasseno le lor legie, et che ogni volta torti facesseno, quelli fosseno privi; et molte altre cose. Et in vero, per quanto dicono li reverendissimi cardinali, et belissime risposte et sermoni li fu facte, che ben potreti considerar le teste di valenti homeni sono in el Colegio, che credo da 20 et più di loro in suso potriano comparer per tutto il mondo. Non dirò altro, che non voglio dir il roverso. Monstra molto dificile in dar di beneficii: Idio ce adiuti. Li concistori a le 11 hore si cominciano et finisse quando Leon principiava. Una fiata bisogna levar a bona hora: et darovi adviso quanto seguirà per iornata. Sua Santità è molto inclinato a le cosse di turchi, et perchè se non venisse li principi christiani non si può far grande preparamento, heri deliberono mandar tre galioni con zercha 2500 fanti spagnoli a Rodi, et con molte vituarie. Idio mantegni Sua Santità in questa bona voluntà. Monstra ancor voler altro. Acorderà le differentie di christiani, et per tal materia expedisse uno a posta con brevi et altro; e manda uno nontio al parlamento in Alemagna si ha far a la fin di queste feste. Credo sarà una bona cosa per christiani; et certo non vol ascoltar chi li parla particularmente.

Romæ 5 Septembris 1522.

Copia di una letera di domino Alovisio Lippomano. 273

Reverendissime Domine et Domine mi colendissime.

Le ultime mie furono a vostra signoria reverendissima di 23 del presente; poi non li ho scritto altrimenti per non mi esser occorsa cosa per lei. Questa li facio, acciò quella *ad plenum* sii advisata circa il progresso del gionger de la Santità di Nostro Signore in questa alma città, ch'io so farò cosa grata a vostra signoria, per esser *etiam* cosa degna de le orechie di quella.

Nostro Signor Martedì prossimo passato, quale fu a li 26 del presente mese, a hore 3 di note arivò a Civita Vecchia, et lì smontoe et stette per tutto il Merchordì sequente fino a hore 22: ove li furono incontro li 2 reverendissimi Legati del Colegio, *videlicet* li reverendissimi Colona et Ursino. Et il Mercordì, circha a hore 20, il reverendissimo Colona fece una bella oratione a Sua Santità, la quale a l'improviso li rispose *latine*, molto accomodatamente a parte per parte. Poi dette audientia al clarissimo Orator veneto, il quale per imposta di Sua Santità parloe italiano et lei li fece la risposta *latine*, et stete l'Orator con Sua Santità *per spatium horae cum dimidio*. Partendosi poi Nostro Signor di Civita, se li fece incontro quasi tutto il populo raccomandandoli quella terra et suoi citadini, *maxime* perchè erano molto poveri. Lui gli rispose: « *Ego amo paupertatem, et videbitis in dies quid faciam vobis.* » *His peractis*, se ne montoe in galera et navicò tutta la note, et la matina circa le hore 14 arrivò al porto di Hostia, et la galea di Sua Santità fu la prima qual vene al porto, et perchè l'aqua era un pocho bassa, l'armata non potea pigliar le foce de Hostia. Per che Sua Santità montò in uno brigantino con 6 persone, et pervene in terra senza persone che lo aiutasse o ad imbarcare o al dismontare. Li reverendissimi Colona, Orsino, Medici, Picholomini, Petrucio, Cortona, Ridolphi et Rangone, quali erano ne l'altre galee, smontarono *ante fauces Hostiae* et caminarono a piedi ben *per miliare cum dimidio*. Sua Santità *inprimis* se ne andò a la chiesia ad orar, poi fu invitata a la rocha al pranso. Si tiene che, per esser tutti li reverendissimi smontati in rocha, Sua Santità non li volse ire, ma se ne andò in uno altro loco dove era preparato il pranso per quelli del reverendissimo di Santa Croce. Pransato che hebbe Sua Santità sola, avenga che

altre fiate mai cardinale alcuno habbi mangiato sieco, li fu apresentata una mula ove lei montò, et *subsequenter* li altri reverendissimi. L'altra turba, per non vi esser cavalchature, chi sopra cavalli da soma di vino, coprendo i barili con cape in guisa di cariazi, et chi sopra caroze tirate da bufali ad 40 per carrozza et a julii uno per testa, se aviò verso San Paulo, et circha miglia 2 longi dal ditto loco, se li ferono incontro le brighate venivano da Roma, come la guarda delli sguizari et de balestieri, quale *etiam* menavano una chinea per Sua Santità. Quale prima fece gran resistentia per non vi montar, pur aceptò, et in un punto scavalchò et remontò, che quasi niuno se ne avide, più gagliardamente del

273* mondo, tenendo la staffa solo uno palafrenier, per il che tutti gli astanti rimasero stupefatti; et cussì se ne vene verso san Paulo. Et io circa uno miglio discosto da san Paulo vidi Sua Santità, quale veniva ragionando con Joanne Emanuele orator dello Imperator. Sua Santità haveva in capo il capello di veluto cremesino et il roccetto con il scapuzino scarlatto, et la berretta di scarlatto con le orechie pur papale, *vultus eius oblungus at pallidus, aspectus venerabilis, corpus macilentum, manus candidissima, etas annorum LX et non amplius, ridet per saepe, sed risus eius nescio quid gravitatis praeferens.* Arrivata che fu Sua Santità a san Paulo, prima che smontasse si fermò, perchè li fu detto il reverendissimo Colegio venirli incontro. Et giunti li reverendissimi cardinali, ciascuno smontoe et basoe la mano a Sua Santità, et insieme introrono in san Paulo, ove era preparato il faldistorio, et fatta la oratione, Sua Santità entrò nel claustro con tutti li reverendissimi, sempre dando la benedizione al populo. Et per esser Sua Santità lassa, li cardinali presono licentia, et ivi rimaseno li reverendissimi Sedunense et Santa Croce, quali dovevano dir inanzi Medici, Como, Campeggio, Petrucci e Cortona, ma il Papa si chiuse in camera, et non dette audientia a persona viva, salvo a li amici sui molto intrensechi, come Enchefort, missier Marchione Bardassino et simili. La matina sequente, che fu il zorno di santo Joanne Decollato, a li 29 li reverendissimi cavalchono ad hore 10 a san Paulo per paura de la peste; ma Sua Santità al tutto volse entrar quella matina in la cità; et trovarono che il Papa era levato ad hore 6 di notc, et haveva ditto il suo ufficio et celebrata la messa. Li revendissimi si redusseno in sacrestia preparandosi darli la obedientia. *Interim* li maestri di cerimonia con li sacrista portorono al Papa il camiso, cingulo et la palla, et lo vestirono. Poi signò la suplica de li conclavisti sola tra molte quale li furono porte, per esser cosa ordinaria. Et facendosi incontro il signor Ascanio Colonna et dimandandoli gratia per Lelio della Valle di un homicidio, gli rispose: *absolutiones ab homicidio non dantur nisi magna ex causa, et nisi auditis qui se læsos prætendunt, et ideo volumus audire utramque partem, quia animus noster est ut fiat justitia et pereat mundus.* Successive se gli inginochiò un suo palafreniere menato seco di Spagna, domandandoli gratia di un canonicato. Lui rispose: *nolumus dare canonicatus parefrenariis, sed his qui habeant facere residentiam personalem. Deinde,* li parafrenieri di papa Leone s' inginochiarono pregando Sua Santità li volesse ametter per sui servitor, *quia nihil respondit, sed manus in eis indixit ut surgerent.* Il Papa poi ad hore 14 montò a cavallo, data prima la benedictione al populo, et a lui la obedientia da li cardinali tenendoli la staffa il marchese di Mantoa, et se ne aviò verso Roma. Precedevano 27 le famiglie di cardinali, poi li officiali, et dietro li cavalieri di san Pietro con le cathene al collo, tutti vestiti da damascho nero, poi li cubiculari et famiglia vechia di papa Leone, da poi li Conservatori di Roma vestiti di damasco carmisino, et il Senator di brochato d' oro, poi li Auditori di Rota, *deinde* il signor Renzo da Cere, signor Zan Zorzi Cesarino, signor Ascanio Colonna, signor Prospero da Cave, il Capitanio de le galee del Papa, et altri assai signori. Poi seguivano 5 achinee del Papa coperte di brochato con lavori bellissimi, poi il marchese di Mantoa in mezo del Gubernator et episcopo di Pesaro mastro de cerimonie. *Deinde* il corpo di Christo sopra una achinea, et il Papa in camiso et stolla et capello de veluto tra la guardia di sguizari. *Subsequentur* li reverendissimi cardinali, poi li episcopi, et ultimi de tutti li balestrieri a cavallo con Vincentio de Tiuli, potevavano essere in tutto cavalli da 5000. Et benchè lo ingresso fusse improviso, non fu però che tutte le strade non fussero aparate di quà et di là con panni d' arazzo, et arme de Adriano et altari innumerabili con molte reliquie, et tutto il clero era posto in *triviis* ordinatamente aparato con peviali et pianete et crosi. Et come il Papa spontava, cantavano il *Te Deum alta voce, et benedictus qui venit in nomine Domini.* Sopra la porta et a santo Paulo, li signori romani havevano ordinato uno arco di spesa di 500 ducati; ma per la brevità del tempo non si potè finir, et vi andavano circha 30 figure grande. Sopra vi era una scrita. *Ha-*

driano VI Pontifici maximo Caroli V Romanorum Imperatoris super (sic) *Augusti pietate pretii ad omnes summas dignitates divinitus evecto, pro adventu suo sanctam Romanam ecclesiam stabiliverit S. P. Q. R. beneficii memor posuit.* Giunta che fu Sua Santità a santo Celso, se li fece incontro la Madona *dal portico*, quale già 13 giorni viene portata intorno per la pestilentia con grandissima devotione, et tra le altre cose numero 500 mammoli nudi quali si bateano inanti a lei. Sua Santità si mosse tutta a veder tanta devotion, et appressato a la Madona si cacciò il capello et la berretta, et fermossi per un poco facendoli riverentia fino al collo de la achinea; ma li cardinali li cavarono *tantum* il capello, per il che furono molto notati. Giunto poi che fu il Papa al castello, furono scarichate innumere artellerie. Poi se ne andò a santo Pietro, et a lo ingresso del tempio se ingenochio con ambidue le ginochie, dando l'aqua sancta al populo et la beneditioǹ. Et lì fu posto a sedere sopra la sede et portato da palafrenieri a sedere sopra lo altare de san Pietro, ove tutti li reverendissimi cardinali lo adororono. *Quibus peractis,* il Papa uscì et dette la beneditione, et li cardinali tornorono a casa, et il Papa scese le scale del palazo, nè per quel giorno si fece altro, perchè il Papa era lasso. Il Sabato poi si dette ordine a la preparàtion de la incoronation, et Sua Santità mandò a chiamar tutti li oratori de Principi, non si sa ad che. Poi scrisse uno breve a lo archiepiscopo di Milano figlio del duca di Ferara, non si po' intender *cuius tenoris*, et lo spazò per posta.

274 Domenica matina poi, che fu a dì ultimo, Sua Santità si levò molto per tempo, et cominciò a dar audientia in la camera de la signatura. *A dexteris erat episcopus Cusentinus, a sinistris Scalensis.* Sonate poi l'hore 12 fu portato in Chiesa, *semper supra* la sede, da palafrenieri, sotto il baldachino portato dal marchese di Mantua, signor Prospero da Cave, il novo capitanio di le guardie, quale è spagnuolo, era vestito di brochato, signor Ascanio Colona figliol del signor Prospero Colona et il signor di Camerino, et fu portato ne la capella di santo Andrea, ove sono sepulti li due papi Pii, ove prima tutti li cardinali lo adororono. Poi fu cantata *tertia*, la quale il Papa intonò, et disse la oration senza occhiali, tenendoli il libro il reverendissimo Ostiense. Poi lo apparorono per la messa il reverendissimo Cornaro con il reverendissimo Cibo, quali erano assistenti, et lo vestivano. Fulì la prima fiata data l'aqua a le mani per il signor Prospero da Cave. Poi, essendo vestiti tutti li episcopi et cardinali *cum mitris et indumentis sibi convenientibus*, andorono a la capella grande, et il Papa cantò la messa et (?) *omnium* li dette l'aqua il marchese di Mantua. Poi se ne veneno sul palcho sopra le scale di santo Pietro, et lì Sua Santità fu coronato *per manum reverendissimi cardinalis Cornelii primi diaconi*, con assai fede, canti et soni et strepito de bombe. De poi Sua Santità fece il pranso a li reverendissimi cardinali, *quia ita est* convenuto, et tutti rimaseno excetto li reverendissimi Flisco, Grassis, Trani, ... , Egidio, Aracæli. Et dopo pranso, Sua Santità è stato ditto non haver ateso ad altro, che a le cose de la fabrica di san Pietro. Diman matina sarà concistoro a hore XI, et Martedì signatura. Dicono il Papa voler riformar la Rota, et voler li Auditori non . . . . . . (?) più *pro ut* . . . (?) et che li dubii *in causis dentur hinc advocatis et procuratoribus*, acciò sieno disputati et resoluti, et che *nihil concludatur in causa nisi visis actis*, et altre cose assai. Le quali per troppo prolixità non scrivo a vostra signoria, quali il fine comproberà, et del tutto vostra signoria sarà avisata. Questo è quanto al presente io ho avuto da scriver a vostra signoria reverendissima, quale si degnerà perdonarmi se non scrivo con più diligentia, et acuratamente, che benchè sii cussì il costume mio in dittar male sempre mai, pur hora più che *alias* cognosco manchar, et questo è che zà 6 giorni ho hauto la febre quasi continuamente, pur non son restato de andar fora, et veder tutto quello è stato possibile. Quando il Papa fu portato ieri da la capella di Pio a la capella grande, fu fata la cerimonia de la stoppa abrusata in capo di una canna, et ditte furono le parole: *sic transit gloria mundi, pater sancte.* Sabato sera il Papa tolse uno cameriere novo, uno arcidiacono, credo, Taraconense, et li disse: *ego cognovi parentes tuos et ideo libenter accepto te, immites vestigia eorum si vis esse mecum, alioquin non intres.* Tutti li cardinali si hanno cavato la barba, quali tutti la portavano per papa Leone, *etiam* il reverendissimo Medici, salvo se dolse. Sabato andò il bando generale de le arme, et che termine *trium dierum* tutti li ruffiani, putane de conduta (?) et gente che non hanno ricapito a Roma, se ne vadino. Il Papa a Livorno tolse le galere a Paulo Vittorio et le dette ad uno spagniuolo, che qui ha fatto novo capitanio di Magnalli (?) et dice di castellano novo uno episcopo spagnuolo che ha d'entrata 1000 ducati, parente de l'Imperatore.

A dì primo di Septembre 1522.

275 *A dì 2.* La matina vene in Colegio, per il quale fo mandato, domino Richardo Panzeo orator anglico, et li fo ditto la deliberation fata eri in Senato, et voy scriver in consonantia a quella Maestà et reverendissimo Cardinal voy concluder etc., il qual li piaque, et disse scriveria in bona forma.

In questa matina fo conduto in questa terra, preso in Cao d'Istria per il cavalier di sier Hironimo Zane podestà et capitanio de lì, quello amazò in letto Salvador di l'Oro, qual è stà preso da li officiali di Cao d'Istria andavano zercando contrabando, e trovatoli certi panni d'oro etc. Il qual andava a Trieste, è de lì, di età di anni . . . chiamato . . . . , il quale era parente, ha confessà il tutto. Subito li Avogadori lo examinono; si che si atrova la verità, cussì Dio volendo, avanti sia stà dato taja.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta.

Noto. Eri in Pregadi fu preso expedir li Oratori vanno a Roma e darli li danari, *videlicet* ducati 100 per uno, per li manti, che monta ducati 600, per coverte ducati 30 per uno, monta ducati 160, per 3 corieri a ducati 10 per uno ducati 30. A loro Oratori per spese de bon conto ducati 2000, et a sier Marco Foscari rimanirà orator a Roma, per sovention di 4 mexi ducati 480 di oro in oro, et per li cavalli el menerà con se, ducati 150; et al suo secretario fo Daniel di Lodovici, in don ducati 50, che summa ducati . . . .

275* *A dì 3.* La matina nulla fo di novo, e poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 4. La matina *etiam* non si disse nulla di novo da conto, *solum* la villania ditta in Quarantia per sier Marin Grimani el vechio a sier Gasparo Malipiero governador di l'intrade, qual, come Avogador in questo caxo, menava certa, intervenendo un merchà dil ditto Grimani usurario; la qual villania fo grandissima, e li disse, hessendo in renga, *tamen* non è stà fatto altro; che 'l ditto sier Marin merita ogni punition al pocho honor à fato a l'Avogaria.

Da poi disnar fo Pregadi per quelli di Verona dil sal, intervenendo li 4 deputadi ad aldirli. Non fo il Doxe e fono zercha 80. Parlò domino Rigo Antonio per li veronesi daziari dil sal. Li rispose sier Alvise Badoer avochato, et mostrò certe intelligentie secrete fatte per ditti dazieri con il vescovo di Trento, *unde* visto questo sier Nicolò Valier, uno di deputadi di lì, voleva dar le prove, andò a la Signoria dicendo si toleva zoso. Et così fu licentiato il Consejo, et convegnirano satisfar li creditori di sconti dil sal.

A dì 5. La matina *fo letere di Roma, di l'Orator nostro, dil primo.* Di la incoronation fata dil Papa a dì primo hore 14 in san Piero. Le cerimonie non le scriverò riportandomi a una letera copiosa di Roma, sarà scrita qui avanti; ma *solum* l'Orator nostro è in gran gratia dil Papa, col qual spesso si ritrova. E poi parse al Papa di chiamar li oratori e consultar zercha le cosse turchesche e socorer Rhodi. L'orator anglico disse la Signoria ha 50 galie fuora armade, potria far questo effecto. L'orator polono rispose, non è bastante la Signoria sola contra tanta armada. Poi parlò il nostro orator sapientissime *ut in litteris. Demun* don Zuan Hemanuel orator cesareo disse esso nostro orator havia ditto la verita, e cussì confirmò il Papa. Era lì il prior di . . . . . . orator di la Religion di Rhodi. Hor il Papa chiamò il cardinal Medici, come protetor di la Religion di Rhodi, et ordinò fusseno armate do nave con 1000 homini per una, et mandarle in soccorso di Rhodi. Scrive dil bon animo dil Papa verso la christianità per voler riconzar la chiesa, e in concistoro usò alcune parole a li cardinali era mal a tenir cani tanti, e bastavali ducati 6000 per uno d'intrada, et molti di loro non erano docti; sichè vol mutino vita.

276 Et fo terminato in Colegio, per il zonzer dil Papa in Roma far sonar campanò in la terra, e in tutte terre nostre, et far lumiere la sera per tre zorni: e cussì fo fato.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et asolseno quel . . . . Bon preso per ducati falsi, per aver acusato do fevano scriti falsi, et zà ne haveano fati per ducati 7000, tra li qual uno de ducati 3000, che pareva domino Alvise Donado prete fo amazà a Piove di Sacco havesse auto in salvo da uno dalmatin, et fe' con intelligentia di uno certo padoan comissario dil ditto Donado, qual lassò conzar *etiam* sul so libro falso e tirar carte via etc. Hor fu preso, che questi do, quali erano stà retenuti, et auto la verità, uno padoan l'altro di Antivari, Marti poi nona à dì . . . siano impichati per la gola in mezo le do Colone. *Item,* quel padoan li sia . . . . *Item,* alcuni altri monetarii cavà ochii et man; sichè fo fato justitia granda.

Zonse in questa terra uno orator dil Signor turcho vien di Ragusi, parte di la Porta dil Signor di soto Rodi a dì 26 Luio, vien con . . . persone, et fo fato restar a Lio per questa note, preparatoli la caxa da cha' Gixi a san Felixe sul Canal grando.

Ancora vene con lui uno orator dil sanzacho di Bossina, qual porta a donar do cavalli a la Signoria.

Da Constantinopoli si ave letere dil nostro

Baylo sier Andrea di Prioli, di primo Avosto. Come suo fiol variva et era fuora di pericolo, et che era stà lassato tutte le nave nostre fo retenute de lì, et che la licentia dil baylo Contarini di montar su la galea Querina era in camino zonzeria di dì in dì, et si partiria.

76* *A dì 6.* La matina fo mandà alcuni zentilhomeni a levar a Lio l'orator dil Signor turcho, e condurlo con il suo grippo a la sua habitation a cha' Gixi, et li fo fato le spexe, e datoli poi ducati . . . al zorno per farsi a suo modo le ditte spexe.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 7 Domenega. Ditto orator dil Turcho fo in Colegio acompagnato da alcuni zentilhomini vestiti di scarlato. È bellissimo homo, grando e grosso biancho et bello di faza, di età di anni . . . Et venuto in Colegio il Doxe lo acharozoe, et apresentò la letera dil Signor, la qual fo mandata a far tradur.

Et poi l'orator dil sanzacho apresentò la letera dil Signor dicendo aver portar a donar al Doxe do cavalli. La qual *etiam* fo mandata a tradur.

La letera dil Signor turcho data . . . . . . si contien parole alte, che se li mandi il tributo de Cipri in danari, come è li capitoli. Et che per nostri subditi vien dannizadi li soi, et che il sanzacho di Bossina si ha dolesto che per il nostro conte di Spalato è stà dato soccorso a Clissa; le qual cosse è contra li capitoli. Pertanto, volendo la Signoria la paxe, si observi quelli, altramente sarà rotta, con altre parole, come in la ditta letera si contien.

La lettera dil sanzacho di Bossina si contien, che si lamenta dil conte nostro di Spalato, qual ha dato aiuto e socorso a quelli di Clissa.

Fo mandato per la Signoria una altra suspension a li XX Savii sopra la reformazion di la terra, debbino soprastar di tansar li medici, atento la so causa è comessa a li Savii. Fo a dì 6.

Da poi disnar fo Gran Consejo, posto dar licentia a sier Vido Memo podestà di Ruigo vegni per 15 zorni quì a curar la sua egritudine. Et fu presa. 1110, 96, 2.

Item, il simile a sier Hironimo Paruta podestà di Montona. Presa.

Fo fato tre Consieri di là da Canal, di Canareio sier Andrea Mudazo fo consier, di San Marco sier Andrea Magno fo consier, et di Castello sier Alvixe Mozenigo el cavalier fo consier, il qual rimase da do vechi, sier Francesco Foscari e sier Michiel Salamon stati altre fiade. *Item*, fo fato Patron a l'Arsenal sier Hironimo Corner fo provveditor di Comun . . . . (?) che do volte fato non ha passato. Et tre dil Consejo di X, sier Jacomo Michiel e sier Michiel da Leze stati altre fiate, et sier Hironimo Loredan che è di la Zonta, fo dil Serenissimo, qual refudò Capitanio a Verona per 277 molestia li dà li Inquisitori. Ancora fo fato uno Avogador di comun in luogo di sier Antonio Surian dotor, el cavalier, è orator in Anglia, fino el ritorni, et rimase sier Donà da Leze fo savio di terra ferma, qu. sier Priamo, qual vene per scurtinio. Cazete sier Marin Morexini fo avogador, et *etiam* in Gran Consejo. Il qual sier Donado da Leze fo chiamà a intrar et introe, cussì come fe' sier Piero Contarini quando el rimase, però che sier Alvixe Mozenigo el cavalier et sier Marco Foscari eleti oratori al Papa erano ussiti di l'officio per metersi in ordine.

È da saper. In questi zorni ai Frari è stà cavà tre loti fati per Zuan Manenti sanser, di qual la Signoria ha tochà ducati 3000, per li tre balassi grandi. Mancha do altri per expedir ditti do balassi; e tutta via si va facendo li altri loti; il qual ha vadagnà . . . . . per 100.

Ancora è stà levà uno altro bancho di loti di Hironimo Bambarara, al qual li è stà concesso per il Consejo di X di poterlo far. Et ha comprà certi zambeloti di la Signoria per ducati . . . . . . et darà li danari contadi; ma non compite.

Si dice voleno far uno altro loto di l'intrada dil Moranzan, ch'è ducati 1000, fo ubligà a sier Andrea Lion procurator, e voleno meter per ducati 25 milia a boletini 25 milia, a ducati uno per boletin.

A dì 8, fo la Madona. Il Doxe fo in Colegio et non vene a messa in chiesia di San Marco, come è ubligato a venir tutti li dì di Nostra Donna, et cussì non vene l'anno passato, ch'lo era ubligato ad accompagnarlo perchè era di la Zonta.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 9. La matina, non fo letera alcuna da conto.

Da poi disnar, poi nona, fo fato maleficio, apichadi quelli do di scriti falsi, e taiado la man ad altri e cavà ochi, iusta la condanason del Conseio di X.

Da poi fo Pregadi, et leto le letere venute in questo mexe di Roma, dil Turcho e da Constantinopoli, zoè dil Baylo, et dil sanzacho di Bossina.

Fu posto expedir il sanzacho, zoè il suo nontio, di la Bossina, donarli ducati 150, vestirlo, etc. Et scrito una letera al ditto sanzacho in risposta di soe, come si meravegliemo di la imputazion fata al re-

tor nostro di Spalato di haver dato socorso a Clissa, però li mandemo uno secretario a far processo de lì, con altre parole. E da mo' sia preso di mandar uno secretario etc. qual fu . . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, confirmar il Capitanio di le galie di Baruto per tutto dì 13 dil presente, et quello di Alexandria per tutto dì 15, *ut in parte*. E debasi partir il resto di le galie da poi, sotto pena etc. Fu presa.

Noto. Alcuni di Colegio stava prima suspesi di mandar le dite galie; hora sono stà contenti le vadino. El Capitanio a Baruto è sier Michiel Barbarigo et in Alexandria sier Zuan Moro qu. sier Lunardo.

Fu posto per li ditti certa parte di refar li penesi saranno per avanti stà electi. Et non fu presa.

A dì 10. La matina, l'orator dil Turcho, havendo mandà a dimandar di veder l'Arsenal, per esser disfornito non parse al Colegio l'andasse, ma ben lo mandono a veder le arme di palazo dil Conseio di X. Fo in campaniel di San Marco, vene per Marzaria a Rialto, acompagnato da alcuni nobeli.

A dì 11, la matina, fo letere di Roma, di 5 et 6, di l'Orator nostro, et di Napoli di Lunardo Anselmi consolo, di . . . . Item, *di Franza, di sier Zuan Badoer doctor et cavalier, orator nostro, di 12.* Il sumario dirò di soto.

Da poi disnar fo Pregadi, fo il Principe, et leto queste letere di Roma di coloquii di l'Orator nostro con il Papa, et che l'orator ungaro havia fato una savia oration al Papa a la fin exortandolo aidar quel regno, Soa Santità li rispose a parte a parte *latine* sapientissime, prometendoli non lo abandonar.

Item, il Papa havia dà un beneficio di ducati.... a uno . . . . . . che mandava in Germania per ritrovarsi a una dieta si fa a . . . . . *Item*, mandava uno altro in Ingalterra; et che il Papa disidera si aqueti le cosse di quel Re e di l'Imperador con il Christianissimo re, aziò si possi atender a le cosse turchesche. *Item*, come erano venuti oratori de' zenoesi a dimandarli l'armada soa per dubito hanno di armada di Franza. Il Papa disse: « La nostra non volemo darvi, perchè non volemo far guerra; quella di la Cesarea Maestà dimandè a don Zuane Hemanuel suo orator, e dil resto io non m'impazo ». Sichè vol atender a la paxe. Dicendo vol spender poco e tutto salvar a defension di christiani contra il turcho. Et come havia dato al cardinal . . . . uno vescoado, overo abatia di ducati 800, et li disse: « Fate che di questa vui date elimosine ». Et alcuni 278 altri poveri li dimandono certi . . . . Disse Soa Santità: « *Ego amo paupertatem* ». Et il cardinal Colona con alcuni altri lì andò a dimandar uno era in preson per homicidio. Il Papa disse: « *nolumus liberare homicidiales* ». Et uno havia testimoniato falso in Rota, li fece scalar la caxa per haverlo ne le man, e toltoli il tuto, e beneficii per ducati 800 a l'anno; sichè vol si fazi iustitia in Roma. Sichè per tutto si trema, e Roma è venuta una altra volta a quello era. E per non chiamar ogni volta concistorio di cardinali, havia deputà 9 cardinali sopra quelle cosse di Rhodi, 3 cardinali episcopi, 3 preti, et 3 diaconi, tra li qual era il cardinal Corner, ma per esser a Viterbo a la sua legation, havia messo in loco suo il cardinal Sedunense. *Conclusive*, per colloqui hauti con l'Orator nostro, dimostra amar molto questa nostra Republica, dicendo l'è stà sempre amica di paxe. *Item*, havia fato taiar la barba a tutti li cardinali, excepto il cardinal Egidio, qual per esser frate heremitano li havia concesso la portasse. *Item*, ...

Da Napoli, dil Consolo di . . . . Come era nova turchi haver dato 4 bataglie a Rhodi, et nulla haver fato con occision di molti di loro, e butà a fondi assa' galie. Scrive nove false che la nostra armada havia roto 40 galie de turchi. *Item*, zercha quelli signori e baroni di reame, *ut in litteris*.

Di Franza, di l'Orator nostro Badoer, di 12 di Luio. Come il Re li havia dito esser passà su la Franza 10000 englesi, ma non haveano ancora fatto operation alcuna; e che l'Imperador era zonto in Spagna, e feva venir tutti armati, che vol tuor impresa contro di lui a Fonterabia; et che Soa Maestà atendeva a far provision, nè si pensava di le cose de Italia: sichè si trovava in gran travaglio.

Dil marchexe di Peschara fo leto una letera drizata a la Signoria. Come vol ben cominciar, et zercha la liberation di alcuni homeni vol compiacer la Signoria. Il qual Marchexe se ritrova a . . . .

Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà et sier Alvixe Barbaro capitanio. Zercha le cosse di Lecho, et avisi hauti di Sermin loco nostro. Il Ducha manda bombarde de lì.

Da Pavia, di certo Corsino. Scrive a la Si- 278* gnoria, come il Ducha è lì, e sta in castello a dar audientia per la posta è a Milan, et *etiam* in Pavia, et che 'l vol andar a expugnar Lecho; et altri avisi. Et è nova di lì, l'Imperador à hauto Fonterabia.

Fu posto, per li Savii tutti, expedir l'orator dil Signor turcho, et prima posto una savia letera in risposta di la soa, come volemo mantenir la paxe

et havemo scrito in Cypro subito, non lo havendo mandà, li mandi il tributo; et di la cossa dil rctor di Spalato, che mandemo uno secretario de lì a far processo, e trovandolo in dolo lo puniremo; con altre parole *ut in litteris*. Et che la nostra armada è fuora per difender e non ofender.

E da mo' sia preso donar al dito orator ducati 300 d'oro et vestirlo di do veste di seda, e la sua fameia iusta il solito; in le qual si possi spender ducati 100. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera al Capitanio Zeneral da mar con mandarli la lettera dil Signor turcho, e la risposta fata per sua instruzion, et . . . .

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe.

Fu posto per sier Zacaria Barbaro savio a i ordeni, atento molti merchanti hanno conduto quì molte merchadantie, e pagà il dazio, ritornate con le galie di Barbaria, pertanto non debano pagar più il dazio. 163, 1, 5.

Fu posto, per li Savii a i ordini, atento li penesi di Baruto fono electi non servato la forma de la leze, pertanto li ditti siano facti in loco suo altri. Non fu presa. Ave 46 di sì, 118 di no, 5 non sinceri.

Fu posto per li diti, che il Capitanio di le galie di Alexandria si debbi partir per tutto Sabato, sotto pena etc. 161, 22, 7.

Queste do parte fo messe a dì 9 dito, per error poste quì.

Fu posto, per li Savii, dar ducati 4 al mexe a certo scontro di la fabricha di Corfù *ut in parte*. Et non fu presa.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Conseio di X con la Zonta.

279 *Di Roma, oltra quello ho scrito di sopra, vidi letere di 7.* Come il Papa havea reduto la signatura in 9 referendarii, che era 40 al tempo di papa Leone. Non vol spender, nè buttar via danari, ma spenderli contra il Turcho. Vol si fazi iustitia; non vol derogar a niuna constitution del Conclave, nè regola di la Canzelaria, et che a Roma si atrovavano 37 cardinali. Et come havia il Papa mandato a scalar la caxa di l'Unico Aretino fradello dil cardinal di Ancona, perchè *sede vacante* feze amazar uno, ma lui la note se ne era fuzito. Il Papa lo ha facto citar *de more sub poena privationis bonorum mobilium et immobilium ac castri Neposini. Adeo* che tutta Roma è sbigotita di tante cose fa questo Papa in 8 zorni. Dicesi ha fatto Prefeto di Roma il fiol dil ducha di Ferrara. *Item*, al registro sono 12 milia supliche, niuna è stata expedita, salvo una dil cardinal di Medici di ducati 10000 sopra lo vescoado di Toledo. *Item*, come solecita armar le do nave per mandarle a Rhodi con fanti spagnuoli 1500 suso, et hessendo in concistorio, il cardinal Sedunense li disse in l'orechia di mandar certo capo suso. Si tien sarà esso cardinal. *Item*, il Papa ogni mese vol siano cavati per tessera li 9 cardinali quali siano sopra queste cose turchesche. *Item*, à scrito al signor di Chamerin provedi a le cosse di Segna. Et scrito al Legato episcopo di Puola in questa terra, li mandi formenti a suo conto, *videlicet* di esso Papa. *Item*, si dice l'Imperador non ha voluto investir il ducha di Milan di la ducea di Milan.

279* *A dì 12, la matina, fo letere di Bergamo, di 9.* Come il marchexe di Peschara, ch'era atorno Lecho, andava su e zoso; sichè ha patizado di haver quel castello.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

A dì 13. La matina, vene in Colegio Camillo Orsini fo fiol dil signor . . . . . . conduto a stipendii nostri. Fo dal Doxe acarezzato; disse li soi cavalli è passati.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono sopra certi veronesi, quali fevano secte zercha far il novo Consejo; li quali sono marcheschi. Et il capitanio sier Francesco da Pexaro ferno processo. Li nomi de quali è questi . . . .

Et fono condanati esser banditi uno anno dil Consejo di Verona.

A dì 14, Domenega. La matina nulla fo di novo. Li oratori frequentano l'audientia. Lo anglico, quel è partito di caxa, è andato a star in la caxa dil Doxe a Santa Maria Formosa; è amalato alquanto.

Da poi disnar fu Gran Consejo, fato 9 voxe tute passoe, et in 6 mude, ch'è stà fato di Pregadi sier Valerio Marcello fo savio di terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier. È stà tolto ogni muda, è dopio, a la fin ozi è remaso.

È stà tolto Sopra gastaldo sier Hironimo Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, con titolo di Capitanio zeneral, e fo balotado e cazete; ma fo tolto sier Marco Antonio Trivixan l'altro fiol, di Pregadi, con il preditto titolo di Capitanio zeneral. Et balotadi do, fu termenà per la Signoria che 'l non si provasse, *licet* andasse davanti, e monstrò che sier Vicenzo Grimani di sier Antonio, che ades-

so è Doxe e sier . . . . . da Pexaro di sier. Bedeto fo procurator con titolo dil padre, rimaseno con titolo di suo padre Capitanio zeneral di Pregadi; *tamen* non li parseno di provar, e il fradello ozi con ditto titolo provoe.

Fu posto dar licentia a sier Andrea Contarini podestà di Citadela vengi in questa terra per zorni 15, et fu presa. 850, 75, 2.

A dì 15, la matina, fono letere di sier Andrea di Prioli baylo a Constantinopoli, di 13 Avosto. Come di Rhodi fin quella hora nulla haveano, et era zonta la licentia dil Signor a sier Thomà Contarini baylo vechio di potersi levar con la galia, et poter venir via di lì, il qual partiria a dì 14 ditto; et che 'l Signor havia scripto al governador bassà, restato in Constantinopoli, che 'l mantegna li capitoli di la paxe. Et cussì al bassà di la Bossina. *Item*, scrive la peste era lì a Constantinopoli teribilissima. Scrive, l'Orator vene quì, qual fo per spiar se molti in locho non sia in mezo la terra. Et *immediate* il Colegio l' ha posto in cha' Gixi, ch' è proprio in mezo.

280 *Di rectori di Bergamo, sier Hironimo Barbarigo podestà et sier Alvise Barbaro capitanio, di 12.* Come li francesi erano in Lecho si haveano resi al ducha di Milan, con questo li dagano do page a fanti 400 erano lì dentro, e li acompagnano con l' haver suo e le persone salve a pe' di monti. Et che aspetavano li danari per dargeli, et poi milanesi tenderano haver Trezo.

In questa matina, in Quarantia criminal, reduta in Gran Consejo, dove erano assa' persone redute per aldir, fo menato quel asassin amazò Salvador da l' Oro in leto chiamato Piero . . . . da Trieste, di età di anni . . . . richo di patrimonio, et nepote del vescovo di Trieste. Il qual fu preso a Cao d' Istria e tutta la roba, panni d' oro et altro che 'l tolse, fo trovado. È stà solo a far tal delitto. Si scose sotto il letto dove stete 2 note, a la terza feze la fazion molto crudelmente. Sier Alvixe Mozenigo el cavalier *olim* Avogador a chi tochò il Colegio, et comenzò cussì: « *si vocem eius audiveritis nolite abducere corda vestra* », concludendo, che, havendo confesato il gran delito et sasinamento fato, era da far poche parole, e fo leto el processo, et posto la parte di proceder; ma prima sier Marco Antonio di Prioli avochato di presonieri, andò in renga dimandando misericordia. Fu preso che doman poi nona sia menà sopra una piata iusta il solito per Canal grando: cridando per uno comandador la soa colpa, è smontado a Santa Croce sia conduto per terra, tirà a coda di cavallo fino a San . . . . , dove steva il morto, e li sia taià la man destra, e con quella apichata al collo sia conduto in piaza di San Marco, dove in mezo le do Colone, sopra uno soler, li sia taià la testa dal busto si che 'l muora, et poi squartado in 4 quarti et posto li quarti su 4 forche. Et cussì el zorno sequente fu exequito.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe con la Signoria per dar audientia.

Noto. Eri a Gran Conseio fo posto per li Consieri dar licentia a sier Andrea Contarini podestà di Citadella possi venir in questa terra per zorni 15. Fu presa. Ave 850, 75, 2.

280* *A dì 16, da matina, fo letere di Constantinopoli di 14 Avosto, dil baylo Prioli.* Come la galìa Querini, su la qual montò il Baylo vechio, ne erano morti molti da peste, et assa' di loro erano fati turchi; pur si partiva meglio la potea per venir di quì. Et che 'l Signor turcho era zonto al Fischio a dì 18 Luio e passar su l' ixola con 300 milia turchi per haver Rhodi, e che 'l sperava di haverlo, et molte gente erano soto Rhodi, oltra quelli andavano; et quelli dentro tiravano la artellaria rara. Et par che di Alessandria venisse un' altra armada a Rhodi con 10 milia combatenti.

Da poi disnar, fo Pregadi per proveder denari per l' Arsenal. Fu proposto do opinion, una di far Procurator, zoè quello resta, dil qual si harà ducati 10 milia. L' altra di far il lotho di Moranzan, che si trarà ducati 25 milia, di li qual la Signoria si servirà di ducati 15 milia; ma è cose longe. Hor fo preso la parte di far il Procurator de 11 balote, la qual messe i Consieri e i Cai di XL. Ave 97, et quella di Savii di far il lotho di ducati 25 milia dil Moranzan, 86.

Fu posto, per sier Francesco Foscari e sier Polo Capello el cavalier Savii dil Consejo, che sier Lodovico Falier electo orator in Anglia debi partirse in termine de zorni 20, *aliter* sia fato in locho suo e lui sia cazuto a le pene, zoè poi sarà zonto il salvo conduto. Ave 170, 23, 2.

Et sier Marco Orio andò in renga, dicendo il Colegio non fa iustitia, perchè suo nipote sier Lorenzo Orio è passà anni 3 è in Hongaria e fuora, e non si fa in locho suo: *unde* li Savii volseno meter far in locho suo. Sier Mathio di Prioli messe far *etiam* in Franza. Nulla fo messo.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 10. Come il Papa havia investito l' Imperador e Re Catholico dil reame di Napoli, e ricevuto la chinea per il censo, e fato notar di haver hauto ducati 7000 per il censo

licet non li habi hauti, ne ha riservà al re Christianissimo le raxon ha in ditto regno. Et che hessendo alcuni cardinali *cum* il Papa quel zorno, il cardinal sguizaro li disse el vien adesso il censo dil re Catholicho. Il Papa nulla rispose. Poi disse: « *Pater sancte*, vegnì a la fenestra a veder la chinea ». Il Papa li disse: « *Vos estis mihi molestus* ». Il qual Papa non vol alcun cardinal habi intrinsicheza con lui; atende molto a le cose christiane, et a mandar socorso a Rhodi. Et parla spesso con l'Orator nostro, qual li disse di la creation di 6 oratori; li piaque. Ha dato certa pension su uno vescoado di ducati 600 al cardinal Egidio, e cussi vol proveder a li cardinali poveri. Morite in zorni 4 l' orator di Polana, che al Papa usò quelle parole in favor di la Signoria nostra. Si tien sia da peste, però che pur la peste fa progresso de lì.

281 *Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 2 Avosto, qual non fo lete se non la matina sequente.* Come era nova che l' Imperator et re Catholico in Spagna havia fato taiar la testa a molti che i voleano rebellar, et che Zerbi havea levà le insegne del Turcho, et che l' armada cesarea veniva in socorso di Rhodi.

Fu fato eletion di 5 Savii a i ordini, i qual fo questi:

Election di 5 Savii a i ordeni.

Sier Zuan Marzello di sier Piero qu. sier Zuane	109. 97
Sier Zuan Soranzo di sier Nicolò	127. 81
Sier Domenego Morexini, qu. sier Jacomo da Sant' Anzolo	128. 81
Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo da San Polo	144. 67
Sier Zuan Morexini di sier Piero qu. sier Simon	101.104
Sier Christofal Morexini di sier Marin qu. sier Polo	134. 74
Sier Mathio Trivixan di sier Michiel qu. sier Andrea	117. 91
Sier Polo Benedeto di sier Mathio	91.122
Sier Alvise da Ponte fo avochato grando, di sier Antonio	147. 64
Sier Francesco Michiel di sier Nicolò dotor]	144. 65
Sier Piero Marzello di sier Alvixe da Santa Marina	118. 87
Sier Almorò Barbaro fo a la doana, di sier Alvise	139. 70
† Sier Hironimo Bernardo di sier Francesco fo procurator da	155. 53
† Sier Bertuzi Gabriel fo savio a i ordini, di sier Francesco	149. 63
Sier Daniel Dolfin di sier Zuane qu. sier Daniel	144. 62
Sier Francesco Pixani qu. sier Antonio qu. sier Marin	121. 87
† Sier Andrea Grimani di sier Francesco	149. 59
Sier Andrea Mozenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Thomà procurator	124. 85
† Sier Zuan Lando di sier Piero	153. 59
† Sier Zuan Maria Zorzi fo savio a i ordini, qu. sier Antonio	150. 54

Fu posto per li Savii dar a l' Arsenal, dil tratto dil passo dil Moranzan, da poi l' ubligation à sier Andrea Lion procurator, ducati 9000 etc. E li Consieri messeno li danari si metino in procuratia, et de quelli si toi 7000 per l' arsenal. Andò le parte: 88 di Savii, 99 di Consieri, 7 di no, 2 non sinceri, et questa fu presa.

A dì 17. La matina vene in Colegio l' orator dil Signor turcho vestito di caxacha di veludo cremexin alto e basso fodrà di raso verde, e uno suo di raso lionato, li altri 3 di scarlato, et li fo mandati li ducati 300 in don. Fo acompagnato da alcuni zentilhomeni, e tolse licentia. Partite a dì . . . dito. È venuto quì per spiar. 281*

Eri, sier Alvise di Prioli e sier Antonio Condolmer inquisitori dil Doxe defunto feno una sententia contra la soa heredità de ducati 1000, per parte di scudieri non tenuti, *ut in ea*, zoè refeno quella loro la taiono.

Le galie di Baruto et Alexandria, tutavia vano li capitani per lidi, sier Michiel Barbarigo a Baruto, sier Zuan Moro qu. sier Lunardo in Alexandria.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir presonieri, semplice, et col Colegio deteno licentia a li brexani et veronesi, fono mandati in questa terra per sospetto, che possano ritornar a caxa, excepto il conte Vetor da Martinengo pare dil Contin, ch' è con il Ducha, et uno Lana so' zenaro. Li quali citadini il dì drio se partino con grande alegreza.

A dì 18. Noto. Se intese esser seguito uno caxo, che 'l signor Zuane Cosaza in certa betola ferite el Gatin fo contestabile nostro; il qual varite et nulla fu.

Di Bergamo si have, quelli erano in Lecho esser aviati verso Franza con scorta li ha dato il

marchese di Peschara. Il Ducha è amalato in Castello di Pavia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Se have letere di Candia dil proveditor di l' armada sier Agustin da Mula, di 13 Avosto. Qual manda una letera hauta dal capitanio di Lango, con avisi di quello ha fato il Turcho soto Rhodi. La copia sarà scrita quì avanti.

Dil Capitanio zeneral nostro fo letere, di 20, da Cerigo. Come l' andava in Candia et altre ocorentie.

A dì 19. La matina, nulla fo da conto da far nota.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta. Fono sopra i Savorgnani, *videlicet* domino Hironimo et parenti: nulla fato.

Item, taiono certe letere fate per i Cai di X intervenendo sier Marco Contarini qu. sier Lorenzo, et rimesso che tre podestadi vicini a ditte terre e beni, dicono esser comunali, vadino *super* locho, examini et *visis vidensis* terminino etc.

Noto. A dì 20, che è il zorno siegue, in Pregadi fu posto per i Savii, atento sia una parte, quelli condurà ogii in questa terra habino mexi 4 di tempo a pagar, et è passà il tempo, però sia preso che li ditti fino a dì 8 Octubrio pagino, *aliter* pagi con pena 5 per 100. *Item, de cœtero,* sino dì *ut in parte.* 156, 2.

Fu posto, per tutto il Colegio, che a li dazieri di Padoa di l' anno 1521 debano pagar il suo debito in certi tempi, etc. 180, 7, 6.

282 *A dì 20 Septembrio.* La matina non fo letere da conto, et sier Francesco Contarini savio di terra ferma volse Pregadi per far expedir li oratori vano a Roma, li quali vano indusiando il suo partir con mormoration di tutta la terra. Et sier Antonio Justinian dotor savio dil Consejo, si levò scusando che i non partivano perchè a Roma si moriva assai, et era bon indusiar facesse più fredo, e che 'l refuderia.

Da poi disnar, fo Pregadi. Vene il Principe, et poi leto le letere, il sumario ho scripto di sopra:

Fu posto per il ditto sier Francesco Contarini savio a terra ferma, che li ditti oratori electi al Summo Pontefice debbano partir da mo' a zorni 4, sotto pena etc. Et a l'incontro, li Savii dil Consejo e altri di terra ferma messeno per tutto il mexe. E il Contarini intrò in la parte predita, et sier Piero da cha' da Pexaro procurator andò in renga, ch' è uno di oratori electi, scusandose, dicendo è mal vadino lì ad armorbarsi et bon indusiar qualche zorno. Andò la parte et fu presa di largo. Ave 17 di no.

Fu posto, per li Consieri, una parte zercha una taia a Peschiera. 137, 3.

Fu posto per i Savii del Conseio et di terra ferma una parte zercha le contumazie di quelli refudavano li rezimenti, et non si possi refar algun in li oficii; con altre clausole *ut in parte,* la qual si ha ad metter in Gran Consejo. Ave 153, 35, 9.

Fu posto per tutti i Savii elezer due proveditori sora l' armar in luogo di sier Piero da cha' da Pexaro procurator andrà a Roma, et sier Bartolomio Contarini è intrà governador di l' intrade. E li danari scossi e si scoderanno siano portà in procuratie per armar. 173, 6.

Electi do Provedadori sora l' armar.

Sier Beneto Dolfin fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel	51.120
Sier Zuan Moro è di la Zonta, qu. sier Damian	69.100
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	48.126
Sier Thomà Mozenigo fo savio a terra ferma, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	82. 96
Sier Moixè Venier fo censor, qu. sier Moisè	68.107
Sier Polo Nani fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo	68.111
Sier Domenego Capello el Cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo	84. 86
Sier Francesco Contarini savio a terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier. .	80. 92
Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo	67.111
Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	58.105
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor	70.121
Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi	74.105
Sier Andrea Bondimier fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zaneto . . .	50.130
Sier Bortolo da Mosto, fo capitanio a Famagosta, qu. sier Jacomo . . .	55.125
† Sier Lunardo Emo fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.	122. 60
Sier Santo Trun ch' è di Pregadi, qu. sier Francesco	50.126

28

Sier Polo Valaresso ch' è di Pregadi, qu. sier Gabriel 62.112
† Sier Pandolfo Morexini el savio di terra ferma, qu. sier Hironimo. . . . 98. 78
Sier Piero Contarini da Londra, qu. sier Agustin 50.125
Sier Piero Bragadin fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . 70.107
Sier Marco Antonio Contarini fo di Pregadi, qu. sier Alvise 55.121

De Anglia, fo letere di 29 Avosto, dil Surian orator nostro. Come il Cardinal aspetava con desiderio la risposta averà fata questa Signoria a l' orator di quella Maestà, et a le letere scrisse esso Orator; e altri coloquii hauti, et come bisognerà la Signoria rendi li beni di ribelli volendo far la paxe. *Item*, che le galie non è stà ancora licentiate fino non zonzi questa risposta, et che lì in Anglia tutti è mal contenti di questa guerra, perchè li fanno pagar et loro non voriano ste cosse.

A dì 21. La matina, Domenega. Nulla fo di novo. *Fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di 18.* Come il Papa havia auto due parasismi di terzana, et li era stà mandato a dir che l' havia auto questo ultimo alquanto fastidioso, et che si seguirà altro subito aviserà. Il cardinal Sedunense stava malissimo. Si aspetava le do barze di Zenoa con li fanti spagnoli per mandarli a Rhodi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fu fato cosa da conto. Fu posto per li Consieri la parte presa eri in Pregadi, et fu presa. È molto longa, ha molti capi, la copia sarà quì avanti posta. 988, 47, 10.

Non fu fato Procurator ozi come fu preso, perchè sier Carlo Morexini qu. sier Batista, qual vol dar li ducati 10 milia, ha fato intender si li banchieri non voleno far le partide lui non vol esser tolto, sicome hanno fato a sier Francesco di Prioli procurator, qual resta a dar ancora zercha ducati 2400, nè vien astreto a darli fuora; et à raxon. Dice: « Feme dar le chiave de le zoie overo far le partide ». Il Gusoni, il Pixani et Vendramin li feno uno scrito di ducati 5000 per uno, *tamen* ancora il Vendramin non li ha fato la partida, perche 'l vol aver *etiam* lui una chiave dil diamante over zoia è in la procuratia di San Marco.

Vene in Colegio questa matina l'orator anglico domino Richardo Pazeo, qual è varito. Ricomandò maistro Francesco da la Memoria a la Signoria molto, che l' ha medicato.

1522, die 20 Septembris, in Rogatis. 283

Non se die mancar secundo l' instituto de maiori nostri da ogni necessaria provisione, acciò che li magistrati siano distribuiti con quella equità che se rechiede per far de essi partecipi quel maior numero di zentilhomeni nostri che sia possibile; et però l' anderà parte, che salve et riservate tutte le parte et ordini nostri in materia de contumatie et altro, che dispona de i ditti magistrati non repugnante al presente ordine, sia per autorità de questo Consejo statuito, che tutti quelli, i quali *de coetero* remaniranno ad alcun officio, o rezimento, si dentro come de fuori di questa cità, di qual sia conditione, o qualche Consejo o Colegio, excepti quelli Consegii et Colegii che non desseno utilità, siano obligati fra termine di zorni 8 haver aceptato o refudà. Et aceptando, immediate se intendino esser et siano fuori dil altro officio, Consejo o Colegio che i havesseno o del quale i fusseno, excetuando li Consegii di XL per li officii de dentro solamente, come si observa; et continuando in quello, ogni atto che i facesseno sia de niun valor, nè li nodari o scrivani lo debano notar, sotto pena di privation de l'officio. Et Piero Brexan, o chi altri succederà de tempo in tempo, sia obligato notar sopra il libro di le proposte in loco loro per el primo Gran Consejo qual sarà subito da poi l'accettatione; ma passati li giorni 8 non possano più accettar, e cussì l' aceptation, come ogni refudason se debi notar de man propria de quelli che aceterano, o refuterano, nè altramente vaglia.

Li electi veramente che harano aceptato, se non anderano a li regimenti sui a li tempi di le leze statuiti, se intendino esser, et siano immediate fuori di quelli, et debano haver tanta contumatia come se fusseno stati in essi rezimenti over altro tutto il tempo ordinario, et in loco loro sia obligati Piero Brexan prefato notar nel libro de le proposte per el primo Gran Consejo qual sarà immediate. Passato il termine al qual doveriano esser andati, non possendo dir che non hanno risposto in tempo, ma dovendo dir che non sono andati in tempo, debi *etiam* Daniel Vido notarli sopra el suo libro de le contumatie, havendo a servar verso loro quello che cerca li altri è obligato. Et per poter meglio exequir questo officio una volta a la setimana se fazi monstrar et dechiarir il tutto da l'antedicto Piero Brexan, il quale sia tenuto cussì far ad ogni sua rechiesta per observantia de questa leze. Il che *etiam* in

le altre cose pertinente in genere a questo fatto de contumatie, sicome sarà bisogno, si debi servar da l' uno et da l' altro.

Insuper sia preso, che sicome disponeno le leze, che si debino far le elezion de fuori mesi 3, 4, 5, et de questa cità uno mese avanti el compir di quelli sono in li officii, regimenti etc., cusì se debi observar ditto Piero Brexan notando in loco di quelli sempre che prima venirano a compir, come l' è obligato, et in loco di quelli di Consiglieri over altro, subito da poi ussiti de essi. Qual note debi haver fato avanti l' andar in cheba, et che siano reduti li consieri, sia *etiam* tenuto notar in loco de morti per il primo Consejo futuro immediate da poi successa la morte, se saranno in officii de questa cità, et se de fuori da poi havuta la notitia. Et cussì parimente in loco di quelli che haverano refudato, et sia dechiarito, che sicome li electi in loco de morti hanno termene de uno mexe ad andar a li regimenti soi etc., cussì medemamente habino tanto tempo li electi in loco di quelli che non anderano in tempo over refuterano, non obstante parte alcuna in contrario: et non andando in esso termine sia fato come è sopraditto di quelli che non vanno a tempo.

283*

Nè possi l' antedetto Piero Brexan ad alcuna de le soprascripte cose contrafar, nè alterar quello ordine, soto pena de privation de la canzeleria, a la quale *etiam* Daniele Vido prefato sottozasi, quanto partien a le cose spetante a l' officio suo. Et se li Consieri li ordinaseno in contrario, non sia tenuto nè possi obedir sotto la instessa pena, salvo se da quelli haverà uno mandato *in scriptis cum* sottoscrizione di 4 di loro de man propria.

Verum, se li ditti Consieri sotto scriverano ad alcun simile mandato, se intendino esser et siano incorsi immediate a pena di ducati 300 per uno, et per cadauna volta. Dei quali siano posti debitori a palazo, et la exactione sia comessa a li Avogadori di comun senza altro Consejo, i quali debano haver la mità et l' altra mità sia de l' Arsenal, i provedadori et patroni del qual per essa mità habbino la medema auctorità de meterli debitori et exiger *ut supra*. Nè senza uno boletin de l' uno et l' altro magistrato fazi fede de la integra satisfation de tutta la summa suprascripta. Il nodaro che atende a li libri de li preditti debitori, non possi depenarli sotto pena de pagar del suo. Non possino *etiam* li prefati Consieri, sotto la ditta pena, terminar che alcuno o alcuni non habino contumatia; dil che non dimeno essendo fata per loro alcun termination, quella debbi esser de niun valor nè statuir cosa alcuna che sia contra la forma de questa, et de le altre preallegate leze, nè *demum* de la parte presa nel Mazor Consejo a dì 22 Mazo 1446, la qual debino observar *ad unguem*.

Sia *praeterea* deliberato che de *cætero*, quando alcuno existente in officio, el qual fusse stà electo per il Consejo de Pregadi con pena, o senza pena, sarà per el Mazor Consejo o per el dito de Pregadi desegnato ad alcun altro magistrato con pena o senza pena, non possi tenir tutti do tal offici, ma debi in termine di giorni 8 acetar quale de essi vorà, et non accetando, passato esso termine, sia fuori del officio al qual sarà stà ultimamente electo, et in loco suo se debbi far nova electione, come et sotto le pene de li altri è sopra preditto. *Item*, quelli che per el prefato Consejo di Pregadi sono electi ad officii *cum* tempo limitato, non possino più de quello star in essi offitii, come se observa de li officii electi per el Mazor Consejo nè più venir in Pregadi, et quelli che per qualche causa sono o doverano esser de esso Consejo de Pregadi senza tempo prefixo, passato il giorno de san Michiel non possino più esser di quello, sicome per le leze è statuito, sotto pena de ducati 200 da esser *ut supra* scossa, et privation per do anni de ogni offitio, rezimento et Conslgli nostri.

284

Ulterius sia statuito, che tutti li officii che si fanno o delibererano di farse in detto Consejo de Pregadi non siano più che per uno anno, qual passato subito se debono elezer altri; et non possi alcuno a l' instesso offitio esser reelecti nè ponerse per parte che 'l possi esser refato, nè prorogarsi per terminatione o altramente l' officio ad alcuno sotto pena de ducati 500 per cadauno Consier et qualunque altro che terminasse over metesse o consentisse che 'l sia posta simile parte, da esser scossa *ut supra*, ma caduno debi vachar da quel offitio tanto quanto in esso el sarà stato, come se observa de li Savii del Colegio; nè similmente, sotto la ditta pena, quale se voglia officio che se fazi per el Mazor Consejo, possi esser prorogato ad alcuno per niun modo.

Li oratori *etiam* e che in l' advenire saranno designati senza pena, habino termine giorni 8 de acetar, et da poi che i harano accetato non possino più refudar sotto la pena che è statuita per le leze, disponente de li electi *cum* pena che refutano. Nè *etiam* possino esser electi ad alcuna cossa fin che anderano a le sue legation; ma ben subito da poi che sono partiti de queste cità per andar a ditte legation possino esser electi ad ogni cossa, iusta la forma de le leze. Ritornati veramente a repatriar, se non saranno de questo Consejo possino venir

a esso, non ponendo balota fino a san Michiel al hora proximo.

Nè se possi la presente parte revocar, dechiar, interpretar o alterar se non *cum* la stretura contenuta in la parte ultima de le contumatie, et questa parte non se intenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. 153, 35, 9.

Die 20 Septembris.

Posita fuit in Maiori Consilio per Consiliarios, et habuit 988, 47, 10.

285[1] *A dì 22, fo letera di rettori di Bergamo.* Come le zente yspane erano alozate pur sul bergamasco, et aveano hauto Lecho e Trezo. Scrisseno al marchese di Peschara di questo, e li mandono oratori bergamaschi lì; il qual disse li faria levar, e vol ben convicinar. *Tamen* loro rectori dubitano assai, che saria bon mandar zente de lì, et loro haveano fato ogni provision etc.

Fo scrito per Colegio a Brexa, facesseno cavalchar a Bergamo li Manfroni alozati a Lonà con loro compagnie di zente d'arme. Et prima fo mandati alcuni cavali lizieri. Scrito a Verona, mandino 200 fanti sotto Zuan di Corno. *Tamen* la sera fo suspeso, che non si movesseno senza altro ordine, et questo perchè si ave di Bergamo, il Marchexe predito averli mandato a dir *infalanter* doman si leveriano, non hanno potuto più presto; sichè non è quel dubito si credeva.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Feno una gratia di suspender li debiti per do anni di sier Vettor Bondimier qu. sier Bertuzi, debitor di le 30 et 40 per 100.

Item, fato gratia a li condutori dil dazio di le 3 per 100, voleno dar ducati 1500, il resto pagar de imprestidi.

Fu posto, per li Cai di X, expedir la cosa di frati di Corezuola, *videlicet* che 'l sia scrito ai rectori di Padoa, che fazino comandamento a li lavoradori di ditti frati di le possession è sul venitian, *videlicet* sul Foresto, che respondino le intrade e sier Francesco da Pexaro qu. sier Hironimo proveditor sopra il flisco, *verum* se li frati voleno meter li confini li metino, et volendo dir alcuna cossa, debano venir a usar de le sue raxon, overo far menar la intromission fata di la bonification di la sententia fo fata in Quarantia fata per quelli sora il flisco, con reservation di usifrutti etc. Ave 14 di sì, 12 di no, et una non sincera. Fu presa. Il Doxe era in Consejo di X. Sichè diti frati hanno gran favori, e lavorano sotoman.

A dì 23, Marti, fo letere di Bergamo. Come le zente spagnole si leveriano ..... *unde* fo scrito a li rectori non facesseno più cavalchar le zente.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Bles, a dì 23 et 29. Dil zonzer lì il Re per quelli lochi per far provision di zente; *tamen* aspeta zonzi la trieva che si trata di far.

285* Da poi disnar, fo Gran Conseio per compir una muda di Pregadi, che questo mexe non è stà tante feste. Fu fato prima il Capitanio a Ruigo sier Nicolò Tiepolo dotor è di Pregadi qu. sier Francesco. Di Pregadi, di ordinari rimase sier Marco Antonio Trivixan di sier Domenego cavalier procurator, senza altro titolo, et feno benissimo perchè suo padre è nostro Zeneral. Vene a tante a tante con sier Tomà Moro fo capitanio a Vizenza fo di sier Alvixe. Li qual do fono reballotadi, et il Trivixan rimase di largo. Cazete sier Lorenzo Orio dotor et cavalier è orator in Hongaria zà anni 4: e cussì vien premiati chi ne serve.

Gionse uno brigantin con *letere dil Capitanio zeneral nostro, date in Candia a dì* .... Qual manda letere aute di Rhodi da domino Cabriel di Martinengo, scrite al rezimento di Candia, date le ultime a dì .... il sumario di le qual scriverò di sotto. *Etiam* il ditto rezimento a la Signoria in conformità. *Conclusive*, per ditte letere il Colegio molto dubitava che Rhodi si perdesse, et par sia venuto di Rhodi uno ferier, il qual partì a dì .... ditto vene in Candia, e de lì passò a Otranto, va al Papa a dimandarli aiuto et socorso.

286 *Copia de una letera dil capitanio di Lango de dì 10 Avosto 1522, in risposta de una letera dil magnifico Proveditor di l'armata, ricevuta in questa terra a dì 19 Settembrio.*

La letera di Vostra Signoria de dì 2 dil presente mese, ricevuta a dì 6 dito, ne è stata sì achara, che non replicho, nè pare poterli satisfarli *maxime* per non esser quì lo signor comendator nostro, ch'è in Rhodi. Sel si mancha in alchuna cosa, resta per non haver notitia. Se per lo avenir nui potremo sì quì come in altro loco fare per quella, sempre saremo parati.

(1) La carta 284* è bianca.

De le nove che havemo fina questa hora sono queste: a dì 22 dil passato al castel San Piero fo uno turcho, che era partito dal campo a dì 10 dil ditto. Disse che lo Turcho haveva fato molte mine in Rhodi, e in ogni loco haveva trovato aqua, *ita* che per mine non hanno possuto far nulla. Ordinò dar la battaglia in tre loci e fece tre capitani, l' uno era Mustaphà bassà, l' altro era Beliarbei e l' altro era Mustaphà Cortogoli con grandissima zente, et repari tanti erano. A lo primo li nostri li feceno acostare, che fo Mustaphà bassà, apresso le loro liti si faceno avanti con loro ripari, li nostri li salutorono sichè ne furono morti assaissimi et ogni loro ripari fu ruinati. Li altri do capitani feceno tutto quello che poteno contra nostra cità; non hebbeno altro danno che poseno a terra certi merleti nostri, et di loro ne furono morti tanti, che credemo loro sieno pentiti esser venuti a Rhodi, che con lo aiuto del nostro signor Dio serano tutti ruinati da Dio et da nui. Si fecero indriedo et per tre dì non possero tirar pure uno sol colpo de loro artellarie. Sono in tanta quantità, che la nostra artellaria ne fa fracasso. Li nostri enseno fora vestiti da turchi, et saliscono lo campo turchesco et ne amazano tanti, che non si sa il numero. Preseno vivi 33 janizari et li menorono in Rhodi. De nostri nè foro presi 3. Havemo nova per via de Nisaria, che hanno preso uno bregantino turchesco nel qual erano turchi 33, parte furno morti a la bataglia, et parte quì li havemo fati morire per loro meriti. Dissero che a dì 23 dil passato il Turcho passò in Rhodi, et che li nostri hanno posto a fondi galie 7 et una galiaza con doe nave et altri fusti, et più dicono che non hanno vituaria, moreno come cani, sì da sete come da una infermità per . . . . . dil signor Idio. Et è andato al Tito (?) lo capitanio Mustaphà bassà con 22 galie; sono state da nostri ben salutati, non hanno fato altro se non che hanno posto foco a la villa, che era abandonata perchè tutti sono tirati al castello. Havemo nova dal castel San Piero, come a dì 2 dil presente hanno preso uno turcho vivo, che conferma ogni cossa *ut supra*, quelli del castello et tutti nui altri staremo forti per gratia dil nostro signor Idio, de loro sarano presi et morti et de nostri pochissimi. Pur havemo speranza in Dio et ne li signori potentati christianissimi, che farano loro debito in donare aiuto per ruinare questo gran cane; chè se non farano, ne ruinerano la nostra fede, perchè sono in tanto numero per mar et per terra che non lo potriamo mai dire. Credemo che sia più de 400 vele grande et pizole. Idio ne sano quanti ne sono di mali christiani et ogni dì ne passano. *Item*, non zè ordene mandare nè bregantino nè altro per hora. Havemo retenuta la barcha fino hora per possere donare a Vostra Signoria alcuna altra nova; non zè ocorsa; acadendo faremo lo debito. Ogni dì se sentono grandissimi tiri de artellaria, nè altro ne ocore. Sempre semo a li comandi de Vostra Signoria.

286*

A dì 24 Septembrio. La matina non se parlava de altro che di queste nove di Rhodi, *unde* molti si dubitavano si perdesse. 287

Et in Colegio fo parlato zercha le cosse di l' arsenal, et li Proveditori su l' arsenal sier Alvise di Prioli e Hironimo da Pexaro veneno in Colegio a richieder danari, et non si feva provision. Sier Zuan Batista Falier era andato a Montagnana a comprar canevi etc. Hor fo gran parole, e il Prioli disse: « Se non volè proveder, refudo a l' arsenal ».

Da poi disnar, fo Conseio di X, un poco con la Zonta, poi restò semplice, fono sopra certe gratie particular.

Et poi preseno una parte zercha comprar zoie in Ruga, che niun possi vender zoie in Ruga, e questo fo fato per uno fiol di Anselmo hebreo, qual nome Jacob mercante di zoie.

Item. feno tre secretarii ordinarii di la canzeleria a dover vegnir in Pregadi, Piero Brexan, che atende a le voxe, Jacomo di la Vedoa fiol di Gasparo, et Hironimo da Canal è col Baylo nostro di Constantinopoli.

A dì 25. La matina, nulla fo di novo di farne nota.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii intervenendo li Cai di X, et feno un scrivan a la zecha in luogo di . . . . . Lanza, che morite. Et alditi quelli si messeno a la pruova rimaseno . . . . di Franceschi.

Di Roma si stava in grande aspetation di haver letere per saper come stava il Papa, che molto desideremo che 'l viva.

Di Spagna, fono letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a . . . . a dì 16 . . . . . . Scrive come l' Imperador havia fato far taiar la testa. . . . .

Di Anglia, dil Surian orator nostro, di 7 Avosto. Come il Re, nè il Cardinal non havia voluto licentiar le galie nostre è de lì, fino non zonzi la risposta di quì . . . .

Fo terminà in Colegio far altri 3 balotini a

portar i bosoli a Gran Conseio sichè in tutto 30. La qual termination fu fata con li Cai di X sier Zulian Gradenigo, sier Andrea Mudazo, sier Domenego Capello qu. sier Carlo.

287* *A dì 26. La matina, fo letere di Roma di l'Orator nostro, di 22.* Come il Papa stava meglio di la febre, *tamen* niun poteva andare in palazo, e si stava con gran guardie, perchè la peste pur proseguiva et niun cardinal andava da lui, et chi voleva qual cossa da Soa Santità li scriveva letere. Et che lui Orator andò a palazo et fo admesso da Soa Santità, et li lezè le letere nostre, et ringratiò quella dil bon voler verso la Republica nostra, et come metevano a camino li 4 oratori destinati a Sua Beatitudine. Quella rispose, sempre che i vegneriano sariano aceptadi aliegramente. Scrive come le nave si aspectava per mandarle a Rhodi, dieno vegnir di Zenoa, non è ancor zonte; ma ben li fanti spagnoli erano preparati. *Item*, il cardinal Sedunense stava meglio. Scrive de l'intrar a dì . . ditto in Roma con gran pompa il signor Sigismondo di Este fiol primogenito dil ducha di Ferara, vestito d'arzento, con bella compagnia. Ave audientia dal Papa, qual li fe' bona ciera dicendoli non era di star a Roma per il pericolo di la peste. Li rispose, mai si partiria de lì fino non havesse la gratia da Soa Beatitudine.

Noto. La religion di Rhodi ha armato do nave tolte a Zenoa di bote 3000 l'una, e l'altra 2000, con darli tanto al mexe di salario e cauzion di le nave in caso fussino da turchi prese o brusate. Le qual armano con fanti 1000 per una, et cargano di vituarie et monition per mandarle a Rhodi.

Di Franza, fono letere da Paris dil Badoer orator nostro, da Paris, di 7 Avosto. Come era il Re zonto lì, et che l'era molto astreto di sopra, sì di Spagna, come *etiam* d'Ingalterra, et havia venduto la gradella di San Lorenzo, che era tutta di oro mazizo in . . . . per ducati 50000, per haver danari.

Di sier Zuan Vituri proveditor di l' armada vene letere di 15 di questo, date al Morter. Come erano cinque fuste di turchi in Golfo . . . . le qual erano redute verso Budua; *unde* aciò la Dalmatia non habbi qualche danno deliberò andar fino lì, e far redur la galìa Pagana, et atender i luogi nostri non patiscano danno alcuno.

Di altri rectori di Dalmatia fono letere di queste fuste.

288 Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte letere fin tardi.

Poi fo leto il partido di far uno Procurator con li modi qual noterò di soto, non nominando chi, et il Consejo mormorò molto; *unde* li Savii non volseno meter la parte.

È da saper. Fo posto un partido a la Signoria per sier Zuan da Leze di sier Michiel, qual vol esser fato Procurator et prestar ducati 8000, con questo non habbi ad intrar Procurator fino dil 1530, et in questo mezo andar in li Consigli, come li altri Procuratori vanno et metando balota. Et vol certe cauzion di haver li soi danari, *videlicet* ducati 2 milia di zoie adesso in le man, e di altri ducati 6000 esser satisfato di tutti li danari di la Signoria nostra, et vol entrar, o vachi o no, al tempo ditto Procurator di la chiexia di San Marcho.

A dì 27. La matina fo letere di Constantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo nostro, di 29 Avosto. Come de lì la peste feva gran progresso, et che ogni zorno giongeano olachi de lì dil campo ch'è sotto Rhodi, et non se ragionava de Rhodi alcuna cossa. Che la galia soracomito sier Lodovico Querini con il suo precessor Baylo sier Tomà Contarini era per levarsi.

Da poi disnar fo Pregadi, et prima si reduseno Consejo di X con la Zonta, et preseno una parte a requisition di sier Carlo Morexini vol esser procurator, ma vol cauzion di haver li soi danari. Et preseno che 'l Procurator sarà electo, che non si pagando di depositi dil sal dil 27 et 28, overo non suplendoli, possi esser pagato da poi l'ubligation fata a sier Andrea Lion procurator dil trato di la pallà dil Moranzan, et quella possi far vender per soa satisfation.

Fu posto, per li Consieri, che li Auditori nuovi vadino in sindichà da terra ferma per contento di populi nostri. Li quali sono sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo, sier Beneto Barbarigo di sier Francesco, et sier Marin Zustignan di sier Sebastian el cavalier. Fu presa, 178, 10, 8.

Fu posto, per tutti di Colegio, hessendo venuti a la Signoria oratori di Padoa et di Treviso, che si continui quelli sora li extimi; pertanto sia preso che li ditti debano continuar ancora per do mexi. 171, 29.

288* Fu posto, per sier Alvise da Molin et sier Vicenzo Grimani provedadori sora il cotimo di Damasco una parte molto longa zercha le cosse di cotimo, che li merchadanti non possano *de coetero* de quì pagar cotimo, come fu preso del 1517, perchè fa gran danno al cotimo. E la parte sia revochada et si observi, come si feva per avanti, ma li merca-

danti dagano le trate in nota *sub poena* etc. Et che in doana non se possi expedir alcuna merze si non presente uno di soprastanti di cotimo.

Et contradise sier Francesco di Prioli procurator, qual è stato proveditor sora dito cotimo. Li rispose sier Alvixe da Molin, et fu presa. Ave 132 di sì, 48 di no, 34 non sincere.

Fu posto, per li ditti, una altra parte pur zercha ditto cotimo molto longa, et fu presa. La qual vol che tutte le merze, arzenti, ori, saraffi, monede, formenti, sali. excepto queli di la real di Cypro, frute et altre robe, che vanno con nave et galie in la Soria, da la Jaza, Zaffo, fino a Gazera, pagino do per cento, et quelli le scoderano habino 10 per cento. Li qual danari tutti siano mandati al consolo di Damasco sotto pena di la mità più, *ut in parte*, molto longa. Ave 147, 8, 35.

Fu posto, per tutto il Colegio, dar il dazio al Legato dil Papa di anfore 7 di vin. *Item*, prima ave anfore cinque, quarte due, *etiam* li sia pagato. *Item*, a l'orator dil re Christianissimo anfore 6. *Item*, a l'orator cesareo anfore 2 e mezi. *Item*, a l'orator anglico anfore 2. 110, 8.

Fu posto, per li Savii tutti, che li 24 capitoli di oratori di Cerines siano expediti a bosoli e balote per il Colegio per li tre quarti de le balote. 167, 29, 7.

Eri da matina vene in Colegio sier Francesco da cha' da Pexaro venuto capitanio di Verona, et referì longamente di le cosse di quella terra, di la camera e di le fabriche. Parlò *etiam* dil Governador nostro signor Thodaro Triulzi, qual habita lì.

Noto. El dito ha compito la ferma sua fino a dì . . . .

289 *A dì 28.* La matina, Domenega, nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fo leta la parte presa in Consejo di X per la restitution di danari dil Procurator, et fu electo l'ultimo Procurator, che manchava a far.

Electo procurator di San Marcho, sopra le Commissarie de ultra *iusta le parte prese.*

1339

† Sier Carlo Morexini è di Pregadi, qu. sier Batista.

non Sier Bartolomio Valier è di Pregadi, qu. sier Vetor.

Questo sier Bortolomio Valier è gran richo, ma è miserissimo; el qual sentendosi nominar fe' rider il Consejo, però che 'l si levò dil suo bancho et la brigà crete l'andasse o oferir : el qual si fe' la croce e andò in scurtinio.

Et sier Carlo Morexini andò a la Signoria et portò li ducati 10 milia, et fo solo balotato, et rimase, e poi andò zoso.

Fo fato altre voxe e tutte passono.

Fo mandato in questo Consejo zoso di election sier Zuan Batista Manolesso qu. sier Francesco, fo official al canevo, per non haver saldato la sua cassa iusta la forma di la leze.

Fo mandà a la leze per li Avogadori sier Almorò Dolfin qu. sier Alvixe da Santo Anzolo, per aver tolto nel capello di mezo do balote. Era consier sier Marco Antonio Loredan, fece un poco disconzamente. Li Avogadori andono a la Signoria et lo mandono zoso di Consejo per mexi 6. Il qual era andato in election, perchè tutte do fo d'oro.

Fu posto, per li Consieri, di resalvar la conseiaria a sier Alvixe Mozenigo el cavalier, ch' è stà eleto, il qual va orator nostro al Pontefice. Et fu presa. Ave 902, 150, 3.

Fu posto, dar licentia a sier Piero Pasqualigo podestà di Noal possi vegnir in questa terra per zorni 15, *ut in parte*, et fu presa. 1021, 115, 4.

A dì 29. La matina, fo San Michiel, fo Gran Consejo, fato voxe e li 6 di Pregadi, che manchava a romagnir.

Da poi disnar, fo Pregadi, fo il Doxe a la balotation di Savii poi si partì e andò a caxa.

Fo fati 4 Savii dil Consejo, tre ordinarii in luogo di sier Polo Capello el cavalier, sier Daniel Renier e sier Alvixe Pixani procurator, che compieno, et uno per tre mexi in luogo di sier Antonio Justinian dotor va orator a Roma. Tolti numero . . . . rimaseno sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Piero Capello e sier Andrea Griti procurator, che fu terzo di balotte, et per 3 mexi sier Luca Trun, stato *etiam* lui altre fiate. *Item*, fo fato 2 Savii di terra ferma in luogo di sier Pandolfo Morexini, sier Francesco Contarini, che compieno. Tolti numero . . . . . per il che fo fato gran broio, sier Thomà Mozenigo di sier Lunardo et sier Hironimo Querini qu. sier Piero tutti do stati altre fiate. Fo solo sier Domenego Venier fo savio a terra ferma qu. sier Andrea procurator, et sier Jacomo Corner fo luogotenente in la patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator, 119 tutti do. Il scurtinio non si pol haver balote, pur sarà quì posto.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, e tutti li Savii dil Colegio, concieder a sier Marco Busuadego

il zudegà di Amari di Rethimo, havea sier Piero de Avonal, *ut in parte.* 139, 24, 6.

Fu posto, per li ditti, dar a Nicolò Rali capo di stratioti ducati 3 di più per paga, sichè l' habi ducati 15 a page 8 a l'anno: 137, 39, 2.

Fu posto, per tutti di Colegio, che sia perlongato ancora a li XX Savii electi sora l'extimo di padoana e trivixana, con il salario solito per altri do mexi; nel qual tempo sperano di compir. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, elezer il Capitanio di Candia, qual si ha a far per scurtinio nel Consejo di Pregadi per questa volta solamente; la qual parte se habbi a meter a Gran Consejo, per esser stà stridato di far il primo Pregadi. 194, 29, 1.

Fu posto, per li Provedadori sora le aque, certa confirmation di un sorastante, qual a Corfù, fato per il suo officio per deposito, rechiede esser confermà per Pregadi, et dà sora le aque ducati 150; però sia confirmà. E fu presa, nome Zuan Batista Donato. Ave 187, 36, 3.

290 *Scurtinio di 4 Savii dil Consejo, uno di qual che à mancho balote, sia per 3 mexi.*

Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio dil Consejo 98.135
† Sier Luca Trun fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio. 148. 84
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, è ambaxador in Franza 85.148
† Sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator . . . 164. 63
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo 175. 53
Sier Zuan Venier fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 94.133
† Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo 160. 78

2 Savii di terra ferma.

Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bartolomio. . . . 69.167
Sier Gabriel Venier fo avogador, qu. sier Domenego 89.140
Sier Domenego Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator. 119.109
Sier Beneto Zorzi fo avogador, qu. sier Hironimo el cavalier 77.156
Sier Alvixe Zantani *el grando*, qu. sier Lunardo 51.186
Sier Mafio Lion fo avogador, qu. sier Lodovico. 98.135
Sier Piero Valier fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio . . 83.150
Sier Michiel Morexini fo di Pregadi, qu. sier Piero. 99.131
Sier Sebastian Bernardo è di Pregadi, qu. sier Hironimo 78.175
Sier Zuan Nadal Salamon fo capitanio a Zara, qu. sier Thomà 93.147
Sier Marco Lando fo ducha in Candia, qu. sier Piero 89.132
† Sier Thomà Mozenigo fo savio a terra ferma, di sier Lunardo fo dil Serenissimo 156. 78
Sier Santo Moro el dotor fo di Pregadi, qu. sier Marin 81.133
Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo . 98.132
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo . 87.156
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo fo dil Serenissimo 93.140
† Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero 141. 92
Sier Hironimo Polani dotor fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 86.133
Sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria dil Friul, di sier Zorzi cavalier procurator 119.112
Sier Francesco Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Nicolò. 113.119
Sier Jacomo Michiel è di la Zonta, qu. sier Biaxio 56.183

A dì 30 dito. Fo fato la Zonta al Consejo di Pregadi. Fono a Consejo numero 1039, tolti numero . . . . . et passono assà numero per le gran pregierie fo fato. Io cazeti per esser zà mexi 6 in caxa amalato, pacientia! do altre volte Io romasi intro. Nuovo, mai più rimaso di Pregadi, sier Maphio Lion fo avogador per danari, per forza di le gran pratiche ha fato. Introe sier Hironimo Querini è di Pregadi, qu. sier Andrea, qual cazete di Pregadi di largo, et sier .... Longo ch'è di Pregadi, che *etiam* lui cazete di Pregadi. Benchè una altra volta rimanesse di la Zonta, cazete sier Zuan da Canal, fo savio a terra ferma, qu. sier Nicolò dotor, per esser amalato in caxa. Non si fece tuor et fece ben sier Francesco Falier, fo Cao di X, qu. sier Piero, qual do anni rimase, e per non poter caminar mai non vene in Pregadi et ocupava quel locho. 290*

Et non obstante la parte che, poi tornati di la legation, poteano venir in Pregadi fin San Michiel non metendo però balota, 4 oratori nostri è fuora si feno tuor, tre di qual rimase, *videlicet* sier Alvise Gradenigo dotor a Roma, sier Zuan Badoer dotor e cavalier è in Franza, sier Antonio Surian dotor et cavalier è in Anglia; ma cazete sier Lorenzo Orio dotor e cavalier è in Hongaria, et non passoe.

Fo tolto *etiam* di la Zonta sier Alvise di Garzoni fo consier, qual fo Baylo e capitanio a Corphù, e condanato in Pregadi non è uno anno per li Avogadori, et bandito di Consejo per do anni; *tamen* fo balotà et cazete.

Et per l'hora tarda, non poteno balotar le voxe, et la matina sequente, a dì primo Octubrio, fu fato Gran Consejo, balotà le dite voxe et fato voxe di novo.

Introno questa matina Cai di LX a la bancha sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Michiel, sier Antonio Michiel qu. sier Piero, et sier Hironimo da Leze qu. sier Francesco da San Vidal.

Et Cai dil Consejo di X sier Jacomo Michiel et sier Hironimo da cha' da Pexaro stati altre fiate, et nuovo sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo Principe, è dil Consejo di X.

Dil Zante, fo letere di sier Piero Griti proveditor, di 13 Septembrio. Scrive haver aviso di 2 da Rhodi, come li turchi il hanno dato la bataglia et per quelli di la terra è stà amazà assà turchi e butà a fondi alcuni soi navilii, et in segno di alegreza, quelli di Rhodi si hanno vestiti di scarlato con colaine al collo, et sono venuti sopra le mure a mostrarsi aliegri a turchi; sì che stanno di bona voia. È nove vechie: non se li presta fede.

291 *Sumario de una letera data in Candia, a dì 22 Avosto 1522, ricevuta a dì . . . Septembrio.*

Come, per il Provedador di l'armada Mulla, fo commesso a sier . . . . . soracomito andasse a Nixia con letere a quel Ducha, per le qual li scrivea el dovesse subito spazar uno brigantin a quel prior di San Zuan di Palamosa per poter intender qualche nova di Rhodi, perchè zà molti zorni nulla si havea saputo. *Unde* sua signoria spazò ditto brigantin a quella volta *cum* letere directive a quel prior. Il qual prior si trovava manchar zà 8 zorni dil campo turchesco, et rescrisse al ditto signor Ducha una letera, qual sarà di sotto scritta. Et dito soracomito tornò in Candia a dì 25 dil presente, dove trovono a dì 23 esser zonto de lì il clarissimo Zeneral con alcune galie venetiane. Sichè fino al presente sono quì in porto galie 26 senza quelle 5 fo mandate in Cipri. Scrive come, siando con la galia a Nixia, trovono sora Paros la nave di sier Pandolfo e Ferigo Morexini, patron Cabriel da Monte, la qual veniva da Zenoa e andava a Syo. Il patron disse haver lassato in colfo de Schilazi in Puia Andrea Doria con 14 galie sotil, et 4 galeaze et fra Bernardin con 4 galie ben armate, le qual aspetavano de zorno in zorno 4 nave di 3000 bote l'una, che si armavano a Napoli di reame, le qual si cargavano di victuarie e zente, e cadauno haveva 5 ducati per testa quelli che montavano su ditte nave, e si voleano unir a uno per andar ad ogni modo in Rhodi. Disse ditto Gabriel esser stato in persona su ditte galie, le qual non aspectavano altro se non le nave per far conserva e andar insieme a Rhodi.

Tenuta fin 28, questa matina è zonta quì la galia Querina, che era a Constantinopoli, con il baylo suso sier Thomà Contarini et Zorzi Griti fio natural di sier Andrea procurator, e per venir da Costantinopoli dove si muor da peste non è stà lasciato pratichar con il resto di l'armata: è stà a la Frasehia.

Copia di la letera scrita da lo reverendo Ygumeno, sacerdoti et monachi di Monte Sina, zoè da Palamosa, directiva a lo illustrissimo signor ducha di Nicsia, data a dì 22 Avosto 1522.

Excellens, illustrissime, sapientissime signor ducha de Arzipielago saluto la S. V. insieme *cum* li hieromanachi. Le letere di la signoria vostra habiamo recepute, et *cum* dilectation habiamo inteso quanto la ne scrive; per il che sapia la signoria 291 vostra, come sono zorni 8 che scampai da Rodis, dove steti zorni 42, et cussì la bataglia comenzò da li 18 di Luio, et combateva con li trabuchi Mustaphà bassà *cum* el Cortogli da la parte de Elimonitria. *Tamen* li christiani non lassano meter le bombarde, ma ge le rompono, *unde* ha lassà star le bombarde et combateno *cum* li trabuchi et la combatenò da cinque bande. Da la banda de la Natolia el Bilarbei di la Natolia *cum* el Perri bassà; et da Acussa el Bilarbei de l'ocidente, et da San Stephano da la Perpetrera e Magliume li bassà, et da Ctirim el Destorteri *cum* el Sarmani, et tutti combateno con li trabuchi e vano dentro la terra, et de la terra non è ruinado altro se non el campaniel

de San Zuane in la cima, et a Santo Athanasio li merli del belguardo, et altra lesion la terra non riceve se non da li trabuchi. Et sono usciti do homini de la terra, et portavano letere et andavano verso Lindo, et in lo Faraelo sono stà presi et examinati. Hanno dito che non offende la terra altro se non i trabuchi, et el signor Dio ha permesso che sono scampati et sono liberati. Et hanno trovato adesso un' altra invention li turchi, che zà zorni 18 cava terren *cum* badili numero 77 milia da la parte de Elimonitria per butarla dentro de li fossi de la terra, et che la sua mente è che *immediate* che farano la sua Pasqua far la prima bataglia zoè forzo; la qual sarà a dì 23 dil presente mese. Et è zonto Schaibei signor di Soria con 37 vele in socorso suo, et sono molto bene armate et di zente non vi posso scriver. Et se Dio non aiuta et che da le bande de sopra non vegni socorso, perduta è la christianità. Queste cose che habiamo visto scrivemo a vostra signoria, et la pregamo che siano secrete, perchè siamo in la bocha del serpente, aziò che non ne ingorgi.

292

Dil mexe di Octubrio 1522.

A dì primo, Mercore. Fo Gran Consejo per balotar le voxe fo fate eri, et *etiam* fato eletion dil Consejo di X. Rimase sier Polo Donado, fo podestà a Padoa qu. sier Piero, nuovo, in luogo di sier Andrea Trivixan, el cavalier, intrò Savio dil Consejo. Tutte le voxe passoe excepto a le raxon vechie, et rimase Conte a Puola sier Lunardo Loredan, fo Avochato grando, qu. sier Berti, di più di 350 balote da sier Zacharia Bondimier, fo Cao di XL, qu. sier Hironimo, stato Zudexe di proprio et Signor di note; sichè li zoveni fa rimanir quelli che voleno.

Introno eri Cai di XL sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Marin, sier Antonio Michiel qu. sier Piero, e sier Hironimo da Leze qu. sier Francesco.

Et Cai dil Consejo di X sier Jacomo Michiel et sier Hironimo da cha' da Pexaro, stati altre fiate, et sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo Principe, nuovo, nè più stato.

Ancora introno in Colegio li Savii nuovi sier Piero Capello, sier Lucha Trun e sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo; sier Andrea Griti procurator è a la Bataia e tuol l' aqua di San Bortolomio; ha certo dolor a una gamba, over fango. *Item,* Savii a terra ferma, sier Hironimo Querini et sier Tomà Mozenigo, qual si diceva non voleva intrar. Savii a i ordeni sier Bertuzi Gabriel, sier Zuan Maria Zorzi stati altre fiate, sier Hironimo Bernardo di sier Francesco, sier Zuan Lando di sier Piero et sier Andrea Grimani, il qual si provò per parte presa nel Consejo di X, de imprestar ducati 100.

E fo letere di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà et sier Alvixe Barbaro capitanio; e di Crema, di sier Alvixe Foscari podestà e capitanio; et di Brexa, di sier Marco Loredan podestà e sier Lorenzo Bragadin capitanio. In consonantia, scriveno, par che 'l Ducha di Milan, overo signor Prospero Colona, et marchese di Peschara se ingrossavano di fanti. Et mandano alcuni reporti.

Et vedendo li Savii le nostre terre non esser proviste di fantarie, terminono ozi, che si suol far Consejo di X per far la Zonta e altre so' cosse, chiamar Pregadi et far far 2000 fanti da meterli in ditte terre. Et cussì fo mandato a ordinar.

Fu posto per li Savii 292*

. . . . .

Fu tolto il scurtinio con boletini di 8 Savii a la reformation de la terra, che manchavano. Tolti numero . . . , rimasero questi quì sotto scritti:

Sier Lazaro Mozenigo, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Nani Corner, fo cao di Consejo di X, qu. sier Polo.
Sier Beneto Gabriel, fo proveditor a le biave, qu. sier Alvixe.
Sier Alvixe Bon el dotor, fo podestà a Chioza, qu. sier Michiel.
Sier Matio Vituri, è di Pregadi, qu. sier Bortolomio.
Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco.
Sier Nicolò Coppo, fo Consier, qu. sier Jacomo.
Sier Nicolò di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Jacomo.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27. Come il Papa era varito et havia trovato il modo di aver ducati 6000 per expedir li fanti per Rhodi. Havia conferiti alcuni benefizi vachanti, ma a niun vol dar regresso, et à dato il vescoado di . . . in Alemagna, che ha ducati 8000 di intrada, a uno con dar pension ducati . . . . al cardinal *Ara coeli* che l' ha fatto Papa. *Item,* ha dato altri beneficii, *ut in litteris.* Che 'l cardinal Sedunense stava mal, et il Petruzi li era venuto l' asma.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di . . . Septembrio. Come quel Vicerè è

ben voluto, et era homo iusto, et che solicitavano armar le 9 galie et galiote per mandarle a Rhodi. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Savii tutti, che il Colegio debbi vegnir al Consejo fra certo termine con le loro opinion per trovar danari per il bisogno di l' arsenal, sotto pena etc. Fu presa.

293 In questa matina, partino li oratori vanno al Summo Pontefice con li zentilhomeni menano con loro, secretario Nicolò Sagudino di tutti, et dil Foscari, qual restava a Roma, Alexandro Capella. Et andono a Padoa, poi a Ferara. Va scalco zeneral Carlo Frizier, et sier Vicenzo Capello ha voluto andar per Po a Ferrara per cavalchar tanto mancho. Questi vanno con bella compagnia, et belle cavalchature haute da le nostre zente d'arme; Dio voglia vadino presto a Roma, ma tegno che andarano temporizando per camin, per veder il progresso di la peste. Li qual oratori a notitia di chi lezerà sono: sier Marco Dandolo dotor, cavalier, sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Antonio Justinian dotor, sier Vicenzo Capello, sier Piero da cha' da Pexaro procurator et sier Marco Foscari.

Gionse in questo zorno di Ingalterra sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto *dal Bancho*, stato alcuni mexi de lì a far sue merchadantie, andò con sier Hironimo da Molin qu. sier Marin, al qual li vene do gianduse, et è varito, nè mai el ditto sier Maphio l' ha voluto abandonar, al qual vene un certo carbon e li schiopò, e lui montò a cavallo e vene di quì. Si dice si vol far Procurator e dar ducati 10 milia.

A dì 2. La matina, sier Carlo Morexini che rimase Procurator, andò a la Signoria vestito di veludo cremixin acompagnato da li Procuratori, non da sier Antonio Trun, e altri soi parenti vestiti di seda e scarlato, e a caxa sua fo fato festa questi zorni. E cussì va il mondo.

Vene l'orator cesareo in Colegio, per il qual fo mandato, e il Doxe li disse de li avisi che haveamo come sul milanese si feva fanti a furia e non si sa la causa. Questi è mali segnali. Il qual disse nulla sapeva, et scriveria in bona forma, perchè la Cesarea Maestà non vol guerra con questa Signoria si da nui non mancherà; con altre parole.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice tutti numero 17, et feno la sua Zonta, la qual è questi:

Rimasti di Zonta del Consejo di X per questo anno.

Sier Antonio Trun procurator.
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, capitanio zeneral.
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator.
Sier Lunardo Mocenigo fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Piero Capelo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator.
Sier Domenego Beneto fo Consier, qu. sier Piero.
Sier Valerio Valier el governador di l' intrade, qu. sier Antonio.
Sier Andrea Baxadona fo Consier, qu. sier Filippo.
Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo. 293*
Sier Donado Marzello fo Consier, qu. sier Antonio.
Sier Antonio da Mulla fo Consier, qu. sier Polo.
Sier Alvise Malipiero fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator.
Sier Andrea Magno fo podestà a Padoa, qu. sier Stefano.

Ne altro feseno, et steteno fino hore 3 di note. Teno molti scurtinii, et fo dito sier Lunardo Emo fo Consier vene a tante et tante con sier Andrea Baxadona, e rebalotadi, il Baxadona rimase.

A dì 3. La matina nulla fo di novo. È stà ditto esser letere di Roma nel cardinal Grimani, qual si prepara e va fin pochi zorni a Roma a trovar il Papa, dì 28. Come era morto il cardinal Sedunense sguizaro, et il cardinal Petruzi da Siena stava malissimo.

Da poi disnar, è Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 4, fo san Francesco. Fo letere di retori di Bergamo, di ultimo, venute eri sera. Come erano passati Ada a Caravazo 680 fanti, et che aspectavano il Marchese di Peschara etc. Et sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea qu. Serenissimo, dubitando di Bregamo, mandò la moglie et il meglio l' habbi a Brescia; per il che ha messo in fuga tutto il paese. *Tamen* non sarà nulla, et fu suspeso il far di 2000 fanti.

Vene eri overo ozi in Colegio sier Vetor Michiel venuto capitanio di Brexa, porta coroto per la morte

dil fratello: in loco dil qual andò sier Lorenzo Bragadin, et referite di quelle cosse.

Da poi disnar, fo *etiam* Colegio di Savii.

A dì 5 Domenega. La matina fo letere di rectori nostri di Lombardia. Come spagnoli in Geradada se ingrossavano con fama voler venir sul bergamasco, e il Marchese di Peschara esser andato a Mantoa per far fantarie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, posto la parte per i Consieri di far capitanio in Candia, et luogotenente in Cypri per questa volta per scurtinio; la qual è stà presa in Pregadi. Ave: 1022, 240, 3.

Fu fato Capitanio in Candia sier Thomà Mozenigo savio a terra ferma, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo, qual vene per scurtinio.

162 *Scurtinio di Capitanio in Candia.*

— Sier Donado Marzello fo Consier, qu. sier Antonio 65. 90
Sier Lorenzo Corer fo Consier, qu. sier Lorenzo. 29.130
— Sier Tomà Mocenigo savio a terra ferma, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 70. 88
Sier Moisè Venier fo al luogo di procurator, qu. sier Moisè 60. 96
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X 60. 99
Sier Domenego Capelo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo . . . 56.112
Sier Alvise d'Armer fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon 49.113
Sier Justinian Morexini fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marco . . . 54.104
Sier Antonio da Mula fo Consier, qu. sier Polo 62. 95

Et perchè niun passoe, justa le leze fo rebalotà li do meio. Sier Donà Marzelo ave 60, sier Tomà Mozenigo 90, e ussite.

294 *In Gran Consejo capitanio in Candia.*

† Sier Tomà Mozenigo savio a terra ferma, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 661.550
Sier Justinian Morexini fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marco. . . . 428.705
sier Donado Marzello fo Consier, qu. sier Antonio 627.590
Sier Alvixe d'Armer fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon. 443.750
Sier Donado Marzello doppio.

E tutte le altre voxe passoe, et il Doxe fo a Consejo, et per li Cai di X li fo dà il juramento di observar la soa Promission, e andò in scurtinio, e compito in scurtinio andò a caxa, nè più se ha inteso Doxe partise a mezo consejo di Consejo, ma è in decrepita età, ha anni 88. Iuroe *etiam* tutto Gran Consejo di observar il suo Capitolar sopra li messali andando a capello, justa la forma di le leze.

A dì 6, fo san Magno. Officii non sentano nè banchi; ma per la terra si lavora, che prima si vardava. Fo il primo vescovo di Veniexia, il so' corpo è a san Jeremia.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di primo. Come a dì 28 il cardinal Sedunense sguizaro havea compito il viver humano, che Dio volesse fusse morto za' qualche anno, non saria forsi stà tanta guerra in Italia. Era grande inimicho dil re Christianissimo, et dil Stato nostro. Il cardinal Petruzi di l'asmo ha . . . . . . *laborabat in extremis.* Che don Zuan Hemanuel orator cesareo partiva e andava in Spagna. Che si aspectava il vicerè di Napoli, qual vien a Roma, per nome de l'Imperador, a dar ubidientia al Papa, et veniva con gran pompa. chè la peste era alquanto cessata, et ne moriva da 14 al zorno. Il Papa era varito e stava benissimo, et a dì 29 il dì di san Michiel andò solo con la soa fameia a santa Maria dil Populo, et in reverso li cardinali tutti lo acompagnarono di fuora via fino a palazo. Scrive che . . . .

Di Spagna, di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a . . . . a dì primo Septembrio. Come l'Imperador havia preparato grande exercito, nè voleva più seguir la impresa di Fonterabia, ma lo mandava verso lo exercito dil re Anglico, ch'è su la Franza, per conzonzersi insieme, et tuor la impresa contra la Picardia dil re Christianissimo.

294* *Fo una letera di l'Imperador preditto, latina, drizata a la Signoria.* Come, havendo inteso il Turco, inimicho di la christianità, esser andato a Rhodi, che lui è povero Re et ha pochi denari, e quelli ha convien far guerra al re di Franza suo inimicho, *tamen* el farà quello el porà, et cussì prega la Signoria fazi *etiam* lei e dagi ajuto a la ditta Religion, con altre parole.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, date a Lòndra a dì 9 Septembrio. Come il Re havia fatto discargar le galìe nostre di Fiandra, e tolte le lombarde, e havia ditto *palam* de non voler relassar per cossa alcuna se prima non intendeva questo Stado esser devenuto a paxe con la Cesarea Maestà, et che la risposta nostra fata al suo orator vene quì non era zonta, ma fin do zorni la dovea zonzer.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Bles ,a dì 12 Setembrio. Come il Re li havia ditto quasi tutti li cantoni di sguizari esser risolti vol servir Soa Maestà a la ricuperation dil stado di Milan, et che 'l vorà far esercito e venir a la recuperation di quello, et conforta la Signoria nostra a non manchar e meter in ordine le zente, acciò insieme si possi recuperar il stado di Milan; che de le cose con l' Imperador . . . .

Di rectori, di Bergamo. Come spagnoli erano passadi Ada e fato calar 700 lanzinech e minazavano voler invernar sul bergamasco. Loro rectori, come scrisseno, feno venir in la terra homini di la valade con darli ducato uno per uno.

Di . . . .

294 bis

De sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, capitan zeneral di mar, date in Candia, a dì 5 Septembrio. Che fin quel hora altro non haveano di Rhodi; che lì si ritrovava con galie . . . .

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 22 Septembrio. Come per alcuni venuti da Constantinopoli, partino a dì . . . , dicono esser stà posto il sigillo dil Signor su la caxa di Peri bassà, e si dice *etiam* l' ha morto per averlo disconseià la impresa de Rhodi. Si tien sia stà messo al Ponto. *Etiam* è stà ditto il Signor turcho esser levato di Rhodi et passà su l' Anatolia, dove preparava li alozamenti per invernarse.

Di Barbaria si ave esser morti 3 nostri merchadanti da peste a . . . . sier Polo Contarini qu. sier Piero, qu. sier Adorno, uno Testa de puovolo, et uno fiol natural di sier Beneto Gnoro.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 7. La matina fo letere di Verona di rectori. Come a Mantoa era venuto il marchese di Peschara, si dice vol andar in reame. Haveano fato provision di homeni dil territorio etc. È rectori de lì sier Piero Trun podestà, sier Marco Orio capitanio. Il Governador nostro è de lì.

Nota. Dito sier Bernardo Marzello con pessima fama parti di note da Verona, et a dì . . . dito in Colegio referite.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete le letere venute sti zorni.

Fu posto per il Colegio, atento per le occorentie presente le galie de Baruto et Alexandria non è ancora partide, per tanto li sia perlongà la muda per zorni 25 poi zonte. 159, 0, 1.

Fu fato scurtinio d' un savio dil Consejo in luogo di sier Andrea Griti procurator. Fò tolti do soli zoè questi:

Savio dil Consejo in loco
di sier Andrea Griti, ha refudado.

† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio del Consejo, qu. Serenissimo 99
Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio dil Consejo 92

El qual sier Lorenzo Loredan fo chiamà a la Signoria, et introe.

Fo leto molte letere di Dalmatia di rectori e da Liesna di sier Zuan Vituri provedador di l' armada. Zercha le fuste 5 turchesche erano in Golpho, qual ha pur fato a nostri, *ut in litteris.*

Fu posto, per i Savii, scriverli una letera al prefato Proveditor, che zonte sarano le do galìe manda il Zeneral in Golfo, *videlicet* nominate in le letere, che con quelle el si debi nutrichar in Golfo e vardar che nostri non siano danizati, et trovando ditte fuste, debi dir a quel capitanio di la bona paxe havemo col Signor suo, e pur ha fato danno a nostri, e vogli restituir, se no non poremo far di mancho di non dolersi a la Porta et far di le altre provision. Fu presa.

Et licentiato il Pregadi, restò suso Consejo di X semplice.

Et ozi in Pregadi fu posto per i Savii sora le aque, che Vicenzo Belli fante a li auditori vechi, dando ducati 40, sia confirmà in dito oficio, qual feva in loco di uno suo barba vechio. 109, 26, 19.

Fo fato cassier dil Consejo di X per mexi . . . sier Polo Donado. Sopra l' artellarie sier Hironimo da cha' da Pexaro, et sopra la cecha sier Daniel Renier.

295 bis

A dì 8. Nulla fo di novo. Et poi disnar fo Colegio di Savii.

A dì 9. Nulla fo di novo. Et poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 10. Fo letere di sier Andrea di Prioli baylo nostro a Constantinopoli, di 13, in zifra, dil passato. Come quel bassà restato de lì, li havea detto aver letere dil Signor, che 'l dovesse far far oration per le moschee, perchè quel zorno di 13 voleva dar la bataia a Rhodi. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Da Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 2. Come era venuto nova che Rhodi era perso a dì 6 di Septembrio. *Tamen* poi scrive questa nova è stà ditto esser venuta per via di Castelnuovo per fuogi hanno fato etc.

In le letere di Constantinopoli, è di la morte de lì di sier Hironimo Loredan qu. sier Marcho, era merchadante, da peste. Et che turchi stavano multo suspesi per le cose di Rhodi. Et il Signor havea mandato de lì do nave a farle cargar di balote e altre monition, per la impresa di Rhodi, che al tutto vol ultimarla.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et preseno una gratia di sier Zuan Francesco Mocenigo di sier Andrea rimase a la becharia, non ha l'età, vol prestar ducati 50, et aver la età. *Item*, che con il credito di ducati . . . di sier Carlo Morexini rimase Procurator, per il qual veniva in Pregadi, possi venir sier Piero Morexini qu. sier Batista, suo fradello, come ad altri è stà concesso.

Di Oratori nostri vanno a Roma fono letere, date a Ferara, a dì 8. Come zonseno lì, et sier Vicenzo Capello andò per Po, et ne l' intrar è stà molto honorati. Li vene contra il Ducha con una bella compagnia, alozono nel suo palazo a sue spexe. Et la matina Zuoba, a dì 9, doveano partir. Et scrive, sier Marco Foscari uno di oratori aver visto letere di Roma, come vano 50 al zorno da peste.

A dì 11. La matina nulla fu da conto, veneno li oratori in Colegio, Papa, cesareo, Franza et Anglia, cadaun separatamente.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 8. Come la peste feva gran processo, ne moriva 100 al zorno. Era morto uno stafier di esso Orator nostro. *Etiam* era intrata in la caxa dil fiol dil ducha di Ferara, et che il Papa andarà a Viterbo. Li cardinali partirono chi in quà, chi in là. Don Zuan Hemanuel *etiam* si partiva per Spagna prestissimo, et il conte di Sessa vien di Napoli orator in loco suo.

295 *Da Bergamo, di rectori.* Come 1500 fanti spagnoli hanno passà Ada et è alozati tra Pandin, Caravazo et Sonzin, e tuttavia non molestano li nostri territorii.

A dì 12. La matina nulla fo da conto. Li navilii erano in Histria con le letere di Candia ancora non è zonti. Si dice sono letere di 22 Setembrio. Quel sarà notarò.

Da poi disnar, fo Gran Consejo justa il solito per esser Domenega. Fu posto una gratia di certo strupiado benemerito, li sia dato il piper primo vachante. È presa.

Intravene che sier Alvise Contarini Vicedoxe nel fin del Consejo li vene certo accidente, che a la bancha rendete assai, et per non esser con lui se non quatro Consieri, non si levò, perchè non si havia potuto far il Consejo. Manchava sier Piero Querini, qual vien di raro e sier Marco Antonio Loredan è a la villa.

De Ingaltera questa matina fo letere di 23 Setembrio, di l' Orator nostro, date a Londra. Come a dì . . . era zonta la nostra risposta, et che per niun modo il Re vol lassar le galie. Scrive aver parlato al Cardinal et al Re di la risposta di la Signoria nostra, et scrive coloquii auti insieme. La conclusion è, che il Re vol la Signoria rompi prima contra Franza, e poi parlarasi di accordo over trieve con la Cesarea Maestà, e si mandi a dir al re di Franza debbi render Fonterabia in certo termine a la Catholicha Alteza, *aliter* la Signoria li romperà guerra; con altre parole. Et scrive, il Cardinal ha ditto gran mal di vinitiani, dicendo semo manchadori de fede e infimi di tutti i principi etc. E non volendo far questo, il suo Re e l'Imperador ne farà guerra etc. Et non vol nulla si trazi de l' isola, nè *etiam* sotto nome di forestieri, acciò li nostri non trazi. Et par molti homeni e galioti erano su ditte galie è partiti et venuti di quà.

Fu posto per li Consieri in questo Consejo, una gratia a uno Simon di Veniexia, sia caraor di legne primo vachante. 1110, 70, 13.

295* *A dì 13.* La matina vene l'orator d'Engalterra domino Richardo Panzeo in Colegio, et stete più di 2 hore, dicendoli sier Francesco Bragadin savio dil Consejo le raxon di la Signoria, et come il Re havia torto a non voler liberar le nostre galie, et non mantenirne il salvo conduto. Poi letoli le parole del cardinale Eboracense fate a l' Orator nostro, che vol prima la Signoria rompi al re Christianissimo, poi si parlarà di trieve e acordo. Di questo *etiam* l' ha grandissimo torto per molte raxon etc. *Ita* che dito orator non potè far di men di non dir la Signoria ha raxon, e che scriveria.

Fo terminato per Colegio lassar la pratica di Ingalterra e tornar su la praticha di Spagna, mediante il Gran canzelier.

Di Bergamo, di rectori, di .... Come hanno da Milan, che era stà cargato a Pavia uno burchio de artellarie, et altro. Et quello mandato a Cremona per far qualche cativo effecto.

Da poi disnar, fo Pregadi et fu fato uno Savio a terra ferma in luogo di sier Tomà Mozenigo acetado capitanio in Candia, et è ussito, e rimase sier Francesco Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Nicolò e intrò subito. E nota, adesso si dà sagramento a tutti non voler quelli hanno pregato. Il scurtinio è questo:

Scurtinio di uno Savio a terra ferma.

Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . .	65.103
Sier Domenego Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator .	80. 86
Sier Mafio Lion fo avogador de comun, qu. sier Lodovicho	54.116
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo	49.118
† Sier Francesco Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Nicolò	86. 84
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo .	49.123
Sier Michiel Morexini fo di Pregadi, qu. sier Piero	74. 92
Sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier, procurator	72. 97
Sier Sabastian Bernardo è di Pregadi qu. sier Hironimo.	55.116
Sier Santo Moro dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin.	55.112
Sier Hironimo Polani dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	57.112
Sier Marco Gradenigo dotor fo di Pregadi qu. sier Bortolomio	57.114
Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego	61.103
Sier Zuan Nadal Salamon fo capitanio a Zara, qu. sier Thomà	55.106
Sier Pier Boldù è di Pregadi, qu. sier Lunardo	81. 86
Sier Francesco Morexini el dotor qu. sier Gabriel.	54.110

De li Oratori nostri vanno a Roma, di ... dil suo zonzer a Bologna et hanno aviso di Roma la peste esser grandissima, et il Papa voler andar a Civita Castellana.

Fu posto per li Consieri e Savii, atento è debitori per ducati 110000 a li Provedadori sora l'afranchazion dil Monte novo, siano electi 3 di ogni loco e oficio etc. con autorità etc., 149, 9.

Fu posto per li Savii, scriver a li Oratori vanno a Roma, debbano scriver al Papa il zonzer suo a Bologna, et che Sua Santità comanda quello l' habbino a far. Fu preso. 496

Fu posto per tutti i Savii, che le galie de Baruto et Alexandria vadino unite fino in Candia dal Zenaral, e da lui ricevi ordine dil loro viazo, et li Capitani siano a setimana. E nota: tutte dite galie di viazi si expediteno de quì a dì . . . dito.

Fu posto per li ditti, far li 2000 fanti da esser messi in le terre nostre di Bergamo, Brexa, Crema etc. Fu preso.

Di Bergamo, di rectori fo letere. Come il ducha di Milan si aspetava a Caravazo, sichè dubitano ditte zente non vogli far qualche assalto per sachizar Bergamo, con dir voler la taia li deteno altre fiate. Stanno provisti con zente di le valle. Et che *etiam* le artellerie se aspectava a Caravazo.

Fo letto una letera di Verona dil signor Thodaro Triulzi governator nostro. Come si duol di le parole è stà dito de quì, che lui non ha compagnia. Scrive ha homini d' arme 186, et ben che 'l non sia ubligato voria far la mostra et è creditor ducati 40 milia, però voria venir de qui a iustificarsi etc. con altre parole.

Fu posto per i Savii, una letera ai rectori di Verona li vadino a parlar, dicendo non si pol tenir parole dil vulgo, ma di Colegio, nì dal Senato nulla è stà ditto, e non si parti per queste occorentie. Fu presa.

A dì 14. La matina fo letere di Roma, di 10. Come il Pontefice havea revocato la sua partita, et dil zonzer lì dil marchexe di Peschara venuto di lombardia, qual è stato longamente in coloquio con don Zuan Hemanuel orator cesareo. Et scrive quanto l' havia ditto, *ut in litteris.* Il qual don Zuan Hemanuel havia tolto licentia dal Papa per ritornar in Spagna. Et che il conte di Sessa era zonto. Scrive esso Orator esser stato dal Papa, et coloquii auti insieme. *Item,* il Papa havia suspeso il far di cavalieri che ordinò papa Lion, sichè più non si facesse. Scrive che le do barze doveano andar a Rhodi partì di Roma, vanno in Cicilia a cargar formenti per Rhodi. *Item,* a dì . . . partì do nave armade a Zenoa per la Religion, con 2000 fanti e monition per

andar a socorer Rhodi. Scrive che 'l Papa li à dito vol pace in Italia e fuora, e voria la Signoria si acordase con l' Imperador, e si fosse alcuna diferentia lui la conzaria. *Item*, il Papa ha dà beneficii con regressi, che prima era renitente in voler segnar tal suplication etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

296* *A dì 15. Fo letere di Bergamo, di 13.* Come le gente duchesche erano alozate *ut supra* di quà di Ada, nè haveano fato novità alcuna sul bergamasco. Il ducheto era a Pavia.

In Quarantia criminal fo expedito il caso di tre mori di Barbaria retenuti, quali hanno auto a far con alcune meretrici mediante certa rufiana, et li Avogadori li menoe. Fu preso il procieder, condanadi pagino lire 300, parte a la Pietà etc. et le meretrice a dì 17 siano incoronade, et cussì la rufiana. Et tal sententia fu poi exequita.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Gionseno do gripi di Candia partino a dì 7 de Setembrio, su li qual al Zante montò suso uno che partì di Candia a dì 20 Setembrio senza alcuna letera. A bocha dice, che al suo partir di Candia nulla se intendea de Rhodi.

A dì 16. La matina, vedendo il Colegio che sier Marco Balbi di sier Alvixe patron di la galìa seconda di Baruto non partiva per comandamento li fosse fato, e zà uno mexe sier Michiel Barbarigo suo capitanio era in Histria, e il resto de le galìe è partide, et di Alexandria, perchè dieno andar unite al Zeneral, fu terminato ozi in Pregadi farne provisione.

Da poi disnar, fu Pregadi poi letto le letere. Fo fato scurtinio di tre sora il scuoder i debitori de la Signoria con pena. In luogo di sier Piero Capello è intrà savio dil Consejo, sier Nicolò Bernardo et sier Hironimo da cha' da Pexaro sono intradi dil Consejo di X. Tolti numero 8, rimaseno sier Hironimo Justinian procurator, sier Jacomo Soranzo procurator, sier Francesco Valier fo Cao di X qu. sier Hironimo, cazete sier Alvise Pasqualigo procurator, sier Andrea Gusoni procurator, sier Vetor Michiel fo capitanio a Brexa e alcuni altri. Il scurtinio sarà quì avanti.

Fu posto, per li Savii, che, atento il bisogno dil danaro, sia eleto il primo Gran Consejo uno Procurator di san Marco, qual sia di la Chiexia, con imprestar ducati 8000, per la restitution di qual (*si fissano*) li depositi dil sal de l'anno 1523 ducati 100 (*sic*) et 1524 ducati 1000, et dil resto la masena, da poi satisfati li altri Procuratori. Il qual non habbi ad intrar, nì haver titolo, nì altro si non del 1430, ma ben in questo mezo possi venir in Pregadi metando balota; la qual non se intendi presa, si la non sarà posta e presa nel Mazor Consejo. Contradise sier Donà da Leze avogador di Comun dicendo, è cosa vergognosa, e questo grado di Procurator vegnirà a ducati 2000. 297 Li rispose sier Zuan Dolfin savio a terra ferma, dicendo, che è ben per la Signoria haver questi danari a questo modo, e ne fosse di altri, che volesse dar ducati 8000, che sariano acceptadi. Andò la parte: 4 non sincere, 46 di no, 84 di si. E fu presa.

E nota: sier Zuan da Leze di sier Michiel vol esser Procurator.

Fo stridà far il primo Pregadi Savio a i ordini, in luogo di sier Zuan Maria Zorzi è rimasto podestà a Torzello.

Di Bergamo, di rectori vene letere, di 14. Come li spagnoli di la compagnia dil marchexe di Peschara erano partiti con 5 bandiere, et andati verso . . . .

Fu posto, per li Consieri, atento li rectori di Montagnana (*scrive*) è stà spegazà san Marco e l' arme di sier Zuan Francesco Dolfin podestà, siali dà taia lire 1000 116, 4, 2.

Fu posto, per li Savii a i ordeni, che 'l Balbi patron a Baruto, che resta a partir, debbi esser partito per tutto dì 22 dil presente, sotto pena di ducati 500, *ut in parte.* Fu presa: 120, 8, 1.

Fo posto per li Savii, una letera a l' Orator in corte, debbi ringratiar il Papa di le parole usate in voler esser iudice di le differentie havemo con Cesare, et che semo ben contenti; con altre parole, *ut in litteris.* Fu presa.

Fu posto una taia ad Axolo, letere del Podestà 18 Setembrio.

Fu posto, per i Consieri e Cai e Savii, atento si trata una causa sora i extimi, intravien molti nobili, si cavi di le Quarantie per supplir. 127, 3, 1.

A dì 17. La matina se intese esser zonti do Consieri vien di l'isola di Candia in questa terra, sier Marco Manolesso qu. sier Marco, et sier Marco Antonio Basadona qu. sier Paulo, partino a dì . . . Septembrio. Di Rhodi nulla; ma il Zeneral havia mandato 2 galìe e una fusta per intender qual nova di Rhodi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 18. Fo san Lucha, fo letere di Roma, di 13. Come il Papa havea assolto di excomunicha fe' papa Lion al duca di Ferara e suo fiol arziepiscopo

di Milan e di Ferara. *Etiam* datoli speranza di darli Modena e Rezo, le qual do terre la Chiexia le tien. Il fiol primogenito di ditto Ducha è pur a Roma, nominato domino . . . . . Si che 'l Papa vol esser pacificho, et come scrisse non ha voluto dar danari al marchese di Mantoa era capitanio di la Chiexia; sichè resta casso.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum;* ma tutto ozi piovete.

297* *A dì 19 Domenega.* Tutta la note fo gran pioza e cussì il zorno.

Di Hongarìa, fo letere di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier orator nostro, date a . . . a dì 7 le ultime di Octubrio . . . .

Da poi disnar, fu Gran Consejo, posto la parte di far il Procurator presa in Pregadi. Ave 1013 di si, 190 di no.

Fo fato adunchа Procurator di la Chiexia di san Marco, justa la parte, sier Zuan da Leze fo di Pregadi di sier Michiel, el qual portò ducati 8000, et rimase, et stridato andò a sentar apresso i Cai di XL, poi andò zoso, et *tamen* non levò vesta di seda, nì altre cerimonie, per star 8 anni a intrar.

Electo Procurator di la chiexia di san Marco,
1267 *justa la parte.*

Sier Zuan da Leze fo di Pregadi, di sier Michiel 1119.180

Fo mandà zoso di election sier Marco Manolesso qu. sier Marco venuto Consier di Retimo, per non haver portà la letera di haver saldà la cassa. Disse esser su la nave restata in Histria.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Agustin Pizamano podestà di Lendenara di venir in questa terra per zorni 15. Presa: 735, 55, 8.

A dì 20. La matina fo letere, di Oratori nostri, vanno a Roma, di 18, da Bologna. Come la matina partivano per Fiorenza, et scrive zercha quel episcopo di Rossi di Treviso governador in Bologna.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Paris, a dì 30 Setembrio. Come li soi haveano daia certa rota a Englesi.

Exemplum. 298

In libro Deda, 19 MDXXII.
Die XIX Octubris in Maiori Consilio.

Consiliari: ser Aloisius Contarenus, ser Jacobus Baduario, ser Marcus Antonius Lauretano, ser Georgius Pisani doctor, eques, ser Marinus Georgio doctor.

Essendo necessario a restituir i ducati 3500 a l'Arsenal, et ducati 3500 a l'Armar, tolti per deliberation di questo Consilio, acciò che i se possano subvenir et adiutar a li sui bisogni, però:

L'anderà parte, che Domenega proxima, che sarà 19 de l'istante, sia fatto uno Procurator, el qual non possi intrar salvo a primo di Marzo 1530, mancando o non mancando Procurator in le procuratie, che cussì tocherà butade le tessere; el qual eleto, fino al tempo che intrerà non habbi utilità, nè preminentia alcuna, ma *solum*, rimasto che 'l sarà, et havuto el boletin de tutta la satisfatione, possi venir in Pregadi et metter balota. Et del 1530 a dì primo Marzo el possi intrar Procurator, secondo la parte de la election del nobil homo sier Andrea Lion procurator. Non possi offerir mancho di ducati 8000 in contadi fuora de bancho, da esser esborsati *immediate* el giorno sequente che 'l sarà eleto. La restitution di qual, li sia dato per tutto el 1523 ducati 1000, et per tutto el 1524 ducati 1000, et li sia obligati ducati 2000 del deposito del sal di Novembre 1523 successive a lo effetto sopraditto. I qual ducati 2000, per parte presa a dì 2 Agosto passato in questo Consiglio forno deputati a l'Arsenal nostro. Per lo resto veramente, che sono ducati 4000, li siano obligati il resto di depositi del sal del 1526, che sono ducati . . ., et lo resto che sono ducati . . . li depositi dil sal 1527. Et non possendo scuoder a li tempi deputadi li soprascritti danari, li sia obligà li primi denari del datio de la masena che corerà da poi satisfatte le obligation per inanti fatte a li Procuratori eleti fino a questo dì. De li qual ducati 8 mila siano dati ducati 3500 a l'Armar, et ducati 4500 a la cassa de l'Arsenal, li qual non si possino spender in septimane, ma in altre cose *cum* balotation del Colegio nostro. De parte 903, de no 290 non sincere 11.

Die 16 suprascripti. posita et capta fuit in Rogatis. Ave: 88, 46, 4.

299[1] *Copia di una letera dil signor ducha di Milan, scrita a li rectori di Bergamo.*

Magnifici amici honorandi.

Sicome el nostro desiderio è di ben vicinare con li subditi di la Illustrissima Signoria vostra, come molte volte habbiamo scripto a vostre magnificentie, cussì ne spiace summamente ogni novitade se facia per li nostri subditi in contrario. Et però inteso quanto vostre magnificentie me scriveno per le sue di 13, habiamo subito scripto al nostro castelano di Trezo che si abstenga, et facia abstenire li soi soldati di tutte novitade, et provedano che ne lo advenire non ardischano usar simili termini contra li prefati subditi, et se persuademo vostre magnificentie non haverano più querella, nè altro occora. Siamo ai vostri piazeri.

Viglieveni XV Octubris 1522.

Franciscus Sforzia dux Mediolani.

A tergo: *Magnificis amicis honorandis dominis rectoribus Bergomi.*

Copia di una letera dil signor Prospero Colona, scrita a li prefati rectori.

Magnifici domini, tamquam fratres.

Havendo ricevuta la letera di vostre magnificentie sopra li inconvenienti usano li homini che stano in Trezo, ne ho parlato con la excellentia dil signor Ducha et perchè non è sua voluntà che si fazino simili desordeni, ho scrito al Castelano che castighi quelli che lo fanno, et che per lo advenire fazino boni portamenti con li subditi di la Illustrissima Signoria. Se altro acaderà dove la opera mia possa fare giovamento, prego le magnificentie vostre che me lo faziano intendere, perchè hessendo io servitore come io son de la prefata Illustrissima Signoria, desidero che si atenda a bon vivere, et convicinare amorevolmente tra le terre sue et questo Stato, et tutto il bene che io potrò fare lo farò più che volentieri, et cussì me li ricomando et ofero.

In Vigevene 15 Ottobre 1522.

Come fratello, Prospero Colona.

0[1] A tergo: *A li magnifici rectori di Bergamo.*

(1) La carta 298* è bianca.
(1) La carta 299* è bianca.

In questo zorno si partì di Muran il reverendissimo cardinal Grimani con 7 barche di Chioza. Và a Pexaro per andar a Roma a trovar il Papa; ma in camin per la peste restò al so' vescoà a Urbin.

Morite in questi zorni sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo, fo provedador a Montagnana, di nation brexan, nobele nostro, qual stava in questa terra, maridato in una da cha' da Canal, et vestiva manege a comedo come li altri.

A dì 21. La matina e il zorno fo gran pioza. Vene in Colegio il baron di Leze fo orator dil re Christianissimo in questa terra, qual fino hora è stato a Ferara, et referì quanto havia operato con quel Ducha a beneficio dil re Christianissimo; qual li dete optime parole.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto per li Savii, che le barche vano per Sil, di l'andar e di ritorno pagino a la pallà di . . . . . per una, come fanno le barche di Padoa, zoè le barche *cum* un remo passino per Cigalla e Dolsè pagino soldi 4 a l'andar e soidl 4 al ritorno, li burchi soldi 8, le barche e burchiele soldi 2, le gondole soldi 1 a l'andar e soldi 1 al ritorno, e li barcaruoli non toy più precio, ma possino ben levar do persone di più per una; il qual dazio si possi afitar per conto di la Signoria nostra, *ut in parte.* Ave: 134, 17, 2.

Fu posto, per li ditti, elezer per scurtinio in do volte 15 Savii, quali debano tansar quelli stanno in le caxe da ducati 6 in zoso che fono levati da li altri tansadori, et sieguano quel medemo modo di primi. 133, 25, 2.

Fu posto, per sier Hironimo Trivixan, sier Marin Morexini Savii sora le aque, una parte che tutti quelli hanno do officii per deposito sia in libertà tenir uno di quelli, l'altro sia incantà per ditti Savii, e dato li danari dil deposito a colui. Il sorabondante sia dil ditto oficio di sora le aque, *ut in parte,* e sia messa in Gran Consejo. 133, 28, 7.

Fu posto per li Provedadori sora il cotimo di Damasco, di saldar cotimi. 132, 16. *Item,* un altra parte. 94, 10, 7.

Fu posto, per li tre nominati di sotto, che domino Zuan Spagnol, fo conduto lezer primo luogo di l'ordinaria di philosophia a Padoa con ducati 600 a lire 6 soldi 4, sia scrito li dagi cussì come fo concluso con sier Marco Minio orator a Roma. 136, 15.

Fu posto, per i Consieri, una taia al Podestà di Bergamo. Ave: 95, 5, 3.

Fu posto, per li do Savii sora le aque: da la Taola di l'intrada bastasi dieno esser 28, ne mancha

14, siano venduti a l' incanto e dato 5 per 100 a li denuntianti. 118, 35, 3.

Fu posto, per li ditti, far pagar il quarto aspeta a li confinanti per far la fondamenta del Spirito Santo, e tutti pagino, excepto monasteri et hospedati. Ave. 93, 61, 9.

Fu posto, per sier Zorzi Pixani dotor cavalier, sier Marin Zorzi dotor, Consieri, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, augumentar a domino Zuan Lorenzo di Saxoferato, leze l' ordinaria di theoricha di medecina a Padoa, qual ha leto 3 anni, ducati 100, sichè habbi fiorini 400 per do anni fermo, uno di rispeto. 130, 23, 1.

Fu posto per li diti, che domino Piero Paulo Parischo lezeva al primo loco di raxon canonicha, sia conduto a lezer la sera al primo loco di raxon civil, azontati fiorini 200, sichè habbi 750 per do anni, uno di rispetto. 115, 26, 3.

Fu posto per i Consieri, una taia a Trau. 119, 4.

300* *A dì 22. Fo lettere di 17 Setembre dil Capitanio Zeneral nostro di Candia.* Come si diceva il Turcho aver dato bataglia a Rhodi, et esserne stà morti assai, *adeo* era ritratto lo exercito. *Tamen* non è con fondamento; et che l' havia mandà a tuor pegola a Syo per conzar l' armada, et che dito Zeneral havia mandato do exploratori poi su l' ixola, qual di hora in horo li aspectava. Di qual si saperà la verità. Et il capitolo di una letera di Candia di 17, sarà scritto qui avanti.

Queste letere portò sier Thomà Contarini, vien Baylo di Constantinopoli, zonto ozi, parte da Liesna con barcha, dove lassò la galìa Querina di hordine di la Signoria nostra.

Vene de li bagni di San Bortolomio, dove è stato sti zorni, sier Andrea Griti procurator, et intrò di la Zonta dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; veneno zoso a bona hora, fono sopra . . . .

A dì 23. La matina vene in Colegio sier Tomà Contarini venuto baylo di Constantinopoli, vestito di veludo cremexin alto e basso, disse poche parole, rimesso al Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per dar audientia.

Di Candia, dil Capitanio zeneral, di 27 Septembrio. Acusano haver nova di Scarpanto, di 22 ditto. Come a dì 11 ditto turchi deteno la bataglia a Rhodi, et quelli de la terra se difeseno valentemente, et amazorono 15 milia turchi, e che 'l Signor turcho havia deliberado far andar la soa armada al Flischo, et lì conzarla per esser mal conditionata, et già haveva mandate per stopa e pegola, et lì la voleva tenir sto inverno; et che quelli di Rhodi haveano scoperto 8 mine, quale non temevano. Et pur che havesseno ancora 1500 fanti, teneriano la impresa ferma. *Item*, scrive dito Zeneral, haver aviso da Nixia che la bataglia data a Rhodi a dì 11 non fu zeneral, ma che 'l Turcho ge dovea dar la bataglia da 4 bande a dì 22 Setembrio, et non lo havendo, in quel caso manderia l' armada al Flischo, et lì tenirla sto inverno, et *etiam* lui e il campo resterà su l' ixola di Rhodi, *ut in litteris.*

301 *Copia di una letera da Rhodi, scrita per domino Gabriel da Martinengo al magnifico missier Hironimo Corner dil clarissimo missier Zorzi cavalier procurator, in Candia, date a dì 26 Avosto 1522.*

Signor mio.

El primo dì de Avosto mi fu donato l' habito con una croce granda, et in questo Sacro Consejo el reverendissimo mi donò il baston zeneral di questa impresa; la qual è gaiardissima. Et a ciò che lei conosca, hormai da ogni banda siamo stati tentati de grandissima furia de artellaria, et de grandissime mine, trincee, et manazati di voler impir li fossi di terra et legne, non di meno siamo a tutte le provision loro a l' incontro gaiardamente, sì a le baterie, come a le mine, trincee, et *cum* lo aiuto dil nostro signor Dio spero si prevaleremo gaiardamente. Vero è che lo assedio è grandissimo, sì per mar, come per terra. Prego Vostra Signoria, che me habbi per excusato si non li ho scripto avanti.

In Rodo, a dì 27 Avosto 1522.

Post scripta. Zorzi da Conversano è stato ferito nel fosso da uno schiopeto et passato uno brazo et una cossa, nondimeno spero non haverà male; ma prima el fusse ferito lo feci salir sopra li inimici con forsi 50 homini. Et uno altro zorno ho fato salir missier Beneto, di sorte che in queli due arsalti furono morti più di 200 turchi, et pur assai feriti. Li inimici me bateno el fosso con la lor schiopeteria, più anchora lo caminano, me hanno fato bataria assai, pur quello me bateno el zorno lo refacemo la note de reparo. Come Vostra Signoria intenderà dal presente latore.

Questi vieneno con uno modo, che mai più è stato visto. Hanno comenzato quasi uno miglio lon-

tano da Rhodi, et si vanno portando la terra innanzi per loro riparo; cosa da non creder chi non la vedesse. Non è hora niuna che loro dormano ne riposano, perchè mai nè giorno nè notte non manchano de lavorar, con tanto numero di gente che non è numero, et per esser hora quì sul fosso, de hora in hora aspectemo lo asalto, et se non son abandonato, haveremo indubitata victoria. Le mine loro spero farle reusir nulla, anzi spero *cum* lo aiuto de Dio hozi over dimane scoprirli una mina et brusarli dentro, perchè ho fato provisione. Signor mio, *post scripta*, già 4 giorni son stato continuamente drio a una mina fata a nome del Signor turcho contra di noi, et hozi a hore 20 l' ho scoperta, et ho brusati et affogati li minatori et sua compagnia, et è stata cosa signalata, et di grandissimo contento di tutta questa terra, come dal presente lator li sarà referito.

In Rhodi, a dì 27 Avosto 1522, a hore 23.

Quì siegue la letera scrita per Zuan Antonio caxaruol a Hironimo Bonaldi suo cuxin merchadante in Candia, date in Rhodi, a dì 27 Avosto 1522.

Sumario e copia di una letera data in Rhodi, a dì 27 Avosto 1522, scrita per Zuan Antonio Bonaldi caxaruol di quì, a suo . . . .
. . . . . .

Da dì 13 fin hozi, che sono a dì 27 Avosto, molti pezi de artegliaria hanno butato alle poste di Spagna a venir a ponente da le poste de Inghelterra; hanno ruinato da passa 20 di tutte le difese, et vano driedo batando le muraglie con tutte 5 poste. Per la gratia de Dio non hanno danizato il muro di dentro, et ancora l' altro nostro muro nel più streto son da passa tre largo, *ita* che hanno molto da bater. Da driedo onde baseno se fa un fosso con fuogi e suo mine, davanti boni fianchi, *ita* che fata la bataria si vorano firmar per lì, li daremo conto di noi. A le altre mine se li fa le loro traverse gagliarde, che se non sarano più che ocelli, non intrerano dentro. Per la terra tirano infiniti colpi de artegliaria con gran ruina, et amazorno qualche uno, *tamen* per la gratia de Dio fina hora non son morti da anime 130, che è manifesto miracolo a tanto tirar hanno fato. Più sono aproximadi nel fosso di la terra a bruodo del fosso con trazer, ove continuo dimorano gran zente. Iudichamo se aparechiano dar presto assalto, perchè di raxon il Signor non die poter più starvi, et avanti se parti vorà veder qualche bataglia, qual spero in Dio non ne nocerà; ma sarà sanguinosa. Da mine siamo minaciati, et in effeto ne habiamo scoperto due nelli fossi, però dubitemo ne siano de le altre; *tamen* si fa provision de pozi di dentro e di fuora, dove speramo manco exito con pocho danno di nostre murate. L' è venuto zà zorni 4 un bragantino con do cavalieri, quali ne hanno molto alegrati, considerando che 'l Nostro Signor acompagna le cosse de questa terra, che ogni bregantino o barcha vien e va a salvamento. Per mia fede che tal bregantino è partido de quì et andato su l' armata in fino in terra, che ha portato 15 turchi presoni, oltra li altri che di continuo fanno questi cavalieri. Intendemo il Martinengo esser bandito et messo rebello. Certo non merita reprensione, che essendo a defension di questa terra, el defende el Stado di la Illustrissima Signoria, et penso da tutto il mondo serà reputato offitio virtuoso. Quì l'è Zeneral con croxe con expetativa di priorado o baylado primo vacherà in Italia, fin tanto, con ducati 1200 veneti et le spexe. Molto se afaticha, et era necessario a questa terra. Idio el guardi.

In conclusion, stiamo a la misericordia de Dio, aspetando un gran arsalto da terra et da mar. Le cose de la guerra sono pericolose. Idio meta la sua mano. Ogni pocho de aiuto ne poderia dar indubitata vitoria. Se altro sarà de noi, chi ne haverà potuto socorer et non l' haverà fato se pentirano, et non li valerà, perchè questa serà la festa anche di loro. Nostro Signor Dio, aiuti li cristiani, altro non dirò.

Copia di letere di Candia, date a dì 17 Septembrio 1522.

Se dice, per una nave che vien da Syo, come el Signor turcho ha dato una bataglia zeneral a Rhodi, per modo che de turchi ne era stà morti una grandissima quantità, et che quelli de Rhodi li havea ruinato li sui repari de terra che haveano fati, per modo che li è stà forzo a turchi a retirarsi con suo gran danno. Et che de lì a tre zorni era venuto una spuza per li corpi morti, che per modo alcuno non se podeva star, talmente che 'l Signor era passato al Flischo. El qual ha mandato a meter una gran angaria, nè mai più messa per trovar danari, et havea mandato una nave a Negroponte a cargar di pegole, et si diceva che 'l stava questa invernata li a Rhodi. *Tamen* tutte queste cose non si ha per

certe, nè per letere, si non a bocha per ditta nave che vien da Syo, qual die cussì haver inteso a Syo. Altro non si dice, si stà in aspectatione di qualche letera overo bregantino.

303 *Questo è il scurtinio di tre sora i debitori di la Signoria nostra, iusta la parte, con pena, electi in Pregadi a dì 16 Octubrio 1523.*

† Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio dil Consejo	100.	26
Sier Zulian Gradenigo fo capitanio a Padova, qu. sier Polo	45.	85
Sier Vetor Michiel fo capitanio a Brexa, qu. sier Michiel	79.	46
Sier Alvise Pasqualigo procurator	66.	58
† Sier Francesco Valier fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Hironimo	80.	44
Sier Andrea Gusoni procurator	40.	89
† Sier Jacomo Soranzo procurator	84.	41
Sier Andrea Justinian procurator	44.	79

304[1] *A dì 24.* La matina non fo nulla di novo.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, sier Thomà Contarini venuto baylo di Constantinopoli riferite, fo brieve, disse la gran potientia dil Signor turcho, come l'ha intrada 90 miliona e di spexa in tempo di pace 70 miliona, et che in 15 zorni fece 20 milia galioti, zoè asapi, per l'armada.

Fu posto per i Savii una letera al Capitanio zeneral, come voleano scriver, venendo l'invernada, mandasse a disarmar sier Agustin da Mula provedador di l'armada con 25 galie, computà le cretense, e lui con il resto venisse a Corphù; ma hora havendo ricevuto le sue di 27 Septembrio, tutto remetemo a la prudentia soa di tenir o disarmar etc. Et cussì si debbi governar di quella armada come a lui parerà. Et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto per li Consieri, dar il possesso di certi beneficii vachadi per la morte di domino Lorenzo Marzello, *videlicet* sul Polesene di Ruigo, dato per il Gran Maestro di Rhodi . . . al reverendo domino Zustinian Justinian, qu. sier Lorenzo. 158, 8, 6.

Fu posto, per i Savii, che 'l dazio di la masena se intendi habbi a durar fino sarà satisfatto il procurator sier Zuan da Leze, *ut in parte.* Ave 124, 25, 5.

Di sier Zuan Vituri provedador di l'armada fo letere da Budua, di 10 dil presente. Come le fuste 5 turchesche . . . .
. . . .

Fu posto certa gratia di concieder a uno fiol di uno, qual have l'hostaria di l'Anguilara con pagar a la Camera di Padoa ducati 3 al mexe di fito, nominato Sorinda da Vizenza, hora sia data a suo fiol Marc' Antonio. Ave: 77 di sì, 68 di no, 14 non sincere. Et non fu presa.

304 *A dì 25.* La matina non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 22. Come, havendo in execution di le letere scritteli per la Signoria Nostra riferito gratie al Papa dil breve scrito al ducha di Milan non voy far novità contra la Signoria nostra, Soa Santità li rispose esser per far molto mazor cossa per questa Republica, essendo stata sempre defensora de la fede contra infedeli; con altre parole. *Item,* risponde a quanto li fo scrito per nostre di 20.

Fu comesso, per sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Querini, sier Ferigo da Molin Savii a terra ferma a li scrivani di Provedadori sora i conti le scriture di calafati, et debbano venir a referire. Apar in Notatorio. Et a dì 3 Novembrio fu commesso per li Savii dil Consejo e ditti tre di terra ferma a li Provedadori sora la revision di conti la dita causa di calafati, iusta la parte presa dil 1503 a dì 13 Marzo.

A dì 26, Domenega. Se intese esser nova da Milan nel Pelizon merchadante habita qui, come de li hanno aviso da Zenoa haver hauto da Syo, il Turcho haver hauto Rhodi a dì 20 Septembrio. *Tamen* tal nova non fu creta.

Da poi disnar, fo gran pioza, fo Gran Consejo, fato nove voxe iusta il solito. Et hessendo stà electo sier Davit Bembo qu. sier Alvixe l'avochato grando Zudexe di piovegi, andoe per Consejo procurando, et visto per li Avogadori, quando fo stridato fo chiamà a la Signoria dicendoli haver procurà in Gran Consejo, et fo mandato zoso di Consejo et cazudo a la forma di le leze. Et li altri tre balotati non passono.

A dì 27. La matina e tutto el zorno fo grandissima pioza.

Dil Zante, di sier Piero Griti provedador, di 3. De occurrentiis, nulla da conto.

Vene in Colegio sier Sebastian Contarini, fo provedador al Zante, dicendo haver *letere di 5 Octubrio, dil Zante. da uno suo.* Come di li era nova, venuta per via di terra ferma, come el Signor turcho era morto. *Etiam* tal nova par sia venuta per la nave Coresa, qual zonse sora porto dicendo aver

(1) La carta 303* è bianca.

inteso al Cargador su la Morea da quel signor turcho che il Signor era partito de l' ixola di Rhodi con grandissimo mal.

Zonse la dita nave Coresa di bote . . . sora porto, la qual havia stera 7000 formento cargati in Turchia di raxon di Jacomo Seguri da Corphù, e di sier Alvixe Sagredo di sier Piero, et di uno Pizamano con grani et altro, et senza fortuna se ingalenò; la qual fo abandonà da tutti, excepto el nochiero, et li marinari veneno in terra. Era patron . . . . . Et poi per il mar si rompè, et tutto si perse.

305 *Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 20.* Come la peste continuava grandemente, et havendo haute letere di oratori nostri da Bologna, fo dal Papa, et li apresentò le letere. Il Papa li disse, come l' amava li senatori di questa Republica, et che 'l vedeva quasi che l' aiere di Roma era coroto, e feva pensier *etiam* lui di levarsi, però era meglio non venisseno più avanti, et in altro tempo li vederà volentiera. *Unde* lui Orator scrisse a li prefati oratori. Poi scrive altri coloquii col Papa, etc.

Di sei oratori nostri vanno a Roma, da Bologna, di 25, in consonantia. Et che la Signoria comandi quello habbino a far, offerendosi in ogni tempo che la Signoria nostra parerà vorano ritornar con aliegro animo a ditta legatione. *Item*, di la bona compagnia li ha fatto lo episcopo di Rossi governador in Bologna.

Da poi disnar, *licet* fosse gran pioza, fu Pregadi.

Fu posto prima do taie, una a Ruigo: 106, 3, 6; una a Uderzo: 79, 2, 7.

Fu posto per i Consieri, dar il possesso di certo beneficio, prepositura San Piero di Gambara in brexana a domino Alexandro Zane qu. sier Andrea, datoli per domino Paulo Zane episcopo di Brexa suo fradello. 115, 0, 4, la pende.

Fu posto per li Savii, atento le letere di Roma e la oblation di oratori nostri andavano al Papa, che li sia dato licentia di poter venir in questa terra, con questa condition che i siano ubligati ritornar quando parerà a questo Consejo; niun contradise. Fu presa. Ave . . . .

Fu fato scurtinio con boletini di 8 Savii di XV Savii a tansar, come fu preso, et tolti numero 17 questi rimaseno, quali è qui sottoscritti e il scurtinio è qui avanti.

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo governador di l' entrade, qu. sier Zuane.

Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador, qu. sier Francesco.

Sier Antonio Venier, fo Consier, qu. sier Marin, procurator.

Sier Zuan di Prioli, fo al luogo di procurator, qu. sier Piero procurator.

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo Savio a terra ferma, qu. sier Francesco.

Sier Marco Contarini, fo proveditor al sal, qu. sier Piero.

Sier Marco Malipiero, fo al luogo di procurator, qu. sier Marin.

Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al Sal, qu. sier Bernardo.

Fu posto, prima la election di 8 Savii a li XV, che i siano electi con pena, come li XX Savii; la qual parte messe li Savii. Ave 88, 2, 4.

Fu posto, per i Consieri certa suplication di uno Comin di Zambelli di brexana, di certe aque, etc. Ave 82, 4, 6. Fu presa.

Fu posto per i Savii, che sia tolto ducati 3000 di l' Arsenal et per mandar al Zeneral dil trato di la imposition a le barche dil Sil. 77, 17. 2.

A dì 28, fo San Simion. Fo gran pioza, nulla da conto. 305*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 29. Fo letere dil Badoer orator nostro in Franza, date a Boesì, a dì 8 et 13 di questo. Colloqui col Re, et come havia hauto aviso li inglesi voleano levarsi dove erano venuti contra Soa Maestà, et passar su l' ixola a li alozamenti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu posta la gratia di sier Hironimo Zustignan qu. sier Marin vol prestar ducati 400 e venir in Pregadi e haver titolo, et non fu presa.

A dì 30. La matina, fo letere dil Surian orator nostro in Anglia, date a Londra, a dì 5 Octubrio, ut supra. Quel Cardinal più costante che mai. *Item*, il Re manda uno domino Hironimo Adorno fradello dil governador di Zenoa in questa terra come orator suo a protestar, etc., però si voy far ditto acordo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et feno Cai di X per Novembrio sier Donado da Leze, et sier Zuan Miani stati altre fiate, et sier Polo Donado nuovo.

A dì ultimo ditto. Fo grandissima pioza. Da poi disnar fo Pregadi. Fu posto per i Savii una letera a l' Orator nostro in corte, come debbi ringratiar il Papa di brevi scriti a l' Imperador e al re de Ingaltera et cardinal Eboracense *in materia pa-* 306

cis, et debbi iustifichar le raxon di la Signoria nostra, etc.

Fu posto, per li Consieri e altri, che tutti quelli sono al presente in li rezimenti debano compir il suo tempo non obstante alcuna parte in contrario, e *de coetero* da la parte in qua se observi la dita parte; la qual non se intendi presa si non la sarà posta e presa in Gran Consejo. Ave 111, 27, 9.

La qual parte messe li Consieri, Cai di XL, Savii del Consejo, excepto sier Francesco Foscari e sier Piero Capello che non la senteno, et li Savii a terra ferma.

Fu posto per li Consieri, una taia Asolo. Ave 115. 14. 1.

Fu posto per sier Iacomo Corner e sier Alexandro Foscari patroni a l'arsenal, essendo compido l' ubligation di le Camere haveano a mandar a l' arsenal, le qual restano debitrice, sia preso, che li Camerlenghi debano mandar li danari a l' arsenal dieno mandar per tutto il mexe di Octubrio, soto pena, *ut in parte*. Ave 137.

Fu posto, per tutto il Colegio, li Procuratori *de coetero* fazino do anni per uno la cassa di la procuratia, *videlicet* sier Andrea Grisoni la fa adesso, compito la fazi sier Andrea Justinian, poi sier Marco da Molin e sier Marco Grimani, e il cassier non possi far partida alcuna si non presente la mazor parte di Procuratori, e li gastaldi e nodari siano obligati a ricordarli tal ordine, sotto pena etc. *ut in parte*. E a l' incontro, sier Antonio Michiel, sier Hironimo da Leze Cai di XL voleno la parte, con questo i stagino *solum* uno anno per uno a la cassa; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Andò le parte: 67 di Consieri e altri, 103 di due Cai di XL, 2, et 1. E questa fu presa.

306* *Scurtinio di 8 sora la reformation di la terra di quelli da ducati 15 in zoso di fito, che sarà XV al Colegio, iusta la parte con pena, fato a dì 27 Octubrio 1523 in Pregadi.*

Sier Homobon Griti, è di Pregadi, qu. sier Batista 35.61
Sier Vicenzo Trun, è di Pregadi, qu. sier Priamo 62.31
Sier Marc' Antonio di Prioli, fo provedador a le biave, qu. sier Alvixe . . . 63.25
Sier Nicolò Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 63.28
† Sier Antonio Venier, fo consier, qu. sier Marin procurator. 81.14
† Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador, qu. sier Francesco. 79.20
† Sier Marcho Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Piero 78.21
Sier Pangrati Justinian, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo 52.41
Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero 58.37
Sier Piero Marzello, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 51.43
† Sier Zuan Alvixe Duodo, fo al luogo di procurator, qu. sier Piero 68.31
† Sier Marco Malipiero, fo al luogo di procurator, qu. sier Marin 69.33
† Sier Zuan Antonio Dandolo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 72.27
Sier Valerio Marzello, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. 53.41
† Sier Andrea Badoer el cavalier, fo cao dil Consejo di X 82.19
† Sier Zuan di Prioli, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Piero procurator . . . 74.21
Sier Nicolò Lipomano, fo provedador al sal, qu. sier Francesco 43.51

Dil mexe di Novembrio 1522. 307

A dì primo, Sabado fo el zorno de Ogni Santi. Tutta la notte piovete e la matina *etiam*, e fo l' aqua grandissima, *adeo* era sora le fondamenta et campi, che non si poteva andar per la terra. Et el Serenissimo in tal zorno suol andar a messa in chiexia de San Marcho con li oratori et altri deputati, et per la grande aqua el fu pochi zentilhomeni, et il Doxe vene a messa in chiexia *solum* con li oratori.

Da poi disnar, continuando l' aqua e pioza, pochi Savii si reduseno.

A dì 2, Domenega. Per non esser voxe da far non fu Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*. E poi vespero fu fatto l' oficio di morti.

A dì 3, Luni. Fu fato la matina il zorno di morti, che eri non si potè far per esser Dominicha, di ordine dil Patriarcha.

Veneno in Colegio li 6 oratori andono per andar a Roma, quali non hanno passato Bologna, et veneno in Colegio vestiti con le sue veste. Et referite sier Marcho Dandolo dotor, cavalier, più vecchio, di la bona compagnia li ha fatto il ducha di Ferrara

ne l'andar e nel ritorno; et cussì a Bologna el vescovo di Trevixo di Rossi, governador di quella cità per nome di la Chiexia, oferendosi di novo a ritornar a la legation.

Di Spagna, fo letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date . . . , a dì primo Octubrio. Come el vien de quì domino Hironimo Adorno per nome di la Cesarea Maestà; et coloquii hauti col Gran Canzelier. *Item,* manda una letera copiosa di nove de India, *ut in ea.* La copia di la qual scriverò quì avanti.

Di Roma, di sier Alvixe Gradenigo orator nostro, di 28 Octubrio. Come la peste continuava de lì grande, et cussì come prima il Papa dava audientia in camera dil papagà con stange, cussì dà a una fanestra; nè cardinal, nè orator li parla altramente. Scrive dil venir quì di domino Hironimo Adorno orator cesareo, e colloqui hauti col Papa. *Item,* di le nave dovea andar a Rhodi per sussidio. Il galion è zonto a Napoli, li homini e fanti smontadi, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 4. Tutta la matina e il zorno piovete, et nulla fo da conto. Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 5. Etiam fo grandissima pioza, et poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno di una balota che sier Hironimo Iustinian qu. sier Marin, e sier Andrea Dandolo qu. sier Alvixe fosseno acetadi in Pregadi et haver il titolo come li altri, prestando ducati 400.

A dì 6. Havendo refudado sier Lodovico Falier, è ai X offici, qu. sier Thomà, orator in Ingaltera da poi che havia acceptado, fu terminato far hozi in locho suo.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo il Doxe. *Fo leto letere di rectori di Bergamo.* Come sguizari hanno mandato a dimandar al ducha di Milan victuarie et li ha risposto non ne haver, *unde* loro sdegnati voleno venir a l'impresa di Milan.

Fu posto per tutto il Colegio restoro di ducati 100 a Antonio Calson dazier di Salò, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto per li Consieri, che per li dannizati di la nave Mosta, tutto il Collegio vengi con le soe opinion al Consejo. 122, 40, 5.

7* *Di Brexa, di sier Marco Loredan podestà e sier Lorenzo Bragadin capitanio.* Come, in execution di le letere haute da la Signoria nostra, hanno mandato a Caravazo et li intorno per veder s'il veniva di fanti spagnoli venuti su l'armata dil Papa in Italia, *unde* hanno nulla esser, *imo* che quelli capi doveano andar a Vigevene dal ducha di Milan et signor Prospero; e altri avisi.

Etiam, di Crema, di sier Alvixe Foscari podestà et capitanio fo letere in conformità, *ut supra.*

Fu posto per li Savii, una lettera a sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, in risposta di sue. Sotto parole zeneral, che havendo inteso la voluntà de la Christianissima Maestà di venir a l'impresa di Milan, et averà sguizari; che ad ogni suo piacer vengi che 'l sarà ben venuto. E venendo nui non li mancheremo di la ubligation nostra, e ne piaze dil partir di la Franza di englesi; con altre parole, etc. Presa.

Fu posto, per li ditti, far hozi orator in Anglia, et poi orator in Franza in loco del Badoer con ducati 120, atento fo electo sier Lorenzo Bragadin, qual è andato capitanio a Brexa. Presa. 166, 20, 0.

Fu posto, per li Savii di terra ferma e ordini, una letera a li capitani di Baruto et Alexandria, che cussì como li fo scrito andasseno uniti a trovar il Zeneral, cussì cadauna muda vadi separatamente et trovi il Zeneral, dal qual torà ordine de andar a loro viazo. Presa, 171, 14, 4.

Fu posto per li Consieri alcune taie, *ut in libro.*

Fu fato per scurtinio orator in Ingaltera in luogo di sier Lodovico Falier refudò, sier Zuan Antonio Venier è ai X Savii, qu. sier Jacomo Alvixe. Il scurtinio sarà quì avanti.

Fono electi per boletini li 7 di XV Savii manchavano a elezer. Tolti numero 14 rimaseno li infrascripti. Il scurtinio è quì avanti.

Sier Gregorio Barbarigo, fo al luogo di procurator, qu. Serenissimo.
Sier Marco Gabriel, fo consier, qu. sier Zacaria.
Sier Domenego Capello, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo.
Sier Nicolò Zorzi, fo capitanio a Brexa, qu. sier Bernardo.
Sier Andrea Foscolo, fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Marco.
Sier Thomà Moro, è di Pregadi, qu. sier Alvixe.
Sier Nicolò Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Scurtinio di Orator in Ingaltera.

Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bartholomio. 69.129

Sier Bertuzi Soranzo, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo. . . 58.141
Sier Santo Moro dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 66.131
Sier Marc' Antonio Contarini, fo avogador, di sier Carlo . . 80.112
Sier Hironimo Polani dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. . 70.127
Sier Silvestro Memo, è provedador di Comun, di sier Michiel . . 65.135
Sier Carlo Capello, fo auditor novo, qu. sier Francesco el cavalier. 51.147
Sier Cabriel Venier, fo avogador, qu. sier Domenego 90.106
Sier Agustin da cha' da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Andrea 78.117
Sier Christofal Capello, fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier 40.154
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo 41.160
308 Sier Zuan Baxadona dotor, fo di Pregadi, di sier Andrea , . 71.127
Sier Francesco Morexini dotor, qu. sier Gabriel 58.130
Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacharia cavalier 95.103
Sier Carlo Contarini, di sier Panphilo 83.103
R. † Sier Zuan Antonio Venier, è ai X Savii, qu. sier Jacomo Alvise . 112.83
Sier Marco Lando, fo capitanio in Candia, qu. sier Piero . . . 66.113
Sier Lorenzo di Prioli, qu. sier Alvixe. 97. 95
Sier Andrea di Prioli el dotor, qu. sier Piero 73.112
Sier Justinian Contarini, è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier. 73.114
Sier Nicolò da Ponte dotor, fo di Pregadi, leze in philosophia . 57.141

Fo chiamati zercha 40 zentilhomeni cavalieri, dotori et altri, andar contra l'orator cesareo domino Hironimo Adorno, quando l' achaderà.

Noto. Il lotho di ducati . . . . . milia nel qual 'el precio di la pallà di San Zulian per ducati 5000, e altri precii *ut in poliza* a ducati 2 l' uno per boletin, qual fa Lodovico Bolognese sanser con buletini numero . . . . par sia stà serado, et resta fuora più di 500 persone voleano meter; et questo perchè alcuni hanno tolto 100 e più boletini et li vendeno ducati 2 e un quarto l' uno etc. *Unde*, a dì 8 fo fato una crida niun li vendi, perchè havendo precio, non lo haverà et sarà perso, *ut in proclama.* Il qual sanser ha ducati 400, di qual dà ducati 200 a l' Arsenal.

A dì 7. La matina nulla fu, e da mar niun vien. A dì 4 Octubrio partì navilii di Candia, e niun non par.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Fo, per deliberation fata in Quarantia a dì . . . . di questo per il piedar di Avogadori di comun, fo menà per Canal Grando sopra una piata uno Francesco Tananai da San Trovaxo, zovene de anni . . . era richo, ha moier et uno fiol, qual ha fato molti manchamenti, et amazà uno in barcha in canal di la Zueca et altri, et ha cativissima fama, e pocho manchò non amazasse uno in prexon. Hor fo menà per Canal Grando cridando la colpa fin a Santa Croce, poi per terra a piedi conduto a San Marco, dove in mezo le do Colone foli taià la testa, et poi squartato.

A dì 8. La matina, nulla fo da conto, nè letere.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina, fono in Colegio li oratori cesareo et anglico uniti a dir, che risona pur Franza vol venir in Italia, et però la Signoria advertissa a non li dar victuarie etc.

Fu l' orator di Ferara, et poi quello di Mantoa.

A dì 6 dito. Fu preso in Pregadi, per parte posta per sier Marin Zorzi dotor consier, sier Antonio Justinian dotor, Reformadori del Studio di Padoa, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, vacando l' Ordinaria di raxon canonicha la matina al primo et secondo loco, che domino Baldissera Carduzio, qual ha leto zà anni 4, sia conduto al primo loco con fiorini 200 di augumento, sì che habbi 700 fiorini. 137, 28, 10.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et gionse 308* una marziliana con formenti, vien di Lepanto. Il patron, qual è homo di summa integrità, chiamato . . . . . disse a bocha come, essendo partito da Corphù hozi zorni 18, vete zonzer uno brigantin et lui montò nel schiffo, e vene a la terra, dove intese ditto bregantin partiva di Rhodi era zorni 7 con letere di quel Gran Maestro drizate al Pontefice, a l' Imperator e altri potentati, et che senza altro partite da Corphù e che il ferier era in ditto bregantin havia referito, come fin al suo partir, Rhodi haveva hauto quatro bataglie, et si ha-

vea defeso valentemente, e visto il Turcho non haver potuto obtenir la terra, et che quelli di Rhodi havia mandato a fondi 30 galie di Curtogoli, *unde* l' havea fatto schortiear vivo Perì bassà, e fatto taiar la testa a ditto Curtogoli, et si havea retrato di la terra col campo più anchora era su l' ixola. Referisse *etiam* haver tochato Candia. *Tamen* non è letere dil Zeneral nostro, et quelli non credeno, dicono che il Baylo di Corphù harìa scritto qualcossa di questo a la Signoria, però che ditta marziliana stete 10 zorni a Parenzo per tempi contrarii, sichè di Corphù in quà saria venuto le letere.

A dì 9, Domenega. Nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto parte per li Consieri e Cai di XL, che li cataveri presenti et futuri habbino ducati 10 al mexe di salario a li Camerlenghi. Ave: 792, 163, 5.

Fu posto per li ditti, la parte, che quelli sono in li rezimenti compiano, che fu presa in Pregadi et la copia sarà di sotto scrita. Et fu presa. 1056, 310, 10.

Fu butà il primo sestier di la paga di Marzo 1479 Monte vechio. Vene primo il sestier di San Marco.

Noto. Fo balotà Consolo di mercanti un sier Nicolò Bragadin, fo XL zivil, qu. sier Alvixe, che non è al mondo.

A dì 10. La matina, pur da mar non fo alcuna cossa. Fo cavà il lotho dil balasso fato per Zuan Manenti sanser, et zambeloti, danari et altro a ducati . . . . per boletin. Ave il balasso, di valuta di ducati . . . . Zanoto Beltrame spagnol stà in questa terra.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Noto. Eri in Gran Consejo fu posto, per i Consieri, la parte presa in Pregadi di Savii sora le aque, a queli hanno due officii etc. Ave: 686, 27, 35, et fu presa.

309 *Serenissime Princeps etc.*

Havendo in questi giorni passati havuto nove la Cesarea Maiestà da le Indie per persone venute da quelle parte, et contenendosi avisi degni de scientia de Vostra Serenità, non ho voluto ommetter de significar a quella. Sapia adunque Vostra Excellentia, come è don Hernando Cortes governador di questa Maiestà in la insula de Cuba, el qual ne li anni passati ritrovò Yucatan, et inviò a ditta Maiestà alcuni presenti mandati da quelli de Yucatan per segno de obedientia, zoè uno sol d' oro et una luna d' arzento con alcuni altri doni, de li qual alora per letere del clarissimo procurator Cornelio, *tunc* orator, Vostra Celsitudine fu avisata. È processo più avanti et ha ritrovato Yucatan, qual lui credeva fusse insula, esser conzonto a la terra ferma, la qual va più verso ocidente; dove smontato et penetrato dentro, ha ritrovato varie et diverse cità et castelli habitati da homeni più civili de quelli che fin hora se hanno discoperti. Et *tandem* è pervenuto in una cità chiamata Scalteza, la qual se governa a comunità, et è cità molto grande. Ha differentia et guerra con uno principe, che quì sotto se nominerà, qual pretende haver iurisdiction in dita cità di Scalteza, et loro volcno viver liberi. Pervenuti adunque là, come è ditto, *cum* pocha faticha li persuase, per quanto dicessi, ad dar obedientia et recognoser per principe questa Cesarea Maiestà, essendoli stà ditto per loro hispani, Sua Altezza esser signor de questo nostro mondo. Da poi penetrorno più dentro 60 leghe fra terra, dove ritrovorno uno lago el qual volze de circuito 60 leghe et è salso, lo qual cresse et decresse, come fano la mazor parte de li mari. Et in mezo di quel lago hanno ritrovato una grandissima cità chiamata Temiscitan, la qual dicevano esser de più de 40000 fochi, de la qual è signor quel gran principe, el qual come ho ditto de sora pretende haver iurisdition in Scalteza, et è signor de più de 100 leghe de paese a torno a torno. È tenuto in gran veneration da tutti li subditi sui, et molto obedito. Li habitanti sono molto civili, excetto in la religione, perchè sono idolatri, et a li sui idoli sacrifichano li homeni. Hanno *etiam* questo costume fermo, che quando combateno con li inimici, tutti li inimici morti In bataglia li manzano. Le habitation loro sono comode e ben ornate. Vestono et ornano ditte loro case de panni fatti de gotton. Hanno copia de oro; ma non lo usano per moneta, ben lo apreciano et lo usano in diversi ornamenti. Tutti li comerci loro sono con barati de robe *cum* l' altre; ma in le cose picole 309* che li acadeno comprare et cussì non comodamente se possono havere per via de barato, usano per moneda uno certo frutto simile a le mandole, quale li è raro. Hor questa cità, insieme *cum* el principe suo, a la venuta de hyspani se li rese. Poi partiti la mazor parte de essi hyspani la fece rebellione amazando quelli hyspani, erano restati, et li mangiò secondo el suo costume. La qual cosa saputa da don Hernando Cortes capitanio, inviò lì molti hyspani *cum* artelarie, et con molti de la cità de Scalteza inimica a Temisitan. La ha recuperata et quel principe è ritornato a la obedien-

tia de Cesare. Viveno, questi de la preditta insula, de pan fatto de formento de India, et de carne, bevono una potione simile alla cervosa. Non hanno caratere de letere; ma scriveno cose più necessarie *cum* figure de animali over altro, al modo che anticamente usavano li egiptii, benchè questi loro caratteri non li servano in ogni cosa. Questo è quanto hanno referito quelli de le preditte insule, quali da poi se dice da essi hyspani, haversi letere, che sono restati lì, come sonó tanto penetrati che sono pervenuti al mar, benchè non explichino se il mare ritrovato è per ocidente, over per ostro. Poi a dì 6 del instante gionse a Sybillia una de le 5 navi le qual questa Maiestà mandò ià anni 3 *cum* alcuni portugalesi fuziti dal serenissimo re di Portugallo per discoprir le speziarie. Da ditta nave gionta, l' ha havuto la Majestà Cesarea una letera de la qual mando la copia a Vostra Sublimità, et la traduzione in taliano, la qual ho hauto dal magnifico Cancellier. Et Vostra Celsitudine vederà come sono andati 54 gradi sopra la linea equinoctiale, che è tanto soto la tramontana oposita a la nostra, quanto è la Enghelterra sotto la nostra. Et poi a banda destra verso l' occidente hanno ritrovato quel streto de 100 leghe, et come hanno ritrovato le insule dove nasse ogni sorte speziarie, et *tandem* come sono ritornati per el viazo che fanno portughese zioè per levante, et cussì hanno girato la terra a torno a torno, come per letere Vostra Serenità più chiaramente intenderà il tutto. Hanno portato 600 canthara di garofoli, et mostre de ogni altra sorte spezie.

A dì 24 Septembrio 1522, in Valladolit.

310 *Molto alta et illustrissima Maestà.*

Saperà tua alta Maiestà, come siamo arivadi 18 homeni solamente con una de le vostre nave, che tua alta Maiestà mandò a schoprir le specie, capitanio Fernando de Mangalanes, che habia gloria eterna; et perchè tua alta Maiestà intendi le cose principal che havemo pasado, brevemente scrivo a quella et dico.

Primamente arivamo 54 gradi sopra la linea equinoctiale, dove trovamo uno stretto che passava el mar di sopra di la India et terra ferma de tua Maiestà, el qual stretto è de 100 leghe. El qual desbochado con vento molto prospero, in tempo de 3 mesi e 20 zorni non trovemo terra nisuna, et salvo due isole despopolade et pichole, et da poi trovamo uno archipelago de molte isole, molto riche de oro. Manchandone in ditto locho el capitan Fernando con molti altri, et per non poder navigar con le 3 nave, per la pocha gente che restassemo, disfessemo una nave, et *cum* le doi navegassemo de isola in isola, descoprendo fino al gionger *cum* lo aiuto de Dio a l' isola de Malucho. Et questo fu da poi la morte de Fernando mesi 8, donde cargassemo le due nave de garofoli.

Saprà tua Alteza, che andando a dita isola de Malucho, dischoprissimo la canfora, canela et perle.

Volendosi noi partire da la isola de Malucho a la volta de Spagna, si discoperse una grandissima aqua de una de le doi nave, de maniera che non si poteva remediar senza deschargar. Et passando el tempo che le nave navigava per Saba et Milaqua, deliberamo o morir o con grande onor et servitio de tua alta Maiestà, per farli a saber ditto deschobrimento, con una sola nave partir, siando arivadi come piace a Dio.

In el qual camino habiamo deschoperto molte isole riche, intra le qual Dandam dove nasse el mazis et noze muschade, et Saba dove nasse el piper, et Timor dove nasse el sandalo. Et in tute sopraditte isole vi sono infiniti zenzari.

La mostra de tutte queste specie trate ne le medesime isole, portamole per mostra a tua Maestà.

La pace et amistà de tuti li Re et Signori de le sopraditte isole, volendote obedire come Re et Signor, fermando de sua propria mano, portemo a tua Alta Maiestà.

Partendone da la ultima isola in mesi cinque, 310 manzando solo risi et bevendo aqua, non tochando niuna terra per paura del re de Portogal che haveva provedudo in tute sue terre per prender questa armada. perchè tua Maiestà non fusse avisada, di essa morimo de fame 26 homeni, et per manchamento de victuarie tochassemo le isole de Capo Verde, donde el fattor de quelle ne tolse el batello con 13 homeni, et voleva prender mi et tutti li altri, et ponermi in una nave che veniva de Chalichut carga di spetie per Portogal, dicendo, che niuno poteva schoprir specie si non i portogalesi. Et per questo armarono 4 nave per prendermi; ma determenamo con tutta la compagnia prima morir che andar in man de portogalesi, et cussì *cum* grandissimo travaglio de la sentina, che mai dì et note, con do trombe che mai si cessava, siando debeli come mai altri homeni fusseno, con lo aiuto de Dio et Santa Maria, passando li 3 anni, siamo venuti.

Et per tanto supplico tua alta Magiestà che provedi con el re de Portogal per quelli 13 homeni, che tanto hanno servito.

Et piui saprà tua alta Magiestà quello che piui devemo estimar, che havemo dischoperto et rodondado tutta la rodondeza del mondo, andando per lo occidente et tornando per lo oriente.

Supplico tua alta Magiestà, per el molto travaglio, sudor, fame, sede, fredo et caldo che questa gente ha patido in tuo servicio, che li faci gratia de quarto et unitena (?) de le sue case in Quintalda. Et cussì fo fine, basando la mano et piedi de tua alta Magiestà.

Fata in la nave Vittoria in Santo Logar, a dì 6 Settembrio 1522.

Servitor de tua Magiestà
capitan ZUAN SEBASTIAN DEL CANO.

311 *A dì 11, fo san Martin, fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di 5 et 6.* Come la peste continuava, et era zonto lì da Napoli el marchese di Peschara; et come il Papa havia replicato letere in Anglia et a la Cesarea Maestà in materia di acordarsi con la Signoria nostra in optima forma, et . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto per i Savii una letera a l'Orator nostro apresso la Pontificia Beatitudine, come debbi ringratiar il Papa di brievi scripti in Anglia et in Spagna etc.

Fu posto per li ditti, una letera a l'Orator nostro in Anglia. Presa *ut in ea.*

Fu posto, per sier Lorenzo Gradenigo, sier Antonio Michiel, sier Hironimo da Leze Cai di Quaranta, che siano eleti per questo Consejo... Procuratori per procuratia, quali vedano i libri di Gastaldi e altri ministri di danari di la procuratia, *videlicet* quella di san Marco vedi *de ultra*, quelli *de ultra* di *citra*, quelli di *citra* di san Marco, possendo punirli con l'autorità hanno i Avogadori in danari e corporalmente, posino tuor uno rasonato con darli 10 per 100 de quello recupererano; la qual parte se habbi a meter a Gran Consejo. Fu presa, ave 135, 45, 10.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL e Savii dar provision di ducati 12 al mexe a page 8 in vita al strenuo domino Hironimo Diedo qu. sier Zuane, qual fa l'exercitio dil soldo, hessendo ubligà tenir do cavali, *ut in parte.* Balotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta 138, 51, 5, poi 136, 59, 2.

Fu fato scurtinio di uno orator in Anglia in luogo di sier Zuan Antonio Venier ha refudado. Rimase sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise, homo studente et zovene; vene a tante tante con sier Marco Contarini fo camerlengo di comun, qu. sier Zacaria el cavalier, e rebalotadi, il Prioli rimase. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di certo beneficio in brexana a domino Alexandro Zane qu. sier Alvise, et fu preso.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza. 161, 4, 2.

Fu posto, dar il dazio di anfore 10 di vin a l'orator del re Christianissimo, e a l'orator anglico di 4 anfore. Ave 178, 14, 2.

Fu posta, per tutto il Colegio, una gratia a Zuan Maria cognominato Peschiera, qual soto Verona li fo portà via uno brazo. Li fo dato scrivan a la porta di Ponte Corbo al dazio di l'intrada; per tanto non l'havendo potuta aver, li sia dà a una altra porta la prima vachante, *ut in parte.* 151, 29, 5.

Fu posto, per li Savii sora le aque, che uno Hironimo Buchia fato fante al dazio dil vin per li oficiali dil dazio, vol dar ducati 100, sia confermà. 176, 23, 8.

Scurtinio di Orator in Ingaltera, in luogo di sier Zuan Antonio Venier ha refudado: 311*

	Sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor	40.148
	Sier Silvestro Memo, è proveditor di Comun, di sier Michiel	66.129
	Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, letor in philosophia . . .	67.133
	Sier Justinian Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier . . .	65.122
	Sier Zuan Basadona dotor, fo ai X Savii, di sier Andrea	72.123
—	Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise .	99. 89
	Sier Marco Antonio Sanudo fo auditor nuovo, qu. sier Beneto	81.103
	Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . .	89.101
	Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	56.137
	Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo .	51.142
	Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . .	78.121
	Sier Andrea di Prioli el dotor, qu. sier Piero.	82.106
	Sier Marco Antonio Contarini fo avogador, di sier Carlo	89. 98
	Sier Christofal Capelo fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . .	43.140
	Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortholamio . .	68.127

Sier Agustin da cha' da Pexaro fo auditor novo, qu. sier Andrea . . 72.122
Sier Marco Lando fo capitanio in Candia, qu. sier Piero 64.137
Sier Alvixe Morexini qu. sier Piero, qu. Serenissimo 23.164
Sier Carlo Capelo fo auditor novo, qu. sier Francesco el cavalier . . . 53.135
— Sier Marco Contarini fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier 99. 89

Rebalotadi:

† Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise . 111.75
Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier . 98. 90

A dì 12. La matina non fo alcuna cosa di novo da notar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Feno uno compreda col Coresi di stara 10 milia formento di la Morea a ducati uno il staro, a darlo per tutto April, *ut in parte.* Qual prima fu presa in Colegio, et dato l'ubligation al bancho di Pixani per far la partida.

Fono electi tre sopra le intrade di le monache di questa terra, e sopra quelle cosse, in loco di tre refudono, *videlicet* sier Andrea Magno, sier Andrea Trivixan el cavalier et sier . . . . elexeno ozi sier Jacomo Michiel fo Cao di X qu. sier Thomà, sier Antonio Venier fo Consier qu. sier Marin procurator, sier Beneto Gabriel fo provedador a le biave, qu. sier Alvise.

A dì 13. La matina nulla fu di novo, e poi disnar fo Colegio di Savii.

A dì 14. Etiam nulla fu di novo, e poi disnar Colegio di Savii.

A dì 15. Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, per dar audientia, e Savii.

Di Ragusi vene uno gripo, partì a dì primo di questo, con letere dil Baylo di Constantinopoli di ultimo Septembrio. Il patron disse a bocha, come certe barze di la Religion di Rhodi, andavano a socorer Rhodi, per fortuna venuta in Golfo, messeno in terra a Durazzo, et hanno dannizzato assai qual loco, ch' è dil Turcho.

312 In questo zorno, a hore due di note, havendo più volte li Avogadori di Comun sier Piero Contarini, sier Donà da Leze e sier Lorenzo Venier dotor aldito li Loredani fioli fo dil Serenissimo, dolendoli di una sententia di ducati 800 fata contra la heredità dil Doxe per sier Antonio Condolmer e sier Alvixe di Prioli Inquisitori, per donzeli non tenuti al numero justa la sua Promission, parlò prima domino Bartholamio da Fin dotor, avochato; li rispose uno altro zorno sier Antonio Condolmer e sier Alvise di Prioli, poi uno altro zorno sier Carlo Contarini avochato. *Demum* ozi domino Thomaso Zanechin per ditti Inquisitori; *demum* el Prioli e Condolmer medemi, a la fin tutti tre la intromesseno, sichè si menerà a Gran Consejo.

Da Constantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo, venute per via di Ragusi, di 26 Febraro. Come el Signor turcho havia spazato olachi e scrito se li provedesse di vituarie per mandarle al al suo campo e l' armata soto Rhodi; *unde* de lì si fazea provisione per mandarne. E altre particularità, *ut in litteris.*

Da Ragusi, di Jacomo di Zulian, di primo Octobrio. Come la peste era venuta lì, e si feva provision; et manda le letere da Constantinopoli.

In questa matina fo letere di Candia dil Capitanio Zeneral nostro, di 11 Octubrio. Come havia spazà la galìa Zena a la Cania, e de lì fino a Corfù con le letere. Et da Corphù, sier Zuan Vituri provedador di l'armada, qual ivi si ritrova, havia spazà ditte letere con la galìa Pagana fino a Liesna, e da Liesna in quà con una barcha. Dite letere dicono come, per advisi à auti esso Zeneral di Zango di 26 Septembrio e di Castel san Piero di 5 Octubrio, a dì 21 Settembrio il Turcho dette una gran bataia a Rhodi, qual fu zeneral, et faceano gran fumi et con questo orbavano quelli di Rhodi. Et quelli dentro si hanno diffeso virilmente, in modo che 'l campo si ritrasse un poco adrieto; et par il Turcho voleva mandar cinquanta galìe a l' impresa di Lango. Et come erano stà scontrati molti navilii turcheschi partiti di l' armata, che andavano a la volta dil Streto per victuarie. Scrive ditto Zeneral, haver spazato uno bregantin al castellan di Lango; qual era ritornato con aviso che per il fluxo grandissimo, el qual se ritrovava in campo dil Turcho, a Rhodi il Signor era levato di la impresa e andato al Flischo. Et par si voleva levar di la impresa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

312* *A dì 16 Domenega.* Fo grandissima pioza, et per non esser voxe di far., da poi disnar non fu fato Gran Consejo.

Di Franza, fo letere di l' Orator nostro, date a Loles . . ., a dì 28 Octubrio. Che avisa che, havendosi imbarchà la gente anglese in nave

per passar su l' isola, qual erano state su la Franza, fono asaltate da una gran fortuna et conveneno scorer in Bertagna, et doe de dite nave le più grande si haveano sommerso, e le altre nave numero 5 capitate in Bertagna, da quelli populi le zente englesi erano stà taiate a pezzi. Et che uno capitanio di Jorch era perido, et uno secretario dil cardinal Eboracense, per modo che 'l Re havia ditto a l' Orator nostro, poi che li cieli li incominciava a esser propitii, *etiam* la Signoria nostra vogli non manchar di aiutarlo a la recuperation di la sua ducea di Milan, perchè ancora il castello di Milan e quel di Cremona si tien per lui etc. E che haveria gran parte di cantoni di sguizari, et lui vol venir in persona, con altre parole.

Fo dito, a le Polmontore esser rebaltà la nave di sier Francesco e Bortolomio da Mosto, veniva di Candia con malvasie, di raxon di sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Andrea Foscolo, sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane, e sier Marco Antonio Morexini qu. sier Hironimo da san Polo. *Tamen* non fu vero, perchè poi il dì sequente si ave il zonzer di la dita nave in Histria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 17. La matina fo alcuni avisi, come dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Vene il Doxe, qual al presente continua li Pregadi, Consiglio di X, et Colegio.

Fu posto, per lì Consieri, che sier Lorenzo di Prioli, eleto orator in Ingaltera et aceptado, possi venir in Pregadi fino el vadi via, non mettando balota. Fu preso et vene in Pregadi.

Nota. Erano venuti li salvi conduti da l'Imperador per l' andar di sier Lodovico Falier. Hora fo scrito per la Signoria, e fati quelli refar in nome del ditto sier Lorenzo di Prioli, per expedirlo presto.

Di Sibinico, di sier Andrea Balastro conte e capitanio, e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral in Dalmatia, di . . . di l'instante. Con avisi auti di preparation fa il sanzacho dil ducato per venir a tuor Sibinico, però si provedi di presidio. Et scriveno, uno serto turcho da Sibinicho li ha fatto intender, sotto specie di fabrichar certo loco verano a tuor Sibinico etc.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte. In consonantia, con avisi ditto sanzacho fa adunation di 10 milia persone, et per tanto si provedi de mandarli presidio de lì.

313 *Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte.* Con avisi *ut supra.*

Di Zara, etiam avisi di sier Francesco Arimondo conte, e sier Beneto Valier capitanio. In consonantia, di adunation fano turchi.

Di sier Nicolò Zorzi capitanio di Raspo. Come quelli vicini a l' Histria tutti è in fuga È fama turchi dieno corer; *tamen* la fiumara di Cetina è grossa. Si dice hanno barche di cuoro.

Fu posto, per li Savii tutti, atento li avisi di Dalmatia, che per Colegio siano fati do contestabili con 100 fanti l' uno, et mandati uno a Sibinico l' altro a Spalato. Fu preso. Et la matina, in execution spazono el Gatin a far fanti per Sibinico.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar la provision di ducati 12 al mexe in vita a domino Hironimo Diedo qu. sier Zuane, fa il mestier dil soldo con ubligation de tenir do cavali *ut in parte.* Et sier Piero Morexini il LX, qu. sier Alvise, andò in renga et parlò in favor di la parte. Balotada do volte non fu presa, *imo* pezorò da l' altro zorno 5 balote.

Fu posto, per sier Lorenzo Gradenigo, sier Antonio Michiel, sier Hironimo da Leze Cai di LX, una parte che in questo Consejo siano balotadi tutt li Procuratori di la chiesia di San Marco, de quali do siano electi, qualli debano reveder i libri di gastaldi di procuratia *de citra. Item,* balotar di quelli *di citra* do, vedino li libri di gastaldi di la procuratia *de ultra,* et balotar di quelli *de ultra* vedano di quelli di la chiexia, *ut in parte,* con autorità etc., *tamen* non nominono le casse di procuratia. Et fu presa. Ave . . . . . .

Fu posto, per li Savii tutti, una letera al Capitanio zeneral, che venendo l' invernata mandi a disarmar il provedador Mulla con 6 galie vechie. *Item,* quelle di terra ferma e Dalmatia numero 9. *Item,* le candiote, *ut in parte.* Fu presa. Et questo in caso che l' armata turchescha vadi in Streto, come se intende. *Tamen,* si rimettemo a lui ch' è sul fatto.

Di Bergamo, fo letere. Come el marchese de Pescara, venuto di Roma su uno cavalo di posta, la note era zonto a Caravazo, et lì stato pocho, partite per Vigevene, dove si ritrova il signor Prospero Colona, etc. Domino Hironimo Adorno par non si parti. Si dice è stato a parlamento con don Zuan Hemanuel a Zenoa, qual di Roma torna in Spagna.

Noto, In le letere dil Baylo di Constantinopoli, par li fosse nel Seraio de lì nato uno fiol al Signor turco; et il fiol unico dil havia hautola jandusa, et variva.

Fu posto, per li Savii tutti, che 'l sia scripto a li rectori di Dalmatia, atento è molti stratioti quì, che

lì non debano pagar si non quelli serveno actualmente, e quelli è fuora li castigi. 173, 13.

213* *A dì 13. Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 13.* Qual manda la copia di brievi scriti per il Papa in Anglia per la relaxation di le nostre galìe, in optima forma. La peste de lì va sequendo. Li cardinali, di 9 erano lì sono partiti, restati *solum* 3. Il Papa è in Belveder; ha levà le audientie; et esser morto da peste di lì lo episcopo di. . . . . *Item,* il maestro di corieri.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Morite in questi zorni in questa terra Zuan Ruosa secretario, registrava il secreto, havia salario ducati 120. *Item,* per avanti morite Zuan di Nicolò secretario, atendeva a le eletion et registrar le parte di Gran Conseio, havia salario ducati 60.

Di Candia, vene letere dil Capitanio zeneral, di 20 Octubrio, per uno maran di Zuan di Vivian. Et manda una copia di letere li ha scritto il Gran Maestro di Rhodi, di 10 dito, e di Gabriel da Martinengo, portato per uno ferier spazato a posta da Rhodi per dito Gran Maestro. Scrive come, fin quel zorno haveano hauto 5 bataglie da terra et fato 50 mine, et che con la gratia de Dio si haveano difeso virilmente et speravano mantenir la impresa, richiedendo socorso di fanti e vituarie, e che turchi bombardavano più lentamente dil solito, et che di brieve aspectavano una bataglia zeneral, et che 60 bandiere turchesche montono su le mure et fo poste, *tamen* fo rebatute, et per do hore il bastion over parte spagnuola stete in man di turchi, poi fo rebatuti. Et altri avisi, *ut in eis;* la copia forsi sarà quì.

Fo lettere particular dil Caxaruol et altri, e di domino Gabriel da Martinengo, scrive in Candia a sier Hironimo Corner. Et come, per uno turcho venuto in la terra e fatosi christian, diceva turchi esser stà malmenati, et ferito de uno schiopo Perì bassà et Mustafà bassà; et di uno fuzito di Rhodi andato in campo dil Turcho a dirli bombardi da la parte dil palazo e di l'hospedal ch'è il più debol locho; et altre particularità. *Unum est,* il Turcho non è partito di la impresa. *Tamen* è certo aviso di uno papa grecho, scrive il Signor è passà su la Natolia, *videlicet* al Fischio, et haveano retrati di la terra certi pezzi di artellarie; le qual lettere sono di 11, drizate pur al dito Zeneral.

314 *Copia di una lettera di domino Gabriel da Martinengo, scrita in Candia, data in Rodi a dì 10 Octubrio 1522.*

Quanto fratello carissimo.

Per li successi de quà da poi la partita de frate Antonio, sono stà de sorte, che a dì 3 Septembrio a continuar el belguardo di Santo Athanasio, conobbi non poter adutardi le mine turchesche. Subito pigliai expediente de farmi una traversia in la terra et asserarsi di fuora quelli mi possa ruinar *cum* le mine, et *cum* altro la feci far la notte. Et la matina li turchi, che fono a dì 4 ditto, meseno fuogo a la mina et me tolse quella parte havea scrato di fuora di belguardo *cum* la mia traversia; la qual traversia fu causa de la salvazion nostra, perchè li turchi haveano aparechiato lor bataglie, et veneno a loro assalto. Più di una hora combattessemo ditta traversia, che senza essa non podevamo resister a la loro battaglia et però restavemo tutti . . . . da le loro artellarie et la sua gran schiopetaria; sichè hebeno pacientia, con sua grande occisione. A dì . . . . . ditto messeno fuogo a doe mine, una in Avernia e l'altra a Santo Athanasio, quale non ebbeno effecto, perchè subito sbororono per la mina che io lì havea continuamente nel medesimo tempo, et messe fuogo a una altra mina a belguardo prima che havesse traversato, et me tolse una minima parte di fuora via: et veneno subitamente a lo arsalto et montorono forsi bandiere 10 sopra la traversa. Nondimeno li rebatemo con suo grandissimo danno et mortalità.

A dì 18 ditto. Dete fuogo a una mina in Spagna, et veneno a uno arsalto in Spagna et al belguardo de Santo Athanasio, et cussì sue mine non hebeno efecto et nui li rebutassemo con sua vergogna.

A dì 23 ditto. Deteno fuogo a una altra mina, et non hebbe effecto perchè la sborò, et haveano aparechiato la lor zente per venir a lo arsalto, et non li bastò l'animo a venir.

A dì 24 ditto. A hora meza avanti zorno, sparono tutte le artellarie loro, et con el fumo montorono da 70 bandiere in zima le batarie et mure et ne tolse mezo el belvardo, et fu quello di Spagna, et lo arsalto durò più di quattro hore continue combattendo, et per la gratia de Dio recuparassemo belguardo et li rebutassemo con grandissima vergogna et mortalità, de sorte tal che da lì a due zorni non si poteva star a la bataria per causa de la putrefazion de li corpi morti, che restorono in le fosse.

A dì 6 Octubrio. Tornono a lo arsalto nel belguardo di Spagna et lì montorono, et perhò subito lo recuparasemo; et fra quello intervallo mai lassorono di far nova provision, zoè nove mine, che sopra la fede mia ne havemo brusati più di 10 milia in le mine, et si non havessimo provisto, haveria ruinato Rhodi. Provision nove ogni zorno de artellarie e altro, et nove mine che mai cessano, et siamo trovati molte volte con loro a le mane sotto terra, et habiamo combatuto sotto terra molte volte con le artellarie et schiopetarie et fuogi che habiamo con loro combattuto, et sempre habiamo reso bon conto; et hanno portato una montagna di terra sopra la ripa del fosso per venir coperti, che chi non vedesse non lo crederia, che è di sorte che zà zorni 3 sono in el fosso; et me taglia la muraglia, et io la contrataglio, et aspetto tutta hora combatter con loro in ditta muraglia. Io non posso scriver quanto sono et sono stà le provision grande; perhò le zente ne sono invilite, et l' armata soa si trova malissimo in ordine, per quello habiamo per molti avisi. La causa si è per la perdita, et hanno disfornita de munizion per batter la terra, et horamai sono al fine, per causa che la mazor parte de l'armata se sono partiti de zornata in zornata, che per mia fede, per iudicio de molti homini de quì, una minima armata li faria grandissima vergogna. Et con lo aiuto de Dio spiero se prevaleremo ad honore de li principi christiani. Io mi doglio che non mi havete avisato di le cosse di Italia, et ben ho inteso esser stà retenuto uno mio nepote. Sia con Dio! la vergogna mi farete, non la fano a me, ma la fano a un fidel servitor del Stado suo. Io mi credeva che la servitù mia non dovesse esser remeritata de tanto disonor et vergogna. Io ve lo racomando quanto so et posso R. (?) sopra el tutto, et prometto al servicio vostro.

Data in Rhodi, a dì 10 Octubrio.

315 *Copia di una lettera data in Rhodi a dì 10 Octubrio 1522, scrita per sier Marcho Bognolo.*

Da novo de quì, li inimici fanno mine atorno le mure, et per Dio gratia le trovamo el forzo; ma con tutte le bone custodie ge hanno dà fuogo, come qui sotto li narerò.

A dì 4 Septembrio. Li inimici meseno fuogo in una mina sotto il baluardo di San Athanasio, et feze resentir un poco la muraia. Fo dato a le arme, et fo amazato de li inimici da mille, et li veneno con scale et non li bastò l'animo di vegnir dentro el candago (?).

A dì 9 Septembrio. Li inimici messeno fuogo a tre mine, una sotto el belvardo di San Athanasio, et do verso terra piana pur in dito loco, et non feze mal niuno. Li nimici messe quattro bandiere sopra il belvardo e li fo tolte do da nostri, et de li nemici forono brusadi et morti assai de artellarie, da turchi 3000.

A dì 17 Septembrio. Li inimici messe foco a do mine, una in Alvernia et do là in la posta di Spagna. Feze tremar tutta la terra. Montorono in su le mure, et meseno 4 bandiere, 3 fu tolte da nostri et fonno butati zoso e mal menadi et morti assai.

A dì 22. Li inimici messeno foco a Sant'Athanasio, et a dì dito li nostri trovorono 5 mine di belvardo nuovo, zoè el pasaroto. A dì 23 avanti zorno, li inimici meseno fuogo a una mina in la posta dil vignir apresso la chiexia di San Salvador di griegi, et le mure resentì un pocho, et una nostra mina la sborò.

A dì 24. Li inimici dete la bataglia granda. Durò da una hora avanti zorno fino a hore 5 di zorno a la volta di la Vitoria, dove deteno 5 bataglie crudelissime. Molti turchi forono morti. Deteno la bataia in Provenza et in belvardo de Ingaltera, zoè a Sant' Athanasio, et li nimici montorono suso et furono butadi zoso con gran suo danno.

Al belvardo di Spagna deteno la bataia a la posta de Visenia. Meseno sopra la calastra bandiere 25, tutte fono butade zoso, prese da' nostri con gran mazello di la dita canaia sopra la calastra, et hanno pieno le fosse di ditti cani, et forono li soi primi homini che haveano in campo.

A dì 7 Octubrio. Do hore avanti zorno, li nimici meseno focho a una mina in el turion pien de Italia, e fezeno resentir un poco dil turion pian, et a l'hora di vesporo deteno uno altro arsalto a la calastra di Avernia et non fezeno nulla. Li nimici sono venuti sopra detta muraia di Vernia a la calastria, et hanno scomenzado a tagliar la muragia et sono coverti, et non se li pol nozer. Li nostri ancora loro tagliano la mina, et vano verso loro. Speramo in Domino di darli il malanno. 315*

Altro non zè da novo. Speramo in Dio haver bona vitoria contra li nostri nimici, perchè loro tremano acostarse a nui, che sempre li demo el malanno, et tutti nui se defendemo valorosamente, et fino le done portano piere su le muragie. *Item*, portano da manzar, vin, pan, carne, formazo sopra le mure, dove se combatano. Per quanto speta a nui, siamo tutti de un pezo da defendersi da li nostri nemizi.

316 *Copia di una lettera, data in Rhodi, a dì 10 Octubrio 1522, scrita per sier Zuan Antonio Bonaldi, directiva a Veniexia a suo barba caxaruol.*

Da dì 27 Avosto fin hora, che son le ultime mie per frate Antonio, per le qual te dissi quanto era occorso, le qual cosse sono degne de memoria et de esser notade apresso christiani per la salute loro. Et prima, le batterie principal de Spagna, Avernia, et Ingalterra, quale te scrissi, continue sono frequentade fino a li asalti dati, quali intenderai, con bellissima furia de artellarie sia possibel esser. Et per quattro zorni molto fu da tirar, poi *noviter* hanno principiado et facendo di zorno in zorno nova provision de mine, de piantar artellarie, de far trinzee, con uno forzo ad extirpar non Rhodi ma tutto il mondo, et a le gran gente et provision hanno, che credo mai fusse tal exercito a l' assedio de una povera terra come questa; ma spiero in Dio sti cani non harano il suo intento. Lo primo arsalto fu a li 4 de Septembrio al belguardo de Ingalterra passato vespero, i qual deteno focho a una mina, qual era stà contra ritrovata, che era stà cognossuta per el Martinengo la natura di essa mina; il giorno avanti ordinò una traversa d'alto contraminada quanto successo *(occorresse)*, poi *assignanter* di quanto faria la mina. Qual traversa, al dì de lo arsalto non era finita. Dove fo dato foco a la mina, e turchi aveano ordinato le sue artelarie et schiopetarie de fuora, et erano aparechiati a la bataglia. *Item*, montorono parechie bandiere, quali con el favor de Dio in tempo de hore due furono rebatuti con vergogna et ocisione. Nui, con bote, tavole et terra se riparassimo dove non era finita la traversa, et stando a discretion de schiopeti, dove de nostri ne morseno da 20; et se dita traversa era finita niuno moriva. Di loro penso molti ne morisse, perchè da ogni banda erano trovati. Lo secondo arsalto fo a di 9 di Septembrio, che deteno focho a tre mine, et una in Spagna, l' altra nel belguardo de Alvernia, l'altra al belguardo d' Ingalterra a Santo Athanasio, et veneno a lo arsalto del belguardo primo dove montorono su li nostri repari con le bandiere e lì fo combatuto per hore 3, et rebatuti con loro vergogna e danno. Lo terzo arsalto fo a dì 17, et deteno fuocho a due mine, una in Spagna e l'altra in Avernia, qual mine sfogorono per le contro mine per el nostro capitanio ordinate in dite due poste, et al belguardo de Ingalterra venero a lo arsalto montati sopra le mure per le baterie con forsi 30 bandiere: con lo aiuto 316 divino in spatio di hore due fonno rebatuti con loro danno et mortalità. Et oltra le batarie dicte, haveano facto tre altre batarie, una in Provenza, l' altra in Italia, et l' altra a la tore de San Nicolò. A dì 23, deteno fuocho a una mina in Avernia, qual sborò per la contra mina, et in ditto giorno erano preparadi di venir a lo arsalto; ma vedendo la mina non haver effecto, restorno. A li 24, meza hora avanti dì, tirorono tutte le artellarie a la bataria a un tempo, et con el fumo montorono ad alto per le batarie almeno da bandiere 70, quale se presentorono fin a la traversa de la muragia, et ne li fossi per tuto era pieno, quali per spazio de hore 5 fono rebatuti et malamente cazati per tutto, et *maxime* che haveano quasi preso el belguardo di Spagna et tegnendolo in loro potere più di due hore; *tandem* con lo aiuto de Dio per tutto amaramente fono cazati con grande loro occisione, *ita* che per i avisi si ha, sono morti in questo altro arsalto più di 3000 di loro, et di nostri ne morseno 40 homini. Manifesto signal habiamo, che di fetor di corpi morti ne i fossi, non poteano star apresso la bataria a molto per la puza. La bataria fu a tutte bande, excepto a la tore de San Nicolò. In dicto arsalto, era preparate galie sotil, piate, bregantini et barche per venir per mar, a li quali non parse di venir, benchè il tempo bonissimo li serviva. El capitanio Martinengo se ritirava in Italia, et cognossudo maggior bisogno in Spagna corse lì, ch'era mazor bisogno, che oltra le preste provision de la sua virtù fece da Cesare, essendo sora de la traversa driedi i dicti repari con una picha combattendo a faza a faza con turchi; qual ave de molte sasate, *ita* che per quatro dì non si potè aidar. Certo a lui se pol retribuir la salvation de Rhodi, mediante el nostro signor Dio, il qual promette per sua misericordia le provision a lui date; che Dio volesse fusseno stà in tempo eseguide.

A di 3 dil presente deteno el quinto arsalto al belguardo de Spagna, qual montorono ma presto re- 317 traendose. Sichè di 5 arsalti ne hai notitia di le cose. Mi mancha dir il resto di le cose et novo modo di combater, che li ha combatuto sotto terra con le artellarie et schiopeti al conquistar de qualche mina loro imbriacavano in quella . . . . . (?) che oltra hanno . . . . et dato focho, nui almeno ne habiamo afochato da 20; che se havesseno havuto effecto harìa ruinato tutta questa terra. Habiamo combatuto sotto terra, in aqua, dove venivano a minar, come per l' altra le dissi. Del teren venivano voltando a la posta mai hanno cessato di lavorar, *ita* che hanno

portado al dispeto di. . . . . . (?) che continue venivano tirade, che manifestamente li amazavano, una montagna di terra, qual è cavaliera a tutta la terra; cosa incredibile. Di la qual montagna sempre hanno butà nel fosso . . . . (?) che portano lontan almen 4 mia, tanto che oltra nui, per tre busi levorno hanno superato parte, et quasi tutti li fianchi primi, et havemo nel belguardo de Spagna et Avernia in modo, che zà 3 zorni sono nel fosso et tagliano la muraia di dita bataria. Et nui contaiamo a la volta meno del scoso, et nui siamo incontradi ozi a mezzozorno al mezzo de la muraia, dove se combatè con loro. Cerchamo venir per taiarla tutta; li andarà qualche interdiction, e benchè fusse tutta tagliata quanto havemo principiato, non cascherà per esser tutto uno corpo rocha vecchia di anni 80. Da poi li è uno mazezo di passa 7, che non ha il paro con la muraia dentro, et poi dentro per el capitanio si rifarano di combaterlo ordinatamente si altro occorresse di dita muraia. Parmi ben haver dito il successo di le cose nostre; ma benè miraculo le tante provision fanno continuamente lo inimico de mine, artellarie, cavar fossi, che non è palmo di terra di quà del monte che i ne habi voltato soto sopra, non cessando una hora. Havemo per uno turcho quì dentro fuzito, qual dice inspirato da la Madona, et rechiedendo il batesmo, qual *immediate* zonto, disse de una mina facta et altro, qual pensamo non sia con fraude, come in campo tra li asalti, morte esser disse da persone 20000 el fior de la gente, et esser invilidi, et mal volentiera vengono a lo arsalto. Quello *etiam* nui cognossemo, perchè si vede esser comparsi a colpo di bastonate. L' è vero che sono assai gente; ma li bisogna perchè nui tutti havemo deliberato combater fino con li denti ad honor de la fede del nostro Signor missier Jesu Christo; ma desideramo il socorso vengi presto. Non se hanno advisi vegnir, Dio el meni. Questa armata diserta, senza monizion di polvere et artellaria. Et li morti di l' armata, perchè facevano voltar la terra a li homini da remo, di quali ne è amazati senza numero. Qual armata stà con paura; qual cosa è certa, se 1000 homeni havessemo quì, si potria dir indubitata vitoria.

Copia di una lettera venuta di Candia, con advisi di Rhodi di 11 Octubrio 1522.

Le cosse de Rhodi fino a dì 2 dil presente, che son le più fresche che habiamo, sono de dito zorno. Andavano bene, et questo habiamo per la venuta di fra Zuan con una fusta parti ditto zorno da Rhodi, qual va incontro el soccorso dice venir per lui. Et altre lettere habiamo, come mai al mondo fu visto, nè *etiam* aldito a dir el più gaiardo et spaventevole assedio de questo de Rhodi, perchè, oltra che quelli dentro, mediante le opere et virtù del Martinengo, habiamo scoperto 20 mine, le qual non hanno habudo effecto, perchè tutte hanno sborato per le contramine. Ogni zorno turchi fanno nove provision et nove batarie; ma la principal ch' è stata, oltra molte altre per avanti, fu a dì 24 Septembrio, che meza hora avanti zorno turchi sbarorono tutte le artellarie et da 7 bande li detero bataglia, et con il fumo, sì de le artellarie come di tutte le schiopetarie, se tirono più avanti in modo, che 70 bandiere de turchi montorono sopra el belguardo di Santo Athanasio dove steteno più di due hore, *tandem* combattendo quelli di dentro virilmente, furno repulsi con gran loro vergogna et mortalità, che in quel giorno forno morti più di 3000 turchi, et de quelli dentro *solum* 40, et fu morto l' agà di janizari, persona molto da conto, et ferito de schiopeto Peri et Mustaphà bassà in modo, che si ritirorono *cum* suo danno e vergogna. A la partita del ditto fra Zan, turchi nel fosso tagliavano dito baluardo de Sant' Athanasio, zoè le muraglie; ma erano molto pigri in batter la terra et il Martinengo de dentro le contrataiava, et lì se iudichava sariano a le mano, benchè, quando fusse per la ditta muraglia, che spiero in Dio non sarà, ge xe ancora uno muro grossissimo, et oltra il muro, si fa uno altro inexpugnabil reparo; nè credo che mai se habiano sentito dir le cosse che quelli cani fanno per lettere, et a bocha lui fra Zuan ha referito molte cosse horrende, et fra le altre, che quando qualche mina sborava sotto terra per la contra mina, li dentro poi combatevano artellarie, schiopi, fochi, lanze et piche, in modo che in ditte mine molti ne sono morti, et più che par quasi incredibile, ma è verissimò che sottoterra in qualche mina dove athrovavano l' acqua, loro turchi constantissimamente combattevano; la qual cosa ne è stata accertata. Ho facto portar sopra la rippa del fosso non dicho monti, ma per tutto una montagna grandissima di terra, la qual è cavaliero a tutta la terra et li ha fatto gran danno e à ruinà dentro; driedo la qual tutto el suo escrcito stà coperto et continuamente mai ha cessato nè cessa butar de dicto terren nel fosso *cum* sassi, apresso il qual terren li conducono. Più lontano de mia 4 hanno voltato soto sopra tuto quel teren di la campagna di Rhodi fino apresso il monte, et hanno fato le strade loro *cum* alcune colline et vie che par horende cosse a veder.

319* [1] *Questo è il scurtinio di 7 sora la reformation di la terra al Collegio di XV Savii, iusta la parte, da ducati 15 in zoso, electi a dì 6 Novembrio 1523 in Pregadi.*

† Sier Gregorio Barbarigo, fo al luogo di Procurator, qu. Serenissimo . . . 125. 70
† Sier Marcho Gabriel fo Consier, qu. sier Zacharia 164. 30
† Sier Andrea Foscolo fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Marco . . 158. 34
† Sier Nicolò Zorzi fo capitanio a Brexa, qu. sier Marco 134. 57
Sier Piero Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo 80.101
Sier Vicenzo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo 105. 93
Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero 87.104
Sier Jacomo Pizamano è di Pregadi, qu. sier Fantin 92.105
Sier Alvise d' Armer fo Cao di X, qu. sier Simon 96.103
† Sier Nicolò Mozenigo è di Pregadi, qu. sier Francesco 134. 58
Sier Valerio Marzello fo Savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 97. 91
Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, fo al luogo di Procurator 100. 95
† Sier Thoma Moro è di Pregadi, qu. sier Alvise 109. 86
† Sier Domenego Capello fo cao dil Conseio di X, qu. sier Carlo 154. 35
Sier Mafio Lion fo avogador, qu. sier Lodovico 71. 73

320 *A dì 19.* La matina tutta la terra fu piena di queste nuove. *Tamen* quelli di Collegio dubitano assai di Rhodi, *maxime* perchè non li vien socorso.

Da poi disnar fo Conseio de X semplice per far do a la Canzelaria ordinarii in locho de do defonti, et partir li ducati 120 havea Zuan Ruosa, perchè li 60 di Zuan di Nicolò vanno ai do ordinari saranno electi.

Fu posto, per il Serenissimo, una parte contra la parte expressa di tuor il suo balotin di anni . . . . . ordinario, qual è nepote di Andrea di Franceschi, segretario dil Consejo di X, chiamato . . . et li Cai di X fè lezer la parte che si convien balotar. Hor balotato non fu preso; nè fo fato altro.

Fu posto una parte con molti capitoli e clausule zercha i banchi di scrita, quali davano li ducati a lire 7 l' uno, che *de coetero* debano darli li italiani et hongari a raxon ducati 6 soldi 16 l' uno, e li altri a lire 6 soldi 14, soto pena etc.; nè si possano vender partite di bancho, sotto pena quelli comprerano da esser banditi da questa città e destretto per anni 10 e perder ducati 50. *Item*, alcun banchier non possi, poi fata la partida quella depenar, et non possano dir a quelli harano credito in bancho etc. *ut in ea*, soto pena, sicome in la parte si contien etc., con altre clausole, *ut in parte;* la qual sia publicada in Rialto.

Noto. Da alcuni mexi in quà li banchi non teniva più danari sul bancho, come si soleva far, *imo* con gran stento si trazeva danari e le partide 4 e meza per 100, con gran vergogna e mormoration de tutti.

Ancora fu preso una parte zercha li pregioni se fanno a li Signori de notte per le arme, et che ogni 8 zorni li Cai di X li debano sagramentar etc. *ut in parte.*

Fo Collegio, atento per le lettere dil Zeneral si havea inteso, che prima di queste di 20 zonte, con il maran havia *etiam* scrito più di 20 con nove di Rhodi per la galìa soracomito sier Almorò Morexini et quella mandata a Liesna con le lettere, et per il maran replicha. Hor fo scrito che la galìa di Pago e questa Morexina vadino a Sebenico per segurtà.

Noto. Si dice che si vol levar uno altro bancho di scrita di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco, et sier Antonio di Prioli qu. sier Marco qu. sier Francesco.

A dì 20. La matina nulla fo di conto.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii.

Di Zara, fo lettere di rectori. Come quel sanzacho dil duchato è per venir a corer e molestar il contà di Sibinicho.

Di Bergamo e Crema fo lettere in consonantia. Come spagnoli passavano di là di Ada per andar a la volta di monti, per esser fama del venir di francesi.

A dì 21, fo lettera di l' Orator nostro di Anglia, di 2 Octubrio. Come haveano hauto nova dil zonzer di l' armata soa a salvamento su l' ixola, et come il cardinal Eboracense si era un pocho risentito de le galie nostre, *ut supra; imo* che 'l Re voleva me ter una nova angaria a tutte le merze existente sopra l' ixola.

(1) La carta 319 è bianca.

Di Franza, di l'Orator nostro vene mo' terzo zorno, dì 4, da Bles. Come il Re li ha dito voler venir molto potente, et aricorda la Signoria fazi far fanti per la impresa di Milan.

In questa matina vene in Collegio sier Antonio Marzello venuto capitanio di Vicenza, in loco dil qual andò sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò, vestito di veluto negro e becheto di veluto cremisino, et referì iusta il solito.

Da poi disnar, fo Pregadi, e stete suso fino a hore 4.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, *videlicet verba generalia*, con mandarli li sumari e lettere di Rhodi, facendo in gran pericolo la christianità.

Fu posto, per tutto il Collegio, la parte di sier Hironimo Diedo qu. sier Zuane, darli ducati 12 per paga tenendo do cavalli, *ut in parte*, in vita soa a la camera di Padoa. Balotà do volte non fu presa. 146, 51, 5 : 148, 55, 3.

Fu posto, per sier Jacomo Badoer e sier Marin Zorzi dotor Consieri, sier Antonio Michiel e sier Hironimo da Leze Cai di XL, che ... atento che zerca el far de scurtinii di Pregadi over eletion, si publica di farli il primo Pregadi et *tamen* score molti zorni che non si fa, per tanto sia preso, che poi publichato di farli, sia in libertà di cadaun Consier, pena ducati 200, di far far il primo Pregadi sequente *ut in parte;* con altre clausole. Fu presa : 136, 21, 16.

Fu posto, per li Savii, di far con pena due oratori, uno a l'Imperador, l'altro al Christianissimo re, in locho di quelli sono. Et sier Mathio di Prioli savio a terra ferma vol la parte, ma che i non siano electi avanti zorni 15; et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, che sier Lorenzo di Prioli electo orator in Anglia, possi venir in Pregadi non metando balota. 163, 7.

A dì 22. La matina, non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et balotono do secretarii ordinarii. Rimase Antonio Corona et Francesco di Ruberti. *Item*, partino li ducati 120 di Zuan Ruosa tra quelli di la canzelaria.

Nota. Fu fato per il Canzelier grando, in loco di Zuan Ruosa a registrar il Secreto.

Fu terminà questa matina in Collegio con li Cai di X, dar il loto a Lodovico di Oratio di la pallà di san Zulian per ducati 10,000, con questo si dagi ducati 5000 a li heriedi fo di Matio di la Pigna. *Item*, si la pallà si movesse, si pagi il soldo dove la fusse messa.

A dì 23, Domenega. La matina, nulla fo di novo. 321

Se intese, domino Hironimo Adorno orator cesareo fin zorni do sarà quì, et se li è preparato per lo suo alozar.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato luogotenente in Cypri sier Jacomo Badoer el consier, qu. sier Sebastian el cavalier; Camerlenghi in Cypri niun passoe, et a la Messetaria et Quarantia andò zoso per esser l'hora tarda.

Fu posto tre gracie di certi meschini, et prese, *videlicet* al piper.

Fo butà per la seconda paga dil Monte novo, vene Castello.

Scurtinio dil Luogotenente in Cypri

	Sier Jacomo Michiel fo cao dil Consejo di X, qu. sier Thomà	49.117
†	Sier Jacomo Badoer el consier, qu. sier Sebastian el cavalier	107. 57
	Sier Moisè Venier fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè	64.101
2	Sier Donà Marzello fo consier, qu. sier Antonio	30.116
1	Sier Nicolò Copo fo consier, qu. sier Jacomo	49.124
	Sier Justinian Morexini fo cao di X, qu. sier Marco	58.105
	Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo	82. 85
	Sier Ferigo da Molin savio a terra ferma, qu. sier Polo	41.126
	Sier Zuan Minoto fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo	62.109
	Sier Thomà Contarini fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Michiel	68. 91
	Sier Domenego Capelo fo cao di X, qu. sier Nicolò	64.108
	Sier Polo Nani fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo	53.109

In Gran Consejo

Luogotenente in Cypri

†	Sier Jacomo Badoer el cavalier, consier, q. sier Sebastian cavalier	939.504
	Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo	660.772

Sier Domenego Capello fo cao di X, qu. sier Carlo, dopio 717.714
Sier Moisè Venier fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè 630.795

A dì 24. La matina, in Quarantia criminal, fo expedito il caso di zentilhomeni che si apresentono per la custion fata a san Trovaso e morte dil Manolesso. Menati per li Avogadori, prima sier Bortolomio Querini cao di sestier, de sier Hironimo, fu absolto, sier Zacaria Barbaro di sier Daniel, bandito per do anni di Veniexia e dil destreto.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

321* *A dì 25.* Fo santa Catarina et fredo grandissimo, perochè questo mexe fa grandissimi fredi. Vene sier Antonio da Pexaro venuto podestà e capitanio di Trevixo, vestito di veludo cremisin, in locho dil qual Domenega andoe sier Marin da Molin; et referite iusta il consueto, et di quelle fabriche. Laudato dal Doxe, etc.

Da poi disnar fo Pregadi, non fo il Doxe per il gran fredo. Leto le lettere, sier Alexandro da cha' da Pexaro venuto capitanio za più mexi di le galie di Barbaria, referite el suo navegar, et come l'era stato a Lisbona, e quelli successi col re di Portogallo, et . . . .

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, la terza volta, dar provision a sier Hironimo Diedo qu. sier Zuane di ducati 12 al mexe tenendo do cavali, etc. Il primo balotar manchò una balota, il secondo pezorò assai, et non fo presa. 137, 44, 2; 139, 49, 1.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 21. Come la peste de lì al solito, *solum* uno cardinal restato in Roma, *videlicet* l'Armelino, e il Papa, ma non dà audientia. Et come a Napoli era zonto 3 carachie con 1000 fanti per andar al soccorso di Rhodi a dì 15 Octubrio, e che li fanti si andavano disfantando, non havendo danari. *Unde,* il Papa è disperato per non veder il modo di mandarle a Rhodi, nè haver danari, perchè a Roma più non si fa nulla. *Item,* il Papa scrive uno breve a la Signoria . . . .

Fu posto, per li Consieri, suspender li debiti di sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco* per do anni. Ave: 156, 23, 2.

Fu posto, per i Savii, atento è venuto a notitia di la Signoria el loco di la cava dil canal di Archo, per il qual si va a Portogruer, Risega e la Motta esser stà *cum* il passo e hostaria usurpato, però sia preso che sier Marco Antonio Calbo e compagni oficiali a le Raxon vecchie debano veder et aldir et poner parte a li Consigli e far citar, etc. Ave: 170, 9, 3.

A dì 25 Novembrio 1522 322

Savio ai Ordini, in luogo di sier Zuan Maria Zorzi, è andado Podestà a Torzelo.

Sier Zacaria Trivixan, qu. sier Beneto el cavalier. 104. 81
Sier Almorò Barbaro fo a la doana di mar, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator. 99. 91
Sier Anzolo Zen, qu. sier Vicenzo . . 100. 93
Sier Francesco Michiel di sier Nicolò, dotor 112. 70
Sier Piero Valaresso di sier Zacaria . 99. 90
Sier Zuan Soranzo di sier Nicolò, qu. sier Jacomo 90. 79
† Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo, da San Polo 121. 46
Sier Alvise da Ponte l'avochato grando, di sier Antonio 112. 81
Sier Daniel Dolfin di sier Zuane, da Santa Marina 103. 81
Sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo, da Sant' Anzolo 98. 90
Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco 89. 97
Sier Zuan Marzello di sier Piero, qu. sier Zuane 82.107
Sier Alvixe Barbaro qu. sier Vicenzo . 67.122

Due al Collegio di XX Savii sora i extimi, in luogo di sier Gabriel Beneto rimase Auditor novo e sier Francesco Bon è rimaso Piovego.

Sier Alvise da Ponte l'avochato grando, di sier Antonio 100. 91
Sier Fantin Marzello qu. sier Piero, fo a la Taola di l'intrade 101. 80
Sier Andrea Nani qu. sier Hironimo . 83.113
Sier Hironimo Sanudo qu. sier Domenego, da Sant'Anzolo 68.124
Sier Zuan Francesco Balbi fu podestà a Piove di Sacho, qu. sier Piero . . 103. 90
Sier Francesco Donado di sier Vetor . 99. 89
Sier Fantin Viaro qu. sier Zorzi, fo a la Ternaria vechia 101. 90

Sier Sebastian Zigogna fo al dazio dil vin, qu. sier Marco 102. 91
Sier Hironimo da Mula di sier Agustin. 112. 76
Sier Santo Zane fo al dazio del vin, qu. sier Alvixe 89. 97
Sier Francesco Pisani qu. sier Antonio, qu. sier Marin 106. 80
Sier Piero Justinian fo avochato grando, qu. sier Alvise 83.102
Sier Alvise Zigogna fo zudexe al Mobile, qu. sier Bernardo 89.103
† Sier Andrea Malipiero fo castellan a Lavrana, qu. sier Polo 121. 61
Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo . 76.112
Sier Piero Salamon di sier Filippo . . 109. 81
Sier Zuan Donado qu. sier Piero. . . 82.103
Sier Zuan Andrea da Mosto qu. sier Francesco. 95. 95
322* Sier Beneto Griti qu. sier Zuane, fo al dazio dil vin 98. 90
Sier Nicolò Boldù fu zudeze de Forestier, qu. sier Hironimo 103. 90
Sier Marco Moro fo camerlengo a Padoa, qu. sier Bortolomio 108. 91
† Sier Zuan da Canal qu. sier Polo. . . 129. 63

È da saper: sier Marco Bembo rimasto Savio ai ordeni non era in la terra, andato a Piove di Sacho a compagnar sier Vicenzo Diedo podestà; però il dito restò ad intrar . . . a dì . . . dito.

A dì 26. La matina, nulla fo dito di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et preseno una parte, atento li Cai di XL meteno parte in Pregadi di acrescer salario a offici, qual poi si convien meter in Gran Consejo e vien prese, però sia preso, che *de cætero* li Cai di XL non possano meter alcuna parte di tal sorte, si non con tutto il Collegio dacordo. Et questa parte è stà posta, perchè li presenti Cai di XL messeno dar ducati 10 di salario ai Cataveri etc.

Feno capi del Consejo di X per Dezembrio: sier Andrea Foscarini fo consier, sier Hironimo da cha' da Pexaro, et sier Hironimo Loredan.

Da Bergamo, lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà e sier Alvise Barbaro capitanio. Come el signor Prospero Colona con tutte le zente spagnole et il marchese di Peschara erano levati, e vanno a la volta de Alexandria di la Paia, perchè più risona la venuta de francesi. A Milan continua la peste, *ut supra.*

A dì 27. La matina, nulla fu da conto da far nota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per esser sopra monede. È fama voleno bandir quelli da bezi 5 todeschi, et quelli da 12 et cussì le parpagiole; sichè la terra è interdita, et si stenta a spendar tal monede. *Tamen* nulla fu fato, e non è tempo di far movesta di monede al presente, atento la carestia di biave, *etiam* di vino. Val la farina in fontego L. 8, soldi . . . e di gran menudo L. 8, soldi. . . .

Fo leto uno brieve dil Papa, scrive a la Signoria, zerca le cose di frati di Corizuola, over di san Zorzi Mazor, persuadendo la Signoria, avendo diferentia con diti frati, si metino in iudici ecclesiastici.

1522 a dì 26 Novembrio, in Consejo di X con la Zonta. 323

L'anderà parte, che confermati tutti li ordini che parlano di questa materia, et a la presente deliberation non repugnanti, *de cætero* non si possi in alcun Consejo metter di crescer salario ad alcun rezimento, officio over consejo, se prima la parte non sarà posta nel Consejo nostro de Pregadi per 6 Consieri, 3 Capi di XL, 6 Savii del Consejo, et 5 di terra ferma, la qual non se intenda presa se non l'averà i tre quarti di detto Consejo congregato da 150 in suso. La qual parte essendo presa, poi sia messa nel nostro Mazor Consejo, dove la non se intendi presa se non l'averà i tre quarti de le balote del Consejo congregato da 1200 in suso. Et cadauna deliberation fusse fatta contra il presente ordine sia de niuno valor et vigor, sotto pena a chi presumesse contravenirli di privation *immediate* de l'officio che l'havesse, et de ducati 500 d'oro; di qual sia subito notato debitor sopra li libri che se tieneno avanti la Signoria nostra.

A dì 28. La matina non fu nulla, et poi disnar fo Collegio di Savii. 325[1]

A dì 29. Da poi disnar, fo Pregadi. Fo dito esser chiamà perchè li Savii ai ordini voleno meter 3 galie al viazo dil trafego; ma nulla fu messo, e terminà indusiar.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, fo leto letere di 5, da Bles. Come il Re ringratia la Signoria di le bone operation etc.

Item per altre drizate a li Cai di X. Si ha il voler al tutto venir a l'impresa di Milano, e li preparamenti si fa e vien in persona, et oferisse a la Signoria nostra, volendola ajutar, di darli Cremona

(1) Le carte 323* 324 324* sono bianche.

et la Geradada, come si aveva prima al tempo dil re Lois; con altre parole, come più copioso scriverò di sotto.

Da Crema, di sier Alvise Foscari podestà e capitanio. Come certo numero di fanti spagnoli erano venuti ad alozar sul cremasco mia 3 lontan di Crema, et di questo havia scrito al marchese di Peschara. Qual li havia risposto dolersi, e non poteria far altro, perchè non havia danari da darli, ma che se li provedesse de le so page.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et per sier Luca Trun savio dil Consejo fu proposto la gratia di sier Zuan Emo fo di sier Zorzi el cavalier, bandito etc., qual dona ducati 1000 etc.

Et leto la gratia, non si trovò chi la volesse meter, et cussì la Zonta vene zoso, et restò Consejo di X semplice per alcuni monetari, sicome dirò di soto. Prese di retenir, e stete poco.

A dì 30. Fo santo Andrea, Domenega. Dapoi disnar, fu Gran Consejo. Fo chiamato certi zentilhomeni, cavalieri, dotori e altri andar contra domino Hironimo Adorno zenoese fradello dil governador di Zenoa, vien quì come orator cesareo per cosse di grandissima importantia; il qual si ha il suo zonzer a Chioza et vien doman.

Fu fato tre Consieri di Veniexia di quà da canal.

325* Fo conduto in questa terra di Verona in ferri, mandato per quelli rectori in execution di lettere del Consejo di X, sier Alvise Griti qu. sier Francesco qu. sier Lorenzo, soldato, incolpato aver fato monede false. El qual zonto, fu posto in Toresella.

Ancora eri fo preso in Consejo di X di retenir sier Bastian Griti suo fratello, era castellan in Castelvecchio di Verona, posto per sier Andrea Griti procurator, era Provedador zeneral, dil 1517, per castelan lì, nè mai è stà facto in luoco suo. *Tamen* ozi in Gran Consejo è stà facto sier Jacomo Minio. Et par ditto castellan in Castel Vechio di Verona feva stampar le ditte monede forestiere; et altri dice è per cose di Stado.

326

Del mexe di Dezembio 1522

A dì primo Dezembrio, Luni. Introno Consieri di quà di canal, in luogo di sier Piero Querini, sier Jacomo Badoer et sier Marin Zorzi dotor, questi: sier Andrea Mudazzo, sier Andrea Magno et sier Alvise Mocenigo el cavalier, tutti tre stati altre fiate, et il Querini et Zorzi introno da basso. *Item,* introno Cai di XL: sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco, sier Piero da Canal qu. sier Alvise, sier Jacomo Zen qu. sier Alvise. *Item,* Cai dil Consejo di X, sier Andrea Foscarini, sier Hironimo da cha' da Pexaro et sier Hironimo Loredan, stati altre volte.

Vene in Collegio domino Richardo Panzeo orator anglico, dicendo che doman zonzerà domino Hironimo Adorno con amplo mandato, et con la resolution di la Cesarea Maestà, et però savia cosa è a consultar li fati soi et non star più cussì, et voler esser con la Cesarea Maestà et con il serenissimo re suo d'Inghilterra contra il re di Franza; con altre parole. Il Doxe li disse se intendaria, zonto el fusse questo Adorno, quello diria.

Noto. Hessendo alcuni mexi interditi li canonici di san Marco per non haver pagà certe rate al Papa etc. *unde* fu suspeso per via di Roma parti, scripto a Roma di questo, ma vedendo non vegni a conclusion, *pro forma*, iusta le regole di canzelaria, vene la excomunication di la chiexia di san Marco, che non si potesse dir messa, et cussì ozi non si ha ditto messa; et per questo per le note di l'abatia di Bergamo che 'l cardinal di san Marco conferì a la chiexia di san Marco per la fabricha e pagar li preti, nè mai si ha pagato, e al tempo di sier Polo Barbo procurator voleano pagasse, fo scrito a Roma et nulla sequite, monta ducati 1200 e più, e cussì li Procuratori di la Chiesia fono in Colegio, et fo scritto a Roma per suspender, volendo usar le soe raxon.

È da saper, eri andono in Collegio sier Alvise di Prioli e sier Antonio Condolmer inquisitori dil Doxe defunto, dicendo li Avogadori aver intromesso una loro sententia fata contro la heredità dil dito Doxe, però rechiedono il Gran Consejo per ultimarla. Et sier Lorenzo Venier dotor, avogador, che ha intromesso con li collega, disse che loro lo voleano, et che questi non era i muodi etc., sichè se li darà Gran Consejo.

Di Candia zonse in Histria la nave Dolphina partì a dì 27 Octubrio con vini, su la qual era sier Marin Loredan qu. sier Domenego stato più anni de lì, et maridato e havia venduto tutto, e veniva a repatriar con la moglie et uno figlio, et ha de contadi ducati 10 milia. Hor per certa fortuna ave la nave, sier Marin Loredan è morto.

Dil Capitanio zeneral nostro, fo lettere di Candia, di 27 Octubrio. Come havia a bocha da Rodi per uno venuto, partì a dì 14 Octubrio, come tutta via turchi atendeva a taiar le mure in le fosse, et haveano tolto tutte le difese a' rodiani di la terra; sichè ditti turchi sperava al tutto di haver la terra;

Da poi disnar, fo Collegio dil Doxe, Signoria et Savii.

Fu terminà far il lotto di le do palade di... (?) e Dolzè, qual si mette ducati 15000, e tanti averà la Signoria nostra; e commesso la cossa a li Proveditori di comun.

326* *A dì 2. Fo letere di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27 Novembrio.* Come la peste e più che mai fusse . . . .

Di Alexandria gionse una nave di sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, partì a dì 15 Setembrio, molto richa di specie, colli alexandrini zenzeri 62, garofoli 42 e altre specie fin colli 120, che nostri mercadanti hanno trato dil paese, dubitando di qualche garbuio etc.

Di Candia, fo lettere di rettori, di 27 Octubrio. Come, per uno schierazo zonto lì, vien di Alexandria, intendevano, come era stà retenuto sier Piero Loredan consolo nostro et altri merchadanti nostri di ordine di Chairbech governador dil Caiaro per il Signor turco etc.

Dil Capitanio zeneral nostro di Candia, di 27 dito, drizate ai Cai di X. Come havia auto lettere dil Gran Maestro di Rhodi, di 14 dito, che turchi lo molestavano molto, e che fin mezo Novembrio al più si potrà tenir; ma più non, non li venendo soccorso, e pareva il Turco con lo exercito non si voleva partir de l'ixola questa invernata. Pertanto rechiede soccorso, *aliter* si teniva per perso, perchè turchi li haveano tolte tutte le difese di le mure.

E nota. Se intese dito Gran Maistro havia fatto morir il suo medico et uno altro homo da conto, quali haveano intelligentia con il Turco.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta.

In questo zorno zonse quì domino Hironimo Adorno orator cesareo, fratello dil governador di Zenoa, venuto per via di Chioza. Li andono contra molti zentilhomeni fin a San Spirito, li fo preparato lo alozamento a cha' Corner a San Samuel, et fatoli le spese la sera. Ha con lui da persone quaranta. Li vene contra l'orator cesareo è qui, domino Alfonso Sanzes e domino Ricardo Panzeo orator anglico, e l'orator di Mantoa. Ha gote, starà do zorni in riposo, poi andarà a la Signoria.

Noto. Come questo avento ai Frari Menori comenzò a predichar uno fratonzetlo di età di anni 13, chiamato fra Cornelio da Perosa, qual predicherà *etiam* questa quaresima. Ha grandissimo concorso di zente, et lui predicha come fusse uno predicator vechio et usado, et con grandissima gratia, sichè la chiexia la festa è piena di auditori. Cosa miranda che in sì pocha età questo sia! Predicherà questo advento et la quadragesima ai Crosechieri; et ave grandissimo concorso di zente.

Di Asola, per lettere di sier Marco Querini proveditor. Se intese, come a dì 29 dil passato era stà morto de li domino Rizin di Asola di Daini primo di quel locho, qual havia provision a la camera di Brexa ducati .... a l'anno, et fu morto, si dice, da uno suo nepote et da soi inimici di Turchi, ai qual ditto Rizin feze amazar il padre et fradelli. Hor questo fo morto in strada.

A dì 3. La mattina non fo nulla da conto. Se 327 intese esser roti, uno al Paxu l'altro sora Cataro do navilii di formenti stera 5000, venivano in questa terra etc. Li formenti cresseno, val il padoan L. 7 s. 6 il staro.

Da poi disnar, fo Pregadi per metter le galìe di Barbaria over trafego.

Fu posto, per i Savii a i ordini, non era sier Zuan Lando è amalato, 3 galìe al viazo del trafego con don ducati 3000 per galìa, *videlicet* ducati 1000 a le Cazude, ducati 1500 sora i oficii, ducati 500 a i X oficii, con certe clausule, vadino fino ..... habino la Romania, zoè li noli 1523, con le batalation di Dolfini e Falieri, et molte altre, *ut in parte.* Et li Savii a terra ferma introno in opinion di l'incanto, con questo non sia batalation si non quella di Dolfin e Falieri. Le qual galìe doveano partir a dì . . .

Et contradise sier Luca Trun savio dil Consejo, dicendo non è tempo da metter galìe, hessendo queste cosse turchesche in li moti sono, poi hessendo l'Imperador per compir le trieve etc., laudando lo indusiar. Et li rispose sier Hironimo Querini savio a terra ferma. Andò la parte: 54 di l'incanto, 108 di no, et fu preso di no, zoè indusiar.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et fono sopra i Griti retenuti, et preseno di retenir alcuni che sono a Verona.

È da saper. La cosa de ditti sier Alvise e sier Batista Griti qu. sier Francesco retenuti, non è per causa di monede, ma per cosse di stado, *videlicet* per certa lettera trovata che uno li portava di Trento, qual fo fato a saper a sier Piero Trun podestà a Verona, di ditta lettera, et scrisse ai Cai di X, et mandò la lettera. *Unde* fu fetti retenir per saper la verità.

Et nota: per avanti, zà 10 zorni si ave avviso di Verona, come a Trento era stà retenute tutte le zatre, ch'è signal voler mandar zente, *unde* per il Colegio fo scritto dovesseno far far bona guarda a li passi etc.

Et diti Griti fono collegiati e datoli corda. Que-

sti toccò il Collegio; sier Alvise Contarini consier, sier Hironimo Loredan cao di X, sier Daniel Renier inquisitor, sier Donà da Leze avogador.

327* *A dì 4, fo Santa Barbara.* Fo cavado justa il solito li nobili per venir a Consejo, et fo trati numero 30, ch'è il quinto di quelli sono scripti.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 30. Come la peste de lì moltiplicava. E il Papa persuade la Signoria si mandi soccorso a Rodi.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro . . . .

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 22 Novembrio. Come era nova nel Vicerè, l'armada francese aver preso certe nave yspane.

In questa matina vene in Collegio domino Hironimo Adorno orator cesareo, acompagnato da l'altro orator cesareo e da molti zentilhomeni nostri. Era vestito di raso negro di martori, vesta a la . . . , et havia uno servitor apresso che li dava man. Camina mal per aver le gote. È di età anni 40, viso piccolo, barbeta rossa. Havia con sì una bellissima famiglia di 40 persone. E intrato in Colegio, il Doxe vene zò dil tribunal contra, et sentati essi oratori, fo letto la lettera di credenza di la Cesarea Maestà data a Vaiadolit, a dì 4 Octubrio, poi ditte alcune parole, e domandò l'audientia secreta per da matina, qual se li darà con li Capi del Consejo de X. Era con lui l'altro orator cesareo, l'orator anglico et l'orator di Mantoa.

È zonto sora porto la nave di sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, vien di.... carga di formenti. Disse il scrivan, come al Paxu di là da Corfù mia 50 a dì . . . Novembrio trovò la galìa di sier Francesco Dandolo suo fradello, qual li disse il Zeneral lo mandava a disarmar, ma prima andava a Corfù. Sichè è signal era bone nove di Rodi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

In questo zorno, fo principiato a cavar il lotto grando di la pallà di Margera per la mità in San Zane Polo in la Scuola, fato e serado per Lodovico di Oratio sanser, qual ha ducati ... per 100 da quelli a precio, et il Doxe con il Collegio ha voluto il ballotin dil Doxe *etiam* habi bezo uno per ducato. Sono bollettini 10 milia a ducati 2 per bolletin, precii numero 1340.

Fo mandato in questi zorni per la Signoria col Colegio sier Zuan Filippo Barbarigo pagador a l'Armamento in Schiavonia, con ducati 4000 e più per dar a le galìe verano a disarmar, per far ben a li galioti, maxime quelli di terra ferma, che si potrano fornir de vini etc. *Etiam* si meiora assa' a la Signoria perchè vien pagati di fuora.

A dì 5 Dezembrio, Venere. Domino Hironimo 328 Adorno orator cesareo, vestito damaschin negro, vene in Colegio, per il qual fono per la Signoria mandati a levarlo tre savii di terra ferma, sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Querini et sier Ferigo da Molin. Eravi *etiam* l'altro orator cesareo existente in questa terra. Et ave audientia secreta con li Capi di X, e stete per spacio di . . . Introè con lui *etiam* l'orator anglico, et quello di Mantoa non intrò.

In questa matina vene fuora al lotto la prima posta di la pallà di san Zulian, et halla auta per sorte uno caxaruol teniva botega in Rialto, chiamato Antonio Vardabasso, teniva la campana per insegna, il qual havea messo per suo conto ducati 150, ch'è boletini 75. Et subito auto il precio, fe' serar la botega di formaxi, qual era per mezo lo Honoradi strazaruol; sichè ha auto bona ventura. Si va drio cavando il resto di boletini.

Et nota. Per deliberation dil Colegio, se fà uno altro di la pallà dil Sil, et uno balaso grando; sichè si stà su questi loti.

Se intese esser zonto in Istria la nave patron Cabriel da Monte, vien di Cypro molto frescha, partì da l'ixola a dì primo Novembrio; ma anchora non è venuto alcun quì.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et feno quatro di la Zonta in luogo di sier Andrea Magno è intrado Consier, di sier Piero Capello e di sier Lorenzo Mozenigo è cazadi con sier Alvise Mozenigo el cavalier è intrà Consier. Et uno in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, è Capitanio zeneral, fino el vengi. Et tolti 21, rimase sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, sier Polo Capello el cavalier fo savio dil Consejo, sier Nicolò Venier fo consier et sier Michiel Salamon fo consier, di una balota da sier Marin Zorzi, dotor, fo Consier. Il qual Salamon è in locho dil Trivixan.

È da saper. Antonio Vardabasso che avadagnò heri il palio di la palà di San Zulian, qual era caxaruol a Rialto, havia 75 boletini, et volendone anchora, non potendone haver, ne trovò uno Grasseto comandador di Procuratori, qual disse havia cinque boletini e ge li daria per ducati 10, con questo voleva el quinto di quello li tochava di ditti boletini. E cussì rimaseno d'acordo, et dove li boletini erano scriti Zuan Batista de Mezo, conzò a nome di so fie dil caxaruol, partecipado per un quinto ditto Zuan Battista da Mezo. Hor la fortuna volse che a numero

1300 in zercha boletini heri fo cavà il grando. Il qual comandador era quello stridava i boletini, e da alegreza saltò zoso, nè più fo cavado. Et fo di ditti 5 boletini. *Etiam* fo cavà uno altro di ducati .... al dito, di raxon di 5 boletin. Questo caxaruol stà a San Thomado. Di alegreza butò danari fuora de le fanestre, cavò 6 presonieri per debito da ducati 30 in zoso per uno, fe' sonar campane in la contrà.

328* *A dì 6, fo San Nicolò.* El Doxe iusta il solito andò a messa in chiexia di San Nicolò in palazo, poi se reduse in Collegio.

Dil Capitanio zeneral da mar, fo lettere di Candia, di primo Novembrio. Come hanno aviso da Setia di sier Jacomo da Canal rector, par habbi aviso che 'l Turcho havia dato bataglie 7 a Rhodi, e quelli dentro si haveano prevalso, et erano retrati. *Item*, ha di Scarpanto, di 27 Octubrio, come turchi haveano dato altre battaglie a Rhodi et nulla fato, *imo* quelli dentro haveano ripiglià li fossi e morti janizari assai et uno bassà, et uno altro havia fatto morir il Signor turcho etc.; con altri avisi, come più difuse dirò di sotto. *Unum est*, fin 24 Octubrio si mantien. Scrive dito Zeneral, lì in Candia è caldo e va bellissimi tempi. *Item*, il formento val lire 3 il staro nostro.

Noto. Che 'l dito Gabriel di Monte, nave di sier Pandolfo e sier Ferigo Morexini, tochò Corphù a dì 26 Novembrio, dove nulla intese di Rhodi. La qual nave vien da Cypro carga di orzi per conto di la Signoria, et sali.

Da Constantinopoli, fo lettere di sier Andrea di Prioli baylo, di 26 Octubrio. Come el Signor havia mandato a preparar alozamenti su la Natalia in Lamassin apresso Rhodi per invernar lì. Havia mandato navilii a tuor monition et vituarie.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum* la risposta, et quello si dia risponder a domino Hironimo Adorno orator cesareo.

El qual heri in Collegio venuto, propose come la Cesarea et Catholica Maestà desiderando haver pace con il Christianissimo re et la Signoria nostra soa collegata, la qual cosa poi creato Imperador, molto li premeva, et per via dil Serenissimo anglico tentò di pacificarsi col re Christianissimo, qual non potendo haverla Soa Maestà con la Cesarea, si ha scoperti contra dil re di Franza. Però desiderando con la Signoria nostra bona amicitia per ben de Italia e di la christianità, mandò il suo orator don Alfonxo Sanses; poi per via dil Re anglico, qual *etiam* mandò domino Richardo Pazeo a questo effecto, ch' é quì presente. Hora l' ha destinato lui con ampla commissione per questo. Però questa Signoria voy lassar Franza e acostarsi a la Cesarea e Catholica Maestà; ilche seguito, seguirà assà boni effecti e tutte le differentie sarà sedate, altramente sequirà guerra tra essa Cesarea Maestà e la Signoria nostra; con tal parole. Il Doxe tolse rispetto a risponderli.

Noto. In questa matina, fo publichà in Rialto e in Pescharia, atento li botegeri non volevano tuor monede de 12 soldi, et quelli di 5 bezi l' una todescha, per esser fama il Consejo di X li voleano bandizar, et non essendo di altra sorte di monede in la terra si non questi e quelli di soldi 8 et soldi 4, perchè mocenigi e marcelli non si vede pur uno, però fu publichà da parte di la Signoria, che alcuna sorte di monede non siano refudate sotto pena de ducati uno per volta, *dummodo* non fusseno del tutto false, etc.

329 *Successo di nove portate per noi Francesco Bragadin et Domenego Zorzi sopracomiti di Arzipielago.* A di 30 Octubrio zonse uno bregantin a Nichsia, qual fu spazato per el ducha de Nichsia a Syo per intender del successo di le cosse di Rhodi e de l' armata turchescha. El patron del ditto bregantin referisse a bocha, et non ha portato lettere alcuna per rispetto de quelli signori de Syo hanno comandato expresse, in pena di la disgratia dil Signor di non scriver, e non lassano scriver alcuna cossa da novo. *Unde* disse el ditto patron, che subito che fu zonto a l' insula di Syo andò per terra a la terra con la lettera dil signor di Nichsia, et presentate a quel Podestà, qual subito lecte, commesse al dicto patron, che quanto più presto potesse partisse aziò non fusse retenuto, et disseli a bocha dovesse riferir al suo signor le infrascripte cose. Questa Domenicha prossima passata, che fu a dì 26 dil presente, zonse a Syo uno sioto partito dil campo dil Signor turcho di sotto Rhodi ozi fanno 8 zorni, che fu a dì 23 dil presente, qual disse come Rhodi si manteniva benissimo, et che il Signor turcho l' altro Venere passato, che fo a dì 17 ditto, dete una grandissima bataglia, la più aspra et crudel che fin quel hora l' havesse dato, et volsesi trovar presente vestito di veludo cremesino, et sperava certo quel zorno intrar in la terra; ma quelli di la terra se diffeseno gagliardissimamente; et che per quelli de dentro pur fu ruinato quel belguardo che turchi ne la bataglia passata erano montati, et impiantate assai bandiere, et che non li è romaso lì altro che un largo fosso. Et che da poi el zorno de ditta bataglia doi over tre zorni, zonseno le 4 galie grosse

haveva mandato il Signor turcho in Negroponte per monition, le qual portono due bombarde grosse et polvere, et che 'l Signor turcho haveva dicto, che per Venere che vien, che fo a dì 24, voleva dar un' altra bataglia a la terra, et far tutto el suo forzo de haverla, et non li succedendo *ad vota*, voleva partirsi al tutto si con lo exercito, come con l' armata. El ditto syoto disse che nel suo partir zonseno tre nave in Rhodi in soccorso, Et queste cosse si afronta con li altri avisi che hanno missier Zuan Francesco Justinian, qual dice che a Palermo si metevano in ordine quatro grosissime carachie per questo effecto. Havemo anchora adviso da quelli dì Santurini, haver visto passar in questo tempo a presso la insula tre nave grossissime, qual tendevano in levante.

329*

E a dì ultimo ditto, zonse el bregantin spazato per noi a Palamosa, per el qual havemo lettere da quel calogero drizate al signor de Nichsia. Come Venere passato, che fu a dì 24 dil presente, el Signor turcho dete un' altra bataglia crudelissima più di tutte le altre passate, et con mortalità grande di l' una et l' altra parte, et che pur furono rebatuti quelli di fora al solito. Scrive anchora el ditto calogiero, come el xè morbo grandissimo nel campo turcheseho, et dice che nel dar de questa ultima bataglia l' armata turchescha si presentò con grandissimo impeto al porto ad uno locho dicto la Torre Lemnia (?), la qual fo rebatuta, et malmenata per quelli di la terra. Havemo per dicte lettere anchora, come si diceva nel campo che 'l Signor turcho era per levarse de l' impresa per veder la cosa disperata; ma che ussito uno albanese fuori di la terra, et apresentatosi al Signor, li fece intender come la terra era fortissima excepto da una parte.

Copia di una lettera di Candia, di sier Zuan Bragadin di sier Zuan Francesco, data a dì 3 Novembrio 1522, drizata e sier Zacharia Trivixan so cugnado.

Come, per due galìe zonte heri da Nichsia si ha, per lettere da Palamesa, come a li 17 dil passato il Turcho dete una bataglia a Rhodi, dove non li potè far nulla. El qual se haveva deliberato de partirse. Ne la qual bataglia fu preso per uno albanese, che era in Rhodi, una imbrazadura dorata tolta per el dito albanese a uno turcho combattendo, dil che uno rodioto la voleva, et dito albanese non ge la voleva dar, et veneno in parole per modo che 'l rodioto ge dete uno schiafo, et li tolse la imbrazadura. Per il che l' albanese se n' è fuzito in campo dil Turcho, et referite al Signor come Rhodi era forte da ogni banda, solamente da la banda di la Zuecha, et che lì era pochi homini dentro, et che 'l non si dovesse levar, in modo che 'l Signor, preparato un' altra bataglia *cum* mine da dita banda de la Zuecha, et a li 24 del passato ge la dette zeneralissima *cum* mine et fuogi per muodo che ne sono morti assai sì di dentro come di fuora, et non ha fatto altro; ma se ha deliberato star questa invernata lì, et ha partito l' armada in tre parte, una ha mandato al Fischo, l' altra a Carchi et l' altra al Tiro. Sichè si ha deliberato di assediarlo per esser pochi homini dentro. Altro non si ha al presente. In questa hora si parte la galìa Dandola con le letere.

330

A dì 7, Domenega. La matina si principiò a dir messa in chiexia di San Marcho, però che era stà excomunicato per il Papa a dir li officii divini per non haver pagà le rate etc., et questi zorni non è stà officiata, e li canonici dicevano messa a li Procuratori a san Basso et san Zuminian. Hor fo spazà a Roma e si have da questo Papa la suspension per do mexi, qual zonse heri, et heri disseno vespero in chiesia.

331[1]

Si have la morte di sier Piero Griti proveditor al Zante per la venuta di la nave vien di Cypro patron Gabriel da Monte, et *etiam* di sier Hironimo Moro qu. sier Marin capitanio di le Saline di Cypri, per lettere dil rezimento di Cypro. Il qual era andato nuovamente.

Vene in Collegio l' orator di Franza domino Anzolo da Fiorenza milanese, dicendo di la venuta di questo orator cesareo Adorno, et che l' è certo la Signoria non abandonerà il suo Re, qual al tutto vol venir in persona a la impresa di Milan, et aspetta con desiderio la resolution di questa Signoria se li vorà dar aiuto, et par queste feste di Nadal la sua persona sarà a Lion; con altre parole.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fo pioza. Fato nove voxe, tra le qual Camerlengo di comun, et rimase sier Nicolò da Ponte dotor, fo di Pregadi, per danari, che leze in philosophia.

Fu posto la parte di veder le raxon di Procurator. Non ave il numero dl balote.

A dì 8, Luni. Fo la conception di la Madona. Vene in Collegio domino Richardo Pazeo orator anglico, exortando la Signoria voglii risolversi et esser con la Cesarea Maestà et il suo Re, perchè

(1) La carta 330* è bianca.

questo orator Adorno ha amplo mandato di concluder etc.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* la risposta se dia far a questo orator cesareo.

Di Franza, fo lettere dil Badoer, orator nostro, date a Bles, a dì 13 Novembrio. Come il Re atendeva a la impresa de Italia.

Noto. Per la Signoria fo terminà che sier Bartholomeo da cha' da Pexaro fo di sier Andrea, rimasto Avochato per le corte, entri senza portar il boletin di la età, e non esser debitor. Ave 4, 2.

A dì 9, la matina, fo lettere dil Capitanio zeneral, di Candia, di 3 Novembrio, venute con la galìa Dandola vien a disarmar, la qual è zonta in Histria. Et con alcuni avisi di Rhodi per relation di do Soracomiti stati in Arzipielago, il sumario sarà di sotto. Sichè Rhodi fin 24 Octubrio si mantien. *Tamen* de lì è bellissimi tempi, come fosse estade.

Fo continuato a cavar il lotho a san Zane Polo. Tochò a Marco Aurelio fio de Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X ducati 300, qual *alias* ave ducati 1000. *Item,* ducati 500 a uno fiol di sier Domenego Griti qu. sier Francesco, qual in l'altro lotho *etiam* ave ducati 500, e l'altro zorno sier Vicenzo Bafo qu. sier Beneto ave ducati 100. Sichè si va cavando.

Da poi disnar fo Pregadi, per la materia di grandissima importantia.

331* Fo leto le lettere et fo referido al Consejo quanto havia exposto domino Hironimo Adorno orator cesareo in Collegio, per uno di Savii.

Fu posto, per il Collegio, atento le materie importantissime, che *de præsenti* siano electi tre Savii ordinarii dil Consejo, quali debbano intrar *immediate,* et possano esser electi quelli potriano intrar a primo Zener. Et presa.

Fu tolto il scurtinio. Tolti 8, rimaseno primo sier Piero Lando, sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Lunardo Mozenigo tutti stati altre fiate, li quali tutti tre chiamati a la Signoria, introno *immediate.* Il scurtinio sarà quì sotto scrito.

Da Roma vene lettere di l'Orator nostro, dì 5 di l'intrante. Come la peste comenzava a cessar de lì, et che il Papa havia fatto 2000 fanti spagnoli quali voleva mandar con li soi balestrieri a tuor Rimano di man dil signor Pandolfo Malatesta, et va a la ditta impresa. E vi sarà la zente dil marchese di Mantoa, et *etiam* vi sarà il ditto Marchexe. Sichè cominzia a voler recuperar le terre di la Chiexia.

Et vene zoso Pregadi a la prima campana.

Gionse ozi in questa terra la galia di sier Francesco Dandolo soracomito, venuta a disarmar. Dice 7 altre galie armate quì il Zeneral manda a disarmar, per haver suso homeni di terra ferma.

Scurtinio di 3 Savii dil Consejo ordinarii, et entrono immediate.

† Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo 136. 54
Sier Alvise di Prioli fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator 86.103
† Sier Piero Lando savio dil Consejo, qu. sier Zuane 138. 60
Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio dil Consejo. 74.115
† Sier Lunardo Mocenigo fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 135. 59
Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 82.118
Sier Nicolò Bernardo fo savio dil Consejo, qu. sier Piero 73.129
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, è ambasciator in Franza, ... 77.119

Da Napoli, fo lettere di Lunardo Anselmi consolo nostro, di .... Come, hessendo capità de lì la nave de Semitecoli patron ...., quelli l'hanno retenuta volendo armarla, et lui recusando, quelli al tutto voleno la vadi con fanti a socorer Rhodi.

In questi zorni vene in questa terra di Mantoa il marchexe dil Guasto chiamato signor....., qual è col signor Prospero Colona, per veder Veniexia insieme col signor Sigismondo di Gonzaga fiol dil signor Zuane barba dil Marchexe, et alozono in caxa di l'orator di ditto Marchexe. Et a dì 11 dito fu preso in Collegio monstrarli le zoie di San Marcho, et a la sua compagnia.

A dì 10. La matina, non fo nulla di novo. Si continuò a cavar il lotho, et fo compito. 332

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta sopra monede. Par voglino calar di precio quelle monede di bezi 5 l'una todesche che assà è in la terra, e calano, le qual zudei hanno fato venir assà quantità. *Tamen* nulla feno, e fo ben fato per la carestia è di formento. Feno li officii non li tolesse.

A dì 11. La matina, veneno in Collegio tre rectori venuti per referir: sier Antonio Morexini venuto ducha di Candia con la galia di sier Francesco Dandolo, el qual referite. Vene *etiam* sier

Marco Loredan venuto Podestà di Brexa, vestito di pavonazo per la morte di sier Marin suo fratello, in loco dil qual è andato sier Antonio Sanudo mio fradello, qual a dì 30 Novembrio fece l' intrata; ma non potè referir, perchè voleva esser longo. Et ancora vene sier Francesco da Leze venuto Podestà e capitanio di Ruigo, in loco dil qual andò sier Nicolò Tiepolo dotor: et referite.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria, et li Savii si reduseno a consultar la risposta si dia far a l' orator cesareo, et steteno fin hore 3 di note.

Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà et sier Alvise Barbaro capitanio. Come hanno, il ducha di Milan esser molto mal voluto da li populi per le gran extursion di denari che 'l fa, et che le zente yspane, de ordine del signor Prospero Colona, havia lassato in Cremona 700 fanti et 200 homini d'arme, et con il resto di le zente tendevano a Novara per la fama di venir francesi.

A dì 12. La matina, in Collegio, fo leto quanto haveano li Savii consultato di risponder a l'Adorno orator cesareo, qual sono do opinion, et terminato far ozi Pregadi.

Da poi disnar fo Pregadi, e nota: sier Piero Lando, che fu fato Savio dil Consejo e entrò eri si amalò, et ozi non vene fuori di caxa, sichè questa materia non si trovoe, nè *etiam* sier Antonio Justinian el dotor fo in Pregadi, li qual do per favorir le cosse franaesi fo molto notadi non esser in Pregadi; nè *etiam* fu sier Ferigo da Molin savio a terra ferma.

Da poi, sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo andò in renga, e referì come era stato con sier Hironimo Querini savio a terra ferma di ordine del Collegio a caxa di l'orator cesareo Adorno, perchè per via di l' orator di Mantoa e dil prothonotario di Gambara si havia inteso, esso orator aver varie commission, e forsi diria qual cossa hessendo fuora di Collegio richiesto, e referì quello haveano sotratto.

Poi fo leto le do opinion: una di Savii dil Consejo sier Francesco Morexini, sier Matio di Prioli, l' altra di sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Quirini savio a terra ferma, zercha farli risposta. Il sumario di la qual scriverò più avanti. Parlò primo sier Andrea Trivixan sopradito; li rispose sier Luca Trun, poi sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, et sier Hironimo Querini ditto. Li Savii volse mandar la parte. Sier Alvise Mozenigo cavalier, consier, sier Zuan Dolfin savio a terra ferma messe indusiar a diman. Fo 11 dil Trun e altri, 68 di Savii, 131 di l' indusia, e questa fu presa.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Salò. Ave 1452.

Fu posto, per li ditti, concieder a domino Jacomo di Bara abate di san Martin di Uderzo, vol far stampar certe opere dil zeneral Dolfin di Camaldole. 97, 7, 4.

A dì 13, fo Santa Lucia. Fo lettere di Roma, di 8, di l'Orator nostro. Come la peste cessava, ne andava zò el mancho al zorno, et che il Papa havia fato un edito le caxe di Roma fosseno afitade per la mità dil fito si afitava, acciò li cortesani non pagaseno tanto fito, et maxime quelli hanno li officii, non havendo per la peste grandissima potuto vadagnar in questo tempo, e per l' absentia dil Papa. *Unde* romani andono dal Papa a dolersi; qual disse: « So quello zerchate, ch' io vadi con la corte in Fiandra ». *Item,* il Papa zercha trovar danari per voler proveder a Rhodi.

332*

Di Hongaria fono lettere di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, di.... date in Boemia a Praga. Come si fa una dieta, sperano haver aiuto da quelli boemi contra turchi, et che poi vorà il Re tornar in Hongaria. *Item,* che . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri, et leto le do opinion de la risposta da esser fata a li oratori Cesareo et Angliëo. Di novo fo disputato, et parloe primo sier Zuan Dolfin savio a terra ferma, e parlò ben per l' opinion sua. Rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, era in settimana, poi sier Luca Trun, et volendo parlar sier Mafio Lion, è di la Zonta, andò in renga sier Francesco Morexini savio a terra ferma, volse parlar lui. Poi *etiam* dito sier Mafio Lion parlò non voleva nè una, nè l'altra; voleva non si nominasse il re Cristianissimo. Poi parlò sier Zuan Baxadona dotor, è ai X Savii, non fo inteso. Poi sier Gasparo Malipiero, non fo aldido. Laudò la parte di Savii. Poi andò le parte: 17 dil Trun e compagni, et 180 di Savii. Et questa fo presa.

A dì 14, Domenicha. Diti oratori cesarei Adorno et Sanxes, et il Pazeo orator anglico, fatoli intender venisseno in Colegio li saria data la risposta, et cussì fu fato lezer quello havia preso il Senato per Zuan Batista di Vielmi secretario nostro. Qual inteso, domino Hironimo Adorno disse che gli fosse dà la copia per mandarla a la Cesarea Maestà; ma li fo dito questo Stado non consuetava dar copia, ma ge la lezaria di novo. Poi el tolse rispeto a consultar, e veria poi in Colegio etc.

Noto. Eri in Pregadi fo scrito letere in Spagna et in Anglia a li oratori nostri, come era venuto di qui domino Hironimo Adorno, però tratar etc. Per tanto, li sindycà li fo mandati, non debbi operarli.

Da poi disnar fu Gran Consejo. Fu fato Podestà a Padoa sier Lunardo Emo, fo podestà a Verona, qu. sier Zuanne el cavalier, rimase di largo per aver fato gran procure; nè do che voleano esser tolti e avia fato procurar fo nominati, sier Alvise Mozenigo el cavalier, Consier, e sier Hironimo Loredan Cao di X, qu. Serenissimo. Fu fato Provedador al Zante, in luogo di sier Piero Griti è morto, sier Hironimo Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco. Dil Consejo di X, in luogo di sier Piero Lando è intrà savio dil Consejo, sier Andrea Foscolo fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Marco di anni . . .

333 Ancora fo electo Camerlengo di comun sier Andrea di Prioli dotor, qu. sier Piero, in luogo di sier Nicolò da Ponte dotor, refudoe per ateuder a lezer in philosophia; et questo introe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte di Procuratori che domenica non ave il numero di le balote, che fu presa in Pregadi, la qual non mi extenderò in scriverla, perchè qui avanti sarà copiata. Et fu presa. Ave 655, 76, 17.

A dì 15. La matina non fu alcuna cossa da far memoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et steteno fino ore 4 di note in materia . . .

In questa matina l'orator di Franza fo in Colegio, domino Anzolo da Fiorenza, homo sapientissimo, Gli fo comunichà la risposta fata a l'orator cesareo. La laudò sommamente, dicendo Dio volesse che'l volesse far questo accordo; ma credo non lo farà.

A dì 16. La matina di novo li tre oratori, do cesarei et anglico fono in Collegio, et steteno più de hore do, et dete certa scritura in risposta di quanto li havevano risposo col Senato, et . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* questa nova proposition di ditti oratori, et doman vegnirano al Pregadi.

È da saper. La risposta fata per il Senato a lo Adorno orator cesareo si è; prima di l'observantia di questo Stado verso la Cesarea e Catholica Maestà, e a li soi antecessori in ogni tempo portata, et sempre si vede soi rapresentanti ne piace assai, maxime la persona soa qualificata di la condition e dote la è; con altre parole, e inteso la imbasata ne ha esposto come la Cesarea Maestà desidera esser in amicitia con la Signoria nostra, et però lo ha destinato qui a questo effecto, nui li rispondemo col Senato che questo sopra tutto desideremo, et la pratica fo principiata dal Gran Canzelier di Soa Maestà con l'Orator nostro apresso quella, *unde* li mandassimo il sindichà. Poi il reverendissimo cardinal Eboracense anglico volse lui tratar questa materia, *unde* al primo di Septembrio li mandassemo amplo syndichà. Al presente, volendola tratar de qui, li dicemo esser contenti dar a Soa Maestà ducati 200 milia facendone le investitione del Stado nostro, et volendo Soa Maestà habiamo quello tenivano avanti la guerra, acciò se possi viver in quiete, e atender a le cosse in beneficio di la Christianità contra infedeli. Quanto a l'afar il re di Franza, li dicemo, che venendo ditto Re in Italia contra il Stado di Milan, nui faremo cosa grata et acepta a soa Cesarea e Catholica Maestà. Et questa fu presa; ma sier Luca Trun e li altri do Savii a terra ferma voleva fusse ditto in questo, venendo il re di Franza in Italia, nui non li daremo alcun ajuto etc. 333*

A dì 17. La matina veneno di novo li oratori in Colegio, et lo Adorno mostroe più commissione di la Cesarea Maestà, et dete la scritura, sicome ho narato e scripto di sopra.

Et la Signoria volse da Antonio Guardabasso aver la palà di San Zulian al lotho per remeterla da novo, con darli ducati 4000 d'oro et 2000 ducati di sconti; ma non volse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta di Colegio solamente, et fono sopra la expedition di sier Batista Griti qu. sier Francesco qu. sier Lorenzo era castelan dil Castel vechio di Verona, et sier Alvise suo fradello feva il mestier de l'arme, et era col Governador nostro, tutti do retenuti in prexon, l'uno in Torexelle, l'altro in el Colegio de le biave, incolpadi in materia di Stado, intervenendo il conte di Archo etc. E leto il processo, tutti do fono asolti et la sera andono a casa loro, con condition però dito Griti non tornasse più castellan di Verona; in locho dil qual zà era stà fato per el Mazor Cousejo.

Di Ingalterra fono letere dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 20 Novembrio. Come il cardinal Eboracense li havia fato intender la Cesarea Maestà mandava uno suo orator a la Signoria, per tratar l'acordo.

In questo Consejo di X semplice, fu presa la gratia di sier Davit Bembo qu. sier Alvise, fo mandato zoso da Consejo per li Avogadori per haver procurato; et questo di una balota.

In le letere d'Ingaltera par, che do gentilhomeni andati dal cardinal Eboracense, quello havia dito che le nostre galie sono in bona speranza di esser rela-

xate, perchè era venuto uno di l' Imperador a Venexia con commission di far acordo; qual seguito, subito sariano lasate.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Noto. A dì 15 fo balotà li Provedadori sopra le camere andar uno di loro a Montagnana a scuoder li danari dia dar la comunità a la Signoria nostra. Rimase sier Piero Bondimier e refudò, e poi fu fato sier A . . . . Foscari e andò.

334 *Die 14 Decembris 1522, in Maiori Consilio.*

Sier Jacobus Baduario, sier Marcus Antonius Lauredanus, sier Georgius Pisano doctor, eques, sier Marinus Georgio doctor, Consiliarii.

Li Savii progenitori nostri, che ben hanno conosciuto el carico de li Procuratori, statuirono, oltra li altri ordini, che ne fussero tre per Procuratia, et che li ultimi eletti facesseno le casse (*in che*) consiste la intelligentia de l'oficio loro. Et *cum* tal regola facta electione *per tempora* de li nobili più gravi di età et degni de la cità nostra a le Procuratie, conveniva-no tutti secondo intravano succeder alle casse et *immediate* erano *optime* instrutti, per modo che le procuratie fin al presente son stà rectamente gubernate. Hora veramente, che per le cause note a questo Consejo li ditti Procuratori sono accresciuti al numero di sei per Procuratia, creati li novi in sì breve tempo che la mazor parte per l'ordine anteditto non hanno passato per ditte casse, et *ex consequenti* li ultimi intrati solo con lo exercitar di quelle restavano instrutti, et li altri collega ignari de li offici sui, et essendo la Procuratia *de citra* sopra le altre de summa importantia, che ogni uno intende quale, così come da novo molto è variato l'antiquo numero de li Procuratori prefati, cussì ha bisogno di nova regulatione per el beneficio de tutta la città, et honor di la Signoria nostra, et però l'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo preso sia, che secondo che la cassa di la ditta Procuratia *de citra* è solita fino al presente farsi per l'ultimo Procurator intrato, cussì *de cætero*, per le raxon antedítte, quella far et tenir se debbi anno uno solamente per cadauno de li Procuratori di essa Procuratia, principiando da li novi creati, aziò che più presto restino instrutti. Havendo il nobilhomo sier Andrea Gussoni, che hora è a la cassa ad finir il suo tempo dil prefato anno uno, et a lui succeder debi el nobil homo sier Andrea Justinian, poi sier Marco da Molin e driedo sier Marco da Molin e driedo sier Marco Grimani, et cussì li altri habino a continuar, et di novo ritornar el medesimo ordine da li ultimi, fino che l'anteditta Procuratia serà ritornata nel pristino numero di 3, non possendo però el Cassier far partita, nè deliberatione alcuna salvo con la mazor parte di suo' collega assistenti; et saldar debano de tempo in tempo le loro casse, justa l'ordine in ciò disponente. La qual constitution et ordine sopra scrito se intendi *etiam* per le altre due Procuratie. Li gastaldi et nodaro de ditte Procuratie siano obligati, secondo l'acaderà, ricordar a li Procuratori sui la observantia de quanto è sopraditto, non possendo aprir el sacho nè contar danari, quando ben li fusse comandato, contra l'ordine di la presente parte, soto pena de immediata privation de l'officio loro.

†	De parte . .	655
	De non . . .	76
	Non syncere	17

Die antedicto in Maiori Consilio. 334*

Consiliarii ultrascripti.

Essendo stà provisto circa il far di le casse di Procuratori, benchè i possino veder i conti de li danari alle sue Procuratie spettanti, che sono manegiati per li ministri loro, non di meno, per dar ad essi Procuratori maior autorità di quella che i hanno, bisogna *etiam* far altra provisione. Et però l'anderà parte: che alla deliberation circa le ditte casse fatta per questo Consejo sia aggionto et statuito, che per cadauna di le tre Procuratie siano electi nel nostro Consejo di Pregadi do Procuratori, zoè quelli che scoderano più balote de li altri, i quali siano obligati veder li libri et li conti tenuti, sì per gli gastaldi come *etiam* per gli altri ministri che spectino a le dicte Procuratie, a questo modo, zoè, che quelli de la Procuratia di San Marco habino a veder li conti de la Procuratia *de citra*, et quelli di la Procuratia *de ultra* li conti de la Procuratia di san Marco, et quelli de la Procuratia *de citra* vedano li conti de la Procuratia *de ultra*, et ritrovando alcuno di loro circa il denaro haver commesso alcun eror, quello ocultando over *in proprios usus convertendo*, possino contra loro prociedar in pena pecuniaria, over corporale, con quella autorità et modi che far possono li Avogadori nostri di comun; per el qual effecto habino facultà de tuor uno Rasonato

di qualunque officio gli parerà; il qual aziò che habbi causa de esser vigilante nel veder de li ditti conti, debbi aver utilità di 10 per 100 de tutto che per suo mezo sarà recuperato da quelli i quali sarano convinti, et loro non havendo da pagar, habbi essa utilità de li danari de le commissarie.

De parte . .	655
De non . . .	76
Non sincere.	17

336[1] *In libro Diana a carte 11.*

A dì 15 Dezembrio, Luni. Da matina, fu levato un quarto bancho di scrita in Rialto di sier Antonio di Prioli e fradelli, qu. sier Marco da San Severo, di età di anni ... Et cussì, vestito di veludo cremexin a manege a comedo, e li altri parenti di scarlato, con li Procuratori quasi tutti excepto sier Zacaria Gabriel, ch'è impotente, e tutto il Colegio, da sier Marco Antonio Loredan consier in fuora, però che 'l dito sier Antonio di Prioli al viazo de Alexandria amazò sier Zorzi Loredan suo fiol, fu posto in exilio, et poi in sta guerra con danari asolto. Fu altri assa' patricii invidati, et aldito messa in chiexia de san Zuan de Rialto, justa il solito vene al banco nuovo fato dove era il bancho di Augustini. Et sul ditto bancho erano assa' danari, un monte d'oro, do di monede, et monti de sacheti; fo stimato esser ducati ... milia. È intrato in banco col libro aperto davanti, et per uno comandador fo cridato come si leva bancho li sopraditi, et haveano dà segurtà ducati 40 milia aprobati per il Colegio deputato; che per la forma di la leze è ubligato dar *solum* per ducati 20 milia etc. Et poi esso banchier principiò a far partide. Li fo portato zercha ducati 15 milia per sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator *dal Bancho;* suo cugnato portò ducati 5000 in nome di suo padre; sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier, procurator, suo cugnato, *etiam* li portò danari e altri so barbani Prioli sier Beneto e sier Matio. E stato alquanto tutti, chi l'acompagnò, si partirono e andono via, e lui fe' pranzo a' soi parenti. Ha partido con soi zermani fioli di sier Zuan Francesco et habitation e tutto, che prima erano insieme, et lui stà di soto nel mezado a san Severo, qual ha conzà benissimo.

Questo sier Antonio di Prioli è pratico merchadante, homo apto a guadagnar danari, persona quieta e zenero di sier Alvise Pisani procurator *dal Banco,* e si tien lui l'habbi fato levar banco, e farà zirar li danari in ditto bancho con partide et vorà saldar. È cassier dil bancho ... et scrivan, zoè quadernier ....

È da saper. In questa terra al presente sono quatro banchi di scrita, di sier Alvise Pixani procurator, di sier Antonio e Silvan Capello qu. sier Lunardo e sier Luca Vendramin qu. sier Alvise e questi fanno facende di partide; ma coreno pochi danari, nè si tien più danari su li banchi, come se feva, ma fata la partida, volendo trar, non però molta summa, si manda di suso a tuorli Et questo è *etiam* per la gran varietà de monede core in questa terra. Et le partide, di bancho valevano ducati ... il cento. Fu posto certa parte nel Consejo di X, non si possi comprar partide; ma non vien observade e cussì va. Il terzo bancho è di sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto, levado l'anno passado, qual non fa molte partide al zorno et è più presto per reputation, però ch'è gran merchadante et fa assa' facende in ponente. Mo' sarà questo quarto. 336

Non voglio restar di scriver, come li venetiani, sioti et rhodiani coreno lire 6 soldi 16, li fiorini lire 6 soldi 14, le corone dal sol lire 6 soldi 10, le altre lire 5 soldi 12. Monede venetiane di alcuna sorte non se vede. Penso non sia disfate et fato queste forestiere, *videlicet* mocenigi, truni, marzelli da soldi 5, et truni; *etiam* le monede nuovamente fate di soldi 16, soldi 8, soldi 4 l'una non si vede, ch'è grandissima vergogna, e di farne provisione. Core molto bezi da do al soldo; è comoda moneta quelli milanesi e bolognesi da soldi 4 l'uno. Di quelli milanesi da soldi 8 e bolognesi da soldi 8 pocho si vedeno; testoni milanesi si spende, et di quelli .... da soldi 12 l'uno, di quali ne sono assà falsi. Cavaloti da soldi 7 l'uno ne era assai; ma adesso pochi vi sono. Papargiole da soldi 4 core assai, et quelli sessi da soldi 9 più non si trova, che si feva in Austria. Ma è venuto copia di certa moneda todesca di bezi 5 l'una, qual non è di bon arzento. Per il Consejo di X volevano bandirla, poi fo soprastato, ma advertido li officii non la toglino. Sichè questa terra che a mie tempi il ducato di camera valeva lire 5 soldi 18, corre adesso per lire 6 soldi .... l'uno, nè altri ducati venetiani, overo ongari valeva fino lire 6 soldi 4 l'uno, li fiorini lire 6 soldi 2, nè si spendeva altra moneda che venetiana d'arzento, e adesso è tutta forestiera. Questo anche prociede, che per le cosse di Colocut li arzenti di terra todescha non vien portati in questa terra, come si feva, di quali una parte in zecha si bateva.

Di ori loro che vien di Barbaria, si fa ducati ve-

(1) Le carte 335 e 335* sono bianche.

netiani, i qual ducati venetiani in levante core lire 6 soldi .... l' uno; nè si spende altro cha questi ducati e ungari, et moneda venetiana si la è, et tornesi di rame. De le corone si perde grandemente e altri ori, *adeo* di quelli di la nostra armada in Candia hanno fatto assà mal per la sorte di ori e monede haveano; ma sono tanti tornesi, ch' è una cossa stupenda. Ho voluto descriver di queste monede per farne memoria.

337 *A dì 18.* Fu comprà per la Signoria la palada de san Zulian, che have al lotho Antonio Vardabasso caxaruol per li 5 boletini have da Grassetto comandador con darli il quinto di quello li tocheria: hor fo compreda per ducati 7000, *videlicet* darli ducati 5000 contadi et ducati 2000 sconti in dacio di grassa; la qual a lui li stà per ducati 10000, et fu contentissimo a darli. Et la Signoria farà uno altro lotho, e la meterà per ducati 10 milia. Al qual Antonio Vardabasso par una note per alcuni iotoni li sia stà dà pegola a la porta, et stridor a la caxa; ch'è una mala cosa, et si voria far provisione.

Etiam la Signoria nostra ha posto uno altro lotho, zoè le do palade, quella de Sionzello et di la Granza vano per Sil a Treviso, *videlicet* l' angaria di le barche, burchii, zatre etc,, novamente posta, qual non si sa ancora quello si traze a l' anno, ma l' hanno fato capo ducati 15 milia, a dar ducati 3 per boletin, et sarano piexi numero .... con boletini ...... milia. Et fo principiato a serar per Lodovico di Oratio bolognese sanser de cambii, et con furia ogni dì si va serando; sichè la Signoria nostra è su questi lothi, che mi par vergogna.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, *ad consulendum.*

A dì 19. Si have lettere di Crema et Bergamo. Come li spagnuoli, erano al soldo del ducha di Milan, erano assà di loro partidi, et andavano a la volta di Luca per haver ducati 40 milia, che par luchesi prometteseno dar in aiuto dil Ducha intrato in Stado che'l fusse, e voleno haverli. Ancora si have questo aviso per via di Brexa.

Et l' orator di Mantoa vene in Collegio a dir tal nova, et di una nave di zenoesi partita con una altra per nome di la Religion per mandarle a Napoli ad armar et levar fanti e andar al soccorso di Rhodi, per fortuna si à rota. Sichè par le stelle a sto socorso sia contrarie.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fu preso la gratia di sier Davit Bembo fo mandà zoso di Consejo per haver procurato, et di sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise, da Sant' Anzolo, per haver tolto più de una ballotta al capello, poi fo assolto per il Consejo di X.

A dì 20. La matina, si have replication di nostri rectori dil partir di spagnuoli, et *etiam* lanzinech, quali vanno a Trento per andar a caxa loro. Crema et Brexa scriveno in conformità.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 15. Come il Pontefice si havia dolesto la Signoria non ubidiva a li soi brievi mandati zercha alcuni possessi, pregando la Signoria li fazi ubidir. *Item,* la peste è quasi cessada; il Papa fato concistorio, ma *solum* 6 Cardinali se ritrova in Roma, il resto sono fuora.

337* *Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro.* Avisa di la nave zenoese che veniva lì per armarla per conto di la Religione e andar a socorer Rhodi, esser per fortuna rota; l' altra vien di longo. *Item,* che di la nave nostra Semitecola, qual quelli voleano armarla et mandarla a Rhodi ....

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma. *Et vene lettere di Brexa, di 18, di sier Antonio Sanudo e sier Lorenzo Bragadin rectori.* Come haveano da domino Marco Antonio Martinengo condutier nostro, era ..... che lanzinech 1500 erano partiti et zonti a Cochai e ritornano a caxa loro, et rechiedeno vituarie per i loro danari et haver dil pesse, nè faranno danno alcuno sul nostro; *unde* li provedeno de vituarie.

Fu lecto il sumario di la scriptura lexè in Collegio domino Hironimo Adorno orator cesareo, in materia di quello si trata. Et non volse fusse tolto copia. Qual è di questo tenor ......

Fu posto per i Savii una lettera a l' Orator nostro in corte zercha queste materie et acordo si trata, e li oratori non vol l' honesto.

Fu posto per i Savii tutti, per asecurar le terre de Dalmatia, Zara e Sibinico, sia obligà ducati 2000 dil trato di le pallade di Sil, con questo si spendi in fabriche etc. 147, 4, 2.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Udene. 143, 9, 4. *Item,* una a Treviso. Ave, 130, 9, 3.

Fu posto, per tutti di Collegio, dar il dazio, ch' è zercha ducati 20, di alcune zere bianche lavorade che l' orator dil marchexe di Mantoa manda per queste feste di Nadal al suo Signor. Et il Consejo mormoroe di questo, *unde* sier Francesco Morexini savio a terra ferma andò in renga a dir al Consejo il bon oficio feva dito orator in avisar la Signoria zerca ste materie, e non fu lassato compir e vene zoso. E la parte fu presa. 161, 32, 1.

Fu posto, per li Consieri, una taia di certa morte di una dona vedoa citadina di Treviso, richa. Et fu presa.

338 Fu posto, per tutti i Savii, mandar ducati 1000 in Dalmatia per fortifichar Sibinicho et Spalato. Et fu presa.

Fu posto, per . . . . . , da' provision ducati 10 al mexe, zoè per paga a page 8 a l' anno a sier Hironimo Diedo qu. sier Zuane, hessendo ubligato tenir do cavalli a beneplacito di la Signoria nostra. Et fu presa di due ballote. Ave: 143, 47.

Fu posto, per li Consieri, e Cai di XL, e sier Piero Lando savio dil Consejo, atento compieno il tempo quelli XX Savii fono electi sopra li exstimi, acciò tutti participano, siano electi in loco loro in questo Consejo et per election di la bancha, et . . . . man di election a 10 a la volta, con li modi di altri. A l'incontro, sier Luca Trun savio dil Consejo messe, atento questi electi sono instructi, che sia perlongato per altri do mexi. Andò le parte, 42 dil Trun, 147 di Consieri, et questa fu presa. 15, 0.

A dì 27, Domenega, fo san Thomaso. Li oratori fono in Collegio, *videlicet* do cesarei et anglico, solicitando la risposta. Li fo risposto, non si ha potuto, ma se li faria.

È da saper: Ditto domino Hironimo Adorno sentà in trasto, et l' altro orator cesareo et lo anglico si senta in bancheta. È stati a Muran a veder far veri, a l' arsenal, in Rialto a veder dove fu lo incendio e le fabriche si fa, a veder le zoie et sale dil Consejo di X, et ozi vegnirà a Consejo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu il Doxe, vene li prefati tre oratori, et l' orator di Mantoa che sempre li segue, per i qual fo mandato alcuni dotori a menarli. Fu fato al luogo di Procurator sier Vicenzo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo, Capitanio di le saline di Cypri, et cinque XL zivil: *solum* 7 voxe et balotate le do prime. Ditti oratori si partirono havendo ben compreso il modo si dà li magistrati et rezimenti per il Mazor Consejo, e di lì a poco *etiam* il Doxe si levò, fu acompagnato da li Cai di XL, e andò a caxa al fuogo. È vecchio di anni 88, ha mal a la man e porta una maniza.

In questa sera, facendosi festa per doa para di noze fate, et le done vestite d'oro, con molti stratagi, ch' è una spexa grandissima. Et la festa di sier Piero Duodo qu. sier Francesco stà a Santa Maria Zubenigo, qual ha maridato una fiola in sier Vicenzo Gradenigo qu. sier Bartolomeo. Hessendo sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò mascharato, vene do altre maschare con cortelli in man nudi e li dete su la testa e lo ferite. Sichè è mal si fazi maschare in questa terra; le qual tutte portano arme.

338* *A dì 22, Luni.* Vene in Collegio l' orator di Franza domino Anzolo da Fiorenza milanese, qual è savio orator, e fa bon ofitio per il suo Re, et stà di famiglia molto honoratamente, et disse haver lettere di 29 dil passato di Bles dal Re *ut in eis. Etiam* par fusse di l' Orator nostro, ma di pocho momento.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, *ad consulendum* quanto dieno dir a domino Hironimo Adorno, et doman faranno Pregadi.

A dì 23. La matina, non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, non vene il Principe, et leto le lettere.

Di Zara, di sier Francesco Arimondo conte, et sier Beneto Valier. capitanio. Come turchi haveano corso su quel territorio et fato prede de animali grossi . . . , et menudi assai, et di anime 37, tra le qual molti puti; et che 9 stratioti erano a Nuovegradi, ne preseno tre di loro turchi etc.

Da poi fo intrato in la materia zercha quello si trata di acordarsi con l' Imperador, intervenendo questo domino Hironimo Adorno per la scrittura el lezè in Collegio, et fu posto per li Savii una parte, *videlicet* . . . .

Et a l' incontro, sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier, messe certa soa opinion, *videlicet* . . . .

Et parloe primo lui. Li rispose per il Collegio sier Mathio di Prioli savio a terra ferma. Poi parlò sier Nicolò Michiel dotor, è di la Zonta, *demum* sier Marin Morexini fo avogador, qual voleva la indusia. Andò le parte: 22 il Morexini, 70 l' indusia, il resto di Savii. E fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una taia al capitanio di Verona di poter poner in exilio Gregorio Cendrà veronese era col Governador nostro, incolpado haver la note amazà Zuane so' fradello in caxa soa. Ave: 158, 3, 2.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento lettere dil Lochotenente di la Patria si vendi una caxa contigua al palazzo dil podestà di Monfalcon, e li danari si spendi in reparazion dil palazo dil podestà di Monfalcon. Ave: 177, 9.

Fu posto, per li ditti, atento molti nobili hanno caxe, squeri e terreni sopra il canal grando per mezo la Zuecha, dove è fata la fondamenta nova, quali per li Savii sora le aque è astreti a pagar, da mò sia preso, chi ha stabeli su la fondamenta, principiando da le fornase da cha' Justinian fino al rivo di le Piere bianche, siano absolti di pagar. 123, 23, 11.

Fu posto, per tutto il Collegio, che li capitoli di Napoli di Romania, *videlicet* sia exempti per anni 5, *item* pagino la mità del dazio dil vin a spina e formaio, et il resto di capitoli sia expedì per il Collegio. 157, 6, 2.

339 *A dì 24 Dezembrio.* La matina non potè venir in Collegio domino Hironimo Adorno orator cesareo con li altri per esserli venuto gotte, qual molto lo offende da poi che 'l fu per avanti in Collegio et non pol caminar; et fo mandato do di Collegio fino a caxa a parlarli sopra di questo, desiderando saper la Signoria nostra si l'havea altra commissione, et *maxime* da lo illustrissimo don Ferrando fradello di la Cesarea Maestà, ch'è duca di Austria, e per li Stadi che 'l tien confina con nui per tutto. El qual domino Hironimo Adorno disse non haver altra commissione, et par che 'l feva cargar le sue robe per andar via, sichè partirà di breve.

Et ozi par sieno stà robate 32 taze d'arzento di caxa di domino Richardo Pazeo orator anglico, alozato in la caxa dil Serenissimo a Santa Maria Formosa; per il che hessendo stà invidato a venir a la messa in Chiexia di San Marco con la Signoria, non vene. Si tien per non andar di sotto di l'orator dil re Christianissimo per la inimicitia hanno insieme, ancora che per tutto Franza precieda il re d'Ingaltera.

Da poi disnar, vene in chiexia a la messa sier Marco Antonio Loredan vicedoxe vestito di veludo negro con uno orator solo, *videlicet* domino Alfonso Sanses orator cesareo, et in coro intrato con la Signoria e altri patricii invitati al pranzo, el qual sarà Domenica proxima. Il Doxe, per esser dì de San Stephano, dì da pesse, *tamen* al tempo di domino Andrea Vendramin doxe feva li pasti in quel zorno lì veniva, o da carne o da pesse. Sopravene sier Alvixe Contarini, ch'è il vero Vicedoxe, per esser più vecchio Consier, et de lì a poco zonse l'orator di Franza, nè altri fu, et ditto la messa si compì ad hore 3 di note.

Di Franza, fo lettere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, da Bles, di 5 dil presente, et di Spagna di Vaiadolit, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 3 Novembrio. Vechie et replicate; qual lettere erano in zifra e non fono lecte.

A dì 25, fo el zorno de Nadal. Il Doxe vene in chiexia a la messa con le cerimonie ducal, vestito di vesta d'oro e bareta d'oro; ma è mal andato per esser vechio, con li oratori, *videlicet* il cesareo vechio, Franza, Ferrara et Mantoa.

Da poi disnar, fo in chiexia di san Marcho a la predicha con il manto d'oro, et sotovesta damaschin cremexin di martori. Con questi oratori che forono questa matina, ma lo Adorno cesareo, nè il Pazeo anglico non vi fue, et questo l'orator anglico per non andar di soto l'orator cesareo. Portò la spada sier Lunardo Emo va podestà a Padoa, vestito di veludo alto e basso, fo suo compagno sier Piero Valier qu. sier Antonio vestito di veludo cremexin. Et predichò maistro .... di nation fiorentino di l'hordine di Predichatori, predicha a san 339* Zane Polo; poi altri patricii invitati al pasto. Et compito la predicha, iusta il consueto si andò a vespero a San Zorzi per esser la vizilia de San Stephano, il cui corpo dicono esser lì a San Zorzi mazore in l'altar grando. Et il consueto a preparar a San Zorzi, di sora dove senta su la so cariega il Doxe con li oratori et Signoria, il resto da basso; ma per esser vechio et per paura dil fredo non volse esso Doxe andar di suso, ma stete da basso in choro; cossa mai più fata da niun altro Doxe lì a San Zorzi. E ritornato a San Marco con li piati, non potendo più esso Doxe, convene a la riva nel dismontar cavarsi il manto e andar di suso per la scala di legno esso Doxe, e la Signoria con le cerimonie andono per la scala granda.

È da saper: È stà notà una parte per alcuni di Collegio, qual si ha a metter in Pregadi, atento le gran pompe fanno le done in questa terra, oltra le vesture meze di restagno et meze di seda che si feva *ultimate*, la moier di sier Andrea di Prioli dotor et Camerlengo di comun fata noviza, qual è fia di sier Marco Gabriel, al parentado havia in dosso una vesta di restagno d'oro tutta, che niuna altra più l'ha fata, *solum* le nuore del Doxe le porta. Hor si meterà dita parte, et bandir tutti li stratagii che le done usano di gran valuta, e senza utilità, et si farà li Signori sopra le pompe

Di Franza se intese, per le lettere venute et lete hozi in Collegio, dì 5 dil presente. Come il Re venirà in persona a la verta in Italia a recuperar il Stato de Milan, et andava in Pichardia, et aspetando di scuoder il quartiron, ch'è ducati .... per mandar danari a sguizari, non l'havia potuto scuoder.

340 *A dì 26, fo San Stephano.* Il Serenissimo, vestito di vesta di raso cremexin, fodrà di volpe di soto, et il manto di restagno d'oro di soto, e bareta d'oro in testa, con li oratori cesareo, *videlicet* il vechio residente quì, Franza, Ferrara et Mantoa. Portò la spada sier Thomà Mocenigo di sier Lunardo, va capitanio in Candia, vestito di ve-

ludo cremexin alto e basso; fo suo compagno sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvixe, vestito *ut supra*. Et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, consier, era vestito di restagno d' oro, et poi altri patricii deputati andar al pasto, qual si farà Domenica; et cussì *etiam* a Lio in tal zorno si trarà il palio, che in questo dì solevase far trazer. Et cussì el Doxe andò a messa a San Zorzi mazor iusta il solito, et quella chiexia era benissimo aconzata, tra le altre spaliere, alcune di sier Lazaro Mozenigo bellissime. Et tornati a San Marcho, tutti tornono a caxa loro.

È da saper: Il Legato, episcopo di Puola non fu con la Signoria per non esser più Legato, perhò che il Papa li ha commesso vadi governador a Bologna in luogo di lo episcopo di Treviso di Rossi, qual è de lì mal voluto e il Papa l' ha privato; et cussì zà questo ha mandato le sue robe, et partirà da poi le feste per Bologna. Il qual si parte con ottima fama di quì, et era amico di la Signoria nostra, oltra che l' era subdito, nominato domino Altobello di Averoldi da Brexa, et stava molto honoratamente. A questo il papa Leon passato li donoe la caxa fo dil ducha di Ferrara, et ivi habitava et scodeva li fiti de le caxe di soto; la qual la faceva reconzar, *maxime* la fazà davanti di marmore, che tutta ruinava. Hor convenendo partir, vene in Collegio, dicendo, che partendose di questa terra lassava la caxa a la Signoria. Hor come si partirà, ne farò nota.

È da saper: La vizilia di Nadal, domino Richardo Pazeo orator anglicho mandò, da poi compìto l' officio a San Marco et messa, per il suo segretario a pregar sier Francesco Bragadin savio dil Consejo andasse fino a caxa da lui a parlarli. Il qual, consultato con li Savii, non andò, ma mandò Andrea di Franceschi segretario dil Consejo di X a veder quello el voleva dir. Et andato, vedendo esso orator non li era andato chi 'l voleva, disse non voler dir altro; et cussì *etiam* il dì de Nadal, et questa matina non ha voluto vegnir con la Signoria. Et heri, poi la predicha, il Collegio reduto, inteso questo dal Franceschi, deliberono di mandarli a parlar a caxa sier Daniel di Renier, qual è di Zonta dil Consejo di X, fo Savio dil Consejo, molto suo amico et spesso lo va a visitar, acciò intendesse quello el diceva, et vedesse di haver qual cosa da lui zercha queste pratiche con lo Adorno; et cussì andò.

Da Mantoa, si ave lettere dil Marchese nel suo orator, qual comunichò con la Signoria. Come il signor Pandolfo Malatesta di Rimano con suo fiol el signor . . . . figlio mazor, a chi aspeta la signoria, erano ussiti di Rimano et fuziti in Ancona, intendendo le zente dil Papa venir de lì per tuor Rimano. Ma uno suo figlio picolo di anni . . . . . . , chiamato . . . . è restato in Rimano in castello con 800 villani, ai qual ha promesso gran cosse, et si vol difender; per il che il Papa havia scrito al marchexe di Mantoa andasse a la dita impresa, et Sua Santità li mandava fanti. El qual Marchexe doveva chavalchar verso Rimano con 2000 fanti, fate le feste.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fatto 9 voxe, et di la Zonta niun passoe.

A dì 27, fu San Zuane. Veneno in Collegio li oratori cesarei et anglico, dicendo . . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, etc.

Et prima fo letto le lettere di Spagna, di l' Orator nostro, di 11 Novembrio, da Vaiadolit. In materia di tratamenti ritornati a pratichar de lì per far lo apontamento et haver le investiture; et consultato con li deputati cesarei, Gran canzelier et li altri con farli la promission di darli 300 milia ducati a quella Maestà in tempi, avendo le investiture dil Stado che tenimo. Quelli fono contenti et messeno ordine di formar li capitoli, con questo che fossamo, acadendo, contra Franza. Et pocho manchò esso nostro orator per il syndichà l' havea non sottoscrivesse. Richiede si mandi li capitoli havemo col re Christianissimo, perchè quelli medemi voleno haver con nui in deffension dil Stado di Milan.

Fu posto, per tutto il Collegio, una gratia a li homini e comun di Gotolengo, è stà sachizati da spagnoli, siano exempti real et personal per anni 5. *Item*, perchè molti so beni fo venduti per debiti particular poi il sacho, che dando li danari a quelli li ha comprati, diti beni li siano restituiti. Ave: 147. 8. 3.

Fu poi posto per i Savii, scriver una lettera a l' Orator nostro in Franza.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, andò in renga, contradise, dicendo questo era un desbratarsi di le pratiche con l' Imperador, et perhò non sentiva lui tal opinion, et fè lezer una lettera che l' havia fato notar, *videlicet* . . . . . .

341

Et parlò dito sier Alvixe Mocenigo el cavalier; li rispose sier Andrea Trivixan il cavalier savio del Consejo. Andò le lettere . . . . di Savii, 140 del Mocenigo et questa fu presa. Ave li Savi . . . . . . et il Mocenigo . . . . .

Fu posto, per i Savii, e fo opinion di sier Mathio di Prioli savio a terra ferma, una parte zercha le pompe de le done, la qual quì non la scriverò perchè la sarà avanti posta. *Unum est*, che non pono

più portar vesture d' oro, nè d' arzento, nè strichade con oro, arzento o altro, nè alcun stratagio di alcuna sorte, nè pelize di martori e lovi, sotto gran pene. Et a Gran Consejo dove sarano electi li Proveditori sora le pompe, et questa parte ave ....

Fu fato scurtinio di tre Savii di terra ferma ordinari. Rimase sier Thomà Contarini fo baylo a Costantinopoli, qu. sier Michiel, sier Marco Antonio Venier dotor fo savio a terra ferma, qu. sier Christofolo, sier Santo Trun fo di Pregadi qu. sier Francesco di una balota da sier Piero Bragadin fo proveditor sopra le camere, qu. sier Andrea. Cazete con titolo sier Domenego Venier qu. sier Andrea procurator, et sier Faustin Barbo qu. sier Marcho; el qual sier Santo Trun cazete questo anno di Pregadi dal dito sier Faustin, et .... altre volte, et mò è rimaso Savio di terra ferma, et questo per le gran pratiche fate.

Noto: È zonto a la Caritae uno frate fo fiol natural di sier Zuan Bragadin qu. sier Andrea, frate di quel ordine, preso za anni .... da turchi a Termedi et fato schiavo, et venduto. El qual a Durazo da quel turcho governa era tanto amato, che lo havia fato suo secretario. Referisse de lì, al suo partir, perchè è stà rischatà, a dì .... di l' instante esser venuto nova che Rhodi si teniva anchora, et il Signor li haveano dato gran bataglie, *adeo* di 11 milia janizari ne erano stà morti 8000. Et che il Signor si era partito de l' isola, e lassato a l' impresa Perì bassà per questa invernata; sichè al tutto è disposto di averlo. Et che uno altro bassà chiamato ...... el Signor li havia mandato a dir si elezesse qual morte el volesse far, overo impalato, overo tagliatoli la testa. El qual dimandò li fusse taglià la testa, e cussì ge la fece taiar. Questo frate fu preso a Termidi, come ho ditto, et è stà riscosso con danari di frati et altri parenti. Vene vestito a la grecha, et par di novo voi intrar in la religion.

341* *Scurtinio di tre Savii a terra ferma.*

† Sier Santo Trun fo di Pregadi, qu. sier Francesco	119. 98
Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego	80.129
Sier Santo Moro dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	63.151
Sier Domenego Griti fo ai X Savii, qu. sier Francesco	55.161
Sier Hironimo Polani dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	78.142
Sier Carlo Contarini, di sier Pamphilo	98.111
Sier Beneto Zorzi fo avogador di comun, qu. sier Hironimo el cavalier.	77.135
† Sier Thomà Contarini fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Michiel	136. 71
Sier Piero Boldù è di Pregadi, qu. sier Lunardo	97.122
Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bartholomio	76.141
† Sier Marco Antonio Venier dotor, fo savio a terra ferma, qu. sier Christofolo	120. 92
Sier Domenego Venier fo Savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator.	113. 97
Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovico	88.129
Sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor sopra le camere, di sier Jacomo	82.141
Sier Andrea Arimondo fo consolo a Damasco, qu. sier Alvise	79.141
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo	65.165
Sier Piero Bragadin fo proveditor sora le camere, qu. sier Andrea	118. 98
Sier Faustin Barbo fo savio a terra ferma, qu. sier Marco	109.108

A dì 28, Domenica. Zorno deputato a far il pranzo dil Doxe. Vene a messa vestito di veludo cremexin fodrà di lovi e bareta di raso, con li oratori domino Hironimo Adorno et domino Alfonso Sanses oratori cesarei, l' orator di Franza domino Anzolo di Fiorenza, l' orator di Ferara et Mantoa; ma l' orator anglico non volse venir per non andar di soto di l' orator francese, havendo lui il titolo *Rex Franciae*, et il re di Franza si chiama *Rex Francorum.* Poi li altri patricii invidati, fra li qual sier Vetor Morexini qu. sier Jacomo da San Polo gran amico del Doxe, qual ogni matina per tempo è in la sua camera, et stà in Collegio fin si manda fuora, come feva col doxe Loredan. Compita la messa, si reduseno in palazo a disnar, et poi fu fato una comedia.

Da poi disnar, li Savii si reduseno, et per la galia di sier Domenego Bembo da San Zulian soracomito, vien a disarmar, zonse in Histria è restata de li perchè li homini de la galia siano pagati, e portò:

Di Candia, lettere dil Capitanio zeneral, di 6 Novembrio, do zorni più fresche de le altre. Avisa per tutto Octubrio Rhodi si tien, et il Signor havia mandato Mustafà bassà con 12 galie in Ale-

xandria, aciò vadi al Caiaro in luogo di Chairbecho sultan che quello governa, qual è morto.

Anchora si have aviso da Corphù esser lì morto sier Lodovico Querini soracomito qu. sier Jacomo, a chi Dio doni requie.

342 *In lettere di sier Gasparo Contarini, orator nostro apresso la Cesarea et Catholica Maestà, date a Vaiadolit a dì 24 Novembrio 1522.*

Altro da novo non havemo quà, salvo che son venute due nave de Turcatan et de Tenustitan, quale se sono soprastate nelle insule de li Azori chiamate da li antiqui insule Casseterides, quale sono del re di Portogallo, e questo per paura de corsari; ma lì è stata mandata scorta sufficiente, et già poteno esser gionte a Sivilia. Scriveno come Fernando Cortese ha recuperato la gran cità de Tenustitan con tutti quelli paesi et provincie che vi ho mandate in nota, et apresso se ne ha agionti de li altri, et tuta via conquista. Ha trovato il mare de Sue zioè australe, et due insule de le perle, dove se ne è grandissima quantità et grosseza. Ivi fabricava due navilii per discoprir le insule de le spiciarie, quale se farano molto propinque, et abreviarano il camino credo di 2000 leghe.

Manda su in queste nave un presente a l' Imperator di perle, gioie et altre cose preciose de quel paese, che valeno da cento milia ducati, et *etiam* portano verge d' oro per summa de 40 in 50 milia ducati, che sono de li quintalade et dritti, *sive datii* che apartengono a la Maestà Cesarea, et prometeno gran cose et intrade per l' advenir. Le altre particularità, come vengano le nave o homini de quelle, zercherò de intenderle et parteciparvele.

Ne le sopraditte insule de li Azori è stà il terremoto grandissimo a li 4 del passato, et *praesertim* in una di esse chiamata San Michel, quale era la principale, et è quasi tutta ruinata. Sono cascati sei o sette monti, zoè le summità, et alcune di esse hanno oppresso le ville et terre propinque integramente. Ivi erano granari dil re di Portogallo et munitione assai, perchè tal insule xè molto fructifere. Tutto è perduto, et è una compassione ad intender la partichularità de li lochi ruinati e gente morte, e stropiate o sepulte vive.

1522, die 27 Decembris, in Rogatis. 343[1]

Consiliarii, excepto sier Aloisio Mocenigo, equite.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii, excepto sier Francisco Foscari.
Sapientes terrae firmae.

L' è introduta al presente una dannosa et pessima usanza, che molte donne de questa nostra città se fanno vesti de panni d'oro, et de restagni. Il che, oltra che è *cum* grande offension del nostro Signor Dio, et non picola mormoration et scandalo universale, è *etiam* de grandissima spesa et ruina de li maridi et padri che le fanno: et essendo officio de una ben instituta Republica, quando nascon simel inconvenienti proveder *immediate* de extirparli aziò che non vadino cressendo et moltiplicandosi, come per i maggiori nostri spesse fiate laudabilmente è stà fato, et perhò:

L' anderà parte, che confirmate tutte le leze et ordini a la presente parte non repugnanti, per autorità de questo Consiglio sia preso, che più alcuna dona de questa nostra cità non possi portar veste, nè vesture o habito alcun, et sia de sorte esser se voglia, de panno d' oro, d' arzento, tela d' oro, nè d' arzento, nè strataia, nè inquartà d'oro, nè de arzento, nè *cum* intaglio de sorte alcuna d' oro e de arzento, nè recamo, nè perfilato d' oro nè d' arzento, sotto pena *immediate* de perder simil veste, o habito sopraditto, et de pagar ducati cento d' oro li padri, maridi, fradelli o altri in casa de li qual sarano portade simil veste; et aciò che questo ordine habia la debita executione, sia preso, che far se debano tre Proveditori sopra le pompe, secundo il consueto, et iuxta la forma de le leze. Li qual siano obligati, sotto debito di sagramento da esserli dato per il Serenissimo Principe, che *immediate* senza altro conseglio far la executione, et de far pagar ditti ducati cento, et non volendo pagar, de mandarli debitori a palazzo de i ditti ducati cento, nè possino esser provati ad alcuna cosa se non haverano satisfatto integralmente il tutto, nè se li possi far gratia, don, nè remission, se la parte non sarà posta in questo Conseglio per 6 Conseglieri, 3 Capi de XL, 6 Savii del Consiglio, 5 Savii di terra ferma *cum* li 5 sexti de questo Conselio.

(1) La carta 242* è bianca.

L' acusator veramente sia tenuto secreto, et haver debbi il terzo, sì delle veste, come de li ducati cento.

Li sartori o altri che facesseno o lavorasseno ditte veste, o habiti, se sarano acusati, pagar debbino ducati 25 et star mesi 6 in preson serati; de li qual ducati 25, siano il terzo de l' acusator, et sia tenuto secreto. 57.

343* *Sier Franciscus Foscari sapiens Consilii.*

Vol la parte hora letta *cum* questa addition, che *etiam* non se possano portar veste, nè vesture intagliate de alcuna sorte de panni de seta, nè pelize fodrate de lovi, zebelini, nè martori, nè *cum* garzi de le ditte sorte pellami, nè de panni d' oro. 136, 15, 1.

Electi: Ser Marcus Bragadenus.
Ser Troianus Bono.
Refutavit: Ser Antonius Gradonicus.

344 *A dì 29.* La matina vene in Collegio l' orator anglico, vene *etiam* l' orator di Franza per le pratiche presente.

Di Roma, fono lettere di l' Orator nostro, dì 21. Come la peste era quasi cessata. Il Papa havia mandato a dir a li cardinali che tornasseno a Roma, perchè il dì de Nadal voleva cantar la messa solenne. Scrive come era morto il cardinal Petruzzi senese a . . . . .

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, cavalier, orator nostro, date in Boemia a Praga, a dì 10 di l' istante. Come il Re dovea redur la dieta per le cose turchesche a . . ., e poi partirse e tornar in Hongaria. Scrive altre particularità, et solicita li sia dà licentia overo elezer il suo successor, etc.

Di Bergamo, di rectori, di 25. Come 2000 fanti di quelli dil ducha di Milan erano partiti e tendono verso Toschana.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non fu il Doxe, nè anche questa matina fu in Collegio per el stracho de eri; qual è di anni 88, e a tavola volse manzar di ogni cossa.

Et leto le lettere, fo chiamà il Consejo di X con la Zonta et steteno fino a hore 2 di note a venir in Pregadi.

Et scrissero a l' Orator in Franza, che voy diligentemente inquirir in che termine se trova le cose del Re zercha la impresa de Italia et altro; et li scriseno altro *secretissime.*

Da poi introno in la materia de l' Imperador per risponder a quanto havia proposto lo Adorno, e vol dar le investiture per ducati 200 milia. Et fu posto per i Savii, atento la richiesta fata, sieno electi 3 di Collegio uno per ordine a pratichar con li ditti oratori l' acordo, etc.

Et non volemo altre investiture, *solum quod possideamus illud quod possidemus.* Parlò sier Marco Foscari fo avogador, et prese un moschon zercha queste investiture, et li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Et fu presa la parte di largo.

Et fono balotati tutti li Savii e Consieri et li Savii di terra ferma, che entrino e non queli che compieno. Rimase sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo, sier Marco Venier dotor, savio a terra ferma.

Fu posto, per li Consieri, uno salvo conducto per mexi quatro in la persona a uno Zuane Imbestech de Viena, todescho, richiesto da soi creditori. Ave: 156, 52, 3.

344* *In questo Pregadi, fo letto lettere da Constantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo, di 6 Novembrio.* Avisa il Signor turcho haver scripto de li se li mandi danari dil casnà et gente, et certa quantità de feltroni et grifi più numero fosse possibile a mandarli, per dar a le zente. Vol tenir l'asedio a Rhodi questa invernata.

Et licentiato Pregadi, *etiam* restono Consejo di X con la Zonta per . . . .

In questa matina, si parti de qui domino Altobello di Averoldi episcopo di Puola, stato Legato in questa terra, va per governador a Bologna in luogo del vescovo di Rossi da Treviso, che vien al suo vescoado. Questo si parte con bona fama, tolse per avanti licentia da la Signoria in Collegio. Era molto destro.

A dì 30 dito. La matina, nulla fo da conto. Di Cypro si have, esser stà ferito in la panza sier Bernardo Marzelo di sier Lorenzo, hessendo in lecto, da uno zentilhomo nostro da cha' Donado *da la Becharia,* nominato sier . . . . . . Et questo perchè ditto Marzelo el voleva fichar; sichè el stava a la morte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et se intese haver preso donar a domino Hironimo Adorno orator cesareo ducati 2000; qual ha fato bon officio a scriver a l' Imperador per la conclusion di lo acordo et habbiamo le investiture.

Ancora fenno Capi del Consejo di X di Zener,

sier Michiel da Leze et sier Polo Donado stati altre volte, et sier Andrea Foscolo qu. sier Marcho, nuovo, *noviter* rimasto dil Consejo di X.

A dì 31 dito. Lettere dil Surian orator nostro in Anglia, dil 29 Novembrio. Come il Re havia concesso lassar trar le merchadantie a nostri merchadanti, e sperava esso Orator, che le cosse de lì procederiano bene.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fate 9 voxe, tra le qual tre Provedadori sora le pompe, per quatro man di election, come si consuetava di far, e fo tolti homini sotto Pregadi et rimaseno sier Marco Bragadin fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvise, sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, et sier Troian Bon fo podestà a Malvasia, qu. sier Otavian. Soto sier Marco Contarini fo camerlengo di comun, qu. sier Zacaria el cavalier, 7 balote dil Bon. Questo Bragadin ha titolo di Pregadi per Soracomito, e il Gradenigo per danari.

345 *Di Roma, di l'Orator, di 27.* Come el dì de Nadal el Papa disse messa in capella pontifichal, vi era . . . . . . cardinali. Et lui Orator andato lì da Sua Santità per basarli i piedi, lui lo abrazò et lo basò, facendogli gran careze. Et hessendo preparato uno soler per li preti cantori el cazete et amazò uno sguizaro di la guarda dil Papa. Et dito al Papa ch'è mal augurio e Soa Santità potea restar di dir messa quel zorno, disse: « È mal augurio per quello è morto e non per me ».

Dil Zante, di sier Alvise Sagredo di sier Piero, lettere particular, di 27 Novembrio. Come Rhodi si manteniva fin 14 dito. *Item*, per una nave capitò lì di baresi, par habbi visto il soccorso vi va.

Noto. Il Legato episcopo di Puola, partito per Bologna, havia una cagnuola picola spagnuola bellissima. Hor la ge fu robata; el qual have grandissimo dolor, e fe' dir a li predicatori in pergolo, che chi l'à dagi sotto pena de excomunichation, etc.

Noto. Per il caso seguito dil ferir di sier Jacomo Foscari, non si fa maschare.

346[1] *Dil mexe di Zener 1522* (1523).

A dì primo. Il Principe vestito con manto di raso cremexin fodrà de armelini il bavaro, et vesta di damaschin cremexin soto, vene in chiexia di san Marco con li oratori infrascripti: don Alfonxo Sanzes, l'orator di Franza, domino Anzolo da Fiorenza, l'orator di Ferrara domino Jacomo de Antelmi, et l'orator di Mantoa domino Zuan Batista di Malatestì et altri patrizii. L'orator anglico non vene per non andar di soto di quel di Franza. Et nel venir zoso di palazo, l'orator di Franza voleva preceder don Alfonxo Sanzes, dicendo, quando è do oratori uno solo preciede, *tamen* ave pacientia e tutti do li cesarei andono a cai il Doxe. Il Legato è partito, è andato governador a Bologna, però non vi fue.

In questa matina niuna cossa fu da conto, nè lettere. Eri, li tre deputati per il Consejo di Pregadi sier Alvise Mocenigo el cavalier consier, sier Zorzi Corner cavalier procurator savio dil Consejo, sier Marco Antonio Venier dotor savio a terra ferma, qual eri principiò l'officio, fono a caxa di lo Adorno orator cesareo per tratar la materia di lo accordo si trata con la Cesarea Maestà, et parlono insieme, et questa matina referiteno ai Savii, poi udito messa, li rasonamenti fatti, insieme con li Cài di X.

Introno li Capi di X di questo mexe sier Michiel da Leze, sier Polo Donado et sier Andrea Foscolo qu. sier Marco nuovo, et li Savii a terra ferma, sier Tomà Contarini, sier Sancto Trun e sier Marco Antonio Venier dotor. Ussiteno li tre Savii del Consejo, hanno compito, et li Savii a terra ferma.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

È da saper: Non voglio restar di scriver una cossa notanda al presente è in questa terra. In la contrà di san Barnaba, una povera donna sorella di uno torniador, chiamata Chiara, di età di anni . . ., va vestita da donna et lavora come le altre. Questa è devotissima creatura, et va in estasi spesso et *publice* in chiesa di la Caritae e a san Vido e altrove, et zà zorni 50 ogni dì si ha comunicato a la Caritae poi udito messa, nè zà zorni 50 ha manzato nè bevuto alcuna cossa, et vive *solum* di la comunion; ch'è cossa mirabile, *tamen* è gajarda e fa ogni faticha. E questo è certo. Questa in caxa sta molto in oratione in certo suo oratorio li ha fato sier Vicenzo Grimani dil Serenissimo, perchè la sta in una sua caxa. Quel seguirà, ne farò nota.

Ancora è una altra cossa memoranda, che Jacomo Dragan gastaldo a la Procuratia di la chiexia di san Marco, qual ha uno nanin in caxa di età di anni . . . picolo, et dorme 5 zorni et 5 nocte, nè mai se desmisia.

A dì 2. Nulla fo di novo, *solum* è grandissimi fredi e tempi suti. 346*

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Colegio di Savii.

(1) La carta 345* è bianca.

Se ave aviso particular del patron era di la nave Semitecola, chiamato . . . ., qual la so' nave fo tolta a Napoli per mandarla con zente al socorso de Rodi, et lui patron non ha voluto venir nè andarvi con la dita nave.

Scrive mo' *di 19 Dezembrio, da Rapallo.* Come con effetto erano preparate quattro navi con 2000 fanti suso, computà la soa, et erano in ordine et si doveano partir per tutto il mexe di Dezembrio; sichè certo la Religion manda soccorso.

A dì 3. Se intese come il Papa a lo episcopo di Puola, era Legato qui, che li commesse andasse governador a Bologna, et è zà partito, et *noviter* havia auto uno brieve che 'l tornasse Legato in questa terra; sichè tornerà, et manderà uno altro al governo di Bologna.

Fo conduto in questa terra da Brexa, mandato, di ordine dil Consejo di X con la Zonta, per sier Antonio Sanudo podestà e sier Lorenzo Bragadin capitanio, el Contin da Martinengo fiol dil conte . . . condutier nostro di lanze 50, zoè cavali 400, e questo perchè si ave certo il ditto Contin tramava accordarsi a stipendio di la Cesarea Maestà, overo dil duca di Milan, et fu posto in . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et poi letto le lettere, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo, deputato con do altri pratichadori con lo Adorno orator cesareo, andò in renga, et referì coloqui auti insieme, e come li haveano domandato, volendo la Cesarea Maestà investir la Signoria etc. *quod illud quod possidebamus ita possidebimus* per li ducati 200 milia, era bisogno quella Maestà ne desse le terre el ne tien, *videlicet* Riva, Gradisca e Maran e altri castelli. Al che lo Adorno li affermoe non aver commission di questo di parlar alcuna cosa di terre, le qual Soa Maestà havia date al fratello Don Ferando arciduca d'Austria; ma concluso l'accordo, prometeva per nome di la Cesarea Maestà di far ogni suo forzo la Signoria reavesse ditti soi luogi; con altre parole. Et poi disse, l'orator anglico averli ditto ha ben commission di questo. Et cussì passano le cosse.

Et licentiato Pregadi a hore 24, et restò Consejo di X con la Zonta suso, fino hore do di note.

Fu posto in questo Pregadi dar a l'orator di Anglia anfore 3 $1/2$ dil dazio di vin, et a domino Hironimo Adorno orator cesareo anfore 12. Ave: 175, 4, 2.

347 *A dì 4, Domenega.* La matina non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato nove voxe iuxta il solito, et per Gasparo di la Vedoa fo publicà, come doman a zorni 8 si chiamerà questo Gran Consejo per la expedition di la intromission fata per li Avogadori di comun di una sententia fatta per li Inquisitori dil Serenissimo doxe Loredan defonto.

Di Brexa, se intese uno caso seguito a dì . . . . dil presente, che 'l conte Antonio da Martinengo, fo fiol di domino Bernardin, havia intrada ducati 5000, fu nostro conduttier e refudò la conduta, zovene di anni . . ., morbido e un poco mato, qual butava via ogni anno la sua intrada, et era debito assai, teniva bella corte da signor; questo, hessendo a tavola con soa mojer ch' è milanese di Sumaga, et ha uno fiol con lei, si altercorono di parole, e lui le dete tre feride, sichè è morta, e lui ha perso un bel mondo.

A dì 5. La matina non fo nulla di novo da poter far memoria.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Collegio di Savii.

In questo zorno gionse et ritornoe lo episcopo di Puola Legato dil Papa, era in questa terra, qual zonto a Loredo per andar governador a Bologna, ave uno breve dil Papa tornasse quì per queste pratiche, et ultimate, poi vadi a la sua legation a Bologna.

In questa sera a Crosechieri fu recitata una comedia nova in versi per Cherea luchese et altri compagni. Compì hore 6 di note.

A dì 6. La matina, fo il zorno de la Epiphania, la Signoria fo in chiesia a messa, Vicedoxe sier Marco Antonio Loredan vestito di veludo negro, con li oratori, Legato dil Papa sopraditto, l'orator cesareo don Alfonxo Sanzes, l'orator di Franza, l'orator di Ferara, et Mantoa. El Doxe non vene per il gran fredo, e lo Adorno ha gote, et il Pazeo non vien per non andar di soto Franza. Et il Legato in Collegio prima disse la causa il Papa l'avia mandato in questa terra etc.

Di Roma, fo letere, di 2. . . . .

347* *A dì 7.* La matina fo in Collegio l'orator di Franza, qual fa ogni cossa non siegua lo acordo con l'Imperador, nè si abbandoni il suo re Christianissimo, persuadendo la Signoria a mantenir fede al suo Roy.

In questa matina, domino Hironimo Adorno orator cesareo fo a veder con li soi le zoie di san Marco. Et poi disnar, lui con l'altro Sanses orator e l'orator anglico, fono dal Legato a parlarli di questa materia che hora si trata. Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et poi simplice. Preseno ritenir

sier Baldisera da Canal di sier Alexandro è podestà a le Bebe, per causa di contrabandi.

A dì 8. La matina fo in Collegio il Legato dil Papa episcopo di Puola, et parlò longamente di queste materie si trata.

Gionse la galìa, soracomito quel da Bernà brexan, vien a disarmar, *con letere dil Zeneral, di Candia, di 27 Novembrio.* Et con dita galìa è venuto Hironimo di Mathio, era patron di la nave dil Caxaruol, si partì da Rhodi a dì 13 Novembrio, et oltra la relation fata al Zeneral, *etiam* fo in Colegio e stete longamente con li Capi di X. Il sumario di le nove da mar sarà qui per una lettera copiosa.

Noto. Ozi fo Pregadi, et per non poter notar al loco suo, quì farò nota.

Fu posto, per li Consieri, atento la relation fata in Collegio per sier Antonio Marzello, venuto Capitanio di Vicenza, la Signoria è creditrice di quella comunità di colte ducati 6810 di l'anno 1519 fin 1521, quali pagerano con abilità; per tanto sia *publice* proclamà che tutti habbino termine a pagar mexi 4 senza pena, poi pagino con la pena, *ut in parte.* 168, 2, 3.

Fu posto, per tutto il Colegio, per dar expedition al credito dia aver il signor Hercules di Este dal bancho di Augustini, qual causa fo commessa ai X Savii, però sia preso che da ducati 100 in zoso con 8 di loro reduti spazi per 5 balote, de ducati 100 in suso si servi l'ordine zà preso. *Item,* non si possi far altra partida fin non sarà pagà el ditto. Ave: 140, 6, 14.

348

1521 a dì 14 Zugno, in Rhodi.

Quello è seguido in Rhodi de dì in dì, da dì sopraditto fino a dì 14 Novembrio, per relation di Hironimo di la Torre patron di nave.

A dì 14 Zugno. Vene nova certa per uno bregantin, come in canal di Lango era 40 vele turchesche.

A dì 16. Le vedessemo intrar in porto de Malfater.

A dì 24. El dì de san Zuane fo visto da vele 25 in canal, et si preparò le nave de la Religion, et i corsari et le galie, et ussiteno fuor di la caena per andar a trovarle, et la sera tornò dentro perchè fo discoperta armada grossa et era tra Malfata et la Simia.

A dì 25. Sorse soto l'isola de Rhodi da vele 100 in suso.

A dì 26. Fono discoperti et fino vespero passò da vele 110, et forse da 100 verso la terra, et foli trato dal muolo de molini da colpi 10 de artellarie, et niun non zonse, e quella sera fo spazato uno bregantin *cum* ferieri per socorso, per dar avviso per tutto.

A dì 27. Passò da vele 25 tra latine e quadre, et scampò uno corso di l'armada, che era cognosuto a Rhodi, et haveva navigato, et disse come el portava assai munizion, et assai homeni da cavar sotto per far mine, et che l'haveva, tra galie sotil e grosse 175, lo resto nave, palandarie et altri navilii.

A dì 29. Scomenzò trar schiopeti et freze, et ogni dì passava navilii da terra ferma su l'isola, et de l'ixola su l'altra banda.

A dì 30. Passò galie grosse 20 et altre vele.

A dì 2 Luio. Turchi comenzò acostarse, et stevano driedo i muri di zardini, et trazevano schiopeti et nui a loro.

A dì 7. Intendessemo come el Turco havea tirado in terra pezi 15 artellarie, et ogni dì passavano le zente di la Turchia su l'isola, et ogni dì schiopetavano uno a l'altro, et la nocte partì do brigantini di nostri.

A dì 8. Ussite fuora di nostri homini e fo amazà uno di nostri, et de loro assai *cum* le artellarie, et ogni dì passava vele su e zò.

A dì 12. Principiò a bombardar, et tirò colpi 11, et nostri dete bote 4 ne li repari, et più per quel dì non trasseno.

A dì 18. Zonse pre' Joan di Lango, et fo alegreza a la terra per esser homo pratico.

A dì 19. Principiò trar morteri, et messe in conzo repari et trazevano bombarde, et nui a loro.

A dì 20. Trazando bombarde, fo amazà uno di nostri bombardier.

A dì 23. Vene frate Antonio et menò *cum* esso missier Gabriel da Martinengo, et in quel dì fo levado remor contra schiavi e fone amazado da 100. 348*

A dì 25. Ussite a scaramuza homini 25 di nostri et amazò 4 turchi et ferite de i altri, et *cum* le artellarie amazò assai, e portò dentro tre badili, una zapa et uno arco et uno tulupanto, et una targa, et nostri non ave mal algun.

A dì 28. Fu facto festa su l'armà dil Turco *cum* artellarie, bandiere; et vene da vele 50 dal Fisco, che era passato il Gran Turco.

A dì 31. Fo menato da uno de nostri brigantini turchi 11, e a uno taiò la testa, perchè in porto di

Rhodi dete al patron del bregantin con uno coltello in la cossa; i qual turchi tolse a Trianda, et disse di mine avevano principiato.

A dì primo Avosto. Fo dà la croce grande a missier Gabriel da Martinengo con ducati 1200 a l'anno del thesoro, et a doi soi homini ducati 100 a l'anno per uno, et fato capitano zeneral, et che vacando balio che li piaza, li puossi tuor senza altro, et vacando mior bailazo, possi lassar quello et tuor el mior. Et ogni dì si bombardava, et passava navilii su e zò, et haveva morteri 13, et trazevano dì e nocte.

A dì 10. Fo compido di butar la capa dil campanil di san Zuane, per terra.

A dì 24. Vene uno bregantin con do ferieri, et disse che doveva vegnir soccorso.

A dì 28. Se partì frate Antonio per Italia con uno bregantin, et levò man di trar più mortari.

A dì 4 Septembrio. Fo dato fuogo a una mina soto il belguardo di Santo Athanasio, e fo fato gran scaramuza. De li nostri fra morti e feridi zercha 20; ma de li soi assai, non potemo saper il numero.

A dì 9. Deteno fuogo a tre mine e fo scaramuzà sul belguardo di Santo Athanasio, e fo amazà di nostri da 20, et de li soi senza numero.

A dì 15. Fu preso un zudeo baptizado per traditor, nominato Piero Antonio, perchè scriveva tutto quello si feva in la terra, et avisò come li morteri non feva danno.

A dì 17. Deteno fuogo a do mine, et nel fumo montò da turchi 25 su le mura, dove haveva principiato far Calastra, et fono ributati e morti. Et mostrò di voler dar battaglia, e fese mover parte di l'armada, et vene fino a la porta, et poi tornò indriedo, et li turchi era per le tracie e nui le trazevamo artellarie et in quel dì fo morto uno turcopolier con uno schiopo.

349 A dì 24. Fo la bataglia general, e principiò a la diana e durò fino hore 4 de zorno in quatro luogi: su la terra pian di la Victoria, sul belguardo di Santo Athanasio, belguardo di Spagna, et a la Calastra, et prese il belguardo di Spagna, et stete signori hore 2 e poi fono rebatuti, e morti turchi . . . . . et de li nostri niun pur ferido, e portò da bandiere 30 su la Calastra ne fo tolte 6, et lo resto scampò con vergogna. E fo morti in tutto de li nostri 30, ne i qual fo monsignor di la Romagna.

A dì 7 Octubrio. Vene la fusta da Otranto et portò nova che 'l soccorso era partido da Napoli; e in quel dì fo un poco de scaramuza, et a dì deto dete fuogo a una mina sotto el terrapien di la Victoria, et non fece troppo danno.

A dì 11. Partì una fusta per ponente.

A dì 14. Fo ferido missier Gabriel da Martinengo con uno schiopo dentro l'ochio, et ogni dì avevemo qualche scaramuza.

A dì 28. Partì do bregantini per Lango per Zene.

A dì 30. Vene una barcha da Lendo.

A dì 31. Fo retenuto fra ..... armiraio et menato in castel di San Nicolò per traditor.

A dì 5 Novembrio. Fo squartato e messo la testa sul so' belguardo e li quarti a la posta, e fo discoperto per uno suo servitor, che trazeva fuora le letere, al qual fo tajà la testa. Et fo discoperto per una femena candiota che 'l vete trazer.

A dì 8. Tornò li brigantini da Lango *cum* ferieri 45 per socorso.

A dì 14. Da sera me partì da Rhodi.

Noto. Come è stato trato a Rodi artellarie 40000 non metando nè sacri, nè falconeti. La piera mazor voltava pie 6, fo pesada di la misura, pesava libre 500 grosse, et ballote di bronzo mazor di basilisco.

Item, mortari 2000.

Item, ha fato mine 63, havemo scontrado 50 e a 13 ha dato fuogo, et non ha fatto danno de momento.

Per uno gripo de Potamos trovassemo a Scarpanto cargo di fasuoli, era stato ne l'arma' dil Turco, ne ha ditto, come il Gran Turco si trovava su l'isola et che non ardiva niun di parlar di partir, et che la sua armada stava *solum cum* li homeni da remo dentro, et che non faveno guardia et era mal in ordine, et che non aveva in terra salvo quattro bombarde, et che 'l non haveano polvere, et che l'aveva tolto la polvere de l'armada. A San Nicolò di Charchi era 10 galie turchesche mal in ordine, et a Malfata era due barzete et tre fuste per guarda del canal.

Sumario di una letera data in Candia a dì 15 Novembrio 1522, scrita per sier Zuan Bragadin di sier Zuan Francesco, drizata a sier Zacaria Trivixan so cugnato. 350[1]

Come la soa galìa, soracomito sier Bertuzi Contarini, fo spazata per il clarissimo Zeneral al ducha di Nixia, con commission di spazar uno bregantin a san Zuan de Pelamosa. Et andato a dì 9 di l'instante a Nixia spazono il dito bregantin, qual tornò a dì 10, che fu il dì drio con letere di quel prior di Pelamosa, che dicono, come il Turcho ha deliberato star

(1) La carta 349 * è bianca.

questo inverno sotto Rodi, et haveva fatto passar suso la Natolia tutti li feriti, che sono da cerca 100 milia, senza li morti che sono più di 50 milia, et mandava a tuor zente frescha; et non dava più bataglia zeneral, ma scaramuzano quasi ogni zorno. Quelli di Rhodi stevano bene et di bona voglia, et non si dubitava di niente: *tamen* aspetano socorso con desiderio, et *maxime* di zente, perchè i sono pochi dentro, et combateno fino le done et li puti, et ne sono stà morti fino adesso tra homeni e donne cerca 250. Ancora il Turcho ha fatto Mustafà bassà soldan di la Soria, et l'ha mandato in Soria con 20 vele, et questo per esser morto quello Chairbech moro, che lì era. Dil soccorso di Rhodi si ha, per la nave Zustignana, che vien di ponente, come doveva venir 8 barze di ponente, le qual si aspetta di zorno in zorno. *Tamen* credo che siano zanze, perchè, non hessendo venuto niente fin hora, non credo vegnirà più niente per questo inverno, si non vien a questa averta. El clarissimo Zeneral non se ha mai partito di quà, et se ne sta a caxa in terra. Le galie, chi va a Retimo e chi a la Cania, e chi un luogo e chi un altro a solazo, et nui fin 2 zorni andaremo a Napoli di Romania a solazo, a star 8 over 10 zorni.

51[1] *Copia di una letera di sier Zuan Bragadin di sier Zuan Francesco, data in Candia a dì 27 Novembrio 1522, drizata a sier Zacaria Trevixan suo cugnato.*

Come l'è venuto uno ambasciator dil Turcho di quì, el qual non si sa quello sìi venuto a far. È stato do zorni, et per esser homo di pochissima reputation, se iudicha sia venuto più per veder quello si fa. Per altro eri zonse de quì uno brigantin di Rodi *cum* un ferier, qual va in ponente a solizitar il soccorso. Dice come in Rodi stanno di bon animo e non hanno paura di niente e non voriano altro se non 500 homini freschi, perchè ne sono assai feriti, et tutti da schioppi, perchè li turchi hanno facto da una banda un monte di terra, che soperchia la terra et stanno a bresaiar quelli di dentro con li schioppi. Et el Martinengo ha perso uno occhio da un schiopo. *Tamen* li turchi non vogliono più darli bataia, nè andarli sotto, anzi cusì come in prima i corevano tutti come cani rabiosi, cussì adesso bisogna che li soi capi li cazano *cum* le simitare, et ancora non li vol andar sotto. Et li turchi hanno ruinato da una banda circa passa 15 de muro, che poleno entrar dentro a suo piacer; ma non osano et hanno paura, perchè quelli de la terra hanno facto altra tanto muro de dentro via per mezzo quello ch'è ruinato, et hanno messo le bombarde, per modo che se intraseno li amazeriano tutti. E il Turcho si dispera. Ha fato una caxa a Filerno per lui per star questo inverno, et ha mandato a tuor zente et monition, perchè ne sono morti tanti che non ge n'è più. Quelli di dentro stanno di bona voglia, et al combater, combateno done e puti e li frati e tutti. Vero è che hanno pocho vino; ma hanno assai munition, pan, risi et aqua, et aspetano il socorso di ponente, e sono tanto inanimati contra turchi, che dicono non li lasserà più andar dentro, e li voleno taiar tutti e brusar la sua armada; la qual è tanto malissimo in ordine, quanto sia possibile. Hanno discoverto uno tratato che menava un ferier portogalese, qual era el primo omo di Rodi, et era cazudo Gran Maestro da costui che è adesso, di 2 balote, et li hanno taiato la testa. E tutti dentro stanno di bon animo.

El clarissimo Zeneral ha mandato sier Fantin Zorzi di sier Nicolò, suo nobile, Provedador al Zante in loco dil Provedador è morto, e si parte questa sera con la galìa brexana; et sier Zuan Baptista Baxadona qu. sier Zuane Francesco, altro suo nobile, Capitanio de le Saline de Cypri, per esser morto quello vi era. Scrive, che piacendo a Dio, diman da sera la sua galìa con el proveditor Mula, el qual val a Schiati, e Schiro, et a Napoli, et a Malvasia e poi lui Proveditor va a la volta de Corphù, et lui tornerà in Candia, e tien poi anderano in Cypro a dar cambio a quelle galie sono de lì.

Copia di una lettera, data in Candia, a dì 27 Novembrio 1522. 352[1]

Da novo, circha le cose di Rodi, vene una galia et una fusta turchescha *cum* lettere dil Signor et di Perì bassà *directive* al clarissimo Zeneral et al magnifico Duca. Quella veramente se radreza al clarissimo Zeneral, xe scrita grecha, quella dil magnifico Duca è scrita francha. La qual li scrive Perì bassa: el tenor de la qual non se pol amplamente saper; ma per quello si pol sotrazer, è piutosto bone nove che altramente, et par che sia le dite di tal tenor, digando conoscer veramente la fede dei veneziani esser unica, et che mai non è di mancharli la fede ai detti; et simel parole con tanta benignità, et si puol dir sogetion, che *nihil supra*. Talmente che mai da

(1) La carta 350 * è bianca

(1) La carta 351 * è bianca.

poi che si ha da far con i ditti, non si ha auto simil parole tanto onorevole. La causa dil qual ben poteti comprender, che non fanno per altro, *solum* per adempir il fatto senza nulla contradition. El ditto ambassador arivò a Cao Salamon a dì 18 ditto, e per tempi stete fino a dì 21 lì in Setia, dove lì è retor missier Jacomo da Canal, dil qual il ditto ambassador molto si lauda, et il simile fa il clarissimo Zeneral, per li sui portamenti et continui avisi che dal dito si ha. Et a dì 22 vene a Spinalonga con la sua galìa acompagnata da due nostre, le qual si atrovava a la guardia del ditto Cao, dove che per tempi se deliberò per expedition venir per terra, et vene a dì 24 a hore 2 di note in la terra. A dì 25, a hore 20, el dito ambassador fu a parlamento con il clarissimo Zeneral et magnifico proveditor Mula, ai qual el ditto apresentò le lettere, *ut supra*. È stà messo in ordine un presente per vito ne la sua partita, circha il viver assai rasonevole. La venuta dil ditto ambasador se iudica non esser per altro salvo per explorar di l'armata nostra, qual e quanta quantità se atrova, come *etiam* di l'armata over socorso di ponente il qual die andar a Rodi; et questo ogniun tien certissimo non sia stà per altro la sua venuta, et *etiam* per veder con che mezzo et che risposta li sarà fata. Et inteso il tutto che averà, il Signor si judica più tosto che farà de lì la invernata che altramente, tuttavia non li andagando socorso.

Item, per uno schiavo scampato di ditta galìa turchesca, dise, *qualiter* nel campo dil Signor turco lì su l' ixola li era stà fato una infinità de forni de cuoser pan, et che veramente vituarie non le mancava, ma ne aveva abondantissimamente, et che 'l Signor haveva fatto uno belguardo a San Daniel murado intorno intorno con grossissime muraglia, dove in prima li è una chiesia dil ditto san Daniel. El qual è lontano da la terra di Rodi da mia 3, et è su una colina apresso marina; qual è fortissima senza altre muraglie. Et in ditta seraia over forteza li pol star da persone 2000 *vel* zircha. Li vien dato *etiam* in compagnia dil ditto galie do, le qual debia andar fino dove lui ambasciator vorrà. Le qual galìe si è missier Polo Zustinian e missier Vicenzo Zantani, et questo per rispetto che tutti due anno la lingua turchescha, aziò i possano sotrazer qual cossa dai ditti over dove i andasseno, et *etiam* per darli remurchio. Et questo dico senza fola niuna, ma certissimamente è la verità questa esser. La più bona et mior armata ch'è ne l'armata dil Turco, si atrova et non si può muover sì de remi come a la vela, et habiamo inteso per el sopraditto schiavo scampato de dita galìa, *qualiter* hanno cernito uno homo per ciascheduna de le galìe de lì, et messo su questa galìa et fusta: *tamen* habiamo de certeza, la dita esser tanto mal in ordine che *nihil supra*. Sichè potete meter in regola, se la ditta esser cernida il bon et miglior di cento, quello di esser il resto, che invero per quello si ha di certeza, 30 galìe *solum* ben in ordine saria suficiente ruinar et somerger dicta armata turcheschа, la qual non è possibil pezo di quello è.

Item, a dì 25 detto di note là zonse sier Hironimo di Mathio patron di la nave Caxaruola, parte di dentro Rodi a dì 13 ditto. Disse da novo *qualiter* ne la terra di Rodi tutti stà con bona speranza, et à poca paura et che nulla dubita di le forze turchesche. Fin a hora ben à vero che da poi el Turcho è soto Rodi fino hora li è morto di la terra da 900 persone in suso, et nel ditto campo turchescho di certeza si ha esser morte da persone . . . milia, *vel* zircha. Et questo si ha da la occisione fata, come di algune malatie intrate nel ditto campo rispeto di le aque, le qual produxeno mal di fluxo, maxime bevendole cussì pure come i diti fano. Ben è vero che per turchi li è stà tolto dui fianchi de la terra, i qual da uno a l'altro poleno esser da passa 15, et che i ditti turchi, per quanto aspetta ditta guardia di passa 15, sono in so libertà di poter montar e dismontar su le mure. *Item*, che quelli dentro di Rodi, per quanto aspetta a quel spazio di passa 15, hanno fatto contrafosso di dentro via con infinità di fuochi artifiziali, e hanno fatto alcune traverse sì da una parte come da l'altra di ditti passa 15, con governi et guardie perfettissime.

Item, hanno . . . . scarpelato il muro et fatto da cima a piedi a modo di uno fosso, di sorte che per dite mura prese non si puol montar su le sopradite traverse. Circha veramente a vituarie, disse star mediocremente per poter scorer ancor mesi doi. Ancora disse che uno nominato fra .... armiragio primo homo sotto il Gran Maistro, homo de 70 anni, de continuo da puerizia fino allora presente ha fato di gran prove in la Religion, et *maxime* contra infedeli, la nation sua è spagnolo, ma hora tentato dal diavolo haveva comenzato a tratar tradimento con il Signor turcho per volerli dar la terra; la qual cossa era fata se Dio non li provedeva, ma per sua bontà fo descoverto ditto tradimento, et fu squartato, et altri tre sui compagni, con tanto contento de tutta la terra per esser stà discoperto ditta cossa, che *nihil supra*. Et sequito questo, tutti con bon animo di nulla si dubitava, ma con più cuor che mai havessero stava, purchè il soccorso di ponente vegna, come di quì

si dice esser certissimo et di brieve dover azonzer, mediante il qual si potrà star *cum* sincerità, e senza nullo dubbio; ma mancando el ditto non si ha altra speranza. *Item*, disse, che da dì 24 Septembrio fino hora non li è stà dato bataglia niuna; ma atendeno ad amazar persone in la terra et a le mure driedo alcuni busi, dove non lassano comparir mai alcun con schiopi. Il sopradito sier Hironimo di Mathio dise esser stà trato dal campo dil Turcho a la terra bote de artellaria numerate 40 milia, et 2000 bote di trabuchi, et mortari, et questo senza li falconeti, schiopi, et altre minudege, et che l'artellaria più grossa dil Signor volta in bocha piè sie di nostri, et la menor palmi 5, et questo hanno misurato per le balote è venute in la terra. Vero è che tutte traze piere et algune minorete fero. Tutte queste certissimamente è cosse degne di fede, e non si puol far di manco di creder, et questo perchè vien referito da persone *fide dignae*, ma l'ultima conclusion è questa: purchè li vegni soccorso avanti mexi do, tutti starà ben.

FRANCESCO BOLDÙ QU. SIER HIRONIMO

354[1] *Di Bergamo et Brexa furono avisi.* Come il marchese di Peschara par voglia andar a Zenoa e per mar passar in Spagna.

Da poi disnar fo Pregadi, non fo il Principe, et sier Lunardo Mocenigo, savio dil Consejo in settimana, fece la relation al Consejo di quello havia dito in Colegio el Legato dil Papa venuto di qui. Come il Pontefice l'avia mandato per esser a questo acordo, qual vede è quasi concluso, *solum* li resta certe restitution di terre etc. Et che per questo non si dia restar, perchè il Papa farà lui render ditti lochi etc.

Fu posto, per i Consieri, dar taja a Corsin e Anzolo Turco quali amazò domino Rizin di Asola cavalier, sul mantoan, come scrive sier Marco Querini provedador di Asola, *videlicet* dar autorità al preditto Proveditor di ponerli in exilio, confisca etc. di meterli in bando di terre e luogi etc. con tagia vivo lire 4000, morto lire 2000, *ut in parte*. Fu presa: 148, 12, 6.

Fu fato eletion di X sopra li estimi di padoana e trevisana iusta la parte presa, et è qui posta, rimase tutti 140.

Electi X sopra li extimi.

Sier Polo Zane, fo piovego, di sier Bernardin	100.109
Sier Andrea Tiepolo, fo extraordinario, qu. sier Piero	93.108
† Sier Zorzi Valaresso, el XL, qu. sier Marco	136. 68
† Sier Anzolo Nadal, el XL, qu. sier Bernardo	141. 72
Sier Piero Contarini qu. sier Zuan Saba	84.118
Sier Sebastian Pizamano, fo a la Zecha di l'oro, di sier Jacomo	90.121
Sier Hironimo Bernardo, el savio ai ordini, di sier Francesco	94.113
Sier Zuan Francesco Lipomano, fo savio ai ordini, qu. sier Nicolò	95.115
— Sier Nicolò Arimondo, fo cao di XL, di sier Piero	124. 89
Sier Domenego Diedo, qu. sier Zuane, fo a l'armamento	85. 126
Sier Hironimo Donado el XL, qu. sier Mathio	115. 94
Sier Zuan Francesco Barbo, fu podestà a Malamoco, di sier Faustin	96.115
Sier Piero Salamon, fo a l'armamento, qu. sier Vido	89.121
† Sier Antonio Viaro el XL, qu. sier Zuane.	139.72
Sier Hironimo da Mula di sier Augustin qu. sier Polo	104.106
Sier Zuan Domenego Zigogna, el XL, qu. sier Francesco	111.100
Sier Francesco Donado di sier Vetor	99.109
Sier Sabastian Venier qu. sier Zuane, fo	103.103
† Sier Jacomo Malipiero, el XL, qu. sier Polo	128. 76
Sier Cornelio Barbaro, fo zudexe di procurator, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator	96.109
Sier Andrea Balbi, fo sopragastaldo, qu. sier Stai	94.116
† Sier Zuan Barozi, el XL, di sier Francesco	143. 69
† Sier Anzolo Dolfin, el XL, qu. sier Andrea	133. 76
Sier Zuan Andrea da Mosto, qu. sier Francesco	117. 95
Sier Alvise Dolfin qu. sier Piero da Santa Marina	108. 95
Sier Piero Moro, el XL, qu. sier Bortolomio	103.104
† Sier Nicolò Grioni, el XL, qu. sier Marco	139. 70
Sier Zuan Batista Baxeio, fu castelan a Zara, qu. sier Francesco	83.126

(1) La carta 353* è bianca.

Sier Agustin da Canal, fo castellan a Zara, di sier Polo 58.154

354* † Sier Alexandro Badoer, el XL, qu. sier Antonio 130. 78

Sier Piero Loredan qu. sier Polo, qu. sier Piero 85.142

† Sier Francesco Querini, el XL, qu. sier Smerio 143. 67

Sier Andrea Nani, fo podestà a Marostega, qu. sier Hironimo 90.119

† Sier Almoro Lombardo, el XL, qu. sier Julio 150. 69

Sier Alvise Querini di sier Francesco . 119. 90

A dì 9. La matina, il Legato dil Papa fo in Colegio longamente.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Collegio di Savii.

A dì 10. In questa note a hore . . . di note se impiò fuogo nel monastero di le Conventual di san Zacaria.

Vene in Colegio l'orator dil duca di Ferara, dicendo aver letere del Duca, come il signor Prospero Colona a nome di la Cesarea Maestà dia vegnir con zente a tuor Carpi.

Da poi disnar fo Pregadi in materia di quello si trata con lo Adorno.

Fu posto, per i Consieri, una gratia a mastro Antonio da Bologna ha trovato una nova forma de tabulation da meter canti e messe e sonar in organo, che altri che lui non possi stamparla etc. 158, 12, 6.

Fu posto, per sier Hironimo Trivixan, sier Marin Morexini savii sora le acque, atento li bastasi di la tavola di l'Intrada, aziò non si fazi li 14 che manca voleno dar ducati 300 a l'oficio, pertanto siano confirmati quelli 10 sono, *ut in parte.*

Et a l'incontro, sier Marco Antonio Loredan, sier Andrea Magno, sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consieri e li Cai di XL, fino sia suplito al numero di 28. come fu preso. Ave questa 159, i Savii sora le acque : 23, 4, 2.

355 *A dì 11 Domenega.* La matina vene in Collegio il Legato dil Papa, episcopo di Puola, al qual li fu fato lezer quanto era stà preso eri in Senato di risponderli, et . . . .

Da Chioza, si ave letere di sier Marin Morexini podestà. Dil zonzer lì uno orator dil Papa vien a la Signoria nostra, qual è lo episcopo di Feltre domino Thomà Campegio, fo fiol di domino Zuane doctissimo iurisconsulto, con persone poche. Vien di Roma, e fu ordinato prepararli stantia a San Zorzi mazor, atento di qua è l'altro Legato alozato, e mandarli zentilhomeni contra a condurlo a la Signoria.

Vene l'orator di Ferara e monstrò lettere dil suo Duca, come il signor Prospero Colona havia auto Carpi tolto a nome di la Cesarea Maestà. El signor Alberto da Carpi con la sua famiglia fuzite et andò a Bologna.

Di Zara, si ave aviso di rectori, di . . . De certa incursion fata de lì per turchi e menato via anime, etc., *ut in litteris.*

Fu terminà in questa matina, per la Signoria, che sier Antonio Venier eletto provedador a le Gambarare stagi in Quarantia fino el vadi, atento le Gambarare è sotto il Dogado; e fo contra la leze, e cussì stete.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato nove voxe secondo il consueto, et il terzo Provedador sora le pompe in luogo di sier Antonio Gradenigo refudò per esser sora la Sanità, e rimase sier Lorenzo Moro qu. sier Christofolo senza altro titolo, nè mai hauto alcun officio. Fo tolto sier Vetor Morexini fo proveditor sora le pompe qu. sier Jacomo. Era debitor, non fo provato, ma fu gran rumor a Consejo, perchè volevano fusse provato per farlo, perchè se haria fato obedir. *Tamen* parse a la Signoria non lassarlo ballotar.

E nota. Hozi fu fato festa a caxa di fioli fo di sier Vicenzo Trivixan qu. sier Marchiò a la Zuecha per la sorella maridata in sier Silvestro Morexini qu. sier Zuane da Sant' Aponal, dove le done veneno meglio vestite che mai fusse de vesture d' oro strataiate etc., perchè ancora la parte è stà publicata.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una parte presa in Quarantia, zercha li banditi, che hessendo presi fuora li confini da uno altro bandito, oltra che el sia assolto, habi *etiam* lire 300 di taia et si 'l non sarà bandito, habbi lire 600, *ut in parte.* La copia sarà quì avanti posta. Fu bona parte. Ave: 1266, 90, 11.

Fo publichà per Gasparo di la Vedoa, fa l' oficio di Canzelier Grando, doman poi nona sarà Consejo per la causa di Loredani.

Noto. Gionse a disarmar una altra galìa forestiera, soracomito Gabriel di Salò, per la qual se intese come sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier fo rector a Schiros, per manzarie fate de lì, el Zeneral lo havia trato e lo manda in questa terra a presentarsi a li Avogadori col processo.

A dì 12. La matina, non fo nulla da conto. 355*

Noto il caxo di sier Vidal Vituri qu. sier An-

drea qual, zà mexi . . . . è in prexon per haver tolto do moier, in Quarantia criminal fo menato per sier Francesco da Pexaro *olim* avogador et li Avogadori presenti, et preso che 'l sia cavà di preson e messo al iudicio ecclesiastico; dal qual spazato, ritorni a le prexon a requisition di Avogadori.

Vene in Collegio il Legato et orator del Papa heri venuto domino Thomà Campezo episcopo di Feltre, acompagnato da alcuni dotori e zentilhomeni, et à presentato il breve dil Papa, come lo mandava quì per orator suo a far residentia e tratar alcune cose. Il Doxe li fece grata ciera, dicendo fusse il ben venuto etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, per li Avogadori di comun, per la sententia per loro intromessa fata per sier Antonio Condolmer e sier Alvise di Prioli inquisitori dil qu. Serenissimo missier Lunardo Loredan, di ducati . . . . per parte, per haver tenuto mancho donzeli in la sua corte di quello vol la soa Promission tegni, avogadori sier Piero Contarini qu. sier Alvise, sier Donado da Leze, sier Lorenzo Venier dotor. Non fu il Doxe, il Consejo fu benissimo reduto e assà vechii. Et prima, li Inquisitori voleano sier Alvise Mocenigo consier fusse cazado per haver un' altra volta intromessa, con li compagni sier Nicolò Dolfin, sier Marco Foscari, *olim* Avogadori, una sententia de ditti donzelli, la qual di voluntà essi Inquisitori la taiono. Hor li Consieri balotono, Vicedoxe sier Alvise Contarini, et terminono non fusse cazado.

Poi andò in renga sier Lorenzo Venier dotor, avogador, et introduse il caso menando la sententia, e fato lezer le scriture per Piero Dandolo nodaro a l' Avogaria, parlò zercha hore . . . . et veneno zoso a hore 23 e meza, rimesso a doman che li risponderà uno de li Inquisitori. Non erano avochati forestieri, ma sier Lorenzo Loredan procurator, sier Hironimo Loredan fono dil Serenissimo, et sier Lunardo Loredan di sier Hironimo. Avochati sier Carlo Contarini, sier Zuan Antonio Venier, et sier Alvise Badoer.

Noto. In questi zorni, in questa terra, fo preso assaissimi cievali di bon buello, grandi et grossi, devano 5 al soldo grandi, pïati in Histria in gran numero.

El formento, qual valeva lire 8 soldi 4 il staro, da alcuni dì in quà è calato a lire 8 il staro.

Fu terminà hozi, per la Signoria, che li debitori e creditori dil Doxe defunto siano cazadi. 4, 2.

Fu terminà che li padri, fioli, fradelli et zeneri di Avogadori, non siano cazadi. 4, 2.

Fu terminà che li avochati di Loredani siano cazadi al balotar. 4, 2. Con una Zonta *etiam* consultori; questa have 6, 0.

In questa matina, per il Collegio, fu dato uno Bartholomeo Romagnol bandito per il ducha di Ferrara per publico assassino a l' orator dil dito Ducha, atento li capitoli havemo insieme, et balotà in Collegio, fo 15, 5, 3.

356 Per advisi che ha Nostro Signor de Spagna, se intende che in Africa, a li 22 di Septembre, fu uno terremoto terribilissimo, et non mai più audito poi che il mondo è mondo. Per il qual terremoto è ruinato la città di Fezze *poenitus cum* tutti li lochi circumstanti a 40 leghe, con occisione del Re et di quasi tutti quelli populi, che vi habitavano. Se sono aperte montagne grandissime *a fundamentis*, et sono comparsi novamente alcuni fonti et fiumi, et alcuni altri mancati et al tutto seccati. El Pegrerion, insula de Velez, dove stava un armata de turchi, è profondata et l' armata è persa. La città de Tremesen è ruinata, et morto quasi tutto el populo, salvo quelli che *cum* el Re se ritrovavano a la caza. In molti loci la terra si è aperta et ha divorato caxe, homini et altri animali, et anchor che le sopradite cose parano incredibili, pur si credeno, perchè nel medesimo tempo in Hispania fu uno terremoto che ruinò la magior parte de una città che si chiama Armerici, la forteza et chiesa cathedral la quale *funditus* ruinò, et cussì molte castelle, vicino apparseno apriture di terra, et da una fu divorato uno homo che arava insieme con li boij.

MDXXII die XI Januarii, in Maiori Conselio. 357[1]

Molte deliberationi sono stà fatte per li Consigli nostri a fine di exterminar li scellerati banditi per li mensfatti soi, et ultimamente quella del 1514 a dì 28 Zenar, che propone absoluta remissione de li bandi proprii a coloro che amazasseno de li altri definitivamente banditi, sperandosi per tal mezo trovarli opportuno expediente di consumar li tristi l' uno *cum* l' altro, come parea verisimile. Il che non ha sortito quel effecto che si desiderava, anzi ogn' hora più multiplicando il numero de li banditi, che si vanno e vengono per questa città, et rompendo li confini efrenatissimamente comettono de altri enormi et insuportabili maleficii, in summo vilipendio de la iustitia, discontento et perturbatione

(1) La carta 356* è bianca.

de quelli che amano il ben et pacifico viver, quale da questa ben instituta Republica merita esser subvenuto et conservato, et perhò:

L'anderà parte, che salve et conservate le soprascritte deliberationi et tutte altre in questa materia disponenti, et alla presente non repugnanti, sia per autorità de questo Conseglio azonto et statuito, che cadauno el quale amazerà alcuno bandito di questa città et del Ducato dentro de li soi confini, oltra che 'l serà asolto del suo bando atrovandosi esso interfector bandito, habia *etiam* lire 300 de li danari de la Signoria nostra, non ne hessendo de li beni del morto. Non essendo veramente bandito colui che amazarà, over darà vivo ne le forze nostre alcun simel bandito diffinitivamente, sì per homicidio, come per qualunque altra causa, haver debba lire 600 nel modo soprascritto.

Et sia imposto a tutti li rectori nostri da terra, che l'ordine presente debbano far publicar et observar cadauno ne la sua iurisditione, et sia posto in tutte le Commissioni de li successori, che lo stesso habiano ad observare.

M. Longo
Ducalis notarius exemplavit.

358[1] *A dì 13.* La matina, nulla fo di novo di far nota.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per li Avogadori, per continuar la cosa de heri, et parlò sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator, inquisitor, et non andò in renga in mezzo, ma in quella è da una banda, et cargò molto la materia, menando li Loredani da Avogador, et il gran poder hanno in questa terra, nè si ha potuto haver avochati diga le raxon de la Signoria, perhò che haveano tolti domino Antonio et domino Alvise da Noal, *tamen* i non vieneno; poi parlò rispondendo a quello havea ditto l'Avogador, confutando le opposition, parlando in favor di la sententia, et stete fin hore 24 con grande atention et audientia, e non compite, rimesso a doman chiamar questo Consejo, admoniti tutti vengano.

A dì 14. La matina, fo lettere di Franza dil Badoer orator nostro, date a Paris, a dì 18 et 22. Come il Re era stato a la caza e tornato era a San Dionisi, lige 7 di Paris. *Item,* havia monsignor di la Palisa a Fonterabia con 500 lanze et 12 milia fanti. Et a l'incontro spagnoli 5000 zaneteri et 7000 fanti, et certa armada di nave per socorer Fonterabia; con altri avisi *ut in litteris.* È impossibile il Re vengi questo anno, et è bon la Signoria rinnovi le trieve.

Da poi disnar, fu Gran Consejo per la materia si trata di Loredani, et compite sier Alvise di Prioli inquisitor et si portò benissimo, cargando molto sti Loredani, comemorando Mario et Sylla, dicendo, taiando sta sententia loro Inquisitori non farano altro, ma laudandola intrarano in altre cosse, che sono angarie non pagade, aversi impazà in dacii, falsification di libri et molte altre cose, et che bragese e vardacuori non si chiama donzelli di Doxe, e si 'l Doxe fusse vivo, vedendo questo pageria senza altro; sichè satisfece molto a la brigata, et ave grande audientia. Et sonando la marangona vene zoso; fo rimesso a redursi doman.

Et Collegio di la Signoria con i Savii poi si reduseno col Doxe, dove vene lo episcopo di Puola Legato vechio dil Papa, et stete fin hore 4 di notte, et volse licentia, e partì il dì sequente. Va a la sua gubernation di Bologna, e l'altro episcopo di Feltre resterà quì.

A dì 15. La mattina nulla fo da conto da far nota. Si sta su queste pratiche con lo Adorno, qual die formar li capitoli, etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et sier Zuan Antonio Venier avochato di Loredani andò in renga, el qual è ai X Savii e fa l'officio di avochato. Parlò fin 24 hore, mancò assà persone, parlò artificiosamente, ma non con molto ordine. Ha ditto li Loredani non ha vadagnà nel dogado ducati ... milia, come disse il Prioli, ma in anni 20 hanno spexo ducati 90 milia, pagà le decime tutte del dogado ducati 300 per decima e tanse, e che se il Doxe vivesse, vedendo *quae facta sunt* de so' beni, se atristeria, exagerando molto etc., ma non parlò molto sul merito, e dil l'oficio di Cavalier che ha hauto per il Consejo di X; di le oxele che loro ha pagato senza sententia, et di haver fato conzar la soa Promission per Andrea di Franceschi e dichiaration etc. et non è stà mal, e di benefici dadi per il Doxe al bastardo di missier Bernardo suo fiol, ch'è suo *ius patronatus* et non stà in palazo; et non compite. *Unde* fo licentià il Consejo, et per sti tre zorni non si farà altro; ma Luni prosimo a dì 19 il Consejo sarà chiamato per expedition di la dita causa. 358*

Da Ragusi sono lettere di .... Par che do nave dil soccorso è intrate in Rhodi.

A dì 16. La matina, nulla fo di novo. Non fo il Doxe.

Di Roma, fo letere di 9 di l'Orator nostro. Come il Papa havia segnà la supplication di excho-

(1) La carta 357* è bianca

munichar il governador di Zenoa domino Antonioto Adorno et don Zuan Hemanuel orator cesareo, per le robe tolseno al cardinal Aus francese, venuto a Roma. *Item*, la peste è ritornata; ne moriva 30 al zorno, et era intrata in caxe da conto. Et dil signor di Rimano par non curi venir a Roma, et si vol mantenir, et ha tolto dentro fanti.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 4. Come erano 7 nave in ordine preparate con vituarie, monition et fanti per passar al socorso di Rhodi, nè aspectavano altro che tempo, et do altre nave erano a Messina con fanti suso pur per andar al ditto soccorso; le qual si doveano unir insieme.

Di Ferara. Come Carpi, zoè la parte dil signor Alberto, era stà tolta a requisition dil signor Prospero Colona, et a suo nome si tien quella terra.

Da poi lette le lettere, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo et uno di tre deputadi con lo Adorno orator cesareo, andò in renga, et referì al Consejo li tratamenti hauti et li 9 capitoli richiesti, tra li qual vol per le investiture ducati 300 milia, vol la Signoria si obligi difender il regno di Napoli *contra quoscumque*, vol tutti i beni de foraussiti et . . . . li altri 5 e quello resta haver di ducati 20 milia a l' anno per le trieve etc., il quarto di beni di ribelii etc. Poi disse è ben si trovi danari; siegua l'acordo o non, lui offerisse quello l' ha al mondo, con altre parole.

Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la Zonta fin hore 5.

Noto. Eri sera a Crosechieri fu fata una bellissima comedia, zoè recitata per Cherea luchese, cosa nova et molto piacevole.

A dì 17, Sabado, fo Santo Antonio. La matina nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo.

A dì 18, Domenega. Fo letere d' Ingaltera dil Surian orator nostro, di 2 Decembrio. Come sperava fin zorni do la liberation di le galìe; e altre particularità.

Da poi disnar *etiam* fo Gran Consejo.

A dì 19. Vene in Collegio l' orator di Franza, *et è lettere di l' Orator nostro date a dì . . . . . a Paris.* Come il Re li ha ditto che, in caso la Signoria habbi guerra con l' Imperator, promete far venir sguizari 12 milia in nostro aiuto.

Fo leto parte di far Capitanio al Golfo per Gran Consejo, qual con 5 galìe stagi a custodia dil Golfo. Altri voria il provedador Vituri vegni in Golfo a custodia; sichè sopra questo in Pregadi sarà varie opinion.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Doxe.

Di Spagna. fo lettere, di sier Gasparo Contarini orator nostro, date . . . ., a dì 18 Novembrio. Come lo Imperador ha risposto a l' archiducha don Ferando suo fradello, qual li havia richiesto li dovesse dar in don la ducea di Milan, et li ha risposto voler la sia dil Ducha che lo possiede, e che tratava maridar esso Ducha, si dice in soa sorella fo raina di Portogalo.

359

Fu posto, per li Savii d' acordo, elezer il primo Gran Consejo un Capitanio al Colpho per scurtinio et 4 man di election, con salario di Soracomito, con li modi fono electi sier Augustin Malipiero et sier Domenego Dolfin, et se armi 4 galìe con le qual stagi esso Capitanio a custodia dil Golfo et debi meter bancho a dì 2 Fevrer il dì di la Nostra Dona. Fu presa.

Fu preso, per tutto il Collegio, dar il dazio di anfore 12 di vin a domino Hironimo Adorno orator cesareo, come fu preso, *videlicet*, atento il dazier ha compito il numero, questi sia messo a conto di la Signoria nostra, *ut in parte.* 180, 4. E fu presa.

A dì 20. fo san Sabastian. Non fo nulla da conto, ma gran pioza.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato eletion e compito di far li XL, e si fè tuor e rimase sier Nadalin Contarini fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo, per povertà.

A dì 21. Li tre deputati andono la matina a caxa di domino Hironimo Adorno orator cesareo, dove erano li altri oratori, *videlicet* il cesareo sta quì, et quel di Anglia, et parlono zercha li capitoli etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per i Loredani, et fo grandissima pioza, *tamen* fono da 1000 in suso. Compite di parlar sier Zuan Antonio Venier avochato di Loredani, et difese ben.

Et licentiato Gran Consejo, se reduse Consejo di X con la Zonta, et preseno dar autorità al Collegio, che voleno metter parte di far uno Procurator primo vachante, come tu fato sier Andrea Lion, ma in questo mezo metti balota in Pregadi, et entri dove entrano li altri Procuratori, con prestar ducati 8000 la restitution ducati 1000 di deposito dil sal 1523, ducati 1000 deposito dito 1524 et ducati 6000 deposito 1528, et hanno chi vol esser a questo modo *videlicet* sier Antonio Mozenigo di sier Alvise el cavalier, sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, sier Luca Vendramin *dal Banco* qu. sier Alvise, qual è di età, è sta per danari Cao di X, e senza danari di Pregadi ordinario, benchè

al presente el caza, et sier Stefano Querini di sier Piero.

359* *A dì 22.* Li deputati stati da l' Adorno orator cesareo referiteno in Collegio quello havia dito esso Adorno, qual sta constante in li capitoli richiesti per avanti.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, da Paris, di 12. Come francesi sono in Fonterabia, hessendoli zonto il soccorso li mandò il Re, erano ussiti fuora et andati adosso spagnuoli, et quelli rupeno, et è capitanio di dita impresa per Franza monsignor di la Paliza etc. Scrive zercha l' accordo si trata, che 'l Re sà non è partidi di acceptar, perhò la Signoria voy mantenir con lui, perchè trova danari, et questo altro anno verà in Italia a recuperation di la soa ducea di Milan.

Et l' orator di Franza fo in Collegio molto aliegro con tal nova di Fonterabia, persuadendo la Signoria voy star constante con il re Christianissimo.

Da Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio. Come in Milan haveano fato festa per vitoria hauta di spagnoli contra Franza a Fonterabia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per i Loredani, et parlò sier Antonio Condolmer inquisitor molto artificiosamente fin hore 24, e non compite et dette assà bote a molti ridendo. Ave grande audientia. Iustifichò la prima sententia di ducati 800, che si remoseno, e li Avogadori intromese, e loro la taiono di voluntà. Disse come di Stato nulla sapeva poi che l' era do anni caduto di la Zonta, e ringratiava quelli non l' hanno voluto, et che la Republica è come un pupillo; e cargò sier Alvise Badoer avochato fischal fato per il Consiglio di X, et *tamen* vien in favor di Loredani contra el publico. E quando montò in renga, messe zoso el becheto et mudose di bareta, *tamen* non intrò in la materia ben di scudieri, risalvandosi a un altro zorno, et così venuto zoso, si messe un mantello atorno e andò a caxa.

A dì 23. Fo lettere di Roma di l' Orator nostro, di 17. Come il Papa havia dato a domino Gabriel di Martinengo è in Rhodi fato cavalier di le Religion, ducati 3000 de intrada di beneficii in ponente. Et come hanno aviso di Napoli, a dì 5, partì 5 nave con munition, artellarie et fanti . . . suso, qual vanno a Messina dove è cinque altre nave con victuarie, e unite insieme vanno al soccorso di Rhodi. *Item*, scrive che 'l cardinal Aus francese venuto a Roma per tratar acordo con la Cesarea Maestà mediante il Papa. Il qual Papa disse non havia commission dal Re; si chè è partido e torna in Franza.

Di Ingaltera, di sier Antonio Surian doctor e cavalier, orator nostro, di primo di questo. Come in fine, parlato zercha il relassar di le nostre galie, il Re vol quattro cosse s' il dia relassar le galie: Primo, che se li dia piezaria di ducati 100 milia, che la Signoria non sarà con Franza; 2, che li costumi si pagavano in tempo si pagi di contadi; 3, che la Signoria prometi ogni anno mandarli una muda di galie; 4, che l' artellaria di le galie restano soe. 360

In questa note passata, a Rialto, essendo verso il bancho di Prioli sier Zuan Battista Grimani qu. sier Domenego con alcuni altri, el qual stà in Rialto in una volta, fo ferito da uno Saraxon, fo da cha' Miani, è in la guarda di Novello capitanio. Il modo quì non lo scrivo.

Da poi disnar, non fo Gran Consejo perchè il Condolmer ha voluto questo riposo, et instando Loredani di averlo, sier Alvise di Prioli inquisitor disse, che volendo doman mandar la parte drio, lui parlaria; sichè non so quello sarà. Et fo audientia di la Signoria publica.

In questa matina, vene in Collegio l' orator anglico, col qual la Signoria molto si dolse di le operation dil Re in non voler dar le nostre galie; e sopra questo fo parlato assai, et sier Piero Capello savio dil Consejo si alterò con lui dicendo alcune parole, *adeo* el ditto orator si sdegnò assai, et dove si fatichava a la conclusion di l'acordo molto, cussì si sferdì molto.

A dì 24. La matina, se intese per uno merchadante vien di San Chatoldo, puiese, giovane di anni 13, qual è andato a Gallipoli da Leze a dì 11 Zener, referisse, come lì era zonto domino Gabriel da Martinengo da Rhodi, dice partir a dì 2 Dezembrio, venuto lì con un bregantin fuzito, et questo perchè quelli di Rhodi capitulavano con il Signor turcho di rendersi salvo l' haver, e le persone e le merchadantie, e questo per manchamento di victuarie. E dice aver visto il vicerè di Leze che parlava al prefato Gabriel, qual non havia voluto restar non si fidando che turchi mantenisse quanto prometevano. Dice lui aver visto domino Gabriel, homo grando con barba longa, et homo di gran fama. Et il Collegio mandò per lui, e volse examinarlo, e tolse in nota la soa deposition, qual ozi fu leta in Pregadi. Hor questo instesso par vegni refermato per lettere di Leze in uno milanese nominato Zan d' Aliprando da uno suo fator, date

a dì 2 Zener. *Tamen*, sier Santo Contarini qu. sier Bernardo, et sier Polo di Prioli qu. sier Domenego, quali hanno lettere da Leze di.... et di questo, non hanno cosa alcuna di questo. Et per uno vien da San Cathaldo con l'instesso navilio, dice che de lì si diceva questo venuto da Rhodi si dicea non esser Gabriel da Martinengo, ma uno ferier di la Religion venuto per sollicitar il socorso.

360* Da poi disnar fo Pregadi, non fo il Principe, et leto lettere, fo *etiam* leto la risposta de li capitoli ha fato li oratori cesarei etc., dicendo uno altro Consejo si tratarà la materia.

Fu posto, per li Savii, elezer doman uno Procurator di San Marcho qual entri il secondo che vacherà, nè se possi acceptar deposito mancho di ducati 8000, la restitution dil qual sia ducati 1000 dil deposito dil sal 1523, et ducati 1000 1524, il resto dil 1528, et non bastando questi, la imbotadura di Treviso. In questo mezzo vadino in tutti i Consigli come li altri Procuratori, e metti balota in Pregadi e sii come Procurator, e che a conto di la Procuratia non se li pagi capelan, ma uno prete di chiexia di San Marco li digi messa, con altre clausole; la qual parte se die metter in Gran Consejo. Ave... non sincere, 56 di no, 112 di sì. Fo presa.

Fu posto, per sier Marco Bragadin, sier Lorenzo Moro, sier Troian Bon savii sora le pompe, una parte longa sora le pompe de le done, la qual ave 120, 58, 10. In questo mezo tutte le done portano vesture d'oro e altro, perchè parte alcuna non è stà publichada.

Fo facto election di 11 al Collegio di XX Savii sopra li extimi, zoè 10 che mancha et uno di sier Almorò Lombardo non pol esser per haver so moier possession su la Brenta, qual ge dete in dote. Il scurtinio sarà qui avanti posto.

Election di 11 Savii sopra li extimi, uno è in luogo di sier Almorò Lombardo non pol esser electo.

Sier Piero Zane ch'è avochato grando, qu sier Bernardo	68.124
Sier Zuan Francesco Lipomano fo savio ai ordini, qu. sier Nicolò	104. 93
Sier Alvise da Mosto fo cao di XL, di sier Francesco	111. 86
† Sier Zuan Domenego Zigogna el XL, qu. sier Francesco	131. 67
Sier Andrea Balbi fo sopragastaldo, qu. sier Stai	87.114
Sier Piero Salamon di sier Filippo	99.107
Sier Beneto Griti, fo al dazio del vin, qu. sier Zuane	94.103
Sier Lorenzo Zantani fo marescalco in la Patria di Friul, qu. sier Antonio	115. 83
† Sier Zuan Andrea da Mosto, qu. sier Francesco . . 130.66, 120.79,	115. 83
Sier Francesco Corner, qu. sier Alvise fo	98. 96
Sier Hironimo Bernardo savio a i ordini, di sier Francesco	110. 85
† Sier Stefano Trivixan el XL, qu. sier Baldissera	152. 43
† Sier Nicolò Arimondo fo cao di XL, di sier Piero,	131. 68
Sier Christofal Morexini di sier Marin, qu. sier Polo	101. 93
Sier Antonio Manolesso fo zudese di mobile, qu. sier Andrea	86.112
† Sier Francesco Erizo fo camerlengo a Verona, qu. sier Beneto	118. 82
Sier Zacharia Semitecolo fo zudese di forestier, qu. sier Zuane	86.113
Sier Polo Zane fo podestà a Moncelese, di sier Bernardin	105. 95
Sier Piero Justinian fo avochato grando, qu. sier Alvise	97.103
† Sier Sebastian Venier qu. sier Jacomo da Santa Lucia	119. 72
Sier Piero Alvise Barbaro fo zudese di forestier, qu. sier Zacharia	76.126
Sier Zuan Francesco Bembo fo podestà a Malamocho, di sier Faustin	108. 92
Sier Vicenzo Marzello fo podestà a Montona, qu. sier Antonio	101. 92
Sier Bernardo Capello qu. sier Francesco el cavalier, l'avochato grando	105. 88
† Sier Polo da Riva el XL, qu. sier Zuan Hironimo	142. 58
Sier Piero Maria di Prioli fo savio ai ordini, qu. sier Piero	113. 86
† Sier Francesco Pixani qu. sier Antonio fo	118. 70
† Sier Piero Moro el XL, qu. sier Bortholomio . . . 115. 78, 120. 76,	122. 74
Sier Zuan Batista Contarini fo podestà a Malvasia, qu. sier Andrea	83.103
† Sier Bernardo Contarini qu. sier Lorenzo, da San Cassan	83.103

362[1]

(1) La carta 361 contiene l'allegato che segue alla presente carta. La carta 361* è bianca.

† Sier Sebastian Pasqualigo el XL, qu. sier Cosma 146. 42
Sier Sebastian Venier qu. sier Zacharia, avochato grando 88.102

Noto. Posta la parte di far il Procurator, sier Pandolpho Morexini ch' è sora l' armar andò in renga, non per contradir a la parte, ma per aricordar il bisogno dil denaro per mandar a le galie è fuora; qual General resterà con 34 galie e non hanno il modo, et le galie patiria assai.

Fu posto, per sier Hironimo Trivixan e sier Marin Morexini savii sora le aque, atento fusse preso cavar il rio di Muran dil 1492 a dì 24 Zugno per li Proveditori di comun, e di tal raxon fo scosso alcuni danari, pertanto sia preso tutti chi ha tal danari in termine di zorni 15 li debbano portar sora le aque, in pena; *ut in parte*. Li quali non si possi spender in altro che in la ditta cavation dil rio. Ave 152, 11, 4.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Cividal di Bellun, *ut in parte*. Ave 95, 4, 3.

Fu posto, per li Consieri, che 'l sia concesso a Christofolo Mozenigo mothoneo stà al Zante, l' oficio di uno iusticier de lì al Zante in vita soa. 123, 12, 12.

Fu posto, per i Savii a i ordini, che havendo pagà Bernardo Zivra il dazio di certe robe manda con la nave padron Mathio Verga una volta, possi quelle trazer di novo senza pagar altro dazio. 172, 7, 7.

361 *Die 24 Januarii 1522 in Rogatis.*

Ser Petrus Capello.
Ser Leonardus Mocenico.
Ser Georgius Corner, eques, procurator.
Ser Petrus Lando.
Ser Andreas Trivixano, eques.
Sapientes Consilii.

Ser Laurentio Lauredano, procuratore absente.
Ser Thomas Contareno.
Ser Hieronimus Quirinus.
Ser Franciscus Mauroceno.
Ser Sanctus Truno.
Ser Marcus Antonius Venerio doctor.
Sapientes terræ firmæ.

Quanto sia el bisogno del denaro ne le presente occorentie ogniuno de questo Consejo lo intende, et essendo necessario proveder per ogni via et mezzo possibile, l' anderà parte che nel nostro Mazor Consejo sia facta electione de uno Procurator, qual debbi intrar in loco del primo vachante, da poi sarà intrato el nobil homo sier Andrea Lion el procurator, con tutti li modi, condition et preheminentie *cum* le qual fu electo sier Andrea Lion, con questa perhò dechiaratione, che se da poi entrato el ditto sier Andrea Lion el venisse a vachar uno locho in una Procuratia ne la qual el ditto electo se cazasse per le leze nostre, sia statuito, che 'l ditto electo debbi entrar in un' altra Procuratia, et non vacando el locho, butade le tessere, et questo aziò che 'l non stia ad aspectar più tempo ad intrar. *Præterea*, perchè la chiexia nostra de San Marcho se atrova gravata de gran spexe per el pagar de li molti capelani tolti per li Procuratori novamente electi, perhò sia obligato el presente Procurator, et li altri che se elezerano tuor capellan uno de li preti che al presente officiano in quella. Non possi offerir meno de ducati 8000, a la restitution de li quali li siano obligati ducati 6000 dil deposito dil sal de li primi del 1528 non obligati. *Item*, ducati 2000 da esser scossi da tutte le camere nostre da terra ferma, zoè ducati 1000 nel fin de l' anno 1523, li altri 1000 nel fin de l' anno 1524, de li denari non obligati al quartiron de le zente d' arme, nè Monte nuovo, nè Monte novissimo. Dechiarando che, se non potesseno scuoder a li ditti tempi li prefati ducati 8000, *ut supra* dechiariti, li sia obligato el datio di la imbotadura di Treviso perfino sarano integramente satisfati de tutti ditti ducati 8000. Et se alcuno offerisse più de ducati 8000, li sia *similiter* obligati a la restitution li ditti depositi dil sal 1528, et tutte le camere 1523 et 1524 nel modo *ut supra* ditto, per rata; de quel che de più offerirano li sia *similiter* obligato el ditto dazio de l' imbotadura de Treviso, quando non potesseno scuoder li sui danari come è ditto.

Et sia observato nella election del presente Procurator, che possino esser electi el fiol et nipote dil Serenissimo Principe, et tutte altre dechiaratione poste ne le parte prese in questo et nel nostro Mazor Consejo, come a dì 14 et 23 Marzo, 25 Mazo, 7 et 12 Zugno proximi passati, et non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. 154, 56, 1.

Die 25 dicto, in Maiori Consilio posita fuit suprascripta pars per Consiliarios, et habuit 1139, 286. 5. Et fuit capta.

362* *A dì 25, fo san Polo.* Fu bel tempo, sichè sarà abundantia questo anno. È stà pur venti, che indicha guerra e bataglia.

Da poi disnar, Domenega, fo Gran Consejo per far il Procurator et il capitanio dil Golfo. E posta la parte per i Consieri, di far il Procurator, presa in Pregadi. Ave 1200 di sì, 287 di no.

Fu posto *etiam* la parte di far Capitanio al Golfo per scurtinio, et 4 man di election. Fu presa, et fu posta per tutti i Savii dil Colegio.

Fu in eletion sier Vidal Vituri qu. sier Andrea, qual è stà liberato di pregion per la Quarantia, dove è stato mexi . . . per aver tolto do mojer, et questo fo il primo Consejo e tochò ballota d'oro.

Fu fato Procurator di San Marco sier Vetor Grimani di sier Hironimo dil Serenissimo, qual portò ducati 8000 ad imprestedo, et sier Antonio Mocenigo altrettanti. Et fo tolti sier Antonio Capello qu. sier Batista, et sier Luca Vendramin *dal Bancho*, fo Cao di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, quali do nulla volseno offerir. Hor li do primi fono balotadi, e numerato il Consejo fono 1753 et rimase il Grimani di balote 20 dal Mocenigo. El qual sier Vetor Grimani stridato rimase, andò a la Signoria, poi, averto vene zoso. Sichè el nostro Doxe ha visto do soi nepoti Procuratori rimasti avanti che 'l muora. Fo fato Capitanio al Golfo sier Alvise da Canal, fo Governador in armada, qu. sier Luca, qual vene per scurtinio, e altre voxe.

Noto. Sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, padre di sier Antonio electo Procurator, fo quello apresentò li ducati 8000 a la Signoria; el fiol non si mosse. Et è da saper, sier Vetor Grimani, che rimase, ha anni . . . , nè ancora va in Pregodi come nievo dil Doxe per non aver 30 anni. Et il Mocenigo ha anni . . . sichè la Procuratia è venuta sì abasso. *Tamen*, a questi do fradelli Grimani li costa ducati 28 milia a esser.

1753 *Electo Procurator di San Marco secondo vachante, iusta la parte.*

Non. Sier Antonio Capello, è di Pregadi, qu. sier Batista, per non prestar.
Sier Antonio Mozenigo, è di Pregadi, di sier Alvise el cavalier, consier, et portò ducati 8000 . 1020. 737
† Sier Vetor Grimani di sier Hironimo, dil Serenissimo Prencipe, et portò ducati 8000 . . . 1042. 708
Non. Sier Luca Vendramin, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, per non prestar.

Capitanio al Golfo, justa la parte.

† Sier Alvise da Canal, fo governador in armada, qu. sier Luca . . . 1108. 532
Sier Borthólomio Falier, fo soracomito, qu. sier Luca 502.1130
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvise 992. 652
Sier Marco Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio cavalier et procurator . . 452.1194
Sier Marco Bragadin, fo soracomito, dopio.

Scurtinio di Capitanio al Golfo. 363

Sier Bartholomio Falier, fo soracomito, qu. sier Luca 61.119
Sier Nicolò Trivixan, fo soracomito, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera . 78. 98
Sier Nadalin Contarini, fo soracomito, qu. sier Lorenzo 69.107
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco . . 73.101
Sier Hironimo da Canal, fo patron a l'Arsenal, di sier Bernardin 108. 71
Sier Filippo Baxadona, fo soracomito, qu. sier Alvixe 77.105
Sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera, fo capitanio in Alexandria, di sier Bernardin 86. 96
† Sier Alvise da Canal, fo governador in armada, qu. sier Luca 116. 64
Sier Etor Loredan qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise procurator 59.121
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, di sier Zuan Alvise 95. 87
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio in Alexandria, qu. sier Zanoto . . 110. 69
Sier Anzolo Trun, fo soracomito, qu. sier Andrea 52.130
Sier Piero Gradenigo, fo soracomito, qu. sier Anzolo 61.119
Sier Mafio Viaro, fo capitano dil borgo di Corfù, qu. sier Zorzi 73.107
Sier Alvise da Riva, fo soracomito, di sier Bernardin 113. 68

Sier Alvise Loredan, fo soracomito, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 69.112

A dì 26. La matina vene in Collegio sier Vetor Grimani rimasto Procurator eri, vestito di veludo alto e basso, acompaguato da li Procuratori, excepto sier Antonio Trun non vien, sier Zacaria Gabriel, sier Lorenzo Loredan è amalato, e altri parenti vestidi di seda et di scarlato; al qual il Doxe li disse, che loro fradelli haveano gran ubligation a questo Stado, di metter la vita etc.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, da Paris . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, feno scurtinio di uno Savio sora le aque con pena, in luogo di sier Gasparo Malipiero che ha compido, el qual è questo :

Savio sora le aque.

Sier Cabriel Venier, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . . 79.119

Sier Moisè Venier, fo sora l'aque, qu. sier Moixè 101. 91

Sier Carlo Contarini di sier Panfilo. . 91.108

Sier Domenego Griti, fo ai X savii, qu. sier Francesco 76.136

Sier Andrea Barbarigo, fo a le Raxon nuove, qu. sier Nicolò. 105. 97

Sier Piero Mozenigo, fo provedador sora i dacii, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo 66.115

Sier Domenego Venier, fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator. 85.119

Sier Vizenzo Polani, fo provedador sora le Camere, qu. sier Jacomo . . . 57.146

Sier Filippo da Molin, fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo . . . 99.104

† Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 121. 89

Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 76.120

363* Sier Alexandro Pixani, fo proveditor sopra le camere, qu. sier Marin . . 73.131

Sier Andrea Mozenigo, fo capitanio in Barbaria, qu. sier Lorenzo . . . 61.135

Sier Piero Bragadin, fo proveditor sora le camere, qu. sier Andrea . . . 108. 97

Sier Sebastian Marzello, qu. sier Antonio da san Pantalon 115. 97

Sier Marco Antonio Contarini el governador, qu. sier Michiel da San Felixe 112. 84

Sier Antonio Loredan, qu. sier Nicolò, fo auditor vecchio 44.149

Sier Lunardo Zustignan, fo patron a l'arsenal, qu. sier Unfrè 102. 96

Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio . . . 109. 97

Da poi, sier Marco Antonio Venier savio a terra ferma el doctor, uno di tre deputadi, andò in renga et fe' la relation di tratamenti et colloqui auti con l'Adorno zercha li capitoli, li quali stanno saldi a li ducati 300 milia e aver li beni di ribelli etc.

Fu posto, per i Savii, dar autorità a li tre deputadi di concluder con ducati 200 milia per le investiture in 8 anni, e in caso Franza venisse a tuorli il reame darli 8 galie in suo aiuto. Zercha i beni dei rebelli, che 8 potesseno venir ad habitar in le terre et habino ducati 5000 a l'anno tra loro etc.

Et a l' incontro, sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, ch' è uno di tre deputadi, messe una parte, la qual dirò di sotto. Sier Alvise Mocenigo preditto et sier Piero Lando contradise, et parlò *etiam* il Doxe longamente, ma poco inteso.

La parte è di questo tenor, che in queste materie si trata, quelli hanno comprato beni di rebelli non possano parlar, nè ballottar. Et sier Piero Lando preditto, per aver la possession di Lozo, fo di Bertuzi Bagaroto, contradise et andò la parte. Ave 9 ballote di no. Sichè il ditto sier Piero Lando, sier Andrea Trivixan cavalier, quali sono Savii dil Consejo, sarà cazadi.

Da poi Pregadi restò Consejo di X per far certe expetative per danari.

Et veneno zoso a hore 4 di note, rimesso expedirla doman.

In questa sera fu fatta ai Crosechieri una commedia.

A dì 27, fono letere di Roma, di l'Orator nostro, di 20. Che non scrive alcuna cossa di Rodi ma in la materia che si trata, e come ne muor da 7 in 8 al zorno da peste, et quelli voleno far gran provision perchè, non stagando la corte a Roma, Roma è ruinata. Il Papa ha scrito a tutti li cardinali vegni. Sono zà venuti 17 et è stato concistorio per dar certi vescoadi via. Qual il Papa li dà con dar pension a li cardinali poveri, ai qual atende a proveder. La Rota non se reduse ancora per mancarne do Auditori; ma se redurà a la fin del mese.

Noto. Ozi in Pregadi fu posto per i Consieri, Cai

di XL, e tutti i Savii, che a Dimitri Plosa stratioto, una patente li fece il Provedador zeneral di Dalmatia, qual si ha portà ben contra il sanzacho dil duchato, habbi ducato uno per paga oltra l'ordinario l'ha. 142, 11, 3.

Fu posto, per tutti *ut supra*, che Hironimo Chivica capitanio di stratioti di Antivari, li sia cressudo ducati uno per paga, sichè l'habi ducati sie per paga a la camera di Candia. Ave: 164, 3, 3.

364 Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di capitoli etc.

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo cavalier consier, *quod restituantur bona rebellium* etc., et per il Collegio fo messo conzar la cossa con darli 5000 ducati a l'anno per questo conto, da esser partidi fra loro; et fu disputation. Parlò sier Piero Capello savio dil Consejo; li rispose sier Alvise Mozenigo preditto. Poi parlò sier Zorzi Corner procurator, savio dil Consejo, uno de deputadi, dicendo li bastava l'animo conzar con diti ducati 5000. Et cussì il Mocenigo non mandò altramente la parte. A li altri capitoli, fo preso darli 8 galìe in aiuto dil reame di Napoli, in caxo fosse invaso dal re di Franza. *Item*, ducati 200 milia in 8 anni, et 33 milia per resto vechio di le trieve. Sier Zuan Lando savio ai ordeni, non potendo suo padre impazarsi, messe non prometer 8 galìe per le cose dil Turcho et parlò; non gli fu risposto. Ave 7 balote, et cussì fo expedita la materia. Vedaremo quello farà li deputadi; ma si tien si concluderà et presto.

Noto. Fo preso la parte per li Savii sora le pompe, la qual sarà publicata Domenega in Gran Consejo, et poi posta a stampa.

A dì 28. Fo lettere di Corfù venute in zorni 12. Come la galìa di Baruto, patron sier Marco Balbi qu. sier Alvise, havia dato in terra a la Valona et era rota; qual zonta lì a Corphù discargava le robe di la galìa per riconzarla.

Sono letere di Candia in el Coresi. di 19 Dezembrio. Come, per tutto Novembrio è intrato in Rodi doi carachie con il socorso, ch'è una bona et optima nova. Non fu vero.

Dil Zeneral nostro di Candia, fono lettere vecchie, di primo Dezembrio. Nulla era di Rodi.

Etiam fono letere dil ditto Zeneral, di 8 Dezembrio, al rezimento di Corphù. Che nulla dice di Rhodi. Et quello fo ditto che li Coresi havia letere, non fu vero alcuna cossa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, per la cosa di Loredani, et compite di parlar sier Antonio Condolmer, qual vene in mantello, et parlò assai con poca audientia dil Consejo. Alegò quel epitaphio dil Dandolo ai Frari menori, amaor di iustizia e desidioso di crescer il ben comun. Hor compito e andato a caxa, sier Alvise di Prioli voleva fusse mandà la parte; ma i Loredan non volse: vol uno altro consejo far parlar a sier Carlo Contarini avochato, e cussì fo licentià il Consejo.

È da saper. Avanti fosse principiato, sier Vidal Vituri qu. sier Andrea era a Consejo, et sier Donà da Leze avogador lo fe' chiamar a la Signoria et li fe' opposition non poteva star, sì ben l'era stà expedito in Quarantia, era stà rimesso al judice ecclesiastico. A l'incontro lui allegava poter venir. Hor la Signoria terminò che l'andasse zoso e da matina in Colegio si aldiria le sue raxon.

Ancora sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, 364* qual sempre fa dir de lui, andò a sentar dove senta li Auditori vecchi per esser propinquo a la renga, et sier Nicolò Dolfin auditor vechio con gran sua vergogna et riso del Consejo, lo fece levar de lì e partirse, e andar a sentar altrove.

A dì 29. La matina vene in Collegio domino Bernardo di Rossi episcopo di Treviso, vien governador di Bologna, qual da la guerra in quà non è stato al suo episcopato. *Imo* per la Signoria con li Cai di X fu fatto venir in questa terra, et stete a san Spirito alcuni mexi, perchè de lì non feva bon oficio. Et cussì rechiese licentia di poter andar al suo vescoado.

Vene l'orator di Franza, pur exortando la Signoria voy star costante con il suo Re etc.

In questa matina, la Signoria a bosoli et balote, per expedir una volta la causa de Loredani si trata in Gran Consejo, terminono, che si parli sì li Inquisitori come i avochati di Loredani, oltre il lezer di scritture parlino *solum* 4 mezaruole per parte, ch'è do hore. Et doman si expedirà la cosa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et primo feno li Capi per il mexe di Fevrer, sier Zuan Miani, sier Hironimo da cha' da Pexaro, et sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo, stati altre fiate.

Fu posto una gratia di zentilhomeni nostri quali voleno esser Soracomiti da poi li altri electi, et prestano ducati 500 per uno: et non fu presa di una ballota, li quali son questi:

Sier Lodovico Michiel qu. sier Piero da san Polo, fo pagador in campo.

Sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea, fo patron di nave.

Sier Vetor Soranzo, è al Collegio sora i extimi, qu. sier Mafio.
Sier Hironimo Sanudo qu. sier Domenego.

Ancora preseno, che se per tutto Mercore proximo il lotto non è serato, il qual è stà mandà per Lodovico di Oratio sanser fino a Vizenza per serarlo, hor se non serà serado, si metti dil resto tanti bolletini per conto di la Signoria nostra di quello manchasse, acciò si possi expedir, che sarà 500 boletini, ch'è ducati 4500.

Et nota. Si trata di far un lotho di 100 milia ducati per conto di la Signoria, con darli bona utilità di bottege in Rialto etc. et quelli bolletini harano *patientia*, possano scontar il suo credito in le prime tanse si meterà da poi tansà la terra.

365 *A dì 30. dito.* La mattina nulla fo di novo. Eri li deputati fono da l'Adorno per tratar l'acordo, justa quello è stà preso.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per expedir la causa di Loredani, li quali terminò, atento la renga fatta l'altro eri per sier Antonio Condolmer inquisitor, qual fo cativa et con pocha audientia, di non far parlar sier Carlo Contarini suo avochato. Et cussì reduto Gran Consejo, fono da numero 1266 che balotarono, erano solo quattro Consieri, sier Marco Antonio Loredan cazado et sier Alvise Mocenigo el cavalier fo con li deputati da lo Adorno sichè non vene, è intrati do Cai di XL, in loco di ditti. Li Inquisitori Condolmer e Prioli andono a la Signoria volendo far lezer alcune parte et scriture, a l' incontro i Loredani non volevano. Fo terminà a bosoli e balote 4 di sì, et 2 di no *quod legerentur*. Et essendo sul tribunal, volendo sier Alvise di Prioli fosse trovà certo libro di Canzellaria, Gasparo di la Vedoa vice canzellier era negligente in farlo trovar, *unde* el ditto Prioli *publice* li disse gran villanie e che l'era un ioton, et si mai el potesse, li faria quello el meritava; con altre parole etc. Hor andato in renga Piero Dandolo nodaro di l'Avogaria, lezè quello volseno far lezer l'Inquisitori preditti, et fe' lezer che li Avogadori erano obligati zurar le loro intromission, et questa non l' haveano zurata. Et sier Carlo Contarini avochato andò a la Signoria dicendo l'haveano zurada, et fe' far fede per Alvise Zamberti nodaro etc. Poi mandati fuora li parenti di Loredani e di essi Inquisitori, et li avochati et consultori di la causa, quali fono sier Carlo Contarini, sier Zuan Antonio Venier, e sier Alvise Badoer, et dato sacramento per li Avogadori a tutti di non esser stà pregati, come si fa in Quarantia in cause civil, numerato il Consejo, forono date ballotte 1266, et li bossoli portorono quelli di la Canzellaria, et poi fo posto et lecto per Piero Dandolo predito la parte di Avogadori, sier Piero Contarini qu. sier Alvise, sier Donà da Leze, sier Lorenzo Venier dotor, che la sententia fatta per ditti do Inquisitori di ducati 400 per parte contra la eredità dil doxe Loredan per non haver tenuto il numero di scudieri etc. sia taiada e anulada, come male *indebite* fata. Et andò le parte, dechiariato qual bossolo era il taià, e qual la bonification. 45 fo non sincere, 501 de sì che la sia taià, 714 che la sia bona, et fo fata bona con grandissimo honor de Inquisitori et danno di Loredani, *quod est principium mali*, i quali credevano di largo fusse taiata. Et fo licentiato il Gran Consejo a hore . . . . Et sier 365* Lorenzo Loredan procurator, era lì a Consejo con il fratello.

Et è da saper: Eri, havendo refudà li Cai di XL a la bancha per dar luogo a tre altri che non haveano titolo, et cussì fo cavadi tre, sier Bernardo Marzello qu. sier Zuane, sier Polo da Riva qu. sier Zuan Hironimo, et sier Francesco Querini qu. sier Smerio, et questi fono a la bancha a Gran Consejo, et tochò al Querini esser vice consier in luogo dil Mocenigo, si come ho scrito di sopra.

A dì ultimo Zener, fo san Marco. Fo letere di Verona di sier Piero Trun e sier Marco Orio rectori. Come erano zonti a Trento do oratori di l'archiducha di Austria don Ferando, fradello di l'Imperador, quali vien a la Signoria nostra etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in Franza, et non fo il Principe, qual per li fredi si varda di vegnir in Pregadi, et manchò in Consejo di X.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 26. Come era zonto lì il Vicerè di Napoli nominato . . . . et il ducha di Sexa fo fio dil Gran capitano, qual fa l'oficio di orator. Et per esser intrati sotto sopra, non li andò contra si non la fameia dil Papa. Et poi dito Vicerè ave audientia. Stete in streto coloquio con il Papa a rasonar. Si dice, è venuto perchè il Papa dagi favor a l'acordo si trata. Chi dice perchè il Papa sii contento l'arziducha di Austria habbi la ducea di Milan, chi per haver Siena per uno de l'Imperador, hessendo morto il cardinal Petruzi che quella dominava. Il qual Vicerè par habbi auto di Sicilia nova, non dice il tempo, che quelli di Rodi capitolavano con il Turcho. *Item*, scrive, il Papa ha fatto comandamento a li cardinali tutti vengano a Roma a ciò si possi redur concistorio con più numero. Et si dice, il Papa fa questo incolpando il cardinal Cibo di la morte dil signor Sigismondo di Chamarin suo cu-

guado, et lo vol aver ne le man. Scrive che di le cosse di Rimano . . . .

Et si ha lettere di Napoli. Come il soccorso andava, per fortuna era ritornato a Yschia et *circum circa*, et per esser in quel numero di dite nave una mal conditionada, quelli voleva farla scaricar di le monizion et fanti, et havia nolizato una nostra nave di sier Zuan Tiepolo . . . . qu. sier Hironimo, su la qual cargerano etc. per ducati 1500, e la mandarano a Rodi.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 18. Scrive in conformità la nova dil soccorso tornato etc. Et dil partir dil Vicerè, nè si sa dove el sia andato.

366 *De Ingaltera, di Ludovico Spinelli secretario dil Surian orator nostro, di 7.* Come, essendo amalato, lui scrive zanze. Che se intende il re di Franza voler venir in Italia, *unde* il Re vol far zente e passar su la Franza e far calar lanzinech zoso a defension dil Stado di Milan etc. Quanto a le galie, che si tratava acordo per sier Sebastian Falier patron con il miedego dil Cardinal con danari fosseno licentiade, però che questo è cosa particular et non publica. E altri avisi, *ut in litteris.*

Di Candia, dil Capitanio zeneral nostro, di 7 Dezembrio. Di Rodi nulla hanno; si aspetta il soccorso con gran desiderio etc. Manda altre galie a disarmar. Nè altra nova è da conto.

Di Mantoa, fo leto alcuni avisi auti di Alemagna per letere di domino Francesco Chieregato nontio dil Papa. Come Martin Lutherio ha grandissimo seguito. *Noviter* ha posto molti errori, che gran cossa voria levarli. Con altri avisi; la copia sarà qui.

Fu, letto le lettere, chiamà Consejo di X con la Zonta, et steteno pocho.

Fu fato un Provedador sora l'armar in luogo di sier Lunardo Emo acetò podestà a Padoa, tolto il scurtinio, ballotadi numero ..., rimase sier Matio di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco, 126; soto sier Francesco Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Zacharia el cavalier, 105. Il scurtinio sarà posto quì di soto.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza. Come tratemo acordo con li cesarei; ma si va intertegnendo li capitoli, et questo vedendo Soa Maestà non esser per venir e andar in Pichardia, poi il governador Prospero esser pur sul Stado di Milan. Et il Papa, fiorentini, l'archiducha d'Austria e altri signori esser uniti con la Cesarea Maestà; per tanto li havemo voluto avisar etc.

Et andò in renga sier Marin Morexini, fo avogador e contradise, et sier Alvise Mocenigo el cavalier consier, uno di tre deputadi, referì quanto haveano ditto eri a li oratori, li quali, inteso dil soccorso di Napoli, disse è pocho numero; et che sariano insieme e poi consultato li manderiano a chiamar. Hor venuto zoso, sier Marin Morexini tornò in renga dicendo per niun modo è da mandar dita lettera. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, e volendo conzar la lettera, non piaque a li Savii. E fo licentiato il Pregadi.

Noto. In le letere di Roma è, come il Papa havia electi quattro cardinali, zoè. . . . . i quali dovesseno veder se *de iure* il ducha di Ferara ha raxon in Modena et Rezo, perchè havendo raxon vol li habbi, et non havendo, conzar con danari et dargele etc.

Fo cavà Cao di XL quello solo restava, sier Lunardo Bolani, a la bancha, in luogo di sier Polo da Riva refudò, si che *(di)* tutti li XL criminali non hanno titolo di Cao se non tre. L'ha auta contra la leze.

Scurtinio di Provedador sora l'armar, in luogo di sier Lunardo Emo acetò podestà a Padova. 366*

Sier Bernardo Marzello fo capitanio a Verona, qu. sier Andrea . . .	82.111
Sier Moixè Venier fo al luogo di procurator, qu. sier Moisè	75.117
Sier Polo Valaresso *el grando* è di Pregadi, qu. sier Cabriel	83.113
Sier Zuan Moro è di Pregadi, qu. sier Damian	90.106
Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zacharia el cavalier	105. 84
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	71.122
Sier Andrea Bondimier fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Zanoto	65.133
† Sier Mathio di Prioli fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . .	126. 64
Sier Piero Bragadin fo proveditor sora le camere, qu. sier Andrea . . .	76.122
Sier Antonio Marzello fo capitanio a Vicenza, qu. sier Andrea	55.141

non Sier Luca Trun fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio.
non Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo.
non Sier Zuan Antonio Dandolo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco.
non Sier Domenego Capello fo cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo.

Noto. In questo zorno, l' orator dil marchexe di Mantoa mandò a rechieder la Signoria, come questa altra setimana voleva far una festa a caxa soa a li oratori cesarei et anglico, et invidar da 25 donne nostre, perhò desiderava per quel zorno haver licentia le donne venisseno vestite d' oro e con foze, come avanti la parte. *Unde* la Signoria chiamò li Provedadori a le pompe, exortandoli a darli licentia; li quali disseno la parte è stà stampada, et loro erano executori, et non la poteano dar; ma si mettesse per la Signoria la parte volendo compiaser esso orator di Mantoa. *Tamen* non la messeno.

367 *Ex litteris Reverendi domini Francisci Chieregati episcopi Aprutani, datæ Norimbergæ, die X Januarii 1523, directivæ illustrissimo marchioni Mantuæ.*

Aviso Vostra Signoria, che siamo su li tratati de la guerra generale contra il Turcho, et della particulare contra il nephandissimo Luther, che è assai peggiore per christiani che il Turcho. Non so mò che exito harano queste due importantissime materie: prego Dio che le conduchi a quel bon fin che ha conduta la prima, al che non mancho de ogni possibile diligentia. Et certifico Vostra Excellentia, che la sola cosa del Luther ha tante radice quì, che mille homini non bastaria ad eradicarla, non che io che sono solo. Pur farò quel che io potrò. Non mi manchano minace, iniurie, libelli famosi et tutte quelle villanie che sono possibile ad sopportare. Io credo che la cosa homai sia tanto inanti, ch'ella non possi andar più. Adesso hanno incominziato ad predicare che 'l sacramento de lo altare non è vero sacramento, et che 'l non si deve adorare, ma solo si deve fare in memoria de Christo. *Item*, hanno suscitato che la Beata Vergine non hebbe alcuno merito per havere portato Christo nel sacrato utero, et ch'ella partorì più figlioli de Ioseph; et ogni zorno vanno del male in peggio. Prego Dio che le poni la sua mano; spero pur col divino adiutorio nanti che finisca questa dieta fargi qualche bon rimedio.

La dieta di Praga in Bohemia è finita, et li prefati bohemi hanno promesso più al Re che lui non ha dimandato. Mi scrive Soa Maestà, che la starà anche in Bohemia per fino a la Purificatione, et che *interea* farà prorogare la dieta di Buda in Ungaria. Questa nostra dieta durerà anche essa sino a la prefata Purificatione, salvo se per qualche contingente causa non fusse constrecta in absolversi qualche zorno più oltra.

Dil mexe di Fevrer 1522 (1523). 368[1]

A dì primo, Domenega. Introe tre Consieri a la bancha, zoè sier Donado Marzello, sier Nicolò Venier stati altre fiate, et sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco, nuovo. Cai di XL sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo, sier Jacomo Condulmer qu. sier Zuan Francesco, sier Hironimo Moro qu. sier Alvise. *Item*, questi capi di XL è de li XL novi intrano hozi. Cai dil Consejo di X sier Zuan Miani, sier Hironimo da cha' da Pexaro, et sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo, tutti tre stati altre fiate.

Vene il secretario di oratori in Collegio, *videlicet* di domino Hironimo Adorno et di domino Alfonxo Sanses, dicendo haver lettere di Roma dil Vicerè di Napoli. Come ha aviso di Sicilia et lettere di Gabriel da Martinengo di 5 Dezembrio. Come quelli di Rhodi capitularono con il Turcho per darsi, et scrive la continentia di capitoli, *videlicet* che in termine di zorni 10 tutti chi è in Rhodi possano partirsi et portar via quello vorano; sichè Rhodi è perso. La qual nuova fè molto stornir il Collegio e fo cattivissima.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Madona, la Signoria andò a vespero, iusta il solito, a Santa Maria Formosa. Non vi fu il Doxe per esser vechio, et fredo, et per la nova di Rhodi. Il qual ha fato far l' umbrella nuova, cariega et cussin suo, che fin ora ha portà quelle cose dil Doxe defunto; sichè non si portò la spada per non esser il Doxe, *tamen* fo invidà sier Alvise da Canal rimasto Capitanio al Golfo a portar la spada vestito di scarlato, compagno sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo da San Polo. Hor fo Vicedoxe sier Andrea Magno consier più vechio, vestito di scarlato, con questi oratori: Franza, Ferara et Mantoa. Li do cesarei, nè lo anglico vi fue. Steteno a consultar di la materia, poi altri zentilhomeni deputati acompagnar la Signoria.

È da saper. La lettera di Gabriel da Martinengo

(1) La carta 367* è bianca.

è data a Galipoli *directive* al Vicerè di Napoli, data a dì . . . . . per la qual lo avisa el Gran Maestro di Rhodi a dì 20 Dezembrio, vedendo non potersi più tenir per non haver homini a la difesa, havia capitolato di dar la terra al Turcho, salvo lo haver e le persone, le qual volendo partirse, in termine di zorni 10 fosseno partide, portando via quello voleno, e fato il patto che turchi si lontanasseno da la terra per mia quattro, et l'armata si partisse, andasse al Fischio. Et havea dato per obstasi al Turcho 25 ferieri et 25 di primi di Rhodi, et erano intrati in Rhodi 25 capitani turchi, sì per la guardia di Rhodi, zoè di le scorte, come per altro. Concludendo, che se pur havesseno hauto 1000 homini di soccorso, si hariano prevalso. Hor dito Gabriel parti, et a dì 22 368* zonse a Lango e trovò quello *etiam* aversi dato al Turcho, *unde* et cussì si partì e venne a la distesa al Zante, dove arivò a dì 6 Zener, poi partite per Puia, zonse a Galipoli e avisò la nova al Vicerè di Napoli, et che 'l tendeva a Messina, per avisar il soccorso non vadi.

Ancora fo lettere dil ditto Gabriel da Martinengo, zonte questa sera, date al Zante a dì 6 Zener, scrite a sier Andrea Gritti procurator. Avisa in conformità tutto come ho scritto di sopra.

Da Corphù, di sier Andrea Marzello baylo e Capitanio et Consieri, di 13 Zener. Scriveno come el ditto Gabriel da Martinengo in uno brigantin era zonto a cao di l'ixola et andaria in Puia, havia dato l'aviso che Rhodi ha capitolà, *ut supra.* Et questo fo a dì 9 Zener.

Di Candia, dil Capitanio zeneral nostro, di 9 Dezembrio, vechie. Come havea aviso in Rhodi havea piovesto grossamente, sichè non hariano più bisogno di aqua, et che aspectavano di hora in hora zonzi il soccorso etc., benchè do nave andavano a Rhodi per soccorso, haveano patido fortuna.

A dì 2, Luni, fo il zorno di la Nostra Dona. Il Doxe, vestito con manto di raso cremexin et bavaro di armelini, vene in chiexia a messa con li oratori Franza, Ferrara et Mantoa, nè altri vi fu. *Etiam* lo episcopo di Feltre, venuto quì come orator over Legato non vene, perchè aspetta dal Papa aver autorità etc. Fo *solum* do Procuratori, sier Zorzi Corner el cavalier et sier Andrea Gritti di tanti Procuratori sono. Non vi fu alcun di nuovi Procuratori. Nota: sier Vitor Grimani, rimase procurator, non è intrato ancora in Pregadi, nè in Consiglio di X: ha dato *solum* ducati 4000 et vien solecitato a dar il resto, et cussì va dagando.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, per consultar di trovar danari per l'arsenal, far galie etc. Chi voria meter decime chi altro; ancora che quelli di Collegio tien questo anno che vien il Turcho non farà altro, e l'armata sua anderà in Streto a disarmar.

In questa matina, poi acompagnato il Doxe a palazo, vene zoso sier Alvise da Canal eleto Capitanio al Golfo vestito di scarlato, acompagnato da molti di quelli acompagnono la Signoria, e altri soi parenti, et andò a meter bancho a l'Armamento. Et nota: Non era trombeta di bataia, perchè le galie è fuora tutte, li ha tolti con loro. *Etiam* messe bancho sier Vicenzo Pixani qu. sier Nicolò, Soracomito electo per il Mazor Consejo.

Et acadete che al dito Soracomito, volendo mudar il banchal, mandò da sier Alvise Pixani procurator a tuorne uno, et volendo cambiar con quello era di sier Silvestro suo fradello con arme Pixani e Contarini, ditto banchal dil Pixani procurator smarite, sichè più non si trovoe.

Copia di una lettera di domino Gabriel da Martinengo, scrita a sier Daniel Renier. 369

Clarissimo signor et patron mio.

Per una mia li scrissi la causa mi havea mosso de andar a Rhodi; hora con grandissimo cordoglio la avisarò, che a 20 di Dezembrio, il reverendissimo Gran Maestro con suo sacro consilio et il populo di Rodi prese apontamento di restituir la terra al Signor turcho, salvi de lor persone e robe con pur assai promission se li manteniranno. Et Vostra Signoria sia certa, che Rhodi è stato cosi ben defensato come terra mai fosse combatuta, in modo, et quando fu fato lo apontamento, era già più di un mexe che li turchi teniva una gran parte di la terra, et saria un longo scrivere, et scriver ne li termini si trovava; ma se per tutto Septembrio, et anche per tutto Octubrio fusse venuto pur 1000 homini de soccorso, mai Rhodi si perdea. Ma sia con Dio. La povera Religion è stata abandonata non *solum* da tutti principi christiani, ma da li soi proprii. Ben dirò certo a Vostra Signoria, li turchi non sono quelli homini di guerra sono stimati. A li 20 fo fato lo apontamento, et a la sera a meza hora di note fu mandà li hostagi a lo exercito turchescho, che fu el prior de San Gilio, et el prior de Novara con 25 cavalieri, et 25 di primi di la terra, et i capitoli già era portati dentro di la terra. Lo exercito se dovea retrar quattro miglia, et l'armata dovea andar al Fischio. Io, visto questo, andai dal reverendissimo monsignor Gran Maistro, et li dissi, non havendo

più di combatter nè reparar la terra, saria stato bene avisato zerchar di salvarme, perchè per molte ragioni il Signor turcho averia zerchato de avermi ne le mani. Et così sua Reverendissima Signoria me dete a meza note un bregantin, et me comandò lo andasse aspetar a Messina, dove se Dio vorà me transferirò. Non restarò di ricordare a Vostra Signoria, che se io ho errato non ho erato per erar, anzi credendome far cosa grata a Vostra Signoria e a tutto quello benigno Stato, et mi resto servidor di Vostra Signoria et humilmente me li ricomando.

Data al Zante el zorno 5 Januarii 1523.

Di la clarissima Signoria Vostra servitor, frà GABRIEL TADIN DA MARTINENGO.

A tergo: Al clarissimo Signore et patron mio el signor missier Daniel de Rayneri.

370[1] *Copia di una lettera di sier Pellegrin Venier qu. sier Domenego, data in Palermo a dì 12 Zener 1522* (1523), *scrita a la Signoria. Ricevuta a dì 3 Febraro.*

Serenissime Princeps, etc.

Heri in porto de Messina sono zonti quatro barzoti di Marsegia cargi di diverse victuarie e monition per Rhodi. Simile è zonto il prior di Castiglia, et il fiol dil ducha di Alva con una grossa barza carga. Al simile da Napoli ne aspetano 7, et di qui ne cargò una, et una altra tutta volta si carga con formenti, biscoti. Ne retengono quante puoleno aver. Hanno formenti salme 6000 et biscoti 3000, e da sedici bone vele sarano al partir de Messina, che 'l Nostro Signor le mandi con bon salvamento. Da Rhodi, per lettere di Candia di 13 Novembrio, scriveno: a dì 4 li fu dato una gran bataglia e si mantenivano. Pativano *solum* di vini per esser vechio. Remeto de dirli altro, piaqui a lo Altissimo Dio averlo in custodia.

Per nave venute molto fresche da Cades a Messina, contano l' armada mandò sua Catholica et Cesarea Maestà verso Fonterabia esser perduta in Bischaia, nè altre navi par possi venir de quelle parti; e per dir tutto son retenute in armada. Da novo, Soa Alteza havea fatto perdon zeneral a tutta la Castiglia per li desordini preteriti, reservadi 300, li beni de' quali ha confiscato. E quelli banditi per ribelli in questo numero si dize esser do Conti, e che 'l veniva a Valenza, che par quelli tumulti non son mai cessati verso Avola e quelle parte. E dovea tenir parlamento, e molto minazase di voler perseguir la impresa contro il Christianissimo re. In Maioricha, quel populo, veduto esser passato el Vicerè di quel regno con fanti 6000 et quattro galìe et 6 barze per punirli, e che la Cesarea Maestà non li vol perdonar, havendo ditto campo messo a sacho do vilazi di quella ixola, perchè tutta è in favor di la città, hanno crudelmente de la ecclesia preso da 50 done moglier di primi zentilhomini di quella terra, contra i qual è tutto il schandolo, le traseno di la chiesia, le violono, poi le schanorono e loro fioleti e fiole picolini per numero da 300. Et da 250 che erano fuziti in la maior ecclesia, le tenivano oppresse per far tal efecto, che Dio non permetti. Da poi non se ha altro inteso, e li populi dicevano voler più presto morir con l' arme in mano, che esser apichati per la gola. Quanto sia desparation pericolosa, se pol veder la observantia.

In questo regno serà formento molto più de li 370* tempi et anni passati, et hanno hauto aqua segondo il desiderio suo. Son da trazer formenti salme 120 milia, Chi dize le trate sia aperte con tari 4 de nova imposta per luogi de Sua Catholica Maestà, Zenoa e soa riviera; per lochi di la Sublimità Vostra, non ne voleno dar.

Scrissi zà a questi zorni a questo illustre signor Vicerè fusse contento per l'armada nostra volesse dar licentia de biscoti et formenti. Me rispose non esser abastante per il regno e luogi di Sua Maestà. Li hanno offerto bon precio de nova imposta, novissima; non so quello terminerà Sua Signoria per cara 35 milia el Re comise fusse dà nel reame; ma non voleno darne, *ut supra*. Non son nave nè navilii per cargar, e ne resterà summa infinita. Valeno qui tari 20, di fuora in . . . . . son carissimi, e si dubita de Andelusia non habbi serato.

In Tunis e quel regno e paese, fin a dì 28 Dezembrio non haver piovesto niente, e quel serenissimo Re se atrova verso Tripoli per exeguir li soi tributi, cussì da Zerbi, et in mancho di 3 mexi son morti 3 ciechi, et hora voleno el (*sheik*) Turcho, hora questa corona, et fo mandato per questo Vicerè el suo secretario per haver il tributo di anni passati: non li ha dato nulla. *Imo* domandà formenti senza danari per soccorso contra el re de Tunis predito. In Tripoli è ritornato quel ciecho era quando el fu preso la cità, e lo lasano signor, de modo da 500 case de mori son ritornate ad habitar, e ne venirano assai. Li vien mandà legnami e altra materia per fa-

(1) La carta 369* è bianca.

brichar, che sperano mediante dito ciecho, ch' è ben voluto nel paese, di ritornar la terra con tempo *in pristinum, vel quasi.*

Fuste de infedeli assai atorno questo regno da questi tempi sono, et prendeno navilii con formenti vanno per Messina e per Malta.

Ho scrito de le occorentie de quì al continuo al clarissimo Zeneral, che se atrovava in Candia con galie assai, e la speranza di questo Regno, per Dio, è in l' armada di la Sublimità Vostra. Scriveno di Candia, el clarissimo Zeneral di dì in dì esser ben avisato di le cose di Rhodi, e questi cavalieri vengono di quel locho, molto si laudano di la prudentia di Soa Signoria.

In Messina dona ducati 4 al mexe e paga per 3 mexi a chi vol andar a Rhodi e non trova. Nostro Signor conservi dito locho, et exalti et prosperi Vostra Sublimità *ad vota*, in la cui gratia mio fradello et mi si racomandiamo.

Tenuta a dì 12. Fin a dì 8 non era zonta l' armata di Napoli in Messina.

371 *A dì 3. La matina, fo lettere di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 29 dil passato.* Come el Vicerè di Napoli havia monstrato la letera di Gabriel da Martinengo, che da Galipoli li scrive il perder di Rhodi, e che il Papa lachrimò dicendo: « *Tamen* non la voglio anchor creder ». *Item*, come il Papa havia electi 9 cardinali, 3 per ordine, con il qual voleva far congregation sopra queste materie contra turchi, et havia ditto a li cardinali, che: *ex nunc* lui non si curava di far spexa nel papato, daria la intrata e fin el suo regno e porteria una mitria cremesina per spender il resto contra turchi, qual pretende la ruina de christiani, et che 'l desiderava pace tra li potentati christiani; con altre parole, et colloquii hauti con esso Orator nostro. *Item*, la venuta dil Vicerè di Napoli è stà per le cose turchesche, perchè *etiam* lui teme assai. Scrive come in Maioricha, havendo quella ixola fatte molte motion contra il Re, quella Maestà li ha mandà alcuni navilii e nave con zente. Qual dismontate in terra, hanno usato contra maiorchini gran crudeltà, amazando done erano in chiexia et puti etc. *ut in litteris.* Conclude, il Papa ha bon voler, e li cardinali averli ditto, la prima cosa se dia far è pacifichar christiani.

Di Napoli, dil consolo nostro Lunardo Anselmi, di 24. Come de lì era venuta nova dil perder di Rhodi, ma non la credevano; et altri avisi de lì non da conto.

Fu dito sul tardi una nova, auctore inzerto, per uno vien di Zara, come turchi haveano hauto Sibinicho etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lette le lettere tutte cative di la perdeda de Rhodi; ma di Roma il bon voler dil Papa.

Fu posto, per tutto il Collegio, de elezer *de presenti* do Provedadori sora l' arsenal con pena, potendo esser tolti di ogni loco e officio, *etiam* continuo, e di quelli fosseno in officio, con pena etc. per tutto Septembrio, con l'auctorità di altri. Fu presa. Ave: 187, 3, 1.

Fu tolto il scurtinio: rimaseno sier Andrea Griti procurator et sier Piero da cha' da Pexaro procurator. Il qual Gritti procurava non esser.

Fu tolto sier Hironimo da cha' da Pexaro fo Proveditor sora l' arsenal, qu. sier Beneto procurator, e non fo provado per esser sora le artellarie per il Consejo di X. Il scurtinio sarà posto qui avanti; i quali il dì drio introno.

Fu posto, per i Savii, che li 6 Oratori doveano andar al Pontefice si debano partir per tutta la prima settimana di quaresima, in pena di ducati 500 per uno, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i Savii di terra ferma una parte, che cadaun che fa semenar e semena campi 100, debbi nel territorio trevixan far semenar campi 100 de canevi, et la Signoria sia obligà tuorne 150 miera, *ut in parte*, e il pagamento di danari di la chamera. Sier Alexandro Foscari e compagni Patroni a l' arsenal, andono a la Signoria dicendo tal danari è ubligà a loro; messeno star sul preso. Parlò il Foscari; rispose sier Hironimo Querini savio a terra ferma, e li Savii a i ordini messe indusiar. Ave la parte 55, et di Proveditori a l' arsenal 63, et 76 di Savii ai ordeni. *Iterum* balotata: 63 di Proveditori a l' arsenal, Savii ai ordini 132.

Da Sebenico, fo lettere di sier Andrea Balastro conte e capitanio, e sier Francesco da cha' Taiapiera provedador zeneral in Dalmatia, di 13. Come haveano, quel sanzacho dil . . . . . dover corer de lì, però si provedi di custodia, etc. Sichè non è vera la nova fu dita questa matina, dil perder di Sibinicho. 371*

Fu posto, per li Savii tutti, mandar a Sibinicho 200 fanti *immediate* sotto li capi parerà al Collegio, come però fu deliberato, et 100 cavali lezieri di stratioti.

Noto. Il Gatin di Bologna è lì con 100 fanti.

Da poi, sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, uno di tre deputadi, per esser mudà la Quarantia

andò in renga, et in sumario fè la relatione dil successo e trattamenti con li oratori cesarei fino a quanto fu preso dovesseno dirle *ultimate* in questo Consejo, et che loro haveano tolto tempo a risponder.

Fo Conseio di X. Feno Cassier per 4 mexi sier Michiel da Leze.

Scurtinio di do Provedadori a l' arsenal, con pena.

	Sier Domenego Capello fo cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo . . .	93.110
†	Sier Piero da cha' da Pexaro procurator	145. 54
	Sier Luca Trun fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	130. 73
†	Sier Andrea Griti procurator . . .	132. 72
	Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo. . .	98.106
	Sier Marin Zorzi dotor, fo savio dil Consejo	76.
non	Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator, per esser sora l' artellarie.	
non	Sier Alvise di Prioli fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator, per esser Inquisitor.	

In questa sera fo fato, a caxa dove sta l'orator dil marchexe di Mantoa, una festa e bancheto a San Zuan Crisostomo sora Canal grando, in cha' Mocenigo per mezo Rialto. Fo da zercha 25 done invidate, tra le qual la nieza del Serenissimo moier de Vetor Grimani procurator, vestita d' oro; le altre done in seda semplice, iusta la parte. Vi fu domino Hironimo Adorno orator cesareo, l' altro don Alfonxo Zanses è indisposto, et vi fu domino Richardo Pazeo orator anglico et da 25 altri di questi oratori et mariti di le done. Fo balato, fato certa comedia per il prete senese. Poi una cena molto longa, ma mal ordinata e compartita. Fasani, pernise, paoni etc., robe che il Marchexe ha mandato de quì, azi faziò esso orator questo bancheto a ditti oratori. Fo parte in arzenti, parte in peltri, et parte in piera. Et maschere ballava, tra le qual sier Marco Grimani procurator, qual vene a cenar lì.

Ozi in Pregadi fu posto per li Savii a i ordini una letera al podestà di Malvasia, atento Santo Taiapiera di Padoa è provisionato in la forteza de lì, lo debbi remeter. 56, 7, 16.

A dì 4. La matina, in Quarantia criminal, per li Avogadori fu preso de retenir sier Piero Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, per certi insulti fati a la caxa di una Jacomina, era sua garzona. Fu di la parte 30 di sì, 5 di no, una non sincera. 372

Ancora messeno di retenir sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator, per haver batuto Biancha Saraton meretrice e toltoli certa cadenela. Et non fu preso, perchè non è stà forzo.

In questa matina, li tre deputati andono a caxa di l' Adorno, dove era l'orator anglico, per haver la risposta, et la hebbeno.

Da poi disnar fo Pregadi, et prima fo fato scurtinio con pena di 5 Savii di XV Savii a tansar in locho di alcuni mancavano. Quelli rimaseno, scriverò di sotto.

Fo poi lecto la risposta de li oratori cesarei et anglico a li capitoli, *videlicet:* zercha i beni di ribelli è restati contenti in locho di 5000 ducati vol dar a l'anno la Signoria ne dagino 6000. Quanto per aver la investitura, voleno ducati 250 milia, a l'ultimo de quali ne voleno *de præsenti* 75 milia, il resto in anni 8. *Item*, a defension dil reame di Napoli contra Franza, non si contentano di 10 galìe, ma voleno 15 galie sotil armate. *Item*, a defension dil Stato di Milan quello erano obligati dar al Christianissimo re quando havia ditto Stado. Dil resto non è dificultà.

Fu posto, per i Savii d' acordo, excepto sier Santo Trun savio a terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte, con avisarli questi successi fatti con lo Adorno, et per nui non ha manchà acondescender a ogni bon partito e conveniente per quella Cesarea e Catholica Maestà; ma questi non voleno acceptarlo. Pertanto Soa Santità, che desidera l'unione de christiani vogli dir, se questo tratar acordo particular farà danno al Zeneral per defendersi da turchi; con altre parole, *ut in litteris.*

Contradise tal letera sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, dicendo che si doveva expedir la materia proposta electa de quì, e non scriver a Roma, che è un tronchar questa praticha etc. Li rispose sier Piero Capello savio dil Consejo; poi parlò ditto sier Santo Trun, qual con il Mocenigo messe si expedisse di quì, et si rispondi a li capitoli dati ultimamente per li cesarei, et era inrochido. Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, el qual voleva al tutto si scrivesse.

Andò la parte . . . . di Savii, 36 dil Mozenigo e

Trun, et fu preso di scriver ditta lettera, la qual in questa sera fo expedita.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Crema. 160, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, elezer il primo Pregadi 5 Savii sora la merchadantia dil corpo di questo Consejo, fin san Michel. 165, 5, 1.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a uno prè Zuan Anzelan mansionario in Domo di Treviso, di campi 18 ha livelado a sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier e soi heredi, *ut in parte.* 106, 15, 7.

372* *Scurtinio di 5 Savii di XV Savii sora el conzar di la terra.*

	Sier Andrea Foscolo è di la Zonta, qu. sier Hironimo	118. 60
†	Sier Faustin Valaresso è di la Zonta, qu. sier Batista	127. 51
†	Sier Francesco Foscari fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	129. 52
†	Sier Marin Sanudo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	119. 59
	Sier Homobon Griti è di Pregadi, qu. sier Batista	100. 80
†	Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi	128. 51
	Sier Alvise Vituri è di la Zonta, qu. sier Bortholamio	104. 80
†	Sier Ferigo da Molin fo savio a terra ferma, qu. sier Marco	136. 43

Fo posto, per i Savii, una lettera a l' orator al re Christianissimo in Franza, zercha quelle pratiche si trata con l' Adorno, e avisarli la nova di Rhodi, e saria bon quella Maestà vedesse prender qualche acordo con l' Imperador, adesso che 'l Papa è inclinado a l' union christiana etc. Fu presa.

Fu posto, per i Savii, una parte, che quelli Savii a conzar la terra tutte do mude si debbano expedir con celerità, et perchè a li XV Savii manchavano do, sier Andrea Foscolo, è intrado dil Consejo di X, e sier Zuan di Prioli, che è amalado, perhò siano electi 5 Savii al ditto Collegio, 2 ordinarii in locho de li ditti, et tre di rispetto, et hessendo reduti 10, possino aldir et expedir, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 167, 7.

A dì 5. La mattina, nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria, intervenendo certi scrivani di 3 Savii sora il regno di Cypri, zoè Zuan Andrea di Colti. Intravien i Proveditori dal 17 in quà, et sier Nicolò Memo, et sier Nicolò di Priuli, sier Andrea Bondimier *olim* Proveditori sora i officii. Non so la cosa; quello sarà ne farò quì avanti nota.

In questa matina, l' orator di Franza domino Anzolo di Fiorenza fo in Collegio e stete longamente. Credo li fosse comunichà quanto è stà scritto a Roma, voy atendar a pacifichar christiani.

Di Franza, fo lettere di l' orator Badoer nostro, di 17 Zener, da Paris. Come il Re era indisposto alquanto. Era venuto nova Fonterabia era preso, *tamen* poi si ave non fu la verità. Era zonto quel ferier di Rhodi al Re con lettere dil Gran Maestro, e come havia iustitiato quel cavalier prior portogalese qual se intendeva con turchi; e altre particularità, *ut in litteris.*

Hor reduto il Pregadi, fo cazado via li pari, fradelli e fioli di Proveditori stati sopra i officii dal 1417 in quà. Et chiamato il Consejo, erano da 150 in zercha. Sier Donà da Leze avogador di comun andò in renga, e li collega è di tal opinion, et menò tre scrivani di l' officio di Proveditori sora i officii, *videlicet* Zuan Andrea di Colti, Agustin Cataben et Zuan Batista Constantini facendoli le tre oposition. La prima che di alcuni debitori di sali in tempo di la guerra, non havendo scosso il cavedal, haveano 373 scosso la pena di 25 per 100. *Item,* di debitori di la mità dil neto, che doveano haver la mità di la pena l' altra fusse di la Signoria, haveano *noviter* fatta una partida per sier Nicolò Memo proveditor, è al presente sora ditti officii, di ducati 1300 in zercha da esser partidi tra loro a danno di la Signoria; *praeterea,* che fatto il conto li ditti scrivani haveano intacha la Signoria de zercha ducati 300 per uno; *tamen* acorzendosi di questo, il Colti havea comprà a tempo certi crediti per metter a l' incontro dil detto intacho. E fato lezer le scritture, parlò assà *confuse.*

Et poi fo posto per li Avogadori di comun retenir tutti tre ditti scrivani. Ave 102 di sì, 17 di no, 24 non sincere. E li scrivani stati dal 1517 in quà convegnirano restituir quello ha tolto.

Non voglio restar da scriver, come il Capitanio dil Golfo si arme, e *tamen* fin quà non ha trovà più di 5 homeni. Era scritto a Brexa e Friul mandi di homeni che *voluntarie* hanno la exeution.

È da saper: quì soto noterò la description fu fata questo hanno per li territori, di homeni di villa da meter sopra la ditta armada.

Padova	homeni	800
Treviso	»	800

Verona	homeni	800
Vicenza	»	700
Udine	»	700
Bergamo	»	600
Crema	»	200
Ruigo	»	200
	»	4800

Voluntari per la exaction.

Di Brexana	homeni	1400
Friul	»	200
	Summa	1600

A dì 6. La matina. È da saper, sier Alvise di Prioli e sier Antonio Condolmer hanno mandà a far uno comandamento ai Loredani eri, che in termine di 8 zorni debbano di voluntà haver taià et anullà la zonta scritta sora la so Promission dil Doxe di man di Andrea di Franceschi secretario, zercha poter tener li quattro canever, cuogo, pistor e soto cuogo, *aliter* siano citadi al Gran Consejo per ogni zorno di questo mexe, per aver loro la ditta nota intromesso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Si dice voleano far tre Procuratori ordinari con ducati : 000. Ne sono doi li daranno sier Antonio Mocenigo di sier Alvise el cavalier, et sier Antonio Capello qu. sier Batista. Si dice *etiam* sier Luca Vendramin *dal Bancho*, ma non voria esser con questi sì zoveni. Quel sarà scriverò.

Ancora sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, è in exilio, vol donar a la Signoria ducati 8000 et esser assolto dal bando etc. Il qual poco è, ha pagato a l'officio di Provveditori sora i officii per conto di danari tolti a li Camerlenghi ducati 3000 et più, *ergo et caetera*,

373* In questa matina, el signor Renzo di Cere, *olim* nostro stipendiato, vien di terre di Roma, zonto in questa terra, fo in Collegio; el qual va in Franza.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, et cavalier, orator nostro, forono lettere, date in Bohemia, a . . . a dì . . . .

In questa matina in Colegio vene sier Piero da cha' da Pexaro procurator, electo Provedador sora l'arsenal, e destinato orator a Roma, dicendo tutti do è con pena e vol intrar sora l'arsenal, e refudar di andar a Roma. *Tamen* poi fu preso in Pregadi l'andasse con li altri oratori, et lui non contradise.

A dì 7. La matina in Quarantia criminal fu preso, per il piedar di Avogadori, di retenir sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator per certo insulto fatto a Bianca Saraton meretrice, et averla batuta. Ave: 8 di no, il resto di si.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii, e fu il Doxe per tratar di trovar danari.

Fo ditto questa matina una zanza *incerto auctore*, che Rodi non era perso, e fin il dì di Nadal era lì il Gran Maistro.

A dì 8, Domenega. Da poi disnar, fo Gran Consejo, iusta il solito.

Di Roma, di l'Orator, di 31. Del zonzer lì dil cardinal Grimani con grandissimo honor; el qual fin hora era stato ad Urbin, poi partì di questa terra, per la peste era a Roma. Il cardinal Medici ancora non è venuto, nè *etiam* il cardinal Cibo, e tuta via si fa processo contra di lui per la morte dil signor Sigismondo da Chamarin. Scrive . . . .

Et al tardi vene uno gripo di Corphù, et *fo letere di sier Thadio Contarini qu. sier Nicolò, da Corfù, di 17 Zener, che li scrive uno su le galìe di Baruto* che lì da novo non vi scrivo perchè intenderete il tutto per letere dil clarissimo Zeneral, spazate per questo rezimento. 374

Da Liesna, di sier Filippo Barbarigo pagador a l'Armamento, andato lì per pagar le galìe vien a disarmar, date a dì 27 Zener. Che dicono questo Proveditor ha letere de li rectori di Corphù, che li scriveno aver spazato uno brigantino con letere dil clarissimo Zeneral, et significano come Rhodi haveva capitolato con turchi, rendersi in termine di uno mexe e mezo non li venendo socorso; sichè pareria Rhodi ancora non fosse totalmente reso. *Tamen* le lettere dil Zeneral non è zonte. Si tien siano smarite, e tanto più che questi navilii venuti dicono haver usato tra Corphù e Liesna grandissime fortune, et che la barcha di Corfù con ditte lettere mai è parsa a Liesna fino al suo partir.

In questa matina vene in Collegio sier Piero da Pexaro procurator, qual è uno di oratori dieno andar a Roma, dicendo esser stà facto Proveditor sora l'arsenal con pena, e intrato, eleto fu orator a Roma con pena; non sa quello dia far. Mette in arbitrio di la Signoria quello vol el fazi.

Da poi vene sier Agustin da Pexaro qu. sier Andrea, nipote di sier Vicenzo Capello, uno di oratori preditti, dicendo ditto suo barba è due mexi amalato in caxa, sichè non pol andar orator a Roma, e

suplica sia aceptà la so' scusa. Li fo risposto per il Doxe, che non si poteva per il Colegio acetarla, ma si meteria la parte in Pregadi.

Fo varie opinion zercha questi oratori, zoè li Consieri voriano elezerne do altri, di Colegio mandar quattro soli, altri che vadino cinque computà il Pexaro.

Fo dicto una zanza *incerto auctore,* che sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, capitanio zeneral nostro in Candia, era morto.

Da Traù, fo letere di sier Domenego Pizamano conte. Di certa incursion di turchi fatta su quel territorio. Fo mandato li stratioti, et presi alcuni turchi, *ut in litteris.*

Di Zara, di rectori. Come haveano fra terra turchi fatto fuogi, si dice per aver auto Rhodi.

374* *A di 9.* La matina non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, non vene il Doxe iuxta il suo consueto, et letto le lettere.

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Francesco da Pexaro che non si pol impazar, atento la egritudine di sier Vicenzo Capello, et la election in Provetor a l' arsenal di sier Piero da cha' da Pexaro procurator deputati oratori al Summo Pontefice, che sia acceptà la scusa loro, et siano electi do altri oratori con li modi fono electi li altri, quali debbano partir al tempo statuito.

A l' incontro li Savii messeno acceptar la scusa dil Capello, nè si fazi altra elezione, ma il Pexaro vadi, sichè sarano cinque oratori. Andò le parte: . . . di Consieri, . . . di Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per tuto il Colegio, atento è tanti anni che sier Lorenzo Orio dotor e cavalier, orator nostro, è in Hongaria andato con spexa in Bohemia etc., che li sia donati di danari di la Signoria nostra ducati 100, acciò possi servir in ditta legatione. Fu presa, ave . . .

Fu posto, per tutto il Collegio, dar il dazio di anfore 5 di vin a l'orator anglico, et 7 farà condur. 157, 29.

Fo posto, per li Consieri, una taia a Verona. 142, 22.

Fu posto, per li ditti, una taia a Mestre. 163, 22.

Fu posto, per i Savii tutti, che Bernardin di Treviso inzegner debbi andar a Zara in termine di 8 zorni. Ave: 114, 10, 3.

Scurtinio di V Proveditori sora la merchadantia.

† Sier Francesco Longo, fo provedador al sal, qu. sier Francesco 112. 30
† Sier Lorenzo Falier, fo provedador a le biave, qu. sier Thomà 111. 27
Sier Lorenzo Miani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 86. 57
Sier Bernardo Soranzo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Beneto . . . 105. 38
† Sier Marco Antonio di Prioli, fo provedador a le biave, qu. sier Alvise . 119. 18
Sier Alvise Vitturi, è di la Zonta, qu. sier Bartholomio 45. 99
† Sier Domenego Capello, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . 108. 33
Sier Lorenzo Contarini, è di la Zonta, qu. sier Antonio 100. 38
Sier Mafio Michiel, è di la Zonta, qu. sier Nicolò doctor, cavalier, procurator 81. 60
Sier Lorenzo Loredan, è di la Zonta, qu. sier Nicolò 74. 68
Sier Zuan Moro, è di Pregadi, qu. sier Damian 56. 82
Sier Marco Antonio Trivixan, è di Pregadi, di sier Domenego cavalier, procurator 88. 52
Sier Andrea Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Zacharia 75. 65 375
† Sier Beneto Dolfin, fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel 107. 34

Fu posto, per li Savii a terra ferma, atento do capi di stradioti deputati per il Colegio andar con loro compagnie a Sibinico, i quali sono . . . . che li ditti debbano andar, *aliter* siano cassi di stipendii nostri, et perdino la provigione, *ut in parte.* E fu presa.

A dì 10. La matina sier Vetor Grimani nepote dil Serenissimo, in palazo feze il suo pasto a li electionari quando rimase Procurator; el qual fin hora non l' havia fato.

Da poi disnar è Colegio di Savii.

In questo zorno fu fato uno paro di noze. Sier Antonio Grimani di sier Vicenzo, dil Serenissimo, in la fia di sier Alvixe Pixani procurator, con dota ducati 10 milia, et il zorno sequente fo compite.

A dì 11. La matina, fo lettere di Roma, di 7. Come, andato el reverendissimo Grimani a far reverentia al Pontefice, quello li fece una gratissima ciera et stete zercha una hora insieme a ragionar perchè l'ama molto e fa gran conto di lui, ancora che mai più se non con lettere si habbino visto. El qual Papa havia ditto di far concistorio il zorno driedo, ma achadete che al prefato cardinal Grimani

li era venuto le gote. Di Rhodi nè di Cabriel di Martinengo niente si dize, in modo che dal Pontefice in fuora alcuni non credevano la nuova. Et erano zonti li doi oratori di l'archiduca d'Austria fradello de l'Imperador. Nel numero di qual è uno venitian, domino Hironimo Azalin da la Zueca, ch'è di primi apresso il re di Hongaria, e chiamato Hironimo Balbo. *Etiam* è con loro uno orator del re di Hongaria. Scrive, la terra stà bene di peste; è morto *solum* uno. Li Cardinali quasi tutti è venuti, mancha 4, *videlicet* Medici, Salviati, et Redolfi, et Cibo, qual il Papa desidera averlo.

Fu terminà in questa matina per la Signoria, che sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò e sier Piero Querini qu. sier Antonio compiano do anni exattori a le Raxon nuove, et fo *expresse* contra le leze.

375* *Da Napoli, di Lunardo Anselmo consolo nostro, di primo di l' instante.* Come, de lì la nova di Rhodi non si credeva, *imo* si meteva 20 per 100 di repentaia che 'l non era perso, et era partita la nave Tiepola con li fanti per andar a Messina, dove è le altre doveano andar al soccorso di Rhodi. *Tamen* par che Gabriel da Martinengo scrive, che di ordine dil Gran Maestro andava a Messina e lì lo aspectaria.

Havendo fatto la crida in Rialto per i Cai dil Consejo di X, niun si stravesta con femene, et essendo trovati do fanti stravestiti con arme, e cussì hozi li fu fati dar tre scassi di corda. *Etiam* fo trovata eri una putana stravestita con sier Piero Justinian qu. sier Nicolò. Fu posta ozi in berlina.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria e Colegio di Savii.

A dì 12, fo il Zuoba di la caza. Fo lettere di sier Andrea di Prioli baylo a Constantinopoli, di 27 Dezembrio. Per le qual scrive nulla hanno di Rhodi fin quella hora; et che la nave di sier Polo Nani qu. sier Jacomo che il Signor si servite di quella, cargava di lane per venir a Venecia. Altre cose ma non da conto.

El bregatin portò le ditte lettere, partì da Ragusi a dì 27 Zener, et de lì non si ha inteso cosa alcuna dil perder di Rhodi, che a tutti par meraviglia.

Di Dalmatia, fono lettere da quelli rectori nostri. Et a Sibinico zonse a dì 14 la galia soracomito sier Almorò Morexini, vien a disarmar.

Da poi disnar, fu fato la caza, iusta il solito, in piaza di san Marcho. Vi fu il Principe a veder, vestito di restagno d' oro e bereta di restagno, per le noze dil nepote. Eravi il Legato del Papa episcopo di Feltre Campezo, l' orator cesareo Adorno, l' orator di Franza, Ferrara et Mantoa. Non vene l' altro orator cesareo, perchè Franza hessendo do, non li vol cieder, nè l' anglico che non vol andar di sotto a quel di Franza. Et eravi alcuni zenoesi e bolognesi e altri forestieri.

In le letterc di Constantinopoli dil Baylo. Scrive il Signor turcho havia replichato se li mandasse pegole, stoppe e armezi per riconzar la soa armata, che era a Rodi.

Da Ragusi, è lettere di Jacomo di Zulian, dì 27. Come de lì si vociferava che Rodi si haveva reso a pati, *tamen* loro non haveano di questo alcun vero aviso.

Da Bologna si ave aviso, esser zonti 2000 fanti yspani, vien di Napoli, per andar a Milan a obedientia dil Ducha.

In questo zorno, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fece uno somptuoso pasto a molti di Collegio e altro. Erano a taola numero . . . .

A dì 13. La matina, entroe la galìa soracomito sier Almorò Morexini, vien a disarmar. Non porta alcuna nova, per esser assà tempo partì di Candia. 376

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et fo sora monede forestiere, che gran numero è in questa terra. Nulla feno.

Noto. In questo mexe li Cai di X fè conzar le banche di Pregadi, e levar via uno bancho andava per longo e slongar li banchi, e levar la renga di mezo dove la era, et meter una altra da la banda di quà, sichè sarano do renge. Et fo ben fato, et di questo fo sier Donà Marzello consier e non li Cai di X, ma ben con voler del resto di Consieri.

A dì 14. La matina *etiam* nulla fo da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. El Principe non va mai, è impotente. Senta levandosi il corpo di Christo, mal si pol trar la bareta di testa, è vechio, pur va in Collegio et nulla dice.

Fu tratà di trovar danari per expedir fanti in . . . . , *videlicet* ducati 2000, et posto di far uno altro Procurator per expetativa con prestar ducati 8000, e ubligarli ducati 3000 dil deposito dil 1428 *(sic)* dil sal, il resto di la imbotadura di Treviso. Et non fu preso di 5 balote.

Ma fu catato questo expediente di tuor ducati 2000 di Procuratori di la richa, in prestedo. Voleano tuor di Monti, ma li Procuratori sora il Monte nuovo fono a l' incontro e non volseno averzer questa porta; ma si oferseno prestar li ducati 2000 preditti.

A dì 15, fo Domenega di carlevar. Nulla fu da conto. Si ave dil zonzer a Vizenza di do oratori di l'archiducha di Austria, vieneno a la Signoria nostra, et fo deputà li zentilhomeni andarli contra. Preparato la caxa nuova conzada per la Signoria nostra a San Zorzi mazor, qual è bon e optimo alozamento.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro di 12, in risposta di quelle scripteli con il Senato. Scrive come andò dal Papa, et ditoli quanto li era stà commesso, Soa Santità disse tornasse la matina e li risponderia. Et disse messa. Hor il zorno drio esso Orator andoe; el qual Pontefice li rispose sicome dirò di sotto.

Et eri havia fatto concistorio et aldito li oratori di l'archiducha di Austria, quali deteno obedientia a Soa Santità. Eravi *etiam* l'orator nostro. *Item*, il Papa haveano electi tre cardinali, uno per ordine, Voltera, Colona et Cornelio a tratar le cose pertinenti a la pace di principi christiani, per poter atender contra il turcho.

In questo zorno, a Mestre, dove è podestà e capitanio sier Zuan Francesco Mozenigo qu. sier Lunardo, fu fato una bella festa, e la sera una comedia in palazo, molto degna. Vi andò assà zentilhomeni nostri e altri a vederla. Vi fu li do oratori di Austria vien a la Signoria nostra, capitati lì.

376* *Di Padoa, di sier Piero Marzello podestà, e sier Francesco Donado el cavalier, di ozi.* Dil zonzer lì li do oratori cesarei, et doman sarano quì.

A dì 16. La matina, fo terminato li tre deputati vadino da l'Adorno per tratar quello hanno principiato.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 17. La matina, Marti di carlevar, gionse li do oratori di l'archiducha di Austria con persone . . . . Li andò contra alcuni zentilhomeni. Arivò a San Zorzi mazor in la caxa di san Marco, et Zuoba andarano a la Signoria.

Di Roma, le letere, di 12. Dicono, come ho scritto di sopra, che l'Orator tornato dal Papa, Soa Santità li disse: Domine orator, se nui existessemo *(retenessemo)* che il re di Franza concludendo la pace universal volesse aquiescer di la ducea di Milan, concludesemo avanti lo acordo vostro con l'Imperador, ma non se persuademo el vogli taser fin non siegue il vostro acordo, e diria sempre non voler intrar in la paxe universal. Sichè intendete missier domine Dio vi consigli il meglio; havete prudentissimi homini al governo di quella Repuqlica; ma atenderò mi a concluder la paxe universal, qual non poria sequir se vui non fussi d'acordo con l'Imperador; con altre parole, *ut in litteris.*

Di Anglia, dil Surian orator, di 13 Zener, date a Londra. Come esso Orator era quasi varito, e che de le nostre galìe non è restati li galioti, per esser tutti partiti et . . . . . .

Di Franza, da Paris, di l'Orator nostro, di 28 dil passato. Colloquii auti col Re e con la Raina. Zanze, nulla da conto.

Da Zenoa, in merchadanti, fono lettere. Accusano haver da Syo, come il Signor turcho intrò in Rodi a dì 24 Decembrio, la vizilia de Nadal, e fece far proclame, che tutti quelli volesseno andar via potesseno andar con loro robe, et quelli volesseno restar et habitar in Rodi e su l'ixola, lo potesseno far che li feva liberi et exenti per anni 10 da ogni gabella.

È da saper. In lo oficio di la Taola di l'intrada è stà trovato in una cassa una pignata con fuogo artificiado dentro, *unde* fu posto guardie lì, in Terranova et a l'arsenal.

Da poi disnar, per esser Marti di carlevar, nulla fo. Li Savii alcuni se reduseno, nè altro fo di novo.

A dì 18, primo dì di quaresima. La matina fo principià il caso di sier Piero Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, che si apresentò per l'insulto fato a Jacomina meretrice etc. Parlò sier Donà da Leze avogador; ma è da saper, el dito Marti de carlevar si stravestite et ferite sier . . . . . . Pasqualigo qu. sier Francesco, per il che l'Avogador intrò su questa altra cossa e suspese il continuar a menarlo. 377

Vene in Collegio l'orator di Franza e stete longamente.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria per cose di l'arsenal; terminò meter in ordine 70 galìe. Vi fu li Provedadori sora l'arsenal.

A dì 19. La matina, nulla fo da conto.

Di Franza, di primo et 4, di l'orator nostro, da Paris. Come il Re preparava exercito per andar in Pichardia; si che de Italia non se ne parlava per hora.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Principe. Fo letto assà lettere.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, excepto sier Jacomo Condolmer e sier Hironimo Moro savii dil Consejo e di terra ferma e sier Francesco Valier e sier Hironimo Justinian procurator, provedadori sora i danari e debitori di la Signoria nostra, non era sier Jacomo Soranzo procurator, terzo colega, el qual andò a la villa, una parte molto longa e teri-

bile in far pagar li debitori di la Signoria nostra, e in termine di zorni 15 li scrivani li mandi tutti a palazo, nè si possi depenar si non harano pagato. E Daniel di Vido scontra i bolletini etc. E li scrivani sia cassi, et chi fesse la consciensia a i signori sora le aque si vendi il suo officio, e lui l' habi per tanto manco, *ut in parte.* La copia di la qual sarà posta quì avanti. Ave 148, 44, 4.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Padoa, et autorità al Podestà poner in exilio quello amazò domino Jacomo Patella citadin de lì, *ut in parte*, con taia. 105, 8, 4.

Fu posto, per tutto il Collegio, dar il dazio di anfore 12 di vin a lo episcopo di Feltre orator dil Pontefice in questa terra, e Legato. Fu presa 153, 7.

Fu posto, per i Savii, Demetrio Megaducha a' provision a la chamera di Candia di ducati 35 per paga a page 4 a l' anno, do siano messe a la camera di Vizenza e do in Candia, *ut in parte.* Fu presa. Sichè a Vizenza habbi ducati 70, tenendo 8 boni cavali in la Patria di Friul. 183, 10, 4.

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso di santa Maria di Quinzan di brexana a domino Andrea Piperario. 115, 2, 2; 152, 7, 8.

Fo chiamà 30 zentilhomeni andar da matina a levar li oratori di Austria, dieno venir a la Signoria. I quali oratori mandono a dir non poteano venir se prima domino Hironimo Adorno orator cesareo non era varito. Sichè non volseno venir a la Signoria; ma ogni dì è con ditti cesarei.

Di Sibinicho, fo lettere di sier Andrea Balastro conte. Si duol la galia soracomito sier Almorò Morexini non ha voluto restar de lì, et si provedi di danari per quelli fanti etc.

377* *Fo leto uno aviso scrive l'orator dil re Christianissimo è apresso sguizari, a l' orator dil Re existente in questa terra, domino Ambrosio da Fiorenza.* Come quelli cantoni si hanno dechiarito per il re Christianissimo etc.

Di Bergamo et Brexa fono lettere in consonantia. Come le zente dil ducha di Milan havean auto uno castello di Triulzi a confini di sguizari, chiamato . . . . .

A dì 20. La mattina, nulla fo da conto. Da mar pur non zè nulla, nè lettere dil Capitanio zeneral zà zorni 75, ch' è una gran cossa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per esser su danari, et nulla feno. Fono su cosse di la zecha.

Di Roma, vidi lettere particular, di 10. Come a dì 9 in concistorio publico fo dato audientia a li oratori di lo Infante arciduca di Austria. Fece la oratione, in dar obedientia al Papa, domino Hironimo Balbo Azalin veneto, più vechio di essi do oratori. Questa matina li cardinali hanno fato congregatione in caxa dil reverendissimo Voltera, et questo perchè il Papa ha commesso a ditti cardinali *videant iura cameræ apostolicæ et officialium*, perchè lui vol *omnino* cassar tutti li officii fati per papa Leone, tanto venduti quanto donati, che è una cosa grandissima, e tutta Roma è in paura per questa cossa che pochi sono non habino offitio. *Etiam* si aferma, il Papa voler redur li officii a menor numero, come li scriptori apostolici a 30, li archivisti, quali sono 105 a numero 25. *Et sic de singulis*, che ogniuno riman stupido ad intender queste cosse. Si dice esser stato retenuto uno episcopo di ordine dil Papa, quale atosichò il cardinale Aginense, e poi papa Leone lo fece subito vescovo. Non si po' pensare chi el sia, salvo il Palavicino, quale è a Zenoa; non di meno quì è per certo che l' è retenuto uno episcopo. Il Papa ha citato *personaliter* lo episcopo di Arbenga gubernator di Roma passato, e si questo Rodi non tenisse il Papa occupato circha *maiora*, videssemo di belle cosse. In Viterbo si hanno tagliato a pezi . . ., ozi è venuto la nova, non so quello farà il Papa. La Rota senterà il primo Luni di quadragesima. Il Papa par vogli tuor li indulti a li cardinali.

In Quarantia criminal, a dì 21, poi pranzo, ozi è stà expedito sier Piero Lion qu. sier Alvise per il caso di quella meretrice, di l' insulto fatto, qual lo menò sier Donà da Leze avogador, li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato. Fu di procieder 31 balota, 6 di no. Fu condanato che 'l pagi ducati 200, stagi doi mexi in preson, bandito per do anni di Veniexia et dil destreto etc. Et sier Francesco Querini di sier Antonio fo con lui, a caso perhò, a far tal insulto. Posto il proceder. Ave 2 di si, 25 di no, il resto non sincere, e fu asolto.

1522, 19 Februarii. In Rogatis. 378

Se in alcun tempo è stato necessario a la Signoria nostra usar ogni diligentia nel recuperar el suo denaro, l' è al presente per conservation dil Stado nostro, constituito ne li termini che ad ognun è noto. *Unde* ritrovandose a diversi officii debitori per bona summa de danari, de li qual se ne potrà servir subito chi vorà usar verso essi debitori quella equal iustitia, che sempre usorno li antiqui progenitori nostri, et come se conviene ad una ben instituita

Republica, et perhò non essendo da differir più tal bon effecto;

L'anderà parte che, per auctorità de questo Consiglio, salve et reservade tutte le provisioni et ordini circa ziò disponenti, sii de novo adiuncto et deliberato, che tutti li scrivani de li officii nostri sì di san Marco come de Rialto ne li quali sono descripti li debitori di la Signoria nostra per qualunque modo, siano tenuti fra termine de 15 giorni proximi futuri mandarli tutti in nota in uno alphabeto a palazo in man de Daniel de Vido, da esser tenuto con li altri libri che stano a li piedi di la Signoria nostra, sotto pena a loro scrivani de essere *immediate* privi de l'officio suo, et per anni 10 seguenti non poter esser electi in altri officii. Nè sotto le instesse pene possino far alcun bolletin da far depenar da palazo alcun de li prefati debitori, anchora che da tutti li signori sui li fusse commesso, se non saperano quelli haver integramente satisfatto tutto el lor debito, adciò, come de sopra è detto, sii servata egual iusticia verso tutti li nobeli e citadini nostri. El qual Daniel da Vido soprascritto sia tenuto portar ogni Domenega in Collegio al Serenissimo Principe tutti li bollettini che l'averà hauto quella septimana per depenar tal debitori, et *ultra* de ziò andar personalmente a li officii ad scontrar ditti bollettini, et veder se con effecto haveran pagato integramente li debiti loro. Et la observantia de questo ordine et deliberation sii commessa a li Proveditori nostri sopra le aque, li quali debano 378* *cum* ogni diligentia inquirir contra ditti scrivani, et trovando in fraude alcun de non haver observato quanto de sopra è detto far debbano *immediate*, *aut* far far, iusta la forma de le leze circa questo disponente in loco de quelli che haveran contrafatto, senza altro Conseio a beneficio de le cavation de li rii de questa città nostra. Dando *tamen* prima notitia a questo Consiglio de le privation et election che sarano per far, riservando sempre in la execution presente la autorità *etiam* de li Avogadori nostri. 148, 44, 44.

379 *A dì 21.* La matina, nulla fo da conto di farne nota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in materia di trovar danari. E preseno di far do Procuratori per expetativa, *videlicet* darli il fondo de la restitution di denari, et le parte si meterano in Pregadi e poi in Gran Consejo. Zoè al primo sia ubligà il deposito dil sal 1528 et entri in tutti i Consigli; l'altro Procurator che 'l debbi donar de ducati 8000 ducati 500 a la Signoria, et per il resto ch'è ducati 7500 li obligano il datio di pistori a le biave. Il qual entri nel Consejo di X dil 1525, et adesso vadi in Pregadi. Si dice il primo vol esser sier Antonio Mozenigo di sier Alvise el cavalier, il segondo sier Antonio Capello qu. sier Batista, il qual per tanta ambition ha fato un stocho in Rialto con sier Alvise Pisani procurator *dal Banco* di sachi goton a ducati 7 termine do anni, et non trova contadi ducati 4.

Sono molti pretendono esser Soracomiti, con prestar ducati 500 per uno a la Signoria. *Tamen* non fono su questa materia.

Di Roma, di l' Orator nostro, fo lettere di 18. Il sumario dirò poi.

Et di Napoli, lettere particular. Come a Messina erano zonti doi bregantini di Rodi con molti ferieri suso. Diceno el Signor turcho intrò in Rhodi a dì . . . . Dezembrio . . . . .

A dì 22, Domenega, prima de quadragesima. La matina, non fo lettera alcuna.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, fu stridà i ladri per sier Lorenzo Venier dotor, avogador, qual *etiam* una altra volta li stridoe, et fece *alias* una bellissima renga, et ozi la fece comuna.

Fu fatto Podestà a Chioza sier Zuan Antonio Dandolo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco. Fu tolto sier Sebastian Contarini el cavalier, fu podestà a Vicenza, el qual non si provò, perchè fo notà piezo uno che havia cambiato e non li havia tochà la voxe di Chioza a lui,

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Vicenzo Badoer podestà di Adignan, *(Dignan)* possi venir in questa terra per zorni 15. Fu presa. 980, 98, 16.

A dì 23 Fevrer. La matina nulla fo da conto. 379*

Da poi disnar, fo Pregadi, non fu il Doxe, che non vien mai. E poi letto le lettere nominate e scripte di sopra.

Fu posto, per li Savii, atento il bisogno dil denaro, elezer se debbi do Procuratori di san Marco, *videlicet* uno per expetativa terzo vacante, qual chi vorà esser, debi portar ducati 8000, la restitution in questo modo, sicome in dita parte si contien, la copia di la qual sarà posta qui avanti. Et entri in tutti i Consegii, come sier Andrea Lion procurator. *Item*, il segondo debbi intrar ordinario dil 1525, in questo mezo vengi in Pregadi metando balota, il qual habbi a prestar ducati 8000, di qual è stà offerto donar a la Signoria ducati 500; dil resto ch'è ducati 7500, li sia restituidi in questo modo, *videlicet* . . . .
Li quali danari siano ubligadi a l'arsenal *ut in par-*

te, et si habbi a meter a Gran Consejo. La copia sarà qui avanti posta. Et il primo andò in renga su le renge nuove da la banda di quà fo sier Mathio di Prioli è provedador sora l' armar, dicendo il bisogno di danari per mandar in armada, et voleva che una parte de questi danari fosseno dati a l' armar. *Tamen* non parse al Collegio, et niun li rispose. Andò le parte. 102 di si, 79 di no ; altri dice 57 di no, 110 di si.

Fu posto, per i Savii a i ordini, continuar ancora li ducati 300 si ha per camera a la fabricha di Corfù di danari di la limitation di l' arsenal, *ut in parte*, atento che la parte fu messa, compie, aziò si possi compir le fabriche.

Et sier Zuan Lando savio a i ordini, di sier Piero non vol la parte et sente questi danari vadi a la soa limitation. Andò in renga, parlò una hora e meza et più su la renga di là dil Collegio, e niun di Pregadi lo aldiva, e lui continuava con tanto fastidio dil Consejo che *nihil supra*, e li fo mandà a dir per la Signoria e per il Collegio venisse zoso, e lui pur seguiva il parlar. *Dandem* venuto zoso, fo rimesso sta parte a mandarla uno altro Consejo

Fu posto, per sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù provedadori sora la Fossa Lovara, che li arzeri di Carmignan, Fossa Lovara e di Solesino, niuno possi tragitar ditti arzeri sotto pena etc. 121, 7, 30.

380 *Exemplum :*

Die 23 Februarii 1522. In Rogatis.

Ser Andreas Magno
Ser Andreas Mudatio
Ser Donatus Marcello
Ser Aloisius Mocenigo eques
Ser Nicolaus Venerio
Ser Franciscus Pisauro
Consiliarii.

Ser Ciprianus Contareno
Ser Hieronimus Mauro
Ser Jacobus Condolmario
Capita de quadraginta.

Ser Petrus Capello
Ser Leonardus Mocenigo
Ser Georgius Cornario procurator
Ser Petrus Lando
Ser Andreas Trivisano eques
Ser Laurentius Lauretano procurator
Sapientes Consilii.

Ser Thomas Contareno
Ser Hieronimus Quirini
Ser Sanctus Trono
Sapientes terræ firmæ.

Absentibus :

Ser Francisco Mauroceno
Ser Marco Antonio Venerio doctore.

Ricercano le presente occorrentie, che *cum* ogni mezo possibile si trovi una bona quantità di danari per poter supplir a le spese de la casa nostra de l' arsenal, et altri bisogni importantissimi del Stato nostro. Perhò :

L' anderà parte, che nel nostro Mazor Consejo sia facta election de dui Procuratori de san Marco uno a la volta, el primo de li qual, che sarà electo non possi offerir men di ducati 8000, a la restitution de li qual li sia obligati ducati 6000 dil deposito del 1528 non obligati de i primi subsequenti al Nobil Homo sier Vector Grimani procurator, et ducati 2000 de le camere infrascripte de terra ferma, *videlicet* da Padoa ducati 20 al mese, da Vicenza ducati 20, da Verona ducati 20, da Bressa ducati 20 comenzando dal 1523 fino ad integra satisfattione de i dicti ducati 2000, exceptuando i denari de la limitation del Consejo nostro di X, et i deputati al pagamento de le zente d' arme, *similiter* Monte novo, Novissimo, *hoc est*, che satisfacta dicta limitation, et i denari deputati a le zente d' arme, Monte novo, Novissimo, non se possi far partida alcuna se prima non sarano pagadi ditti ducati 20 al mese, sotto pena de furanti. Dechiarando che, caso che questi depositi non si potesse pagar, gli sia obligato per sua maggior caution el datio de imbotadura de Treviso de tempo in tempo, come vegnerà el suo credito de i ducati 6000 preditti. El qual Procurator habbia ad esser *cum* i modi e condition che fono electi i Nobil Homeni sier Andrea Lion et sier Vettor Grimani procuratori. Debbi intrar in loco del terzo vacante, che sarà da poi el prefato sier Vettor Grimani, *hoc etiam declarato* che in caso venisse ad vacar un Procurator *hoc interim* et che in loco suo non potesse intrar el dicto sier Vector Grimani procurator, possa il sopraditto da esser electo, lui intrar in ditto loco. Et se 'l sarà alcuno, che vorà offerir di più, gli sia *etiam* de più

obligato de i danari sopraditti *pro rata*, zoè de i depositi, et altri danari predilti.

El secondo veramente che sarà electo, non possi offerir meno de ducati 8000; de li qual ducati 8000 ducati 500 siano donati a la Signoria nostra, et habia ad intrar a la Procuratia del 1525, *cum* li modi et condition che ha ad intrar del 1530 sier Zuan da 380* Leze eletto procurator, et fino al suo entrar possi venir in questo Consejo et metter ballotta. La restitution de i qual ducati 7500 sia, ducati mille del 1523, ducati 1000 del 1524, sicome è stà ultimamente fatto nella election del nobil homo sier Vector Grimani procurator; *ac etiam*, da poi sarà pagato el nobil homo sier Vicenzo Grimani, quello habia ad haver del datio di pistori di questa città ducati 50 al mese, sicome ora ha el prefato sier Vicenzo Grimani. I qual ducati 50 al mese habia ad scuoder fino che 'l sarà integramente satisfatto. Et altri vorranno offerir de più, gli sia *etiam* de più obligà i danari soprascritti *pro rata*, come è conveniente, come in la parte presa nel Conseglio nostro di X si contien. Et siano obligati li do soprascritti da esser electi, el giorno che sarà facta la election sua, portar in contadi a li piedi di la Signoria nostra almen la mità dei danari che i prometterano, *aliter* non possino esser provati. Et de questo siano obligati li Consieri sotto debito de sacramento, et se nel numerar saranno trovati de mancho, siano fatti debitori de 10 per cento. L'altra mità veramente debano haver effectualmente numerato a li Camerlengi di comun in termene de zorni 10 subsequenti; et non pagando nel ditto termine de zorni 10, sia fatto in luoco suo et debbi pagar 10 per cento di quanto haveranno pagato, et siano obligati li Advocatori nostri de comun far questa execution senza altro Consejo, zoè de far far in luoco suo, et de tuorli la ditta pena. E non se intendi presa se la non sarà presa nel nostro Mazor Conseio.

— 120
— 76
— 3

1523. Die prima Martii in Maiori Consilio. Consiliarii posuere.

— 1327
— 228
— 12

381 Fu poi venuti in Pregadi sier Francesco Morexini e sier Marco Antonio Venier savii a terra ferma, con do Savii a i ordini, stati a Lio per far la mostra, et expedir li fanti vanno in Cypro e darli danari, soto quatro caporali. *Item*, li bombardieri. Par che do capi di bombardieri chiamati Zuan da Oriens et Martin da Roma, quali haveano provision a la camera di Padoa ducati 5 per paga a page 8 a l'anno in tempo di pace, et volendoli mandar in Cypro, voleano ducati 9 al mexe. Li fu promesso ducati 7, *unde* non hanno voluto andar; per tanto messeno di cassarli di nostri stipendii, et di dar stipendio di ducati 10 per paga a do altri bombardieri nuovi chiamati .... Galeazo Albergetto habbi ducati 10 per paga, a page 8 l' anno.

Et sier Andrea Gritti procurator disse forte: questi vien cassi, è i primi bombrdieri havemo. *Unde* andò la parte, et non ave il numero di le balote, perchè era conesso dar provision et cassar; per il che di novo fu posto per tutto il Collegio dar stipendio a li do bombardieri preditti, che vanno in Cypro. Et fu presa. 124, 58, 7.

Da poi, fu posto per li Savii tutti cassar li sopraditti do, et sier Francesco Morexini savio a terra ferma andò in renga a chiarir il Conseio la disobedientia soa; et fu preso di cassarli. 175, 15, 4.

Item, dar stipendio a l' altro. 182, 2, 2.

Fu posto, per li Savii, che atento, essendo a Lio, li Savii sopraditti per expedir Paulo Paleologo fio di Thodaro capo di stratioti, per mandarlo a Sibinico, quello non ha voluto tuor danari nè andar, *imo* minazando altri stratioti, si tochavano danari, di amazarli, per tanto che 'l ditto capo sia casso di nostri stipendii, et cussì quelli stratioti non vorrano tochar danari, *ut in parte*. Et fu presa. 122, 21, 5.

E nota. Per questa disobidienza e minazar di altri, si dovea farli taiar la testa e non cassarlo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, li Provedadori sora il cotimo di Alexandria pagi *equaliter* tutti. 169, 10, 6.

A dì 24, Marti, fo san Mathio. Se intese in questa note l' abate di Borgognoni domino Hironimo Trivixan fo di sier Baldissera, episcopo di Cremona, qual stava a santa Malgarita in la soa caxa, dove ha fatto belle fabriche, hessendoli venuto pocho mal, in zorni 3 è morto a hore 11; il qual in questa note pisoe 111 volte. Questo havia intrada, computà Cremona e l' abatia, ducati 10 milia; era misero prelato, *tamen* fece assà fabriche a Torzello a l' abazia, et ha miorà le intrade di la dita abazia assai. Era homo tenuto savio; al qual assà cause ecclesiastiche veniva comesse, ma di raro le expediva, 381*

e teniva in longo. Si tien havesse assà denari, perchè viveva senza corte e con pocha spexa, *tamen* fo dito non esserli sta trovà danari; et morite da cataro senza esser inteso fusse amalato. Fu sepulto ai Borgognoni, et fato le exequie, come dirò di sotto.

Et subito questa matina, sier Alvise Pixani procurator spazò uno corier, perchè il fiol Cardinal *alias* la impetrò da papa Leon. L' orator cesareo spazò *etiam*, perchè voria il Papa lo desse a chi vorà lo Imperador, il vescoà di Cremona. *Etiam* altri spazono. Et quelli da cha' Trivixan *dil Schaion*, quali dicono haver iurisdition e *ius patronatus* in ditta abatia di Borgognoni di Torzello, fono in Collegio, e richiese una lettera al podestà di Torzello fusse sequestrà tutte le intrade etc. Et cussì li fo data la lettera da esser data poi a chi sarà abate. Li qual da cha' Trivixan ozi si dieno redur in san Zane nuovo, per far li ordini di la eletion dil dito abate; *tamen* non hanno instrumento alcun che questa abatia sia suo *ius patronatus*.

Quello sarà scriverò di sotto. Questo domino Hironimo Trivixan abate fu creado ne l' anno . . . . li qual Trivixani sono quelli *dil Schaion*.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, e non volseno far Gran Consejo per dar termine, a quelli vuoleno farsi tuor Procuratori, che habino li danari fin Domenega; e questo perchè è una clausula in la parte, che non portando ducati 4000 contadi a Consejo, cazano a pena di 10 per 100, il resto fin zorni . . . . e oltra sier Antonio Mozenigo di sier Alvise el cavalier, e sier Antonio Capello qu. sier Batista che si fanno tuor, è risolto uno altro, sier Mafio Bernardo *dal Bancho* qu. sier Francesco, qual vol esser.

In questo zorno, quelli da cha' Trivixan *dil Scaion* se reduseno a santa Malgarita in caxa dell'abate defunto per numero 21, i quali saranno notadi qui avanti, quali pretendeno aver *jus patronatus* ne l'abatia di san Thomà di Borgognoni di Torzello vachada per la morte del sopradito abate. Et primo elexeno a balote tre presidenti, sier Zorzi Trivixan, el XL, qu. sier Baldissera, sier Polo Trivixan fo consier, qu. sier Andrea, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Thomà procurator, et poi comenzono a balotar l'abate, et niun pas-
382 soe. Et hessendo e i meglio sier Sebastian Trivixan, fo provedador ai Urzi nuovi, qu. sier Baldissera, fradello di l'abate morto, sier Polo Trivixan, qu. sier Vicenzo da la Zudecha, e sier Michiel Trivixan, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, et preseno una parte, non si acostando li altri, che li tre meio siano balotati, et venuti tre volte a tante a tante, che do di loro fosseno rebalotati, et chi havesse più ballote fusse rimaso. Sier Michiel Trivixan ave 10, Sier Polo 9, sier Sebastian 11, sier Zacharia Trivixan qu. sier Nicolò, non obstante sier Michiel suo fradello si acostava *etiam* lui sempre in ogni scurtinio si toleva, havia 3, 3 sier Domenego Trivixan, fo a le Raxon vecchie, qu. sier Zacharia, 6 sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego, 5 sier Vetor so' fradello. Hor a la fin, a hore 6 di note publicharono esser rimaso domino Sebastian fradello di l'abate defuncto, et questo, per il gran parentà di quelli ballota, di età di anni 60, homo da ben et sarà bon abate, ma non docto; ma non sarà misero in li soi, come è stato questo, al qual si dice pur è stà trovà ducati 8000 contadi di ducati 10 milia havia intrada.

Questi di cha' Trivixan dil Scaion *fono a far l'abate di Borgognoni.*

Sier Zorzi
Sier Sebastian } Trivixan qu. sier Baldissera.
Sier Stefano

Non. Sier Marco Trivixan, di sier Stefano, non introe, intra il padre.

Sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo, qu. sier Marchiò.

Sier Marchiò Trivixan qu. sier Vicenzo.

Sier Andrea Trivixan el cavalier, qu. sier Tomà procurator.

Sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolo, qu. sier Thomà procurator.

Sier Gabriel Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Thomà procurator.

Sier Zacharia Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Thomà procurator.

Sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego.

Non. Sier Vetor Trivixan qu. sier Domenego, prete, non introe.

Sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, qu. Domenego.

Sier Piero Trivixan qu. sier Silvestro.

Non. Sier Jacomo Trivixan qu. sier Silvestro, è infermo in leto.

Non. Sier Silvestro Trivixan di sier Piero non introe, intra il padre.

Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea.

Sier Domenego Trivixan qu. sier Zacaria.

Sier Beneto Trivixan qu. sier Zacaria.

Sier Zuan Trivixan qu. sier Zacaria.

Sier Stefano Trivixan, qu. sier Sebastian, qu. sier Batista.
Sier Hironimo Trivixan qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, qu. sier Baldissera.
Sier Alvise Trivixan qu. sier Piero, qu. sier Baldisera.
Sier Vido Antonio Trivixan qu. sier Marcho (*o Marchiò?*).

382*

A dì 25. La matina veneno in Colegio li Trivixani *dil Scaion*, dicendo esser stà electo abate di Borgognoni per loro domino Sebastian Trivixan qu. sier Baldisera fradello di l'abate defuncto, et lo apresentono a la Signoria, dicendo eri haverlo electo *iuridice* tra loro, *licet* non venisse lui ma so fradelli, pregando fusse scritto a Roma il Pontefice lo confermasse per esser suo *ius patronatus*, e aver electo lo abate zà molti anni.

A l'incontro, sier Alvise Pixani procurator disse, che il Cardinal suo fiol havia la riserva di la dita abatia, qual fu contento non haver a requisition di questo Stado *vivente ipso abate* come lui l' havia impetrada, pregando non se scrivesse e da matina mostraria le sue raxon. E cussì fo rimesso aldirli.

Di Anglia, fo lettere di sier Antonio Surian, dotor e cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 27 Zener et 2 Fevrer. Zerca le galie nostre speravano averle; ma il Re le ha tolte et le arma per mandarle contra l'armada di Franza.

Da poi disnàr fo Consejo di X con la Zonta, et fu posto una gratia di far Sopracomiti con prestar ducati 500 per due anni, la restitution la cassa dil Consejo di X, li qual fono sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, sier Piero Venier qu. sier Santo. Et non fu presa di 5 ballote, *imo* fu preso non accetar più gratie di Soracomiti a questo modo, et siano fati iusta il solito.

Zonse in questa sera la marziliana di sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, vien con formenti de Alexio, la qual partite ozi zorni 27. Il patron riferisse che vite lì far fuogi et feste per l'aquisto havia fato il Signor turco di la cità di Rhodi.

Fo cavà dil lotto di ducati 33 milia, boletini, 11 milia di le do palade de Sil, e altri precii; il qual Luni a dì . . . si comenzò a cavar in la scuola di san Zane Polo, et vene fuora una pallada, *videlicet* . . . . . a uno bazarioto albanese chiamato . . . . . .

383

A dì 26. La matina non fo alcuna letera da conto. Reduto il Colegio, veneno li Trivixani fradelli de l'abate defuncto et altri parenti, ma non vene l'abate, et fono in contraditorio con sier Alvise Pixani procurator, qual pretende aver detta abatia per suo fiol Cardinal, et ha la riserva, et parlò di le sue raxon; et domino Thomaxo Zanachini li rispose per i Trivixani, dicendo è *ius patronatus* suo. Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, è zerman di l'abate electo, fò gran parole tra esso sier Andrea et il Pixani. Hor volendo risponder il Pixani, fo rimesso poi pranzo.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii per questa materia, et parlò sier Alvise Pixani procurator longamente, monstrando le sue raxon. Li rispose per li Trivixani domino Bortholamio da Fin dotor, avochato, et poi parlò per il Pixani domino Alvise da Noal dotor, avochato. Sichè da hore 22 fino a hore 1 di note fono in questo. Non era sier Francesco Pexaro el consier per esser andato in Quarantia criminal, e fato lezer per il Pixani do scriture, et mandato a chiamar, non vene, et volendo la parte risponder, rimeseno da matina.

In questo zorno fu fato le exequie del vescovo di Cremona domino Hironimo Trivixan et abate di Borgognoni sopranominato. Il corpo posto in una cassa, e di sopra la coltra cremisina, uno pivial de restagno d'oro, la mitria di vescovo et il baculo d'arzento, et fu posto sotto un baldachin a santa Malgarita, et cussì vene le 9 Congregation, il capitolo di la contrà, il capitolo di Castello, il capitolo di san Marco. Et poi ditto l'officio in chiexia, lo portono a sepelir ai Fr minori con 24 frati di Jesuati con torzi in mano e assa' povere drio, perchè era limosinoso. Fu ai Frari posto sotto uno altro baldachin con arme etc. Et poi, posto in uno deposito over cassa, fo mandà a Torzello a sepelir ai Borgognoni.

In questo zorno, in Quarantia criminal, fo expedito il caxo di sier Zuane Francesco Justinian di sier Hironimo procurator, apresentado per haver fatto certo insulto a una meretrice; fo menato eri per sier Lorenzo Venier dotor, avogador, ozi li rispose sier Zuan Antonio Venier so' avochato. Posto il prociedder: 30 di sì, 9 di no, 2 non sincere. Era sier Francesco da Pexaro consier di sora, in loco di sier Zorzi Pixani dotor, cavalier è amalato. E posto per li Avogadori di condannarlo, come fu fato per sier Piero Lion l'altro eri, il ditto Pexaro consier messe la mità manco, e questa fu presa di una ballota da quella di Avogadori, *videlicet* stagi uno mexe in prexon, pagi ducati 100 a l'arsenal. *Tamen* non è bandito come el Lion: questo fu per haver dà di le bote a Bianca non Saraton e tolto una sua cadenella d'oro, qual lei haveva e non ge la voleva dar.

383* *A dì 27.* Da matina, venuti li Trivixani e sier Alvise Pixani procurator in Colegio per intender l'opinion di la Signoria, *tandem* parloe el Zanachin per li Trivixani, et Noal per il Pixani. La Signoria terminò la cossa ozi se deducesse al Consejo di Pregadi, qual, aldito le raxon de le parte, terminasseno quello li paresse. Et cussi loro Consieri si discargorono, et fo ordinato Pregadi per expedir questa materia, qual sarà contra il Pixani, perchè il Consejo vorrà ditta abatia vadi in comenda, anchora che il cardinal Pìxani havesse qualche raxon etc.

Da Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio, et di Trau, di sier Domenego Pizamano conte, di .... Fevrer in conformità. Scriveno come turchi lì vicini aveano fato far feste e fuogi per alegreza che il Signor avia auto Rhodi. Sichè quelli obstinati non credevano fusse perso, hora sono chiari. *Tamen* dil Capitanio zeneral non è lettere da ...... Decembrio in quà.

Da poi disnar, fo Pregadi per la materia di l'abatia di Borgognoni, come ho scripto di sopra; qual reduto, non vene il Principe, et prima leto alcune letere, poi fatto intrar le parte con li avochati, fu posto per tutti 6 Consieri una lettera a l'Orator a Roma, *cum sit* che 'l sia defuncto l'abate predito, e li Trivisani, quali hanno *ius patronatus* in ditta abatia, hanno electo il reverendo domino Sebastian Trivixan fradello del preditto defuncto, per tanto vedi il Papa lo confermi, come sempre li soi precessori ha fatto etc.

Andò in renga sier Alvixe Pisani procurator, dicendo aver speso in suo fiol Cardinal ducati 38 milia, e non ha se non ducati 1200 d'intrada, nè pol viver, e che papa Leon li conferì questa abatia, qual havendola prima impetrada uno domino ..... dil .... qual renonciò al cardinal Colonna, il Papa non volse il Colonna l'avesse e la dete più presto a suo fiol il Cardinal. Qual a compiasensia di la Signoria fu contento non far altro, vivente l'abate che *de iure* non la poteva tenir. Mostrò non haver quelli da cha' Trivisan *ius patronatus*, et esser stà fatto abati per il Papa e per il Consejo di Pregadi, con altre raxon; pregando non fusse scritta tal lettera e si aspetasse la voluntà del Papa sopra di questo; alegando questi Trivixani aversi usurpà *etiam* l'abatia di san Ciprian di Muran ch'è *ius patronatus* da ca' Gradenigo, e pareva per uno epitaphio in marmoro era su la porta dil muro etc., *tamen* la Signoria la dete a questo è abate; con altre soe raxon. Li rispose domino Tomaso Zanachin, dicendo le raxon di Trivixan. Andò la lettera; 16 non sincere, 12 di no, 172 di si. Fu presa.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, essendo zonte le zurme di brexana, sier Alvise da Canal, va Capitanio al Golfo, si parti Luni, et do dì dopo la galia sier Vicenzo Pixani, in pena etc. 185, 7, 3.

Fu posto, per li diti, li Patroni a l'arsenal conzino le galie venute di Barbaria per poterle metter a li viazi, in pena ducati 500. 187, 18, 1.

384 *Die 27 Februarii 1523, in Rogatis.*

Consiliarii.

Defunctus est nuper reverendus dominus Hieronimus Trivisanus episcopus Cremonensis et abbas sancti Thomae de Burgundionibus Torcellanae diocesis, nobilis civis noster. Quae quidem abbatia semper fuit et est et de iure patronatu nobilium nostrorum de cha Trivisano Sancti Johannis novi, et ad eos continue spectavit et spectat electio ejusdem abbatis, et ipsi nobiles nostri novissime elegerunt dominum Sebastianum Trivisanum fratrem dicti defuncti qu. sier Baldassaris. Propterea, vadit pars quod, pro confirmatione electionis prædictae, scribi possit et debeat Summo Pontifici et aliis sicut opus fuerit, ut haec nostra intentio locum habeat, et hoc totiens quotiens necesse erit.

De parte...... 172
De non....... 12
Non sincere 16

Nota. Quod, cum nobiles de familia Trivisana petiissent, ut cum auctoritate Senatus scriberentur litteræ in forma consueta pro impetranda a Summo Pontefice confirmatione abbatis Sancti Thomae Burgundionum electi ab ipsis iure patronatus etc. et nobilis vir Aloisius Pisanus procurator contradixisset, eo quod reverendissimo domino cardinali eius filio a felicis recordationis Leone papa decimo collata fuerit ipsa abbatia, negans eam esse iuris patronatus dictorum nobilium, Illustrissimum Dominium controversiam huiusmodi ad Senatum deduci debere decrevit. In quo quidem, cum in eum utrique cum advocatis introducti fuissent, dicta atque allegata fuere pro et contra iura ipsarum partium, et postea ipsis ac propinquis expulsis, posita et capta fuit pars suprascripta. Hanc autem annotationem fieri mandaverunt domini Consiliarii ad futurorum memoriam.

384 * In questo Pregadi, fu posto per i Savii ai ordini, che li Patroni a l' arsenal debbi far conzar le galie deputade a li viazi di Baruto et Alexandria, aziò si possano mandar a i loro viazi. 187, 0, 0.

Fu posto, per tutti i Savii, che sier Alvise da Canal electo Capitanio al Golfo sia confinà in galìa per tutto Luni, sotto pena, *ut in parte*. Ave 185, 7, 3.

385 Zonse ozi la naveta di sier Polo Nani qu. sier Jacomo, vien di golfo di Patras con formenti, per la qual se intese aver scontrà in canal di Viscardo uno brigantin con lettere del Zeneral vien a la Signoria. Al qual el Patron dette lengua. Li disse Rhodi esser perso, e il Zeneral spazò una fusta con homini 40 con tal nova; si tien sia perida. Et che l' era zonto su l' ixola di Candia a Cao Spa il Gran Maistro di Rhodi con do galie, la barza granda di la Relligion et uno galion cargi di robe e ferieri e altri. Et par il Signor turcho li habbi observà tutti i capitoli, excepto dil thesoro e aver loro, ha voluto uno terzo romagni e li do terzi portino con se. Dice che la nave dil Caxaruol era . . . . e andava a fondi. *Item*, che 'l Signor turcho feva conzar la so' armada al Fischio. Et come lassò il bragantin zà 12 zorni in le aque de la Zefalonia.

A dì 28 ditto, ultimo Fevrer. Fo lettere di Roma, di l' orator nostro Gradenigo, di 23. Di coloquii hauti col Pontefice zercha questo acordo, qual si persuade la Signoria voy concluderlo per poter farsi la union di christiani; con altre parole, si come in detta lettera si contien. *Item*, la peste è intrada in caxa dil cardinal Pixani, e domino Zuan Antonio di Marostega suo maestro di caxa havia do ianduse etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di . . . . . Come hanno hauto la nova dil perder di Rhodi; sichè il soccorso si mandava torna indrio le nave a disarmar a Messina.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Vaiadolit, vecchie di 7, 18, 26 Dezembrio e 6 Zener. Colloquii auti, ma nulla da conto. *Item*, che 'l re di Franza mandava *etiam* lui 4 nave a la volta de India, e altre particularità.

Di Zara, di sier Francesco Arimondo conte, e sier Beneto Valier capitanio, di 15 et 16 Fevrer. Come hanno, quelli sanzachi là atorno far adunation di zente per corer in Histria, over altrove, *ut in litteris. Tamen*, par siano andati ad alcuni castelli del conte Bernardin Frangipani, e fatto danni etc.

Di Monfalcon, di sier Alvise Loredan podestà, do lettere. Come ha aviso turchi dover corer in Histria e venir in Friul. Ha dato aviso al Podestà e capitanio di Cao d'Histria et al Locotenente a Udine etc.

In le lettere di Spagna par, il ducha di Calavria stato assà in uno castello ritenuto per dubito non fuzisse, l' Imperador l' havia liberato et si aspetava a la corte. *Item* scrive, di Fonterabia il re di Franza l' ha soccorso e intrà dentro 20 vache. *Item*, scrive nove di Rhodi, quanto si ha de lì, che 'l si manteniva gaiardamente, et era la peste nel campo del Turcho; e altre particularità.

385 * Fu posto, per i Savii, che atento le lettere di Roma, si debbi continuar a la praticha di lo acordo con lo Adorno et altri, *videlicet* in prometterli ducati 200 milia a ducati 25 milia a l' anno, galie 15 in defension dil Regno, et ducati 6000 per li beni de ribelli etc. Sier Piero Capello savio dil Consejo vol si scrivi a Roma, a persuader il Papa voy far li oratori condiscendino a menor summa di denari di quello richiedono haver di contadi, atento le spexe ne convien far in l' armada etc. Sier Francesco Morexini savio a terra ferma vol la parte e prometterli ducati 25 milia al presente, e per tutto Avosto altri ducati 25 milia, il resto fin 200 milia a ducati 25 milia a l'anno. E quì fo disputation. Parlò sier Piero Capello per la sua opinion, sier Piero Lando savio dil Conseio per il Collegio, sier Francesco Morexini per la sua. Sier Marin Morexini fo avogador voleva non si coresse a furia, quasi parlò in favor di Franza dicendo lui non è francese, nè so fiol andò per studiar a Paris, si ben fo a veder quel Studio etc. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier è di la Zonta, che si concludesse presto l' acordo e non si perdesse tempo, nè si scrivesse a Roma etc.

Andò le parte: 36 dil Morexini, 74 dil Capello, 132 di Savii, et questa fu presa, et comandà grandissima credenza.

386 *Quì sarà notado le balotation di Procuratori di san Marco creadi in questo anno 1522, da Marzo in quà.*

A dì 26 Marzo 1522.

Procurator di la chiexia di san Marcho.

† Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, ducati 16 milia. . 956.820

† Sier Francesco Corner el cavalier fo

consier, di sier Zorzi cavalier, procurator, ducati 15 milia. . . . 993.772
† Sier Alvise Pasqualigo fo cao di X, qu. sier Filippo, ducati 13 milia . . 944.855
† Sier Jacomo Soranzo fo di Pregadi, qu. sier Francesco, ducati 12 milia . 1230.541
Sier Piero da cha' da Pexaro fo cao di X, qu. sier Nicolò, ducati 10 milia 829.963

1696 *Reballotadi.*

† Sier Jacomo Soranzo fo di Pregadi, qu. sier Francesco, ducati 14 milia 937.766
Sier Alvise Pasqualigo fo cao di X, qu. sier Filippo, ducati 14 milia. 642.1057
Sier Francesco Corner el cavalier, fo consier, di sier Zorzi procurator, ducati 17 milia 823. 930
Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, ducati 18 milia 840. 861

A dì 28 ditto.

1655 *Procurator sopra le commissarie de ultra.*

non Sier Bartholamio Contarini fo consier, qu. sier Polo, nulla offerse.
Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, ducati 18 milia, dono 1000 . . . 840. 814
Sier Alvise Pasqualigo fo cao di X, qu. sier Filippo, ducati 12 milia . . . . , 527.1128
† Sier Francesco Corner el cavalier, fo consier, ducati 20 milia. . 1004. 653

A dì 30 ditto.

1689 *Procurator sopra le commissarie de citra.*

Sier Alvise Pasqualigo fo cao di X, qu. sier Filippo, ducati 16 milia 894. 823
† Sier Marco Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, ducati 20 milia 971. 723
Sier Piero da Pexaro fo cao di X, qu. sier Nicolò, ducati 12 milia 930. 813

A dì primo Zugno.

1626. *Procurator sopra le commissarie de citra, in luogo di sier Alvixe da Molin, a chi Dio perdoni.*

non Sier Alvise Pasqualigo fo cao di X, qu. sier Filippo, nulla offerse.
† Sier Marco da Molin fo provedador sora i dacii, qu. sier Alvise procurator, ducati 15 milia . 876. 754

A dì 15 ditto.

1447. *Procurator di la chiexia di san Marco.*

Sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, ducati 14 milia 509. 939
† Sier Alvise Pasqualigo fo cao di X, qu. sier Filippo, ducati 12 milia 1163. 272
non Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi, nulla offerse.

A dì 29 Zugno. 386

1571. *Procurator sopra le commissarie de ultra.*

Sier Andrea Justinian fo provedador al sal, qu. sier Unfrè, ducati 10 milia 842. 722
Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, ducati 10 milia 556.1022
† Sier Piero da cha' da Pexaro fo cao di X, qu. sier Nicolò, ducati 10 milia 1091. 472

A dì 6 Luio.

1557. *Procurator sopra le commissarie de citra.*

Sier Andrea Lion podestà a Vizenza, qu. sier Alvise, ducati 15 milia 725. 847
† Sier Andrea Zustignan fo prove-

ditor al sal, qu. sier Unfrè, ducati 12 milia 811. 752
Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, ducati 14 milia 704. 847

A dì 12 ditto.

1354. *Procurator il primo vachante, iusta la parte.*

non Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta, qu. sier Nicolò.
† Sier Andrea Lion podestà a Vizenza, qu. sier Alvise, ducati 10 milia 915. 454
non Sier Zacharia Dolfin fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.

A dì 20 ditto.

1398. *Procurator sopra le commissarie de citra.*

† Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, ducati 10 milia 1307. 189
non Sier Francesco di Prioli fo provedador sora la revision di conti, qu. sier Zuan Francesco.

A dì 27 ditto.

1375. *Procurator di la chiexia di san Marco.*

† Sier Francesco di Prioli fo proveditor sora la revision di conti, qu. sier Zuan Francesco, qual portò ducati 10 milia . . . 1217. 147

non Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà a Vizenza, qu. sier Sebastian.

A dì 18 Septembrio.

1319. *Procurator sopra le commissarie de ultra.*

† Sier Carlo Morexini è di Pregadi, qu. sier Batista, ducati 10 milia 1151. 188
non Sier Bartolamio Valier è di Pregadi, qu. sier Vettor.

A dì 19 Octubrio.

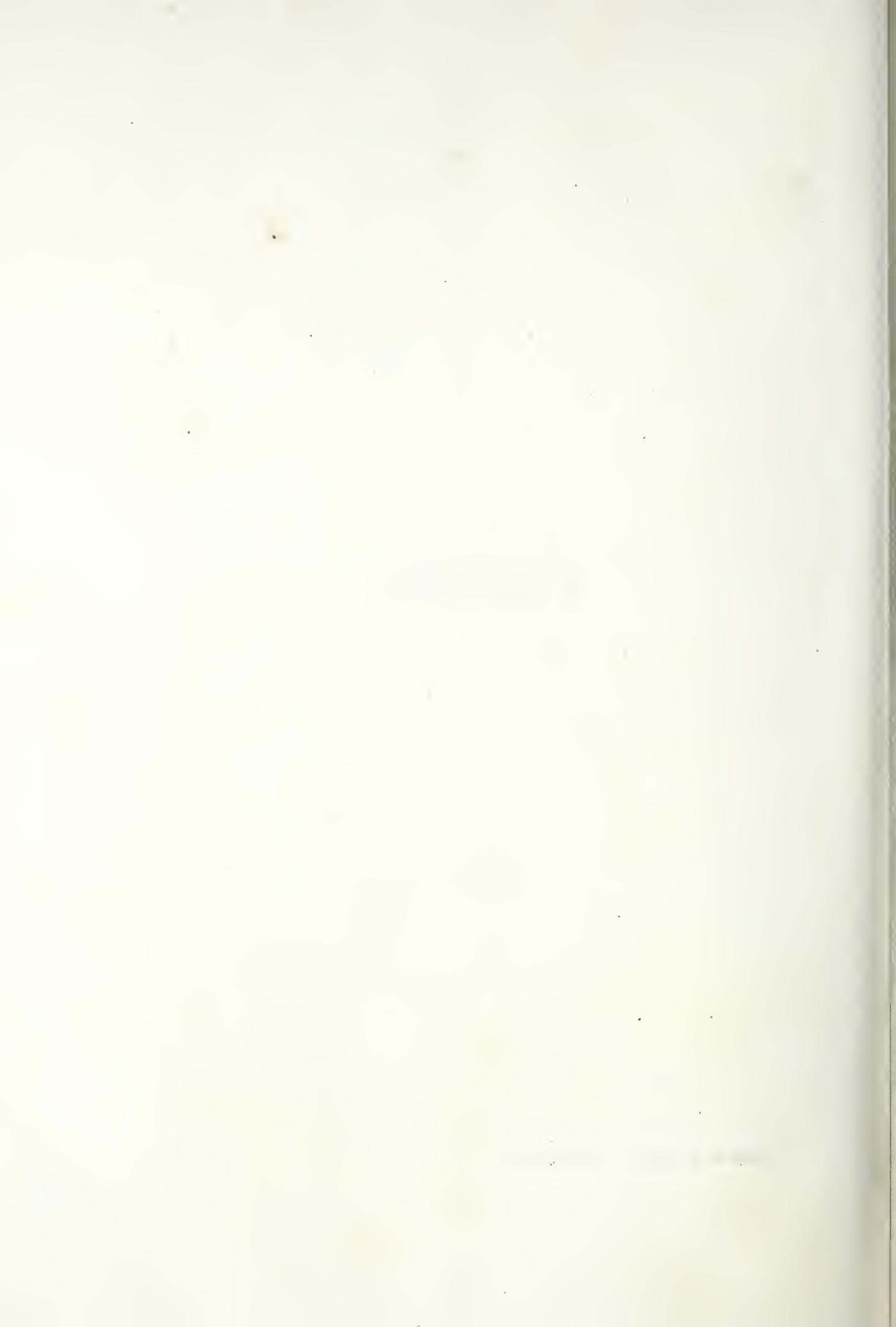
1267. *Procurator di san Marco, qual non entri fino 1530, iusta la parte.*

† Sier Zuan da Leze fo di Pregadi, di sier Michiel. 1119. 180

A dì 25 Zener.

1753. *Procurator secondo vachante, iusta la parte.*

non Sier Antonio Capello è di Pregadi, qu. sier Battista.
Sier Antonio Mozenigo è di Pregadi, di sier Alvise cavalier, consier, ducati 8000. . . . . 1020. 737
† Sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo dil Serenissimo, ducati 8000 . . . . 1042. 708
non Sier Luca Vendramin fo cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo.

FINE DEL TOMO TRIGESIMOTERZO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

Abbiategrasso *(Biagrassa)* (milanese), 42, 53.
Acussa (Rodi), 468.
Adda, fiume, 6, 8, 9, 10, 12, 16, 43, 86, 152, 159, 160, 161, 181, 182, 183, 185, 188, 194, 195, 197, 198, 199, 201, 210, 211, 215, 216, 217, 219, 220, 222, 229, 230, 231, 233, 234, 257, 290, 472, 475, 477, 481, 520.
Adexe, v. Agige.
Adige *(Adexe)*, fiume, 24.
Adignan, v. Dignano.
Adrianopoli *(Andernopoli)* (Turchia), 99, 238, 269, 282, 337.
Adriatico mare *(Golpho)*, 18, 331, 461, 476, 507, 581, 582, 589.
Africa, 56, 57, 173, 578.
Ajas *(la Jaza)* (sulle coste dell' Asia minore), 463.
Albirago, v. Lardirago.
Albona (Istria), 317, 422.
Alemagna, v. Germania.
Alessandria d' Egitto *(Alexandria)*, 9, 17, 18, 29, 52, 59, 254, 257, 271, 345, 354, 364, 386, 389, 407, 414, 443, 445, 448, 450, 476, 480, 481, 498, 529, 545, 556, 557, 590, 598, 633.
Alessandria della Paglia (Piemonte), 14, 26, 41, 51, 64, 119, 247, 525.
Alessio (Albania), 289, 629.
Algarve, o Algarbi *(Garbo)*, 173.
Algeri *(Zer)*, 178,
Almeria *(Armerici)* (Spagna), 578.
Alpi *(monti)*, 233, 265, 273, 287, 291, 327, 332, 335, 337, 346, 447, 520.
America *(India, terre ed isole del mare Oceano)*, 497, 501, 502, 503, 633.
Amith *(Ameth)* (Asia minore), 169.
Anatolia *(Natolia)*, 99, 242, 319, 326, 343, 348, 358, 359, 362, 363, 380, 468, 475, 511, 533, 569.
Ancona, 553, 554.
Andalnsia, 604.
Andernopoli, v. Adrianopoli.
Andro *(Andre)*, isola dell' Arcipelago, 360.
Anfo *(Ampho)* (bresciano), 19, 20.
Anglia, v. Inghilterra.
Anguillara (padovano), 492.
Antivari (Albania), 440, 593.
Antona, v. Southampton.
Anversa (Olanda), 17.
Aquileja (Friuli), 156, 289.
Arabia, 56, 57, 173, 398.
Aragona *(Ragon)*, 204.
Arbe, isola dell' Adriatico, 30, 326, 373, 380, 386, 392.
Arcipelago *(Arzipielago)*, 245, 279, 534, 537.
Arco (di) canale (veneziano), 523.
Argirocastro (Albania), 36.
Armerici, v. Almeria.
Aro, v. Haro.
Arona (novarese), 181, 185, 188, 189, 219, 223.
Arzipielago, v. Arcipelago.
Asia, 398.
Asola (mantovano), 33, 35, 328, 394, 530, 573.
Asolo (trevigiano), 423, 482, 495.
Assiria, v. Soria.
Asti (Piemonte), 51, 236, 279, 351, 352, 401.
Audenaarden *(Othnardo)* (Belgio), 311.
Augusta (Baviera), v. Ausburg.
Ausburg od Augusta (Germania), 152, 308, 325.
Austria (di) arciducato, 546, 551.
Avila *(Avola)* (Spagna), 604.
Avio *(Avi)* (trentino), 24.
Avlona *(la Valona)* (Albania), 36, 593.
Avola (Spagna), v. Avila.
Axola, v. Asola.
Azzorre isole, 557.

B

Bafo, v. Pafo.
Bagnacavallo (Romagna), 129.
Bagolino (trentino), 94.

Bajona (Francia), 171.
Banda *(Dandam)* (isole Molucche), 504.
Barbaria (cioè Stati Barbareschi), 17, 18, 21, 22, 31, 37, 42, 52, 118, 171, 226, 253, 257, 258, 259, 288, 312, 314, 316, 328, 336, 357, 445, 475, 481, 523, 546, 591, 632.
Barcellona *(Barchinona, Barchia, Barzelona)* (Spagna), 64, 65, 74, 75, 78, 119, 127, 149, 162, 204, 217, 233, 254, 265, 276, 301, 304, 306.
Baruto, v. Beyruth.
Barzelona, v. Barcellona.
Bassano (vicentino), 124, 241.
Bassignana (alessandrino), 95.
Bastia (genovese), 274.
Battaglia *(bagni di san Bartolomeo)* (padovano), 469, 487.
Bebbe (le) (presso Chioggia), 51, 565.
Belem *(Bethlem)* (Portogallo), 175.
Belgioioso *(Belzoiozo)* (milanese), 321, 352.
Belgrado *(Nauderalba)* (Serbia), 65, 102, 108, 111, 187, 315.
Bellan, v. Bollate,
Belluno *(Cividal di Belun)*, 50, 51, 587.
Belzoioso, v. Belgioioso.
Bergamasco (contado di Bergamo), 10, 14, 52, 54, 95, 182, 185, 188, 197, 198, 211, 216, 217, 219, 220, 222, 226, 299, 349, 356, 358, 473, 475, 481.
Bergamo, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 19, 20, 22, 32, 43, 49, 52, 53, 61, 64, 86, 94, 95, 113, 117, 137, 144, 145, 148, 152, 153, 159, 160, 161, 163, 164, 183, 185, 186, 188, 192, 194, 195, 196, 197, 201, 211, 226, 228, 230, 236, 238, 239, 249, 254, 260, 265, 220, 221, 271, 272, 287, 291, 297, 299, 330, 331, 338, 343, 344, 345, 346, 364, 366, 369, 394, 444, 446, 447, 450, 457, 458, 470, 472, 475, 477, 479, 480, 481, 482, 485, 497, 510, 520, 525, 528, 539, 547, 559, 573, 611, 619, 636.
Bergogna, v. Borgogna.
Bethlem (presso Lisbona), v. Belem.
Beyruth *(Baruto)*, 7, 17, 18, 29, 31, 52, 407, 414, 443, 445, 450, 476, 480, 481, 482, 498, 593, 612, 633.
Biagrassa, v. Abbiategrasso.
Bicocca (la) (milanese), 213.
Biles, v. Velez.
Binasco (milanese), 42, 51, 52, 53, 64, 65, 66, 69, 84, 85, 88, 89, 92, 95, 97, 110, 112, 113, 116, 118, 125, 131, 133, 134, 137, 139, 142, 147, 158, 160, 164, 166, 170, 185, 189
Biscaglia *(Bischaya, Cantabria)*, 7, 21, 64, 65, 74, 103, 127, 133, 304, 416, 603.
Blois *(Bles, Lolcs)* (Francia), 126, 405, 458, 475, 508, 521, 526, 537, 550, 551.
Boemia, 65, 156, 262, 325, 338, 540, 559, 600, 611, 613.
Boesl, v. Poissy.
Bola (la), v. Bollate.
Bollate *(Bellan, la Bolla)* (milanese), 26, 27, 28, 34, 35, 39, 42, 43.
Bologna (Italia), 24, 25, 26, 54, 70, 129, 167, 182, 191, 216, 217, 268, 293, 415, 423, 479, 480, 483, 493, 496, 497, 553, 560, 561, 562, 563, 564, 576, 580, 594, 616.
Bolognese, contado di Bologna, 58.
Bolzano, o Botzen (Tirolo), 151, 152.
Bone *(Honc)* (Barbaria), 178.
Borgogna *(Bergogna)* (Francia), 399, 400.
Borgognoni, v. Torcello.
Borseli, v. Bruxelles.
Bosnia *(Bossina)*, 116, 161, 163, 197, 199, 233, 308.
Botestagno (Ampezzo), 124.
Brazza (la) isola dell' Adriatico, 276, 393.
Brenta, fiume, 264, 265, 367, 585.
Brescello *(Brixelle)* (Emilia), 33.
Brescia *(Brexa)*, 12, 14, 16, 19, 23, 24, 27, 31, 35, 40, 41, 43, 52, 54, 61, 64, 68, 69, 85, 86, 94, 99, 120, 121, 128, 138, 139, 142, 145, 151, 152, 163, 170, 186, 191, 198, 200, 201, 211, 214, 215, 227, 230, 232, 233, 234, 235, 239, 244, 249, 250, 260, 270, 271, 272, 276, 294, 298, 299, 310, 317, 327, 334, 335, 349, 358, 366, 373, 375, 377, 378, 379, 382, 393, 402, 410, 414, 424, 457, 470, 472, 480, 481, 497, 498, 519, 530, 539, 547, 548, 553, 563, 564, 573, 610, 619, 624.
Bresciano *(brexana)* (contado di Brescia), 14, 69, 88, 94, 114, 181, 229, 236, 243, 253, 265, 272, 298, 313, 314, 320, 327, 356, 366, 427, 493, 494, 506, 611, 632.
Brettagna *(Brittania)*, 311, 416, 509.
Brexa, v. Brescia.
Brexele, v. Brescello e Bruxelles.
Briançon *(Brianzon)* (Francia), 291.
Brianza (territorio fra Monza e Como), 28, 52, 64, 94, 152, 192.
Brianzon, v. Briançon.
Brisele, v. Bruxelles.
Brisighella *(Brixigelle)* (Romagna), 202.
Brittania, v. Brettagna.
Brivio (comasco), 153, 159.
Brixele, v. Bruxelles.
Brixigelle, v. Brisighella.
Brugge *(Brugia, Brusa)*, (Belgio), 68, 180, 399.
Brünn *(Bruna)* (Moravia), 135.
Brussa *(Bursa)* (Asia minore), 354.
Bruxelles *(Brixele, Brisele, Borseli)*, 8, 17, 42, 63, 65, 67, 71, 133, 171, 180, 181, 189, 211, 226, 266, 290, 293, 311.
Bruze, v. Brugge.
Buda, 65, 157, 289, 600.
Budua (Dalmazia), 30, 253, 461, 491.
Bursa, v. Brussa.
Bussetto *(Busotto)* (parmigiano), 135, 143.
Bussolengo *(Gussolengo)* (veronese), 24.

C

Cadice, o Cades *(Calexe)* (Spagna), 119, 171, 603.
Caesaraugusta, v. Saragozza.
Cagnola (milanese), 27.
Cairo *(Cayro)*, 389, 529, 557.
Calais *(Cales)*, 278, 290, 293, 295, 376, 390.
Caleppio (bergamasco), 298.
Cales, v. Calais.
Calexe, v. Cadice.
Calicut, v. Coloqut.
Camponogara (veneziano), 154.
Camposampiero (padovano), 102.
Canala (Turchia), v. Kawala.
Candia (città ed isola) *(Crete)*, 44, 58, 62, 87, 88, 98, 137, 182, 198, 222, 224, 225, 242, 249, 253, 271, 272, 276, 294, 300, 309, 314, 316, 336, 337, 349, 355, 359, 360, 363, 365, 366, 388, 389, 390, 393, 408, 412, 413, 417, 419, 420, 422, 426, 451, 458, 465, 466, 467, 468, 475, 478, 479, 480, 481, 482, 487, 488, 489, 490, 499, 500, 501, 507, 508, 509, 511, 512, 517, 528, 529, 533, 535, 537, 538, 547, 552, 556, 565, 568, 569, 570, 593, 597, 601, 603, 605, 613, 616, 619, 633.
Canea (la) *(la Cania)* (isola di Candia), 234, 242, 348, 354, 360, 361, 388, 393, 508, 569.
Cantabria, v. Biscaglia.
Caodistria, v. Capodistria.
Cao, v. Capo.
Caorle (veneziano), 266.
Capodistria *(Caodistria)*, 66, 73, 151, 153, 156, 158, 161, 163, 194, 197, 199, 234, 236, 254, 277, 300, 439, 447, 634.
Capo Malia *(Cao Manlio)* (Grecia), 359, 360, 408.
Capo Salamon (Candia), 571.
Capo Spa (Candia), 633.
Capo Verde (del) isole, 504.
Carasari (Asia minore), v. Karahissar.
Caravaggio (bergamasco), 12, 14, 220, 222, 472, 478, 480, 497, 510.
Carchi, v. Charki.
Carintia, 201, 202.
Carmignano (di Brenta) (padovano), 623.
Carniola *(Carnivolese)*, 202.
Carpi (modenese), 121, 575, 576, 581.
Carso, provincia, 156, 196, 202.
Casal maggiore *(Caxal mazor)* (cremonese), 40.
Cascaes *(Cavocaschi)* (Portogallo), 171.
Cassano d'Adda (milanese), 16, 18, 43, 53, 138, 139, 161.
Cassinelle (milanese), 99.
Cassina, (milanese) 160, 164, 170, 189.
Cassinetta *(Cassinelle)* (presso Milano), 99.
Castelfranco (trevigiano), 222.
Castel Goffredo *(Zufredo)* (mantovano), 33.
Castelli (all' imboccatura dello stretto dei Dardanelli), 362.
Castelnovo (Istria), 131, 156, 158.
Castel San Pietro (Anatolia), 336, 337, 459, 508.
Castiglia *(Chastiglia, Castella)*, 119, 203, 304, 603.
Cattaro *(Cataro)*, 30, 141, 530.
Cavalcaselle (veronese), 27.
Cavocaschi, v. Cascaes.
Caxal, Cazal, v, Casal.
Cazan, v. Gaggiano.
Cefalonia *(Zefalonia)*, 235, 349, 633.
Cento (bolognese), 25, 26, 121.
Cerigo, (Arcipelago), 242, 354, 355, 389, 451.
Cerines (Cipro), 463.
Certosa (di Grimignano) (milanese), 27.
» (di Pavia), 164, 165, 166, 196.
Cervia *(Zervia)* (Romagna), 61, 345.
Cettina, fiume, 510.
Charcki *(S. Nicolò di Carchi)* (Arcipelago), 536.
Chastiglia, v. Castiglia.
Cherso (isola dell'Adriatico), 276.
Chiaravalle (milanese), 189.
Chiari (bresciano), 257, 274, 278, 282, 287, 297, 308, 310, 313, 326, 332, 334, 343, 352, 358, 364, 366, 369, 373, 376.
Chieri *(Cheri)* (Piemonte), 370.
Chioggia *(Chioza)*, 247, 470, 486, 527, 529, 575, 622, 627.
Chipsala (Turchia), v. Ipsala.
Chiusa (la) (veronese), 24.
Cicilia, v. Sicilia,
Cigaia *(Cigala)* (della) canale nella laguna di Venezia, 486.
Cigala (di) porto (Istria), 373, 486.
Cinisello *(Cimesella)* (milanese), 18, 20, 22.
Cinquechiese, v. Fünfkürken.
Cipro *(Cypri, Cypro)*, 37, 52, 56, 151, 167, 210, 222, 249, 250, 254, 264, 300, 319, 328, 330, 349, 359, 360, 361, 363, 379, 381, 382, 384, 389, 391, 393, 409, 412, 413, 441, 445, 468, 473, 522, 532, 533, 536, 549, 560, 570, 626.
Cisliano *(Cisin)* (milanese), 64.
Cittadella (padovano), 248, 380, 447, 448.
Cittanuova (Istria), 158.
Civita Castellana (campagna di Roma), 480.
Civitavecchia, 415, 423, 426, 428, 430, 434.
Clissa (Dalmazia), 282, 287, 293, 298, 308, 312, 316, 321, 348, 405, 441, 443.
Coccaglio *(Cochai)* (bresciano), 548.
Cologna (veneta) (veronese), 125, 270.
Colognese (contado di Cologna), 61.
Coloqut (India), 504, 546.
Colundriano, 138.
Comacchio (ferrarese), 129.
Como, 41, 101.
Conegliano *(Conejan)* (trevigiano), 286.

Constantinopoli, v. Costantinopoli.
Corbeli *(Corboli)* (Francia), 126.
Coreggio *(Corezo)*, 135.
Corezzola (padovano), 327, 457, 526.
Corfù *(Corphù)*, 18, 35, 36, 37, 98, 162, 165, 188, 191, 192, 223, 228, 231, 238, 242, 265, 275, 277, 313, 316, 326, 336, 342, 346, 349, 353, 354, 358, 359, 360, 365, 369, 375, 377, 385, 386, 393, 402, 412, 413, 416, 417, 445, 465, 491, 493, 500, 501, 508, 531, 533, 557, 570, 590, 593, 601, 612, 623.
Corphù, v. Corfù.
Costantinopoli, 35, 36, 37, 43, 98, 110, 113, 128, 137, 162, 169, 191, 198, 199, 217, 222, 224, 225, 238, 244, 245, 253, 254, 265, 267, 268, 269, 272, 275, 282, 286, 315, 319, 326, 337, 340, 341, 342, 358, 359, 364, 380, 381, 382, 398, 410, 413, 422, 440, 442, 447, 448, 460, 462, 468, 475, 487, 491, 507, 508, 510, 522, 533, 555, 556, 560, 615, 616.
Craina, v. Croazia.
Crema, 7, 16, 19, 20, 22, 26, 33, 42, 51, 52, 54, 59, 61, 69, 86, 88, 89, 94, 95, 102, 128, 135, 139, 144, 147, 152, 153, 159, 160, 163, 164, 181, 183, 188, 191, 193, 213, 220, 227, 232, 235, 236, 251, 252, 260, 269, 271, 276, 279, 290, 291, 295, 296, 297, 308, 309, 335, 338, 349, 366, 379, 382, 393, 401, 405, 409, 414, 422, 470, 480, 498, 519, 520, 527, 541, 547, 548, 583, 609, 611.
Cremasco (contado di Crema), 69, 88, 356, 527.
Cremona, 6, 16, 20, 25, 117, 121, 125, 131, 135, 143, 186, 197, 199, 217, 220, 222, 227, 229, 230, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 241, 242, 243, 244, 245, 247, 248, 250, 251, 271, 273, 279, 313, 318, 320, 321, 326, 327, 332, 335, 337, 339, 341, 343, 346, 347, 350, 369, 373, 479, 509, 526, 539, 626, 627.
Cremonese (contado di Cremona), 10, 250, 332, 405.
Creola (padovano), 413.
Croazia *(Cruatia, Corvatia, Craina)*, 136, 201, 202, 263, 412, 414.
Crovara, v. Groara.
Cuba (di) isola, 501.
Curzola, isola dell'Adriatico, 50, 276, 393.
Cusago (milanese), 100.
Ctirim (Rodi), 468.
Cuthna (Boemia), v. Kuttemberg.
Cypri o Cypro, v. Cipro.

D

Dalmazia *(Dalmatia)*, 30, 61, 141, 148, 158, 162, 202, 238, 268, 275, 277, 281, 285, 287, 291, 309, 313, 384, 461, 476, 509, 510, 548, 549, 593, 606, 615.
Dandam, v. Banda.
Danubio, fiume, 65, 337.
Dardanelli *(stretto)*, 220, 254, 275, 282, 289, 315, 319, 340, 341, 343, 348, 354, 358, 369, 508, 510, 602.
Diggune (Asia minore), 354.
Dignano *(Adignan)* (Istria), 622,
Dobra, v. Dower.
Dolce *(Dolsè)* (della) canale nella laguna di Venezia, 486, 529.
Dower *(Dobra)* (Inghilterra), 291, 295.
Drama (Turchia), 99.
Dulcigno *(Dulzigno)* (Albania), 289.
Dscherba *(Zerbi)* (isola presso le coste della Tunisia), 178, 449, 604.
Durazzo (Albania), 507, 555.

E

Egina *(Legena)* (Arcipelago), 124.
Egitto *(Egypto)*, 108, 398.
Elemagna, v. Germania.
Elimonitria (Rodi), v. Limonia.
Engeltera, v. Inghilterra.
Episkopi *(Fischio, Flisco)*, porto dell'Arcipelago presso Rodi, 225, 243, 343, 359, 361, 362, 363, 364, 389, 448, 488, 490, 508, 511, 536, 566, 601, 602, 633.
Este (padovano), 84, 162, 165, 193, 289.
Etiopia, 56, 57, 173.
Etruria, v. Toscana.
Eubea o Negroponte (isola), 154, 354, 369, 388, 490, 535.
Euripo o Negroponte (città), 37.
Europa, 106, 398.

F

Faenza (Romagna), 269.
Falcone (nel Banco di Pavia), 160.
Famagosta (nell'isola di Cipro), 52, 381, 382, 384, 401, 404, 409, 410, 422, 452.
Faraelo (Bodi), 469.
Feltre, 575.
Ferrara *(Ferara)*, 166, 182, 211, 229, 230, 232, 252, 254, 269, 271, 276, 277, 290, 312, 314, 378, 409, 413, 415, 471, 477, 483, 486, 581.
Ferrera o La Ferriére, *(Fereta)* (Piemonte), 291.
Fez *(Fesse)* (Africa), 578.
Fiandra, 7, 134, 145, 148, 167, 171, 227, 230, 262, 267, 278, 288, 290, 293, 295, 331, 370, 378, 399, 406, 407, 475, 540.
Fianona (Istria), 317, 422.
Filerno (Rodi), 387, 570.
Finisterre (Spagna), 172.
Fiorenza, v. Firenze.
Firenze *(Fiorenza)*, 8, 58, 105, 110, 132, 149, 182, 254, 297, 351, 378, 379, 409, 423, 426, 483.
Fisco v. Episkopi.
Fiume, 163, 278.
Fiumesello (Friuli), 325.
Flisco, v. Episkopi.

Fogie (Asia minore), v. Karadscha Fotscha.
Fontanella (bergamasco), 160.
Foresto, canale nel veneziano, 457.
Formigara (cremonese), 135.
Fossa Lovara (Polesine), 241, 373, 623.
Francia *(Franza)*, 25, 43, 54, 66, 98, 101, 102, 126, 128, 142, 143, 144, 151, 159, 161, 197, 222, 244, 245, 248, 250, 251, 252, 261, 274, 277, 278, 279, 282, 287, 290, 291, 295, 297, 309, 313, 314, 317, 318, 319, 320, 324, 326, 328, 332, 338, 347, 369, 371, 376, 390, 399, 404, 405, 409, 411, 412, 413, 419, 423, 443, 444, 450, 458, 461, 465, 467, 474, 475, 483, 498, 508, 509, 521, 526, 537, 551, 552, 579, 583, 584, 591, 596, 597, 609, 610, 611, 618.
Fraschia (Candia)(412, 468.
Frassine (padovano) 264.
Friuli *(la Patria, la Patria del Friuli*, corruzione di Patrià, Patriarcato), 61, 132, 133, 136, 158, 160, 161, 185, 196, 199, 239, 279, 325, 329, 464, 466, 479, 586, 610, 611, 619, 634.
Fuenterabia *(Fonte Rabia)* (Navarra), 64, 134, 167, 370, 416, 444, 474, 478, 579, 583, 603, 610, 634.
Fuligno (Umbria), 58.
Fünfkirken *(Cinque Chiese)* (Ungheria), 184.

G

Gabbian (?) (milanese) 18, 20.
Gaggiano *(Cazan)* (milanese), 53.
Gallipoli (Terra d'Otranto), 584, 601, 605.
Gallipoli *(Garipoli)* (Turchia), 36, 191, 238, 315, 319, 326.
Gambalò (milanese), 112.
Gambara (bresciano), 493.
Gambarare (veneziano), 264, 351, 576.
Garbo, v. Algarve.
Garda (di) lago, 15.
Garipoli, v. Gallipoli.
Garnopoli, v. Grenoble.
Gazzah (Siria), 463.
Gazzoldo (mantovano), 35.
Gedi, v. Ghedi.
Genova *(Zenoa)*, 14, 244, 250, 251, 252, 265, 268, 269, 271, 273, 274, 275, 277, 278, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 297, 304, 307, 308, 404, 405, 409, 415, 417, 423, 453, 461, 468, 480, 492, 510, 527, 573, 604, 618, 620.
» casa Adorno, 280, 284.
» casa Doria, 280.
» casa Giustiniani, 280, 284.
» castelletto, 404.
» Lanterna, 275, 280, 405.
» palazzo Sauli, 284.
» porta dell'Arco, 280.
» (di) riviera, 14, 604.
Genovese (contado di Genova), 26, 43.
Geraddada (territorio sull'Adda nel bergamasco), 10, 183, 197, 217, 220, 227, 229, 231, 337, 473, 527.
Germania *(terra tedesca, Alemagna, Elemagna)*, 109, 170, 184, 262, 291, 308, 433, 443, 470, 597.
Gerusalemme *(Hierusalem)*, 170, 238, 310, 311.
Ghedi *(Gedi)* (bresciano), 6, 241, 251.
Giavri (?) (milanese), 54.
Gibilterra *(Zibiltera)*, 175.
Ginevra *(Zenevre)* (Svizzera), 251.
Gidenolfo, v. Vidigulfo.
Ginea, v. Guinea.
Goito (mantovano), 23, 25, 27, 33, 35.
Golfo, v. Adriatico.
Gorgonzola (milanese), 192.
Gorizia, 196, 199, 201, 202, 236, 278, 326.
Gottolengo (bresciano), 554.
Gradisca, 134, 326, 563.
Graffignana (modenese), 166.
Gran *(Istrigonia)* (Ungheria), 65.
Granza (della) canale (veneziano), 547.
Grecia, 354.
Grenoble *(Garnopoli)* (Francia), 159, 193, 261.
Grisignana (Istria), 298.
Groara *(Crovara)* (veronese), 20, 23, 24.
Grobnico (Croazia), 156.
Guastalla (Emilia), 121.
Gubbio *(Ugubio)* (Umbria), 8.
Guinea *(Ginea)*, 56, 57, 173.
Gussolengo, v. Bussolengo.

H

Haro *(Aro)* (Spagna), 127, 130.
Hierusalem, v. Gerusalemme.
Hispania, v. Spagna.
Hone v. Bone.
Hongaria, v. Ungheria.
Horan, v. Orano.
Hostia, v. Ostia.

I

Ilerda (Spagna), 304, 306.
Ilo (?) (Arcipelago), 388.
Imola (Romagna), 268, 293, 352, 368.
Imoschi (Dalmazia), 143.
India, 56, 57, 173, 175, 179.
India, v. America.
Inghilterra *(Anglia, Engeltera)*, 7, 9, 21, 42, 53, 55, 68, 126, 127, 130, 133, 134, 135, 140, 143, 145, 180, 181, 226, 230, 250, 261, 277, 278, 291, 293, 294. 295, 299, 309, 313, 324, 341, 349, 368, 370, 376, 390, 399, 400, 401, 405, 416, 424, 442, 443, 453, 460, 461, 467, 471, 475, 478, 479, 489, 494, 497, 503, 505, 509, 511, 520, 541, 542, 561, 581, 584, 597, 618, 629.

Innsbruck *(Hispruch, Yspurch)* (Tirolo), 152.
Ipsala *(Chipsala)* (Turchia), 238, 354.
Ischia (isola nel golfo di Napoli), 597.
Iseo (di) lago, 188, 194.
Isola delle Perle, 557.
Isola (Istria), 101, 122.
Isole del Capo Verde, v. Capo Verde.
» delle Spezierie, v. Molucche.
Istanköi (o *Stanchio, Kos, Lango)* (Arcipelago), 451, 458, 508, 565, 568, 601.
Istria *(Histria)*, 66, 101, 131, 137, 153, 157, 202, 245, 253, 258, 259, 265, 266, 270, 286, 288, 309, 317, 328, 357, 478, 481, 483, 509, 510, 528, 532, 537, 556, 577, 633, 634.
Istrigonia, v. Gran.
Italia, 5, 21, 25, 28, 35, 43, 74, 77, 78, 81, 82, 94, 98, 102, 105, 106, 119, 127, 129, 130, 134, 140, 150, 159, 161, 189, 192, 193, 198, 203, 204, 205, 211, 230, 237, 243, 254, 261, 262, 273, 276, 278, 287, 289, 290, 295, 303, 304, 307, 311, 314, 333, 334, 367, 400, 444, 474, 481, 490, 497, 500, 513, 533, 537, 542, 552, 559, 567, 583, 597, 618.

J

Jaffa o Joppe *(Zafo)* (Palestina), 311, 463.
Jannina (Albania), 36.
Jaza, v. Ajas.
Jerapetra (Candia), 242, 337.

K

Karadscha Fotscha *(Fogie)* (Asia minore), 364.
Karahissar (Schabin) *(Carasari)* (Asia minore), 337, 354.
Karpatho *(Scarpanto)* (Arcipelago), 389, 487, 533, 568.
Kawala *(Canala)* (Turchia), 99.
Kuttemberg *(Cuthna)* (Boemia), 157.
Knin o Tenina *(Tinina)* (Dalmazia), 275, 281, 286.

L

Lago, v. Garda.
Lamassin (?) (Anatolia), 533.
Lambro fiume (Lombardia), 100, 101, 195, 198.
Landriano *(Colundriano)* (pavese), 138.
La Sana *(La Saria)* (presso Monza), 193.
Lecce, 584, 581.
Laude, v. Lodi.
Lango *(Zango)* v. Istanköi.
Lardirago (pavese), 166, 170.
Lavrana, v. Urana.
Lecco (comasco), 197, 198, 220, 221, 222, 223, 231, 236, 271, 273, 298, 350, 373, 444, 446, 447, 450, 457.
Legena, v. Egina.
Legnago *(Lignago)* (veronese), 266, 280, 327.
Lemno o Stalimene, isola dell' Arcipelago, 37.
Lendinare (Polesine di Rovigo), 50, 483.
Lendo, v. Lindo.
Lero *(Loreo)* (Arcipelago, 364.
Lepanto, 98, 162, 388, 500.
Lesina *(Liesna)* isola dell' Adriatico, 257, 258, 276, 389, 392, 422, 476, 487, 508, 520, 612.
Leucosia, v. Nicosia.
Levante od Oriente (cioè stati e mari del Levante), 299, 369, 535, 547.
Liesna, v. Lesina.
Lignago, v. Legnago.
Limonia o Limniona *(Elimonitria)*, isola presso Rodi, 468, 469.
Lindo (Rodi), 469, 568.
Lione, 15, 43, 98, 102, 126, 142, 144, 150, 151, 159, 163, 233, 237, 239, 244, 250, 261, 268, 273, 277, 278, 289, 291, 309, 316, 317, 319, 328, 338, 370, 404, 411, 536.
Lisbona, 18, 171, 173, 174, 175, 177, 178, 179, 184, 192, 257, 368, 379, 391, 523.
Lituania, 263.
Livorno *(Ligorno)* (Toscana), 423, 426, 428, 430, 431, 438.
Lizza Fusina (estuario della laguna veneta), 253, 259.
Locate *(Locha)* (milanese), 138.
Lodi (Lombardia), 10, 23, 41, 51, 54, 95, 117, 131, 134, 135, 139, 166, 181, 183, 220, 222, 226, 227, 231, 253, 279, 401, 409.
Loles v. Blois.
Lolivadi (Turchia), 337.
Lombardia, 6, 115, 202, 225, 268, 299, 473, 480.
Lonato *(Lonà)* (bresciano), 457.
Londra, 21, 133, 145, 151, 181, 230, 261, 277, 294, 295, 324, 341, 376, 390, 475, 478, 494, 542, 618.
Lonigo (vicentino), 102, 133.
Loreo *(Loredo)* (Polesine di Rovigo), 53, 564.
Loreo (Arcipelago), v. Lero.
Loreto, 74, 76.
Loso, v. Osio.
Lovere (bergamasco), 10, 14.
Lozzo (padovano), 592.
Lucca (Toscana), 378, 547.
Lugo (Romagna), 129.
Lülch Bergas *(Lolivadi)* (Turchia), 337.
Lusato. 277. N. B. Correggasi leggendo: *a l' usato.*

M

Madera, 378.
Magellano (di) stretto, 503.
Maggior mare, v. Nero.
Magliume (Rodi), 468.
Magnavacca (di) porto nell' Adriatico, 270.
Maiorca (Baleari), 604, 605.

Malamocco (estuario di Venezia), 574, 586.
Malfata o Maffater (porto nell'Anatolia), 387, 565, 568.
Malines *(Molines)* (Fiandra), 42, 171.
Malta, 284, 605.
Malvasia, v. Monembasia.
Manerbio *(Manerbe)* (bresciano), 244.
Mantova *(Mantoa, Mantua)*, 24, 33, 35, 40, 41, 43, 68, 70, 86, 121, 126, 128, 142, 170, 191, 211, 235, 238, 244, 277, 279, 281, 292, 378, 405, 441, 473, 475, 538, 553, 573, 597.
Mantovano (contado di Mantova), 19, 20, 23, 24, 31, 33, 234, 241, 242, 254, 347.
Maragha *(Maraca)* (Persia), 168.
Marano (Friuli), 134, 563.
Marano (Tirolo), v. Merano.
Marcaria (mantovano), 25, 31, 33, 35.
Marche *(Marca d' Ancona)*, 18, 233.
Mardin (Asia minore), 169.
Marghera *(Margera)* (estuario della laguna di Venezia), 184, 531.
Marignan, v. Melegnano.
Marostica (vicentino), 575.
Marsiglia *(Marseia)* (Francia), 50, 284, 603.
Martinengo (bergamasco), 123, 201, 211, 299.
Marzachebù, v. Mers el Kebir.
Masderta, 156.
Mecca (Arabia), 238, 398.
Meclica (Croazia), 201, 202.
Mers el Kebir (Marzachebù) (Barbaria), 171.
Medole *(Medol)* (mantovano), 35.
Melegnano *(Marignan)* (milanese), 66, 135, 137, 152, 181, 182, 185, 186, 188, 189, 227.
Merano *(Maran)* (Tirolo), 15, 16, 17.
Messina (Sicilia), 581, 383, 601, 603, 615, 622, 633.
Mestre (veneziano), 14, 210, 278, 411, 613, 617.
Micone o Mykono, isola dell'Arcipelago, 388.
Milaqua, 504. N. B. Nel Codice Magliabecchiano XIII, 81, leggesi Melara; egualmente nel dispaccio Fantini nell'Archivio di Modena. Potrebbero essere o l'isola di Halmahéra, o le due isole vicine di Nila e Tyau, nelle Molucche.
Milano, 7, 9, 10, 12, 13, 14, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 43, 51, 53, 54, 57, 59, 64, 66, 69, 76, 84, 85, 86, 89, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 110, 112, 117, 121, 125, 126, 131, 133, 134, 135, 137, 138, 142, 143, 144, 145, 147, 150, 151, 152, 158, 159, 160, 161, 164, 170, 181, 182, 185, 188, 189, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 211, 213, 214, 215, 219, 220, 221, 222, 223, 244, 247, 251, 258, 260, 271, 287, 290, 297, 299, 308, 337, 338, 346, 349, 350, 365, 379, 405, 411, 415, 437, 444, 479, 483, 492, 497, 498, 521, 525, 526, 536, 552, 554, 583, 596, 598, 617.
Milano, borgo di Porta Renza, 9, 12.
» borgo di Porta Romana, 12.
» borgo Ticinese, 184.
» campanile del Duomo, 101.
» castello, 12, 20, 32, 41, 101, 138, 193, 200, 271, 373, 509.
» piazza del Castello, 32.
» porta Comasina, 20, 32, 34, 39.
» porta Nuova, 32.
» porta Romana, 32, 138.
» porta Ticinese, 99, 138.
» porta Tosa, 32.
» porta Vercellina, 41, 99, 100, 138.
» (di) stato, o milanese, 6, 15, 16, 17, 126, 145, 199, 241, 247, 260, 271, 312, 373, 379, 411, 446, 471, 475, 509, 542, 582, 583.
Milo (Arcipelago), 98.
Misocho, v. Musocco.
Modena, 58, 165, 483, 598.
Modone (Grecia), 85.
Modrussa (Croazia), 33.
Moldavia, 262.
Molines, v. Malines.
Molucche *(Maluche, o delle Spezierie)* isole, 503, 504. 577.
Moncelese, v. Monselice.
Monembasia *(Malvasia)* (Grecia), 243, 366, 586, 570.
Monfalcone (Friuli), 122, 146, 201, 240, 402, 550, 633.
Monferrato, 280, 346, 349.
Monselice *(Moncelese)* (padovano), 123, 381, 384, 404, 586.
Montagnana (padovano), 460, 482, 486, 543.
Montechiaro *(Montechiari)* (bresciano), 235, 349, 351.
Monte di Brianza, 28, 52, 64, 94, 152, 192.
Montefeltro (Umbria), 8, 34.
Montichiari, v. Montechiaro.
Montona (Istria), 586.
Monza (milanese), 6, 7, 9, 10, 11, 12, 181, 185, 188, 189, 192, 193, 194, 197, 202, 203, 213, 365, 401, 405.
Moranzano, canale (veneziano), 259, 261, 264, 324, 325, 349, 353, 442, 448, 450, 462.
Moravia, 135, 156.
Morea, 37, 220, 315, 316, 493, 507.
Morloe (milanese ?), 100.
Morter, isola presso le coste della Dalmazia, 461.
Motta (la) (trevigiano), 122, 524.
Murano (isola presso Venezia), 56, 122, 162, 237, 318, 348, 412, 414, 486, 587, 631.
» abbazia di s. Cipriano, 631.
» casa Guerruzzi, o Veruzzi, 237.
» monastero degli Angeli, 56.
Musocco *(Misocho)* (milanese), 28.

N

Napoli, 15, 34, 58, 110, 121, 132, 149, 211, 269, 291, 292, 305, 328, 350, 367, 401, 406, 409, 443, 444, 468, 470, 477, 497, 501, 523, 531, 538, 547, 548, 563, 567, 581, 583, 597, 598, 600, 603, 605, 615, 616, 622, 633.
» (di) regno *(reame)*, 57, 78, 216, 288, 297, 444, 448, 449, 475, 581, 592, 593, 604, 608, 634.
Napoli di Romania, v. Nauplia.
Nasso *(Nixia)* (Arcipelago), 362, 388, 389, 467, 468, 488, 534, 535, 568.
Natolia, v. Anatolia.
Nauplia *(Napoli di Romania)*, 37, 38, 280, 282, 317, 319, 339, 843, 344, 345, 346, 348, 454, 355, 360, 365, 388, 389, 413, 423, 551, 569, 570.
Naviglio, canale (milanese), 28, 185, 195, 197.
Negroponte, v. Eubea ed Euripo.
Nepi *(Castrum neposinum)* (Umbria), 445.
Nero *(Maggiore)* mare, 111, 337.
Nicosia *(Leucosia)* (nell' isola di Cipro), 167, 169.
Nisaria o Nisyro, (Arcipelago), 459.
Nixia, v. Nasso.
Noale (veneziano), 124, 147, 211, 464.
Noyon (Francia), 144, 151.
Norimberga, 135, 599.
Normandia, 98.
Novara (Piemonte), 26, 97, 110, 116, 117, 118, 125, 133, 134, 138, 181, 183, 185, 244, 247, 252, 268, 271, 273, 274, 419, 539.
Noventa (padovano), 373.
Novegradi (Dalmazia), 550.

O

Oderzo *(Uderzo)* (trevigiano), 493, 540.
Oglio *(Ojo)* fiume in Lombardia, 33, 35, 40, 220, 227.
Orano (Barberia), 171, 177, 257.
Oriago (veneziano), 351.
Orzinuovi *(Urzinuovi)* (bresciano), 86, 236, 337, 339, 341, 346, 627.
Osio *(Oxo, Lozo)* (bergamasco), 214, 220, 222, 227.
Ossero (isola e città nell' Adriatico), 392.
Ostia *(Hostia)*, 132, 217, 301, 426, 427, 431, 434.
Othnardo, v. Audenaarden.
Otranto, 253, 458, 567.

P

Pachni (Turchia) (?), 99.
Padova *(Padoa)*, 7, 9, 23, 45, 46, 52, 61, 66, 87, 111, 128, 146, 151, 155, 164, 183, 185, 249, 250, 253, 259, 261, 264, 265, 288, 290, 300, 318, 322, 329, 332, 335, 367, 372, 384, 386, 402, 411, 413, 424, 425, 451, 462, 469, 471, 472, 486, 487, 491, 492, 496, 519, 521, 525, 552, 597, 598, 607, 608, 610, 617, 619, 624, 626.
Padova *(Padoa)*, Ponte Corbo, 506.
» » porta Ognissanti, 128.
» » porta Portello, 318.
Padovano (contado di Padova), 45, 53, 119, 145, 239, 465.
Pafo *(Baffo)* (nell' isola di Cipro), 237, 416.
Pago (isola della Dalmazia), 252, 275, 335, 358, 393.
Palamosa o Palamessa, v. Patmos.
Palazzine *(Palacina)* (mantovano), 40.
Palazzolo (sull' Oglio) *(Palazuol)* (bresciano), 227, 229, 230, 233, 235, 236, 394.
Palermo, 88, 118, 119, 449, 603.
Paluello (veneziano), 264.
Pam (Croazia), 156.
Pandino (cremasco), 477.
Pannonia, v. Ungheria.
Parenzo (Istria), 53, 260, 384, 501.
Parga (Albania), 36, 326.
Parigi *(Paris)*, 126, 461, 483, 579, 581, 591, 618, 634.
Pario, v. Paros.
Parma, 14, 24, 33, 40, 41, 132, 151, 189, 195.
Parmigiano (contado di Parma), 143.
Paros *(Pario)* (Arcipelago), 375, 468.
Patmos *Palamosa, Palamessa, Palamosa)* (Arcipelago), 389, 467, 468, 535, 565, 568.
Patras (Grecia), 633.
Patria, v. Friuli.
Pavia, 14, 22, 27, 32, 41, 42, 43, 51, 54, 64, 66, 69, 85, 92, 94, 95, 96, 97, 100, 110, 112, 113, 118, 121, 126, 131, 132, 134, 135, 137, 138, 139, 142, 144, 147, 150, 151, 152, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 181, 189, 191, 194, 195, 196, 251, 269, 346, 349, 351, 365, 444, 451, 479, 481.
Paxú, o Paxos (isole Jonie) 530, 531.
Pegrerion, v. Piñon.
Pera (sobborgo di Costantinopoli), 44, 244, 269, 314, 340, 359, 380, 422.
Persia *(Azimia, Zelmia)*, 56, 57, 174.
Perugia (*Perosa*) (Umbria), 34, 182, 223, 356, 378, 403.
Pesaro (*Pexaro*), 26, 162, 352, 400, 436, 486.
Peschiera sul lago di Garda (veronese), 117, 124, 131, 144, 221, 452.
Pessano (milanese), 162.
Pexaro, v. Pesaro.
Piacenza (*Piasenza*), 8, 24, 25, 31, 33, 40, 51, 54, 59, 64, 69, 131, 132, 135, 195, 403.
Piamonte (Istria), 66.

Piantello v. Pioltello.
Piccardia, 98, 338, 474, 552, 597, 618.
Piemonte (*Pedemonti*), 273.
Pieve (di Cento) (ferrarese), 25, 26, 121.
Pieve (la) (sanese?), 149.
Piñon de Velez (*Pegrerion*) (Barbaria), 578
Piove di Sacco (padovano), 53, 93, 228, 240, 384, 440, 524, 525.
Pirano (*Pyran*) (Istria), 133, 153, 374.
Pirenei monti, 311.
Pisa (Toscana), 423, 426.
Pizzighettone (*Pizegaton*) (cremonese), 135, 231, 235, 236, 239, 241, 244, 346.
Po, fiume, 23, 31, 35, 40, 51, 54, 64, 85, 110, 135, 247, 252, 331, 471, 477.
Poissy (*Poesi, Boesi*) (Francia), 43, 98, 494.
Pola (*Puola*) (Istria), 265, 374, 469.
Polesine di Rovigo, 61, 86, 182, 232, 491.
Polmontore, v. Premontore.
Polna (*Polzna*) (Moravia), 156.
Ponente od Occidente (cioè stati e mari del ponente od occidente), 44, 299, 343, 546, 568, 569, 571, 572, 583.
Ponte di Brenta (padovano), 264.
Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 220, 222, 236.
Porto Buffolè (trevigiano), 122.
Porto Ercole (Toscana), 429.
Portogallo, 504.
Portogruaro (*Portogruer*) (Friuli), 52, 524.
Porto Magro (Tunisia), 178.
Postoina (Carso), 155, 161.
Potamos, o Palamos (Arcipelago), 568.
Praga (Boemia), 135, 156, 157, 262, 540, 559, 600.
Premenugo (*Premenon*), (milanese), 189.
Premontore (*Polmontore*), capo in Istria, 373, 376, 509.
Provaglio (d'Iseo) (*Provai*) (bresciano), 427.
Provenza, 43, 193, 280, 415.
Puglia (*Puia*), 44, 193, 292, 468, 601.
Puola, v. Pola.
Pyran, v. Pirano.

Q

Quieto (Istria), 265.
Quinzano (d'Oglio) (bresciano), 619.

R

Ragusa (*Ragusi*), 43, 116, 220, 244, 245, 267, 269, 275, 281, 282, 319, 320, 340, 440, 475, 477, 507, 508, 580, 615, 616.
Rapallo (Liguria), 563.
Raspo (Istria), 131, 153, 189, 278, 298, 510.
Ravenna, 58, 293, 348, 349, 355, 356, 358, 406.
Reame, v. Napoli.
Recanati (Marche), 74, 76.
Reggio (Emilia) (*Rezo*), 24, 40, 94, 110, 483, 598.
Restello (presso Lisbona), 172, 175, 177.
Rettimo (*Rethimo*) (Candia), 182, 219, 242, 337, 345, 354, 360, 388, 393, 408, 410, 465, 483, 569.
Rezo, v. Reggio.
Rimini (*Rimano*), 84, 269, 271, 272, 276, 537, 553, 554, 581, 597.
Ripalta (cremonese), 25.
Riva di Trento, 14, 563.
Riviera, v. Genova.
Rivolta (d'Adda) (*Rivoalta, Rivolta secca*) (cremonese), 6, 7, 8, 9, 10, 12, 33, 40.
Roccabianca (pavese), 100.
Rodi, 43, 192, 222, 224, 225, 242, 243, 272, 275, 319, 320, 326, 336, 337, 340, 341, 343, 348, 350, 354, 358, 359, 361, 362, 363, 364, 369, 371, 375, 377, 380, 382, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 398, 404, 407, 409, 412, 413, 417, 419, 422, 426, 433, 440, 444, 446, 447, 448, 449, 451, 453, 458, 459, 460, 461, 462, 467, 468, 470, 471, 474, 475, 477, 480, 481, 482, 487, 488, 489, 490, 492, 493, 497, 500, 501, 507, 508, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 523, 528, 529, 531, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 540, 548, 555, 556, 560, 561, 563, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 580, 581, 583, 584, 585, 592, 593, 596, 597, 600, 601, 602, 603, 605, 606, 609, 612, 613, 615, 616, 618, 620, 622, 629, 631, 633, 634.
» (di) canale, 387, 389, 390.
Roma, 8, 14, 15, 25, 34, 57, 64, 65, 73, 74, 77, 81, 82, 102, 103, 104, 106, 107, 110, 112, 115, 121, 127, 130, 131, 132, 136, 145, 148, 149, 162, 175, 182, 184, 187, 192, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 213, 217, 218 219, 233, 245, 246, 252, 254, 265, 271, 276, 289, 290, 291, 301, 302, 304, 305, 306, 367, 312, 328, 329, 333, 341, 350, 351, 367, 368, 375, 377, 401, 402, 403, 405, 407, 409, 411, 415, 416, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 438, 439, 440, 442, 443, 444, 445, 446, 448, 451, 452, 453, 460, 461, 462, 470, 471, 472, 474, 477, 479, 480, 482, 483, 486, 492, 493. 496, 497, 505, 510, 511, 523, 528, 529, 531, 536, 537, 540, 548, 559, 561, 564, 576, 580, 581, 583, 592, 596, 600, 605, 606, 608, 610, 611, 612, 614, 617, 619, 620, 622, 629, 631, 633, 634.
» abbazia di s. Paolo, 428, 431, 435, 436.
» Belvedere, 511.
» Campidoglio, 26, 402.
» Campo di Fiore, 207, 209.
» Castello s. Angelo (*Castello*), 437.
» Chiesa di s. Celso, 437.
» Chiesa di s. Giovanni in Laterano, 207, 209.

Roma chiesa di s. Maria del Popolo, 105, 149, 474.
» chiesa di s. Paolo, 428.
» chiesa di s. Pietro, 205, 209, 428, 431, 433, 437, 438.
» palazzo del Vaticano, 205, 208, 209, 428, 432, 437, 461, 474.
» palazzo della Penitenzieria, 111, 112.
» piazza s. Pietro, 401.
» porta Portuense, 428, 432, 436.
Romagna, 352, 368.
Romania, 530.
Romano (di Lombardia) (bergamasco), 7, 9, 12, 52.
Roncade (trevigiano), 257.
Roselin (?) (bologuese), 293.
Rovereto (trentino), 19, 23, 186, 187.
Rovigno *(Ruigno)* (Istria), 265.
Rovigo *(Ruigo)* (Polesine), 49, 61, 86, 154, 164, 182, 184, 190, 329, 427, 441, 458, 466, 493, 592, 611.
Ruigno, v. Rovigno.
Ruigo, v. Rovigo.

S

Saba, o Zabba (isole Molucche), 504.
Sacile *(Zazil)* (Friuli), 133, 345.
Saint Denis *(San Dionigi)* (Francia), 579.
Saint Germain *(en L' Aje)* (Francia), 126.
Salgareda (trevigiano), 343.
Saline (Cipro), 536, 570.
Salò (bresciano), 61, 317, 329, 384, 393, 497, 540.
» (di) riviera, 61.
Saluzzo *(Salucia)* (Piemonte), 250, 251, 252, 274, 280, 291, 308, 338, 346, 349.
Samos (Arcipelago), 389.
Sanchazzaan (Persia), 160.
San Cataldo (Sicilia), 584, 585.
San Colombano (pavese), 121, 166.
San Daniele (Ripa Po) (cremonese), 231.
San Dionigi, v. Saint Denis.
San Domingo (Spagna), 216.
San Donà di Piave (trevigiano), 257.
San Giovanni (padovano), 264.
San Giuliano (laguna di Venezia), 499, 521, 532, 542, 547.
San Leo (Romagna), 25, 26, 34, 70.
San Lucar (di Barameda) (Spagna), 505.
San Martino dell' Argine (mantovano), 25, 35.
San Paolo (sul littorale fra Napoli e Roma), 132.
San Michele (isole Azzorre), 557.
San Nicolò di Carchi, v. Charki.
San Pietro in Illieme (Istria), 373, 380.
San Sebastiano (Biscaglia), 127, 130.
Santa Maria (scoglio presso Curzola), 50.
Santa Maura (isole Jonie), 36.
Sant' Angelo (pavese), 141.
Santo Stefano della Perpetrera (Rodi), 468.
Santorino *(Santurini)* (Arcipelago), 535.
San Zerman, v. Saint Germain.
San Vincenti (Istria), 245.
Saragozza *(Caesaraugusta)* (Spagna), 149, 204, 233, 303, 306, 308, 333, 334.
Saria (la) un miglio da Monza, 193.
Sava fiume, 189.
Savoia, 175, 247, 248.
Savona (Liguria), 287, 288.
Scaltezza, v. Tlascala.
Scardona (Dalmazia), 162, 275, 281, 286, 287, 288, 292.
Scarpanto, v. Karpatho.
Schiati, v. Shiato.
Schiavonia, 531.
Schilazi, v. Squillace.
Scio, v. Syo.
Scithia, v. Setia.
Scoglio di Nauplia, 365.
Scozia, 21, 419.
Sebenico *(Sibinico)* (Dalmazia), 18, 30, 31, 123, 124, 146, 162, 233, 238, 240, 275, 181, 285, 287, 288, 292, 297, 316, 345, 365, 376, 380, 384, 386, 422, 509, 510, 520, 548, 549, 606, 614, 615, 619, 626.
Segna *(Signa)* (Croazia), 143, 446.
Senegaia, v. Sinigaglia.
Serravalle (trevigiano), 125.
Sesto (milanese), 195, 200, 215.
Setia *(Scithia)* (Candia), 337, 355, 533, 571.
Sibinico, v. Sebenico.
Sicilia *(Cicilia)*, 78, 170, 305, 480, 596, 600.
Siena (Toscana), 26, 132, 149, 162, 166, 182, 192, 246, 265, 472, 596.
Silavagora (Croazia), 156.
Sile fiume, 257, 486, 494, 532, 547, 548, 629.
Simie (Anatolia), 387, 390, 565.
Sinigalia *(Senegaia)*, 352.
Sioncello *(Sionzelo)* canale (veneziano), 547.
Siviglia, 503, 557.
Siwrihissar *(Sourasari Suurisan)* (Asia minore), 364.
Skiato *(Schiati)* (Arcipelago), 570.
Skira *(Schiros)* (Arcipelago), 570, 576.
Slavin *(Carso)*, 155.
Slesia, 262.
Smirne, 364.
Solesino (padovano), 623.
Soncino *(Sonzin)* (cremonese), 69, 70, 86, 88, 138, 186, 214, 478.
Soria o Siria, 21, 108, 167, 169, 184, 316, 363, 469, 569.
Sourasari, v. Siwrihissar.
Southampton *(Antona)* (Inghilterra), 133, 277, 278, 341.
Spachia (Candia), 219.
Spagna, 9, 15, 17, 25, 42, 65, 67, 70, 78, 106, 109, 110, 119, 134, 135, 151, 152, 167, 170,

180, 181, 189, 203, 205, 207, 217, 226, 230, 262, 269, 278, 290, 292, 293, 295, 302, 305, 307, 311, 316, 324, 341, 349, 370, 376, 390, 399, 401, 406, 411, 416, 426, 428, 436, 444, 449, 460, 461, 474, 477, 479, 480, 489, 497, 504, 505, 510, 541, 551, 554, 573, 578, 582, 633, 634.
Spalato, 30, 92, 132, 287, 293, 308, 316, 405, 406, 422, 441, 443, 509, 510, 549, 631.
Spezia *(Spexe)* (Liguria), 423.
Spinalonga (Candia), 571.
Spirano (bergamasco), 12, 14.
Squillace *(Schilari)* (Calabria), 468.
Stalimene, v. Lemno.
Sue o Sud (del) mare (Oceano Pacifico), 557.
Surin, v. Syrmien.
Susa (Piemonte), 291, 297, 309, 310.
Suurisan, v. Siwrihissar.
Svizzera *(terra di sguizari)*, 237, 250, 268, 289, 317, 411.
Symi *(Simie)* (Anatolia), 387, 390, 565.
Syo *(Scio)* (Arcipelago), 242, 272, 336, 354, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 388, 389, 413, 468, 487, 490, 491, 492, 534, 618.
Syrmien *(Surin)* (provincia dell' Ungheria), 136.

T

Tarragona (Spagna), 416.
Tauris (Persia), 167, 168, 169.
Temistitan o Tenustitan (Messico), 502.
Tenina, v. Knin.
Tenustitan, v. Temistitan.
Termedi, 555.
Tevere, fiume, 401.
Ticino *(Tesin)* (fiume), 64, 66, 95, 110, 113, 151, 163, 167, 185, 245, 247, 268, 290, 349, 351, 352.
Tilo *(Tiro)* (Arcipelago), 536.
Timor (isole Molueche), 504.
Tiro, v. Tilo.
Tirol *(Tiruol)* (del) contado, 189.
Tlascala *(Scaltezza)* (Yucatan), 502.
Tlemcen *(Tremissen)* (Barberia), 178, 578.
Toledo, 65, 446.
Torcello *(Torzelo)*, isola presso Venezia, 482, 524, 626, 627, 630.
» abbazia dei Borgognoni, 626, 627, 630, 631, 632.
Torino *(Turin)*, 287, 308.
Tortona (pavese), 287.
Tortosa (Spagna), 351, 432.
Torzelo, v. Torcello.
Toscana *(Etruria)*, 105, 132, 182, 559.
Transilvania, 136, 338.
Traù (Dalmazia), 143, 144, 145, 293, 298, 308, 321, 345, 377, 405, 422, 487, 509, 613, 631.
Tremissen, v. Tlemcen.
Trento, 6, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 23, 94, 117, 131, 151, 152, 187, 254, 439, 530, 548, 596.
Trenzano (bresciano), 236.
Treporti (estuario di Venezia), 257.
Trevigiano *(trivixan)* (contado di Treviso), 45, 53, 119, 145, 239, 312, 465, 606.
Treviglio *(Trevi)* (bergamasco), 12.
Treviso, 36, 45, 46, 61, 124, 146, 184, 241, 290, 390, 422, 462, 483, 523, 547, 548, 549, 560, 585, 588, 594, 609, 610, 616, 624.
Trezzo (sull' Adda) (milanese), 51, 185, 194, 195, 196, 197, 198, 215, 219, 221, 222, 233, 373, 447, 457, 485.
Trianda (Rodi) (di) canale, 390.
Trieste, 152, 439, 447.
Tripoli (Barbaria), 604.
Trivixan, v. Trevigiano,
Troyes *(Troes)* (Francia), 126.
Tunisi, 18, 31, 178, 257, 604.
Turcatan, v. Yucatan.
Turchia, 337, 354, 361, 363, 364, 387, 493, 566.
Turin, v. Torino.

U

Udine *(Udene)*, 61, 153, 161, 236, 427, 548, 611, 634.
Ugubio, v. Gubbio.
Ulisbona, v. Lisbona.
Ungheria *(Hongaria)*, 37, 44, 65, 102, 105, 106, 108, 134, 135, 136, 152, 157, 187, 196, 199, 201, 238, 262, 292, 315, 336, 337, 338, 348, 414, 448, 467, 483, 540, 559, 600, 611, 613.
Urana *(Lavrana)* (Dalmazia), 525.
Urgnano (bergamasco), 95.
Urbino, 271, 486, 612.
Urbs, v. Roma.
Urzi nuovi, v. Orzinuovi.

V

Vajadolid, v. Valladolid.
Val Camonica (bresciano), 12, 15, 16, 17, 27.
Val di Caprino (veronese), 19, 23.
Val di Ledro, 20.
Val di Non (trentino), 151, 152.
Valle di s. Martino (bergamasco), 273.
Valeggio *(Valezo)* (veronese), 23, 24, 33.
Valenza (Spagna), 118, 171, 604.
Valezo, v. Valeggio.
Valladolid *(Vajadolit)* (Spagna), 119, 503, 531, 551, 554, 557, 633.
Valle (Istria), 358.
Valsugana (trentino), 151, 152.
Valtrompia (bergamasco), 201.
Varola, v. Verola.

Veglia *(Vegia, Veja)* (città ed isola dell'Adriatico), 93, 231, 254, 275, 290, 294.
Velez de la Gomeira *(Biles)*, 118, 171, 178, 257, 578.
Venezia *(la terra)*, 8, 11, 23, 26, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 50, 59, 60, 62, 63, 70, 74, 101, 113, 114, 117, 131, 133, 137, 141, 143, 149, 156, 163, 174, 184, 188, 190, 193, 202, 211, 221, 222, 223, 238, 239, 244, 246, 247, 253, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 264, 265, 266, 269, 278, 281, 290, 297, 300, 311, 312, 314, 323, 326, 328, 332, 334, 339, 341, 349, 351, 352, 355, 357, 358, 359, 361, 368, 370, 373, 374, 380, 381, 386, 401, 402, 404, 405, 407, 408, 409, 411, 412, 413, 415, 416, 418, 422, 425, 439, 440, 446, 447, 448, 451, 456, 464, 474, 483, 486, 493, 496, 501, 515, 519, 520, 523, 525, 527, 530, 534, 538, 543, 546, 560, 562, 563, 564, 576, 577, 578, 594, 611, 612, 615, 616, 619, 620.
» arsenale, 62, 126, 140, 264, 299, 335, 342, 377, 416, 417, 443, 448, 471, 549, 602, 618, 624.
» calle delle Rasse, 268, 417.
» campanile di s. Marco, 253, 447.
» campi della città, 496.
» campo s. Salvatore, 350.
» canale della Giudecca, 500.
» Canal grande, 11, 253, 259, 266, 270, 440, 447, 500, 550, 607.
» casa Arimondo a s. Felice, 184, 253, 259, 312, 370, 408.
» » Contarini a s. Giustina, 9.
» » Corner a s. Samuele, 259, 266, 309, 529.
» » Dandolo a s. Moisè, 408, 411.
» » Dandolo in calle delle Rasse, 417.
» » del duca di Ferrara, 553.
» » Ghisi a s. Felice, sul Canal grande, 253, 440, 441.
» » Grimani a s. Maria Formosa, 33, 446, 551.
» » Lando, sul Canal grande, 11.
» » Malipiero, alla Giudecca, 220.
» » Mocenigo a s. Giovanni Grisostomo, sul Canal grande, 607.
» » Pesaro a s. Benedetto, 332.
» » del vescovo Trevisan a s. Margherita, 630.
» » Vendramin, 11.
» » Zorzi a s. Severo, 417.
» chiese della città.
» chiesa dei Crosichieri, 530.
» » dei Frati minori *(Frari)*, 290, 529, 594, 630.
» » della Carità, 562.
Venezia chiesa delle Procuratie, 536.
» » del Sepolcro, 89.
» » di s. Basso, 536.
» » di s. Domenico, 254.
» » di s. Elena (in isola), 369.
» » di s. Geminiano *(Zuminian)*, 191, 536.
» » di s. Geremia, 474.
» » di s. Giorgio Maggiore, 552, 553.
» » di s. Giovanni Elemosinario di Rialto, 13, 545.
» » di s. Giovanni Laterano, 89.
» » di s. Giovanni nuovo, 627.
» » dei ss. Giovanni e Paolo *(Zanipolo)*, 144, 552.
» » di s. Lorenzo, 410.
» » di s. Lucia, 89.
» » di s. Marco, 88, 90, 97, 150, 160, 161, 163, 185, 186, 191, 268, 269, 286, 335, 342, 343, 357, 369, 370, 381, 415, 416, 442, 462, 481, 496, 528, 536, 538, 551, 552, 561, 564, 588, 601.
» » di s. Margherita, 630.
» » di s. Maria Formosa, 600.
» » di s. Marina, 369.
» » di s. Vito, 562.
» » di s. Zaccaria, 163, 164.
» contrade *(contrà)* o parrocchie.
» » dei Crocecchieri, 8, 564, 581, 592.
» » dello Spirito Santo, 299, 414.
» » di s. Agostino, 277.
» » di s. Angelo, 449, 464, 524, 547.
» » di s. Apollinare *(Aponal)*, 576.
» » dei ss. Apostoli, 383, 421.
» » di s. Barnaba, 257, 562.
» » di s. Benedetto, 65, 332.
» » di s. Cassiano, 321, 586.
» » di s. Croce, 447, 500.
» » di s. Felice, 184, 253, 259, 312, 370, 408, 440, 592.
» » di s. Fosca, 73.
» » di s. Francesco della Vigna, 423.
» » di s. Giacomo dall'Orio, 334.
» » dei ss. Gervasio e Protasio *(Trovaso)*, 412, 500, 523.
» » dei ss. Giovanni e Paolo, 8, 13, 216.
» » di s. Giovanni Grisostomo, 607.
» » di s. Giuliano, 556.
» » di s. Giustina, 9.
» » di s. Luca, 422.
» » di s. Lucia, 73, 124, 239, 383, 421, 586.
» » di s. Maria Formosa, 33, 446, 551.
» » di s. Maria *Mater Domini*, 68.
» » di s. Margherita, 626, 627.

Venezia contrade di s. Maria Zobenigo, 549.
» » di s. Marina, 146, 239, 421, 449, 524.
» » di s. Maurizio, 123.
» » di s. Moisè, 73, 383, 408, 411.
» » di s. Pantaleone, 184, 216, 591.
» » di s. Polo, 73, 123, 146, 382, 383, 391, 449, 509, 524, 556, 594, 600.
» » di s. Salvatore, 412.
» » di s. Samuele, 259, 266, 309, 529.
» » di s. Severo, 379, 417, 545.
» » di s. Sofia, 281.
» » di s. Tomà, 386, 533.
» » di s. Vitale, 467.
» due castelli (Lido), 358.
» due colonne in Piazzetta, 440, 448, 500.
» fondaco dei tedeschi, 13, 128, 154, 193.
» fondamenta dello Spirito Santo, 487.
» fondamente della città, 496.
» fornace Giustinian, 550.
» isola del Lazzaretto nuovo, 258, 266, 270, 278, 286, 328.
» » » » vecchio, 270, 286, 357.
» » Giudecca *(Zueca)*, 220, 379, 55-, 576, 615, 627.
» » di s. Clemente *(Chimento)*, 258, 328.
» » di s. Maria di Grazia, 380.
» » di s. Nicolò di Lido, 369.
» » di s. Spirito, 417, 529, 594.
» » di s. Giorgio Maggiore, 576, 617.
» » Lido *(Lio)*, 38, 192, 258, 260, 265, 266, 279, 280, 289, 291, 369, 441, 553, 626.
» Merceria, 128, 268, 352, 443.
» monastero della Carità, 555
» » dei Frati minori *(Frari)*, 13, 408, 442.
» » di s. Francesco *della Vigna*, 310.
» » di s. Zaccaria, 575.
» ospitale degli Incurabili, 299, 414.
» ospizio della Pietà, 118, 481.
» palazzo ducale, 57, 66, 112, 128, 224, 291, 335, 352, 443, 533, 556, 562, 580, 602, 614, 617.
» » » cappella di s. Nicolò, 533.
» » » corte, 406.
» » » sale del Consiglio dei X, 549.
» » » scala d'oro, 223.
» piazza di s. Marco, 128, 254, 258, 268, 312, 352, 358, 416, 448, 615.
» pescheria a Rialto, 534.
» ponte della Paglia, 411.
» ponte lungo alla Giudecca, 379.
» porto, 128, 357, 371, 492, 493.
» prigione dell'Armamento, 142, 239.
Venezia prigione Forte nel palazzo ducale, 326.
» » Nuovissima, 188.
» » Torreselle (nel palazzo ducale), 33, 527.
» Procuratie, 335.
» Rialto, centro commerciale della città, 7, 8, 9, 13, 16, 19, 29, 31, 42, 41, 65, 92, 118, 127, 128, 216, 232, 234, 239, 258, 281, 316, 324, 326, 352, 397, 398, 408, 443, 520, 532, 534, 545, 549, 584, 595, 607, 615, 621, 622.
» riva di s. Antonio, 335.
» » di s. Marco, 342, 352.
» rivi *(rii)* della città, 114, 119, 228, 232, 621.
» rivo *(rio)* delle Pietre bianche, 550.
» Ruga (Rialto), 460.
» s. Marco (centro politico della città), 118, 258, 264, 288, 299, 397, 500, 553, 621, 629.
» Scuola di s. Giovanni Evangelista, 155.
» » di s. Marco, 8, 13, 141, 144, 531.
» » di s. Rocco, 266.
» sestieri.
» sestiere di Canaregio, 441.
» » di Castello, 74, 318, 441, 522.
» » di Dorsoduro *(Ossoduro)*, 111, 270.
» » di s. Croce, 111, 380.
» » di s. Marco, 23, 441, 501.
» » di s. Polo, 111.
» Stendardi in piazza s. Marco, 118.
» Terra nuova (a s. Marco), 278, 286, 618.
» traghetti della città, 119.
» (di) distretto, 74, 127, 520, 523. 620.
Veniexia, Viniexia, v. Venezia.
Vercelli *(Verzei)* (Piemonte), 222, 237, 273, 308, 309.
Vermiglio *(Vermei)* (trentino), 17.
Verola Algise, ora Verolavecchia *(Varola Gisa)* (bresciano), 237, 241, 243, 245, 248, 250, 251, 252, 254, 257, 265, 267, 268, 269, 271.
Verona, 17, 19, 20, 23, 27, 31, 50, 61, 191, 201, 230, 232, 289, 291, 292, 294, 317, 334, 339, 340, 366, 367, 374, 375, 377, 382, 394, 401, 404, 405, 406, 417, 418, 424, 439, 442, 446, 457, 463, 475, 476, 480, 506, 527, 530, 542, 550, 586, 596, 598, 611, 613, 624.
Veronese (contado di Verona), 8, 19, 23, 98, 121, 232, 235, 254, 272, 329.
Verzei, v. Vercelli.
Vicentino (contado di Vicenza), 232.
Vicenza, 50, 61, 118, 148, 250, 252, 264, 272, 296, 300, 330, 331, 332, 341, 344, 349, 352, 353, 358, 381, 458, 506, 521, 565, 595, 598, 611, 617, 619, 622, 624, 636, 637, 638.
Vidigulfo *(Gidenolfo, Vigidolfo)* (pavese) 137, 138.
Vienna, 262, 560.
Vigevano *(Vegevene, Viglievani)* (pavese), 97, 110, 118, 125, 131, 133, 134, 222, 485, 498, 510.

Vigidolfo, v. Vidigulfo.
Villa Pizzone *(Pezono)* (milanese), 28.
Villafranca di Nizza, 415, 416.
Vimercate (milanese), 12.
Vimodrone *(Vilmodron)* (milanese), 99.
Viscardo (di) canale, 633.
Viterbo (campagna di Roma), 444, 477, 620.
Vittoria (Biscaglia), 64, 65, 74, 75, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 98, 103, 127, 203, 204, 205, 207, 375.
Voghera *(Vogera)* (Piemonte), 247.

X

Xagabria (Boemia) (Praga ?), 325, 338.

Y

Yschia, v. Ischia.
Yspruch, v. Innsbruck.
Yucatan, penisola dell'America centrale *(Turcatan)*, 501, 502, 557.

Z

Zafo, v. Jaffa.
Zango, v. Lango.
Zante, 18, 29, 98, 162, 220, 254, 272, 280, 282, 292, 298, 349, 427, 467, 487, 492, 536, 541, 561, 570, 587, 601, 603.
Zara, 123, 220, 238, 259, 293, 312, 331, 348, 373, 386, 406, 422, 466, 479, 510, 520, 548, 550, 574, 575, 576, 606, 613, 633.
Zefalonia, v. Cefalonia.
Zene (?) (Arcipelago), 568.
Zenevre, v. Ginevra.
Zenoa, v. Genova.
Zer, v. Algeri.
Zerbi, v. Dscherba.
Zervia, v. Cervia.
Zibiltera, v. Gibilterra.
Zimera (Albania), 36.
Zula (Croazia), 156.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Accetti *(Aceto)* Giacomo, fiorentino, 297.

Accolti Bernardo, detto l'*Unico Aretino*, 445.

» Pietro, aretino, già vescovo di Ancona ed Umana, cardinale del titolo di s. Eusebio, 74, 445.

Acosta (de) Martino, arcivescovo di Lisbona, 175.

Adorno, famiglia principale e fazione di Genova, 271, 280, 283, 290.

» Antoniotto, doge o governatore di Genova, 287, 291, 581.

» Girolamo, oratore dell' Imperatore a Venezia, 171, 283, 284, 291, 494, 497, 499, 510, 522, 527, 528, 529, 531, 532, 533, 536, 537, 539, 540, 541, 542, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 556, 560, 562, 563, 564, 575, 580, 581, 582, 583, 585, 592, 595, 599, 600, 607, 608, 609, 616, 617, 619, 634.

Affaitati N. N. cremonese, dimorante a Venezia, 15.

Aginense cardinale,

Agostini *(Augustini)* (degli) (banco), 545, 565.

Aguirra licenziato, consigliere regio in Spagna, 207.

Airoldi (*Iroldo*) Baldassare, capo di Brianzuoli fuorusciti, 159.

Alamanni Alvise o Luigi, fiorentino, 297.

» N. N. fiorentino, 297.

Alba (di) figlio del duca, Diego di Toledo, commendatore maggiore dell'ordine di Calatrava, 603.

Alban (d') Francesco, cavaliere, oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 267, 271.

Albanese Cristoforo, contestabile al servizio dei veneziani, 393.

» Giannino, contestabile al servizio dei veneziani, 394.

» Giovanni, detto *Jono*, di Chioggia, 247.

» Nicolò, famiglio di Maria Caravello, 66, 142, 155.

Albanesi popolo, 36.

Albenga (di) vescovo, v. Gambarana.

Albergati Vanesio, nunzio apostolico in Spagna, 207, 208.

Alberghetto Galeazzo, capo di bombardieri al servizio dei veneziani, 626.

Albany (*Albania*) (di) duca, Giovanni Stuart, fu governatore di Scozia, 21, 419.

Alberti (*Alberto*), casa patrizia di Venezia.

» » Angelo, qu. Giacomo, qu. Marino, 270.

» » Antonio, savio agli ordini, qu. Giacomo, qu. Marino, 68, 73, 93, 116, 117, 246 391.

» » Giovanni, fu podestà ad Isola, qu. Nicolò, qu. Giovanni dottore, 122.

Alemanti, famiglia di Negroponte, 154.

Alençon (*Lanson*) (di) duca, Carlo IV, 98.

Algeri (*Zer*) (di) signore, 178.

Almirante di Francia, v. Bonnivet.

Aliprandi (di) Giovanni, milanese, 584.

Alvarez Consalvo, mercante di Lisbona, 368.

Amadi Girolamo, scrivano al Monte vecchio, 114.

Amaral (de) Andrea, portoghese, cavaliere gerosolimitano, traditore di Rodi ai Turchi, 568, 570.

Ambasciatori, v. Oratori.

Ambrogio N. N. 41.

Amerbach pascià, persiano, cognato del Sofì, 169.

Anatolia (di) bilarbei, 468.

Ancona (di) cardinale, v. Accolti.

Andrade (de) Ferdinando, conte portoghese, 303.

Andrea barcaiuolo, v. Turco.

» (d') Girolamo, mercante in Barbaria, 178, 257.

» » » (di) figlio, 257.

Andrich Andrea, qu. Nicolò, da Cattaro, 30.

» Nicolò, da Cattaro, 30.

Anechin *(Zanachin)* Tomaso, dottore, avvocato a Venezia, 508, 630, 631.

Angellani (*Anzelan*) prete mansionario nel duomo di Treviso, 609.
Anguillara (da) N. N. v. Orsini Gentile Virginio.
Anguissola, nobile famiglia di Piacenza, 54.
Angus (*Angunia*) (d') conte, 419.
» sua moglie, Margherita Tudor, già regina di Scozia, 419.
Anselmi Leonardo, console dei veneziani a Napoli, 15, 34, 110, 149, 401, 409, 443, 444, 470, 531, 538, 548, 581, 597, 605, 615, 633.
Anselmo, ebreo di Venezia, 460.
Antelmi (de) Giacomo, *rectius* Tebaldeo Giacomo, v. questo nome.
Antonio domino, v. Godi.
» N. N. (frà) cavaliere di s. Giovanni, 417, 515, 566, 567.
» N. N. esploratore in Turchia, v. Grassi.
Antoniotto, v. Adorno.
Anzelan, v. Angellani.
Apostoli (di) Nicolò, da Corfù, 191, 192.
Aracœli (di) cardinale, v. Numai.
Aragona (di) casa reale, 316, v. poi Napoli e Spagna.
Arcimboldi Guido Antonio, fu arcivescovo di Milano, (ricordato), 213.
Arco (di) Girardo, conte trentino, 14, 24, 33, 542.
Aretino *Unico*, v. Accolti Bernardo.
Arimondo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu console a Damasco, qu. Alvise, 556.
» Francesco, conte a Zara, qu. Nicolò, 331, 348, 510, 559, 633.
» Giovanni, dei XL al criminale, qu. Giorgio, 147.
» Girolamo, fu capo dei XL, qu. Andrea, 125.
» Nicolò, fu capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, di Pietro, 68, 574, 586.
» N. N. di Giovanni, 151.
» Pellegrino, sopracomito, qu. Aurelio, 117.
Arlaro Girolamo, fu daziere a Monfalcone, 402.
Armellini Francesco, cardinale prete del titolo di san Calisto, camerlengo della Chiesa, 8, 149, 402, 523.
Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu luogotenente in Cipro, fu capo del Consiglio dei X, qu. Simeone, 56, 120, 249, 250, 410, 412, 425, 473, 474, 519.
» Giacomo, di Alvise, 92.
Armiraio di Francia, v. Bonnivet.
Arti, cioè corporazioni delle arti in Venezia, 185, 186.
Ascarelli Cristoforo, 354.
Asola (di) Rizin, v. Daini.
Assonica (*Oxonicha*) (da) Pietro, dottore, avvocato a Venezia, 245, 340, 348.
Astel (d') monsignore, capitano francese, 248.
Asturicense vescovo, v. Osorio.
Atorami *(Aurami)* famiglia di Corfù, 358.
Aubigny (*Obigni*) (di) monsignore, 308, 309, 310.
Augustini, v. Agostini.
Aurelio Marco, di Nicolò, 537.
» Nicolò, segretario del Consiglio dei X, 537.
Aurami, v. Atorami.
Austria (d') casa ed arciduchi.
» Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra ecc., Imperatore eletto e re dei Romani, 8, 9, 17, 20, 21, 23, 24, 25, 28, 40, 42, 55, 56, 57, 58, 65, 67, 68, 71, 78, 80, 96, 98, 105, 119, 121, 126, 133, 134, 135, 140, 142, 143, 149, 151, 152, 161, 167, 170, 171, 180, 181, 189, 198, 205, 211, 226, 227, 230, 237, 247, 262, 274, 278, 280, 290, 292, 293, 295, 298, 302, 304, 305, 307, 309, 310, 311, 312, 316, 317, 319, 320, 321, 324, 325, 328, 341, 349, 351, 367, 368, 370, 375, 376, 390, 399, 400, 405, 406, 407, 416, 418, 419, 424, 426, 427, 430, 432, 437, 438, 443, 444, 446, 448, 449, 460, 471, 474, 475, 478, 482, 494, 497, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 509, 521, 528, 530, 531, 533, 534, 536, 540, 541, 542, 543, 550, 554, 557, 560, 562, 563, 564, 575, 576, 581, 582, 583, 596, 597, 603, 604, 605, 608, 609, 617, 618, 627, 634.
» Eleonora, regina vedova del Portogallo, 582.
» Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, 42, 65, 67, 71, 134, 135, 152, 187, 262, 308, 325, 326, 551, 563, 582, 596, 597, 615, 617, 620.
» Ferdinando (di) oratori a Venezia ed al Papa, 615, 617, 619, 620. V. anche Azzalini.
» Margherita, figlia di Massimiliano, arciduchessa d'Austria, duchessa di Borgogna, governatrice della Fiandra, 180, 399, 400. N. B. A colonna 399 è erroneamente chiamata *Demetrilla*.
» Massimiliano I, fu imperatore eletto, re dei Romani (ricordato), 55, 58, 309.
» armata, 171, 324, 341, 376, 449.
» gran cancelliere, v. Gattinara.
» oratore a Roma, v. Hemanuel.
» oratore a Venezia, v. Sanches.
» esercito in Italia, v. Spagnuoli.
Aux (di) cardinale, v. Castelnau.
Avalos (d') Alfonso, marchese del Vasto, 283, 284, 538.

Avalos (d') Ferrante Filippo, marchese di Pescara, 7, 22, 32, 86, 96, 100, 164, 227, 244, 250, 251, 269, 271, 274, 283, 284, 287, 313, 338, 444, 446, 451, 457, 470, 472, 473, 475, 480, 482, 505, 510, 525, 527, 573.
» suo nipote, 197, 198.
Averoldi Altobello, vescovo di Pola, oratore, legato e nunzio pontificio a Venezia, governatore di Bologna, 89, 94, 101, 150, 158, 161, 163, 164, 165, 186, 191, 216, 269, 286, 299, 312, 335, 343, 357, 404, 405, 412, 415, 416, 446, 463, 477, 553, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 573, 575, 576, 580.
Avogadro *(Avogaro)* (di Brescia), casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, fu provveditore a Montagnana, qu. Bartolomeo, 486.
» Girolamo (di) moglie (di casa da Canal), 486.
Avonal (d') casa patrizia di Venezia.
» Pietro, 465.
Azeto Giacomo, v. Accetti.
Azzalini Andrea, fu straordinario alla Cancelleria ducale, 264.
» Balbo Girolamo, veneziano della Giudecca, oratore dell' arciduca Ferdinando d'Austria al Papa, 615, 620.

B

Bacinetti Marco, bandito di Venezia, 127.
Badassini (di) Melchiorre, avvocato concistoriale, 208, 435.
Badoer, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, avvocato fiscale, qu. Arrigo, 22, 127, 136, 231, 245, 340, 409, 412, 439, 577, 583, 595.
» Andrea cavaliere, fu capo del Consiglio dei X, fu governatore delle entrate, savio sodra il nuovo estimo di Venezia, qu. Giovanni, 150, 249, 312, 420, 473, 493, 496.
» Giacomo, consigliere, luogotenente in Cipro, qu. Sebastiano cavaliere, 115, 161, 210, 221, 222, 249, 266, 484, 521, 522, 527, 543.
» Giacomo, sopracomito, di Girolamo, 68, 93, 118, 393.
» Giovanni Andrea, fu consigliere in Cipro, 52.
» Giovanni dottore e cavaliere, oratore in Francia, qu. Ranieri, 43, 55, 58, 98, 102, 126, 144, 151, 159, 183, 251, 252, 261, 273, 277, 278, 289, 309, 313, 317, 320, 328, 338, 350, 369, 404, 414, 443, 444, 458, 461, 465, 467, 475, 483, 494, 498, 508, 509, 521, 526, 537, 538, 550, 551, 554, 559, 579, 581, 583, 591, 597, 609, 610, 618.
Badoer Giovanni Francesco, fu provveditore sopra le camere, fu capitano delle galee di Alessandria, di Giacomo, 330, 556.
» Giuseppe *(Ixepo)*, fu ufficiale al dazio del vino, qu. Bernardino, 421.
» Lorenzo, fu all'Arsenale, 299.
» Marc'Antonio, fu straordinario, di Alvise, 240.
» N. N. capo dei XL, 221.
» Pietro, fu capo del Consiglio dei X, qu. Albertino dottore, 221.
» Vincenzo, podestà a Dignano, 622.
» Vincenzo, dei XL al Criminale, qu. Benedetto, 146, 537.
Baffo, casa patrizia di Venezia.
» Nicolò, fu dei XL al civile, qu. Benedetto, 124.
Bagarotto Bertuccio, ribelle (ricordato), 592.
Baglioni *(Bajon)*, famiglia e fazione di Perugia, 25, 34, 102, 132, 140, 182.
» Gentile, 34, 74.
» Malatesta, qu. Gian Paolo, 34, 57, 136, 182, 223, 294, 356, 378.
» Orazio, qu. Gian Paolo, 27, 293, 294, 356.
Bakacs d'Erdöd Tommaso, fu arcivescovo di Gran, o Strigoniense, cardinale (ricordato), 289.
Bajardo capitano, v. Bayard.
Balastro, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, conte e capitano a Sebenico, qu. Giovanni, 31, 162, 238, 275, 281, 286, 287, 292, 509, 606, 619. N.B. A colonna 162 è erroneamente indicato come *conte e capitano a Corfù.*
Balbi, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu sopragastaldo, qu. Eustacchio *(Stai)* 574, 585.
» Antonio, fu sopragastaldo, qu. Giacomo, 383.
» Eustacchio *(Stai)*, qu. Zaccaria, qu. Eustacchio, 123.
» Francesco, fu podestà a Piove di Sacco, di Alvise, 53, 137, 154, 240, 384, 524.
» Leonardo, fu avvocato grande, qu. Giacomo, 124.
» Marco, fu patrono di una galea di Beyrouth, di Alvise, 31, 407, 481, 482, 593.
» Pietro, consigliere in Cipro, qu. Benedetto, 169, 254.
Balbo Girolamo, v. Azzalini.
Bambarara, v. Barbarara.
Banchi di Venezia, 34, 474, 520, 545, 546.
Bara (di) Giacomo, abate di s. Martino di Oderzo, 540.
Barbarara Girolamo, stracciaiuolo a Venezia, 442.
Barbarigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, consigliere a Nauplia, 280, 317.
» Andrea, ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Nicolò, 325, 418, 591,

Barbarigo Antonio, qu. Gabriele, qu. Antonio, 270.
» Benedetto, auditore noovo, di Francesco, 462.
» Francesco, della Giunta, qu. Benedetto, 345.
» Francesco, capitano a Vicenza, qu. Nicolò, 358, 521.
» Giacomo, savio agli ordini, qu. Giovanni, qu. Antonio, *da san Trovaso*, 29; 31, 56, 59.
» Giovanni Filippo, pagatore all'ufficio dell'Armamento, 531, 612.
» Girolamo, fu consigliere, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Benedetto, 120.
» Girolamo, podestà a Bergamo, qu. Serenissimo Principe, 160, 186, 339, 364, 444, 447, 470, 472, 486, 525, 539.
» Gregorio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopra gastaldi, savio al nuovo estimo di Venezia, qu. Serenissimo Principe, 498, 519.
» Lodovico, fu governatore delle entrate, qu. Andrea, 358, 375, 410.
» Luca, qu. Benedetto, 359, 360.
» Marc'Antonio, qu. Francesco, 524.
» Michele, fu sopracomito, capitano delle galee di Beyrouth, qu. Andrea, qu. Serenissimo Principe, 52, 269, 447, 450, 481.
Barbaro, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, di Lorenzo, 421.
» Almorò, fu ufficiale alla dogana di mare, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 449, 524.
» Alvise, capitano a Bergamo, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 239, 253, 254, 273, 287, 339, 343, 369, 444, 447, 470, 525, 539.
» Alvise, qu. Vincenzo, 524.
» Andrea, podestà a Monselice, 381, 404.
» Cornelio, fu giudice del Procuratore, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 574.
» Filippo, fu podestà a Murano, qu. Zaccaria, 122.
» Girolamo, di Lorenzo *da s. Polo*, 123.
» Girolamo dottore e cavaliere, de' Pregadi, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Daniele, 85, 519.
» Pietro Alvise, fu giudice del Forestiere, qu. Zaccaria, 586.
» Vincenzo, qu. Berti, 39.
» Zaccaria, savio agli ordini, qu. Daniele, 68, 73, 116, 140, 141, 246, 321, 327, 342, 351, 356, 357, 412, 444, 523.
Barbo, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, fu de' Pregadi, qu. Marco, 210.
» Faustino, fu avogadore del comune, savio a terraferma, savio sopra il nuovo estimo di di Venezia, qu. Marco, 45, 50, 116, 281, 288, 296, 313, 324, 470, 555, 556.
» Giovanni, capo dei XL, di Benedetto, 19, 39, 45, 47, 59.
» Giovanni Francesco, fu podestà a Malamocco, di Faustino, 574.
» Giovanni, fu ufficiale al dazio del vino, di Alvise, 124, 146, 240.
» Paolo procuratore (ricordato), 528.
Barbò Cesare, cittadino cremonese, 214.
Barbon, v. Borbone.
Barcajuoli di Venezia, 119.
Bardassino Marchione, v. Badassini (di) Melchiorre.
Barense vescovo, v. Merino.
Bari (di) duca, v. Sforza.
Barozzi, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, dei XL al criminale, qu. Giacomo, 382.
» Giovanni, fu alla Tavola dell'uscita, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, di Francesco, 122, 147, 574.
» Vincenzo, di Giacomo, *da s. Moisè*, 73, 383.
Barzello Giacomo, bandito, 155.
Barzoni (di) Gabriele, da Salò, sopracomito, 384, 393, 576.
Basadonna, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu consigliere, qu. Filippo, 111, 112, 150, 251, 472.
» Filippo, fu sopracomito, qu. Alvise, 590.
» Giovanni Battista, savio agli ordini, qu. Giovanni Francesco, 68, 73, 116, 246, 261, 342, 367, 382, 383, 570.
» Giovanni dottore, fu de' Pregadi, ai X savii, di Andrea, 499, 506, 540.
» Girolamo, dei XL al Criminale, qu. Francesco, 146.
» Girolamo, fu de' Pregadi, qu. Filippo, 184.
» Marc' Antonio, fu consigliere in Candia, qu. Paolo, 482.
» Vincenzo, fu podestà a Noale, qu. Giovanni Francesco, 124, 147.
Basano Carlo, pugliese, 372.
Basegio *(Baxeio)*, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, qu. Giovanni, 73.
» Giovanni Battista, fu castellano a Zara, qu. Francesco, 574.
Bassano domino, v. Ponte.
Bastie (de la) signore, Oliviero de la Vernede, oratore di Francia in Inghilterra, 21.
Baviera (di) duca, Guglielmo, 135.
Baxadona, v. Basadonna.
Baxejo, v. Baseggio.

Bayard capitano, Pietro du Terrail, 43.
Belegno, casa patrizia di Venezia.
» Bernardino, qu. Benedetto, 422.
» Bernardino, fu podestà alla Motta, qu. Francesco, 122, 383.
» Vincenzo, dei XL, podestà a Cologna, 270.
Belgioioso *(Belzoioso)* (di) conte Alberico, 125, 134.
» conte Lodovico, 319, 320, 328.
Beliarbei, v. Grecia (di) bilarbei.
Belli Vincenzo, fante all' ufficio degli auditori vecchi, 476.
Belmonte (Buondelmonti?) (di) Zenobio, fiorentino, 297.
Beltrame (erroneamente *Bexalù)*, mercanti spagnuoli a Venezia, 11, 16.
» Alfonso, dimorante a Napoli, 149.
» Zanotto, spagnuolo dimorante a Venezia, 501.
Bembo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, qu. Battista, qu. Francesco, 122, 147.
» Carlo, conte a Pola, 374.
» Domenico, sopracomito, qu. Girolamo, qu. Giorgio, *da san Giuliano*, 264, 275, 392, 556.
» Davide. qu. Alvise, 492, 542, 547.
» Giovanni Francesco, fu podestà a Malamocco, di Faustino, 586.
» Giovanni, sopracomito, di Alvise, *da san Polo*, 391, 393, 409.
» Giovanni Matteo, fu dei XL, qu. Alvise, 68, 93.
» Marco, savio agli ordini, qu. Girolamo *da san Polo*, 73, 383, 449, 524, 525.
Bene (del) Pietro, romano, 26.
Benedetto *(Beneto)*, casa patrizia di Venezia.
» Domenico, fu consigliere, qu. Pietro, 472.
» Gabriele, dei XL al Criminale, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, auditore nuovo, di Domenico, 146, 524.
» Paolo, di Matteo, qu. Francesco, 449.
Bentivoglio, famiglia principesca e fazione di Bologna, 58, 70, 167, 182, 191, 216, 217, 268, 393.
» Annibale, 216, 217.
» Anton Galeazzo, protonotario apostolico, 58, 115.
» Panfilo, naturale legittimato di Anton Galeazzo, uomo d' armi al servizio dei veneziani, 182.
» N. N., 58.
Bergamo (di) comunità, 230, 265.
» oratori a Venezia della comunità, 265, 267, 269, 271.
Bernà, v. Bornato.
Bernardi Giovanni, maestro dei cursori apostolici, 209.
Bernardino (frà) cavaliere di Rodi, capitano di un'armata francese, 193, 468.
Bernardo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Pietro, 30.
» Alvise, qu. Antonio dottore e cavaliere, 221.
» Filippo, fu savio a terra ferma, qu. Dandolo, 250.
» Francesco, console a Damasco, qu. Dandolo, 21.
» Girolamo, savio agli ordini, di Francesco, 450, 470, 574, 586.
» Maffio, *dal Banco*, qu. Francesco, 288, 341, 627.
» Maffio, qu. Benedetto, *dal Banco*, 471, 546.
» Nicolò, savio del Consiglio, del Consiglio dei X, qu. Pietro, 45, 220, 246, 312, 402, 481, 538.
» Pietro, qu. Girolamo, 594.
» Sebastiano, fu governatore delle entrate, della Giunta, qu. Girolamo, 133, 466, 479.
Bersaglio pubblico *(palio)* a Venezia, 192, 289, 291, 553.
Bertinich Giacomo, daziere a Zara, 373.
Bevilacqua Domenico, straordinario alla Cancelleria ducale, 264.
Bexalù, v. Beltrame.
Bibbiena cardinale, v. Dovizi.
Biglichiaus, capitano turco, 169.
Bivilacqua, v. Bevilacqua.
Bizi Giovanni, sensale a Venezia, 7.
Bocinel Marco, esploratore di Riva di Trento, 14, 23, 24.
Boemi baroni e signori, 156, 157, 262, 600.
Bognolo Marco, dimorante a Rodi, 513.
Bolani, casa patrizia di Vrnezia.
» Girolamo, qu. Francesco, 49.
» Leonardo, capo dei XL, qu. Alessandro, 237, 598.
» Nicolò, fu castellano a Botestagno, qu. Giovanni, 124.
» N. N., 344.
» Trojano *il grande*, qu. Girolamo, 329, 466, 479, 499, 506, 556.
» Urbano, provveditore a Peschiera, 117, 131, 144.
» Vincenzo, qu. Domenico, 113, 154.
Boldù, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, qu. Girolamo, 573.
» Giacomo, fu ai X savii, qu. Girolamo, 346.
» Nicolò, fu avvocato grande, fu giudice del Forestiere, qu. Girolamo, 73, 123, 421, 525.
» Paolo *il grande*, qu. Filippo, 241.
» Pietro, de' Pregadi, qu. Leonardo, 120, 184, 241, 373, 479, 556, 623.
Bologna (da) Antonio, maestro, musicista, 575.

Bologna (da) Gatino, uomo d'armi al servizio dei veneziani, 40, 394, 450, 510, 606.
» (di) governatore, v. Rossi ed Averoldi.
» (di) comunità, *(Bolognesi)*, 58, 191.
Bolognese Lodovico, v. Orazio (di) Lodovico.
Bomben Andrea, mercante a Ragusa, 220.
Bon, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Ottaviano, 30, 343.
» Alvise dottore, fu podestà a Chioggia, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Michele, 470.
» Antonio, luogotenente in Friuli, qu. Nicolò, 185, 279.
» Francesco, di Nicolò, 361, 362.
» Francesco, mercante in Barbaria, di Alvise, 178, 257.
» Francesco, fu alla Tavola dell' entrata, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, giudice del Piovego, qu. Domenico, 123, 240, 524.
» Francesco *il grande*, qu. Scipione, 124, 147.
» Giovanni Giacomo, sopracomito, qu. Alessandro, 158, 391.
» Marc' Antonio, dei X savii, qu. Michele, 281.
» Ottaviano, di Alvise, 257, 312.
» Trojano, fu podestà a Monembasia, provveditore sopra le pompe, qu. Ottaviano, 559, 561, 585.
Bonaldi (di) Giovanni Antonio *(cassaruol)*, padrone di nave, 386, 388, 489, 511, 515.
» Girolamo *(cassaruol)*, mercante in Candia, 489.
Bonazza Pietro, stradiotto al servizio dei veneziani, 233.
Bondimiera galea (cioè del sopracomito Bondimier), 313, 358.
Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro sopracomito, qu. Francesco, qu. Giovanni, 93, 308, 371, 392.
» Andrea, fu capitano in Po, fu capitano delle galee di Alessandria, fu provveditore sopra gli ufficii e cose del regno di Cipro, qu. Zanotto, 331, 345, 410, 452, 590, 598, 610.
» Antonio, di Andrea, 234.
» Lorenzo, fu consigliere alla Canea, di Nicolò, 234.
» Nicolò sopracomito, di Andrea, 93, 264, 275, 290, 326, 335, 392.
» Pietro, provveditore sopra le Camere. *rectius* Bragadin, v. questo nome.
» Vettore, qu. Bertuccio, 457.
» Zaccaria, fu capo dei XL, fu giudice del Proprio, fu signore di notte, qu. Girolamo, 469.
Boneval *(Bona Valle)* (di) monsignore, governatore di Lodi, 23, 139, 166, 227, 247, 248, 279.
Bonnivet (di) signore, Guglielmo Gouffier, grande almirante o ammiraglio di Francia, 261, 268, 273.
Bonomo (de) Pietro, vescovo di Trieste, 447.
» suo nipote, 447.
Borbone (di) duca *(monsignore)* Carlo III, conte di Montpensier, gran contestabile di Francia, 98.
Borela conte (?), 100.
Borello Giovanni, cameriere segreto del Papa, 209.
Borgo (del) Borghese, contestabile al servizio dei veneziani, 393.
Bornato o Brunati? *(Brunà, Bernà)* Giulio, cittadino bresciano, sopracomito, 272, 276, 327, 335, 352, 358, 371, 393, 565.
Bosnia (di) sangiacco, o pascià, v. Halì beì.
» sangiacco precedente, v. Memeth beì.
Bosnardi Enrico, cursore apostolico, 209.
Bottenigo Bernardino, bandito, 155.
Bozolo (da) Federico, v. Gonzaga.
Braccio *(Fortebrazo)* co. Bernardino, 357.
Bragadin, casa patrizia di Venezia.
» Daniele, di Alvise, 312.
» Francesco, sopracomito, qu. Vettore, 391, 534.
» Francesco, consigliere, savio del Consiglio, qu. Alvise procuratore, 32, 65, 136, 251, 322, 342, 419, 470, 478, 487, 500, 539, 553, 560.
» Giovanni, di Giovanni Francesco, 535, 568, 569.
» Giovanni, qu. Andrea (di), figlio naturale, frate, 555.
» Giovanni Francesco, podestà in Albona e Fianona, 317, 422.
» Girolamo, fu straordinario, di Giovanni Francesco, 123.
» Girolamo, podestà e capitano a Sacile, 133.
» Lorenzo, fu avogadore del comune, capitano a Brescia, qu. Francesco, 253, 299, 470, 473, 497, 498, 548, 563.
» Marco, fu de' Pregadi, fu sopracomito, fu provveditore sopra le pompe, qu. Giovanni Alvise, 117, 330, 345, 559, 561, 585, 590.
» Nicolò, fu dei XL al civile, qu. Alvise, 501.
» Pellegrino, sopracomito, qu. Raimondo, 93, 393.
» Pietro, fu provveditore sopra le camere, qu. Andrea, 50, 184, 453, 543, 555, 556, 591, 598. NB. A colonna 543 è erroneamente chiamato *Bondimier*.
Brandeburgo (di), casa principesca di Germania, 262.
» Alberto, gran maestro dell' ordine teutonico *(di Prussia)*, 262.
» (Culembach) Casimiro, 135.

Brandeburgo (di) Gioacchino, marchese, elettore dell' Impero, 161, 181.
» Giorgio, cugino del re d' Ungheria, 157.
Breda (da) Muzio, famigliare del duca Francesco Sforra, 27.
Brembate (da) Coriolano, cavaliere, oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 267.
Brescia (di) camera, 68, 233, 530, 624.
» comunità, 244.
» cittadini, 450.
Bresciana galea (cioè armata con ciurme del bresciano), 358.
Bressan *(Brexan)* Leonardo (erroneamente *Lodovico* e *Nicolò)* ammiraglio del capitano generale, 335, 342, 356, 358, 380, 386.
» » sopracomito, v. Bornato.
» » Pietro, notaro alla cancelleria ducale, 454, 455, 460.
Brunello Giovanni Paolo, cittadino veneziano, 427.
Brusca N. N., di Novara, 117.
Bua Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 30.
» Merourio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 36, 134, 395.
Bucchia Girolamo, fante all' ufficio del dazio del vino, 506.
Bucintoro *(Bucinatorium)*, naviglio di gala per il Doge e per la Signoria di Venezia, 270.
Buffalo (del) Angelo, mantovano, 70.
Bulgari Pietro, di Corfù, 98.
Burgos (di) vescovo, v. Fonseca.
Burleto Francesco, veneziano (del qu.) eredi, 325.
Busichio Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 395.
Businello Alessandro, segretario ducale veneto, 53.
Busnadego, casa di Venezia.
» Marco, 464.

C

Cabriel, v. Gabriel.
Cagnolo Maffio, di Bergamo, contestabile al servizio dei veneziani, 227, 231, 236, 394.
Caietano cardinale, v. Vio.
Calbo, casa patrizia di Venezia.
» Marc' Antonio, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Girolamo, 523.
Calepino (cioè da Caleppio) Andrea, famigliare di Francesco Sforza, 24.
Caleppio (di) conte Ottaviano, 299.
» conte Trusardo, dottore e cavaliere, oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 267, 271.
Calerga, galea di Candia (cioè del sopracomito Calergi), 360.
Calton Andrea, daziere a Salò, 497.
Calza (della) compagnie a Venezia, v. Giardinieri, Ortolani e Trionfanti.
Cambrai (di) lega (ricordata), 154, 309.
Camera, o Cimera (della) Sebastiano, sopramassaro nell' armata dei veneziani, 335, 338, 339, 342.
Camerino (di) signore, v. Varano.
Campeggi Lorenzo, cardinale prete del titolo di san Tommaso *in Pariete*, 435.
» Tommaso, vescovo di Feltre, oratore e legato del Papa a Venezia, 575, 577, 580, 601, 616, 619.
Canal (da), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu castellano a Zara, 575.
» Alvise, fu della Giunta, fu provveditore ad Asola, capitano al Golfo, qu. Luca, 33, 35, 328, 331, 345, 589, 590, 600, 602, 610, 622, 623.
» Andrea, fu consigliere a Corfù, qu. Giovanni, 353.
» Andrea sopracomito, qu. Bernardo, qu. Giovanni, 93, 371, 384, 392.
» Baldassare, podestà alle Bebbe, di Alessandro, 51, 127, 565.
» Francesco, di Rainieri, 127.
» Giacomo, rettore a Setia, 533, 571.
» Giorgio, fu ufficiale della Beccaria, qu. Antonio, 421.
» Giovanni, fu savio a terraferma, qu. Nicolò dottore, 466.
» Giovanni, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Paolo, 122, 240, 525.
» Girolamo, fu patrono all' Arsenale, di Bernardino, 331, 345, 590.
» Marc' Antonio, conte e capitano a Spalato, qu. Francesco, 92, 132, 287, 293, 308, 316, 405, 441, 442, 443, 445, 509, 631.
» Pietro, capo dei XL, qu. Alvise, 527.
» Pietro, sopracomito, di Bernardino, 151, 393.
» Girolamo (cittadino) segretario del bailo a Costantinopoli, 217, 460.
Caneo *(Chaneus)* Giovanni Maria, bresciano, dottore e cavaliere, 400.
Candia (di) camera, 337, 593, 619.
Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, 217, 438, 444, 449.
Cano (del) Giovanni Sebastiano, v. Elcano.
Canonici di san Marco di Venezia, 358, 528, 536.
Capella Alessandro, segretario dell' oratore Foscari, 471.
Capello, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu capitano e podestà a Sacile, qu. Domenico, 345.

Capello Antonio, de' Pregadi, qu. Battista, 11, 589, 611, 622, 627, 638.
» Antonio, qu. Leonardo, 546.
» Bernardo, qu. Francesco cavaliere, 586.
» Carlo, fu auditore nuovo, qu. Francesco cavaliere, 499, 507.
» Cristoforo, fu de' Pregadi, qu. Francesco cavaliere, 499, 506.
» Domenico, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Nicolò, 614.
» Domenico, fu provveditore dell' armata, capo del Consiglio dei X, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Carlo *da san Polo*, 6, 193, 223, 249, 424, 426, 452, 461, 473, 498, 519, 522, 523, 599, 607.
» Filippo, fu provveditore sopra il cottimo di Damasco, de' Pregadi, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 285, 319.
» Giovanni Giacomo, 135.
» Giovanni, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 286, 319.
» Paolo, cavaliere, savio del Consiglio, qu. Vettore, 39, 45, 101, 216, 219, 220, 246, 249, 320, 371, 407, 419, 420, 427, 448, 464, 532.
» Paolo (di) moglie, sorella di Giorgio Corner, cavaliere e procuratore, 101.
» Pietro, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Giovanni procuratore, 23, 54, 85, 136, 402, 464, 465, 469, 472, 481, 495, 532, 471, 584, 587, 593, 608, 623, 634.
» Silvano, qu. Leonardo, 546.
» Vincenzo, fu provveditore nell' armata, luogotenente in Friuli, oratore straordinario al Papa, qu. Nicolò, 153, 155, 156, 161, 196, 199, 201, 236, 249, 279, 420, 477, 550, 612, 613, 634.
Capino (?), condottiero pontificio, 40.
Capitolo dei preti di san Marco di Venezia, 630.
» » » di san Pietro di Venezia, 630.
Capodistria (di) camera, 66.
Caravello, casa patrizia di Venezia.
» Maria, moglie di Moro, figlia del qu. Alvise Corner da s. Benedetto, 29, 51, 56, 65, 66, 101, 137, 141, 142, 155, 368, 386.
» (di) fratello e sorella, v. Corner.
» Moro, 51, 155.
Carbon, luogotenente del visconte di Lautrech, 66.
Cardinale in Inghilterra, v. Wolsey.
» camerlengo, v. Armellini.
» svizzero, v. Schinner.
Cardinali (in generale), 402, 416, 423, 428, 430, 431, 432, 433, 437, 438, 440, 444, 445, 449, 461, 474, 477, 511, 548, 549, 561, 592, 605, 615, 620.
Cardinali (dei) Collegio, 8, 14, 24, 25, 26, 34, 57, 57, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 131, 132, 149, 162, 170, 189, 192, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 265, 269, 276, 290, 293, 301, 302, 303, 305, 307, 308, 328, 333, 350, 401, 404, 409, 426, 428, 430, 431, 435.
Cardocchio, o Carducci *(Cardutio)* Baldassare professore nell' Università di Padova, 500.
Cardona (di) don Raimondo, vicerè di Napoli, 15, 34, 58, 110, 121, 134.
» sua moglie, 15, 110.
» suoi figli, 110.
Cariati (di) conte, v. Spinelli Giovanni.
Caroldo Gian Giacomo, segretario veneto, 141, 335, 342.
Carpi (da) Enea e Alberto, v. Pio.
Carvajal (de) Bernardino, cardinale vescovo ostiense del titolo di s. Croce in Gerusalemme, 74, 75, 431, 434, 437.
Casalalto (di) comune del bresciano, 114.
Cassin pascià, 316.
Castagnola N. N. lodigiano, 135.
Castellalto (di) Francesco, conte trentino, 15, 24.
Castello (di) Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
» N. N. oratore a Venezia del Friuli, 325.
Castelnau di Clermont Lodève Francesco Guglielmo, arcivescovo di Narbona e d' Aux, cardinale prete del titolo di s. Stefano a Monte Celio, 581, 583
Castiglia (di) vicerè, 304.
Castiglione (di) Fioravante, capitano nell' esercito francese, 10, 11.
Castro (da) Giovanni Battista, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 159, 395.
Cattaro (di) camera, 30.
Cavaliere N. N., 41.
Cavalli, casa patrizia di Venezia.
» Sigismondo, fu provveditore di cavalli leggieri, qu. Nicolò, 345.
Cavazza Costantino, segretario di Marco Minio, 43, 44, 137, 138, 279, 316.
» Giovanni, ragionato, 141.
Caxaruol (il), v. Bonaldi.
Cendrà Giovanni, veronese, 550.
» Gregorio, veronese, 550.
Ceprano (di) Giulio, da Briseghella, cancelliere a Venezia di Babone di Naldo, 202.
Ceri (da) Renzo, v. Orsini.
Cerines (di) oratori a Venezia, 463.
Cesarea Maestà, o Cesare, v. Austria (di) Carlo.
Cesarini Alessandro, cardinale diacono del titolo dei santi Sergio e Bacco, 75, 217, 233, 426, 428.
» Gian Giorgio, romano, 436.

Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di s. Eustacchio, 57.
Chairbech, governatore dell' Egitto per il Gran turco, 389, 529, 557, 569.
Charamamuth *(Caramamuth)* corsaro turco, 341.
Cherea, lucchese, attore drammatico a Venezia, 564, 581.
Chiara N. N. veneziana, 562.
Chiericati Francesco, nunzio apostolico in Germania, 597, 599.
Chieroan (di) signore, in Persia, 168, 169.
Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 8, 25, 57, 58, 74, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 104, 106, 107, 108, 109, 129, 132, 140, 149, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 269, 271, 305, 306, 307, 308, 328, 334, 351, 429, 430, 431, 437, 440, 483, 497, 537.
Chilla o Gilan (di) signore, in Persia, 168, 169.
Chioggia (da) Lodovico, frate dei Minori osservanti a Venezia, 310, 311.
Chigi *(Gigi)* Sigismondo, senese, banchiere a Roma, 26.
Chivica Girolamo, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 593.
Cholumbardo, v. Columbardo.
Cibo Innocenzo, cardinale diacono del titolo di s. Maria in Dominica, 217, 233, 437, 5?6, 612, 615.
Cicogna, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu giudice del Mobile, qu. Bernardo, 525.
» Giovanni Domenicó, dei XL, qu. Francesco, 574, 585.
» Sebastiano, fu ufficiale al dazio del vino, qu. Marco, 525.
Cipelli Ignazio Battista *(Egnazio)* prete e letterato veneziano, 310, 311.
Civran, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu dei V alla Pace, qu. Francesco, 125.
» Andrea, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 240, 345, 346.
» Girolamo (cittadino) interprete alla Cancelleria, 266.
Clemente N. N. messo del re di Francia a Venezia, 317, 319.
Cles (di) Bernardo, vescovo di Trento, 15, 187, 439.
Clini Nicolò, di Curzola, 50.
Clusone (da) Marcantonio, esploratore, 99, 138.
Cocco, casa patrizia di Venezia.
» Bernardino, dei XL al criminale, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, al Cattavere, qu. Antonio, 146, 239.
» Leonardo, fu ufficiale all'Armamento, giudice del Forestiere, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, qu. Antonio, 125, 240, 382.
Cofo (da) Baldassare, famigliare di Francesco Sforza, duca di Bari, 27.
Colonna o Colonnesi, famiglia principale e fazione di Roma, 76, 290, 301, 328.
» Ascanio, qu. Fabrizio, 436, 437.
» Marc'Antonio, 35, 42, 76, 100.
» Marc'Antonio (di) moglie, Lucrezia di Gabriele Gara della Rovere, 76.
» Marc'Antonio (di) figlio, neonato, N. N. 76.
» Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei ss. Apostoli, 75, 301, 426, 428, 430, 434, 444, 617, 631.
» Prospero, 6, 7, 8, 12, 13, 14, 22, 32, 41, 84, 86, 94, 96, 100, 110, 125, 126, 131, 133, 137, 138, 147, 150, 151, 152, 158, 160, 161, 164, 165, 166, 181, 185, 188, 189, 193, 194, 195, 196, 198, 200, 202, 214, 215, 220, 222, 227, 242, 244, 245, 247, 248, 250, 251, 252, 254, 257, 265, 268, 273, 274, 279, 280, 282, 287, 290, 291, 293, 308, 313, 318, 324, 327, 332, 337, 338, 346, 347, 349, 351, 352, 365, 373, 401, 405, 423, 470, 485, 498, 510, 525, 538, 539, 575, 576, 581, 597.
Colonna Francesco, cittadino veneziano, scrivano all'ufficio dei camerlenghi del Comune, 264.
Colti (di) Giovanni Andrea, scrivano all'ufficio dei savi sopra il regno di Cipro, 609, 610.
» N. N. cittadino di Lucca, 379.
Columbardo Demetrio, di Corfù, padrone di barca, 37. N.B. Correggasi leggendo: ..... *una barza rodiota, patronizata per Cholumbardo, carga* etc.
Comin Bartolomeo, segretario ducale veneto, 140, 268, 377.
Como (di) cardinale, v. Trivulzio Scaramuccia.
Condottieri al servizio dei veneziani, 260.
Condulmer, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, inquisitore sopra il doge defunto, qu. Bernardo, 86, 89, 127, 141, 277, 340, 343, 348, 368, 400, 450, 508, 528, 577, 583, 584, 593, 595, 611.
» Giacomo, capo dei XL, qu. Francesco, 600, 618, 623.
Consiglio dei XII (mercanti veneziani) in Costantinopoli, 113.
Conforti (di) Giovanni Maria, addetto al Monte vecchio, 114.
Congregazioni nove dei preti di Venezia, 630.
Contarina galea di Barbaria (cioè del patrono Contarini), 265.
Contarini Menoli *(rectius* Minotto) (dei) marano, 412.
Contarini, casa patrizia di Venezia, 97, 254.
» Alessandro, sopracomito, qu. Andrea, qu. Pandolfo, 391.
» Alvise, del Consiglio dei X, consigliere, qu. Andrea detto *Caschi,* 111, 221, 274, 296, 478, 484, 531, 551, 577.
» Alvise *il grande,* qu. Pandolfo, 124.

Contarini Ambrogio, qu. Andrea, 280.
» Andrea (?) 320.
» Andrea, bailo e capitano a Nauplia, qu. Ambrogio *da s. Felice*, 280, 282, 317, 354.
» Andrea, podestà a Cittadella, 248, 380, 447, 448.
» Andrea, qu. Alvise, detto *Minotto*, 177, 257, 258.
» Andrea sopracomito, qu Teodosio, 68, 93, 393.
» Antonio, esattore all' ufficio dai savii sopra gli ufficii e cose del regno di Cipro, qu. Gentile, 259.
» Antonio *junior*, patriarca di Venezia, 163, 312, 357, 415, 416, 496.
» Bartolomeo, fu consigliere, governatore delle entrate, provveditore esecutore al-l'Armar. qu. Paolo *il vecchio*, 59, 62, 96, 97, 237, 249, 272, 286, 321, 356, 452, 635.
» Bernardino, fu conte a Traù, qu. Giovanni Matteo, 345.
» Bernardino, qu. Sante, *da Rettimo*, 408.
» Bernardo, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Lorenzo *da san Cassiano*, 586.
» Bertuccio, fu patrono di una galea di Alessandria, sopracomito, qu. Andrea, qu. Pandolfo, 59, 265, 391, 568.
» Carlo, avvocato, di Panfilo, 49, 340, 466, 479, 499, 506, 508, 556, 591, 594, 595.
» Cipriano, Capo dei XL, qu. Bernardo, 255, 601, 623.
» Domenico, fu provveditore generale in campo, fu podestà a Padova, qu. Maffio, 185, 221, 249.
» Federico, qu. Ambrogio, 629.
» Francesco, de' Pregadi, qu. Girolamo, 425.
» Francesco, savio a terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 45, 50, 116, 219, 246, 281, 309, 313, 418, 451, 452, 464, 598.
» Gaspare, oratore all' Imperatore, qu. Alvise, qu. Federico, 7, 8, 20, 42, 53, 55, 63, 65, 67, 71, 133, 134, 180, 218, 226, 228, 266, 267, 291, 293, 295, 310, 311, 324, 325, 328, 341, 376, 416, 460, 474, 497, 541, 542, 551, 554, 557, 582, 633.
» Gaspare, qu. Francesco Alvise, 9.
» Giovanni Alberto, qu. Luca, 228.
» Giovanni, di Marc'Antonio, detto *Cazzadiavoli*, 188, 231, 359.
» Giovanni Battista, fu podestà di Monembasia, qu. Andrea, 586.
» Giovanni Battista, qu. Baldassare, qu. Nicolò, 124, 146.
Contarini Girolamo, di Marc'Antonio, qu. Alvise, 270.
» Girolamo, fu patrono di nave, qu. Andrea, 594.
» Girolamo, qu. Pietro, 258.
» Girolamo, qu. Priamo, 158.
» Giustiniano, de' Pregadi, qu. Giorgio cavaliere, conte del Zaffo, 67, 499, 506.
» Lorenzo, della Giunta, qu. Antonio, 614.
» Marc'Antonio, fu avogadore del Comune, di Carlo, *da s. Felice*, 245, 499, 506.
» Marc' Antonio, fu conte e provveditore a Veglia, qu. Gaspare, *da s. Felice*, 231.
» Marc'Antonio, fu de' Pregadi, fu capitano al Golfo, qu. Alvise, 331, 345, 410, 453, 591.
» Marc'Antonio, governatore delle entrate, qu. Michele, *da s. Felice*, 592.
» Marco, fu castellano a Peschiera, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 124.
» Marco, fu camerlengo del comune, qu. Zaccaria cavaliere, 499, 505, 506, 507, 561.
» Marco, fu provveditore al Sale, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Pietro, 494, 496.
» Marco, qu. Lorenzo, 451.
» Natalino, fu de' Pregadi, dei XL, fu sopracomito, qu. Lorenzo, 582, 590.
» Paolo, fu alla Tavola dell' uscita, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, fu alla Ternaria, del Cottimo, qu. Giovanni Matteo, 122, 146.
» Paolo, fu giudice del Mobile, qu. Pietro, qu. Adorno, 124, 475.
» Pietro, fu savio a terraferma, avogadore del Comune, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Alvise, 422, 425, 442, 507, 577, 596.
» Pietro, patrono di una galea di Barbaria, qu. Giovanni Saba, 42, 574.
» Pietro, qu. Zaccaria cavaliere, 299.
» Pietro, *da Londra*, qu. Agostino, 453.
» Pietro, fu savio a terraferma, qu. Giovanni, 50.
» Sante, qu. Bernardo, 585
» Sebastiano cavaliere, provveditore sopra la sanità, fu podestà a Vicenza, qu. Sebastiano, 253, 299, 312, 320, 357, 372, 379, 381, 390, 622, 638.
» Sebastiano, fu provveditore al Zante, qu. Antonio, 492.
» Taddeo, qu. Nicolò, 311, 612.
» Taddeo (di) figlia, v. Molin (da) Marco.
» Tommaso, bailo a Costantinopoli, savio a terraferma, qu. Michele, 43, 44, 98, 110, 238, 239, 244, 245, 253, 265, 267, 268, 275, 282, 319, 340, 341, 380, 410,

413, 422, 441, 447, 448, 462, 468, 487, 491, 522, 555, 556, 562, 587, 624.
Contarini Tommaso, qu. Alvise, 67.
Conter (di) Bartolomeo, del Polesine, 154.
Contestabile di Francia, v. Borbone.
Contino (il), v. Martinengo.
Conti (di) Matteo, fu fattore di Pellegrino Venier, 31.
Conversano (da) Giorgio, 488.
Coppo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, fu capo dei XL, ufficiale alla Giustizia vecchia, qu. Marco, 19.
» Nicolò, consigliere, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Giacomo, 23, 54, 59, 63, 69, 118, 136, 251, 381, 409, 410, 414, 470, 522.
Corbavia (di) conte, Giovanni Carlovich, bano di Croazia, 163, 189, 196, 202, 406.
Coreggio (da) Macone, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
» conte Manfredo, 121.
Coresi mercanti di Candia, 275, 507, 593.
» (dei) nave, 388.
Cornelio, v. Corner.
Corner, o Cornaro, casa patrizia di Venezia, 116.
» Andrea, *da san Samuele*, 259.
» Antonio, provveditore alla Canea, 360.
» Donato, podestà di Isola, qu. Alvise, *da san Benedetto*, 101.
» Fantino, qu. Girolamo, *dalla Piscopia*, 28, 51.
» Francesco cavaliere, procuratore, fu consigliere, di Giorgio cavaliere, procuratore, 67, 85, 90, 97, 101, 116, 133, 139, 163, 165, 186, 193, 220, 335, 357, 502, 634, 635.
» Francesco, qu. Alvise, 586.
» Giacomo, fu luogotenente in Friuli, di Giorgio cavaliere e procuratore, 133, 329, 464, 466, 469.
» Giacomo, patrono all'Arsenale, 495.
» Giorgio cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, 92, 97, 101, 163, 220, 281, 313, 335, 343, 347, 357, 472, 537, 538, 560, 562, 563, 581, 587, 593, 601, 616, 623.
» Giorgio, di Giacomo, di Giorgio cavaliere e procuratore, 101.
» Giovanni, di Giorgio cavaliere e procuratore, 545.
» Giovanni, fu giudice del Mobile, qu. Alvise, 124.
» Girolamo, di Giorgio cavaliere e procuratore, 488, 511.
» Girolamo, fu provveditore del Comune, patrono all'Arsenale, 441.
» Marc'Antonio, fu dei V alla Pace, qu. Nicolò, 125.
» Marc'Antonio, qu. Giovanni, 509.
Corner Marco, cardinale diacono del titolo di s. Maria in via Lata, vescovo di Padova e di Verona, di Giorgio cavaliere e procuratore, 97, 116, 211, 428, 432, 437, 438, 444.
» Marco, qu. Pietro, *da s. Pantaleone*, 216.
» Maria, qu. Alvise, *da s. Benedetto*, v. Caravello.
» Marino *(Nani)*, capo del Consiglio dei X, de' Pregadi, savio sopra l'estimo di Venezia, qu. Paolo, 94, 424, 425, 470.
» N. N. monaca, qu. Alvise, *da s. Benedetto*, 56.
Corno (di) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 457.
Corona Antonio, segretario ducale veneto, 521.
Corone (da) Alvise, corfuotto, 37.
Correr, o Corraro, casa patrizia di Venezia.
» Lorenzo, fu consigliere, savio sopra il nuovo di Venezia, qu. Lorenzo, 424, 425, 473.
Corsari dei mari di Levante e dell'Adriatico, 319, 476, 492.
Corsari dei mari di Ponente, 171.
Corsino, capitano di Lecco, 298.
Corsino N. N. 444.
Corso Battistino, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Cortes Fernando, 501, 502, 557.
Cortona cardinale, v. Passerini.
Cosazza conte Giovanni, 96, 450.
Cosenza (di) vescovo, v. Ruffo Teodoli.
Costa Giovanni, mantovano, 281, 326.
Costantini Giovanni Battista, scrivano all'ufficio dei Savii sopra il regno di Cipro, 610.
Costantino signor (Arniti ?) 402, 403.
Cremona (da) Nardo, famigliare di Francesco Sforza, 27.
» (di) governatore, 347.
Cremonesi cittadini, 201.
Crespo Giovanni, duca di Nasso e dell'Arcipelago, 355, 359, 361, 362, 363, 368, 375, 534, 535, 568.
» Giovanni (di) nunzio a Venezia, 355.
» Giacomo, 362, 363.
Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. Francia.
Crivelli N. N. cavaliere, milanese, capo di fanti, 41.
Croazia (di) bano, v. Corbavia.
Cupi Giovanni Francesco, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Giovanni *ante portam Latinam*, 438.
Curtogli, corsaro turco, 319, 341, 439, 458, 501.

D

Daini (di) Rizzino, di Asola, 394, 530, 573.
Dalasmano, v. Talasman.
Dandola galea (cioè del sopracomito Dandolo), 358, 536, 537, 538.

Dandolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Alvise, 497.
» Francesco, fu patrono di nave, sopracomito, qu. Giovanni, qu. Marco, 93, 392, 531, 538.
» Francesco (di) vedova, Catterina Frangipani, 245.
» Giovanni Antonio, fu savio a terra ferma, de' Pregadi, savio sopra il nuovo estimo di Veuezia, qu. Francesco, 33, 39, 120, 130, 266, 328, 494, 496, 599, 622.
» Marc'Antonio, qu. Giovauui, 531.
» Marco, dottore e cavaliere, fu capitano in Candia, oratore straordinario al Papa, qu. Audrea, 420, 471, 496.
» Matteo, di Marco dottore e cavaliere, 71, 177, 180.
» N. N. (sepolto ai Frari), 594.
» Paolo, qu. Francesco, 245.
» Pietro (cittadino) notaro all'ufficio degli avogadori del Comune, 577, 595, 596.
Dasfogia, padrone di grippo, 363.
Delaxao, v. Nassau.
De Republica, opera di Francesco Riccio, 55.
Diedo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Francesco dottore, 380.
» Andrea di Girolamo, 51, 56, 141.
» Andrea (di) moglie, 66.
» Domenico, fu ufficiale all'Armamento, qu. Giovanni, 574.
» Giacomo, fu provveditore al Canape, qu. Arseni, 147, 240.
» Girolamo, soldato, qu. Giovauni, 505, 510, 521, 523, 549.
» Lorenzo, qu. Giacomo, 525.
» Pietro, fu giudice del Mobile, qu. Angelo, 53, 137, 154, 240, 422.
» Pietro, qu. Francesco, 288.
» Vettore, rettore e provveditore a Cattaro, 30.
» Vincenzo, podestà a Piove di Sacco, 525.
Diem Lopez, notaro in Spagna, 208.
Dimisoli Ercole, qu. Benedetto cavaliere e dottore, di Pago, 252.
Doge di Venezia, v. Grimani Antonio.
Dolfina nave (cioè dei Dolfin), 58, 337, 528.
Dolfin, o Delfino, casa patrizia di Venezia, 21.
» ditta di mercanti in Tunisi, 530.
» Alvise, qu. Pietro, *da s. Marina*, 574.
» Almorò, qu. Alvise, qu. Delfino, *da s. Angelo,* 464, 547.
» Andrea, di Giovanni, qu. Daniele, 270.
» Angelo, capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Andrea, 274, 324, 372, 574.
» Benedetto, fu savio a terraferma, de' Pregadi, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Daniele, 18, 329, 452, 614.
Dolfin Bernardo, sopracomito, di Lorenzo, 391.
» Daniele, di Giovanni, qu. Daniele, *da s. Marina*, 450, 524.
» Domenico, fu capitano al Golfo, 582.
» Giacomo, podestà a Lonigo, 133.
» Giacomo, savio agli ordini, qu. Alvise, qu. Delfino, 18, 21, 29, 31, 59.
» Giovanni Alvise, fu capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, qu. Andrea, 382, 384.
» Giovanni Francesco, podestà a Montagnana, 482.
» Giovanni, fu avogadore del Comune, fu consigliere in Cipro, fu de' Pregadi, savio a terraferma, qu. Daniele, 25, 50, 184, 328, 329, 334, 482, 492, 532, 539, 540.
» Girolamo, qu. Marco, qu. Domenico, 123.
» Nicolò, auditore vecchio, 594.
» Nicolò, avogadore del Comune, capitano a Famagosta, qu. Marco, 22, 23, 53, 118, 127, 132, 136, 210, 353, 368, 409. 410, 422, 577.
» Nicolò, sopracomito, di Andrea, qu. Antonio cavaliere, 391.
» N. N. generale dei Camaldolesi, 540.
» Vettore, qu. Nicolò, 355.
» Zaccaria, fu savio del Consiglio, qu. Andrea, 353, 637.
» Zaccaria, qu. Antonio, 124.
Donà *(Donado, Donato)*, due diverse case patrizie di Venezia.
» Alessandro, conte di Pandino, capo di cavalli leggieri, di Pietro, 52, 160, 201, 235, 395.
» Almorò, fu podestà a Padova, qu. Pietro, 496, 519.
» Alvise, di Francesco cavaliere, 68, 73.
» Alvise, qu. Andrea, 88.
» Alvise, prete, 440.
» Antonio, patrono di una galea di Fiandra, qu. Bartolomeo, 21, 103, 127, 130, 145, 148, 277, 278, 304, 307.
» Bernardo, podestà a Castelfranco, 222,
» Francesco cavàliere, inquisitore del doge defunto, càpitano a Padova, qu. Alvise, 164, 368, 384, 424, 617.
» Francesco, di Vettore, 524, 574.
» Giovanni, qu. Nicolò *dalla Beccaria*, 137, 560.
» Giovanni qu. Pietro, 525.
» Girolamo, fu podestà a Monselice, di Marco, qu. Matteo, 123.
» Girolamo, dei XL, qu. Matteo, 123.
» Girolamo, dei XL, qu. Matteo, 574.
» Girolamo dottore, fu duca in Candia, 225.
» Giulio, fu alla Tavola dell'entrata, di Tommaso, 384, 421.
» Luca, qu. Andrea, 88.

Donà Nicolò, sopracomito, di Andrea, qu. Antonio cavaliere, 354, 391.
» Paolo, fu podestà a Padova, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, 155, 402, 424, 425, 469, 476, 494, 561, 562.
» Giovanni Battista (cittadino), soprastante ad un ufficio di Corfù, 465.
Doria, casa di Genova, 280.
» Andrea, 468.
Dovizi (de') Bernardo, detto il cardinale di Bibbiena (ricordato), 13.
Dragan Giacomo, gastaldo dei procuratori di s. Marco, 562.
Drasi (di) Francesco, da Ossero, sopracomito, 392.
Dresano, v. Trissino.
Duchetto (il) v. Sforza.
Duodo, casa patrizia di Venezia.
» Eustacchio *(Stai)*, fu della Giunta, qu. Leonardo, 250.
» Giovanni Alvise, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Pietro, 496.
» Giovanni, fu sopracomito, qu. Nicolò. 155.
» Pietro, qu. Francesco, 549.
» Pietro (di) figlia, v. Gradenigo Vincenzo.
» Vettore, capo dei XL, qu. Giorgio, 274, 324.
Durassino calafato, dimorante a Bergamo, 194.
Durazzo (da) Giorgio, 380.

E

Eboracense vescovo e cardinale, v. Wolsey
Egg (di) Giorgio, capitano di Gorizia e del Carso, 155, 156, 196, 201, 202.
Egidio cardinale, v. Canisio.
Egnazio v. Cipelli.
Elcano (d') *(del Cano)* Giovanni Sebastiano, capitano della nave *Vittoria*, la prima che compì la navigazione intorno al mondo, 505.
Emo, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, qu. Giorgio procuratore, 19, 22, 294, 527, 611.
» Leonardo, fu podestà a Verona, fu consigliere, provveditore all' Armar, podestà a Padova, capo del Consiglio dei X, qu. Giovanni cavaliere, 38, 39, 101, 116, 128, 140, 150, 249, 271, 274, 279, 280, 281, 322, 367, 391, 400, 404, 408, 419, 420, 425, 452, 472, 552, 597, 609.
Enkenwort *(Inchenvort)* Guglielmo, datario, protonotario apostolico, famigliare del papa Adriano VI, 79, 103, 208, 209, 302, 306, 308, 432, 435.
Erizzo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, *rectius* Andrea, v. questo nome.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, de'Pregadi, qu. Francesco, 92, 120, 425.
Erizzo Battista, capo del Consiglio dei X, qu. Stefano, 101, 116, 117, 128, 353, 386.
» Francesco, fu camerlengo a Verona, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Benedetto, 586.
» Marc' Antonio, sopracomito, qu. Antonio, 391.
Ermolais (de) Francesco, sopracomito di Arbe, 392.
Este (d'), casa dei duchi di Ferrara.
» Alfonso duca, 25, 26, 34, 58, 102, 121, 128, 129, 142, 155, 162, 165, 166, 252, 254, 269, 276, 279, 290, 312, 314, 378, 413, 477, 482, 486, 496, 575, 576, 578, 598.
» Ercole, 565.
» Ippolito, di Alfonso, arcivescovo di Milano, 437, 482, 483.
» Sigismondo, primogenito del duca Alfonnso, 446, 461, 478, 483.
» (di) comunità, 193.
» oratori a Venezia della comunità, 193.
Estudillo, v. Studillo.
Evangelista, nunzio a Venezia di Teodoro Trivulzio, 26, 27, 115, 117, 125, 134, 135, 142.

F

Faenza (da) Marc' Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 393, 394.
Faità, v. Affaitati.
Falier, casa patrizia di Venezia.
» ditta di mercanti a Tunisi, 530.
» Andrea, fu ufficiale al dazio del vino, di Bernardino, 123, 221, 241, 384, 421.
» Bartolomeo, fu sopracomito, qu. Luca, 52, 590.
» Domenico, di Bernardino, 221, 342.
» Francesco, fu capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, 466.
» Giovanni Battista, patrono all' Arsenale, qu. Tommaso, 145, 148, 281, 416, 421, 460.
» Lodovico, ai X ufficii, sopracomito, qu. Tommaso, 7, 113, 145, 148, 448, 497, 498, 499.
» Lorenzo, provveditore alle biade, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Tommaso, 145, 148, 614.
» Marino, podestà di Budua, 253.
» Sebastiano, patrono di una galea di Fiandra, qu. Tommaso, 597.
Farfarello, v. Ravenna (da) Farfarello.
Favaro Cristoforo, lodigiano, 134.
Fedeli Vincenzo, coadiutore *(cogidor)* nell' armata dei veneziani, 342.
Feltre (di) vescovo, v. Campeggi Tomaso.
Ferando don, v. Austria.
Feragà pascià *(Feragut* o *Ferach, Fereal)*, 37, 43, 316.

Ferrero Filiberto, vescovo di Ivrea, 66.
Ferro, casa patrizia di Venezia.
» Marc' Antonio, fu giudice del Forestiere, qu. Nicolò, 124.
Fez (di) re, 578.
Fieschi, casa e fazione di Genova, 284.
» Nicolò, cardinale, vescovo sabinense del titolo di santa Prisca, arcivescovo di Ravenna, 203, 438.
Fino (da) Bartolomeo, dottore, avvocato a Venezia, 340, 508, 630.
Fiorio (di) Bernardino, gastaldo dei barcaiuoli di Padova, 318.
Firenze *(Fiorenza)* (da) Angelo, milanese, oratore di Francia a Venezia, 408, 411, 412, 414, 416, 423, 463, 477, 506, 536, 541, 550, 551, 552, 556, 559, 561, 562, 564, 581, 583, 594, 600, 610, 616, 619. NB. A colonna 619 è erroneamente chiamato *Ambrogio*.
» (da) Gabriele, frate dei Minori osservanti, 290.
» (di) repubblica *(Fiorentini)*, 8, 25, 26, 94, 95, 100, 110, 112, 128, 182, 192, 254, 271, 333, 597.
» genti d'armi della repubblica, 70, 86, 115, 162.
» signoria, 297, 351.
Fligilensis (o Argillense?) segretario imperiale, 171.
Flisco o Flixo, v. Fieschi.
Florio (de) Bernardino, cavaliere di Corfù, 386.
Flourent Adriano Nicolò, v. Papa.
Foler Giovanni, marinaio di Venezia, 155.
Fonseca (de) Giovanni Rodriguez, vescovo di Burgos, 204, 207, 208.
Fortebrazo, v. Braccio.
Foscari, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, di Marco, 257.
» Alessandro, patrono all' Arsenale, qu. Urbano, qu. Filippo procuratore, 280, 416, 495, 606. NB. A colonna 416, è erroneamente chiamato *Alvise*.
» Alvise, fu podestà a Vicenza, podestà e capitano a Brescia, qu. Nicolò, 50, 379, 382, 401, 405, 470, 498, 527, 583.
» Alvise, patrono all' Arsenale, *rectius* Alessandro, v. questo nome.
» Francesco, savio del Consiglio, qu. Filippo procuratore, 322, 323, 448, 495, 558, 559.
» Francesco, fu capo del Consiglio dei X, fu consigliere, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Nicolò, 120, 164, 441, 609.
» Giacomo, qu. Nicolò, 549, 561.
» Giovanni, qu. Agostino, 372.
» Marco, avogadore del Comune, oratore a Roma, qu. Giovanni, qu. Marco procuratore, 22, 53, 232, 233, 339, 341, 353, 368, 420, 424, 425, 427, 439, 442, 471, 477, 577.
Foscari N. N. provveditore sopra le camere, 543.
Foscarini, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Bernardo, *da san Polo*, 249, 525, 528, 600.
» Francesco, capo dei XL, castellano allo Scoglio di Nauplia, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 400, 423.
» Michele, fu podestà a Cologna, fu capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Andrea, 125, 240.
» Sebastiano, consigliere in Cipro, 169.
Foscolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, podestà e capitano a Crema, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Marco (erroneamente *qu. Girolamo*), 7, 22, 26, 51, 52, 54, 69, 86, 95, 128, 135, 139, 154, 159, 164, 188, 193, 213, 227, 236, 251, 260, 276, 279, 382, 498, 509, 519, 541, 561, 562, 609.
» Nicolò, di Andrea, 153, 213, 220.
» Nicolò (di) moglie, figlia di Girolamo Loredan, 220.
» Pietro, rettore alla Canea, qu. Girolamo, 348.
Foys (di), casa principesca di Francia.
» Odetto, v. Lautrech.
» Tommaso, v. Lescun.
Franceschi (de) Andrea, segretario del Consiglio dei X, 281, 327, 519, 553, 580, 611.
» N. N. scrivano alla Zecca, 460.
Francesco Maria, v. Rovere.
» maestro, falegname di Bergamo, 195.
Francesi capitani, 20, 22.
Franche terre di Germania, 135.
Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
» casa reale.
» re Luigi XII (ricordato), 527.
» re Francesco I, 6, 8, 10, 12, 21, 25, 28, 42, 43, 44, 53, 54, 55, 56, 58, 66, 68, 98, 101, 102, 103, 112, 117, 125, 126, 128, 132, 133, 134, 139, 140, 142, 144, 145, 149, 150, 151, 159, 161, 163, 165, 166, 167, 170, 181, 182, 183, 186, 188, 189, 193, 196, 197, 199, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 222, 229, 230, 232, 233, 235, 236, 237, 244, 248, 250, 251, 252, 253, 259, 261, 262, 265, 266, 268, 271, 273, 277, 278, 287, 305, 309, 310, 312, 313, 314, 316, 317, 319, 320, 321, 325, 326, 327, 332, 334, 338, 350, 367, 369, 371, 375, 379, 382, 390, 399, 402, 405, 406, 407, 411, 413, 415, 416, 418, 423, 424, 443, 444, 449, 458, 461, 474, 478, 486, 494, 498, 500, 509, 521, 526, 528, 533, 534, 536, 537, 540, 542, 550, 551, 552, 554,

556, 559, 564, 579, 581, 583, 584, 592, 593, 594, 597, 601, 604, 608, 609, 610, 617, 618, 619, 633, 634.
Francia regina Claudia, moglie di Francesco I, 126, 144, 159, 338, 618.
» Carlo, duca di Angoulême, figlio di Francesco I, 43, 126.
» Francesco, delfino di Francia, 136.
» Luisa di Savoja, duchessa di Angoulême, madre del re Francesco I *(madama)*, 126, 144, 159, 261, 338.
» Maddalena, figlia del re, 126.
» armata, 171, 278, 280, 284, 287, 376, 390, 443, 531, 629.
» ammiraglio, v. Bonnivet.
» clero, 102.
» contestabile, v. Borbone.
» Grande scudiere, v. Sanseverino Galeazzo.
» oratori in Inghilterra, v. Bastie e Neufuy.
» oratori agli Svizzeri, 619.
» oratore a Venezia, v. Rosso, Firenze e Lecce.
» tesoriere, 43.
» esercito in Italia, 6, 9, 10, 12, 16, 17, 19, 20, 26, 28, 32, 34, 40, 42, 43, 52, 69, 76, 84, 89, 92, 94, 95, 97, 100, 101, 110, 113, 121, 125, 133, 134, 142, 143, 144, 147, 151, 158, 161, 164, 165, 167, 181, 182, 185, 188, 189, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 202, 203, 210, 213, 215, 216, 217, 219, 220, 222, 223, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 241, 242, 243, 244, 245, 247, 251, 252, 254, 261, 265, 274, 279, 287, 308, 309, 310, 313, 314, 317, 318, 321, 324, 327, 335, 337, 339, 341, 343, 346, 347, 349, 351, 352, 369, 447, 520, 539.
Frangipani, famiglia principesca di Croazia, 161, 231.
» Bernardino conte, 33, 39, 51, 64, 89, 130, 131, 153, 197, 236, 263, 633.
» Catterina, figlia del conte di Veglia, v. Dandolo Francesco e Foscolo Andrea.
» Cristoforo, conte di Segna, Veglia e Modrussa, capitano dell' esercito imperiale, 33, 34, 131, 134.
» Ferdinando, di Bernardino, 33, 131.
» Simeone, vescovo di Modrussa, di Bernardino, 33.
Frati benedettini di s. Giorgio di Venezia, proprietarii del tenimento di Correzzola, 327, 408, 457, 458, 626.
» » (dei) presidente, abate di s. Giorgio maggiore, v. Vettori.
» » di s. Paolo di Roma, 428.
» (Canonici regolari) di s. Salvatore di Venezia, 350.
Frati del Paradiso di Verona, 377.
» di s. Antonio di Padova (in generale), 29, 190, 218.
Fregoso o Campofregoso famiglia principale e fazione genovese, 271.
» Alessandro, di Janus, 198, 200.
» Janus, o Janes o Giano, condottiero dei veneziani, 235, 395.
» Federico, vescovo di Salerno, 280.
» Ottaviano, doge o governatore di Genova, 271, 278, 280, 284.
Frizier Alessandro, massaro all' ufficio delle Ragioni vecchie, 370.
» Carlo, scalco degli oratori veneti al Papa, 471.
Fuorusciti di Milano, 117, 133, 248, 251.

G

Gabriel, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, fu provveditore alle biade, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Alvise, 299, 470, 507.
» Bertuccio, savio agli ordini, di Francesco, qu. Bertuccio cavaliere, 29, 34, 59, 450, 470. NB. A colonne 29 e 34 è erroneamente chiamato *Francesco.*
» Francesco, savio agli ordini, *rectius* Bertuccio, v. questo nome.
» Marco, fu consigliere, governatore delle entrate, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Zaccaria, 251, 292, 498, 519.
» Zaccaria procuratore, 92, 275, 335, 545, 591.
Gabrieli (di) Nicolò, segretario di Alvise Gradenigo, 401.
» Giovanni, da Curzola, sopracomito, 393.
Galee veneziane dell' armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.
» » di Alessandria d' Egitto, 17, 29, 31, 407, 414, 443, 450, 476, 480, 481, 498, 633.
» » di Barberia, 17, 18, 21, 22, 29, 31, 37, 42, 118, 171, 172, 173, 174, 177, 178, 226, 253, 257, 258, 259, 265, 270, 272, 274, 278, 286, 288, 312, 314, 316, 320, 328, 336, 357, 445, 523, 530, 632.
» » di Beyruth, 7, 17, 18, 29, 31, 407, 414, 443, 445, 450, 476, 480, 481, 498, 612, 632.
» » di Fiandra, 7, 21, 127, 140, 145, 148, 171, 277, 278, 295, 304, 376, 390, 407, 416, 424, 453, 460, 475, 478, 511, 520, 542, 581, 584, 597, 618, 629.
» del Papa (delle) capitano, 436, 438.

Gallipoli (di) capitano (sanzaco) capitano dell'armata turchesca, 36, 37, 364.
Gambara e Gambareschi, famiglia nobile e fazione in Brescia.
» » Brunoro, conte, 142, 143.
» » Camillo, conte, 121.
» » Federico, conte, 64, 68, 70, 84, 86.
» » Galeazzo, conte, 96.
» » N. N., protonotario apostolico, 539.
Gambarana Giovanni Giacomo, vescovo di Albenga, 620.
Garzoni, casa patrizia di Venezia.
» (dei) banco, 353, 354.
» Alvise, fu bailo e capitano a Corfù, fu consigliere, qu. Marino procuratore, 467.
» Vettore, patrono di una galea di Alessandria, qu. Marino procuratore, 32, 59, 407.
Gatin, v. Bologna (da) Gatino.
Gattinara (di) Arborio Mercurino, gran cancelliere dell' Imperatore, 55, 134, 180, 181, 219, 226, 293, 311, 324, 479, 497, 503, 542, 554.
Gatto (il), partigiano dei Bentivoglio in Bologna, 216.
Gazeli, v. Ghazali.
Gelfi, v. Guelfi.
Genova (di) oratore a Roma, 443.
» doge o governatore, v. Fregoso Ottaviano e Adorno Antoniotto.
Georgius, v. Zorzi.
Gerbessi (di) Gini, figlio di Mega cavaliere, stradiotti, 272.
Gerisano (da) Enea, 100.
Ghazali od Al-gazeli, governatore di Damasco, 316.
Ghibellini, fazione di Milano, 337.
Ghisi *(Gisi)* casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, qu. Zaccaria, 383.
» Giovanni Pietro, capo dei XL, qu. Antonio, 274, 372, 374.
» Marco, mercante a Rodi, 361.
Giacomina N. N. cortigiana veneziana, 608, 618, 620.
Giardinieri, compagnia della Calza a Venezia, 9.
Giassi Antonio, esploratore in Turchia, 361, 362, 363.
Gibelini, v. Ghibellini.
Giglioli *(Ziliol)* Alessandro, straordinario alla cancelleria, 264.
» » Vettore, notaro alla Camera dei Prestiti, 264.
Giovanni Andrea, *(Zuan Andrea)* bombardiere al servizio dei veneziani, 195.
» frà, *(Zuan)* cavaliere di s. Giovanni, 517, 518.
» Maria, nunzio al Papa del duca di Urbino, 333.
» Matteo, segretario del cardinale Medici, v. Medici.
» N. N. mantovano, 281.
Giovanni Pietro, N. N., 41.
Girardo, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, fu auditore vecchio, qu. Francesco, 147, 239.
» conte, v. Arco.
Gisi, v. Chigi e Ghisi.
Giunta *(Zonta)* (del) Luca Antonio, stampatore a Venezia, 119, 183.
Giustiniana galea (cioè del sopracomito Giustinian), 369, 569.
Giustiniani *(Justinian)* casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu provveditore al Sale, procuratore, qu. Unfredo, 184, 330, 332, 344, 346, 347, 357, 416, 491, 495, 543, 544, 636, 637.
» Angelo, qu. Alvise, 21, 29, 31.
» Antonio, qu. Antonio, 269.
» Antonio dottore, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, savio del Consiglio, oratore straordinario al Papa, riformatore dello studio di Padova, qu. 39, 87, 101, 116, 128, 249, 271, 274, 281, 322, 420, 451, 464, 471, 472, 481, 491, 500, 539, 607.
» Bartolomeo, 362.
» Bernardino, fu capo dei XL, qu. Marco, 125, 241.
» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Carlo, 93, 375, 393.
» Giovanni Francesco, di Girolamo procuratore, 608, 612, 630.
» Giovanni Francesco, qu. Benedetto, 535.
» Girolamo procuratore, savio del Consiglio, provveditore all' Arsenale, qu. Antonio, 38, 45, 55, 92, 112, 148, 150, 281, 289, 294, 300, 335, 343, 347, 357, 377, 416, 465, 475, 481, 491, 538, 618.
» Girolamo, qu. Alvise, *da s. Barnaba*, 257.
« Girolamo, qu. Marino, 494, 497.
» Giustiniano, qu. Lorenzo, 491.
» Leonardo, di Girolamo procuratore, 257, 312, 321.
» Leonardo, patrono all' Arsenale, qu. Unfredo, 281, 421, 592.
» Marino, savio agli ordini, auditore nuovo, di Sebastiano cavaliere, 29, 34, 35, 56, 59, 87, 462.
» Nicolò, fu provveditore al Fisco, bailo e capitano a Nauplia, qu. Bernardo, 344, 346, 423.
» N. N. di Nicolò, qu. Bernardo, 270.
» Pangrati, fu provveditore al Sale, qu. Bernardo, 494, 496.
» Paolo, sopracomito, qu. Pietro, 392, 571.
» Pietro, fu avvocato grande, qu. Alvise, 240, 383, 525, 586.

Giustiniani Pietro, qu. Nicolò, 615.
» Sebastiano cavaliere, capitano in Candia, qu. Marino, 182, 192, 198, 222, 271, 272, 336, 359, 417.
» Vincenzo, sopracomito, qu. Nicolò, qu. Marino, 68, 93, 371, 384, 392.
Giustiniani, casa di Genova, 280, 284.
Gobbo Giovanni, daziere a Piove di Sacco, 228.
Godi (de') Rigo Antonio, dottore, avvocato a Venezia, 245, 340, 348, 439, 579.
Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova.
» Federico, marchese di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 8, 23, 24, 31, 33, 40, 41, 51, 52, 65, 67, 69, 70, 85, 112, 118, 121, 125, 132, 137, 139, 142, 151, 158, 170, 189, 191, 194, 195, 211, 244, 279, 282, 293, 347, 349, 365, 378, 404, 436, 437, 438, 483, 537, 538, 548, 553, 554, 599, 607.
» suoi fratelli, 25, 171.
» Giovanni Francesco, fu marchese di Mantova (ricordato), 142.
» Isabella d'Este, marchesana di Mantova, 25, 33, 121, 142, 170, 191.
» Luigi *(Alvise)*, signore di Casalmaggiore e di Castiglione delle Stiviere, qu. Rodolfo, 33, 35, 70, 129, 142.
» Sigismondo, cardinale diacono del titolo di s. Maria nuova, 25.
» Sigismondo, di Giovanni, 538.
» Federico, signore di Bozzolo, 35, 85, 112, 116, 121, 158, 217, 220, 227, 235, 236, 241, 242, 247, 347.
» Francesco, oratore straordinario del marchese a Venezia, 64, 67, 70, 84, 86.
Gonzales Pietro, dottore, consigliere dell'Inquisizione in Spagna, 207.
Gradenigo, casa patrizia di Venezia, 631.
» Alvise, oratore a Roma, qu. Domenico cavaliere, 8, 14, 34, 57, 73, 102, 131, 149, 162, 192, 211, 212, 213, 217, 233, 246, 252, 265, 289, 290, 301, 312, 328, 350, 367, 401, 416, 423, 424, 426, 434, 440, 443, 444, 445, 449, 453, 461, 467, 470, 474, 477, 480, 482, 492, 493, 494, 497, 505, 511, 523, 529, 531, 537, 540, 548, 559, 561, 580, 583, 592, 596, 605, 608, 612, 617, 622, 631, 633.
» Alvise, sopracomito, 276.
» Antonio, fu de' Pregadi, provveditore dalla Sanità, qu. Paolo, 253, 320, 357, 559, 561, 576.
» Catterino, qu. Federico, 124, 146.
» Giovanni Battista, qu. Taddeo, 74.
» Giovanni Francesco, Signore di notte, qu. Lionello, 241, 309.
Gradenigo Giuliano, fu capitano a Padova, capo del Consiglio dei X, qu. Paolo, 193, 223, 332, 334, 424, 426, 461, 491.
» Lorenzo, capo dei XL, qu. Michele (o Marino), 467, 469, 505, 510.
» Marco dottore, fu de' Pregadi, qu. Bartolomeo, 50, 329, 367, 465, 479, 498, 506, 536.
» Pasquale, fu ufficiale all'Armamento, qu. Girolamo, 123.
» Pietro *il grande*, fu sopracomito, qu. Angelo, *da s. Croce*, 590.
» Vincenzo, qu. Bartolomeo, 549.
» Vincenzo (di) moglie, figlia di Pietro Duodo, 549.
Gragnis domino, segretario del visconte di Lautrech, 126.
Gran contestabile di Francia, v. Borbone.
Gran Diavolo, v. Mark (de la) Roberto.
Gran Maestro di Francia, v. Savoia.
Gran Signore o Gran Turco, v. Turchia.
Grassetto N. N., commandatore dei Procuratori, 522, 523, 547.
Grassi (de) Achille, cardinale prete del titolo di santa Maria in Transtevere, 57, 58, 149.
» Paride, vescovo di Pesaro, 436.
Grassolari Pietro, messo Quarantia criminale, 397.
Graziano N. N., mercante veneziano in Barberia, 257.
Grecia (di) bilarbei, 316, 459, 460.
Grigioni fanti, 332.
Grimani, casa patrizia di Venezia, 97, 116.
» Andrea, savio agli ordini, di Francesco, 450, 470.
» Antonio, di Vincenzo, di Antonio doge, 614.
» Antonio (di) moglie, figlia di Alvise Pisani procuratore, 614.
» Antonio, doge di Venezia, 5, 7, 11, 14, 16, 34, 37, 39, 44, 51, 52, 56, 57, 68, 81, 84, 87, 88, 89, 90, 92, 96, 109, 112, 116, 117, 118, 119, 127, 130, 131, 137, 140, 141, 145, 150, 151, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 171, 172, 173, 175, 177, 182, 185, 186, 187, 190, 191, 193, 198, 216, 217, 219, 226, 227, 231, 233, 237, 239, 246, 251, 252, 254, 259, 260, 265, 267, 269, 270, 272, 275, 276, 279, 282, 286, 289, 293, 296, 298, 299, 309, 310, 311, 313, 317, 318, 321, 322, 326, 327, 332, 335, 339, 341, 342, 243, 348, 349, 350, 355, 356, 357, 358, 364, 365, 367, 369, 370, 373, 375, 376, 377, 378, 381, 382, 384, 390, 404, 408, 411, 412, 413, 415, 416, 418, 419, 422, 439, 441, 442, 443, 446, 447, 448, 451, 458, 464, 471, 474, 496, 501, 509, 519, 523, 528, 531, 533, 534, 549, 550, 551,

552, 556, 558, 559, 561, 562, 564, 573, 577, 580, 582, 585, 588, 589, 591, 592, 596, 600, 601, 602, 612, 613, 615, 616, 618, 622, 631.
Grimani Domenico cardinale, vescovo Portuense, fu patriarca di Aquileia, di Antonio doge, 57, 74, 81, 82, 102, 107, 108, 109, 110, 116, 140, 149, 162, 163, 212, 237, 318, 472, 486, 612, 614.
» Filippo, conte e provveditore a Veglia, 231.
» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Domenico, 93, 326, 335, 393, 584.
» Marco, castellano a Sebenico, qu. Nicolò, 123.
» Marco procuratore, qu. Girolamo, di Antonio doge, 66, 85, 86, 90, 91, 97, 111, 112, 116, 127, 130, 139, 162, 165, 186, 223, 289, 294, 312, 335, 347, 369, 375, 495, 544, 607, 634, 635.
» Marino il vecchio, 353, 439.
» Marino patriarca di Aquileia, qu. Girolamo, di Antonio doge, 289, 335.
» Nicolò, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Nicolò, 7.
» Vettore procuratore, qu. Girolamo, di Antonio doge, 289, 294, 295, 296, 300, 347, 372, 582, 589, 591, 601, 607, 614, 616, 624, 625, 636, 638.
» Vettore (di) moglie, 607.
» Vincenzo, di Antonio doge, 116, 299, 446, 562, 625.
» Vincenzo, camerlengo del comune, di Francesco, 19, 326, 379, 462.
Grioni, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu dei XL, ufficiale al Fontego di s. Marco, qu. Marco, 254, 255.
» Nicolò, dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Marco, 574.
Grisoni, v. Gussoni.
Gritta galea (cioè del sopracomito Gritti), 313, 358.
Gritti, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Francesco, qu. Lorenzo, 527, 530, 542.
» Andrea, procuratore, provveditore generale in campo, provveditore all' Arsenale, 6, 7, 9, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 26, 28, 32, 34, 35, 39, 42, 53, 64, 66, 69, 84, 85, 88, 89, 92, 95, 96, 97, 110, 112, 113, 118, 126, 131, 133, 137, 139, 144, 147, 150, 151, 152, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 166, 170, 181, 182, 183, 185, 186, 188, 189, 192, 193, 194, 195, 197, 198, 199, 210, 216, 217, 218, 219, 220, 222, 223, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 248, 250, 251, 252, 253, 254, 256, 260, 265, 267, 268, 269, 271, 274, 275, 278, 282, 287, 288, 291, 297, 301, 308, 309, 310, 313, 318, 324, 326, 327, 332, 334, 335, 337, 339, 341, 343, 346, 349, 351, 352, 356, 358, 364, 366, 369, 370, 373, 376, 377, 378, 379, 382, 405, 406, 409, 411, 413, 414, 415, 416, 420, 464, 465, 469, 472, 487, 527, 601, 604, 607. 626.
Gritti Battista (erroneamente *Bastian)*, qu. Francesco, qu. Lorenzo, 527, 530, 542.
» Benedetto, fu ufficiale al dazio del vino, qu. Giovanni, 124, 240, 525, 586.
» Domenico, fu ai X savii, qu. Francesco, 555, 591.
» Domenico, qu. Francesco (del qu.) figlio, 537.
» Francesco, sopracomito, di Omobuono, qu. Battista, 93, 308, 371, 392.
» Giorgio (o Lorenzo?) naturale di Andrea procuratore, 468.
» Giovanni Francesco, fu capitano a Bergamo, qu. Girolamo, 49, 345, 346.
» Marco (del qu.) figlia, v. Tagliapietra Giacomo.
» Nicolò, di Omobuono, qu. Battista, 241, 309, 425, 495.
» Omobuono, della Giunta, qu. Battista, 120, 495, 609.
» Pietro, provveditore al Zante, qu. Lorenzo, 29, 282, 299, 467, 492, 536, 541, 570.
Gropparello (di) monsignore, 41.
Grossi (di) Gregorio, ravennate, 355.
Grosso della Rovere Leonardo, cardinale del titolo di s. Susanna, vescovo Aginense, 620.
» N. N., agente del marchese di Mantova presso il duca Sforza, 279, 282, 284, 285.
Guaino, v. Vaini.
Guasto (del) marchese, v. Avalos.
Guelfi, fazione di Milano, 138.
» fazione di Ravenna, 348.
Guelfo Bernardino, trentino, 15.
Guglielmi (di) Giovanni Battista, segretario veneto, 540.
Guidone, capitano di cavalli leggieri del marchese di Mantova, 24.
Guidotto Vincenzo, segretario veneto, 279.
Guoro, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto (di), figlio naturale, 257, 475.
» Giorgio, sopracomito, di Girolamo, 192.
» Giusto, provveditore in Anfo, qu. Pandolfo, 19.
» Giusto, sopracomito, 192.
Gurlotto, capitano a Ravenna, 355.
Gussoni casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu della Giunta, procuratore, qu. Nicolò, 323, 330, 332, 344, 347, 353, 372, 373, 374, 375, 376, 481, 491, 495, 543, 636, 637.
» Giacomo, qu. Vinceuzo, qu. Giacomo, 127, 316.

H

Hali bei, sangiacco o pascià di Bosnia, 275, 406, 422, 440, 441, 442, 447.
» suo oratore a Venezia, 440, 441, 442.
Hemanuel Giovanni, oratore dell' Imperatore a Roma, 25, 57, 58, 102, 103, 105, 131, 132, 149, 217, 290, 291, 350, 435, 440, 443, 474, 477, 480, 510, 581.
Hernandez de Cordova Lodovico, conte di Cabra, duca di Sessa, 477, 480, 596.
Hezio, cancelliere del Papa, 333, 334.
Hongaro, v. Ongaro.
Honoradi, v. Onorati.
Horazio signor, v. Baglioni.
Hugarte (de) Lopez, bacelliere, relatore del Santo Ufficio in Spagna, 207.

I

Imperatore, v. Austria (di) Carlo.
Ingenuvinkel Giovanni, estensore dei brevi apostolici, 208.
Inghilterra od Anglia, cioè re d' Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.
» (d') casa regnante.
» re Enrico VIII Tudor, 7, 9, 21, 28, 55, 126, 135, 140, 143, 151, 181, 230, 237, 252, 277, 278, 295, 298, 302, 309, 310, 324, 325, 328, 368, 370, 375, 376, 390, 399, 401, 405, 406, 418, 419, 422, 443, 460, 474, 475, 478, 494, 505, 520, 528, 533, 536, 551, 556, 584, 597, 629.
» Maria, figlia di Enrico VIII, 9, 136, 399.
» armata, 416.
» cardinale, v. Wolsey.
» oratore a Roma, 440.
» oratore straordinario in Francia, 278.
Imfesteck Giovanni, di Vienna, 560.
Ingegneri *(Inzegner)* Alessandro, veneziano, 410.
Iroldo, v. Airoldi.
Ivrea (di) vescovo, v. Ferrero Filiberto.

J

Jacob, di Anselmo, mercante di gioie, ebreo di Venezia, 460.
Jacobacci (di) Domenico, cardinale prete del titolo di s. Clemente, 403.
Jacomino domino, v. Valtrompia.
Janes signor, v. Fregoso.
Joane Matteo, v. Medici.
Justinian, v, Giustiniani.

L

Ladri del pubblico erario *(furanti)* pubblicati nel Gran Consiglio di Venezia, 23, 622.
Lana N. N. bresciano, 450.
Landi o Landesi, famiglia e fazione di Piacenza, 54.
Lando, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, savio agli ordini, di Pietro, 450, 470, 530, 593, 623.
» Marco, fu capitano in Candia, qu. Pietro, 466, 499, 507.
» Pietro, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Giovanni, 210, 218, 219, 249, 292, 537, 538, 539, 541, 549, 587, 592, 623, 634.
Langa (di) capitano, 451, 458, 508.
» Giovanni prè (o frà? cavaliere di Rodi), 566.
Lanoys *(Noè)* (di) don Carlo, vicerè di Napoli, 134, 291, 328, 350, 351, 401, 406, 470, 471, 474, 596, 597, 600, 601, 605.
Lanson, o Lanzon, v. Alençon.
Lanzò N. N. scrivano alla Zecca di Venezia, 460.
» (da) Giovanni, di Michele, 462.
Lanzichenecchi, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 21, 24, 27, 40, 70, 95, 98, 99, 100, 112, 135, 137, 139, 150, 161, 188, 214, 244, 250, 252, 254, 275, 279, 280, 283, 291, 309, 338, 351, 352, 369, 370, 475, 548, 597.
Lauredano, v. Loredan.
Lautrech (di) visconte, Odetto di Foys, maresciallo di Francia, luogotenente del Re in Italia, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 20, 26, 28, 40, 64, 66, 92, 95, 96, 112, 113, 116, 132, 139, 142, 144, 150, 158, 164, 165, 166, 170, 181, 183, 185, 188, 193, 197, 199, 216, 218, 220, 226, 228, 229, 230, 234, 235, 236, 237, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 252, 253, 260, 261, 267, 268, 272, 273, 338, 415.
Lecce *(Leze)* (di) barone, fuoruscito napoletano, oratore di Francia a Venezia, 29, 44, 89, 101, 110, 112, 116, 126, 132, 150, 158, 161, 163, 164, 165, 186, 191, 193, 216, 223, 229, 242, 253, 259, 269, 286, 299, 312, 316, 335, 340, 343, 406, 408, 411, 412, 413, 414, 415, 486.
Lecco (di) governatore, v. Corsino.
Lendinara (di) comunità, 50.
Lenzo (da) Annibale, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 395.
Leonardi (di) N. N. cittadino di Ravenna, 349.
Leopardi (di) Falcone, da Salò, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
» Massimo, straordinario alla Cancelleria ducale, di Alessandro *dal Cavallo*, 264.
Lescun *(de le Scut)* (di) signore, Tommaso di Foys, capitano francese, fratello del visconte di Lautrech, 14, 26, 43, 51. 53, 64, 66, 84, 85, 92, 95, 97, 110,

112, 113, 116, 118, 125, 126, 139, 142, 214, 241, 244, 247, 273, 313, 314, 317, 327, 328, 346.
Loze, v. Lecce.
Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
» Donato, capo del Consiglio dei X, savio a terraferma, avogadore del Comune, qu. Priamo, 18, 31, 37, 38, 39, 44, 45, 46, 69, 87, 114, 126, 149, 183, 184, 190, 218, 246, 260, 261, 310, 313, 318, 320, 350, 402, 442, 482, 494, 507, 531, 577, 594, 596, 610, 618, 620.
» Francesco, podestà e capitano a Rovigo, qu. Alvise, 182, 190, 539.
» Francesco, fu capo dei XL, qu. Giacomo, 122.
» Giovanni procuratore, di Michele, 372, 482, 483, 491, 625, 638.
» Girolamo, capo dei XL, qu. Francesco, *da s. Vitale*, 467, 469, 495, 505, 510, 521.
» Michele, capo del Consiglio dei X, qu. Donato, qu. Luca procuratore, 442, 561, 562, 607.
Liona galea (cioè del sopracomito Lion), 37.
Lion, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, podestà a Vicenza, qu. Alvise, qu. Giacomo, 252, 332, 341, 344, 347, 349, 351, 352, 370, 372, 375, 442, 450, 452, 484, 582, 588, 622, 624, 636, 637.
» Domenico, savio agli ordini, qu. Alvise, qu. Giacomo, 68, 73, 116, 118, 246.
» Domenico, qu. Alvise, qu. Domenico, 117.
» Giovanni Francesco, qu. Alessandro, 154.
» Giovanni Francesco (di) figlio, 154.
» Maffio, fu avogadore del Comune, della Giunta, qu. Lodovico, 49, 310, 329, 466, 479, 519, 546, 556.
» Pietro, fu savio agli ordini, qu. Alvise, qu. Domenico, 117, 125.
» Pietro, qu. Alvise, qu. Giacomo, 608, 618, 620, 630.
» Simeone, sopracomito, qu. Tommaso, 137, 391.
Lippomano, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu Cattavere, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Giovanni, 382, 384.
» Alvise, 434.
» Bernardino, provveditore al canape, qu. Antonio, 326.
» Giovanni Francesco, savio agli ordini, qu. Nicolò *da s. Fosca*, 73, 117, 125, 246, 421, 574, 585.
» Girolamo, 132.
» Nicolò, fu provveditore al sale, qu. Francesco, qu. Marco dottore, 120, 496.
» Pietro Alessandro, capo dei XL, qu. Nicolò, 239, 423.
Lippomano Tommaso, fu savio agli ordini, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, dei XL al civile, qu. Bartolomeo, 123, 146, 382.
Locatelli *(Luchadel)* Agostino, scrivano nell'armata veneziana, 342, 350.
Lisbona (di) arcivescovo, v. Acosta.
Lodi (di) governatore, v. Bonneval.
Lodi (da) Paolo, esploratore, 215.
Lodovici (di) Daniele, segretario dell'oratore Marco Foscari, 439.
» (di) Giovanni Battista, ordinario alla Cancelleria ducale, 264.
Lodrone (di) Paris, conte, 15, 24, 33.
» N. N. 19.
Lombardo, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, dei XL, qu. Giulio, 545, 585.
» Giovanni Antonio, fu rettore all'Egina, qu. Pietro, 124.
» Girolamo, fu castellano a Sebenico, qu. Almorò, 146, 240, 384.
» Giulia, (cittadina) cortigiana a Venezia, 233, 234.
Longhena *(Longena)* (da) Pietro, condottiero al servizio dei veneziani, 186, 235, 236, 269, 395.
» (da) Riccalbono, dottore, capitano nella Valcamonica, 12.
Longo, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, qu. Lorenzo, 425.
» Francesco, fu provveditore al Sale, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Francesco, 613.
» N. N. fu de' Pregadi, della Giunta, 466.
» Nicolò, capo dei XL, qu. Giovanni, 115, 221, 228, 396, 398.
» Marco (cittadino), sopramassaro nell'armata veneziana, 268.
» M. (cittadino), notaro ducale, 579.
Loredan, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Serenissimo Principe, 128, 277, 294, 340, 348, 368, 400, 507, 576, 593, 595, 596, 611.
» Alvise, fu sopracomito, qu. Luca, qu. Giacomo procuratore, 591.
» Alvise, podestà di Monfalcone, 633.
» Antonio, fu auditore vecchio, qu. Nicolò, 592.
» Bernardo, di Leonardo doge, 580.
» Ettore, dei XL al criminale, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 590.
» Francesco, fu podestà a Camposampiero, sopracomito, qu. Nicolò, qu. Antonio, 102, 393.
» Giacomo, fu Signore di notte, qu. Antonio cavaliere e procuratore, 123.

Loredan Giorgio, di Marc'Antonio, 545.
» Giovanni, fu podestà a Porto Buffolé, qu. Tommaso, 122.
» Girolamo, della Giunta, capo del Consiglio dei X, qu. Serenissimo Principe, 128, 220, 277, 294, 334, 339, 340, 348, 366, 368, 374, 400, 401, 442, 467, 469, 531, 541, 576, 577, 578, 579, 580, 582, 583, 584, 593, 594, 595, 596, 600, 611.
» Girolamo (di) figlia, v. Foscolo Nicolò.
» Girolamo, fu castellano a Sebenico, qu. Almorò, 124.
» Girolamo, qu. Marco, 477.
» Leonardo, di Girolamo, 577.
» Leonardo, fu avvocato grande, conte a Pola, qu. Albertino, 469.
» Leonardo, fu doge di Venezia (ricordato), 84, 86, 127, 128, 141, 172, 269, 340, 368, 400, 401, 508, 528, 556, 577, 580, 596.
» Leonardo doge (di) figli, v. Alvise, Girolamo, e Lorenzo.
» Lorenzo, della Giunta, qu. Nicolò, 614.
» Lorenzo, fu dei V alla Pace, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, qu. Fantino, 122, 146, 240.
» Lorenzo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo Principe, 38, 45, 86, 92, 127, 128, 277, 294, 335, 339, 340, 348, 368, 400, 475, 507, 576, 577, 578, 579, 580, 582, 583, 584, 587, 593, 594, 595, 596, 611, 624.
» Luca, fu della Ginnta, qu. Francesco, 345.
» Marc'Antonio, fu capitano a Padova, consigliere, qu. Giorgio, 111, 112, 249, 274, 288, 373, 464, 478, 484, 543, 545, 551, 564, 575, 595.
» Marco, fu capitano delle galee bastarde, qu. Antonio, 590.
» Marco, podestà a Brescia, qu. Domenico, 27, 138, 414, 470, 497, 539.
» Marco, qu Lorenzo, 319.
» Marino, qu. Domenico, 528, 539.
» Paolo, qu. Alvise, *da s. Tomà,* 386.
» Pietro, console in Alessandria, qu. Marco, qu. Alvise procuratore, 389, 529.
» Pietro, qu. Paolo, qu. Pietro, 575.
» Vincenzo, de' Pregadi, qu. Leonardo, 346.
» Zaccaria, capitano a Famagosta, qu. Luca, qu. Giacomo procuratore, 249, 384, 401.
Lorenzo N. N. famiglio dell'oratore Orio, 157.
Loreo (di) comunità, 169.
Lotterie a Venezia, 8, 9, 13, 14, 15, 19, 20, 31, 44, 47, 48, 49, 65, 92, 141, 144, 243, 250, 255, 256, 371, 401, 406, 408, 442, 448, 499, 501, 521, 531, 532, 537, 542, 547, 595, 629.
Loro, v. Oro (dell').
Loysa (de) Garcia, generale dell'ordine dei Predicatori in Spagna, 207.
» » Giovanni, vescovo di Algarve, 208.
Luca, prete di s. Maria di Broglio, 144.
Lucca (di) signoria e republica *(lucchesi)*, 378, 379, 547.
Lusignan (di) monsignore, capitano francese, 248.
Lupinare o Lupinazza Filomeno, esploratore, 211.
Lusa Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Lusi Stamati, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 395.
Luther Martino, 597, 599.
Lutrech (di) monsignore, v. Lautrech.

M

Madama illustrissima (di Francia), v. Francia (di) Luisa.
Madama (di Mantova), v. Gonzaga.
Madrigale (de) Giovanni, segretario e notaro del Sacro Collegio, 209.
Magellano *(Mangallanes)* Ferdinando, 503, 504.
Magno, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu capitano a Padova, consigliere, qu. Stefano, 384, 386, 441, 472, 507, 527, 575, 600, 623.
Maiorca (di) vicerè, 604.
Malaspina Guglielmo, marchese, maestro di campo del marchese di Mantova, 24.
Malatesta signor, v. Baglioni.
» Pandolfo signore di Rimini, 271, 276, 537, 553, 581.
» Sigismondo, di Pandolfo, 271, 272, 276, 553.
» Pandolfo (di) figlio minore, 554.
Malatesti (de') Giovanni Battista, oratore del marchese di Mantova a Venezia, 64, 84, 89, 131, 150, 158, 161, 163, 164, 165, 186, 191, 269, 277, 279, 286, 299, 312, 335, 343, 349, 357, 365, 404, 406, 412, 416, 423, 500, 529, 531, 532, 538, 539, 547, 548, 549, 551, 552, 553, 556, 562, 564, 599, 600, 601, 607, 616.
Malipiero, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu capitano al Golfo, 582.
» Alvise, fu capo del Consiglio dei X, qu. Stefano procuratore, 472.
» Andrea, fu castellano all'Urana (la Vrana), qu. Paolo, 525.
» Gasparo, provveditore sopra le acque, governatore delle entrate, qu. Michele, 119, 126, 149, 190, 228, 285, 317, 318, 320, 366, 377, 439, 540, 591.
» Giacomo, dei XL, qu. Paolo, 574.
» Giovanni, qu. Girolamo, detto *Fisolo*, 13, 141.

Malipiero Girolamo, fu provveditore al Sale, qu. Francesco, 541.
» Girolamo, sopracomito, di Giovanni detto *Fisolo*, 351, 393.
» Girolamo, qu. Pietro, 255.
» Marco, fu al luogo di procuratore sopra gli atti de' Sopragastaldi, qu. Marino, 494, 496.
» Marino, fu giudice del Forestiere, qu. Pietro, qu. Marino, 123, 384.
» Matteo, camerlengo del Comune, 92, 97, 111, 274.
» Michele, fu patrono all'Arsenale, qu. Giacomo, qu. Dario, 50.
» Nicolò, fu provveditore al sale, qu. Tommaso, 331.
» Paolo, qu. Francesco, 123.
» Vincenzo, provveditore agli Orzinuovi, 86.
Malizia Bernardino, cittadino veneziano, 245.
Manenti Giovanni, sensale a Venezia, 371. 406, 408, 442, 501.
Manfrone Giovanni Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 395, 457.
» Giulio, di Gian Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 457.
Manolesso, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, fu giudice del Mobile, qu. Andrea, 586.
» Battista, fu ufficiale al canape, qu. Francesco, 464.
» Giovanni Francesco, qu. Lorenzo, 241, 309.
» Girolamo, qu. Francesco, 412.
» Marco, fu consigliere in Candia, qu. Marco, 482, 483, 523.
» Marino, qu. Francesco, 421.
Mantova (di) marchese, madama, oratori, cardinale, etc. v. Gonzaga.
Manzuecos Fernando, consigliere dell' Inquisizione in Spagna, 207.
Marc'Antonio N. N. soldato al servizio dei veneziani, 203.
Marcello, moneta coniata nel principato di Nicolò Marcello, 369, 534, 546.
Marcello, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, capo di cavalli leggieri, di Leonardo, 395.
» Andrea, bailo e capitano a Corfù, 35, 36, 37, 98, 165, 223, 238, 265, 275, 316, 326, 342, 369, 385, 501, 601.
» Andrea, de' Pregadi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Antonio, 120.
» Andrea, capo dei XL, qu. Marino, 115, 221, 228, 232, 396, 398.
» Andrea (di) figlia naturale, 232.
» Antonio, capitano a Vicenza, qu. Andrea, 253, 521, 565, 598.
Marcello Bernardo, di Lorenzo, 560.
» Bernardo, podestà a Verona, qu. Andrea, 17, 19, 289, 417, 476, 596, 598.
» Cristoforo, arcivescovo di Corfù, 416.
» Donato, consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Antonio, 9, 32, 65, 193, 223, 264, 332, 334, 341, 472, 473, 474, 522, 600, 616, 623.
» Fantino, savio sopra gli estimi del padovano e del trevigiano, qu. Pietro, 383, 421, 524.
» Francesco, fu consigliere in Cipro, qu. Andrea, 330.
» Giovanni, 386.
» Giovanni, podestà a Monembasia, 607.
» Giovanni, di Pietro, qu. Giovanni, 449, 524.
» Lorenzo, ecclesiastico, 491.
» Pietro, della Giunta, qu. Giacomo, *da San Tomà*, 381, 496, 519.
» Pietro, di Alessandro, qu. Francesco, *da S. Marina*, 123, 146, 239, 383, 421.
» Pietro, di Alvise, *da s. Marina*, 449.
» Pietro, podestà a Padova, fu capitano in Candia, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 52, 225, 617.
» Sebastiano, qu. Antonio, *da s. Pantaleone*, 184, 591.
» Troilo, fu avvocato grande, qu. Francesco, 124, 240.
» Valerio, fu savio a terra ferma, fu sopracomito, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 85, 250, 309, 381, 446, 452, 496, 519, 598.
» Vincenzo, fu podestà a Montona, qu. Antonio, 586.
Marchia, v. Mark.
Marin, casa patrizia di Venezia.
» Cristoforo, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, fu giudice del Forestiere, qu. Francesco, 146, 241.
» Giacomo, capo dei XL, qu. Bartolomeo, 45, 47, 59.
» Giulio, qu. Alvise, 235.
» Matteo, qu. Alvise, 235.
» Nicolò, qu. Antonio, qu. Giovanni dottore, 122.
Mario romano (ricordato), 580.
Mark (della) Roberto II, detto *il Gran Diavolo*, duca di Bouillon, signore di Sedan, 310, 419.
Marostica (da) Giovanni Antonio, maestro di casa del cardinale Pisani, 633.
Martinello, esploratore di Valcamonica, 16.
Martinengo, famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia.
» Antonio, condottiero al servizio dei veneziani, qu. Bernardino, 92, 96, 564.
» Antonio (di) moglie (da Sumaga, o Somaglia, milanese), 564.

Martinengo Bartolomeo, da Villachiara, ribelle dei veneziani, 41, 101, 351, 450.
» Camillo, detto *il Contino*, del qu. Vettore conte di Viliachiara, 125, 395, 563.
» Marc' Antonio, qu. Lodovico, 396, 548.
» Vettore, da Villachiara, 450.
Martino N. N., cavaliere di s. Giovanni del Tempio, 404.
Marzelo, v. Marcello.
Maschere proibite a Venezia, 550, 615.
Matteo (di) Girolamo, padrone di nave, 565, 572, 573.
Mayno (del) Gaspare, milanese, capo di fanti, 41.
Mauroceno, v. Morosini.
Medici (de) casa principale di Firenze, e fazione, 25, 132.
» Giovanni *(Zanin)*, condottiero, 54, 70, 85, 86, 88, 94, 115, 117, 121, 125, 128, 131, 134, 143, 144, 158, 214, 217, 220, 230, 235, 236, 241, 247.
» Giulio, cardinale prete del titolo di san Lorenzo in Damaso, vice cancelliere della Chiesa, 8, 24, 33, 40, 58, 105, 112, 115, 143, 149, 182, 217, 233, 297, 333, 347, 351, 405, 408, 415, 426, 428, 430, 434, 435, 438, 440, 446, 612, 615.
» Giovanni Matteo, segretario del cardinale de' Medici, 24.
Medici di Venezia, 441.
Megaduca Demetrio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 395, 619.
Memeth bei, fu sangiacco della Bosnia, 316.
Memmo, casa patrizia di Venezia.
» Arseni, podestà in Asolo, 423, 482.
» Francesco, avvocato grande, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Nicolò, qu. Francesco, 122, 240.
» Francesco, consigliere a Nauplia, 423.
» Giovanni Battista, podestà e capitano a Bassano, 241.
» Nicolò, provveditore, sopra gli ufficii e cose del Regno di Cipro, 609, 610.
» Silvestro, provveditore del Comune, di Michele, 499, 506.
» Vito, podestà di Rovigo (?), 441.
Memoransi, v. Montmorency.
Memoria (dalla) Francesco, medico a Venezia, 453.
Menato, di Padova, attore drammatico a Venezia, 9.
Menoli, *rectius* Minotti, v. Contarini detti *Minotti*.
Mercanti fiorentini a Venezia, 254.
Mercanti francesi in Inghilterra, 278.
» ragusei, 148.
» spagnuoli a Venezia, 167.
» tedeschi a Venezia, 184, 308.
» veneziani a Costantinopoli, 99, 359.
» veneziani a Londra, 561.
Mercanti veneziani in Egitto, 529.
Mercurio conte, v. Bua.
Merino Stefano Gabriele, vescovo di Bari, 302, 350.
Merlini Francesco, straordinario alla Cancelleria Ducale, 264.
Mezzo (di) casa patrizia di Venezia.
» Paolo, qu. Francesco, 36, 42, 141, 155, 386.
» Giovanni Battista (cittadino), 532.
Miani, casa patrizia di Venezia, 584.
» Battista, provveditore sopra il cottimo di Alessandria, dei XL al Civile, qu. Giacomo, 199.
» Carlo, fu dei V alla Pace, qu. Angelo, 240, 384.
» Giovanni, consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Giacomo, 141, 219, 271, 409, 494, 594, 600.
» Lorenzo, de' Pregadi, qu. Giacomo, 614.
Michiela galea (cioè del sopracomito Michiel), 36.
Michiel, casa patrizia di Venezia, 321.
» Alvise, sopracomito, di Vettore, 391, 413.
» Andrea, di Francesco, 93.
» Antonio, capo dei XL, qu. Pietro, 467, 469, 495, 505, 510, 521.
» Aurelio, capo dei XL, qu. Andrea, 115, 228, 396, 398.
» Benedetto, qu. Alessandro, 154.
» Francesco, di Nicolò dottore, 449, 524.
» Francesco, fu ufficiale al dazio del vino, qu. Antonio, 122.
» Francesco, consigliere a Nauplia, qu. Biagio, 423.
» Giacomo, de' Pregadi, qu. Biagio, 330, 466.
» Giacomo, capo del Consiglio dei X, qu. Tommaso, 442, 467, 469, 507, 522.
» Giovanni, qu. Pietro, qu. Luca, 123.
» Giovanni, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Luca *da s. Polo*, 146.
» Girolamo, fu avvocato grande, qu. Giovanni, 125.
» Leonardo, fu capitano a Zara, qu. Maffio, 123.
» Lodovico, fu savio agli ordini, pagatore in campo, qu. Pietro *da s. Polo*, 29, 201, 370, 382, 594.
» Maffio, fu ai X savii, qu. Nicolò dottore e procuratore, 50, 614.
» Marc' Antonio, fu provveditore a Bassano, di Vettore, 124, 506.
» Marco, fu giudice del Mobile, qu. Andrea, 146.
» Natale, di Lodovico, qu. Paolo, 257.
» Nicolò dottore, avogadore del comune, savio sopra l' estimo di Venezia, qu. Francesco, 299, 410, 420, 427, 493, 496, 550.
» Nicolò, qu. Francesco, 39, 255, 360.

Michiel Pietro, qu. Paolo, 257, 265.
» Pietro Maria, savio agli ordini, qu. Pietro *da s. Polo*, 382, 383, 391, 409.
» Tommaso, qu. Giovanni Matteo, 154.
» Vettore, capitano a Brescia, qu. Michele, 27, 138, 249, 472, 481, 491.
Milano (di) cittadini, o comunità *(milanesi)*, 14, 22, 25, 32, 40, 89, 94, 95, 161, 164, 165, 188, 194, 214.
» clero, 196.
» consiglio generale, 139.
» duchetto, v. Sforza.
» gentiluomini, 14, 20, 131, 138.
» popolo, 100, 101, 137, 139, 152, 159, 160.
Milio (de) monsignore francese, 142.
Minio, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, di Lorenzo, 171.
» Baldassare, fu provveditore a Martinengo, 123.
» Domenico, fu capo dei XL, qu. Francesco, 122, 240.
» Filippo, fu capo dei XL, qu. Castellano, 124.
» Francesco, qu. Bartolomeo, 137, 224, 242, 336, 388.
» Giacomo, castellano a Verona, 527.
» Imperiale, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, 382, 384.
» Lorenzo, esattore alle Ragioni nuove, qu. Almorò, 117, 615.
» Lorenzo, qu. Andrea, 529.
» Luca, qu. Nicolò, 414.
» Marco, fu capo dei XL, qu. Francesco, 147.
» Marco, fu oratore a Roma, oratore al Gran Turco, duca in Candia, qu. Bartolomeo, 37, 43, 44, 98, 137, 138, 139, 198, 222, 224, 242, 271, 314, 336, 337, 354, 359, 388, 389, 417, 486, 570.
» Michele, capo dei XL, qu. Castellano, 400.
» Nicolò, qu. Almorò, 255.
Minotto, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, cavaliere, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, qu. Giacomo, 184, 522.
» Vettore, è ai X savii, qu. Giacomo, 325, 418.
Mirandola (della) conte Gio. Francesco, v. Pico.
Misoli, v. Musoli.
Mixi Giulio, ingegnere di Corfù, 277.
Mocenigo, moneta coniata sotto il doge Mocenigo, 369, 534, 546.
Mocenigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, cavaliere, avogadore del Comune, oratore straordinario al Papa, consigliere, qu. Tommaso, 22, 32, 53, 65, 89, 127, 136, 294, 312, 318, 348, 368, 420, 424, 441, 442, 447, 464, 471, 509, 527, 532, 539, 541, 550, 553, 554, 558, 560, 562, 575, 577, 589, 592, 593, 595, 596, 598, 606, 608, 623.
Mocenigo, Andrea, dottore, fu della Giunta, di Leonardo, qu. Serenissimo Principe, 329, 466, 479.
» Andrea, fu capitano delle galee di Barbaria, qu. Lorenzo, 591.
» Andrea, qu. Leonardo, qu. Tommaso procuratore, 73, 450.
» Antonio, di Alvise cavaliere, 582, 589, 611, 622, 627, 628.
» Giovanni Francesco, podestà e capitano a Mestre, qu. Leonardo, qu. Tommaso, procuratore, 14, 210, 278, 279, 617.
» Lazzaro, fu consigliere, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Giovanni, 281, 470, 553.
» Leonardo, savio del Consiglio, qu. Serenissimo Principe, 45, 69, 72, 145, 146, 148, 219, 232, 246, 247, 309, 313, 317, 420, 472, 532, 537, 538, 573, 587, 623.
» Lorenzo, fu vicepodestà a Monfalcone, di Girolamo, 122, 146.
» Nicolò, de' Pregadi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Francesco, 120, 281, 425, 495, 498, 519.
» Pietro, fu provveditore sopra i dazi, di Leonardo, qu. Serenissimo Principe, 184, 591.
» Pietro, podestà e capitano in Capodistria, qu. Francesco, 153, 161, 163, 194, 197, 199, 236, 277, 296, 634.
» Tommaso, savio a terraferma, capitano in Candia, di Leonardo, qu. Serenissimo Principe, 20, 31, 44, 250, 250, 402, 410, 424, 425, 452, 464, 466, 469, 473, 479, 552.
» Cristoforo (da Modone), 587.
Modena (da) Frate (il) contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Modesti Francesco, prete di Rimini, autore di un poema intitolato: *Venetiada*, 84.
» » (di) fratello, 84.
Modrussa (di) vescovo; v. Frangipani Simeone.
Molin (da) casa patrizia di Venezia.
» Alvise, provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Giovanni, 462, 463.
» Alvise, procuratore, qu. Nicolò procuratore, 92, 251, 253, 254, 258, 260, 263, 274, 277, 636.
» Alvise, podestà a Portogruaro, 52.
» Andrea, qu. Marino, 359.
» Domenico, fu avvocato grande, qu. Bernardino, 122.
» Federico, de' Pregadi, savio a terra ferma, qu. Marco, 49, 329, 334, 410, 418, 424, 492, 532, 539, 609.

Molin (da) Filippo, fu provveditore del Comune, qu. Girolamo, 591.
» Giovanni Battista, dei XL al Criminale, 281.
» Girolamo, qu. Marino, 471.
» Marco procuratore, qu. Alvise procuratore, 254, 274, 275, 477, 311, 313, 335, 495, 544, 636.
» Marco procuratore (di) moglie, figlia di Taddeo Contarini, 311.
» Marino, fu savio a terra ferma, podestà e capitano a Treviso, qu. Giacomo, 153, 181, 422, 523.
» Nicolò, fu capo dei XL, qu. Sigismondo, 123.
Monache di Venezia (in generale), 507.
» conventuali di s. Zaccaria, 163, 164.
» osservanti di s. Zaccaria, 163, 164.
» dell' Annunciata di Veglia, 294.
» di s. Catterina di Verona, 232.
» di s. Francesco della Croce di Venezia, 232.
» di s. Francesco di Brescia, 145.
» di s. Girolamo di Venezia, 113.
» di s. Margherita di Venezia, 424.
» di s Rocco di Venezia, 423.
Monetari falsi processati a Venezia, 137, 379, 440, 527.
Monete forestiere a Venezia, 234, 235, 238, 281, 326, 520, 526, 534, 538, 546, 547, 616.
» veneziane, 546, 547.
Monferrato (di) marchese, v. Paleologo.
Monocovich conte Pietro, fu soldato dei veneziani, 293.
Montagnana (di) comunità, 543.
Monte (da) Gabriele, padrone di nave, 468, 532, 533, 536.
Monte di s. Giorgio a Genova, 290.
Montmorency (*Memoransi*) Francesco (il giovane), signore di Rochefort, 253, 259, 261, 266, 268, 269, 271, 290, 312, 314, 321, 332, 370, 371, 379, 408, 413.
Mora Teodoro, certosino veneziano, 119.
Morea (della) Demetrio, di Corfù, 401, 402, 403.
Moretta (de la) monsignore, 223, 229, 238, 242, 244, 253, 408,
Morexini, v. Morosini.
Moro, casa patrizia di Venezia.
» Carlo *il grande*, qu. Leonardo, 346.
» Cristoforo, 102.
» Gabriele cavaliere, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, qu. Antonio, 232, 312, 420, 634.
» Giacomo, fu al Fontego dei Tedeschi, fu avvocato grande, qu. Antonio, 123, 146.
» Giacomo Antonio, podestà a Lonigo, di Lorenzo, 102.
» Giovanni Battista, podestà a Monfalcone, 201.
Moro Giovanni, capitano delle galee di Alessandria, qu. Leonardo, 52, 271, 443, 445, 450.
» Giovanni, fu capitano delle galee bastarde, qu. Antonio, 29, 331.
» Giovanni, della Giunta, qu. Damiano, 120, 249, 281, 330, 331, 452, 598, 614.
» Girolamo, capitano delle Saline di Cipro, qu. Marino, 536.
» Girolamo, capo dei XL, qu. Alvise, 600, 618, 623.
» Girolamo, provveditore a Martinengo, 201.
» Lorenzo, provveditore sopra le pompe, qu. Cristoforo, 576, 585.
» Marco, fu signore di notte, fu camerlengo a Padova, qu. Bartolomeo, 383, 525.
» Pietro, dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Bartolomeo, 574, 586.
» Sante, dottore, fu de' Pregadi, qu. Marino, 466, 479, 499, 555.
» Sebastiano, fu provveditore dell' armata, luogotenente in Cipro, qu. Damiano, 167, 169, 249.
» Tommaso, fu capitano a Vicenza, de' Pregadi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Alvise, 330, 331, 458, 498, 519.
Moro (il) corsaro turco, 354.
Morone Girolamo dottore, governatore di Milano, 22, 41, 54, 100, 135, 159.
Morosina galea (cioè del sopracomito Morosini), 358, 520.
Morosini, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Pietro, qu. Serenissimo (Mocenigo?) 507.
» Almorò, fu podestà a Piove di Sacco, sopracomito, qu. Antonio, 93, 371, 392, 520, 615, 616, 619.
» Angelo, capo dei XL, 136.
» Antonio, fu duca in Candia, 360, 538.
» Barbon, di Giustiniano, 379.
» Bartolomeo, fu alla Moneta dell' argento, fu alla dogana di mare, qu. Andrea, 122, 124.
» Carlo, de' Pregadi, procuratore, qu. Battista *da Lisbona*, 379, 391, 453, 462, 463, 464, 471, 477, 638.
» Cristoforo, di Marino, qu. Paolo, 449, 586.
» Cristoforo, fu ai X uffici, podestà a Vicenza, qu. Nicolò, 330.
» Domenico, qu. Giacomo, *da s. Angelo*, 449, 524.
» Federico, qu. Girolamo, 468.
» Filippo, fu patrono di una galea di Fiandra, qu. Andrea, 331, 412.
» Filippo (di) moglie, 412.
» Francesco, savio a terra ferma, qu. Nicolò,

31, 37, 38, 44, 45, 46, 56, 59, 114, 466, 479, 539, 540, 548, 587, 624, 625, 626, 634.
Morosini Francesco dottore, qu. Gabriele, 479, 499, 506.
» Francesco, qu. Girolamo, 533.
» Giacomo, qu. Antonio, 31, 257.
» Giovanni, di Pietro, qu. Simeone, 449.
» Giovanni Francesco, provveditore sopra la mercanzia e navigazione qu. Pietro *da san Cassiano*, 30, 343.
» Giovanni, qu. Antonio, qu. Gaudenzio, 270.
» Giustiniano, fu podestà a Bergamo, fu savio a terra ferma, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, capo del Consiglio dei X, qu. Marco, 120, 344, 381, 391, 400, 410, 473, 522.
» Giustiniano (di) figli, 379.
» Marc'Antonio, qu. Girolamo *da san Polo*, 509.
» Marco, qu. Paolo, 245.
» Marino, podestà a Chioggia, qu. Pietro, 575.
» Marino, fu avogadore del Comune, provveditore sopra le acque, della Giunta, qu. Paolo, 38, 49, 114, 119, 126, 149, 183, 190, 228, 232, 246, 317, 318, 320, 342, 353, 377, 442, 486, 550, 575, 587, 598, 608, 634.
» Michele, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 410.
» Michele, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 330, 359, 466, 479.
» Nicolò, fu provveditore all'Armamento, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Giacomo, 240.
» Pandolfo, savio a terraferma, qu. Girolamo, 20, 31, 44, 45, 49, 116, 140, 218, 219, 246, 250, 281, 313, 318, 324, 407, 412, 453, 464, 468, 533, 587.
» Pietro, dei XL, qu. Alvise, 510.
» Pietro, qu. Francesco, 186, 245.
» Pietro, auditore nuovo, qu. Lorenzo, 462.
» Pietro, qu. Battista, 477.
» Silvestro, qu. Giovanni *da san Apollinare*, 576.
» Silvestro (di) moglie, figlia del qu. Vincenzo Trevisan, 576.
» Vettore, fu provveditore alle pompe, qu. Giacomo *da san Polo*, 357, 556, 576.
Morosino (il) (?), 28.
Mosta, nave mercantile (cioè dei da Mosto), 44, 238, 497.
Mosto (da) casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu capo dei XL, di Francesco, 585.
» Andrea, di Francesco, qu. Pietro, 124.
» Bartolomeo, fu capitano a Famagosta, qu. Giacomo, 452, 509.
Mosto (da) Domenico, fu ufficiale alle Cazude, consigliere in Cipro, qu. Nicolò, 210, 254.
» Francesco, de' Pregadi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu Giacomo, 120, 509.
» Giovanni Andrea, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Francesco *da ss. Apostoli*, 124, 383, 421, 525, 574, 586.
Mota (de la) Pietro Ruiz, vescovo di Palencia, 55, 67, 134, 181, 226, 293.
Moza (la) nome di un pezzo d'artiglieria francese, 24.
Mozenigo, v. Mocenigo.
Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Nicolò, 6, 32, 65, 332, 334, 424, 426, 441, 461, 527, 623.
Mula (da) casa patrizia di Venezia.
» Agostino, provveditore generale dell'armata, qu. Paolo, 36, 162, 317, 336, 337, 348, 355, 360, 361, 375, 388, 391, 451, 458, 467, 491, 510, 570, 571.
» Antonio, fu consigliere, qu. Paolo, 281, 410, 413, 452, 472, 473, 522, 599.
» Girolamo, capo dei XL, qu. Pietro, 400.
» Girolamo, di Agostino, qu. Paolo, 383, 451, 525, 574.
» Francesco, de' Pregadi, qu. Alvise, 296.
» Leonardo, fu straordinario, qu. Giacomo, 122.
Musoli (di) Ercole sopracomito, di Pago, 275, 358, 393.
Mustafà Cortogoli, v. Curtogli.
Mustafà pascià, 315, 316, 340, 359, 364, 366, 407, 417, 459, 468, 511, 518, 556, 569.

N

Nadal, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, fu camerlengo in Candia, dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Bernardo, 337, 574.
» Giovanni, patrono di una galea di Barbaria, qu. Bernardo, 42,
» Melchiorre, conte a Curzola, 50.
Naldo (di) Babone, contestabile al servizio dei veneziani, 202, 393.
» Giovanni, capo di balestrieri al servizio dei veneziani, 88, 395.
» Guido, contestabile al servizio det veneziani, 394.
Nani, case due patrizie di Venezia.
» Andrea, qu. Francesco, 241.
» Andrea, qu. Girolamo, 309, 524.
» Paolo *il grande*, de' Pregadi, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi,

qu. Giacomo *da san Giovanni nuovo*, 181, 191, 279, 295, 296, 319, 331, 380, 452, 522, 615, 633.
Nani Paolo, capitano a Bergamo, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Giorgio, 6, 7, 9, 12, 14, 16, 19, 20, 22, 26, 28, 34, 35, 39, 42, 53, 64, 66, 69, 84, 85, 88, 89, 92, 95, 97, 110, 112, 113, 116, 118, 126, 131, 133, 137, 139, 144, 145, 147, 150, 151, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 166, 170, 181, 183, 185, 188, 189, 192, 193, 194, 197, 198, 199, 211, 221, 222, 223, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 242, 243, 259, 260, 296, 300, 353, 452, 609, 636.
» Paolo, fu podestà a Marostica, qu. Girolamo, 575.
Napoli (di) casa reale.
» Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, figlio del re Federico, 634.
» consiglio dei reggenti, 110.
» vicerè, v. Cardona e Lannoy.
» (da) Cesare, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
» (da) Marco, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
» (di) Sebastiano, esploratore, 32.
Narni (da) Savasto, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Nassau e Weilbourg (di) conte Luigi *(Delaxao)* messo dell' Imperatore al Papa, 302.
Navagero, casa patrizia di Venezia.
» Luca, fu avvocato in Rialto, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Bernardo, 123, 240.
» Marc'Antonio, fu camerlengo in Cipro, qu. Michele, 222.
Navajer, v. Navagero.
Navarro Pietro *(Navaro)*, conte, capitano del re di Francia, 26, 158, 167, 241, 276, 280, 284, 291.
Negro Tommaso, vescovo di Scardona, 409, 411, 412, 414.
Neufuy (di) monsignore, oratore di Francia in Inghilterra, 21.
Nevolara o Nuvolara (di) Giovanni Pietro, conte, 121.
Nicolò (di) Giovanni, segretario ducale veneto, 511, 519.
Nicopotano (?) vescovo, 207.
Nimira (di) Giorgio, oratore a Venezia della comunità di Arbe, 30.
Nixia (di) duca, v. Crespo.
Nizata, 37. Leggasi: .... *patronizzata per Columbardo.*
Noale (da) Alvise, dottore, avvocato a Venezia, 245, 340, 348, 579, 630, 631.
Noè (di) don Carlo, v. Lannoys.
Novello, capitano del Consiglio dei X, 584.
Numai o Numaglio Cristoforo di Forlì, cardinale del titolo di s. Maria in *Ara cœli*, 438, 470.

O

Obigni, v. Aubigny.
Ongaro Giovanni, guardiano delle prigioni di Venezia, (di) moglie e figli, 155.
Onorati N. N. stracciaiuolo a Venezia, 532.
Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli Stati v. i nomi delle nazioni rispettive.
» varii al nuovo Pontefice, 302.
» » a Roma, 350, 437, 440.
» » a Venezia, 160, 162, 163, 185, 369, 414, 446, 496, 552.
Orazio (di) Lodovico, bolognese, sensale di cambi a Venezia, 13, 499, 500, 521, 531, 547, 595.
Oriens (di) Giovanni, capo di bombardieri al servizio dei veneziani, 626.
Orio, casa patrizia di Venezia.
» Lorenzo, dottore e cavaliere, oratore in Ungheria, qu. Paolo, 45, 49, 65, 135, 156, 157, 245, 262, 289, 325, 338, 418, 458, 467, 483, 540, 559, 611, 613.
» Marco, fu capo del Consiglio dei X, fu duca in Candia, capitano a Verona, qu. Pietro, 150, 249, 375, 424, 448, 475, 596.
Oro (dell') Salvatore *(Loro)* 423, 439, 447.
» Salvatore (di) moglie (di casa Signolo), 423.
Orsini, casa principesca romana e fazione, 76, 115, 132, 162, 246, 290, 301, 328.
» Camillo, condottiero al servizio dei veneziani, 112, 115, 356, 396, 446.
» Fabio da Ceri, 302.
» Franciotto cardinale diacono del titolo di s. Maria in Cosmedin, 426, 430, 434.
» Gentile Virginio, conte dell' Anguillara, 149.
» Lorenzo da Ceri, dell' Anguillara, 102, 103, 115, 132, 140, 149, 162, 166, 182, 192, 246, 265, 271, 289, 293, 314, 436, 611.
Ortez (de) Zarate Giovanni, relatore del Santo Ufficio in Spagna, 207.
Ortolani, compagni della Calza a Venezia, 112.
Osorio (de) Alvarez, vescovo di Astorga, 204, 302.
» N. N. conte di Altamura, 302.
Ospitali di Venezia, 243.
Ospizio della Pietà (dei trovatelli) di Venezia, 481.
Ottoboni Ettore, scrivano all'ufficio del Sale in Venezia, 268,
Oviedo (di) vescovo, v. Muro (de) Diego.

P

Pace *(Panzeo)* Riccardo (erroneamente *Guglielmo)*, segretario del re d' Inghilterra, oratore straordinario a Roma ed a Venezia, 252, 341, 368, 377,

401, 405, 407, 409, 415, 417, 418, 419, 423, 439, 446, 453, 463, 475, 477, 478, 500, 506, 528, 529, 531, 532, 533, 536, 540, 541, 549, 551, 552, 553, 554, 556, 559, 562, 563, 564, 584, 599, 600, 607, 608, 613, 616.
Padova (di) camera, 372, 384, 492, 521, 624, 626.
» oratori a Venezia della comunità, 462.
» Studio od università, o ginnasio, 372, 500.
» lettori o professori dell'Università, 486, 487, 500.
Padovin Girolamo, cittadino veneziano, castellano a Malvasia, 243.
Pagana (cioè armata a Pago) galea, 461, 508, 520.
Paleologo Bonifacio VI, qu. Guglielmo, marchese di Monferrato, 280.
» Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 233.
» N. N. mercante a Cipro, 361.
» Paolo, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 201, 395, 626.
Palavicino, v. Pallavicini.
Palencia *(Palanza)* (di) vescovo, v. Mota.
Palestina Benedetto, segretario ducale veneto, 199, 264.
Palisse *(Pelissa)* (de la) signore, Jacopo di Chabannes, maresciallo di Francia, 10, 11, 163, 166, 237, 239, 244, 272, 579, 582, 583.
Palladio Blosio, segretario e notaro del collegio dei cardinali 209.
Pallavicini, famiglia principale di Lombardia, e fazione, 100, 117, 135, 143.
Paluzzo (de) Ottaviano, romano, 403.
Panzeo, v. Pace.
Papa Adriano VI, 8, 9, 14, 15, 21, 25, 34, 42, 55, 58, 64, 65, 67, 70, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 94, 98, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 119, 121, 126, 127, 129, 130, 140, 145, 148, 149, 162, 169, 170, 171, 187, 189, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 217, 233, 254, 265, 271, 276, 277, 278, 289, 290, 301, 302, 303, 305, 306, 333, 351, 367, 368, 375, 377, 400, 401, 409, 411, 415, 416, 417, 419, 423, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 440, 442, 443, 444, 445, 448, 449, 453, 458, 460, 461, 464, 470, 472, 474, 477, 480, 481, 482, 486, 492, 493, 497, 494, 500, 505, 511, 523, 526, 528, 531, 536, 537, 540, 548, 553, 554, 559, 561, 563, 564, 573, 577, 578, 580, 583, 592, 596, 597, 598, 601, 605, 606, 608, 609, 614, 615, 617, 620, 627, 629, 631, 632, 633, 634.
» Alessandro III (ricordato), 269.
» Giulio II (ricordato), 333.
» Gregorio XI (ricordato), 25.
» Leone X (ricordato), 34, 58, 64, 74, 77, 128, 155, 205, 301, 334, 429, 430, 433, 436, 438, 445, 480, 482, 553, 620, 627, 631, 632.
Papa (del) guardia svizzera, 436.
Paravia Bernardino, cittadino di Padova, 247.
Parenzo (di) vescovo, Campeggi Girolamo, 245.
Parga (della) capitano, 36.
Parisco Pietro Paolo, professore di diritto canonico nell'Università di Padova, 487.
Parisotto Pietro, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 395.
Parma (da) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Paruta, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, podestà di Montona, 441.
» Nicolò, fu giudice dell'Esaminatore, di Girolamo, 122.
Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu capo del Consiglio dei X, procuratore, qu. Filippo, 90, 91, 97, 111, 191, 274, 288, 296, 298, 300, 301, 309, 312, 335, 342, 343, 357, 372, 402, 416, 481, 491, 635, 636.
» Francesco, fu capitano delle galee di Alessandria, qn. Vettore, 301, 330, 331.
» Francesco, qu. Marco, qu. Giovanni, 383.
» Lorenzo *da Londra*, qu. Filippo, 390.
» Nicolò, della Giunta, savio sopra le acque, qu. Vettore, 184, 301, 344, 425, 452, 591.
» N. N. qu. Francesco, 618.
» Paolo, sopracomito, qu. Cosma, 252, 264, 275, 392.
» Pietro, podestà a Noale, 211, 464.
» Sebastiano, dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Cosma, 587.
Pasqualino, segretario di Teodoro Trivulzio, 26, 27, 125, 134, 137, 142.
Passerini Silvio, di Cortona, cardinale prete del titolo di s. Lorenzo in Lucina, 430, 435.
Pastovich Sboro (di) congregazione in Cattaro, 619.
Patella Giacomo, cittadino di Padova, 30.
Patornina (de) Diego, abate secolare in Spagna, 207.
Pavia (di) Frate (il), contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Peciera Agostino, stimatore all' ufficio della Tavola dell'entrata, 367.
Pelissa, v. Palisse.
Pellegrini di Gerusalemme, 310, 311.
Pellegrino corriere veneziano, 126.
Pellegrino N. N. spagnuolo, a Venezia, 310, 311.
Pellizon Francesco, mercante milanese a Venezia, 492.
Pepoli (di) Ugo, conte, 134.
Perduzi Francesco, sopramassaro delle munizioni a Corfù, 231, 377.

Perì (Piri Mohamed) pascià, primo visir, 37, 315, 319, 422, 447, 468, 475, 501, 511, 518, 555, 370.
Persia (di) casa regnante.
» Ismail sofì, 167, 168, 169, 325, 337.
» sua figlia, 168.
» sua moglie, 168.
» sua sorella, 168.
Perugia (da) Cornelio, frate dei Minori Osservanti, 529.
Pesaro (da ca' da) casa patrizia di Venezia.
» » Agostino, fu auditore nuovo, qu. Andrea, 499, 507, 612.
» » Alessandro, capitano delle galee di Barbaria, qu. Nicolò, 171, 173, 174, 177, 178, 257, 258, 265, 266, 295, 328, 523.
» » Andrea, fu capo dei XL, qu. Girolamo, qu. Luca procuratore, 123, 147.
» » Antonio, podestà e capitano a Treviso, qu. Leonardo, 241, 523.
» » Antonio, fu sopracomito, qu. Francesco, 331, 345, 590.
» » Bartolomeo, avvocato per le Corti qu. Andrea, 123, 537.
» » Benedetto, fu capitano generale del mare (ricordato), 365.
» » Francesco, fu provveditore sopra il Fisco, fu avogadore del Comune, qu. Girolamo, qu. Luca procuratore, 457, 577.
» » Francesco, capitano a Verona, consigliere, qu. Marco, 17, 19, 289, 366, 374, 417, 446, 463, 550, 600, 613, 623, 630.
» » Francesco, provveditore generale, *rectius* Girolamo, v. questo nome.
» » Giacomo, vescovo di Pafo, 416.
» » Girolamo, fu capitano a Padova, provveditore generale in terraferma, provveditore all'Arsenale, capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto procuratore, 12, 14, 16, 19, 23, 24, 27, 33, 35, 40, 43, 52, 54, 64, 69, 70, 86, 87, 94, 99, 121, 128, 138, 142, 151, 170, 186, 198, 200, 211, 214, 249, 250, 260, 270, 271, 276, 322, 329, 367, 402, 460, 467, 469, 476, 481, 525, 528, 594, 600, 604, 607. N. B. A colonna 52 è erroneamente chiamato *Francesco*.
» » Luca, sopracomito, qu. Alvise, qu. Luca procuratore, 252, 264, 275, 392.
Pesaro (da ca' da) N. N. qu. Benedetto procuratore, 447.
» » Pietro, *da Londra*, fu capo del Consiglio del X, fu savio a terraferma, podestà a Brescia, procuratore, oratore straordinario al Papa, provveditore all'Arsenale, provveditore esecutore all'armar, qu. Nicolò, 58, 59, 85, 90, 91, 111, 150, 272, 286, 288, 321, 323, 330, 331, 332, 335, 356, 357, 367, 420, 424, 451, 452, 471, 604, 607, 611, 612, 613, 635, 636.
» » Pietro, provveditore e capitano di Salò e della riviera del Lago, 329.
» » Luca, prete, naturale del qu. Nicolò, 266.
Pesaro (da) Angelo, cittadino veneziano, addetto all' ufficio della Messettaria, 113, 228, 232.
» (di) governatore, 26.
Pescara (di) marchese, v. Avalos.
Peschiera Giovanni Maria, Scrivano alle porte di Padova, 506.
Pessina Nicolò, cittadino veneziano, 20, 31, 44, 250.
Petrucci, casa principale di Siena, e fazione, 166, 182.
» Raffaele, cardinale prete del titolo di santa Susanna, 26, 182, 265, 367, 428, 430, 434, 435, 470, 472, 474, 559, 596.
Pexaro, v. Pesaro.
Piccolomini Giovanni, di Siena, cardinale prete del titolo di Santa Balbina, 428, 430, 434.
Pico, casa dei signori della Mirandola e della Concordia.
» Giovanni Francesco, signore della Mirandola, 121.
Piero (di) Alvise, segretario ducale veneto, 154.
» Filippo, di Alvise, 154.
Pietra *(Preda)* (da) Alberto, contestabile al servizio dei veneziani, 214.
Pietro Antonio, di Rodi, ebreo battezzato 567.
» N. N., prigioniero a Venezia, 155.
Pievani di Venezia, 258.
Pigna (della) Matteo (del qu.) eredi, 521.
Pignatelli Ettore, conte di Monteleone, vicerè di Sicilia, 531, 604.
Piu Andrea, cittadino veneziano, scrivano all' ufficio sopra le Camere, 230, 243.
Pio (o Pii), famiglia dei signori di Carpi.
» Alberto *(da Carpi)*, 24, 149, 576, 581.
Pio (o Pii) Enea, 24.
Piola (da) Prevostino (di) figlio, 100.
Piperari *(Pevarari)* Andrea, ecclesiastico, 619.
Pisani, due case patrizie di Venezia, 373.
» (dei) banco, 19, 370, 371, 375, 507.

Pisani Alessandro, fu provveditore sopra le Camere, qu. Marino, 591.
» Alvise, procuratore, savio del Consiglio, qu. Giovanni *dal Banco*, 11, 39, 87, 92, 103, 112, 127, 145, 148, 193, 220, 246, 260, 261, 313, 335, 343, 357, 370, 371, 373, 375, 376, 378, 407, 413, 416, 464, 545, 546, 602, 614, 622, 627, 629, 630, 631, 632.
» Alvise procuratore (di) figlia, v. Grimani Antonio.
» Alvise, provveditore all' Arsenale, qu. Carlo, 228, 377.
» Cristoforo, provveditore al Canape, qu. Andrea, 326.
» Domenico, cavaliere (del qu.) eredi, 368.
» Francesco, patriarca di Costantinopoli, cardinale diacono del titolo di s. Teodoro, di Alvise procuratore, 213, 276, 427, 627, 629, 630, 631, 632, 633.
» Francesco, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Antonio, qu. Marino, 383, 384, 450, 525, 586.
» Giorgio dottore e cavaliere, consigliere, qu. Giovanni, 111, 274, 292, 420, 484, 487, 543, 630.
» Giovanni Alvise, 362.
» Giovanni, di Alvise procuratore, *dal Banco*, 545.
» Giovanni, fu dei XL al civile, qu. Nicolò, 383.
» Giovanni Giacomo, fu avvocato grande, sopracomito, qu. Antonio, 124, 234, 393.
» Giovanni Giacomo, qu. Nicolò, 93.
» Girolamo, mercante in Barbaria, 178.
» Girolamo, qu. Francesco, *dal Banco*, 523.
» N. N., qu. Lorenzo, *dal Banco*, 257.
» Sebastiano, mercante in Barbaria, qu. Bernardo, 178, 257.
» Silvestro, qu. Nicolò, 602.
» Vettore, consigliere a Nauplia, 280.
» Vettore, qu. Francesco, *dal Banco*, 15, 16, 345.
» Vincenzo, sopracomito, qu. Nicolò, 319, 602, 632.
» Cristoforo, naturale del qu. Andrea, 410.
Piscator Giovanni prete, 183.
Pisina, v Pessina.
Pistolotto Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 394.
Pixani, v. Pisani.
Pizzamano, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, podestà a Lendinara, 483.
» Alvise, fu conte e capitano a Sebenico, qu. Fantino, 345.
» Domenico, conte e capitano a Traú, 143, 144, 145, 298, 308, 321, 405, 422, 509, 613, 631.
Pizzamano Giacomo, de' Pregadi, qu. Fantino, 519.
» Giovanni Domenico, (o Agostino?) fu signore di notte, 155.
» Gregorio, fu camerlengo a Treviso, qu. Marco, 124.
» N. N., 493.
» Sebastiano, fu provveditore alla Zecca dell' oro, di Giacomo, 574.
Pizzignolo Michele, cittadino di Ragusa, 116.
Plosa Demetrio, stradiotto al servizio dei veneziani, 593.
Pola (di) vescovo, v. Averoldi.
Polana (di) re, v. Polonia.
Polanco, licenziato, consigliere imperiale in Spagna, 207.
Polani, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo dottore, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 50, 329, 466, 479, 499, 506, 555.
» Vincenzo, fu provveditore sopra le Camere, qu. Giacomo, 331, 591.
Pole (la) Riccardo, capo di parte in Inghilterra, detto *Rosa Bianca*, 419.
Polonia (di) casa regnante.
» Sigismondo re di Polonia, granduca di Lituania, signore di Prussia e di Russia, ecc., 262, 263.
» figlio del re, 263.
» oratore a Roma, 440, 449.
» oratore in Ungheria, 157, 262.
» regina, Bona Sforza d' Aragona, 263.
Pondermin, v. Pontremis.
Ponte (da), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu avvocato grande, savio agli ordini, di Antonio, 123, 240, 421, 449, 524.
» Antonio, 354.
» Nicolò dottore, fu de' Pregadi, lettore in filosofia, di Antonio, 499, 506, 536, 541.
Ponte (da) Bassiano, cittadino di Lodi, 41, 54, 134.
» Giovanni Pietro dottore, oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 267.
Pontefice, v. Papa.
Pontremis *(Pondermin)* (di) monsignore, capitano, francese, 247.
Porcia (di) Girolamo, vescovo di Torcello, 416.
Porto (da) Antonio, ravennate, 355.
Portogallo (di) casa regnante.
» re Emanuele *il grande*, 57, 175, 176, 177, 179, 302, 503, 504.
» re Emanuele (di) moglie, Eleonora di Austria, 172, 173, 178, 302, 582.
» re Emanuele (di) figli e figlie, 178, v. anche Savoja.
» re Giovanni III, 56, 57, 172, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 257, 302, 523, 557.

Portogallo (di) principe don Luigi, duca di Beia, infante di Portogallo, 172, 175, 176, 178, 179, 180.
» don Alfonso, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Settisolio, 172, 176.
Portoghesi nell' India, 184, 193, 504.
Porzii, fratelli gemelli, di Roma, 428.
Preda, v. Pietra.
Predicatori nelle chiese di Venezia, 561.
Predicatore della chiesa dei Frari, 151.
» » di s. Stefano, 164.
» » de' ss. Giovanni e Paolo, 89, 552.
Prégeant de Bidoux *(Preian)*, cavaliere gerosolimitano, capo di navi francesi, 149.
Premarin, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, bailo e capitano a Dulcigno, 289.
Preti del capitolo di s. Marco di Venezia, 358, 585, 588.
Principe, v. Grimani Antonio.
Prioli, v. Priuli.
Priore di s. Giovanni di Castiglia, 603.
» » di Navara (fra' Gregorio Morguto), 602.
» » di s. Gilio, v. Prégeant, 602.
Priuli, casa patrizia di Venezia.
(dei) banco, 545, 584.
» Almorò, qu. Bernardo, 310.
» Alvise, savio del Consiglio, inquisitore del Doge defunto, provveditore all'Arsenale, qu. Pietro procuratore, 39, 42, 51, 86, 87, 89, 127, 141, 148, 150, 277, 294, 322, 323, 340, 348, 368, 400, 416, 450, 460, 508, 528, 538, 577, 579, 580, 584, 594, 595, 607, 611.
» Andrea, dottore, de' Pregadi, camerlengo del Comune, qui Pietro, qu. Benedetto, 499, 506, 541, 552.
» Andrea dottore (di) moglie, figlia di Marco Gabriel, 552.
» Andrea, bailo a Costantinopoli, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 113, 118, 217, 340, 341, 358, 359, 380, 381, 422, 441, 442, 447, 448, 462, 477, 507, 508, 510, 533, 560, 615, 616.
» Andrea (di) figlio, 422, 441.
» Antonio, qu. Marco, qu. Francesco *da s. Severo*, 66, 517, 545.
» Benedetto, qu. Francesco, 517, 545.
» Donato, fu console dei mercadanti, qu. Roberto, 123.
» Francesco, de' Pregadi, capitano a Vicenza, procuratore, qu. Giovanni Francesco, 344, 372, 373, 374, 381, 386, 416, 453, 463, 637.
Priuli Giovanni, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Pietro procuratore, 494, 496, 609.
» Giovanni Francesco (di) figli, 545.
» Lorenzo, oratore in Inghilterra, qu. Alvise, qu. Nicolò, 499, 505, 506, 507, 509, 521.
» Marc'Antonio, avvocato dei prigionieri, 447.
» Marc' Antonio, fu provveditore alle biade, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu, Alvise, 495, 583, 614.
» Matteo, fu governatore delle entrate, de' Pregadi, provveditore sopra la mercanzia e navigazione, savio a terraferma, provveditore all'armar, qu. Francesco (erroneamente qu. Zaccaria), 18, 20, 30, 114, 250, 311, 329, 334, 407, 412, 448, 521, 539, 545, 550, 554, 597, 598, 623.
» Nicolò, de' Pregadi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Giacomo, 470.
» Nicolò, fu provveditore sopra gli ufficii e cose del regno di Cipro, qu. Maffio, 610.
» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, provveditore al Sale, qu. Domenico, 286, 585.
» Pietro Maria, fu savio agli ordini, qu. Pietro, 586.
» Vincenzo, capitano delle galee di Fiandra, qu. Lorenzo, 21, 133, 148, 278, 376, 378.
» Zaccaria, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 281.
Promissione ducale (cioè statuto giurato dal doge di Venezia), 86, 128, 277, 335, 348, 368, 474, 508, 577, 580, 611.
Prospero signor, v. Colonna.
Pucci Lorenzo, cardinale prete del titolo dei Santi Quattro incoronati, 8, 112, 115, 217.
Puola, v. Pola.
Pusterla (di) cavaliere, milanese, 215.

Q

Querina galea (cioè del sopracomito Querini), 380, 441, 448, 468, 487.
Querini *(Quirini)*, casa patrizia di Venezia.
» » Alessandro, fu giudice dell' Esaminatore, qu. Smerio, 384.
» » Alvise, di Francesco, 575.
» » Bartolomeo, capo di sestiere, di Girolamo, qu. Giacomo, 412, 523.
» » Francesco, capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Smerio, 575, 596.
» » Francesco, di Antonio, qu. Marco, 620.
» » Girolamo, della Giunta, qu. Andrea, 466.

Querini *(Quirini)* Girolamo, savio a terraferma, qu. Pietro *da santa Marina*, 18, 45, 59, 114, 150, 250, 253, 402, 452, 464, 466, 469, 492, 530, 532, 539, 587, 606, 624.
» » Lodovico, sopracomito, qu. Giacomo, 128, 340, 391, 413, 422, 462, 557.
» » Marc' Antonio, qu. Smerio, 123.
» » Marco, capo dei XL, 136.
» » Marco, podestà a Pirano, 133, 374.
» » Marco, provveditore in Asola, 328, 530, 573.
» » Marino, 141.
» » Nicolò, sopracomito, di Carlo, 391, 413.
» » Paolo, fu all' ufficio del Frumento a San Marco, qu. Giovanni, 383.
» » Paolo, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, di Francesco, qu. Paolo, 421.
» » Paolo, sopracomito, qu. Pietro, qu. Paolo, 123, 151, 393.
» » Pietro, consigliere, qu. Antonio, 115, 125, 133, 161, 165, 210, 221, 251, 255, 353, 374, 478, 527.
» » Pietro, dei XL al Civile, esattore alle Ragioni nuove, qu. Antonio, 146, 254, 255, 272, 300, 615.
» » Pietro (di) moglie, 165.
» » Stefano, di Pietro, 158, 583.
Quieta Antonio, segretario del vescovo di Trento, 15.

R

Ragazzoni Benedetto, padrone di nave, 21.
Ralli Demetrio, 361.
» Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 312, 465.
Ramazzotti (de) Ramazzotto, 33, 216, 268.
» Ramazzotto (di) figlio, 293.
Ramusio Giovanni Battista, segretario del Consiglio dei X, 279.
Rangoni, famiglia nobile di Modena.
» Annibale, fu governatore di Roma, 217.
» Ercole, cardinale diacono del titolo di s. Agata, 434.
Rangoni Guido, conte, 58, 110, 112, 115, 143, 293.
Rasponi, casa nobile di Ravenna, 348, 355, 368.
Ravenna (di) governatore, v. Rossi.
» (da) Farfarello, capo di balestrieri al servizio dei veneziani, 88, 395.
Ranieri, v. Renier.
Redolfi, v. Ridolfi.
Referendario N. N., 41.
Reggio (da) Andrea, trentino, 15.
Renesi Pietro, capo di stradiotti, 189.
Renier, casa patrizia di Venezia.
» Daniele, savio del Consiglio, del Consiglio dei X, qu. Costantino, 39, 87, 281, 322, 365, 367, 420, 464, 476, 531, 554, 602, 603.
Renzo signor, v. Orsini Lorenzo.
Rezo, v. Regio.
Riario Raffaele, cardinale vescovo del titolo di san Giorgio, 367.
Ribera (de) Diego, vescovo di Segovia, 204.
Riccio Francesco, prete di Venezia, 54.
Ridolfi Giuliano, cavaliere gerosolimitano, priore di Capua, oratore del Gran Maestro a Roma, 74, 350, 404, 440.
» Nicolò, cardinale diacono del titolo dei santi Vito e Marcello, 74, 428, 430, 615.
Rimini (di) signore, e suo figlio, v. Malatesta.
Rio (del) Baldassare, vescovo di Scala, 303, 437.
Risan Giovanni Francesco, addetto all' ufficio della Messettaria in Venezia, 234.
Riva (da) casa patrizia di Venezia, 373.
» Alvise, fu sopracomito, capitano delle galee di Barbaria, di Bernardino, 59, 274, 590.
» Marco, esploratore, 151.
» Paolo, capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Giovanni Girolamo, 586, 596, 598.
Rizzo Sebastiano, sopramassaro del capitano generale del mare, 342, 350.
» Simplicio, fu mercante a Costantinopoli, 245, 277, 316.
» Simplicio (di) figlio, 277.
Robali Nicolò, padrone di gripo, 362.
Rocca *(Rocha)* Lorenzo, segretario ducale veneto, 221.
Rodego (da) Antonio, conteslabile al servizio dei veneziani, 394.
Rodi (di) gran maestro, v. Villiers.
» (cioè di s. Giovanni di Gerusalemme religione od ordine, e cavalieri *(ferieri)*, 192, 242, 363, 385, 388, 409, 440, 461, 474, 480, 507, 547, 548, 563, 566, 567, 568, 572, 585, 601, 602, 605, 622, 633.
» nunzio del Gran maestro a Costantinopoli, 224.
» oratore a Roma, v. Ridolfi.
Roma (Romano?) (da) Giovanni Battista, cittadino bergamasco, 273.
Roma (da) Martino, capo di bombardieri al servizio dei veneziani, 626.
» (di) bargello, 428.
» » conservatori, 82, 83, 149, 436.
» » Senatore, 82, 83, 436.
» » Senato e popolo, 80, 306.

Romagna (della) monsignore (priore dell'Ordine gerosolimitano?), 567.
Romagnolo Bartolomeo, bandito, 578.
Rosa Giovanni *(Ruosa)* segretario ducale veneto, 511, 519, 521.
Rossi (de) Bernardo, vescovo di Treviso, presidente generale della Romagna, governatore di Bologna, 26, 58, 128, 268, 483, 493, 497, 553, 560, 594.
» Filippo, conte, governatore di Ravenna, 348.
Rosso Andrea, fu segretario dell'oratore veneto all'Imperatore, 67.
» Gaspare, fu daziere a Verona (del qu.) eredi, 325, 420.
» N. N. figlio di Gaspare, 418.
Rota (di) tribunale ecclesiastico ed auditori, 433, 436, 438, 444, 592, 620.
Roti (da) Gaspare, conte, 121.
Rovere (della) Francesco Maria, duca di Urbino, 8, 25, 26, 64, 70, 100, 102, 110, 132, 140, 162, 192, 232, 254, 271, 302, 333, 352.
» » Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino, 70.
» » Francesco Maria (di) sorella, monaca a S. Francesco della Croce di Venezia, 232.
Rovereto (di) capitano, 186, 187.
Rù, o Reux (di) monsignore, capitano francese, 248.
Ruberti (di) Francesco, segretario ducale veneto, 521.
Ruffo Teodoli Giovanni, arcivescovo di Cosenza, 432, 437.
Ruosa, v. Rosa.
Ruzzante, attore e commediografo a Venezia, 9.
Ruzzini, casa patrizia di Venezia.
» Carlo, fu Savio agli ordini, di Domenico, 73.

S

Sabbadin Alvise, segretario ducale veneto, 279, 291.
Sagredo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, di Pietro, 98, 220, 493, 561.
» Anastasio, qu. Alvise, 16.
» Giovanni Francesco *il grande*, qu. Pietro, 346.
» Giovanni, fu straordinario, qu. Alvise, 122, 421.
» Girolamo, castellano a Padova, 23.
» Pietro, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, capo del Consiglio dei X, qu. Alvise, 353, 391, 400.
Sagudino Nicolò, segretario veneto, 277, 471.
Saguri Giacomo, di Corfù, 162, 493.
Saint Michel (di) monsignore, 310.
Salamon, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, de Pregadi, capitano a Pafo, qu. Pietro, 237.
» Giovanni Natale, fu capitano a Zara, qu. Tommaso, 466, 479.
» Lorenzo, esattore alle Ragioni nuove, qu. Pietro, 121, 124.
» Michele, fu consigliere, qu. Nicolò, 441, 532.
» Nicolò, fu avogadore del Comune, di Michele, 296.
» Pietro, di Filippo, 525, 586.
» Pietro, fu provveditore all'Armamento, qu. Vito, 384, 574.
» Vincenzo, sopracomito, qu. Vito, 192, 392.
Saldana (de) Turibio, relatore del Sant'Ufficio in Spagna, 207.
Salerno (di) vescovo, v. Fregoso Federico.
Salò (da) Gasparino esploratore, 17, 186.
» Gabriele, v. Barzoni
» Falcone, v. Leopardi.
Salomon Francesco, capo di fanti al servizio della Chiesa, 40.
Saluzzo (di) marchese, Michele Antonio, 247, 274, 280, 349.
Salviati Giovanni, cardinale diacono del titolo dei ss. Cosma e Damiano, 74, 615.
Sambonifacio (di) conte Nicolò, 424.
Sanches Mosen Alfonso, oratore dell'Imperatore a Venezia, 9, 18, 30, 51, 63, 68, 87, 88, 89, 150, 158, 163, 164, 165, 186, 191, 226, 234, 237, 242, 269, 286, 290, 299, 312, 321, 325, 335, 369, 373, 405, 406, 416, 417, 418, 423, 463, 471, 477, 500, 529, 531, 532, 533, 540, 541, 549, 551, 552, 554, 556, 561, 562, 564, 582, 585, 599, 600, 607, 608, 616, 627
Sandon *(Sandum)* Pietro, dottore, gentiluomo di Trento, 15.
Sanesi, o repubblica di Siena, 25, 149, 265.
San Germigano (di) Vincenzo, frate, famigliare del cardinale Fieschi, 204.
San Michele (di) monsignore v. Saint Michel.
Sanseverino (di) casa nobilissima di Napoli e di Lombardia.
» Antonio, cardinale, 14.
» Galeazzo, grande scudiere del re di Francia, qu. Roberto, 54, 165.
Santa Colomba (di) monsignore, luogotenente del visconte di Lautrech, 241.
Sant'Adriano (di) cardinale, v. Trivulzio Agostino.
Santa Maria (di) Nicoliza, comito del capitano generale del mare, 335, 342.
Santana galea v. Zantana.
Santi Quattro coronati (cioè del titolo dei) cardinale, v. Pucci Lorenzo.
Sanuto *(Sanudo)*, casa patrizia di Venezia.

Sanuto Alvise, sopracomito, qu. Domenico, 117, 393.
» Antonio, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, savio sopra la mercanzia e navigazione, podestà a Brescia, qu. Leonardo, 30, 343, 375, 424, 539, 548, 563.
» Giovanni Alvise, fu avvocato grande, qu. Pietro, 123.
» Girolamo, qu. Domenico, *da S. Angelo*, 524, 595.
» Lorenzo, sopracomito, qu. Angelo, 92, 629.
» Marc'Antonio, fu auditore nuovo, qu. Benedetto, 506.
» Marino, (lo scrittore dei *Diarii*), fu della Giunta, qu. Leonardo, 5, 14, 69, 87, 90, 225, 226, 256, 300, 348, 353, 369, 386, 415, 442, 466.
» Marino, fu savio a terra ferma, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Francesco, 609.
Sarasino (il) contestabile al servizio dei veneziani, 159, 160.
» (dal) Alberto, 372.
Saraton Bianca, cortigiana di Venezia, 608, 612, 630.
Sarti di Venezia, 559.
Sassatello (*Saxadelli*), famiglia e fazione di Imola, 268.
» Gentile, 268.
» Giovanni, 268.
Sassi (di) Diomede, ravennate, 355.
Sassoferrato (di) Giovanni Lorenzo, professore di medicina nell'Università di Padova, 487.
Sassonia (di) principi, 157.
Sauli Giovanni Battista, genovese, 284.
» cardinale (ricordato), 367.
Savoja (di) casa ducale.
» duca Carlo III, 102, 175, 261, 302.
» duchessa Beatrice, figlia di Emmanuele re di Portogallo, 175.
» Gran bastardo, o monsignore, Renato di Filippo II di Savoia, gran maestro di Francia, 10, 54, 139, 158, 160, 166, 223, 229, 230, 235, 237, 239, 244, 248, 289.
» Renato (di) figlio, 195.
Savorgnano, famiglia castellana del Friuli, 451.
» N. N., 96.
» Girolamo, conte d'Ariis, 451.
Scalla o Scallem (della) vescovo, v. Rio.
Scaretti Cristoforo (del qu.) commissaria, 353.
Scaibei, signore in Soria, 469.
Schietti (di) Tranquillo, ragionato a Venezia, 114.
Schinner Matteo, cardinale prete del titolo di s. Potenziana, vescovo di Sion o Sedunense, 8, 132, 134, 233, 276, 367, 435, 444, 446, 449, 453, 461, 470, 472, 474.
Scotti conte Cesare, 214.
Scozia (di) re, Jacopo V Stuart, 181, 230.
Scuole, confraternite religiose laiche di Venezia, 186. 243.
Scut v. Lecun.
Sedunense cardinale, v. Schinner Matteo.
Segoviense vescovo, v. Ribera.
Seguri v. Saguri.
Semitecola (cioè dei Semitecolo) nave mercantile, 538, 548, 563.
Semitecolo (*Simitecolo*). casa patrizia di Venezia.
» Galeazzo, qu. Giovanni, 345.
» Zaccaria, fu giudice del Forestiere, qu. Giovanni, 586.
» Zaccaria, qu. Alessandro, 414.
Senesi v. Sanesi.
Seraphica, fu cameriere di papa Leone X, 217.
Serenissimo, v. Grimani Antonio.
Sessa (di) duca, (erroneamente *conte*), v. Hernandez de Cordova.
Sforza, casa ducale.
» Francesco, duca di Bari e di Milano, figlio di Lodovico, 6, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 23, 24, 25, 27, 31, 51, 52, 54, 59, 64, 66, 69, 70, 85, 86, 94, 95, 96, 100, 101, 110, 115, 121, 126, 129, 137, 138, 142, 151, 152, 153, 159, 160, 164, 181, 188, 189, 194, 195, 196, 214, 215, 216, 222, 223, 244, 245, 248, 251, 269, 276, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 287, 290, 293, 297, 308, 313, 332, 337, 338, 346, 347, 349, 365, 370, 379, 382, 401, 404, 405, 406, 423, 444, 446, 447, 450, 451, 470, 480, 481, 485, 492, 497, 498, 539, 547, 559, 563, 582, 616, 619.
» Massimiliano, fratello di Francesco, 143.
Siena (di) cardinale, v. Petrucci e Piccolomini.
Sigismondo N. N. 356.
Simitecolo v. Semitecolo.
Smisna (di) duca, (Osviecim? Minsk? Mscislaw?), 262.
Signor (il) v. Turchia.
Soderini Francesco, cardinale vescovo di Palestrina, già vescovo di Volterra, 217, 265, 367, 617, 620,
Silla romano (ricordato) 580.
Sion cardinale, v. Schinner.
Sofì v. Persia.
Sogliano (di) conte Carlo (Malatesta), condottiero al servizio dei veneziani, 137, 395.
Sol (dal) Giovanni, ravennate.
Soranzo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, de' Pregadi, qu. Giacomo, 120.
» Alvise, di Sebastiano, 151, 234.
» Alvise, qu. Vettore *del Banco*, 354.
» Bartolomeo, provveditore a Loreo, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 368.
» Bernardo, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, qu. Benedetto, 614.
» Bertuccio, fu auditore vecchio, qu. Girolamo, 499.

Soranzo Giacomo procuratore, qu. Francesco, *dal Banco*, 85, 90, 91, 92, 112, 119, 163, 312, 335, 357, 402, 420, 481, 491, 618, 635.
» Giovanni, di Nicolò, qu. Giacomo, 383, 449, 524.
» Pietro, qu. Giovanni, qu. Vettore, 73, 383.
» Soranza, monaca alla Celestia, 144.
» Vettore, fu provveditore a Loreo, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 368, 283, 421, 595.
Spagna, cioè re di Spagna, v. Austria (di) Carlo.
» (di) casa regnante,
» » re, v. Austria (di) Carlo.
» « regina, Giovanna *la pazza*, 316.
Spagnol Giovanni, professore di filosofia a Padova, (Mentesdoca?), 486.
Spagnuoli fanti e genti d'armi, in Italia, 7, 9, 12, 13, 27, 28, 32, ?9, 100, 121, 139, 142, 165, 185, 188, 198, 214, 227, 229, 231, 244, 250, 271, 275, 279, 280, 282, 284, 288, 291, 293, 308, 349, 365, 370, 373, 376, 446, 453, 457, 458, 461, 473, 475, 478, 482, 497, 520, 525, 527, 537, 539, 547, 548, 554, 616.
Spalato (di) Giovanni, 85.
» » Giovanni (di) figlio, 85,
Spar Teodorico, cursore apostolico, 209.
Spina Camillo, uomo d'armi di Orazio Baglioni 26.
Spinelli Lodovico, segretario dell'oratore veneto in Inghilterra, 597
» Francesco, cittadino veneziano, 430.
» Giovanni Battista, conte di Cariati, 292, 350, 406, 409.
Spreti (di) Urbano, ravennate, 355.
Stagne (dalle) Cristoforo, compagno alle porte di Padova, 7.
Stanga Giovanni Clemente, governatore di Cremona, 157.
Stella Giovanni Pietro, cancelliere grande di Venezia, qu. Domenico, 521.
Stradiotti al servizio dei veneziani, 148.
Strigoniense cardinale, v. Bakacs.
Studillo (de) Antonio, cameriere segreto del Papa, 74, 75, 79, 80, 81, 82, 103, 205.
Suliman *(Salamagni, Salman)*, ras, capitano di galee turche, 360, 363, 364.
Surian, casa patrizia di Venezia.
» Andrea oratore, *rectius* Antonio, v. questo nome.
» Antonio, dottore e cavaliere, oratore in Inghilterra, avogadore del Comune, qu. Michele, 21, 53, 55, 58, 126, 133, 140, 145, 151, 181, 230, 250, 261, 277, 294, 298, 324, 325, 328, 341, 376, 390, 406, 407, 416, 424, 425, 427, 442, 453, 460, 467, 475, 478, 494, 505, 520, 541, 542, 561, 581, 584, 597, 618, 629. N. B. a colonna 407 è erroneamente chiamato *Andrea.*
Surian Francesco, fu ufficiale alla dogana di mare, qu. Andrea, 240.
» Giacomo, fu castellano in Capodistria, qu. Andrea, 73.
Svizzeri capitani, 20, 22, 28.
» cantoni, 64, 142, 170, 188, 215, 379, 475, 509, 619.
» della guardia del Papa, v. Papa.
» oratori in Francia, 126.
» soldati di ventura in Italia, 6, 7, 9, 12, 13, 14, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 32, 53, 70, 84, 85, 92, 94, 95, 96, 110, 121, 133, 134, 142, 144, 147, 150, 158, 161, 166, 167, 170, 181, 182, 183, 185, 186, 188, 189, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 222, 223, 226, 228, 229, 231, 233, 237, 251, 297, 309, 314, 320, 332, 334, 379, 411, 497, 498, 581.

T

Taddeo *(Thadei)* (di) Giovanni, pubblico banditore a Venezia, 398.
Tadino Girolamo, contestabile al servizio dei veneni, 394.
» Gabriele, da Martinengo, cavaliere di s. Giovanni del Tempio, condottiero al servizio dei veneziani, 182, 417, 419, 422, 458, 488, 490, 511, 512, 515, 516, 518, 566, 567, 568, 569, 583, 584, 585, 600, 601, 603, 605, 615.
Tagliacalze Rocco, veneziano, 118.
Tagliapietra (da cà), casa patrizia di Venezia.
» » Bernardino, fu della Giunta, qu. Nicolò, 345, 346.
» » Francesco, fu conte e capitano di Sebenico, provveditore generale in Dalmazia, qu. Andrea, 162, 238, 275, 281, 286, 292, 509, 593, 606.
» » Giacomo, qu. Giovanni, 412.
» » Giacomo (di) moglie, figlia del qu. Marco Gritti, 412.
» » Giovanni Antonio, fu capitano delle galee di Alessandria, di Bernardino, 59, 345, 590.
» » Girolamo dottore, fu podestà e capitano a Belluno, qu. Quintino, 50.
» » Lorenzo, dei XL al Criminale, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Nicolò, 124, 146.
» Sante, padovano, 607.

Talasman, capitano di navi turche, 354, 364.
Tananai Francesco, veneziano, 500.
Tarsia (di), famiglia di Capodistria.
» Agostino, 156.
» Damiano, 156, 158.
Tartari, 262.
Tealdini Alberto, fu notaro alla Cancellèria ducale, 235.
Tealdino Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 159, 160.
Tebaldeo *(Thebaldo)* Giacomo, oratore del duca di Ferrara Alfonso d' Este a Venezia, 26, 53, 86, 89, 110, 117, 132, 150, 158, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 186, 191, 252, 254, 269, 276, 286, 299, 312, 335, 343, 357, 378, 412, 416, 500, 551, 552, 556, 562, 564, 575, 576, 578, 600, 601, 616. NB. A colonna 562 è chiamato *Giacomo de Antelmi.*
Tegnoso N. N., 155.
Teodorico N. N., segretario del papa Adriano VI, 82.
Terlago (di) conte, 15.
Testa N. N., cittadino veneziano, 475.
Termini o Termoli (di) duca, 41, 164, 214.
Terni (da) Bertolino, cavaliere, 102.
Thebaldo, v. Tebaldeo.
Thiene (da), famiglia nobile di Vicenza.
» Antonio, fuoruscito, 152.
» Gaetano (santo) *(protonotario Gaetano visentin)*, 299.
Tiepola (cioè dei Tiepolo) nave mercantile, 292, 615.
Tiepolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu straordinario, qu. Pietro, 123, 574.
» Giovanni, qu. Girolamo, 597.
» Nicolò dottore, dei Pregadi, podestà e capitano a Rovigo, qu. Francesco, 50, 458, 539.
Tivoli (di) Vincenzo, capo dei balestrieri del Papa, 436.
Tlemcen (di) re, 578.
Todaro signor, v. Trivulzio.
Tomio N. N., veronese, 154.
» (di) figlio, 155.
Tommaso (de) Giovanni, della Brazza, sopracomito, 393.
Torniello conte Filippo, di Novara, 117.
Torre (della) Bartolomeo, cittadino veronese, 155.
» Girolamo, (veneziano), padrone di nave, 565.
» Nicolò, scrivano all' ufficio della Messettaria, 155.
» Nicolò (bermagasco), oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 267.
Trandstorf Nicolò, capitano nell' esercito imperiale, 151, 152.
Trani (di) cardinale, v. Cupi.
Trapolin N. N. padovano, 52.
Traù (di) oratori a Venezia della comunità, 377.
Treviglio (di) podestà, milanese, 12.
Trento (di) vescovo, v. Cles.
Trevisan, case patrizie due di Venezia.
» casa *dallo Scaglione*, 627, 628, 629, 630, 631, 632.
» Alvise, qu. Pietro, qu. Baldassare, 629.
» Andrea cavaliere, fu capitano a Padova, fu savio del Consiglio, qu. Tommaso procuratore, 191, 218, 219, 222, 249, 271, 292, 316, 386, 409, 420, 464, 465, 469, 507, 532, 539, 540, 554, 587, 592, 598, 623, 627, 628, 630.
» Benedetto, qu. Zaccaria, 628.
» Daniele, provveditore del Comune, qu. Andrea, 224.
» Domenico cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, capitano generale del mare, 39, 45, 69, 72, 92, 112, 163, 164, 246, 247, 249, 250, 252, 264, 268, 292, 312, 313, 320, 321, 323, 335, 336, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 347, 350, 252, 355, 356, 357, 358, 359, 362, 365, 367, 368, 369, 371, 376, 377, 380, 382, 386, 392, 407, 408, 409, 411, 412, 413, 414, 417, 427, 445, 451, 458, 468, 472, 475, 476, 480, 481, 482, 487, 488, 491, 494, 498, 501, 508, 510, 511, 520, 528, 529, 531, 532, 533, 537, 538, 556, 565, 569, 570, 571, 576, 587, 593, 597, 601, 605, 612, 613, 619, 631, 633.
» Domenico, qu. Stefano, qu. Domenico, 628.
» Francesco, di Giovanni, 241, 309.
» Gabriele, qu. Nicolò, qu. Tommaso procuratore, 628.
» Giacomo, qu. Silvestro, 628.
» Giorgio *il grande*, fu giudice del Procuratore, dei XL, qu. Baldassare, 146, 627, 628.
» Giovanni, qu. Zaccaria, 384, 421, 628.
» Girolamo, abate dei Borgognoni, vescovo di Cremona, qu. Baldassare, 347, 626, 627, 630, 631, 632.
» Girolamo, di Domenico cavaliere e procuratore, 446.
» Girolamo, fu ai X savii, provveditore sopra le acque, qu. Domenico, 183, 184, 228, 246, 317, 366, 377, 486, 575, 587, 628.
» Girolamo, qu. Andrea, 629.
» Lodovico, fu ufficiale al dazio del vino, 122, 421.
» Marc' Antonio, de' Pregadi, di Domenico cavaliere e procuratore, 446, 458, 614.
» Marco, di Stefano, qu. Baldassare, 628.
» Marino, qu. Melchiorre, 386.
» Matteo, di Michele, qu. Andrea, 383, 449.

Trevisan Melchiorre, qu. Vincenzo, 628.
» Michele, fu podestà a Chioggia, qu. Nicolò, qu. Tommaso procuratore, 627, 628.
» Nicolò, fu de' Pregadi, qu. Pietro, qu. Baldassare, 345, 590, 629.
» Nicolò, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Gabriele, 120.
» Paolo, fu consigliere, qu. Andrea, qu. Paolo, 627, 628.
» Paolo, qu. Vincenzo, qu. Melchiorre *dalla Giudecca*, 8, 627, 628.
» Pietro, qu. Silvestro, 628.
» Sebastiano, fu provveditore agli Orzinuovi, qu. Baldassare, 627, 628, 629, 631, 632.
» Stefano, dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Baldassare, 586, 628.
» Stefano, fu camerlengo e castellano a Veglia, sopracomito, qu. Nicolò, qu. Tommaso procuratore, 93, 254, 264, 275, 290, 392.
» Stefano, qu. Sebastiano, qu. Battista, 629.
» Vettore, qu. Domenico, 628.
» Vincenzo, qu. Melchiorre (di) figli, 576.
» Vito Antonio, qu. Marco, 271, 629.
» Zaccaria, fu avvocato grande, qu. Benedetto cavaliere, 73, 524, 535, 568, 569.
» Zaccaria, qu. Nicolò, qu. Tomaso procuratore, 269, 628.
» Alvise (cittadino) straordinario alla Cancelleria ducale, 264.
Treviso (di) oratori a Venezia della comunità, 462.
» Bernardino, ingegnere, 613.
Trezzo (di) castellano, 194, 195, 196, 485.
Trico (de) Lombardino, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 395.
Trionfanti, compagni della Calza a Venezia, 13.
Trissino *(Dresano)* (da) Catterina, vedova di Nicolò cavaliere, 332.
Triulzi, v. Trivulzio.
Trivixan, v. Trevisan.
Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano, 244, 619.
» Agostino, cardinale diacono del titolo di s. Adriano, 83, 84.
» Camillo, v. Paolo Camillo.
» Gian Fermo, conte, 135.
» Gian Giacomo, fu maresciallo di Francia, marchese di Vigevano (ricordato), 102.
» Luigi o Alvise, 41, 42.
» Luigi (di) madre, 41.
» Paolo Camillo, naturale di Gian Giacomo, 35, 40, 42, 43, 100, 244.
» Pomponio o Pompeo, 112, 115.
» Scaramuzza, vescovo di Como, cardinale prete del titolo di s. Ciriaco nelle Terme, 8, 132, 435.
Trivulzio Teodoro, governatore generale dell'esercito dei veneziani, 7, 14, 19, 20, 26, 28, 43, 51, 52, 54, 86, 95, 113, 117, 131, 137, 139, 141, 144, 165, 170, 183, 197, 199, 200, 213, 214, 220, 226, 235, 237, 244, 245, 260, 287, 309, 394, 405, 406, 463, 475, 480, 542, 550.
Troni, monete coniate durante il principato del doge Tron, 369, 546.
Tron *(Trun)*, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, fu de' Pregadi, fu sopracomito qu. Andrea, 331, 345, 590.
» Antonio procuratore, savio del Consiglio, 44, 87, 92, 112, 150, 186, 322, 331, 335, 343, 347, 355, 357, 375, 381, 471, 472, 538, 591.
» Domenico, fu sopragastaldo, qu. Andrea, 122.
» Luca, savio del Consiglio, del Consiglio dei X, qu. Antonio, 18, 38, 56, 69, 72, 87, 150, 372, 464, 465, 469, 527, 530, 539, 540, 542, 549, 599, 607.
» Marco, qu. Maffio, 345, 346.
» Michele, ufficiale alle Ragioni vecchio, 325, 418.
» Nicolò, qu. Priamo, 11.
» Pietro, fu capo del Consiglio dei X, fu savio a terraferma, podestà a Verona, qu. Alvise, 39, 87, 322, 329, 367, 404, 424, 475, 530.
» Sante, de' Pregadi, savio a terra ferma, qu. Francesco, 50, 329, 452, 555, 562, 587, 608, 624.
» Vincenzo, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, qu. Priamo, 11, 318, 495, 519, 549.
Trun, v. Tron.
Tunisi (di) re, 21, 31, 257, 604.
» oratore stato a Venezia (Abraim el Maxeradi), 18.
Turchi (dei) correrie in Dalmazia ed in Croazia, 30, 153, 155, 156, 158, 161, 196, 197, 199, 201, 202, 217, 231, 263, 278, 308, 316, 321, 550, 576, 606, 613, 634.
» fuste, v. Corsari.
Turchi (di) famiglia di Asola, 530.
» Angelo, 573.
» Corsino, 573.
Turchia (di) casa regnante.
» Aboud-Jezid *(Baiazet)* fu gran Sultano (ricordato), 225.
» Selim shah, fu gran Sultano (ricordato), 99, 315.

Turchia (di) Suleiman, Gran Sultano, 28, 29, 36, 37, 43, 44, 92, 98, 102, 108, 111, 116, 134, 138, 139, 140, 167, 169, 187, 191, 192, 199, 216, 220, 222, 225, 238, 242, 243, 244, 245, 246, 262, 263, 267, 268, 269, 275, 276, 281, 286, 287, 288, 289, 291, 292, 298, 314, 315, 316, 319, 325, 337, 340, 341, 348, 359, 361, 362, 364, 371, 372, 380, 381, 384, 389, 390, 398, 399, 404, 422, 440, 441, 442, 443, 445, 447, 448, 449, 459, 474, 475, 476, 477, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 501, 508, 510, 511, 529, 533, 534, 535, 536, 555, 556, 560, 566, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 584, 596, 600, 601, 602, 603, 615, 616, 618, 622, 629, 631, 633.

» Suleiman, (di) figli, 315.

» Suleiman (di) madre, 238.

» Suleiman (di) sorella, 37, 43.

» agà dei giannizzeri, 518.

» giannizzeri, 314, 533, 555.

» armata, 36, 37, 44, 92, 98, 99, 108, 111, 116, 162, 165, 182, 191, 199, 220, 222, 223, 225, 238, 242, 243, 244, 245, 246, 253, 254, 263, 267, 268, 269, 270, 275, 282, 286, 289, 292, 298, 315, 316, 319, 320, 325, 337, 340, 341, 343, 348, 354, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 368, 369, 375, 377, 380, 381, 382, 387, 388, 389, 390, 417, 448, 459, 487, 488, 491, 508, 510, 513, 534, 535, 536, 565, 566, 567, 568, 570, 571, 572, 601, 602, 616, 633.

» esercito, o genti, o campo, 44, 98, 108, 111, 270, 275, 281, 286, 319, 326, 358, 362, 363, 380, 417, 448, 459, 462, 487, 488, 501, 508, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 528, 529, 535, 560, 571, 572, 634.

» oratore a Venezia (Chalil zaus), 245, 259, 260, 264, 266, 267, 275, 277, 278, 281, 291, 309.

» altro oratore a Venezia, 440, 441, 445, 447, 450.

» pascià, 267, 315, 316, 340, 341, 380, 422, 468.

» Porta, 92, 225, 288, 315, 320, 405, 440, 476.

Turco Giorgio o Andrea, barcaiuolo di Venezia, 51, 56, 142.

Turlon Gaspare, cittadino veneziano, 20.

Turiano Anastasio, frate dei minori Osservanti, segretario a Venezia di Francesco Maria della Rovere, 26, 110.

U

Uberti (di) N. N. frate predicatore nella chiesa dei Crocecchieri, 161.

Umbron (di) monsignore, francese, 320.

Ungheria (d') casa regnante.

» Lodovico, re di Ungheria e di Boemia, 55, 65, 116, 134, 135, 140, 156, 157, 162, 187, 202, 262, 287, 289, 293, 308, 315, 325, 348, 409, 411, 540, 559, 600, 615.

» Elisabetta d'Austria, regina, 65, 156, 157, 262, 325.

» oratore al Papa, 350, 443.

» oratore a Roma, 289.

» oratore a Venezia, preposto di Fünfkirken, 184, 186, 187, 191, 218, 219, 234.

» primati al governo dello stato, 65.

Urbino (di) duca, v. Rovere (della) Francesco Maria.

Urendo Lopez, messo dell' Imperatore al Papa, 170.

Ursini o Ursino, v. Orsini.

V

Vailate (da) Giorgio, contestabile al servizio dei veneziani, 88.

» » Ottaviano, contestabile al servizio dei veneziani, 394.

Vaini (*Guaino*) Guido, condottiero dei fiorentini, 352, 368.

Valacchia (di) voivoda, 116.

Valaresso, casa patrizia di Venezia.

» Fantino, de' Pregadi, qu. Battista, 120, 425.

» Giorgio, fu capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Marco, 574.

» N. N. di Paolo, 319.

» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Federico, 120, 424, 425.

» Paolo *il grande*, de' Pregadi, qu. Gabriele *da Sant'Angelo*, 241, 246, 330, 345, 349, 373, 410, 453, 598, 623.

» Pietro, di Zaccaria, 258, 320, 524.

» Zaccaria, fu conte a Lesina, 422.

» Zaccaria, provveditore sopra la sanità, qu. Giovanni, 253, 258, 259, 270, 278, 346, 357.

Valcamonica (di) capitano, v. Longhena.

Valenisde, v. Vendenesse.

Vale (de la) monsignore, v. Boneval.

Valier, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, qu. Antonio, 281.

» Bartolomeo, de'Pregadi, qu. Vettore, 463, 638.

Valier Benedetto, capitano a Zara, qu. Antonio, 220, 348, 510, 550, 633.
» Francesco, fu provveditore al sale, provveditore sopra i denari, capo del Consiglio dei X, qu. Girolamo, 221, 251, 271, 274, 481, 491, 618.
» Nicolò, è ai X savii, 325, 418.
» Pietro, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Antonio, 49, 184, 329, 466, 552, 592.
» Valerio, governatore delle entrate, qu. Antonio, 20, 31, 44, 251, 472.
Valtrompia (di) Giacomino, contestabile al servizio dei veneziani, 201.
Varano Giovanni Maria, duca di Camerino, 25.
» Sigismondo, 596, 612.
Vardabasso Antonio, negoziante a Venezia, 432, 433, 442, 547.
Vecchio Andrea, capitano delle barche del Consiglio dei X, 264.
Vedova (della) Gasparo, segretario del Consiglio dei X, 91, 155, 564, 576, 595.
» » Giacomo, segretario, di Gasparo, 460.
Vendenesse *(Valdenise)* (di) signore, Giovanni di Chabannes, fratello di Giacomo signore de la Palisse, 272.
Vendramin, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, de' Pregadi, qu. Zaccaria, 614.
» Andrea, doge, (ricordato) 128, 551.
» Benedetto, di Alvise, 320.
» Luca, *dal Banco*, qu. Alvise, qu. Serenissimo Principe, 359, 546, 582, 589, 590, 611, 638.
» N. N. di Luca, 258.
Venetiada, poema di Francesco Modesti, 84.
Venezia (da) Simone, cittadino veneziano, 478.
» Ufficii e consigli varii, 34, 45, 46, 84, 113, 114, 136, 140, 183, 190, 238, 246, 263, 269, 285, 292, 300, 323, 334, 350, 354, 356, 396, 397, 452, 453, 455, 456, 474, 525, 526, 538, 545, 546, 620, 621.
» Acque (sopra le) provveditori o savii, ed ufficio 113, 126, 183, 184, 190, 228, 232, 246, 280, 285, 343, 357, 367, 377, 424, 465, 476, 486, 501, 506, 550, 587, 591, 619, 621.
» Armar (sopra l') provveditori, 60, 61, 62, 63, 258, 261, 263, 272, 285, 286, 324, 357, 452.
» Arsenale, 140, 141, 377, 401, 450, 455, 460, 471, 484, 494, 495, 500, 622, 630.
» Arsenale (all') patroni, 246, 373, 377, 423, 455, 606, 632, 633.
» Arsenale, (all') provveditori, 140, 148, 150, 455, 460, 606, 607, 618.
» Auditori nuovi, 397, 462.
» Auditori vecchi, 23, 354, 397, 594.
Venezia Avogadori del comune ed Avogaria, 11, 22, 47, 51, 53, 68, 89, 90, 93, 118, 127, 136, 137, 151, 154, 224, 231, 239, 294, 297, 340, 341, 368, 396, 397, 400, 408, 412, 422, 424, 439, 442, 455, 464, 467, 481, 492, 500, 505, 507, 523, 528, 542, 544, 574, 576, 577, 579, 583, 595, 596, 609, 610, 612, 621, 625, 630.
» Avvocati per le Corti, 418.
» Biade (delle) collegio, e provveditori (sopra le), 19, 63, 406, 412, 415.
» Camera degli imprestiti, e provveditori (sopra la), 155, 397.
» Camere (sopra le) provveditori, 300, 543, 597, 598.
» Camerlenghi del comune e loro ufficio, 84, 114, 264, 301, 318, 397, 501, 536, 541, 611, 625.
» Cancelleria ducale, 264, 519, 521.
» Cancelliere grande, v. Stella.
» Capi del Consiglio di X, 6, 11, 14, 16, 20, 31, 42, 51, 64, 68, 73, 87, 101, 116, 128, 137, 151, 193, 223, 224, 234, 235, 238, 241, 242, 244, 266, 268, 269, 271, 274, 281, 312, 318, 327, 332, 341, 368, 391, 400, 403, 404, 405, 406, 408, 409, 412, 424, 426, 451, 457, 460, 461, 467, 469, 474, 494, 520, 521, 526, 528, 529, 530, 531, 532, 560, 562, 565, 594, 600, 615, 616.
» Capi del Consiglio dei XL, o Quarantie, 7, 17, 18, 29, 30, 39, 45, 50, 55, 69, 72, 85, 87, 88, 90, 113, 115, 119, 145, 154, 190, 228, 232, 236, 243, 260, 261, 266, 272, 274, 285, 294, 327, 342, 353, 358, 367, 372, 374, 377, 384, 396, 397, 400, 408, 423, 424, 427, 448, 464, 467, 469, 482, 483, 495, 501, 505, 510, 523, 525, 526, 527, 541, 549, 558, 575, 576, 595, 596, 600, 609, 618, 626.
» Capitano al golfo, 582, 582, 589, 590.
» Capitano generale del mare, 246, 248, 249, 250, v. anche Trevisan Domenico.
» Cattaveri, 501, 525.
» Cazude (delle) ufficiali ed ufficio, 30, 114, 530.
» Censori della città, 53.
» Collegio, 9, 14, 19, 20, 23, 26, 30, 31, 33, 34, 36, 39, 42, 44, 46, 51, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 69, 72, 84, 85, 86, 87, 92, 112, 114, 116, 118, 119, 126, 130, 138, 140, 144, 145, 148, 150, 153, 155, 157, 162, 163, 186, 183, 193, 216, 219, 223, 224, 225, 226, 229, 230, 232, 233, 234, 238, 241, 243, 246, 250, 252, 253, 254, 256, 258, 259, 266, 267, 268, 270, 275,

276, 277, 281, 282, 285, 286, 287, 288, 290, 291, 292, 296, 297, 298, 300, 309, 310, 311, 312, 314, 326, 327, 332, 335, 338, 340, 341, 342, 343, 347, 348, 352, 355, 356, 359, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 375, 376. 378, 379, 381, 382, 384, 390, 391, 400, 401, 402, 403, 405, 406, 411, 412, 413, 414, 415, 417, 418, 423, 439, 441, 442, 443, 446, 447, 448, 450, 451, 453, 458, 460, 462, 463, 469, 471, 472, 473, 476, 477, 478, 479, 481, 482, 484, 486, 487, 492, 494, 495, 496, 497, 500, 501, 506, 507, 508, 509, 511, 520, 521, 523, 525, 526, 528, 530, 531, 532, 533, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 545, 547, 548, 550, 551, 552, 553, 554, 556, 559, 560, 562, 564, 565, 573, 575, 578, 580, 581, 582, 584, 589, 591, 593, 594, 600, 601, 606, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 618, 619, 623, 626, 627.

Venezia Consiglieri ducali, 7, 9, 16, 17, 18, 23, 29, 30, 31, 50, 52, 54, 55, 69, 72, 85, 87, 88, 90, 111, 113, 114, 115, 119, 126, 127, 133, 145, 154, 183, 190, 199, 210, 211, 221, 222, 224, 228, 229, 233, 241, 243, 247, 254, 260, 261, 266, 271, 272, 274, 285. 287, 288, 294, 295, 296, 298, 300, 310, 316, 317, 318, 323, 329, 332, 339, 351, 352, 353, 354, 357, 358, 372, 373, 374, 377, 378, 384, 397, 404, 408, 414, 418, 420, 422, 423, 424, 425, 427, 441, 448, 450, 452, 453, 455, 462, 464, 473, 478, 480, 482, 483, 491, 493, 494, 495, 498, 501, 505, 506, 509, 510, 521, 523, 526, 527, 540, 541, 543, 544, 548, 549, 550, 558, 560, 565, 573, 575, 576, 577, 587, 588, 589, 592, 595, 600, 609, 613, 616, 618, 619, 625, 626, 630, 631, 632.

» Consiglio dei X semplice e colla Giunta, 8, 9, 15, 16, 19, 28, 32, 36, 42, 44, 51, 52, 54, 55, 63, 65, 66, 68, 69, 84, 86, 87, 88, 92, 101, 114, 117, 136, 137, 141, 151, 193, 198, 199, 221, 223, 225, 229, 233, 234, 237, 241, 242, 243, 244, 250, 251, 258, 259, 264, 267, 271, 277, 279, 280, 281, 286, 288, 292, 294, 298, 300, 301, 308, 309, 312, 313, 314, 316, 326, 327, 332, 335, 338, 341, 344, 349, 351, 352, 353, 357, 358, 359, 365, 366, 368, 375, 376, 379, 386, 391, 393, 405, 408, 409, 411, 412, 413, 414, 415, 417, 420, 422, 423, 424, 439, 440, 442, 445, 446, 450, 457, 458, 460, 462, 463, 469, 470, 471, 472, 476, 477, 481, 487, 494, 497, 507, 509, 519, 521, 525, 526, 527, 529, 530, 532, 534, 538, 541, 542, 546, 547, 548, 549, 550, 563, 564, 581, 582, 592, 594, 596, 597, 601, 604, 607, 611, 616, 619, 622, 624, 625, 629.

Venezia, Consoli dei mercanti, 353, 354, 373, 501.

» Conti (sopra la revisione dei) provveditori, 246, 492.

» Cottimo di Alessandria (sopra il) provveditori, 9, 626.

» Cottimo di Damasco (sopra il) provveditori, 310, 462, 463, 486.

» Danari (sopra i) provveditori, 372.

» Doge (in generale). 621. V. poi Grimani Antonio.

» Estimi del padovano e trevigiano (sopra gli) savii, 119, 122, 145, 146, 239, 383, 421, 462, 465, 549, 573, 585.

» Estimo di Venezia (sopra l') savii, *(a tansar)* 7, 69, 89, 118, 120, 298, 322, 424, 425, 441, 470, 486, 493, 495, 498, 519, 609.

» Galee di Alessandria (delle) capitano, 29, 52, 414. V. anche Moro Giovanni

» » » » patroni, 32, 372.

» » di Barbaria (delle) capitano, 21, 31, 52, v. Pesaro (da cà) Alessandro, Riva (da) Alvise.

» » di Barbaria (delle) patroni, 22, 31, 372. 372, 378.

» » di Beyrouth (delle) capitano, 29, 52, 414; v. anche Barbarigo Michele.

» » di Beyrouth (delle) patroni, 31.

» » di Fiandra (delle) capitano, v. Priuli Vincenzo.

» » di Fiandra (delle) patroni, 278.

» Giudici del Forestiere, 318.

» Giunta *(Zonta)*, del Consiglio dei Pregadi, 133, 137, 466, 467, 554.

» Giunta del Consiglio dei X, v. Consiglio dei X.

» Giustizia nuova (alla) provveditori, 353.

» Governatori delle entrate *(Governadori)* 237, 241, 324, 366, 371, 414.

» Governatore generale dell'esercito, v. Trivulzio Teodoro.

» Gran Consiglio *(Mazor o Gran Consejo)*, 23, 38, 47, 52, 53, 68, 69, 70, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 96, 111, 119, 133, 136, 153, 154, 155, 181, 210, 221, 222, 224, 228, 232, 237, 250, 253, 260, 261, 263, 264, 266, 274, 282, 285, 288, 294, 295, 296, 298, 300, 309, 318, 323, 324, 326, 329, 332, 339, 341, 343, 346, 348, 349, 350, 351, 352, 354, 356, 358, 368, 371, 372, 374, 375, 378, 380, 382, 384, 397, 398, 400, 401, 404, 409, 410, 415, 422, 423,

424, 441, 442, 446, 448, 453, 454, 456, 457, 458, 461, 463, 464, 465, 467, 469, 473, 474, 478, 481, 482, 483, 486, 492, 495, 496, 501, 508, 511, 522, 525, 526, 527, 528, 536, 541, 542, 544, 549, 554, 555, 561, 563, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 588, 589, 593, 594, 595, 596, 611, 612, 621, 622, 623, 624, 625, 627.

Venezia, Inquisitori sopra il Doge defunto, 86, 89, 90, 334, 339, 340, 348, 366, 368, 400, 401, 404, 442, 508, 528, 564, 577, 580, 594, 595, 596, 611.

» Mercanzia e navigazione (sopra la) provveditori e savii, 30, 343, 609, 613.

» Messettaria (della) ufficio del dazio, 232, 520.

» Monte nuovissimo, 114, 220, 588, 624.

» Monte nuovo e Provveditore (sopra il), 93, 114, 322, 336, 480, 522, 588, 616, 624.

» Monte vecchio, 23, 66, 114, 154, 318, 336, 359, 380.

» Notte (di) signori, 155, 520.

» Pace (alla) cinque anziani, 74, 75.

» Pompe (sopra le) provveditori, 552, 555, 558, 561, 576, 593, 599.

» Pregadi (dei) Consiglio, o Senato *(Rogati)*, 7, 8, 17, 28, 31, 37, 44, 46, 51, 52, 53, 54, 57, 58, 59, 63, 68, 69, 70, 72, 73, 85, 86, 87, 89, 90, 112, 113, 118, 122, 133, 138, 139, 145, 149, 167, 181, 182, 183, 184, 188, 189, 190, 198, 199, 216, 217, 219, 220, 224, 227, 230, 231, 234, 235, 239, 246, 248, 252, 254, 259, 260, 263, 264, 266, 271, 272, 276, 277, 279, 280, 282, 286, 288, 292, 293, 294, 295, 296, 298, 300, 309, 313, 314, 317, 318, 320, 321, 322, 324, 327, 329, 338, 339, 341, 342, 343, 347, 349, 352, 356, 357, 359, 365, 367, 368, 371, 372, 374, 375, 377, 378, 381, 386, 400, 401, 404, 409, 412, 413, 414, 415, 418, 419, 422, 423, 424, 427, 439, 442, 443, 445, 446, 447, 448, 451, 453, 454, 456, 458, 460, 461, 462, 464, 465, 466, 467, 470, 473, 476, 481, 482, 483, 484, 487, 491, 493, 494, 500, 501, 505, 509, 519, 521, 523, 526, 527, 530, 537, 538, 539, 540, 541, 548, 550, 552, 554, 558, 559, 560, 562, 563, 565, 573, 575, 581, 582, 584, 585, 587, 588, 589, 591, 593, 596, 598, 601, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 613, 617, 618, 620, 621, 622, 623, 625, 631, 632.

» Procuratori (al luogo di) sopra gli atti dei Sopragastaldi, 549.

» Procuratori e procuratie di s. Marco, 31, 37, 38, 39, 44, 45, 46, 47, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 96, 97, 111, 116, 119, 139, 163, 165, 186, 216, 234, 243, 258, 259, 260, 263, 266, 274, 275, 282, 285, 288, 294, 295, 296, 299, 300, 313, 318, 322, 323, 329, 330, 331, 332, 335, 336, 341, 343, 344, 347, 349, 351, 352, 353, 355, 357, 365, 367, 370, 371, 372, 374, 375, 376, 377, 381, 404, 412, 416, 448, 450, 453, 462, 463, 471, 481, 482, 483, 484, 485, 505, 510, 528, 536, 541, 543, 544, 545, 601, 611, 616, 621, 624, 625, 627, 634, 635, 636, 637, 638.

Venezia, Provveditore generale dell'armata, 323, 330, v. anche Mula (da) Agostino, e Vitturi Giovanni.

» Provveditore generale in campo, v. Gritti Andrea.

» Provveditore generale in terra ferma, v. Pesaro (da cà da) Francesco.

» Provveditori del Comune, 31, 85, 119, 154, 529, 587.

» Quarantia civile vecchia, 199, 454, 549, 595.

» » » nuova, 97.

» » criminale, 11, 51, 74, 93, 118, 127, 132, 136, 188, 231, 239, 285, 348, 377, 380, 396, 412, 439, 447, 454, 481, 500, 577, 589, 594, 598, 608, 612, 630.

» Ragioni *(Raxon)* nuove (delle) ufficio ed esattori, 121, 300, 372, 418.

» » » vecchie (delle) ufficio, 102, 264, 324, 325, 418, 469, 524.

» Regno di Cipro (sopra gli ufficii e cose del) provveditori o savii, 21, 22, 530, 610, 611.

» Sale (al) provveditori, 34, 84, 114, 286, 325.

» Sanità (sopra la) provveditori, 253, 258, 259, 266, 270, 278, 288, 312, 328.

» Savii (in generale), 7, 17, 18, 29, 30, 34, 42, 50, 52, 55, 56, 58, 64, 68, 69, 73, 87, 88, 112, 113, 116, 126, 131, 137, 140, 144, 145, 146, 148, 149, 153, 155, 163, 183, 186, 190, 191, 199, 216, 217, 218, 219, 228, 229, 231, 239, 243, 260, 261, 268, 270, 272, 275, 276, 277, 285, 286, 287, 290, 293, 294, 309, 311, 312, 317, 323, 324, 325, 328, 332, 335, 336, 338, 339, 340, 342, 348, 349, 350, 352, 356, 359, 365, 366, 367, 370, 372, 373, 375, 377, 378, 382, 384, 400, 401, 404, 405, 406, 407, 411, 412, 414, 416, 419, 424, 427, 439, 441, 442, 444, 445, 446, 448, 450, 451, 456, 460, 462, 464, 470, 471, 472, 473, 476, 477, 480, 481, 482, 486, 491, 492, 493, 494, 496, 497, 500, 501, 505, 507, 408, 509, 510, 511, 520, 521,

523, 526, 528, 531, 533, 537, 539, 541, 543, 547, 548, 549, 550, 553, 554, 560, 562, 564, 575, 580, 582, 585, 589, 692, 593, 597, 598, 601, 604, 608, 609, 612, 613, 614, 615, 618, 622, 626, 627, 630, 634,

Venezia, Savii agli ordini, 7, 18, 21, 22, 29, 30, 31, 34, 37, 39, 56, 58, 68, 73, 87, 88, 113, 116, 148, 246, 254, 272, 277, 317, 321, 327, 356, 367, 372, 377, 382, 383, 414, 443, 445, 449, 470, 482, 498, 524, 526, 530, 587, 606, 607, 623, 626, 632.

» Savii a terra ferma, 38, 45, 49, 72, 88, 115, 116, 148, 190, 191, 246, 254, 318, 321, 323, 324, 327, 328, 334, 349, 371, 377, 413, 451, 452, 464, 465, 469, 479, 498, 526, 530, 532, 542, 555, 558, 560, 562, 606, 614, 618.

» Savii del Consiglio, 38, 39, 45, 47, 69, 72, 87, 88, 116, 148, 246, 254, 318, 321, 322, 323, 349, 365, 367, 371, 377, 451, 452, 464, 465, 469, 475, 492, 495, 526, 537, 538, 539, 540, 558, 562, 618.

» Segretarii, 264, 460.

» Signoria, o Dominio, o Repubblica, 7, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 34, 36, 37, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 55, 57, 60, 62, 63, 65, 66, 68, 73, 85, 88, 90, 92, 93, 94, 96, 98, 101, 102, 110, 113, 114, 116, 119, 121, 127, 129, 131, 133, 134, 138, 139, 140, 141, 145, 148, 149, 151, 153, 155, 159, 161, 162, 165, 166, 167, 170, 174, 181, 182, 184, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 213, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 226, 228, 229, 230, 231, 233, 234, 237, 238, 239, 242, 243, 244, 252, 253, 255, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 268, 270, 272, 273, 275, 276, 277, 279, 286, 287, 289, 290, 291, 292, 293, 295, 296, 297, 310, 312, 314, 315, 316, 317, 319, 321, 323, 324, 325, 327, 332, 335, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 350, 353, 355, 357, 358, 362, 366, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 375, 376, 377, 378, 381, 385, 388, 391, 397, 400, 401, 402, 404, 405, 406, 408, 411, 412, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 422, 423, 424, 426, 439, 440, 441, 442, 444, 446, 448, 453, 458, 460, 462, 464, 471, 474, 475, 478, 481, 482, 485, 486, 487, 489, 491, 492, 493, 495, 497, 500, 501, 505, 507, 509, 521, 523, 526, 528, 529, 531, 532, 533, 534, 536, 537, 539, 541, 542, 543, 547, 548, 549, 551, 552, 553, 560, 562, 563, 564, 565, 575, 576, 577, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 589, 594, 595, 596, 599, 600, 603, 606, 608, 610, 611, 612, 613, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 625, 631, 633.

Venezia, Sopracomiti di galee, 59, 60, 61, 62, 63, 68, 70, 84, 93, 102, 117, 151, 286, 335, 351, 352, 356, 594, 622, 629.

» Sopragastaldi, 446.

» Tassazione o riformazione della città (sopra la) Savii, v. estimo di Venezia.

» Tavola dell' entrata (della) ufficio, 486.

» Ufficii X in Rialto, 21, 318.

» Zecca, 338.

» Reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei varii possedimenti di terra ferma e di mare (in generale), 44, 46, 61, 136, 223, 246, 263, 285, 300, 323, 339, 350, 351, 452, 453, 454, 455, 456, 476, 495, 501, 510, 526, 549, 579.

» Albona e Fianona (in) podestà, v. Bragadin Giovanni Francesco.

» Anfo (d') provveditore, v. Guoro Giusto.

» Asola (di) provveditore, v. Canal (da) Alvise, e Querini Marco.

» Bassano (di) podestà e capitano, v. Memmo Giovanni Battista.

» Bebbe (alle) podestà, v. Canal (da) Baldassare.

» Bergamo (di) capitano, v. Nani Paolo e Barbaro Alvise.

» Bergamo (di) podestà, 334, v. anche Vitturi Giovanni e Barbarigo Girolamo.

» Bergamo (di) rettori (il podestà ed il capitano), 291, 457, 472, 475, 477, 479, 482, 485, 497, 559.

» Brescia (di) capitano, 250, 253, v. anche Michiel Vettore e Bragadin Lorenzo.

» Brescia (di) podestà, 375, v. anche Loredan Marco, Pesaro (da cà da) Pietro e Sanuto Antonio.

» Brescia (di) rettori (il capitano ed il podestà), 43, 52, 86, 145, 186, 198.

» Candia (di) reggimento (duca, capitano e consiglieri), 192, 242, 360, 364, 390, 417, 419, 422, 458, 529.

» Candia (in) capitano, 465, 473, v. anche Giustiniani Sebastiano e Mocenigo Tomaso.

» Candia (in) consiglieri, 198, 222, 417.

» Candia (in) duca, v. Minio Marco.

» Canea (alla) rettore, v. Foscolo Pietro.

» Capodistria (di) podestà e capitano, v. Mocenigo Pietro e Zane Girolamo.

» Cattaro (di) rettore e provveditore, v. Diedo Vettore.

» Chioggia (di) podestà, 622, v. anche Bon Alvise.

Venezia, Cipro (di) rettori o reggimento (luogotenente e consiglieri), 536.
» Cipro (in) camerlengo, 522.
» Cipro (in) consiglieri, 167, 210, v. anche Mosto (da) Domenico.
» Cipro (di) luogotenente, 473, 522, v. anche Moro Sebastiano e Badoer Giacomo.
» Cittadella (di) podestà, v. Contarini Andrea.
» Cologna (di) podestà, v. Belegno Vincenzo.
Conegliano (di) podestà e capitano, 286.
» Corfù (di) bailo e capitano, v. Marcello Andrea.
» Corfù (di) reggimento (il bailo e capitano, ed i consiglieri), 386, 593, 612.
» Corfù (in) consiglieri, 98, 238, 275, 326, 342, 369, 385, v. anche Balbi Pietro.
» Crema (di) podestà e capitano, 181, 295, 296, v. anche Foscolo Andrea, e Foscari Alvise.
» Curzola (a) conte, v. Nadal Melchiorre.
» Dalmazia (in) provveditore generale, v. Tagliapietra (da cà) Francesco.
» Dignano (a) podestà, v. Badoer Vincenzo.
» Dulcigno (a) bailo e capitano, v. Premarin Alessandro.
» Famagosta (di) capitano, 381, 382, 384, 401, 404, 409, 410, v. anche Dolfin Nicolò.
» Friuli (del) luogotenente nella Patria, v. Cappello Vincenzo e Bon Antonio.
» Isola (di) podestà, v. Corner Donato.
» Legnago (a) provveditore, 266.
» Lendinara (di) podestà, v. Pizzamano Ago-Agostino.
» Lonigo (a) podestà, v. Dolfin Giacomo.
» Loreo (a) provveditore, v. Soranzo Bartolomeo.
» Martinengo (a) provveditore, v. Moro Girolamo.
» Mestre (a) podestà e capitano, v. Mocenigo Giovanni Francesco.
» Monembasia *(Malvasia)* (a) podestà, v. Marcello Giovanni.
» Monfalcone (a) podestà, v. Moro Gio. Batta.
» Monselice (a) podestà, v. Bararo Andrea.
» Montona (di) podestà, v. Paruta Girolamo.
» Murano (a) podestà, 414.
» Nauplia (a) bailo e capitano, 339, 343, 344, 345, 346; v. anche Contarini Andrea e Giustiniani Nicolò.
» Noale (a) podestà, v. Pasqualigo Pietro.
» Orzi nuovi (agli) provveditore, v. Malipiero Vincenzo.
» Padova (di) capitano, v. Donà Francesco.
» » » podestà, 341; v. anche Marcello Pietro, Emo Leonardo.
» » » rettori (il podestà e il capitano), 46.
Venezia, Pafo (a) capitano, 237.
» Peschiera (a) provveditore, v. Bolani Urbano.
» Pirano (a) podestà, 374; v. anche Querini Marco.
» Pola (a) conte, 469; v. anche Bembo Carlo e Loredan Leonardo.
» Raspo (a) capitano, v. Zorzi Nicolò.
» Rovigo (di) podestà e capitano, 154, 458; v. anche Lezze (da) Francesco e Tiepolo Nicolò.
» Sacile (di) podestà e capitano, v. Bragadin Girolamo.
» Saline di Cipro (delle) capitano, 549; v. anche Moro Girolamo.
» Salò (a) provveditore, v. Pesaro (da cà da) Pietro.
» Schiros (a) rettore, v. Zeno Marco.
Sebenico (di) conte e capitano, v. Balastro Andrea.
» Setia (in) rettore, v. Canal (da) Giacomo.
» Spalato (di) conte e capitano, v. Canal Marco Antonio.
» Torcello (a) podestà, 627; v. anche Zorzi Giovanni Maria.
» Traù (a) conte, v. Pizzamano Domenico.
» Treviso (di) podestà e capitano, 46, 390; v. anche Pesaro (da cà da) Antonio e Molin (da) Marino.
» Valle (a) podestà, v. Zorzi Marino.
» Veglia (a) conte, v. Grimani Filippo.
» Verona (di) capitano, 334, 339, 340, 366, 374, 375; v. anche Pesaro (da cà da) Francesco e Orio Marco.
» » » podestà, 404, v. anche Marcello Bernardo e Tron Pietro.
» » » rettori (il capitano e il podestà), 20, 23, 50, 291, 475, 480.
» Vicenza (di) capitano, 314, v. anche Barbarigo Francesco e Priuli Francesco.
» » » podestà, 300, 318, 330, v. anche Foscari Alvise e Lion Andrea.
» » » (di) rettori (il capitano ed il podestà), 148.
» Zante (al) provveditore, 541, v. anche Gritti Pietro.
» Zara (di) capitano, v. Valier Benedetto.
» » (a) conte, v. Arimondo Francesco.
» » (di) rettori (il conte e il capitano), 259, 293, 312, 406, 520, 576, 613.
» oratori presso le Corti, e segretari in missione (in generale), 223, 456.
» » in Francia, 261, 447, 497, 521, v. anche Badoer Giovanni.
» » in Inghilterra, 447, 497, 498, 50',

506, v. anche Surian Antonio e Priuli Lorenzo.
Venezia, oratori a Roma, 424, v. anche Gradenigo Alvise e Foscari Marco.
» » all'Imperatore, 521, v. anche Contarini Gaspare.
» » in Ungheria, 45, 157, 559, v. anche Orio Lorenzo.
» » straordinarii al Papa, 415, 419, 424, 427, 439, 449, 451, 461, 471, 477, 479, 480, 483, 493, 496, 606, 611, 612, 613.
» Baili e consoli all'estero.
» Costantinopoli (a) bailo, v. Contarini Tommaso e Priuli (di) Andrea.
» Damasco (a) console, 463, v. anche Bernardo Francesco.
» Napoli (a) console, v. Anselmi Leonardo.
» Scio (a) console, 364.
Veneziani cittadini, o popolari, 19, 48, 237, 255, 396, 397, 408, 621.
» gentiluomini, o patrizi, 14, 16. 19, 45, 46, 48, 53, 61, 84, 91, 92, 163, 164, 184, 185, 188, 191, 253, 255, 259, 260, 266, 267, 270, 275, 281, 285, 288, 299, 312, 335, 336, 408, 411, 412, 415, 416, 417, 418, 420, 441, 450, 454, 471, 496, 499, 527, 531, 543, 545, 550, 551, 552, 553, 556, 562, 576, 594, 600, 607, 616, 617, 621.
» gentildonne, o patrizie, 552, 554, 558, 576, 585, 599, 607.
» (dei) armata, 59, 61, 63, 113, 188, 216, 218, 246, 253, 261, 267, 275, 276, 286, 290, 298, 310, 313, 317, 320, 323, 335, 337, 356, 359, 360, 365, 377, 378, 382, 384, 386, 388, 389, 391, 392, 393, 408, 411, 413, 417, 424, 440, 444, 445, 468, 491, 508, 510, 520, 538, 569, 570, 571, 587, 597, 605, 618, 623, 634.
» (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 6, 7, 10, 12, 14, 16, 18, 26, 28, 32, 34, 35, 39, 40, 42, 52, 88, 89, 92, 95, 97, 98, 100, 113, 118, 147, 152, 159, 161, 164, 166, 167, 170, 181, 183, 185, 188, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200, 202, 203, 213, 216, 219, 220, 222, 227, 229, 230, 235, 236, 257, 260, 265, 301, 309, 310, 339, 351, 356, 365, 366, 371, 378, 382, 393, 394, 395, 396, 457, 458, 470, 475, 521.
Venier, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Girolamo, qu. Francesco, *da s. Lucia,* 124.
» Agostino, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Giacomo *da s. Lucia,* 239.
» Antonio dogo (ricordato), 11.
Venier Antonio, fu consigliere, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Marino procuratore, 299, 494, 495, 507.
» Antonio, fu straordinario, di Leonardo, 124.
» Antonio, qu. Marino procuratore, 299.
» Bartolomeo, fu straordinario, di Leonardo, 124, 146, 240, 421.
» Domenico, fu savio a terra ferma, qu. Andrea procuratore, 329, 419, 464, 465, 479, 555, 556, 591.
» Domenico, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Giacomo, *da s. Lucia,* 422.
» Gabriele, fu avogadore del Comune, qu. Domenico *da s. Giovanni Decollato,* 180, 329, 465, 479, 499, 555, 591.
» Giovanni Andrea, fu giudice del Mobile, qu. Francesco, 240.
» Giovanni Antonio, avvocato straordinario, è ai X ufficii, qu. Giacomo Alvise, 118, 127, 136, 154, 231, 294, 340, 342, 498, 499, 505, 506, 577, 582, 595, 620, 630.
» Giovanni, capo del Consiglio dei X, qu. Francesco, qu. Alvise procuratore, 323, 367, 372, 465.
» Leone, qu. Andrea procuratore, 93.
» Lorenzo dottore, fu savio a terraferma, avogadore del Comune, qu. Marino procuratore, 328, 422, 507, 528, 577, 596, 622, 630.
» Marc'Antonio, di Vettore, 427.
» Marc'Antonio, qu. Pellegrino, qu. Alessandro, 11, 29, 141.
» Marc'Antonio (di) moglie, Lucrezia figlia di Marco Zorzi, 66.
« Marc'Antonio dottore, savio a terra ferma, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 45, 56, 59, 114, 246, 281, 313, 555, 556, 560, 562, 587, 592, 624, 626.
» Michele, qu. Francesco, qu. Alvise procuratore, 372.
» Moisè, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, fu provveditore sopra le acque, fu censore della città, qu. Moisè, 410, 452, 473, 522, 523, 591, 598.
» Nicolò, capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Girolamo, qu. Benedetto, 6, 94, 532, 600, 609.
» Nicolò, di Antonio doge (ricordato), 12
» Pellegrino, qu. Domenico, 18, 31, 88, 118, 449, 531, 603.
» Pietro, mercante in Barberia, qu. Domenico, 18. 178, 180.
» Pietro, sopracomito, qu. Sante, qu. Giovanni, 629.
» Sebastiano, savio sopra gli estimi del pado-

vano e trevigiano, qu. Giacomo *da santa Lucia*, 421, 586.
Venier Sebastiano, qu. Giovanni, 422, 574.
» Sebastiano, qu. Zaccaria, 587.
Verbeck de Cheldrop Pietro, chierico di Liegi, notaro apostolico, 207.
Verga Matteo, padrone di nave, 21, 587.
Verlato N. N. 332.
Verona (di) camera, 624.
» » consiglio della comunità, 446.
Veronesi cittadini, 450.
Vetrai di Venezia, 268.
Viaro, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, fu capo dei XL, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Giovanni, 574.
» Fantino, fu alla Ternaria vecchia, qu. Giorgio, 524.
» Maffio, fu capitano del borgo di Corfù, qu. Giorgio, 346.
» Stefano, qu. Giovanni, 255.
Vicentin Domenico, capitano delle barche del Consiglio dei X, 264.
Vicenza (di) camera, 148, 272, 619, 624.
» comunità, 565.
» (da) Sorinda, ostessa di Anguillara, 492.
» » Marc'Antonio, figlio di Sorinda, 492.
Vicerè di Napoli, v. Cardona e Lannoys.
Vich (de) Raimondo *(Vicho)*, cardinale prete del titolo di s. Marcello, 428.
Vicovaro (da) Giacomo, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 395.
Vidal (di) Pietro, di Lesina, sopracomito, 392.
Vido (di) Daniele, notaro alla Cancelleria ducale, 454, 455, 619, 621.
Vielmi, v. Guglielmi.
Vilano, nome di un pezzo d'artiglieria francese, 24.
Villachiara (di) conte Bartolomeo, v. Martinengo.
Villiers de l'Isle-Adam Filippo, gran maestro dell'ordine Gerosolomitano, o di Rodi, 43, 192, 224, 225, 243, 336, 337, 350, 363, 364, 371, 375, 385, 387, 389, 390, 398, 404, 417, 422, 491, 500, 511, 529, 570, 601, 602, 603, 610, 612, 615, 633.
Vimercati *(Vil Merchà)*, famiglia di Lombardia, 102.
Vio Tommaso, cardinale prete del titolo di s. Maria sopra Minerva, *(caietano)*, 119, 183.
Visconti, famiglia principale di Milano.
» Anchise, 100.
» Francesco, 125, 131.
» Princisvalle (di) figlio, 100.
» Signorino, o Monsignorino, 41, 54, 101, 350,
Visentin Gaetano, protonotario, v. Thiene.
Vitelli Vitello, condottiero al servizio dei fiorentini, 33, 40. 162.
Vitinich (di) Matteo, daziere a Sebenico, 30.
Vittoria, nome della prima nave che fece il viaggio di circumnavigazione della terra, 505.
Vitturi, casa patrizia di Venezia, 403.
» Alvise, della Giunta, qu. Bartolomeo, 609, 614.
» Giacomo, fu provveditore a Peschiera, ufficiale al dazio del vino, di Alvise, 221.
» Giovanni, podestà a Bergamo, provveditore dell'armata, qu. Daniele, 9, 10, 11, 12, 32, 51, 52, 64, 86, 94, 95, 148, 152, 153, 159, 160, 164, 188, 194, 195, 197, 228, 249, 272, 273, 287, 330, 331, 338, 339, 343, 364, 365, 369, 371, 372, 382, 384, 392, 400, 406, 407, 411, 461, 476, 491, 508, 581.
» Matteo, della Giunta, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore. 120, 470.
» Vitale, qu. Andrea, 576, 577, 589, 594.
Vitturio o Vettori Prospero, piacentino, presidente dell'ordine dei Benedettini, abate di S. Giorgio maggiore, 403, 408.
Vitturio Paolo, fu capitano delle galee del Papa, 438.
Viviani (di) Giovanni, padrone di marano *(nave)*, 511.
Volterra cardinale, v. Soderini.

W

Wolsey Tommaso, vescovo di York od Eboracense, cardinale prete del titolo di s. Cecilia, legato in Inghilterra, 21, 55, 58, 126, 133, 140, 145, 230, 278, 295, 324, 328, 341, 390, 405, 406, 424, 427, 439, 453, 460, 478, 494, 509, 520, 542, 597.

Y

Ygumeno, monaco del Monte Sinai in Palamos, 468.

Z

Zambelli (di) Comino, del bresciano, 494.
Zamberti Alvise, notaro all'ufficio degli Avogadori del del Comune, 595.
Zancarnol, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, provveditore alla Spachia di Candia, di Bernardo, 219.
» Francesco, qu. Pietro, 294.
Zanchi (di) Nicolò, dottore, oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 267.
» » Zanetto, veneziano, 28, 32, 34, 36, 142.
Zane, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, ecclesiastico, qu. Alvise, 506.
» Alessandro, qu. Andrea, 493.
» Angelo, capo di sestiere, di Pietro, 233, 234.
» Battista, fu podestà a Parenzo, qu. Andrea, 53, 137, 154, 384.
» Benedetto, qu. Andrea, *da S. Maria Mater Domini*, 68.

Zane Bernardo, fu ufficiale al Fondaco in S. Marco, 254, 300.
» Girolamo, patrono di una galea di Alessandria, di Bernardo, qu. Girolamo, 32, 407.
» Girolamo, podestà e capitano a Capodistria, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, *da S. Agostino*, 277, 439.
» Paolo, fu podestà a Monselice, fu giudice del Piovego, di Bernardino, 384, 421, 573, 586.
» Paolo, vescovo di Brescia, qu. Andrea, 493.
» Pietro, fu avvocato grande, qu. Bernardo, 255, 421, 585.
» Sante, fu ufficiale al dazio del vino, qu. Alvise, 123.
» Sebastiano, fu giudice del Piovego (Pubblico), di Bernardino, 122.
Zanechin Tommaso v. Anechin.
Zanetto Biagio, 41.
» N. N. v. Zanchi.
Zantana (cioè del sopracomito Zantani) galea, 36.
Zantani, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, *il grande*, qu. Leonardo, 49, 329, 465.
» Leonardo (erroneamente *Lodovico*), savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, capo dei XL, qu. Antonio, 39, 44, 47, 56, 59, 240.
» Lorenzo, fu marescalco in Friuli, qu. Antonio, 586.
» Vincenzo, sopracomito, qu. Giovanni, 391, 571.
Zante (del) camera, 29.
Zanzes, v. Sanches.
Zardinieri v. Giardinieri.
Zena galea di Barberia, (cioè del patrono Zeno), 265, 388, 508.
Zeno (o Zen) casa patrizia di Venezia.
» Angelo, qu. Vincenzo, qu. Pietro, 73. 383, 524.
» Carlo, patrono di una galea di Beyruth, qu. Baccalario cavaliere, 257, 357.
» Francesco, qu. Alvise, 221.
» Francesco, qu. Vincenzo, 216.
» Giacomo, capo dei XL, qu. Alvise, 525.
» Girolamo, fu giudice del Piovego, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Baccalario cavaliere, 146, 239.
» Marc'Antonio, patrono di una galea di Beyruth, qu. Alvise, 31, 407.
» Marco, rettore a Schiros, qu. Baccalario cavaliere, 576.
» Marco, qu. Francesco, 368.
» Pietro, fu de' Pregadi, qu. Cattarino cavaliere, 280, 283, 317, 331, 339.
Zeno (o Zen), Pietro, fu podestà a Serravalle, qu. Vincenzo, 125.
» Vincenzo, fu tesoriere in Friuli, qu. Tommaso cavaliere, 132, 136, 239.
Zer (di) re, v. Algeri,
Zernovich N. N. 96.
Ziani Pietro doge (ricordato), 128.
» Sebastiano doge (ricordato), 128.
Ziliol v. Giglioli.
Zivra Bernardo, 587.
Zivran, v. Civran.
Zonta (del), v. Giunta.
Zorza galea, (cioè del sopracomito Zorzi), 358, 369.
Zorzi, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, dei XL al criminale, savio sopra gli estimi del padovano e trevigiano, qu. Fantino, 147.
» Benedetto, fu avogadore del Comune, qu. Girolamo cavaliere, 465, 556.
» Domenico, sopracomito, qu. Alvise, qu. Paolo, *da Santa Marina*, 93, 371, 384, 392, 400, 534.
» Fantino, fu savio agli ordini, di Nicolò, *da San Moisè*, 192, 342, 570.
» Giovanni *il grande*, qu. Fantino *da S. Maurizio*, 123.
» Giovanni Maria, savio agli ordini, podestà a Torcello, qu. Antonio, qu. Bartolomeo, 21, 22, 29, 31, 59, 450, 470, 482, 524.
» Girolamo, capo dei XL, qu. Francesco, 527.
» Marino dottore fu podestà di Padova, fu savio del Consiglio, consigliere, riformatore dello Studio di Padova, qu. Bernardo, 52, 115, 271, 310, 313, 358, 367, 374, 420, 484, 487, 500, 521, 527, 532, 543, 607.
» Marino, podestà a Valle, 358.
» Nicolò, capitano a Raspo, qu. Antonio cavaliere, 131, 153, 189, 210, 219, 278, 510.
» Nicolò, fu capitano a Brescia, fu savio a terraferma, savio sopra il nuovo estimo di Venezia, qu. Bernardo *da San Moisè*, 120, 329, 402, 410, 498, 519.
» Pietro di Lodovico, *da San Lucia*, 73, 383.
» Vincenzo, fu auditore nuovo, qu. Antonio, 122.
Zorzi barcaiuolo, v. Turco.
» (di) Marco, patrono nella galea del Capitano generale del mare, 342.
Zuccaro capitano, 40.
Zulian, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, 270, 353.
» (di) Giacomo, (erroneamente *Nicolò*), cittadino veneziano, console a Ragusa, 220, 245, 282, 320, 340, 475, 477, 508, 616.
Zustinian, v. Giustinian.

FINE DEL VOLUME TRIGESIMOTERZO.